OVI OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

19/25

INCUMBENZA - LATTAIUOLO

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il *TLIO* è pubblicato *on line* all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del *TLIO* (http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggiore, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguanno, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparrini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Leporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pigini, Noemi Pigini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghì, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

INCUMBENZA s.f.

0.1 f: *incumbenza*.
0.2 Lat. *incumbentia* (DELI 2 s.v. *incombere*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Incarico dato o ricevuto.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Incarico dato o ricevuto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il Vescovo dette l'**incumbenza** dell'opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticosa incumbenza. || Crusca (4) s.v. *incumbenza*.

INCUÒCERE v.

0.1 *incosse*, *incossesi*, *incuoce*, *incuocere*, *incuoci*; **a**: *'ncuocere*, *incuocono*; **f**: *incotta*.
0.2 Lat. *incoquere* (DEI s.v. *incuocere*).
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sottoporre all'azione del calore, bruciare, ustionare (anche pron.). **1.1** [Med.] Lo stesso che cauterizzare. **2** [Detto di un frutto:] immergere in un liquido bollente.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Sottoporre all'azione del calore, bruciare, ustionare (anche pron.).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 403.11: L' uomo iracundo è sì come legno acceso, il quale **incuoce** colui che 'l tocca, ed è sì come legno spinoso, che pugne colui che llo abraccia.

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): Sapete e vedete come Eufragia è piena della grazia di Dio, conciossiacosaché cadendo di tanta altezza non è contristata, né in niuna cosa danneggiata, e dall'acqua bollente non fu **incotta** la faccia sua. || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. III, p. 247.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 74.8: nella quale stufa s' **incosse** il piede...

– [In contesto fig., con rif. al mito del Sole che incendiò il cielo].

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 462.14: *Per che il Ciel, come pare ancor, si cosse*; cioè arse et **incossesi** per lo caldo del sole, sicché ora non si può abitare sotto la torrida zona...

1.1 [Med.] Lo stesso che cauterizzare.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 91, col. 2.30: Et se ttu ardi et **incuoci** il luogo dal cominciamento sì tosto chome è morso, sì fa giovamento.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 119, pag. 242.10: se 'l gattivo medico vi pone subbitamente l' unguento solamente e non **incuoce** la piaga, tutto il corpo imputridisce e corrompe.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 45, pag. 88.1: Ed imperciò i detti crepacci nelle sue estremitadi si deono **incuocere** con ferro ritondo da capo infino alle radici...

– Sost.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 48, pag. 292.13: In molte infermità de' cavalli è ultimo rimedio lo '**ncuocere**: ma debbesi molto diligentemente guardare, che esso la cottura non possa mordere, nè ad alcuna cosa fregare...

2 [Detto di un frutto:] immergere in un liquido bollente.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 130.34: E anche si posson conservare, se mettendole fra due tegoli, si chiudano da ogni parte con loto, ovvero se s'**incuocono** in defruto o vino passo.

INCUOIARE v. > INCOIARE v.

INCUORARE v. > INCORARE v.

INCUPARE v.

0.1 *encupare*, *encupata*, *incupare*, *incupi*, *incupisi*.
0.2 Da *cupo 1*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen*., c. 1303.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Spingere in basso.
0.8 Luca Morlino 08.07.2014.

1 Spingere in basso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 127.6: e da l'altro lato vedemo l'acqua cavare e **encupare** e fare le valli, e fatta la valle remane lo monte...

[2] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 19, pag. 86.8: Anco, che la fossa de la Capezagna, la quale si chiama la Testiera, da lato di Stilliano si rimondi e s' **incupi** e si sciampi, et alzinsi li argini e la fossa...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 13, par. 34, vol. 1, pag. 54.28: Sia tenuto anco el dicto giudece costrengnere e costrengnere fare tucte e ciascune persone avente le terre e le possessione presso a esse forme e fiume overo anco coloro ai quagle specta la utilitade, che mectano e mectere deggano e **encupare** e de nuovo mectere esse forme êllo termene dato per lo dicto ofitiale...

[u.r. 20.02.2018]

INCUPATO agg.

0.1 *encupata*.
0.2 V. *incupare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spinto in basso.
0.8 Luca Morlino 23.10.2014.

1 Spinto in basso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 119.13: E l'acqua del mare è salsa a casione de la virtude del sole, che ne tra' lo sutile per vapore e remane lo grosso, secondo che ponono li savi; trova la terra ensollita e **encupata** per la virtude del cielo, entra entro per essa...

INCURÀBILE agg.

0.1 *incurabel*, *incurabele*, *incurabelle*, *incurabile*, *incurabili*, *incuravile*.
0.2 Lat. tardo *incurabilis* (DELI 2 s.v. *incurabile*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Che non può essere curato.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Che non può essere curato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 8: così lo mal medico le curabile infermità fa **incurabile** p(er) lo suo pogo sapere...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 286.35: E certo la medicina non vale quando la 'nfertà è **incurabile**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.15: e le lor ferie eran **incurabel** e le mortal plaghe non eran da poer recever sanitae...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 24.25: In processo de tempo la dita vedoa avea in lo pecto un morbo **incurabele**...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 99.39: e infermando d'una malattia grande e **incurabile** per modo tale, che di quella Idio el volse chiamare a sé...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.32: Pirzò kista infirmitati in tutti li plui guisi esti **incurabili**.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 339, pag. 374.36: E comuove la levra e una macula de la faça quaxi o **incurabelle**, la qualle se chiama baras.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 163.5: Cadde in pessima infirmitate e **incurabile**.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.18: Et la ructura della pellicola, la q(u)ale se chiama siphac, i(n) multi se iudica **i(n)curabile**.

– Fig.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.4: e molto stava sollicito per desbramarse l'ira **incurabelle**.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 648.28: ed è difetto in ella, non quando ha in sé alcuna ignoranzia, invisibile ed **incurabile** e in qualunque modo...

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.20: E esso benignio Signiore t' avaria p(er)donato el tuo male proponime(n)to, ma la tua [malitia] fo **incurabili**...

INCURARE v.

0.1 *incurava*, *incuro*.
0.2 Da *curare*.
0.3 *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pron. Dare importanza a, curarsi di qno o qsa.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Pron. Dare importanza a, curarsi di qno o qsa.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 28.42, pag. 73: Cristo no gl'**incurava**, inchinava 'l chavo e transiva.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 597, pag. 549.24: «Oramai non me **incuro** quando io moro, puo' che io ho la mia dama apresso de mi».

INCURIA s.f.

0.1 *incuria*.
0.2 Lat. *incuria* (DELI 2 s.v. *incuria*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di interesse e di attenzioni per qno o qsa.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Mancanza di interesse e di attenzioni per qno o qsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 219.9: Ora è da notare che le specie dell'accidia sono XVI; cioè tepidità, mollezza, [[...]] **incuria**, ignavia, indevozione, tristizia, tedio di vita, e desperazione.

INCURSIONE s.f. > INCORSIONE s.f.

INCURVANTE s.m.

0.1 *incurvante*.
0.2 V. *incurvare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi o ciò che devia (dalla retta via).
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Chi o ciò che devia (dalla retta via).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 9, vol. 6, pag. 417.14: [14] E Iddio disperderà d' Israel il capo e la coda, e lo **incurvante** (quello che è giusto) e lo depravante (la legge) in uno dì.

INCURVARE v.

0.1 *incorvare*, *incorvato*, *incurvante*, *incurvare*, *incurvaron*, *incurvarsegli*, *incurvasti*, *incurvate*, *incurvato*, *incurvossi*, *'ncurvaron*.
0.2 Lat. *incurvare* (DELI 2 s.v. *incurvare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Piegare ad arco (anche pron.). **1.1** Fig. Sottomettere.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Piegare ad arco (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 25.39, vol. 3, pag. 413: ond' io leväi li occhi a' monti / che li **'ncurvaron** pria col troppo pondo.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 28-39, pag. 555, col. 2.22: *Che gl'**incurvaron***, çoè *li* soi *ochi*, per la soperchia luxe.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 180.24: E per questo distendersi ed **incurvarsegli** addosso, lo scaldò...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 105, pag. 222.14: sì p(er) la tene(r)itate d(e) la etate, sì p(er) la graveççа d(e) lu i(n)ca(r)co lu ne(r)vi è costricto ad **inco(r)vare**...

1.1 Fig. Sottomettere.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 31.22: *et item cum propheta: "Incurvatus sum et humiliatus sum usquequaque".* et de capo con lu p(ro)ph(et)a: "Yo so **incurvato** <sone> et hu(m)iliato i(n) onne parte".

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 22, vol. 3, pag. 285.17: 40] Tu mi cignesti di fortezza a combattere; e **incurvasti** sotto di me gli miei avversarii.

INCURVATO agg.

0.1 *incorvato*, *incurvate*.
0.2 V. *incurvare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che curvo. **1.1** Fig. Uscito dalla retta via.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Lo stesso che curvo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 161.6: Ca q(u)an porta lu capo inclinato, assai app(re)sso allu pecto, e llu collo convenevelemente **incorvato**...

1.1 Fig. Uscito dalla retta via.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *III Prol. Am*, vol. 8, pag. 183.9: Però che parlò delle cose e de' fatti delle X tribù, le quali erano **incurvate**, cioè inclinate e rimosse dello amore di Dio, dallo reame di David per cagione delle idolatrie.

ÌNDACO s.m./agg.

0.1 *éndega*, *endege*, *endego*, *indacho*, *indaco*, *indago*, *indecu*, *indego*, *indicha*, *indicho*, *indico*, *indigo*.
0.2 Lat. *indicus* (DELI 2 s.v. *indaco*).
0.3 *Lett. sen*., 1269: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1269; *Doc. prat*., 1275; *Doc. fior*., 1299-1300; *Palamedés* pis., c. 1300; *Doc. sang*., 1314.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. moden*., 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Doc. catan*., 1345.
0.7 1 Sostanza colorante tra l'azzurro e il violetto di origine vegetale (largamente usata nella tintura di stoffe). **1.1** Agg. Di colore tra l'azzurro e il violetto.
0.8 Veronica Ricotta 04.07.2014.

1 Sostanza colorante tra l'azzurro e il violetto di origine vegetale (largamente usata nella tintura di stoffe).

[1] *Lett. sen*., 1269, pag. 418.21: (E) l'**indicho** q(ue) aportaro sì lasaro a Monpesliere a Sevaiuolo (chon)pagnio delo Schosto q(ue) -l vendese...

[2] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.11: tenti in guado e in nero, e panni lani e bambagini tenti in **indico**, e tucti panni e bambagini infolliati, ei quali in essa piscina lavare non si possano.

[3] *Doc. fior*., 1299-1300, pag. 783.8: e filo e facitura e chuscitura le saccha e pesatura e lelda ed **indacho** per sengniare le dette balle e rechatura la detta trama a magione n(ost)ra...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 94.28: Dicie Aviciena che quelle ch'àno grossa la testa e che àno colore intra verde e nero e sono vaiolate d'**indaco** e dimorano i· marosi, quelle sono velenose e portano veleno...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.74, vol. 2, pag. 113: Oro e argento fine, cocco e biacca, / **indaco**, legno lucido e sereno, / fresco smeraldo in l'ora che si fiacca, / da l'erba e da li fior, dentr' a quel seno / posti, ciascun saria di color vinto, / come dal suo maggiore è vinto il meno. || Con diversa interpunzione, è stato interpretato come attributo di *legno*. Cfr. Stromboli, *Etimologia*, pp. 37-38.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.23: çençevro, tuto çucharo e tuta pollvere de çucharo, çucharo naibet, **endego** de Bagaide e de Çepro e lacha, salarmoniago, mirabollani e ladano...

[7] *Doc. catan*., 1345, pag. 40, col. 2.3: verdi pir mirra (?), li bardi pinti, leunellu, **indecu**, liume salati, candeli di sivu pinti.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 267 rubr., pag. 282.2: De uno grano, el qualle produxe la herba, de la quale se fa lo **endego**. E lo endego è sugo de quella herba.

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.37: **Indico**; questo è uno colore azurro...

1.1 Agg. Di colore tra l'azzurro e il violetto.

[1] *Doc. prat*., 1275, pag. 529.13: Bernarduccio Sichinolfi p(er) xlviiij b. (e) iij quarti di çe(n)dado vermiglo (e) bia(n)cho (e) **indacho** (e) gallo p(er) j go(n)falone di chavalieri (e) p(er) j di balistrieri...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 94, pag. 154: In quel verzé resplende d'omïa guisa flor, / Vermeg e giald e **endege**, ke renden grand odor...

[3] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 90, pag. 157.26: La donzella era vestita **indica** e molto se lli avenia bene quella vestitura, ch'ella era tanto bianca, che questa era una grande meraviglia a vedere le suoie bianchesse...

[4] *Doc. sang*., 1314, pag. 84.10: Tutte queste cose achomandai a Lapo Venture. Uno leto intigito cho· queste altre chose, il fodero **i[n]dacho**.

[5] *Doc. moden*., 1374, par. 3, pag. 154.10: Anchora una cultra de pano **endego** de tre pecie frodà de panno biancho la quale coltra el dito Jacomo ave pignà da Nicholò de Carello...

INDAGAZIONE s.f.

0.1 *indagatione*; **f**: *indagazione*.
0.2 Lat. *indagatio*.
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Domanda (di chiarimento). **1.1** [Dir.] Attività e procedura di un organo della giustizia ecclesiastica volta ad accertare e a punire una det. colpa.
0.8 Rossella Mosti 02.02.2013.

1 Domanda (di chiarimento).

[1] **F** *Ottimo, Par*. (ms. Laur. XL, 2), a. 1334 (fior.), c. 28: *è fatto sodo*, per non esser sonato e tentato di sonare; cioè, tanto è stata questa domanda e **indagazione** tacita: ma ascolta, e assottiglia lo intelletto. || Torri, *Ottimo*, vol. III, p. 620.

1.1 [Dir.] Attività e procedura di un organo della giustizia ecclesiastica volta ad accertare e a punire una det. colpa.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.18: statuemmo et ordenemmo che lli inquisitori dell'eretica pravità [[...]] sì diligentemente e fedelmente in la jnquisitione della heretica pravità e quello officio faciano e contra li suspecti e diffamati d'eresia postponedo odio, amore, prego, precio o favore e proceda l'officio per tal modo che sè de la cognitione, **indagatione**, pronunciasone o qualunque altro processo de qualunque altri peccati per nessuno modo s'entrometta ne li altri peccati...

INDÀGINE s.f.

0.1 *indagine*.
0.2 Lat. *indago*, *indaginem* (DELI 2 s.v. *indagare*).
0.3 Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Disposizione (data da un superiore), ordine (di fare qsa).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Disposizione (data da un superiore), ordine (di fare qsa).

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.189, pag. 47: O falsa Venus piena di contagine, / ch'abbandonar facesti la tua Dido / dando ad Enea di partire **indagine**!

INDAMAGGIARE v.

0.1 *indammagiata*.
0.2 Fr. *endommager* (cfr. FEW, III, 11, s.v. *damnum*); cfr. fr. ant. *damagier*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arrecare un danno.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Arrecare un danno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 6, pag. 79.11: «La bontà morale cioè vertù è ispezialmente più neciessaria al principante che ll'altre giustizie, però che ss'elli è perverso in costumi la policia n'è molto **indammagiata** per lui come grandemente ch'ella sia formata per leggie. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 14, 6: «Nam si perversus fuerit secundum morem, multum leditur ex eo policia quantumcumque formata legibus».

INDAMMAGIARE v. > INDAMAGGIARE v.

INDANAIATO agg.

0.1 *endanaiato*, *indanaiato*.
0.2 Da *danaio*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cosparso di macchie simili a monete.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Cosparso di macchie simili a monete.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.28: tale se trova tutto nero avere uno scudiciolo de bianco e·lla fronte, com'elli fusse fatto per studio; e tale per stasione tutto bianco avere uno poco de nero a summo la coda; e tale avere uno poco de bianco per stasione e·lla spalla; e tale tutto repezzato e **endanaiato** de bianco e de nero...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 312.9: gli venne e convertì il detto suo difetto in uno rossore, e diventò tutto **indanaiato**: fece sue medicine, stando rinchiuso bene uno mese, e partissi.

INDARNO avv.

0.1 *endarn*, *endarno*, *enderno*, *indarno*, *in darno*, *inderno*, *indernu*, *'ndarno*.
0.2 Etimo incerto: germ. **darn* (cfr. FEW, XV/2, 55b) o got. **darns* (DELI 2 s.v. *indarno*) o da **inderenare*, **inderenire* non att. nel corpus (Nocentini s.v. *indarno*)? || Non convince Lurati, *Indarno e endart* (dal lat. *iners*, *inertem* con *-d-* inorganica).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *essere indarno* **1.1**, **2**; *stare indarno* **2**.
0.6 N Att. come secondo elemento di un antrop. composto («Fotendarnus») in un doc. lat. pav. del 1193. Cfr. DELI 2 s.v. *indarno*.
0.7 1 In modo inutile; senza alcun profitto o vantaggio; invano. **1.1** *Essere indarno*: non dare alcun profitto o vantaggio; essere privo di efficacia, vano, inutile. **2** Senza far nulla, in ozio.
0.8 Luca Morlino 26.06.2014.

1 In modo inutile; senza alcun profitto o vantaggio; invano.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 424, pag. 541: quando l' om cre' de lana trar seda neta e pura, / perde la soa ovra et **endarno** lavora.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.23: E la siencia, çoè lo savi omo, parla no per sordo, çoè per tasevel tempo, né per longo, e cusì no coviene a noi parlar longamentre **endarno** delo nostro amore.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 68.16: Egli non lasci lo buon per lo rio; perciò ch' è male far lo ben lentamente, e co negligenzia perdere molte fatighe **indarno**.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.5: per ciò ch'ha menata la vita sì che nonn è nato **indarno** e partesi di questa vita sì come viandante d'albergho e non di suo abiturio.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 250, pag. 97: Quel hom ke fa moviria ke 's guasta e ke marcisce, / Quel dura mal **indarno** e grandment se 'n pentisce...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 31: se lo Signore no(n) guarda la città, **indarno** veghia chi la guarda.

[7] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 80, pag. 519: Quel[ù] se fatiga ben **inderno** / ki in roto vaselo fa governo: / in om<o> vano no te parentar.

[8] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.83, pag. 90: Ché 'l suo laboro è sempre pur **in darno**: / come 'l molino è che ne va per Arno...

[9] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.14, pag. 340: Deh or vi repensate ben ancora; / né no devegna, per vostro difetto, / ch'**indarno** vada l'amor che mi acora!

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 20.16, pag. 202: per zo monto via avém / che chi l'ira no destém / tosto **enderno** se ne pente.

[11] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 1.10: 'gienti ènno sí piene de veneno e de parte, e de malvogliença e d'invidia, ch'**indarno** lavorave chi loro volesse redure a la dritta e virtuosa vitta'.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.23: Egli spaventato fuggio, e seguitando le ville urla, e **indarno** si sforza di parlare.

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.11: Et si non fussi stata killa savia cumpagna, ki lu ammuniu di non firiri li suctili animi senza corpu, haviria firutu sucta la imagini cupa di forma et **indernu** pircutia li umbri cum sua spata.

[14] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.29, pag. 420: La carità del prossimo e di Dio / molt'è che dispario, / senza la quale **indarno** s'affatica / chi vuol salire nello eterno regno.

[15] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 61, col. 1.44: allora la sagacità del nemico è iscacciata, imperciocchè secondo che dice ne' Proverbi **in darno** si gitta la rete dinanzi alli uccelli pennuti...

[16] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 146, pag. 340.7: **Indarno** s' affadiga con grandi e intollerabili pene, senza veruna utilitá: fannosi márteri del dimonio e non di Cristo crocifisso.

[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.14, pag. 27: pensando a ciò talor, facio argumento / di far palese altrui el nero e 'l biancho, / ma non vorei **indarno** bater vento.

1.1 *Essere indarno*: non dare alcun profitto o vantaggio; essere privo di efficacia, vano, inutile.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.23: Crede a mi qe lo toa fadiga no serà **endarno** en neguna parte, se tu mo' pervedras a mi de quele caose le qual eu son besognevole».

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 49, pag. 269.8: P(er)ciò ke dice Cassiodoro: «Lo 'nge(n)gno al postutto è **i(n)darno** se no(n) s'aiuta cu(m) freq(ue)nte l[e]ggere».

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 138.4: E da vero non sarebbe quaggiù generazione né vita d'animale o di pianta; notte non sarebbe né die, né settimana né mese né anno, ma tutto l'universo sarebbe disordinato, e lo movimento delli altri sarebbe **indarno**.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 61.9, pag. 606: Però che quando la fatiga è **indarno**, / endebelisse el cor sì malamente, / che sentir morte li par propriamente.

[5] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), XXVII.49: E seria **indarno**, omai, ogne losenga / che per te se facesse, e non pensare / che sopra tal parole io me t'enfenga». || LirIO; non att. da altre ed. nel corpus.

2 Senza far nulla, in ozio. *Essere, stare indarno*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 249, pag. 570: L'omo mat dorm l'istad e sta tutor **enderno**, / mai lo savio lavora e d'istad e d'inverno.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 279.1: Et al servo malivolo tormentalo e legalo e mettilo in opera, che non stea **indarno**; però che riposo insegna molta malizia.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 20, pag. 186.7: e fare le cose che apartengono al governamento della casa sua ed a alcuna altra scienza od opera buona ed onesta, acciò ch'ellino non sieno oziosi né **indarno**...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 27, pag. 51.23: Al cavaler no savea bon star **indarno** quando li oltri lavorava, e perçò diseva infra de si...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 134.13: Vergogna non ène, ca io non staio **indarno**.

INDAVANTI avv. > DAVANTI avv./prep./agg.

INDEBILITARE v.

0.1 *indebilità*, *indebilitata*, *indebolitare*.
0.2 Da *debilitare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.).
In testi sett.: *Esopo ven*., XIV.
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Perdere la forza, indebolirsi.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Pron. Perdere la forza, indebolirsi.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.323, pag. 317: Se ttu senti / Lo latte mancare o tte **indebolitare**...

[2] *Esopo ven*., XIV, cap. 57, pag. 55.9: Onde lo calor naturale si se afredì e se **indebilità** in lo fondo del stomego...

INDEBILITATO agg.

0.1 *indebilitata*.
0.2 V. *indebilitare*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che debilitato.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Lo stesso che debilitato.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 207.14: tu vieni qua, povera di senno, ed **indebilitata** per la lunga vecchiezza...

INDEBITARE v.

0.1 *indebitare*, *indebitate*, *indebitati*, *indebitato*, *indebitatu*, *'ndebitato*.
0.2 Da *debito*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *indebitato*.
0.7 1 Contrarre debiti (anche pron.). **2** Caricare di un peso (fig.).
0.8 Luca Morlino 01.09.2014.

1 Contrarre debiti (anche pron.).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 20, pag. 147.3: El Re giovene, per la guerra ch' avea avuta col padre e per altri grandi espendii che facea, avea **indebitato** colli mercatanti molto.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 44, pag. 264.9: Cesare fondò una torre presso a Roma, et avevavi messo gran costo, tanto che elli se n'era molto **indebitato**...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 156.13: I nemici se ne menarono le mie pecore: oltre a questo mi convenne pagare il tributo che fu comandato in quel tempo, e così mi convenne per forza **indebitare**.

2 Caricare di un peso (fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.5, pag. 131: Altra fiata aggio già, donne, parlato / a defensione vostra ed a piacere; / ed anco in disamore aggio tacere, / ove dir possa cosa in vostro grato; / ché troppo ho di voi, lasso, **indebitato** / non vostro merto già, ma mia mattezza.

INDEBITATO agg./s.m.

0.1 *indebitate*, *indebitato*, *indebitatu*, *'ndebitato*.
0.2 V. *indebitare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. lucch.*, 1301 (3); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Carico di debiti. **1.1** Sost. Chi è carico di debiti. **2** [Dir.] [Con rif. a un bene:] gravato da ipoteca, vincolato a un det. scopo. **3** Che ha contratto un debito morale per un beneficio ricevuto.
0.8 Luca Morlino 01.09.2014.

1 Carico di debiti.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 41, pag. 258.25: E di quelli che erano d'accatto di moneta **indebitati** dal cominciamento della guerra di lui e di Pompeio...

[2] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 138.1: i(n)però dubitiamo che Bendino sia molto **indebitato**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.33: Ca pir certu la nostra curti sguardau lu multu gratu superciliu di lu patri et da poy vitti lu filyu **indebitatu** di munita strania secentu sestercij...

1.1 Sost. Chi è carico di debiti.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.20: Se tu vuoli adunque apprendere a Dio pregare, ed orare a diritto, questi quattro lo t'insegneranno, lo fanciullo, lo '**ndebitato**, il ladro, e 'l magagnato.

2 [Dir.] [Con rif. a un bene:] gravato da ipoteca, vincolato a un det. scopo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 50, vol. 3, pag. 109.11: E per cagione che 'l nostro Comune in questo tempo, per le guerre e spese fatte per adietro, si trovò **indebitate** le gabelle e l'entrate del Comune per lo tempo a venire in più di Cm fiorini d'oro...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 71, vol. 2, pag. 218.26: e no· potendosi ciò fare sanza danari, ed essendo l'entrate del Comune **indebitate**, e porre di nuovo gravezze sanza manifesta guerra incomportabole e pericoloso parea...

3 Fig. Che ha contratto un debito morale per un beneficio ricevuto.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 13.35: messere perdonatemi mio debito, cioè miei peccati, che io sono molto **indebitato** verso voi per li mali ch'i' ho fatti, e per li beni ch'i'ho obriati...

INDÈBITE avv.

0.1 a: *indebite*.
0.2 Lat. *indebite*.
0.3 a *Doc. ravenn.*, 1354, 3: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo illegittimo.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 In modo illegittimo.

[1] **a** *Doc. ravenn.*, 1354, 3, pag. 439.34: I Focazi la tene **indebite** (e) (è) posto al diacetto del m(onastero) de Chiasse a ch. 17 e a ch. 170.

INDÈBITO agg./s.m.

0.1 *indebita*, *indebite*, *indebiti*, *indebito*, *indebitu*.
0.2 Lat. *indebitus* (DELI 2 s.v. *indebito*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1364.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Contrario alla norma morale o alle leggi civili o religiose; non legittimo. **2** Non meritato; ingiusto. **3** Sost. Ciò che è stato dato o fatto senza che fosse dovuto.
0.8 Luca Morlino 07.05.2015.

1 Contrario alla norma morale o alle leggi civili o

religiose; non legittimo.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 90, vol. 2, pag. 188.33: per le exactioni, passagi et maletolte et altre exactioni **indebite** et inoneste...

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 104.5: E puotesi dire, che questi vizii procedano dal peccato spirituale, che nell'anima si concepe, però che avarizia non è altro che **indebito** amore di pecunia...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 69.17: Sapendu zò Dyonisiu et amariv[i]lyandussi di lu amuri **indebitu** qui li purtava quista fimina, ficissila venir dananti et adimandaula per que cosa oy per quali so meritu issa facia zò.

[4] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 64, pag. 162.24: Et perchè questo capitolo di statuto è facto ad fine di cessare et obviare alle disordinate perdite et **indebiti** guadagni...

2 Non meritato; ingiusto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 47: Dela "servitudine **indebita**" p(er)ò dissi che se debitame(n)te (et) in vertà alcuno è servo no· ne dè curare.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 16.1: Sicchè Cristo sostenendo morte **indebita**, liberò l' uomo da morte debita.

3 Sost. Ciò che è stato dato o fatto senza che fosse dovuto.

[1] *Doc. perug*., 1364, pag. 264.40: e no(n) receuta la d(i)c(t)a p(ro)missione del p(re)ço co' d(i)c(t)o è, e dela cosa così no(n) gesta, del re, dolo, dela (con)ditione delo **indebito** e p(er) no(n) giusta cagione...

INDECCIO s.m.

0.1 *indeccio*.
0.2 Lat. *indicium* || Prob. esito popolare.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Segnale esterno, manifestazione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Segnale esterno, manifestazione.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 95.5: E però fa' che tema di te, e riscaldali la tiepida mente e ella diventi ismorta per **indeccio** del tuo peccato.

INDECENTEMENTE avv.

0.1 *indecentemente*.
0.2 Da *decentemente*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo tale da offendere il decoro.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 In modo tale da offendere il decoro.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 61, pag. 677.31: *[quando Fu fatto 'l nido di malizia tanta]:* e chiama qui Fiorenza il nido di malizia tanta, e questo non **indecentemente**, avendo riguardo a' vizi de' quali ne mostra esser maculati.

INDECLINÀBILE agg.

0.1 *indeclinabili*; **f**: *indeclinabile*.
0.2 Lat. *indeclinabilis* (DELI 2 s.v. *indeclinabile*).
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gramm.] [Con rif. alle componenti invariabili del discorso:] non variabile morfologicamente. **1.1** [In contesto fig.:] che non può essere piegato, deviato.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Gramm.] [Con rif. alle componenti invariabili del discorso:] non variabile morfologicamente.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 306.26: *e quel Donato ec.* Questo, sì come dice il testo, scrisse il Donatello, il quale è la prima porta alli rozzi a gramatica: *Ianua sum rudibus etc.*; e però che in esso sono [le] declinazioni delle parti declinabili della orazione, e tratavisi delle parti **indeclinabili**.

1.1 [In contesto fig.:] che non può essere piegato, deviato.

[1] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.): Simigliantemente non ti fece **indeclinabile,** né immobile, acciocché tu non diventassi simile alle bestie. || Sorio, *Isaac*, vol. 2, p. 132.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 22, cap. 30: Però che più sarà libero, dalla dilettazione di peccare liberato infino alla **indeclinabile** dilettazione del non peccare. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 261.

INDEFICIENTE agg.

0.1 *indeficente, indeficiente, indeficienti.*
0.2 Da *deficiente*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *luce indeficiente* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non viene o non verrà meno. **1.1** *Luce indeficiente*: luce perpetua.
0.8 Veronica Ricotta 14.11.2015.

1 Che non viene o non verrà meno.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 253.32: e da che e' vogliono essere ricchi, vengano a questa arca **indeficiente**. Dicesi del demonio che sa tutti i tesori: vero è, ma non gli può dare...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. IV, cap. 39, pag. 294.17: sì che la morte le sia immortale e 'l difetto **indeficiente** e 'l fine senza fine. Pietro.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 100-114, pag. 867.28: *serà più corta mia favella*; cioè lo parlare di me Dante sarà più corto et **indeficiente**...

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 59.17: di luce che non si spegni m'irradia, cuopremi di gioventù e bellessa perpetua, sanità **indeficiente** e tezoro che sempre mutripichi mi condona.

1.1 *Luce indeficiente*: luce perpetua.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 11, 13-27, pag. 338.1: *ne la luce eterna*; cioè in Dio, che è luce **indeficiente** che sempre è...

INDEFICIENTEMENTE avv.

0.1 *indeficientemente*.
0.2 Da *indeficiente*.

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo incessante, senza interruzione.
0.8 Marco Maggiore 28.04.2017.

1 In modo incessante, senza interruzione.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 117.4: Non lasciam di ben fare, soggiunse: Perocchè, quando sarà tempo, ricoglieremo **indeficientemente**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6, vol. 2, pag. 184.9: Non veniamo, dice, meno, e non ci incresca di ben fare, perciocchè al tempo suo ricoglieremo **indeficientemente**, cioè delle buone fatiche, glorioso e copioso frutto.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.6: Continuamente in quello dìe, [[...]] per le nare dello cavallo de Constantino, lo quale era de brunzo, per canali de piommo ordinati iessìo vino roscio per froscia ritta e per la manca iessìo acqua e cadeva **indeficientemente** in la conca piena.

[4] **F** *Tommaso da Kempes* volg., XIV (tosc.): Bisogna adunque spesse volte in questo corpo piangere la gravezza della carne; imperocchè tu non puoi accostarti **indeficientemente** agli studj spirituali ed alla divina contemplazione. || M. A. Parenti, *Tommaso da Kempes*, p. 180.

INDEFICIENZA s.f.

0.1 *indeficienzia*.
0.2 Lat. ecclesiastico *indeficientia* (GDLI s.v. *indeficienza*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Qualità di ciò che non si esaurisce nel tempo.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Qualità di ciò che non si esaurisce nel tempo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 90.24: Lo Spirito Santo è in prima fiume per abbondanzia, secundo è fiume per **indeficienzia**, ché non viene meno...

INDEFINITAMENTE avv.

0.1 *indifinitamente*.
0.2 Da *indefinito*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In senso indefinito.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 In senso indefinito.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 1, pag. 508.20: parrebbe le già dette proposizioni **indifinitamente** prese essere ottriate, però che unniversalmente prese senpre l'instanzia s'offerebbe in molte di maniere.

INDEFINITIVO agg.

0.1 *indefinitivo*.
0.2 Da *definitivo*.
0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non definisce in modo preciso.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Che non definisce in modo preciso.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 207.15: [67] Ma questo non è, ché 'l tempo del volere è incerto et indeterminato, onde perciò il nomina per modo indeterminato et **indefinitivo**, dicendo: *l'essere quando*.

INDEFINITO agg.

0.1 *indiffinita*.
0.2 Lat. tardo *indefinitus* (DELI 2 s.v. *indefinibile*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 Att. solo in Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non determinato. [Di una persona:] una persona qualsiasi.
0.8 Rossella Mosti 26.04.2017.

1 Non determinato. [Di una persona:] una persona qualsiasi.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 8 par. 12, pag. 32.9: 12] Questo sonetto si divide in quattro parti [[...]] ne la quarta mi volgo a parlare a **indiffinita** persona, avvegna che quanto a lo mio intendimento sia diffinita.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 29-31, pag. 105.18: 29] Questa canzone ha due parti: ne la prima dico, parlando a **indiffinita** persona, come io fui levato d'una vana fantasia da certe donne, e come promisi loro di dirla...

INDEMONÌACO agg./s.m.

0.1 *indemoniacu*, *indemonìacu*, *jndemonìacu*, *jndimunìacu*.
0.2 Da *demoniaco*, su *indemoniato*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Posseduto dal demonio. **1.1** Sost.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Posseduto dal demonio.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 56.15: chistu clìricu diventau **indemoniacu**.

1.1 Sost..

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 43, pag. 172.10: cum zo sia cosa ki illu fussi di tanta sanctitati, ki sulamenti lu sou vestimentu, tuccatu, liberau a lu **indemonìacu**».

INDEMONIARE v.

0.1 *endemoniado*, *endemoniati*, *endemoniato*, *indemoniâ*, *indemonià*, *indemoniai*, *indemoniao*, *indemoniata*, *indemoniate*, *indemoniati*, *indemoniato*, *indemonïato*, *indemoniatu*, *indimoniati*, *jndimuniati*, *'ndemoniata*, *'ndemoniato*, *'ndimoniato*; **f**: *indemoniare*, *indimoniate*.

0.2 Da *demonio*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *indemoniato*.
0.7 1 Essere posseduto dal demonio.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Essere posseduto dal demonio.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): Vedete qui, che le bestie possono **indemoniare**, ed avere sopra i dimonii. || Moreni, *Genesi*, p. 221.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 22.2: una delle monache del monasterio entrò nell' orto, e vedendo una lattuca molto bella, dimenticando di segnarla, con grande appetito la morse: ed incontanente fu **indemoniata** e cadde in terra.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.16: una de le monege de lo dito monester intrà inter l' orto e, vagando una laituga monto bella, dementega[n]dose de segnarla, cum grando apetito sì la morse e començà a maniarla, e incontenente fu **indemoniâ** et caìta in terra.

INDEMONIATA s.f.

0.1 *indemonià*, *indemoniata*; **a**: *'ndemoniata*.
0.2 V. *indemoniato*.
0.3 *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.); **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che è posseduta dal demonio.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Colei che è posseduta dal demonio.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 27 rubr., pag. 44.17: Come una **indemoniata** fue liberata.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 209.32: Ancora ivi appresso si è dove egli liberò la '**ndemoniata**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 125, *S. Egidio*, vol. 3, pag. 1103.18: Anche sanòe una **indemoniata** che si stava ne la chiesa e con sue grida conturbava i cristiani ch'erano con lei.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 68.10: Onda la **indemonià** ancora fo tornà a san Bernardo, et in quella fià lo demonio sì començà cridare e dire...

INDEMONIATO agg./s.m.

0.1 *endemoniado*, *endemoniati*, *endemoniato*, *indemonià*, *indemoniai*, *indemoniao*, *indemoniata*, *indemoniate*, *indemoniati*, *indemoniato*, *indemonïato*, *indemoniatu*, *indimoniati*, *jndimuniati*, *'ndemoniata*, *'ndemoniato*, *'ndimoniato*; **f**: *indimoniate*.
0.2 V. *indemoniare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Posseduto dal demonio. **1.1** Sost. **1.2** Messo sottosopra dalla furia del demonio. **1.3** Ispirato dal demonio; demoniaco. **1.4** Dotato di poteri magici per effetto del demonio.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Posseduto dal demonio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.3, pag. 43: Casa è fatta del demono, - hala presa en patremono: / la Superbia sede en trono, - peio è che '**ndemoniata**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 256.2: Egli liberò molti uomini e femine, li quali erano **indemoniati**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.190, pag. 446: Chi leze in tar cartorario, / segondo chi fi pricao, / me par **indemoniao**.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.4: Qui introduce una similitudine, ch'ha due membri; l'una di coloro, che sono vegliati da spiriti ignudi, li quali volgarmente chiamano **indemoniati**...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 47.18: sì che spesse fiate dagli uomini **indemoniati** ed ossessi cacciava le legioni delli demonii...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.16: e quasi volontera sovremenan demonij e se n'inpan l'annima e fan tai contegni e tante menevrie chomo **indemoniai**...

[7] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 23, pag. 222.2: e coloro ch' erano **indemoniati** e lunatichi e paralitici; e tutti li curò.

[8] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 2.2, pag. 167.23: El Nostro Segnoro disso ala femena caninea quando ela lo pregava ch'el liberasso la fiola soa ch'era **indemoniata**...

1.1 Sost..

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 183.5: In questo vangelio d'oggi si contiene una storia sì come Cristo fece quel miracolo, che sanò e liberò quello **indemoniato** sordo e mutolo. La storia non dico. Questo indemoniato era divisato da tutti gli altri...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 64.4: molti infermi, faccendo oratione dinansi dal corpo di messer santo Torpè, furono sanati e molti **indemoniati** furono diliberati...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 33.31: et eciamdeu li **indemoniati** si nche liberanu, et li malati si nche sanano...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 625.19: cominciò a predicare alle turbe e a sanare gl' infermi, a liberare gl' **indemoniati**, a mondare i leprosi...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 338.8: Ed eziandio li demoni gridando uscivano delli **indemoniati**, confessando, che egli era Cristo figliuolo di Dio.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 51, pag. 236.16:

E venuto il vespero, recarono dinanzi da llui molti **indemoniati**, e colla sua parola gli sgombrava e curò tutti gl' infermi...

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 50.2, pag. 188: Rizzava ancor costui tutti gli attratti / e liberi facìe gl'**indemoniati**, / chiunque v'andava con reverenti atti / e confesso e pentuto de' peccati...

1.2 Messo sottosopra dalla furia del demonio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 33.17: e fu fatta la pace, che parea una casa cheta e riposata, che prima parea tempestosa e **indemoniata**.

1.3 Ispirato dal demonio; demoniaco.

[1] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. III.29: Megera, Tesifone, Aletto, / ciascuna pien di serpi, insanguinata, / in atto feminil di fiero aspetto, / **indimoniate**, crudeli, gridare, / escapegliate battendosi el petto. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. a un'azione e in partic. a un rito].

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): quando il peccato piace e la voluntade consente, allotta è fedita l'anima e indemoniata, perocché allotta fa opere **indemoniate**... || Narducci, p. 31.

[3] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 7, cap. 24: queste cose sono più vane e più da disprezzare, che questa disonestate crudelissima, ovvero crudeltà disonestissima, dove con usanza e riti **indemoniati** era tanto illuso e schernito l'uno e l'altro sesso... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 129.

1.4 Dotato di poteri magici per effetto del demonio.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 62.20: Da quella ora innanzi il cavaliere sempre ebbe vittoria in torniamenti, in giostre e in battaglie, mettendo in terra chiunque toccava, avendo indosso il vestimento **indemoniato**...

INDENTURA s.f.

0.1 *indentura*.
0.2 Lat. mediev. *indentura*. || Cfr. Du Cange, s.v. *indentura*.
0.3 *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325]: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325].
0.7 1 [Dir.] Pergamena notarile recisa secondo una linea ondulata o dentata in due parti, l'accostamento delle quali costituisce garanzia dell'autenticità dell'atto. Estens. Accordo giuridico tra due parti.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 [Dir.] Pergamena notarile recisa secondo una linea ondulata o dentata in due parti, l'accostamento delle quali costituisce garanzia dell'autenticità dell'atto. Estens. Accordo giuridico tra due parti.

[1] *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325], pag. 270.11: **Indentura** tra ser Simone di Scepeie guardarobiere di messer Ugo e noi di lb. XX ster. che lgli demmo per lo detto messer Ugo. Indentura a sugello di ser Guillelmo di Culpho mastro de l' ostello madama la Dispensiera per lb. XX ster. gli demo per monsengniore U.

INDESTARE v.

0.1 f: *indestano*.
0.2 Da *destare*.
0.3 F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Scuotersi da uno stato di quiete.
0.8 Luca Morlino 27.09.2013.

1 Pron. Scuotersi da uno stato di quiete.

[1] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): Quando alguna persona fa alguno bene, li invidiosi homini s'**indestano** molto irati o molto dolenti. || Ulrich, *Trattati*, p. 12.

INDETERMINATAMENTE avv.

0.1 *indeterminatamente*.
0.2 Da *indeterminato*.
0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo indeterminato.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 In modo indeterminato.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 29, pag. 210.26: ma fu promesso **indeterminatamente** che serebbe stato tosto e tardi, come fosse piaciuto a Dio.

INDETERMINATO agg.

0.1 *indeterminata*, *indeterminato*, *inditerminati*.
0.2 Lat. tardo *indeterminatus* (DELI 2 s.v. *indeterminato*).
0.3 F *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tosc.): **2**; *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tosc.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.);.
0.7 1 Che non è individuato e specificato con esattezza. **1.1** [Mat.] [Detto dei numeri:] che non indica una quantità precisa. **2** [Detto di una questione o di una decisione:] dubbio, incerto.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Che non è individuato e specificato con esattezza.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 189, pag. 877.22: Questo capitulo puote avere nome infinito e **indeterminato** e però il testo il dirà...

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 207.16: Anche è **indeterminato** da parte del tempo, perciò che 'l volere non prende posa né ditermino da neuna parte di tempo...

1.1 [Mat.] [Detto dei numeri:] che non indica una quantità precisa.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-142, pag. 218.23: o vogliamo ponere lo numero determinato per lo **indeterminato**...

2 [Detto di una questione o di una decisione:] dubbio, incerto.

[1] **F** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tosc.), L. 3, decl. VII: sanza ragione m'accusi, e rimane la quistione accesa e **indeterminata**. || Becchi, *Declamazioni di Seneca*, p. 68.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 41, vol. 1, pag. 534.19: stavano in consigli se dovessono ubidire o contradiare: essendone tutta la città in vari e **inditerminati** consigli, presono di fare XII uficiali...

INDETERMINATORE s.m.

0.1 f: *indeterminatore*.
0.2 Da *determinatore* non att. nel corpus.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Chi decide ed è responsabile di qsa.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Chi decide ed è responsabile di qsa.
[1] **f** Guittone, *Lettere*: Sì ée pigro **indeterminatore** delle sue azioni. || Crusca (4) s.v. *indeterminatore*.

INDETERMINATRICE s.f.

0.1 f: *indeterminatrice*.
0.2 Da *determinatrice* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Colei che decide ed è responsabile di qsa.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Colei che decide ed è responsabile di qsa.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: La repubblica medesima sì era **indeterminatrice** del fatto. || Crusca (4) s.v. *indeterminatore*.

INDETTA s.f.

0.1 *indetta*.
0.2 Da *indettare*. || Quaglio, *Parole del Boccaccio*, vol. III, p. 45 propone una possibile influenza del fr. ant. *enditer*, *enditier*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prova, indizio.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Prova, indizio.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 19, pag. 87.25: costoro, forse indigenti delle mondane ricchezze, veggendo il nostro arnese molto, o forse avendone manifesta **indetta**, si mossero e vengono per volercene del tutto privare.

INDETTAMENTO s.m.

0.1 *indettamenti*.
0.2 Da *indettare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Precetto, insegnamento.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Precetto, insegnamento.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 4, pag. 118.1: volle elli Giesù Cristo la leggie del guangnelo essere iscritta e per l'**indettamenti** ordinanze e detto di quella scritto è siccome per un orghano...

INDETTARE v.

0.1 *indetta*, *indettame*, *indettato*.
0.2 Da *dettare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far sapere qsa a qno. **2** Convincere, persuadere.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Far sapere qsa a qno.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 181.4: e Brandina accorgendosi di loro venuta, andòssene, e chiama Lancialotto, e sì lo **indetta** di tale bisogna.
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.92: 'Ora m'aita / e de prudenza **indettame** la strata'...

2 Convincere, persuadere.
[1] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 339.21: Quelli maggiori aveano **indettato** la turba che chiedessero Barraba e dicessono che Cristo fosse morto.

INDEVOTAMENTE avv.

0.1 *indevotamente*.
0.2 Da *indevoto*.
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza devozione.
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Senza devozione.
[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 2, pag. XXVIII.2: Ancora dico che e sacramenti e quali si commendano d' esser stati più volte frequentati, come la penitentia e la comunione, frequentargli **indevotamente** è vituperabile: e frequentargli devotamente è molto laudabile.

INDEVOTO agg.

0.1 *indevota*.
0.2 Lat. *indevotus*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di devozione.
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Privo di devozione.
[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 33, pag. 43.25: *e non displaxe miga lui* [[*scil.* a Dio]] *se nui façemo lunge oratione, ma dà ad intendere che plu li plaçe corta oratione cum devotione de core, cha lunga et* ***indevota****, et non tenendovi lo cuore*.

INDEVOZIONE s.f.

0.1 *indevozione*, *indivozione*.
0.2 Lat. *indevotio*.
0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. solo in commenti danteschi.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Assenza o rifiuto di devozione.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 [Relig.] Assenza o rifiuto di devozione.
[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 324.1: D'accidia vegnono tepiditade, mollezza e sonolenza, oziositade, indugio, tardezza, negligenzia, imperfezione, o vero imperseveranza, cattivezza, disoluzione, [tra]scuragione, pigrizia, **indivozione**, tristizia, fastidio di vivere, disperazione.
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 219.9: Ora è da notare che le specie dell'accidia sono XVI; cioè tepidità, mollezza, oziosità, sonnolenzia, indugio, tardità, negligenzia, imperseveranza, remissione, dissoluzione, incuria, ignavia, **indevozione**, tristizia, tedio di vita, e desperazione.

INDIAVOLATO agg.

0.1 *indiavulati*; **f**: *indiavolati*.
0.2 Da *diavolo 1*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Posseduto dal diavolo.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Posseduto dal diavolo.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 53.31: Kisti sunu **indiavulati**, kisti purrianu scriviri in curti di Ruma contra mi, purrianumi fari citari, accusarmi criminalmenti de crimine lese maiestatis, purrianumi dari briga et fatigua et spisi, et perturbari lu meu pachificu statu.
[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Comandò, che essi fossero legati, come mentitori, e **indiavolati**. || Crusca (1) s.v. *indiavolato*.

INDICANTE s.m.

0.1 *endecante*, *endeccante*, *endicante*.
0.2 V. *indicare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] Chi denuncia (un atto illecito o una persona fuorilegge) all'autorità competente; chi compie un atto di delazione.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 [Dir.] Chi denuncia (un atto illecito o una persona fuorilegge) all'autorità competente; chi compie un atto di delazione.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 4.6: Del premio del prendente overo **endecante** alcuno sbandito e condannato per malefitio.
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 12, par. 5, vol. 2, pag. 47.28: Quegnunque endecherà a la podestà [[...]] alcuno el quale sia sbandito e condannato per malefitio, e per cagione de cotale endecatione adevenga cotale sbandito e condannato essere preso e en la força del comuno de Peroscia pervenire, ke cotale **endeccante** la quintadecima parte d'essa quantità, la quale perverrà en comuno per cagione de la condannagione de cotale sbandito facta, avere degga.

INDICARE v.

0.1 *endecante*, *endecassero*, *endeccante*, *endecherà*, *endicante*, *indica*, *indicare*, *indicata*, *indicato*, *indicavano*, *indicheranno*, *indicherò*, *indichi*, *indichia*, *indigandogi*; **f**: *indicar*, *indicarò*, *indicati*, *indicherebbe*.
0.2 Lat. *indicare* (DELI 2 s.v. *indicare*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **a** *Stat. lucch.*, 1376; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).
In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Vista la somiglianza grafica e una certa prossimità semantica, è da tenere in conto la possibilità che in certi contesti di **1**, a partire dal [1], si trovino forme da ricondurre invece a *giudicare* (*iudicare*).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mostrare, dare a conoscere o rendere noto senza ambiguità né incertezza (mediante un'azione, un comportamento, un segno rivelatore, delle parole, ecc.). **2** [Dir.] Denunciare (un atto illecito o una persona fuorilegge) all'autorità competente, fornendo contestualmente dettagli, circostanze, ubicazione; compiere una delazione.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Mostrare, dare a conoscere o rendere noto senza ambiguità né incertezza (mediante un'azione, un comportamento, un segno rivelatore, delle parole, ecc.).
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 17.34: l'uomo à la rinomea del mondo per alcuno segno di bontà che appare di fuore; ché 'l popolo non può sapere, né **indicare**, né conósciare il pensiero delli uomini, né sapere quello vizio o vertù che alcuno à in sè medesimo nascosto.
[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.3: e voiando **indicare** apunto de quale Italia ell'intende, e' dice di quella per la qual morrí *la vergine Camilla*...
[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.7: se contra el predicto sola la fama lavora e al iudicio del visetatore paga la purgatione a luy sia **indicato** canonica da esser purgato per alcuni della fraterneta del suo stato.
[4] **f** *Chiose a Ciampolo degli Ugurgieri*, *Eneide*, XIV t.-q.d. (sen.), chiosa l, pag. 434.26: e dissero a lui [[*scil.* Paris]]: noi eleggiamo te nostro iudice, acciò che tu **indichi** quale di noi è la più bella. E Paris disse: a colei alla quale io gittarò una palla d'oro in grembo, colei indicarò essere la più bella. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.17: e çò me demostra e **indichia** lo profeta chi dixe che la lor malitia monta fin in cel... || Cfr. lat.: «Hoc

enim indicat propheta...»

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 10, pag. 96.1: sì come al dicto magior consolo una con quattro delli altri consoli di comune concordia parrà et **indicato** et dichiarato sarà.

[7] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 387-98], pag. 34v.20: L'altra utilitade sì è che tucti li facti e li dicti dela donna toa serà segreti cum questa condition; che tu la celi anche ella; che, se tu la publicassi, ella serave toa inimiga, unde, se lo inditio, çò è la servidrise dela donna, che te porave **indicar** et manifestare, serà ben celada, et ella sempre serà amiga dela toa notitia, çò è sempre serà amiga toa e benvoiente dela toa persona. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 31-42, pag. 701.19: *sanctum* è la cosa ordinata et **indicata** inviolabile quanto al mondo, la quale violata merita pena...

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 12.55, pag. 80: Costor **indicheranno** i vostri mirti. / Se co il dito de Deo gli demon spingo, / voi fermi a çiò dovete stare et irti...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1086.13: Quando Marcello ebbe questo fatto [**indicato**] a Giuliano, vescovo di quella città, ambedue tolsero il capo, e portarlo ne la città.

[11] **f** *Della compunzione del cuore*, XIV ex. (tosc.), L. I, cap. 2, pag. 21.9: se alcuno [[...]] considerasse dall'uno lato li comandamenti di Cristo, e dall'altro la confusione della vita nostra, [[...]] credo che veramente **indicherebbe** e direbbe che abbiamo posto ogni studio a fare ogni cosa contraria di quello che Cristo comanda. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[12] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 37, vol. 7, pag. 549.2: [18] Quando li figliuoli del tuo popolo dicessono a te, parlando: or non **indichi** tu a noi quello che tu vuoli di costoro?

2 [Dir.] Denunciare (un atto illecito o una persona fuorilegge) all'autorità competente, fornendo contestualmente dettagli, circostanze, ubicazione; compiere una delazione.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 69 rubr., pag. 313.16: Como po' dire alcuna persona a la podestà, a quili chi guardano lo povolo quando avignise tempo de remore, **indigandogi** chi siano fermi et constanti, allegando certi exempli.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 12, par. 5, vol. 2, pag. 47.24: Quegnunque **endecherà** a la podestà [[...]] alcuno el quale sia sbandito e condannato per malefitio, e per cagione de cotale endecatione adevenga cotale sbandito e condannato essere preso e en la força del comuno de Peroscia pervenire...

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XX, cap. 19, vol. 8, pag. 195.27: perché 'l diavolo fare queste cose Iddio permetterà, per giusto suo giudicio, posto che 'l diavolo il farà per iniquo e maligno suo consiglio. Acciò, dice, che sieno **indicati** tutti quelli, che non hanno creduto alla verità, ma consentito alla iniquità. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INDICATORE s.m.

0.1 *endegador*; **f**: *endicador*.
0.2 Lat. tardo *indicator* (DELI 2 s.v. *indicare*), o da *indicare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] Chi denuncia (un atto illecito); chi compie un atto di delazione.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 [Dir.] Chi denuncia (un atto illecito); chi compie un atto di delazione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 547.33: Quelle cose che commanda creder è lo luogo e lo nome e lo **endegador** [e] che la mente sempre pensa esser ço ch'ella teme e vede la erba prèsa per li vestigii del corpo.

[2] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 719-20], pag. 118v.36: et era cotante cose che li faseva creder lo peccado, çò è lo luogo, convegnivele a far quello peccado en lo bosco, et lo nome dela femena, perché el se trova femene che ha cossì nome, et era lo **endicador**, çò è l'accusador... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 11.02.2019]

INDICATRICE s.f.

0.1 *indicatrici*.
0.2 V. *indicatore*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Sempre per traduz. del lat. *index*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Colei che denuncia uno stato di cose, che rappresenta un segno rivelatore (di qsa); lo stesso che indice o indizio.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Colei che denuncia uno stato di cose, che rappresenta un segno rivelatore (di qsa); lo stesso che indice o indizio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.19: A li formiki di Mida per dritu et per rasuni eu antimettu li api di Platuni. Ca quilli foru **indicatrici** di mutabili et di fragili felicitati, e quisti foru di solida et eterna... || Cfr. Val. Max., I, 6, ext.3: «Formicis Midae iure meritoque apes Platonis praetulerim: illae enim caducae ac fragilis, hae solidae et aeternae felicitatis indices extiterunt...».

INDICAZIONE s.f.

0.1 *endecatione*.
0.2 Lat. *indicatio*, *indicationem* (DELI 2 s.v. *indicare*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] Denuncia (di un atto illecito o di una persona fuorilegge) all'autorità competente, corredata da dettagli, circostanze, ubicazione; atto di delazione.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 [Dir.] Denuncia (di un atto illecito o di una persona fuorilegge) all'autorità competente, corredata da dettagli, circostanze, ubicazione; atto di delazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 12, par. 5, vol. 2, pag. 47.26: Quegnunque endecherà a la podestà [[...]] alcuno el quale sia sbandito e condannato per malefitio,

e per cagione de cotale **endecatione** adevenga cotale sbandito e condannato essere preso e en la força del comuno de Peroscia pervenire...

ÌNDICE s.m.

0.1 *indice*; **f**: *endice*.
0.2 Lat. *index* (DELI 2 s.v. *indicare*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Elemento che denuncia uno stato di cose, segno rivelatore (di qsa). **2** Pietra di paragone. **3** [Per prob. errore paleografico, a partire dalla lezione *radice*].
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Elemento che denuncia uno stato di cose, segno rivelatore (di qsa).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IV, cap. 16, pag. 69v.11: Saremo adunque al postucto tiepidi sança rimedio, come se non n'avessimo alcuno **endice** dela negligença nostra, il quale istesse o nel nostro corpo o nele proprie conscientie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Conl.*, IV, 16: «utpote non habentes indicem neglegentiae nostrae...»

2 Pietra di paragone.

[1] **Gl** Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 89.19: Mercurio rise: o sanza fede, tradisci tu me a me? E volse lo spergiurato petto in dura pietra, la quale aguale si chiama **indice**. E niuna cosa della vecchia infama ee nel meritevole sasso. || Cfr. Ov., *Met.*, II, 706: «periuraque pectora vertit / in durum silicem, qui nunc quoque dicitur index...».

3 [Per prob. errore paleografico, a partire dalla lezione *radice*].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: la cupidità è **indice** di tucti mali, sì come dice beato Paulo in nela prima pistula *A Timoteo*. || Cfr. *Ep. Tim.* I, 6, 10: «radix enim omnium malorum est cupiditas...».

INDICERÌA s.f.

0.1 f: *indiceria*.
0.2 Da *diceria*.
0.3 f *De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Discorso orale (retoricamente organizzato).
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Discorso orale (retoricamente organizzato).

[1] **f** *De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tosc.), pag. 110.11: sedendo elli in su uno scanno, [[...]] ed io era con lui, e pochi altri suoi domestichi, egli accadde questo sermone ed **indiceria**... || DiVo; non attestato nel corpus da altre ed. È possibile che «indiceria» sia una deformazione di *diceria*: cfr. Cic., *De Amicitia*, I, 2: «Cum saepe multa, tum memini domi in hemicyclio sedentem, ut solebat, cum et ego essem una et pauci admodum familiares, in eum sermonem illum incidere qui tum forte multis erat in ore».

INDICÌBILE agg.

0.1 *indicibigli*, *indicibile*, *indicibili*.
0.2 Lat. tardo *indicibilis* (DELI 2 s.v. *indicibile*).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Che non si può dire. **1.1** [Filos.] [Relig.] Che non si può spiegare in quanto inaccessibile o incomprensibile all'intelletto umano.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Che non si può dire.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 636.16: Però che in queste cose stanno nascosti mali **indicibili**, cioè inganni di demonio...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 254.28: avea corrotta la sua via, cioè avea trovati nuovi modi, e **indicibili** a peccare, ed a corrompersi...

1.1 [Filos.] [Relig.] Che non si può spiegare in quanto inaccessibile o incomprensibile all'intelletto umano.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 74v.20: Et per uno **indicibile** e inconsiderabile acto d' amore, spirituale matrimonio con Christo si consuma...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 83, pag. 204.10: però che è fatto con Dio uno spirito et una volontà, nella quale trova **indicibile** e incomprensibile bene e giocondità.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379] 29, pag. 375.6: l'offizio de' quali è, oltre a tutti gli altri, di contemplare la **indicibile** signoria di Cristo...

INDICIBILMENTE avv.

0.1 f: *indicibilmente*.
0.2 Da *indicibile*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo tale da non potersi dire.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 In modo tale da non potersi dire.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita di S. Giovambatista*: E San Giovanni udendo queste parole si rallegrò, e confortò **indicibilmente**... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. III, p. 234.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. IX, cap. 15: e dilatasi sì **indicibilmente** nel pregare, che questo non si potrebbe narrare con lingua... || Bini, *Cassiano*, p. 115.

ÌNDICO (1) agg.

0.1 *indica*, *indico*.
0.2 Lat. *Indicus*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1329.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *mare Indico* **1.1**.
0.7 1 Relativo all'India o gen. all'Oriente. **1.1** [Geogr.] *Mare Indico*: oceano Indiano.
0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 Relativo all'India o gen. all'Oriente.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.7: li dicti. .M. spechi forbiti, li quali erano d'andanico di genneratione di ferro **indico**, ben forbiti et purgati et risprendenti...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 47.1, pag. 21: In **indi[c]a** testudine si trova / quella gemma c'ha nome Chelonite, / e chi ll' ha 'n bocca quando è luna nuova / saprebbe indovinar cose scolpite.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.1: Zaffiro sì è somilliante al cielo sereno, et è chiamato smircites, perciò che si truova ... Ma quello sì è optimo, che nasce ne la **indica** terra; ma non traluce.

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 19, pag. 294.13: Et che neuno de la decta Università possa comprare, o comprare fare, mortina d' alcuna altra persona, la quale di mortina **indica** facesse, e d' essa tenesse alcuna mercatanzia.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 48, pag. 60.24: L'una se chiama spiga **indica**, l'altra se chiama spiga romana *e* celtica, e l'altra montana. Galieno dixe che la substa(n)tia de la spiga indica ven chiamada spiga nardi, la quale è composita de tre substancie.

1.1 [Geogr.] *Mare Indico*: oceano Indiano.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.1: dal settentrione il monte Caucaso; l' altre due parti sono cinte del mare Eoo, e del mare **Indico**: ed hae infra se questi fiumi, cioè Ganges e Ottorogorres, e l' isola appellata Taprobane.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.17, pag. 187: Una petra è sì ardita / là per l'**indico** mar, che da natura / tragge a sé il ferro e 'l fura / dal legno, in guisa che' navigi affonde.

ÌNDICO (2) s.m./agg. > ÌNDACO s.m./agg.

INDIFENSIBILMENTE avv.

0.1 *indefensibilemente*.
0.2 Da *difensibile*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In un modo che non lascia possibilità di difesa.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 In un modo che non lascia possibilità di difesa.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 1-7, pag. 52.10: mi cominciaro molti e diversi pensamenti a combattere e a tentare, ciascuno quasi **indefensibilemente**...

INDIFFERENTE agg.

0.1 *indiferente*, *indifferente*, *indifferenti*.
0.2 Lat. *indifferens* (DELI 2 s.v. *indifferente*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 [Filos.] Che non è né buono né cattivo, privo di rilevanza morale. **2** Che non indica una preferenza (tra due parti contendenti).
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 [Filos.] Che non è né buono né cattivo, privo di rilevanza morale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.7: perocché la morte non è sì mezzana tra 'l bene, e 'l male, né sì **indifferente** per respetto del bene, e del male, com'egli è, se l'uomo ha i capelli iguali, o nò.

[2] **Gl** Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 43, pag. 204.14: È un altro pianto **indifferente**, cioè, che non è buono, e non è rio, cioè quando l' uomo per una tenerezza naturale piange alcuna sua pena o d' altrui...

2 Che non indica una preferenza (tra due parti contendenti).

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 64-76, pag. 188.24: ora si sta di mezzo et **indifferente**; cioè non dà vista d'essere da l' una parte, né dall' altra...

INDIFFERENTEMENTE avv.

0.1 *indiferentemente*, *indifferentemente*.
0.2 Da *indifferente*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1351-60, [1359].
0.7 1 Senza alcuna differenza.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Senza alcuna differenza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 193, vol. 2, pag. 88.23: Et quelli cotali portatori non sieno constretti nè debiano essere costretti giurare ad alcuna altra arte, salvo che se quello cotale non faccia altra arte d'asinari, **indiferentemente** come li altri asinari...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 173.2: quelli che hanno nella prima vita aquistato il sito di questa stella, sono molto differenti l'uno a l'altro; e non pare convenevole, che **indifferentemente** sieno qui sortiti...

[3] *Doc. perug.*, 1351-60, [1359], pag. 14.10: la quale piubbecho e palese a onne persona **indiferentemente** cometesse el corpo suo per quisto guadagno fare e recevere...

INDILATO agg.

0.1 *indilata*.
0.2 Da *dilato*.
0.3 *Lett. napol.*, 1356: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rinviato a un momento successivo; spostato più avanti nel tempo.
0.8 Luca Morlino 26.06.2014.

1 Rinviato a un momento successivo; spostato più avanti nel tempo.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.48: Poy compliti cheste licteri, receppimo heri sera, lu octavo di chistu p(re)senti mese, hora tardessima, altre vostre lict(er)e et de lo Gran Senescalco multo exp(re)ssamente sollicitatorie de n(ost)ra **indilata** vinuta...

INDIMAGRIRE v.

0.1 *indemacresce*.

0.2 Da *dimagrire*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdere massa corporea.
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Perdere massa corporea.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 651, pag. 582: Poi de lo sonno dissimo, chesto da mene adisse: / le soperche vigilie lo corpo adevelesce, / infredando seccalo, lo homo **indemacresce**, / homo che llo continua paulatim se peresce...

INDIRETTAMENTE avv.

0.1 *endirectamente*, *inderittamente*, *indirectamente*, *indirettamente*, *indirittamente*.
0.2 Da *direttamente*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 In modo mediato o circonvoluto, senza rendere palese (l'azione o la sua intenzione). **1.1** [In contesti giuridici:] *dirittamente o indirettamente* (con rif. ad un'azione condotta palesemente o occultamente).
0.8 Elisa Guadagnini 22.03.2006.

1 In modo mediato o circonvoluto, senza rendere palese (l'azione o la sua intenzione).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 11, pag. 116.4: Ma però che molte fiate aviene che l'amonire pare presuntuoso, per certe condizioni suole lo rettorico **indirettamente** parlare altrui, dirizzando le sue parole non a quello per cui dice, ma verso un altro.

1.1 [In contesti giuridici:] *dirittamente o indirettamente* (con rif. ad un'azione condotta palesemente o occultamente).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 63, vol. 2, pag. 521.30: et lo quale cotale o vero cotali o vero che li signori Nove o vero altri li elegano o vero mandino direttamente o vero **indirettamente** contra la forma predetta, sia condannato al comune di Siena in X libre per ciascuno di loro et ciascuna volta.

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 91, pag. 115.4: Ancora, che alcuno forestiero [[...]] non possa nè debbia [[...]] essere rifermato, eletto, overo essere in quello oficio o in alcuno altro oficio del detto Comune o Popolo, per sè overo con altrui, nè in quello medesimo oficio overo alcuno altro del detto Comune o Popolo, infra 'l detto tempo, in alcuno modo fare per sè overo per altrui, dirittamente overo **inderittamente**...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 229, par. 2, vol. 2, pag. 304.24: ke glie priore de l'arte overo lo comuno de Peroscia, directamente overo **endirectamente**, per sé overo altre, alcuno aquistato colore, non possano, né deggano dare, concedere, né donare de l'avere e de la pecunia e biene del comuno de Peroscia...

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 51, pag. 677.28: E le comunità, le quale facessone contra la presente constitutione directamente o **indirectamente**, oltra la pena dello interdicto a la quale vogliemmo che sottogiacciano ipso facto, siano private eo ipso de potere elegere potestà in perpetua.

[u.r. 24.05.2010]

INDIRETTO agg.

0.1 *indirecta*, *indirecte*, *indirecto*, *indiretta*, *indirette*, *indiretti*, *indiretto*.
0.2 Da *diretto*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **2** [2].
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.); *Stat. fior*., c. 1324; *Stat. volt*., 1348; *Stat. pis*., 1322-51; *Stat. volt*., 1348; *Lett. volt*., 1348-53; *Stat. lucch*., XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *per indirette vie* **2**; *per indiretto* **2**; *per indiretto modo* **2**; *per via indiretta* **2**.
0.7 1 Che non procede in linea retta ma si svolge in modo tortuoso (anche fig., con valore moralmente neg.). **2** Che non palesa la propria natura o la propia intenzione, mediato o circonvoluto. **2.1** [Spec. in contesti giuridici:] *dirittamente o per indiretto* (e sim., con rif. ad azione condotta palesemente o occultamente).
0.8 Elisa Guadagnini 22.03.2006.

1 Che non procede in linea retta ma si svolge in modo tortuoso (anche fig., con valore moralmente neg.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 25-33, pag. 601, col. 1.6: [[opere]] *Biece*, zoè: **indirecte** et viziose ...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 37-48, pag. 211, col. 1.4: domandò si sono chirixi. Risponde Virg. che fuôr *querci*, zoè **indiretti** in la soa mente ne la prima vita, zoè al mondo...

2 Che non palesa la propria natura o la propia intenzione, mediato o circonvoluto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 74, vol. 3, pag. 162.23: ma per tema di peggio i Pisani ne furono più cortesi contro a' Fiorentini, che prima tutto dì cercavano gavillazioni in Pisa contro a' nostri mercatanti per abattere la nostra franchigia per **indirette** soffisme.

– Locuz. avv. *Per indiretto*, *per indiretto modo*, *per via indiretta*, *per indirette vie*: indirettamente.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 24.72, vol. 1, pag. 309: E vo' che sia pregato / di tener sempre quanto puoi le scripte / oppinion' deritte, / e le non chiare, se salvar le puoi; / se no, li pareri tuoi / porai per **indirecto** acconciamente / dir e cortesemente.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 342.2: [[lacuna nel ms.]] Idio, e le cose sacre, per **indiretto** modo, sì è appellato per li Teologichi vizio contro religiositade...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl*., c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 265.20: Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria propiamente, e secondo ch'ell'è considerata, non è contraria, se non fosse già di rimbalzo o per **indiretto**: come potrebbe essere ch'altri, per acquistare gloria e onore e loda e fama, facesse ingiuria o oltraggio al prossimo...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 48, vol. 1, pag. 543.6: con belle e reverenti parole dissono ch'avieno proveduto, per levare li scandali della città di Pisa e del suo contado e distretto, dalli la signoria; lo 'mperadore che per via **indiretta** cercava questo, si

mostrò molto contento...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.7, pag. 254: ciascuno abbaia e non è chi glil vieti, / volendo autenticare il dir busgie, / per **indirette** vie / mostrando l'avenir<e> su per li canti, / come avuto l'avesson da' santi.

2.1 [Spec. in contesti giuridici:] *dirittamente o per indiretto* (e sim., con rif. ad azione condotta palesemente o occultamente).

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 92, pag. 117.30: E che i signori Priori dell'Arti [[...]] le soprascritte tutte cose siano tenuti e debbiano osservare e mandare ad execuzione e fare mandare, e contra non fare overo venire overo fare venire, per sè o per altrui, overo per altri tacitamente overo espressamente, dirittamente overo per **indiretto**...

[2] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 5, pag. 185.18: Se niuna petizione o proposta o altro fatto che si ponesse a Consiglio dell'Arte una volta, o vinta o perduta che fosse, si possa ponere più al Consiglio dell'Arte, a tutto il tempo di quello consolato per diretto o per **indiretto** modo, a pena di soldi cento per ciascuna volta per ciascuno Consolo che contra ciò facesse.

[3] *Stat. pis*., 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 607.32: Che niuna persona unde si sia fuor de la città di Pisa [[...]] possa o presumma, directe o **indirecte**, [[...]] l'arte o lo mistieri de la sensaria [[...]] fare o exercitare...

[4] *Stat. volt*., 1348, cap. 15, pag. 30.11: Tenga ciascuno de' frategli de la compagnia e secreti e fatti de la compagnia, e non gli manifesti ad alcuna persona per alcuno modo diretto o **indiretto**...

[5] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 184.3: ogni cherico e maximamente nostro pari impacciandosi per directo o **indirecto** di cose che porti preiudicio di morte o di membro d'alcuna persona incontenente incorre in inreguralità di non potere essere mai buono cherico...

[6] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 217.35: Veramente se in delle predicte cose al predito modo alcuna delle monache facesse contra, operando o consentiendo per sé o per altrui, directo o **indirecto**, che 'l predicto stato ci sia celato o a noi o a nostro visitatore, sententiamo infine hora k'ella sì sia incarcerata e rinserrata.

[7] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.12: per nessuno modo possa per alcuno officiale, comunità o università fire facto Statuto o ordinamento, nì facto fire servato, per lo quale fia vetato o tolto alcuna appellatione [[...]], tacitamente o expressamente, nì per alcuna via directa o **indirecta**, persona o persone ch'abiano questione...

[8] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 965, pag. 431.14: Allora rispuose lo Sire di Cuscì che non volea questo termine, ma in tempo di sua vita promettea non essere contra, salvo se gli Fiorentini non fossero collo re Carlo con gente, o con danari, per retto, nè per **indiretto**, mentre fosse in guerra collo Duca d'Angiò o collo re di Francia.

[u.r. 01.03.2007]

INDIRITTO avv.

0.1 *indiritto*, *in dritto*.
0.2 Fr. ant. *endroit*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *qui indiritto* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Per rafforzare il valore puntuale di un'affermazione:] proprio in questo momento.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2006.

1 [Per rafforzare il valore puntuale di un'affermazione:] proprio in questo momento.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 406.4: E io **indiritto** ne ringrazio molto lo R*e*. ciò ch'elli loda lo mio libro, di ciò ch'elli li do*na*.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 143.2: Io, in **dritto**, sono tutto apparecchiato di morire.

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 49, pag. 105.10: Io **indiritto** me n'andrei oraindiritto a lui, ma i' òe paura e dotansa ch'elli non mi facesse prendere e mettere a morte...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 24, pag. 101.25: Io in **dritto** non ti deggio ritenere, perciò che oltraggio mi parrebbe fare: voi sete signore dell'andare e de lo stare».

– Locuz. avv. *Qui indiritto*: precisamente in questo punto. || Calco del fr. ant. *ici endroit*.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 264, pag. 181.3: Qui **indiritto** vi riconta la storia che '·rre Mordrians fue portato lungi di suo regno bene XVII giornate.

INDIRIZZAMENTO s.m.

0.1 *indiriçamento*.
0.2 Da *indirizzare*, sullo spagn. ant. *endereçamiento*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Astr.] Orientamento del moto di un corpo celeste; inclinazione.
0.8 Luca Morlino 08.09.2014.

1 [Astr.] Orientamento del moto di un corpo celeste; inclinazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.4: E a volere sapere queste concordanze e questi movimenti che fanno le pianete nel cielo, e come si guardano l' una con l' altra e altressì con li segni, e che diversitade o che **indiriçamento** indi viene, non potrebbe neuno astronomio dare giudicio conpiuto.

INDIRIZZARE v.

0.1 *andrizavan*, *indiriççarle*, *indiricçò*, *indiriççò*, *indirizzare*, *indirizzarono*, *indirizzi*, *indriçada*, *indrizati*, *indrizza*.
0.2 Lat. parl. **indirectiare* (DELI 2 s.v. *indirizzare*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Poes. an. savon*., XIV.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rivolgere verso una direzione (anche fig.). **1.1** Condurre in un luogo. **2** Risollevare. **3** Signif. incerto: mettere in ordine, regolare?
0.8 Luca Morlino 29.10.2014.

1 Rivolgere verso una direzione (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 73-87, pag. 495, col. 2.2: *E la regola*, çoè **indriçada** a tal viaço de contempiatione.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 328.4: l'uno per vanagloria, come sarebbe in lodarsi per farsi credere savio alle genti; l'altro per guadagnare della lusinga, e **indirizzare** altri a mal fine...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.26: Ma chi questo ben vuol sapere, per che fue questo facto, fa mestier che **indirizzi** bene suo intendimento per questo, e che squaderni bene i libri de' savi...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 83.18: Come adunque dicemmo di sopra, tanta diligenza, e discrezione si richiede in quest' opera, che sempre è da temere, e farla con grande umiltà, sempre orando, e Dio pregando, che c' **indirizzi**.

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 7-18, pag. 520.33: questi cotali che vogliono vedere inanzi che gli altri, veggono addietro in quanto si partono da Dio, al quale deono **indirizzare** il suo sguardo, et ellino ragguardano in verso lo demonio a dietro...

1.1 Condurre in un luogo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 24, vol. 1, pag. 124.15: In quello medesimo tempo Isaac andava per la via, la qual **indrizza** al pozzo, del quale il nome è *del vivente e del vedente*...

2 Risollevare.

[1] *Poes. an. savon*., XIV, 4.21, pag. 19: Or è la dona en terra strangoxata, / quasi el' è morta, tuta era bagnata; / le tre Marie chi en pei l'**andrizavan**, / la dona è revegnua tuta sbaordia.

3 Signif. incerto: mettere in ordine, regolare?

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 48.17: ***In*drizati** adunca tutti cosi di lu predictu furmentu, ndi divi ristari a la casa salmi xxx thumini xj.

INDISCIPLINATO agg.

0.1 *indisciplinate*, *indisciplinati*.
0.2 Lat. crist. *indisciplinatus* (DELI 2 s.v. *indisciplina*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di disciplina, disordinato.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Privo di disciplina, disordinato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 180.4: Et Giovan Sirac disse: se tu ài buon senno ponti la mano a la bocca, ad ciò che tu non sia ripreso di parole **indisciplinate**, e sia confuso.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 3, pag. 37v.21: El primo si è che la mente rimane fredda. Secondo pigra. Tertio scura. Quarto e sentimenti corporali negli acti virtuosi in pena. Quinto e sentimenti corporali o tutti o parte **indisciplinati**.

INDISCRETAMENTE avv.

0.1 *indiscretamente*, *indiscrettamente*.
0.2 Da *indiscreto*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1** (integrazione congetturale); *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza essere in grado di valutare la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **1.1** Estens. Senza essere ispirato da oculatezza e rettitudine; oltre i giusti limiti. **1.2** Estens. Senza un disegno predeterminato; in base alla fortuna. **2** [Per trad. del lat. *indiscrete*:] senza separare gli elementi di un insieme sulla base delle loro caratteristiche.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Senza essere in grado di valutare la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 31, pag. 106.1: Sappi addunque che 'l consiglio che tu di' che ti fu dato, salva la pace tua, non si può dir consiglio; ma fu un aringamento o un parlamento inprovediment[e] e **[in]discretamente** fatto... || Nel ms. *in provedimento e discretamente* (Selmi). Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XXIX: «contionatio improvida et indiscreta».

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 158.26: e così gli confessi la persona con maggiore gravezza e più pensatamente, ch' e' peccati che sono leggieri: i quali anche non si debbono **indiscretamente** aggravare.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 9, pag. 21.24: E non pigliarebbe la veritá mia, ma **indiscretamente** farebbe, non amando quello che Io piú amo e odiando quello che Io piú odio.

1.1 Estens. Senza essere ispirato da oculatezza e rettitudine; oltre i giusti limiti.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 197.15: Onde s. Bernardo la [[*scil*. prudenza]] chiama discrezione, e dice, che è ordinatrice delle virtù, e degli affetti, e maestra delli costumi, senza la quale eziandio la virtù torna in vizio, quando non è fatta a modo, e a tempo, o perchè forse eccede **indiscretamente**.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 9, pag. 22.31: La quale indiscrezione sarebbe posta nella superbia, come la discrezione è posta nell' umilitá. E però **indiscretamente**, sí come ladro, furarebbe l' onore a me e darebbelo a sé per propria reputazione; e quello che è suo porrebbe a me, lagnandosi e mormorando de' misteri miei e' quali Io adoperasse in lui o nell' altre mie creature...

1.2 Estens. Senza un disegno predeterminato; in base alla fortuna.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.), ch. 7, pag. 815.24: Fiero è Amore in colpire **indiscretamente** gli animi de' mortali morbidi e però che vuole lusinghe e cose puerili a guisa di fanciullo, per poco si turba, per poco si rallegra, ora teme e ora spera, e nulla è stabilitade.

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), app. 1 ch. 7, pag. 612.17: e dice ch'elli [[*scil*. Amore]] è fanciullo però che sempre cresce, fiero in colpire li animi de' mortali **indiscretamente**...

2 [Per trad. del lat. *indiscrete*:] senza separare gli elementi di un insieme sulla base delle loro caratteristiche.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 5, pag. 388.23: E a chui non dich'io de' vescovi, ma altressì delli appostoli così assolutamente e **indiscrettamente** tutte conmesse sono l'ovalglie? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 23, 5: «sic absolute et indiscrete tote commisse sunt oves».

INDISCRETO agg./s.m.

0.1 *endescreti*, *endescreto*, *inddiskretu*, *indescrete*, *indescreto*, *indiscrent*, *indiscreta*, *indiscreti*, *indiscreto*, *'ndiscreta*, *'ndiscreto*; **a**: *indiscrete*; **f**: *indischreti*.
0.2 Lat. *indiscretus* (DELI 2 s.v. *indiscreto*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260; **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic*., XIII.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non è in grado di valutare la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **1.1** Estens. Privo di oculatezza e rettitudine. **1.2** Estens. Che non sa tenere riservato (qsa che non va rivelato). **1.3** Estens. Che dipende dalla fortuna. **2** [Per trad. del lat. *indiscretus*, con valore pass.:] che non può essere distinto e riconosciuto. **2.1** [Detto di un insieme di persone:] compatto, tale che non si possano distinguere le singole unità.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Che non è in grado di valutare la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.1: la anima per gravezza del corpo perde la conoscenza delle cose, sì che appena puote discernere bene da male, sì come in tempo passato nell' anime di molti le quali erano agravate de' pesi de' corpi, e però quelli uomini erano sì falsi et **indiscreti** che non conosceano Dio né lloro medesimi.

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, rubricario, pag. 23v.3: Dell'errore di Saul et d'Achab, per lo quale fuoro ingannati per l'essere **indischreti**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., II, rubr.: «De errore Saulis et Achab, quo per discretionis inperitiam sunt decepti».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 7, pag. 136.23: Questo venerabile uomo menando vita molto virtuosa e come santo vescovo guardando la sua castitade, in ciò fu incauto, che una femina d' abito di penitenza, la quale inanzi che fosse vescovo avea tenuta, non la volle cacciare del vescovato; ma, quasi certo della continenza sua e di colei, per una **indiscreta** pietade la permise abitare nel vescovato.

[4] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. IX, cap. 7, pag. 373.14: Ciò voglio dire che volendo noi essere troppo discreti, siamo **indiscreti**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 1, pag. 69.15: Primieramente ché quelli ch'è comunemente malvagio e **indiscreto** e male avisato non dé punto la leggie stabolire. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 1: «pravum et indiscretum secundum plurimum non debet legem statuere».

– Fig. [Rif. a un astratto].

[6] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 233.36: Or così generalmente gli antichi Santi diffinirono, che la ubbidienza dee essere semplice, e **indiscreta**, cioè senza investigare la ragione, e lo perchè di quel che comandato è.

[7] **f** *Framm. Cons. filos*., XIV m. (sett.), L. V, cap. 3, pag. 68r.11: Dunqua né [li] vicii né le virtude seranno chovelle, ma serà incerta e **indiscreta** confusione de tuti li meriti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 3: «mixta atque indiscreta confusio».

[8] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 162.11: al quale la ragione del cuore rauna diverse cogitassione, per iscacciare le incorregibile, per correggere le inquiete, per emendare le negrigente, per amaestrare li semprici, per mittigare le iracunde, per ristringere le dilicate, per isvegliare le pigre, per consigliare le puzillanime, per insegnare alle **indiscrete**.

– Sost.

[9] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 43.1, pag. 26: Se l'**indiscreto** grave enpresa pilgla, / sprisiando ol menbro del so car consilglo, / e vol di rosa far diventar gilglo, / e col carbom formar cosa vermilgla, / cader conviem fra desperata artilgla...

1.1 Estens. Privo di oculatezza e rettitudine.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.41, pag. 186: «Tu me par che si **endescreto** per lo modo che tu fai, / cruciar cusì el tuo corpo, e de lui cascion non hai!

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 159, pag. 329: **indiscreta** Prudentia, Accidia e Negectança / che 'nançi tempu envec[c]hia...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 7, pag. 114.6: Alcuna volta per farci diventare **indiscreti**, ci sveglia [[un angelo malvagio]] e invita a orazione per tòrreci il sonno di tutta la notte, e farci attediare...

– Sost.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 121, pag. 250.12: Nell'amore proprio di loro medesimi, unde è nato l'arbore della superbia col figliuolo della indiscrezione; ché, come **indiscreti**, pongono a loro l'onore e la gloria, cercando le grandi prelazioni, con adornamenti e delicatezza del corpo loro, e a me rendono vitoperio e offesa, e retribuiscono a loro quello che non è loro, e a me dánno quello che non è mio.

1.1.1 Che non è ispirato da oculatezza e rettitudine; che va oltre i giusti limiti.

[1] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.23: Spitzialimenti eu chi debbira kun digiunii e dissiplini lu korpu gastigari, a mmandicari ed a vviviri gulusament(i) su ttuttu datu, ed onni guardia di silentziu haggiu kacchatu da me, a ggiudikari e dditrajiri e mmurmurari aggiu la lingua insinnata e ddi paroli utziusi e mmundanii e rrisu disunestu e pparlamentu **inddiskret(u)**...

[2] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.): [[*scil*. Medea a Giasone]] alla tua [in]felicità io porto compassione, et inverso te e inverso lo tuo troppo **indiscreto** proponimento mi muovo di pietà...

[3] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap.

29, pag. 82.7: Comandare si puote ancora dirictamente nell'amistade che non vi s'usi troppo sfrenata o **indiscreta** benivoglenza; per la quale spesso s'impediscono grandi utilitadi d'amici. Onde si puote dare exemplo di Neptolomo, ciò fue Pirro kavaliere novello, figluolo d'Achille, il quale fu presso che ratenuto di non venire nell'oste di Troia, per la non discreta benivoglenza di Nicomedes, apo il quale elli era stato notricato. || Cfr. Cic., *Amic*., 75: «ne intemperata quaedam benevolentia».

[4] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 150.11: La settima è il discreto reggimento di se medesimo; conciossiachè chi cerca cosa viziosa, per lo **indiscreto** reggimento di se stesso incorre in molte afflizioni, e infermitadi...

[5] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 207.23: Et non ci parve nè pare che questa nostra addomanda sia disonesta e **indiscreta** come voi scrivete, et mai non ci disse nè allegò la promessione di che scrivete...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 30, vol. 1, pag. 363.15: Lo 'mperadore che sapea la lingua latina conobbe la indiscreta parola, e turbato temperò sé medesimo, parendoli che lla reale maestà ricevesse ingiuria dalla **indiscreta** e vile parola...

1.2 Estens. Che non sa tenere riservato (qsa che non va rivelato).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), Pt. 3, cap. 61: Lo preditto exemplo però qui ó ditto acciò che cognosciamo che pericolo è revelare le suoe congittationi e tentationi alli homini **indiscreti**. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1043.

– Sost.

[2] **F** *Lett. comm.*, 1408 (tosc.): Vidi una vostra a Lionardo. Ricordovi con fede e amore, che altra volta vi temperiate più. Non dico per me, ma per gl'**indiscreti** che l'avessono a leggere. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 114.

1.3 Estens. Che dipende dalla fortuna.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 328.11: Puotesi brievemente la loro imperfezione in tre cose vedere apertamente: e prima, nello **indiscreto** loro avenimento; secondamente, nel pericoloso loro acrescimento; terziamente, nella dannosa loro possessione.

[2] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.), ch. 7, pag. 815.23: Amore si dipigne fanciullo, però che coloro cui elli signoreggia rende in loro atti e operazioni **e[n]descreti** e puerili, e anche però che Amore di sua natura sempre cresce.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 136.29: «O Fortuna, spaventevole nemica di ciascuno felice, e de' più miseri singulare speranza, tu, permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollevi e avvalli con le tue mani, come il tuo **indiscreto** giudicio ti porge...

1.3.1 Estens. Che dipende completamente da altri.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 233.10: Onde dice, che la ubbidienza dee essere **indiscreta**, e che il religioso dee star sotto il prelato, come ruota di volubile ubbidienza...

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 49, pag. 188.17: Poi ch' egli à inteso e veduto ch' egli non vuole altro che 'l nostro bene, vede che gli piace e vuole essere seguitato per la via della croce; è contento e gode di ciò che Dio permette, o per infermità o per paura o ingiuria o villania, o obedientia incomportabile e **indiscreta**: d' ogni cosa gode e esulta, e vede che Dio el permette per sua utilità e perfectione.

2 [Per trad. del lat. *indiscretus*, con valore pass.:] che non può essere distinto e riconosciuto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 335.7: Voi ancora due fratelli cadesti nei campi de' Rutoli, Lauride e Timbro, greca prole molto simile, **indiscreta** da' suoi e grato errore al padre e alla madre... || Cfr. *Aen*., X, 392: «simillima proles, / indiscreta suis».

2.1 [Detto di un insieme di persone:] compatto, tale che non si possano distinguere le singole unità.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 110.13: La pressa v'era al continovo grande e **indiscreta**.

2.1.1 Fig. In comunione, in unione spirituale (con qno).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 10, pag. 116r.13: Io ti prego che tu mi dichi, che compagnia così **indiscreta** et così meschiata è questa, che ll'anima àe con questi maligni spiriti, che non che d'acostarsi a llei, ma etiamdio dico che si possono unire con essa... || Cfr. Cass., *Conl*., VII, 9: «tam indiscretum permixtumque consortium».

INDISCREZIONE s.f.

0.1 *indiscreciuni*, *indiscretiuni*, *indiscrezione*; **a**: *indiscretioni*; **f**: *indiscrizione*.
0.2 Lat. tardo *indiscretio*, *indiscretionem* (DELI 2 s.v. *indiscreto*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Assenza o mancanza di oculatezza. [Con valore specif. morale:] assenza di rettitudine. **1.1** Estens. Assenza di moderazione; tendenza ad andare oltre i giusti limiti. **1.2** Estens. Caratteristica di ciò che avviene fortuitamente, senza un disegno predeterminato.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Assenza o mancanza di oculatezza. [Con valore specif. morale:] assenza di rettitudine.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.5: E schumputi c'appi lu juvini li soy soldi turnau a la casa, et per erruri di lu patri et per la **indiscretiuni** di li soy amici truvau la sua casa qui l'era stata clusa. || Cfr. Val. Max., VII, 7, 1: «inpudentia alienorum».

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. III, cap. 5, pag. 90.23: Ma questa loro intenzione [[*scil.* degli amici di Giobbe]] davanti agli occhi dello stretto Giudice è offuscata con non poca **indiscrezione**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 121, pag. 250.12: Nell' amore proprio di loro medesimi, unde è nato l' arbore della superbia col figliuolo della **indiscrezione**; ché, come indiscreti, pongono a loro l' onore e la gloria, cercando le grandi prelazioni, con adornamenti e delicatezza del corpo loro, e a me rendono vitoperio e offesa, e retribuiscono a loro quello che non è loro, e a me dánno quello che non è mio.

[4] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 40, pag. 183.8:

Piacciati, signore mio, di non lasciarti vinciere all'ira e che muoia in te il vizio della **indiscrezione**, il quale è vento ardente che disecca ogni fonte di piatà.

1.1 Estens. Assenza di moderazione; tendenza ad andare oltre i giusti limiti.

[1] **f** Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in.: Alcuna fiata avvenir puote, che la **indiscrizione** è di folle fervore, ec. || Crusca (3) s.v. *indiscrezione*; l'ed. cit. nel corpus, <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, non presenta l'es., ma cfr. [2].

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 42, pag. 39.11: Alcuna fiata aveni ki illu per **indiscretioni** di follu fervuri, per lu quali lu homu sì supramina lu suo cori et lu suo corpu...

1.2 Estens. Caratteristica di ciò che avviene fortuitamente, senza un disegno predeterminato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 329.7: Dico che la loro imperfezione primamente si può notare nella **indiscrezione** del loro avenimento, nel quale nulla distributiva giustizia risplende, ma tutta iniquitade quasi sempre: la quale iniquitade è propio effetto d'imperfezione.

INDISCUSSO agg.

0.1 *indischussa*, *indiscussa*; **f**: *indiscusso*.
0.2 Lat. eccl. *indiscussus* (DELI 2 s.v. *indiscusso*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non esaminato. **1.1** [Dir.] Senza ulteriore giudizio (con rif. a una sentenza).
0.8 Andrea Felici 26.06.2013.

1 Non esaminato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 251, pag. 232.37: Similmente intorno agli atti morali ciò che vedere se ne puote per uomo scrisse in tre volumi, Etica, Politica ed Iconomica; né delle cose naturali alcuna ne lasciò **indiscussa**, sì come in molti suoi libri apare...

[2] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.* volg., XIV/XV (tosc.), L. XXV, cap. 5, pag. 976.9: Questo verso ha bisogno di tanto maggiore disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello che egli dice se fusse lasciato **indiscusso**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Dir.] Senza ulteriore giudizio (con rif. a una sentenza).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 12, pag. 707.22: Et imperciò, per paura de maiore o più greve salario da fir reschotere, l'appellante lasse la questione dell'appellatione **indischussa**, da li quali e come e quando se debia retrare più humile salario reservemo all'arbitrio del Rectore e di suoi judici.

INDISPOSIZIONCELLA s.f.

0.1 f: *indisposizioncelle*.
0.2 Da *indisposizione*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB s.v. *indisposizioncella* e GDLI s.v. *indisposizione*, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Modesto disturbo di salute.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Modesto disturbo di salute.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per poter sanare questa, e tutte le altre simili **indisposizioncelle**. || Crusca (4) s.v. *indisposizioncella*.

INDISPOSIZIONCELLUCCIA s.f.

0.1 f: *indisposizioncellucce*.
0.2 Da *indisposizioncella*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB s.v. *indisposizioncelluccia* e GDLI s.v. *indisposizione*, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Modesto disturbo di salute.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Modesto disturbo di salute.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Replicano ad ogni ora le loro solite **indisposizioncellucce**. || Crusca (4) s.v. *indisposizioncelluccia*.

INDISPOSIZIONE s.f.

0.1 *indispositione*, *indisposizione*.
0.2 Da *disposizione 1* (Nocentini s.v. *disporre*).
0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 L'essere privo di ordine (come condizione o inclinazione fisica o psicologica). **2** L'essere privo delle qualità necessarie per adempiere a un fine o per compiere un'azione.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 L'essere privo di ordine (come condizione o inclinazione fisica o psicologica).

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 427.17: Tu digiunando mostri la **indisposizione**, ed iracundia della mente, e la fame del ventre ti muove all' impazienza, e a mormorare, e garrire.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 89, pag. 207.8: Et adeve' maior(e)m(en)te q(ue)sta passio(n)e i(n) t(em)po callido ch(e) i(n) t(em)po frido, p(er) llo scallar(e) et p(er) la **i(n)dispo(s)it(i)o(n)e** d(e) li humu(r)i.

2 L'essere privo delle qualità necessarie per adempiere a un fine o per compiere un'azione.

[1] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. II, declamazione 5, pag. 40.5: tu di' che per la **indisposizione** della natura tu non sè disposta a fare figliuoli, perché fusti molestata. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INDISPOSTO agg./s.m.

0.1 *indisposta*; **f**: *indisposte*, *indisposti*, *indisposto*.
0.2 Da *disposto 1*.
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Gli es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e GDLI, sono con ogni prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Privo delle qualità necessarie per adempiere a un fine o per compiere un'azione. **2** Colpito da un disturbo di salute.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Privo delle qualità necessarie per adempiere a un fine o per compiere un'azione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 56v.9: La perfecta humilità sta in fede: la quale procede dal conoscimento della propria malitia nel divino specchio revelata: intendendosi l' anima **indisposta** a potersi chiaramente conoscere: e quantunque ella lucidamente e molte fiate si veggia.

[2] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. II, declamazione 5, pag. 40.1: perocché per ispazio di cinque anni tu fosti ansiato e perseguitato, e io molestata e martoriata, il perché la nostra natura è diventata debile e **indisposta** a fare figliuoli, e io non posso operare oltre alla virtù della natura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: Pensa i preghi, che a Dio mandi / Ciascun dì nel pater nostro, / Rimission dal Ciel domandi, / E tu darla sei **indisposto**. || Crusca (4) s.v. *indisposto* 2.

2 Colpito da un disturbo di salute.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Questo canone non ee per le persone sane, ma per le **indisposte**. || Crusca (3) s.v. *indisposto* 1.

– Sost.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tutti gl'infermi, e **indisposti** non possono guerire. || Crusca (3) s.v. *indisposto* 2.

INDISSOLÙBILE agg.

0.1 *indisolubile*, *indissolubile*, *indissolubili*, *indissolubole*.
0.2 Lat. *indissolubilis* (DELI 2 s.v. *indissolubile*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non si può sciogliere o disgregare (anche in contesto fig.). **1.1** Che non si può separare (da qno altro). **1.2** Fig. Che non si può rompere, annullare (un vincolo).
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Che non si può sciogliere o disgregare (anche in contesto fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.5, pag. 86: Quante redine regga la natura / Con sua potenza, e come proveduta / Con leggi ferme il mondo tutto cura, / E ogni avverso volentier rifiuta, / Con nodo **indissolubile** legando / Le cose tutte a fine proveduta, / Mi piace in versi proferer... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, II.4-5: «inresoluto / [[...]] nexu».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 113.30: Chè come potrebbe essere, che gli elementi, cioè fuoco e acqua, terra ed aere, li quali sono di contraria natura, così insieme si convenissero, e **indissolubili** perseverassero, se alcuna onnipotente virtù non vi adoperasse, e non li conservasse?

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 59.4: Afferra l'anima, tocca lo 'ntelletto, cenge la volontà, abita la memoria, stringe le potensie con teco, e lega li spiriti con nodo **indissolubile** e etterno.

1.1 Che non si può separare (da qno altro).

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 32, pag. 195.15: Queste sono tre miee compagne **indissolubile**, che ne menano seco una quarta, la quale per compagna mi danno, e è la perfetta speransa.

1.2 Fig. Che non si può rompere, annullare (un vincolo).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 121, pag. 508.17: Io con fatica inestimabile qui pervenuto, cerco quello che tu ne' cuori de' tuoi suggetti fai disiderare, e questa giovane con **indissolubile** matrimonio cerco di congiungermi...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 740.20: e a lei chiamata porsero prieghi che con le sue **indissolubili** leggi fermasse gli occulti fatti, e i patti, da non rompersi mai, servasse nella sua mente...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 121-132, pag. 611.3: Sono connesse insieme: imperò che l'amicizia dè essere **indissolubile**...

INDISTINTAMENTE avv.

0.1 *indistinctamente*, *indistintamente*.
0.2 Da *indistinto*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis.*, 1322-51.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza separare o distinguere (qsa da qsa altro). [In partic.:] senza differenze o discriminazioni. **2** [Con valore temporale:] senza interruzioni; continuamente.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Senza separare o distinguere (qsa da qsa altro). [In partic.:] senza differenze o discriminazioni.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 399.3: Dico adunque che dal principio se stesso ama, avegna che **indistintamente**; poi viene distinguendo quelle cose che a lui sono più amabili e meno, e più odibili [e meno], e séguita e fugge, e più e meno, secondo [che] la conoscenza distingue...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 56, pag. 519.14: che lo iudici dal quale le sequestragioni u vero stasina che si faccia si dimandi, acciò ch'elli sensa cognoscimento d'alcuna cagione, u vero che **indistinctamente** quelle far non faccia; ma brevemente et sommamente dimandi la cagione per la quale far si dimanda, et la persona che dimanda che si faccia, et contra la quale si dimanda che si faccia.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 547.17: Mo' li altre questione li dicti çudisi **indistinctamente** odena e decidano e debitamente seguano.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 22, pag. 482.22: «Donde ciò io pruovo tu

cierchi? Della parola di nostro singnore: 'Se ttu m'ami, Piero, passci le mie pecore'. A cchui cierto», diss'elli, «io non dico punto de' vescovi, ma altressì delli appostoli, così assolutamente e **indistintamente** tutte conmesse sono le pecore? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 5: «sic absolute et indiscrete tote commisse sunt oves».

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 8, 127-138, pag. 272.15: ma non distintamente che la influenzia della cortesia vegna nelli figliuoli di Piero che è cortese, o quella dell'avarizia ne' figliuoli di Martino ch'è avaro; ma viene sopra tutti **indistintamente**...

2 [Con valore temporale:] senza interruzioni; continuamente.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 627.4: sono legati con serpi che passano loro le reni col capo e con la coda, e sta l'uno con l'altro aggroppato, perché l'opera fraudulenta del furo à capo e coda; cioè principio e fine, da la volontà che si pone nel cuore, involta e non separata: imperò che il furo **indistintamente** nel principio, mezzo e fine usa inganno implicito, l'uno con l'altro...

INDISTINTO agg.

0.1 *indestincta*, *indistinta*, *indistinto*.
0.2 Lat. *indistinctus* (DELI 2 s.v. *indistinto*).
0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non è possibile separare da qsa altro; che non è possibile isolare come unità. **1.1** Confuso insieme; mescolato. **1.2** [Filos.] [Con rif. allo stato primordiale della materia:] privo di forma. **1.3** Impossibile da definire (in quanto vago e indeterminato). **2** [Con rif. a un contenuto:] che non è diviso in più parti (in partic. con rif. al procedimento dialettico scolastico della *distinctio*).
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Che non è possibile separare da qsa altro; che non è possibile isolare come unità.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 1-12, pag. 306.16: Tu dei sapere che la divina essenzia è **indistinta** in tre parti et in tre persone, cioè Padre, Figliuolo e Spirito Santo...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 135.20: Ma la forza ovvero virtù del cielo è in loro, sì come virtude **indistinta** e non determinata a spezie...

1.1 Confuso insieme; mescolato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 132, pag. 265.5: Lo cavallo se à male en nellu pede et rompese la co(ro)na, i(n)p(ri)mam(en)te se ne leve li pili et scopri b(en) lu loco, et poi ce suppo(n)i la farinata mestecata co la ssug(n)a et cotta; et q(ue)sto li fa' dui dì et dui fiata i(n) iornu renuva(n)docelo; et deinde ce pui la calce **indestincta**, mestecatoce lo sapone et lo sivo...

1.2 [Filos.] [Con rif. allo stato primordiale della materia:] privo di forma.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 65.8: insiememente fu creato il tempo, e la prima materia, cioè il Cielo empireo, lo quale incontinente fu pieno di Angeli: e la materia informe, cioè **indistinta** di tutte le creature visibili.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XI, cap. 9, vol. 4, pag. 204.13: le tenebre erano sopra l'abisso, cioè sopra una **indistinta** confusione della terra e dell'acqua... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 1-12, pag. 12.10: o è pura materia come fu lo caos; cioè la produzione **indistinta** et indivisa delli elementi; o è materia con forma come sono le cose elementate.

1.3 Impossibile da definire (in quanto vago e indeterminato).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.81, vol. 2, pag. 114: Non avea pur natura ivi dipinto, / ma di soavità di mille odori / vi facea uno incognito e **indistinto**.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 160.18: *Vi facea*; cioè la natura facea quive, *un*; cioè odore, *incognito* ***indistinto***; cioè meschiato che propiamente non si cognoscea, sicchè si potesse dire: Questo odore è di rose, o di viole, o di niepita, o di timo...

2 [Con rif. a un contenuto:] che non è diviso in più parti (in partic. con rif. al procedimento dialettico scolastico della *distinctio*).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 28, pag. 847.21: E qui dice del diletto del frutto delle api, per non lasciarne alcuna cosa **indistinta** dell'opera della villa.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 97, pag. 862.3: Non vuole lasciare il poeta alcuna parte **indistinta**.

INDISTINZIONE s.f.

0.1 f: *indistinzione*.
0.2 Lat. mediev. *indistinctio*, *indistinctionem*.
0.3 f Francesco da Buti, *Par*., 1385/95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Filos.] Stato primordiale della materia, priva di una forma.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Filos.] Stato primordiale della materia, priva di una forma.

[1] **f** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95: Li filosofi distinseno ogni cosa in tre spezie, dicendo che ogni cosa che è, o è pura forma, come Dio, [...] o è pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta e indivisa delli elementi. E anco diceno li filosofi che quella **indistinzione** e mistione era la sua forma. || Crusca (5) s.v. *indistinzione*; l'ed. inclusa nel corpus legge: «cioè la produzione indistinta et indivisa delli elementi; o è materia con forma come sono le cose elementate»: cfr. Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 1-12, pag. 12.10.

INDIVIDUALE agg.

0.1 *individuale*.
0.2 Da *individuo*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Proprio di un individuo.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Proprio di un individuo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.2: Voleste anco la vostra mente exercitare a magiur sotilitade volendo sapere se l'uno angelo è diviso da l'altro secondo **individuale** s(u)b(stanti)a...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 2, pag. 25.25: E da chapo tutte queste due maniere di prendere questo motto vivere sendo proprie, ché ll'uomo le puote intendere inn essere singhulari e **individuale** o in somilglanti e in ispezia comunale...

INDIVIDUARE v.

0.1 *individua*, *individuata*.
0.2 Da *individuo*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus. || Si completa con *individuato*.
0.7 1 [Filos.] Dare a una realtà il carattere che la distingue da tutte le altre.
0.8 Luca Morlino 05.09.2014.

1 [Filos.] Dare a una realtà il carattere che la distingue da tutte le altre.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 184.13: E se essa umana forma, essemplata e individuata, non è perfetta, non è manco dello detto essemplo, ma della materia la quale **individua**.

INDIVIDUATO agg.

0.1 *individuata*.
0.2 V. *individuare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Filos.] Dotato di un carattere proprio, distinto da ogni altro.
0.8 Luca Morlino 05.09.2014.

1 [Filos.] Dotato di un carattere proprio, distinto da ogni altro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 184.12: E se essa umana forma, essemplata e **individuata**, non è perfetta, non è manco dello detto essemplo, ma della materia la quale individua.

INDIVIDUO agg./s.m.

0.1 *individoa*, *individua*, *individue*, *individui*, *individuo*, *individuu*.
0.2 Lat. *individuus* (DELI 2 s.v. *individuo*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che forma un tutto unico, che non può essere diviso in parti o slegato. **2** Sost. Ente singolarmente definito e determinato. **2.1** Sost. [In partic.:] essere vivente.
0.8 Luca Morlino 08.09.2014.

1 Che forma un tutto unico, che non può essere diviso in parti o slegato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 536.17: Re adunque gloriosissimo, chi potrà sì fatta congiunzione e devozione **individua** spartire?

– [Con rif. a un bene patrimoniale].

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 45, par. 6, vol. 1, pag. 424.7: Volemo anchora che se alcuna cosa sirà **individua** overo la quale sença lesione commodamente partire non se possa...

– [Con rif. alla natura e alle opere della Trinità divina].

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.20: Crediamo che questa santa e **individua** Trinità al profetato tempo desse all' umana generazione salute...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 214.36: Conosco, e confesso Te Dio Padre ingenito, Te Figliuolo unigenito, Te Spirito santo Paraclito nè genito, nè ingenito, santa ed **individua** Trinità, nelle quali coeguali Persone consustanziali...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 12, pag. 230.17: Concedì a nui, onipotente e misericordioxo Deo, i quali femo memoria de la sanctissima et **individoa** Ternità...

2 Sost. Ente singolarmente definito e determinato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.19: Ancora, la diversitate de li individui, cioè ke uno h(om)o è diverso da l'altro e uno lione da l'altro, ène a conservare la spetie, unde innelle corpora incorruptibili no è se no uno **individuo** de una spetie, come se mostra innel sole (et) in la luna...

2.1 Sost. [In partic.:] essere vivente.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 49-66, pag. 302, col. 1.14: Çoè dal cel descende po' sovra gli elementi, ch'ènо in possança a diverse forme la vertude, e fasse allor le singular spetie et **individui**...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 408.38: a mostrare che d'uomini sono fatti serpi, e che hanno sottomessa la ragione a quello vizio; e agiugnere più **individui** in uno individuo.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 337.13: la cavalla ama molto lo suo figluolo, imperciò che elli ène animale nobile et intende conservatione dela specie a multiplicatione degl'**individui**, ciò ène a conservare la natura in genere deli cavalli et a moltiplicare quello et quel cavallo...

2.1.1 Sost. [In partic.:] essere umano, persona.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 630.26: l' uso delle veneree cose, se è fatto secondo ragione, e così ne' cibi e nel bere, non è peccato; però che dell'uso venereo si mantiene la spezie umana, e per lo cibo e bere si conserva lo **individuo**...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 98.13: Et killu nobili cumpositu et nobili suppositu lu quali in la cruchi pindia, unu singulari **individuu**, unu veru Iesu, era viventi in dui naturi et da dui viti...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 112-126, pag. 731.7: uno **individuo** si chiama uno uomo: imperò che non si può dividere, sicché diviso fia quel che

è prima...

[u.r. 27.04.2016]

INDIVINA s.f. > INDOVINA s.f.

INDIVINAGLIA s.f. > INDOVINAGLIA s.f.

INDIVINAMENTO s.m. > INDOVINAMENTO s.m.

INDIVINANZA s.f.

0.1 *indivinanza*, *indivinanze*.
0.2 Da *indivinare*.
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Previsione di un evento.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Previsione di un evento.
[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.25, pag. 182: Oi bella dolzetta mia, / non far sì gran fallimento / di creder la gente ria / de lor falso parlamento. / Le lor parole sono viva lanza, / che li cor van pungendo / e dicendo - per mala **indivinanza**.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 139.9: i duri dolori, poi che 'l grande amore fu laidito da Enea, e quello che possa fare il furore della femina conosciuto, menano i cuori de' Troiani per trista **indivinanza**, e credono che la Reina si sia veramente morta.
[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 298.1: egli medesimo era re, e molto grazioso indivinatore al re Turno: ma non potee ischifare la morte per sue **indivinanze**.

INDIVINARE v. > INDOVINARE v.

INDIVINATORE s.m. > INDOVINATORE s.m./agg.

INDIVINATORIO agg. > INDOVINATORIO agg./s.m.

INDIVINATRICE s.f. > INDOVINATRICE s.f./agg.

INDIVINAZIONE s.f. > INDOVINAZIONE s.f.

INDIVINERA s.f.

0.1 *indivinere*.
0.2 Da *indivinare*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che esercita l'arte di prevedere il futuro e altre pratiche magiche.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Colei che esercita l'arte di prevedere il futuro e altre pratiche magiche.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.11: [15] Et anchor se trova per ovra del dyavol chi cree e da fé a indivin e a **indivinere**, a malefichi e a malveghere, a pregantaor e a pregantere e van adré a sogni e a molte arlie...

INDIVINERO s.m.

0.1 *indivinero*.
0.2 Da *indivinare*.
0.3 Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi scioglie enigmi.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Chi scioglie enigmi.
[1] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.1, pag. 280: Pensavati non fare **indivinero**, / sì com' tu fa' me, che vòi che si sprima / per aventura, e non per maestero, / lo tuo risposo...

INDIVINO s.m./agg. > INDOVINO s.m./agg.

INDIVISÀBILE agg.

0.1 *indivisabile*.
0.2 Da *divisabile* non att. nel corpus. || Il fr. ant. *indivisable* è att. solo più tardi nel XIV sec. (cfr. DMF s.v. *indivisable* 1).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non concepibile con il pensiero; inimmaginabile.
0.8 Luca Morlino 08.09.2014.

1 Non concepibile con il pensiero; inimmaginabile.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 579.3: Venuto qui al trattato dell'ultima qualitade, la quale punisce l'Inferno, discrive la forma delle pene di quelle anime dolenti: dove dimostra che intorno al presente **indivisabile** punto, diversamente il sotto e 'l sopra ad una vista si porga...

INDIVISAMENTE avv.

0.1 f: *indivisamente*.
0.2 Da *indiviso*.
0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Senza distinzioni; allo stesso modo. **2** In modo non separabile.
0.8 Luca Morlino 08.09.2014.

1 Senza distinzioni; allo stesso modo.
[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), cap. 75: Ma s'egli si diparte dalla vita attiva, immantinente è egli sorpreso **indivisamente** da' vizii. || Carrer, *Tesoro*, vol. II, p. 227.
[2] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): Ma questa vita la quale è posta tra 'l cielo e la terra, così come ella è in mezzo, così riceve comunemente i cittadini di amendue le parti; i quali nondimeno la santa Chiesa ed ora riceve **indivisamente**, e poi nella fine gli discernerà. || Barchi, *Omelie di s. Greg.*, vol. III, p. 314.

2 In modo non separabile.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. III, pag. 37: E quando quello liquore fu sparto, le bocche de' vaporanti buoi legate con catene si stringono, e come si strigne la nave con la pece, così **indivisamente** diventano continue. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 29: «et velut viscosi glutinis compagine individue sunt astricta».

INDIVISARE v.

0.1 *indevisate*, *indiviseremo*.
0.2 Da *divisare*.
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Esporre dettagliatamente. **2** Prendere una decisione, stabilire.
0.8 Luca Morlino 08.09.2014.

1 Esporre dettagliatamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 9, pag. 205.22: I quali congiurati e *promossi* presono ordine di loro orribili pensamenti, il quale in brieve lo **indiviseremo**.

2 Prendere una decisione, stabilire.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 54, pag. 375, col. 2: Tucti quanti sciate / cha in cort'è **indevisate**, / che ciaschuno ad mi venga, / como se lli adconvenga, / ad odire lu bando / che sse lli inpune oguando.

INDIVISIBILITÀ s.f.

0.1 *indivisibilità*, *indivisibilitade*.
0.2 Lat. mediev. *indivisibilitas*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione propria di ciò che non può essere diviso in parti. **2** Estens. Condizione propria di ciò che è privo di estensione (con rif. al punto geometrico).
0.8 Luca Morlino 08.09.2014.

1 Condizione propria di ciò che non può essere diviso in parti.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.13: Lo terzo bene si è Sacramento, cioè **indivisibilità**, e unione perseverante, perciocchè significa la indivisibile congiunzione di Cristo, e della Chiesa.

2 Estens. Condizione propria di ciò che è privo di estensione (con rif. al punto geometrico).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 129.1: Sì che tra 'l punto e lo cerchio sì come tra principio e fine si muove la Geometria, e questi due alla sua certezza repugnano: ché lo punto per la sua **indivisibilitade** è immensurabile, e lo cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente, e però è impossibile a misurare a punto.

INDIVISO agg.

0.1 *endiviso*, *indivisa*, *indivise*, *indivisi*, *indiviso*, *indivisu*, *indivixi*, *indivixo*.
0.2 Lat. *indivisus* (DELI 2 s.v. *indiviso*).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1294; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: **a** *Doc. ver*., p. 1268; *Doc. bologn*., 1295; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez*., 1316 (3).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *per indiviso* **2.1**; *pro indiviso* **2.1**.
0.7 1 Che forma un tutto unico, che non è né può essere diviso in parti o slegato. **1.1** Proprio di tutti; comune. **1.2** Comune a due persone? **1.3** In accordo con altri, condiviso, unanime. **1.4** Unito negli intenti e nelle azioni (un gruppo di persone). **2** [Dir.] Contitolare di un diritto di proprietà. **2.1** [Dir.] Locuz. avv. *Per indiviso*, *pro indiviso*: in regime di comproprietà.
0.8 Luca Morlino 08.09.2014.

1 Che forma un tutto unico, che non può essere diviso in parti.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 7, pag. 95.8: con ciò sia cosa ke la voce sia aere, (et) l'aere è corpo, e 'l corpo **indiviso**, inpossibile ène ke possa essere in diversi locora, dumqua come una voce resona in diverse urecchie, ke sono diverse locora? Ke se questo ène segueta questo inpossibile, ke un corpo indiviso sia in diversi locora.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 16, pag. 253.29: E proporzione à vertù queste a morale liberalità, com'alquno ne segue differenza abbia di quelle e o mezzane della chosa abbiamo spezia di quelle più perfette alqune, siccome di cose che sseghono apparrà; per le quali le due nella medesima spezia per **indiviso** rimettere non possono. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 16: «propter quod ambe in eadem atoma specie reponi non possunt».

– [Con rif. alla natura e alle opere della Trinità divina].

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 13, pag. 35.2: In ultimo loco de Dio adimandaste, con ciò sia cosa ke l'opere de la Trinità siano **indivise**, perké dumqua al Padre è apropriato potentia, al Filgliuolo sap(ient)ia e a lo Spirtu S(an)c(t)o benivolentia.

[4] *Doc. venez*., 1316 (3), pag. 145.22: Al nome dela santissima et **indivisa** Trinitade, corando li anni dela incarnacion del Nostro Signor Iesus Christo mille III.C XVJ die XX de março indicion XIIIJ in Venesia.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 214.25: Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, senza principio, e senza fine, tre Persone, ed una essenza, al tutto semplice, e **indivisa** natura...

1.1 Proprio di tutti; comune.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* IIa, 116, pag. 291: Stratonicha è 'l suo nome, e nostra sorte, / Come vedi, **indivisa**...

1.2 Comune a due persone? || Se non è voce

verbale, come nel testo lat.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 1, pag. 159.11: Però che nniuno nelle spirituali militanti a ddio (questo è porto di chavalleria o ffatto di presso all'armi) che non puote essere **indiviso** a ddue servi contrari, siccome niuno non puote servire a due singnori, così chi ss'inpaccia ne' negozi sequlari chente che sieno». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 1: «Quia nemo spiritualibus militans Deo, qui non potest dividi duobus contrariis servis...».

1.3 In accordo con altri, condiviso, unanime.

[1] *Lett. sen.*, 1294, pag. 65.13: E voi tuti, in chomune volere **indiviso**, ci scrivete ['l] vostro parere; e che, se v' achordate ched e' sia chosì, che v[o'] [ne] divisate quello che ciascheuno intende d' avere a chapitale...

1.4 Unito negli intenti e nelle azioni (un gruppo di persone).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.38, pag. 479: Per De', segnoi Albinganexi, / entre voi sei amixi, / no ve zonzí con Marchexi / per che voi seai **indivixi**.

2 [Dir.] Contitolare di un diritto di proprietà.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 237.27: Ma se avarà più filliuoli, el padre possa avere una signoria, et uno de li filliuoli possa avere l'altra; ma se saranno più fratelli carnali, senza padre, **indivisi**, uno di loro solamente possa avere signoria, et non li altri.

2.1 [Dir.] Locuz. avv. *Per indiviso*, *pro indiviso*: in regime di comproprietà. || Lat. *pro indiviso*.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.25: Tu, ser Martinu, sì fai carta di vendita ki a sser Raniari (e) ale sue redi d'una mesa peça di t(er)ra, e ll'atra mesa peça sì lli co(n)cedi a nnome di libellu p(ro) **indiviso**...

[2] **a** *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 286.23: Ancora due pa(r)te p(er) **indiviso** d'una peça de t(er)ra araora de tri campi che çaso en Pradegallo...

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.36: Queste si enno le possessioni e le case de miser Uberto predito. In primamente meça la casa grande da la torre che fo de miser Ghirardo di Cazanimisi dal lato de verso le case del frà Thomaxe de miser lo Vescovo, per **indiviso** chum ser Bertholomeo Pavanese.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 138.16: In primis forunchi dati in lu annu di la xiij.a ind. aratatu unu 1/2 di terri, in li quali nchi divi aviri inchinsuali di vigni pro **indivisu** cum unu altru bonu homu tr. xiij...

INDIZIA s.f. > INDIZIO (1) s.m.

INDIZIO (1) s.m.

0.1 *enditie*, *enditio*, *enditiu*, *endizio*, *indiçi*, *indicia*, *indicie*, *indicii*, *indiçii*, *indicij*, *indicio*, *indiciu*, *indictio*, *indisii*, *inditia*, *inditie*, *inditii*, *inditio*, *indizi*, *indizia*, *indizii*, *indizio*, *indizj*, *jndicij*, *'nditiu*, *'ndizia*, *'ndizio*.
0.2 Lat. *indicium* (DELI 2 s.v. *indizio*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*indizia*).

In *etniçia* <*-tn-*> è grafia per *-nn-*.

Nota il plur. *-a* o *-e* di alcune occ. tosc. e mediane.
0.7 **1** Segnale di una realtà non direttamente conoscibile e verificabile; sintomo. **1.1** Indicazione con valore esemplificativo o introduttivo; dimostrazione, esempio. **1.2** Femm. *Indizia* (*etniçia*): esempio e guida. **2** Elemento a sostegno di un'accusa. **2.1** Testimonianza (per lo più accusatoria) relativa ad un accaduto. **3** Informazione che rende noto un evento; notizia. **3.1** Femm. *Indizia*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.

1 Segnale di una realtà non direttamente conoscibile e verificabile; sintomo.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 90, pag. 21: Lu patre, poi ket li [è] saputu / como et qual è conuscutu, / lauda Deu ka bonu fo lo **enditiu** / ket le fece Deu tantu de propitiu.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 180.7: [e la lingua] piena de parole è [**indizio**] di malizia.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.95, pag. 156: So demorata teco ab initio, / ià maie non sentìe confusione: / del mio dolor veder ne pòi lo '**ndizio**, / quanto eo so amaricata, ed ho cascione».

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 139.23: Ed ella: «Dirittamente procedi; ed è questo, sì come sogliono i medici sperare, **indizio** di dirizzata natura e alla infermità contrastante.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 564.6: nella quale torre dice ch'avea un picciolo pertugio, per lo quale elli avea più volte veduto lume anzi ch'elli sognasse quelle cose, che furono **indizio** e testimonio della sua fattura miseria...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 43.12: e mostra che Virgilio si studiò di confortarlo a rimuovare lo '**ndizio** che preso avea di suo isdegno per lo vietamento dell' entrata...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.18: Ca intra li altri **indicij** di lur gravitati etiamdeu quistu guardavannu cun grandi diligencia: ca nunca respundiannu a li Greci se non in lingua latina...

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 180.25: Quanto onore donaro quelli ambasciadori a Paolo? Per lo quale non temero, che li **indicii** de le pestilenze de la sua gente fossero portati per le bocche del popolo.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 219, vol. 2, pag. 403.22: Sentendosi la sera a tardi loro venuta, non per certo, ma per alcuno **indizio**, la città fue ad arme e in grande tremore...

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 516.10: Fa' ch'ella tema de ti e rescalda la tepida mente e ch'ella doventa smortida per **inditio** del to peccado.

[11] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 181.23: Io, digiuno di prosperità in tutti li tenpi, piango più aspre cose minacciandomi la morte. La primavera dà lo '**ndizio**, la mala istate dié la febre, autonno la nutrica e 'l freddo verno la pascie...

1.1 Indicazione con valore esemplificativo o introduttivo; dimostrazione, esempio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.37, vol. 2, pag. 109: Ma se tu sai e puoi, alcuno **indizio** / dà noi per che venir possiam più tosto / là dove purgatorio ha dritto inizio».

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 10, pag. 7.14: Narra adunque Valerio e dice: certo, acciò ch'io manifesti per picciolo **indizio** la grandissima forza della decta vergogna, dico che per grande tempo passato il padre non si lavava col suo giovane figliuolo, né 'l suocero col genero.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 318.15: senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore incomincerò, forse buono **indizio** dando a ciò che nella seguente giornata si dee raccontare.

1.2 Femm. *Indizia* (*etniçia*): esempio e guida. || Cfr. PD, I, p. 26, n. 206 e Formentin, *Poesia italiana*, p. 132, n. 205.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 206, pag. 26: nave li apprestao, ove sallìo / et grande pellagu transìo; / et Cristu li foe guida et bona **etniçia**, / ke lu condusse em portu de Lauditia.

2 Elemento a sostegno di un'accusa.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 23, pag. 670.15: sopra tutti et catuni furti, vel quasi, fatti et che si faranno in dell'arte, u d' alcuno dell' arte, d' alcuna cosa che pertengna ad arte di lana, pieno et libero et mero arbitrio punire et condempnare, per presumptione et **indicii** et prove...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 232.32: et sia per legittima difensione se allotta avesse el cappello, quando fusse trovato, ma per tanto che per altre **inditie** o vero presuntioni appaia che chi à el cappello andava o vero tornava di fuore da la città di buona fede...

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 99, pag. 283.32: tenendo sempre in credentia quello cotale denuntiante, sì che neuno possa quinde del dicto cotale denuntiatore copia u **inditio** avere.

[4] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 86, pag. 109.21: per loro si possa alcuna cosa pagare dell' avere del Comune, per la quale, per fama piuvica overo per alcuno **indizio** overo alcune simiglianze o presunzione si potesse assimigliare...

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 33, pag. 52.44: Et se li decti Modulaturi troviranno per **indicia** overo per puplica fama alcuno officiale chiamato per lo Consiglio di Villa di Chiesa, che lo suo officio non avesse facto bene et lealmente, [[...]] et lo Capitano sia tenuto et possa farli martoriari, et monstrare la indicia alli Modulatori...

[6] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 29, pag. 596.23: cum la depositione d'uno testimonio, e cum la publica fama chi sia provata per idonei testimonij o cum altri verisimili **indicij** li quali indicij laxaremo in arbitrio del iudicante...

[7] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. XXXII, cap. 2: E finalmente finse che ello li apparecchiava tradimento, e a provarlo produceva li **indizii** e contaminò testimoni... || Calori, *Giustino*, p. 423.

2.1 Testimonianza (per lo più accusatoria) relativa ad un accaduto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.19: li quali cun chò sia cosa que issi aucidissiru lur mariti insidiusamenti per veninu amuchatu, citati que foru a la curti per **indiciu** di una sclava qui li manifestau, gran parti di lur dannati per sentencia capitali foru, in cuntu di centu et settanta.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 135.23:. *Le quali* con ciò fosse cosa che li loro mariti uccidessero con veleno con nascosti aguati, scoperte e tratte a judicio per **indizio** e dimostramento d'una serva, una parte di loro condannate a morte...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 38.18: il quale li Greci senza colpa uccisero con **indizio** da non dire sotto falso tradimento...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 16, vol. 1, pag. 92.7: e per fama piubeca de quactro testemonie de fede dengne overo **enditie** ennante andante overo uno testemonio de veduto possa e tenuto sia a le quistione procedere e la confessione trare...

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 546.16: Io insano, ove fio portado? Perché fio mandado encontra l'inimigo cum averto petto? Io fio contradido per lo mio **inditio**.

3 Informazione che rende noto un evento; notizia.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 12, pag. 53.18: Audendu lj monachi ky sanctu Benedictu li dichìa tucti lj **indicij**, zo è la casa ubi erano stati, et li vidandj ky aviano maniati, et quanti fiati bivutu, canusceru loru culpa, et aginucharusj in terra anti sanctu Benedictu...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 218.20: sì infiammò li nobilissimi gioveni di quella città del desiderio di liberare la patria da servitudine. De la quale cosa conciosia che **indicio** pervenisse al tiranno, convocato il popolo ne la corte, comincioe a *martoriare* Zenone con diverse generazioni di tormenti.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 14.4, pag. 301: Onde le donne argoliche, le quali / venien dolenti a far lo stremo ofizio / con somma maestà di tutti i mali, / anzi giungesser quivi, ebbero **indizio** / dello editto crudele...

3.1 Femm. *Indizia*.

[1] *Poes. an. perug*., c. 1350, 124, pag. 19: Tiranegiata sono con malitia / da tal che non se sa suo nascimento / di sua progienie niuna se sa **inditia**.

[u.r. 28.09.2018]

INDIZIONE (1) s.f.

0.1 *andiçione*, *andictione*, *andizione*, *endetione*, *endicion*, *endiction*, *endictione*, *enditione*, *endizione*, *ind.*, *indicion*, *indicione*, *indiçione*, *indicioni*, *indiciuni*, *indictio*, *indictione*, *indictiuni*, *indiczione*, *indinzione*, *indition*, *inditione*, *inditioni*, *indittione*, *indiz.*, *indizio*, *indizione*, *indizzione*, *'ndiççione*, *'ndicione*, *'ndiçione*, *'ndictione*, *'ndissione*, *'nditione*, *'ndizione*, *'ndizioni*, *'ndizzione*, *'ntinzione*, *'ntizione*.
0.2 Lat. *indictio* (DEI s.v. *indizione*).
0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pis*., 1264 (3); *Doc. fior*., 1259-67; *Doc. pist*., 1285; *Doc. lucch.*, 1288; *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. volt.*, 1322; *Lett. sang.*, 1331; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. collig*., 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Doc. cors.*, 1364; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Doc. bologn.*, 1295; *Stat. chier.*, 1321; *Doc. moden.*, 1326.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*,

c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. palerm.*, 1343; *Doc. castrogiov.*, 1363.

0.5 Locuz. e fras. *correva l'indizione* **2.1**; *fine dell'indizione* **1.1.2**; *mutare indizione* **1.1.1**.

0.6 N Come voce relativa al computo cronologico, *indizione* può indicare: *a*) il 'ciclo indizionale', un ciclo di quindici anni, iniziatosi a calcolare dal 313 d. C. e costantemente utilizzato lungo tutto il medioevo; *b*) l''anno indizionale', cioè la posizione di ogni singolo millesimo nel proprio ciclo indizionale, «1ª, 2ª, ..., 15ª indizione»: l'anno indizionale, mai accompagnato dall'indicazione del ciclo di appartenenza, individuava serie di millesimi separati da 15 anni (corrispondono alla 1ª indizione gli anni 313, 328, 343, ecc.); *c*) lo 'stile indizionale', cioè la decorrenza dell'anno indizionale, che variava da luogo a luogo: «indizione costantinopolitana, senese, bedana, romana» (decorrevano, rispettivamente, dal 1°, 8 e 24 settembre, e dal 25 dicembre).

0.7 1 Anno indizionale. **1.1** Numero che contrassegna l'anno indizionale (in quanto stabilito attraverso un calcolo). **2** Millesimo, anno dell'èra cristiana **2.1** Fras. *Correva l'indizione*. **2.2** Calendario cristiano. **3** Data (completa di giorno e mese, o ristretta a questi soli elementi). **4** Periodo di esazione fiscale. **5** Atto dell'indire. Tassa.

0.8 Livio Petrucci 26.03.2015.

1 Anno indizionale. || L'indicazione dell'anno indizionale seguiva di norma l'indicazione del millesimo, ma poteva sussistere anche da sola (cfr. [1], [9], [14], [23], [25]).

– [Nell'espressione d'una data].

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 43.6: Ordenao fo questo a octavo dì entrante octubrio, per **indition** quatordex.

[2] *Doc. pist.*, 1285, pag. 128.31: ca(r)ta f(a)c(t)a per mano di Parisi inquadirieto Orlandini notaio, facta socto l'anni Domini MCClxxviij, die xxviiij di gennaio, **inditio(n)e** sexta.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: socto anni D(omi)ni MCCXXXVIII del mese d'ogosto, lo dìe dela festa di s(an)c(t)o Alexandro, **indictione** XI.a...

[4] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 25.18: Dipo q(ue)ste s(oprascript)e cose i(n)contene(n)te i(n) del s(oprascript)o luogo lo s(oprascript)o anno (et) die et **in(diction)e** <(et) anno> (et) p(re)senti (et) audienti li s(oprascript)i testimoni...

[5] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.2: Al nome del nostro segnor Deo. In gl'agni de quello mille dosento nonantacinque, **inditione** octava.

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, Esordio, pag. 3.5: sotto gli anni del Nostro Signore mille CCLXXX, del mese di iennaio, **indictione** VIIIJ.

[7] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 390.4: acatarosi sabato X die di novembre, e coreva alora anni D(omi)ni Mill(esim)o CClxxxxj, **i(n)d(i)ct(ione**) V.

[8] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 21, pag. 30.25: Salvo che dal Mille trecento diece, **indictione** nona, da kalendi novenbre prossimo che viene a tre anni prossimi che verranno, arbitri per neuno modo non si possino chiamare...

[9] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 24.11: Pruvistu et determinatu esti pir la Curti di lu signuri Re, cum deliberaciuni diligenti et cunsiglu, ki da lu primu iornu di sictembru di la quarta **Indiciuni** in anti si inpugna in tucta Sichilia...

[10] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.2: A lo nom del nostr segnor Yhesu Christ amen. A l'an de la ssoa natività MCCCXXI a la quarta **indicion**, en saba a XXV dì del meis de loign...

[11] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.10: e la decta carta fu facta negli anni del nostro singnore Idio MCCCxxj, **inditione** quinta, die quarto del mese di novenbre, per ser Iacopo not. di Berçieri da Volterre.

[12] *Doc. moden.*, 1326, pag. 12.21: In Mille CCCXXVJ, **indictione** nona die de martedie XVIIJ, del mese di nove[m]bre...

[13] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.22: Anno mille CCC.o.XXVIIII, **endictione** XII, al tempo de Papa Giovagni XXII.

[14] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.29: Scritta in San Gimignano a die VJ ogosto XIIIJA **indictione**.

[15] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 656.16: Facta e data questa scripta ad Areço in li anni Domini MCCCXXXVII, **indictione** V, die IIII de febbraio.

[16] *Stat. perug.*, 1342, I, vol. 1, pag. 13.13: ei capitogle de lo statuto del comuno e del popolo de Peroscia [[...]], correcte, facte, conposte e piubecate so' gl'angne de mesere Domeneddio milletrecentoquaranta e doie, la **endetione** diecema, al tenpo de mesere Chiemento papa sesto, dì quindece del mese de setenbre...

[17] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.20: *Amen*. In lu iornu di la sancta Pasca epiphania a lì VI di ginnaru, currenti l'annu di la incarnacioni di lu nostru singnuri Ihesu Christu a li MCCCXLIII di la XI **Indicioni**...

[18] *Stat. collig.*, 1345, pag. 5.5: socto gl'anni dalla incarnatione del nostro signore Iesu Cristo Mille trecento xlv, **indictione** xiij.a, del mese di luglo.

[19] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.30: come appare per publico instrumento facto per mano de me Domenicho notario infrascripto in lu predicto millesimo ac **indictione** addì primo del mese d'aprile...

[20] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.23: La quale fraternitade fune començata in anno Domini MCCCXV, **indictione** terça decima.

[21] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.19: sotto li anni della 'ncarnatione del nostro Signore Yesu Cristo MCCCXLVII, nella **inditione** XV, del mese di maggio...

[22] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 927, pag. 212: Quando allo re Aluisce la corona fo data, / Et la foxa de Vangno quando se fo sfondata, / Correa cinquanta dui, così è registrata; / La settima **indictione** correa in questa contrata.

[23] *Doc. castrogiov.*, 1363, pag. 77.2: Duminica a li quindichi iorni di Iugnu di la quinta **Inditioni** in Castru Iohanni...

[24] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.42: Reco(r)dac(ione) facimo ch(e) all'a(m)pno de mess(er) D(omi)ne Dio sextoce(n)tessimo, **i(n)dic(tione**) xj... || Il doc. è un falso trecentesco.

[25] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.21: Dat(a) in S(ancta) Fiora dì XXVI di giu(n)gno VIII **ind(itione**).

[27] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 319.4: Questa presente opera foy perfecta nelli anni della dominica incarnatione MCCLXXXVII nella prima **indictione**.

– [Al di fuori dell'espressione d'una data].

[28] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 146 rubr., vol. 1, pag. 136.16: Che lo notaio de li XIII emendatori del constoduto scriva li anni, **inditione** et mese, ne l'agionte et nuovi capitoli.

[29] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 69, vol. 2, pag. 601.13: Ancora fece comandare che ciascuno notaio dovesse mettere in ciascuna carta ch'egli facesse, posti gli anni *Domini*, e **indizione**, e il dì: «Fatta al tempo dell'eccellente e magnifico domino nostro Lodovico imperadore de' Romani, anno suo etc.», e che altrimenti non valesse la carta.

[30] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 17, pag. 79.26: e' consoli della detta arte sieno tenuti e debbano fare, e fare fare, una matricola di buona e grossa lettera: nella quale essere debba nel principio di quella gli anni domini, l'**indictione**, el dì e 'l mese...

[31] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 153.14: Ancho sieno tenuti i detti camorlenghi de scrivare overo fare scrivare ad alchuno di co(n)pangni tutti li ofitiali del priore e de supriore et etiamdio de camorlenghi, de consellieri e de 'mfermiri, per ordine, de priorato em priorato, colo mileximo, **indictione**, mese e dì.

1.1 Numero che contrassegna l'anno indizionale (in quanto stabilito attraverso un calcolo).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 298, vol. 2, pag. 358.6: Anco, conciò sia cosa che li notari del contado di Siena, cioè li notari di Corsignano, di sancto Quirico in Osenna, di sancto Agnolo in Colle, et li altri notari del contado di Siena, mutino li anni Domini et la **inditione**, anzi che li notari de la città di Siena, et essa mutatione generi errore, con le carte le quali si fanno ne la città di Siena, statuimo et ordiniamo, a rimuovere et a tollere l'errore prescritto, che tutti et ciascuni notari del contado di Siena sieno tenuti et debiano, sotto pena di X libre di denari, la quale a ciascuno contrafacente sia tolta per missere la podestà di Siena et ciascuna volta, mutare li anni Domini et la inditione in quello tempo et in quello modo et forma, secondo che mutano et fanno li notari de la città predetta. || L'anticipazione dell'indizione era matematicamente conseguente all'anticipazione degli «anni Domini» (cfr. **1.1** [2]); per quest'ultima cfr. *anno*.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 44, pag. 34.2: 44 - Se gli anni Domini con 3 aggiunti partirai per 15, il rimanente sarà la **indizione** di quello anno; e ongni anno si muta a dì 24 di settenbre. || Gli «anni Domini» sono il millesimo (cfr. *anno*); l'«anno» che «si muta a dì 24 di settenbre» è l'anno indizionale (a Firenze aveva corso l'indizione bedana; cfr. **0.6 N**). L'algoritmo, da completarsi precisando che l'indizione è 15 quando il resto della divisione è nullo, era diffusissimo.

1.1.1 Fig. Abitudini, modo di procedere. Fras. *Mutare indizione*. || Pur inseparabile dall'uso documentato in **1.1** [1], la metafora potrebbe comportare *indizione* nel signif. di 'stile indizionale' (cfr. **0.6 N**).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 56.9: Gherarduccio [[...]] n'andò a Vignone; e ivi civanzandosi, s'accompagnò in tenere tavola di cambio con Giovanni Perini, e facea bene i fatti suoi. Fecevi venire Cino; e dopo certo tempo mutarono **indizione** in contendere a darsi buono tempo, e schermire, e fare delle cose da spendere...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 578.35: Come la donna ebbe i denari, così s'incominciarono le **'ndizioni** a mutare; e dove prima era libera l'andata alla donna ogni volta che a Salabaetto era in piacere, così incominciaron poi a sopravenire delle cagioni per le quali non gli veniva delle sette volte l'una fatto il potervi entrare...

1.1.2 Fras. *Fine dell'indizione*: fine dei tempi.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 101.5, pag. 646: È forse entra i piggior pessimo vizio, / prodigalità, dico; e dirò come: / ch'al suo gran fallo de vertù pon nome / e cieca quase ogn'om, ch'entra 'n su' ospizio; / onde convèn che la fin de l'**indizio** / quel che mal tenne e poi non vidde, tome / en loco là, dov'él porta tal some, / che giamai non vien meno el lor defizio. || *Indizio* indica qui il sistema di proseguire senza interruzione nella numerazione periodica degli anni da uno a quindici: un calcolo che finirà solo con la fine del tempo stesso.

2 Millesimo, anno dell'èra cristiana. || L'accezione risulta documentata con assoluta prevalenza (oltre 220 occ.) in scritture contabili fior. compiute o avviate entro il XIII sec.: non più di 4 le occ. registrate in testi di altra natura, anch'essi solo fior. Cfr. **2.1**.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 207.25: Al nome di Dio, amen, di guadangno e di buona ventura ke Dio ci dea. A **indizione** di MCCLIIJ, in k. luglio.

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 294.19: Ànne dato Churrado (e) Luttieri lb. vj (e) s. xiiij in fiorini in mezzo ma(g)gio nel sessantaquatro **indizione**...

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 440.8: MCClxxii. Anche ispendemo, dies x di settenb(re) a questa **andizione**, lib. xxviiij (e) s. iij in fiorini...

[4] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 171.4: Avemo dato ala Massa d(e)la Parte di sopra dì vij intra(n)te agosto, i(n) fiorini, ala **indittione** di mille dusciento settanta sette, lib. Ml...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 114.3: in questa **indictione**, nel MCC anni, il nobile borgo di San Ginegio, posto a piede di Sa Miniato, per li Saminiatesi fue tutto disfatto e recato a piano; ed etiandio le chiese infino le fondamenta.

[6] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1290], pag. 16.5: Mcclxxxx. [[...]]. Anche mi deie dare il detto mess(er) Betto fior. d'oro cento, i quali danari pagharo p(er) me la chonpa(n)gnia degli Schali; portolgli il detto Cecchо di sopra; ebeli die xvj di magio, ne la **'nditione** di sop(ra).

[7] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 21, pag. 173.16: Per dimostrar il dí del cominciamento del presente camino in quel della passion di Cristo, cosí si conchiude; il qual fu, come nelle prime chiose si conta, nel mezzo marzo, intrante il sole in Ariete e nell'**endizione** del milletrecento...

[8] *Doc. fior.*, 1345, pag. 172.36: Nel 1342. Io Ruberto di messer Alamanno degli Adimadi [sic] puosi in sul fundacho degli Antelesi, a dì 6 d'aprile detta **indicione**, fior. d'oro 480 e s. 11 a fiorini di capitale...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 75, vol. 1, pag. 529.10: Lo re Piero d'Araona avuta la novella della partita del re Carlo e di sua oste da Messina, e come il suo amiraglio avea operato, fu molto allegro; e di presente si partì da Palermo con tutti i baroni e cavalieri, e venne a Messina a dì X d'ottobre della detta **indizione**...

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), Proemio, pag. 1.4: Signori, chesto libro conta e divisa di belle aventure e di grandi cavallarie e di nobili torneiamenti che fatti fuoro al tempo dello re Uter Pandragon e de' baroni della Taula vecchia, e nella **indizione** trecento anni e più dopo la morte del Nostro Signore Iesu Cristo, figliuolo di Dio vivo e vero. || Testo filologicamente non certo: se la lezione è genuina, *e nella indizione* potrebbe valere 'e quanto al millesimo'.

2.1 Fras. *Correva l'indizione*: era il millesimo. || Att. esaustiva. Pur basata sullo slittamento semantico di cui in **2**, la locuzione ha fisionomia

del tutto diversa per la rarità, l'affioramento fuori Firenze (es. [1]), la totale assenza in scritture mercantili fiorentine.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 202.16: Ser Meo dal Cholle da la Chastellina mi de' dare l. V e s. XI di pisani li quali mi de' dare per lana legatia che io li diei in Pisa quand'elli vi tenea bocttega che churrea la **'ndissione** li anni domini MCCLXVI... || Il sintagma *la 'ndissione li anni domini* comporta un pleonasmo più accentuato che in **2** [6], perché *li anni domini* già vale 'millesimo' (cfr. **1.1** [1]).

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 366.23: Qui è la quadripartita domanda dell'Autore: chi furono li antichi di messer Cacciaguida, che **indizione** correva nella sua fanciullezza... || Nel proemio al commento del medesimo canto si legge «quanti anni correano in sua fanciullezza...» (p. 362).

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 5, vol. 3, pag. 210: Correva allor la detta **Indizione**, / mille trecento ventisei compiuto, / di Marzo, quando fu quella tencione. || Cfr., nel medesimo testo, «Correva allor, come per me li nota, / ottocento cinque anni» **(**c. 2, terz. 95, vol. 1, pag. 25**)**.

2.2 Calendario cristiano.

[1] **Gl** Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29 parr. 1-4, pag. 124.2: secondo l'usanza di Siria, ella si partio nel nono mese de l'anno, però che lo primo mese è ivi Tisirin primo, lo quale a noi è Ottobre; e secondo l'usanza nostra, ella si partio in quello anno de la nostra **indizione**, cioè de li anni Domini, in cui lo perfetto numero nove volte era compiuto in quello centinaio nel quale in questo mondo ella fue posta, ed ella fue de li cristiani del terzodecimo centinaio. || Il valore di glossa dell'esempio è "autoreferenziale", perché solo Dante, e solo in questo luogo, impiega (ma con innovazione certo più pacifica) *li anni Domini* per 'calendario cristiano'. Il precedente *usanza nostra* corrisponde al *corso* di **3** [1].

3 Data (completa di giorno e mese, o ristretta a questi soli elementi). || Il trapasso semantico può muovere tanto da *indizione* 'anno indizionale', e così sarà senz'altro nel caso di [1], quanto da *indizione* 'millesimo', e così sarà forse nel caso di [2] e senz'altro nel caso di [3], [4].

[1] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 385.11: Per lo comandamento de lo signore califfo grande (et) alto, p(er) la gr(ati)a di Dio, elmire Momini Buabidelle [[...]] questa pace [[...]] este fermata [[...]] cum d(omi)no Parente Vesconte, filio q(uon)d(a)m d(omi)ni Galgani Grossi Vesconte, imbasciadore mandato da la podestade di Pisa, in dela **indictione** subscripta [[...]] die xiiij de lo mese di Sciavel, anni lxij (et) DC seco(n)do lo corso deli Saracini, et sub annis D(omi)ni M°CCl°xv, indictione vij, tertio idus augusti seco(n)do lo corso deli Pisani...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), *colophon*, pag. 35.3: Anno D(omi)ni Millesimo ducentesimo septuagesimo qua(r)to, indictione secunda, .xv. Ienuari. In questa **i(n)ditione** si compieo questo libro.

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.13: La casa nostra d'in sue il canto, la quale fue di donna Biatricie di Ghabbo e di Guillielmo suo marito, dè dare, in kalen marzo 1317 prima che lla **indizione** di sopra, cioè il dì che ssi partìo la conpangnia da Castello e da Vanni...

[4] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 104.7: Corso f. Bocche, tolse da noi a pigione la bottega de la casa ke fue di frate Tadeo, adì viij d'ottobre; de dare lib. iij e s. xv e de pagare la metade al mezzo il termine e l'altra a la fine. Ène carta per mano di ser Stefano Burnetti ne la **'ndicione** di sopra.

4 Periodo di esazione fiscale. || Att. solo in un volg.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 188.14: Et allora el dicto Optaviano fece descrivere tucto lo mundo socto lo tributo a llui da essere facto per ciascuno XV anni, tucto lo mundo spartendo in tre parti. [[...]] Alla prima parte imposse che lli primi V anni a llui fecessero el tributo de certa quantità de ferro; alla altra parte commandao che dessero ad ipso li altri V anni certa quantità de purissimo argento; et alla terza parte fece commandamento che lli ultimi V anni certa quantità de auro purissimo a llui portassero, et finiti che fussero tre volte V anni, cioè anni XV, se recommensava dal primo; et per chesto nulla **indictione** li XV anni trapassao.

5 Atto dell'indire. Tassa. || Le due accezioni, entrambe già latine, ineriscono alla medesima occorrenza al centro d'un anacoluto.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.9: E non per quello meno se, ad imponere o a indicere colte o prestance la presente constitutione veracemente no serà observata, l'impositione, l'**indictione** e la distribucione non vaglia e no sia tenuto alcuno de pagarle...

INDOLCARE v.

0.1 *indolca*, *indulcau*.
0.2 Lat. crist. *indulcare* (DEI s.v. *indolcare*).
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.)
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere dolce. **2** Pron. Diventare mite.
0.8 Valentina Nieri 16.07.2015.

1 Rendere dolce.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.24, pag. 580: La Tua dolceça, per so valore, / siccomo cera **indolca** lo core, / 'n esso ce inprunta Te, dolçe Amore, / la Tua figura ce fa sculpire.

[2] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), cap. 12: Il decimo effetto si è, che **indolca** e ammolla 'l cuore... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 147.

2 Pron. Diventare mite.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.6: Eciamdeu li nivulati si ricolciru in tal modu ki l' airu sclariu et lu iornu si **indulcau**...

INDOLCIARE v.

0.1 *indolcia*.
0.2 Da *dolce*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare dolce (in contesto fig.).
0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Diventare dolce (in contesto fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 3, par. 7, pag. 527.23: Non **indolcia** la ventura sanza 'l fiele suo, né imbianca sanza nerezza, siccome non è monte sanza valle.

INDOLCIRE v.

0.1 *indolcì*, *indolcirae*, *indolcire*, *indolcisce*, *indolciscie*, *indulcisci*; **f**: *indolçir*.
0.2 Da *dolce*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere o diventare mite, placare (anche pron.).
0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Rendere o diventare mite, placare (anche pron.).

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 18, pag. 124.7: Et Salamone disse: «D'u(n)gue(n)to pretioso e di vari diversi odori si diletta lo core, e di boni co(n)silli d(e)l'amico **i(n)dolciscie** l'anima».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: d'u(n)guenti presiosi (et) di diversi (et) variati odori si dilecta lo cuore, (et) deli buoni co(n)siglii del'amico s'**i(n)dolcisce** l'anima.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.53, pag. 577: Tanto l'alma **indulcisci** / dell'amor ke çe crisci, / quando poi li sparisci / non se sa consolare.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 260.10: Citare e viole fanno molte melodie, ma amendue le sormonta lingua soave, cioè la dolce parola, che multiplica gli amici, ed **indolcisce** li nemici.

[5] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 194, pag. 878.18: Ecco l'altro capitolo nel quale ogni cosa ch'è a ffare **indolcire** l'animo vieta, come i libri d'amore, dolcezza di canto e di suono.

[6] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 177.9: Santo Bernardo dice: «L' orazione, che con paterno nome **indolcisce**, mi dà fidanza d' impetrare tutte le mie domande».

[7] **F** *Saltero di Maria* volg., XIV (tosc.): Il core mio, madonna, ha proferito buona parola, quando dalla tua melliflua rugiada è stato **indulcito**. || Zambrini, *Salterio*, pp. 25-26.

[8] **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 4, pag. 95.19: l'omo ben savio li va tanto dentorno e apresso con boni ditti, ca ello lo vien a **indolçir** e confortar per alguno muodo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 2, pag. 242.17: e subitamente tanta soavità di melodia **indolcì** l'anima di santo Francesco e sospesela sì da ogni sentimento corporale...

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 49, vol. 6, pag. 365.3: [2] In ogni bocca, sì come miele, **indolcirae** la sua memoria, e sì come musica nel convito del vino.

ÌNDOLE s.m.

0.1 *indoli*. **cfr.** (**0.6 N**) *indole*.
0.2 Lat. *indoles* (DELI 2 s.v. *indole*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus. || Cfr. **0.6 N**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'occ. della forma *indole* presente nel corpus è ricostruita dall'ed.; cfr. *Leggenda Aurea*: «La virginità è fiore ecclesiastico, onore e ornamento de la grazia spirituale, allegra [indole] di loda e d'onore, opera salda e non corrotta, imagine di Dio...».
0.7 1 Naturale disposizione d'animo, inclinazione innata che fa presagire la futura condotta del soggetto.
0.8 Cosimo Burgassi 03.12.2012.

1 Naturale disposizione d'animo, inclinazione innata che fa presagire la futura condotta del soggetto. || Trad. il lat. *indoles*, normalmente reso con *stificanza* (cfr. *stificanza* e *testificanza*).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 155.13: Lu quali, cun chò sia cosa que issu adimurassi in la provincia di la Surria, sappi que duy soy filgi boni et di bona **indoli** eranu stati aucisi da li cavaliri Gabiniani.

[u.r. 30.04.2017]

INDOLENZIRE v.

0.1 *indolenzirà*, *indolinzito*.
0.2 Da *dolenza*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *indolenzito*.
0.7 1 Diventare dolorante.
0.8 Matteo Luti 14.03.2016.

1 Diventare dolorante.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.15: Quando **indolenzirà** il capo o 'l collo o altro membro per tenerlo torto e sconcio, sognerà la persona che quel membro le sia o debba essere tagliato.

INDOLENZITO agg.

0.1 *indolinzito*.
0.2 V. *indolenzire*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventato dolorante.
0.8 Matteo Luti 14.03.2016.

1 Diventato dolorante.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 116, pag. 259.14: l'Inquisitore se n'andò con la borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forse **indolinzito**, in forma ch' andando a cavallo, dalla sella era molestato più che non averebbe voluto.

INDOLORIRE v.

0.1 *induluriu*.
0.2 Da *dolore*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Diventare dolorante.
0.8 Matteo Luti 14.03.2016.

1 Pron. Diventare dolorante.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par.

1, vol. 2, pag. 68.22: et tuctu Iesu Cristu da membru a membru et da iunctura a iuntura furtissimamenti si **induluriu**.

INDOMÀBILE agg.

0.1 *indomabile*; **f**: *indomabil*, *indomabili*.
0.2 Lat. *indomabilis* (DELI 2 s.v. *indomabile*).
0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **2**; *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **2.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Detto di un animale:] che non si può rendere mansueto o disposto a obbedire all'uomo. **2** Che non può o difficilmente può essere sottomesso, ridotto all'obbedienza. Estens. Irriducibile. **2.1** Che non è disposto ad ascoltare e accettare la parola altrui.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 [Detto di un animale:] che non si può rendere mansueto o disposto a obbedire all'uomo.

[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXXI, cap. 1, pag. 1210.25: Quasi d'uno **indomabile** leocorno parlava Idio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Che non può o difficilmente può essere sottomesso, ridotto all'obbedienza. Estens. Irriducibile.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. V: E tornando tra tante **indomabili** nazioni e barbare genti per sì lungo spazio di camino, colla prodezza si difesero infino ai confini della sua patria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: Combattè infino alla morte con **indomabil** prodezza. || TB s.v. *indomabile*.

[3] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXXI, cap. 1, pag. 1210.39: i quali [[apostoli]] doveano sottomettere a Dio il mondo e a lui inchinare la **indomabile** superbia de' signori di questo mondo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Che non è disposto ad ascoltare e accettare la parola altrui.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 2, vol. 7, pag. 371.14: E li loro figliuoli sono di duro collo, e di cuore **indomabile**, a' quali ti mando, e dirai loro: questo dice lo Signore Iddio...

INDOMANDARE v.

0.1 *endemandava*, *indemandasse*, *indomandante*, *indomandato*, *indomandavase*, *'ndomandar*, *'ndomandarè*.
0.2 Da *domandare*.
0.3 *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1329; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rivolgersi a qno per sapere qsa. **1.1** Rivolgersi a qno per ottenere qsa.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Rivolgersi a qno per sapere qsa.

[1] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 61, pag. 121: - «Ov'è Iohani ke tantu amai?» -. / Lui et li Apostoli **endemandava**: / - «Quellu ne denia kà lumenare; / Launqua ène gitu lu secutamo» -.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 349, pag. 78: Ad quello **indomandavase**, lui niente respondeva; / «Missere, Deo vi dea vita», ad capitaneo diceva, / «Multo avemo aspettata questa venuta tea, / Che pace mitti in Aquila...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 351, pag. 78: Delle dece parole che era **indomandato**, / Ad una non respondeva, né tanto era tentato...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 9, pag. 464.25: E **indomandante** perché Giesù Cristo ciò a pPiero singhularmente abbia detto...

1.1 Rivolgersi a qno per ottenere qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 40, pag. 306.13: se in prima no' ne **indemandasse** quelli o quello che stesse in quella bottiga, cella o vero cantina; et domandilo s' elli l' à rifiutata.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 84, pag. 102.32: Et quando ello sè là dentro vignudo, ello conmandà li suo' qu'elli andesse a **'ndomandar** là çoso uno cavalier firido, lo qual ciase ala navesela.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 504, pag. 468.27: Et sì ve vogio far asaver inprima tuto lo mio fato, et puo' io sì ve **'ndomandarè** questo che a mi fa mestier.

INDOMANI s.m./s.f.

0.1 *endemam*, *endeman*, *endoman*, *indimani*, *indomani*, *indumani*, *jndimane*, *'ndimane*, *'ndimani*, *'ndoman*, *'ndomane*, *ymdomam*.
0.2 Da *domani*, sul fr. ant. *endemain*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 In linea di massima il sost. tende a essere femm. nei riadattamenti e volgarizzamenti di testi galloromanzi.

Locuz. e fras. *all'indomani* **1**; *indomani giorno* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il giorno seguente a quello presente o a quello cui ci si riferisce.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Il giorno seguente a quello presente o a quello cui ci si riferisce.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 179.3, pag. 360: E s'alcun altro nonn à che donare, / Ma vorràssi passar per saramenta, / E dirà che lla **'ndoman** più di trenta / O livre o soldi le dovrà recare...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.32: Quand'elli ebbeno aparecchiato ongna cosa per lo **'ndimane**, ecco che apparve loro uno homo con una sporta piena di pane cotto socto la cennere et tutte cose che bizongno erano loro.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.346, pag. 740: E quaxi tuta la citae / processïon fén l' **endeman**, / che De' reduga salvo e sam / lo stol con

prosperitae.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 159, pag. 140.10: I mesagi si studiaro d'andare, sì c'anzi che fose la **'ndimane**, ora di meza terza...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 29, pag. 316.1: E quando venne lo **'ndimane**, ed elli fece lo sepulcro presso dela magionecta bello e religioso molto, e con grande reverensia vi mise entro Barlaam.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 587.3: come cadesti del cielo, o Lucifero, che la **'ndomane** risplendevi, e ti levavi?

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.9: Lu episcupu de Spuliti negau zo; killu episcupu arrianu dixe ki contra sua voluntate, lu **indimani** illu traserà in una ecclesia de Sanctu Paulu.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 18, pag. 40.20: La dona gloriosa prese per man lo monego e menalo al so leto e coverselo e feli in fronte lo segno de la crose, diçando che l' **endoman** elo andasse a confession per questo so mesfato.

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 104.5: e l'**ymdoma(m**), qua(n)do elo s'aseta a lo zogo, la sayta cayte tuta sanguenenta i(n) mezo de li zugaori...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.17: Et lu **indomani** cavalcandu ad unu locu...

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 259.30: Ché 'l dì dello **'ndomane** sia souzioso a sse medesimo» nella glolia «nella 'ndomane, cioè all'avenire; del presente ottria...

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 28, pag. 260.11: E nnoi avemo detto al perfetto nulla essere lodevole per sé alla **'ndomane** guardare...

– *All'indomani*.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 18.12, pag. 200: Or pensa adesso e meti mam / a li toi faiti examinar, / e a lo bem che tu dei far / no perlongar a l'**endemam**.

– *Indomani giorno*.

[14] *Stat. mess*., c. 1338, pag. 63.11: et volglala fari vindiri lu '**ndimani** iornu, et non si accorda cum lu cabellotu, pagi pir putiga una...

INDOMINARE v.

0.1 *indomina*.
0.2 Da *domina*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Att. solo nei commentatori della Commedia.
0.7 1 Pron. Lo stesso che indonnare.
0.8 Rossella Mosti 23.01.2017.

1 Pron. Lo stesso che indonnare.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.29: *Ma quella reverenza che s'indonna*... Nota parola informativa s'**indomina**, quasi a dire, se transmuta in donna, e informase dalla donnatione.

INDOMITÀ s.f.

0.1 *indumitate*.
0.2 Lat. mediev. *indomitas*, *indomitatem*. || Cfr. Du Cange s.v. *indomitas*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di docilità.
0.8 Luca Morlino 02.10.2014.

1 Mancanza di docilità.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.8: Quando lo pollitro se deve domare devecese avere diligente cautela, ciò ch(e) lu cavallo sia legato da boni capistri alla mangniadura, et questo se faccia in tale modo ch(e), p(er) lla sua **indumitate**, delli d(ic)ti soi capistri i(n) de li gamme no(n) sia laduto.

INDÒMITO agg.

0.1 *endomito*, *indomita*, *indomite*, *indomiti*, *indomito*, *indomitto*, *'ndomito*.
0.2 Lat. *indomitus* (DELI 2 s.v. *indomito*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Detto di un animale:] che non è disposto a obbedire all'uomo. **2** Che non si lascia sottomettere. **2.1** Estens. Che non si lascia sedare. **2.2** Fig. Che non si lascia tenere a freno (con rif. a un istinto o a un sentimento). **2.3** Fig. Estens. Che non si lascia modificare; che resiste alla trasformazione.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 [Detto di un animale:] che non è disposto a obbedire all'uomo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.13: Rinoceron è bestia crudel, **indomita**, et è de tanta forteza, che benché la fia presa, alcun no la pò tegnir...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 12, pag. 80.16: E dette queste parole, ferì lo **'ndomito** toro...

[3] **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.), L. II, [v. 183], pag. 61v.3: dise che lo ossequio, çò è l'umel modo de seguir, doma le tigre et li lioni, cum li quali, se l'omo usasse força over asperitade, non solamente elli non firave desmestegadi et humiliadi, ma etiamdio elli deventerave più salvadeghi et più **indomiti** et più fieri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In contesto fig.].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.98, vol. 2, pag. 97: O Alberto tedesco ch'abbandoni / costei [[*scil*. esta fiera]] ch'è fatta **indomita** e selvaggia, / e dovresti inforcar li suoi arcioni...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 4, pag. 70.19: o reverendissima Roma, la quale igualmente a tutto il mondo ponesti il tuo signorile giogo sopra gl' **indomiti** colli...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 94-105, pag. 137.20: *ch'è fatta* ***indomita***; cioè la quale è diventata non domata...

2 Che non si lascia sottomettere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2,

pag. 54.23: Così vedemmo Marte **indomito** e li Greci affrettarsi alla rôcca di Priamo... || Cfr. *Aen*., 440: «Martem indomitum».

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.1], vol. 6, pag. 89.8: E più poteva nella loro bisogna l'ira, che la misericordia; però che egli non solamente nimici giudicavano, ma gente **indomita** e non compagnevole gli reputavano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVII, 1, 4: «indomitae et insociabili genti».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 53.36: Da poy Enea, venendo a lo regno de Cecilia, sì nce fondao alcune citate, sì commo fo la citate de Napole e la terra **indomita** de Gayeta... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 12: «gentis indomite terra Gayeta».

2.1 Estens. Che non si lascia sedare.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 49.17: A quello rumore **indomito** de' villani, trassero li Troiani in aiuto ad Ascanio...

2.2 Fig. Che non si lascia tenere a freno (con rif. a un istinto o a un sentimento).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.39, pag. 298: Aio lo corpo **endomito** con pessimo appetito: / la temperanza enfrenalo, ch'è de male notrito; / ad onne ben recalcetra, como fosse ensanito...

2.2.1 [Di una persona:] privo di freni (anche con valore avv.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 399.3, pag. 243: Cresse ney subditi diverso incendio, / quando la peccunia vince lor comitto, / ch'el tyraniça perverso et **indomitto**...

[2] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 5.122, pag. 73: Ma pur quel fier duttor dela masnada / **indomito** amò te, tratto nel vizio, / con tenerte con seco alcuna fiada... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Phaed*., 117-119: «toruus, impatiens iugi / adulter ille, ductor indomiti gregis / sed amabat aliquid».

2.3 Fig. Estens. Che non si lascia modificare; che resiste alla trasformazione.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 2.34: Onde il lavoratore quando sostiene la forza del sole, quando la rugiada el iaccio, fende anche la terra con ferri e le **indomite** zolle del campo sottomette al vomere spesso...

INDOMO agg.

0.1 *indoma*, *indomi*.
0.2 Da *domo* con il prefisso negativo *in-*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. a un popolo:] che vive nello stato di natura; incivile. **2** [Con rif. a un elemento o a un fenomeno naturale:] non dominabile.
0.8 Luca Morlino 02.10.2014.

1 [Con rif. a un popolo:] che vive nello stato di natura; incivile.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 20.14, pag. 393: La lussuria è comune a questa gente, / sì come a l'Etiope, e così **indoma** / e senza legge vive bestialmente.

2 [Con rif. a un elemento o a un fenomeno naturale:] non dominabile.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 15.73, pag. 227: Per li superbi e **indomi** / pelaghi, venti e scogli, che l'uom trova / da Pisa al Corso, in fin ch'al Sardo tomi, / Leone è detto...

INDONNARE v.

0.1 *endonna*, *indonna*.
0.2 Da *donna*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Le att. in Jacopo della Lana e di Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Pron. Diventare signora o dominatrice (di qno o qsa). Fig. Porsi saldamente (in qno o qsa).
1.1 Fig. Fregiarsi (di qsa); acquistare più valore.
0.8 Rossella Mosti 23.01.2017.

1 Pron. Diventare signora o dominatrice (di qno o qsa). Fig. Porsi saldamente (in qno o qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.13, vol. 3, pag. 102: Ma quella reverenza che s'**indonna** / di tutto me, pur per *Be* e per *ice*, / mi richinava come l'uom ch'assonna.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.28: *Ma quella reverenza che s'**indonna***... Nota parola informativa s'indomina, quasi a dire, se transmuta in donna, e informase dalla donnatione.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 50.64, pag. 216: Per vostro onore e somma reverenza / della fè ch'io vi deggio, come a donna / di virtuosa e somma intelligenza, / atando me la possa che s'**indonna** / in ciascun cuor gentil che da virtute / per accidente alcun mai non si sdonna, / rispetto avendo ancora alla salute / che da vo' isperanza mi promette / a mitigar l'amorose ferute, / aggio composte queste parolette / in rima...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.25, pag. 171: poi che sormonta riscaldando il sole, / parmi qual esser sòle / fiamma d'amor che 'n cor alto s'**endonna**...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 227.26: riverenzia non è altro che temere di mancare l'onore che si dè avere al maggiore, *che*; cioè la quale reverenzia, *s'**indonna***; cioè diventa donna, *Di tutto me*...

[6] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca, *Nella resurrettione di Christo*, 8: Ha veduto essa en persona / il figliuol risuscitare, / prima vistolo enchiodare, / e batterlo a la colonna. / Ma di lei ora s'**indonna** / gioia allegreza in suo felice stato. || Tresatti, p. 317.

1.1 Fig. Fregiarsi (di qsa); acquistare più valore.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 81.8, pag. 104: anzi da questo ogn'altro si digrada, / questo mi fa seguitar quella donna, / che di valore più ch'altro s'**indonna**.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 26.95, pag. 280: Se a ragionar tu vien de cosa bella / tra gioven' donne e giovenetti vaghi, / fa che sempre t'apaghi, / canzon, de ragionar de questa donna: / perch'ella più s'**indonna** / negli atti suoi andando o dove sede, / e veggio lei dov'ella me non vede.

INDOPARE v.

0.1 *indopa*.
0.2 Da *dopo*.
0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Venire dopo (nello spazio). [Con rif. ad uno spazio territoriale:] congiungersi, confinare. **1.1** [In contesto fig.:] essere inferiore a? **2** Trans. Unire (spiritualmente).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Pron. Venire dopo (nello spazio). [Con rif. ad uno spazio territoriale:] congiungersi, confinare.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 5.19, pag. 108: L'occidental cagione / si è il mar del Leone / che 'l mar Maggiore invana, / sino ad quel della Tana, / et l'Adriana valle / ch'al Po volge le spalle. / Cho' quai liti s'**indopa** / il sito d'Europa, / fino a quel mar che bagna / Danesmarche et la Spagna...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.6, pag. 23: Ma perché l'Asia più terreno scopa, / prima ti numerrò le sue province / e come l'una con l'altra s'**indopa**.

1.1 [In contesto fig.:] essere inferiore a?

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 23.6, pag. 66: Tal era già in Africa Cartagine, / che, per tema ciascun de la sua scopa, / seguiva e onorava la sua imagine. / E io di qua, ne le parti d'Europa, / mi vedea tanto grande e tanto cara, / qual donna a cui ogn'altra poi s'**indopa**.

2 Trans. Unire (spiritualmente).

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 45.17, pag. 259: Con devotione expressa / la Maestà ha concessa, / per più solenne uficio, / l'excelso sacrificio, / con quella propria carne / con che Ei venne a salvarne, / Nel cui producimento / fa per compartimento / due parti in mezzo il tondo, / com'è partito il mondo, / al cui acto **indopa** / Africa, Asia, Europa.

INDORARE v.

0.1 *endaura*, *endorada*, *endorade*, *endoradi*, *endorae*, *endorata*, *endorate*, *indaurata*, *indaurato*, *indorà*, *indorá*, *indorada*, *indorae*, *indorata*, *indorate*, *indorati*, *indorato*, *indurato*; **f**: *indorata*.
0.2 Da *dorare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1** [5].
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. friul.*, 1360-74, [1360].
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricoprire con un sottile strato d'oro; lo stesso che dorare.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Ricoprire con un sottile strato d'oro; lo stesso che dorare.

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 78.11: Item spendei per uno çentenar di auro per **indorà** la deta alla lo qual m'adus la Virisina dn. lxx.

[2] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 78.15: Item spendei per fà **indorà** mestri Micolò la deta ala et per la fadiga soa dn. xlvj.

[3] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.34: Dei a Blasut de Ser Gabriel per lu çigl del agnul chel **indorá**.

[4] **F** *Legg. S. Margherita*, XIV (tosc.): Anzi adorava una figura / fatta di pietra di pintura, / [[...]] ma non avea intendimento, / perciocch'ell'era sorda e muta, / siccome cosa ch'era tutta / fatta di pietra lavorata, / e poscia fu di sopra **indorata**... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 393.

– Pron.

[5] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 631, pag. 549: Per ben andar la femena vestita et amantata, / ancor per tuto questo non è cortes trovata, / et ancora lo rame s' **endaura** per fïata, / e soto bela coutra sì sta causa malata.

INDORMANTE s.m.

0.1 *'ndormante*.
0.2 Fr. ant. *endormant* (GDLI s.v. *indormante*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Melodia soave che concilia il sonno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Melodia soave che concilia il sonno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 294.8, pag. 120: Audi' sonar d'un'arpa e smisurava / cantand' u· llai onde Tristan morie; / d'una dolze vïuol' audi' sonante, / sonand' una donzella lo '**ndormante**; / audivi suon di ghe e ciunfonie. || Diversamente Berisso, *Intelligenza*, pp. 555-556 interpreta l'espressione come «una specie di titolo del brano suonato», ma l'ipotesi non persuade, da un lato perché «gli evidenti parallelismi tra i vv. 5-6 e 7-8» su cui essa viene basata in realtà non escludono il signif. qui indicato, sostanzialmente analogo a quello di Petronio, *Poemetti del Duecento*, p. 500 che pure «non convince completamente» Berisso, dall'altro perché l'eventuale titolo del brano suonato sembrerebbe già espresso più propriamente nel contesto come «llai onde Tristan morie».

INDORMENTIRE v.

0.1 **f**: *indormentirà*, *indormentiranno*, *indormentire*.
0.2 Etimo incerto: da *dormente* (DEI s.v. *indormentire*) oppure «incrocio dal lat. *indormire* con l'ital. *addormentare*» (GDLI s.v. *indormentire*)?
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Diventare torpido, perdere la sensibilità e la capacità di movimento. **2** Diminuire la sensibilità di una parte del corpo per alleviare il dolore; anestetizzare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Diventare torpido, perdere la sensibilità e la capacità di movimento, in part. a causa del freddo

(con rif. a una parte del corpo).

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Se suderà grandemente e poi vi si porrà su a giacere, tutta quella parte **indormentirà**. [[...]] Se per freddo le mascelle indormentiranno, allora viene questa infermità, alla quale darai questi rimedii... || TB s.v. *indormentire*. I due passi non sono reperibili nell'ed. Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone.

2 Diminuire la sensibilità di una parte del corpo per alleviare il dolore; anestetizzare.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Alcune fiate fa di mestiere mischiare a questa medicina alcuna cosa che abbia virtù d'**indormentire** la mano dolente, acciocchè non senta la gagliardezza del dolore. || Manuzzi s.v. *indormentire*.

INDORMENZAR v.

0.1 *endormença*, *endormenzà*, *indormençado*; **f**: *indormençà*.
0.2 Lat. volg. **indormentiare* (Prati, *Etimologie venete* s.v. *indormenzar*).
0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.).
0.7 1 Prendere sonno, entrare in uno stato di sonno (anche pron.). **1.1** Cadere in uno stato di inerzia morale; adagiarsi (nel peccato). **2** Indurre il sonno in qno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Prendere sonno, entrare in uno stato di sonno (anche pron.).

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 13, pag. 29.11: La mugler de questo cavaler desendè et entrà in la glesia e lo marito l'aspetava de fora e, dementre ke ella se recomandasse a la vergene Maria, ella s' **endormenzà**, e la vergene gloriosa prese la forma e lo abito de la dita dona...

[2] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 39, pag. 61.17: montà suxo una fenestra per tal che, stiando un puocho, el se **indormençà** e chaçè çoxo dela fenestra sich'el morì.

[3] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.10: Et quando Galaso fo **indormençado** una donzela vene a la porta e bate...

1.1 Fig. Cadere in uno stato di inerzia morale; adagiarsi (nel peccato).

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.33: si pò l'omo intender lo pechator che quando elo è **indormençado** in lo pechado, el so chor è sì indurado ch'el no se pò far molo ni per fogo ni per aqua.

2 Indurre il sonno in qno.

[1] **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos*., XIV (ven.), Cap. 60, pag. 191.30: Veramente ello **indormençà** lo soperbo centauro e sì despoià lo crudele lione e sì tolse lo pomo indorado... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INDORMIRE v.

0.1 *endormì*, *endormiva*, *indorme*, *'ndormo*.
0.2 Da *dormire*.
0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Prendere sonno, entrare in uno stato di sonno. **2** Fig. Non tenere in alcuna considerazione qsa, disinteressarsi di qsa. **3** Indurre il sonno in qno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Prendere sonno, entrare in uno stato di sonno.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 10.83, pag. 68: Esso in la poppe su le sancte sponde / sì s'**endormiva**, et gli secretti soi / dal reo tempo temeva gire al fonde.

[2] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 124.29: E quando el veno a l'alba, ello s'**endormì** alquanto e llo bon Tristan se lieva et apella li suoy conpagnon...

2 Fig. Non tenere in alcuna considerazione qsa, disinteressarsi di qsa.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 80.9, pag. 67: Però ne '**ndormo** a çascuna corte, / e fo la fica a chi vole usire / per veder balli fòre de le porte.

3 Indurre il sonno in qno.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.13: Perciò si è bene sviato chi si svia a suo ascentro di questa via, che li mena a lloro salvamento, e prendono l' altra, che gl' **indorme** in questo mondo, e, ridendo, gli trae a la loro morte.

INDOTARE v.

0.1 *indotando*, *indotarlo*, *indotati*.
0.2 Da *dote*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Doc. padov.*, c. 1375.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fornire un bene (mobile o immobile), con un contratto. **1.1** Fornire una dote a una donna in procinto di sposarsi. **2** Fig. Fornire un bene spirituale.
0.8 Sara Natale 28.11.2017.

1 Fornire un bene (mobile o immobile), con un contratto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 44, vol. 3, pag. 400.1: E poi del mese di maggio del detto anno per li detti reggenti e maestrati del popolo di Firenze fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione, a più nobili **indotati** dal Comune per antico o per loro meriti e di loro anticessori, o per ogni fare per lo Comune, come diremo apresso; intra gli altri a quelli della casa de' Pazzi le posessioni e beni che il popolo e Comune di Firenze avea donati e dotati a lloro anticessori…

1.1 Fornire una dote a una donna in procinto di sposarsi.

[1] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 43.37: *Carta dotis.* Chialoga Zuane guarenta e co(n)fessa d'aver abiù e recevù en dote e en nome de dote da Pasquale, daga(n)do e **i(n)dotando** p(er) soa fiiola A(n)na...

2 Fig. Fornire un bene spirituale.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.32: Caro dilecto mio, l'inmenso amore / ch'io portai sempre a quel che qui possiede / venir or mi conciede / per **indotarlo** d'un celeste muno…

INDOTTARE v.

0.1 *indotta*.
0.2 Da *dottare*.
0.3 *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. «duramente s'indottava» dai *Conti morali senesi* cit. da GDLI e TB s.vv. *indottare* deriva da Zambrini, *Dodici conti morali*, p. 40; l'ed. inclusa nel corpus legge «duramente si ridottava»: cfr. *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.25; la stessa lezione è presente in Del Monte, *Vies des Peres*, p. 347.
0.7 1 Lo stesso che temere.
0.8 Davide Battagliola 12.02.2018.

1 Lo stesso che temere.

[1] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 25.6, pag. 61: infino a l'altro giorno non parlò T[ristano], / po' mise uno grido che ogni huomo **indotta**: / «Oggi conviene che la mia morte vada!

INDOTTRINÀBILE agg.

0.1 a: *indottrinabile*.
0.2 Da *dottrinabile*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ribelle ad essere istruito o domato.
0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Ribelle ad essere istruito o domato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 42.4: Anche dice, che lo stallone dee essere di cinque anni almanco, ma la femmina è buona di due: la quale se avrà passati dieci anni, ne nascerà **indottrinabile** e cattivo puledro.

INDOTTRINAMENTO s.m.

0.1 *indoctrinamentu*.
0.2 Da *indottrinare*.
0.3 *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Acquisizione o possesso di abilità o conoscenza.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Acquisizione o possesso di abilità o conoscenza.

[1] *Storie Exultet barb*., XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 123.22: Li api, li quali pascunu et essamanu et fau fillioli et melle, emperzò che per loro essercitiu et **indoctrinamentu**, non obstante loro parvitate de corpu, tamen per fortecze de mente componu unu purificatu magisteriu ...

INDOTTRINARE v.

0.1 *indottrinò*; **f**: *'ndottrinata*.
0.2 Da *dottrina*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *O Vergin clara luce*: **1**; *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Impartire un insegnamento (a qno).
0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Impartire un insegnamento (a qno).

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O Vergin clara luce*: Di Dio t'ha '**ndottrinata**, / e maestra ti pianta / di nova santa vita religiosa. || Tresatti, p. 363.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 779.4: Qui ricomincia Salomone a ricordare, come sua madre lo insegnò e castigò, e dice: queste sono parole del re Lamuel, e la visione come la sua madre lo **indottrinò**.

INDOVARE v.

0.1 *indova*, *indovare*.
0.2 Da *dove*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Trovar luogo, ubicarsi.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Trovar luogo, ubicarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.138, vol. 3, pag. 557: Qual è 'l geomètra che tutto s'affige / per misurar lo cerchio, e non ritrova, / pensando, quel principio ond' elli indige, / tal era io a quella vista nova: / veder voleva come si convenne / l'imago al cerchio e come vi s'**indova**...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 133-145, pag. 750, col. 2.11: *Vi s'indova*, çoè com'era tale conçuntione; 's'**indova**' si è verbo informativo che procede da intelletto de informarse da casone, çoè dove è la casone de tale effetto.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 870.14: come si convenne al cerchio secondo de la divinità, che è lo Figliuolo; come fu fatta tale coniunzione de l'umanità co la Divinità del Verbo, *e come vi s'**indova***; cioè e come vi s'acconcia la detta umanità ne la Divinità...

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 870.15: ***indovare*** è verbo formato da questo vocabulo *dove*; che è uno de' 10 predicamenti in Dialettica.

INDOVINA s.f.

0.1 *indeviene*, *indivina*, *indivine*, *indovina*, *indovine*, *induvina*, *'ndevina*, *'ndivina*, *'ndivine*, *'ndovina*, *'ndovine*, *nevina*.
0.2 Da *indovinare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Donna che esercita l'arte di prevedere il futuro o altre pratiche magiche. **1.1** Colei che intuisce, presagisce qsa di ignoto. **2** Pratica magica per conoscere il futuro; predizione.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Donna che esercita l'arte di prevedere il futuro o altre pratiche magiche.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 679, pag. 551: né onguento de medico ni 'ncanto de **'ndevina** / lo cor de la rea femena no meiora n' afina.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 100.25: Et Attanaquil gio ad una sapia femina **nevina** et quella dixe, ka quello devea essere rege.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 37.4: Unde non andate alle **'ndivine**, però che lo demonio dice sempre male per voi!

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.28: E tu, o santissima **indovina**, sapevole di quello ch'è a venire, da' li debiti regni alle mie fortune...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.122, vol. 1, pag. 343: Vedi le triste che lasciaron l'ago, / la spuola e 'l fuso, e fecersi **'ndivine**...

[6] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 532.8: Oete fuggendo arrivò in Colco con una sua figliuola molto savia e bella e la maggiore **indovina** che allora fusse...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 101.11: Allura la **indivina**, audendu li prigeri di Eneas, dumandu la rraiusa bucca et li soy feri culuri et fingitivi paroli, et tuccandu li porti grandissimi di lu albergu, li quali eranu firmati, sì si apersiru mantinenti per si midemmi...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.18: E sappi, lectore, che questa reina era crudelissima **indivina**, e dimorava sopra la più aspra ripa di quello paese, indivinando disaventurose cose.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 92.22: Onde s. Agostino chiaramente prova per due ragioni, che colui che apparve a Saule per la incantazione per la detta **indivina**, non fu Samuele, come pareva, ma fu il demonio.

– [Rif. alla Fortuna, conoscitrice della sorte degli uomini].

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.108, pag. 404: Detto questo, a la sua volubil rota / si volse, in ch'ella fila il nostro stame, / trista et certa **indivina** de' miei danni...

1.1 Colei che intuisce, presagisce qsa di ignoto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 26.1: La quale poi che Alcione ebbe veduta, temè com' ella fusse **indovina** di quello che dovea adivenire.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 18, pag. 201.22: Ella, sagacissima e quasi de' miei intendimenti **indovina**, il mio dormire loda, e da me dilungatasi alquanto per lo ricevuto comandamento, della camera uscire non volle in niuno modo.

– [Detto di una dottrina].

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 504, pag. 88: Tu fusti reo limosinieri / Non ti calbe del Dio mestiero / Che dice quegl<i> che [à] lla doctrina / Ch'è giusta verace **indivina**, / Ché molto amasti li beffadori / Che dre<t>o t<i> faceva<no> l<o> gran romore...

1.1.1 [Rif. alla mente].

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.11: La mente mia, quasi del futuro **indovina**, col pianto, di ciò che avvenire doveva mandò fuori aperti segni...

2 Pratica magica per conoscere il futuro; predizione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 7.16, pag. 333: E non andar facciendo brievi o scritte, / **Indivine**, o ffatture, o malie...

[u.r. 13.12.2017]

INDOVINAGIONE s.f. > INDOVINAZIONE s.f.

INDOVINAGLIA s.f.

0.1 *indivinagla*, *indivinaglia*, *indivinaglie*, *indivinalglia*, *indovinaglia*, *indovinaglie*, *'ndivinaglia*, *'ndivinagly*.
0.2 Da *indovinare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a indovinaglia* **1.1**.
0.7 1 Predizione di un evento (gen. con valore spregiativo, in quanto considerata frutto di pratiche superstiziose o comunque non degna di fede). Estens. Supposizione, congettura priva di fondamento. **1.1** Locuz. avv. *A indovinaglia*: cercando di venire a conoscenza di ciò che è segreto.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Predizione di un evento (gen. con valore spregiativo, in quanto considerata frutto di pratiche superstiziose o comunque non degna di fede). Estens. Supposizione, congettura priva di fondamento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 388.21: Alcuna cosa questo ci ammonisce di rispondere a coloro che si rammaricano, che per la fede de' cristiani è tolto via che non pigli l' uomo consiglio da Dei; e perciò maioremente, perchè di queste **indovinaglie** i mali che debbono venire non si schifano, perchè sapere non si possono.

[2] Giano, *Lasso che vogli'à*, XIII sm. (fior.), 3, pag. 406: Lasso, che voglï à, che si travalglia / di tal<e> che, 'm falglia, - no-m pote fallare? / Cha, per ismanza e per **indivinalglia**, / conven<e> ch'e' valglia, - lo sentenzïare!

[3] Migliore degli Abati, XIII sm. (fior.), 7, pag. 375: Sì come il buono arciere a la bat[t]aglia, / che sa di guerra ben venire a porto, / che trag[g]e l'arco e mostra che gli caglia / di tal ferir che no gli sta conforto, / e gira mano e poi fere in travaglia / a tal che de l'arciere non è acorto: / ed eo, per la noiosa **indivinaglia**, / de la mia donna simile mi porto.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.17: sì come sono da vitiperare le male usanze degli antichi, che ssi ne ritengono molte per molti peccatori di loro facìmoli e **indivinaglie** e fantasie.

[5] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 39.10, pag. 113: E Dio 'nodisca i rei consigliatori / che parlano per mala **indivinaglia**...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 29.2: Undi havendu li Grechi tali responsu et timendu, tucti killi li quali foru dimandati d' Apollo dissiru: - Vaya

per sorti et per **indivinagla** - .

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 95.1: Poy che quisto cavaliere Pertheo appe fenuto le suoy parole, subito se levao uno grande remore intre tutti quilli chi nce foro presente, li quali rampognavano multo le suoy parole e repruzavano le '**ndivinagly** de lo suo patre Euforbio amagatore...

1.1 Locuz. avv. *A indovinaglia*: cercando di venire a conoscenza di ciò che è segreto.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 6.38, pag. 477: e [i] rei non si dan d'altro travaglia / se non di vivere a '**ndivinaglia**...

INDOVINAMENTO s.m.

0.1 *indivinamenti*, *indivinamento*, *indivinamentu*, *indovinamenti*, *indovinamento*, *'ndivinamento*, *'ndovinamento*.
0.2 Da *indovinare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Pratica magica volta a conoscere realtà future o ignote; predizione. **1.1** Segno premonitore, presagio. **1.2** Capacità di prevedere eventi futuri. **1.3** Intuizione, presentimento.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Pratica magica volta a conoscere realtà future o ignote; predizione.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 447.13: ingannati da certe sorti, cioè **indovinamenti**, nel monte di Carmelo, le quali diceano che de' Judei nascerebbe doge, che di tutte le cose sarebbe segnore...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 88.22: Sotto li cui ammaestramenti sono tutti quegli e quelle che fanno facìmoli e **indivinamenti** e quelle maledizioni.

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.14: E quand'io p(r)opuosi a me che Lentolu rengniase, sì com'egli de gl'**indovinamenti** confessòe da ssé medesimo ***... || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 72: «sicut ipse se ex fatis sperasse confessus est».

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 325.23:Nella IIIJ bolge punisce coloro, che usarono fraude in sortilegj, **indovinamenti**, e malie...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 98.26: intende trattare in questo d' un' altra gienerationed' inganni, cioè degli aghurij, malie e **indivinamenti** e simiglianti cose.

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 76.29: dico, che tutte le predette osservanzie, e **indivinamenti** fare, o vedere, o consentire, sono peccati mortali.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.18: E se alcuna volta, per sapere le cose occulte, si considerassono certe disposizioni di figure in alcuni corpi che s' incontrassono cogli occhi, sarebbe altra spezie d' **indovinamento**...

[8] Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro XV, allegoria F, pag. 693.6: dovemo sapere che certi **indovinamenti** se fanno in terra, e questa arte se chiama geomantia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 40.23: Matto, o' èn andate le toe profecie e i to **indivinamenti**?

[10] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 124.11: Hoc presagium id est lo '**ndivinamento**.

1.1 Segno premonitore, presagio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.12: O Iris, onore del cielo, chi te, acconcia a' nuvoli, mi mandò in terra? e onde questa chiara tempesta? così tosto io veggo fendere mezzo il cielo e le risprendienti stelle: io seguiterò cotanti **indovinamenti**, chiunque tu sia che in armi mi chiami.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 16.9: «O Eneas, tu sì non timiri, ma vatindi a la chitati ki fannu killi di Tiria et illocu truvirai arrivati li toi cumpagnuni cum li XII navi loru, la quali cosa ià canuxu eu per unu **indivinamentu** lu quali eu vidi in terra, zoè XII cigni alligrandusi et cantandu, li quali auchelli eranu di Iuppiter et gìanu poy vulandu per l' ayru».

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 395-412], pag. 108.4: Lo primo cavallo nacque in Tesalia quando Neptuno con la sua verga percosse la terra, **indovinamento** alle crudeli battallie.

1.2 Capacità di prevedere eventi futuri.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 125.11:Febo diede a costui lo '**ndovinamento**...

1.3 Intuizione, presentimento.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 49.3: e alla fine, a pena disse, colla bocca piena di singhiozzi, A dio v' accomando: e temeo gl'**indovinamenti** della sua mente.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 18, pag. 14.11: et sì non sapea io che era ciò, se non che fu uno **indivinamento** di male che poi me n'è avenuto.

INDOVINANTE s.m.

0.1 *indovinanti*.
0.2 V. *indovinare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che indovino.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che indovino.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 415.34: Et è qui notabile che l'uomo non dee credere alli **indovinanti** et alli predicatori, se non quanto permette la santa Teologia.

INDOVINANZA s.f. > INDIVINANZA s.f.

INDOVINARE v.

0.1 *endivina*, *endovina*, *endovinare*, *indivina*, *indivinando*, *indivinano*, *indivinanu*, *indivinar*, *indivinare*, *indivinari*, *indivinasse*, *indivinate*, *indivinau*, *indivinava*, *indivini*, *indivino*, *indivinò*, *indivinoe*, *indovina*, *indovinai*, *indovinami*, *indovinan*, *indovinando*, *indovinano*, *indovinante*, *indovinanti*, *indovinantisi*, *indovinar*, *indovinare*, *indovinaro*, *indovinarono*, *indovinasse*, *indovinassono*, *indovinato*, *indovinava*,

indovinavano, *indovineremmo*, *indovinerete*, *indovini*, *indovinino*, *indovino*, *indovinò*, *indovinoe*, *innivinare*, *'ndevinare*, *'ndivinâr*, *'ndivinare*, *'ndivinasse*, *'ndovinare*, *'ndovinaro*, *'ndovinatel*, *'ndovini*.

0.2 Lat. parlato **indivinare* (DELI 2 s.v. *indovinare*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Conoscere o rendere manifeste realtà future o ignote (mediante pratiche divinatorie o per spirito profetico). **1.1** Prevedere, in modo intuitivo o sulla base di un ragionamento, un evento futuro (anche pron.). **1.2** Scoprire o supporre, immaginare qsa di ignoto (anche pron.). **1.3** Far intuire.

0.8 Maria Fortunato 30.12.2013.

1 Conoscere o rendere manifeste realtà future o ignote (mediante pratiche divinatorie o per spirito profetico).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.48, pag. 892: Di storlomia so e di pianete, / **indovinar** cose segrete...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.20: molt è utel a quelor chi dis si savir **indivinar** de le colse che dé vegnir...

[3] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 12.1, pag. 269: No cercar(e) co le sorte né far(e) **i(n)divinare** / chello che de te deve esser(e) (et) che ·d(e) vol Deo far(e), / ch'[ill'è] arte fals[e]dica che me(n)te (et) fa peccar(e), / de qual Deo co(r)ruzase e tu pòy peiorar(e).

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.4: In India nasce una pietra ch' à nome chelonyte [[...]] e chiunque il si mette in bocca lavato, sì sae **indovinare** le cose che sono a venire, crescente la luna...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 42, pag. 118.5: Lo quarto ebbe nome Helenus, che fu molto savio indivino, e **indivinava** e discopriva molte de le chose secrete e grandi.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 147.18: Certo, s' io mi raccordo bene, io sono fedito da celestiali saette, siccome la mia serocchia Cassandra **indovinoe**.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 358.37: Ancora per revelazione diabolica, velata, e nascosa sotto animali e atti d'animali, si sae delle cose a vvenire, come sono alcuni ch'hanno in loro spirito Pitonico, che **indovinano**...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 100.29: Aronta fecie sua arte e ne le budella d' un toro **indivinò** che Ciesare doveva venciare.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 74.21: Anche che peccato sia lo volere **indivinare**, o dare fede agl' indivini, mostrasi per la pena ch' è imposta dalle sante leggi contra questo peccato...

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 14, pag. 31.20: Unde ke lo diavolo, che s' alegra a descovrir li peccadi, prese forma de omo in abito de clerego e vene in la terra, o' che stava questa dona, e començà ad **indivinar** e trovar furti e cose perdude, sì che molta zente lo credeva e seguiva.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.22: augurio, ris, per **indovinare**.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 326.19: vedendo Iove che costui era privado de la vista a torto e per esso, gli dede questa gratia che esso potesse **indivinare** le cosse future...

[13] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 443.6: li Geomanti, che sono l'indivinatori che **indivinano** coll'arte che si chiama Geomanzia...

[14] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 19.36: Pantus disse ad Priamo che Eforino suo padre l' **indovinò** che avrebbe moglie di Grecia e verrebbe sano et salvo co la moglie a Troia e che a Troia doveva perire con tucti li suoi.

[15] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 140, pag. 115.13: Mai non credere a niuno che **'ndovini**, né a niuno che t'insegni malìe, né a niuno che ti consigli di fare archìma, però che tutti sono arcadori di lingua e truffieri...

– Pron. Intuire per virtù divina.

[16] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 105.7, pag. 212: Ché gli altrù' fatti so' tutti una ciancia / Verso de' mie', che son mastro divino / E le cose sacrete m'**indovino** / E tutto 'l mondo peso a mia bilancia.

– [Rif. ad animali].

[17] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 46, pag. 304.3: Cornacchia ène uno ucello lo quale ène di lunga vita, di cui li antichi dicono che **indovinavano** le cose che dovevano intervenire altrui.

– Sost.

[18] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 179.36: colui lo **'ndovinare** nolle tolse, ma tolse che alle parole sue non è data fede...

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 123.13: Come Giove diede a Tirisia lo **'ndovinare**...

[20] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 32.4: Cassandra, figla di lu re Priamu, la quali era multu perita in li VII arti liberali et spicialimenti in l' arti di la nigromancia, et fichi sacrificiu ad Apollo, per lu quali deu Apollo li inprumisi consentirili zo ki li dimandava in l' arti di lu **indivinari**...

1.1 Prevedere, in modo intuitivo o sulla base di un ragionamento, un evento futuro (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 183.29: Ma pur Quinto Ligario non fece in quel tempo alcuna cosa contraria, e sì non si **indovinava** elli ciò ch' è avvenuto, ma desiderava che tu il tenessi buono uomo e studioso officiale.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 232.17: Ecco che io **indivino** e agurio che tu vincerai e i botii versi renderò, e con grande voce sarai da publicar da noi.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 247.7: E perciò io mi tacerò, e non parlerò più di questi arnesi, i quali, sanza dubbio colui, che prima gli nomò impedimenti, **indovinò** dirittamente chente doveano

essere, perocché quello, ch'al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 290, vol. 2, pag. 456.6: Ma molti **indovinarono** che non dovea bene avenire a la città, avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 7.1, pag. 129: Chi vole sapire bene **innivinare** / Dello futuro, guarde allo tempo gito, / Ca illo li insegna, per omne partito, / Li modi como degiase guardare.

1.1.1 Pron. Percepire o avvertire emotivamente qsa che sta per accadere o che accadrà; presagire, presentire.

[1] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 5, pag. 60.8: Il quale parve che s'**indovinasse** della sua morte...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 27.54, pag. 124: Appresso mi parea che seguitasse / Laudomia bella sospirando, / come se del suo mal s'**indovinasse**.

– [Con sogg. il cuore, l'animo, la mente:] *indovinare qsa a qno*, far presagire o comprendere in anticipo.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 152.3, pag. 306: Perciò che llo me' cor sì m'**indovina** / Che ttu darai lor ancor gran micianza, / A que' ribaldi che tanta viltanza / Me diceano da sera e da mattina...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 119.4: Certu, figlu, sachi ki ora pinsava supra di ti et lu meu cori mi **indivinava** ki tu mi divivi viniri a vidiri; et ricurdandumi li tempi, lu pinseri [non] mi falliu.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 67, vol. 1, pag. 339.8: noi viviamo in tale modo, e siamo in tale stato, che l'animo non m'**indivina** alcuno bene...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 74.5: Quando Messenzio udì lo pianto da lunga, la mente, che molte volte **indivina** lo suo danno, gli disse come lo figliuolo era morto.

[7] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 1.59, pag. 40: ed ho paura e tema / di tutte quelle cose ch' odo e veggio; / ed anche peggio - m' **indovina** il core, / che senza fin sará il mio dolore.

1.2 Scoprire o supporre, immaginare qsa di ignoto (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 23, pag. 133: Oltri era ke i zucoti e le sguanzae ge deva, / Oltri era ke 'l feriva de dré, po sí 'g diseva: / «Ora **indivina**, Criste, ki pos lo doss te deva; / Se tu e' fio dr'Altissimo, ben se 't ki zo te feva.»

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 220.17: e io dubito s'ella è qui; ma pure io m'**indovino** ch'ella ci sia.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 93.10, pag. 642: ch'a li miei occhi vergognosi pare / che s'**indovini** ciascun come li have / Amor trovati in fallenza ed in colpa.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 227, pag. 17: Altri la chana de man li tolea / davanti a li ochi mei - lasa, topina! - / e forte su la testa el perchotea / dizendo: profetiza et **indivina** / chi è cholui che ora t'à perchoso!

[5] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Marc*., cap. 14, pag. 176.7: Algun de quelor che era là li començàno a spudar sovra lui et a covrir la soa faça, e lo spudavano e lo frustavano e li dixevano: «**Indivina** chi t'à ferido».

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 717, pag. 58: Sì li diciano deridendo, / fortemente così batendo: / «**Endivina** ki t'à percosso / et per la testa e per lo dosso?» / Et Ihesù sempre sta queto, / sì comme uno angno mansüeto.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.18: li quali vedendoci si potrebbono **indovinare** quello che noi andassomo faccendo...

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.129: Mira gli raggi suoi che dàn splendore / tramegg'i grandi, meggi e piccolini: / questo vuol che '**ndovini**, / che del suo lume ogn'anima è vestita.

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 69.15, pag. 344: E pianamente ai mal passi, / ch'el no ingrassi - i tassi - di lovini, / e no **indovini**, / che le zenzai, / cu*m*' tu sai, - stanno in valle, / e le smalle / covren le nuxi. || Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 292: «E che tu non debba poi imparare a tue spese (*no indovini*)».

1.2.1 [Rif. ai sentimenti, allo stato d'animo o ai bisogni e ai desideri di qno].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 113.1, pag. 350: Da che savete, amico, **indivinare** / ciò ched io penso dentro dal mio core, / tutto m'avete fatto trapensare / cad io non sacc[i]a, o voi ne siete fore...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.21, pag. 276: Segnor, non hai cordoglio che 'l mio mal vide e sente? / Vorrìa metter cordoglio a l'altra bona iente. / Lo dir non è neiente, - ché 'l parlar m' è mozato. / Vorrìa trovare alcuno che lo se '**ndivinasse**: / non se porrìa soffrire che non se ne plorasse.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 12.9, pag. 40: E sol per questo **indivinar** vorria / ciò che piacesse a voi, gioiosa gioia, / e per aver compìta maestria / di ciò schifar ch' a voi tornasse noia...

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 33, pag. 47.16: Onde dice Seneca, che noi ci dobbiamo **indovinare** quello che crediamo che bisogni all' amico nostro, e non farglielo chiedere.

1.2.2 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 45, pag. 355.3: Qui risponde Ciacco alla seconda domanda fatta dall'autore dove di sopra disse: «s'alcun v'è giusto»; e dice che, intra tanta moltitudine, v'ha due che son giusti. Quali questi due si sieno sarebbe grave lo '**ndovinare**...

1.3 Far intuire.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 235.3: e cercò nelle tremanti interiora delle morte pecore ciò che quelle **indovinino**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 599.10: Non maravigli se quella cena cavalleresca **indivinoe** a Mario le grandissime cene, che doveano essere ne la nostra cittade.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.23: «Io divisai, disse il re, che tu spezzassi quella pietra là con un rasoio. Prendi il rasoio, e fa ciò che li tuoi uccelli t'**indovinano**».

[4] Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (castell./tosc.), Libro VI, allegoria A, pag. 297.4: E, considerato che 'l porto facea la città abundante delle cose e lo studio **indivinava** pace, prese de ponerli el nome dello studio...|| DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 210.20: parea un dalfino, quando sopra il mare si getta soffiando a **indovinare** tempesta.

INDOVINÀTICA s.f.

0.1 *indovinatiche*.

0.2 Da *indovinare*.
0.3 *Poes. an. tosc*., XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che esercita l'arte divinatoria o altre pratiche magiche; indovina.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Colei che esercita l'arte divinatoria o altre pratiche magiche; indovina.

[1] *Poes. an. tosc*., XIV, pag. 53.23: Le femmine son fatte **indovinatiche**, con sogni e con malie e con lor pratiche.

INDOVINÀTICO s.m.

0.1 f: *indovinatico*.
0.2 Da *indovinare*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *per indovinatico* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *Per indovinatico*: senza basarsi su elementi certi, su conoscenze acquisite; a caso.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Locuz. avv. *Per indovinatico*: senza basarsi su elementi certi, su conoscenze acquisite; a caso.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Giovambattista*: Credete voi ch'io abbia dette queste parole per **indovinatico**? ovvero ch'io voglia dare loda e compiacenza? No, anzi dico la verità, ché lo so per fermo che io sono suo servo, e fui mandato da Dio per apparecchiare la via dinanzi a costui... || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 426.

INDOVINATORE s.m./agg.

0.1 *indivinatore*, *indivinatori*, *indivinaturi*, *indovinatore*, *indovinatori*, *induvinaduri*, *'ndovinatore*.
0.2 Da *indovinare*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); **a** *Lucidario pis*., XIII ex.; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Chi pratica arti divinatorie; indovino. **1.1** Chi presagisce eventi futuri. **2** Agg. Dotato di virtù profetica.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Chi pratica arti divinatorie; indovino.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 53.13: mossosi con grande compagnia di giente, e' fecie portare picconi e altri ferramenti, e cominciaron ad cavare là dove lo **'ndovinatore** disse...

[2] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 3, quaest. 18, pag. 106.4: quelli che peccano contra natura, li discordatori, li ingannatori, li **indivinatori**, li traditori, li usurieri.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.24: Mescolasi la battaglia: è abbattuto quello Tolunnio **indovinatore**, e altri più fuggono l'armi.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 92, pag. 157.16: Helenus era molto savio **indivinatore**, ché dicea e discopria la fine de le gran cose.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 1.3: In questo XX Cap. intende l'A. tratare della pena de qui' peccaduri che fono al mondo **induvinaduri**, incantaduri, erbarii, augurii, e de simel prestigii e superstizioni ...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 211.8: Ma Turnu **indivinaturi**, videndu zo, dissi...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 100.21: rispose Tiresia, che nella femmina era maggiore ardore che nell' uomo, di che irata Junone el privò degli occhi, e Jove, per ristoramento d' esso lume, lo fecie **indivinatore**.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.17: aucisu unu grassu boy, lu cori non si truvau intra li intramallgi e ti fu respostu da Spurinna lu **indivinaturi** que chò apertinia a la vita et a lu consillyu tou, per chò que quisti duy cosi se contenenu a lu cori.

[9] **f** Bart. da San Concordio, *Catilina di Sallustio* volg., a. 1347 (pis.), Cap. 33, pag. 83.20: Anche dicea che, poiché fu arso Campidoglio, quello era lo ventesimo anno, del quale per molti segni aveano dato risponsi li savi **indovinatori** che dovea essere molto spargimento disangue per la battaglia della città infra sé medesima. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 330.27: Costui fo Euripilo, **indivinatore** de li Greci, il qual dede 'l punto, *idest* l'ora, a li Greci, insieme *con Calcanta*.

[11] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 443.6: quando li Geomanti, che sono l'**indivinatori** che indivinano coll'arte che si chiama Geomanzia...

1.1 Chi presagisce eventi futuri.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 94-138], pag. 22.7: A pena fue licito di potere ricolglere te, o Bebli, [[...]] o vero te, o Antonio, **indovinatore** de' mali, lo capo del quale, pendente con lacerati capelli, gocciolante di sangue, lo cavaliere portante puose in su la festareccia mensa.

2 Agg. Dotato di virtù profetica.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 28, vol. 3, pag. 154.16: e vennero la notte a quella femina, e disseli: indovinami nello spirito **indovinatore**, e suscita chi io dirò.

INDOVINATORIO agg./s.m.

0.1 *indivinatoria*, *indovinatori*.
0.2 Da *indovinare*.
0.3 *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che riguarda la conoscenza di eventi futuri ottenuta mediante pratiche divinatorie. **2** Sost. Interpretazione del volo degli uccelli o di altri presagi finalizzata a trarre previsioni sul futuro.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Che riguarda la conoscenza di eventi futuri ottenuta mediante pratiche divinatorie.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.7: Questi fue calzolaio, e divene aguro, e dicea delle cose a vvenire, e disse molte volte di grandi veritadi; del quale

dice l'Autore, che meglio gli fosse avere atteso all'arte sua, che alla **indivinatoria**...

2 Sost. Interpretazione del volo degli uccelli o di altri presagi finalizzata a trarre previsioni sul futuro.

[1] **?** *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.6: Padri coscritti, io sono quello consolo al quale no il merchato, nel quale si tiene ongni ragione, no il chanpo sagrato chogli **indovinatori** de' consoli e no la corte, sovrano consiglio di tutte le gienti, no la chasa, comune rifugio, no i· letto a rechuie è dato... || Trad. Cicero, *Oratio IV*, p. 65: «non campus, consularibus auspiciis consecratus».

INDOVINATRICE s.f./agg.

0.1 *indivinatrice*, *indivinatrixe*, *indovinatrice*, *indovinatrici*.
0.2 Da *indovinare*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Colei che prevede o predice il futuro; indovina. **1.1** Colei che presagisce eventi futuri. **1.2** Agg. [Rif. a un astro].
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Colei che prevede o predice il futuro; indovina.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.12: Qui fa menzione, senza exprimere per nome, d'alcune femene le quali lasono lo cusire e 'l filare e 'l tessere che sono ... overe feminile, e fano sé **indivinatrixe** e erbarie e ymaginile...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 50.16: Per aventura in quelli dì era venuto a Troja, acceso di pazzo e grande amore di Cassandra; e genero menava adjutorio a Priamo ed alli Trojani: sventurato, che non aveva esaudito alli comandamenti della sua sposa **indivinatrice**.

1.1 Colei che presagisce eventi futuri.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 362.9: *E fanno*; cioè li detti archi, *qui*; cioè in questo mondo, *la gente esser presaga*; cioè essere **indivinatrice**, *Del mondo*; cioè di questo mondo...

– [Rif. alla mente].

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars*., VII, 168-213], pag. 123.32: Che meravilglia èe se ' popoli i quali l'ultimo die aspettava tremavano con paça paura, e se a l'uomo èe data la mente **indovinatrice** de' mali?

1.2 Agg. [Rif. a un astro].

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 273.7: Non ti agravi il tempo, né la **indovinatrice** stella Canicula... || Cfr. Ov., *Ars am*., II, 231: «Nec grave te tempus sitiensque Canicula tardet» (ma per Concetto Marchesi cit. in Lippi Bigazzi si deve supporre una lezione *sortiens* per *sitiens*).

INDOVINAZIONCELLA s.f.

0.1 *indovinazioncelle*.
0.2 Da *indovinazione*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Previsione o predizione di eventi futuri (con valore spregiativo).
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Previsione o predizione di eventi futuri (con valore spregiativo).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si rifidano in alcune vane **indovinazioncelle**, che si presumono di fare. || Crusca (4) s.v. *indovinazioncella*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Tali **indovinazioncelle** riescono poscia vane, e inutili. || Crusca (4) s.v. *indovinazioncella*.

INDOVINAZIONE s.f.

0.1 *indivinacioni*, *indivinaciuni*, *indivinazione*, *indivinazioni*, *indovinagione*, *indovinazione*, *indovinazioni*.
0.2 Da *indovinare*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Arte di prevedere il futuro o predizione di un evento.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Arte di prevedere il futuro o predizione di un evento.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.15: Queste cose, Latino rivolge nella mente le **indivinazioni** e crede costui essere colui a cui la figliuola dee essere data...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 19-30, pag. 493, col. 2.3: Qui tacitamente vol notificare che alcuno tempo fo ch'ell'era invilupado in questo peccato ch'è **indivinazione**, e però pianse ...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 133.12: lu re Latinu examinava a la sua menti li **indivinaciuni** li quali avia avutu...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 73.13: l'uomo pecca, e più gravemente a mio parere, avendo speranza e fede nelle **indivinazioni**, e ne' maleficj, e ne' sogni, e ne' superstiziosi rimedj.

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 13.2, pag. 386.13: e andando in sul monte Parnaso per domandarne nel tempio d'Apollo, iddio della **indivinazione**, entrò in una città chiamata Focis...

INDOVINELLO s.m.

0.1 *indovinello*.
0.2 Da *indovinare*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Componimento in cui, con stile oscuro e allusivo, si descrive qsa da indovinare.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Componimento in cui, con stile oscuro e allusivo, si descrive qsa da indovinare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.14: Legge la canzone dello **indovinello** e quella di Florio e di Biancifiore e simili altre cose assai...

INDOVINESSA s.f.

0.1 f: *indovinessa*.
0.2 Da *indovino*.
0.3 f *Eroidi* volg. (Ricc.), a. 1325 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che pratica arti divinatorie.
0.8 Rossella Mosti 10.04.2017.

1 Colei che pratica arti divinatorie.

[1] **f** *Eroidi* volg. (Ricc.), a. 1325 (fior.), Ep. V [VI] (Ipsipile a Giasone), pag. 1.17: [19] Ma i'ò udito dire che una strana inchantatricie e falsa **indovinessa** di velenosi beveraggi è venuta techo e che ggià è ricievuta nella parte del letto che ttu m'avevi promesso. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INDOVINO s.m./agg.

0.1 *endivino*, *indevì*, *indevin*, *indevini*, *indivin*, *indivina*, *indivini*, *indivino*, *indivinu*, *indiviny*, *indovin*, *indovina*, *indovini*, *indovinj*, *indovino*, *induvini*, *'ndivini*, *'ndivino*, *'ndovini*, *'ndovino*, *nevino*.
0.2 Da *indovinare*.
0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Chi conosce o rende manifeste, mediante pratiche divinatorie o per spirito profetico, realtà future o ignote. **1.1** Agg. [Rif. ad animali]. **1.2** Chi intuisce o prevede qsa di ignoto. **1.3** Agg. Dotato di virtù profetica o poteri magici. **2** [Deverbale con valore astratto:] previsione.
0.8 Maria Fortunato 30.12.2013.

1 Chi conosce o rende manifeste, mediante pratiche divinatorie o per spirito profetico, realtà future o ignote.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 23, pag. 420: Non cri ay **indevì**, ch' el è rasia, / nì in vana cossa chi in sto mondo sia.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 83.24: esso era buono **nevino** e nantivedea le cose...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 177.8: Contra i quali Papirio console con le sue osti mandato, con ciò fosse cosa che per gl' **indovini**, agurando vane cose, gli fosse contradetta la battaglia...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 83.21: Quando li Romani viddero queste maravillie, sì mandaro per Toscana cherendo **indivini** e maestri di sorte, per ciò che in Toscana riparavano li migliori nigromanti e sortieri del mondo.

[5] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.19: E cierto se Publio Lentulo, indoto dagl'**indovini**, pensò il suo nome fata*to* es(er)e a morte de la repu(blica) [[...]] p(er)ché no m'alegro io, che 'l mio consolato quasi fatato è stato a salute del popolo di Roma?

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 42, pag. 118.4: Lo quarto ebbe nome Helenus, che fu molto savio **indivino**, e indivinava e discopriva molte de le chose secrete e grandi.

[7] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 108.6: El terço fo un gran baron che iera prete in so leçe e bon **indevin** e savio e maistro d'arme lo qual nomeva Anficano.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.11: Per questo malefitio che Cesare fe' fare de la decta selva li dissono l'**indovini** che di mala morte li conveniva morire.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.2: Qui fae menzione de Michel Scoto lo qual fu **indivino** dell'imperador Frederico...

[10] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.3: Quando venne lo dì ch'era ordinato, raiunosi dala parte del rei molto grande gente, li quali coltivavano l'idule, e l'**indivini** e sterlobbi...

[11] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 162.6: Temo similemente delle profezie degli **indovini**, li quali hanno parlato che Troja dee ardere per fuoco greco.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.7: La conosciuta cosa avea data meritevole nominanza a Tirisia per le cittadi di Grecia, e lo nome dello '**ndovino** era grande.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.19: E però non si vuole e non si dee credere né avere fede in fatture, né in malie, né in incantazioni, né in **indovini**, né in sortilegii, né in osservanza di dì, né in simili cose...

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 127.20: Et zo videndu, lu re et tucti li autri mantinenti fichiru clamari li **induvini**; li quali, vinendu, dissiru ki kistu ramu iuntu in kistu arburi significava ki unu homu straniu divia viniri et signuriyari la chitati.

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 98.28: Nota, lectore, che questa gieneratione d' **indivini** sono tutti falsatori di parole, e perciò cho niuna loro arte possono disciernare perfectamente el vero, se non fusse per divina gratia, sì come furo e santi profeti...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.32: Lu quali Tyberiu, ià sia chò que li **indivini** dicissiru que quisti signali apertinia a sua saluti, non per tantu issu non lu skifau.

[17] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 118.4: Credettero anco certi pagani, che in certe immagini, sculte e fabbricate a certe costellazioni, fosse alcuna certa e determinata virtù, come dicono quegl' **indivini**, i quali si chiamano matematici, che gli uomini contraggano virtù e costumi, e vizj necessarj secondo la costellazione, e pianeta, sotto la quale sono nati.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.10: Et anchor se trova per ovra del dyavol chi cree e da fé a **indivin** e a indivinere, a malefichi e a malveghere, a pregantaor e a pregantere e van adré a sogni e a molte arlie...

[19] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4,

cap. 18, vol. 1, pag. 389.2: il dittatore riguardava verso la rocca di Campidoglio; [acciò] che, immantanente che gl'**indovini** avessero dagli uccelli per ragione preso l'augurio, elli facesse la battaglia cominciare.

[20] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 312.21: hic augur, ris, lo **'ndovino**.

[21] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 31, pag. 156.11: E essendo manifesto alla giente che il villano nutricava il serpente e facievasi ricco, fuggiva ogni uomo la sua conversazione siccome quasi d'uno **indovino** e incantatore e uomo di mala fama.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.5: Ma venendo lo iorno chyaro fece cercare tucty li sortylegi et **indiviny**, e commandao che devessero venire ad illo...

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 128, comp. 19.5, pag. 90: Sopra l'Averno grida lo **indivino**, / *voce vocans Hecatem celoque Hereboque potentem / me pulsum patria pelagique extrema sequentem*.

– [Prov.].

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 547.29: voi sapete che dice il proverbio: «Fammi **indovino** e farotti ricco»...

1.1 Agg. [Rif. ad animali].

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 220.16: Il divoratore avoltoio, e il nero corbo, e la **indivina** cornacchia alla 'ngordezza del ventre sempre si apparecchiano...

1.2 Chi intuisce o prevede qsa di ignoto.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 14.5, pag. 64: E de' tuo' fatti fu' bene **'ndivino**, / ch' assai ti dissi: - Non toccar lo foco! - / Ma mie parole 'n te no eb[b]er loco, / e 'l tu' non fu del senno di Merlino.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 22.6, pag. 162: Pandar vi venne, e bene era **indovino** / di ciò che quella notte fatto avea, / ed ancora di ciò ch'allor volea.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* IIa, 108, pag. 291: Ed egli al suon del ragionar latino / Turbato in vista, si ratenne un poco; / E poi, del mio voler quasi **indivino**, / Disse: «Io Seleuco son; questi è Antiocho, / Mio figlio, che gran guerra ebbe con voi...

– Agg.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 3, pag. 99.17: dannando ciò che l' **indovina** anima mi diceva, quasi a forza la già fuggita speranza con ragioni vanissime rivocava.

1.3 Agg. Dotato di virtù profetica o poteri magici.

[1] **?** A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 14.7, pag. 174: e, riguardando il capello **indovino**, / ch'era duo braccia e parea d' oro fino... || Diversa l'interpunzione («riguardando il capello, indovino / ch'era duo braccia») e l'interpretazione («penso, immagino») di Zabagli in *Cantari novellistici*, p. 137.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 1 *Re* 28, vol. 3, pag. 154.9: E Saul disse a' servi suoi: cercate d' una femina, la quale abbia lo spirito **indovino**, e andaronne a lei, e domandarolla.

– [Prov.].

[3] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 116.16: Huomo **indivino** sa poco e chi li crede meno.

2 [Deverbale con valore astratto:] previsione. || (Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 121, e cfr. Lorenzi, *Fazio degli Uberti*, p. 344).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.57, pag. 25: I' gallo, / ché so che tu m'intendi; / e so che tendi / l'arco sotto il mantel secretamente / (se 'l mio **indovin** non mente), / a far con altra gente / lega e taglia.

[u.r. 13.12.2017]

INDRAGARE v.

0.1 *indraca*, *indraga*.
0.2 Da *drago 1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Farsi drago, mostrarsi feroce come un drago. **2** Dare fierezza?
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Farsi drago, mostrarsi feroce come un drago.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.115, vol. 3, pag. 271: L'oltracotata schiatta che s'**indraca** / dietro a chi fugge, e a chi mostra 'l dente / o ver la borsa, com' agnel si placa, / già venìa sù, ma di picciola gente...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 112-123, pag. 481.34: *che s'**indraca***; cioè fa come draco et incrudelisce et ampia la gola, per divorare come fa lo draco...

2 Dare fierezza? || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 156).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 126.13, pag. 120: Per questo un timoroso amor m'alaga / tanto 'l mio cor<e> che mai non mi rinfranco, / se la luce non viene allora vaga; / quando quel fia non sarò sazio anco, / mostrando versi <o>ve costei m'**indraga**, / che splende più ch'ogn'altra in ogni bianco.

INDRETO s.m.

0.1 *indreto*.
0.2 Fr. *endroit*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *per quale indreto* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che luogo. Locuz. cong. *Per quale indreto*: in che modo, per quale via.
0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2006.

1 Lo stesso che luogo. Locuz. cong. *Per quale indreto*: in che modo, per quale via.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 460, pag. 61: Molto pensava per qual **indreto** / Ello podesse aver reçeto...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3894, pag. 151: «Di, Plaçidas, plenamente, / Oldando tuti de prexente, / La veritade, per qual **indreto** / È tu romaxo qua de fuora ti solleto, / E non as voiudo intrar / Alli nostri dij et inclinar...

[u.r. 05.02.2007]

INDRIZZARE v. > INDIRIZZARE v.

INDRUDIRE v.

0.1 *endrodire*.
0.2 Da *drudo 1*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Istruire nell'amore.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Istruire nell'amore.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.20, pag. 129: De prudenzia adórnate, alma, si vol salire: / ch'ella ha magisterio a saperte **endrodire** / d'andar composta e savia, co se dé' convenire / a sposa che dé' gire - en gran corte ad estare.

INDUBBIOSO agg.

0.1 *indubbioso*.
0.2 Da *dubbioso*.
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dall'esito certo.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Dall'esito certo.
[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 322.16: I quali così chacciati, a Firenze, come loro fine e **indubbioso** rimedio e fonte viva di misericordia, ricorsono...

INDUBITÀBILE agg.

0.1 *indubitabile*.
0.2 Lat. *indubitabilis* (DELI 2 s.v. *indubitabile*).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non può essere oggetto di dubbio.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che non può essere oggetto di dubbio.
[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 60v.4: Tu mi revelasti nello specchio eterno in modo **indubitabile** come alcuna creatura era in te gratiosa...

INDUBITAMENTE avv.

0.1 *indubitamente*.
0.2 Da *indubitatamente*.
0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che indubitatamente.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Lo stesso che indubitatamente.
[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 684.20: Ciò **indubitamente** credette messer Pandolfo, e per le sue spie l'ebbe di certo...

INDUBITANTEMENTE avv.

0.1 *indubitantemente*.
0.2 Da *indubitante* non att. nel corpus.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che indubitatamente.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Lo stesso che indubitatamente.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 190.34: Per le cui leggi l' arbitrio dell' anima è libero, e alli buoni eterni premi, ed alli rei eterni supplicj **indubitantemente** sono riservati...
[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 158.8: a lo honore di quali **indubitantemente** alla presente povera faticha mi mecto...

INDUBITATAMENTE avv.

0.1 *indubitatamente*; **f**: *indubitatissimamente*.
0.2 Da *indubitato*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Senza alcun dubbio.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Senza alcun dubbio.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 112.15: dunque è alcuna cagione senza principio e senza fine; e questa **indubitatamente** è Dio.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Da questo rimedio sarà prodotta **indubitatissimamente** la sanazione. || Crusca (4) s.v. *indubitatissimamente*.

INDULGENZA s.f.

0.1 *endulgencia*, *endulgentia*, *endulgentie*, *indugenzia*, *indulgencia*, *indulgencie*, *indulgentia*, *indulgentie*, *indulgenza*, *indulgenze*, *indulgenzia*, *indulgenzie*, *indulglienzia*, *'ndolgenzia*, *'ndulgencia*, *ndulgentia*, *'ndulgenza*, *'ndulgenzia*, *'ndulgenzie*.
0.2 Lat. *indulgentia* (DELI 2 s.v. *indulgenza*).
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Doc. sen.*, 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; **f** *Laude aret.*, a. 1367; **f** *Laude di Sansepolcro* (2) , XIV sm. (ssep.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.
In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *avere indulgenza di* **1.1**, **2.1**; *dare indulgenza a* **2.1**; *fare indulgenza a* **2.1**;

indulgenza della croce **2**; *indulgenza di colpa e di pena* **2**.
0.7 1 Disposizione dell'animo al perdono. Estens. Benevolenza. **1.1** Locuz. verb. *Avere indulgenza di* (qsa): cedere (a un vizio). **1.2** Estens. Disposizione favorevole. **2** [Relig.] Remissione della pena dei peccati. **2.1** [Relig.] *Avere indulgenza di* (qno), *dare*, *fare indulgenza a* (qno): rimettere la pena per i peccati.
0.8 Luca Morlino 07.05.2015.

1 Disposizione dell'animo al perdono. Estens. Benevolenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 354.5: E sempre porterai con teco **indulgenzia** e perdonanza...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 57, pag. 287.14: Et sempre porterai cu(m) teco **i(n)dulgentia** (e) p(er)dona(n)ça...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 46.18: La **indulgencia** oy la benivolencia di li parenti inver li filgi modu ni dia exempli di piatusu et di placivili affectu...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 372.22: Per la qual cosa se tanto terrore tiene le menti e i cuori nostri, preghiamo lui e da lui domandiamo **indulgenza**...

– [Come personificazione].

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.131, pag. 126: E dietro i passi del fervente ardore / passeggiava Concordia, Gracia, Pace / et **Indulgencia** con Compassione...

1.1 Locuz. verb. *Avere indulgenza di* (qsa): cedere (a un vizio).

[1] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 4, dist. 10, pag. 75.16: Cun ço sea causa qe la danosa volontà de la luxuria deteigna ti, tu no voler aver **endulge(n)cia** de la gola, la qual è amiga del ve(n)tre. || Cfr. *Dist. Cat*., IV, 10, 2: «Indulgere gulae noli».

1.2 Estens. Disposizione favorevole.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 2, pag. 62, col. 3.5: Hanibale, da Napoli partendosi, volse il camino verso Capova, luxuriante per lunga felicità e **indulgenzia** della fortuna. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXIII.2.1: «longa felicitate atque indulgentia fortunae...».

2 [Relig.] Remissione della pena per i peccati.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 10, pag. 105: Audì sanct<o> Michaële davant lu Salvaure / portari incenso et far l'oracïone / e dì e noite a Deu far reclamore: / «Syr, **indulge[ntia]** per li om<i>ni pecatori...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.24, pag. 15: En tre modi pareme divisa penetenza: / contrezion è prima, che 'mpetra la '**ndulgenza**; / l'altr' è confessione, che l'anema ragenza...

[3] *Doc. sen*., 1300, pag. 132.21: Ciaschuno tanto più meritarà et **indulgentia** più efficacemente seguitarà et avrà, el quale esse ecclesie più et più divotamente frequentarà.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 61.24: Primieramente in ciò che misericordia ha lettere di perdonare, e di perdono e d'**indulgenzia**, che Dio disse nel Vangelio...

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 115-129, pag. 166, col. 1.5: lo pastore della ecclesia [[...]] adovera lo sagramento della penitenzia, açò ch'el renda lo peccador tutto devoto e bene desposto a recevere la soa **indulgenzia**.

[6] **f** *Laude aret*., a. 1367, 76.18: chi fie ben pentuto et confessato / avarà gloria et **indulgentia**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.), 17.103: e l'altrui renderite, / e non più biastimiarite, / dal mio figluolo trovarite / de l'ofese **indulgentia**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– *Indulgenza di colpa e di pena*.

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 51, vol. 1, pag. 133.5: Per tutte le volte che la persona la visita, sì à **indulgenzia** di colpa e di pena.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 11, vol. 1, pag. 427.20: e con molti altri Cristiani di croce segnati per **indulgenzia** di colpa e pena data per lo papa e per la Chiesa di Roma...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 40, vol. 1, pag. 174: Il Re di Spagna vi corse in persona, / quel di Raona, e quel di Portogallo, / mostrando ognun poder di sua Corona, / con molti altri Cristian, che sanza fallo, / per la **indulgenza** di colpa, e di pena, / pareva a tutti quanti andare a ballo.

– *Indulgenza della croce*.

[11] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 6.18: Nel MCXLVII questo Eugenio Papa, che dett'è a prego di Lodovico Re di Francia passò oltre monti, et ivi diede la **Indulgenza** de la Croce...

[12] *Gesta Florentin*. (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 290.5: Per lo qual fatto lo detto papa per tutte le terre de' christiani incontra al soldano la **indulgentia** della croce fece predicare.

– [Con rif. all'atto formale da parte dell'autorità religiosa].

[13] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 100, par. 1, vol. 2, pag. 153.7: Conciosiacosaké se dica k'al tempo de la **endulgentia** en qua derieto conceduta per meser Benedicto de sancta memoria...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 103, vol. 2, pag. 198.13: e a chi desse aiuto a la Chiesa fu fatta grande **indulgenza** per due legati del papa che vennero in Lombardia...

[15] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 210.20: avavamo chomandato che se facesse la letera dela **indulgentia** che voi domandavate per lo spedale da Barbialla.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 194, pag. 41: San Petro benedicto quando se incoronò, / Allora in Collemagio la **indulgentia** lassò; / Dui cardenali de Aquila si fece et consecrò...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.8: Anche fra quello tesauro fu trovata la lettera della **indulgenzia**, la quale li avea conceduta lo loro granne papa - Galiffa de Baldali aveva nome -, nella quale prometteva a chi moriva in questo passo la resurezzione a terzo dìe.

– [Con rif. alla celebrazione liturgica della remissione dei peccati].

[18] *Stat. assis*., 1329, cap. 8, pag. 172.16: E en queste sollempnetade e feste, cioè ella festa de la **Indulgentia** de Sancta Maria en kalende agosto, en Sancto Rofino M(artire)...

2.1 [Relig.] Locuz. verb. *Avere indulgenza di* (qno), *dare*, *fare indulgenza a* (qno): rimettere la pena dei peccati.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.),

pag. 98.12: P(re)gonde la sua s(an)c(t)a m(isericord)ia e la i(n)t(er)cessione deli soi s(an)c(t)i ke m(e) (n)d' aia **i(n)dulgentia**.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 526, pag. 618: A Toa marcé, Segnor, eu son renduo: / de mi aibe **'ndulgencia**, qe a Ti son vegnuo.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 185.17: È la volontà sua, che quando elli l'apre a dDio et vuole fare la volontà di Dio, incontenente entra la misericordia di Dio in dell'anima sua et dàlli la **indulgentia**.

[4] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, quaest. 7, pag. 185.5: E per lo fallo ch'ello à fato contra çò e per le tre nature che [à] l'anima, cum eo dixi avanti, sì li perdono Deo e faça-li **indulgentia** e remisione deli peccai ch'el fece, e perçò se fa la setema.

INDUPLICATO agg.

0.1 *enduplicata*.
0.2 Da *duplicato*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che si raddoppia continuamente.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Che si raddoppia continuamente. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.63, pag. 142: O pessima avarizia, sete **enduplicata**, / bever tanta pecunia, non esser sazïata!

INDURÀBILE agg.

0.1 **a**: *indurabile*.
0.2 Lat. *indurabilis*.
0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 **1** Che provoca un indurimento (un cibo). **2** Deteriorabile, che si consuma nel tempo.
0.8 Valentina Nieri 25.07.2015.

1 Che provoca un indurimento (un cibo).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 159.30: ed ha bisogno [[la pianta]] di tal cibo, che fia **indurabile** e seccabile per la terrestrità, imperocchè l'ultimo cibo nutricante è simile al nudrito...

2 Deteriorabile, che si consuma nel tempo.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XIV, *allegoria A*, pag. 621.14: E dice che devora ogni cosa, ma intanto se converte in sasso fievele ed **indurabile**, perciò che l'amore della donna è sì come pietra morta che se consuma... || DiVo; non att nel corpus da altre ed.

INDURAMENTO s.m.

0.1 **a**: *induramento*.
0.2 Da *indurare*.
0.3 **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1.2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 **1** Aumento di durezza. **1.1** Fig. Chiusura, resistenza dell'animo. **1.2** Processo che porta all'immobilità.
0.8 Valentina Nieri 25.07.2015.

1 Aumento di durezza.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 150.29: Ma il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per **induramento** e seccamento del luogo...

1.1 Fig. Chiusura, resistenza dell'animo.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Dell'avarizia ne nascon sei, cioè ec. **induramento** di cuore, contro alla misericordia... || Crusca (1) s.v. *induramento*.

1.2 Processo che porta all'immobilità.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 619-658], pag. 177.32: questo poteo minacciare al cielo e al mare **induramento** disusato, e tôrre la terra al mondo. || Cfr. Lucano, *Phars*., IX, 648: «hoc potuit caelo pelagoque minari / torporem insolitum».

INDURARE v.

0.1 *endura*, *endurado*, *enduralo*, *endurao*, *endurarealise*, *endurata*, *endurato*, *endure*, *indorado*, *indorando*, *indura*, *indurà*, *induradha*, *indurado*, *indurai*, *indurando*, *indurandogli*, *indurandu*, *indurano*, *indurao*, *indurar*, *indurare*, *indurari*, *induraro*, *indurarono*, *indurarse*, *indurasi*, *indurasse*, *indurassero*, *indurasti*, *indurata*, *indurate*, *indurati*, *indurato*, *indurava*, *induravano*, *induravi*, *indurè*, *indurerae*, *indurerai*, *indurerò*, *induri*, *induriamo*, *induriate*, *indurivi*, *induro*, *indurò*, *induroe*, *induròe*, *indurorono*, *jndurar*, *'ndura*, *'ndurare*, *ndurata*, *'ndurato*, *'ndurava*, *'nduri*.
0.2 Lat. *indurare* (DEI s.v. *indurare*).
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Iacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 **1** Rendere rigido e duro. **2** Acquisire consistenza e durezza. **2.1** Acquisire la natura di un certo materiale duro (pietra, legno ecc.). **2.2** [Detto di una sostanza:] perdere la componente liquida. **2.3** [Detto delle mani:] diventare calloso. **2.4** [Detto di una ferita:] incancrenire o cicatrizzarsi? **3** Fig. Diventare ostinato, insensibile, irremovibile. **3.1** Fig. [In contesto

relig., detto perlopiù del cuore del peccatore:] diventare insensibile (al bene). **3.2** Fig. Diventare refrattario (all'apprendimento). **4** Fig. [Detto di una battaglia:] farsi più feroce. **5** Rafforzare, rinvigorire. **6** Persistere in una det. azione; sopportare, resistere.
0.8 Valentina Nieri 25.07.2015.

1 Rendere rigido e duro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 126.23: E per la virtude del cielo remane sempre forato e spongioso, perché l'acqua li possa córrare entro per esso [[monte]], e **enduralo** e fallo petroso.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Et certo, sì come lo sole in uno medesmo stato adopera diversame(n)te in dele cose, che la cera ra(n)molla, (et) la terra **indura** (et) seccha, (et) disolve li omori...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 324.7: Ma d'istate, quando il sole ritorna, e approssimasi all'aria fredda, se egli truova alcuno vapore gelato, egl' il serra e **indura**, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra...

2 Acquisire consistenza e durezza.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 65.8: poi quando sono cavate di queste conchille, elle **indurano**, e queste sono quelle che l'uomo chiama perle...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 71.1: Quindi escono lagrime; le quali stillate per lo sole **indurano**, e diventano elettre con nuove rame...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 102, pag. 217.25: et se lu tumor(e) **i(n)dura**, duro como sup(ra)osso, faççase le coctur(e) (con)venevelem(en)te.

– Pron.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 175.19: sì che non potendoli lo sole, portandolise l'acqua, **endurarealise** e farialese ghiacio...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 160.32: El balsamo puro, quando el deventa vechio, el se **indura**, e corumpese la soa ve(r)tù.

2.1 Acquisire la natura di un certo materiale duro (pietra, legno ecc.).

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 49-66, pag. 775, col. 1.3: me conversi in pietra, zoè, **indurai**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 207.8: Allora lo capo **indurò** a lui che volea volgere la sua faccia, e l'omore degli occhi indurò nel sasso.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), *Suppl*. L. 10, vol. 4, pag. 20.2: le braccia ne' grandi rami, le dita in piccoli: la pelle **indurò** in corteccia.

– Pron.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 30.8, pag. 456: e d' acqua globi per freddo agroppati / gittati sono, e neve tuttavia / che 'n ghiaccio a mano a man s' **indura** e cria...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* IIa, 179, pag. 297: Vidi 'l pianto d' Egeria; invece d'osse / Scilla **indurarse** in petra aspra ed alpestra...

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 38, vol. 5, pag. 128.12: Nella similitudine di pietra s'**indurano** l'acque, e la superficie dello abisso è constretta.

2.1.1 Estens. Diventare duro.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1239, pag. 80: vedete che dal planto / lo volto m'è **indurato** chomo schorza.

2.2 [Detto di una sostanza:] perdere la componente liquida.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 157.17: sì si toglie l'acqua del mare, e menasi per vaselli, e dicesi che per virtù del sole **indura**, e fassene sale.

2.3 [Detto delle mani:] diventare calloso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 44, pag. 92.34: Cleantes innaffiava i giardini, e 'n questo mestiero gl'**indurarono** le mani.

2.4 [Detto di una ferita:] incancrenire o cicatrizzarsi?

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.30, pag. 102: la mia potenza veio perita, / perch'è 'nfragedita - la piaga **endurata**; / or briga tagliare - e puoi medecare...

3 Fig. Diventare ostinato, insensibile, irremovibile.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 22, pag. 148.26: Piega lo suo collo nela sua giovaneçça, et tondi li suoi lati i(n)fino k'èe fanciullo, acciò ke no(n) **i(n)duri**, (e) poscia no(n) ti creda, (e) siati dolore s'anima».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 14, pag. 264.9: E non **indurare** pure sopra il tuo non vero parere: rallegrati che tanto manca il senno quanto il conforto ne' savi...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.12: **Indurato** lo animo de sì perverzo eretico patarino, don Gilio, lo legato antico, se partìo e gìone in Provenza.

– Pron.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 24.1, pag. 206: Chi sun re' voler s'**endura** / no sor unca ben finir; / ni quelui bem compir, / chi bon consejo bescura.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 5.4, pag. 667: Amor dentro per te tutto m'allide, / e tu fuggendo più ver' me t'**endure**.

3.1 Fig. [In contesto relig., detto perlopiù del cuore del peccatore:] diventare insensibile (al bene).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 372.7: Qual uomo vedi tu che si tegna ad uno solo peccato, poi che sua faccia **indura**, e non cura vergogna?

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 164.1: Lo cuore di sua natura è molle, ma lo peccatore lo fae **indurare**.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 36.10: Faraone, benchè vedesse la verga di Moise, che avea devorate tutte le verghe de' magi, non volse credere, anzi **indurò** lo core suo.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 5, pag. 28.3: L'altro inconveniente si è, che quanto l' uomo più pecca, più si torce e più **indura**, e però poi più malagevolmente si piega e dirizza...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 18.1, pag. 194.17: Nostro Segnoro fece ensiro dela dura petra aqua viva, çò se intendo che 'l pecaoro ch'è **indurao** a faro ogna malo, s'el se converto ale staxone e plange lo so peccao cum tuto dolore de coro, sì li perdona...

– Rendere insensibile (al bene).

[6] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 29, pag. 152.21: A questo ancora dovevi tu conoscere ch'egli era il demonio, imperò che t'**indurò** il cuore a ogni bene...

3.2 Fig. Diventare refrattario (all'apprendimento).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.11, pag. 557: non fòri ha' posto in tuo un argomento; / **induri** quanto più disci; e pon' cura, / ché 'ntes' ho che compon' d' insegnamento / volume...

4 Fig. [Detto di una battaglia:] farsi più feroce.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 50, vol. 2, pag. 653.5: **Indurando** la battaglia, messer Piero fé a dugento cavalieri fedire i nimici per costa, i quali non avendo risistenza, ne vennono alle 'nsegne de' Pisani, e lle presono e abbatterono...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 157.14: e facto fo che mantenente iongendo Pollidama co la gente sua da l'altra parte contra li Greci, la bactalla veneva pyù **indorando**.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 10, vol. 8, pag. 484.16: Allora la battaglia **induroe** infino che il sole tramontò; e in quel dì fu morto Demetrio, e sconfitta la gente sua, e lo re Alessandro ebbe vittoria.|| Cfr. *Mc*, L. 1, cap. 10, 50: «Et invaluit praelium nimis».

5 Rafforzare, rinvigorire.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 18, pag. 183.33: e' non conviene ch'ellino s'affatichino tanto, che la loro carne ne **'nduri**, acciò che 'l loro intendimento ne sia impedito...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.34: alcuni, qui tuttu tempu di sua vita vayanu nudi, alcuni fiati **indurandu** li lur corpi a la gran fridura di lu munti Caucasu...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 313.1: E chi el beve, ello sì **indura** e ingrossa la canna del polmom, acresse la soa carne e clarifica la voxe.

6 Persistere in una det. azione; sopportare, resistere.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 44.43: Ma per molto fare, e per molto sofferire, e **indurare**, e ciò è la quarta virtù che 'l Santo Spirito dona all'uomo per diradicare del tutto il quarto vizio, cioè il peccato d'accidia, e di pigrizia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 395.6: l'uomo s'ausi a ben fare e a rifrenare le sue passioni, acciò che questo tallo che detto è, per buona consuetudine **induri** e rifermisi nella sua rettitudine...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3070, pag. 130: Quando lo baron veramente / Non la pote plu **indurar**, / Ni plu non lla volsse provar.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 110.22: E ancora perseverando noi, e **indurando**, sì abbiamo più a fare, ch'e' non aveano.

[5] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 75, pag. 970.3: Tutti questi esempli t'ha posti, perché cognoschi che **indurare** in su cieco amore è morte.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 178.2: Q(ue)sta vertue Y(e)h(s)u Chr(ist)e beneyto sì l'apella p(er)severança, p(er) la qual lo s(er)vo de Deo **indura** fim a la fim, che ello vem a l'ata via de p(er)fectiom.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 63, vol. 2, pag. 212.2: non avieno potuto rimuovere il Comune di Firenze dal suo fermo proponimento del non tornare di fare porto a Pisa, ma più tosto coll' aizzamento li avieno fatti **indurare**...

INDURATIVO agg.

0.1 *indurativa*.
0.2 Lat. mediev. *indurativus* (DEI s.v. *indurare*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che conferisce rigidità o forza.
0.8 Ester Borsato 22.07.2015.

1 Che conferisce rigidità o forza.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.39: La vertù prima de la scorça de la raìxe è freda al principio del terço gra' e secha in lo segondo. La vertù segonda sì è **indurativa**.

INDURATO agg./s.m.

0.1 *endurado*, *indorado*, *indurà*, *induradha*, *indurado*, *indurao*, *indurata*, *indurate*, *indurati*, *indurato*, *indurè*, *'ndurata*, *'ndurato*.
0.2 V. *indurare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Bono Giamboni, *Vegezio* volg., a. 1292 (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che ha acquistato consistenza, durezza, rigidità. **1.1** Che ha acquistato la natura di uno specifico materiale duro (pietra, ghiaccio, ecc.). **1.2** Ispessito e calloso (detto delle mani). **1.3** Cauterizzato o incancrenito (detto di una ferita). **2** Fig. Che persiste in un modo di essere o di pensare, che dimostra insensibilità. **2.1** Fig. Che persiste in una condizione di colpa, peccato. **3** Temprato dall'esercizio o dall'esperienza, resistente, fortificato.
0.8 Valentina Nieri 25.07.2015.

1 Che ha acquistato consistenza, durezza, rigidità.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 84, pag. 89.24: ma li homini che ànno tenpo sì ànno le vene **indurate** et li sensi del corpo vienno mancando...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 405.43: L' erba eziandio ha altra costituzione, quand'ella è tenera, e verde, altra quand'ella è cresciuta, e spigata, e altra quand' ella è matura, e la spiga **indurata** da mietere.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 102.19: Finché in de la verde bucchia cresce lo nuovo ramo, qualunqua vento lo grollasse, sì si rompe; ma poi ch'è **indurata** per ispatio, contasta ai venti, e l'arbore fermo arà forse adottive...

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 278.16: Et quando la còcciola ène alquanto **indurata** per lo raggio del sole che vi percuote suso, elle si chiudono per la volontade di Dio...

[5] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 22.5.1356, pag. 354.22: *S. 16 s., 1 d.*. Item per o. 3 de çucharo b. e 3 o. de manuschristi **indorado** a dì IIJ de çugno s. 10 d. 6...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 96, pag. 102.19: El corallo ch'è **indurà** a muo' de pria no è bon.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 228.4: cha poi ch(e) lu sup(ro)ssu è p(er)fectam(en)te **i(n)durato** voi i(n)grossato apena voi mai se cura...

1.1 Che ha acquistato la natura di uno specifico materiale duro (pietra, ghiaccio, ecc.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 73-81, pag. 730, col. 1.2: *Fatto di pietra*. Chiar apare per quel ch'è dicto, **indurado** per l'acqua d'Elsa.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 96.13: Lo sasso già tenea il collo: la faccia era **indurata**; e sedea segnale sanza sangue.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 177.22: Ebbe detto: e distendendosi come lungo serpente, sentio crescere le squame alla **indurata** cotenna...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 117.18: nieve sparta cuopre le sue omera, e la faccia sua è bagnata di molta acqua, e la barba sua è **indurata** di molto ghiaccio.

1.2 Ispessito e calloso (detto delle mani).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 129.26: standu issu paratu di la toga candida avissi pilyata la manu di unu lavuraturi **indurata** et incalluta per opera di furitanu...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 510.13: E prendendo a modo di candidato la mano d' uno, **indurata** per opera villesca...

1.3 Cauterizzato o incancrenito (detto di una ferita).

[1] *Palladio* volg., c. 1330/40 (tosc.), L. VI, cap. 7, pag. 196.7: E non n' esce sangue, e non duol cotanto, e più tosto risalda, e la margine **indurata** per lo fuoco difende i nervi tagliati.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 37.8: E la vertù terça è che la conglutina le aposteme e cura le ulceraciom fraudolente e le apostemacion **indurè**, le quale no so pò resolvere.

2 Fig. Che persiste in un modo di essere o di pensare, che dimostra insensibilità.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 23.41, pag. 515: Non credo in voi natura di fereze, / né core amarïato, / ancora paia in voi dispietanza; / ma zo richer*e* Amor per diletanza, / mostrandosi **'ndurato** / ed intra sene avendo gran *dolceze*.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.126, pag. 603: Sì te vòi ben menar per mente / se tu e' stao negligente, / oci[o]so e **indurao** / poco o niente lavorao...

[3] **?** Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4258, pag. 161: E questo puos tu ben saver, / Che io te ò metú per toa mateça / De altura in gran baseça. / Tu es molto forte **indurado**, / Mo io te farò sclopo serado...

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 298.22: questo **indurato** silenzio, gli occhi gittati a terra, le orecchie sorde a tutto conforto...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 14.1, pag. 31: **Indurato** m'è Amore, e tu 'l credi, / c'onni mi' disïo mi fa retrorso, / no vole mi' omaço né ma fedi, / ronpime 'l core, tale mi fa sforso...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 223.12: Puoi che lo legato conubbe l'animo dello profietto **indurato**, vidde la perverza mente ostinata, crociata non li bannìo sopra...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 220.29: E per nulla maynera Achilles co lo core **indurato** se volce movere a pregaria...

2.1 Fig. Che persiste in una condizione di colpa, peccato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 507, pag. 20: L'invidia ke in vu regna ten la ment **induradha** / Ni vol veder iustisia: tut va a la travacadha.

[2] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 48, pag. 83: El mio Pate sì m'ha mandato / ch'io a la Sua corte t'armeni; / e como stai sì **indurato** / c'a tanto amor non t'enclini?

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.3, pag. 599: O peccatur' del mondo, no staite plu **indurati**, / facete penetença de li vostri peccati / nanti ke veng'a l'ora ke sirite clamati...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 57, vol. 3, pag. 178.6: non è possibile che quelli che sono **indurati** nella malizia, ch'elli si possano correggere per parole.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 164.2: Unde dice: «*Induratum est cor pharaonis*», **indurato** è lo cuore di pharaone. Che non si trova cosa così dura come lo cuore del peccatore, però che con nulla cosa di questo mondo si puote rompere...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 154.22: O duri, ed **indurati**, ed ostinati nei peccati, li quali non ammolla tanta benignità, non accende tanta fiamma...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 94, vol. 2, pag. 120.13: Avendo, come detto è, il cardinale fatta partire la compagna di Romagna, e trovato il capitano di Forlì ostinato e **indurato** di no· volere venire a l'ubidienza di santa Chiesa...

2.1.1 Sost.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 56.28: O peccatori, o **indurati**, o tracotati, o addormentati, isvegliatevi, risentitevi, aprite gli occhi, ravvedetevi!

3 Temprato dall'esercizio o dall'esperienza, resistente, fortificato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 9.3: è d' animo semplice, e di vile cibo contento, e ad ogni fatica sostenere ha **indurate** le membra, il quale fare fosse, e portare ferro, ed incarico dalla villa ha per uso.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 27, pag. 35.12: E' non fu ne la battallia, ma sì ordenò le schiere, e mise nel primo fronte li cavalieri antichi **indurati** ne le battallie...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 122.6: E tanto sono **indurato**, ch'i' odo sanza noja il romore de' marinari.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 197.21: e colla **indurata** perseveranza de l' animo la vittoria de le mani de' nemici tolse...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 35, vol. 1, pag. 262.25: A la fine il detto buono re Filippo per la grazia di Dio ebbe vittoria, e però che si ritenne in una schiera con Vc cavalieri vecchi e **indurati** in battaglie e tornianti...

INDURAZIONE s.f.

0.1 *induratione*.
0.2 Da *indurare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. al cuore:] rigidità emotiva, insensibilità.
0.8 Ester Borsato 22.07.2015.

1 [Rif. al cuore:] rigidità emotiva, insensibilità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 164.18: Oh come è dura la conditione di cotale peccatore? Ma che addiverrae di cotale cuore così duro? [[...]] questa **induratione** fa lo peccato, et però è da purgarlo, et allora sarà lo cuore liquido.

INDUSTRA s.f. > INDUSTRIA s.f.

INDUSTRE agg.

0.1 *endusti*, *industre*; **f**: *endustra*, *industri*, *industrissimo*.
0.2 Lat. *industrius* incrociato con *illustre* (Nocentini s.v. *industre*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **f** *Laude eugub.*, XIV.
0.5 Nota il femm. *industra*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

A rigore i plur. in *-i* potrebbero essere ricondotti anche a *industrio*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Che attende assiduamente con scrupolo e diligenza a un'attività. **2** Dotato di avvedutezza d'ingegno e perspicacia.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Che attende assiduamente con scrupolo e diligenza a un'attività.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.69, pag. 264: omini iusti, - che sete **endusti**, / venite a cantare, / ché sete envitati, - da Deo vocati, / a gloriare / a renno celesto...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 92.1, pag. 171: L'**industre** esperto villanel che còle / Giardino o vigna o campo, qual possede...

[3] **f** Zenone da Pistoia, *Pietosa fonte*, p. 1374 (tosc.), Cap. 13, terz. 26, pag. 90: Dico dell'**industrissimo** Lombardo, / Che tanto dominò del suo signore / L'opre, di ciò mi lascia esser bugiardo. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Dotato di avvedutezza d'ingegno e perspicacia.

[1] **f** Zenone da Pistoia, *Pietosa fonte*, p. 1374 (tosc.), Cap. 5, terz. 44, pag. 40: I' dirò sol di quei, che furo **industri** / A tanto ingegno, a sì somma bontade, / Che sopra tutti gl'altri sono illustri... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Laude eugub.*, XIV, 13.58, pag. 193: La divina sapientia / Gli rese la mente **endustra**; / E il saggio spesso demustra / Che non sempre sia ydiota. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INDUSTRIA s.f.

0.1 *adustre*, *endustria*, *indusstria*, *industra*, *industria*, *industrie*, *industrij*, *jndustria*, *'ndustria*.
0.2 Lat. *industria* (Nocentini s.v. *industria*).
0.3 *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); **a** *Doc. ver.*, 1381; **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Nota *adustre* per prob. corruttela.

Locuz. e fras. *industria umana* **1**, **2**, **3**; *per industria* **2.1.1**; *sette industrie* **4**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Qualità o disposizione di chi si prodiga assiduamente con scrupolo e diligenza (per ottenere un det. fine o come qualità intrinseca). **1.1** Esercizio di un'attività retribuita. **2** Qualità di chi opera con avvedutezza d'ingegno e sagacia. **2.1** [Con connotazione neg.:] astuzia. **3** Abilità tecnica, maestria (in un'arte). **4** *Sette industrie*: sette virtù improntate alla moderazione che concorrono alla formazione dell'uomo nobile (con le arti liberali e le *probitates*).
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Qualità o disposizione di chi si prodiga assiduamente con scrupolo e diligenza (per ottenere un det. fine o come qualità intrinseca).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.17: e da l'anima così clarificada e informada ven la **industria** dey bon costum e la honesta vita e la capacità dey sen e la nobilità de quele vertù...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 193.17: I cardinali, per volontà del re di Francia e per **industria** de' Colonnesi, elessono messer Ramondo dal Gotto...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 2.7: li dicti Giganti sí àno per allegoría a significar quelle persone, le quae per propria **industria**, possanza e seguito, si volno in lo mundo adoverare oltre 'l termine humano...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 167, pag. 635.26: Imperciò che ove la **industria** di certa persona si richiere, non vasta che per altro si faccia quello che per colui è bizogno che sia adempiuto...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 175.1: Signore, quando io venni a te, io ci menai uno palafreno, e questi drappi qua su serbati recai nel mio dosso; l'altre cose sono tutte tue; maritate hai per mia **industria** tre figliuole a tre re, ed hai tutti questi tesori...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 5.31: Cap. 7, di lu studiu et di la **industria**.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 7, pag. 19.17: El se leçe ke 'l fo un vescovo, k' aveva nome Filiberto, lo qual cun tuta sua **industria**, cuor e intention

onorava e amava la Vergene gloriosa.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.11: Ma poy crissendu Missina in mari et in terra, per loru **industria** et sapiri, et Trayna mancandu, et illi inpetraru per la Ecclesia chi Missina fussi archiepiscopatu, et fu translatata la Ecclesia di Trayna ad Missina.

[9] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* ("A" - FL2), 1390/92 (fior.), chiosa d [VIII.7.*praef.*], pag. 131v.1: **Industria**, ciò è studio, overo maestria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 65.9: *Magnopere enim debet sollicitudinem gerere abbas et omni sagacitate et industria currere, ne aliquam de ovibus sibi creditis perdat*. S(et) lu abbate vigilantemente deve avere sollicitudine, (et) o(mn)i sagacitate (et) **i(n)dustria** curr(er)e, ne perda alcuna de le pecore che ly sone (com)misse.

[11] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. I, cap. 1 [metro].20, pag. 52: che ella [[*scil*. la morte]] me parea sì bonna / a trâ-me de l'angustia, / unde e' sum per **industria**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Industria umana*.

[12] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 2, pag. 26r.18: Chi vuole alla contemplatione pervenire sì debbe tenere la sua mente vota di tutti e pensieri delle cose temporali e di tutti e pensieri spirituali li quali l' humana **industria** può col divino aiuto nella mente vestire...

[13] **Gl** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 71, col. 1.38: Detto, che lo spirito e l'anima razionale se non s'accosta al sommo bene non si può in niuno altro riposare, è da dire quale è l'umana **industria**, cioè studio o vero esercizio, per lo quale l'amore più ardentemente si desta e aiutasi l'unitivo desiderio...

– [Come personificazione].

[14] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 1.18, pag. 4: dengniasse di parlare / Con quella donna che ss' apella **Industria**...

– [Con rif. a animali].

[15] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 95, pag. 151.31: meglio lavorano quando l'alveario dentro è scuro, il che è argomento, che i fori debbono esser piccoli, e le fessure dell'alveario ottimamente suggellate: la qual cosa molto c'insegna la loro **industria**...

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 38, pag. 164.5: In delli pollit(r)i p(er)ciò è da considerar quelle cose ch(e) mustra singni de bona **industria**...

1.1 Esercizio di un'attività retribuita.

[1] *Doc. fior*., 1333-52, pag. 170.12: E deono dare messer Angniolo e chonpagni, in chalendi giennaio 334, che m' asengniaro di guadangnio fatto insino a questo die per la parte che mi toccha de la '**ndustria** della mia persona, che furono lbr. 1.714 s. 5 d. 3 tra Charoccio e Duccio e Alberto, d' onde venne in parte a me Charoccio lbr. 612 s. 4 d. 9 a fior..

2 Qualità di chi opera con avvedutezza d'ingegno e sagacia.

[1] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 303.1: e per sua **industria**, cioè per acorgimento e per bontade d'ingegno, solo da sé guidato, per lo diritto cammino si va là dove intende...

[2] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.22: Né a tant ben se pò vegnir se no per longa experientia aquistada da la propria **industria** o per l'altrù amagistrament...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 529.25: el tuo profondo e chupo senno colla sutile **indusstria** ch'ài de provedere ai grandi e a l'innopinati bisogni, più m'enduce a pace volere...

[4] *Stat. assis*., 1329, cap. 1, pag. 164.13: Ma el priore diligentemente examine quilgle cotagle [[...]] se sonno de etade legetema, cioè de più de xx anni, entro alla quale etade non volemo che veruno sia recevuto, se no per forteça de corpo o per **endustria** de senno...

[5] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa n [III.1.*ext*.1], pag. 66r.3: Dice che Attena si duole di lui per li mali ch'elli fece a la sua patria e vanagloriasi di lui però che d'**industria** e d'ingegno avanzò gl'altri, quantunque l'usasse in mala parte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 91.24: e, s' ella alcuna volta fusse cacciata, od ella d' **industria** volesse fuggire, saettava indietro...

[7] *Lett. napol*., 1356, 6, pag. 130.10: p(re)gandote affectuosam(en)te che, p(er) (con)sideratione n(ost)ra (et) p(er) dare quiete allu n(ost)ro a(n)i(m)o, poni chella **industria** la quale Dyo te ave (con)cessa sapere usare nelle cose ardue (et) dubie.

[8] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 4, pag. 209.12: «E uomo si delle fede diritto sia fuor tratto, e' n'amena molto enest al prete di pacienza d'esortazione e **industra**, (quest'è sottilità d'animo), ch'elli non puote l'errante a via diritta per forza rimenare, ma amonire si sforzerà che alla diritta fé il ritorni, della quale primieramente e' chadde».

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.7: corona fece fare, perché abbe intenzione de farse incoronare re de Lommardia, e de fierro la fece de fatto, per **industria** e per sagacitate de sio pietto, a dare a intennere che per fierro de arme avea guadagnato sio reame.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.15: Li quali sì lle fece venire da diversi payse, huomini de grande **industria** e sagacitate...

– *Industria umana*.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 437.17: Valorose donne, in diverse maniere ci s'è della umana **industria** e de' casi varii ragionato tanto...

2.1 [Con connotazione neg.:] astuzia.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 132.6: Questi fu conte Guido da Montefeltro, el quale fu uno sottilissimo e savio huomo e massimamente in fatti d' arme, e per sua **industria** vennero molte guerre.

[2] **a** *Doc. ver*., 1381, pag. 419.8: la dita soa donna veça(n)do la soa infirmità, ch'el era mentechato, mallicioxamentre e cum pessima soa **industria** sì 'l sodusso e abiandollo seduto la el (con)dusso a Santa Fomìa e llì, no siando en si e mentechato stagando, la 'l fe faro uno testame(n)to...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 146.4: Et fo fatta la fabula dello castrone dell'auro, lo quale Iason furao per **industria** de Medea, da ipsa admagistrato dell'arte magica occultissimamente.

– [Con rif. a animali].

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 86, pag. 345.12: Ancora la volpe aduopera molto volontieri di notte acciò che ella non sia impedimentita dali omini nelo suo andare, lo quale tempo la detta volpe sae di sua naturale **industria**.

2.1.1 Deliberato proposito (allo scopo di

ingannare). Locuz. avv. *Per industria*: a proposito.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.22: Non voglio, che quando ti trovi in fra li conventi delle religiose, e delli religiosi, ti getti a terra in umile luogo per parere umile, nè che parli lento per **industria**, nè in voce sommessa per mostrarti molto attenuata da' digiuni...

2.1.2 Estens. Azione ordita con l'astuzia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 77, vol. 1, pag. 373.22: Ragionaro che ciò non si potea fornire sanza maestria e inganno di guerra, la quale **industria** fu commessa in messer Farinata degli Uberti e messer Gherardo Ciccia de' Lamberti.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.20: Li Englesi servaro doi viziose **industrie**: la prima, che lli cinqueciento cavalieri denanti refiescaro colli milli dereto; la secunna, ca lle doi ale delli cinqueciento e cinqueciento fecero allargare e prennere campo a destri ed a sinistri, accostannosi alla frontiera da costa.

3 Abilità tecnica, maestria (in un'arte).

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 196.5: Nella terza parte commenda lo magisterio e **industria** di quelli intagli, ed isgrida contro alli mortali superbi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.10: 8. Nìn eciandeu Rossiu no ndi sia suttrattu; lu quali fu notissimu exemplu di la **industria** di la scena. || Cfr. Val. Max., VIII, 7, 7: «scaenicae industriae notissimum exemplum».

[3] **F** Lancia, *Chiose alla Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg*. 26: In questa lettera l'autore commenda la **industria** e ingegno e arte di questo messer Guido Guinizelli da Bologna, il quale fue il primo che innovòe lo stile delle parole rimate, seguendo nel dire in rime l'arte del dittare. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 775.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 1, pag. 39, col. 1.37: Imperciocchè siccome l'occhio del corpo vede il sole per razzi del sole sensibile; così l'occhio della intelligenza dell'anima è levato al conoscimento delle cose sopra celestiali pe' raggi messi nell'anima dal sole spirituale, e non per altra scienzia e **industria** di mortale dottore.

– *Industria umana*.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 93, pag. 185.4: Lo quale segno fu una imagine di legno e di sì fatto legno, che mai non fu **industria** umana, che cognoscer lo potesse.

4 *Sette industrie*: sette virtù improntate alla moderazione che concorrono alla formazione dell'uomo nobile (con le arti liberali e le *probitates*). || Cfr. *Disciplina Clericalis*, p. 11: «Industriae hae sunt: Ne sit vorax, potator, luxuriosus, violentus, mendax, avarus et de mala conversatione».

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.25: E 'l di[s]cepolo domanda il suo maestro quali sono le sette arti liberali, e le sette probilia e le sette **adustre**.

INDUSTRIARE v.

0.1 *industriasse*; **f**: *industria*, *industrïò*.
0.2 Lat. tardo *industriari* (Nocentini s.v. *industria*).
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. Dedicarsi operosamente (ad un'attività). Estens. Dare avvio.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Pron. Dedicarsi operosamente (ad un'attività). Estens. Dare avvio.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 8, 139-148, pag. 274.5: E però si dice che gli Romani una volta ordinorno una scuola a la quale si mandavano tutti li fanciulli, e lo maestro era solamente a vedere a che più lo fanciullo s'inclinava; e però se vedevano che s'**industriasse** meglio ad una cosa che ad un'altra, a quella lo mettevano.

[2] **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 60.2, pag. 136: Sempre mai fu da che la prima gente / e che s'**industrïò** il viver umano, / e la rozza materia e 'l secol vano / ordine prese infino al dì presente... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con connotazione neg.].

[3] **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 23.143, pag. 81: Tu vedi il mondo pien di tante angosce, / la cresciuta malizia e 'l mal che surge, / ciascun s'**industria** e urge / altri ingannare, e froda il proprio signo. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INDUSTRIO agg.

0.1 *industrio*.
0.2 Lat. *industrius*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che attende assiduamente con scrupolo e diligenza a un'attività. **2** Che opera con avvedutezza d'ingegno e sagacia.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Che attende assiduamente con scrupolo e diligenza a un'attività.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 88.13: Ma quelli è **industrio**, e savio, che ama quelle viti, che ha provate... || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., III, 9, 5: «Industrius uir probata deligat».

[2] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 423.9: Qual uomo ora levato ritto a cose oneste non è desideroso di fatica giusta e pronto ancora, con suo pericolo, ad offici (ch. 2), conciossiacosaché l'ozio è pena all'uomo **industrio**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Prov.*, 2, 2: «Cui non industrio otium poena est?».

2 Che opera con avvedutezza d'ingegno e sagacia.

[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 8, pag. 296.9: o eleggino i diachani di sé quale il savio e ssottile (questi **industrio**) ch'ellino conoscono... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 15, 8: «quem industrium noverint», cioè 'che sia conosciuto per il suo zelo' (da ricondurre al signif. **1**).

INDUSTRIOSAMENTE avv.

0.1 *industriosamente*, *industriusamenti*.
0.2 Da *industrioso*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Con operosità e assiduità. **2** Con avvedutezza d'ingegno e sagacia. **2.1** [Con connotazione neg.:] con deliberato proposito (allo scopo di nuocere o ingannare).
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Con operosità e assiduità.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.11], vol. 5, pag. 349.14: I Numidi **industriosamente** ancora si fecero più dispettosi che non parevano: e lasciavansi a modo che per giuoco cadere de' cavalli. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.21: Le fantesche colli sottili pannicielli 'nanti allo visaio li facevano viento e **industriosamente** rostavano, che soa faccia non fossi offesa da mosca.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 32, vol. 4, pag. 288.7: E **industriosamente** edificò tutto il muro il quale era istato disfatto...

2 Con avvedutezza d'ingegno e sagacia.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 2], pag. 5r.8: Costoro, açiò che più liberamente potessero vedere como era posto il campo, lassarono **industriosamente** fugire uno cavalo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 409.13: e puossi vedere che lo nostro autore, non sanza intendimento finse queste domande fatte da ser Brunetto, e sì fatte risposte; ma **industriosamente** finse lo primo, per dichiarare quello che non è ben chiaro nel primo canto...

2.1 [Con connotazione neg.:] con deliberato proposito (allo scopo di nuocere o ingannare).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 46.30: La crudili et la iniqua plaga di lu firutu intra di lu cori, **industriusamenti** incirkati tutti li sensi per grandi vuluntati di nocirli, in quillu locu ruppi di lu quali issu pluy s'alegrava.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.34: Da poy **industriusamenti** issu cumandau que una parti di la sua genti quandu divianu combattiri, se nde fugissiru.

INDUSTRIOSO agg./s.m.

0.1 *industriosa*, *industriose*, *industriosi*, *industrioso*, *industriusi*, *industriuso*, *industriusu*, *'ndustrioso*.
0.2 Lat. tardo *industriosus* (Nocentini s.v. *industria*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che attende assiduamente con scrupolo e diligenza a un'attività. **1.1** Estens. Che è solito tenere una det. condotta. **2** Avveduto d'ingegno e sagace. **2.1** Fatto o detto con avvedutezza d'ingegno e sagacia. **2.2** [Con connotazione neg.:] fatto o detto con astuzia (allo scopo di nuocere o ingannare). **3** Che possiede grande abilità tecnica e maestria (in un'arte). **3.1** Che si esercita con grande abilità tecnica. **4** [Da corruttela della trad. lat.].
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Che attende assiduamente con scrupolo e diligenza a un'attività.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 168.1: E commu fu eciandeu **industriusu** Temistocles, lu quali, essendu occupatu a multi cosi, nientimenu issu comprisi per memoria tucti li nomi di li soy citadini.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 16, pag. 165.10: Viene che [[le femmine]] sono naturalmente più molli, e non sono **industriose** come gli uomeni al guadagno...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 8, 139-148, pag. 274.1: imperò che ciascuno sarebbe più **industrioso** in quel che la natura lo inclina, che nell'altro.

– [Con rif. a un animale].

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 17, pag. 137.16: Bevero è una bestia molto **industriosa** e maliziosa...

– Sost.

[5] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), Proemio del volgarizzatore, vol. 5, pag. 4.1: meritamente in due divisero l'unica progenie di protoplaustro, e gli **industriosi** e attivi, dagli altri degnamente ammirati, trassono ad alto ad essi degli altri il residio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Che è solito tenere una det. condotta.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, 43-51, pag. 455.18: imperò che chi è stato freddo verso lo prossimo, degna cosa è che stia nel fuoco; e chi è stato negligente, s'eserciti di là, e però finse l'autore sì fatti tormenti che tutti si possono attare per chi fia a ciò **industrioso**.

2 Avveduto d'ingegno e sagace.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 798.6: Né prima il verde vestire corse agli occhi miei che lo **industrioso** intelletto riconobbe il vostro viso...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 61.25: Questo re fu tanto **industrioso** che forza de imperio in soa vita non se potéo accostare a sio renno.

[3] **?** *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.6: [[Medea:]] «Ammacare chisto barbaro, cossì bello e cossì **industrioso** de nobeletate, me fosse marito, cà me pare lo plu bello homo che may aya veduto». || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 18: «iste barbarus tam speciosus tam nobilis».

2.1 Fatto o detto con avvedutezza d'ingegno e sagacia.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 262.25: «Per me e non per altro èy stato vinzuto lo exiercito de li Troyani e per la mia bazellaria e per lo

discrieto et **industriuso** consiglyo mio.

2.2 [Con connotazione neg.:] fatto o detto con astuzia (allo scopo di nuocere o ingannare).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 99, vol. 1, pag. 448.15: ed essendo il signore di Mantova, de' più avisati tiranni di Lombardia vicino dell'arcivescovo di Milano, l'arcivescovo conn **industriose** suasioni e con grandi promesse il mosse a farlo trattare di tradire messer Gran Cane...

3 Che possiede grande abilità tecnica e maestria (in un'arte).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 105, pag. 305.34: Nel quale artificio forse si poté abattere lo '**ndustrioso** maestro alle lineature del viso, al colore e alla statura del corpo...

[2] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 33.12: Questo al postutto ti prego e conforto che come i buoni poeti e gli attori **industriosi** sogliono, così tu nella parte ultima e fine e conclusione dell'ufficio tuo sia diligentissimo...

3.1 Che si esercita con grande abilità tecnica.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, pag. 680.30: E se io il seguo, ché 'l seguito, sì come a lui e alla mia anima piace, per donna, alla quale simigliante formare la savia natura né l' arte **industriosa** posero le sante mani, non i triunfi di Marte, non le lascivie di Bacco, non l' abondanze di Cerere, ma del mio prencipe le vittorie mi si fa di cantare.

4 [Da corruttela della trad. lat.]. || Cfr. Val. Max., III, 4, 2: «tam prosperum condicionis suae euentum industria sua pro inuidioso gloriosum reddidit» (ma «industriosum» mss. alfa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.16: Ma ancura fu mayuri virgugna que issu fu filyu di Dimaratu, qui era homu sbandutu, ma lu **industriusu** et cussì prosperu avinimentu sou la fortuna, di invidiatu que fu a la primu, lu fici da poy gluriusu.

INDUTTIVA s.f. > INDUTTIVO agg./s.m.

INDUTTIVO agg./s.m.

0.1 *indottive*, *inductive*, *inductivo*, *induttiva*, *induttive*, *induttivi*, *induttivo*, *'ndottiva*.
0.2 Lat. tardo *inductivus* (DELI 2 s.v. *indurre*).
0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
0.5 Anche s.f. (*induttiva*).

Locuz. e fras. *cagione induttiva* **1.2**; *principio induttivo* **1.2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Atto o volto a indurre. **1.1** [Detto di un discorso o un'argomentazione:] persuasivo, convincente. **1.2** Che provoca un determinato effetto, che suscita una reazione. **1.3** Che ha un determinato scopo; orientato, indirizzato. **2** Sost. Stimolo, esortazione.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Atto o volto a indurre.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.), ch. 43, pag. 822.15: comincia alcuno generale parlamento, il quale sia **induttivo** al tuo intendimento...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.16: gli giuochi, l'ebrietadi e altre cose lascive, **induttive** a quel peccato riputava guadagno...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 453.12: nella prima epistula sua che scrive Penelope ad Ulisses, **induttiva** a tornarlo, dice: noi siamo tre, che non possiamo arme...

[4] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 465.15: pone l'autore certe cose accidentali, le quali sono **induttive** allo effetto del disiderio nato da questa passione...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 25-33, pag. 469.6: lo nostro autore finge come anco quello spirito, che ditto avea di sopra de la povertà de la nostra Donna, per esemplo **induttivo** al contentamento de la povertà, dicea ancora l'esemplo di Fabrizio e di s. Nicolao...

1.1 [Detto di un discorso o un'argomentazione:] persuasivo, convincente.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.6: Queste sono parole **indottive** e confortative assai aperte, che Vergilio dice a Dante.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 492.14: Ecco l' altro argomento pro, **induttivo** a conducere l' Autore a entrare nel fuoco.

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341], pag. 634.1: In queste cose usando quelle parole reverenti et **inductive**, che al detto Ambasciadore vedrà che ssi convegna...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 59, vol. 1, pag. 507.11: Alla fine per le savie parole e **indottive** di messer Gianni [[...]], il detto re Piero [[...]] giurò da capo, e promise di seguire la detta impresa segretamente nelle mani degli ambasciadori del Paglialoco...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 21.24: trovata una giovane quale alla sua condizione era decevole, con quelle ragioni che più loro parvero **induttive**, la loro intenzione gli scoprirono.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 132.6: co· nobile ed ecellente orazione, e conn eficaci ragioni e **induttivi** argomenti, conchiuse la sua domanda a inducere il Comune di Firenze a prendere la guardia della città...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 118.17: E dice: *«movi, e con la toa parola ornata*, cioè col to libro e con altre cose **inductive**, aiutalo a campare».

1.2 Che provoca un determinato effetto, che suscita una reazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 305.7: queste cose sono d'amore **induttive**...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 64-76, pag. 189.21: qui finì il suo dire, ch' era **induttivo** di lagrime...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 66, vol. 2, pag. 291.17: Diventa [[*scil.* la lattuga]] più convenevole a mangiare cotta che cruda, perocchè 'l suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era **induttiva** del sonno...

– *Cagione induttiva, principio induttivo*.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-15, pag. 832.2: non si debbe intendere che la Vergine Maria fusse principio effettivo di tale salute; ma fu principio **induttivo**, e così intende l'autore che l'umilità de la Vergine Maria, la sua obedienzia, la sua purità indusse Iddio Padre a mandare lo suo Figliuolo a

prendere carne umana di lei...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-15, pag. 832.11: come Eva fu cagione **induttiva** de la disubidienzia d'Adam e del peccato suo; così la Vergine Maria fu cagione induttiva de l'obedienzia, che 'l secondo omo rendette, e de l'emendamento del peccato.

1.3 Che ha un determinato scopo; orientato, indirizzato.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 245.20: lla prima parte della rettorica è esordio, il quale nonn è altro che un principio di parlare ragionevole, o verisimile di ragionevole, **induttivo** di pervenire aconciamente a quello che ttu vuo' dire...

2 Sost. Stimolo, esortazione.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), Prologo, pag. 2.18: ho pensato [[...]] del mio poco sapere quasi d' uno talento alcuna opera fare, non sottile nè per grammatica, ma in volgare, acciocchè alquanti devoti secolari [[...]] abbiano alcuno **induttivo** a devozione per questa opera.

– S.f.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 441.28: Vergilio [[...]] risponde alla dubitatione proposta per l' auctore, e prima dichiara, che cosa li fa venire il rimuovere sè dall' alta inpresa; poi pone le **inductive** a torli via la timideça dell' animo...

[u.r. 28.07.2017]

INDUZIONE s.f.

0.1 *enductione*, *inductioni*, *indussione*, *indutione*, *induzione*, *induzzione*, *'nduzione*.
0.2 Lat. *inductio*, *inductionem* (DELI 2 s.v. *indurre*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 L'atto di indurre, esortazione. **2** Conferimento, assegnazione. **3** Procedimento logico, contrario a quello della deduzione, che partendo dall'osservazione di casi particolari giunge a formulare un'affermazione universale.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 L'atto di indurre, esortazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: li preghi che debbiano essere exauditi dicendo paraule che p(er)tegnano a **indussione** di quello che dima(n)di...

[2] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. VII, cap. 26, pag. 90.42: quello profeta e uomo di Dio [[...]] il quale per colpa di uno disubidire che egli commise, non per malizia, né per vizio di propria volontà, ma per **induzione** altrui, incontanente fu morto dal lione... || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 224.27: se non avessi da lloro altro malo ammaestramento, **induzione** o conforto, pur l'exemplo reo per sé ha virtù e forza di torcerti e di farti molto danno.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 471 rubr., vol. 2, pag. 449.2: Ordinamenti acciò che non si facciano false accuse, **inductioni** di falsi testimoni et pergiuri, et fraudi nel palazo del comune di Siena.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 680.8: l'Autore pone sè vedere Nostra Donna per **induzione** di santo Bernardo...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 22, par. 5, vol. 2, pag. 60.16: Ma se alcuno anco fo condannato d'alcuna falsetà overo testemoniança falsa overo **enductione** de falsetà, e conmecterà un'altra volta falsetà, en quactrotanto sia condannato.

[7] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), L. VIII, rubricario, vol. 6, pag. 196.11: Come per **induzione** d'Aminandro re degli Atamani Ambracia si rendè agli Romani, e con quali patti. || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. IV, declamazione 3, pag. 84.2: ode come il giovane che aveva isforzata la fanciulla [[...]] per consiglio e **induzione** del suo fratello di lei era morto. || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Conferimento, assegnazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 121.9: E la terza similitudine si è lo inducere perfezione nelle disposte cose. Della quale **induzione** [[...]] tutti li filosofi concordano che li cieli siano cagione...

3 Procedimento logico, contrario a quello della deduzione, che partendo dall'osservazione di casi particolari giunge a formulare un'affermazione universale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 18, pag. 379.1: Ove è da sapere che qui non si procede per necessaria dimostrazione, sì come sarebbe a dire: Se [...] lo freddo è generativo dell'acqua, e noi vedemo li nuvoli [...], sì di bella e convenevole **induzione**... || Il testo presenta una doppia lacuna d'archetipo.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 177.3: Per certo diritta è la tua **induzione**, e d' autoritade al postutto dignissima...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.29: li argomenti si prendono di due generi, di '**nduzione** e di raziocinazione...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 72.21: e questo e' pruova per **induzzione** in più overangni...

INE (2) prep. > IN prep.

INEFFICACE agg.

0.1 *inefficace*, *inefficaci*.
0.2 Lat. *inefficax*, *inefficacem* (DELI 2 s.v. *inefficace*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di energia, senza forza. **1.1** [Con rif. a un discorso o a una sua parte, a un argomento logico:] che non riesce a convincere. **1.2** [Dir.] Privo di valore legale.
0.8 Luca Morlino 02.10.2014.

1 Privo di energia, senza forza.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 2.29: Non fu il profeta Geremia come membro

morto e **inefficace**...

1.1 [Con rif. a un discorso o a una sua parte, a un argomento logico:] che non riesce a convincere.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 139.12: Poichè mostrato abbiamo, come falsamente intendono li Manichei le autorità sopra le quali si fondano nello errore; or resta di mostrare la falsità delle loro ragioni, e come **inefficaci**.

1.2 [Dir.] Privo di valore legale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 279, vol. 1, pag. 513.3: et lo capitolo del costoduto del comune di Siena, el quale favella de la guarentigia, perciò non vendichi a sè luogo, ma manchili l'effecto et sia **inefficace**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 324 rubr., vol. 1, pag. 529.6: De le carte pecuniarie **inefficaci** dipo li XX anni.

INEFFICACIA s.f.

0.1 f: *inefficacia*.
0.2 Lat. tardo *inefficacia* (DELI 2 s.v. *inefficace*).
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati in parte a TB e a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Incapacità di produrre un effetto (con rif. ad un preparato medico).
0.8 Rossella Mosti 26.04.2017.

1 Incapacità di produrre un effetto (con rif. ad un preparato medico).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Non si fidava di questa medicina, perché trovò sempre che aveva **inefficacia** nello operare da basso. || Crusca (4) s.v. *inefficacia*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Accortosi della **inefficacia** di cotale medicamento. || Crusca (4) s.v. *inefficacia*.

INEGUALE agg.

0.1 *ineguale*, *ineguali*.
0.2 Lat. *inaequalis* (DELI 2 s.v. *ineguale*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.

L'es. di Giordano da Pisa in **2** [2], cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che non corrisponde a un principio di equità. **2** Non piano, non livellato. **3** [Detto di elementi simili in una serie:] di dimensioni differenti. **4** Di composizione non omogenea.
0.8 Caterina Canneti 05.02.2018.

1 Che non corrisponde a un principio di equità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 26, vol. 3, pag. 91.6: E così come la giustizia è cosa eguale, così la ingiustizia è cosa ineguale. Però il signore della giustizia si sforza di agguagliare le cose che sono **ineguali** [[...]]. E però fu trovato il danaio, sì come giustizia; imperò che il danaio si è mezzo per lo quale l'uomo reca ogni cosa ineguale ad eguale...

2 Non piano, non livellato.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 58-69, pag. 621.3: del ponte settimo ch'era sopra la settima bolgia, prendemmo la via; Virgilio et io Dante, ch'era ronchioso; cioè aspro et **ineguale** e pieno di ronchi, stretto e malagevole...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): sopra una superficie scabrosa, e rozzamente **ineguale**. || Crusca (3) s.v. *ineguale*.

3 [Detto di elementi simili in una serie:] di dimensioni differenti.

[1] <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 9, cap. 71, vol. 3, pag. 118.5: I denti delle pecore si mutano dopo i diciotto mesi, cioè due dinanzi, e poi dopo i sei mesi si mutano i due prossimani, e poi tutti gli altri, sì che s'agguagliano in tre anni o in quattro al più, e infinattanto che sono **ineguali**, son giovani, e quando sono eguali, sono compiute e fatte.

4 Di composizione non omogenea.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 11, cap. 2, vol. 3, pag. 260.11: Ma l'**ineguale** [[aere]], e quello che de' vapori de' laghi e degli stagni sì si conturba, adopera il contrario e conturba l'animo, gli umori mescola, e le piante corrompe.

INEGUALITÀ s.f.

0.1 *inegualità*, *inequalità*, *innequalità*.
0.2 Lat. *inaequalitas* (DELI 2 s.v. *ineguale*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di equilibrio tra due o più entità o condizioni. **2** Mancanza di equità. **3** Condizione di disomogeneità.
0.8 Caterina Canneti 05.02.2018.

1 Mancanza di equilibrio tra due o più entità o condizioni.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 221.21: E perchè [[...]] si attribuisca la potenza al Padre, e la sapienza al Figliuolo, e la benignità allo Spirito santo, non è però da intendere in Dio alcuna divisione, nè **inegualità**, ma come detto è, pari sono le Persone divine in potenza, sapienza, bontà, e gloria.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 289.5: E finisce l'amore se nuovo amore sopraviene: imperciò che nessuno a due amori può essere legato. E maliziosa **innequalità** d'amore e falsa duplicità suole cacciare amore.

2 Mancanza di equità.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 112-126, pag. 215.4: non si può l'affetto nostro, *Torcer*; cioè piegar, *ad alcuna nequizia*; cioè ad alcuna **inequalità** et iniustizia.

3 Condizione di disomogeneità.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 11, cap. 2, vol. 3, pag. 260.8: L'aere è caldo e umido, se niuna cagione strana lo muterà. Quell'aere è buono, che non è putrefatto, e non ha eccellenza di caldo,

nè d'altra **inegualità**, ma in tutte queste cose si trova eguale, ovvero all'ugualità prossimano.

INEMENDÀBILE agg.

0.1 f: *inemendabile*.
0.2 Da *emendabile* non att. nel corpus.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Non si può escludere si tratti di un errore (tipografico o di lettura) per *inamendabile* o *inammendabile*, che si incontrano negli spogli di Crusca (cfr. v. *inammendabile*).
0.7 1 Che non si può correggere, recuperare.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che non si può correggere, recuperare.
[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 4, cap.14, Rubr.: Della **inemendabile** malizia delle spirituali nequizie. || Bini, *Cassiano*, p. 50.

INEQUALE agg. > INEGUALE agg.

INEQUALITÀ s.f. > INEGUALITÀ s.f.

INÈRPERE v.

0.1 *enerpe*.
0.2 Da *inerpicare* (con retroformazione occasionale per la rima)?
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Montare in superbia.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Pron. Montare in superbia.
[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 75.8, pag. 223: Contr'a leon, chent'à potenza capra? / Così, ver' Carlo, sengnor non s'**enerpe**! / Che ciò sia ver, s'è saputo e saprà, / così nel tutto i suoi nemici scerpe!

INERUDIZIONE s.f.

0.1 *inerudizione*.
0.2 Lat. tardo *ineruditio*, *ineruditionem* (GDLI s.v. *inerudizione*).
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di erudizione, ignoranza.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di erudizione, ignoranza.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 4, vol. 6, pag. 179.17: [30] In nullo modo contradirae alla parola della veritade; e confondera'ti della bugia della tua **inerudizione**.

INESCAMENTO s.m.

0.1 f: *inescamenti*.
0.2 Da *inescare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 L'attirare a sé con tentazioni.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 L'attirare a sé con tentazioni.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ci alletta il dimonio co' suoi appetitosi **inescamenti** di diversi sapori. || Crusca (3) s.v. *inescamento*.

INESCARE v.

0.1 *inesca*, *inescati*; **f**: *inescando*.
0.2 Lat. *inescare* (DELI 2 s.v. *innescare*).
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *inescato*.
0.6 N GDLI s.v. *innescare* cita dall'ed. Panvini l'es. di Inghilfredi: «Lo pesce inesca l'amo, ond'ha a perire». L'ed. inclusa nel corpus legge, in conformità con l'unico ms., «aesca»: cfr. Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.40, pag. 108. Divide diversamente Berisso (*PSs*, III, p. 536): «lo pesce à esc'a l'amo».
0.7 1 Attirare con l'esca. **1.1** [In contesto fig., con rif. ad una persona:] lasciarsi attrarre, avvincere.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Attirare con l'esca.
[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): Gran trastullo mi pare d'andarmene per questa riva pesci **inescando**... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 526.

1.1 [In contesto fig., con rif. ad una persona:] lasciarsi attrarre, avvincere.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.245, pag. 264: Vita eterna: che ognun s'envisca e[t] **inesca** / che tu è' quel Deo che tutti pòi salvarne, / et quel Iexù che solo i buoni pesca, / il qual mandassi.

INESCATO agg.

0.1 *inescati*.
0.2 V. *inescare*.
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fornito di esca.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Fornito di esca.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 195.2, pag. 251: Di dì in dì vo cangiando il viso e 'l pelo, / né però smorso i dolce **inescati** hami, / né sbranco i verdi et invescati rami / de l'arbor che né sol cura né gielo.

INESCRUTÀBILE agg. > INSCRUTÀBILE agg.

INESCUSABILMENTE avv.

0.1 f: *inescusabilmente*.
0.2 Da *inescusabile*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr.

Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In maniera inescusabile.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 In maniera inescusabile.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si indurano **inescusabilmente** nel peccato. || Crusca (3) s.v. *inescusabilmente*.

INESORÀBILE agg.

0.1 *inexorabil*, *inexorabile*, *inexorabili*; **f**: *inesorabili*.
0.2 Lat. *inexorabilis* (DELI 2 s.v. *inesorabile*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non si lascia vincere o impietosire. Estens. Spietato, implacabile. **1.1** Fig. Contro cui non c'è rimedio (detto del destino, della morte).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non si lascia vincere o impietosire. Estens. Spietato, implacabile.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.14: Ca modu viranu in mezu furtissimi et **inexorabili** vinditti, et diversi mayneri di peni, li quali per certu su utili diffindimenti di li ligi, ma non su da ripuniri in lu placivili et ripusatu numeru di li scripturi.
[2] **f** *Consolazione a Marcia* volg., XIV (fior.), XXII, pag. 94.24: Ma presuppognamo ch'egli avesse voluto vivere, non gli bisognava egli pregare Seiano? e se voleva morire, pregare la figliuola; l'uno e l'altro **inesorabili**? Diliberò adunque d'ingannare la figliuola. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Fig. Contro cui non c'è rimedio (detto del destino, della morte).
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.17, pag. 170: Poi che la dispietata mia ventura / m'à dilungato dal maggior mio bene, / noiosa, **inexorabile** et superba, / Amor col rimembrar sol mi mantene...
[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.7, pag. 413: Crudele, acerba, **inexorabil** Morte, / cagion mi dài di mai non esser lieto, / ma di menar tutta mia vita in pianto, / e i giorni oscuri et le dogliose notti.

INESPLÈBILE agg.

0.1 *inesplebile*.
0.2 Lat. *inexplebilis* (DEI s.v. *inesplebile*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non può saziarsi (in contesto fig.). **1.1** Fig. Inappagabile.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che non può saziarsi (in contesto fig.).
[1] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.): Perocchè avendo il pastore fiorentino **inesplebile** fame e maravigliosa rabbia d'accrescere i suoi con ricchezze da ogni parte tirate... || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 35.

1.1 Fig. Inappagabile.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 17, pag. 314.21: Scipione solo, che fatta l' aveva, estimava l' avere ricevute le Spagne essere piccola similitudine di virtù **inesplebile** e di perfetta laude a petto a quelle cose, le quali con speranza e con grandezza d' animo aveva concepute.

INESPLICÀBILE agg.

0.1 *inesplicabile*, *inesplicabili*, *inexplicabile*, *inexplicabili*.
0.2 Lat. tardo *inexplicabilis* (DELI 2 s.v. *inesplicabile*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non si può sciogliere o districare. Fig. Che non si può discernere con la vista. **1.1** Fig. [Di un luogo:] difficile da praticare o esplorare. **1.2** Fig. Impossibile o difficile da spiegare o esprimere a parole.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Che non si può sciogliere o districare. Fig. Che non si può discernere con la vista.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.26: Qui ancora, per acrescere la **inesplicabile** varietade di questi colori, induce l'Autore la favola d'Aragne...

1.1 Fig. [Di un luogo:] difficile da praticare o esplorare.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.12: Et in quillu tempu in lu quali li studiusi juvini andavanu a rigactu ad Athenes ad incircari Platuni, jssu, essendu disepulu di li vechi di Egyttu, andava circandu li **inexplicabili** ripi di lu flumu di lu Nilu et la barbaria stisa in campi grandissimi.

1.2 Fig. Impossibile o difficile da spiegare o esprimere a parole.
[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 294.21: Or chi sarà quello che venendo a morte non tema questa **inesplicabile** sentenza di così dura dannazione di quantunque sia opera?
[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 3.40, pag. 361: Chiamaci Iddio coll' opre inestimabili / da natura produtte / ch' ognor ne mostra; e perché son dedutte / tanto in cunsueto uso, / non reputiam neente; le qual tutte / son molto **inesplicabili**.
[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 42, pag. 184.16: tutto si struggeva e risolveva in amore divino e **inesplicabile** consolazione.
[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 274.20: Or chi serà quelo chi, vegnando a morte, non tema questa **inexplicabile** sentencia de così dura dampnatium, de quantunquo overa sea?

INESPLORATO agg.

0.1 f: *inesplorata*.
0.2 Lat. *inexploratus* (DELI 2 s.v. *inesplorabile*).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che non è stato indagato.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Che non è stato indagato.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.51], vol. 6, pag. 428.19: Ma grave cosa è lo imperio delli re; niuna cosa **inesplorata** vogliono che riponga. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv. XXXIX, 51, 6: «Sed grave imperium regum nihil inexploratum quod vestigari volunt efficit».

INESPUGNÀBILE agg.

0.1 *inespugnabil*, *inespugnabile*, *inespugnabili*, *inespugniabile*, *inexpugnabile*, *inexpugnabili*, *inexpunnabili*, *inispugnabile*, *innispungniabili*.
0.2 Lat. *inexpugnabilis* (DELI 2 s.v. *inespugnabile*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1** (integrazione congetturale); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Che non si può espugnare (anche in contesti fig.). **1.1** Fig. **2** Fig. Che non si può vincere.
0.8 Demetrio S. Yocum 21.08.2014.

1 Che non si può espugnare (anche in contesti fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 117.8: et dico, che un fornimento è che pertiene ad amore, secondo che l'amistà di cittadini, e questo si è potentissimo; del quale disse Tullio: che uno è **[in]espugniabile** fornimento, cioè l'amistà di cittadini.

[2] <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 210.23: La terza stoltizia è di quelli, che confidandosi delle loro arme non ricorrono all'arme di Dio, come deono, cioè all'umiltà, la quale è scudo **inespugnabile**...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 24.9: E, poichè gli ebbe sconfitti, li reggiunse, che fuggiano nella principale città del regno, che à nome Saba; la quale città però era fortissima ed **inespugnabile**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.15: i quali, del mese di giugno li anni *Domini* MCCCXLVIIII, mandarono l'oste del Comune nell'alpe, la quale si dirizzò a Montegemmoli, una rocca quasi **inespugnabile**...]

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 52.11: avvegnachè egli non vedesse di potere per forza prendere la città per lo sito terrestro e marino **inespugnabile**...

1.1 Fig.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 152.4: Sikì mi, <fu> cachatu d' Arcadia, la fortuna et lu [**in]expugnabili** fatu, da l' autra parti li cumandamenti di mia matri Carmenta et deu Apollo, mi misiru in kistu locu».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 307.36: Voi, o sfrenata moltitudine di femine, siete dell' umana generazione naturale fatica, e dell' uomo **inespugnabile** sollecitudine e molestia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 679.3: per la fermezza **inespugnabile** di Cesare partissi costei frustrata del suo falso proponimento.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.21: Eo doveto che fuorze per la ventura voy non sapite tutto lo convenente ché, se lo sapissevo, non fuorevo venuto a questo payse, ché la victoria de questo pecoro de auro èy tanto forte ad acquistare che ad homo no nd'èy concessa potencia, concessa de cosa cha stay sutto la **inexpugnabile** guardia de li Diey...

2 Fig.Che non si può vincere.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 77.2: Ma acciò che tu non riputi ch' io faccia contra la fortuna **inespugnabile** battaglia, dico che alcuna volta avviene, che ella fallace appo gli uomini ha merito...

INESTIMÀBILE agg.

0.1 *inestimaber*, *inestimabil*, *inestimabile*, *inestimabili*, *inexstimabele*, *inextimabel*, *inextimabele*, *inextimabile*, *inextimabili*, *inistimabile*, *inistimabili*, *inistimaboli*, *innestimabile*.
0.2 Lat. *inaestimabilis* (DELI 2 s.v. *inestimabile*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che non si può calcolare, misurare o valutare perché di dimensioni troppo grandi o di qualità troppo alta. Estens. Grandissimo, smisurato.
0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Che non si può calcolare, misurare o valutare perché di dimensioni troppo grandi o di qualità troppo alta. Estens. Grandissimo, smisurato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.4: Dio ène, secondo ke dice s(an)c(t)o Augustino, potenti[*a*] **[inn]esti[mab]ile**, infinita, i(n)nenarrabile, d[al] quale, innel quale (et) per lo quale ène ongni cosa bona, perfecta e optima.

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Prologo, pag. 1v.17: Però che tanto è da mectare la navicella del debile ingegno a' pericoli del più profondo navigamento, quanto da' monasterii dell'ermo et dala vita activa [[...]] la contemplatione di Dio, ala quale quelli **inestimabili** homini sempre sono intenti, è maggiore et più alta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.14: Questo Gracian, con zo fosse chossa che 'l vedesse **inextimabile** multitudine de inimisi contra si vegnando [[...]] più de trenta milia Franceschi ello alcise.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 2, pag. 88.12: Deo è una substantia spirituale de sì **inexstimabele** beleza, de grande suavitade e dolzeza ke li angeli, ke sono più belli ka lo sole sete cotante, dexid[r]ano continuamente in Luy guardare ni maye se

pòno saziare.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 187.27: Certamente la **inestimabile** divina grazia con prezzo di iusta umilitade meritiamo...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 190.18: Ca multu faci a la preciositati di la opera lu **inestimabili** momentu di quilla opinioni.... || Cfr. Val. Max., IV, 8, 1: «inaestimabile momentum occasionis».

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.12: Et gh'à promisso la dota **inextimabel** e infinita d'annima e de corpo...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 14, pag. 237.4: e tanta suavitae d'odor romase a lo corpo, che tuti queli che g'eram fum pin de **inestimaber** suavitae e pareisementi conoscèm che quelle laude l'aveam recevuo in cel...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 2.20: È detto anche che David fu bello della persona, significando la **inestimabile** bellezza della sustanzia di Dio...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.8: Toize tutto loro arnese, lo quale fu tanto che ène **inestimabile**.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.29: E tutte le yoy lloro preciose e ll'auro e ll'argiento e ll'altre cose de valore **inextimabile** et infinita richeze predandolle portavanondelle alle nave lloro...

– [Con connotazione neg.].

[12] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 46.25: Unde, ogne speransa sarà tolta via con sommo et **inextimabile** dolore et da non potere ricoverare...

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.23: Ultimamenti, poy ki Dido si vidi in lu sopnu lassari sula da lu crudili Eneas, cunvinta di unu **inextimabili** [duluri], cunchippi brevimenti la furia, et firmausi di vuliri muriri...

[14] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 17, vol. 2, pag. 609.28: di prede e d'arsioni danni **inistimaboli** furono fatti.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 271.8: Ghismunda, udendo il padre e conoscendo non solamente il suo segreto amore esser discoperto ma ancora preso Guiscardo, dolore **inestimabile** sentì...

[16] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 282.15: Oh benignissimo Creatore, quanto se' grazioso e cortese! che la offesa **inestimabile** e infinita dell'uomo [[...]] per dolore di brieve tempo la mitighi e perdoni!

[17] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 497, pag. 174.31: Dissono gli antichi che mai non fu sì grande acqua a' loro tempi, e di ciò si dolsero quasi tutti i Taliani del danno di Firenze delle mercatanzie guaste in Firenze che fu **inestimabile**...

INESTIMABILMENTE avv.

0.1 *inestimabilemente*, *inestimabilmente*.
0.2 Da *inestimabile*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Oltre misura.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Oltre misura.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 175.2: pervenne ad un castello [[...]] per vedere Dragonzio vescovo, lo quale quivi era cacciato e sbandito da Gostanzio imperadore, fautore e amico degli Arriani; della cui venuta quelli **inestimabilmente** fu consolato e confortato.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 141.8: e dopo quella vita in morte incarcerato, e chiuso di mura **inestimabilemente** forte, le quali si dice che sono di quella durezza che il diamante, e però le pone di quello colore.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 354.28: Adunque l' avaro sommamente offende Idio, somamente nuoce a ssè, ed **inestimabilmente** ingiuria il prossimo...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 100, pag. 204.12: e con l' occhio dell' intelletto vedere l' affetto della mia caritá che v' amò **inestimabilemente**...

INESTIMATO agg.

0.1 *inestimata*, *inistimata*, *inistimate*, *inistimati*, *inistimato*.
0.2 Lat. *inaestimatus* (GDLI s.v. *inestimato*).
0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Dal valore economico non determinato (con rif. ai beni concessi in dote).
2 Che non può essere calcolato perché infinitamente grande (con rif. a un bene spirituale).
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Dal valore economico non determinato (con rif. ai beni concessi in dote).

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 427.1: Il detto podere diedi in dota al detto Carlo **inistimato** per parte de la dota de la detta Filippa...

2 Che non può essere calcolato perché infinitamente grande (con rif. a un bene spirituale).

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 102, pag. 21: Prese il pan con allegressa / et in forma di larghessa, / in cui era la ricchessa / la qual è **inestimata**.

INESTINGUIBILMENTE avv.

0.1 f: *inestinguibilmente*.
0.2 Da *inestinguibile*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Senza perdere mai energia o determinazione.
0.8 Rossella Mosti 11.04.2017.

1 Senza perdere mai energia o determinazione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Conoscevano inestinguibile la accesa arsura del petto, e **inestinguibilmente** la trattavano. || Crusca (4) s.v. *inestinguibilmente*.

INESTRICÀBILE agg.

0.1 *inestricabil*, *inestricabile*, *inestricabili*, *inestrigabile*, *inistrigabile*.
0.2 Lat. *inextricabilis* (DELI 2 s.v. *inestricabile*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Impossibile o difficile da sciogliere o districare (un groviglio o qsa che è legato a qsa altro). Anche in contesto fig. **1.1** Fig. Da cui non ci si può o è difficile liberarsi. **1.2** Fig. Impossibile o difficile da comprendere o risolvere. **2** [Di un luogo:] da cui non si può uscire (anche in contesto fig.).
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Impossibile o difficile da sciogliere o districare (un groviglio o qsa che è legato a qsa altro). Anche in contesto fig.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 62.9: e se amiamo le divizie, illaciamoci nelli lacciuoli del demonio **inestricabili**, come s. Paolo dice...

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf*..193, pag. 240: tra' quali in quella **inestricabil** rete / vide Sinón, ed il maestro Adamo / garrir con lui, come lègger potete.

1.1 Fig. Da cui non ci si può o è difficile liberarsi.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 7.33: E però dice l' Apostolo, che quelli, che vogliono, e desiderano d' essere ricchi, è bisogno che caggiano nelle tentazioni, e nelli lacciuoli del diavolo, ed in cure, ed in sollicitudini **inestricabili**, le quali dimergono l' anima in morte, e in perdizione eterna.

1.2 Fig. Impossibile o difficile da comprendere o risolvere.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 10-30, pag. 498.5: E sono piantati ne' buchi tondi; cioè nella fraude che à rotelle per le sue simulazioni **inestricabili** et incomprensibili, che non ànno né principio, né fine che si possino conoscere...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 7, 52-63, pag. 233.36: *dentro ad un nodo*; cioè dentro ad uno dubbio **inestricabile** per te...

2 [Di un luogo:] da cui non si può uscire (anche in contesto fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.10: qui era figurata quella fadiga e errore **inestricabile** del laberinto... || Cfr. *Aen*., VI, 27: «hic labor ille domus et inextricabilis error».

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 379.8: perché curiosamente se' ito cercando lo **inestrigabile** laberinto de' vizi e peccati della Chiesa militante...

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVIII, cap. 13, vol. 7, pag. 134.18: nel quale [[labirinto]] entrando li uomini per errore **inestricabile** non ne poteano uscire... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INESTRICARE v.

0.1 *inestrigare*.
0.2 Da *estricare*, non att. nel corpus. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Prob. att. fantasma: l'ed. inclusa nel *corpus DiVo* legge: «unque anche ne' tempi de' cristiani tanta força di male da non potere istrigare intervenne»: cfr. **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. V, cap. 2, pag. 63v.8, a fronte di Orosio, *Hist*., V, 11, 6: «numquam tamen temporibus Christianis tanta uis inextricabilis mali accidit». Alla luce del *corpus CLaVo*, la lez. dell'ed. Matasci, fondata sullo stesso ms. dell'ed. Tassi, è coerente con le altre rese del lat. *inextricabilis* in Bono Giamboni, *Orosio* volg.
0.7 1 Sciogliere (un groviglio). Fig. Liberare (da qsa).
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Sciogliere (un groviglio). Fig. Liberare (da qsa).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 296.6: avvegnachè ne' nostri tempi nascano grilli e in diverse parti, e spesse volte ci nocciano, ma in modo da potere sostenere, unque anche nei tempi de' cristiani tanta forza di male da non potere **inestrigare** interviene...

INESUPERÀBILE agg.

0.1 f: *inesuperabili*, *inexuperabile*.
0.2 Lat. *inexsuperabilis*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non si può o è difficile da valicare.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Che non si può o è difficile da valicare.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.17], vol. 6, pag. 36.19: E quelle medesime porti le quali qui sono, furono ne' salti **inesuperabili** sopra al fiume Aoo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVI, 17, 2: «inexsuperabilior saltus» (ma «inex(s)superabilis B e 'K'»).

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.54], vol. 6, pag. 435.11: E che l'Alpi erano loro in mezzo, quasi **inexuperabile** fine... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIX, 54, 12: «Alpes prope inexsuperabilem finem in medio esse».

INETERNO agg.

0.1 *ineterno*.
0.2 Da *eterno*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Poes. an. tosc. or*., XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'ed. stampa *ineterno* univerbato per distinguere la forma dalla locuz. avv. «in eterno» del verso precedente con cui è in rima interna e di cui comunque ha di fatto lo stesso signif.. Cfr. *eterno* **2.1**.
0.7 1 Che non ha mai fine.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Che non ha mai fine.

[1] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [68].29, pag. 81: Or smesurança - de l'amor superno / morrò per pietança - di carne d'inferno / poi tant'alegrança - ce serbi in eterno / da l'amor **ineterno** - mi fa traboccare.

INETTAMENTE avv.

0.1 *inettamente*.
0.2 Da *inetto*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In un modo non confacente a una situazione o a uno scopo.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 In un modo non confacente a una situazione o a uno scopo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 7, vol. 1, pag. 16.17: Ti riceverò onoratamente con le mani aperte; e, perchè **inettamente** alcuna cosa sparga del gonfiato Ermagora, tutto quello che cercherai, sforzerommi sapere con esso teco.

[2] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. II, cap. 23, pag. 179.3: Adunque io mi maraviglio di quello che venne nella mente a Teofrasto, in quel libro, il quale da lui fu composto delle ricchezze; nel quale disse molte cose eccellenti, ma quello pose **inettamente**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Off*., II, 56: «illud absurde».

INETTEZZA s.f.

0.1 f: *inettezza*.
0.2 Da *inetto*.
0.3 f Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che inettitudine.
0.8 Rossella Mosti 26.04.2017.

1 Lo stesso che inettitudine.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: Niuna cosa più abbatte gli animi dei popoli che la **inettezza** del suo signore. || GDLI s.v. *inettezza*.

INETTITÙDINE s.f.

0.1 *ineptitudine*.
0.2 Lat. *ineptitudo*, *ineptitudinem* (DELI 2 s.v. *inetto*).
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di una capacità.
0.8 Rossella Mosti 26.04.2017.

1 Mancanza di una capacità.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.18: ma solamente comparenno quello chi glie bexogna o quello chi vogliono comparare o avere da coloro chi spontaneamente vogliono vendere per iusto precio, como gli altri comunamente comparano e pagando prima el precio anti che se recevanno le cose da li venditori cum effecto, salvo che no se trovasseno, per exercitio di loro officio, in lo luogho in lo quale, per la malicia o per **ineptitudine** de li inhabitanti, victualia, hospicij et lecti e le altre cose neccessarie a loro no se trovasseno da vendere.

INETTO agg.

0.1 *inecta*, *inepti*, *inepto*, *inetta*, *inetto*.
0.2 Lat. *ineptus* (DELI 2 s.v. *inetto*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Non confacente a un det. scopo o specif. non adeguato a un det. ambiente. **2** Di scarso valore; dappoco. **3** Che non è abile (a qsa). **4** Che non è degno o meritevole (di qsa). **5** Sciocco.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Non confacente a un det. scopo o specif. non adeguato a un det. ambiente.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4400, pag. 382: Rare fiate, come disse Dante, / S'intende sottil cosa sotto benna: / Dunque, con lor perché tanto millante? / Non da virtù viene il parlare **inetto**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 1, vol. 1, pag. 163.22: A schifare e remuovere la enplicita e **inecta** forma e numero de molte e de diverse conselgle ei quagle erano usate de eleggerse êlla citade de Peroscia...

[3] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 200.23: Il terzo grado è **inetta** letizia, cioè letizia sconcia e disdicevole, la quale si dimostra nel riso e negli atti incompositi e disonesti.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 181.25: Che la gente sia sommersa, e a vedere, o vero a piacere, si conviene, perché nel mondo sono stati pur terreni e dati alle cose vili; per essere scalcati, si risponde alla loro vilipensione; urlare risponde alla **inetta** letizia ch'ebbono nel mondo.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 124-135, pag. 34.3: perchè ad obedire alla intenzione dell'arte, *la materia è sorda*; cioè è **inetta** e sconcia.

2 Di scarso valore; dappoco.

[1] **f** *Paradosse* volg., XIV (tosc.), P. 5, pag. 18.17: Quando io veggo te riguardante, maravigliantеti, inalzante le grida, al tutto io giudico te essere servo di cose **inette**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Parad*., 37: «servum esse ineptiarum omnium iudico».

3 Che non è abile (a qsa).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.32: E se 'l fosse alguno homo che fosse duro e **inepto** a el vomere, sì desfaça cum lo ullio comum o cum ullio de çiyi questo ellacterio...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 654.24: *bacalarius*, che tanto viene a dire quanto contadino **inetto**, perchè tale debbe essere forte a le fatiche della scenzia, come lo contadino all'opere rusticane...

4 Che non è degno o meritevole (di qsa).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.11: cussì tucti li figli di lu peccaturi Adam et di la peccatrichi Eva nacxinu dificti̇sui et viciusi

et irregulari et infamati et **inepti** a la hereditati di li iusti...

5 Sciocco.

[1] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 303-308], pag. 29r.15: O **inepta**, çò è simpia, credi per certo ch'ello te nega esser vacha... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Ov., *Ars am.*, I, 306: «Quid totiens positas fingis, inepta, comas?» e *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): «o tu, desconvegnivel?».

INEVITÀBILE agg.

0.1 *inevitabil*, *inevitabile*, *inevitabili*.
0.2 Lat. *inevitabilis* (DELI 2 s.v. *inevitabile*).
0.3 F *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): **1**; *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1321; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
0.7 1 Che non può essere evitato.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Che non può essere evitato.

[1] **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): La prima, cioè la necessità **inevitabile**, che non si può schifare, si è da scusare. || Tassi, *Giamboni*, p. 458.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 321.4: E li panni li quali a misurare incomincerò, nolli laserò, in fine che da me in tucto misurati non fino, se non per iusto et **inevitabile** impedimento rimanesse.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 4, pag. 57.18: La **inevitabile** morte, ultimo fine delle cose nostre, di più figliuoli nuovamente me solo ha lasciato al padre mio...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 23, pag. 670.6: *qual fortuna o destino:* vogliono alcuni che «destino» sia alcuna cosa prevista e **inevitabile**...

INEVITABILMENTE avv.

0.1 f: *inevitabilmente*.
0.2 Da *inevitabile*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo da non poter essere evitato.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 In modo da non poter essere evitato.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 12, cap. 8: E così per alcuno modo posto fra' termini di quelle cose con giusta bilancia, come ragguardatore e giudice discernerà qual cosa sia necessaria e **inevitabilmente** attribuita... || Bini, *Cassiano*, p. 152.

INEZIA s.f.

0.1 f: *inezie*.
0.2 Lat. *ineptia* (DELI 2 s.v. *inezia*).
0.3 F Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cosa di poco conto, valore, importanza.
0.8 Giulio Vaccaro 02.02.2018.

1 Cosa di poco conto, valore, importanza.

[1] **F** Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.), XXIII, 2: cominciò con una bocca piccina masticare certe **inezie**... || Poggiali, *Pecorone*, vol. II, p. 155.

INFACCENDARE v.

0.1 *enfaccennato*, *enfacennata*, *infaccendata*, *infaccendatevi*, *infaccendati*, *infaccendato*.
0.2 Da *faccenda*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *infaccendato*.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. [Per antifrasi:] darsi da fare.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Pron. [Per antifrasi:] darsi da fare.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 18, vol. 2, pag. 473.14: [3] Ai quali disse Iosuè: perchè vi state e **infaccendatevi** nella vostra pigrizia, e non entrate a possedere la terra la quale Iddio, vostro Signore e de' vostri padri, vi diede? || Cfr. *Gs* 18.3: «ad quos Iosue ait usquequo marcetis ignavia».

INFACCENDATO agg./s.m.

0.1 *enfaccennato*, *enfacennata*, *infaccendata*, *infaccendati*, *infaccendato*.
0.2 V. *infaccendare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Preso dalle proprie occupazioni, lo stesso che affaccendato. **1.1** Sost.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Preso dalle proprie occupazioni, lo stesso che affaccendato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.48, pag. 136: Lo contemplare vetame d'essere occupato, / lo tempo, a non perderlo, fame **enfaccennato**: / or vedete lo prelio c' ha l'omo nel suo stato!

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 338.16: Che farae il guardiano, quando quella sederà **infaccendata** ne lo sacrificio de la dea Ysis? || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 635: «Cum sedeat Phariae sistris operata iuvencae».

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 123.7: Ed è vestita e cinta come se fosse **infaccendata** per andare tosto.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.22: e senza che la casa mia era piena di fornelli e di lembicchi e di pentolini e d' ampolle e d' alberelli e di bossoli, io non avea in Firenze speziale alcuno vicino né in contado alcuno ortolano che **infaccendato** non fosse...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 49, vol. 2, pag. 651.10: Rinieri come li vide **infaccendati** e acupati intorno all'acamparsi, e in atto di poterne avere il migliore, coll'aguato grosso e ordinato uscì loro adosso, e dopo lunga e ffiera battaglia li ruppe.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 985.7: Al quale disse Piero: "Noi siamo testeso **infaccendati** al servigio de la donna nostra... || Cfr. *Legenda aurea*, CXV, 101: «In obsequiis domine nostre impediti sumus...».

1.1 Sost.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 317.25: E acciocché io ti dica in brieve la mia intenzione,

scrivendoti di questi **infaccendati**, che son gravi a loro medesimi, elli si dolgono, e angosciano più, che non è bisogno...

INFACCIARE v.

0.1 f: *infacciò*.
0.2 Da *faccia 1*.
0.3 f *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ricordare qsa a qno con tono di rimprovero.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2013.

1 Ricordare qsa a qno con tono di rimprovero.
[1] **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: E l'Angelo di Dio sì li **infacciò** e improperolli li beneficii e le meraviglie di Dio. || TB s.v. *infacciare*.

INFALLÀBILE agg.

0.1 *infallabile*.
0.2 Da *fallabile*.
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. solo in Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di errori o lacune; perfetto.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Privo di errori o lacune; perfetto.
[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 2, pag. 26v.13: Quando el corpo comincia queste mutationi a sentire, è argumento **infallabile** che la mente incomincia a contemplare.
[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 61r.9: monstrandomi per una **infallabile** verità e per uno indicibile modo...

INFALLANTE agg.

0.1 *infallante*.
0.2 Da *infallare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non può mancare di verificarsi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non può mancare di verificarsi.
[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 24, pag. 14.1: e statuirono ch'ogni persona maschio e femmina da' dodici anni in su v'andasse la vigilia a visitare ed offerere per contrade a certa pena **infallante**...

INFALLARE v.

0.1 *infalla*, *infallante*.
0.2 Da *fallare*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *infallante*.
0.7 1 Venire meno, essere assente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Venire meno, essere assente.
[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.5: Di queste tre cose è invironato l'albero di penitenzia, se l'una di queste **infalla**, l'armadura è tosto falsata, e quelli che la porta è vinto.

INFALLIBILMENTE avv.

0.1 *infallibilemente*, *infallibilimente*, *infallibilmente*, *infallibolemente*, *infallivelmente*.
0.2 Da *infallibile*.
0.3 *Lett. napol*., 1356: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Lett. napol*., 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza possibilità di sbagliare; immancabilmente.
0.8 Rossella Mosti 26.04.2017.

1 Senza possibilità di sbagliare; immancabilmente.
[1] *Lett. napol*., 1356, 4, pag. 128.7: A li quali no(n) savimo che altro ve responder(e) se no(n) cha simo acconczate de om(n)ne cosa p(er) venir(e) invero chisse p(ar)te, (et) co la spirancza de Dio, i(n)na(n)te **infallibilime(n)te** lu p(ri)mo merculidì, a li sey jorne de chisto mese de aprile, ne p(ar)tirimo da Napole...
[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 618.36: sia tenuto inviolevelmente d'oservare e denunciare publicamente che s' oserveni e sia tenuto de denunciare pubblicamente quelli chi sono excomunicati per la dicta cagione in qualunque luogho el se sia indifferentemente, **infallivelmente** per sé o per altri essere sottopo[sti] al vinculo della excomunicatione e loro schivare e fare schivare segondo li canonici ordenamenti.
[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 6, pag. 462.4: Ch'è ssingnifichato **infallibolemente** noi dire veracie la sentenza che sseque del guangnielo... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 6: «Significat autem infallibiliter nos verum dicere sequens evangelii series».
[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 14, pag. 283.24: E questo laberinto non fu fatto come disegnato l'abbiamo, cioè di cerchi e di ravolgimenti di mura, per li quali andando senza volgersi **infallibilmente** si pervenia nel mezzo, e così, tornando senza volgersi, se ne sarebbe l'omo senza dubbio uscito fuori...
[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.22: Allora operze la vista Adoardo e conubbe **infallibilemente** che vattaglia non poteva schifare. E considerata la moititudine de Franceschi, non è maraviglia che affrissese un poco.

INFALLO s.m.

0.1 *infalo*.
0.2 Da *fallo*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *ad infallo* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *Ad infallo*: in modo ingannevole.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Locuz. avv. *Ad infallo*: in modo ingannevole.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 91, pag. 107.13: Ma colà l'olcise Tristan ad **infalo**, quando ello seguìa a Palamides, lo qual tanto amava Ysota.

INFAMAMENTO s.m.

0.1 f: *infamamento*.
0.2 Da *infamare*.
0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.): **1.1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Azione o parola immorale e offensiva che suscita una forte riprovazione, una condanna morale. **1.1** Estens. Forte riprovazione, condanna morale.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Azione o parola immorale e offensiva che suscita una forte riprovazione, una condanna morale.

[1] **F** *Carteggio Federico II* volg., XIV sm., l. VIII: Avea ancora la tua lettera un altro aggiunto di grave **infamamento**, dicendo che quando la tutrice ti dovea alzare si ti abassò... || Corazzini, *Miscellanea*, p. 92.

1.1 Estens. Forte riprovazione, condanna morale.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.): Perchè dalle donne discende l'**infamamento** d'amore, sono fermo d'essere suo difenditore a ciascuno che dice di loro, per ordine. || *Fiore di virtù* (1740), p. 27.

INFAMIGLIARE v.

0.1 *infamiglia*.
0.2 Da *famiglia 1*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Prendere dimora in un luogo (insieme con altri).
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Pron. Prendere dimora in un luogo (insieme con altri).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.30, pag. 18: Or se questa ragion, ch'io fo, non erra, / veder ben puoi che 'n tutto gira e piglia, / col mar che 'l veste e che d'intorno il serra, / venti milia con quattrocento miglia: / del quale il mezzo è manifesto a noi, / e 'l dove e 'l come l'uom ci s'**infamiglia**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.56, pag. 188: Ferrara lungo il Po tutta s'affronta; / la gente volentier là s'**infamiglia**, / per lo buon porto che quivi si conta.

INFAMIRE v.

0.1 *enfamire*.
0.2 Da *fame*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avere fame. **1.1** Fig. Diventare bramoso.
0.8 Rossella Mosti 10.04.2017.

1 Avere fame.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.25, pag. 306: O Segnor mio, tu stai nudo, - ed eo abondo nel vestire; / non par bello questo ludo: - eo satollo, e tu **enfamire**, / tu vergogna sofferire, - ed eo onore aspettare.

1.1 Fig. Diventare bramoso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.34, pag. 125: El monno non basta a l'occhio a vedire, / che possa empire - la sua esmesuranza: / si mille ei mustri, fara'lo **enfamire**, / tant'è 'l setire - de sua disianza.

INFAMOSO agg.

0.1 *emfamoso*, *enfamosi*, *infamoso*.
0.2 Da *infame*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., XIV sm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che suscita disonore, disprezzo, vergogna.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che suscita disonore, disprezzo, vergogna.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 46, pag. 148.14: Et secondo che l'uomo che pecca, quanto egli è maggiore à più **infamoso** peccato (secondo che Marziale dicie: che ognie peccato tanto è maggiore in sè quanto cului che pecca è tenuto migliore o magiore)...

[2] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 142.25: Ancho volemo e comandamo che ciasscheduno dela fratenita sia tenuto de guarda(r)se dale conversationi et usançe deli huomini **enfamosi** e desonesti, con ciò sia cosa che se dica ello salmo: «Chollo ellecto sirai aletto e choli p(er)versi sirai p(er)verso».

INFANGARE v.

0.1 *enfanga*, *infanga*, *infangada*, *infan gano*, *infangare*, *infangarsi*, *infangasse*, *infangata*, *infangati*, *infangato*, *infanghi*, *infanghiamo*, *infango*, *'nfanga*.
0.2 Da *fango*.
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Ricoprire o cospargere di fango (anche pron. e in contesto fig.). **1.1** Fig.
0.8 Cosimo Burgassi 09.09.2016.

1 Ricoprire o cospargere di fango (anche pron. e in contesto fig.).

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 477, pag. 312: Zoccolo si '**nfanga**, / ma non pelle in su stanga.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 53, pag. 274.18: E però così è di pericolo stare nell'arte e nella cittade, come chi stesse nel fuoco e non ardesse, o andasse per loto e non s'**infangasse**.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 57, pag. 853.4: Vogliamo **infangare** un poco l'ermellino? Deh, sì, sì! - dice il poeta.

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.22: Questo è così contro a natura, come sarebbe che lla pietra andasse in su: meglio è poco dirne, che **infangarsi** in sì brutto loto.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 43, pag. 460.36: El muodo de brusare el corno è questo:

Taya el corno in peci e mitillo in una olla de terra. E **infanga** la bocha de la olla e mitila in lo forno caldo.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.110: Bel è 'l zucar cortese / e brutto chi s'**enfanga**!

1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 1, pag. 42.27: Noi siamo ora di loto e peccando **infanghiamo** l'anima, ma se noi vogliamo fare penitensia, queste nostre corpora saranno glorificate e iguali alli angeli, non per natura ma per grasia di Dio.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 130-135, pag. 325, col. 1.3: perché noe s'impaçasseno d'alcuna cosa temporale, açò che la soa spiritualità della temporale sollicitudine no fosse **infangada**.

INFANGATO agg./s.m.

0.1 *infangati*, *infangato*.
0.2 V. *infangare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
0.6 A *Cronica fior*., XIII ex.: Infangati.
N Come soprannome di persona, la voce è att. in doc. lat. tosc. a partire da un «Gerardi [genitivo] qui Infangato vocatur» in una carta fior. del 1137: cfr. GDT p. 358.
0.7 1 Ricoperto di fango. **2** Sost.
0.8 Cosimo Burgassi 09.09.2016.

1 Ricoperto di fango.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 26.38, vol. 1, pag. 341: ché se l'uom pur si vestia / di stuore e vada scalço et **infangato**, / tegnendo il quor fermato...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 6.26, pag. 17: Altri provar se 'l fondo / della Guisciana avea dei pesci grossi; / di ciò l'**infangati** ossi / anchor potrebber testimonia rendere.

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 197.1: Qui D. introduce questi spiriti **infangati**, li quali se puniaveno de questo vitio...

– [In contesto fig.].

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.6: Cotale uomo non dae la popolesca greggia, che bruta pasce solo cibo terreno; nè nella pompa dell'usurpata gentilezza si truova, la quale i vilissimi **infangati** di fangosa libidine e a vana cupidigia solo attenti, con falso nome di gentilezza mantella...

2 Sost.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 197.12: un duolo li percosse le orechie; per la qual percossa esso lassò de vedere questi **infangati** e sbarò l'ochio più avanti.

INFANGO s.m.

0.1 *infango*.
0.2 Da *fangare*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Quantità di fango sparsa in un luogo.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Quantità di fango sparsa in un luogo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.16: Fi' allo inuocchio omo se affonnava nella neve. Granne era lo **infango**. Le arme e le soprainsegne stavano imbrattate.

INFANTARE v.

0.1 *infanta*, *infantò*.
0.2 Fr. *enfanter*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mettere al mondo, lo stesso che partorire. **1.1** Fig.
0.8 Pietro G. Beltrami 17.10.2009.

1 Mettere al mondo, lo stesso che partorire.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 561, pag. 577.17: A quel tempo **infantò** la figliuola di Thelemacus d'uno fanciullo...

1.1 Fig.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.15: siccome disse santo Bernardo: troppo è forte cosa a sapere distinguere e sapere i linguaggi, e sapere distinguere intra' pensieri, che 'l cuore **infanta**, e quelli, che 'l nimico pianta...

INFANTASÌA s.f.

0.1 *infantasìa*, *infantesìa*.
0.2 Da *fantasia*.
0.3 *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Creatura immaginaria.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Creatura immaginaria.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 92.16: E il dimonio le mostrò in forma una terribile bestia e **infantesìa**, e Tedora vedea grande moltitudine di bestie che veniano a lei...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 93.2: E dopo pochi dì, le mostrò il dimonio un'altra **infantasìa**: ed ecco venire uno grande esercito che passava presso a lei...

INFANTOSOMARE v.

0.1 *infantosomati*.
0.2 Fr. ant. *enfantosmer* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v.).
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sottoporre a incantesimo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sottoporre a incantesimo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 89, pag. 95.12: E l'uno riguardava l'altro a grande maraviglia, sì vedea l'uno i· raio del fuoco entrava in bocca dell'altro né no diceano motto, anzi si credeano tutti esere **infantosomati** per lo fuoco che vedeano intrare ne' lor

corpi.

INFARDARE v.

0.1 *infardà*, *infardano*, *infardarsi*, *infardati*, *infardato*, *infardi*.
0.2 Fr. *farder* (DEI s.v. *infardare*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **2**.
0.4 Att. solo in Sacchetti.
0.7 1 Pron. Imbellettarsi il viso con sostanze coloranti. **2** Imbrattare con sostanze sgradevoli. **2.1** Fig. Impegolare, infognare, coinvolgere in un rapporto non limpido (pron. nell'es.).
0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Pron. Imbellettarsi il viso con sostanze coloranti.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.241, pag. 302: E qual maggior dolore / che veder la fancella / schiava bal[ia] [ed] ancella / damigella mostrarsi? / E li gentili con loro **infardarsi**, / e spesso amogliarsi / e far famiglia?
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.135, pag. 154: Ma s' tu ti **infardi**, / anzi che tu ti sfardi / fia altr'otta. || Ma non si esclude che l'es. vada ricondotto sotto **2**.

2 Imbrattare con sostanze sgradevoli.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144 rubr., pag. 321.10: Stecchi e Martellino, con un nuovo giuoco e con un lordo, in presenza di messer Mastino, con la parte di sotto gittando molto fastidio, o feccia stemperata, **infardano** due Genovesi con li loro ricchi vestimenti, da capo a piede.

2.1 Fig. Coinvolgere in un rapporto non limpido (pron. nell'es.).
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 237.16: Nel borgo alla Noce nella città di Firenze fu già uno orafo d'ottone, e avea una sua moglie molto cortese della sua persona [[...]]. Avvenne caso che questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia, per tale che il marito alcuna volta s'era **infardato** con un'altra trista, e alla donna, o moglie che vogliamo dire, era la detta cosa venuta agli orecchi...

[u.r. 08.02.2018]

INFARDATO agg.

0.1 *infardati*, *infardato*.
0.2 V. *infardare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Imbrattato di sostanze sgradevoli.
0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Imbrattato di sostanze sgradevoli.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.15: presa prestamente [[la pianella]] e messalasi in capo, su per le tempie e per le guance sentì colare in abbondanzia di molta puzzolente bruttura. E questo era che una gatta, la notte, di sterco avea ben fornito quella pianella. Sentendosi il detto Riccio così bene impiastrato, [[...]] dicea: - Oimè sventurato! quanta ricchezza e quanto bene io ho aùto istanotte in sogno, e ora mi truovo così **infardato**!

[u.r. 08.02.2018]

INFARE v.

0.1 *infare*, *infatto*. **cfr.** (**0.6 N**) *enfaite*.
0.2 Fr. ant. *enfaire*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Si esclude dalla doc. la forma fr. *enfaite* di *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 12, pag. 187.23: e a llui enflitta e enfaite * pena alquna grave...
Doc. esaustiva.
0.7 1 Infliggere una pena; agire contro qno. **2** Guastare moralmente.
0.8 Luca Morlino 10.03.2014.

1 Infliggere una pena; agire contro qno.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 11, pag. 215.17: sotto pena tuttavia in tormento nell'altro secolo a' trapassanti **infare**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 9, 11: «sub pena tamen aut supplicio in alio seculo transgressoribus infligendo».

2 Fig. Guastare moralmente.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 10, pag. 397.28: Adunque magiore e ppiù principale seggio così **infatto** d'avanzamento di tali, che ppiù intrusione, e lli altri minori qurati o uficio alla collazione di coloro apartenenti di taccia pollus * son renduti. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 10: «Maioribus ergo ac principalioribus sedibus sic infectis ex talium promocione...».

INFARETRATO agg.

0.1 *infaretrato*.
0.2 Da *faretra*.
0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fornito di faretra. **1.1** Fig.
0.8 Pietro Bocchia 18.06.2014.

1 Fornito di faretra.
[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.53, pag. 600: Amore, **infaretrato** com' arcero, / no lena mai la foga del tu' arco: / però tutti tuo' colpi son.
[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 88.7, pag. 483.2: [***infaretrato***]: cioè co' turcassi.

1.1 Fig.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 88.7, pag. 483: quando di Diana il cor l' apparve intorno / **infaretrato**...

INFARINARE v.

0.1 *infarinali*, *infarinado*, *infarinata*, *infarinati*.
0.2 Da *farina*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Involtare, cospargere spec. di farina (anche fig.).
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Involtare, cospargere spec. di farina (anche fig.).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 42, pag. 24.14: e **infarinali** [[fichi]] di pasta molle...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 530.29: e non andare **infarinando** le vedove con la mala ventura che ti vegna.

INFARINATO agg.

0.1 *infarinata*, *infarinati*.
0.2 V. *infarinare*.
0.3 *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.6. N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Involtato nella farina. **2** Ridotto in polvere.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Involtato nella farina.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 25, pag. 18.9: E togli i pesci ben lavati e bene **infarinati** e bene fritti...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 48, pag. 25.25: togli i pesci ben lavati e **infarinati**...

2 Ridotto in polvere.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 17, pag. 25.15: mischiavi della calcina viva **infarinata**, e mischia insieme, e fa unguento...

INFASCIARE v.

0.1 *infasato*, *infasciarvi*, *infasciate*, *infasiolo*, *infassa*, *infaxa*, *infaxalu*.
0.2 Da *fasciare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi. || Si completa con *infasciato*.
0.7 1 Avvolgere in fasce. **1.1** Proteggere una parte del corpo lesa o ferita avvolgendola con fasce.
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 Avvolgere in fasce.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 185.30: E per braccia 450 di canovaccio per fare sacca per **infasciarvi** dentro le nocelle, a ragion di terì 10 il centinaio delle braccia a comunale pregio, e fassene sacca, montano di pregio once 1 e tarì 15.

– [Con rif. a un neonato].

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 6, pag. 27.37: et imparturì lo suo filiolo primogenito et nasciuto **infasiolo** ne' paniçeli et metelo nel presepio per çò ch'eli non havea altro luogo da meterlo...

1.1 Proteggere una parte del corpo lesa o ferita avvolgendola con fasce.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 28.155, pag. 194: Et quando tutte le plage ebbe scosso, / et postogli oglio et vino, sì gl'**infassa**, / levandosel poi sopra del suo dosso, / et sopra il suo giumento posar lassa, / domentre tanto ch'el menoe a l'albergo, / et lìe a la cura de lue più se ingrassa.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 244, pag. 108.9: Pigla la burragini et falli bugliri cum bonu vinu et poi indi **infaxa** tucta la meucza, poi agi dialtea et grippa et unta lu latu per alcuni iorni.

INFASCIATO agg.

0.1 *infasato*, *infasciate*.
0.2 V. *infasciare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricoperto, avvolto, protetto da fasce.
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 Ricoperto, avvolto, protetto da fasce.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 158.25: Bottami e botti disfatte e legate in fascio con corda, una per 1 cantaro di cotone. Bottame 15 disfatte e **infasciate** e non legate per 1 cantaro di cotone.

– [Con rif. a un neonato].

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1058, pag. 68: Lor vene e sì 'l trovò in pani **infasato**, / poi retornò, fata soa reverenza, / dizendo sempre: el Signor sia laudato.

INFASTIDITO agg.

0.1 *infastidita*, *infastiditi*, *infastidito*.
0.2 V. *infastidire*.
0.3 f *Chiose a Rim. Am.* (B), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Chiose a Rim. Am.* (B), p. 1310-a. 1330 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che prova un senso di insofferenza verso qsa; che prova rincrescimento e disgusto per ciò che prima gradiva (anche in contesto fig.). **2** Percepito come molesto.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Che prova un senso di insofferenza verso qsa; che prova rincrescimento e disgusto per ciò che prima gradiva (anche in contesto fig.).

[1] **f** *Chiose a Rim. Am.* (B), p. 1310-a. 1330 (fior.), chiosa [Mgb1]53, pag. 852.8: io vorrei che tu pigliassi con lei diletto di lussuria in tutti modi acciò che quando ne fossi ben sazio te ne paresse essere tutto **infastidito**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 23, pag. 626.17: pensa in te e domanda tutti i tuoi sentimenti: tu troverrai che tutti saranno **infastiditi** di lei toccare.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 30, vol. 2, pag. 173.17: il nostro Comune **infastidito** di troppo tranquillo stato, cercò matera di grande turbamento della cittadinanza...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 175.9, pag. 233: Se già gran tempo **infastidita** e lassa / Se' di

quel dolce falso fuggitivo / Che 'l mondo traditor può dare altrui, / Perchè ripon' più la speranza 'n lui...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 414.18: Dante, **infastidito** per le condizioni de' suoi cittadini, si partì da Fiorenza...

2 Percepito come molesto.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 159.24: quando già credi potere istar senza lei, pur vi sta', fin a tanto che tu ben ramucchi e la copia ti tolga l' amore e non ti giovi di stare in della casa **infastidita**.

INFATICÀBILE agg.

0.1 *infaticabile*; **f**: *infatigabile*.
0.2 Lat. *infatigabilis* (DELI 2 s.v. *infaticabile*).
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non è soggetto o specif. è in grado di resistere alla stanchezza (fisica o mentale). **1.1** Estens. Che rimane attivo nel tempo.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Che non è soggetto o specif. è in grado di resistere alla stanchezza (fisica o mentale).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. X, cap. 14, pag. 180r.4: Et queste cose non si potranno per altro modo avere, se per compimento d'opera non d'avaritia, ma di cosa diputata a' sancti usamenti del monistero, et per **infatigabile** continuança tucte le sollicitudini et cure dela vita presente non son prima rinuntiate... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 101.20: Disponendo dunque di fare vita più austera, incominciò a fare sì aspra penitenzia, che ogni uomo se ne maravigliava della sua **infaticabile** instanza e pazienzia nelle fatiche della penitenzia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 307.3: Anzi ancora, vinto da Gneo Pompeo, li andoe dietro con animo e con corpo parimente **infaticabile**, il quale *fuggia per fiere* e crudelissime genti.

[4] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 455.11: Anzi ancora, vinto da Gneo Pompeo, gli andoe drieto con animo e con corpo igualmente **infaticabile**, lo quale fuggia per fiere e crudellissime genti.

1.1 Estens. Che rimane attivo nel tempo.

[1] **f** Ranieri de' Rinaldeschi, XIV: Intesono della divinitade, la quale puosono, ec. infinita ed **infaticabile**. || Crusca (1) s.v. *infaticabile.*

INFATICABILMENTE avv.

0.1 *infaticabilmente*, *infatigabilimenti*; **f**: *infadigabilmente*, *infaticabilemente*.
0.2 Da *infaticabile*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Senza stancarsi mai. [Specif.:] resistendo alla stanchezza (fisica o mentale). **1.1** Estens. Rimanendo pervicacemente della stessa opinione.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Senza stancarsi mai. [Specif.:] resistendo alla stanchezza (fisica o mentale).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 2, pag. 109v.19: Soprastando colui **infadigabilmente** a pregare Dio il dì et la nocte co· molti digiuni et vigilie per volere la castità dentro del quore et dell'anima... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 146.7: Antonio molto desideroso ritornando più entro al monte alla diletta solitudine, orava **infaticabilmente**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.27: ma quilla di qui eu cuntirò modu fu constancia di maravilyusa pietati, la quali **infatigabilimenti** prestau Fabiu Maximu a la patria.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 252.16: Ché noi veggiamo li uomini per lo guadagno disporsi e comettersi a' paurosi e certissimi pericoli del mare e della terra, e pelli dubiosi cadimenti del pelago **infaticabilmente**, non curando crudeltà di ladroni, acerbità di tempo...

1.1 Estens. Rimanendo pervicacemente della stessa opinione.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. II, cap. 1, vol. 1, pag. 120.21: Però che coloro che non possono intendere quello che si dice, ovvero che per la mente avversaria sono sì duri che eziandio che intendano non vogliono ubbidire nè acconsentire, secondo che è scritto, rispondono e parlano vanitade e falsitade, e sempre **infaticabilemente** son falsi e vani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INFATTIMENTO s.m.

0.1 *'nfattemento*.
0.2 Da *infare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che inflizione.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Lo stesso che inflizione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 12, pag. 187.27: E giassia ciò che llo **'nfattemento** * della primaia pena, siccome che ll'uomo fa a colui che nn'è punito non dengnamente, nulla no· lli nuocie per lo stato del secolo avenire... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 6, 12: «Et licet prime pene infliccio».

INFATUARE v.

0.1 *infatuata*, *infatuati*; **f**: *infatua*.
0.2 Lat. *infatuare* (DELI 2 s.v. *infatuare*).
0.3 F Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *infatuato*.

0.7 1 Rendere stolto.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Rendere stolto.
[1] **F** Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV (tosc.): La tentatione fraudulenta si è quella, la quale per nuovo inganno **infatua** l'anima, e falla venire in una non proveduta stultitia. || Ildefonso di San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 6.
[2] **F** Agostino da Scarperia, XIV sm. (tosc.): Fuggiamo [[...]] l'ira, che affoga la ragione in noi [[...]] **infatua** i savj di giustizia, ed è nimica di senno... || Manni, *Agostino da Scarperia*, p. 39.

INFATUATO agg.

0.1 *infatuata*, *infatuati*; **f**: *infatuato*.
0.2 V. *infatuare*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Divenuto stolto o folle. **2** Che ha perso sapore.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Divenuto stolto o folle.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 177.2: **Infatuati** mizeri Fiorentini, homo che de vostra perta perde e dole de vostra doglia, odio tutto a odio e amore ad amore, etternalmente.
[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 186.4: ma senbra che ssiano **infatuati**, lor morte permettendo ante lor vizo.
[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 95.11: Poy che lo facto venne a la noticia de Cassandra, figlyola de lo re Priamo, femena de gran descretione, che lo consiglyo era per lo cierto formato che Paris devesse andare in Grecia, como a femena **infatuata**, comenzao a gridare fortemente...
[4] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Perché gli huomin dimandano*, 29: Non curar di natione, / se l'huomo è **infatuato**. || Tresatti, p. 254.

2 Che ha perso sapore.
[1] **F** Agostino da Scarperia, *Sermoni S.Agostino* volg., XIV sm. (tosc.): Questo [[l'uomo verboso]] è chiamato da Cristo sale **infatuato**, che ha perduto il sapore, che non è da altro, che da gittare via. || Manni, *Agostino da Scarperia*, p. 15.

INFAUSTO agg.

0.1 *infausti*.
0.2 Lat. *infaustus*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un giorno:] non propizio alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Detto di un giorno:] non propizio alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.
[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 322.12: e spezialmente osservando certi dì quali dicono alcuni che si chiamano egiziachi, ne' quali non si dee fare alcuna impresa che altri voglia che riesca bene, con ciò sia cosa che sieno dì **infausti** e malaguriati, e in ciascuno mese dell' anno n' ha alcuno.

INFAVILLARE v.

0.1 *infavilla*.
0.2 Da *favilla*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In contesto fig.:] accendere (una passione, con rif. all'amore divino).
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [In contesto fig.:] accendere (una passione, con rif. all'amore divino).
[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 95, col. 1.1: Ma questa forza e potenzia dell'anima la quale è altezza dell'affetto, è toccata dal fuoco dell'amore, e per quello toccamento **infavilla** l'affetto desiderando Iddio.

INFAZIONE s.f.

0.1 *infazzioni*.
0.2 Da *infare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che inflizione.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Lo stesso che inflizione.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 1, pag. 218.9: Ché sse per tutti costringnere in questa vita presente a giudichamento coattivo e di regolate azzioni o personali l'**infazzioni** de poccie e ll'esazzione al principante tanto solamente dell'auttorità appartengnia la giuridizione... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 10, 1: «Nam si arcendorum omnium in vita presenti, iudicio coactivo ac realium aut personalium penarum infliccio[ne] et exaccio[ne]...».

INFECCIARE v. > INFIECCIARE v.

INFECONDITÀ s.f.

0.1 f: *infecondità*.
0.2 Lat. *infecunditas*, *infecunditatem* (DELI 2 s.v. *infecondo*).
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Impossibilità di fecondare (con rif. ad una femmina di animale).
0.8 Rossella Mosti 26.04.2017.

1 Impossibilità di fecondare (con rif. ad una femmina di animale).
[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E non è in loro [[*scil.* nelle pecore]] **infecondità** o sterilità. || TB s.v. *infecondità*.

INFECONDO agg.

0.1 a: *infeconda*.

0.2 Lat. *infecundus*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non produce frutti (detto di una terra).
0.8 Pietro Bocchia 06.01.2015.

1 Che non produce frutti (detto di una terra).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 9, pag. 265.13: La terra secca diventa sterile per l'arsura, e la salsa ovvero amara, non riceve mai medicina: ma quella che per superfluo umore è **infeconda**, con fosse convenienti si sana.

INFEDELE agg./s.m.

0.1 *enfedeglie*, *enfedel*, *enfedele*, *enfedeli*, *imfideli*, *infedel*, *infedele*, *infedeli*, *infedelissimo*, *infedigli*, *infidé*, *infidé'*, *infidei*, *infidel*, *infidele*, *infideli*, *infidelli*, *infider*, *infidili*, *infidilj*, *infieli*, *jnfedeli*, *jnfidili*, *jnfidilj*, *'nfedele*, *nfedeli*, *'nfedeli.*
0.2 Lat. *infidelis* (DELI 2 s.v. *infedele*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis*., 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Che viene meno alla fedeltà nei confronti di qno o non tiene fede alla parola data. **1.1** [Detto del sottoposto nei confronti di un superiore]. **1.2** Che tradisce la persona amata. **1.3** Che non ottempera a un dovere. **2** Di cui non ci si può fidare. **3** Nemico della fede cristiana (o di fede diversa). **3.1** Ribelle alla fede. **3.2** Lo stesso che eretico. **4** Non conforme al vero. **4.1** [Detto di una traduzione:] non conforme all'originale.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 23.06.2014.

1 Che viene meno alla fedeltà nei confronti di qno o non tiene fede alla parola data.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 18, pag. 232.24: Per che, segondo ciò, non intendo che faccia me misteri avere in carta scritto ciò che pinto voi credo in memoria, ché prod'omo non obrìa mai beneficio; nè **infedele** vi deggio pensare, nè ozo, contra la comune oppinione e opera manifesta.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 27, pag. 227.11: Anche menoma molto sanza modo essere **infedele** al suo amico, e se colla bocca a inganno dice una cosa e un'altra à in cuore.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 78, vol. 1, pag. 148.9: E ricordandosi come l'arcivescovo era stato **infedele**, e rinvoltosi nella resia dell'antipapa e fattosi suo cardinale, e poi tornato all'ubidienza di santa Chiesa era ricevuto a misericordia da papa Giovanni XXII...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 3.1, pag. 9: Già mi dicisti più volte **infidele** / de la promessa ch'io fasìa falenza, / non seguitando tua pro[n]ta frequenza / d'intrar in nave et alciar su le vele.

1.1 [Detto del sottoposto nei confronti di un superiore].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 230.8: come **infedele** è lo servo, se abbandona il suo signore; così è infedele il signore, se abbandona il servo suo, e non gli soccorre, se puote, nel tempo del bisogno.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 1, pag. 422.10: o per viltà di cuore, o veggendo a loro avere il peggiore, e chi disse per tradimento, come genti **infedeli** e vaghi di nuovo signore, si fallirono a Manfredi, abandonandolo e fuggendosi chi verso Abruzzi e chi verso la città di Benevento.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 29.12: quanto maggiormente sarà giudicato **infedele** e isleale servo colui che 'l talento perderà, e vie più colui che lo spenderà in offesa e in disonore del suo Signore?

– [Detto del superiore nei confronti di un sottoposto].

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 230.9: come infedele è lo servo, se abbandona il suo signore; così è **infedele** il signore, se abbandona il servo suo, e non gli soccorre, se puote, nel tempo del bisogno.

1.1.1 [Detto di qno nei confronti della comunità di appartenza].

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.33: Oy cridi fuorsi che li Grieci te nde ayano per plu fedele, chi si' stato de la toa patria cossì publico **infedele**?

1.2 Che tradisce la persona amata.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 17, pag. 250.27: Oenone ancora, lungamente dolutasi, alla fine sentì l' **infedele** e disleale amante avere sostenuta meritamente pena delle rotte leggi...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 123, comp. 18.5, pag. 90: E subito percosse la **infedele** / *nimpham pro cuius arserat amore*, / onde la nipha dolçe più che mèle / *statim migravit maximo dolore*.

1.3 Che non ottempera a un dovere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 188.14: E dopo molti anni vennemi in cuore per operazione del nimico di vicitare li miei, e se fossono morti vendere le possessioni, e parte del prezzo dare a' poveri, e parte al monisterio di quelli monaci, dove io stava, e (che con vergogna il dico) parte serbarmene per mie necessitadi, come **infedele** e imperfetto monaco.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 118.13: non potevano sostenere le tentazioni (come se fosse Dio così **infedele**, che ne i bisogni non gli soccorresse) e a questo modo scusando la loro colpa, la rigettano, e la danno tutta a Dio; la qual cosa non può essere senza di lui offesa.

2 Di cui non ci si può fidare.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 183.28: Il terzo peccato si è, che l' uomo, che indugia, è servo **infedele**, spendendo il tempo in servigio del diavolo, lo quale ebbe per grazia da Dio...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 997.23: disse al cavaliere: "O **infedelissimo** de gli uomini, perché hai fatte tante scherne di me, e per cotanti beneficii m'hai commesse tante frode?

3 Nemico della fede cristiana (o di fede diversa).

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 30.15: oy quillu poviru esti fidili, catholicu bonu, et in quistu modu non si divi prindiri, oy rapiri, la substancia di lu poviru per dari a Deu - di quistu parla la Scriptura - ; oy lu puviru si esti **infidili** et innimicu di Deu, comu eranu quisti di Missina intandu...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.11: Ma la furia et la crudeltà di queli **infideli** Ungari, pur che fusseno da lor seguri, li faxeva ogni fadiga quasi dilecto.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.6: Po' la messa lo patriarca predicao moito bene e confortao li Cristiani a persequitare la iente **infidele** e recuperare le terre de Cristiani e liberare le chiesie sette de mano de cani.

– Sost.

[4] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 116.17: E (santa) Elizabeh(e)t dimandó se questa visio(n)e dovea dire u tenerla celata, fuele dicta che lo dicesse ai fedeli e al'**infedeli** lo celasse.

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 38.21: gl'**infedeli** dicono che le anime che ne beono perdono la memoria delle cose passate, in tal maniera che non se ne ricordano mai quando elle entrano in altro corpo.

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 55-63, pag. 452, col. 1.5: Mo dixe Virg.: "Quando tu Stazio cantasti delle tristeçe de Gieocasta nel to Tebaidos poetando, tu oservi certi stili e invocazioni a le scienzie tuto al modo delli **infideli**; per la quale cosa no pare ch'avissi la fede.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.28: Anche noi cristiani dovemo più altamente pensare, cioè che noi non siamo infra gl'**infedeli**, pagani, saracini e giudei, i quali non si battezzano, e sono tutti dannati; ma siamo nati infra i fedeli e pervenimmo al battesimo.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 2, pag. 130.24: O Petru, li **jnfidili** àvinu ben fidi, ma non jn Deu: ca si avissinj fidi in Deu, ià non foranu jnfidilj, *ma fedeli*.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 44.4: E in questo tenpo papa Inocenzio fece concilio a Roma per andare incontra a gl'**infedeli**. E tutti e' Cristiani furo nel detto concilio di buono achordo.

[10] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 50, pag. 573: Qual vive tanto ardito, / Ch' in Babilonia exalte suo vesillo / Cum seguito pusilo, / Como luy fece, e gli **infedeli** scaccie?

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 20, pag. 242.26: Unde li santi martori da li **infidé'** sosteniam crudelissimi tormenti, li quai poa a le lor osse mostràm grandi segni e gram miracoli.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 210.30: El quale Eradio temendo de la croce predicta, la quale da li **infedeli** haveva recuperata, da Ierusalem in Costantinopoli la fece portare...

3.1 Ribelle alla fede.

[1] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 81.6, pag. 425: Tardi di cuor a creder sete e stolti, / o gente grossa, **infedele** e orba, / in tutte quelle cose ch'e' profeti / dissero!

3.2 Lo stesso che eretico.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.31: E cussì nui avemo li XIJ articuli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali çascaduno fedele cristiano de' savere e credere fermamente, altramente el serave tenudo **infidele** et heretico.

4 Non conforme al vero.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.2, pag. 809: Non pense, quel che scrisse esser pur uno / **enfedel** creder, che cosa fatale / a qual vòle andar sù non rompa l' ale, / né giónga peso al scender de ciascuno.

4.1 [Detto di una traduzione:] non conforme all'originale.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Epp. can.*, vol. 10, pag. 406.2: Nella quale abbiamo conosciuto dalli **infedeli** translatori essere stato molto errato della verità della fede, ponendo quelli in essa sua translazione li vocaboli di tre cose...

INFEDELMENTE avv.

0.1 *infedelmente.*
0.2 Da *infedele*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. fior*., 1391.
0.7 1 In maniera sleale. **2** In modo non confacente alla fede (cristiana).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 26.06.2014.

1 In maniera sleale.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 1, pag. 156.24: E temendo la sentenzia e il giudicio, che Iddio mandòe ad Anania e Safira, i quali **infedelmente** occultarono parte delle loro sustanzie, dicendo a san Piero ch'aveano lasciato tutto, lasciòe dunque Ilarione tutto...

[2] *Lett. fior*., 1391, pag. 94.24: Il nimico tiranno ruppe l'amistà e la lega; apparechiò due osti **infedelmente** contro a' collegati per cupidigia d'acquistare, e per contrario ha perduto assai d'onore e d'utilità...

[3] **f** *Orazioni Livio* volg., XIV s.q. (fior.), Orazione II (Scipione a Anibale), pag. 336.18: E non siete degni, che noi vi facciamo più que' medesimi patti, che in prima vi facciavamo; perocché **infedelmente** rotti e perturbati gli avete. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 In modo non confacente alla fede (cristiana).

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XX, cap. 9, vol. 8, pag. 159.20: Ma la imagine sua mi pare la simulazione sua, cioè in quelli uomini, che mostrano quasi e confessano la fede, e vivono **infedelmente**. Però che s'infingono d'essere quello che non sono, e chiamansi non per verace, ma per fallace imagine, Cristiani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INFEDELTÀ s.f.

0.1 *enfedelitade*, *infedeletate*, *infedelità*, *infedelitá*, *infedelitade*, *infedelitate*, *infedeltà*,

infedeltá, *infedeltade*, *infidelità*, *infidelitá*, *infidelitade*, *infidelitate*, *infideltà*, *jnfidilitati*, *'nfedelità*.
0.2 Lat. *infidelitas* (DELI 2 s.v. *infedele*).
0.3 **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **2**; Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 **1** Mancanza di fedeltà nei confronti di qno; inosservanza della parola data. **2** Mancanza di fede in Dio. **2.1** Indisponibilità a credere (nel Dio cristiano), incredulità. **2.2** Inottemperanza ai doveri della fede (cristiana). **3** Non conformità al vero, errore.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 26.06.2014.

1 Mancanza di fedeltà nei confronti di qno; inosservanza della parola data.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 11, pag. 109.24: O diciamo ancora che colli orecchi peccoe in dare audientia al serpente et dandovi consentimento. Unde ella peccoe in **infidelità** et in superbia.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 69.13: La promessione, secondo l'Autore, non si può permutare nè assolvere, però che cadrebbe in **infidelitade**; sì che mai, se non pagata, non è prosciolta questa seconda cosa.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 41, vol. 2, pag. 640.24: fece consistoro e sermone sopra li fatti di messer Bernabò con alto e nobile parlare, dolendosi delle sue eresie e delle sue **infedelità**, e apresso fé publicare il processo suo, nel quale il condannò come eretico e infedele i· molti articoli...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 243.19: Commo ve potite contra de me cossì movere con tanta vostra colpa e vergogna de crodele **infedeletate**?

2 Mancanza di fede in Dio.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IV, cap. 19, pag. 71v.2: IV.19'] Però che quegli almeno umiliato per vitii corporali, et sentendosi immondo di soçura carnale, qualche volta contrito perverrà ala fonte del vero purificamento et al'alteça dela perfectione, et avendo in orrore quel gelatissimo stato dela **infedelità** nela quale egli è, volerà più tosto ala perfectione, essendo infiamato del'ardore delo spirito. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 103-111, pag. 125, col. 1.6: dixe che commo raxiononno cose *che 'l tacere si è bello* ... E quanto a zò una de le quattro caxuni lo puote movere: ... o che parlonno cose d'**infedelitate**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.33: Eccu in ki guisa vivi sanctu Paulu, ki de viciu e peccatu de **infidelitate** tornau a vita de tanta pietate.

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 74, pag. 306.19: di quello fuoco che Cristo gli aveva pieno il vasello suo, di quello portava per tutto quanto el mondo, i cristiani traendo de' vitii e piantando in loro la virtù, e gl' infedeli traendoli d' errori e d' **infedelità**, e porgendo lo' il lume della santa fede.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 132, pag. 289.5: El dimonio el molesta d' **infedelitá**, per farlo venire a disperazione.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 25-42, pag. 120.3: Qui dichiara Virgilio che questi che sono nel limbo, sono pur condannati per lo peccato della **infedelità** e non per altro peccato...

2.1 Indisponibilità a credere (nel Dio cristiano), incredulità.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 249.16: Il detto di questi due venne da **infedelità**: non conosceano ancora la ricchezza di Cristo, ma volendo Cristo mostrare la ricchezza sua, sì gli si fece venire...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 14.7: e senza testimonianza di miracoli, li quali dimandano li Giudei? Quanto Dio abbia per male questa nostra **infedelità**, dimostra nel Vangelio...

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXI, cap. 2, vol. 9, pag. 9.23: ovvero se le potremo mostrare ad occhio, ovvero per valenti e sofficienti testimoni, con quella medesima **infedelità** contenderanno, che questo esemplo non basta a un tanto fatto, del quale è la quistione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.2 Inottemperanza ai doveri della fede (cristiana).

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXI, cap. 20, vol. 9, pag. 73.18: non morranno in eterno, ma otterranno qualche volta la vita eternale; e quella iniquità o **infedelità** quantunque sia grande, non nocerà loro alla eternità, ma solamente alla lunghezza, e alla grandezza delle pene. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Non conformità al vero, errore.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374/75] 14, pag. 291.4: E molte altre cose arei potuto dire, se non ch'io temetti non farlo cadere in **infedelità** e credesse ch'io sotto spezie di giuoco dicessi tali cose; ma io nol farei mai, perché la Scrittura dice che l'uomo che mente uccide l'anima sua.

INFELICE agg./s.m.

0.1 *felice*, *infelice*, *infelici*, *infelicissima*, *infelicissimi*, *infelicissimo*, *infelize*, *infilice*, *infilici*, *infilicie*, *'nfelice*, *'nfelici*, *'nfelicie*; **a**: *ninfelice*.
0.2 Lat. *infelix*, *infelicem* (DELI 2 s.v. *infelice*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2** [10].
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *felice* (linguisticamente accettabile secondo D'Achille, *Cronaca isidoriana*, p. 90).

Locuz. e fras. *albero infelice* **2.2.2**; *dì infelici* **2.2.1**; *fare infelice* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Afflitto da una necessità insoddisfatta dell'animo. **1.1** Che manifesta una profonda afflizione. **2** Che non ha o è destinato a non avere una buona sorte. **2.1** Che non ha o è destinato a non avere un buon esito, una buona riuscita. **2.2** Che non è propizio o favorevole; che reca danno. **3** Malvagio, scellerato. **4** Che non è gradevole. **5** Che non dà frutto; improduttivo. **5.1** Privo di vita; deserto.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Afflitto da una necessità insoddisfatta dell'animo.

[1] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 244.5: E però si dice nel libro di Sapienza: «Chi gitta via la sapienza e la dottrina, è **infelice**»: che è privazione dell'essere felice.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 377.19: avegna che tu **infelice** arderai i· mezzo la fornace d' amore, fa' che tu paia freddo a la tua donna...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), Dedica, pag. 246.6: Vero è che dove bene avventurato già fui, ora **infelicissimo** mi ritruovo, sì come voi volete, di tanto solamente appagato che torre non mi potete ch' io non mi tenga pur vostro e ch' io non v' ami...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.17: imperçò che lo me' misero e **infelice** animo, ferio de la feria de la ocupacium pastoral, se recorda quar arcuna vota fu in lo stao monastico...

– [Prov.].

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 30.102, pag. 176: ché tu sai bene che 'l proverbio dice / che chi due lievri caccia, perde l'una / e l'altra lassa e rimane **infelice**.

– *Fare infelice*.

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.48, pag. 38: Virgilio 'l guida per la ria silice / mostrando, quanto può ragion humana, / come 'l peccato fa l'uomo **infelice**.

– Sost.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 5.19, pag. 30: Disse a la preposta: / "Voce una son a tutti gli **'[n]felici** / de coluï che nel deserto crida: / la via driççate del Segnor, amici, / come Ysaya proffetando ne guida".

1.1 Che manifesta una profonda afflizione.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 37.3, pag. 458: Videvi ancor le navi bellatrici, / i voti carri e li volti guastati, / e i miseri pianti e **infelici**...

2 Che non ha o è destinato a non avere una buona sorte.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.4: Potentemente gridava dicendo: « Di che vi rallegrate, **infelici** Troiani?

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 285.17: Voi, secondo sensibilitade, dite che 'l moto del Cielo, e le congiunzioni, ed aspetti causano nelli uomini d' essere virtuosi o viziosi, felici o **infelici**...

[3] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XVII.1: L'omo ch'è **infelice** / e sforzasi avanzare / perde suo affannare / finché Fortuna li tien torto el volto... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 30.29: Specialmente Dido **infelice**, devota a futura peste, non si può saziare nella mente... || Cfr. *Aen.*, I, 712: «infelix».

[5] **Gl f** *Chiose a Ciampolo degli Ugurgieri*, Eneide, XIV t.-q.d. (sen.), chiosa x, pag. 445.21: (**Infelice**:) isventurata per lo caso futuro, percioché poi s'uccise. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; chiosa all'es. precedente.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1366, pag. 89: O dolze, e plu cha dolze fiol mio, / o lume, o spechio, del mio chuor radize, / mai non serà questa doia in oblio. / O trista mi, topina et **infelize**!

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 5.13, pag. 19: Ma voy me festi novamente gusto / d'un vostro sòn, che per pietà si lagna / chon dolce modo et bela melodia / di quel caso terribel et ingiusto / di popoli **infelice** di Romagna...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 180.25: Dalla reina Iuvanna, moglie dello re Antrea, **infelice** re, abbe lettere graziose, dalla quale medesima la tribunessa ne abbe cinqueciento fiorini e ioie.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.14: et così la **felice** matre colli soi figlioli miserabelemente morio. || Cfr. **0.5**.

– Sost.

[10] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 26, vol. 3, pag. 91.9: Però il signore della giustizia si sforza di agguagliare le cose che sono ineguali, onde costui uccide, colui percuote, e l'altro manda in pellegrinaggio insino a tanto ch'egli abbia renduto cambio allo **infelice**, e abbia soddisfatto a colui ch'è stato isforzato.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 335.8: Però che se nobile et alta cosa è cacciare di campo il nemico, non è meno laudabile sapere avere misericordia dello **infelice**. || Cfr. Val. Max., V, 1, 8: «non minus tamen laudabile infelicis scire misereri».

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 111, pag. 120.36: e questo aggiugne ella per mettere compassione di lui in Virgilio, il quale intende di richiedere che l' aiuti, per ciò che degl' **infelici** si suole aver compassione.

[13] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 30.9: Considerava la malisia de l'astuto serpente, e che lo **ninfelice** vorrebbe vedere ciascuno in mizeria...

2.1 Che non ha o è destinato a non avere un buon esito, una buona riuscita.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 92.10: li quali, poy di la **infelici** batalya di Canna, aviannu iuratu d'andari in Ytalia cu issu Metellu et di lassari la republica... || Cfr. Val. Max., II, 9, 8: «post infeliciter commissam Cannensem pugnam».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 34, pag. 288.4: Lo quale re Ydumeo, videndo Ulixe in tale stato, maravellandose multo de tanta soa paupertate, recepiolo allegramente, non obstante quisto, explorando de luy e dommandandolo de li casy et accidenti **infelici** soy...

2.1.1 Che non dà alcuna utilità o vantaggio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 231.24: E Brutu que fichi? Unu pizulu et **infelici** momentu di vita con quantu vituperiu lu acatau! || Cfr. Val. Max., IX, 13, 3: «exiguom et infelix momentum uitae».

2.1.2 Che non è lieto.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 534.1: tragedia è canto in sublimo stilo, e tratta dei principi et àe felice principio et **infelice** fine, contrario a la comedia...

2.2 Che non è propizio o favorevole; che reca danno.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.12: visita la regione de' Latini, dove si commette trista battaglia d'**infelice** avenimento. || Cfr. *Aen.*, XI, 589: «tristis ubi infausto committitur omine pugna».

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 52.6: Nulla cosa è più **infelice** che la felicità de' peccatori; perciocchè la mala volontà più se ne cresce, e conferma.

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [II.8.7], pag. 57v.20: ma ne' detti malaventurati danni di battaglie e **infilici** guadagni di vittorie quanti ne periro! || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. III.34: Medusa Gorgon, tra queste **infelice**, / crudele ostinazion di tutto male, / morte, di tutto bene ispegnitrice. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.2.1 [Per trad. del lat. *dies nefasti*:] *dì infelici*: nell'antica Roma, giorni in cui non è lecito trattare gli affari pubblici o privati e amministrare la giustizia.

[1] **f** *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.), pag. 70.13: Indi fece anche li dì felici e **infelici**, perciò ch'era alcuna volta che non era utile di fare alcuna cosa col popolo. || Cfr. Liv., I, 19, 7: «nefastos dies fastosque fecit».

2.2.2 [Per trad. del lat. *arbor infelix*:] *albero infelice*: nell'antica Roma, albero consacrato agli dei inferi al quale si impiccano i condannati (?).

[1] **f** *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.), pag. 81.4: che il capo li fosse coperto e apicato colla fune a l'albero **infelice**, e battuto infra lle mura o di fuori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., I, 26, 6: «infelici arbori reste suspendito».

2.2.3 Legato a un evento doloroso o luttuoso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 200.18: Allora il malo letto e **infelice** ebbe me lasso di pensieri e gravato di sonno... || Cfr. *Aen.*, VI, 521: «infelix habuit thalamus».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 430.25: quando apparbe dall'omero alto l'**infelice** schaggiale e risplendente per le note balle del giovane Pallante... || Cfr. *Aen.*, XII, 941-942: «infelix umero cum apparuit alto / balteus».

2.2.4 Di cattivo auspicio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 428.8: O **infelici** uccelli, io cognosco il battere dell'ali, e il mortale suono, e i superni comandamenti del magnanimo Jove... || Cfr. *Aen.*, XII, 876: «obscenae volucres».

3 Malvagio, scellerato.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 190.28: vollimi percuotere, e dissi verso questa mia nuova moglie: 'Statti con Dio, **infelice** femmina; innanzi voglio che m'abbi martire, che marito'.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 377.11: Vedraine alquante vedove, ma in verità non ebbono mai marito, che ricoprono la loro lorda, e **infelice** coscienza con vestimenti religiosi, e onesti...

4 Che non è gradevole.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.20: rami d'albori sì mi danno lo **infelice** cibo, cioè bacche e dure cornie, e pasconmi erbe le quali ò divelte dalle radici. || Cfr. *Aen.*, III, 649: «victum infelicem».

5 Che non dà frutto; improduttivo.

[1] **f** *Poes. an. Più e più volte*, 1391 (tosc.-pad.), 54: non son però quello che voglia / ne sapia distinguere / ne per virtù extinguere / le malitie de quello arboro sterille e **infelice** / che con sette radice / in sua corte pulula... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Consolazione a Elvia*, XIV/XV (fior.), pag. 43r.5: alchuni se n'uscirono o per pestilentia o per le spesse aperture delle terre o per alchuni intollerabili vitii dello **infelice** terreno... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Helv.*, 7, 4: «infelicis soli vitia».

5.1 Privo di vita; deserto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 27.55, pag. 414: Così cercando il paese **infelice**, / tra 'l Nilo e 'l monte, in verso il sen d'Arabia...

INFELICEMENTE avv.

0.1 *infelicemente*, *infelicimente*, *infelicimenti*; **f**: *infelicissimamente*.
0.2 Da *infelice*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Nella condizione di chi è infelice. **2** Con esito negativo, non favorevole o propizio. **2.1** Con sciagura. **2.2** Incorrendo in errore.
0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Nella condizione di chi è infelice.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XII, cap. 13, vol. 5, pag. 43.5: Or come è vera la beatitudine, della cui eternità mai non si confida, quando l'anima ovvero ignorantissimamente non conosce la futura veramente miseria, ovvero **infelicissimamente** sempre teme nella beatitudine? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 11, pag. 206.27: Non si aumilieranno e' cattivi già disperati del perdono, ma la malignità dell' odio tanto crescerà in quegli, che meglio vorrebbono. Quello al tutto non essere pel quale sanno sé essere tanto **infelicemente**.

2 Con esito negativo, non favorevole o propizio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 106.2: deffendendu la partita di Pompeyu sou generu in Africa **infelicimenti**... || Cfr. Val. Max., III, 2, 13: «infeliciter Cn. Pompei generi sui defensis in Africa partibus».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 197.17: Non lasciando però Fabio, con li

nimici s' aboccoe, ma altrettanto **infelicemente** quanto mattamente, però che senza dubio il nemico il vincea. || Cfr. Val. Max., III, 2, 9: «tam infeliciter quam temere conseruit».

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 5, pag. 207.25: avea lungo tempo amata e vagheggiata **infelicemente** la donna di messer Francesco...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 94, pag. 581.17: Nella quale essendo stato vinto e avendo **infelicemente** un'altra volta tentata la fortuna della battaglia...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 13, pag. 215.19: essa orazione dello adirato duca fu loro più dolorosa, che la battaglia per tutto il dì **infelicemente** sostenuta. || Cfr. Liv., XXVII, 13, 1: «ut proelio per diem totum infeliciter tolerato tristior iis irati ducis oratio esset».

2.1 Con sciagura.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVIII, cap. 46, vol. 7, pag. 231.14: E li Giudei, che l'uccisono, e non vollono credere in lui, il quale convenia che morisse e risuscitasse, distrutti **infelicissimamente** dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 312.11: gictandose a ly pedi de Ulixe con multe lacrime et solluczy, dixe ch'era Thelagone tristo figliolo de Circe; «lo quale tu, Ulixe, patre mio, **infelicimente** suscepisti de epsa...

2.2 Incorrendo in errore.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVII, cap. 17, vol. 7, pag. 82.1: Ma quello che seguita: la verga della virtù tua fuori manderà Dio da Sion a signoreggiare nel mezzo delli nimici tuoi, è sì chiaro, che non solamente infedele ed **infelicemente**, ma eziandio svergognatamente si nieghi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INFELICITÀ s.f.

0.1 *infelicità*, *infelicitade*, *infelicitate*, *infelicitati*, *infilicitade*, *'nfelicità*.
0.2 Lat. *infelicitas*, *infelicitatem* (DELI 2 s.v. *infelice*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Condizione di chi è afflitto da una necessità insoddisfatta dell'animo. **1.1** [Con valore concreto]. **2** Condizione di chi è escluso dalla beatitudine eterna. **3** Cattiva sorte. **3.1** Ciò che reca danno; sciagura.
0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Condizione di chi è afflitto da una necessità insoddisfatta dell'animo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 130.25: Se' hora in luogo di vanitade! Anco in luogo di povertade! Anco in luogo d'**infelicitade**! Et eri in luogo di veritade, in luogo di ricchesse et in luogo di felicitade!

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 172.25: La VJ, con[si]de[ra]zione della grande **infilicitade**, la quale è in questo peccato.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 323.4: onde dice il Salmista delli peccatori: *Lo scontento, e la **infelicità** nelle vie loro, e non hanno conosciuto la via della pace*...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, conclusione, pag. 326.8: aver fatto ragionare di materia così fiera come è quella della **infelicità** degli amanti...

[5] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVIII, cap. 41, vol. 7, pag. 211.2: or che fa, ovvero ove mena, o in che modo, sì che possa l'umana **infelicità** alla beatitudine pervenire, se non conduce la divina autorità? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 8, vol. 6, pag. 35.4: E questo giudico vanissimo; però che non è maggiore **infelicitade** della felicità dei peccatori.

1.1 [Con valore concreto].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 36.4, pag. 339: Era a costor della memoria uscita / l' antica Tebe e 'l loro alto legnaggio, / e similmente se n' era partita / la '**nfelicità** loro, e il dammaggio / ch' avevan ricevuto...

2 Condizione di chi è escluso dalla beatitudine eterna.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 460.24: A questo si puote rispondere: che questo è passo d' **infelicitade** e non di grazia, e de' morti non de' vivi, di rei non de' buoni...

3 Cattiva sorte.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 265.3: Il misericordio[so] s'allegra dell'altrui prosperitade, ed hae compassione dell'altrui **infelicitade**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 16.15: et in quista guisa lu hunuri di lu supremu officiu perdutu per **infelicitati** vuy lu aricuperati per virtuti. || Cfr. Val. Max., V, 1.*ext*., 6: «supremi officii decus infelicitate amissum uirtute recuperastis».

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [V.1.*ext*.6], pag. 128r.3: E dice che l'officio della sepoltura perduto per la **infelicitade** racquistarono per li meriti di loro virtude. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INFELLARE v.

0.1 *'nfella*.
0.2 Da *fello*.
0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Rattristarsi.
0.8 Rossella Mosti 27.11.2016.

1 Pron. Rattristarsi.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 145, pag. 184: Arcompli mi' talento, [a]mica bella, / ché l'arma co lo core mi si '**nfella**.»

[u.r. 27.08.2019]

INFELLONIRE v.

0.1 *enfelonio*, *infellonire*, *infelloniscono*, *infellonita*, *infellonito*.

0.2 Da *fellone*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diventare (più) feroce (detto di animali). **2** Farsi più aspro (fig., con rif. ad un sentimento).
0.8 Rossella Mosti 06.02.2017.

1 Diventare (più) feroce (detto di animali).
[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 85, pag. 235.27: I tigri, e' leoni giammai non lasciano la loro fierezza, ma alcuna volta l'allentano. E quando crederai, che sien più mansueti, allora **infelloniscono**, e tornano alla lor fierezza.

2 Farsi più aspro (fig., con rif. ad un sentimento).
[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 21, vol. 2, pag. 255.7: E veggendo il consolo quelli ch'erano [prima] contrarii a' Privernati, **infellonire** di questa risposta, acciò che per benigna dimanda il facesse più umilemente rispondere...

INFELLONITO agg.

0.1 *enfelonio*, *infellonita*, *infellonito*.
0.2 V. *infellonire*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Crudele, privo di pietà. **2** Profondamente adirato, infuriato.
0.8 Rossella Mosti 06.02.2017.

1 Crudele, privo di pietà.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 217.4, pag. 141: «Amico, hor mi favella; / contra la tua donna, ch'è tanto bella, / credo che tu se' molto **enfelonio**.
[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 22.8, pag. 738: La crudel Morte, nimica di vita, / ne vien feroce sotto sua bandèra / e mena seco una gran turba e schèra, / che de l' umana gent' ell' ha rapita; / e dat' ha lor sì fatta gran ferita, / che fatto ha, di lor bella, brutta cèra: / così ad uno ad un ci vitupèra, / tant' è verso di noi **infellonita**.

2 Profondamente adirato, infuriato.
[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.28: Daniello fu ramentatore e dichiaratore del sogno di Nabucdonosor, per lo quale elli era adirato e **infellonito** ingiustamente contra li savi...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 89, vol. 2, pag. 564.7: Del mese di febraio del detto anno i· rre di Castello sdegnato e **infellonito** contro a· rre Vermiglio, e contro ai suoi Mori, in furore dell'animo suo uscì di Sibilia a dì XX del mese...

INFELTRARE v.

0.1 *infeltrata*, *infiltra*.
0.2 Da *feltro*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *infeltrato*.
0.7 1 Pron. Diventare simile a feltro.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Diventare simile a feltro.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 62, pag. 71.25: Uno autore dixe che el bambaxo è caldo e humido e apto a le vestimente. E quando elo è fresco, è molto caldo, perché el se **infiltra**.

INFELTRATO agg.

0.1 *infeltrata*.
0.2 V. *infeltrare*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventato spesso e compatto come feltro, indurito (detto di un'escrescenza carnosa).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Diventato spesso e compatto come feltro, indurito (detto di un'escrescenza carnosa).
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 29, col. 2.1: A fistola anticha. D'occhi. E s'ella fussi antica e vecchia, allora conviene cosa più forte V volte, doppiamente remuovere le cose che sono contro a natura, cioè la carne corrotta e **infeltrata**, colle medicine acute e forte, sì come: R(ecipe) colcotar, arsenico, sale armoniaco, vetriuolo darathe, allume an. d. I, calcina viva d. II... || Diversamente Elsheikh glossa: «infiammato».

[u.r. 14.03.2014]

INFEMMINARE v.

0.1 *infemeni*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Farsi molle e delicato come una femmina.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Pron. Farsi molle e delicato come una femmina.
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].73, pag. 51: Odio, lite o scisma mai non semeni; / fuoco d'invidia, quanto puote, amortilo, / et al signorso chi ben fa rapportilo, / scusando chi erasse per non sapere; / sia patïente e per nulla s'**infemeni**...

INFEMMINIRE v.

0.1 *infemminisce*; **f**: *infemminire*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere femmineo. **2** Divenire femmineo.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Rendere femmineo.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 5, par. 3, pag. 397.26: *Innocenzio, de vilitate conditionis humanae*. O ultima sozzura di lussuria, la quale non solamente **infemminisce** l'uomo, ma eziandio guasta 'l corpo!
[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Domitilla*: Non parla qui Salamone della

mala donna, ma generalmente accusa lo smisurato amore delle donne, il quale **infemminisce** lo animo virile e forte... || Levati, *Cavalca*. *Vite*, vol. V, p. 295.

2 Divenire femmineo.

[1] **f** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm.: E sono dati a tutte quelle cose, che fanno l'huomo **infemminire**. || Crusca (1) s.v. *infemminire*.

INFENTIZIAMENTE avv.

0.1 *infentiççamente*, *infintiççamente*.
0.2 V. *enfentizo*.
0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che infintamente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che infintamente.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 2.25: Et chosì stagando, lo ditto Re perversissimo, **infintiççamente** et maliçiosamente mostrando d' essere benigno inver li suoi çittadini...

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 25.14: Adonqua vestimoci tosto vestimenti negri de grameççа, et lagrimando **infentiççamente** nuy diremo che quella Tharsia soa figlia sia morta de dolore de stomegho, et ello veççando nuy chosì vestidi, lo crederae.

INFENTIZIO agg.

0.1 *enfentiço*.
0.2 Da *fentizio*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non sincero; falso, ingannevole.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Non sincero; falso, ingannevole.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 231.2, pag. 149: Ser Çuanino, eo sì me è ben pensoo, / viy-vu bene che no sonto **enfentiço**: / sovençe volte, qual eo sonto usoo, / e' traço aqua e ceno del paniço...

ÌNFERI s.m.pl.

0.1 *inferi*.
0.2 Lat. *inferi* (DELI 2 s.v. *infero*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.); **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. alla cultura pagana:] l'oltretomba.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Con rif. alla cultura pagana:] l'oltretomba.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.4: Nìn dubitu eu que, se li morti avenu alcun sentimentu, Plauciu et Orestilla purtaru a li **inferi** li soy vulti alegri per comunicationi di morti. || Cfr. Val. Max., IV, 6, 3: «nec dubito quin, si quis modo extinctis sensus inest, Plautius et Orestilla fati consortione gestientes uultus tenebris intulerint».

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 139-154, pag. 623.20: essendo morto Castore et andato a l'**inferi**, Polluce addimandò di grazia ad Iove che lo rivocasse...

[3] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 24r.8: stima quelle cose le quali ci fanno parere gl'**inferi** terribili essere favole et non soprastare a' morti alchuna tenebre né prigione [[...]]: e' poeti ànno tali cose per motteggi scripte et vexatoci di vani terrori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Cons. Marc.*, 19, 4: «...illa, quae nobis inferos faciunt terribiles...».

ÌNFERO agg.

0.1 *infero*; **f**: *inferi*.
0.2 Lat. *inferus* (DELI 2 s.v. *infero*).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 [Rif. a una divinità classica:] dell'oltretomba, infernale.
0.8 Ester Borsato 23.07.2015.

1 [Rif. a una divinità classica:] dell'oltretomba, infernale. || In contrapposizione con *supero* 'del cielo, celeste'.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.31], vol. 5, pag. 66.10: raccontando gli Ateniesi i suoi nefandi peccati ed inumani negli Dii **inferi** e superi commessi da lui... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 28-33, pag. 278.5: Apolline che significa la volontà iusta di Dio, la quale alcuna volta premia, et alcuna volta punisce, e però fingeno Apolline supero et **infero**, sicchè allora fu infero...

INFERRATO (2) agg.

0.1 *inferrato*.
0.2 Fr. ant. *enfeurré*. || Cfr. FEW XV/1, 160b.
0.3 Boccaccio, *Lett. napol*., 1339: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che foderato.
0.8 Luca Morlino 08.10.2014.

1 Lo stesso che foderato.

[1] Boccaccio, *Lett. napol*., 1339, pag. 182.1: E dapuoi alquanti juorni lo facimo battigiare e portàolo la mammana, ingumbogliato indello ciprese di Machinti, in chillo dello 'mbelloso **inferrato** di varo, non saccio se te s'aricorda qualisso boglio dicere eo.

INFERTÀ s.f.

0.1 *enfertà*, *enfertadi*, *enfertati*, *'-fertà*, *infertà*, *infertade*, *infertadi*, *jmfertade*, *'nfertà*, *'nfertade*, *'nfertadi*.
0.2 Fr. ant. *enferté* (DEI s.v. *infertà*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; **a** *Lucano* volg.,

1330/1340 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *gravato d'infertà* **1**; *infertà d'anima* **1.1**; *infertà d'animo* **1.1**; *infertà del corpo* **1**; *infertà dell'anima* **1.1**; *ingravato d'infertà* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Stato patologico o disfunzione dell'organismo; malattia. Estens. Contagio. **1.1** Fig. *Infertà dell'anima; infertà d'anima*, *d'animo*: stato di sofferenza o di manchevolezza morale (eventualmente legato alla condizione di chi si trova nel peccato). **2** Indolenza, inoperosità. **2.1** Fig. Debolezza morale. **3** Miseria; condizione di infelicità e sventura.

0.8 Cristiano Lorenzi 24.12.2014.

1 Stato patologico o disfunzione dell'organismo; malattia. Estens. Contagio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 54.11: Così fuoro trovati li comandamenti di medicina e gli adoperamenti per le **infertadi** e per le ferute...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: li s(an)c(t)i p(er) la fede vi(n)seno li rengni, et operòno giustitia, (et) accactòno ripromissione, turòno le bocche di lleoni, (et) spegnòno l'empito del fuoco, (et) ritussòno li talli dele coltella, et guaritteno le **'·fertà**...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.18: di tale modo la gente dell' oste per la fatica, la fame e il timore si corruppe, e crescendo la **infertade**, tanta pistolenzia e tanto puzzo abbondò, che le vie de' corpi morti si riempieano...

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 136.22: Vedi tu bene di che è obligato l' uno uomo all' altro per natura, cioè come si debbono sovenire ne' bisogni, e soportare [ne] le **'nfertadi**, e nelli erori e peccati gastigare...

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.32, pag. 109: «Or ov' è 'l naso, c' avì' pro odorare? / Quigna **'nfertade** el n' ha fatto cascare?

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 210.11: sì come aviene molte volte che, per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruzione d'**infertade**, le cose paiono quasi tutte rubicunde...

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 67.8: A quello che scrivesti, che avei inteso che la Balda e Giancarlo avano avuti male, e che temei che fosse per no' portareci bene di loro, in **infertà**, ti rispondo ch'elli è usato che li fanciulli e li uomini spessamente avano male...

[8] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 215.36: Et quale farae contra sia punita dalla badessa in del conpanatico d'uno die per ciascuna volta, se no· ll'avesse lasciato quel cotale digiuno di licença della badessa per necessità o **infertà** o altra iusta cagione.

[9] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 15, pag. 645.11: E queste processioni si facciano disciplinando e non rimanga veruno de' fratelli in veruno modo che non ci vengha se è nella terra di Prato, se **infertà** o altra giusta cagione nollo impedisse.

[10] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 45.54, pag. 865: Consiglio ciaschedun, prima ch'e' muoia / o che **'nfertà** le dia soperchia noia, / che l'anima sua acconci...

– Fig. [Con rif. alle pene d'amore].

[11] Giano, *Lasso che vogli'à*, XIII sm. (fior.), 10, pag. 406: Ciò è il Contraro, c'omo apella Amore, / ed i', 'n mio core, - lo tengno **Jmfertade**!

[12] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 1, pag. 85: De la fèra **infertà** e angoscioza / radicata 'n diverse e forte pene, / la qual dentro e dintorn'al meo cor sento, / cura tal vòi pigliar perdilettoza...

– *Gravato*, *ingravato d'infertà*: colpito da malattia.

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 464.19: E quivi appo la città d'Eboraco, gravato d' **infertà** morio...

[14] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 47.10, pag. 151: e se gravato sei d'**infertà** rea...

[15] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 72, pag. 261.28: e s'è saputo ch'egli èe tanto ingravato di sua **infertà**, ch'egli non puote scampare.

– *Infertà del corpo*.

[16] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 153.15: E Cato dice: «el secreto consiglio dei dire al fedele amico, e la **'nfertà** del corpo de' dire al fedel medico»...

[17] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 8.9: le 'nfermitadi dentro de l'anima sono cagioni de l'**enfertadi** del corpo...

[18] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.9: Ma non solo questo ch'aven detto di sopra si ne seguita per l'amare, ma e la **'nfertà** del corpo, perciò che per la mala digestione si turbano gli omori dentro, e di ciò ne nascono le febri e molte infertadi.

[19] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 6.28: La credenza dell'Unzione dell'olio santo si è, che se ne rimettano le peccata veniali a colui, che riceve la detta Unzione, e giovi a la **'nfertà** del corpo.

[20] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 24, pag. 17.7: la cridenza di la untioni di lu oglu sanctu est ki si remictanu li peccati veniali a quillu lu quali richippi la dicta untioni et giova a la **'nfertà** di lu corpu. || Per la lezione dell'ed. inclusa nel corpus, cfr. es. [19].

1.1 Fig. *Infertà dell'anima; infertà d'anima*, *d'animo*: stato di sofferenza o di manchevolezza morale (eventualmente legato alla condizione di chi si trova nel peccato).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 139.5: per discacciare la temporale pistolenzia del corpo, si provocava dell'anima la **infertà** perpetuale.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 222.10: A questo modo il peccato, però che toglie la sanità de l'anima e ogne **infertà** d'anima è peccato, sì ha molti nomi ne la Scrittura...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 212.4: così quella ballatetta considerò questa donna secondo l'apparenza, discordante dal vero per **infertade** dell'anima, che di troppo disio era passionata.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 285.17: Neuna differenza è intra la pazzia comune, e quella, che si commette ne' medici, salvo, che l'una è gravata d'infermità, e l'altra da false oppinioni. L'una ha cagione dalla sua infertà, l'altra è **infertà** d'animo...

2 Indolenza, inoperosità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 139.23: Quelli d' *Atene* uomini savissimi ne' costumi della pace, seguitavano li eccellenti spiriti della virtude del guerreggiare de' Lacedemonesi, appo li

quali la pigrizia infracidendo per **infertade**, de' suo' luoghi riposti è posta in piato... || Cfr. Val. Max. II.6.3: «languore marcens».

[2] **F** *Ecclesiaste* volg., XIV (tosc.): Per pigrizia infraciderà il legname del tetto, e per **infertà** di mani pioverà in casa. || Frediani, *Ecclesiaste*, p. 82.

– [In contesto fig.].

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 424-475], pag. 88.2: da quella parte sono le contrarie navi, e che deono muovere il pigro mare co' riemi, da quest'altra parte, con la '**nfertà** del grave mare, la fame èe per venire a li assediati. || Cfr. Lucano, *Phars.*, V, 449: «gravis hinc languore profundi».

2.1 Fig. Debolezza morale.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IV, cap. 20, pag. 73r.14: Però che questi cotali viçi, secondo che manifeste **infertà** palese, son riprese et sanate da presso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 17.8: Chi può pesare che volontà egli s'ebbe, quando commise il peccato? Nullo: Idio n'è il pesatore. E non solamente de le '**nfertadi** altrui, ma eziandio de la sua medesima è ignorante e non la conosce.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 169.22: vegiendo dunque Idio li suoi cherici, secondo la '**nfertà** de l'umana natura, cadere in isvariati peccati...

3 Miseria; condizione di infelicità e sventura.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 13.28: Chiunque è in peccato mortale, e è in questa **infertà**, sì ha perduta questa forma, sì come lo 'nfermo c'ha perduta la virtù e non può operare neente.

[2] **F** *Ecclesiaste* volg., XIV (tosc.): Et un'altra reissima **infertà**, la quale vidi sotto 'l sole: cioè che le ricchezze ragunate sono per danno ed a vergogna del segnor loro. || Frediani, *Ecclesiaste*, p. 54.

INFERVENTE agg.

0.1 *infervente*.
0.2 Da *fervente*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ad alta temperatura. **2** Fig. Impetuoso.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ad alta temperatura.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.16: Puoi che li Romani àbbero consumato e guasto onne campo, àbbero arzo lo lavoro e llo lino fi' in Vitervo, era mesa state de luglio, quanno lo callo stao **infervente**.

2 Fig. Impetuoso.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VIII, cap. 17, vol. 6, pag. 231.7: E già è questo da noi conosciuto, che se voi sosterrete il primo loro impeto, il quale essi fanno con **infervente** congegno e con cieca ira... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVIII, 17, 7: «fervido ingenio».

INFERVENTIRE v.

0.1 *inferventiscono*.
0.2 Da *fervente*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ardere (di zelo religioso).
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ardere (di zelo religioso).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, *S. Michele*, vol. 3, pag. 1234.2: E sono altri i quali accesi d'amore di contemplazione disopra, nel solo desiderio del loro Creatore **inferventiscono**, niuna cosa disiderano in questo mondo... || Cfr. *Legenda aurea*, CXLI, 202: «et sunt qui superne contemplationis amore accensi in solo conditoris sui desiderio anhelant».

INFERVORARE v.

0.1 f: *invervorato*.
0.2 Da *fervore*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Ciascuno amante che ama il Signore*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Riempire di calore (in contesto fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 02.02.2018.

1 Riempire di calore (in contesto fig.).

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Ciascuno amante che ama il Signore*, 7: **Infervorato** dall'ardente foco, / [[...]] / Christo abracciando nol abracci poco... || Tresatti, p. 901.

INFESTAGIONE s.f. > INFESTAZIONE s.f.

INFESTAMENTE avv.

0.1 *infestamente*, *infestissimamente*.
0.2 Da *infesto*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo aggressivo e ostile.
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 In modo aggressivo e ostile.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 25.19: Se bella [[la donna]] fia reputata, chi dubita che essa subitamente non abbia molti amadori, de' quali alcuno con la sua bellezza, altri con la sua nobiltà [[…]] e quale con piacevolezza **infestissimamente** combatterà il non stabile animo?

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 516.19: Piacque al senato, che i Macedoni primi fossero introdotti in senato [[…]] in parte spontaneamente accusanti i compagni del popolo romano, ma più **infestamente** M. Aurelio... || Cfr. Liv., XXX, 42, 2: «sed multo infestius M. Aurelium».

INFESTAMENTO s.m.

0.1 *infestamento*, *'nfestamento*.
0.2 Da *infestare*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44. **N** Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciò che nuoce e procura danno o fastidio. **1.1** Attacco militare. **2** Richiesta pressante.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ciò che nuoce e procura danno o fastidio.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 34, pag. 163.19: ma tu, a noi cagione di continuo **infestamento** ricevere da chi ci vede, a forza ci conduci a rompere quello che più caramente si dée guardare.

1.1 Attacco militare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 58, vol. 1, pag. 351.27: Se noi vogliamo ingannare i Fiorentini, mostrianne più teneri di Ripafratta che di Piombino, e eglino per prendere più tosto quello che più ci spiaccia, e per **infestamento** de' Lucchesi, prenderanno Ripafratta...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 234.6: E soprastando alquanto allo '**nfestamento** de' nimici sopra questo castello, ci occorre alcune altre matere a ccui ci conviene dare luogo per debito del nostro trattato...

2 Richiesta pressante.

[1] **F** Ricordano Malispini, XIV ex. (fior.): il detto papa per **infestamento** di molti fedeli di santa chiesa [[...]] fece uno grande concilio || Crescentini, Ricordano Malispini, p. 236.

INFESTANTE agg.

0.1 *infestante*.
0.2 V. *infestare*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Fastidioso e insistentemente molesto.
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Fastidioso e insistentemente molesto.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 1, pag. 16.20: Ma poi che de' molti [[uomini]] uno, a me per ogni cosa dicevole, m' ebbe, quasi fuori di speranza cessò la **infestante** turba degli amanti da sollecitarmi con gli atti suoi.

INFESTARE v.

0.1 *enfestante*, *infesta*, *infestado*, *infestala*, *infestando*, *infestandoli*, *infestano*, *infestar*, *infestare*, *infestari*, *infestarlo*, *infestarono*, *infestasse*, *infestassi*, *infestata*, *infestati*, *infestato*, *infestava*, *infestavan*, *infestavano*, *infesteranno*, *infestino*, *infestò*, *infestorno*, *'nfesta*, *'nfestano*, *'nfestava*, *'nfestavano*.
0.2 Da *infesto* (DELI 2 s.v. *infesto*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Aggredire, assalire qno o qsa, gen. con insistenza e accanimento, in modo da corromperne l'integrità fisica o morale (anche in contesto fig.). **1.1** Molestare, infastidire a lungo. **1.2** Invadere o percorrere (un luogo, un territorio, una regione), provocando guasti alle cose e alle persone. **2** Fare pressione su qno affinché compia una certa azione o prenda det. decisioni. **2.1** Pron. Impegnarsi, sforzarsi (per raggiungere un obiettivo).
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Aggredire, assalire qno o qsa, gen. con insistenza e accanimento, in modo da corromperne l'integrità fisica o morale (anche in contesto fig.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2569, pag. 282: Così è l'alma con la vera fede, / Che il mondo con diletto non l'**infesta** / E le cose divine sempre vede...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 339.8, pag. 213: che 'l primo [[dono]] dimostra sagaçe testa / habituata a senno puro e vero; / e 'l secundo l'anemo forte e fero / a far iustitia e punir chi la **infesta**...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 11.14, pag. 21: leva sù el volto e non guardar a terra, / ché 'l ciel cum la sua luce a sé ti chiama [[…]] che sol atrarte nel suo foco bramma, / come colui che 'nvidia l'human sangue / e sempre **infesta** con sua mortal guerra!

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 21.15: tu [[Filosofia]] in queste solitudini del nostro sbandimento, o mastra di tutte virtudi, dal sovrano cardine discesa, venisti? acciò, forse, che tu con false colpe meco colpevole sii **infestata**?». || Cfr. Boezio, *Cons. Phil*., I, 3: «An tu quoque mecum rea falsis criminationibus agiteris?».

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 650.36: Oimè, che singulare amico ho perduto! Tu quanto più l' avversità m' **infestava**, tanto più a' miei beni eri sollecito.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 231.15: Ma ancora ardii di seguire loro [[*scil.* i Troiani]] cacciati della patria **infestandoli** per l'onde, e opponere me a loro per tutto il mare quando fuggivano.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 35, pag. 281.22: [[Crisaorio]] venendo a morte, vide corporalmente e chiaramente negri e laidissimi spiriti stare dinanzi a sè e molto insistere ed **infestarlo** che morisse per menarlo all' inferno.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 193.8: Questi [[*scil.* i centauri]] furono i primi uomini, che co' cavalli andarono **infestando** e conturbando l'umana libertade.

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 64.6: Anche i luoghi a' quali discorre la terra di sopra da' monti, ovvero le valli, le quali la belletta de' fiumi satolla, è buona, s' ella non è troppo **infestata** dal freddo, o da acqua.

[10] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.23, pag. 9: Le tende lor fur tosto intorniate / Da leofanti che no eran bassi, / Sì che molto **infestavan** quella gente.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 284.2: Buoi **infestare** cole corna, masnade significa.

[12] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 1-3, pag. 149.34: Et ancora vi sono uomini peccatori **infestati** per incontinenza dal peccato della lussuria...

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 457.17: [[Scipione]] il dì seguente sceso del piccolo monte co' cavalieri in uno luogo sottoposto a quello [[...]] appressandosi alle stazioni de' nemici, e **infestandoli** con nuove zuffe, il dì consumò...

– Assol.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag.

207.13: Nientedemeno missore Iordano de Marini non cessava de **infestare** onne dìe, e prenneva e derobava la iente.

1.1 Molestare, infastidire a lungo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, pag. 694.21: e vede li rivi, per adietro chiari e correnti con soave mormorio, ora torbidissimi [[...]] con romore spiacevole gli ascoltanti **infestando**, discendere...

[2] *Stat. fior*., 1338/70, cap. 45, pag. 305.12: Perchè i vinattieri spesso ànno **infestati** et infestano gli albergatori per lo contado di Firençe e dicono che tutti quelli che tengono sopra le loro finestre orciuoli e bicchieri a vendere vino sono vinattieri...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 246.23: Racontano alcuni che Nembrot [[…]] fu tanto e sì importunamente da una mosca **infestato** che 'n sulla faccia li si ponea, [[…]]] che, da focosa ira mosso, fu in sullo arrabiare.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 295.8: Et qui stando Ulixe intese certi remury de la mollere soa Penelope, ch'era stata **infestata** da multi probi e valenti hominy, e de la constancia e castitate soa che aveva sempre observata constantemente.

1.2 Invadere o percorrere (un luogo, un territorio, una regione), provocando guasti alle cose e alle persone.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.5: In quel tempo li Normani, li quali era una chossa medesma che Noverni, grieve mente **infestava** Franza...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 192.31: in Tessaglia fu uno gentiluomo, ch'ebbe nome Issione, lo qual prima domò li cavalli, e dicese che furono in numero di cento, e sopra essi fece montare cento uomini, con li quali tutta Grecia **infestava**.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.19: lu Conti edificau duy castelli: l'unu fu Paternò, per **infestari** et terriri Cathania, a zo chi illu lu potissi prindiri pluy tostu...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 141, pag. 592.24: [[Sesto Pompeo]] si diede come corsaro ad **infestare** il mare e a prendere e a rubare e ad uccidere quanti poteva di quegli che delle sue parti non erano.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 12, pag. 96.23: E con questi ciento andava rubando, **infestando** e pigliando città e chastella e tutta Grecia molestò.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 52-69, pag. 159.26: Nino re delli Assiri incominciò prima ad **infestare** le parti vicine per signoreggiare...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. Pelagio papa, vol. 3, pag. 1570.4: In quel tempo i Tiri **infestarono** Armenia...

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 67.34: Siando un monestero, el qual avea edificà Bernardo, el era sì **infestado** da gran multitudine de mosche che dura consa era a tuti quî, chi l' abitava...

1.2.1 [Con rif al cielo:] oscurare creandovi scompiglio.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, pag. 822.15: volando vidono venuti sette bianchissimi cigni e altrettante cicogne; e con romore grandissimo quivi fermatisi, **infestavano** il cielo.

2 Fare pressione su qno affinché compia una certa azione o prenda det. decisioni.

[1] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 23.5, pag. 362: Se mullerita te **i(n)festa** de ben far(e), / sofferello i(n) pace e no ti li adirar(e).

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 33.20: e 'l padre di santo Albano essendo simigliantemente re, e essendo più volte **infestato** da' suoi amici, che faceva male che non maritava la figliuola, alla perfine la maritò...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 725.26: Ma, già pervenuta all' età debita a' matrimonii, il mio padre, forse da Giunone **infestato**, estimò la mia forma degna d' abracciamenti...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 137, vol. 3, pag. 273.17: Lo re Ruberto essendo molto **infestato** per lettere del nostro Comune [[…]] che mandasse uno di nipoti con gente d'arme...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 68, vol. 1, pag. 570.22: [[l'imperatore]] temperava per non rompersi da loro [[*scil*. dai Fiorentini]], con tutto l'atizzamento de' caporali ghibellini d'Italia ch'erano appresso di lui, ch'al continovo lo **'nfestavano**, perché si rompesse dal trattato della concordia de' Fiorentini...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 684.32: e non so quale idio dentro mi stimola e **infesta** a doverti il mio peccato manifestare...

[7] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 134.12: E con questi modi tanto lo **infestò** che 'l dicto papa [[Celestino]] in publico li promise de renunciare.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.4: Questo legato **infestava** tuttavia con lettere che llo tribuno tornassi a Roma, ca lli voleva alcuna cosa rascionare.

– [Con rif. ad un'azione giudiziaria].

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 34, par. 1, vol. 1, pag. 401.4: La podestà e 'l capetanio de la cità de Peroscia presente e che sironno e gl loro giudece, altra quegnunque de le parte adomandante e **enfestante** che se proceda, possano, siano tenute e deggano tutte e ciascune cause [[…]] difinire, decidere e termenare enfra cinque mese...

2.1 Pron. Impegnarsi, sforzarsi (per raggiungere un obiettivo).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 55.4, pag. 313: E' cavalieri insieme si scontraro / con tal romore e con sì gran tempesta, / che 'nsino al ciel le voci risonaro; / e con le lance ciaschedun s' **infesta** / di vender bene il romper quelle caro...

INFESTATORE s.m.

0.1 *infestatori*, *infestaturi*.
0.2 Da *infestare* (DELI 2 s.v. *infesto*).
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi arreca turbamento e danno. **2** [Per errata traduzione o per corruzione del lat. *festus* 'solenne, di festa'].
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Chi arreca turbamento e danno.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, pag. 784.39: Et aggiugne notabili sentenzie che, veramente la natura quando si rimase di producere giganti, fe bene per torre via li combattitori, et **infestatori** della pace.

2 [Per errata traduzione o per corruzione del lat. *festus* 'solenne, di festa'].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 32.11: Ma nui, li quali allura eramu officiali di lu templu, incumminzammu a fari grandissimi sollempnitati a killi cosi, di li quali lu dictu Simuni fu ultimu **infestaturi**, et cupersimu la chitati di rami di arburi... || Da un testo che rielabora *Aen*., II, 249: «nos delubra deum miseri, quibus ultimus esset / ille dies, festa velamus fronde per urbem».

INFESTAZIONE s.f.

0.1 *infestagione*, *infestazione*, *infestazioni*.
0.2 Lat. tardo *infestatio*, *infestationem* (DELI 2 s.v. *infesto*).
0.3 Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Alla forma *infestazione* degli *Assempri* di Filippo degli Agazzari, cit. in GDLI s.v. *infestazione*, corrisponde nell'ed. Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 324 il latinismo *infestatio*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che nuoce e procura danno o fastidio. **1.1** Attacco militare. **2** Allettamento ingannevole, lusinga.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Ciò che nuoce e procura danno o fastidio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 71.9: e poi per le novità seguite dopo la partita del legato, come detto avemo, e per **infestagione** e spendio de' capitani di parte guelfa e de' detti confinati...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 489.17: Che dunque voi, o monachi, l'auttorità de' preti voi grava? Voi ridottate l'**infestazione**?

1.1 Attacco militare.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): Li Catambri e Austuri, [...] poich'elli se rubellarono dai Romani, sollicitavano con contrarie **infestazioni** di sogiogare alcune vicine nazioni. || GDLI s.v. *infestazione*.

– Invasione (fig.).

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXII, cap. 8, vol. 9, pag. 153.23: Ma subito che la casa sua fu purgata da quella **infestazione**, pensava che dovesse fare di quella terra... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

2 Allettamento ingannevole, lusinga.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.30: Onde perisca quelli che prima trovò [i balli, chè] e giovani infra le donne, giovani e piccioli, che non conoscono e balli e li diletti, vi corrono, che sono cose manifeste di spessa vergogna, per le quali molte caste e buone donne alle ingannevoli **infestazioni** degli uomini malamente sono corse.

INFESTÉVOLE agg.

0.1 a: *infestevoli*.
0.2 Da *infestare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha effetti dannosi; nocivo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha effetti dannosi; nocivo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 240.11: Acciocchè i camangiari **infestevoli** animali non generino, in cuojo di testuggine tutti i semi che sparger dei, secca ovvero metti in più luoghi, o la menta semina tra 'l camangiare in molti luoghi, e massimamente intra i cavoli.

INFESTO agg.

0.1 *infesta*, *infeste*, *infesti*, *infestissimo*, *infesto*, *infestu*; **f**: *enfesti*.
0.2 Lat. *infestus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1. Che dimostra ostilità e avversione. **1.1** Che arreca un grave danno o che minaccia di farlo.
0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Che dimostra ostilità e avversione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 363.21: Allora il vecchio Drances, sempre **infesto** al giovano Turno e con odii e con infamie, così risponde...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.35], vol. 6, pag. 397.32: Areo ancora e Alcibiade [[…]] avevano incontro alla gente Achea sì fatta legazione a Roma rapportata, e sì **infesta** orazione avevano incontro a loro usata, che più tosto cacciati della città, che restituiti, apparivano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 96.15: Et chistu [[Saracino]] era innimicu di li Cristiani et multu **infestu**; kì chistu si era multu calidu et maliciusu in lu fattu di la guerra...

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 143.4: E a confirmare ciò che io t'ho dicto sopra, mostra bene che D. sequite quel che se lege ne li *Ati de li apostoli* de san Polo, el qual era molto **infesto** a la cristiana fede.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 10.135, pag. 69: "Meo nom'è Legïon", perché de questi / demoni molti era intrati in esso, / gli quali ad Iexù eran molto **infesti**...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 94.45, pag. 90: gli spirti tuo' [[*scil*. di Pisa]] crudeli e tanto **infesti** / contro a color, che ti facean possente, / ti faranno tornar ancor niente...

1.1 Che arreca un grave danno o che minaccia di farlo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 355.18: [[Enea]] Cotanto parlò, e va verso lui coll'asta **infesta**. Ma elli a lui: O crudelissimo, perchè mi fai tu paura?

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 68.6, pag. 405: «Morto è, ché troppo li fu **infesto** / il colpo della mia spada tagliente, / di ch' io sarò tutto tempo

dolente».

[3] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 131.26: l'ucello non mostra a li uccellatori in qual parte elli sia dimandato e la cervia non insegna a correre a li cani **infesti**.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 23.20: [[le]] cicogne, le quali sono naturalmente **infeste** alli serpenti.

[5] **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 669-70], pag. 116v.30: né an' la cerva non ensegna ali cani **enfesti** et contrarii a sì enstessa correre. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tosc.), 10, pag. 318: che sopra ogn' altro mal<e> quel è piú **infesto** / dove l' odio civil<e> regnar<e> si vede...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 384.28: Massinissa con aperta ribellione essere **infestissimo** nemico.

INFESTOSO agg.

0.1 *infestuso*.
0.2 Da *infesto*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Funestato da un lutto.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Funestato da un lutto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 261.9: E per memoria de la regina Ecuba da tando fo puosto nomo a cquillo luoco, perzò che quella regina nce fo cossì morta e sepolta, lo luoco **infestuso** e cossì mo' medesmo se clama.

INFETIDIRE v.

0.1 *infetidiscono*.
0.2 Da *fetido*.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare fetido (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventare fetido (in contesto fig.).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 369.23: O amante, tutte queste cose **infetidiscono** per tutti i tuoi sensi; queste cose dirai e da questa parte cerca i semi dell'odio tuo.

INFETTIVO agg.

0.1 *infettivo*.
0.2 Lat. *infectivus* (DELI 2 s.v. *infettare*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Che corrompe moralmente (fig.).
0.8 Rossella Mosti 15.09.2014.

1 Che corrompe moralmente (fig.).

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 58-72, pag. 817.19: *E 'l piacer loro*; cioè dei ditti pensieri vani non fusse stato alterativo et **infettivo** de la tua mente, *un Piramo a la gelsa*; cioè come fu quel Piramo infettivo et alterativo del gelso, u' e' avea dato la posta a Tisbe che dovesse venire...

INFEUDAZIONE s.f.

0.1 *infeudatione*.
0.2 Lat. mediev. *infeudatio*.
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Concessione a titolo di feudo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Dir.] Concessione a titolo di feudo.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 592.39: Volendo etiamdeo salutevelmente provedere a l'indempnità de la Romana Ghiesia, per la presente constitutione cassemmo et irritemmo tutte le venditione, locatione, **infeudatione**, alienatione e ciascune concessione facte per alcun modo a pocho tempo o a no poco...

INFEZIONE s.f.

0.1 *infecciom*, *infeciom*, *infectione*, *infetione*, *infezione*, *infezioni*, *infezzione*, *infezzioni*.
0.2 Lat. tardo *infectio*, *infectionem* (DELI 2 s.v. *infettare*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Corruzione, alterazione dell'integrità di qsa o qno. **1.1** Influenza negativa. **2** [Rif. alla teoria umorale:] alterazione fisica o dell'aria che causa malattie ed epidemie.
0.8 Ester Borsato 23.07.2015.

1 Corruzione, alterazione dell'integrità di qsa o qno.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 24.7: alcuna cosa se puote laidire e soççare in doi modi, o per appositione d'alcuna soççura overo per remotione d'alcuna belleçça, sì che manifesto ène in alcuna dipentura ke se puote laidire se si soçça de loto overo se lli se moçça el naso o altro membro; e così questa **infectione** nonn è per appositione d'alcuna turpitudine ma ène per subtractione d'alcuna belleçça...

– [Rif. all'ambito morale].

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 164.8: [[Tutti gli uomini]] participano e traggono della corrotta natura, la quale Adamo, peccando e perdendo l' originale giustizia, la quale Iddio gli avea data, disordinò e viziò, la **infezione** e la macola del peccato originale.

1.1 Influenza negativa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 121-132, pag. 610.27: *di Venere*; cioè de la lussuria, *avea sentito 'l tosco*; cioè l'amaritudine e la **infezione**.

2 [Rif. alla teoria umorale:] alterazione fisica o dell'aria che causa malattie ed epidemie.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.6: Scursite li humuri, et recuvite ad lo loco

et putref(ac)ti, i(n)tumidisce la goandula; et dein(de) ad lo pecto conco(r)re m(u)ltitudine d(e) humu(r)i p(er) la **i(n)fectione**.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.29: Et circa li anni VI.c.XLIII da po che Roma fo hedificata li populi de Mitridate ebero scì grandissima sterilità de vittoaglia et **infetione** de cactivo aero che XXX milia homini de essi morero de fame et de sete.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 440.16: El late meyore, segondo Gallieno, è el late dei corpi sani e naturale che no ha **infecciom** de algun altro humore e che no ha in si alguna quallitè excessiva e che sè chiaro.

INFIAGIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

INFIAMENTO s.m. > ENFIAMENTO s.m.

INFIAMMÀBILE agg.

0.1 *infiammabile*.
0.2 Da *infiammare*.
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto a prendere fuoco.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.01.2015.

1 Atto a prendere fuoco.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 296.28: vapore sanza fummo, alotta si chiama estus, che tanto è a dicere quanto cosa avaccio **infiammabile**, imperciò che il sottile terreste leggiermente s'incende e afiamma...

INFIAMMAGIONE s.f. > INFIAMMAZIONE s.f.

INFIAMMAMENTO s.m.

0.1 *infiamamenti*, *infiammamenti*, *infiammamento*, *inflamamento*, *'nflamamento*.
0.2 Da *infiammare*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fenomeno atmosferico caratterizzato da intenso riscaldamento o combustione con effetti luminosi. **2** [Med.] Alterazione patologica delle condizioni di equilibrio del corpo o di una sua parte, lo stesso che infiammazione. **3** [Rif. ad una condizione emotiva:] manifestazione esaltata. **3.1** Desiderio, smania. **3.2** Forte motivazione, fervore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.01.2015.

1 Fenomeno atmosferico caratterizzato da intenso riscaldamento o combustione con effetti luminosi.

[1] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [3], pag. 255.20: *... e vegonse molti altri segni, e apaiono magiuremente la state che 'l verno;* e le cagioni di questi **infiamamenti**, che sono ingenerati e ingenerano in alto, sì ditermina il filosafo nel primo libro de la «Metthaura».

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 390.3: Adunque baleno non è altro, che subito **inflamamento** d'aere, che prorompe ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.32: e questo è quando molto s'infiamma il vapore sottile e rado il quale è nel nuvolo sottile e aquoso, e alotta sanza suono neuno pare che alcuna parte del mondo getti fuoco. [[...]] E quando questi **infiamamenti** vanno per l'aiere in qua e in là, significano tempestade per la grande conmotione de' venti...

2 [Med.] Alterazione patologica delle condizioni di equilibrio del corpo o di una sua parte, lo stesso che infiammazione.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 165, pag. 57.8: Unguento bianco provato al dibucciamento delle cosce e dela verga e ad ogne dibucciamento overo **infiamamento**.

[2] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. VIII, cap. 17: e sì lli avenghono arsura di boccha, e di gola, e forte **infiamamento**, e febbre, e si turba il suo intellecto e 'l suo senno. || Piro, *Almansore*, p. 665.

3 [Rif. ad una condizione emotiva:] manifestazione esaltata.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.18: In molte migliaia di uomini non è se non uno **infiammamento** d'orgoglio; ma in gloria non v'ha punto di frutto...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 84, col. 1.41: ma desidera Iddio solo, il quale solamente per lui medesimo l'anima desidera di unirsi e di congiungersi nello **infiammamento** degli ardenti desiderii.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XIV, cap. 16, vol. 5, pag. 226.23: in questo officio di generare figliuoli, quelli membri che sono creati a quest'opera, non volesse essere subbietti alla mente secondo l'albitrio della volontà [[...]] e non incitati per **infiammamento** di libidine? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3.1 Desiderio, smania.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 16.37, vol. 1, pag. 152: Ki di te à sentimento / non cur' auro né argento, / sì è grande lo '**nflamamento** / de servir a tua bailia.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 34.26: Or, sì che in questo modo inganna lo demonio li homini che non si guardano, ché quello **infiammamento** è pessimo per loro però che mai non si può satiare, lo quale è tanto grande che troppo sarebbe malagevile ad compierlo...

3.2 Forte motivazione, fervore.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 2, pag. 34v.6: Però che 'l proximo è fedele e amoroso a' sentimenti della creatura, sì si degnia Idio che 'l sentimento di quella creatura sia suo instrumento: per lo quale e dal quale il proximo riceve nuovo spirituale **infiammamento**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1436.25: Poi che santa Elisabetta ebbe compiuta l'orazione, al giovane cominciò a rimanere il caldo; il quale giovane tornando a se medesimo, e alluminato de la grazia di Dio, entròe ne l'Ordine de' frati Minori. E quello **infiammamento** dimostrando così nel giovane, mostrava com'era focoso il fervore de l'orazione sue...

INFIAMMANTE agg.

0.1 *infiammante*, *infiammanti*.
0.2 V. *infiammare*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Avvolto dalle fiamme, rovente. **2** Fig. Che ispira ardore religioso.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2016.

1 Avvolto dalle fiamme, rovente.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 394.10: E poi è Flegetonte, ché interpetrato tutto ardente o tutto **infiammante**; e questo si verifica nel mondo: imperò che l'uomo che è in peccato d'ira, o di superbia, o di lussuria per malizia e bestialide, che si chiama violenzia, è in continua arsione d'animo e di corpo...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 7, vol. 2, pag. 240.9: [20] Ancora sopra questo Iddio, tuo Signore te ne trasse, e manderà loro carboni **infiammanti** ed accesi, insino a tanto ch' egli gli avrà uccisi e morti e ispenti...

2 Fig. Che ispira ardore religioso.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 92, col. 2.8: Gl'imperfetti hanno bisogno di purgarsi per la via purgativa che è detta di sopra e poi alquanto andare incontro a esso Iddio **infiammante** di sopra...

INFIAMMARE v.

0.1 *enfiamâ*, *enfiamado*, *enfiamay*, *enfiamba*, *enfiambandose*, *enfiambato*, *enfiambese*, *enfiamma*, *enfiammai*, *enfiammame*, *enfiammare*, *enfiammato*, *enfiammo*, *enflama*, *enflamà*, *enflamai*, *enflamano*, *enflamato*, *enflami*, *enflamma*, *enflammà*, *enflammò*, *infiama*, *infiamà*, *infiamada*, *infiamadi*, *infiamado*, *infiamae*, *infiamai*, *infiaman*, *infiamando*, *infiamandomi*, *infiamano*, *infiamao*, *infiamar*, *infiamare*, *infiamarono*, *infiamarsi*, *infiamase*, *infiamasi*, *infiamata*, *infiamate*, *infiamati*, *infiamato*, *infiamava*, *infiambasti*, *infiambato*, *infiame*, *infiamè*, *infiamerebbe*, *infiamese*, *infiami*, *infiamma*, *infiammado*, *infiammai*, *infiammale*, *infiamman*, *infiammando*, *infiammandoci*, *infiammandola*, *infiammandole*, *infiammandosi*, *infiammano*, *infiammante*, *infiammanti*, *infiammao*, *infiammar*, *infiammarci*, *infiammare*, *in fiammare*, *infiammarla*, *infiammarme*, *infiammaro*, *infiammarono*, *infiammarsi*, *infiammasi*, *infiammasse*, *infiammassero*, *infiammata*, *infiammatase*, *infiammate*, *infiammati*, *infiammatj*, *infiammato*, *infiammava*, *infiammavano*, *infiammerà*, *infiammerassi*, *infiammerò*, *infiammi*, *infiammin*, *infiammino*, *infiammò*, *infiammoe*, *infiammòe*, *infiammolla*, *infiammorono*, *infiamo*, *infiamò*, *infiamonolo*, *infianma*, *infianmato*, *inflama*, *inflamà*, *inflamada*, *inflamado*, *inflamai*, *inflamare*, *inflamari*, *inflamata*, *inflamati*, *inflamato*, *inflamatu*, *inflamausi*, *inflamava*, *inflamma*, *inflammada*, *inflammano*, *inflammar*, *inflammare*, *inflammasi*, *inflammata*, *inflammati*, *inflammato*, *inflammatu*, *inflammau*, *inframato*, *inframme*, *'mfiammati*, *'nfiamata*, *'nfiamatä*, *'nfiamma*, *'nfiammai*, *'nfiamman*, *'nfiammao*, *'nfiammar*, *'nfiammare*, *'nfiammasi*, *'nfiammasse*, *'nfiammata*, *'nfiammate*, *'nfiammati*, *'nfiammato*, *'nfiammava*, *'nfiammerebbe*, *'nfiammi*, *'nfiammò*, *'nflamato*, *'nflamma*, *'nflammando*; **a**: *inflammi*.
0.2 Lat. *inflammare* (DELI 2 s.v. *infiammare*).
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.1** [5].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen*., XIII u.v; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Memoriali bologn*., 1279-1300 (1287); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon*., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *infiammare contra* **3.2.2**.
0.7 1 [Rif. al fuoco:] alimentare e far divampare (anche fig.). **1.1** [Rif. agli effetti del fuoco:] ardere e far ardere; consumare con la combustione. **1.2** Pron. Prender fuoco. **1.3** Torturare con il fuoco. **2** [Rif. all'azione del sole e delle sfere celesti:] rendere estremamente caldo, riscaldare fino a provocare arsura. **2.1** [Rif. ai processi fisici e fisiologici che coinvolgono il calore e la sua trasmissione:] raggiungere e far raggiungere temperature altissime (anche pron.). **2.2** [Med.] Provocare un incremento patologico della temperatura del corpo o di alcune sue parti. **2.3** Pron. [Rif. al volto e agli occhi:] manifestare rossore. **3** Fig. Ispirare ardore e incoraggiare; accendere e animare (con rif. a passioni, virtù, sentimenti, ideali). Anche pron. **3.1** Conquistare e far innamorare. **3.2** Sollecitare l'ira o l'audacia che genera lo scontro o la battaglia. **3.3** Esaltare e indirizzare a qsa. **3.4** Accrescere d'intensità, potenziare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.01.2015.

1 [Rif. al fuoco:] alimentare e far divampare (anche fig.).

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.33: ca la fimina si è accasunj di **inflamari** lu focu di la cuncupiscencia carnali a li hominj -.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3858, pag. 353: L'acqua sottile il fuoco tosto **infiamma**, / E il caldo nel sottil poco dimora...

1.1 [Rif. agli effetti del fuoco:] ardere e far ardere; consumare con la combustione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 114.7: E lo tempio di Solomone ne

fu allora arso, e **infiammato**, che non durò più che quattro cento trentatre anni.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.10: Se **infiammare** i sacri templi aver voluto, se sacerdoti con dispietato coltello strangolare, se a' buoni uomini aver morte ordinata fossimo incolpati...

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 292.17: Ella sognòe, che vedea nascere di sè uno cane portante una fiaccola di fuoco in bocca, la quale **infiammava** tutto il mondo...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 202.10: ed esce dell'aiere freddo e nuvoloso com'esce il fuoco d'una canna, cioè d'uno bucciolo nel quale fosse messa la stoppa e fosse **infiammata**, e fossene sospinta e cacciata con alcuna cosa...

– [In paragoni e usi metaf.].

[5] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.10, pag. 111: Or dunque no è maraviglia / se fiamma d'amor m'apiglia / guardando lo vostro viso, / ché l'amor mi '**nfiamma** in foco.

[6] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1287) 19.7, pag. 37: tolto m'hai lo core, / et hame preso e de foco **inflamato** / che no me posso partir nesonore.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 10, pag. 171.9: come dicie Salamone: «Conloquium mulieris quasi ingnis exardescit», 'El parlare delle fenmine così come il fuocho **infianma**'...

[8] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 46.6, pag. 113: E di tornar mi sforza lo volere, / sì m'ha '**nfiammato** Amor del suo calore; / e poi, quando mi parto, lo dolore / alor ritorna, e partesi il piacere.

[9] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.75, pag. 171: Ancor ne li occhi, ond'escon le faville / che m'**infiammano** il cor, ch'io porto anciso, / guarderei presso e fiso, / per vendicar lo fuggir che mi face...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.24: Tu sii contento d'**infiammare** non soe quali con la tua fiaccola, e non t' impacciare nelle mie lode.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.10: e nessun è chi l'amorta né chi 'l voglia negar, ma çaschun la prende e atiçça e pù e pù l'**infiama**...

[12] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 140, pag. 28: fora è di tuttu iocu, - di tal chaya firutu; / **inflamausi** comu focu, - videndumi isbadutu.

[13] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 18, pag. 117.14: O fuoco santo, come dolcemente ardi, segretamente luci, disideratamente **infiammi**!

1.2 Pron. Prender fuoco.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.33, pag. 159: Ma ben ritorneranno i fiumi a' colli / prima che questo legno molle e verde / s'**infiammi**, come suol far bella donna, / di me...

1.3 Torturare con il fuoco.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 896.20: "Forte colonna [di Dio] fue santo Stefano quando tra le mani piene di pietre tenuto come da forti tanaglie, standob bene fondato ne la fede era **infiammato**, era preso e percosso, menato, costretto, accresciuto, battuto e non soperchiato". || Cfr. *Legenda aurea*, 108,95: «igniebatur et pendebatur, feriebatur et producebatur...».

1.3.1 Fig. Tormentare.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.16, pag. 496: Ài perduto o smarrito / patre, fillo oi marito, / frate carnale oi mamma, / ke 'l cor t' arde et **enflamma**?

2 [Rif. all'azione del sole e delle sfere celesti:] rendere estremamente caldo, riscaldare fino a provocare arsura.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.8: E Aristotel dis: Lo thron no è neguna altra colsa se no amorzament del fog ila nuvolia, ch'el vapor sech siant levà su e siant **inflamà** dal calor de l'aier, quand el entra in me' la nuvolia aquosa...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 29-33, pag. 185.6: e dice che la cagione che i corpi celestiali riscaldano i corpi di sotto si è il loro movimento, ché noi vegiamo manifestamente che il movimento puote assottigliare e **infiamare**, come si puote vedere nelle cose che corrono velocemente.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 18.80, vol. 2, pag. 305: e correa contra 'l ciel per quelle strade / che 'l sole **infiamma** allor che quel da Roma / tra ' Sardi e ' Corsi il vede quando cade.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 368.11: Oh quante volte io posto nell' eremo, in quella terribile solitudine, la quale **infiammata**, e quasi arsa dagli ardori del Sole, la quale eziandio a' monaci è orrido abitacolo, mi pareva per operazione del nimico essere fra le delizie di Roma.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 204.20: imperciò che non è cosa inconvenevole e impossevole che in una medesima cosa sia il fuoco e 'l caldo accidentale che lo **infiamma**, e il freddo esentiale che 'l contiene.

2.1 [Rif. ai processi fisici e fisiologici che coinvolgono il calore e la sua trasmissione:] raggiungere e far raggiungere temperature altissime (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 141.5: ché s'ella se purga e copre d'acqua, possase purgare e coprire de foco en tale modo che en quella contradia se rescaldi l'acqua, e **enfiambese** l'aere e arda asieme colla terra.

[2] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): che quando li pori del corpo sono costretti e rinchius, la fumositade del corpo non puote avere via per venire di fuori del corpo, rimane dentro e **infiamma** tutto il caldo naturale, e accende... || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 3.

[3] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De l'aere*, pag. 17.11: el besongna allora che 'l movim(en)to e la fadiga sì manchi, conçosiaché p(er) lo gran calore del sole lo calor naturale co li spirti cordiali s'**enflama** e co(n)sùmase la radicale humiditade.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 37.15: imperciò che per li tempi del gran calore, il calore naturale cogli spiriti del cuore s' **infiamma** et consuma l'umiditade radicale.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 198.29: La terza cagione si è per la convenienza ch'hae il vapore secco terreste co la fiamma del fuoco, la quale convenienza non hae l'umido aqueo, e imperciò il calore, il quale **infiamma**, più si conserva nel vapore terreste che non fa ne l'aqueo.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 298, pag. 325.15: E quello pensamento si muove gli quattro omori del corpo, e **infiammano** al menbro, ove la volontà della natura è; e si l'enfiano per diritta natura, ché il menbro si è fatto alla maniera della vescica.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 176.9: Ora vole Aristotile che non solamente li effetti delle cose mutino l'airo, ma anco se muta l'airo per lo volere, li penzamenti dello omo; ché, quanno uno vole occidere un aitro, li spiriti se lli **infiammano** aduosso.

– [In contesto fig.].

[8] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 70.12, pag. 131: ma sentendo il calor che dentro **infiamma**, / tornaro a riguardarla, isneli e presti, / cum li sospir[i] che suol [trar] chi ama.

2.1.1 Provocare, nel contatto, una sensazione di bruciore.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.6], pag. 48.26: La feça del vin veio è questa che se aministra. E convense bruxare como se bruxa la spuma del mare, dapò che l'è seccà forteme(n)tre. [[...]] Alguni se inçegna a brusarla e sepellisela sotto a le bronce e lasala, infina che la se infiama. [[...]] E quando la se mete a la lengua, la **infla(m)ma** forteme(n)tre pe(r) la soa forte adhustion.

2.1.2 [Rif. a metalli e minerali:] diventare rovente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 180.23: e enfiambandose, e facendo fuoco e fugendo, va facendo rumore entro per lo vapore acqueo, come lo ferro **enfiambato** che va facendo rumore entro per l'acqua...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.8: Grisolito risplende come oro et **infiamma** come fuoco.

2.2 [Med.] Provocare un incremento patologico della temperatura del corpo o di alcune sue parti.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.4: prendendo quella erba, prende e devora quello verme lo quale molto l'**infiamma** lo fegato...

[2] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Ma il caldo naturale è allora infiammato e acceso; e così **infiamma** e arde tutto il corpo, e questa è la ingenerazione della febbre. || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 3.

[3] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Deli veleni*, pag. 29.5: L'altro velen sì è ch'ello scalda (e) **infla(m)ma**, e conósesi imp(er)ciò che 'l stomego incomença a rescaldarse...

[4] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): Perfidi basilischi e gran serpenti / son nel deserto dell'umana foce, / con draghi, bisce pessime e mordenti, / lori tòsco puzzolente **infiamma** e coce... || Varanini, *Cantari*, 293.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 169, pag. 173.4: Inperçò lo incita e **infiama** le apostematiom infiamà e ressolve le apostematiom dure che no è tropo infiamè, çoè che ha pucha humiditè, e curale.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 86, vol. 2, pag. 308.13: e incende il sangue e **infiamma**, se sene mangia disordinatamente.

2.3 Pron. [Rif. al volto e agli occhi:] manifestare rossore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 9, pag. 443.17: il corpo triema, la lingua s' impaccia, la faccia s' **infiamma**, inaspriscono gli occhi...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.12: Sùbito se mutava nella faccia, sùbito suoi uocchi se lli **infiammavano**.

3 Fig. Ispirare ardore e incoraggiare; accendere e animare (con rif. a passioni, virtù, sentimenti, ideali). Anche pron.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.14, pag. 110: e già mai non si crede / c'Amor conosca il male c'altrui **inflama**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1845, pag. 240: E guarda in tutte parti / ch'Amor già per su' arti / non t'**infiammi** lo core...

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 13, pag. 101.8: «No(n)n è libero cui **i(n)fia(m)ma** l'animo sup(er)bo».

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: La sup(er)bia fa li ho(min)i s(er)vi (et) tolle loro la libertà dela me(n)te; unde disse lo savio: non è libero quelli lo quale **infiama** l'animo sup(er)bio.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.8, pag. 205: Li mei pover discipuli per lo monno mannai, / de lo Spirito Santo lor coraio **enfiammai**: / la fede mia santissima per lor sì semenai...

[6] Paganino da Serzana, XIII (tosc.), 50, pag. 117: Dunqua vostro valore / e mercede mi vaglia, / ca foco mi travaglia - che no spigna, / e vostra caunoscenza / ver' mi d'amor s'**inframme**...

[7] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 757, pag. 282: [L]a biada Katerina de tale mesaçero / de l'angele de Cristo sì n'ave confortero, / e fo **in[fl]ammada** en força et en valore....

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.593, pag. 148: De li corpi fé comando, / chi contra fesse condanando / fossem dâi manjar a cam / per spaventar li crestiam. / Morti questi, l'emperaor, / poi **inf[i]amao** de so foror, / chi no cessava de mâ far...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.18: Ancora per vin elli s'**enflama** en ira e dise ad oltri villanie e ven a brige et a question.

[10] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), p. 346: e **infiammoe** ferventemente dell'amore d'Ermione...

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 250, pag. 378, col. 1: Andò pronta et ardita, / no inpagorenno mica; / da Dio era **infiammata** / et bene confortata.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.7: Invidia continuo ci **infiamma**, dolendoci del bene del prossimo, spirituale o temporale, godendo nel lor male.

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. IV, pag. 67.8: Do, ki iuvanu li vechi oy li viduali vistimenti quandu la persuna esti **inflamata** d'amuri? Certu nenti, ka la morbita flamma mania li midulli dintru l'ossa.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 68.1: Eciandeu lu animu di Marcu Castriciu fu **inflammatu** di libertati.

[15] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 30.26: e specialmente in quelle utilitadi che Cristo fece a noi quando ci venne ad illuminare ed **infiammare** e ricomperarci d' ogni servitù di peccato...

[16] *Lett. bologn*., XIV pm., pag. 53.4: Façote asavere che l'una de quelle cosse che fa plu **infiamare** l'anema de l' amore de Dio si è la lecione.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.15: Et lu Conti, quantu pluy li vidia attenti a loru difensioni, tantu pluy si **inflamava** di ira et di turbationi, comu li potissi humiglari et distrudiri.

[18] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 39, pag. 62.14: Oldido questo Neron tuto se **inflamà** de ira e comandà che tuti li cavalieri de Cristo fosse bruxadi e che a misier sen Polo fosse taiada la testa.

[19] *Poes. an. savon*., XIV, 1.36, pag. 15: Or, amor pien de doceza / chi fai lo mondo desprexiare, / quela anima se pò alegrare / chi è **enfiamâ** de lo To amore.

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 703.16: Queste VI cose dee avere il fervore, come dice san Bernardo: "Il fervore tuo **infiammi** la caritade, informi la veritade, governi la scienzia e fermi la costanzia".

– [Rif. ai vizi ed alle forti tentazioni].

[21] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.17: Queste cose q'è dite de sovra, e lo furore qe

me **enflamà** e la rabia dela luxuria qe me arse, semeiantrementre conforta mi a seguer et a far questi fati.

[22] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 224.20: Onde disse un savio: nonn è libero cului ch'è **infiamato** del superbioso animo.

[23] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 57, pag. 291.7: Chi questo non crede è eretico. Apresso esce di fuori ne la carne, e questo è massimamente in due vizii, cioè concupiscenzia e ira, che immantanente **infiammano** la carne.

[24] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 298.15: E lo maligno spirito ne prese di pió orribili di sé, e andosine al lecto del servo di (Cristo), e **infiamonolo** e tentono tanto fortemente la carne di lui in del'amore dele donzelle e in dela loro beltade che molto fu (com)bactuto e tentato.

3.1 Conquistare e far innamorare.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.19, pag. 111: E quel bascio mi '**nfiammao**, / ché dal corpo mi levao / lo core e *dedilo* a vui.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 194.12: Ancora m' **infiamma** la tua bellissima andatura colli tuoi belli piedi...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 1, pag. 124.30: così tu, abbracciandoli e baciandoli, metti in loro il tuo segreto fuoco, e **infiamma** sì l'un dell'altro, che mai il tuo nome de' loro cuori per alcuno accidente non se ne spenga.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 87.1: Ma Oreste esendo **infiammato** per grande amore de la sua moglie, tolta a lui, istimolato dalle furie dell' operazioni sue scellerate, uccise Pirro incauto agli altari del Padre.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 11, pag. 79.20: L'amore tuo m' **infiamma** e mi distrugge e fa l'anima languire.

3.2 Sollecitare l'ira o l'audacia che genera lo scontro o la battaglia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.68, vol. 1, pag. 215: e li 'nfiammati **infiammar** sì Augusto, / che ' lieti onor tornaro in tristi lutti.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 19, vol. 2, pag. 111.11: Grande parte del senato diceva, che sarebbe loro bisogno Servilio Aala, il quale non attizzasse e **infiammasse** il comune nemico, comandando ch'egli fosse messo in prigione...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 98.32: Le parole di Lelio, parlante cose pietose, **infiammarono** i non freddi petti de' romani giovani: essi sospinsero avanti la sostenuta battaglia, uccidendo non picciola quantità della canina gente.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.12: Dopo questo l'imperadore, irado e **infiamado** del so vicario, tignando male in core, subitamente a forore cum tuta la soa gente muntò a cavalo e tuti armadi a fero, metando çascuno, piçoli e grandi...

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 132.14: e eccecò li giudei, affocò li pagani, **infiamma** li cristiani, punisce gli ostinati, abbassa li potenti che in sul le sedie erano essaltati.

3.2.1 Accendersi d'ira, adirarsi.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.), cap. XXV: Filippo vedendo lo suo figliolo più spesso essere con li legati, che con lui, cominciò ad **infiammare**... || Gualteri, *Romuleo*, vol. II, p. 167.

3.2.2 Locuz. verb. *Infiammare contra* (a) qno o qsa: rendere avverso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 326.21: Mario indarno abbiendo attentato di muovere contra Silla i gentili di Roma, e 'l popolo contra lui **infiammare**, e' cavalieri armare contra lui...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.67, vol. 1, pag. 215: La meretrice che mai da l'ospizio / di Cesare non torse li occhi putti, / morte comune e de le corti vizio, / **infiammò** contra me li animi tutti...

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 107.18: e andossene ad Ardea per ismuovere ed **infiammare** l'oste contra il re...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 126, pag. 512.24: e sanza destarli si partì della camera, **infiammato** contra loro, e in tutto deliberando nell' acceso animo di tal fallo farli punire.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 421.4: però che nel dicto loco esso **infiamò** Cesare con le sua parole contra a Roma, sì como io te dirò apresso in questo capitulo...

3.3 Esaltare e indirizzare a qsa.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 225, pag. 25: Fu sua spiritual figliuola / quella olorita vïola, / **infiammata** a divin scola, / et per gratia conventata.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.14: Adlora lo spirito signoreggia, quando el diletto del mondo è infastigg[ito], e 'l pensiero de l'animo è puro, e 'l desiderio a Ddio è **infiammato**.

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.25: Lu studiu de kistu patre sanctu fo non avire niente in kistu mundu, si non de sollichitare et **inflamare** allu amure de vita eterna le pirsuni li quali andavanu ad illu...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.39, pag. 15: e tosto ch'ebbeno de mi la clave, / cum benigno rimarcho / mi conplançea en atto sì pietoso, / ch'al tormento mi **enflammò** plu çoioso.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 124.10: tegnandose a man, inseme balavam e çugavam e, per questo modo, **infiamese** le mente lor a luxuria.

[6] **a** *Stat. bologn.*, XIV sm., cap. 14, pag. 214.2: ch'ello provochi onne persona de bene a meio et **inflammi** çascuna al divino amore.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1602.10: "Rivestiamo l'armi de la luce". Riscaldano **infiammando** a carità, onde dice Giobbe, capitolo XXXVIII: "Non sono caldi i suoi vestiti?"

3.3.1 [Seguito da un'infinitiva introdotta da una prep.:] spronare e motivare a compiere una specifica azione. Pron. Essere totalmente dedito ad una azione o ad una missione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 6, pag. 48: K'è gram dri soi peccai e a ben far s'**inflama**, / Sí prega la regina e dis: «Oi dolce dama, / Denanz da De, peccando, sont stao in rëa fama.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 358.9: Mitridate, acceso d' ira, di male fare s' **infiammò**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.11, pag. 134: La speranza **enfiammame** d'aver salvazione...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.70, vol. 3, pag. 500: «L'alto disio che mo t'**infiamma** e urge, / d'aver notizia di ciò che tu vei...

[5] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 1.9, pag. 204: In gioia lo mi tengno ed in comforto. / Perchè 'n amar m'**infiama** lo volere...

[6] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 195.24: tanto furono i Romani **infiammati** e ardenti di combattere, sì per lo disonore che i nemici aveano loro detto, e sì per lo indugio ch'aveano fatto i consoli.

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 8.4, pag. 311: introò Sattàn nell'anima suo cruda: / a tradir suo signor lo '**nfiamma** e tira...

[8] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 170, pag. 242.16: Ma illa est tutta **inflamata** dentru a pensari di Deu et ad amarilu et non desidera si non Deu haviri et per Deu tutti li altri cosi adimentica...

[9] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.7: et con grande desiderio s' incomenzao a travaglyare de volere vedere lo suo patre, e fortemente se **infiammao** de volere andare a lluy...

3.4 Accrescere d'intensità, potenziare.

[1] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 13, pag. 67.19: Et quantunque l'amistade si conservi e cresca per ricevere e per dare benefici e per aveduto studio e dimestica usanza (le quali cose, essendo agiunte al primo movimento dell'animo, **infiammano** meraviglosa benivoglenza), non è però vero che l'amistade nasca per cagione di menipossanza...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 1.6, pag. 71: Quella il notrica in amorosa fiamma / Con un dolce martir pien di disire; / Questa lo strugge oltre misura e '**nfiamma**, / Tanto ch'a doppio è forza che sospire.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 703.16: Queste VI cose dee avere il fervore, come dice san Bernardo: "Il fervore tuo **infiammi** la caritade, informi la veritade, governi la scienzia e fermi la costanzia".

3.4.1 Fig. Raggiungere l'apice dell'intensità (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 168.22: Ma s'ei troppo malamente fosse straniato ver noi, allora ne conviene rifuggire a «insinuatio», in però che volere così isbrigatamente pace e benivoglienza dalle persone adirate non solamente non si truova, ma cresce et **infiamasi** l'odio.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 33.10: In tanto s' accese e **infiammò** la indignazione di Dio delle cose ree, che vi si facieno...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 3, pag. 415.14: *Ambruogio in libro de Nabute*. L'avarizia per lo guadagno s'**infiamma**, non si ristrigne, e ha quasi gradi, de' quali quanti più ne sale, più ne disidera di salire.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 75.4: chè quanto la cosa ven plu vedadha tanto la concupiscencia e lo desiderio s'**enflama** plu en lo contrario.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 84.15: A queste parole di Drance fue **infiammata** l'ira di Turno...

INFIAMMATAMENTE avv.

0.1 *inflamadamenti*; **f**: *infiammatamente*.
0.2 Da *infiammato*.
0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con grande determinazione e accanimento.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.01.2015.

1 Con grande determinazione e accanimento.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 95.12: miser Palamides che avea gran volontade de far bontà vegando li ogli de soa dona, se fere de sì gran força in lo tornero e così **inflamadamenti**, con s'el no li chaiese de soa vita; el se buta lo schudo alle spale, prende la spada a doe mane.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. II, cap. 25, vol. 1, pag. 191.15: non si sarebbono li Romani portati sì **infiammatamente** a fare battaglie civili, come feciono per le loro [[degli dei]] istigazioni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 20.11.2019]

INFIAMMATIVO agg.

0.1 *inflamativa*, *inflamativo*; **a**: *infiammativa*; **f**: *infiammative*, *infiammativo*.
0.2 Da *infiammare*.
0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Per *virtù infiammativa* > *virtù*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Che provoca un forte incremento della temperatura corporea. **1.1** Fig. Che ispira fervore. **2** Fig. Adatto a percepire ed accogliere l'ardore (di qsa).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.01.2015.

1 [Med.] Che provoca un forte incremento della temperatura corporea.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 340, pag. 375.12: E fa tege simelle a quelle del fen griego, in le qualle è una somença piçola [[...]] E sì à vertù calda **inflamativa**, per la qualle la ressolve le apostematiom..

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 93, vol. 2, pag. 313.8: La Pastinaca [[...]] Ha ancora in sè alcuna virtude **infiammativa**, per la quale ajuta il coito, la quale quando si costuma, genera sangue non laudabile.

[3] **f** *Mesue* volg., XIV: Delle medicine acute le vecchie sono migliori, ... le più fresche sono lattose ed **infiammative**. || *Crusca* (5) s.v. *infiammativo*.

1.1 Fig. Che ispira fervore.

[1] **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): li quali raggi sono questi: cioè amore esuberativo, ardore **infiammativo**, timore terrificativo, orrore conculcativo, dolciore saporitivo. || Dello Russo, *Meditazioni*, p. 8.

2 Fig. Adatto a percepire e accogliere l'ardore (di qsa).

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 211.28: E qui pone l'autore la terza actitudine che l'amore domanda nel suo suggetto, e questa aptitudine è che 'l suggetto sia **inflamativo**, cioè sia sì atto a la natura dell'amore che possa l'amore crescere in esso et accendere il suo fervore...

INFIAMMATO agg./s.m.

0.1 *enfiamado*, *enfiambato*, *enfiammato*, *enflamà*, *enflamai*, *enflamato*, *enflammà*, *infiamà*, *infiamada*, *infiamadi*, *infiamado*, *infiamae*,

infiamai, *infiamata*, *infiamati*, *infiamato*, *infiamè*, *infiammata*, *infiammate*, *infiammati*, *infiammatj*, *infiammato*, *infianmato*, *inflamata*, *inflamato*, *inflamatu*, *inflammata*, *inflammato*, *'mfiammati*, *'nfiamatä*, *'nfiammati*, *'nfiammato*.

0.2 V. *infiammare*.

0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Lett. sen*., XIII u.v.; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300 (1287); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Per *aere infiammato* > *aria*.

0.7 **1** Avvolto dalle fiamme (anche in contesto fig.). **2** Che raggiunge alte temperature per surriscaldamento o combustione. **2.1** [Astr.] [Rif. alla regione dell'atmosfera più vicina alla sfera del fuoco]. **2.2** [Med.] [Rif. ad un organo interno:] surriscaldato per un'alterazione patologica. **2.3** Che trasmette intenso calore. **3** Fig. Fortemenente coinvolto e ispirato da un sentimento o da una passione. Estens. Innamorato. **3.1** Mosso da una forte motivazione o dalla smania di fare qsa. **3.2** Che prova e manifesta tormento, contrarietà o ira. **3.3** [Rif. ad un sentimento, una passione o un'attitudine:] estremamente intenso. **4** Che emana o riceve intensa luce e la irradia. **4.1** Astr.] Sost. Costellazione dell'emisfero boreale, nota anche come Cefeo. **4.2** Estens. Di un colore che va dal giallo al rosso (anche in contesto fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.01.2015.

1 Avvolto dalle fiamme (anche in contesto fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 12.3, pag. 133: Lasso me! Ch'io non veg[g]io mai difesa / potesse avere, 'n esto mondo stando; / così **'nfiamatä** ò l'arma ed ac[c]esa, / d'un doloroso foco consumando.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 22.6, pag. 72: De gli occhi suoi gittava una lumera, / la qual parëa un spirito **infiammato**...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 307, pag. 217.1: la punta de la coda era altresì aguta com'una spada e altresì **infiamata** come saieta folgore quand'ella discende.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 58-69, pag. 618, col. 1.3: *Gienti vid'io allor*. Questi erano patriarchi e sancti omini che seguíano e portavano quisti candelabri quasi **infiamadi** e sorpresi dalli VIJ doni dello Spirito Santo.

[5] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 392.11: per la distantia non discerné altro che una fiama a modo de una nuvola **infiamata**.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 24.4, pag. 168: La setema porta si è de cadene / grande e forte e de fogo ardente, / e a questa porta setema sì èno / demonie **infiamadi** de fogo ardente.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.22: e la face soa, ben che fosse semele de la face dell'omo, era perzò assay rossa che parea quase **inflammata** de fuoco...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 954.9: chi è gittato entro una fornace **infiammata**, in una sospinta è liberato...

2 Che raggiunge alte temperature per surriscaldamento o combustione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 191.1: E la casione de questa flamba pò èssare secondo questa via, che stando l'aere sciutto e secco, per lo calore s'enfiamba lo vapore e·l'aere, e corre lo vapore **enfiambato** entro per l'aere...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.15: Car enanz eren frigidi per la flevolisia de la carn, pois deveneren ardì e enflamai, si cum lo fer eis **enflammà** del fo...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 81, col. 2.32: Et lo quarto colore si è igneo, cioè di colore di fuoco, significa superfluo calore et **infiamato**.

– [Rif. a parti del corpo].

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.14: La seconda ragione si è, che i giovani sono caldi ed ànno il cuore e le membra molto **infiammate** del calore naturale ched ellino ànno...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 399.23: Lavinia udì la voce della madre, e piangeva forte sì che rigava di lagrime l'ardente sua faccia: nella quale molto rossore misse fuoco e corse per l'**infiammate** guancie. || Cfr. *Aen.*, 12,64: «accepit vocem lacrimis Lavinia matris / flagrantis perfusa genas, cui plurimus ignem / subiecit rubor et calefacta per ora cucurrit.»

2.1 [Astr.] [Rif. alla regione dell'atmosfera più vicina alla sfera del fuoco].

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.8: la quale cometa non è altro che uno vapore terrestro e grosso le cui parti sono molto congiunte insieme ed a poco a poco sale in suso da la parte di sotto dell'aiere **infiamato** e vanne infino dalla parte di sopra de l'aiere infiamato...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 187.5: Dico che la cometa non è altro che un vapore terreste e grosso, le cui parti sono molto congiunte insieme, e a poco a poco sale da la parte disotto dell'aiere **infiammato** e vanne infino alla parte disopra dell'aiere infiammato...

2.2 [Med.] [Rif. ad un organo interno:] surriscaldato per un'alterazione patologica.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. III, cap. 6: e 'l gorgozule redde e fa pulito e piano, e giova a lo stomaco infiato o **infiammato**, e riprieme e spegne la febbre aguta se ssi bee colla neve. || Piro, *Almansore*, p. 183.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [227.1], pag. 240.31: Etiandio el fa çoamento a chi avesse el magom **infiamà**, e sì remuove la se'.

2.3 Che trasmette intenso calore.

[1] *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 2, pag. 4r.3: Onde el lavoratore non cessando or l'**infiamati** raggi del sole or la brina e 'l ghiaccio, sença fatiga fende la terra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Fig. Fortemenente coinvolto e ispirato da un

sentimento o da una passione. Estens. Innamorato.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.3, pag. 123: und'eo d'amore sentomi **infiammato**...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 35.23, pag. 542: *Rilevomi* **inflammato**, / ch'al sonno fui tentato / d'amor che mi soduce...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 11.7, pag. 395: piango, sospiro, doglio e sto **infiammato** / del vostro amor...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.74, vol. 1, pag. 223: Calor, sì fai l'anima languire / et struggere lo cor di te **inflammato**...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.38, pag. 263: Canto d'amore - ce trova a dottore / a chi ce sa entrare; / con Deo se conforma - e prende la norma / del bel disiare; / co serafino - deventa divino, / d'amor **enfiammato**.

[6] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.7: Sia la mente nostra di lacrime piena, di so[s]piri dolorosa et di desideri **infiammata**...

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (beta).85, pag. 285: Transisco innamorato, / Cristo amor rimembrando; / tuttor vivo **infiammato**, / lui sempre contemplando...

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 291.12:. Riguardati a mme, e abbi mercé di mei, che la mia anima est fortemente **infiammata** in del desiderio del tuo amore...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.7: E pensa quanta guardia n'aveva tutta la Deitade di questa Vergine [[...]] Ma pensa quanto fue umile, casta, **infiammata** d'amore...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 67.1: Et in tal modu Anna confortava l' animu di Dido **inflamatu** d' amuri et cunsiglavali ki usassi matrimoniu...

[11] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 59.22: Veggo che incominci, monachetta, a sentire la dolcessa isprituale e sollevansi li spiriti in contemplassione a parlare con Iddio, e so che alcuna volta non ti potrai ritenere: perciò, quando ti vedrò **infiammata**, ti lasrò sfogare, e poi seguitrò il mio parlare.

3.1 Mosso da una forte motivazione o dalla smania di fare qsa.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.14: Car enanz eren frigidi per la flevolisia de la carn, pois deveneren ardì e **enflamai**, si cum lo fer eis enflammà del fo...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.16: E così bell' e savie e virtuose parole de conforto loro disse, che ciascuno **enfiambato** e desideroso venne de combattere più.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 98.35: Non considerava, come sogliono fare i negligenti, li suoi pari o quelli che in virtù minori di lui fossero, ma **infiammato** di mirabile fervore e d'una santa superbia, studiava che nullo l'avanzasse né eccedesse in qualunque cosa...

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.42, pag. 19: Di squama pien, furioso costui / venia, da' can d'ogni parte addentato / ed **infiammato** di nuocere altrui...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 302.22: Da piacevole e leno amore a igualmente onesto, ma alquanto più ardente e più **infiammato** verroe, e metteroe sotto a gli occhi del lettore quasi alcune imagini di legitimo amore.

3.2 Che prova e manifesta tormento, contrarietà o ira.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 137.12, pag. 207: ed altra volta mi tien sì **infiammato** / del vostro orgoglio e la doglia e la pena, / ched eo despero in quella volontate.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 29, pag. 38.20: corrucciato di mal talento, sì serrò li denti e li occhi, infiammò di corruccio, e lassossi corrare così **infiammato** di corruccio contra Preteio.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 133.1, pag. 56: E Cesare parlò molto **'nfiammato**, / altamente chiamò Metello e disse: / «Donqua se' solo a la difension dato?

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 2, pag. 51.20: Intanto avendo inteso i Galli che li Romani spontaneamente avevano fatto onore a quelli che aveano oltraggiata la ragione delle genti, e aveansi fatto beffe della loro ambasceria, **infiammati** e pieni d'ira, della quale elli sono mali sofferitori, levaro incontenente le insegne e di botto si misero alla via.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 181.10, pag. 122: Sì tosto che l'orgoiosa la vette, / **inflamata** la quardò cum tant' ira / che quella tramortita en terra chette...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 71.1: Ma poy ki la regina Dido sintiu li inganni, li quali putianu ingannari la sua menti, quasi pacha e tucta **inflammata**, smaniandu andava per la chitati et plangendu amaramenti pervinni a lu locu undi era Eneas...

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 10.10, pag. 53: Coriolan, che lo **'nfiammato** petto / ebbe contra' Romani, e giustamente, / quando leal cacciar lui per sospetto, / come vedendo quella umilemente, / che 'l generò, piegando la sua ira / a' preghi suoi, era quivi presente.

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 59.4: voglio che, come tu se' duca de' Troiani, così sie duca di questa gente italiana, che è così **infiammata** addosso a Messenzio e a chiunque lo difende...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 215.20: Allora se torna a casa lo legato. Omo pomposo che cercava gloria vedeva che non era reputato. Crepava de dolore. Staieva **infiammato**. Non trovava posa.

3.2.1 Eccitato da pensieri negativi.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.12: Dopo questo l'imperadore, irado e **infiamado** del so vicario, tignando male in core, subitamente a forore cum tuta la soa gente muntò a cavalo e tuti armadi a fero, metando çascuno, piçoli e grandi, maschi e femene, al taio de le spade, ardando a fogo e a fiama tuta la cità de Bologna.

– Sost.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 13.68, vol. 1, pag. 215: La meretrice che mai da l'ospizio / di Cesare non torse li occhi putti, / morte comune e de le corti vizio, / infiammò contra me li animi tutti; / e li **'nfiammati** infiammar sì Augusto, / che ' lieti onor tornaro in tristi lutti.

3.3 [Rif. ad un sentimento, una passione o un'attitudine:] estremamente intenso.

[1] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 1.13, pag. 94: ma sì mmi stringe l'amor **infiammato** / che verso lui ho sparto per la mente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.143, vol. 3, pag. 204: Ad inveggiar cotanto paladino / mi mosse l'**infiammata** cortesia / di fra Tommaso e 'l discreto

latino; / e mosse meco questa compagnia».

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 141.14: aridissimo e secco sito, sopra il quale fiammelle di fuoco continue piovendo [cadono], a dimostrare l'asciutta caldezza dell'animo e di loro imprensione, e le **infiammate** lor voglie.

[4] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. V, cap. 7, pag. 92r.10: [V.7.3] Ma non so io se Ottavio Balbo fu di più **infiamata** e ardente benivolenza verso il figliuolo, il quale [[...]] poi che per falso romore della vicinanza intese che il suo figliuolo dentro da quella casa s'uccidea, a quella morte, della quale era campato, sé oferse || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.14: Commossa adunque la santa dea per le costui opere, propose di ridurcelo a niente, abbattendo la **infiammata** sua superbia, come quella degli antecessori avea altra volta abbattuta con degno mezzo.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.40, pag. 156: Madonna - dissi - già gran tempo in voi / posi 'l mio amor, ch'i' sento or sì **infiammato**, / ond'a me in questo stato / altro volere o disvoler m'è tolto.

3.3.1 Sost. Acceso risentimento.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.15: Oi nato della gente delli dii, il quale ci rapporti la trojana città da' nimici [[...]] qui è a te certa casa; non ti spaventare per minaccie: tutti l'**infiammati** e tutte l'ire delli dii si sono partite... || Cfr. *Aen*., 8,40: «neu belli terrere minis: tumor omnis et irae concessere deum».

4 Che emana o riceve intensa luce e la irradia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 25.130, vol. 3, pag. 423: A questa voce l'**infiammato** giro / si quïetò con esso il dolce mischio / che si facea nel suon del trino spiro...

[2] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 5.4, pag. 92: Deviandomi Amor di strada in strada, / ove lasso fugir già non pensai, / subito vidi allor ben mille rai / c'una parte del ciel tucta **infiammata**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 9.3, pag. 11: Quando 'l pianeta che distingue l'ore / ad albergar col Tauro si ritorna, / cade vertù da l'**infiammate** corna / che veste il mondo di novel colore...

4.1 Astr.] Sost. Costellazione dell'emisfero boreale, nota anche come Cefeo.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 33.1: Ruota delle stelle del **infiammato**, con accrescimento di XVIJ gradi e VIIJ minuti sopra quelle del [Almageste] in longura, con le pianete di chui natura sono. E questa figura che sta qui in mezzo di questa ruota si è la forma del infiammato, così come appare in nella spera. E chiamasi questa figura in latino inflammatus, e in arabico almultahib, e in greco cayfeos.

4.2 Estens. Di un colore che va dal giallo al rosso (anche in contesto fig.).

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1287) 19.4, pag. 37: Viso che d'one flore se' formato, / scolpito et incarnato - per rasone, / e del sole uno razo te fo dato / lucente et **inflamato** - per colore...

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), p. 9: cap. XII, *A fare colore **infiammato** in piastre.* R(ecipe) vena di ferro la più grave che puoi avere lib. 4, e lib. 8 di marcassita, e mettila nel fornello a cuocere tanto ch'ella venga rossa come fuoco...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 1, vol. 6, pag. 386.19: se li vostri peccati saranno **infiammati** come fuoco, li farò bianchi come neve (cioè, ch' io li perdonerò a voi); e se saranno rossi come lo vermicolo, io li farò come lana bianca.

4.2.1 [Rif. ad un qualsiasi colore:] di tonalità intensa.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 165.8: la brighata de' notai di Pisa, si vestirono d'**infiammato** bruno, ghonnella et ghuarnaccha; la brighata de' vinaiuoli, si vestirono d'achole, chotta et ghonnella...

4.2.2 [Rif. agli occhi:] iniettato di sangue. Estens. Che porta i segni di uno stato di irritazione.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2972, pag. 304: La scimmia, e, quand'è mezza, si fa trista / Che par che sopra lei li pensier piova. / Se il cacciator la trova co' suoi nati, / Presto è smarrita e volta la sua vista, / Fugge stridendo con gli occhi **infiammati**.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.26: [8] Insomma tutti li falconi che ànno più grosse le ginocchie et nodorose sì come † ferens, † salvatico riguardo, li occhi **infiamati** et coloriti...

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. V, cap. 37, pag. 204.22: che l'uomo adirato non cognosce sé medesimo, tutto si muta dentro e di fuori [[...]] la faccia diventa affocata, gli occhi diventano **infiammati** e turbidi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INFIAMMATORE s.m.

0.1 *infiammadore*, *infiammatore*.
0.2 Da *infiammare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esasutiva.
0.7 1 Elemento capace di produrre combustione.
1.1 Fig. Chi accende l'ardore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.01.2015.

1 Elemento capace di produrre combustione.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 204.1: Tra questi vapori quelli ch'elli leva e quelli ch'elli infiamma è una cosa. E non risplendono questi vapori inmantenente che ssono levati, imperciò che non sono sufficientemente accesi, ed è bisogno che sieno atati d'alcuno **infiammatore** di fuori: e quelli che salgono in su sono atati dal caldo del fuoco e dal movimento del cielo...

1.1 Fig. Chi accende l'ardore.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.21: vedea nascer de lei un cane, che portava una faxella de fogo in bocca, la quale infiammava tutto 'l mundo, e questo ave a significare che quel nado dovea essere vertuoso predegadore e accendedore de fe' cattolica; in prima vertuoso, com'è ditto del 'veltro' nel primo dell'Inferno; latradore, çoè predegadore; **infiammadore**, çoè donatore de vertú de carità.

INFIAMMATRICE agg.

0.1 *infiammatrice*.
0.2 Da *infiammare*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Fig. Che eccita gli istinti.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.01.2015.

1 Fig. Che eccita gli istinti.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 93, col. 1.25: Imperciocchè quanto più la mente desiderando è rizzata alle cose di sopra tanto più se indebilisce la corruzione della carne **infiammatrice**.

INFIAMMAZIONE s.f.

0.1 *infiamagione*, *infiamatiom*, *infiamazioni*, *infiammacione*, *infiammagione*, *infiammatione*, *inflamatiom*, *inflamation*, *inflamazione*, *inflammatione*.
0.2 Lat. *inflammatio*, *inflammationem* (DELI 2 s.v. *infiammare*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *fare infiammazione* **2.1**.
0.7 1 L'atto e l'effetto del prendere fuoco; il divampare della fiamma. **1.1** Fig. [Rif. ad una passione:] moto improvviso ed impetuoso. Estens. Tentazione. **2** [Med.] Alterazione patologica delle condizioni di equilibrio degli organi interni, dei tessuti e dei liquidi organici. **2.1** Locuz. verb. *Fare infiammazione*: lo stesso che infiammare. **2.2** Fig. [Rif. ad uno stato di alterazione emotiva].
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.01.2015.

1 L'atto e l'effetto del prendere fuoco; il divampare della fiamma.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 204.10: E in quello aiere soppremo apariscono questi vapori, avegna che poco vi bastino imperciò che il caldo del fuoco avaccio li consuma: e questo sia aguale detto della elevatione e della **infiammatione** de' vapori che ssi infiammano in alti.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e come grassa, e umida riceve l'**infiammagione** del fuoco, e nudriscela... || *Crusca* (5) s.v. *infiammazione*.

1.1 Fig. [Rif. ad una passione:] moto improvviso ed impetuoso. Estens. Tentazione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 89.4: Lo demonio inducea tre cose ad questa femina et di tre cose la tentoe: in prima la tentoe d'odio a dDio, in del secondo modo della **inflammatione** del desiderio della sensualità, in del terso modo della inflammatione dell'anima. [[...]] In del terso modo la volse tentare della inflammatione della mente, però che disse che s'aprirrebbeno li occhi della mente.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 546.15: E sì come il tradimento sè oppone alla caritade, la quale è figurata **inflamazione** d'amore...

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. V, cap. 15, pag. 179.17: Ma però che dopo tale soffiare segue la turbazione dell'ira, puossi ancora per questo soffiare intendere la **infiammazione** dell'ira verso il peccatore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 348.18: fugire le consolazione sensuali e spezialmente quelle le quale se fanno ne' sensi nel tempo dell'orazione e simigliantemente le parole, visioni, odori, dolceze, **infiamazioni** e le profecie de li spiriti, e temere le loro aparizioni e dispregiarle e averle a sospecto e, quanto si può, fugirle...

2 [Med.] Alterazione patologica delle condizioni di equilibrio degli organi interni, dei tessuti e dei liquidi organici.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 124, pag. 128.34: La proprietè del pomo ingranò acetoxo è che l'aqua soa çoa a la **inflamatiom** del figò, la quale fosse fata per tropo beve(re).

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 228.26: E se 'l ge fosse alguna **inflamatiom** in lo sangue, ella lo asmorça.

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): ramorbida il pecto e conquassato collo aceto vale alle posteme calde alla resipilla et alle formiche et lieva le **infiammationi**... || Mesue, *Opera*, c. 38 r.

2.1 Locuz. verb. *Fare infiammazione*: lo stesso che infiammare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 444.18: E aministrase questo late a le sovradite passiom cu(m) miele e cum puocha aqua e sale, açò che 'l no faça **inflamatiom** a le sovradite cose.

2.2 Fig. [Rif. ad uno stato di alterazione emotiva].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 112-120, pag. 127, col. 2.12: *Con voci soavi*, zoè che 'l parlare con voce acuta e stridente mostra **infiammacione** de core, la qual hae la soa radice in ira che impedisse sí l'animo che 'l non conosse zusto né dritto...

INFIAMMEGGIARE v.

0.1 *infiameggia*, *infiammeggia*, *infiammeggiati*.
0.2 Da *fiammeggiare*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *infiammeggiato*.
0.7 1 Pron. Emettere luce, risplendere. **2** Fig. Destare un'intensa passione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 6.02.2015.

1 Pron. Emettere luce, risplendere.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 95.5: V. 1. *S' io t'infiammeggio ec.* Cioè, s'io ti paio così lucida nel caldo d'amore, ch'è lla gloria dello Spirito Santo. 2. *Di là dal modo ec.* Cioè, altrimenti che non s' **infiameggia** nel mondo terreno; e però gli occhi de' mortali non possono sostenere cotanta luce.

2 Fig. Destare un'intensa passione.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 151.30, pag. 214: Non credo che più avanti gli chiedessi, / Tanto 'l disio per la sua lontanezza / È caduto in bassezza. / E solo 'l nome suo mio cor vagheggia, / Quest'or l'accende, quest'or l'**infiammeggia**.

INFIAMMEGGIATO agg.

0.1 *infiammeggiati*.
0.2 V. *infiammeggiare*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sospinto da una passione intensa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.02.2015.

1 Sospinto da una passione intensa.
[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 85, col. 1.19: E per questo eccesso continuato per lo fuoco dell'amore l'anima acquista efficace spartimento dalle creature, e merita più efficacemente per li **infiammeggiati** istendimenti purgazione che nolla meritava imprima quando per questa sapienza unitiva si comincia a levare.

INFIAMMINARE v.

0.1 *inflaminati*.
0.2 Da *infiammare* prob. incrociato con *illuminare*.
0.3 *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Possibile voce fantasma, se *-min-* dell'unica occ. deriva da errore di lettura di *-mm-*.
0.7 1 Dare fervore ed animare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.02.2015.

1 Dare fervore ed animare.
[1] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 1, pag. 20.9: E li apostoli, poi che fuoro dello Spirito Santo **inflamina[ti]**, non mai potero pecchare.

INFIARE v. > ENFIARE v.

INFIATURA s.f. > ENFIATURA s.f.

INFIAZIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

INFICIARE v.

0.1 *infitia*.
0.2 Lat. *infitiari* (DELI 2 s.v. *inficiare*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Revocare in dubbio.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Revocare in dubbio.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 358.6, pag. 222: Senpre che la vertù sola se spacia / dentro dal core, for d'onni malitia, / per verun stato, honore o divitia, / non prende l'omo orgoio o mala audatia; / ançi d'altruy gradire non si sacia, / largo, cortese, e 'l vero non **infitia**; / a tutti rende sua dritta iustitia, / et al plu digno fa rasone e gratia.

INFIDAMENTE avv.

0.1 f: *infidamente*.
0.2 Da *infido*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In modo ingannevole.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo ingannevole.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi).: Il peccatore **infidamente** si porta al buono Dio. || Crusca (4) s.v. *infidamente*.

INFIDARE v.

0.1 *enfia*, *enfiar*, *enfiare*, *enfiars'*, *enfiase*, *enfid'*, *enfida*, *enfidar*, *enfidarse*, *enfidava*, *enfido*, *enfidome*, *infidà*, *infidandose*, *infidar*, *infidava*, *infidha*, *infido*, *'nfido*; **f**: *infidare*.
0.2 Da *fidare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.7 1 Avere fiducia (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Avere fiducia (anche Gpron.).
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 505, pag. 544: Nui' omo s' asegure né 'n femena s' **enfia**, / tanto ben no l' acoia né l' abraçe ni ria, / k' ele à lo costume de porta qe no cria: / tal ge n' entrà rïendo qe plançe a l' ensia.
[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 392, pag. 575: Sovra tute maltate don' Deu e 'l mondo s'ira, / è l'om qe trata mal d'amig q'en lui s'**enfia**: / quel non è bon amigo, anci fai soz engano / qi l'amig met en luogo onde li vegna dano.
[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 76.13: Lo quarto si è ke l'omo algune fiade li dise tropo le soe credençe, kè la femena perkè ella à mole conplexion ella à simelmentre molle anemo, per la qual cosa ella s' **enfida** levemente en ongn' omo ke lli mostra careçe.
[4] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. 7, ott. 10.3: La testa ai sete astrologi fai taiare, / li qual in la to corte con techo dimora. / Molto di loro tu te ài a **infidare**, / e loro pui te atradise hogn'ora. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 79.

INFIDO agg.

0.1 *infida*.
0.2 Lat. *infidus* (DELI 2 s.v. *infido*).
0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non garantisce fiducia e su cui non si può quindi fare affidamento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non garantisce fiducia e su cui non si può quindi fare affidamento.
[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. IV, cap. 33, vol. 5, pag. 289.5: a questo dicea, che Villio legato quindi ritornante da Antioco re nunziava, che con Antioco **infida** pace era loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 384.26: per prezzo parare gli ausilii della gente Africana ad ogni aura di speranza mobile e **infida**.

INFIECCIARE v.

0.1 *infiecça*.

0.2 Da *fieccia*. || Per il tipo *fieccia* per *feccia* cfr. REW 3139 (**faecea*).
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che lordare?
0.8 Elisa Guadagnini 07.02.2006.

1 Lo stesso che lordare? || (Contini).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 251, pag. 333: Or m'aspecta, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal catene legote, con tal grampe te adgrappo, / ke faray morte atroce; / c'a mme incressce tua voce, / ke losenga lu core / et **infiecça** clamore / de lotam pucçulente».

[u.r. 05.02.2007]

INFIGNÉVOLE agg.

0.1 *infignevole*.
0.2 Da *infignere*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che rappresenta e fa apparire alla vista un'immagine (con rif. all'occhio).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che rappresenta e fa apparire alla vista un'immagine (con rif. all'occhio).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 765.2: e tra le ninfe sicanie sedenti in esso raccolta fui; dove sedendo in picciolo spazio, con **infignevole** occhio raccolsi in quello nulla bellezza alla mia simigliante vedersi...

INFIGNITO agg.

0.1 f: *infignita*.
0.2 V. *infignere*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non corrisponde al vero ma come tale appare o viene fatto apparire; simulato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non corrisponde al vero ma come tale appare o viene fatto apparire; simulato.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *2 Cor.* 6: Abbiendo pazienza nelle tribulazioni [[...]] e dimorando in castitade [[...]] in carità non **infignita**. || TB s.v. *infinto*. Cfr. *2 Cor.* 6.6*:* «in caritate non ficta».

INFIGNITÙDINE s.f.

0.1 *infignitudine*.
0.2 Da *infignere*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che infingimento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che infingimento.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 38, vol. 4, pag. 133.5: Ed a cotali cose conviene avere grande ornamento che sia formato dalla diversità delle cose e della similitudine de' coraggi, e della fierezza, di buonarità, di speranza, e di paura, e di sospezione, di desiderio, d'**infignitudine**, d'errore, e di misericordia, di mutamento di fortuna, di subita allegrezza, di pericolo che l'uomo non pensi...

INFIGURÀBILE agg.

0.1 *infigurabil*, *infigurabili*.
0.2 Lat. tardo *infigurabilis* (DEI s.v. *infigurabile*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non può essere concepito dalla mente umana (Dio).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non può essere concepito dalla mente umana (Dio).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.17, pag. 149: **Infigurabil** luce, / chi Te pò figurare, / che volesti abitare / la scura tenebria?

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 174.28: Kistu dicu eu ymaginandu li cosi superintellectuali cum ymaginacioni corporali, et figurandu la divinitati **infigurabili** et da l' actu cuntemplativu...

INFILAMENTO s.m.

0.1 *infilamento*.
0.2 Da *infilare*.
0.3 *Lett. lucch.*, 1298 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discorso allusivo; insinuazione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Discorso allusivo; insinuazione.

[1] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 82.10: Or elli crede che voi abiate molti dr. di chostae (e) p(er) **i(n)filame(n)to** (e) ditto altrui, (e) chosì crede ancho di noi di quae...

INFILARE v.

0.1 *enfilare*, *enfila-sse*, *infila*, *infilala*, *infilale*, *infilare*, *infilarle*, *infilata*, *infilate*, *infilati*, *infilla*.
0.2 Da *filo*.
0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, a. 1340.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Far passare un filo, uno spago o un oggetto sottile e acuminato attraverso un apposito foro. **1.1** Tenere insieme con un filo, uno spago o un'asta una serie di oggetti forati riuniti ordinatamente. **1.2** Mettere, portare indosso. **1.3** Pron. Estens. Entrare a far parte di un gruppo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Far passare un filo, uno spago o un oggetto sottile e acuminato attraverso un apposito foro.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.13: ciò è di ciascuno filo di cascio messinese, galurese e alburachese

una libra per fili di giunchi e di palme ne' quali sono **infilati**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 14, pag. 668.11: *E sì*, cioè: e così, *ver noi aguzavan le ciglia Come vecchio sartor fa nella cruna*, dell'ago quando il vuole **infilare**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 49, pag. 62.7: E quando el se arcoie, se **infila** incontenente in uno filo de lin.

1.1 Tenere insieme con un filo, uno spago o un'asta una serie di oggetti forati riuniti ordinatamente.

[1] *Stat. pis*., a. 1340, pag. 706.27: Et quella cotale pulissa dia al chamarlingho; et lo chamarlingo sia tenuto di farla scrivere in del libbro delli defunti della fraternita, et poi la faccia **infilare** insieme con l' autre...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 24, par. 17, vol. 1, pag. 122.24: e le petitione enn escricte recevano e **enfilare** facciano per lo loro notario e sopre esse delivereno que sia da fare.

1.2 Mettere, portare indosso.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 15, 97-111, pag. 452.34: *catenelle*; cioè quelli adornamenti, che solevano portare le donne intorno al collo et a le maniche de' bottoncelli d'ariento inorato **infilati** a varie guise...

1.3 Pron. Estens. Entrare a far parte di un gruppo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.129, pag. 218: Così de' suoi fe' l'ultima vigila / e fine fu di trentasette regi / questo che tra' dolenti re s'**infila**.

INFILZARE v.

0.1 *infilçare*, *infilza*, *infilzandogli*, *infilzare*, *infilzate*, *infilzati*, *infilzato*, *'nfilzavan*.
0.2 Da *filza*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Stat. fior*., 1333; *Stat. sang*., 1334; *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); *Stat. sen*., 1308-67.
0.7 1 Tenere insieme con un filo, uno spago o un'asta una serie di oggetti forati riuniti ordinatamente. **2** Trapassare da parte a parte con un'arma sottile e acuminata. **3** [Mat.] Ridurre una frazione di frazione a una frazione semplice.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Tenere insieme con un filo, uno spago o un'asta una serie di oggetti forati riuniti ordinatamente.

[1] *Stat. fior*., 1333, cap. 6, pag. 19.16: E debiano i decti camerlinghi **infilzare** le polize per ordine come le mettono in libro, sì che le possano mostrare a' capitani e a' ragionieri.

[2] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 109.22: E sia tenuto el detto consolo d' **infilçare** tutte le poliççe che recate li finno per li condennati, le quali puliççe firo di mano del camarlingho scritte co· lo suo suggello.

[3] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 28, pag. 208.34: li quali notai sieno tenuti e debbano quelle copie delle dette accuse e inquisitioni che si facessoro de' cittadini e contadini e distrittuali di Firenze, distintamente e per quartieri, legare o **infilçare**...

[4] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 69, pag. 198.3: E' detti libri così fatti per ciascuno de' detti rettori, compiuto el loro officio, sì li debbiano insieme **infilzare**, e metterli ne la cassetta dell'Arte predetta; e così debbia fare ciascuno che serà rettore, del suo officio...

2 Trapassare da parte a parte con un'arma sottile e acuminata.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 268.8, pag. 110: Traien le strida e ' guai li 'nnaverati, / dividean teste e **'nfilzavan** costati, / druscian li asberghi d'ogni forte maglia.

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.132, pag. 44: Ansalon vidi appender pe' capelli, / po' che fedò la camera paterna; / e tutto era **infilzato** da' quadrelli.

3 [Mat.] Ridurre due o più frazioni di frazioni a una frazione semplice.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 1, pag. 23.1: **Infilza** questj numerj rottj, cioè 2/3, 1/2 e 3/4.

– Sost.

[2] **Gl** Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 1, pag. 23.20: Abiano data di sopra la reghola dello **infilzare** perpetualmente buona. Ora pare che llo infilzare non xia altro a dire se non è ragiungnere di rotti e dicie choxj`: ragiungni 2/3 e 1/2 di terzo, il quale 1/2 di terzo è 1/6, e poj dicie e' 3/4, cioè ragiungnj anchora 3/4 d'uno mezzo 1/3, cioè a dire d' uno sesto.

INFILZATO agg.

0.1 *infilzate*, *infilzati*.
0.2 V. *infilzare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Conficcato in un'asta. **2** [Mat.] Ridotto a una frazione semplice (con rif. a una frazione multipla).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Conficcato in un'asta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 28, vol. 3, pag. 74.2: e per diligione de' Perugini v'impiccarono de' Perugini presi colla gatta, overo muscia, al lato, e colle lasche del lago **infilzate** pendenti dal braghiere dell'impiccati.

2 [Mat.] Ridotto a una frazione semplice (con rif. a una frazione multipla).

[1] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 12, pag. 30.19: Se vuoli raggiugniere 2 rotti **infilzati**, multiplica il dinominato del secondo per lo dinominante del primo, e giugni il dinominato del primo, e serbalo per dinominato; e poi multiplica l' uno dinominante contro all' altro, e serbalo per dinominante.

INFIMITÀ s.f.

0.1 f: *infimitade*.
0.2 Lat. tardo *infimitas*, *infimitatem* (DEI s.v. *infimo*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Avventuale fior*., 1304-1305 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stato di profonda bassezza morale; abiezione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stato di profonda bassezza morale; abiezione.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Avventuale fior*., 1304-1305 (pis.): La seconda ragione per la quale si mostra l'alteza dell'umiltà è la **infimitade** de la superbia e de l'alteza del mondo si è *ratione falsitatis*. || Serventi, *Avventuale*, p. 521.

INFINALE agg.

0.1 *infinale*.
0.2 Da *finale*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non ha fine.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non ha fine.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.83, pag. 70: ch'era costretto a dizïo **infinale** / e diverso, già quale / non potea aver, d'aver mai conpimento...

INFINGARDÌA s.f.

0.1 *infingardie*; **f**: *infingardia*.
0.2 Da *infingardo*.
0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Modo d'agire che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna o inganno.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Modo d'agire che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna o inganno.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 6.10, pag. 426: Ché tutto 'l mondo è pien di tradimento / con false viste e con **infingardie**...

[2] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVII, cap. 15, pag. 212.17: che più abondevoli guiderdoni di meriti dovessono essere dati per questa desiderata **infingardia**, che per quella non generata verità. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. V, cap. 16, pag. 180.18: la varietà della tua simulazione, overo la **infingardia**, è morta... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INFINGARDO agg./s.m.

0.1 *infingarda*, *infingardi*, *infingardo*; **f**: *infinghardo*.
0.2 Da *infingere* (DELI 2 s.v. *infingardo*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.5 Locuz. e fras. *fare dell'infingardo* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna o inganno. **1.1** Sost. Chi finge manifestando negli atti o nelle parole ciò che non corrisponde al vero. **2** Che evita l'azione o rinuncia a dedicarsi con diligenza a qsa, per indolenza o assenza di energia (fisica o morale).
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna o inganno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 21: lo fresco dolore chiamò vuoli(n)tieri co(n)solatori, ma qua(n)do è invecchiato sì se ne fa beffe (et) no(n) sensa ragione, ch(e) lo dolor invecchiato u è stolto u è **infingardo**... || Albertano, *De amore*, IV, 20: «aut enim simulatus est aut stultus».

1.1 Sost. Chi finge manifestando negli atti o nelle parole ciò che non corrisponde al vero.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 418.18: E contra questa virtude [[*scil*. la religione]] fanno mortalmente gl'**infingardi**, e li falsi ipocriti, che mostrano quello che non sono, per ingannare Iddio e 'l mondo. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 98, 9: «les papelars et les faus ypocrites».

[2] **f** Nicc. Soldanieri (ed. Costa), a. 1385 (tosc.), *Non è altrui...*, 25, pag. 40: ch'usanza è di fuggire / ogni **infinghardo** chui el vede al verde... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. VI, pag. 155.19: Non c' è cosa perché noi estimiamo Agrippa, e Mecenate essere usati di dire verità, costoro li quali, se fussono vivuti allora si sarebbono fatti tra gli altri **infingardi**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ben*., VI, 32, 4: «inter dissimulantes».

– Locuz. verb. *Fare dell'infingardo*: fingere.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 47, pag. 104.19: E la donna fece il pianto grandissimo, come tutte fanno, perché costa loro poco; e sotterrato il marito, e rasciutto le lacrime, se avea difetto, si fece curare gagliardamente, e poi intese ad acconciarsi per sì fatta maniera, che, con la dota sua e col lascio, in meno di due mesi uscìo de' panni vedovili e rimaritossi. Se la donna fece dello **infingardo**, molto gli stava bene...

2 Che evita l'azione o rinuncia a dedicarsi con diligenza a qsa, per indolenza o assenza di energia (fisica o morale).

[1] Libro Jacopo da Cessole, XIV m. (tosc.), II, cap. 2, pag. 22.26: Racconta Seneca d'una ch'ebbe nome Arcesilla, la quale fue di tanta vergogna, che ad uno suo amico povero et **infingardo**, il quale era infermo e non ne dicea nulla, di celato e nascosamente li pose sotto il capezzale uno sacchetto di denari...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 37, pag. 174.9: E vedendo la mosca la mula tanto affannata, mosse contro a lei parole ingiuriose facciendole danno col pugnimento e minacciandola, parlando contro a di lei con tali parole: «Oh bestia di iniquità, **infingarda**, perché vai in questo tuo andamento e corrimento ristandoti con adormentato piede?

– [Con specificazione dell'oggetto:] *infingardo a* / *di*.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 55.4, pag. 558: non vidi insieme tanta buona gente, / né tanto ardita, né con tal fortezza / non saggia d' arme, né di tanto affanno / sostenitrice, né di tal fierezza / meno **infingarda**...

[4] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XIV, cap. 16, pag. 184.40: però che lo Spirito Santo fuggirà colui che è **infingardo** della dottrina, e non abiterà nel corpo sottoposto a' peccati. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 17, 85-96, pag. 403.26: come li naviganti che sono stati

infingardi a vogare, sono fatti dal nocchieri ristorare poi nel luogo dove può intendere a loro...

INFINGENTE agg.

0.1 *infeniente*.
0.2 V. *infingere*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che inganna e dissimula la realtà.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che inganna e dissimula la realtà.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 279.19: E ffo **infeniente** animo, nanti vedea le cose ke devea dicere a le persone e per le quale cose vincea tucti li boni.

[u.r. 13.12.2017]

INFINGENTEMENTE avv.

0.1 f: *infingentemente*.
0.2 Da *infingente*.
0.3 F *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In maniera subdola; con dissimulazione della reale intenzione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In maniera subdola; con dissimulazione della reale intenzione.

[1] **F** *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.), L. 29, cap. 1: addomandoe Antenore a' Greci che il detto Re Taltibio gravato di vecchiezza, al quale sarae ogni cosa più credibile, se ne vada con lui a Troia, il quale **infingentemente** investighi la volontade de' Trojani... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 459.

INFINGÉVOLE agg. > INFIGNÉVOLE agg.

INFINGEVOLMENTE avv.

0.1 x: *infingeuolmente*.
0.2 Da *infingevole*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che infingentemente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che infingentemente.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 292: addomandoo Antenore a' Greci, che il detto Re Taltibio grauato di vecchiezza, al quale sarae ogni cosa più credibile, se ne vada con lui a Troia, il quale **infingeuolmente** inuestighi la volontade de' Trojani...

INFINGIMENTO s.m.

0.1 *enfingimento*, *infignimenti*, *infignimento*, *infingimenti*, *infingimento*, *infingnimento*, *'nfignimento*, *'nfingimento*.
0.2 Da *infingere*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *senza infingimento* **1.1**.
0.7 1 Atto o comportamento ingannevole con cui si fa apparire qno o qsa diversamente da come è nella realtà; menzogna, simulazione. **1.1** Locuz. avv. *Senza infingimento*: in modo sincero, senza doppi fini.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Atto o comportamento ingannevole con cui si fa apparire qno o qsa diversamente da come è nella realtà; menzogna, simulazione.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.11: Insinuatio è un detto il quale, con **infingimento** parlando dintorno, covertamente entra nell' animo dell' uditore.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: Ma se alcuna p(er)sona p(er) **infingime(n)to** u p(er) vana dimostra(n)sa, et co(n) parlare di infintonia (et) no(n) verace, (et) no(n) con simiglia(n)te volto, crede potere accatare ferma gl(ori)a, molto erra, che la verace gl(ori)a mect[e] radic[e] e istende...

1.1 Locuz. avv. *Senza infingimento*: in modo sincero, senza doppi fini.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.1: Quella maniera de exordio è appellata principio quando il parlieri o 'l dittatore quasi incontanente alla comincianza del suo dire, sanza molte parole e sanza neuno **infingimento** ma parlando tutto fuori et apertamente, fa l' animo dell' uditore benvolente a llui et alla sua causa, o talora il fa docile o intento...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 10, pag. 37.32: E per tanto, suoro e madri mie in Jesù Cristo, amatevi tutte senza misura o senza **infignimento**, e allora sarà onorato Cristo benedetto in voi, allora discendarà esso nell'anima vostra, quando queste virtù usarete per amore e per carità di lui...

INFINGITORE s.m./agg.

0.1 *enfençedor*, *enfingitore*, *infignitore*, *infignitori*, *infingitore*, *infingitori*, *'nfignitore*, *'nfingitore*, *'nfingnitori*.
0.2 Da *infingere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *infingitore di parole* **1.2**.
0.7 1 Chi fa apparire qsa diverso da come è in realtà, alterandolo o falsificandolo; simulatore. **1.1** Agg. **1.2** *Infingitore di parole*: chi dice il falso; bugiardo, menzognero.
0.8 Luca Morlino 07.05.2015.

1 Chi fa apparire qsa diverso da come è in realtà,

alterandolo o falsificandolo; simulatore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 284.5: gl'**infignitori** mutano a tempo custumi, e quelli che ànno leale la mente non possono nocere ad neuno...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 29, pag. 178.27: Li '**nfingnitori** mutano a tempo li costumi, ma ala chiara m(en)te no(n) possono u(n)que nuocere...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: l'**infingitori** mutano costumi ma no(n) puono nuocere ala chiara me(n)te...

[4] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 278.9: Ma fa' che non paia in quelle parole che sia **infignitore**, né non disfare le tue parole col tuo viso...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 198.14: Licabas d'Assiria, parente e compagno a colui, e non **infingitore** del vero amore...

[6] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 498.5: Spesse volte l'**enfençedor** començà amar verasiamente, spesse fiade quello ch'ello enfense esser dal començar, el fo; per la qual cosa o vui, fante, siadi più leçiere a li enfençedor...

1.1 Agg.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 167.13: le citule e li giuochi e li strumenti enervano li animi e anco la notte e le braccia motte per li suoi numeri, e quine li amanti **infingitori** saltano assiduamente; l' autore insegna che te ne guardi e quel che per arte giovi.

1.2 *Infingitore di parole*: chi dice il falso; bugiardo, menzognero.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 308.17: Qui non è Agamenon, e Menelao, nè Ulisse **infignitore** di parole; ma generazione di gente divina.

INFINGITÙDINE s.f. > INFIGNITÙDINE s.f.

INFINITÀ s.f.

0.1 *enfinetate*, *infinità*, *infinitade*, *infinitate*.
0.2 Lat. *infinitas* (Nocentini s.v. *finire*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos*., XIV m. (sett.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *per infinità* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Qualità o condizione di ciò che è senza limiti nello spazio o nel tempo. **1.1** Proprietà di un numero o di una serie che si protrae senza limiti (anche con valore iperbolico). **1.2** Qualità di ciò che eccede ogni limite (anche fig.). **2** Proprietà di ciò che è senza limiti nell'azione o nella conoscenza (di norma come attributo di Dio). **2.1** [Con valore concreto]. **2.2** Proprietà di ciò che si applica indefinitamente.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Qualità o condizione di ciò che è senza limiti nello spazio o nel tempo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 203.5: Quello, adunque, che sostiene condizione di tempo - avvegna che esso, sì come del mondo iudicò Aristotile, nè abbia mai essere cominciato, nè manchi, e la sua vita con **infinitade** di tempo si distenda - non perciò è tale, che di ragione etterno esser si creda. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil*., V, 6: «vitaque eius cum temporis infinitate tendatur».

[2] **f** *Framm. Cons. filos*., XIV m. (sett.), L. V, cap. 6, pag. 71r.8: Dunqua quello che tene la condicione del tenpo, avegna, sì como dise Aristotele del mundo, ch'elo non abia aipudo mai començamento e non manchi mai de esere e la vita soa se perlunghi cum **infinitade** de tenpo, niente meno ello no è ta<l>le che de raxone el se dibia credere ch'el sia eterno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XI, cap. 5, vol. 4, pag. 195.14: or diranno essi ch'ella [[*scil*. la sustanzia di Dio]] sia assente e lontana da tanti spazi di luoghi fuori del mondo, ed occupata solamente in uno ed in comparazione della **infinitade** tanto picciolo luogo, nel quale è il mondo? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Proprietà di un numero o di una serie che si protrae senza limiti (anche con valore iperbolico).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 8, pag. 18v.4: E sancti si dilatano per glorioso conoscimento alla **infinità** del numero nel quale debbono la loro gloria multiplicare...

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XII, cap. 18, vol. 5, pag. 61.18: Così or non conosce Iddio tutti li numeri per la **infinitade** loro, ed è giunta la scienzia di Dio a una certa somma di numeri, ed ignora e non sa li altri? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 Grande massa di persone.

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 385, col. 2.6: Fone in questo tractato millj principaly juraty; senza **infinità** de multitudene che questi nobilj se trageano dereto.

1.1.2 Locuz. avv. *Per infinità*.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 324.14: providono la piazza e vidono sì grande gente per comperare e che molta ne giugne per **infinità** d' ogni parte...

1.2 Qualità di ciò eccede ogni limite (anche fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 81.26: La sesta e l'ultima ragione perchè tu dei schifare la cupidità in tutte le tue faccende, e da tagliarla con ferro e con tutto lo tuo ingenio, è maximamente per la sua **infinità**; perciò che, se la cupidità non à fine di domandare, secondo che detto è, de'la fuggire quando tu puoi.

2 Proprietà di ciò che è senza limiti nell'azione o nella conoscenza (di norma come attributo di Dio).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 9, pag. 165.25: sì cche Dio è infinito chosì le sue chose nobilitate ricievono **infinitate**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.7, pag. 325: La Bontate enfinita vole enfinito amore, / mente, senno e core, - lo tempo e l'esser dato: / [[...]] / la volontà creata, 'n **enfinetate** unita, / menata per la grazia en sì alta salita, / en quel ciel d' ignoranzia, tra gaudiosa vita, / co ferro a calamita, - nel non veduto amato.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 434.25:

per lo quale avrebbe veduto che nulla creatura, non che pari di lui, ma nè sofficiente era a comprendere la **infinitade** della sua potenza...

2.1 [Con valore concreto].

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XII, cap. 17, vol. 5, pag. 59.1: Ma errano massimamente costoro, intanto che vogliano più tosto andare nel circuito falso che per la via ritta, che misurano secondo la loro mutabile umana e stretta scienzia la mente divina al postutto immutabile e capace d'ogni **infinitade**, e che numera senza alternazione di cogitazione tutte le cose innumerabili. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.2 Proprietà di ciò che si applica indefinitamente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 123.13: E queste due propietadi hae la Gramatica: ché per la sua **infinitade** li raggi della ragione in essa non si terminano, in parte spezialmente delli vocabuli; e luce or di qua or di là, in tanto [in] quanto certi vocabuli, certe declinazioni, certe construzioni sono in uso che già non furono, e molte già furono che ancor saranno...

INFINITAMENTE avv.

0.1 *infinitamente*, *infinitamenti*, *'nfinitamente*.
0.2 Da *infinito*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza limiti nello spazio o nel tempo (anche con valore iperbolico). **1.1** [Anche con rif. alla qualità:] con un'intensità indescrivibile, secondo un grado estremamente elevato, oltre ogni limite. **2** Senza limiti nell'azione o nella conoscenza (con rif. a Dio).
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Senza limiti nello spazio o nel tempo (anche con valore iperbolico).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 130.21: e questo è il primo sommo male, che chi muore in peccato mortale mai non si può mutare né partire da llui, e **infinitamente** permane in quello stato.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 568.16: e così come **infinitamente** gettano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 491.24: Il giuovedì sequente, a dì IIIJ di novembre detto, fue il crudelissimo diluvio che allaghò tutta la città e 'l piano di Firenze conn uccisione di molti cristiani e bestiame, e con chadimento grande sanza numero di palagi e di torri e chase, e guastamento di terre e luoghora e poderi **infinitamente** sanz' alchuno rimedio.

[4] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 20, pag. 294.38: ed a quelli luoghi non si può salire nè iscendere, ma chi fosse gittato o cadesse **infinitamente** sanza tocare niente da alto cadrebbe.

1.1 [Anche con rif. alla qualità:] con un'intensità indescrivibile, secondo un grado estremamente elevato, oltre ogni limite.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 11, pag. 175.21: ingiuriando la miserichordia di Dio che udendo ch'elli morio per dare all'uomo vita ciello uccide; e inperò che **infinitamente** offende merita pena infinita.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 5, pag. 45v.17: El secondo fu amore amando quasi **infinitamente** la natura humana e divina.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 153, pag. 359.3: però che la lingua finita non può esprimere l' affetto dell' anima che **infinitamente** desidera te.

– [Con valore elativo in unione con un agg.].

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 48v.21: La prima ragione si è che l' huomo el quale è veramente humile sì si vede **infinitamente** rio.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 43.32: E domandandolo il maestro se le pene dello 'nferno erano gravi come si dicea; rispose, che **infinitamente** maggiori, e che colla lingua non si potrebbono contare...

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 274.5: lo re Agamenone, salvandosse da li periculi dello mare, yonse nello suo regno, onde ipso co la face **infinitamente** allegra fo riciputo da Clitemestra, la quale ià le avea apparechyati li inganni de la morte. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 248: «eum ficticie leto uultu recepit»: lez. deteriore della tradizione o già dell'antigrafo tosc. del volg. Ceffi, da cui dipende il testo.

2 Senza limiti nell'azione o nella conoscenza (con rif. a Dio).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 317.3: Idio ha virtù infinita di potere fare criature **infinitamente**, non può spendere il podere suo tutto a un tratto...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 193.7: Si nulla virtuti mi lu poti perdunari, infinita culpa esti killa, la quali **infinitamenti** et sula infinita potencia mi la pò perdunari.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 15.2, pag. 372: Come che 'n infinito sia pietoso / Iddio, così '**nfinitamente** è giusto...

INFINITE avv.

0.1 *infinite*.
0.2 Lat. *infinite*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Senza limiti nello spazio o nel tempo. [Anche con rif. alla qualità:] con un'intensità indescrivibile, secondo un grado estremamente elevato, oltre ogni limite.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Senza limiti nello spazio o nel tempo. [Anche con rif. alla qualità:] con un'intensità indescrivibile, secondo un grado estremamente elevato, oltre ogni limite.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L.

V, pt. 9, pag. 165.23: le chose spirituali ànno virtute e potenzia infinita, chome sono le sagramenta, dunque esse sono **infinite** nobili...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-09, pag. 271, col. 1.27: Qui fa comparatione che tanto vince quel celeste canto mundano, quanto lo primo spiendore, çoè Deo, vince omne altro lume, quasi dicat: '**infinite**'.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 16.6: Et la unitati di la natura non unifica la distinciuni personali, et la distinciuni personali non distingui et non disepara la unitati naturali, quia equalia non se vincunt, id est raxuni equali et cosi equali non si vinchinu, la una infinita essencia esti **infinite** una.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 12, vol. 1, pag. 40.10: Principaliter, ki nullu homu nè nulla creatura poti satisfari penitencia condigna di li soi peccati; ka si la culpa nostra esti **infinite** mala, la condigna satisfactioni divi essiri infinite bona.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 50.20: Deu a li beati poti dunari infinitu premiu, ka nulla misericordia di Deu repugna a ddivina iusticia, ma Deu non poti dunari infinitu meritu a pura creatura peccatrichi, ka esti contra divina sapiencia et contra divina iustitia; kì si Deu meritu finitu lu apprecia **infinite**, kistu esti contra la sua infinita sapiencia...

INFINITEZZA s.f.

0.1 f: *infinitezza*.
0.2 Da *infinito*.
0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Proprietà di ciò che è senza limiti nell'azione o nella conoscenza (di norma come attributo di Dio).
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Proprietà di ciò che è senza limiti nell'azione o nella conoscenza (di norma come attributo di Dio).

[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Secondo la fonte procedette il rivo. Conciò sia che una gocciola di misericordia in molti santi potesse tanto, che elli per ricomperare i pregioni si venderono; chè potè nella fonte della misericordia la sua smisuranza e **infinitezza**. || Crusca (5) s.v. *infinitezza*.

INFINITIVO agg.

0.1 *infinitiva*, *infinitivo*.
0.2 Lat. tardo *infinitivus* (Nocentini s.v. *finire*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *modo infinitivo* **2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di limiti nello spazio o nel tempo. **2** [Gramm.] Locuz. nom. *Modo infinitivo*: l'infinito verbale.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Privo di limiti nello spazio o nel tempo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 388.5: Sopra di ciò dissero alquanti che Traiano fue rivocato a vita laove conseguendo la grazia meritò il perdono e così acquistòe la gloria, né non era ne lo inferno finalmente diputato, né dannato d'**infinitiva** sentenzia. || Cfr. *Legenda aurea*, XLVI, 181: «nec sententia definitiua dampnatus».

2 [Gramm.] Locuz. nom. *Modo infinitivo*: l'infinito verbale.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 242.21: Unde diceno che *amo amas* è verbo, et di questo verbo descendono li altri verbi che non sono verbi ma modi: unde è modo indicativo, modo imperativo, modo optativo, modo subiunctivo et lo quinto è modo **infinitivo**. Ma questo modo infinitivo non è per sé, ma è comune alli altri modi, unde si può dire *'volo amare'*, *'vellem amare'* et cetera.

INFINITO agg./s.m./avv.

0.1 *enfenita*, *enfenito*, *enfenute*, *enfinide*, *enfinita*, *enfinite*, *enfinito*, *infenita*, *infenito*, *infinita*, *infinite*, *infiniti*, *infinitissimi*, *infinitissimo*, *infinito*, *infinitu*, *infinotto*, *'nfinita*, *'nfinite*, *'nfiniti*, *'nfinito*.
0.2 Lat. *infinitus* (Nocentini s.v. *finire*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.5**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); **a** *Stat. lucch*., 1376; **f** *Laude corton*. (Triv.), XIV/XV.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod*., 1305 (?); *Stat. assis*., 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **f** *Laud. an. pesar*., XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *in infinito* **1.1.1**, **1.4.1.1**, **2.1**; *per infinito* **1.1.2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non ha o sembra non avere limiti nello spazio o nel tempo; senza un termine. **1.1** Sost. Ciò che non ha limiti nello spazio o nel tempo. **1.2** [In partic.:] senza fondo (anche in contesto fig.). **1.3** [In partic.:] sconfinato (anche in contesto fig.). **1.4** [Rif. a un numero o una serie:] che si protrae senza limiti (anche con valore iperbolico). **1.5** Che non è possibile quantificare con un numero (di norma con valore iperbolico). **1.6** [Anche con rif. alla qualità:] che si manifesta con un'intensità indescrivibile, secondo un grado estremamente elevato, oltre ogni limite. **1.7** Che non si esaurisce (anche in contesto fig.). **1.8** Che non cessa di agire

o di essere in un det. modo. **1.9** Privo di compimento (con connotazione neg.). **2** Che non ha limiti nell'azione o nella conoscenza (in genere come attributo di Dio). **2.1** Locuz. avv. *In infinito*. **2.2** Sost. Dio. **3** Che non è individuato specificamente. **3.1** [Gramm.] Sost. L'infinito verbale.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Che non ha o sembra non avere limiti nello spazio o nel tempo; senza un termine.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9f, pag. 27.11: unde essi ho(min)i particulari recevono molte gratie dal nostro redemptore e molti doni, maximamente paradiso k'è bene **infinito**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.178, pag. 90: O omo, or te pensa ch'è altra vita, / la qual è **enfenita**, - do' n'è opo andare...

[3] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 288.11: ad la partita nostra gli piaccia de darne piena salvatione e gloria **infinita**.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 71.32: Or tutto 'l mondo non puote fruttificare quanto l'anima dell'omo, e maggiore frutto fa e puote fare, però ch'ella fa frutto eternale e **infinito**.

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 64-81, pag. 293, col. 2.9: E nota ch'el dixe *infinito*, imperçò che '**infinito**' no è pertransibelle, sí cum mostra lo Philosopho nel quarto della Physica.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 52v.21: L' huomo vede intellectualmente Idio quando l' anima è tutta dal divino splendore in sé medesimo translatata: vedendo come è increato circa 'l principio e **infinito** circa 'l mezzo e immortale circa 'l fine.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 73.14: Che se agl' **infiniti** spazi della eternitade pertratti, che hai che della lunghezza del tuo nome t' allegri?

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 31, pag. 60.12: Sí che comparazione non ci si può ponere se non quella che è dalla cosa finita alla **infinita**.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 136.14: Ma il crescere delle piante dicono alcuni essere **infinito**, pigliando che la pianta cresca, infino che dimora ed ha le sue radici nella terra...

1.1 Sost. Ciò che non ha limiti nello spazio o nel tempo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 314.2: Dunque la giurisdizione della natura universale è a certo termine finita - e per consequente [del]la particulare -; e anche di costei è limitatore colui che da nulla è limitato, cioè la prima bontade, che è Dio, che solo colla infinita capacitade **infinito** comprende.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 44r.28: Hor che farete voi per amore del vostro redemptore vedendo per vostro amore lo invisibile facto visibile: e il creatore facto creatura: e l'**infinito** terminato: e lo impassibile passibile...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 324.1: Or che comparazione è dallo **infinito** al finito? Neuno fu mai o fia, che 'l potesse o possa vedere, né 'l sapesse o sappia mai dire; però che tanto è la disaguaglianza che v' è, che comparazione non vi si può porre.

1.1.1 Locuz. avv. *In infinito*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 15.5: E questo fa la terza ricevitrice e la quarta, e così in **infinito** si dilata.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 234.12, pag. 150: e poi che l'erro sia in **infinito**, / ancor è peço la molta vergogna / che 'l papa perda, dovunque si pogna.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.23: Altri negavano il movimento, dicendo che ogni moto retto non potea essere, perchè bisogna che lla cosa mossa passasse per ispazio, e ogni spazio, sì è divisibile in **infinito**, fosse impossibile cosa a passare in infinito.

[4] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.19: E de lo misuratore de la terra saper menare la linea ricta da un punto ad altro e posca quella linea de saper menare da l' una parte e da l' altra rictamente in **infinito**.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 29.2: A volere riducere ad unità il partito corpo della sua republica, pose Dante ogni suo ingegno, ogni arte, ogni studio, mostrando a' cittadini più savi come le gran cose per la discordia in brieve tempo tornano al niente, e le picciole per la concordia crescere in **infinito**.

[6] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. II, cap. 6, pag. 92.10: et non si convegna che per li subterfugi altercationi et subtilità et gavillationi di leggi si protragano et cavinsi et in **infinito** perdurino per bene et acrescimento della mercadantia...

[7] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 28-42, pag. 783.33: ma ne la sua lunghezza s'inalsa in fine a Dio: più su non può montare, perch' elli è principio e fine; ma dilatare si può in **infinito**, cercando la creatura nel suo essere che è come uno mare che non à fondo.

[8] **f** *Chiose a Alberto della Piagentina*, *Cons. filos.*, XIV sm. (fior.), chiosa ç, pag. 494.6: (La tua eternità). Cioè la tua fermeçça, perdurabile in **infinito**, tutta insieme abracciata, fa che 'l tempo qui nel mondo misuratamente succede... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con valore elativo in unione con un agg.].

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 263.32: Onde se l' uomo aiuta chi non lo serve, grande misericordia è; ma chi aiuta chi mal gli vuole, e disservelo continuamente, è in **infinito** maggiore.

1.1.2 Locuz. avv. *Per infinito*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 38.16: Quanta esti la obligacioni, tanta esti la transgressiuni, et tanta esti la culpa: addunca omni anima obligata a Deu per **infinitu**, quandu pecca contra Deu, pecca infinitu.

1.1.3 Avv.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 804.21: 10 però che a lei pareva dopo la matura pregnezza, invocata Lucina, quale ad Astiage parve che Mandane una vite, tutta Asia adombrante, partorisse, cotale partorire uno nuvolo di maravigliosa grandezza, le cui estremità l' una era premuta dal cielo e l' altra la terra premeva, e **infinito** la circunferenzia di quella si stendea...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 38.17: Quanta esti la obligacioni, tanta esti la transgressiuni, et tanta esti la culpa: addunca omni anima obligata a Deu per infinitu, quandu pecca contra Deu, pecca **infinitu**.

– [Con valore elativo in unione con un agg.].

[3] **f** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342: se l' uomo aiuta chi non lo disserve, misericordia è; ma chi aiuta chi mal li vuole e disservelo continuamente, è **infinito** maggiore. || GDLI s.v. *infinito* 1; l'ed. inclusa nel corpus legge: «in infinito»: cfr. Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342

(pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 263.32.

1.2 [In partic.:] senza fondo (anche in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 299.6: Quivi mostrò Idio tutto 'l savere suo, e è abisso **infinito**, che sempre ci truovi più e più abissi di sapienzia.

[2] **Gl** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16, ch., pag. 255.7: E non s'intende che 'l suo profondo non abbia fine perché sia **infinito** e sanza termine neuno, imperciò che in questo mondo neuno corpo è sanza fine...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 14.23: Deu esti principiu senza principiu et senza fini, primu essiri, prima substancia, prima vita, prima beata vita, prima viritati, prima sapiencia, prima buntati, **infinitu** abissu di buntati...

1.3 [In partic.:] sconfinato (anche in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 348.3: a dire de l'altezza de la purità sua, de l'anima e del corpo, e a dire come amò Idio e come ella fu amata da Dio, e a dire de' doni suoi e de la larghezza de la sua cortesia, e de la moltitudine de' benificii suoi: tutte queste cose catuna per sé è uno mare, un pelago quasi **infinito**.

1.4 [Rif. a un numero o una serie:] che si protrae senza limiti (anche con valore iperbolico).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 280.2: ma imperciò che' perversi malagevolmente si correggono, secondo che dice Salamone nell'Eclesiastico; il numero de li stolti è **infinito**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 251.30: e questi altri mondi multiplicati per questa via medesma potaràno èssare circundati entorno entorno d'altri mondi multiplicati, [e] anco questi potaranno èssare da altri, e poi altri d'altri, e poi altri da altri; e questi mondi non potareano èssare così, emperciò che sareano in **infiniti**...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaest*. 153, pag. 124.25: M. Doncha poy ke la Soa vita è più degna ke quangi mondi se porave dire, in-così la Soa morte è più preti[o]xa ke no è mondi **infiniti**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.30: Lu quali dissi ad Anaxarcu, so cunpagnuni, qui dicia per acturitati di Democritu so mastru que li mundi eranu **infiniti**...

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. XVII, cap. 5, pag. 677.20: Il numero di questi angeli puote essere ditto **infinito**, e diterminato, overo finito; imperciò che tale multitudine, come che, quanto a noi, sia infinita, nientedimeno quanto a Dio, ella è finita e diterminata. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XII, cap. 18, vol. 5, pag. 61.5: Però che certissima cosa è che li numeri sono **infiniti**: però che in qualunque numero tu penserai di fare fine, quello medesimo, non solamente arrogendo uno si cresce, ma quantunque sia grande e di quantunque smisurata moltitudine di numeri o di scienzia da numerare, non solamente si può raddoppiare, ma eziandio si può multiplicare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 8, par. 8, pag. 154.15: come se io ponesse questo verbo *'impretro'*, che sta per «impetrare», consonante con questo nome volgare 'Pietro', e cossì altre parole litterale le quale sono **infinite**.

1.4.1 [Mat.] Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 187.11: Tutte le dette cose hanno numero terminato, avegna che nol sappi tu, ma numero hanno, ma quello non ha numero. E che aguaglio hae da la cosa che ha numero finito a lo **infinito**?

[2] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), Prologo, pag. 9.13: Avemo detto del rappresentamento de le figure da una figura insino in 7; ora diremo da sette insino in **infinito**.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.73, pag. 187: Corre l'avaro, ma più fugge pace: / oh mente cieca, che non pò vedere / lo suo folle volere / che 'l numero, ch'ognora a passar bada, / che **'nfinito** vaneggia. || Se non va inteso come avv. generic., v. **1.1.3**.

1.4.1.1 Locuz. avv. *In infinito*.

[1] **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 38.22: E dè lo misurato(r)e d(e) la t(er)ra saper menare la linea ricta da u(n) pu(n)to ad altro, e posca q(ue)lla linea dè saper menare da l'una pa(r)te e da l'alt(ra) rictam(en)te in **i(n)finito**.

1.5 Che non è possibile quantificare con un numero (di norma con valore iperbolico).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.19: E la fe' sì è adeso spoliada en çascun logo per lo antigo colore dela pecunia, la qual causa fi cuverta com no **enfinide** arte de felonie. || Testo incerto: cfr. *Pamphilus*, 538: «sceleris artibus innumeris».

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 133.23: mandavali proferendo **infinita** pecunia de auro se li tradessi Roma...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Et certo **infiniti** exe(m)pli sopra questa paraula 'Che cosa' (et) a suo isponime(n)to et intendime(n)to dire si potrebbeno, ma quest[i] dicti presenteme(n)te ti vastino.

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 41.1, pag. 548: I' vegno 'l giorno a te **'nfinite** volte / e trovoti pensar troppo vilmente...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.38, pag. 50: Or vidissi terre, vigne, orta, silve per lennare, / auro, argento, ioie e gemme ne li scrigni far serrare, / e molina a macenare, - bestie grosse e menute, / case far fare **enfenute**, - per servar suo guadagnato.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.1: Questo chon muri più forti Roma cense, el templo del Sole lu edificà, in lo qual **infinito** oro e gemme el messe...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.21: Non sono cose vere, che sieno, ma sono cose immaginate: la mente può immaginare cose **infinite** che non sono.

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 6.18: **infinite** persone de molte infirmitade e deverse, ch'ello i aidava, vignando a lui confessi e pentidi di soi peccadi e colpe, segnadi da quello, per la vertude e gratia de Cristo erano perfectamente liberadi.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.14: Multi et **infiniti** corpi stanu abactuti per li rugy... || Cfr. *Aen*., II, 364-365: «plurima perque vias sternuntur inertia passim / corpora».

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.12: Et gh'à promisso la dota inextimabel e **infinita** d'annima e de corpo, lo regno eternal coronna celestial dyadema regal vita sençça morte gouço sençça fine e 'l deleto de paraixo.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.14: Li Sarrachini, fachendu pachi cum lu Conti, et illi li apresentaru tutti li loru muli et li loru cavalli et omni cosa chi havianu et pecunia **infinita**.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.25: Puoi lo cuorpo de questa donna revennéo allo marito **infinita** quantitate de moneta.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.7: E quisto èy chillo Hercules de lo quale multe cose incredibile per diverse parte de lo mundo se contano, lo quale per la sua robusta potentia **infiniti** gigante in tiempo suo accise.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 138.16: Et possedea lu ditto Iob grandi et **infinite** richeze, per che avea allora grandissima quantità de bestiame...

1.5.1 [In partic.:] composto da un'incalcolabile quantità di persone.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 128.17: E Pirro adunata **infinita** multitudine de genti passao in Ytalia.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.25, pag. 76: Mia è Sardenna e regno Cipri, / Corseca e quel de Criti, / de là da mar gente **enfinite**, / che non saccio là 've stia.

[3] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. V, cap. 15, pag. 87v.14: Et se tu vorrai vedere coli occhi spirituali quelle **infinite** schere de' nemici... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., V, 16: «Si autem et illas innumerabiles hostium catervas spiritalibus oculis contempleris».

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.13: **Infinita** parte del senado ello alcise, ali boni homini lu fo inimigho. || Cfr. Mart. Pol., *Chron*., p. 444: «Infinitam senatus partem interfecit».

[5] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 73.9: Ed ecco **infinita** moltitudine di dimoni coperse la faccia del' abisso, mectendo gran voci...

[6] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 90, pag. 117: Se dietro torne, e pense del veleno / di Persia, di Siria, e de la Tana / et de gli altre, ch'al viver non han freno, / melgli'è tacer, che dir ch'en mente sana / gienera el pensier confusione / sì è **infinita** quilla giente vana.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.34: Ancora, se la plu gran parte de li huomini de lo mundo ne fosse incontra, simmo bene accompagnati de **infinita** multitudene de gente a ccavallo et a piede...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 209.16: Lo quale Totillia venendo delle tramontani parti con **infinita** gente armata destrusse Puruscia, Spoleto et Crotonia...

1.6 [Anche con rif. alla qualità:] che si manifesta con un'intensità indescrivibile, secondo un grado estremamente elevato, oltre ogni limite.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 11, pag. 175.21: ingiuriando la miserichordia di Dio che udendo ch'elli morio per dare all'uomo vita ciello uccide; e inperò che infinitamente offende merita pena **infinita**.

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 27.6, pag. 601: E' la fontana la confessïone, / ke rrende l'anema blanca e cclarita; / ki la receve cun devotïone / fa termenare la pena **infinita**...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.67, pag. 64: son di ciascun ben vero / e ddi speransa d'aver gioi luntano, / ma non istrano - di dogl[i]a **'nfinita**, / ov'io consommo com'al foco cero...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.2, pag. 55: Aio mal ch'è **enfenito**, - onne ben sì m' è fugito: / lo cielo sì m'ha bannito - e lo 'nferno m'ha albergata».

[5] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. X, cap. 3, pag. 169r.9: essendo ripieni d'**infinita** letitia noi tucti et l'abate Pafnunçio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., X, 3: «infinita vel abbatem Pafnutium vel nos omnes laetitia».

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 250.34: Or quanto è maggiore lo dolore del coltello di Dio che sempre si ficca et è **infinito**!

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 49, col. 2.4: chi va a l'Inf. non speri requiare ma apparichisse de sostiniere **infinita** bataia, guerra e pena.

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 111.10: Deh! or perchè mi piacquero, oltre agli onesti termini, li tuoi biondi capelli e la tua beltade e la **infinita** grazia della tua lingua? || Ma cfr. **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.): «la 'nfinta grazia della lingua» a fronte di Ov., *Her*., XII, 12: «linguae gratia ficta tuae»: lez. deteriore da scalare cronologicamente.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 37, pag. 74.8: E paria a kisti monachi ki illi vidisseru una via cuverta de pallii et illuminata de **infiniti** lampi...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 47.31: Antiocu, filyu qui fu di lu rigi Zalencu, prisu di **infinitu** amuri di Stracuniti sua marastra, aricurdandusi commu issu ardia di pachu amuri, cupria la spiatata plaga di so pectu per piatusu sfingiri. || Cfr. Val. Max., V, 7.*ext*., 1: «infinito amore correptus».

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 209.6: al postutto è bisogno che molti mali per lungo tempo raccolti crescano e si conglutinino per **infiniti** modi. || Cfr. *Aen*., VI, 738: «modis [[...]] miris».

[12] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.16: A ttanta chrudele e chiocciante risposta s' udiron **infinite** boci e percosse di mani, urli e pianti e graffiari di visi quali a l' ultima piagha de 'ghuto.

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 85, pag. 7: però ch'io fu tanto plena de guai, / che la mia pena iera **infinita** e chruda...

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 107.14, pag. 652: Esso degno signor per me permette / a li non degne dolor, noia e pene, / ed **enfinito** bene ai suoi perfette.

[15] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 5.2, vol. 1, pag. 216: La spietata novella al cor mi versa, / dilletto amico, **'nfinito** dolore...

[16] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. IV, cap. 1, pag. 122.35: Dice adunque che l'antico nimico sia involuto d'amaritudine, però che alla sua superbia è aparecchiato non solamente ogni supplicio, ma eziandio **infinito**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[17] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 13, pag. 14, col. 12.6: quello soverchio non te dona altro che **enfenita** briga e travaia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[18] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 270.3: Ma alcuni, a li quali place la morte altrui, e che nella loro malicia si gloriarono, in altro modo testificarono la morte de Palamides a lo re Naulo et a lo suo figlyolo Oecto, trovando nuove menzogne ornate de **infinita** falcitate... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 246: «subornatis in multa ficcione commentis».

[19] **f** *Laud. an. pesar*., XIV sm., *Tornate peccatori...*, 48: Non son peccati al mondo tanto gravi / Una lacrima sola, un cor contrito, / Dinanti al tuo signor hoggi non lavi / Che lavato ha l'error ch'era **infinito**? || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.6.1 Che non si sazia (anche in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 316.29: l'anima ha virtù e sete **infinita**, e Idio può fare creature infinite...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag.

91.19: Et così l'appetito dell'anima è **infinito**, et lo sensuale è picciolo segondo natura.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 92.5: il terzo avarizia, formata in lupa, a significazione di sua bramosa e **infinita** voglia...

[4] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 32.24: Ma oltre a questo mi tira pel singulare amore ch'io ti porto una **infinita** cupidità di gloria, la quale io ora desidero in te...

[5] **f** *Paradosse* volg., XIV (tosc.), P. 6, pag. 24.7: Colui ha i tetti dorati in villa e gli spazii di marmo: egli ha le figure di rilevo e dipinte e masserizie e veste d'**infinita** concupiscenza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.7 Che non si esaurisce (anche in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 58.5: Salomone insegnava lo discorrimento et li fiumi ma non la fonte unde vegnono, la quale è **infinita**...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 6, pag. 83v.10: sedendo solo in silentio, riposandosi nella speculatione della **infinita** fonte della sapientia eterna...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 504.15: Per la quale cosa maravigliati li Galli, credendo che li nostri avessero ancora **infinita** abondanza di grano, costretti furono di venire alli patti di lassare l' assedio.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 326.9: E Aba III.C, isola nobile d'**infiniti** metalli. || Cfr. *Aen*., X, 173-174: «ast Ilva trecentos / insula inexhaustis Chalybum generosa metallis».

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 189.11: et mictela p(er) lla n(ar)a dellu d(ic)to cavallo, sì cch(e) entra b(e)n dent(r)o et lassalo star(e) uno poco et poi ne lo trai, cha viderai subito iscire sania **i(n)finita** della testa dellu cavallo...

1.8 Che non cessa di agire o di essere in un det. modo.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.31, pag. 297: Odi, **infinito** traditor e reo, / Parìs, Acchille, Architra e Palamone...

1.9 Privo di compimento (con connotazione neg.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 82.6: che l'uomo no le de' seguitare le cose **infinite**; perciò che, colà dove nonn è fine nonn è riposo, et colà dov[e] non à risposo non à pace, et colà dove non à pace, non può essere Domenedio.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 2: Et est l'arte finito abbreviame(n)to di cose **infinite**; uvero l'arte è raiuname(n)to di coma(n)dame(n)ti che va(n)no a una fine.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 49.9: Dice: 'Non si ne può assegnare ragione nulla', e la ragione si è che questa questione è **infinita**, ché così potrei fare questione di ciò ch'avesse fatto, s'egli avesse comandato che ssi facesse otto volte o dieci volte o cento volte...

[4] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 18.6, pag. 573.3: [***infinito***]: cioè non compiuto. || Commenta Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): «pensando che l' amore / il qual m' ha dato già tanto tormento / per la giovane donna, che nel core / ancora come mai per donna sento, / lascio infinito».

2 Che non ha limiti nell'azione o nella conoscenza (in genere come attributo di Dio).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 252.7: Ma impertanto la potenzia de Deo altissimo, soblime e grande, lo quale regge e conserva lo mondo, e pò fare tutte le cose che piaciono a lui colla sua potenzia, la quale è **infinita**.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 1, pag. 43.14: ancora, quello k'ène **infinito** non si puote conprendare da cosa finita, Dio ène infinito e l'a(n)i(m)a finita, non pare ke sia vero ke si possa conprendare de l'a(n)i(m)a...

[3] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 15, pag. 15v.7: quando col tremoroso quore contempliamo la sua potentia, cola quale tucte le cose governa et tempera et rege, et ancora la sua sientia **infinita**, et l'ochio al quale non si possono celare verun segreti del quore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 204.25: Se dunque la misericordia di Dio è **infinita** a perdonarti sempre ogne tua offesa...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 314.2: Dunque la giurisdizione della natura universale è a certo termine finita - e per consequente [del]la particulare -; e anche di costei è limitatore colui che da nulla è limitato, cioè la prima bontade, che è Dio, che solo colla **infinita** capacitade infinito comprende.

[6] *Stat. assis*., 1329, pag. 162.5: Avengha Dio dilectissimi che la immensa e la **infinita** bontà de Dio a tucte agia sé donato abondevelemente...

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 53r.2: Lo infinito Idio si manifesta nella potentia **infinito** in operare...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.13: Pensa [[...]] come per lo suo **infinito** amore cenò con loro, e diede se medesimo in cibo e poto...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.4: cun chò sia chosa que nuy sachamu que dritamenti issa, chò la natura, avi grandissimu putiri, apressu la quali esti **infinita** fatiga di ingendrari ogni cosa. || Cfr. Val. Max., I, 8.*ext*., 18: «infinitus cuncta gignendi labor».

[10] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.), 6a.1, pag. 159: Egli è sì grande la **'nfinita** possa / dell'amoroso dardo di Cupido, / che trasse Pluto dell'oscuro nido / sanz'aspettar la seconda percossa...

[11] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VIII, cap. 34, pag. 404.19: Tu non te debbia meravigliare perciò che la potenza delli dii è **infinita**, perciò ch'elli commandano ed è fatto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.25, pag. 172: O 'l filosofo grande sì perfetto, / o chi 'l seguì, o più diverse sette, / Pittagorici, Stoici, o l'**infinita** / d'Ercole forza venne a tale stretto?

[13] **f** *Laude corton*. (Triv.), XIV/XV, 79 [84].15: Potença **infinita** / sopr'onni creatura / vedemo Dio padre omnipotente... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Locuz. avv. *In infinito*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 592.3: Falsissima cosa è, ch'elli debbano essere più presso al sommo bene, conciosiacosachè lla misericordia, essenzia di Dio in **infinito**, sia di lungi e remota da essi...

2.2 Sost. Dio.

[1] **?** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 15.9: Chon ciò sia chosa che ll'uomo offendente fosse vilissimo, quia terra, e ll'offeso fosse **infinito** nobilissimo, perciò che ffu Iddio... || (Geymonat).

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.46, pag. 150: Sì l' atto de la mente / è tutto consupito, / en Dio stando rapito, / che 'n sé non se retrova; / de sé reman

perdente, / posto nello '**nfinito**, / ammira co' c' è gito, / non sa como se mova...

3 Che non è individuato specificamente.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 189, pag. 877.22: Questo capitulo puote avere nome **infinito** e indeterminato e però il testo il dirà, ma egli ci ha cose che altresì sono gravi come il forte amore.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 339.7: E se li amanti lettere si mandano tra loro, non vi scrivano loro nomi, e se per alcuna quistione d'amanti si richiede sentenzia nella corte delle donne, non si debbano nominare le persone, ma deesi preponere la quistione in persone **infinite**.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 130-142, pag. 407.26: *Non creda donna Berta, e ser Martino*; cioè alcuno uomo e donna; e pone lo nome finito per lo **infinito**...

3.1 [Gramm.] Sost. L'infinito verbale.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Quando questa parola *voglio* si congiugne collo **infinito** del verbo sustantivo *scilicet esse*; ovvero del verbo, che non significa atto, ma relazione *scilicet habere*, ovvero *tenere*. || Crusca (4) s.v. *infinito*.

[2] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Ma non sarebbe così se questa parola *voglio* si giungesse collo '**nfinito**, che significa alcuno atto. || Crusca (4) s.v. *infinito*.

[u.r. 13.12.2017]

INFINOCCHIATURA s.f.

0.1 f: *infinocchiature*.
0.2 Da *infinocchiare* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Ciò che si dice per trarre in inganno qno.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ciò che si dice per trarre in inganno qno.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Credono facilmente alle misteriose **infinocchiature** de' ciarlatani della piazza. || Crusca (4) s.v. *infinocchiatura*.

INFINTA s.f.

0.1 *enfenta*, *infinta*, *'nfinta*.
0.2 Da *infinto*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *a infinta* **1.1**; *all'infinta* **1.1**; *senza infinta* **1.2**, **1.3**.
0.7 1 Atto o comportamento ingannevole con cui si fa apparire qno o qsa diversamente da come è nella realtà; menzogna, simulazione. **1.1** Locuz. avv. *A infinta*, *all'infinta*: lo stesso che infintamente. **1.2** Locuz. avv. *Senza infinta*: in modo sincero, senza doppi fini. **1.3** Locuz avv. *Senza infinta*: in verità, propriamente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Atto o comportamento ingannevole con cui si fa apparire qno o qsa diversamente da come è nella realtà; menzogna, simulazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 251.3: Noi cognosciamo per certo che viene dalla natura dell'amore, che, per falsa **infi[n]ta** dell'amante, se può mostrare d'amare nuova femmina spesse volte per poter me' conosciere la fede e lla fermeçça della sua amança.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 48, pag. 304.24: Pernice sì ène uno ucello ched ène di cotale natura che, quando fae l'uova per covare, se alcuna altra pernice le le puote furare sì lle le fura, et già non v'à **infinta** veruna. Et poi sì lle cova bene et diligentemente, et già non v'àe infinta veruna sì come fussero sue huova propie.

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 38.5, pag. 24: Se per superbia fo di ciel sospinta / l'ançelicha facia che cadé in tera, / en gran diversità mi par chi era / en quella ch'è de vanagloria tinta / e che de cor l'enzusto non à **infinta** / fin che non cade ne la mortal serra; / come fe il corvo in la paonina guera / per la lor penna ch'avea intorno zinta.

1.1 Locuz avv. *A infinta*, *all'infinta*: lo stesso che infintamente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 212.1: E pensò che fosse acconcio di questo fatto a poterlo compiere, che alla '**nfinta** dicendo egli di volere torre per moglie la figliuola del re...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 63.2: E no 'l mostrò che il facesse ad **infinta**: che anzi si partio di quello luogo immantenente, et il dolore, ch' e' si recò per quello crudele agurio, con pianto manifestòe.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 69, vol. 1, pag. 521.10: e a la **infinta** si puose ad assedio ad una terra che ssi chiamava Ancalle per attendere novelle di Cicilia...

1.2 Locuz avv. *Senza infinta*: in modo sincero, senza doppi fini.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 14.10, pag. 42: sì che lo forzo meo senpr'e 'l savere / in lei servire oper' senza **enfenta**, / fòr guiderdone o merto alcun chedére.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.30, pag. 458: Ancora adduce lo mezzo e 'l prencipio, / d'ubidir molti e servir senza **infinta**, / c'ogn' inoranza è per loro spinta...

1.3 Locuz avv. *Senza infinta*: in verità, propriamente.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1016, pag. 66: Puoi presaro li suoi vestimenta, / et IIII parti sença **enfen[t]a** / facte fuoro de quelli vestire...

[u.r. 20.11.2019]

INFINTAMENTE avv.

0.1 *enfeintament*, *infintamente*.
0.2 Da *infinto*.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313

(fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.7 1 In modo non corrispondente al vero o non sincero e in partic. ingannevole, subdolo, ipocrita.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo non corrispondente al vero o non sincero e in partic. ingannevole, subdolo, ipocrita.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 228.1: Quant il fan **enfeintament** lo ben que il fan, no per amor De, mas per aver los del sevol, si cum fan li ypocrite qui fan semblant de religiun e en lo cor son rei e malvas.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 203.1, pag. 84: Ed èvi come pianse **infintamente** / sol per coprirne la tropp' allegrezza: / e non pianse a Tessaglie, ov' aspramente / vide morir cotanta gentilezza!

[3] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 246.20: Intanto se ella nello letto risopina giace, **infintamente** vae alla lettiera della donna, e quanto tu puoi iscaltrito cela cioe con dubiosi segni, acciò che alcuno non porga odiose orecchie alle parole...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 11, 133-142, pag. 266.3: *Liberamente* dice, perchè non **infintamente**; ma pur con animo libero, per dimandare da chi volesse dare liberamente e volesselo aiutare...

INFINTIVAMENTE avv.

0.1 *infintivamente*.
0.2 Da *infintivo*, non att. nel corpus, da *infinto*, sul fr. ant. *feintif*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

La lez. posta a testo dall'ed. corrisponde con ogni prob. a un recupero dagli spogli del ms. Adriani (cfr. Crusca (1) s.v. *infintivamente*). Dall'apparato nota *infintamente* Ricc. 1554 e *maestrevolmente* Tor. (ms. base dell'ed.).
0.7 1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione o inganno.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione o inganno.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 202.16: mandavano genti armate per soccorrere, che spesse volte si fuggivano addietro **infintivamente**, più che per paura ch'egli avessero. || Cfr. Liv. II, 50, 4: «saepius simulato quam vero pavore».

INFINTONÌA s.f.

0.1 *infintonia*.
0.2 Da *infinto*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a infintonia* **1.1**; *di infintonia* **1**.
0.7 1 Locuz. agg. *Di infintonia*: che non corrisponde al vero, che trae in inganno. **1.1** Locuz avv. *A infintonia*: in modo non sincero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Locuz. agg. *Di infintonia*: che non corrisponde al vero, che trae in inganno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: Ma se alcuna p(er)sona p(er) infingime(n)to u p(er) vana dimostra(n)sa, et co(n) parlare di **infintonia** (et) no(n) verace, (et) no(n) con simiglia(n)te volto, crede potere accatare ferma gl(ori)a, molto erra...

1.1 Locuz avv. *A infintonia*: in modo non sincero.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.23: [[Molte volte amava tale a]] **infintonia** [[che poi amó veracemente, e fu molte via quello che al cuminciamento s'infingea d'essere]]. || Lez. in apparato; l'ed. legge «infinzione».

INFINTORE s.m.

0.1 *infintore*.
0.2 Da *infinto*.
0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fa apparire qsa diverso da come è in realtà.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi fa apparire qsa diverso da come è in realtà.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 13.1: con pogo ridere, non facciendo d' alcuno dirisione nè beffe, non essendo **infintore** de la verità...

INFINTURA s.f.

0.1 *infintura*.
0.2 Da *infinto*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che infingimento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che infingimento.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.11, pag. 72: e così prende volentier dottura / in quel Valerio, ove par che s'ardisca / contar ogni vertù sanza **infintura**, / e ne' primi mie' versi fe' nottura / «De Amicitia» ove chi legge adisca...

INFINZIONE s.f.

0.1 *infintione*; **x**: *infinzioni*.
0.2 Da *finzione*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a infinzione* **2**.
0.7 1 Rappresentazione della realtà non corrispondente al vero. **2** Locuz avv. *A infinzione*: in modo non sincero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rappresentazione della realtà non corrispondente al vero.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 2: Alquanti ancora la detta Istoria poeteuolmente gabbando la verità sua mutarono in bugie con alquante **infinzioni**,

si che non paiono vere le cose che scriuono a a quelli, che l'odono, ma piene di fauole...

2 Locuz avv. *A infinzione*: in modo non sincero.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.23: Molte volte amava tale a **infintione** che poi amó veracemente, e fu molte via quello che al cuminciamento s'infingea d'essere.

INFIOCCARE v.

0.1 *infiocca*.
0.2 Da *fioccare*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piombare addosso.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Piombare addosso.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 17.97, pag. 114: Quelle sopra color bruttura **infiocca**, / in però che da il cor vengon gli mali / pensier, che le miserie a far provocca...

INFIORARE v.

0.1 *infiora*, *'nfiora*.
0.2 Da *fiore*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Le att. in Jacopo della Lana e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Pron. Adornarsi di fiori (anche fig. e in contesto fig.). **1.1** Immergersi nei fiori. **1.2** Estens. [Nei commentatori della *Commedia*:] pascersi di fiori; diventare (bello) come un fiore. **2** Trans. Rendere più bello.
0.8 Rossella Mosti 23.01.2017.

1 Pron. Adornarsi di fiori (anche fig. e in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.91, vol. 3, pag. 165: Tu vuo' saper di quai piante s'**infiora** / questa ghirlanda che 'ntorno vagheggia / la bella donna ch'al ciel t'avvalora.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 25.46, vol. 3, pag. 414: «Poi che per grazia vuol che tu t'affronti / lo nostro Imperadore, anzi la morte, / ne l'aula più secreta co' suoi conti, / sì che, veduto il ver di questa corte, / la spene, che là giù bene innamora, / in te e in altrui di ciò conforte, / dì quel ch'ell' è, dì come se ne '**nfiora** / la mente tua, e dì onde a te venne».

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 22.15, pag. 245: E fui così in fino che l'aurora / trasse gli augelli fuor de' caldi nidi, / a cantar per lo bosco che s'**infiora**.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 25, 40-48, pag. 675.11: cioè tu, Dante, *quel ch'ell'è*; cioè quello, che è la speranza, *e come se ne '**nfiora** La mente tua*; cioè e come se n'adorna la tua mente di te Dante, cioè come tu l'ài nella tua mente...

1.1 Immergersi nei fiori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 31.7, vol. 3, pag. 509: sì come schiera d'ape che s'**infiora** / una fïata e una si ritorna / là dove suo laboro s'insapora...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 31, 1-12, pag. 810.40: *che*; cioè la quale schiera, *s'**infiora***; cioè si mette ne' fiori...

1.2 Estens. [Nei commentatori della *Commedia*:] pascersi di fiori; diventare (bello) come un fiore.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 70-87, pag. 518, col. 2.2: *S'**infiora***. Si è verbo informativo, e tanto vale cum 'deventare fiore'.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 687, col. 1.12: *S'**infiora***, çoè che [se] passe de fiuri, o ver s'informa de fiuri.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 681.18: - *che s'**infiora** ec.*, cioè che si pasce de' fiori, o vero s' informa di fiori...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 1-18, pag. 415.36: cioè quello splendore e quella chiarezza, *onde*; cioè per la quale e de la quale, *s'**infiora***; cioè diventa splendida e bella, *Vostra sustanzia*...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 23, 70-87, pag. 636.17: *Che*; cioè lo quale giardino, *sotto i raggi di Cristo s'**infiora***; cioè diventa, come fiori, bello sotto li raggi che Cristo sparge et infunde sopra loro?

2 Trans. Rendere più bello.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 208.10, pag. 269: Ivi è quel nostro vivo et dolce sole, / ch'addorna e '**nfiora** la tua riva manca: / forse (o che spero?) e 'l mio tardar le dole.

INFIORIRE v.

0.1 *inflorì*, *inflorido*.
0.2 Da *fiore*.
0.3 *Poes. an. ven*., XIII: **1**.
0.4 In testi sett.: *Poes. an. ven*., XIII.
0.7 1 Mettere fiori, lo stesso che fiorire (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 03.05.2017.

1 Mettere fiori, lo stesso che fiorire (in contesto fig.).

[1] *Poes. an. ven*., XIII, 286, pag. 144: O anema, vien arcoier de queli flori / Che sul santo alboro è **inflorido**: / Ch' elo 'nde è la vertù tanta, / Che, tuta rinovà, te farà santa.

[2] *Orazione ven*., XIII, pag. 130.31: O anima, ven arcoier de queli flori, k' è suso quel alboro de la croxe **inflorì**, che 'nd' ese si se [sic] le v*er*tude, ma no far ke le te para dure...

INFIORITO agg.

0.1 *inflorido*.
0.2 V. *infiorire*.
0.3 *Poes. an. ven*., XIII: **1**.
0.4 In testi sett.: *Poes. an. ven*., XIII.
0.7 1 Adorno di fiori (fig. e in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 03.05.2017.

1 Adorno di fiori (fig. e in contesto fig.).

[1] *Poes. an. ven*., XIII, 5, pag. 136: O alboro **inflorido** d'ogna parte, / Meti in lo cor mio quelle cinque plage / Et implantame quella viva radixe / Che l' à spaventà tuti li mie inimixi.

[2] *Poes. an. ven*., XIII, 237, pag. 143: Alboro **inflorido** de dolçor, / Mo sì te presta e vien in lo mio cuor! / Per cascun ramo geti ruose e flor, / Le qual me

renda soave odor.

INFISTELLIRE v.

0.1 *infistellì*.
0.2 Da *fistella 1*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Formare delle fistole. [In partic.:] andare in cancrena.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 [Med.] Formare delle fistole. [In partic.:] andare in cancrena.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38, pag. 215.3: Costui, aspettato da Dio lungo tempo, però che avea più che anni LXXV, uno dì andando, uno cane li si attraversò tra' piè e fecelo cadere, per modo si ruppe il ginocchio: il quale **infistellì**; e martoriandolo i medici, di spasimo si morì...

INFISTOLARE v.

0.1 *enfistulare*, *infistolao*, *infistulata*; **a**: *infistula*.
0.2 Da *fistola*.
0.3 a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *infistolato*.
0.7 1 [Med.] Formare delle fistole. [In partic.:] andare in cancrena.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 [Med.] Formare delle fistole. [In partic.:] andare in cancrena.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 51], pag. 253.30: Della fistula quivi nata. **Infistula** alcuna volta la massella quando la bocca è strecta et alcuna volta ampia.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.15: Et nota ch(e) se tu lavi qualunca plaga collo vinu, en nello q(ua)le sia cotto lo tassobarbasso, mai n(on) pò **enfistulare** né incancrir(e), ma se cura(rà) più tosto.

INFISTOLATO agg.

0.1 *infistolao*, *infistulata*.
0.2 V. *infistolare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] [Detto di una piaga:] trasformata in fistola; andata in cancrena. **1.1** [Med.] [Rif. ad una persona:] ricoperto di piaghe.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 [Med.] [Detto di una piaga:] trasformata in fistola; andata in cancrena.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 166, pag. 89.8: *A plaga* ***infistulata***. [1] Pigla unczi .ij. di pintidactulu, unczi .ij. di cucummarellu salvaiu, chira nova uncza .j., inchensu uncza .j. ...

1.1 [Med.] [Rif. ad una persona:] ricoperto di piaghe.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 750, pag. 126: Tut è **infistolao**, malsan e smanïoso, / Febros e paraletico, dal có tro ai pei ronioso, / Cretic e ingotao, inflao e pelagroso...

INFISTOLIRE v.

0.1 *infistoliti*; **f**: *infistolì*, *infistolisca*.
0.2 Da *fistola*.
0.3 f Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *infistolito*.
0.7 1 [Med.] Formare delle fistole. [In partic.:] andare in cancrena. **2** [Con rif. a un dolore, in contesto fig.:] rendere insopportabile, incurabile.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 [Med.] Formare delle fistole. [In partic.:] andare in cancrena.

[1] **f** Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38,: fecelo cadere per modo, si ruppe il ginocchio, il quale **infistolì**. || TB s.v. *infistolire*. L'ed. inclusa nel corpus legge «infistellì»: cfr. Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38, pag. 215.3.

2 [Con rif. a un dolore, in contesto fig.:] rendere insopportabile, incurabile.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: La ferita del tuo petto, la quale è curata dalla ragione e dal tempo, per ricordartela non la **infistolisca**. || TB s.v. *infistolire*.

[u.r. 20.11.2019]

INFISTOLITO agg.

0.1 *infistoliti*.
0.2 V. *infistolire*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Andato in cancrena. Fig. Divenuto insopportabile, incurabile.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 [Med.] Andato in cancrena. Fig. Divenuto insopportabile, incurabile.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.27: E i vizi e' peccati i quali col coltello della parola di Dio si voleano tagliare, e colla saetta della predicazione si debbono ferire, col fuoco del dire amoroso e fervente incendersi, rimangono interi e saldi, **infistoliti** e appostemati ne' quori per la mala cura del medico disamorevole dell' anime, e in sè cúpido e vano.

INFLABIAMENTO s.m.

0.1 *inflabiamento*.
0.2 Fr. ant. *enflambement*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stato di riscaldamento eccessivo (degli umori corporei), lo stesso che rinflabiamento.
0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Stato di riscaldamento eccessivo (degli umori corporei), lo stesso che rinflabiamento.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 81, pag. 125.8: De' malvagi omori viene la fellonia; che alcuna volta rinflabisceno al cuore come fuoco; e ismuove lo cuore e iscalda, e lo fa per lo loro **inflabiamento** diventare nero e scuro...

INFLAGELLARE v.

0.1 *inflagellato*.
0.2 Da *flagellare*.
0.3 *Passione lombarda*, XIII sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sottoporre alla flagellazione.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sottoporre alla flagellazione.

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 124, pag. 115: A la colona l'àn ligato, / cum le verzelle **inflagellato**, / lo santo sangue in tera caze, / la blanca carne sì s'ascuria.

INFLAMMARE v. > INFIAMMARE v.

INFLARE v. > ENFIARE v.

INFLAZIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

INFLESSÌBILE agg.

0.1 *inflessibile*; **f**: *inflexibele*.
0.2 Lat. *inflexibilis* (DELI 2 s.v. *inflessibile*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV pm. (sett.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non si piega. **1.1** Rigido, privo di movimento (detto del corpo umano). **1.2** Fig. Risoluto (in un proposito); che non cede (a pressioni esterne), che non rinuncia ai propri principi.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non si piega.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 148.1: Onde, come dice s. Dionisio, come dallo stipite dell'arbore duro e **inflessibile** procede la verga tenera e flessibile; così da Dio incommutabile può essere, e procedere la libertà dell' arbitrio flessibile al bene ed al male...

1.1 Rigido, privo di movimento (detto del corpo umano).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 94.6: Avendo Paolo, in orazione istando, lo spirito mandato a Dio, lo corpo era così rimaso **inflessibile**.

1.2 Fig. Risoluto (in un proposito); che non cede (a pressioni esterne), che non rinuncia ai propri principi.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 174.22: ragunaronsi più che diece milia tra uomini e femmine e fanciulli per lui ritenere, ai preghi de' quali quelli stando immobile e **inflessibile**, percoteva col bastone in terra dicendo e giurando che non mangerebbe insino che non lo lasciassero andare...

[2] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV pm. (sett.), L. V, cap. 3, pag. 68r.17: [33] Dunqua no è alchuna raxone de sperare o de pregare chovelle; però, che dé sperare overo pregare alchuno [se] l'**inflexibele** ordene agropa tute le cose da desidrare? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 7, pag. 497.1: la seconda è la **inflessibile** fermeza del malvagio proponimento, nel quale, senza mutarsi, consiste l'ostinato...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-39, pag. 741.4: La proprietà delle Dominazioni è una libertà, la quale è una rigida et **inflessibile** signoria e governamento che non s'inchina a nessuno atto servile.

INFLESSIBILMENTE avv.

0.1 *inflessibilmente*.
0.2 Da *inflessibile*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza piegarsi.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Senza piegarsi.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 109, pag. 217.4: Ercole a' suoi prieghi sottopose li omeri a sì fatta fatica, com'è a sostenere lo cielo, e, perchè elli era più forte, che Atalante, sostennelo **inflessibilmente**; per la qual fatica Ercole meritò d'esser deificato.

INFLÌGGERE v.

0.1 *enflitta*, *inflicti*, *inflige*, *infligendo*, *infligge*, *infliggendo*, *infligi*, *infligiri*, *infligirila*, *infligono*, *inflisseru*, *inflissi*, *inflitta*, *inflitte*, *'nfligie*.
0.2 Lat. *infligere* (DELI 2 s.v. *infliggere*).
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Imporre, far subire una pena a qno. **2** Far patire dolore a qno; affliggere.
0.8 Luca Morlino 23.10.2014.

1 Imporre, far subire una pena a qno.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 561.7: e sempre quanto più grave è il peccato, tanto più deduce li peccatori verso il centro, **infliggendo** a lloro maggiore pena...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 72.9: Ca unu tribunu sulu fu scutiyanti di **infligiri** quilla pena a li novi tribuni compagnuni soy, la quali tucti li 9 insembla aviriannu avutu pagura di infligirila ad unu sulu.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 84.36: Della pena anco **inflitta** per questo peccato si legge nel terzo libro dei Re...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 105.24: secondo i meriti onoravano i valorosi; per opposito agrissime pene a' colpevoli **infligendo**.

2 Far patire dolore a qno; affliggere.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.): e lo caldo del meriggio e lo sole e la fatica e la fame e la sete

infligevano li corpi de' nimici. || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 56.

INFLIGGIMENTO s.m.

0.1 f: *infliggimento*.
0.2 Da *infliggere*.
0.3 f Francesco da Buti, 1385/95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che inflizione.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Lo stesso che inflizione.

[1] **f** Francesco da Buti, 1385/95: Puonsi qui vendetta per sodisfacimento; imperò che vendetta propriamente è **infliggimento** di pena per saziamento d'ira; ma qui si pone per debita satisfazione della colpa commessa. || Crusca (5) s.v. *infliggimento*.

INFLITTO agg.

0.1 *inflicti*; **f**: *inflitta*.
0.2 V. *infliggere*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Imposto come condanna (una pena, un male).
0.8 Luca Morlino 23.10.2014.

1 Imposto come condanna (una pena, un male).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 102.18: Adonca nì se divinu aprezari, nì chamàrissi beni, li quali per amaricanza di li mali **inflicti** dublanu lu so desideriu.

[2] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): chi non mormora della pena **inflitta**, mostra, che riconosca la colpa commessa. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 305.

INFLIZIONE s.f.

0.1 *inflizzione*; **f**: *inflizioni*.
0.2 Lat. tardo *inflictio*, *inflictionem* (DELI 2 s.v. *infliggere*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **2**; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Imposizione di una pena; condanna. **2** Estens. Patimento morale; espiazione.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Imposizione di una pena; condanna.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 1, pag. 218.13: siccom'è davanti messo e mostrato, delli eretichi, dunque, o altrimenti de' non fedeli o sismatici giudici coattivi e della recola e personale pena **inflizzione**, exazzione e applichazione o principante, di questo aparterrà, lo quale cierto pare avere faccia d'inconveniente.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 2, pag. 219.23: Tuttavia è elli giudicie secondo la primaia singnifichazione, della quale è insengnare, esortare, arghuire e corregiere i dilinqui e trapassanti di quelle, e quelli spaurire del giudichamento di venire a lloro dannazione e **inflizzione** di pena per giudicie coattivo.

2 Estens. Patimento morale; espiazione.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Queste tribulazioni ed **inflizioni** tante, noi ci pur rammarichiamo che non ci paiono buone... || Moreni, p. 100.

INFLUENZA s.f.

0.1 *enfluença*, *enfluencia*, *enfluentia*, *enfluenza*, *enfluenzia*, *imfluenzia*, *influença*, *influencia*, *influençia*, *influentia*, *influentie*, *influenza*, *influenze*, *influenzia*, *influenzïa*, *influenzie*, *infruenza*, *infruenze*, *infruenzia*, *'nfluenza*, *'nfluenze*, *'nfluenzia*, *'nfruenza*.
0.2 DEI s.v. *influenza* (lat. mediev. *influentia*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.);Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *avere influenza* **2.1**; *influenza di freddo* **4.1**.
0.7 1 [Astr.] Azione esercitata dagli astri sull'indole e sul destino umano o sui fenomeni naturali e climatici terrestri. **2** Azione che determina o modifica sostanzialmente fenomeni di varia natura, influsso. **2.1** Locuz. verb. *Avere influenza*: esercitare il proprio influsso o potere su qno o qsa. **2.2** Manifestazione della volontà divina. **3** [Med.] Impulso trasmesso da un organo principale alle parti periferiche del corpo. **4**. Scorrimento di sostanze liquide, affluenza (anche fig.). **4.1** Fras. *Influenza di freddo*: ondata d'aria fredda. **5** [Med.] Malattia infettiva fortemente contagiosa. **5.1** [Med.] Malattia infettiva caratterizzata da febbre, cefalea, disturbi intestinali e affezioni delle vie respiratorie.
0.8 Emiliano Picchiorri 06.03.2006.

1 [Astr.] Azione esercitata dagli astri sull'indole e sul destino umano o sui fenomeni naturali e climatici terrestri.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6 rubr., pag. 142.3: Distinzione overo particula sesta, de la cascione de la permistione de li elementi e de la generazione de li animali e de le plante e de le minere; de li elementi permesti dal cielo colla **influenza** de la virtude da esso.

[2] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 70, col. 22.16: Sexto alcuno pensa della passione non amando colui di cui pensa: ma e suoi pensieri sono aridi come e pensieri philosophici quando pensano del corso de' corpi celestiali e delle loro **influentie**.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 15, pag. 181.6: E ciò dico imperciò che alcuna volta la pianeta sareb[b]e in Tauro a rispetto de l'8.a ed a rispetto de la 9.a sarebbe in Ariete, e quando si concordano insieme allora adivengono grandi **influenzie** da le pianete.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5,

85-99, pag. 124, col. 1.14: E se la stella, che è corpo celleste, ch'è ingenerabelle et incorrutibelle et intransmutabelle de soa natura, sí come nel preallegato libro «De Celo et Mundo» se prova, se n'alegrò e devenne piú chiara, che dovea fare io che sum de natura alterativa et atto a recevere omne **influentia**?

[5] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.1, pag. 340: La **influenzia** delle stelle di Egitto / dottrina ponderata i· lle scienzie...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 24, vol. 1, pag. 507.18: E poi, a dì XVII del detto mese, fu scurazione del sole, e durò a Firenze una terza ora, coperta la maggior parte il corpo solare. Di sua **influenza** poco potemmo vedere e comprendere, salvo ch'asciutto e freddo seguitò tutto il verno singularmente.

[7] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] madr. 8.1, pag. 132: Per la '**nfluenza** di Saturn'e Marte / mort'è Amor e ciaschedun s'atrista, / se benigno Mercurio non racquista.

– *Influenza propria*: influsso esercitato dagli astri su un unico individuo.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 411.31: E questa cotale **influenzia** della costellazione può essere comune e propria; comune è quando influisce sopra molte cose; propia è quando influisce sopra uno individuo, e questa è in ciascuno uomo, e chiamasi inclinazione naturale, e dicano li astrologi che si piglia dalla natività; cioè secondo la costellazione nella quale l'uomo nasce...

– *Influenza comune*: influsso esercitato dagli astri su molti individui o fenomeni.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 411.18: *Non puoi fallire*; che tu non venghi, s' intende, *al glorioso porto*; cioè a fine che tu sarai glorioso; e questo dice, perché vide che dovea avere la comune **influenzia** concordevole, *Se ben m'accorsi*; cioè se io ben vidi la tua costellazione e la comune...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 414.14: *La tua fortuna*; continua ser Brunetto lo suo vaticinio, dicendo che il favore della **influenza** comune, che Dante à d'essere glorioso e famoso...

– *Influenza di*: predisposizione a (seguito dall'oggetto verso cui l'influenza predispone).

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 120.36: li Pagani chiamano questi corpi celestiali Dei, e secondo le loro influenzie, così denominarono le loro deitadi, sì come Marte, ch'è a ddire **influenzia** di guerre e di battaglie, Mercurio chiamarono Idio d'eloquenzia, perch'è Idio de' mercatanti, li quali con savitade di parlare vendono, e comperano.

[12] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 556.25: Questa donna fu bella e piacievole, benignia, graziosa e misericordiosa, e però la mette l'altore in questa spera di Venere, perché da lei viene la '**nfluenza** di queste virtù, le quali ebbe da Dio...

[13] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 8, 127-138, pag. 272.12: li cieli e li pianeti e le stelle mandano giù nelli uomini le suo influenzie; ma non distintamente che la **influenzia** della cortesia vegna nelli figliuoli di Piero che è cortese, o quella dell'avarizia ne' figliuoli di Martino ch'è avaro...

2 Azione che determina o modifica sostanzialmente fenomeni di varia natura, influsso.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 94-105, pag. 264, col. 2.10: Qui descrive come san Francesco fo in Egitto, e come predegò l'Evangelio, infine trovò in tale despositione li Saraini che le soe predicationi erano *indarno*, sí che tornò in Italia là dove la materia era desposta a recever tale **influentia** ad açione.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 121.26: così dice il testo, che questa fortuna mai non cessa, mai non posa di trasmutare d'uno in altro questi beni temporali; che di necessitade ell'è veloce nelle sue **influenzie** e permutazioni: ma avegna che queste parole così suonino, che lla fortuna così meni, e faccia influenzia in questi beni temporali, e che il senno umano non possa provedere, riparare contra l'operazioni e permutazioni di questa fortuna...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 123.39: E così, non [o]stante che per alcuni scellerati movimenti di stelle, nè per **influenzia** rea d'alcuno corpo di pianeto, nè per disposizione, qualitade, o abito alcuno influss[o] da esse (dalle quali sono mossi) [sieno] tratti li uomini per necessario moto del Cielo...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 1, pag. 174.22: E nota perché i Fiorentini sono sempre in scisma, e in parti, e in divisioni tra lloro, che nonn è da maravigliare: l'una ragione si è perché la città fu reedificata, come fu detto al capitolo della sua reedificazione, sotto la signoria e **influenzia** della pianeta di Marti che sempre conforta guerre e divisioni...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 187.1: L' altro modo, si può considerare la superbia in quanto ella ha una generale **influenzia** in tutti i vizi, de' quali ella è originale principio e cagione; e in questo modo non s' inchiude nel numero degli altri vizi, ma è più principale e sopra tutti gli altri vizi.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 2.30: Ma l' affetto per amore disposto è più nobile e alto nello spirito razionale, e poi allo spirito increato cioè a Dio [è più prossimo]; adunque in prima è toccato l' altezza dell' affetto da Dio per **influenzia** dell' amore affocato nello spirito, siccome cosa più prossima a Dio, innanzi ch' egli abbia esso comprendere dello intelletto, il quale è potenzia molto più di lungi dal Creatore che l' affetto...

2.1 Locuz. verb. *Avere influenza*: esercitare il proprio influsso o potere su qno o qsa.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.15: Ancora de' impensar lo retor ch'elo è metudo da Dio en tal stado açò ch'el debia aver **influencia** in li soi subditi, sì co à lo cavo en tute le parte del corpo....

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.20: In prima, per impressione de' corpi celestiali, cioè delle pianete e delle stelle, le quali, secondo i loro siti e aspetti, coniunzioni e movimenti, hanno **influenzia** e fanno impressioni ne' celebri degli uomini e degli altri animali...

2.2 Manifestazione della volontà divina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 393.4: E s'elli aviene che, per la puritade dell'anima ricevente, la intellettuale vertude sia bene astratta e assoluta da ogni ombra corporea, la divina bontade in lei multiplica sì come in cosa sufficiente a ricevere quella, e quindi sì multiplica nell'anima di questa intelligenza [dotata la divina **influenza**] secondo che ricevere puote.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 348.26: E procedendo dice: o Virgilio, cioè o **influença** del divino congnoscimento e della divina graçia, io ti priego...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 486, pag. 29: Destingue condicion de le persone / quella **enfluenza** che da lui procede, / o dà per acidente conpassione?

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 28, pag. 8: Ancor porrìa essere fortuna overo destino / Che così dovesse andare per nui, né più né

mino, / O per li gran peccati fatti nel terrino, / O lo addusse **influentia** da lo alto Dio divino!

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 2.19: E secondo santo Dionisio l' ordine de' Serafini, i quali sono interpetrati ardenti, imprima più largamente e più perfettamente riceve la **influenza** da Dio che gli ordini dei Cherubini, i quali sono interpetrati scienzia.

3 [Med.] Impulso trasmesso da un organo principale alle parti periferiche del corpo.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 68, pag. 98.5: E li anemali simelmente no à plusor chavi ma un solo, lo qual dà **enfluentia** e movimento e consentimento en tuto lo corpo.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 159.14: Et comu quandu lu membru esti taglatu da lu corpu lu capu non li dà **influencia**, cussì Cristu non duna gracia a tucti li parvuli, innanti a la passioni di Cristu et poi a la passioni sua, li quali non sunu cuniuncti cum Christo per lu modu supradictu...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 2, pag. 112.31: siccome il quore ben formato nella bestia, il quale cierto però che ppunto non ricieve forma per la quale elli sia inchinato ad azzione contradia all'azione che dé venire di sua vertù e cchalore naturale, senpre convenevole azione fatta naturalmente e non punto contradia; per la qual cosa elli reghola sì e misura l'altre parti della besstia che in niuna maniera di loro nonn è misura né lloro **influenza** non ricieve qualunque.

4 Scorrimento di sostanze liquide, affluenza (anche fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 5, pag. 81.10: Nel quinto chapitolo si manifesta ond'è tanta **imfluenzia** e abondanza d'acqua che chontinovo chorre il fiume e non viene l'acqua meno: è questa acqua infinita?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 726.6: *E giuso ec.* Cioè in terra se' vivissima e continua fontana di sapienza; nulla arrideza, nulla siccitade puote impedire la **influenzia** di questa speranza.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 31-42, pag. 702.12: Elicon è uno de iughi di Parnaso, in sul quale era la città u' era lo studio de la teoria de le scienzie, et appresso u' era la fonte Castalio che si chiama la fonte de le Muse; la quale fonte figurava la **influenzia** indeficiente de le scienzie che quive era...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 338.2: veggono certo giallore venire giù per le calze, e dicono: - Questo che è? noi vogliamo vedere le brache, donde pare che venga questa **influenza**. - Quelli si scuote un poco; un altro alza subito e dice: - Egli ha piene le calze d' uova.

4.1 Fras. *Influenza di freddo*: ondata d'aria fredda.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 550.13: Tanai corre per la Tartaria, ed è sì sotto li raggi della Tramontana, che vi dà tanto d'**influenzia** di freddo, che l'acqua vi diventa cristallina pietra...

5 [Med.] Malattia infettiva fortemente contagiosa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 25, vol. 2, pag. 166.18: Essendo dal cominciamento del verno continovato fino a gennaio un'aria sottilissima, chiara e serena, e mantenuta sanza ravolgimento di nuvoli o di venti, oltre all'usato naturale modo, per sperienza del fatto si conobbe che da questa aria venne una **influenza**, che poco meno che tutti i corpi umani della città, e del contado e distretto di Firenze, e delle circustanti vicinanze, fece infreddare, e durare il freddo avelenato ne' corpi assai più lungamente che ll'usato modo. E per dieta o per altri argomenti che ' medici sapessono trovare, no· potieno avacciare la liberagione, né da quello liberare le loro persone, e molti dopo la lunga malatia ne morivano...

5.1 [Med.] Malattia infettiva caratterizzata da febbre, cefalea, disturbi intestinali e affezioni delle vie respiratorie.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1385-1407 (tosc.), [1387]: So*n*mi sentito nel vero mal disposto, e questa è stata una **influentia** generale, la quale ongnuno quasi à percosso; è durata tucto março, cioè infreddati con febre, tossa, dolori di capo *e* debileçça di stomaco, come che a mme la febre non durasse più d'una notte... || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 497.

[2] **F** *Lett. comm.*, 1385-1407 (tosc.), [1387]: Charissimo fratello, ò viste vostre lectere, nelle quali scrivete quanti infreddati sono stati costà del mese di febraio *e* tucti n'avete sentito; da poi per gratia di Dio tucti siete guariti. Questa è stata per certo una **influentia** proceduta da' corpi di sopra che per tucto il mondo sento è stata: in Francia *e* in 'Ragona e pertucto. Et noi qua l'abiamo auta del mese di março cu*m* febre, dolori di testa *e* tussa e debileça di stomaco, *e* pochissimi sono stati che non abbino sentito. || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 500.

[u.r. 01.03.2007]

INFOGLIATO agg.

0.1 *infolliati*.
0.2 Etimo non accertato. || Può esistere un rapporto con il topon. *Foglia*, nome gen. di *Focea* in Asia Minore, luogo di produzione dell'allume (cfr. De Poerck, *La draperie*, vol. I, p. 170); Franceschi, *Il ruolo dell'allume*, pare istituire un rapporto fra un tipo di allume e le foglie su cui si forma.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1298.
0.7 1 Trattato con l'allume (che si forma sulle foglie).
0.8 Caterina Canneti 05.02.2018.

1 Trattato con l'allume (che si forma sulle foglie).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.17: Ne la terza piscina si possa lavare lana sucida di garbo e nera, e panni neri e di ciascuno colore di nero e d'indico, e panni e bambagini **infolliati**, e telecte nere.

INFOLGORARE v.

0.1 *infolgorasse*.
0.2 Da *folgorare*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abbagliare fortemente.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Abbagliare fortemente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.17: «Se questi non ci **infolgorasse** così fuori del nostro luogo, noi potremmo stare a vedere la maraviglia di questa donna così come stanno li altri nostri pari».

INFONDACARE v.

0.1 *infondacare*.
0.2 Da *fondaco*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Depositare in un fondaco.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Depositare in un fondaco.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 162.23: Seta lavorata o non lavorata dounque giugne con essa in Puglia in terra di fondacato, sì la ti conviene **infondacare**, ed è suo diritto grani 10 per libbra.

INFONDACATO agg.

0.1 f: *infondacata*, *infondacato*.
0.2 V. *infondacare*.
0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Depositato in un fondaco.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Depositato in un fondaco.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: E a ciascuno sia licito di accusare chi contrafacesse, e arà la quarta parte del dicto biado, e seràli tenuto credenza, e non s'intenda biado **infondacato**, overo incanovato, quello lo quale alcuna persona ricollie overo riceve di suo ricolto. || Bongi, *Bandi*, p. 119.

[2] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: E non s'intenda **infondacata** quella biada, la quale altri riccoglie overo riceve di suo riccolto. || Bongi, *Bandi*, p. 119.

INFORCARE v.

0.1 *inforca*, *inforcado*, *inforcar*, *inforcare*, *inforcati*, *inforcato*, *inforcho*, *inforco*, *infurcari*, *infurcatu*, *'nforca*, *'nforchat'*, *'nforco*.
0.2 Lat. parl. *infurcare* (DELI 2 s.v. *inforcare*).
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **4.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Infilzare con la forca o il forcone. **1.1** Trapassare con un'arma da punta. **2** Prendere come fra i due rebbi di una forca. **2.1** Stringere fra le gambe; montare, stare a cavallo. **2.2** Incastrare come fra i due rebbi di una forca. **2.3** Emettere in forma divaricata, disegnando come una forca. **3** Appendere alla forca; impiccare.
0.8 Luca Morlino 25.06.2014.

1 Infilzare con la forca o il forcone.

[1] Dante, Commedia, a. 1321, Inf. 22.60, vol. 1, pag. 369: ma Barbariccia il chiuse con le braccia / e disse: «State in là, mentr' io lo '**nforco**». || Buti interpreta anche diversamente, cfr. **2** [5].

1.1 Trapassare con un'arma da punta.

[1] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Non veggio homa' rimedio*, 10, pag. 104: Biasmo i falsi occhi, che scocchar la chiave / Di tal balestra, e' miei che '**nforchat**'ànno / El corpo forte e per sè stesso grave.

2 Prendere come fra i due rebbi di una forca.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.5, pag. 152: Io son venuto al punto de la rota / che l'orizzonte, quando il sol si corca, / ci partorisce il geminato cielo, / e la stella d'amor ci sta remota / per lo raggio lucente che la '**nforca** / sí di traverso che le si fa velo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 8.135, vol. 2, pag. 136: Or va; che 'l sol non si ricorca / sette volte nel letto che 'l Montone / con tutti e quattro i piè cuopre e **inforca**...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 133-139, pag. 149, col. 1.9: *Con tutti quattro i pie'*, altro no vol dire se non quando lo sole è sotto 'l sengno dell'Ariete, ell'è coperto e **inforcado** dai pei de quel sengno.

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 8, 133-139, pag. 190.12: lo cerchio del Sole è molto distante dal zodiaco; ma quando è nel suo stato l'Ariete, lo Sole nel suo cerchio, allora si dice essere coperto dall'Ariete et **inforcato**...

– [Afferrando con le braccia].

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 572.22: *State in là*: voi altri, *mentr'io*; cioè Barbariccia, *lo* ***inforco***; cioè mentr'io l'afferro con le braccia, o vero col forcone del ferro ch'avea in mano. || Cfr. **1** [1].

2.1 Stringere fra le gambe; montare, stare a cavallo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 1, pag. 237.11: i cavalli che lungamente per lo suo amoroso dolore aveano negligente riposo avuto, ora **inforcati** da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi officii, rimettono le trapassate ore.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 94-105, pag. 137.24: **inforcare** l'arcioni è stare a cavallo: imperò che cusì si cavalca coll'una gamba dall'uno lato, e coll'altra dall'altro...

– [In contesto fig.].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.99, vol. 2, pag. 97: O Alberto tedesco ch'abbandoni / costei [[*scil.* l'Italia]] ch'è fatta indomita e selvaggia, / e dovresti **inforcar** li suoi arcioni...

2.2 Incastrare come fra i due rebbi di una forca.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 277.7, pag. 182: E [[Amor]] piglandolo [[*scil.* lo core mio]] quasi tutto stordo, / taglòlo per longo dicendo: «Eo corcho / tego custey e nel meço la **inforcho**, / sì che ver' me plu non ti mostri sordo.

2.3 Emettere in forma divaricata, disegnando come una forca.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.512, pag. 157: Maligno corpo che **inforca** sua luce / Verso la Luna, fin che no è remoto / Tempesta muove ed acqua ne conduce.

3 Appendere alla forca; impiccare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.19: issu condannau plù gravusamenti li Rumani ca li Latini: ca quisti fici **infurcari** a li cruci commu fugitivi et traduri di la patria, ma quilli fici aucidiri cu la manara.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E molte volte ridendo,

e sollazzando, gli minacciava, dicendo, che gli farebbe **inforcare**. || Crusca (1) s.v. *inforcare*.

INFORCATA s.f.

0.1 *inforcata*.
0.2 Da *inforcato*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N L'att. è una cit. dantesca.
0.7 1 [Anat.] Parte del corpo in cui gli arti inferiori si dipartono dal tronco.
0.8 Luca Morlino 01.07.2014.

1 [Anat.] Parte del corpo in cui gli arti inferiori si dipartono dal tronco.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.12: *Poi è di rame infino alla* ***inforcata***; cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al fesso... || L'ed. inclusa nel corpus per *Inf*. XIV, 108 legge «forcata»: cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.108, vol. 1, pag. 236.

INFORCATO agg.

0.1 *inforcato*, *infurcatu*.
0.2 V. *inforcare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Appeso alla forca; impiccato. **2** Diviso in due.
0.8 Luca Morlino 01.07.2014.

1 Appeso alla forca; impiccato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.22: Et ki plui vili cosa esti a lu mundu, ki muriri in cruchi **infurcatu** cum li larruni?

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Trovarono una femmina **inforcata** con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. || Crusca (1) s.v. *inforcato*.

2 Diviso in due parti.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 171, pag. 148.6: Ed egl'era grosso e grande e largo per le spalle e per lo petto ed avea l'ossa grosse e larghe ed era asciutto di carne e bene **inforcato** in gambe... || Cfr. *Est. del Graal*, 186: «si avoit grant enforcheüre».

INFORCATURA s.f.

0.1 *inforcatura*, *inforchatura*, *'nforcatura*, *'nforchatura*.
0.2 Da *inforcare*.
0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1** [3]; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Parte del corpo in cui gli arti inferiori si dipartono dal tronco.
0.8 Luca Morlino 04.07.2014.

1 [Anat.] Parte del corpo in cui gli arti inferiori si dipartono dal tronco.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 31, pag. 660.38: Appresso, dice che questa statua dalla '**nforcatura** in giù è tutta di ferro eletto...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 14, pag. 121.16: dal petto infino alla '**nforchatura** gli pareva di rame, dalla inforchatura in giù tutta di ferro, salvo che gli pareva il piè destro di terrachotta.

– [In contesto fig.].

[3] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 25.49, pag. 187: Poscia la '**nforcatura** / il mar Leon misura, / nella cui destra coscia / et da indi in giù poscia / Europia si comprende / che cristiana s'intende.

INFORMAMENTO s.m.

0.1 f: *informamenti*, *informamento*.
0.2 Da *informare*.
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto con cui si imprime a un essere la sua forma e natura specifica. **2** Opera di ammaestramento.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Atto con cui si imprime a un essere la sua forma e natura specifica.

[1] **f** *Trattato delle virtù*, XIV: Lo spirito ed il corpo nell'uomo sono in atto, o vero ciascuno in sua forma. Ancora non per impressione, cioè per **informamento**, perocché la forma figurata non è sanza quella cosa nella quale ella è formata, ma l'anima rimane, ed è distrutto il corpo. || Crusca (5) s.v. *informamento*.

2 Opera di ammaestramento.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XI, cap. 4, pag. 139.20: domandando noi predica e ammaestramento con umiltà, e protestando che il desiderio delli spirituali **informamenti** era stato cagione della nostra venuta... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Libro Iacopo da Cessole* volg., XIV m.: Si 'l trasse a correzione e ad **informamento** di costumi e di virtudi. || Crusca (5) s.v. *informamento*.

INFORMATIVO agg.

0.1 *informativa*, *informative*, *informativi*, *informativo*, *informitiva*.
0.2 Lat. *informativus*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che ha la capacità di imprimere a un essere la sua forma e natura specifica. **2** [Gramm.] [Con rif. a un vocabolo:] che trae origine da un altro vocabolo; derivato. **3** [Dir.] [Con rif. a una fase del

processo giudiziario:] finalizzato all'accertamento dei fatti attraverso la deposizione dei testimoni.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Che ha la capacità di imprimere a un essere la sua forma e natura specifica (in partic. con rif. alla *virtù informativa*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.41, vol. 2, pag. 429: / Sangue perfetto, che poi non si beve / da l'assetate vene, e si rimane / quasi alimento che di mensa leve, / prende nel core a tutte membra umane / virtute **informativa**, come quello / ch'a farsi quelle per le vene vane.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.10: lo sangue che descende dal cor, perfetto e compiedo, tutto simele a quel che per le vene se spande, sí prende dal ditto core vertù **informativa** ad informare li membri umani...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 245.17: il Sole [[...]] col lume suo **informativo** fa le generazioni e l' alterazioni qua giù [nelli corpi], producendo, accrescendo, e perfettando...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 149.26: La vita di l' anima viva lu fa essiri vivu, et non dui vivi ma unu vivu; cussì la divinitati esti essiri et quasi forma infinita transendenti **informativa** et informanti, comu a ssì plachi, non per necessitati di natura.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.1: imperò che al cuore s'appartiene di dare la vertù **informativa** al sangue...

– [Con rif. al rel. atto].

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 2, pag. 511.5: ebbe le borse Cristo per rispetto di perfetti e fu atto **informativo**...

2 [Gramm.] [Con rif. a un vocabolo:] che trae origine da un altro vocabolo; derivato.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.22: e tra loro quel che *piú se endea*, çoè che receve piú formatione da Deo (nota che 'indía' si è verbo **informativo** da Deo, quasi 'informatum a Deo')...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-75, pag. 548, col. 2.3: E nota che questo 'inurba' si è verbo **informativo**, e riceve informazione 'ab urbe', ch'è 'citade'.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 57.12: e nota che quello *letizian* è verbo **informativo**, e tanto vale quanto in gramatica *letantur*.

3 [Dir.] [Con rif. a una fase del processo giudiziario:] finalizzato all'accertamento dei fatti attraverso la deposizione dei testimoni.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo **informativo**. || Crusca (3) s.v. *informativo*.

INFORMATORE s.m.

0.1 *informatore*, *informatori*.
0.2 Lat. tardo *informator*, *informatorem* (DELI 2 s.v. *informare*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., XIV pm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi imprime a un essere la sua forma e natura specifica. **2** Chi educa e istruisce qno; guida spirituale.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Chi imprime a un essere la sua forma e natura specifica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 105.13: e dico [o] corporeo o incorporeo, per le diverse oppinioni che io truovo di ciò -, e quello ch'è mosso o vero informato da **informatore** immediato debbia proporzione avere allo informatore, e dallo mortale allo immortale nulla sia proporzione.

2 Chi educa e istruisce qno; guida spirituale.

[1] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 214.7: conselliamo essi frati et sore avere debbiano visitatori et **informatori** de loro ordine dei frati menori, li quali li custodi overo li guardiani d' esso ordine, quando rechesti siranno, perciò et sopra ciò sì daranno et sengnaranno.

INFORME agg.

0.1 *informe*.
0.2 Lat. *informis* (DELI 2 s.v. *informe*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non ha una forma compiuta, definita e ordinata; indistinto (con rif. alla materia primordiale). **1.1** Che non ha una forma regolare foggiata ad arte dall'uomo. **1.2** [Relig.] Incompleto. [In partic., con rif. alla fede:] privo della carità.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Che non ha una forma compiuta, definita e ordinata; indistinto (con rif. alla materia primordiale).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 65.8: insiememente fu creato il tempo, e la prima materia, cioè il Cielo empireo, lo quale incontinente fu pieno di Angeli: e la materia **informe**, cioè indistinta di tutte le creature visibili.

1.1 Che non ha una forma regolare foggiata ad arte dall'uomo.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 19-30, pag. 521.40: Dante [[...]] dice rocchi per mostrare che non erano tagliati per ingegno umano; ma come fa la natura nelli monti, che quivi è uno sasso più eminente e colà un altro, sicché rocchio tanto è a dire, quanto pezzo **informe** di legno o di sasso...

1.2 [Relig.] Incompleto. [In partic., con rif. alla fede:] privo della carità.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 520.21: Alcuna volta è la fede **informe**; e l'Apostolo, prima epistola *ad Corinthios*, capitolo decimoterzo: «E s'io averò ogni fede...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 19.20: Alcuna fiata è detta *Fede* una grande confidenza, che l' uomo ha in Dio, avvegnachè egli sia senza carità; e questa è detta Fede **informe**: e di questa parla s. Paolo, quando commendando la carità dice: *Se io avessi tanta Fede*...

INFORMENTARE v.

0.1 *informenta*.
0.2 Da *formento 2*.
0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corrompere (fig.).
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Corrompere (fig.).
[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 251.24: Colui il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia, **informenta** i chiari costumi colla danaiesca pecunia, la quale se ella ti sarà oste, io filosofia ti sarò nimica. || Ma potrebbe essere un errore di copia: cfr. Arrigo da Settimello, *Elegia*, IV, 181-82: «Fermentat claros numerosa pecunia mores, / que tibi si fuerit hospes, et hostis ego».

INFORMICOLAMENTO s.m.

0.1 f: *'nformicolamento*.
0.2 Da *formicolamento*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che formicolamento.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 [Med.] Lo stesso che formicolamento.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E giova allo '**nformicolamento** delle membra. || Crusca (4) s.v. *informicolamento*.

INFORMITÀ s.f.

0.1 *informità*.
0.2 Lat. *informitas*, *informitatem* (DELI 2 s.v. *informe*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
N Att. solo pis.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di una forma compiuta, definita e ordinata, caratteristica della materia primordiale.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Mancanza di una forma compiuta, definita e ordinata, caratteristica della materia primordiale.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 69.32: E però anco quel, che si chiama *terra*, poi si chiama *abisso* per la sua tenebrosità, ed **informità**, quando nel detto libro del Genesi si soggiunge...
[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 7, 130-144, pag. 244.7: E così seguita che la prima materia in quella sua **informità**, ne la quale fu creata, è perpetua e libera...

INFORNARE v.

0.1 *informa*, *infornare*, *informi*, *informo*, *'nforna*, *'nfornare*.
0.2 Da *forno*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mettere a cuocere (specif. il pane) nel forno (anche assol.). **1.1** [In contesti fig.]. **1.2** Fig. Accogliere nella vagina. **1.3** Estens. Inghiottire con avidità, divorare. **2** Pron. Trovare posto, montare. **2.1** Possedere carnalmente.
0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Mettere a cuocere (specif. il pane) nel forno (anche assol.).
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 410.33: «Compagni, tiratevi indietro e lasciate questo servigio fare a me, ché io so non meno ben mescere che io sappia **infornare**; e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola!»...
[2] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 17, pag. 117.4: Questo medesimo aviene de' meccanichi artefici, come se coiai e fornai e simili, che vogliono ragionare di mercatantie e di levante e di ponente al pari degli nobili mercatanti e tenere ragionamenti come gl' uomini da bene, che farebbono il meglio a pestare le cuoia e a '**nfornare** pane.

– [Prov.] *Tal informa che non sforna*.
[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.170, pag. 59: tal **informa** / che non sforna...

1.1 [In contesti fig.].
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.150, pag. 262: O assai che dir per ora più no **inforno**, / ché vostri omen n'è da tanto pondo.
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.74: Non esser baldo, / che 'l forno è caldo - e 'l nostro pan s'**informa**.

1.2 Fig. Accogliere nella vagina.
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 113.14: e per avventura non meno che gli altri panni quella le conviene in alto levare, quando secondo l' opportunità naturale vuole scaricare la vescica, o secondo la dilettevole, **infornare** il malaguida.

1.3 Estens. Inghiottire con avidità, divorare.
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 107.2, pag. 225: Stando lo baldovino dentro un prato, / de l'erba fresca molto pasce e '**nforna**...
[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.207, pag. 528: Tu e' par d'un monimento; / che zo che tu tiri dentro / pu sozo è, poi che tu l'**inforni**, / ca un morto de trei jorni.

2 Pron. Trovare posto, montare.
[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 54.7, pag. 52: costei porta per guanti duo scarpette / e per barbuta una cesta d' ubie; / fatt' ha lo scudo di cuoia ben sette, / dico di topi, e non s' armò di die; / questa sovr' una bufola s' **inforna**, / legata con la coda tra le corna.

INFORNATA s.f.

0.1 *infornate*.
0.2 Da *infornare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del mettere a cuocere nel forno.
0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Atto del mettere a cuocere nel forno.
[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 255.29: Demo a macinare, p(er) fare lo pane p(er) li poveri di Prato (e) del distretto, p(er) co(n)sillio de' detti co(n)sillieri, VIIJ moggia di grano, lo quale pane fue ve(n)tisette **i(n)fornate** (e) fue i(n) so(m)ma pani VIJMCLXXX...

INFORRATO agg.

0.1 *enforà*, *inforà*.
0.2 Fr. *enfourrer* (DEI s.v.*inforrato*).
0.3 *Doc. padov.*, 1371 (2): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. padov.*, 1371 (2).
N Att. solo padov.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di un capo di vestiario:] provvisto di un rivestimento interno.
0.8 Davide Battagliola 12.02.2018.

1 [Detto di un capo di vestiario:] provvisto di un rivestimento interno.
[1] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 31.34: it(em) una qua(r)naça **enforà** de varo...
[2] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 73.29: it(em) J.a roba de diviso de sea **i(n)forà** de tafetà neg(r)o...

INFORSARE v.

0.1 *inforsa*, *inforsare*, *inforsi*.
0.2 Da *forse*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere in dubbio. **2** Mettere in forse, rendere instabile (una condizione).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Essere in dubbio.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.87, vol. 3, pag. 401: Ond'io: «Sì ho, sì lucida e sì tonda, / che nel suo conio nulla mi s'**inforsa**».
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-87, pag. 540, col. 2.4: *Mi s'inforsa*, çoè niente de quella mi è in dubbio. '**Inforsa**' è verbo informativo, e descende da questo averbio dubitandi 'forsan vel forsitan'.
[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.19, pag. 181: E per amor di ciò nullo s'**inforsi**, / Chè la chinata terra e 'l gran profondo / De' fiumi, con lor ordine discorsi, / Di questi casi reggon ciascun pondo.
[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 24, 79-87, pag. 658.23: *nulla mi s'inforsa*; cioè nulla cosa m'è in dubbio; questo è verbo derivato da *forsi*, che è avverbio che significa dubitazione; unde ***inforsare*** si pone per *dubitare*.
[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 36.242, pag. 249: né alcuno intexe le parole sane, / de tutti quegli che magnavan sego, / perché il dicesse, mo giascun **inforsa**...

2 Mettere in forse, rendere instabile (una condizione).
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 152.4, pag. 208: Questa humil fera, un cor di tigre o d'orsa, / che 'n vista humana e 'n forma d'angel vène, / in riso e 'n pianto, fra paura et spene / mi rota sì ch'ogni mio stato **inforsa**.

INFORTARE v.

0.1 *inforti*.
0.2 Da *forte 1*.
0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare forte.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Diventare forte.
[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 7.22, pag. 99: Sì come coco bon cresce vidanda / ove famiglia agranda, / cresca sempre e **inforti** / e a vigore conforti / vostro valore...

INFORTELLIRE v.

0.1 *infortellire*.
0.2 Da *infortire* con l'infisso di *fortellezza*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Att. solo sost.
0.7 1 Sost. Atto di fortificare.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Sost. Atto di fortificare.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.15: Erase stecconiato intorno. Non vaize niente sio **infortellire**, ché sallo su Stefano, sio zio, e Poncello scindichi de Roma, e doicemente lo presero per mano e miserollo a valle, acciò che non avessi pericolo nella perzona.

INFORTICARE v.

0.1 *inforticati*.
0.2 Da *forte 1*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare robusto.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Diventare robusto.
[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 63.14: E quando lo maschio leofante sae che sono nati li soi filioli [[...]] li notricha in fin a tanto che sono **inforticati**...

INFORTIRE v.

0.1 *enfortir*, *enfortisce*, *infortia*, *infortisse*, *infurtita*, *'nfortido*; **f**: *infortir*.
0.2 Da *forte 1*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le*

falsificazioni, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare o rendere più solido e vigoroso, irrobustire (anche pron.). **2** Prendere un sapore forte, diventare acido.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Diventare o rendere più solido e vigoroso, irrobustire (anche pron.).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 139.14: et di qual forza l' alma terra di Italya sia **infurtita** et a quali hura fu cumbactutu et di quali armi.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.43, pag. 159: Et Laçaro se exalta / del male abuto, et tu in tormenti grevi / te 'n rimarai, ch'el se **infortisse** et spalta / fra voi et noi una proffunda valle, / che ben seria legero qual l'asalta - .

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 10.15: Però vi dico che 'l gioco mi spiace / e al presente non ò polso o vena / che pensi di spinar cotal vassello; / anzi voglio esser fervido e sagace / ad **enfortir** al mio poder la lena...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 141.18: la fatiga temperata esvelgia lu caldo naturale, la soverchia consuma lu spirito et le virtudi, la temperata **enfortisce** le virtudi del c. et fa quillo padire como è bisongio.

2 Prendere un sapore forte, diventare acido.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Siccome per far bene **infortir** l'aceto è necessario, ec. || Crusca (3) s.v. *infortire*.

INFORTITO agg.

0.1 *infortia*; **f**: *infortito*.
0.2 V. *infortire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che ha acquisito fermezza morale. **2** Che ha preso un sapore forte, diventato acido.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Che ha acquisito fermezza morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 296, pag. 288: La grana dra senavre, quant ella fi plu tridha, / Tant ella fi plu forte, plu utel, mei condia, / E sí per via d'angustie quant plu lo iust se tridha, / Intant è l'arma soa adess plu **infortia**.

2 Che ha preso un sapore forte, diventato acido.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fermento che sia bene **infortito**. || Crusca (3) s.v. *infortito.*

INFORTUNALE agg.

0.1 *infortunale*.
0.2 Da *infortuna*.
0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che riguarda una condizione di infelicità, di disgrazia.
0.8 Maria Fortunato 13.05.2015.

1 Che riguarda una condizione di infelicità, di disgrazia.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.16, pag. 41: Non t'ammirar, Lucan, se contra fé / in questa prima cantica infernale / alquanto parla, ch'ei fa ciò che de'; / che 'n questa prima parte **infortunale** / ragion lo mena, però qui Virgilio / è la sua guardia giù per l'aspre scale.

INFORTUNATAMENTE avv.

0.1 f: *infortunatamente*.
0.2 Da *infortunato*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Per effetto della cattiva sorte, per sfortuna.
0.8 Maria Fortunato 13.05.2015.

1 Per effetto della cattiva sorte, per sfortuna.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): essendo il capitano il consolo, **infortunatamente** i Cartaginesi furono vinti e cacciati. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 723.

INFORTUNO agg.

0.1 *infortune*, *infortuni*; **a**: *infortuno*.
0.2 Lat. volg. **infortunus* (DELI 2 s.v. *infortunato*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **2**.
0.4 Att. nel corpus solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato. **2** Che esercita un influsso negativo.
0.8 Maria Fortunato 13.05.2015.

1 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 21.14, pag. 169: Il Montone e lo Scorpio / con **infortuno** storpio / si consenton a Marte / per opposita parte...

2 Che esercita un influsso negativo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 14.12: il dì del diluvio il sole si trovòe ne l'opposizione del suo eclissi a gradi XVIIII de lo Scorpione in congiunzione con *cauda Draconis* e con la stella che ssi chiama Cuore de lo Scorpione, che sempre sono **infortune** e fanno grandi pericoli in mare e in terra...

INFORTUNOSO agg.
037861.htm

0.1 *infortunoso*.
0.2 Da *infortuno*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è effetto della cattiva sorte, sfortunato.
0.8 Maria Fortunato 13.05.2015.

1 Che è effetto della cattiva sorte, sfortunato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 25, pag. 161.13: E sempre pregava gl' iddii che 'l suo Florio da **infortunoso** caso guardassero e che le dessero grazia che tosto potesse andare a lui, o egli tornare a essa.

[2] **f** B. da Montemagno il Giovane, XV pm. (tosc.), 19.6: Quel che più di madonna, umìl, desiro / e donde spargo al ciel lagrime tante, / sol è ch'a l'alto suo conspetto avante / venisse el suon del mio lungo martiro, / e dal suo petto udir qualche sospiro / verso el mio stato **infortunoso** errante... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INFRACIDÀBILE agg.

0.1 *infracidabile*.
0.2 Da *fracido*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non marcisce.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.09.2016.

1 Che non marcisce.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 40, vol. 6, pag. 530.10: [20] Forse che lo artefice savio scelse lo legno **infracidabile**; e cercherà e domanderà come faccia ovvero come ordini da fare l'idolo, e fermilo sì che non muova. || Cfr. *Is* 40, 20: «Forte lignum et imputribile elegit».

INFRACIDAMENTO s.m.

0.1 *infracidamento*.
0.2 Da *infracidare*.
0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325?: **1.1**; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Processo di putrefazione e disfacimento di un componente organico. **1.1** [In contesto fig. o in una similitudine].
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.09.2016.

1 Processo di putrefazione e disfacimento di un componente organico.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 1, pag. 274.24: Ancora [[li pesci]] abitano nelo mare lo quale mare ène salso, et lo sale conserva da puççura et da **infracidamento**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 80, col. 2.28: Et cholui che nel sognio gli pare andare per orti pieni di buoni odori et per luoghi odoriferi, significa abondança di buoni humori et che elli è molto di lunge da corrompimento et da putridine d'omori et da **infracidamento** d'umori.

[3] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 156.17: L'erbe e qualunque cosa vive e cresce, radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose: cioè di seme e d'**infracidamento**, d'umore, d'acqua... || Cfr. Cresc., *Liber rur.* (ed. Richter), 2, 12: «Haec autem sunt: semen, putredo, humor aquae...».

1.1 [In contesto fig. o in similitudine].

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Il troppo riposare è come un languire, e uno **infracidamento**. || Crusca (1) s.v. *infracidamento*.

[2] **F** *Proverbi* volg., XIV (tosc.): e quella donna che trascura le cose della casa, è **infracidamento** nell'ossa del marito. || G. Bini, *Alla nobile signora*, p. 21.

INFRACIDARE v.

0.1 *enfracedato*, *enfracida*, *infracida*, *infracidando*, *infracidandosi*, *infracidano*, *infracidar*, *infracidare*, *infracidari*, *infracidarono*, *infracidarsi*, *infracidasse*, *infracidassero*, *infracidata*, *infracidate*, *infracidati*, *infracidato*, *infracidatogli*, *infracidavano*, *infracidendo*, *infraciderà*, *infracideranno*, *infracideriano*, *infracidi*, *infracidiate*, *infracidino*, *infrácidinsi*, *infracidito*, *infracidò*, *infracidòe*, *infradiciando*, *'nfracidano*, *'nfracidare*, *'nfracidargli*.
0.2 Da *fracido*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1293-1306; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 *Infradiciando* è forma metatetica.
0.7 1 Andare in disfacimento e putrefazione, marcire, deperire; diventare avariato. Anche pron. Anche fig. e in contesto fig. **1.1** [Rif. a parti anatomiche e ferite:] diventare infetto, incancrenire (anche in contesto fig.). **1.2** [Rif. ai tessuti:] guastarsi per l'esposizione al caldo, al freddo o all'umidità. **1.3** Estens. Ammalarsi. **2** Provocare deperimento, far marcire.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.09.2016.

1 Andare in disfacimento e putrefazione, marcire, deperire; diventare avariato. Anche pron. Anche fig. e in contesto fig.[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 484.12: e poscia che per dieci anni d' ogne generazione d' uomini per tutte le provincie avesse attinto, **infracidatogli** dentro il petto, e iscioltosi i legami delle membra dentro, con ciò sia cosa che oltra l' abominamento della miseria dell' uomo, ancora i vermi per bocca rigittasse...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 8, pag. 48.11: «Semenase el corpo anemale e resuscitarà corpo spirituale», cioè come el seme così el corpo nostro se mette sotto terra (et) **enfracida** e resurgerà sotilissimo.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 21.1: Provedenti dovemo essere saviamente; ché nostra provedentia de' essere verace; ché tucto quanto noi faremo di buono fructo in questo mondo di saperlo sì governare che non possa **infracidare** né che 'l perdiamo...

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 182.22: Anche demo i(n)n una taula di chasta(n)gno che ssi puose sulla trave p(er)ché non **i(n)fracidasse**, che vi piovea suso, d. XXIJ.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 77.7: Se lo grano non sarà seminato e mortificato sotto la terra, non renderà frutto, ma se sarà morto e **infracidato** sotto terra, molto frutto renderà.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 463.3: ché 'l corpo non poté avere sepoltura, perciò ch'era tutto tagliato e spezzato e, se l'avessero così messo dentro a la sepoltura, si sarebbe **infracidato** e guasto.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 4, pag. 106.15: Antonio chiudendo

l'entrata del castello co' sassi, rinchiusesi dentro con un vasello d'acqua molto picciolo, e con tanto pane, che gli bastasse sei mesi; li quali li Tebei fanno in tal modo che basta bene un anno sanza **infracidare**, e quindi non usciva...

[8] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 626.1: E quelli di Truscia non fuoro poco feroci in pensare e trovare pene, li quali, i corpi de' vivi colli corpi de' morti, l'uno verso li altri legati e stretti, sì che ciascuna parte di membro del vivo fosse legata a una del morto, tanto lassavano stare, che **infracidassero** *insieme*.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 204.11: Li quali, ligandu li corpi di li homini vivi a la suppina cu li corpi morti de guisa que li membri di lu mortu stacissiru supra li membri di lu vivu ben strictu ligati, li lassavanu **infracidari** cussì, comu crudilissimi turmentaturi di la vita insemblamenti et di la morti.

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 27, pag. 67.5: Disse Dio a Moise; fa' una arca di legno di setim, lo qual è un legno, che non s'**infracida** mai e non arde...

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 456.5: Questo grano si vendé perché era riscaldato ed era per guastarsi tutto e **infracidare** perch' era molto fiatoso e caldo.

[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 89.12: I magliuoli da porre si vogliono sceglier novelli, duri in sè, e non abbienti alcuna cosa del vecchio sermente; imperocchè spesse fiate **infradiciando** quello vecchio, la vite se ne corrompe.

[13] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 60, pag. 134.28: Ma coloro, che s'affaticano **infracidandosi** in pigrizia, e in lussuria, così stanno nelle case loro come in un sepolcro...

[14] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 297.22: putreo, tres, per **infracidare**.

– Estens. [Rif. alla gloria ed alle ricchezze].

[15] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 16, pag. 472.18: E ffu questa la parte e lletterale sentenza di san Piero. Ché dicie nelle sue Chanonicie primaie c.o 5: «Così quando sarà veduto il prenze de' pastori», di Giesù Cristo parlante, «apersevete la glolia, che non può **infracidare**».

[16] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 342.2: «Piangete richi e urlate per le miserie e tribulazioni che dovete ricevere. Le vostre richeze **infracidate** sono, e i vostri preciosi vestimenti mangia la tignuola.

– Sost.

[17] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 17, pag. 286.17: Il pino non dura, se non è secco: al quale contra 'l suo **infracidar** si provede: che, tagliate le travi, si sotterrano uno anno in qualche piscina d'acqua...

1.1 [Rif. a parti anatomiche e ferite:] diventare infetto, incancrenire (anche in contesto fig.).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 156.30: Dopo la qual parola incontanente quelli quattro discepoli di Eutichio che aveano morto l'orso furono percossi di morbo elefantino, cioè di lebra, sì che, **infracidando** e computrescendo tutte le membra, miseramente morirono...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 3, pag. 83.16: onde dice Salamone ne' Proverbi: *Putredo in ossibus eius qui confusione res dignas gerit:* **Infrácidinsi** l' ossa di quella persona che fa cose degne di confusione e di vergogna.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 119, pag. 242.13: Cosí el prelato, o altri signori che hanno subditi, vedendo il membro del subdito loro essere **infracidato** per la puzza del peccato mortale, se esso vi pone solo l' unguento della lusinga senza la reprensione, non guarisce mai, ma guastará l' altre membra, che gli sonno d' intorno legate in uno medesimo corpo, cioè a uno medesimo pastore.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 473, pag. 475.15: E chi fosse fedito, e egli la portasse sopra sé, quella fedita non puote inpostimire né **infracidare** né avere niuno pericolo.

– Sost.

[5] Jacopo Passavanti, Specchio, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 3, pag. 83.18: Lo **infracidare** dell' ossa significa lo dolore intimo, che ammolla la durezza degli effetti de' peccati, de' quali l' uomo dee avere vergogna e confusione.

1.2 [Rif. ai tessuti:] guastarsi per l'esposizione al caldo, al freddo o all'umidità.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 207.19: e le vestimenta mie, colle quali io passai al diserto, in brieve tempo si guastarono e **infracidarono** per la brinata e per lo caldo...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.32: e se lungamente l'ai a guardare, disaccalo e guardalo disaccato, sicchè le sacca non si **infracidino** e non si guastino...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 126.18: Conviene al religioso essere casto, povero e astinente; quando di queste manca, le coverte s'**infracidano**, la mercatanzia si guasta, o la nave profonda o rompe.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 236.3: Li crociati presi erano menati denanti a Francesco, lo quale diceva queste paravole: «Voi portete la croce. La croce ène de panno. Lo panno se **infracida**. Io voglio che portate croce che non se infracidi».

1.3 Estens. Ammalarsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 79, vol. 3, pag. 169.2: La detta armata per infermità si partì e tornaro a Napoli con poco aquisto od onore; ch'essendo più di IImD cavalieri, potieno cavalcare tutta l'isola sanza contasto, ed e' non si mossono mai da Tremole, onde **infracidò** l'oste; e corrotta, ingenerò pestilenza d'infermità e di mortalità.

2 Provocare deperimento, far marcire.

[1] *Lett. sen*., XIII u.v., pag. 50.16: fuggite negligentia come cosa che **infracida**, lacciuogli apparechia, et spesse fiate fa cadere ne la trappola...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.8: Una mela fracida, e magagnata in fra l'altre, s'ella vi sta lungamente, **infracida** l'altre tutte quante e belle sieno...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 7, pag. 178.10: fu da indi a poco percosso da Dio d'una infermitade, che si chiamava morbo regio, la quale corrompe e **infracida** tutto il corpo, e fa molto putire, e di quella miseramente morìe.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 18 rubr., pag. 245.1: Della vite la quale **infracida** 'l frutto.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 54.21: Sappiate che quattro generationi sono di veleno; lo primo uccide **infracidando**, siccome fae uno animale ch'èe appellato lepus marino, et rana velenosa, cioè bocta; e questo si conosce perché fae uscire di bocca molto abominabole sapore et puççolente

odore et gran molestia ne' veleni...

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 10, pag. 46.1: El non correggiare **infracida**, sì come 'l membro corrotto nel corpo corrotto dell' uomo.

INFRACIDATO agg.

0.1 *enfracedato*, *infracidati*.
0.2 V. *infracidare*
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.); <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Decomposto organicamente, purefatto. **1.1** [Rif. ad un arto:] affetto da infezione, incancrenito.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2016.

1 Decomposto organicamente, putrefatto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.1, pag. 53: O corpo **enfracedato**, - eo so l'alma dolente; / lèvate amantenente, - ca si meco dannato.

[2] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 10, cap. 6, vol. 3, pag. 216.6: Avviene allo Sparviere, che riscaldi sì oltre alla natura e alla complession sua, che alcuna volta abbia febbre: e allora che sarà al toccare caldo e starà tristo, che alcuna volta avviene per li soli spiriti infiammati per troppa fatica o per altro accidente, e alcuna volta per umori **infracidati** in alcuna parte del suo corpo. || L'incunabolo (Firenze 1478), p. 344, legge «per alcuno *putrefacto* humore».

1.1 [Rif. ad un arto:] affetto da infezione, incancrenito.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 21, pag. 256.23: chè le mani e li piedi che prima erano enfiati di umori di podagra e quasi **infracidati**, incontanente che 'l corpo suo fu nudato per lavare così furono trovati sani, come se mai non avesse avuto nulla infermità.

INFRACIDATURA s.f.

0.1 *'nfracidatura*; **f**: *infracidatura*.
0.2 Da *infracidare*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Il processo ed il prodotto del deterioramento organico.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.09.2016.

1 Il processo ed il prodotto del deterioramento organico.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 386, pag. 391.1: Bere VIII giorni o X merda di vermi che fanno la seta, e ciascuno uno peso; e tosto guarirà. E chi non la puote avere, bere similmente della **'nfracidatura** del legname, con iscilopo, dieci giorni, e guarirà.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sopravvenne una inaspettata **infracidatura** del grano nelle fosse granaie. || Crusca (4) s.v. *infracidatura*.

INFRACIDIRE v.

0.1 *infracidie*, *infracidire*, *infracidirò*, *infracidito*, *infracidiu*, *infraciduta*, *'nfragedita*.
0.2 Da *fracido*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Andare in disfacimento e putrefazione; marcire. **1.1** [Rif. ad una ferita:] diventare infetto.
1.2 Fig. Lo stesso che degenerare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.09.2016.

1 Andare in disfacimento e putrefazione; marcire.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 95.28: Come non cessa l'ambizione e la vanità, almeno a tempo di corrotto e di pianto? Or non possono **infracidire** i corpi de' ricchi, se non s'involgono in seta?

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 421.21: E Lisimaco re per questo detto acceso d'ira, comandòe che fosse fitto in croce. Teodoro disse: «Sia questa morte terribile a' tuoi baroni: a me non fa se io **infracidirò** *sopra terra o sotto terra*».

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 270.1: [56] Imperò che sopra lei, cioè sopra Babilonia, egli è venuto il rubatore: e sonsi stati presi li suoi forti, ed èssi **infracidito** loro arco; imperò che il Signore forte vendicatore renderà. || Cfr. *Ger* 51, 56: «et emarcuit arcus eorum».

1.1 [Rif. ad una ferita:] diventare infetto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.30, pag. 102: Crudelemente m'hanno ferita / ed eschirnita - ed espogliata; / la mia potenza veio perita, / perch'è **'nfragedita** - la piaga endurata...

1.2 Fig. Lo stesso che degenerare.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 310.4: Certo l' amistade de' familiari di Sardanapalo s'**infracidie** in compagnia di delicatezze e di *lussuria*...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 183.8: Ca per certu la amistati di quilli marchiu oy **infracidiu** in comunitati di delicij et di luxurij, ma lu sulazzu di la dura et di la aspera condiciuni di quisti resplendiu per experiencia di li adversitati.

INFRADICIARE v. > INFRACIDARE v.

INFRAMESSA s.f.

0.1 *inframessa*, *inframesse*.
0.2 Da *inframettere*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Inserimento nel discorso di un argomento che devia dal tema principale (fig.).
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Inserimento nel discorso di un argomento che

devia dal tema principale (fig.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 235.16: E' si conviene molte volte dare **inframesse** di frasconi, e mostrare di nuove novelle, nate da nuovi uomeni...

INFRAMESSO agg.

0.1 a: *inframessi*, *inframmessa*, *inframmesse*.
0.2 V. *inframettere*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Separato da una certa distanza (con interruzione della continuità spaziale). **2** Posto o inserito in un luogo circoscritto. Estens. Mischiato. **2.1** [Agr.] Innestato.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Separato da una certa distanza (con interruzione della continuità spaziale).

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXI, cap. 4, vol. 9, pag. 20.14: e come quel primo anello era appiccato alla pietra, così l'altro anello stava appeso al primo anello: e così il terzo, e 'l quarto; sì che li cerchi congiunti, e non **inframessi**, pareano una catena d'anelli che pendesse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Posto o inserito in un luogo circoscritto. Estens. Mischiato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 199.2: E questo avviene, imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animate, è più attuffata e **inframmessa** nella materia, e quasi niente o poco sopra essa è levata...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 37, pag. 247.19: L'una è, che di dentro sia molto ampia, ritonda, nel cui fondo si pone creta molle, e granella in quella **inframmesse**, alle quali entrano alcune generazion di pesci per cagion di cibo, e quindi non sanno uscire.

2.1 [Agr.] Innestato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 369.12: [32] Lo terzo innestamento è: f[o]ra la vite che innesti, e tondi[t]a in quell[o] due sorcoli *vitigineos*, d'una generazione chente vogli, **inframessi**, torti, chostretti alla midolla.

[2] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 199.20: Ed imperciocchè ogni innestamento è per ficcamento d'una in altra pianta, e per forte legamento in tal maniera, che la **inframmessa** ovvero innestata sparga quasi le vene in quella, alla quale s'innesta...

INFRAMETTENTEMENTE avv.

0.1 a: *inframmettentemente*.
0.2 Da *inframettente*, non att. nel corpus.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Nel tempo:] a intervalli.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Nel tempo:] a intervalli.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 139.13: E se le piante son calde, e le radici sono in terra seca, nella quale piove rare volte, e nella quale viene molta acqua subitamente, sì come la terra del secondo e terzo clima, e del quarto secondo alcuna parte, trae per la radice della pianta **inframmettentemente**, dall'abbondanza dell'acqua piovana molto nutrimento... || Trad. «trahet radix plantae multis vicibus interpolatis ex multa et abundante pluvia multum nutrimentum».

INFRAMÉTTERE v.

0.1 *enframettare*, *enframettere*, *enfrometere*, *inframectono*, *inframeschiaro*, *inframessa*, *inframesse*, *inframessi*, *inframesso*, *inframetere*, *inframeto*, *inframetta*, *inframettano*, *inframettare*, *inframette*, *inframettendosi*, *inframetterà*, *inframettere*, *inframettersi*, *inframettervisi*, *inframettesse*, *inframettino*, *inframettiti*, *inframettono*, *inframis'*, *inframise*, *inframmessi*, *inframmette*, *inframmettendosi*, *inframmettersi*, *inframmettesse*, *inframmettono*, *inframmise*, *'nframette*, *'nframettere*, *'nframetto*, *'nframmettermi*, *'nframmetti*.
0.2 Da *mettere*, prob. su *intramettere* e sul fr. *entremetre*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Per altra doc. cfr. *frammettere*. || Cfr. per es. qui **2** [2].
0.7 1 Porre o introdurre in mezzo tra due o in un luogo circoscritto (anche fig.). **2** Pron. Prendersi carico o cura di, prendere parte a, occuparsi di (qsa o qno). Estens. Dare avvio a, accingersi a compiere (un'azione). Anche assol. **2.1** Intervenire, intromettersi (in una contesa). **2.2** Intervenire come mediatore.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Porre o introdurre in mezzo tra due o in un luogo circoscritto (anche fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 24.7: e il senso litterale è dell'Inferno, Purgatorio e Paradiso, ne' quali finge sé essere stato menato per diverse persone, come appare nel poema, e di questo tratta litteralmente, quanto può, secondo la catolica fede, benché c'**inframetta** le fizioni poetiche.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 367.3: [18] E è un altro modo ottimamente proven[ente], che ssi tagli [la 'nnestanda] vite tortamente infino alla midolla overo presso a quella, in tanto che un conio di due dita propiamente vi si possa **inframettere**...

2 Pron. Prendersi carico o cura di, prendere parte a, occuparsi di (qsa o qno). Estens. Dare avvio a, accingersi a compiere (un'azione). Anche assol.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L.

2, cap. 43, pag. 142.9: Et per lo non sofferire s'**inframette** tal fiata l'uomo de le cose ch'egli non dee, la qual cosa è da incolpare [in] stoltezza...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 49, pag. 271.19: [32] Et sappie ke «la ve(n)tura no(n) s'**i[n]framette** di neuno se (n)no di colui ke ss'inframette di lei»...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 147.17: Anco indell'operazione del mangiare sarebbono rade volte **inframessi**, poghe volte l'arebbono fatta, però che l'omo non puote sempre mangiare, ma bene arebbe potuto laudare Dio sempre, e amarlo in fare ogne operazione a laude di Dio.

[4] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 51.10, pag. 141: perché 'l comanda Amore, e vuol che sia, / chi si '**nframette** di volere amare, / che molta umilitate ag[g]ia in balia.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 80, pag. 259: ella sa ben leçere e cognosro le letere, / molto volentera se vole **enfrometere** / de leçere e d' enprendere de la divinità / da un santo prévede ki sta en la città...

[6] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. *Cat.*] (H) 4, pag. 73.29: L'uno di questi due s'**inframeteva** di consigliare la cittade dentro; l'altro s'intrametteva di cose forestieri... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 5: «Li uns s'entremetoit de conseillier la cité de Rome par dedenz; li autres s'entremetoit des choses foreinnes».

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 5.18, pag. 58: E ss' egli avien che colla madre sua / Per alchun luogo passi, / Non si **inframetta** d' alchun salutare...

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 103.35: Et d'altre cose en niuno modo e' consoli nè el Camarlengho nè 'l notaio loro si possano **enframettere** se non è quanto a lloro fusse permesso dalli statuti de la Mercantia overo del Comune di Siena.

[9] *Stat. volt.*, 1348, cap. 3, pag. 7.9: Ne l'offitio del quale el priore non si debia nè possa **inframettere**...

[10] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 15, pag. 22.10: Anche ordiniamo, che tutti quelli della Compagnia siano reverenti al Priore in tutte quelle cose che s' apartengono alla Compagnia; e nullo s' **inframetta** d' alcuno officio, sanza la sua speziale licenzia.

– Iniziare un discorso, un testo.

[11] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 11, pag. 296: Conviemmi **inframettere**, / per alfabeto mettere / alquanti versi, / ancor che sien diversi / proverbi per rima...

2.1 Intervenire, intromettersi (in una contesa).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 140.16: Unde disse Salamone nei Proverbi che quel cotale è simigliante a cului che ode due cani a ringhiare: non si può tenere che non s' **inframetta** de la mischia.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 10.9, pag. 485: E son cortese e villania diletto, / non servo altrui e guiderdone aspetto, / e son codardo e molto mi '**nframetto** / e tut[t]e cose m'escono di mente.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 2, pag. 89.7: Non viene meglio essare in pace senza meslea, sì come tu se' costumato di vivare? Ai! come sarà allegro Cesare, s'elli udirà che tu te ne **inframetta**.

2.2 Intervenire come mediatore.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 145.15: I Fiorentini, sentendo questo, mandorono a papa Bonifazio, pregandolo che si **inframmettesse** in fare tra loro accordo.

INFRAMETTIMENTO s.m.

0.1 *inframettimento*.
0.2 Da *inframmettere*.
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Atto di prendere parte a un'attività (da parte di qno).
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Atto di prendere parte a un'attività (da parte di qno).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 652.14: ma se può, lavori d'alcuna arte lecita, onesta che la possa fare sanza **inframettimento** molto di persone, spezialmente di coloro che mal parlano lavorando, e non temono Iddio, né ricordano con reverenzia, sì la faccia...

[u.r. 15.04.2016]

INFRAMISCHIARE v.

0.1 *inframeschiaro*, *inframeschiata*, *inframischia*.
0.2 Da *mischiare*, prob. sul fr. *entremêler* (almeno per **2**).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Prendersi carico o cura di, prendere parte a, occuparsi di (qsa o qno). **2** Pron. [Con valore reciproco:] scontrarsi in un combattimento collettivo.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Pron. Prendersi carico o cura di, prendere parte a, occuparsi di (qsa o qno).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 351.23: E per la non sofferenza s'**inframischia** l'uomo ne le cose che non li son mestieri, la qual cosa è colpa insieme e stoltezza. E però dice la regola de la ragione: da 'ncolpare è cului che s'inframette de la cosa che no li pertiene.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 55, pag. 285.1: [13] Et p(er) la no(n) soffere(n)ça *s'**inframischia*** l'uomo nele cose ke no(n) li sono mistiere: la qual cosa è colpa i(n)sieme co(n) stolteçça. || Ms.: «sì farà mischia»; correzione sul ms. Conventi Soppressi F IV 776, ms. base dell'ed. Selmi (Castellani).

2 Pron. [Con valore reciproco:] scontrarsi in un combattimento collettivo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 241 rubr., pag. 277.32: *Come le grandi schiere si vennero a ferire l'una contra l'altra e come s'**inframeschiaro** insieme*.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), Indice delle rubriche, pag. 604.31: Capitolo .ccxl. Come le grandi schiere si vennero a ferire l'una contra l'altra e come s'**inframeschiaro** insieme.

INFRAMISCHIATO agg.

0.1 *inframeschiata*.
0.2 V. *inframischiare*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di una battaglia:] che avviene tra molti combattenti che si scontrano tutti insieme nello stesso spazio.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Di una battaglia:] che avviene tra molti combattenti che si scontrano tutti insieme nello stesso spazio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 123, pag. 187.8: Allora era la battaglia molto **inframeschiata**, quando lo re Alchanor e lo re Langius arrivaro con .xxx. navi.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 158, pag. 217.7: Elli venne allora a la battallia, che molto era **inframeschiata**, e vidde che Hector s'era molto inframesso infra suoi nemici e ch'egli era a molto gran disaventura...

INFRAMMESSA s.f. > INFRAMESSA s.f.

INFRAMMESSO agg. > INFRAMESSO agg.

INFRAMMETTENTEMENTE avv. > INFRAMETTENTEMENTE avv.

INFRAMMÉTTERE v. > INFRAMÉTTERE v.

INFRAMMETTIMENTO s.m. > INFRAMETTIMENTO s.m.

INFRAMMISCHIARE v. > INFRAMISCHIARE v.

INFRAMMISCHIATO agg. > INFRAMISCHIATO agg.

INFRANCHIRE v.

0.1 *infrancutu*, *infrankiu*, *infrankuti*, *infrankutu*.
0.2 Da *franco 1*, sul fr. ant. *enfranchir* (Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 62).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Liberare dalla condizione di servitù o schiavitù. [Come equivalente del lat. *manu mitto*:] nell'antica Roma, affrancare (uno schiavo) attraverso l'istituto giuridico della manumissione.
0.8 Diego Dotto 22.06.2014.

1 Liberare dalla condizione di servitù o schiavitù. [Come equivalente del lat. *manu mitto*:] nell'antica Roma, affrancare (uno schiavo) attraverso l'istituto giuridico della manumissione. || Att. solo per trad. del lat. *manu mitto*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 43.26: Eciandeu li patruni di quilli schavi, li quali Semproniu Graccu avia **infrankuti** per la nobili victoria la quali issu avia facta a Beneventu, se suprasittiru di adimandar la munita da lu imperaduri. Cfr. Val. Max., V, 6, 8: «manu miserat».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.5: Ma, avendu saputu Sylla per unu so servu commu Sulpiciu, lu quali era forbandutu, stava ad unu so casali, a zò que a lu servu fussi data fidi, issu lu **infrankiu** et da poy cummandau que issu fussi dirupatu con quilla sua fillunia da lu saxu Torpeyu. || Cfr. Val. Max., VI, 5, 7: «manu missum».

INFRANCHITO agg.

0.1 *infrancutu*, *infrankutu*.
0.2 V. *infranchire*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Di uno schiavo:] affrancato.
0.8 Diego Dotto 22.06.2014.

1 [Di uno schiavo:] affrancato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.21: Que lu sclavu **infrankutu** li quali èn convintu di ingratitudini da su patruni perdì la frankiza. || Cfr. Val. Max., II, 6, 6: «libertus».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 59.3: O commu issu fici beni commu severu guardanu di hunestati! Ca issu aucisi unu so servu **infrancutu**, lu quali issu amava multu, sapendu que quillu infrancutu avia bassata una sua filya... || Cfr. Val. Max., VI, 1, 4: «in libertum namque gratum admodum sibi animaduertit, quia eum nubilis iam aetatis filiae suae osculum dedisse cognouerat».

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 12, vol. 1, pag. 41.12: ma quandu lu iustu pecca, merito issu esti privatu di omni gracia, comu lu servu **infrancutu** ki fa contra so patruni...

[u.r. 27.12.2017]

INFRÀNGERE v.

0.1 *emfranta*, *enfrange*, *enfranto*, *infragna*, *infragne*, *infragnere*, *infragnevano*, *infrange*, *infrangerai*, *infrangere*, *infrangesse*, *infrangevano*, *infrangi*, *infrangie*, *infrangne*, *infrangnea*, *infrangnere*, *infrango*, *infrangolle*, *infrangono*, *infrangonsi*, *infranse*, *infransero*, *infranta*, *infrante*, *infranti*, *infranto*, *'nfrange*, *'nfrango*, *'nfranta*, *'nfrante*, *'nfranti*, *'nfranto*, *'nfranzi*.
0.2 Lat. parl. **infrangere* (DELI 2 s.v. *infrangere*).
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Rompere qsa facendolo a pezzi. [Detto di un

osso:] fratturare. Anche pron. **1.1** [Detto del cibo ingerito:] masticare. **1.2** Sfondare (una porta). **1.3** Tess. [Detto del lino e di altri vegetali da cui si ricavano fibre tessili:] lo stesso che battere, maciullare. **1.4** [Detto di cereali, olive ecc.:] macinare, ridurre in poltiglia. **1.5** Frangersi (di un'onda). **2** Fig. Rompere, violare (una legge, un patto, una promessa). **3** Arrecare tormento fisico, ferire. **3.1** Pron. **4** Pron. Scontrarsi (?).
0.8 Valentina Nieri 25.07.2015.

1 Rompere qsa facendolo a pezzi. [Detto di un osso:] fratturare. Anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.11: e fue sì grande lo stoscio per la fossa ch'era cava e profonda e per lo destriere che adosso le cadde [[alla Superbia]], che tutta quanta si lacerò e **infranse**.

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 22, pag. 69.35: Ed esendo inn una armata di galee per lo comuno di Pisa sopra Porto Venero, la cataratta de la galea dov' elli era li cadde in sul piede e malamente glil' **infranse**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 381, pag. 407.4: ellino si feriro per molto gran vertù, sì si fendero e spezzaro loro scudi e s'**infransero** loro asberghi; sì fanno loro insegne bagnare in loro sangue.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 99.18: Vidi io medesimo due corpi del numero nostro, conciosia cosa che avendoli presi co la mano grande, riverscio in mezzo de la spelonca loro **infrangesse** al sasso, e la casa dentro notasse del sangue loro...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 11.23, pag. 457: Tornato e visto il peccato loro, / le tavol de la legge **infranse** e ruppe; / poi arse l'idol fabbricato d'oro.

– Fig.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 425.7: Nato è Cristo, il quale diede la fede, onde le genti si possono salvare, veragemente pietra in mezzo delle cose posta, ove chi l' offende s' **infragne**, e chi la crede si salva...

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.9, pag. 39: ohimè, ché non m'avidi / del folle senno mio, che m'ha 'nganato / ed allungiato / da lo suo comando: / però è dritto ch'ogni gioia m'**infragna**, / poi ch'io m'alungo da la sua compagna...

[8] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 321, pag. 320: «Lo smarimento m' à lo core **enfranto**, / perch' eo non trovo quello ch' eo vorrei.

1.1 [Detto del cibo ingerito:] masticare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 1, pag. 133.13: sì ke **infranto** el cibo (et) stando a macero (et) mastecando la seconda fiata la natura non è sì afatigata a paidirlo.

1.2 Sfondare (una porta).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 24, pag. 38: Sopre isse mandao sì grandi osti, / ki foi sì dura e ssì forti / ke roppe mura e **'nfranzi** porti.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.12: Ora ionta macine e palle de piommo su nelle porte. Tutte le **infragne**, tutte le scommove.

1.3 [Tess.] [Detto del lino e di altri vegetali da cui si ricavano fibre tessili:] lo stesso che battere, maciullare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 155, vol. 2, pag. 299.36: Et neuna femina o vero alcuna altra persona possa o vero debia **infragnere** lino o vero macellare, infra la città et mura de la città di Siena.

1.4 [Detto di cereali, olive ecc.:] macinare, ridurre in poltiglia.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.26: E ivi la gente d'Enea colli fucili delle focaje pietre tragono fuoco, stritolano le biade e **infrangolle**, e aparecchiano da mangiare.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Mi* 6, vol. 8, pag. 253.10: [15] Tu seminerai, e non mieterai; tu **infrangerai** le ulive, e non avrai dell' olio; tu pigerai l' uve, e non berai del mosto.

1.5 Frangersi (di un'onda).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 204.26: per la strettezza lo mare da ponente corre verso levante, e quel da levante in verso ponente, e così si scontrano insieme e percuotonsi et **infrangonsi**, e per tanto v' è pericolo a navicare a chi non sa schifare la corrente...

[2] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXVIII, cap. 13, pag. 1113.34: acciocché l'onde gonfiate del furioso mare sieno **infrante** e rotte nel lito e nella piaggia della occulta dispensazione di Dio. || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Fig. Rompere, violare (una legge, un patto, una promessa).

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.42: in quale mainiera ciò che io óe promesso a Dio potrei **infrangere**?».

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 84v.5: il conoscimento nel mezzo de' fedeli christiani: il quale è primo instrumento ad **infrangere** la evangelica doctrina, riempiendolo di spirito di divina gustatione e di superno intellecto.

3 Arrecare tormento fisico, ferire.

[1] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 235, pag. 416: Or foss' io quello olivo che t' **enfrange**! / le mani chiavate li stam per traverso.

[2] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 11.2: altri il legano a la colonna; atri il battano e flagellano sì forte, che tutto lo **infrangono**...

3.1 Pron.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 355, pag. 36: E chi suo padre e chi suo fratel piagne / e chi per la sua madre si dà lagne, / chi pel figliuolo lo viso s' **infragne** / a mal partito...

[2] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), 25, pag. 8: Con tanta pena, ch'ogni dì me **'nfrango**, / E sospirando giorno e notte piango...

4 Pron. Scontrarsi (?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.10: Quando li becchi de le navi s'urtaro, allora s'**infragnevano** li uomini. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 417: «et des autres cui li bec des nes consuivoient al entrevenir et les ocioient enz en l'iaue».

[u.r. 22.11.2018]

INFRANTO agg.

0.1 *emfranta*, *infranta*, *infrante*, *infranto*.
0.2 V. *infrangere*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.):

1.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Afflitto da ferite e fratture. **1.1** Fig. Afflitto e tormentato nell'animo. **2** Macinato, ridotto in poltiglia. **2.1** [Rif. a un metallo:] ridotto in polvere.
0.8 Valentina Nieri 25.07.2015.

1 Afflitto da ferite e fratture.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.13: E quando i Vizî videro caduto il lor signore, e giacere morto nella fossa, e 'l corpo suo tutto lacerato e **infranto** per la dura caduta ch'avea fatta...

[2] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 96, pag. 411: el suo reposo sta su 'm quatro lengni; / **emfranta** la sua carne e 'nsanguenata.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 122.2, pag. 339: Allor fu preso da la gente mala / Iesù, **infranto** c'a pena sta ritto.

1.1 Fig. Afflitto e tormentato nell'animo.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.213, pag. 105: non truovo posa, sì sonno **infranta** / pur de l'aspecto, che ti vo chiamando.

2 Macinato, ridotto in poltiglia.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.24: La qura è da ffare in questo modo: prendi la fava **infranta**, e ssia condita con olio rosato, e mescolatovi a bollire un poco d'acieto; e quando saràe bene cotta sia posta sopra testicoli.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 29, par. 1, pag. 393.29: Seminare faeva il mezzo della terra sua fave, poi le faeva continovamente chuociere, **infrante** e sanza ghusci...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 86, col. 1.3: Et lo sedime che è come lo grano **infranto** et reo, lo quale se è con febre acuta significa morte.

2.1 [Rif. a un metallo:] ridotto in polvere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.16: Ferro **infranto**, chi vende soldi 1, denari 6 per centinaio di peso.

INFRANTOIO s.m.

0.1 *infrantoio*, *'nfrantoio*; **f**: *infrantoi*.
0.2 Da *frantoio*.
0.3 *Doc. pist.*, 1270-1310: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1270-1310; *Doc. fior.*, 1333-52.
0.6 T *Doc. fior.*, 1338: luogo detto lo 'Nfrantoio.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Strumento atto alla spremitura delle olive per ricavarne l'olio. **2** Locale dove si macinano le olive per ottenerne l'olio.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Strumento atto alla spremitura delle olive per ricavarne l'olio.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 123.4, pag. 115: I' so ch'avete il capo nel fattoio / tra macine tra gabbie e tra braghieri, / tra villani tra buoi e tra somieri, / tra l'olio tra l'ulive e lo '**nfrantoio**...

2 Locale dove si macinano le olive per ottenerne l'olio.

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 116.15: Questo peççço dela t(er)ra sì è quello dalo '**nfrantoio**, i(n)p(er)ciò ched io frate Fra(n)cesco lo tolsi i(n) pagame(n)to p(er) lo testame(n)to di mo(n)na Stellachiara...

[2] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 179.12: una chasa chon una pezza di terra d' intorno a staiora 12 a grano chon aia chappanna e chon una fornacie e cho[n] la quarta parte d' uno **infrantoio** posto nella detta chasa...

[3] **f** *Statuto del Podestà della città di Firenze*, 1355: **Infrantoi**, mulina, palmenti, gualchiere, pescaie, vie o strade ingombrate. || GDLI s.v. *infrantoio 1*.

INFRASCARE v.

0.1 *enfrasca*, *enfrasche*, *infrascando*, *infrascano*, *infrascate*, *infrascati*, *infrascato*, *infraschi*, *infraschino*, *infrasco*, *infrasscha*.
0.2 Da *frasca*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Celarsi fra le frasche, nascondersi. **2** Ingannare. **3** Impigliarsi (anche pron.). **3.1** Pron. Fig. Immischiarsi. **3.2** Pron. Fig. Imbrogliarsi nel parlare, confondersi. **4** Annoiare, infastidire.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Pron. Celarsi fra le frasche, nascondersi.

[1] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.10, pag. 169: E mastro non ti far de l'altrui rime, / **infrascati** per terra o vuol per acqua...

2 Fig. Ingannare.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 11.4, pag. 673: e dà bene a veder ch'io poco i caglio, / quand'ei m'**enfrasca** con cotai mài verve.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 509.23: "Egli è meglio pincione in mano che tordo in frasca"; e io non l' ho tenuto a mente; però che io ho perduto il pincione e non ho preso il tordo, e uno cieco m'ha **infrascato**...

3 Impigliarsi (anche pron.).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 7r.14: amare sobriamente le virtuose creature [[...]]: acciò che l'amore non s'**infraschi** infra le spine...

[2] **f** *Esopo Ricc.* 1338, XIV (tosc.), XLVII, *Del Cierbio che lodava le corna e biasimava le gambe*, pag. 118.5: Lo Cervio temette, e fuggiva; e per le gambe sarebbe campato, ma le corna grandi **infrascarono** pella selva s' che lo allacciarono, e li cani giunsono e ucciserlo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3.1 Pron. Fig. Immischiarsi.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 36.14, pag. 77: al ben far corrente com'aqqua in lastra, / et di mal fare mai non s'**infrasscha**...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 118, pag. 161.4: i poveri che s'**infrascano** co' gli richi, egli fanno follia...

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 6.3, pag. 813: Amico mio, da poi c'hai tolto moglie / convienti far ragion che tu rinaschi / e come per l'adrieto

non t'**infraschi** / in quella vanità ch'onor ci toglie.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 945.1: Perché ti vai tu **infrascando** in molte cose?

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 19.5: atiente forte, e poi chi sa s'**enfrasche**...

– Interessarsi.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 31.267, pag. 217: siando nel templo, pur de lue s'**enfrasca**: / "Dov'è questo gran mastro da buo' frutti, / che n'è venuto qui il giorno festivo, / al qual s'àe faticato antichi et putti?".

3.2 Pron. Fig. Imbrogliarsi nel parlare, confondersi.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 9.11, pag. 49: Ver è che di tormenti sol mi pasco / perché Mercé no intende i mie' lamenti; / anzi, com' più la prego, più m'**infrasco**...

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.38, pag. 420: Perché me **infrasco** di parole tante?

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. Domenico, vol. 2, pag. 919.27: quando i frati si ragunano quivi a parlare, io mi brigo di tentarli che parlino confusamente e che s'**infraschino** in disutili parole...

4 Annoiare, infastidire.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 66, vol. 2, pag. 117: Alla gente del Prenze venne il casco, / onde furo sconfitti, e 'l Prenze preso / e più di tal matera non t' **infrasco**.

INFRASCATO agg.

0.1 *infrascate*, *infrascati*.
0.2 V. *infrascare*.
0.3 A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Nascosto, coperto da frasche. **2** Incrociato (con rif. agli arti).
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Nascosto, coperto da frasche.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 20.3, pag. 227: Quivi fermaro il campo, e ralloggiati / subito fur Cavalieri, e pedoni, / e poichè fatti fur tutti **infrascati**, / tese trabacche, tende, e padiglioni, / que', ch' eran dentro furon domandati, / s' arrender si volean per prigioni...

2 Incrociato (con rif. agli arti).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 266.7: traversando le gambe, e intraversando l' una sopra l' altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e videle così **infrascate**.

INFRASCRITTO agg./s.m.

0.1 *emfrascricti*, *emfrascripte*, *enfrascricte*, *enfrascricto*, *enfrascripta*, *enfrascripte*, *enfrascripti*, *enfrascripto*, *enfrascriti*, *enfrascritte*, *enfrascritti*, *enfra scritti*, *enfrascritto*, *ifrascritte*, *infranscriti*, *infrascipto*, *infrascricte*, *infrascricti*, *infrascript*, *infrascript.*, *infrascripta*, *infrascripte*, *infra scripte*, *infrascripti*, *infrascripto*, *infrascriptu*, *infra scriptu*, *infrascrita*, *infrascrite*, *infrascriti*, *infrascrito*, *infrascritta*, *infrascritte*, *infrascritti*, *infrascritto*, *'nfrascitte*, *'nfrascricte*, *'nfrascricto*, *'nfrascripte*, *'nfrascripti*, *'nfrascripto*, *'nfrascrite*, *'nfrascritta*, *'nfrascritte*, *'nfrascritti*, *'nfrascritto*.
0.2 Lat. tardo *infrascriptus* (DEI s.v. *infrascritto*).
0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Doc. pist.*, 1285; *Doc. sen.*, 1294 (3); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. sang.*, 1325; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, XIV m.; *Doc. amiat.*, 1360; *Doc. cors.*, 1364; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; *Doc. moden.*, 1326; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330 [1330]; *Stat. vicent.*, 1348; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Doc. ver.*, 1355; *Doc. padov.*, c. 1360; *Doc. imol.*, 1362; **a** *Doc. ravenn.*, 1371 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; **a** *Stat. viterb.*, 1355; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51 [1350]; *Doc. palerm.*, 1380.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Nel discorso scritto:] citato, nominato o collocato in seguito. **1.1** Disegnato sotto. **1.2** Sost. Chi è citato o nominato in seguito.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 [Nel discorso scritto:] citato, nominato o collocato in seguito.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.26: seco(n)do che si contiene ancho la indictione di socto di tucti li capituli **infrascripti**.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 38, pag. 226.3: Et disse Tulio: «la battallia così è da schifare ke p(er) neuna cagione [*si prenda se non per cagione*] di necessitade o di pace avere o p(er) alcune deli casi **i(n)frascritti**.

[3] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.10: l'operari li quali in aguale sono ut per tempo seranno sono tenuti (et) deno fare le **infrasc(r)ipte** cose...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 329.32: Quest' è lo pane che si dà a' poveri di Prato (e) del co(n)tado p(er) le **'(n)frascritte** p(er)sone p(er) le pasque.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.31: prencepalmente che degano observare gl' urdini **enfrascripti**...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 21.6: Dunque, a fuggire questa disordinazione, conviene questo comento, che è fatto in vece di servo alle **'nfrascritte** canzoni, essere subietto a quelle in ciascuna sua condizione...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 35.38: Questa part **infrascrita** conten de le fevre e de le varietà de quelle fevre.

[8] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.4: E' digo che Perinça m'aveva desfidà çà è terça sera, e qua(n)do ven la sera de d(omi)nica **infrascrita** lo dito Peri(n)ça me ven en casa...

[9] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.7: che gly **infrascript** quatrcent homegn de la ditta compagnia seen e debien esser perpetuar meint e se debien nominer un hospicii ço è hospicii de la compagnia de sein Georç...

[10] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 2, pag. 98.2: sí come principal fiume de' quattro infernali che nell'**infrascritte** chiose si contano.

[11] *Doc. sang.*, 1325, pag. 92.19: Questo sì è el modo per quale si de ricogliere et fare pagare la kabella delle bestie nelle **infrasc(r)ipte** etc.

[12] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.15: E renunçiemo alla eçecionne de no avere abiù e reçevuto interamente le dite quantitae de pecunia e chadauna de quelle e de no avere prometue le sovra scripte et **infrascripte** chonse tuta fate al benefficio de le nove constituçion alla pistola del divio Adriano...

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 16-27, pag. 214, col. 1.4: e recevesse compassione in lo core, cussí era lí le ymagene delle **infrascritte** ystorie.

[14] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.10: siegle emposta la penetentia **enfrascripta**, cioè che vada tre volte alla Carcere colla disciplina...

[15] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.11: E do a lui le predite charte in prexençia de li testemonii **infrascriti**...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 640.11: E molto si dee studiare l'anima di sapere, onde hae letizia, ovvero tristizia, la quale avvenisse nell'anima se non nello **infrascritto** modo...

[17] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.5: Imprima che duo de' signori da Morrano debiano stare per stadichi, per l'**infrascripti** pacti servare...

[18] *Stat. volt.*, 1336, Esordio, pag. 5.7: ad honore et buono stato della città et comune di Volterra et della **infrascripta** arte.

[19] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 648.21: e ch' elli per V anni prendano la signoria d' Areço e del contado cum le **infrascripte** conditioni.

[20] *Lett. sic.*> *reat.*, 1338, pag. 84.9: nui tinimu et pussidimu in la predicta urbe de Palermu et sou territoriu le **infrascripti** possessioni...

[21] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 2, vol. 1, pag. 102.2: L'ofitio veramente del dicto ofitiale dei danne sia e essere degga l'**enfrascricto**, cioè: che el dicto ofitiale tenuto sia da mane e da sera a l'ore convenevele...

[22] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.19: Infrascripti sono li statuti et ordinamenti dell'arte e dell'università dell'arte de' merciari, picçichaiuoli et spetiali dela terra di Colle facti e composti per l'**infrascripti** providi e discreti huomini artefici e mercatanti dela decta arte...

[23] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.22: infra loro fermamente fermarono per lo modo **infrascripto**...

[24] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.20: Item ... che le **infrascritte** feste siano celebrate per li fratelli de la anteditta frataglia...

[25] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 16, pag. 263.2: Ancora hano statuito e ordinato che le **infrascrite** oratione fizeno dite in el corpo de la congregatione...

[26] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 226.8: Ki in quattru **infrascripti** terri, zo è una di lu demaniu, videlicet Nothu, (et) tri di lu duca, videlicet Randazu, Trayna (et) Bizini si ·nchi mettanu iustizeri oy capitanei...

[27] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.1: Mandiamo ala vostra guardia l'**infrascripti** fanti, latori dela presente lectera...

[28] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 209.22: qual farà contra le '**nfrascripte** cose o lascierà di fare quello che si comanda...

[29] *Doc. ver.*, 1355, pag. 316.1: el dito Francesco di Camuci o soy heresi o legitima p(er)sona p(er) ello e no alguna altra p(er)sona possa scuiro osio recompraro dal dito Zuanno, osio day soy herexi la dita peça de t(er)ra cas(aliva) cu(m) pati e modi **enfrasc(r)ipti**.

[30] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 7, pag. 40.12: Che le **infrascritte** persone non sianu ricepute alla fraternita.

[31] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 85.17: Inprima adimando io Tura **i(n)frascritto**, L fior. d'oro...

[32] *Doc. padov.*, c. 1360, pag. 19.10: et infra(scri)ti è i testemonii Mirom d(e) B(er)tho Chatellam de Bertepaya, Anth(on)io de Piro d(e) Guiçole d(e) Bertepaya, it(em) el zago de Guiçoli de Bertepaya, (e) **infra(scri)ti** pati el d(i)c(t)o Michille vendaor(re) de' dar(re) la via ala d(i)c(t)a te(r)ra, (e) in prexencia di d(i)c(t)i testemonii.

[33] *Doc. imol.*, 1362, pag. 331.29: Item uno terzo de bancha de becharia in la becharia vecha, che paga l'ano s. L. per l'**infrascrite** persone: Pirondino Pasachola s. VI di. III; Piero de Forlonexe per II parte s. XII di. VI...

[34] *Doc. cors.*, 1364, I, pag. 327.30: lo venerab(i)le homo mess(er) fr(ate) Blaxio vescovo de Aler(ia) àe reque(r)so ad me not(ario) **i(n)frasc(r)ipto**...

[35] **a** *Doc. ravenn.*, 1371 (2), pag. 447.12: en presencia de mi Vidali, nodaro enfrascritto, e dei **enfrascritti** testimuni, sì diseno q(ue)sto es(er)e vero...

[36] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.2: Quisste sonno le robriche e i capitoli **emfrascricti** del brieve de l'arte dî fabbri de la cetà d'Ugubio.

[37] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.20: Item ki chaskidunu bankeri [[...]] diia prindiri li ditti dinari a chentu a carlinu, et dari tantu et non plui nè minu, sucta la pena **infrascripta**.

[38] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 235.15: Piero del Faccia ebbe a ficto, e(n) lo Mccclxxiij del mes(e) d'agost(o), le mecçe dele casta(n)gne dela Ennistata e(n)fra le (con)fini **enfrasc(ri)pt(e)**...

[39] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.28: E de ciò me sia testimonio Dio e quelli li quali mo' vivo con meco, ché le **infrascritte** cose fuoro vere.

[40] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 315.8: cossì como scripse lo dicto Darete, avengadio che per vicio dello scriptore non gramatico li **infrascripti** proprii nomi siano corrupti qua in alcuno luoco.

[41] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, pag. 67.4: sì che lo detto soneto simplice pòe fir appellado soneto undenario, sì come appare nelo **infrascritto** soneto.

[42] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 222.25: Li XIJ articuli de la nostra fede sì è quisti **infrascriti**...

[43] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.3: Et nella dicta arca stavano reposte le **infrascritte** cose, cioè: dui tabule de prete del testamento ed una urciola d'oro plena de manna...

1.1 Disegnato sotto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 108.7: e infin sono li antichi una gene[a]logia, cioè generazione di Dii, e d'uomini, e di femine, in questo modo che dimostra la **infrascritta** figura, che vole, che Demog[o]r[g]on sia il primo Iddio.

1.2 Sost. Chi è citato o nominato in seguito.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 34.31: Gl'ap(ro)vati d'essi (con)fini (e) possessioni fuoro gl'**infrasc(r)ipti** i(n) conco(r)dia dela magiore p(ar)te d'esse.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 387.5: Et de le predette cose tutte le quali impongono pene, excettiamo tutti l'**infrascritti** che non sieno puniti, cioè li minori di XIIII anni et tutti coloro e'

quali offendessero chi menasse li animali co le some per la città di Siena...

[3] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 157.18: Ali **infrascripti** voio et ordeno ch'ello li sia dadi deli mey beni mobel secundo che se conten de soto...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 119, vol. 3, pag. 236.24: I quali furono la prima volta l'**infrascritti**: messere Piero di meser Gualterotto de' Bardi e Bindo e Aghinolfo suoi fratelli...

[u.r. 07.09.2017]

INFRASCRÌVERE v.

0.1 *emfrascricti*, *emfrascripte*, *enfrascricte*, *enfrascricto*, *enfrascripta*, *enfrascripte*, *enfrascripti*, *enfrascripto*, *enfrascriti*, *enfrascritte*, *enfrascritti*, *enfra scritti*, *enfrascritto*, *ifrascritte*, *infranscriti*, *infrascipto*, *infrascricte*, *infrascricti*, *infrascript*, *infrascript.*, *infrascripta*, *infrascripte*, *infra scripte*, *infrascripti*, *infrascripto*, *infrascriptu*, *infra scriptu*, *infrascrita*, *infrascrite*, *infrascriti*, *infrascrito*, *infrascritta*, *infrascritte*, *infrascritti*, *infrascritto*, *'nfrascitte*, *'nfrascricte*, *'nfrascricto*, *'nfrascripte*, *'nfrascripti*, *'nfrascripto*, *'nfrascrite*, *'nfrascritta*, *'nfrascritte*, *'nfrascritti*, *'nfrascritto*.
0.2 Da *infrascritto*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: **a** *Doc. ravenn.*, 1352; *Doc. padov.*, c. 1360.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Nel discorso scritto:] citare, nominare o indicare in seguito.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 [Nel discorso scritto:] citare, nominare o indicare in seguito.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 26.1: **Infrascripti** sono tucti li confini e termini dela corte del Sasso, et ènne carta di chesta co(m)pra p(er) mano di sere Gionta Adote not., del mese di novenbre, anni MCCLXXXXIIIJ.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 186.2: **Infrascripti** su(n)t petiia t(er)rar(um) h(e)r(e)d(um) P(ri)mi de Germinaio.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, Rubricario, pag. 8.1: **Infrascritte** sono le rubriche del capitolo di questa arte. J.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 120, pag. 555.5: Queste tutte soprascripte et infrascripte cose in del Breve del Capitano, le quale spectano all' officio di me Capitano et delli Ansiani, et tutti li capituli, farò et observerò ad buona fede, sensa fraude, sì come predicti et **infrascripti** sono.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 97.6: **Infrascritti** sono li dodici consiglieri e quali s' ànno a raunare per tutta l' arte e consigliare...

[6] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.15: **Infrascripti** sono li statuti et ordinamenti dell'arte e dell'università dell'arte de' merciari, picçichaiuoli et spetiali dela terra di Colle...

[7] **a** *Doc. ravenn.*, 1352, pag. 446.2: **Infrascritti** enno i patti dai patruni delo spedale dela Mis(er)icordia da Raven(n)a a Çuani de s(er) Ondedeo da Restino.

[8] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 87.12: **Infrascritte** sira(n)no le ragioni le q(u)ali mo(n)na Mina del maestro Fuccio adimanda de' beni del detto maestro Fuccio.

[9] *Doc. padov.*, c. 1360, pag. 18.26: **Infra(scri)ti** sì è i testemonii Peyo d(e) Riçardo d(e) Rolando d(e) Bertepaya (e) Lunardo d(e) Piero d(e) Anth(on)io Frasom, Sophia d(e) Rigito d(e) Ronchi.

INFREDDIRE v.

0.1 f: *infrediti*.
0.2 Da *freddo*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Diventare freddo (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 10.05.2017.

1 Diventare freddo (in contesto fig.).

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VII] (R) 61, pag. 425.4: Sì che disse Lucano che in questo primo asalto i cavalieri Pompei sostenero il fascio ed ebero il pegiore. Li ferri e li tagli de' Pompeini ierano sì **infrediti**; quelli a' Cesarini fuorono umidi e caldi, ché elli fue sovente molle in sangue. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INFRÈMERE v.

0.1 *infremendo*.
0.2 Lat. *infremere* (DEI s.v. *infremere*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N V. *fremere* **0.6 N**.
0.7 1 Lo stesso che fremere.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Lo stesso che fremere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 103.31: il nimico d'ogni buono uomo [[...]] tutto quasi dilaniandosi, **infremendo** dicea: «Vedete che né per tentazione di diletto di fornicazione, né per dolore ed afflizione di corpo lo possiam vincere...

INFREMIRE v.

0.1 f: *infremire*, *infremiva*.
0.2 Fr. ant. *enfremir* (DEI s.v. *infremere*).
0.3 F *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): **1.1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Esprimere rabbia, cruccio, dolore con suoni inarticolati e con l'agitazione del corpo. **1.1** [Rif. a un gruppo di esseri umani, a una folla:] rumoreggiare in segno di ostilità.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Esprimere rabbia, cruccio, dolore con suoni inarticolati e con l'agitazione del corpo.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: lo 'mperadore Valentiniano, quando contro a quelli di Sarmazia [[...]] **infremiva** nel concistoro, e rigido minacciava la ruina di tutta la gente, crepò con la rottura del sangue. || TB s.v. *infremire*.

1.1 [Rif. a un gruppo di esseri umani, a una folla:] rumoreggiare in segno di ostilità.

[1] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): e tutti cominciarono a gridare ed **infremire** contra

Nerone. || *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 58.

INFRENÀBILE agg.

0.1 f: *infrenabile*.
0.2 Da *infrenare*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Facile da tenere a freno, docile.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Facile da tenere a freno, docile.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Questa fa l'anima avere la parola e lo costume mansueto e dolce, ben compunto, devoto e compassibile, sopra ogni cosa tranquillo, allegro, chiaro, obediente, **infrenabile**, fervente sanza tristizia.. || Ceruti, *Scala*, p. 332.

INFRENARE v.

0.1 *enfrenalo*, *enfrenare*, *enfrenata*, *enfrenato*, *infrena*, *infrenali*, *infrenandulu*, *infrenano*, *infrenare*, *infrenari*, *infrenarissi*, *infrenarono*, *infrenata*, *infrenati*, *infrenato*, *infrenerò*, *infreni*, *infrinari*.
0.2 DEI s.v. *infrenare* (lat. *infrenare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Interrompere il movimento di qsa, fermare.
1.1 Fig. Porre freno, arrestare; moderare, contenere. **2** [Masc.] Mettere il freno, imbrigliare.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Interrompere il movimento di qsa, fermare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 179.1: Così parla Enea lagrimando, e **infrena** il navigio, e finalmente dipoi molte fadighe, si viene alle parti Euboice di Cuma.

1.1 Fig. Porre freno, arrestare; moderare, contenere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.38, pag. 252: Non vol nullo cavalire / che non serva a tre destrire: / povertate ed obedire, / en castetà sia **enfrenato**.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 445, pag. 341: Adlor la Temperança lu Dessideriu **infrena** / co· la Discretïone, / et la Prudentia insellalu cum una çengna fina / de Circumspectïone...

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 12.13, pag. 40: E però sono gli freni / Per **infrenare** i malvagi voleri.

[4] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 126, pag. 381: Poscia dirietro descrive la traccia / di quei che per quel viçio rovinaro, / et questo **infrena** lui come quel caccia.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.5: E se fosse nostra conversazione con signori temporali, sia nondimeno umile e reverente, o buoni o rei che sieno, però che ogni signoria e podestá è da Dio, e da lui dispensativamente è ordinata per difensione de' buoni e per correzione de' rei e per **infrenare** la loro iniquitade...

[6] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 126.3: nè seguita, che·lla prudenzia di ciascuno uomo non possa **infrenare** le inlicite, e perverse cogitazioni, e disposizioni causate dalla influenzia del Cielo...

[7] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 38.8: Io t'**infrenerò** delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi.

1.1.1 Lo stesso che rinchiudere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.9: Ine il re Eolo nella grande spelunca coll'imperio suo costringe li venti che combattono e le sonanti tempeste, ed **infrenali** in carcere ed in legami.

2 [Masc.] Mettere il freno, imbrigliare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 169.25: e dopo vespero, quando gli si dà l'orzo, s'**infreni**...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 572.42: Dictu ki avimu di supra di la doctrina e di la guardia di lu cavallu, resta da vidiri lu modu comu si diia **infrenari** [[...]] E quandu tu li micti lu frenu ungi lu morsu di lu frenu cun meli, oi cun altru licuri dulchi...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XII(ii) Esp.all. par. 29, pag. 600.35: E dicono alcuni in singularità di questi, li quali le favole dicono essere stati generati da Isione, che essi furono nobili cavalieri di Tesaglia e i primi li quali domarono e **infrenarono** e cavalcarono cavalli.

– [Per similitudine].

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.33, pag. 140: El monno no è cavallo che se lassi **enfrenare**, / che 'l possi cavalcare secondo el tuo volere.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 60.8: Il Mondo non è cavallo a poterlo **infrenare**, che vada a nostro modo.

[u.r. 01.03.2007]

INFRENATO (1) agg.

0.1 *enfrenato*, *infrenati*, *infrenato*.
0.2 V. *infrenare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Doc. cors.*, 1364.
0.7 1 Fornito di freni (rif. propriamente al cavallo).
1.1 Fig. Dotato della virtù della temperanza.
0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Fornito di freni (rif. propriamente al cavallo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 81.12: Nel quale poi ch'ella fue salita, e appianò gli **infrenati** colli de' serpenti, e ebbe mosse l'agevoli redine colle mani... || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 220-21: «Quo simul ascendit frenataque colla draconum / permulsit...».

[2] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.26: In tale vero tinor(e) ch(e) om(n)i an(n)o debiano render(e) uno cavallo **infrenato** e i(n)sellato ch(e) vaglia lb. vij.

1.1 Fig. Dotato della virtù della temperanza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 430.1: E così **infrenato** mostra Virgilio, lo maggiore nostro poeta, che fosse Enea, nella parte dello Eneida ove questa

etade si figura...

[u.r. 18.03.2013]

INFRENATO (2) agg.

0.1 *infrenato*; **f**: *infrenata*.
0.2 Lat. *infrenatus*.
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**; *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di freno, sfrenato (fig.).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Privo di freno, sfrenato (fig.).
[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Landini ball.*, 33.3, pag. 157: Tu vedi questo amor cieco, **infrenato**, / che fa l'uom fuor d'onor che troppo l'ama...
[2] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. X, cap. 13: Quello, adunque, il quale per la sua **infrenata** libertà va investigando di poter adempire quello che essa desidera... || Sorio, *Morali S. Greg.*, p. 21.

INFRENETICATO agg./s.m.

0.1 *enfrenetecato*; **f**: *infreneticati*.
0.2 Da *frenetico*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Affetto da frenesia. **2** [Med.] Sost. Chi soffre di frenesia.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 [Med.] Affetto da frenesia.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.34, pag. 199: como l'omo che è **enfrenetecato**, / al quale non pò om dar medecina, / li medeci sì l'hanno desperato, / ché non ce iova encanto né dottrina, / vedemolo en estremo lavorare.

2 [Med.] Sost. Chi soffre di frenesia.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Medicina che si usa negl'**infreneticati**. || Crusca (4) s.v. *infreneticato*.

INFRESCARE v.

0.1 *infrescare*.
0.2 Da *fresco*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare del calore naturale, rendere frigido (il corpo di un uomo).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Privare del calore naturale, rendere frigido (il corpo di un uomo).
[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 514, rubr., pag. 496.11: Lo re domanda erba per **infrescare** il corpo. [[...]] Chi la pestasse, e bevesse lo sugo uno dì a digiuno, egli sarebe di fredda conparisione, altressì come uno uomo castro; e non potrebe ingenerare né giacere con femmina, ché egli à perduto la forza e lo vigore.

INFRETTARE v.

0.1 *infrettavano*.
0.2 Da *fretta*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fare fretta, sollecitare a fare presto.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Fare fretta, sollecitare a fare presto.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.22: Puoi guastao la mola. Puoi mosse tutta soa oste e tornao a Roma, perché le lettere dello legato **infrettavano**.

INFRIGIDANTE s.m.

0.1 f: *infrigidante*.
0.2 V. *infrigidare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *infrigidante di Galieno* **1**.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] *Infrigidante di Galieno*: unguento rinfrescativo.
0.8 Rossella Mosti 03.05.2014.

1 [Med.] *Infrigidante di Galeno*: unguento rinfrescativo.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ugni tutti i lombi collo **infrigidante** di Galieno. || Crusca (3) s.v. *infrigidante*.

INFRIGIDARE v.

0.1 *infrigida*, *infrigidando*, *infrigidare*, *infrigidarse*, *infrigidava*, *infrigidè*, *infrigidò*.
0.2 Lat. *infrigidare* (DEI s.v. *infrigidare*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Diminuire la temperatura di qsa, raffreddare. **1.1** [Med.] Attenuare uno stato infiammatorio (del corpo o di un organo). Anche pron. **1.2** [Med.] Esercitare un'azione calmante e lenitiva. **2** [Rif. ad agenti atmosferici:] perdere parte del proprio calore, diventare più freddo. Anche pron. **2.1** Fig. [Pron.] Diminuire l'intensità dei propri sentimenti o la disponibilità a condividerli.
0.8 Speranza Cerullo 28.03.2017.

1 Diminuire la temperatura di qsa, raffreddare.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): il Sole sempre scalda ed allumina; [[...]] ma s'egli avesse virtù d'**infrigidare**, questa sarebbe grande virtude. || Manni, p. 41.
[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 27,

pag. 156.4: No tame pare for(e) d(e) rasion(e) se in nello t(em)po troppo callo d(e) acq(ua) frigide et dulci use lu cavallo, ch(e) lu calor(e) **i(n)frigida(n)do**, et lu calore rep(r)ima vagnia(n)do.

1.1 [Med.] Attenuare uno stato infiammatorio (del corpo o di un organo). Anche pron.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 228, pag. 241.22: I corpi debelle, magri, de puocho sangue, quando ge fa besogno de **infrigidarse**, non dé uxare coxe accetoxe...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 232, pag. 243.24: chi pesta la sustancia de la çucha e metela suxo le apostematiom calde, ela sì asmorça e sì **infrigida** sufitientemente.

1.2 [Med.] Esercitare un'azione calmante e lenitiva.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.3: Galieno [[...]] dixe che seando çovene, elo uxava la latuga, p(er)ché in lo so stomego se generava asà colere, e così **infrigidava** la soa collera.

2 [Rif. ad agenti atmosferici:] perdere parte del proprio calore, diventare più freddo. Anche pron.

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 21, 34-45, pag. 472, col. 2.2: Qui exemplifica 'sí come nello autonno quando l'aere si comença ad **infrigidare**, quelle oselle la maitina rodano per l'aere...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 226.15: dove vedrai l'aere levar di terra più crespa, e quasi rugiada spargere, quello è segno [[...]] che quel aere **infrigida**, e ingrossa.

2.1 Pron. Fig. Diminuire l'intensità dei propri sentimenti o la disponibilità a condividerli.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.), 9, pag. 57: Costei, crescendo in tempo, più s' **infrigida**; / non segue il nome suo né forma angelica, / ma come fera belica / contra ètti meco...

INFRIGIDATIVO agg.

0.1 *infrigidativa*, *infrigidativo*, *infrigiditiva*.
0.2 Da *infrigidare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Che ha la proprietà di attenuare uno stato infiammatorio (del corpo o di un organo). **1.1** [Med.] Che ha azione calmante o sedativa.
0.8 Speranza Cerullo 28.03.2017.

1 [Med.] Che ha la proprietà di attenuare uno stato infiammatorio (del corpo o di un organo).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 138, pag. 145.8: E lo late so tuole via la biancheça de l'oio. E sì è **infrigidativa** e humectativa, e çoa a la puntura del galavrom e a la fievra quartana.

1.1 [Med.] Che ha azione calmante o sedativa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.22: Le prime tre spetie [[*scil.* di papavero]] ha vertù **infrigidativa**. E 'nperçò chi fa cuoxere le suò foye e li cavi in aqua, e butare quella aqua suxo el cavo, la fa dormire.

INFRIGIDATO agg.

0.1 *infrigidè*, *infrigidò*.
0.2 V. *infrigidare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha perso il proprio calore, raffreddato.
0.8 Speranza Cerullo 28.03.2017.

1 Che ha perso il proprio calore, raffreddato.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 321, pag. 357.26: la enulla [[...]] scalda li membri **infrigidè**. Inperçò la çoa in lo dolore fredo de la ancha e in la emigranea.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.39: E quando questa radixe [[*scil.* dell'apio yposelinum]] fi pestà e trato fuora el sugo, chi beve de questo sugo over chi ne onçe el corpo **infrigidò**, tosto el remove el fredo.

INFRIGIDAZIONE s.f.

0.1 *infrigidacion*, *infrigidatiom*.
0.2 Lat. *infrigidatio*, *infrigidationem*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Perdita del calore corporeo, raffreddamento.
2 [Med.] Azione lenitiva e antinfiammatoria.
0.8 Speranza Cerullo 28.03.2017.

1 Perdita del calore corporeo, raffreddamento.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 210.27: E quando el se mescea questo ellacterio cum queste medexine o cum algune de q(ue)ste, el çoa al dolore de le çonture, a le gotte, a la collica, a li dolore melancollici, a la tortura de la bocha, a la **infrigidatiom** de le man e dei piè.

2 [Med.] Azione lenitiva e antinfiammatoria.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.4], pag. 34.4: El pan de formento [[...]] mitiga le posteme calde per la soa mollificacion e **infrigidacion**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 109, pag. 115.23: La vertù soa segonda è che la asterçe, perché la aquista questa astersiom e questa dessiccatiom da la pria. E la **infrigidatiom** aquista da l'aqua. La soa vertù terça è che la devea e cura la impetigene.

INFRIGIDIRE v.

0.1 *enfregidisce*, *infriggidire*, *infrigidisce*, *infrigidite*; **f**: *infrigidito*.
0.2 Da *frigido*.
0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1**; *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diminuire la temperatura di qsa, rendere freddo. Fig. Rendere insensibile, privo di passione o slancio emotivo. **1.1** Diminuire il vigore di qsa, indebolirne o inibirne la forza. **2** Perdere il proprio calore, diventare freddo. **2.1** Pron. Perdere il calore vitale. **2.2** Fig. Perdere sensibilità e slancio emotivo.

0.8 Speranza Cerullo 28.03.2017.

1 Diminuire la temperatura di qsa, rendere freddo. Fig. Rendere insensibile, privo di passione o slancio emotivo.

[1] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): Ed è la vecchiezza sopra tutti gli altri mali, perciò che ella **infrigidisce** il cuore, e languire fa lo spirito, e il capo crollare... || Tassi, *Giamboni*, p. 27.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 98.19: Vecchiezza è sopra tutti i mali, però ch'ella **infrigidisce** il cuore, fa languire lo spirito, fa crollare il capo...

1.1 Diminuire il vigore di qsa, indebolirne o inibirne la forza.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XII, cap. 11, pag. 154.43: chiunque fia colui che trapasserà il grado di quello intellettuale Jacob, [[...]] e dal soppiantamento dei vizi **infrigidito** il nerbo del contrasto, con perpetuale dirizzamento del cuore perverrà al merito d'Israel, cioè a dire che vede Dio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Perdere il proprio calore, diventare freddo.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 113.21: E la sua umidità [[*scil.* della luna]] fae **infriggidire** tutte le cose, e tielle temperate, e guarda la umidità che à in ciascuna...

2.1 Pron. Perdere il calore vitale.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 141.24: lo troppo repuso generare fa multe humiditadi et multi humuri [[...]], onde lu corpo et li humuri s'enfreddano, et poi s'**enfregidisce** lo seme nel c.

2.2 Fig. Perdere sensibilità e slancio emotivo.

[1] **F** *Corona de' monaci*, XIV (tosc.): Certamente negli esercizi mondani l'animo nostro molto **infrigidisce**, e spezialmente non essendo ancora molto bene fermo dalla grazia divina. || Stolfi, *Corona de' monaci*, p. 75.

[u.r. 20.11.2019]

INFRIGIDITARE v.

0.1 *infrigiditare*.
0.2 Da *infrigidito*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: il ms. legge *infrigiditate*, forse diplografia indotta dal precedente *frigiditate* (cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XXV: «herbae consueverunt [[...]] infrigidare, ex quo posset equus infrigidari»).
0.7 1 Diminuire la temperatura corporea, raffreddare.
0.8 Speranza Cerullo 28.03.2017.

1 Diminuire la temperatura corporea, raffreddare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 155.1: quando lu cavallo se purga colle erbe [[...]] d(e)vese tene(re) cop(er)to co(n) alcuno cop(er)turo de lana; ca le erbe p(er) grande humiditate et na(tura)le frigiditate sole **infrigiditare**, p(er)ch(é) lu cavallo ligieram(en)te infredare et incorrere i(n) i(n)fermetate assai greve.

INFRIGIDITO agg.

0.1 *infrigidite*, *infrigiditi*.
0.2 V. *infrigidire*.
0.3 f *Pistole di s. Girolamo* volg., XIV: **1.1**; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha perso il proprio calore; intirizzito per il freddo. **1.1** Che ha perso il calore vitale.
0.8 Speranza Cerullo 28.03.2017.

1 Che ha perso il proprio calore; intirizzito per il freddo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 99.4: Messer Ridolfo rispose che ciò facea, perché quando i Fiorentini l'aveano dipinto, l' aveano dipinto sanza calze in gamba; di che per quello avea sì **infrigidite** le gambe, che mai da là in qua non l' avea possute riscaldare...

1.1 Che ha perso il calore vitale.

[1] **f** *Pistole di s. Girolamo* volg., XIV: Ogni ufficio del corpo mio è in tormenti; e i nervi sono **infrigiditi** ed inchiusi. || TB s.v. *infrigidire*.

INFRÌNGERE v.

0.1 *infrincto*, *infringere*; **a**: *infringiri*.
0.2 Lat. *infringere* (DELI 2 s.v. *infrangere*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. fior.*, 1338/70.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rompere con la forza (in contesto fig.). **1.1** Violare leggi, regole o sentenze.
0.8 Caterina Canneti 05.12.2018.

1 Rompere con la forza (in contesto fig.).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 106-114, pag. 381.36: et ora lo papa fa battallie e scomunica, et usa la forza temporale e spirituale, *e l'un coll'altro*: cioè la spada col pastorale, *insieme Per viva forza*; cioè per ragione vera, che non si può **infringere**, *mal convien che vada*...

1.1 Violare leggi, regole o sentenze.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 547.24: in neuno modo sia licito [[...]] adimandare che essa sententia, lodo, pronuntiagione, diffinitione, comandamento o vero terminatione [[...]] si possa per alcuna altra via, ragione o vero commodo, tollere, mutare, **infringere**...

[2] *Stat. assis.*, 1329, pag. 178.39: A niuno adonqua sia leceto questa carta de la nostra ordenatione e forma de vivere infringere, overo sia auso contra girgle.

[3] *Stat. pis./sard.*, a. 1327, L. 3, cap. 7, pag. 145.19: no(n) obstante le dicte ferie, quelle sentencie vagliano et tegnano, né p(er) cagioni di quelle ferie la decta sentencia si possa o debbia **i(n)fringere**, né dire ch'ella fusse nulla, no(n) obstante le ferie suprascripte.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 56, pag. 495.9: Et le predicte cose tutte che in questo capitulo si contegnono, siano precise, et precisamente si servino; sì che per consiglio rompere u menimare u **infringere** non si

possano...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.1: Adonqua ad nessuno al postutto sia licito d'**infringere** questa pagina della nostra confermatione et prohibitione, overo contra quella andare con matto ardire.

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.28: Nè si possano li dicti processi o condannagioni o bandi rimettere, tollere, annullare, cassare, sospendere, **infringere**...

[7] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 12, pag. 276.11: Rectori e notaio della detta arte [[...]] facciano ricevere le promesse con promissioni et obligagioni bisognevoli e con appossitioni di pene, comandamenti di guarentigia, e promesse di non appellare o d' opporre di nullità, o d' **infringere** per niuna via.

[8] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 65, pag. 75.18: Appressu quandu l'omu iura follamenti, et quistu aveni in multi maineri, o quandu iura per ira subitamenti, co est quandu l'omu si ripenti; appressu o quandu l'omu iura cosa la quali illu non po ateniri senza peccatu (tali saramentu divi l'omu **infringiri** et fari penitencia di lu follu sarame[n]tu)...

INFRONDARE v.

0.1 *infronda*.
0.2 Da *fronda*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1321; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Adornarsi di fronde (in contesto fig.). **1.1** Fig. Diventare ricco (di qsa). **2** Crescere sulle fronde, sui rami.
0.8 Rossella Mosti 23.01.2017.

1 Pron. Adornarsi di fronde (in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.64, vol. 3, pag. 432: Le fronde onde s'**infronda** tutto l'orto / de l'ortolano etterno, am' io cotanto / quanto da lui a lor di bene è porto».

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 55-66, pag. 695.23: cioè li santi beati, che sono in vita eterna, *onde*; cioè de le quali fronde, *s'**infronda***; cioè s'adorna, *tutto l'orto Dell'ortolano eterno*...

1.1 Fig. Diventare ricco (di qsa).

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 51.6, pag. 28: Poy che non z'è ligam che cum più amore, / più fede e unità servar se dia / del vero coniugio, chum mente sobria / considera il fruto ch'ài e 'l so sapore, / e pensa chon s'envasca ongni bel fiore / e con s'**infronda** amor qual più disia.

2 Crescere sulle fronde, sui rami.

[1] *Poes. an. bologn.*, 1321, 11, pag. 213: De reo savor spesso bel frutto **infronda**. / Chi vender sa sol mesorar la sponda...

INFRONTA s.f.

0.1 *enfronta*.
0.2 Da *infrontare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scontro armato (fig.).
0.8 Sara Maria Fantini 10.02.2018.

1 Scontro armato (fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.46, pag. 200: Si alcuno ne campa d'esta **enfronta**, / metteglie lo dardo del sapere...

INFRONTARE v.

0.1 *infrontano*, *infrontar*; **f**: *infrontaronsi*, *infrontò*.
0.2 Fr. ant. *enfronter* (DEI s.v. *infrontare*).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Affrontarsi ostilmente (in uno scontro armato). **1.1** Trovare di fronte (in contesto fig.). **1.2** Soffermare lo sguardo su qno o qsa che sta di fronte (anche pron.).
0.8 Sara Maria Fantini 10.02.2018.

1 Pron. Affrontarsi ostilmente (in uno scontro armato).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.15: Sciarra e missore Antrea de Campo de Fiore se **infrontano** insiemmori e sì se villaniaro forte. Puoi se ruppero aduosso le aste.

1.1 Trovare di fronte (in contesto fig.).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 84.11: Meco faräi po' minor guadagno / che non fa Bora, che de suo caverna / esce per **infrontar** tele di ragno...

1.2 Soffermare lo sguardo su qno o qsa che sta di fronte (anche pron.).

[1] **f** *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, XIV: Ora Jesù Cristo quando **infrontò** gli occhi colla madre, tanta fu la compassione, che non poté più portare la croce. || TB s.v. *infrontare*.

[2] **f** *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, XIV: alzò occhi tutti compassivi e pietosi, ed **infrontaronsi** con li occhi della misera madre. || TB s.v. *infrontare*.

INFRONTERA s.f.

0.1 *infrontere*.
0.2 Da *frontiera 1*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 94 legge «li sollati mannati alle frontere avia» (301.2).
0.7 1 Signif. incerto: fronte di battaglia o lo stesso che frontiera 1?
0.8 Sara Maria Fantini 10.02.2018.

1 Signif. incerto: fronte di battaglia o lo stesso che frontiera 1?

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 308, pag. 67: Lu duca stava in Aquila con gran cavallarìa; / Li soldati mandati ad l'**infrontere** havìa...

INFRUSTARE v.

0.1 *'nfrustrare*.
0.2 Da *frustare 1*.
0.3 *Passione lombarda*, XIII sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colpire ripetutamente con la frusta.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Colpire ripetutamente con la frusta.
[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 113, pag. 114: E lora Pilato lo fé pilare / e per la terra lo fa menar, / como latrone lo fa '**nfrustrare**, / per nu sofrì grande vilania.

INFRUTTÌFERO agg./s.m.

0.1 *infruttifera*, *infruttiferi*.
0.2 Lat. ecclesiastico *infructiferus* (DELI 2 s.v. *infruttifero*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1.1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non produce frutti. **1.1** [In contesti fig.].
2 Che non genera figli.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Che non produce frutti.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 7, pag. 635.31: È l' arena una terra tanto lavata dall' acqua che ogni altra sustanzia o grasseza della terra n'è tratta, e perciò è **infruttifera** e sterile e rara...

1.1 [In contesti fig.].
[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 168.5: Confortatevi, carissima madre, ché per lo inesto che à fatto Dio in noi arboli **infruttiferi**, cioè per l' unione della natura divina con la natura umana, questo à sì fortificata la ragione e l' amore nostro verso di lui...

– Sost.
[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 512.24: E come la rosa, il più bellissimo de' fiori, è circondata di spine, così Nostra Donna in mezzo de' peccatori ed **infruttiferi**, bellissima, delicatissima, e piacevole ad ogni senso apparve.

2 Che non genera figli.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 205.8: E Isidoro dice, che 'l fiore o il seme del salcio ha questa virtù, che se alcuna lo berrà, non genererà figliuoli, ma diventerà **infruttifera**.

INFRUTTUOSAMENTE avv.

0.1 f: *infruttuosamente*.
0.2 Da *infruttuoso*.
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In modo inutile al raggiungimento di un det. fine (in partic. in senso spirituale o morale).
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 In modo inutile al raggiungimento di un det. fine (in partic. in senso spirituale o morale).
[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXI, cap. 36, pag. 274.7: accostandosi ad essa [[*scil*. la virtù]] con tutte le forze dell' animo, cioè a dire non per studio di parlare **infruttuosamente**, ma per desiderio d' avere la purificazione dentro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., XXI, 36: «non studio loquacitatis infructuosae».
[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXI, cap. 9, vol. 9, pag. 45.10: E l'uno e l'altro di questi, cioè il fuoco e 'l verme, quelli che non vogliono che appartengano al corpo, ma alle pene dell'anima, dicono eziandio essere arsi di dolore dell'anima tardi e **infruttuosamente** penitente quelli che fiano separati dal regno di Dio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INFRUTTUOSITÀ s.f.

0.1 f: *infruttuosità*.
0.2 Lat. tardo *infructuositas*, *infructuositatem* (DELI 2 s.v. *infruttuoso*).
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Condizione di ciò che non risulta utile al raggiungimento di un det. fine (in partic. in senso spirituale o morale).
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Condizione di ciò che non risulta utile al raggiungimento di un det. fine (in partic. in senso spirituale o morale).
[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XIV, cap. 14, pag. 183.50: la sua parola non sarà efficace, né utile, ma verrà solamente infino alle orecchie degli uditori, e non potrà passare il cuore loro ingannato per l' oziosità delle opere e per la **infruttuosità** della vanità... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., XIV, 14: «inertia operum et infructuositate suae proditus uanitatis».

INFRUTTUOSO agg.

0.1 *infructuosa*, *infructuoso*, *infruttuosa*, *infruttuose*, *infruttuosi*, *infruttuoso*, *infruttuoza*.
0.2 Lat. *infructuosus* (DELI 2 s.v. *infruttuoso*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375].
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Rif. a una pianta:] che non dà frutti. **1.1** [Rif. alla terra, a un podere, a un terreno:] che non dà frutti o è scarsamente produttivo. **1.2** Estens. [Rif. a un luogo:] privo di vegetazione. **1.3** Estens. [In contesto fig., con rif. al vento]. **2** Estens. [Di un essere animato o animale:] sterile (in contesto fig.). **3** Fig. Che non è utile al raggiungimento di un det. fine (in partic. in senso spirituale o morale). **3.1** [Rif. a una persona o sim.:] che non raggiunge un det. fine (in partic. in senso spirituale o morale).
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 [Rif. a una pianta:] che non dà frutti.
[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 454.12: la casa di Marte è in Trazia, in luoghi freddi e nebulosi e pieni d'acqua e di venti e di ghiacci,

salvatichi e pieni d'alberi **infruttuosi**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 104.8: Ancora si dee procurare, che le piante **infruttuose** nate quivi, non vi crescano...

– [In contesto fig.].

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 155.10: L' uomo è nato alla fatica; e perciò quegli, che non la vuole, come arbore **infruttuoso** si dee tagliare...

[4] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XVII, cap. 1, pag. 668.20: Di questo legno **infruttuoso** bene parlava il Battista Iohanni: *Già la scure è posta alla radice dell'arbore*: *e impertanto ogni arbore il quale non farà buono frutto sì sarà tagliato, e sarà messo nel fuoco*. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 168.21: O dolce fuoco d' amore, ài inestato e legato Dio nell' uomo e l' uomo in Dio, sì e per sì fatto modo che lo **infruttuoso** frutto che ci dava morte è fatto buono e fruttifero, in tanto che sempre ci dà vita...

1.1 [Rif. alla terra, a un podere, a un terreno:] che non dà frutti o è scarsamente produttivo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 213.11: L'uomo non dee lasciare il seminare per avere avuto mala ricolta, perocché spesso avviene, che l'abbondanza d'un anno rende quel ch'era perduto per addietro, per cagione della terra **infruttuosa**. || Cfr. Sen., *Ep.*, 81, 1: «adsiduitate infelicis soli sterilitate» e **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): «per la continua retade della terra bretta».

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 66.30: Ma voglio che tu sempre mostri di voler dare tuo dato, e cusì lo **infruttuoso** campo inganna molte via lo signore... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 450: «Sic dominum sterilis saepe fefellit ager».

[3] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 429.35: Perpetuo verno e tristo cielo gli prieme. Maligno suolo e **infruttuoso** gli sostiene. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Prov.*, 4, 14: «maligne solum sterile sustentat».

– [In contesto fig.].

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 208.20: Sì come queste quattro acque fanno la terra maladecta corporalmente, sì che in essa non si può seminare, così fanno della terra dell'anima, spiritualmente intendendo: ché la fanno terra **infructuosa** ad ricevere lo seme divino et fructificare.

1.2 Estens. [Rif. a un luogo:] privo di vegetazione.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 37, pag. 197.22: al quale era uno monte da lungi quasi XX milia passi, ed era parimente da ciascuna parte ritratto, ma salvatico, **infruttuoso** e da natura e da umano lavorìo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Jug*, 48, 3: «vastus ab natura et humano cultu».

1.3 Estens. [In contesto fig., con rif. al vento].

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 15, pag. 109.14: Spiritualmente s'intende per lo corbo quegli spirituali che si lasciano vinciere alle tentazioni della vanagloria e levansi in superbia, e, come il corbo perdé il cacio, così perdono il frutto delle loro buone operazioni; e per la volpe lo **infruttuoso** vento della vanagloria.

2 Estens. [Di un essere animato o animale:] sterile (in contesto fig.).

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 298.14: Ciò è, se li uomini del mondo non muoiono alla loro volontà e peccato, permangono come bestie **infruttuose**; ma se alla volontà e al peccato muoiono, producono molto frutto, il quale si semina qui e ricogliesi in cielo.

3 Fig. Che non è utile al raggiungimento di un det. fine (in partic. in senso spirituale o morale).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 166.2: e vostra cavallarìa seculare vana, che cara non-poco avete, non già la lasciate, dico, ma la cangiate in orrata e miglior molto, sovra d'essa piantando e insetando (ch'è **infruttuoza** e selvaggia, e ascierbissimi fae e amar pomi) la nobilissima, orrata e fruttuosa de la cielestiale sonma Reina Vergine Donna Nostra...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 76.17: Prima ché quello che tt'era vano e **infruttuoso** ora t'è utile e fruttoso, onde l'uomo ch'è bene contrito del peccato, come detto è, incontanente gli è perdonato...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 150.27: imperò che sanza questa fede e speranza, la confessione è **infruttuosa**...

3.1 [Rif. a una persona o sim.:] che non raggiunge un det. fine (in partic. in senso spirituale o morale).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 6, pag. 7r.6: Et quando avaranno tucte le loro riccheççe dispensate per l'amore di Cristo, ritenendo el primaio affecto del quore nele menime chose, et talor amovevolmente adirandosi per esse, come que' che non ànno la karità (di che parla come dice l'apostolo), di tucte le cose divengono **infructuosi** et sterili. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl.*, I, 6: «ex omnibus infructuosi sterilesque redduntur».

[2] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XX, cap. 20, pag. 820.9: Ancora piacesse a Dio che eglino almeno cognoscessino i loro mali, e ponessono allo sterile fico il cofano dello sterco, cioè alla **infruttuosa** mente la grassezza del lamento della penitenzia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INFUGGÌBILE agg.

0.1 f: *infuggibile*.
0.2 Da *fuggibile*.
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non può essere evitato.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Che non può essere evitato.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XIX, cap. 6, pag. 240.39: Adunque in questa conversazione io non ho a provvedere di niuna opera di dì né a stendermi, né in vendere, né in comperare, né in quella cura **infuggibile** di provvedere del pane di tutto l' anno, né in sollecitudine di cose corporali... || Cfr. Cass., *Conl.*, XIX, 6: «non annui panis ineuitabilis cura».

ÌNFULA s.f.

0.1 *infula*, *infule*.
0.2 Lat. *infula* (DELI 2 s.v. *infula*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Nell'antica Roma, benda di lana bianca o scarlatta fermata intorno al capo, indossata come simbolo di consacrazione agli dei e inviolabilità. **2** Estens. Benda da indossare intorno al capo.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Nell'antica Roma, benda di lana bianca o scarlatta fermata intorno al capo, indossata come simbolo di consacrazione agli dei e inviolabilità.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 341.6: Nè di lunga di qui si è Emonide, sacerdote d'Appollo e di Diana, al quale ornava le tempie l'**infula** colle sacre bende, tutto risplendente di vestimenta e di nobili armi...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 36, pag. 507.11: quando una nave di Cartaginesi gli occorse velata d' **infule** e di rami d' olivo, nella quale erano dieci ambasciadori principi della città, essendone Annibale autore, mandati.

2 Estens. Benda da indossare intorno al capo.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 29, pag. 662.23: E s'alcuno deschapillarà alcuno o lo farà iniuriosamente cadere li capilli, overa gli squarçarà lo capucio, la baretta o l' **infula** o lo capillo de capo o lo velletto alla femena, in X fiorini d'oro sia punito...

INFULCIRE v.

0.1 *infulcir*.
0.2 DEI s.v. *infulcire* (lat. *infulcire*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far entrare, introdurre.
0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Far entrare, introdurre.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 186, pag. 322: se tu mang con cugial, / No dibli **infulcir** trop pan entro mangial. / Quellú ki fa emplastro entro mangial da fogo, / El pó fastidïar a quii ke 'g mangia aprovo.

INFUNATO agg.

0.1 *'nfunata*.
0.2 Da *fune*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Provvisto di funi (fig.).
0.8 Rossella Mosti 28.09.2016.

1 Provvisto di funi (fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.19, pag. 300: La lettèra è '**nfunata** - de fede articulata, / l'articuli legati - coi pè so catenati.

INFURARE v.

0.1 *infurati*.
0.2 Da *furare*.
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1349]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sottrarre illecitamente qsa.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sottrarre illecitamente qsa.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 115 [1349], pag. 41.7: - Sossa fura, tu m'ài **infurati** i ppolastri (e) uno tovagluolo.

INFURIARE v.

0.1 *infuria*, *infuriare*, *'nfuria*.
0.2 Da *furia*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Comportarsi in modo violento, sregolato, inconsulto. **2** Provocare un'intensa irritazione. Provocare lo scatenarsi o il peggioramento di uno stato patologico.
0.8 Elisa Guadagnini 18.09.2007.

1 Comportarsi in modo violento, sregolato, inconsulto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.27, vol. 1, pag. 194: Qual è quel toro che si slaccia in quella / c' ha ricevuto già 'l colpo mortale, / che gir non sa, ma qua e là saltella, / vid' io lo Minotauro far cotale; / e quello accorto gridò: «Corri al varco; / mentre ch'e' '**nfuria**, è buon che tu ti cale».

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 16-27, pag. 326.7: *Mentre che **infuria***; cioè che contende con la sua furia...

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 21, pag. 69.23: Tutti gli adulteri sono come el vaglio acceso dal quoco. E principi ànno cominciato a **infuriare** dal vino», «imperò che il ventre bene satollo volentieri abraccia la libidine e luxuria».

2 Provocare un'intensa irritazione. Provocare lo scatenarsi o il peggioramento di uno stato patologico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.36: La sustancia de la feca de l'ulio sì è [*de vertù*] terrea. E la vertù segonda sì è a resolvere. E la vertù terça sì è a curare le ulceracion del corpo secco da natura. E fa infiamare overe **infuriare** le ulceracion humide.

INFURIATAMENTE avv.

0.1 f: *infuriatamente*.
0.2 Da *infuriato*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, Le falsificazioni, pp. 73-76.
0.7 1 Con grande furia.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Con grande furia.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Stralunano gli occhi, si scuotono, e **infuriatamente** si dibattono. || Crusca (4) s.v. *infuriatamente*.

INFURIATO agg.

0.1 *infuriata*. **cfr.** (**0.6 N**) *insuriata*.
0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *baratta infuriata* **1**.
0.6 N Ms. *infuriata* nella prima occorrenza, *insuriata* nella seconda (emendata da Stussi).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mat.] Locuz. nom. *Baratta infuriata*: tipo di permuta (nel calcolo, non altrimenti noto).
0.8 Elisa Guadagnini 18.09.2007.

1 [Mat.] Locuz. nom. *Baratta infuriata*: tipo di permuta (nel calcolo, non altrimenti noto). || (Stussi).
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 23.19: La carga del pevere val çe(enteneri) 4 * lbr. 91 * 128 e lo mill(ie)r del fero val çe(nteneri) 10 * lbr. 32 * 910. Per 12621 lbr. de fero quanto pevere averemo? Recòrdate que sta raxion se fa per lo modo de la barata **infuriata** ch'el se die mulltiplichare per croxie sì como scrito de sovra e per ciò vien dito barata infuriata che la carga sì è 4 çentenera e lo mill(ie)r sì è 10 che nui devemo dir 4 via 32 e meti de sovra e puo' devemo dir 10 via 91 e meti de soto. Or dì 4 via 32 fa 128 lbr. de pevere e dì 10 via 91 fa 910 lbr. de fero e cossì val 128 lbr. de pevere lbr. 910 de fero.

INFURIIRE v. > INFURIRE v.

INFURIRE v.

0.1 *infuriisce*.
0.2 Da *furia*.
0.3 Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Andare in collera (al punto di perdere il controllo di sé). **2** Accanirsi con violenza (contro qno).
0.8 Elisa Guadagnini 18.09.2007.

1 Andare in collera (al punto di perdere il controllo di sé).
[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 223.18: Sono come il matto, il quale quanto più gli è fatto male, più con li bastoni e colle pietre **infuriisce**.

2 Accanirsi con violenza (contro qno).
[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 221.28: Nella notte con furie il dolor troppo crudele **infuriisce** contra me, il quale con maggior piaga passa il mio cuore.

INFUSAGLIA s.f.

0.1 *'nfusaglia*.
0.2 Lat. volg. *infusalia* (Nocentini s.v. *fusaglia*).
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Lupini immersi in acqua e salati.
0.8 Giuseppina Orobello 10.02.2018.

1 [Gastr.] Lupini immersi in acqua e salati.
[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc., 16, pag. 312: Tastando e odorando li più belli, / e una voce crida: / - A li gammarielli! / A l'argentarielli, / a' lattalini fieschi [[...]] / A la '**nfusaglia** dolce! || Corsi: «lupini».

INFUSERATO agg. > INFUSURATO agg.

INFUSORATO agg. > INFUSURATO agg.

INFUSSATIARI v.

0.1 *infussatiau*.
0.2 Da *fossato*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Cingere con un fossato.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Milit.] Cingere con un fossato.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.16: Et **infussatiau** et inpallizau li soy tendi cussì commu si Jugurta fussi statu locu.

[u.r. 28.08.2019]

INFUSTITO s.m./agg.

0.1 *enfustito*, *infustito*, *infustitu*, *sustitu*.
0.2 Da *fusto*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che provoca un gonfiore diffuso (anasarca o febbre petecchiale). **1.1** [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto da anasarca.
0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2006.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che provoca un gonfiore diffuso (anasarca o febbre petecchiale).
[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Tavola gen.*, pag. 569.4: Di **sustitu** zò è unflatu - Capitulu XII. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 13: «De infustito».
[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 12, pag. 584.20: Di lu infustitu, zò è inflatu. Cap. XIj. Esti una altra infirmitati ki aveni a lu corpu di lu cavallu accidentalimenti, ki trahi li nervi longhi pir li menbri soi, e fa inflaciuni a li fiati. E tirali lu coyru tantu ki a pena si pò piglari cun li digita oi stringiri, e kista infirmitati inpacha lu cavallu in li soi andamenti comu fussi infunditu, e li soi occhi lacrimanu; [[...]] e kistu mali vulgarimenti è dictu **infustitu**.
[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140, pag. 275.3: En'altr(a) infe(r)mità p(ro)veniente allu c., adtrae(n)te li nervi, [[...]] lo q(ua)le male se dice **enfustito** vulganam(en)te.

1.1 [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto da anasarca.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140 rubr., pag. 274.17: De lu cavallo **i(n)fustito**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLIII: «De infustito equo».

[u.r. 14.02.2007]

INFUSURATO agg.

0.1 *infusurate*, *infusurati*; **f**: *infuserate*.
0.2 Etimo incerto: forse da *infuso* (DEI s.v. *infuserato*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.).
0.7 1 [Rif. a un legume secco:] messo a mollo in acqua.
0.8 Zeno Verlato 28.04.2014.

1 [Rif. a un legume secco:] messo a mollo in acqua.

[1] **Gl** Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.25: li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie **infusurate**, cioè messe in molle in acqua fredda...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 197.30: portavasi ciascuno alcuna cosa che mangiare per la quaresima: chi pani, chi fichi secchi, chi datteri e chi legumi **infusurati**... || Nell'ed. De Luca, *Prosatori*, p. 1133: «chi andàttali e chi legumi infasuorati»

[3] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342, cap. 67: non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie **infuserate**. || Crusca (ed. Verona) s.v. *infuserato* (stesso es. in [1]).

INFUTURARE v.

0.1 *infutura*.
0.2 Da *futuro*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Pron. Prolungarsi nel futuro.
0.8 Rossella Mosti 28.09.2016.

1 Pron. Prolungarsi nel futuro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.98, vol. 3, pag. 288: Non vo' però ch'a' tuoi vicini invidie, / poscia che s'**infutura** la tua vita / via più là che 'l punir di lor perfidie».

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 94-105, pag. 506.28: *Possa che s'**infutura***; cioè dèsi estendere nel futuro e crescere...

[u.r. 26.05.2018]

INFUTURO agg.

0.1 *infuturi*.
0.2 Da *futuro*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che avverrà in un tempo successivo.
0.8 Rossella Mosti 28.09.2016.

1 Che avverrà in un tempo successivo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 87, vol. 1, pag. 131: ed e': Parlar degl'**infuturi** mali, / non sta a me il dir, nè l'ascoltare a voi.

INGA s.f. > INCA s.f.

INGABELLATURA s.f.

0.1 *ighabellatura*.
0.2 Da *gabella*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si intende, con Casalini, l'unica forma att. come *inghabellatura*, con caduta del titulus. Non si può escludere che, sempre per errore, si tratti invece di *isghabellatura* (ugualmente non altrimenti att. nel corpus).
0.7 1 [Dir.] Applicazione di una gabella.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Dir.] Applicazione di una gabella. || (Casalini). Oppure: regolarizzazione di una merce mediante il pagamento della gabella (*isghabellatura*?); cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 179.29: <De' quali tornesi non rimettemo nullo danaio in ghabella per **ighabellatura**. Paghamo la ghabella dì xxij d'ottobre>...

[u.r. 29.03.2016]

INGAGLIARDARE v.

0.1 *ingagliarda*.
0.2 Da *gagliardo*.
0.3 *Poes. music*., XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ingagliardire.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Lo stesso che ingagliardire.

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 19.6, pag. 340: Una smaniosa e insensata vechia / ha tolto in caccia 'l mie gentil amore / con ira invidios'e con furore. / Essa nel viso d'un vechio si spechia, / faccendo per piacerli astuta guarda: / così quel mal vissuto s'**ingagliarda**...

INGAGLIARDÌA s.f.

0.1 f: *ingagliardía.*
0.2 Da *gagliardia*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Mancanza di efficacia (rif. a un farmaco).
0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Mancanza di efficacia (rif. a un farmaco).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Non ricevono giovamento per la **ingagliardía** del purgante, che non opera allor per di sotto. || Crusca (4) s.v. *ingagliardia*.

INGAGLIARDIRE v.

0.1 *ingagliardisco*, *ingagliardito*.
0.2 Da *gagliardo*.
0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *ingagliardito*.
0.7 1 Farsi gagliardo o baldanzoso.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Farsi gagliardo o baldanzoso.
[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 42.10, pag. 43: Questa speranza sola ancor mi resta, / per la qual vivo, **ingagliardisco** e tremo / dubbiando che la morte non me invole...

INGAGLIARDITO agg.

0.1 *ingagliardito*.
0.2 V. *ingagliardire*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Divenuto gagliardo, baldanzoso.
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Divenuto gagliardo, baldanzoso.
[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.9: Il popolo, **ingagliardito** e cresciuto, ed il popolazzo minuto, tutti gridavano...

INGALLARE v.

0.1 a: *ingallare*.
0.2 Da *galla 1*.
0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Trattare con la galla.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Trattare con la galla.
[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 80, pag. 170.26: Et nessuna persona possa nè debia ingrassare o vero ungere vel ingrassare o vero ungere fare di sevo o vero con sevo o vero **ingallare** o vero ingallare fare alcuno coiame di qualunqua condictione sia...

INGALLATO agg.

0.1 a: *ingallato*.
0.2 V. *ingallare*.
0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Trattato con la galla.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Trattato con la galla.
[1] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 78, pag. 169.25: Et nessuno calsoraio o vero coiaio o vero altro della dicta arte possa tenere o vero lavorare per sè o per altrui alcuno coiame **ingallato** o vero in galla concio...

INGAMBARE v.

0.1 *ingamba*, *'nganbato*.
0.2 Da *gamba*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piegare qsa a modo di una gamba flessa. **2** Darla a gambe, fuggire.
0.8 Pietro Bocchia 12.06.2014.

1 Piegare qsa a modo di una gamba flessa.
[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.212, pag. 168: e tai colpi v'àm dati, / che per gran força 'l chiov' àn[n]o '**nganbato**!

2 Darla a gambe, fuggire.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 55, vol. 3, pag. 50: I Genovesi fero assembramento / di settanta galee, e Messer Lamba / d' Oria ne fu Ammiraglio contento, / e col navilio suo niente **ingamba**, / ch'era sì bel, ch' ogni altro paria sozzo, / e non avea di manco un fil di stramba, / si ritrovò nell' Isola di Pozzo...

INGAMBERATO v.

0.1 *ingamberati*.
0.2 Da *gamba* (*ingamberate* non presente nel TLIO) oppure da *ingombrato* con sovrapposizione di *gamba*?
0.3 *Lett. fior*., a. 1348: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ostacolato nel movimento.
0.8 Luca Morlino 12.03.2014.

1 Ostacolato nel movimento.
[1] *Lett. fior*., a. 1348, pag. 351.32: Però che, poi che noi lo prendemmo con frate Antonio, chi pochi dì fa lo sotterrammo, cie n' aviamo già riposti sei, et molti cie ne veggiamo **ingamberati** per sifatto modo, che pochi cie n' à tra per uno modo et per un altro che la possano observare.

[u.r. 28.06.2018]

INGANGHERARE v.

0.1 *ingangheri*; **f**: *ingangherarle*.
0.2 Da *ganghero*.
0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere fisso (per mezzo di gangheri). **2** Fig. Lasciar perdere, abbandonare (?).
0.8 Maria Fortunato 13.02.2014.

1 Rendere fisso (per mezzo di gangheri).
[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: **Ingangherarle** con gangheri di legno, e colla di cuoio. || Crusca (1) s.v. *ingangherare*.

2 Fig. Lasciar perdere, abbandonare (?).
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.288, pag. 159: Che se tu mangi agrume / tu la **ingangheri**; / ella va di tangheri, / se ti sgangheri / mi soletichi / e diletichi, / e se farnetichi / mi da' storpio. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 211: «*tu la ingangheri* significa forse 'tu abbandoni la faccenda'.

INGANNÀBILE agg.

0.1 f: *ingannaboli*.
0.2 Da *ingannare*.
0.3 f *Barlaam e Josafat* (Ricc. 1146), XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che inganna.
0.8 Luca Morlino 18.11.2014.

1 Che inganna.
[1] **f** *Barlaam e Josafat* (Ricc. 1146), XIV: Mi conviene avere in dispetto le cose **ingannaboli**, e amare le perdurabili. || Crusca (4) s.v. *ingannabile*.

INGANNAMENTO s.m.

0.1 *enganamento*, *engannamento*, *ingannamenti*, *ingannamento*, *ingannamentu*, *inghannamenti*, *inghannamento*, *'ngannamento*.
0.2 Da *ingannare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., 1310/13.
In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Atto che induce in errore; frode, raggiro. **1.1** Discorso o ragionamento che non corrisponde al vero; illusione o menzogna.
0.8 Luca Morlino 28.07.2015.

1 Atto che induce in errore; frode, raggiro.
[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 663, pag. 279: Habiando dunca nui cotal promesïone, / sì gloriosa consa com' è salvatïone, / dunca per la qual consa a ti sì faço prego / ke no abandonare le alegreçe del celo / per quelle de sto segolo ke sun d' **enganamento**...
[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 55.9: et esso comune ingannare de le dovute prestanze per li beni e' quali non offersero; volendo a cotante fraudi et cotali **ingannamenti** contrastare, statuimo et ordiniamo...
[3] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 7, pag. 20.34: Cognoschino anche e cognoscere possino, sieno tenuti e debiano i detti consoli e rectori, con accusa e sanza accusa, denuntia e sanza denuntia, per via d' inquisitione overo per altro qualunque modo, di tutte e ciaschuna inobedienzia, frode, **ingannamenti**, macchinagioni e altre qualunque retà...
[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.16: lu terczu modu si è pir **ingannamentu** de lu demoniu; lu quartu modu si è pir grande pensamentu ki la pirsune aia avutu ananti, et eciamdeu si nche iunge alcunu ingannamentu...
[5] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 97, par. 6, vol. 2, pag. 151.4: s'alcuno sença auctorità overo consentemento del tutore overo curatore el pupillo overo pupilla adulto overo adulta enganerà [[...]] overo pupilla adulto overo adulta en suo preiuditio overo gravamento trarrà, per cotale **engannamento** overo fraude paghe cento libre de denare per nome de pena...

1.1 Discorso o ragionamento che non corrisponde al vero; illusione o menzogna.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 182.17: Anche dei constringere la lingua tua che non parli **ingannamento** nè malo 'ngiegnio.

INGANNARESSA s.f.

0.1 *ingannaressa*.
0.2 Da *ingannare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che trae in inganno.
0.8 Luca Morlino 23.05.2014.

1 Colei che trae in inganno.
[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 82-99, pag. 466, col. 2.6: Ysifyle fo prima **ingannaressa** delle Naiade, ché non avea morto 'l padre, mo era ingannada da esso Iassom...

INGANNATIVO agg.

0.1 *ingannativa*.
0.2 Da *ingannare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che induce in errore.
0.8 Luca Morlino 09.07.2014.

1 Che induce in errore.
[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 342.6: Ma la sua **ingannativa** credenza conosciuta fu per li Romani, e alle false pedate tennoro dietro a' Fiesolani...

INGANNATORIO agg.

0.1 *ingannatoria*.
0.2 Da *ingannare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non corrisponde al vero; che induce in errore.
0.8 Luca Morlino 28.08.2014.

1 Che non corrisponde al vero; che induce in errore.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Decimo, dèi richierere che tu no(n) dichi cosa **inga(n)natoria**, imp(er)ò che neuna e(st) pió mortale cosa che inga(n)no in nela cità.

INGANNEGGIA s.f.

0.1 f: *inganneggia*.
0.2 Da *inganno*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 TB e GDLI registrano l'es. di **f** *Bibbia* volg., XIV s.v. *inganneggio* come plur. neutro in *-a*, ma, in assenza di att. della corrispondente forma masch. e di un etimo lat. neutro che giustifichi tale interpretazione, appare più economico postulare che si tratti di un femm. sing., accostabile a *ingannigia*.
Locuz. e fras. *fare inganneggia* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare inganneggia*: indurre volontariamente qno in errore per trarne beneficio; raggirare.
0.8 Luca Morlino 19.03.2013.

1 Locuz. verb. *Fare inganneggia*: indurre volontariamente qno in errore per trarne beneficio; raggirare.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Con le loro lingue facevano **inganneggia**; tu, Iddio, che se' Signore, giudicali. || TB s.v. *inganneggio*. Cfr. *Psalm.* 5.11: «dolose agebant».

INGANNEGGIO s.m. > INGANNEGGIA s.f.

INGANNESE agg.

0.1 *ingannese*.
0.2 Da *inganno*.
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che induce in errore.
0.8 Luca Morlino 08.05.2015.

1 Che induce in errore.

[1] **Gl** Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 352.13: Colle di Valdelsa, «id est Callis vallis dolose sive deluse», che è a dire «viottola di valle malitiosa e **ingannese** o vero ingannata».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 93.6: Occhi presso al ciuffetto con poca testa, malizioso, **ingannese** e viziato.

[3] *Annales* XIV 52-56 volg., XIV ex. (fior.), pag. 149.14: A questo parlamento agiunse molti abracciamenti e basci, lo quale per natura e per accustumanza era usato di coprire li suoi odii con **ingannese** e coverte lusinghe.

INGANNEVOLMENTE avv.

0.1 *ingannevolemente*, *ingannevolmente*.
0.2 Da *ingannevole*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.7 1 Con l'intenzione di indurre qno in errore. **2** All'apparenza.
0.8 Luca Morlino 08.05.2015.

1 Con l'intenzione di indurre qno in errore.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 273.7: Perciò il parlatore dee prendere guardia ch'egli non dica alcuna cosa malvagia se alcuno fosse **ingannevolmente** appresso.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 40.25: Avete adunque inteso il mio dire alluminato nella pura veritade, per la quale si dimostra che dobbiate rivocare il grave comandamento delle lettere **ingannevolmente** impetrate da coloro che, sotto dolcezza di mele, nascosono amaritudine di veleno.

2 All'apparenza.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 805.24: Le quali [[battaglie]] poi che con fuoco e con sangue **ingannevolmente** dopo più soli furono finite...

INGANNIGIA s.f.

0.1 *ingannigia*.
0.2 Da *inganno*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abilità o predisposizione a ingannare.
0.8 Luca Morlino 06.03.2013.

1 Abilità o predisposizione a ingannare.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 29, pag. 179.1: Et se queste cose farai, la sua **i(n)ga(n)nigia** a llui nocerà (e) no(n) a te; sì come disse s(ant)o Prospero: «Li 'nga(n)natori se(m)p(re) sono torme(n)tati da amare rangole, et la mala m(en)te unque no(n) àe allegreççe di pace».

INGANNOSO agg.

0.1 *ingannose*.
0.2 Da *inganno*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non riporta la verità; menzognero.
0.8 Luca Morlino 17.11.2014.

1 Che non riporta la verità; menzognero.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 240.3:: Egli mandò sue lettere **ingannose** per tutto il paese de' Latini e de' Volsci... || Cfr. Liv., VIII, 11, 10: «fallacibus litteris circa Latium nomenque Uolscum missis...».

INGARBELLATO agg.

0.1 a: *ingarbelada*.
0.2 Da *garbellato*. || *Ingarbellare* non att. nel corpus.
0.3 a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che garbellato.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Lo stesso che garbellato.

[1] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 62.4: Ma è da saver che li non te dà la canela, che tu compri, **ingarbelada**, mo i te la da con le sporte, ma fasene raxonevel tara, zoè che li la pexa a kanter forforin...

INGAROFANATO agg.

0.1 *ingarofanata*, *ingarofolata*.
0.2 Da *garofano*.
0.3 *Poes. an. bologn.*, XIII: **1**.
0.4 In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, XIII.
In testi mediani e merid.: **F** *Poes. an. pesar.*, XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha un profumo simile a quello del garofano.
0.8 Luca Morlino 10.02.2015.

1 Che ha un profumo simile a quello del garofano.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 13, pag. 9: palma precïosissima, stella del mondo ornata, / entro el çardin olentissimo roxa **ingarofolata**...

[2] **F** *Poes. an. pesar.*, XIII, 13: palma preciosissima, stella del mondo ornata, / giardino aulentissimo, rosa **ingarofolata**... || Monaci-Arese, p.

505.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.13, pag. 100: palma preciossissima, stella del mondo ornata / entro lo çardino olentissimo roxa **ingarofanata**...

INGAROFOLATO agg. > INGAROFANATO agg.

INGASTADA s.f. > ANGUISTARA s.f.

INGASTADUZZA s.f.

0.1 *ingastaduzza*.
0.2 Da *ingastada*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Caraffa di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Caraffa di piccole dimensioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 109, pag. 243.11: - Deh, mandatemene una piccola **ingastaduzza** pur per assaggiare. -

INGASTARA s.f. > ANGUISTARA s.f.

INGASTATU agg.

0.1 *ingastatu*.
0.2 M.a.ted. *kasto* (REW 4682).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che incastonato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che incastonato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 25, par. 2, vol. 2, pag. 108.23: et eu viddi lu capu so **ingastatu** in auru puru...

INGATTIGLIARE v.

0.1 *ingatiglino*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Mussafia, *Beitrag*, p. 168 s.v. *ingatiar*, che passa in rassegna alcune delle ipotesi etimologiche avanzate, tra cui lat. *cattus*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Avvilupparsi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Avvilupparsi.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 307, pag. 118: Quando tu cogli li taioli / Taglia tutti li cavrioli, / Açò che inseme no s'apiglino, / Nè l'un nè l'altro s'**ingatiglino**. / Dilunçi çà li fa tri piedi, / çoè onçe trentasei.

INGATTIGLIATO agg.

0.1 x: *engatijò*.
0.2 V. *ingattigliare*.
0.3 x Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Impedito nell'agire o nel muoversi, invischiato in una situazione intricata e complessa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impedito nell'agire o nel muoversi, invischiato in una situazione intricata e complessa.

[1] **x** Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.), 18: Se me conpar Zanbon glì fosse stò, / e' ghiera troppo ben **engatijò**?

INGAUNI s.m.pl.

0.1 *ingauni*.
0.2 Lat. *Ingauni*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.5 Per *liguri ingauni* > *ligure*.
0.7 1 Ramo dei Liguri abitanti l'antica Albingano (l'odierna Albenga).
0.8 Rossella Mosti 11.10.2005.

1 Ramo dei Liguri abitanti l'antica Albingano (l'odierna Albenga).

[1] **Gl** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 373.13: Gl'**Ingauni** (è questa una gente di Liguri) in quello tempo facevano guerra colle pantere montane.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 477.22: Magone nel silenzio della prossima notte partitosi, quanto sofferire potè per la fedita, con disteso camminare al mare ne' Liguri **Ingauni** pervenne.

[u.r. 01.03.2007]

INGAVIGNATO agg.

0.1 *engavinato*.
0.2 Da *gavigna*. || Cfr. **0.5**.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per la caduta dell'elemento palatale nell'ital. mediano cfr. Rohlfs, § 259.
0.7 1 Stretto per le ascelle.
0.8 Luca Morlino 07.10.2014.

1 Stretto per le ascelle.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.30, pag. 98: Da poi ch' io me so' colcato, / revoltome nell' altro lato: / nei ferri so' enzampagliato, / **engavinato** êl catenone.

INGAVINARE v.

0.1 f: *ingavinato*.
0.2 Da *gavina*.
0.3 f Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere gonfio.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Rendere gonfio.

[1] **f** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm.: Qual cagione lo tuo volto hae **ingavinato**? || Crusca (1) s.v. *ingavinare*.

INGAVOGNARE v.

0.1 *ingavogna*.
0.2 Prob. da un lat. volg. **cavona*, accrescitivo di *cava*, da cui il napol. *scavoniare* 'scavare' (cfr. Schuchardt, *Romanische Etymologieen*, vol. II, pp. 139-140 e REW 1794).
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. a una pianta:] mettere radici; attecchire.
0.8 Luca Morlino 07.10.2014.

1 [Con rif. a una pianta:] mettere radici; attecchire.
[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 190, pag. 110: E così se ma[n]tien g[i]ovene la vite, / El signore così tutto provide, / E questo modo che tu provi / A ogni vitaço che tu trovi, / El potare longo sì lo 'ngrogna / E mal notricha e **ingavogna**.

INGEGNERE agg./s.m.

0.1 *ingegnere*, *ingegneri*, *ingegnieri*, *ingiegnero*, *ingignero*, *'ngegnero*; **f**: *ingenieri*.
0.2 Da *ingegno*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Nota il suff. *-iere* per il sost. e il suff. *-iero* per l'agg.: cfr. Rohlfs § 1113. La terminazione in *i* è indecidibile.
0.7 1 Fornito d'ingegno, capace; astuto. **2** Sost. Chi progetta e costruisce ingegni (opere militari: fortilizi, ordigni bellici).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Fornito d'ingegno, capace; astuto.
[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.7, pag. 281: E ssa più d'alte che è più '**ngegnero**, / e meno chi più sente de l'alchima.
[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 50.3, pag. 572: Amor fa come 'l fino uc[c]ellatore, / che gl[i] auselli sguarderi / si mostra più **ingegneri** - di 'nvescare.
[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.12: se [[gli antisi]] 'l [[l'omo]] trovavano benivolo dixeano:- L'anima de costui fo del celo de Iupiter-; e se 'l trovavano **ingiegnero** scriturado e sutili dixeva:- L'anima de costui fo del celo de Mercurio - etc.

2 Sost. Chi progetta e costruisce ingegni (opere militari: fortilizi, ordigni bellici).
[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 142, pag. 213.6: messer Nicolao e 'l suo fratello e messer Marco Polo dissero al Grande Kane ch'aveano co· lloro uno **ingegnere** che farebbe ta' mangani, che la terra si vincerebbe per forza.
[2] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): Gionichuccio **ingenieri** chòr[s]o che dimora in Pionbino. || Castellani, *Data*: *1319*, p. 17.
[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 68.11: e perché non si poteva avere [[Torri di Marema]] per asedio, el chomuno di Siena vi mandò molti **ingegnieri**, e fecero molti battifogli e molti altri ingegni da combattare...
[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 579.37: Allora il marchese e suo consiglio mandorono uno **ingegnere** del marchese, chiamato mastro Bartolino con ben cinquanta uomeni a cavallo con pieno mandato che, di ciò certificatosi, facesse dare le castella, e 'l corpo del marchese poi facesse portare onorevolmente a Ferrara.

[u.r. 18.04.2007]

INGELARE v.

0.1 *ingela*, *ingelata*; **f**: *ingellare*.
0.2 Da *gelare*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**; Giovanni da Prato, a. 1388 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coprire di ghiaccio, congelare. **2** Intrans. Assol. Farsi gelido.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Coprire di ghiaccio, congelare.
[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), *Riccardiano* 2418-7, pag. 3, col. 4.6: Aquilone, uno vento che solea **ingellare** le vigne e ' frutti di Francia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Intrans. Assol. Farsi gelido.
[1] Giovanni da Prato, a. 1388 (tosc.), 137b.6, pag. 279: le fronde verdi cangiat' han che sole / rider li colli, po<i> che 'l verno **ingela**, / e in declino Febo giá trapela / per la vergine vaga che 'l ciel vole.

INGELATO agg.

0.1 *ingelata*; **f**: *ingelate*.
0.2 V. *ingelare*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trasformato in ghiaccio, congelato (detto della neve).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Trasformato in ghiaccio, congelato (detto della neve).
[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), *Riccardiano* 2418-32, pag. 19, col. 2.34: Le nevi ch'ierano nevicate nel'Alpi e nel monte de Calpe ierano dure e **ingelate**, e l'acque ghiaciate per lo fredo verno ch'iera istato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 4, pag. 25.9: Neve nasce e ingenera in questo modo, ciò è che nel tempo del verno il Sole è allungiato da noi e però l'aria ch'è di sopra a noi è più fredda che quella ch'è in basso, onde aviene spesso che l'umidore, anzi che sia ingrossato in gocciole, arriva in quella aere fredda e concelata, onde allora diviene **ingelata**, ciò è neve che non cade in alto mare.

INGELOSIRE v.

0.1 *ingelosiro*, *ingelosiscono*, *ingelosita*, *ingelosito*.

0.2 Da *geloso 1*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cominciare a temere ansiosamente di essere tradito dalla persona amata. **2** Estens. Essere in uno stato di apprensione e sospetto; preoccuparsi.
0.8 Luca Morlino 04.11.2014.

1 Cominciare a temere ansiosamente di essere tradito dalla persona amata.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 464.12: Nobilissime donne, la precedente novella mi tira a dovere similmente ragionar d'un geloso, estimando che ciò che si fa loro dalla lor donna, e massimamente quando senza cagione **ingelosiscono**, esser ben fatto.
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 465.5: E così **ingelosito** tanta guardia ne prendeva e sì stretta la tenea, che forse assai son di quegli che a capital pena son dannati, che non sono da' pregionieri con tanta guardia servati.

2 Estens. Entrare in uno stato di apprensione e sospetto; preoccuparsi.
[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.18: In quella venuta et per quella i Ghibellini molto si rallegraro, et fecerne falò mostrandone grande allegrezza, de la qual cosa a i Guelfi crebbe ira, et molto ne **ingelosiro**, et temettero, perciò che non erano bene in concordia...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 85, vol. 1, pag. 599.1: ed essendo in Roma, e sentendo alcuna cosa contro a messer Niccolò, o cche per sospetto si movesse, il fece citare, ed elli **ingelosito** per sospetto della sua persona si partì di Roma, sanza comparire e sanza prendere comiato.
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 62, vol. 2, pag. 210.11: nonostante che per lo Comune di Firenze oltre all'usato amore consueto di faticarsi a pacificare loro vicini, **ingelosito** che per loro riotte non surgesse allettamento di signore forestiere, di continovo sollicitamente cercasse modo comportevole a sgravare il soperchio dell'onta fatta a' Sanesi...

[u.r. 15.11.2015]

INGELOSITO agg.

0.1 *ingelosita*, *ingelosito*.
0.2 V. *ingelosire*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Che teme di essere tradito, sospettoso. **2** Premuroso verso qsa che si teme di perdere.
0.8 Luca Morlino 04.11.2014.

1 Che teme di essere tradito, sospettoso.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 105.11: Allora il visconte **ingelosito** mandò a ffar richiedere delli amici di messer Giovanni...

2 Premuroso verso qsa che si teme di perdere.
[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 33.5, pag. 34: E tanto vaga se stessa vagheggia, / che, **ingelosita** della sua figura, / ha di chiunque la mira paura, / temendo sé a sé non esser tolta.

INGEMINARE v.

0.1 *ingemina*; **f**: *ingeminava*.
0.2 Lat. *ingeminare* (DEI s.v. *ingeminare*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ripetere (un elemento del discorso). **2** Pron. Diventare due volte maggiore (in intensità).
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Ripetere (un elemento del discorso).
[1] **f** *S. Bernardo* volg., XIV: odia la sua penosa voce, la quale **ingeminava**: o Figlio, o Figlio. || GDLI s.v. *ingeminare*.

2 Pron. Diventare due volte maggiore (in intensità).
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 11.67, pag. 459: Duol sopra duol senza fallo s'**ingemina** / addosso di colui c'ha mala sposa, / tanti falsi pensier produce e semina.

INGEMMAMENTO s.m.

0.1 f: *ingemmamento*.
0.2 Da *ingemmare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, Le *falsificazioni*, pp.
0.7 1 L'essere ingemmato (di qsa).
0.8 Rossella Mosti 13.05.2014.

1 L'essere ingemmato (di qsa).
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Niente non potrà giovare lo **ingemmamento** della corona reale. || Crusca (3) s.v. *ingemmamento*.

INGEMMARE v.

0.1 *ingemmata*, *ingemmato*, *ingemme*, *ingemmi*, *'ngemmati*; **a**: *ingemmare*.
0.2 Da *gemma*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Adornare come una gemma (in contesto fig.).
2 [Agr.] Innestare a gemma.
0.8 Rossella Mosti 19.05.2014.

1 Adornare come una gemma (in contesto fig.).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.117, vol. 3, pag. 305: O dolce stella, quali e quante gemme / mi dimostraro che nostra giustizia / effetto sia del ciel che tu **ingemme**!
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.86, vol. 3, pag. 248: Ben supplico io a te, vivo topazio / che questa gioia preziosa **ingemmi**, / perché mi facci del tuo nome sazio».
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 18,

109-123, pag. 530.21: cioè lo quale cielo, *tu*; cioè pianeto Iove, ***ingemme***; cioè adorni, come gemma adorna cintola o corona!

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 15, 70-87, pag. 450.22: *questa gioia preziosa*; cioè questo segno de la croce, che è in questo pianeto, ***ingemmi***; cioè adorni come fa la gemma la corona, o l'anello nel quale è...

2 [Agr.] Innestare a gemma.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 138.6: Anche si può **ingemmare**, [[*scil*. il fico]] ovvero impiastrare e innestare a bucciuolo del mese di Giugno e di Luglio.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 175.28: ma in Italia s'innesta uscente il Maggio, e 'l Giugno si puote il pesco **ingemmare**, che per altro vocabol si dice impiastrare, tagliato il tronco di sopra e impiastrate molte gemme a modo che detto è.

INGEMMATO agg.

0.1 *ingemmata*, *ingemmato*, *'ngemmati*; **f**: *ingemmate*.
0.2 V. *ingemmare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Adorno di gemme (anche in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 19.05.2014.

1 Adorno di gemme (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 20.17, vol. 3, pag. 329: Poscia che i cari e lucidi lapilli / ond' io vidi **ingemmato** il sesto lume / puoser silenzio a li angelici squilli...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 452.18: 16. *Poscia che cari ec.* Dice, che poi che quelle chiare e lucide pietre preziose, ond'elli vide **ingemmata** la spera di Giove, ch'è sesta cominciando di giù, posero silenzio alli angelici canti...

[3] **f** *Rim. Am. Ovid.* (Laur. XLI 36), XIV pm. (fior.), Cap. [vv. 1-40], pag. 101r.30: Avendo io dette queste parole, Amore mosse le sue **ingemmate** ali... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 20, 16-30, pag. 563.31: *Und'io*; cioè dei quali io Dante, *viddi* ***ingemmato***; cioè siccome di gemme ornato, *il sesto lume*...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1410.13: rimasero le dette braccia ignude. Allora per miracolo di Dio apparvero fregi dorati e **'ngemmati**, portati da gli angeli, e copersero convenevolemente le braccia.

INGENERÀBILE (1) agg.

0.1 *ingenerabelle*, *ingenerabile*.
0.2 Lat. mediev. *ingenerabilis*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non può essere generato.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che non può essere generato.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.11: E se la stella, che è corpo celleste, ch'è **ingenerabelle** et incorrutibelle et intransmutabelle de soa natura...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 104.13: e se la stella, che è corpo celeste **ingenerabile**, incorruttibile, intrasmutabile di sua natura...

INGENERÀBILE (2) agg.

0.1 *ingienerabole*.
0.2 Da *ingenerare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che può essere generato.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che può essere generato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 512.19: Ché il corpo umano, ch'è ssinpremente più perfetto di tutto 'l corpo senple o mescolato, **ingienerabole** almeno...

INGENERAMENTO s.m.

0.1 *inçeneramento*, *ingeneramento*, *ingieneramento*.
0.2 Da *ingenerare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.7 1 Processo di riproduzione della specie con il quale si dà vita a un nuovo essere vivente. **2** Seme che permette la riproduzione di una specie vegetale. **3** Origine di un fenomeno naturale (specif. atmosferico).
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Processo con il quale si dà vita a un nuovo essere vivente.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-79, pag. 68, col. 3.6: Egli morio sanza **ingeneramento** di figliuolo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 62, pag. 314.7: infra loro non àne veruno congiognimento di maschio né di femina, et sença deritto **ingeneramento** fanno figluoli.

– [Relig.] [Con rif. al concepimento di Gesù Cristo].

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 379, pag. 189: quando degnò venire / la Maestà sovrana / a prender carne umana / nella Virgo Maria, / che contra l'arte mia / fu 'l Suo **ingeneramento**...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 74, pag. 80.13: Or così potete intendere com'egl'ebe padre sanza carnale **ingeneramento**...

2 Seme che permette la riproduzione di una specie vegetale.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 21, pag. 93.12: La tera sente Deo in zo ke a certi timpi la produxi

li soy frugi e lo so **ingeneramento**. || Per Degli Innocenti (p. 259) traduce *germina* del modello lat.

3 Origine di un fenomeno naturale (specif. atmosferico).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 387.31: Però che se 'l calore sarà grande, fia molta attrazzione di vapori, li quali coagulati e ragunati si fa **ingeneramento** di nuvoli, di piove, e di neve...

INGENERANTE agg./s.f.

0.1 *ingenerante*, *ingienerante*, *'ngenerante*.
0.2 V. *ingenerare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che permette di trasmettere la vita. **2** Sost. Colei che partorisce un figlio.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che permette di trasmettere la vita.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 84.27: questo fa colui formato della materia o sseperé o altra cosa alquna abbiendo vertù **ingienerante** dell'animante...

2 Sost. Colei che partorisce un figlio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 85.2: Imprima da parte de la '**ngenerante**, imperciò ch'ella fu vergine innanzi al parto e dopo il parto.

INGENERARE v.

0.1 *ençendera*, *ençendra*, *ençendrà*, *ençenerà*, *ençenerasse*, *engenarare*, *engenarò*, *engenera*, *engeneraa*, *engenerado*, *engeneran*, *engenerano*, *engenerare*, *engenerarea*, *engeneraro*, *engenerasti*, *engenerata*, *engenerate*, *engenerati*, *engenerato*, *engènere*, *engenerer*, *engenerò*, *engienerato*, *enzenerase*, *incendera*, *inçendera*, *inçenderare*, *incenderase*, *inçenderase*, *inçendere*, *inçendererà*, *incenera*, *inçenera*, *inçenerà'*, *inçenerá*, *inçenerâ*, *inçenerado*, *inçenerady*, *inçenerao*, *inçenerar*, *inçenerasti*, *inçerenà*, *ingenarano*, *ingendranu*, *ingendrari*, *ingendrata*, *ingendrati*, *ingendratu*, *ingendrau*, *ingenera*, *ingenerà*, *ingeneradi*, *ingenerado*, *ingenerai*, *ingenerando*, *ingeneranno*, *ingenerano*, *ingeneransi*, *ingenerao*, *ingenerar*, *ingenerare*, *ingeneraro*, *ingeneraron*, *ingenerarono*, *ingenerasene*, *ingenerasi*, *ingenerasse*, *ingenerassero*, *ingenerassi*, *ingeneraste*, *ingenerasti*, *ingenerata*, *ingenerate*, *ingenerati*, *ingenerato*, *ingenerava*, *ingeneravano*, *ingeneravisi*, *ingenere*, *ingenereranno*, *ingenererebe*, *ingeneri*, *ingenerino*, *ingenerò*, *ingeneroe*, *ingeneròe*, *ingenerrà*, *ingenerrai*, *ingennera*, *ingennerata*, *ingenneri*, *ingennerò*, *ingenneró*, *ingienera*, *ingienerano*, *ingienerare*, *ingienerassono*, *ingieneraste*, *ingienerata*, *ingienerate*, *ingienerati*, *ingienerato*, *ingieneravano*, *ingienerebbe*, *ingienererà*, *ingienererebbono*, *ingienerino*, *ingienerò*, *ingienirino*, *ingindrau*, *inginerestitene*, *inzenera*, *inzenerà*, *inzenerada*, *inzeneradi*, *inzenerado*, *inzeneram*, *inzenerano*, *inzenerao*, *inzenerare*, *inzenerati*, *jngeneròne*, *'ngenera*, *'ngenerai*, *'ngenerano*, *'ngenerare*, *'ngeneraro*, *'ngenerasti*, *'ngenerate*, *'ngenerati*, *'ngenerato*, *'ngenerò*, *'ngennerai*, *'ngennerano*, *'ngienera*.
0.2 Lat. *ingenerare* (DELI 2 s.v. *ingenerare*). Per le forme con *-ndr-* è possibile l'interferenza del fr. *engendrer*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **5**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Lett. napol.*, 1353; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Far venire all'esistenza. **1.1** Pron. Riprodursi. **1.2** [Detto di esseri umani e degli animali:] procreare dei figli, mettere al mondo qno. **1.3** Pron. [Detto di un animale]. **1.3** Produrre un organismo vegetale. **2** [Relig.] [Con rif. al dogma della Trinità e all'incarnazione di Dio, fatto uomo in Cristo]. **2.1** Pron. Incarnarsi. **3** Dare origine a elementi o eventi naturali (specif. atmosferici). **3.1** Produrre o favorire (la produzione di fluidi organici, con rif. alla teoria degli umori). Anche pron. **3.2** [Med.] Provocare (un'alterazione dello stato di salute). **4** Suscitare (un sentimento o uno stato d'animo). **4.1** Pron. [Detto di un dubbio o di un ragionamento:] avere origine, insorgere. **5** [Con rif. ai comportamenti umani:] provocare (una det. conseguenza).
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Far venire all'esistenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 382.10: Generazione è quella opera di natura per cui tutte cose sono **ingenerate**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.5: issa, chò la natura, avi grandissimu putiri, apressu la quali esti infinita fatiga di **ingendrari** ogni cosa.

1.1 Pron. Riprodursi.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 189.26: è di natura di corpi disotto, i quali s'**ingenerano** e corompono.

1.1.1 [Filos.] [Con rif. alla teoria dei quattro

elementi:] avere origine.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4, ch., pag. 163.3: Dimostra qui Aristotile come l'uno elimento hae a **ingenerare** da l'altro, e dice che li elementi hanno insieme generatione l'uno da l'altro...

1.2 [Detto di esseri umani e degli animali:] procreare dei figli, mettere al mondo qno.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 78, pag. 421: Li nostri padri che n' à **inzenerati** / e li nostri madri che in corpo n' à portati, / asè mali noti e dì y àmo dati...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 5, pag. 169.31: E così fanno e recevono similitudine tutti li animali che s'**engeneran** per coito...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 130.18: E dovemo sapere che 'l congiungimento dell'uomo e della femmina è principalmente per **ingenerare**...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 426, pag. 99: te prego, / ke la femena e l' om ke m' **ençendrà** al mondo / k' ello ge sia propitio lo to bel volto alegro...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 400, pag. 32: lu savio Salamone ipso lo **jngeneròne**; / et Iohacchim dellu sou lignayo descese...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.269, pag. 162: Or pensa l'amor che t'à menao / queli chi t'àm **inzenerao**...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.9: o che tu sii uomo, coloro che t' **ingeneraro** sono beati...

[8] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.24: Saçati cha la (con)tessa de Cata(n)çano mi mandao uno ba(r)rile de tu(n)nina (et) qua(n)ti puoviri 'd'a(n)no ma(n)giati (et) ma(n)gie(r)ra(n)no ta(n)ti angeli siano all'anima de chi la **i(n)generao**.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 253, rubr., pag. 285.6: femina che spesso si corronpe di sua orina dormendo, e nolla può ritenere, può ella ingravidare, e l'uomo **ingenerare**?

[10] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.26, pag. 17: Elizabeth figlor portava / che l'era sterile de natura; / monto gle parse cosa dura / che mai **enzenerase**...

– Fig.

[11] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.55, pag. 663: O canzon mia, che tanto lodi Amore, / chi te dimanda chi te fice, déglie / che non t'**ingenerò** altre che eglie.

– Fig. Dare i natali a qno.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 28.10: Lacedemonia iamay non **ingendrau** homu nìn mayuri nìn plù utili a la republica que fu Ligurgu...

– Sost.

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 70.32: la V partiene alli membri diputati allo **ingenerare**.

[14] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 603, pag. 196: e· lado **ingenerare** / e lo grave portare / e 'l parto doloroso...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 9, pag. 141.6: Et conciosiacosa che po x anni la virtù de lo **'ngenerare** sia multo mancata et envecchiata ne la cavalla...

1.3 Produrre un organismo vegetale.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.15: e ciò che vi nasce non sia buccioso, nè ritorto, ma **ingeneri** erba che significhi buon frumento.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 111.21: e la terra fatta rossa del sangue **ingenerò** il giglio del colore della porpora...

– Fig.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 282.2: Dove è da notare che la sapienza, secondo che dice la Scrittura, è sposa dell' uomo giusto, della quale si dee **ingenerare** ligittimo frutto col seme della parola d' Iddio.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 193.14: perché le percosse loro **ingenerano** fiori e frutti. Fiori di gloria e lode del nome di Dio...

2 [Relig.] [Con rif. al dogma della Trinità e all'incarnazione di Dio, fatto uomo in Cristo].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 5, pag. 89.5: M. Perzò ke sì com lo splendore da lo sole, tuto in-cossì lo Fiolo è **ingenerado** da lo Padre.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 69, pag. 75.1: né quello Santo Spirito no fue unque fatto né criato né **ingenerato** par lo Padre né par lo Filio, ma egli è uscito de l'uno e de l'altro.

2.1 Pron. Incarnarsi.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 499, pag. 42, col. 2: **Inçenerao** si è in le', / Jesu Criste, filiol de De...

3 Dare origine a elementi o eventi naturali (specif. atmosferici).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 4, ch., pag. 217.22: Dunque quello che **ingenera** la brina è il freddo grande...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 5, pag. 6.16: *Responde el maystro*: Sì como lo sole **ingenera** la clareça, tuto somientemente engenera lo patre lo fiolo...

– Pron.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 170.23: Unde, volendo noi cercare la casione che fa tremare la terra, trovamo una ventosità che s'**engenera** e·llo ventre de la terra...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.18: Grandine è una congelazione di gocciole di piogia [[...]] la quale s' **ingenera** nelli nuvoli lontani dalla terra...

3.1 Produrre o favorire (la produzione di fluidi organici, con rif. alla teoria degli umori). Anche pron.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.22: Et è melanconia humor spesso e grosso, **inçenerà** da la feza e da la torbanza del sangue.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 140.15: Vino dolcie e grosso, sì come novello, sì schalda e **ingienera** molto sangue...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 129.35: e spezialmente vagliono a usare a coloro che ssi lievano d'infermitadi per rivenire al loro primo colore, perciò che d'essi s'**ingienera** sottile sanghue e chiaro...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 24, ch., pag. 277.20: E davano exempro ne l'animale ove sono due omori **ingenerati** dal cibo...

– [Rif. a una sostanza organica].

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 26, pag. 102: La nassïon de l'omo sí è de tal color / K'el fi **inzenerao** il brut interïor / De sangu' ked è mesgiao de puza e de sozor...

3.2 [Med.] Provocare (un'alterazione dello stato di

salute).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.5: perciò che -l pane azimo è duro e non si quocie bene ala forciella e dimoravi molto, e fae il ventre infiare, e costipa e tura le vie del feghato, e **ingienera** pietra nele reni...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 98.34: Questo conferma Diascorides e dixe che la **inçendera** ve(n)toxitè *e* infiaxom...

– Pron.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.13: Per li dilicati mangiari s'**ingenerano** molti malori.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.1: laonde s'**ingenerano** nel corpo gravissime e pericolose infermità.

4 Suscitare (un sentimento o uno stato d'animo).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 163.22: Dubitoso è quello nel quale o la sentenzia è dubia o la causa è in parte onesta et in parte è sozza e disonesta, sicché **ingenera** benivolenzia e offensione.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.21: Lu quali cussì representava li mali di quista vita que, insetata la lur ymagini intra lu cori di li audituri, a multi **ingenerava** vuluntati di disiyari la morti...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 467.25: però che in loro non avesse punto **ingienerato** la fede, la quale al corso del suo predichamento ingienerare (non) intendea.

– Pron.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 205.4: per solo l'udire sì s' **ingenera** un amore nel cuore, e incomincialo ad amare.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 35: et dell'una vendecta s'ingenera l'altra et di briga in briga s'**ingenera** et nascie odio...

4.1 Pron. [Detto di un dubbio o di un ragionamento:] avere origine, insorgere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 131.2: *Della questione*. Questione è quella contraversia la quale s' **ingenera** del contastamento delle cause in questo modo...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, pag. 92.2: Ma dicendo queste cose anco mi s' **ingenera** un' altra questione nel core, di quella parola che dice David profeta a Dio...

5 [Con rif. ai comportamenti umani:] provocare (una det. conseguenza).

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.28: Queste cose suole la 'nvidia frequentemente **ingenerare**, unde, sì come ruina di casa, debbono li frati schifare queste cose...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 161, pag. 74.34: Cum ço sia cosa ch'el sia bene et utile removere quelle cose le quale possa **ingenerare** alcun dampno del nostro Comune...

– Pron.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 66, pag. 296.22: Conciosiacosachè molti peccati s'**ingenarano** e si fanno, e molte mali oppinioni ne nascono nelli animi delli uomini e de le femine...

– [Prov.].

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.24: et en cotal mesura piçolo començamento sì **ençendra** molto grande caose...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 8: di piccula favilla nasce gra(n)de fuoco, (et) picculo incomi(n)ciame(n)to **inge(n)nera** gran facti...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.13: è certo que picula favilla **engenera** grande foco...

INGENERATIVO agg.

0.1 *inçenderativo*, *ingenerativo*.
0.2 Da *ingenerare*.
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che determina la formazione di un fenomeno naturale o di una condizione fisiologica. *Ingenerativo di* qsa.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che determina la formazione di un fenomeno naturale o di una condizione fisiologica. *Ingenerativo di* qsa.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 233.8: il luogo disotto sarae anche **ingenerativo** di gragnuola.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 440.25: El nutrimento del qualle è bon e **inçenderativo** de boni humori.

[u.r. 09.06.2015]

INGENERATO agg./s.m.

0.1 *engenerate*, *ingendratu*, *ingenerata*, *ingenerate*, *ingenerati*, *ingenerato*, *ingienerata*, *'ngenerato*.
0.2 V. *ingenerare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che è stato creato. **1.1** Messo al mondo, nato. **2** [Detto di un sentimento] Sopraggiunto, sorto. **3** Che è intrinseco di qsa, ingenito. **4** Che è stato commesso (per erronea trad. di Ov., *Met.*, X, 470: «conceptaque crimina portat»).
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che è stato creato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 4, pag. 145.14: E aguardando e·ll'acqua, la quale parea engravedata, e anco la terra, trovamoli **engenerate** cose senza membra...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 26, ch., pag. 281.27: e se non fossero l'acque semplici, non sarebbero l'acque mescolate: e così neuna cosa **ingenerata** sarebbe mescolata d'acqua.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 16-33, pag. 500.14: imperò che separata dal corpo à maggior cognoscimento di Dio e di sè e dell'altre anime e di tutte le cose **ingenerate**...

1.1 Messo al mondo, nato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.3: e chiamano e Bromio, e Lieo, **ingenerato** nel fuoco, nato due volte, e solo di due madri.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.33: E Dionisiu, **ingendratu** a Syragusa, tanti sacrilegij soy, comu jà sapimu d'issu, appi a delectu prosecutarli...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.17: questo asemplo non si trova nelle creature, cioè che alcuna persona generi alcuna altra persona **ingenerata** [che] sia in sustanzia quella medesima che ingenera...

– Sost.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 217.14: come fa la natura de' pianeti nell'arte sua in fare inclinati li **ingenerati** alla disposizione di quello pianeto...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 85.1: Imprima dico che fu maravigliosamente fatto sì da la parte de la ingenerante, sì da la parte de lo '**ngenerato** e sì da parte del modo de lo 'ngenerare.

2 [Detto di un sentimento] Sopraggiunto, sorto.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 624-666], pag. 114.10: Lasciate le paure **ingenerate** nella timida mente.

3 Che è intrinseco di qsa, ingenito.

[1] **F** *Del libero arbitrio di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): Sola dunque la volontà, però che per la libertà **ingenerata** in lei, per nessuna forza, per nessuna necessità si può discordare da sé... || Amico, *S. Bernardo*, p. 17.

4 Che è stato commesso (per erronea trad. di Ov., *Met.*, X, 470: «conceptaque crimina portat»).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 19.14: Quella esce piena della camera del padre; e porta gli crudeli semi nel crudele ventre, e gli **ingenerati** peccati.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 519.3: Quella escìe piena della camera del padre, e porta li crudeli semi nel crudele ventre, e l'**ingenerati** peccati...

INGENERATORE s.m.

0.1 *ingeneratore*, *ingenneratore*; **a**: *'ngeneratore*.
0.2 Da *ingenerare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.).
0.7 1 Essere vivente di sesso maschile in quanto genitore di un essere della medesima specie. **2** Chi dà origine (a un'idea o a un'opinione).
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Essere vivente di sesso maschile in quanto genitore di un essere della medesima specie.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.34: Ché -l filiuolo che nascea, era p(er) natura filiuolo delo '**ngeneratore**, ma segondo la lege Iosep fu filiuolo di Heli...

[2] *Arte Am.* Ovid. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 238.15: Il duca de la grege ingravidò Pasifile, ingannato con una vacca di legno d'acero, e lo **ingeneratore** nel parto fue palesato.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 278.13: Dunqua non serebbe molto grande meravillia se tu sè **ingennerato[re]** di colui che t'ingeneroe?»

2 Chi dà origine (a un'idea o a un'opinione).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 21, vol. 3, pag. 294.5: Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per **ingeneratore** di spaventevoli sottigliezze. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 70, 2: «tu seras tenus por engignox de espaventable soutilleté».

INGENERATRICE s.f./agg.

0.1 *ingieneratrici*, *'ngeneratrice*.
0.2 Da *ingenerare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che ispira la genesi di qsa (un'opera scritta). **2** Agg. Che dà origine a qsa.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Colei che ispira la genesi di qsa (un'opera scritta).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1004.23: onde poi a laude de la '**ngeneratrice** de' suoi trattati, compuose quella solenne operetta...

2 Agg. Che dà origine a qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 4, pag. 92.13: «Di due divine radici **ingieneratrici** chi potrà danniffficare né provare che sservo vengnia?»

INGENERATURA s.f.

0.1 *engeneratura*, *ingeneratura*.
0.2 Da *ingenerare*.
0.3 **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.: **1**; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Facoltà di procreare. **1.1** Discendenza. **2** [Relig.] [Con rif. all'incarnazione di Cristo nel seno della Vergine Maria] Concepimento.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Facoltà di procreare.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 7, pag. 39.11: M. Però che la **ingeneratura** pertiene medesmamente al padre.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 7, pag. 7.18: *Responde el maystro*: Però che la **engeneratura** sì aperten primamente dal pare.

1.1 Discendenza.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 454, pag. 472.15: Ben fece mortale **ingeneratura** colui che m'ingenerò, ch'elli ingenerò ira e dolore e guerra

mortale, quando me ingenerò.

2 [Relig.] Concepimento.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 68, pag. 73.14: tu m'ascolterai com'e' poté nascere carnalmente di femina sanza asemblamento d'uomo [[...]] e come poté avere padre sanza **ingeneratura** carnale.

INGENERAZIONE s.f.

0.1 *inçenderatiom*, *ingeneratione*, *ingenerazione*, *'ngeneratione*, *'ngenerazione*.
0.2 Da *ingenerare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 L'atto di dare la vita a un essere vivente (specif. un essere umano). **2** Processo di riproduzione della materia (organica o inorganica). **3** Origine di un fenomeno naturale o di un'alterazione fisiologica. **4** Insieme di persone legate dalle medesime origini (con rif. a una stirpe o a un popolo). **5** Lo stesso che genere.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 L'atto di dare la vita a un essere vivente (specif. un essere umano).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 146.39: E così poi noll'arebbono fatto, però che non sarebbe stato per cagione d'**ingenerazione** di figliuolo.

– [Relig.]

[2] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tosc.): e questi è il Figliuolo di Dio, messer Gesù Cristo, il quale è virtude e sapienza del Padre, dal quale egli procede per modo d'**ingenerazione**... || Sorio, *Meditazione*, p. 115.

2 Processo di riproduzione della materia (organica o inorganica).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 469.14: cotale sangue non solamente s' ingenera, acciò ch' egli sia materia di nutrimento, ma eziandio per essere materia d' **ingenerazione**.

[2] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 1, pag. 20.13: E Dio fe' solo el mondo per amore, e solo per esso se mantene, e de tucti movimenti en la **'ngeneratione** della natura e ll'operationi si movono da tal volere.

3 Origine di un fenomeno naturale o di un'alterazione fisiologica.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.19: Grandine è una congelazione di gocciole di piogia fatta in aere per asprezza di freddo e di vento [[...]] e la cagione della **ingenerazione** d' essa è il vapore...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 143, pag. 149.4: E questa bia ha vertù de deveare la **inçenderatiom** de le apostematiom e ressolvere quelle de puocha resolutiom.

– [Filos.] [Con rif. alla teoria dei quattro elementi].

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 162.12: Testo d'Aristotile. Il fuoco e l'aria e l'acqua e la terra hanno **ingeneratione** l'uno da l'altro...

4 Insieme di persone legate dalle medesime origini (con rif. a una stirpe o a un popolo).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 136.2: come se Orestres volesse dire che ll' animo il quale la madre avea contra il suo padre, quel medesimo avea contra lui e contra le sue sorelle e contra il reame e contra l' alto pregio della sua **ingenerazione** e della sua familia...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 25, pag. 14.10: negli anni di Cristo 401 venne in Italia una **ingenerazione** di gente infedele di grandissimo numero, i quali si chiamarono Gotti d'una provincia di là dal Danubio...

5 Lo stesso che genere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 160.23: Ma perciò che 'l parliere che non conosce dinanzi di che maniera e di chente **ingenerazione** sia la sua causa non puote bene advenire alle tre cose che sono dette inn adietro...

INGENITARE v.

0.1 *ingenitao*.
0.2 Da *genitare*.
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. solo in *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dare la vita a qno; generare.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Dare la vita a qno; generare.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.1: Matusalan quando fo in etate de anni CLVII allora **ingenitao** Lamech.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.10: Lamech quando fo in etate de CLXXXVII anni allora **ingenitao** Noè...

INGENTILIRE v.

0.1 *ingentilì*, *ingentilire*, *ingentilisca*, *ingentilisce*, *ingentilissinu*, *ingentilita*, *ingentilite*, *ingentilito*, *'ngentilire*, *'ngentilisci*.
0.2 Da *gentile 1*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Elevare al rango della nobiltà; rendere nobile. **1.1** Elevarsi al rango della nobiltà; diventare nobile. **2** Rendere moralmente nobile. **3** Favorire la crescita di una pianta.
0.8 Luca Morlino 29.08.2014.

1 Elevare al rango della nobiltà; rendere nobile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 108.32: tu gicti la manu a nobili matrimonij, ma quisti commu alcuni fiati **ingentilissinu**, cussì eciandeu per fiati arancanu da lu intuctu li lignagi.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 39.9: Tu per la tua mala vita hai vituperato il tuo sangue, e il tuo parentado; ed io per contrario per la buona vita incomincio ad **ingentilire** tutta la mia schiatta; sicchè tu sei fine della gentilezza di casa tua, ed io sono principio d' ingentilire la mia.

1.1 Elevarsi al rango della nobiltà; diventare nobile.

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), cap. 11: per uno nobile parentado tutta la schiatta ne **ingentilisce**. || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 66.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 480.17: nella nostra città fu già un ricchissimo mercatante chiamato Arriguccio Berlinghieri, il quale scioccamente, sì come ancora oggi fanno tutto 'l dì i mercatanti, pensò di volere **ingentilire** per moglie; e prese una giovane gentil donna male a lui convenientesi, il cui nome fu monna Sismonda.

2 Rendere moralmente nobile.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.12, pag. 204: l'ammalato sì fa san venire, / terre tenere, a quel ch'io vi dirabbo, / e 'l mercennaro sì fa '**ngentilire**, / buono, saccente e cortese: s'io gabbo, / sì prego Dio che mi faccia morire.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 18.39, pag. 43: Ond'io priego ciascun divotamente, / che subbietto è, com'io, a quel signore / che **ingentilisce** ciascuna vil mente...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 149.11: Adunque la libertà dal peccato **ingentilisce** l' anima, e dilettala.

3 Favorire la crescita di una pianta.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 111.19: nel luogo basso, al qual discorre l'umor de' monti e la grassezza, per la simile abbondanza dell'umor nelle interiora della valle, ottimamente si cultiva il consito campo, e per la sua bontà **ingentilisce** gli arbori cotal luogo.

INGENTILITO agg.

0.1 *ingentilita*, *ingentilite*, *ingentilito*.
0.2 V. *ingentilire*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Più gentile, nobile di spirito.
0.8 Luca Morlino 29.08.2014.

1 Più gentile, nobile di spirito.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 11-12, pag. 91.6: chiamo e domando queste donne se vegnono da lei, dicendo loro che io lo credo, però che tornano quasi **ingentilite**...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 146.3: lo quale per la sua affabilità e benigna ricevuta, che faceva a chi 'l visitava, era appo tutto il mondo quasi nominato e famoso e in tanta reverenzia, che assai si reputava **ingentilito** cui Antonio chiamava figliuolo.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*, 13, pag. 73: A far tal cambio mi par gran pazzia, / Lasciar d' amar lo figliuol di Maria / Per amar creatura qual vuo' sia / In questa vita. / Se ami lui se' molto **ingentilita** / Perchè l' amor ti fa con lui unita...

INGENUO agg.

0.1 f: *ingenuo*.
0.2 Lat. *ingenuus* (DELI 2 s.v. *ingenuo*).
0.3 f Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Nell'antica Roma, nato libero da genitori liberi (in opp. ai liberti).
0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 Nell'antica Roma, nato libero da genitori liberi (in opp. ai liberti).

[1] **Gl f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 49, pag. 118.13: E di tutta sua gente non ne fu preso niuno cittadino né **ingenuo**, cioè uomo nato franco, né in fuga né in battaglia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Cat.*, 61, 5: «neque in proelio neque in fuga quisquam civis ingenuos captus est».

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IX, cap. 1, pag. 148v.20: Gemello, tribunitio viatore, nato di sangue **ingenuo**, ma d'oficio disformato intra l'abito di servo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., IX, 1, 8: «ingenui sanguinis».

INGESSARE v.

0.1 *ingessa*, *ingessando*, *ingessare*, *ingessata*, *ingessate*, *ingessati*, *ingessato*.
0.2 Da *gesso*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Coprire con uno strato di gesso. **1.1** Sigillare con il gesso.
0.8 Valentina Nieri 23.07.2015.

1 Coprire con uno strato di gesso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.1: E' nascerà molte volte una fanciulla, e forse le più, che paiono scarafaggi; strofina di qua, **ingessa** di là, mettila al sole, e' fannole diventar più bianche che 'l cecero.

1.1 Sigillare con il gesso.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 21, pag. 268.3: E fatto così tre volte, fanne poi panucciuoli, e serbagli in vasi nuovi di terra, e **ingessa**, e usali in luogo di fermento.

INGESSATO agg.

0.1 *ingessata*, *ingessate*, *ingessati*, *ingessato*.
0.2 V. *ingessare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295; *Stat. fior.*, 1280-98; *Doc. pist.*, 1342-49.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Coperto con uno strato di gesso. **1.1** Sigillato con il gesso.
0.8 Valentina Nieri 23.07.2015.

1 Coperto con uno strato di gesso.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 13, pag. 16.16: Anco, a ciò che sia manifesto a' frategli de la Compagnia tutti quegli che cacciati saranno d'essa, providero che si faccia una tavola **ingessata**, ne la quale si scrivano tutti e' cacciati de la Compagnia...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 41, pag. 64.7: e d' uno calamaio e d' una penna e d' una tavoluçça **ingessata** per iscriverevi suso i novizii...

[3] *Doc. pist.*, 1342-49, pag. 200.20: erano iscritti su la taula del gieso, levali di quinde et posti qui suso; 1.a taoletta **ingessata**.

[4] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 178.5: le quali [[moschee]] non hanno intagli né dipinture, anzi sono dentro tutte bianche e intonicate e **ingessate**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.26: In vraccio una rotella lavorata atorno a muodo de uno grannissimo taglieri, **ingessata**.

1.1 Sigillato con il gesso.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 118.9: E allora le togli [[le pere]], e mettile in un vaso di terra bene cotto, e impeciato, e coperchiato da bocca, e **ingessato**, e sotterrale in luogo là ove continuamente possa il sole.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 149.27: e dolcemente si cuocano infino a mezzo, e quando saranno raffreddate, si richiude ne' vaselli **ingessati** e impeciati.

INGESUATO agg.

0.1 f: *ingiesuato*.
0.2 Da *Gesù*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rivolto ardentemente verso Gesù.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Rivolto ardentemente verso Gesù.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Disiar te Iesù*, 18: O disio **ingiesuato**, / che fai l'anima fiorire; / Christo in core hai sì fermato, / non ne vuol mai più partire. || Tresatti, p. 858.

INGHERMIRE v.

0.1 *inghermir*, *inghermisca*, *ingremisce*.
0.2 Da *ghermire*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Afferrare e stringere (con gli artigli). **1.1** Pron. Estens. Azzuffarsi con qno.
0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Afferrare e stringere (con gli artigli).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 574.22: E come fu sparito lo barattieri, così volse li artigli al suo compagno Alichino; e quelli fu bene sparvier grifagno ad **inghermir** ben lui, e così ghermiti amendui caddono nella pegola bogliente...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 13-27, pag. 201.25: *fiede*: l'uccello si dice ferire, perchè **ingremisce** la preda colli artilli dei piedi...

1.1 Pron. Estens. Azzuffarsi con qno.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 580.30: In questi quattro ternari l'autor nostro dimostra l'uficio di Calcabrina, fingendo che s'**inghermisca** con Alichino e caggia nella pegola...

INGHERONARE v.

0.1 *ingheronar*.
0.2 Da *gherone*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Rivestire con gheroni.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Arch.] Rivestire con gheroni.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 55, vol. 2, pag. 83: Nel detto tempo l'Arte a Calimala / fe **ingheronar** di marmo San Giovanni, / la cui bellezza per ancor non cala; / che di macigno era stato molti anni...

INGHIACCIARE v.

0.1 *inghiaccia*, *ingiaciato*, *'nghiaccia*.
0.2 Da *ghiacciare*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.).
0.6 N Altra doc. in *inghiacciato*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricoprire di ghiaccio (anche in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ricoprire di ghiaccio (anche in contesto fig.).

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.8, pag. 145: quando lo verno [[l'aucello]] vede sol venire / ben mette 'n ubrianza / la gioiosa baldanza - di svernare, / e par che la stagione no li piacc[i]a, / ché la fredura **ingh**iacc[i]a...

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.60, pag. 63: Verace canzonetta, / di' al mio amor che non facc[i]a / sì ch'io [non] m'i[n]trametta, / ché 'l mio lavoro '**nghiacc[i]a**: / ch'io fo fronda e fiorisco / e non compio mio frutto...

INGHIACCIATO agg.

0.1 *ingiaciato*.
0.2 V. *inghiacciare*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Immerso nel ghiaccio.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Immerso nel ghiaccio.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 471.14: Qui D. introduce un altro spirito a nominar questo, il qual, como t'ho dicto, fo miser Boca de li Abati, dicendo: *che hai tu, Boca? Non ti basta sonare con le masselle*, *idest* al modo de omo che sta **ingiaciato**.

INGHIAIARE v.

0.1 *inghiai*, *inghiaiare*, *inghiaiate*.
0.2 Da *ghiaia*.

0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 Coprire di ghiaia.
0.8 Pietro G. Beltrami 21.04.2011.

1 Coprire di ghiaia.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 247, vol. 2, pag. 109.9: et dal detto fossato infino al pogio di monte Domenichi si debia la via sciampiare X braccia et da l'uno lato et da l'altro s'afossi et essa via s'**inghiai**.

INGHILESCO agg./s.m.

0.1 *ingheleschi*, *inghilesca*, *inghilesche*, *inghileschi*, *inghilesco*.
0.2 Fr. ant. *englesche*.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *all'inghilesca* **1.1**.
0.6 A *Doc. sen*., 1235: Iacomo Inghileschi; *Doc. sen*., 1277-82: Nichola Inghilesco.
0.7 1 Originario o proprio dell'Inghilterra. **1.1** Locuz. avv. Alla maniera degli inglesi. **2** Sost. Chi è originario dell'Inghilterra o vi abita.
0.8 Sara Maria Fantini 10.02.2018.

1 Originario o proprio dell'Inghilterra (rif. ad un'unità di misura).
[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 176.1: Avvisarono quegli che 'l presente gorgo viddono che venti gomiti **Inghileschi** andò l'abbondanza dell'acqua in alto...
[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 302.6: Arginoro [[...]] dimorava nella selva Artanas, la quale è di lungie da Costantinopoli per ispazio di quindici leghe **inghilesche**.

1.1 Locuz. avv. *All'inghilesca*: alla maniera degli inglesi.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 35.6: incominciaro a bere alla tedesca, et frenguigliare alla grechesca, et cantare alla francesca, et ballare alla moresca, et fare la baldosa in più modi; et prima che le tavole fussero levate, tutti s'addormentarono all'**inghilesca**...

2 Sost. Chi è originario dell'Inghilterra o vi abita.
[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.36, pag. 324: Baroni e marchesi - de tutti i paesi, / gentili e cortesi - qui vedi arrivare / [[...]]; / e quivi Tedeschi, - Latini e Franceschi, / Fiammenghi e **Ingheleschi** - insieme parlare...

– [Per antonomasia:] Riccardo I d'Inghilterra.
[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 241.5: E novellamente sotto misero mantello di povertà preso e incarcerato l'**Inghilesco**, riscuote i danni dati.

INGHIOMELLATO agg.

0.1 *ingiomellata*; **f**: *inghiomellati*.
0.2 Da *ghiomello* non att. nel corpus, dimin. di *ghiomo*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): **1**; Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ravvolto come un gomitolo; raccolto in uno spazio molto stretto; rannicchiato.
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Ravvolto come un gomitolo; raccolto in uno spazio molto stretto; rannicchiato.
[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): Quanti che nonn-ànno di che coprirsi e dove potere stendere li piedi, ma dormeno **inghiomellati** tremando! || Delcorno, Cavalca. *Vite*, p. 1264.
[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 6, pag. 238.2: Ancora sta la creatura in esso luogo rinchiusa, tutta ristretta e racolta in brieve spazio di luogo, **ingiomellata** quasi com' uno gomitolo.

[u.r. 20.11.2019]

INGHIOTTONIRE v.

0.1 f: *inghiottonendo*.
0.2 Da *ghiottone*.
0.3 F *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere ghiotto (fig.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rendere ghiotto (fig.).
[1] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*, *Languore d'anima innamorata*: Le gran promesse, che mi vai facendo, / mi han(n)o envaghito di andarti chere(n)do. / Sempre di te mi vai più **inghiottonendo**; / con molte pene mi fai gir vagando. || Tresatti, p. 890.

INGHIOTTORNIRE v.

0.1 *inghiottornio*, *inghiottornita*.
0.2 Da *ghiottornia*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *inghiottornito*.
0.7 1 Diventare ghiotto, ingolosirsi.
0.8 Rossella Mosti 31.12.2013.

1 Diventare ghiotto, ingolosirsi.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1155.21: Racconta ancora san Gregorio, nel libro del Dialago, ch'una monaca entrando ne l'orto e vedendovi una lattuga, sì ne **inghiottornio**, e dimenticandosi di benedirla col segno de la santa Croce, sì la prese a mordere disiderosamente...

INGHIOTTORNITO agg.

0.1 *inghiottornita*.
0.2 V. *inghiottornire*.
0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bramoso (fig.).
0.8 Rossella Mosti 31.12.2013.

1 Bramoso (fig.).
[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 71, pag. 136.7: Perché 'l dimonio in quello che vede la mente disposta a ricevere e desiderare, in quello gli dá. Perché vede la mente **inghiottornita** e posto el suo

desiderio solo nelle consolazioni e visioni mentali [[...]] dico che 'l dimonio alora si trasforma in quella mente in forma di luce, in diversi modi...

INGHIRLANDAMENTO s.m.

0.1 *inghirlandamento*.
0.2 Da *inghirlandare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il parare a festa (con valore ironico).
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Il parare a festa (con valore ironico).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 434.12: E fra l'altre cose, veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavono dicendo: - Che **inghirlandamento** è questo? -

INGHIRLANDARE v.

0.1 *inghirlanda*, *inghirlandando*, *inghirlandare*, *inghirlandata*, *inghirlandate*, *inghirlandati*, *inghirlandato*, *ingirlanda*, *ingirlandadi*, *ingirlandi*, *'nghirlandati*.
0.2 Da *ghirlanda*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).
0.7 1 Adornare (il capo) con ghirlande. **1.1** [Rif. ad un luogo:] abbellire con ghirlande o ornamenti vari. **1.2** Fig. Rendere migliore. **1.3** Fig. Conferire onore e gloria (in ambito poetico). **2** Estens. Cingere a mò di ghirlanda. **2.1** Pron. [Rif. ad un luogo:] essere cinto da un riparo.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Adornare (il capo) con ghirlande.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 172.10: E egli **inghirlandato** il capo di foglie di tonduta oliva, istando alto nella prorazione della coppa in mano, e gitta l'enteriora nell'onde salse, e versa i puri vini.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 17.1, pag. 26: **Inghirlandando** il suo bel capo biondo, / Antonia bella si sentí chiamare...

1.1 [Rif. ad un luogo:] abbellire con ghirlande o ornamenti vari.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 3, pag. 552.16: Filocolo, che con violate vele e vestimenti era, elli e' suoi compagni, venuto, comanda che, levati via quelli, s'adornino di bianchi, e fa **inghirlandare** i templi e dare sacrificii agl'iddii...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.29: Ma la Reina, poi che fu rizzata la pira grande de' fuochi, e d'elce segato nel segreto luogo della casa, all'aere scuperto, essa **inghirlanda** il luogo e guarnisselo di frondi da morti...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 110.16: Né t'esca di mente di raccontare quanti e quali giovini già d'avere il mio amore tentassero, e i diversi modi, e le **inghirlandate** porte da' loro amori...

1.2 Fig. Rendere migliore.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 32.6, pag. 23: Se vòy valor de prudente enteleto, / quando t'è dà consilglo o screti grandi / da chi te à data luce o vita pandi, / o da singnor chi t'à per so electo, / guarda non variar dal so precepto, / però ch'en quello tua vita **ingirlandi**...

1.3 Fig. Conferire onore e gloria (in ambito poetico).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 469.16: Io Ovidio abbo compiuta questa opera; però **inghirlandate** la stanca scienza; noi ne siemo venuti al porto dove noi andavamo. || Cfr. Ov., *Rem Am*., 811: «Hoc opus exegi: fessae date serta carinae».

2 Estens. Cingere a mò di ghirlanda.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.84, vol. 3, pag. 146: «La maggior valle in che l'acqua si spanda», / incominciaro allor le sue parole, / «fuor di quel mar che la terra **inghirlanda**, / tra ' discordanti liti contra 'l sole / tanto sen va, che fa meridïano / là dove l'orizzonte pria far suole.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 1.3: *La maggior valle*... çoè 'l mare Mediterrano, ch'è appellà mare de Lion, e çò appare quando exclude *quel mare che* ***inghirlanda*** *la terra*, çoè che i va d'intorno, ch'è appellado mare ocieano...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 82-97, pag. 291.18: *che*; cioè la quale, *la terra* ***inghirlanda***; cioè cinge a modo d'una ghirlanda...

2.1 Pron. [Rif. ad un luogo:] essere cinto da un riparo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.81, vol. 2, pag. 217: Virgilio mi venìa da quella banda / de la cornice onde cader si puote, / perché da la nulla sponda s'**inghirlanda**...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 79-93, pag. 250, col. 1.2: *S'****ingirlanda*** ... çoè se cinge.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 13, 79-93, pag. 310.31: *Perchè da nulla sponda s'****inghirlanda***; cioè perchè non v'è nessuno riparo.

INGHIRLANDATO agg.

0.1 *inghirlandata*, *inghirlandate*, *inghirlandati*, *inghirlandato*, *ingirlandadi*, *'nghirlandati*.
0.2 V. *inghirlandare*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.7 1 Acconciato con una corona di fiori (intrecciata o composta da erbette, foglie e fronde d'albero). **1.1** [Rif. ad un luogo:] rivestito di ghirlande e festoni vari.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Acconciato con una corona di fiori (intrecciata o composta da erbette, foglie e fronde d'albero).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 53.25: Giuno vi fue presente e lo **inghirlandato** Imeneo, Iddio delle nozze.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 9.58, pag. 29: E vidi là cominciare a salire / al mezzodì Iacopa Aldimaresca, / e a cinque altre la vidi seguire, / ciascuna **inghirlandata** d'erba fresca.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 225.13: Allora il figliuolo d'Anchise comanda che ai palagi del re Latino vadano cento imbasciadori iscelti ed eletti da tutta l'altra gente, tutti **inghirlandati** di rami di Pallade, e che a lui portino doni e domandino pace ai Trojani.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 56.2, pag. 437: Questi infra' suoi Foloèn cavalcando, / di verde quercia **inghirlandato**, giva...

– [Anche forgiata da metalli preziosi].

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.20: E iera tanto beli e sì bene aconzi de so bele veste, ch'elo (no) se poria ben contar, tuti infrisiadi e **ingirlandadi** de flori e de frisi d'oro con piere preziose e con perle e con spechi, e tuti cantava plu dolzementre e plu soavementre che nesun de nu'...

– [Con rif. all'usanza romana di contrassegnare con una ghirlanda il capo dei prigionieri di guerra esposti alla vendita].

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 93, vol. 3, pag. 197: E dietro al carro andavano i pregioni / legati, e **'nghirlandati**, udendo fare / di loro strazio, beffe, e diligioni.

– [Con rif. all'effigie di Sant'Ercolano, acconciato con una corona di lasche].

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.15: e salitovi suso, vide questo Santo **inghirlandato** di molte lasche...

1.1 [Rif. ad un luogo:] rivestito di ghirlande e festoni vari.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.31: e essi templi, in qualunque parte di loro di fronde varie **inghirlandati** e di fiori per tutto dipinti, danno d' allegrezza cagione a' visitanti.

INGIALLARE v.

0.1 *ingialla*, *ingiallala*, *ingiallami*, *ingiallasse*, *ingiallata*, *ingiallati*, *ingiallato*; **a**: *ingiallan*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Colorare di giallo. **1.1** [Come effetto di un imbrattamento]. **1.2** [Gastr.] [Con ogg. una preparazione culinaria, con uso di zafferano, uovo o altri ingredienti]. **2** Diventare giallo (spec. di frutti e piante maturi).
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Colorare di giallo.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 331-40, pag. 98.17: «Questo velo fu poco **ingiallato**; e questo altro pende troppo da questa parte; manda questo altro più giù!

1.1 [Come effetto di un imbrattamento].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 185.9: Quelli riempie me di polvere raccolta colle cave palme, e **ingiallami** col toccamento della oscura arena...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 340.30: disse che la mattina scaldasse uno orciuolo di ranno, e déssignelo nel bacino a buon' ora, e la sera se ne fece dare un altro, con che si lavò il culo, ma non sì che non **ingiallasse** le lenzuole...

1.2 [Gastr.] [Con ogg. una preparazione culinaria, con uso di zafferano, uovo o altri ingredienti].

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 5, pag. 7.32: e **ingialla** la crosta di sopra e ponvi suso lardo battuto. Questa torta vuol esere bene gialla e poderosa di spetie, e bene grassa.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 40, pag. 23.30: E togli farina poca, e **ingialla** con çafferano...

2 Diventare giallo (spec. di frutti e piante maturi).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 10-24, pag. 40.2: e però biancheggia l'aurora e poi rossica e poi **ingialla**, secondo che il sole più s'appressa...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 8, vol. 3, pag. 310.27: si divelle il lino e la canapa, quando **ingiallan** per maturezza...

INGIALLATO agg.

0.1 *ingiallata*, *ingiallati*.
0.2 V. *ingiallare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.5 Per *perpero ingiallato* > *perpero*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colorato di giallo, dorato. **2** [Gastr.] [Di una preparazione culinaria:] reso giallo con l'uso di det. ingredienti.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Colorato di giallo, dorato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 288.13: Perperi d'oro **ingiallati** a carati 18.

2 [Gastr.] [Di una preparazione culinaria:] reso giallo con l'uso di det. ingredienti.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 13.27: Questa [[vivanda]] vuole esere tonda come torta, bene fasciata di queste reti e **ingiallata** di sopra...

[u.r. 04.09.2019]

INGIALLIRE v.

0.1 *engialire*, '*ngialliscie*.
0.2 Da *giallo*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Assumere o far assumere un colore giallo.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Assumere o far assumere un colore giallo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.21: stando lo tempo sereno e chiaro, encomenzò l'aere ad **engialire**, e vedémo coprire a passo a passo e oscurare tutto lo corpo del sole...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 20.99, pag. 380: Et il troppo dormire e 'l troppo veghiare / Ingrossa e 'nvecchia e **'ngialliscie** la pelle...

INGIARDINATO agg.

0.1 *ingiardinato*.

0.2 Da *giardino*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dotato di giardini (un luogo).
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Dotato di giardini (un luogo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 154, vol. 1, pag. 627.19: E fatto intorno a Pisa grande guasto, e arso il borgo dal fosso Arnonico a Pisa, il quale era nobilemente acasato e **ingiardinato**, si tornarono in Firenze sani e salvi...

INGIARRARE v.

0.1 *inçarar*, *ingiarrandolo*.
0.2 Da *giarra*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Versare in una giara (con rif. all'olio).
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Versare in una giara (con rif. all'olio).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 45.17: tuti quelli che porta ollio in Tonisto sì lo convien desvasselar e farllo metere in çare e non se può far se lli fachini del fontego de l'olio nonn è susso per vederllo **inçarar**.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 45.30: chui porta oio sì à alltre spexe ch'è de fora de doana e de vaxellar e de **inçarar** e d'alltre cosse che costa ben 4 per C.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 131.3: E ricordo che di presente che l'olio in botti si discarica in Tunizi, la corte vuole che si traga delle botti e che si metta in giarre, e se **ingiarrandolo** vi si trovasse entro osso di porco o ratto, cioè topo morto, sì ne terrebbe la corte il modo di rifiutarlo come in questo capitolo è divisato...

INGIATTANZA s.f.

0.1 *ingiattanza*.
0.2 Da *iattanza*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che iattanza.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che iattanza.

[1] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 200.25: Il quarto grado è **ingiattanza**, cioè vantarsi, lodandosi vanamente.

INGIGLIARE v.

0.1 *ingiglia*, *ingigliarsi*, *ingilliarsi*.
0.2 Da *giglio*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Farsi giglio, formare un giglio (araldico, in una figura). **2** Avere il giglio (nello stemma).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Farsi giglio, formare un giglio (araldico, in una figura).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.113, vol. 3, pag. 305: L'altra bëatitudo, che contenta / pareva prima d'**ingigliarsi** a l'emme, / con poco moto seguitò la 'mprenta.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 18, 109-123, pag. 530.2: *L'altra beatitudo*; cioè l'altre anime beate, *che contenta Parea in prima d'**ingilliarsi** all'emme*; cioè che prima stare contenti d'essere corona, formata a modo di gilli in su l'emme, che, come detto è, significano li regi che furno iusti nel mondo e resseno con iustizia li popoli...

2 Avere il giglio (nello stemma).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 89, vol. 1, pag. 24: E pare a me, che non sia maraviglia, / poich' a rifarla Carlo fu sì presto, / se ancor Firenze per suo amor s'**ingiglia**.

INGINOCCHIAMENTO s.m.

0.1 *inginochiamento*; **f**: *inginocchiamenti*.
0.2 Da *inginocchiare*.
0.3 *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di devozione e ossequio consistente nel piegare a terra un ginocchio o entrambe le ginocchia.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Atto di devozione e ossequio consistente nel piegare a terra un ginocchio o entrambe le ginocchia.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 4, pag. 34.3: avendo fatto segno d'orare, si volse al compagno e, con grande fervore di spirito e ardore di caritade, con **inginochiamento** e molte invenie, con grande esclamazione disse...

[2] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.): E parmi una vergogna di tanto re e duca a raccontare le superbe mutazioni de' vestimenti, e li desiderati inchinamenti e **inginocchiamenti** insino in terra... || Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 204.

INGINOCCHIARE v.

0.1 *emzenochiava*, *ençenochià*, *ençenochiàno*, *ençenochionum*, *ençenochiòse*, *ençenoclato*, *ençinoclà*, *ençinoclata*, *ençinoclásege*, *engenocchiaro*, *engenocchiàro*, *engenocchiòse*, *engenochia*, *engenochiati*, *engenochiato*, *engenochise*, *engienochiarse*, *enginocchiarse*, *enginochiare*, *engienochiati*, *enginochiate*, *enginochiato*, *enginochino*, *engnonechiare*, *engnonechiato*, *enienoccone*, *enzenochiossi*, *enzenochiava*, *enzionechiosse*, *içonegiò*, *ignenocchiaro*, *inçenechiò*, *incenochià*, *inçenochiandose*, *inçenochiare*, *inçenochiati*, *inçenochiò*, *inçenoclandosi*, *inçenocloe*, *inçenoelesse*, *inçenogiar*, *incenogiar-sse*,

inçenogla, *inçenoglado*, *incenoglarsi*, *inçenoglava*, *inçenoglerà*, *inçenogllà*, *incenoià*, *inçenoià*, *incenoiàse*, *inçenoiàse*, *inçenoiate*, *incenoquià*, *incenoquià-sse*, *inçinochio*, *inçinoclar*, *inçonegiàn-se*, *inçonegiar*, *inçonegiar-sse*, *indenochye*, *indenuchyare*, *indenuochyaro*, *ingenocchia*, *ingenocchiandose*, *ingenocchiandosi*, *ingenocchiaro*, *ingenocchiàrose*, *ingenocchiava*, *ingenochiado*, *ingenochiandoseli*, *ingenochiarano*, *ingenochiare*, *ingenochiarono*, *ingenochiata*, *ingenochiati*, *ingenoclano*, *ingenogiandote*, *ingenucharssili*, *ingenuchatu*, *ingenuchyaro*, *inghinochiandosi*, *ingienochiare*, *inginocchi*, *inginocchi'*, *inginocchia*, *inginocchiai*, *inginocchia'mi*, *inginocchiammi*, *inginocchiamoci*, *inginocchiando*, *inginocchiandoci*, *inginocchiandoglisi*, *inginocchiandomi*, *inginocchiandosi*, *inginocchiano*, *inginocchiansi*, *inginocchiare*, *inginocchiarlisi*, *inginocchiarmi*, *inginocchiaro*, *inginocchiâro*, *inginocchiarono*, *inginocchiaronsi*, *inginocchiarsi*, *inginocchiârsi*, *inginocchiasi*, *inginocchiasse*, *inginocchiassero*, *inginocchiat'*, *inginocchiata*, *inginocchiatesi*, *inginocchiati*, *inginocchiatisi*, *inginocchiato*, *inginocchiatosi*, *inginocchiava*, *inginocchiavano*, *inginocchiavansi*, *inginocchierà*, *inginocchieransi*, *inginocchierò*, *inginocchino*, *inginocchinse*, *inginocchio*, *inginocchiò*, *inginocchioe*, *inginocchiòe*, *inginocchioglisi*, *inginocchiorongli*, *inginocchiossi*, *inginocchiòssi*, *inginocchisi*, *inginochi*, *inginochia*, *inginochiai*, *inginochiandosi*, *inginochiare*, *inginochiarsi*, *inginochiasi*, *inginochiasse*, *inginochiaste*, *inginochiati*, *inginòchiati*, *inginochiato*, *inginochiava*, *inginochiavano*, *inginochiò*, *inginochioe*, *inginochiossi*, *inginuchati*, *inginuclava*, *ingninocchi*, *ingninocchiava*, *inienocchiata*, *inninocchiao*, *inninocchiare*, *inninocchiase*, *inninocchiata*, *inninocchiate*, *inninocchiato*, *inzenochiare*, *inzenochiava*, *inzinogia*, *inzinogiò*, *inzinugà-s*, *inzoneclà*, *inzoneglàse*, *'ngenocchiosse*, *'ngenukiare*, *'nginocchia*, *'nginocchià'*, *'nginocchiarsi*, *'nginocchiârsi*, *'nginocchiat'*, *'nginocchiatele*, *'nginocchiati*, *'nginocchiato*, *'nginocchiossi*, *'nginochiandosi*, *'nginochiata*, *'ginòchiati*, *'nginochiossi*, *'ngionochi*.

0.2 Da *ginocchio*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior*., a. 1284; *Stat. sen*., 1295; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. pis*., a. 1340; *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. volt*., 1348; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam*., XIII ex.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden*., 1335; *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez*., 1344; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod*., 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb*., c. 1345; *Stat. casert*., XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell*., XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Pron. Piegare a terra un ginocchio o entrambe le ginocchia in segno di devozione, ossequio o sottomissione (anche assol.). **1.1** Sost. **1.2** Pron. Estens. [Con rif. ad animali:] posare le zampe a terra. **1.3** Fig. [Con rif. alla mente:] ridurre o ridursi all'obbedienza (anche pron.).

0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Pron. Piegare a terra un ginocchio o entrambe le ginocchia in segno di devozione, ossequio o sottomissione (anche assol.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 52, pag. 172.20: **Inginochiandosi** e piangiendo, a' piedi di Ser Melibeo se distessero...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 529, pag. 194: sì ch'io non volsi torno, / anzi m'**inginocchiai** / e merzé le chiamai / per Dio...

[3] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 63, pag. 22: In terra s'**inzinogia** Eva devotamente / E fa oratïon a Deo omnipoente.

[4] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 33, pag. 41.2: Anche, la sera, quando alchuno morto o infermo si racchomanda, debbiamo, **inginocchiando**, dicere uno paternostro con avemaria.

[5] *Stat. sen*., 1295, cap. 24, pag. 24.7: E ciascuno de' frategli si debba **inginocchiare** al Crucifisso ne la detta cappella...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.11: e quine trovò uno grandissimo leone lo quale inverso di lui venne molto humilemente e gichitamente, **ingenocchiandose** spesse volte.

[7] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 46, pag. 68: **inzinugà-s** sanza demor; / or e incenz zaschun de lor / ie dè con mir.

[8] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 285.2: degase **engnonechiare** ennançi all' altare con grande reverencia...

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 681, pag. 41: Tucti **ingenocchiàrose** co· lle braccia piecate, / li pedi li vasciaro con grande humilitate; / engenocchiàro e tucti lo chiamaro, / e lli pedi tucti quanti li vasciàro.

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3777, pag. 148: Si sse **inçenogla** davanti, / Poy lo començа a saludar / Cortexemente et inclinar.

[11] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 2.13: Qui' che se gettarano l'acqua in boca, que' reteni apì' de ti: e qui' che se **ingenochiarano** per bevere a deletto...

[12] *Stat. assis*., 1329, cap. 4, pag. 165.40: Ordenamo che ciaschuno della nostra fraterneta, quando entra ella casa en la quale se fa la desceplina, se degha **enginochiare** denante a l'altare e dire...

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.27: Alora se mosse questo barone e sì andò a

l'arcevescovo Ambroxo, **ingenochiandoseli** denançi, digando...

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1015, pag. 387, col. 1: La imperatrice guardanno / tucta quanta tremando / ad pedi ad Catarina / se **ingenocchia** et inclina / et disse a llei...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 23.17: Poi che furono all'entrata del tempio, l'uno e l'altro s'**inginocchiò** alla terra...

[16] *Stat. moden*., 1335, cap. 4, pag. 374.4: Ancora ordenemo che quando alcuno de la nostra compagnia intrarae in la caxa nostra se debia **inzenochiare** denanze da la figura de la verçene Maria e salutarla cum devotione.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.21: et issu Perses sfurzandussi di **ingenucharssili** dana[n]ti...

[18] *Stat. pis*., a. 1340, pag. 708.3: sia tenuto ciascuno d' **inginocchiarsi** dinansi alla figura di Geso Cristo...

[19] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 1, pag. 14.13: e ivaloga el se de' **inçinoclar** denan*ç*o dal ministro e sì de' doman*d*ar humelmentre ch'el lo receva in la sancta fradaya.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.24: Doghexe f[i]aa s'**içonegiò** a lavar hi pé d'i so' servi discipoli a quella sacra cenna e mò in l'orto trea innance al so' pare.

[21] *Stat. venez*., 1344, cap. 17, pag. 371.28: E quelli che serà recevud[i], se debia **incenoglarsi** avanti l'altare de miser Sen Zane Batista...

[22] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 2, pag. 129.18: et tornando et entrando nella ghiesa ciasscuno debbia restare, et **enginocchiarse** denançi a l' altare.

[23] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 164.5: Come ciascuno sia tenuto quando entra in nela ecclesia d' **i[n]ginochiarsi** e di diciare el paternostro e ll' avemaria.

[24] *Stat. volt*., 1348, cap. 12, pag. 25.14: E ciascheduno quando viene o entra nella cappella si cavi el cappuccio, e **inginochiandosi** dinanzi all'altare di Jesu Cristo e' dica: laudato sia Cristo crucifisso...

[25] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 80.27: et coperto col palio venire dinançi adl'altare **inginocchiandosi**.

[26] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.88, pag. 148: e nel mio cor propono / **inginocchiarmi** inanzi a li tuo piei / e chieder per salute a la mia guerra / basciar sotto di lor la soda terra.

[27] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 221, pag. 17: Altri davanti a lui se **inzenochiava**.

[28] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 59.11: Poy chi lu fratre èy intrato alo oratorio, i(n)prima vada et **indenochye** i(n)nante lo altaro (et) facza la soa ora*t*ione, et poy chi se erge dica...

[29] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 286.25: genuflecto, tas, p(er) **ingenochia(r)e**.

[30] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.16: Fu denanti allo patre, sì se **inninocchiao** e domannao grazia, perché esso era povero cavalieri.

[31] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 109.21: dicanu lu officio ellà dove laboreny co(n) tremore divinu, **i(n)genocchiandose** como fa(n)nu i(n)nela ecclesia.

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 63.32: ma che inprimo devesse **indenuchyare** e fare oratione a li Diey e legere quillo scripto tre volte...

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.34: Unde, incontenente humiliao, sì se inclinà e **incenoià** e pregàlo che pregase De' per le...

[34] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 144.20: Et fatto el comandamento, doi di consellieri seggano sulla priedola del' altare et emp(ri)ma començi el priore e **engenochise** denançe al' altare humilimente...

– Pron. Fig. [Con rif. a soggetti inanimati].

[35] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1343] 3.87, pag. 30: In Bavera, canzon, fa' che tu passi / al segnor nostro e quivi t'**inginocchi** / e davanti a' su' occhi / benignamente il tuo parlare spiega.

[36] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 13.26: Nel nome di Gesù, secondo che dice san Pagolo, ogni generazione s' inginocchi; le Virtù celestiali, gli Angeli, gli Arcangeli, e tutti i Santi di vita eterna. E così s' **inginocchino** quegli dello 'nferno e le cose del mondo.

1.1 Sost..

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 84.22: Solo un danaio che ttu déi al povero, solo uno **inginocchiare** dinanzi a Dio, a la Vergine Maria, è degna di vita eterna...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.28: La sentencia impia dachia a la volontae d'omi pin d'invidia, lo despogliar de Criste, lo vestio rosso, la cana buxa in man del bon Yesu, la coronna de spine, l'**inçenogiar** fachio per derrexon...

1.2 Pron. Estens. [Con rif. ad animali:] posare le zampe a terra.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 106.18: la vacca [[...]] ragguardando i compagni che seguitavano gli suoi dossi, s'**inginocchiò**, e mise il lato nella tenera erba.

1.3 Fig. [Con rif. alla mente:] ridurre o ridursi all'obbedienza (anche pron.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): ed egli [[*scil*. Dio]] non ti richiede inginocchiare di corpo, ma pur che t'**inginocchi** un poco nella mente, non più... || Moreni, vol. II, p. 260.

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.12, pag. 167: divota contricione ha chi '**nginocchia** / la mente sua a dDio non di bene espro...

INGINOCCHIATO agg.

0.1 *ençinoclata*, *engenochiati*, *engenochiato*, *engienochiati*, *enginochiate*, *enginochiato*, *engnonechiato*, *ingenochiati*, *ingenuchatu*, *inginocchiat'*, *inginocchiata*, *inginocchiati*, *inginocchiato*, *inginochiati*, *inginuchati*, *inienocchiata*, *inninocchiata*, *inninocchiato*, *'nginocchiati*, *'nginochiata*; **f**: *ingenochiata*.
0.2 V. *inginocchiare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Eneide* compil. (L. I-IV), a. 1316/17 (fior.); *Stat. sen*., c. 1318; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); *Stat. cort*., a. 1345; **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. tod*., 1305 (?); *Stat. assis*., 1329; *Poes. an. perug*., XIV (2); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell*., XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Piegato a terra su un ginocchio o su entrambe le ginocchia in segno di devozione, ossequio o sottomissione. **1.1** Estens. [Con rif. ad animali:] con le zampe ripiegate a terra; accasciato. **2** Estens. [Con rif. a una moneta:] che riporta una figura in

ginocchio, in partic. quella dell'imperatore d'Oriente Andronico II Paleologo di fronte a Cristo. **3** Estens. Che presenta una curvatura.
0.8 Luca Morlino 13.05.2015.

1 Piegato a terra su un ginocchio o su entrambe le ginocchia in segno di devozione, ossequio o sottomissione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 50: **inginocchiati**, piangendo lacrime, ali piedi di mess(er) Melibeo (et) dela p(re)dicta mado(n)na Prude(n)tia si gictòno e disseno...

[2] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 19, pag. 1348: devotamente / **inginocchiata** stava la donçella, / la Vergine pregava humilemente, / dicendo...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 571, pag. 346: Lu Re de celu intesela, dentro l'ày facta intrata: / quella tucto ly conta / co ly occhy pin de lacreme, iacendo **inienoc[c]hiata** / co la terra conionta.

[4] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 285.29: et ke dega dicere XXV paternostri **engnonechiato** nanti l' altare della nostra f. colla disciplina, quando el nostro pregiore el comandasse.

[5] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1222, pag. 296: [Q]uando ella fo menata - a logo de passion, / el' è en terra **ençinoclata** - e fe' dolçe oracion...

[6] **f** *Eneide* compil. (L. I-IV), a. 1316/17 (fior.), L. III, cap. [vv. 73-131], pag. 14r.4: **Inginocchiati**, inchiniamo alla terra, e la boce giugne alli nostri orecchi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 96, pag. 88.45: E nel vespro dal capitolo innanzi deggano stare ritti o vero **inginocchiati**.

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 88, pag. 94.14: E quand'e' furono tutti dinanzi a l'arca **ingenochiati**, sì udirono uno molto grande grido che venne da d'alti...

[9] *Stat. assis*., 1329, cap. 10, pag. 173.31: Che, posto el corpo ella chiesia per fare l'offitio, tucti stieno **enginochiate** entorno alla bara en silentio...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 49.20: Et nui zo videndu, **inginuchati** tucti ni inchinammu in terra et audemmu una grandi vuchi...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.34: Issu non suffirissi que Tygranes, rigi d'Armenia, li stacissi **ingenuchatu** dananti...

[12] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 1, pag. 128.4: *Te deum laudamus*, et dicto tutto quello salmo, vadano ensime, e 'l priore et lo camarlengo stieno **engenochiati** denançi a cului ch' à più voci et rapresentile la lectione…

[13] *Poes. an. perug*., XIV (2), 2.81, pag. 15: Al tuo vescovo Herculano, / Singnor, priego ch'araguarde / **enginochiato** a gionte mano / sì co' quil che de zel arde.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.22: Stava **inninocchiata**, incrociava le mano piecate allo pietto per pietate, in forma de precare che sio pericolo non fussi.

[15] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 146.18: e stieno **engenochiati** denante al' altare reverenteme(n)te.

[16] **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.), 16.37: Quante volte sono andata, / inançe a lui **ingenochiata**, / detta gli ò vostra inbasciata, / ònne avuto pocho honore. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. [Con rif. ad animali:] con le zampe ripiegate a terra; accasciato.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 156, pag. 275.18: A ttanto dicie lo conto, che quando T. sentio lo grande colpo dalo cavaliere e ssentio sì come lo cavallo igli era **inginocchiato** sotto, incominciossi molto a maravigliare dela grande forza delo cavaliere.

2 Estens. [Con rif. a una moneta:] che riporta una figura in ginocchio, in partic. quella dell'imperatore d'Oriente Andronico II Paleologo di fronte a Cristo. || Cfr. Travaini, *Monete*, p. 39.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 289.8: Perperi **inginocchiati** sono a carati 14.

3 Estens. Che presenta una curvatura.

[1] **f** *Doc. tosc*., 1351: Ad Andrea di Feo per V archetti **inginocchiati** per le finestre. || TB s.v. *inginocchiato*.

INGINOCCHIATORE s.m.

0.1 *inginocchiatore*.
0.2 Da *inginocchiare*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.7 1 [Astr.] Costellazione boreale la cui forma è simile a quella di un uomo in ginocchio.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 [Astr.] Costellazione boreale la cui forma è simile a quella di un uomo in ginocchio.

[1] **Gl** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 13.18: E dapoi diremo d' altra figura, a la quale si dice in latino genuflexus, e in castellano genuflex, e in fiorentino **inginocchiatore**, e in arabico à due nomi, l' uno alieçi alerocbatihi, e l' altro alraquiç, che vuol dire 'il ballatore'.

INGINOCCHIAZIONE s.f.

0.1 *inginocchiazione*.
0.2 Da *inginocchiare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che inginocchiamento.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Lo stesso che inginocchiamento.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 29, pag. 66.8: venendo alla seconda **inginocchiazione**, la fatica della prima aggiugnendosi con la seconda, e 'l volere fare presto e non potere, lo costrinse a far sì, che la parte di sotto si fe' sentire.

INGINOCCHIONE avv. > INGINOCCHIONI avv.

INGINOCCHIONI avv.

0.1 *egnonechioni*, *en çinocluni*, *engenocchioni*, *engenochioni*, *en ginochiune*, *en zenochione*, *in çenechiom*, *in çenechion*, *in çenechium*, *in çenochiuni*, *in çenegloni*, *in çenochion*, *in çenoglon*, *in çenoglony*, *in çinocloni*, *in çinogion*, *in genocchioni*, *in genochion*, *in genochione*, *in genochioni*, *inginocchion*, *in ginocchion*, *inginocchione*, *in ginocchione*, *inginocchioni*, *in ginocchioni*, *in ginochione*, *in ginochioni*, *inginuchuni*, *in ginugion*, *injenocchione*, *in zenochiuni*, *in zenoglon*, *in zinugó*, *inzonoglon*,

'nginocchione, 'n ginocchione.
0.2 Da *ginocchioni*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bergam*., XIII ex.; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez*., 1314 (2); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Poes. an. bologn*., XIV sm. (3); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod*., 1305 (?); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. castell*., a. 1366.

In testi sic.: *Stat. palerm*., 1343.
0.5 Locuz. e fras. *buttarsi in ginocchioni* **1.1**; *gettarsi in ginocchioni* **1.1**.
0.7 1 Con le ginocchia piegate a terra. **1.1** Locuz. verb. *Buttarsi, gettarsi in ginocchioni*: prostrarsi umilmente.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Con le ginocchia piegate a terra.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1561, pag. 59, col. 1: Davanço ge stan **in çinogion** / Per far de lu deresion...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 204, pag. 646: Quelor ke en quell'afar se trova li plu rei, / en meço la cità fi posti li soi sei: / tuti li altri l'aora com' igi fose dei, / staganto **en çinocluni** davançi li soi pei.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 310.14: Ed in questa maniera debbono andare tutti dentro alla mastra chiesa, ed orare dinanzi all'altare **inginocchione**, e pregare Iddio umilmente con tutto suo cuore...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 8, pag. 208.27: e grande parte ve n'è di uomini senatori che per vecchiezza non possano qui essere; ma sono ne la città **in ginocchioni** gridando merzè, chè noi combattiamo.

[5] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 91, pag. 70: tug i discipoy **in zinugó** / sì-s fo devant.

[6] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 285.33: e dica ena[n]ti l' altare del nostro capitulo XV p. **egnonechioni** devotamente.

[7] *Doc. venez*., 1314 (2), pag. 114.20: e çascuna per ssi sia tegnude d'andar ogno die infin ch'ele vive avanti l'altrar so e là **in çenegloni**...

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 226.36: Elli avea detto, e abranciando [sic] li piedi e **inginocchioni** istava...

[9] *Stat. assis*., 1329, cap. 1, pag. 164.33: e alora tucti, **en ginochiune**, stieno nei proprio lucchi; quello che se de' recevere stia denante all'altare, similmente en ginochiune, e cantese sollennemente l'ynno...

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1266, pag. 390, col. 1: Allora Catarina, / vedendo questa ruina, / in terra **injenocchione** / a Dio se accommandone, / et fece questa preghera, / odite en qual manera.

[11] *Stat. palerm*., 1343, cap. 1, pag. 7.24: li novi officiali diianu viniri davanti lu previti **inginuchuni**, e richipiri loru officiu in remissioni di loru piccati.

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 5, 47, pag. 80.3: vete spiritalmente la biada vergene Maria **inzonoglon** e cum le mane zonte pregar lo so fiol per la umana generacion...

[13] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 120.31: Et a cciò che noi ne siamo essauditi, diremo devotamente **engenochioni** uno paternostro et una avemaria.

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 164.18: Fatta adunque la concession dal soldano a Sicurano, esso, piagnendo e **inginocchion** dinanzi al soldano gittatosi...

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.45, pag. 12: Me acò ch'el ne dia gracia che nu recognoschem, / devotamente tuti **in çenechiom** starem, / me uno *Paltre nostro* al so honore direm.

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 180.9: Signor mio, io non posso più stare **inginocchioni**.

[17] *Poes. an. bologn*., XIV sm. (3), 36, pag. 42, col. 2: **In zenochiuni** si steva el pechadore / Dinanzi a la Madre del Signore...

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.24: Et olduo quilli, quello che andoe de fora fia revocao in meço e denanci dal ministro seda **in çenochiuni**, lo quale coreça quello de tuti i deffeti e de le negligencie de le quale l'era stao accusao...

1.1 Locuz. verb. *Buttarsi, gettarsi in ginocchioni*: prostrarsi umilmente.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2404, pag. 71, col. 2: Illi farán l'albergaria / In quelo regno resplendente / Zetessemo tuti **in ginugion** / E façemo a lu oration!

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 135.13, pag. 206: E dell'offese forte pento e doglio; / **in ginocchion** mi gitto a voi davante: / lo meo fallire sono per mendare.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 13, pag. 30.6: Lo demonio incontinenti se partì; e lo cavaler desmontado da cavalo se ghità **in çenoglon** denanti a la dona.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 106, pag. 97.11: Onde quei vedendo ch'erano sani, (15) l'uno de loro tornò a Yesu con grande vose loldando Dio (16) e butossi **en zenochione** davante lui e referili gratia.

[u.r. 25.03.2019]

INGIOIOSO agg.

0.1 *ingioiosa*.
0.2 Da *gioioso*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Privo di gioia.
0.8 Rossella Mosti 23.08.2013.

1 Privo di gioia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 10.1288, pag. 205: Ove è condotta l'**ingioiosa** vita, / Solea nel tempo umilità regnare: / Dal cieco mondo par che sia smarrita.

INGIOIRE v.

0.1 *ingioire, ingioiscie*.
0.2 Da *gioire*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Provare un sentimento di felicità ed entusiasmo. **2** Rendere allegro (qno). **2.1** Festeggiare con manifestazioni di stima e di allegria.
0.8 Rossella Mosti 23.08.2013.

1 Provare un sentimento di felicità ed entusiasmo.
[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 88, pag. 132.6: Quando il cuore ode alcuna parola che gli sia o buona o ria, egli nolla puote sapere se non per li suoi anbasciadori; e se gli piace, egli **ingioiscie** e allegra...

2 Trans. Rendere allegro (qno).
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 93, pag. 158.17: Lo re Priamo l'amava e lo tenea molto caro; ben sapea per suoi gabbi gli uomini **ingioire**.

2.1 Festeggiare con manifestazioni di stima e di allegria.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.13: Lo re, per **ingioire** e per festare Iason e sua conpagnia, manda in sua camera, là ove sua figliuola era, ch'ella venisse dinanzi da llui.

INGIOVANIRE v.

0.1 *ingiovenescie*; **f**: *ingiovanire*.
0.2 Da *giovane*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **2**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Riprendere il vigore della giovinezza. **2** Fig. Diventare più acuto nel tempo (con rif. al vizio dell'avarizia).
0.8 Luca Morlino 07.11.2013.

1 Riprendere il vigore della giovinezza.
[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): attendeva alle cose di battaglia, e pareva **ingiovanire** per lo esercizio delle armi. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 89, con a fronte il lat. «armorum exercitio juvenescere videretur».

2 Fig. Diventare più acuto nel tempo (con rif. al vizio dell'avarizia).
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.13: ongne vitio a meno per inpotentia se invecchia, sola l'avaritia sempre **ingiovenescie** (et) in voluntà (et) in operatione...
[2] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 158.4: Cum cetera vitia senescant sola avaritia iuvenescit», cioè 'cum ciò sia cosa ke tutti ei vitii invechino sola l'avaritia **ingiovenescie**'.

INGIUBBARE v.

0.1 f: *ingiubare*.
0.2 Da *giubba 1*.
0.3 F *Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 (tosc.) [1397]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Confezionare una giubba lavorando (un panno di stoffa)?
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Confezionare una giubba lavorando (un panno di stoffa)?
[1] **F** *Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 (tosc.) [1397]: E più fae chonperare, per monna Simona di messer Piero, una onc(i)a di refe isbiadato da **ingiubare** drapi di seta: e fae che sia sotile quanto si può. || Rosati, p. 191.

INGIUMAI avv. > INGIUMMAI avv.

INGIUMMAI avv.

0.1 *ingiummai*.
0.2 Da *in* e *oggimai* (DEI s.v. *ingiumai*).
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1335]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1335]; *Lett. volt.*, 1348-53.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ormai, a questo punto; lo stesso che oggimai.
0.8 Marco Maggiore 11.02.2019.

1 Ormai, a questo punto; lo stesso che oggimai.
[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 18 [1335], pag. 22.8: D(on)na Mea, q(ua)ndo vi paresse d'avere tenuta assai la gon(n)ella mia, par(r)ebbe a me che fusse co(r)tesia che voi me la rendeste **ingiumai** [...]...
[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 123 [1351], pag. 42.12: - Io t'ò assalglito co(n) questa due volte, ma **i(n)giumay** la p(r)ima volta che io t'assalglerò, io rimarò u tu.
[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 199.12: Voi **ingiumai** come molto savio potete dare a questi facti quello ordine e tenerne quelli modi che bisognino e credete che si convenga.
[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosc.occ.), c. 18, 139-145, pag. 434.29: imperò che assai avea ditto dell'accidia, sicchè **ingiummai** pensava di trattare de la avarizia.
[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosc.occ.), c. 33, 91-102, pag. 822.2: *Veramente ora mai*: cioè **ingiummai**, *seranno nude Le mie parole*; dice Beatrice a Dante: Ingiummai ti parlerò apertamente...

INGIUNCARE v.

0.1 *ingioncata*, *ingioncato*, *ingionchata*, *ingionchato*, *ingiunca*, *ingiuncha*.
0.2 Da *giunco*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Coprire di giunchi, di fronde (in partic. per allestire un giaciglio); lo stesso che giuncare. **1.1** Pron. Ricoprirsi di giunchi **2** Estens. Ricoprire, ingombrare. **2.1** Pron. Ricoprirsi, riempirsi.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Coprire di giunchi, di fronde (in partic. per allestire un giaciglio); lo stesso che giuncare.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.37, pag. 68: poi lontan da la gente / o casetta o spelunca / di verdi frondi **ingiuncha**: / ivi senza pensier' s'adagia et dorme.

1.1 Pron. Ricoprirsi di giunchi.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 166.5, pag. 222: ma perché 'l mio terren più non s'**ingiunca** / de l' humor di quel sasso, altro pianeta / conven ch'i' segua, et del mio

campo mieta / lappole et stecchi co la falce adunca.

2 Estens. Ricoprire, ingombrare.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 249, pag. 284.7: vi furo a quella fiata molti feriti e abattuti e morti d'una parte e da l'altra, ché in pocha d'ora ne fu tutta la terra **ingionchata**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 323, pag. 343.33: Egli à in pocha d'ora duramente gravati suoi nemici e dampneggiati, ché in poca d'ora n'è tutta la piazza **ingionchata** de morti e de feriti e d'abattuti.

2.1 Pron. Ricoprirsi, riempirsi.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 53.7, pag. 396: D' anime sante la riva s'**ingiunca** / per uscir fuor de la cruda spelunca.

INGIUNCATO agg.

0.1 *ingioncata*, *ingioncato*, *ingionchata*, *ingionchato*.
0.2 V. *ingiuncare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
N Att. solo sen.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ricoperto, ingombro.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Ricoperto, ingombro.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 8, pag. 180.5: La terra era tutta **ingioncata** di morti.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 149, pag. 207.31: avreste veduto in poca d'ora tutto lo campo **ingioncato** de' morti e degli abattuti.

INGIÙNGERE v.

0.1 *ençonçase*, *ençonto*, *engiògnare*, *engiognendola*, *engionte*, *engionti*, *engionto*, *inçonçer*, *inçonçere*, *inçonto*, *inçunta*, *inçunte*, *inçunto*, *ingiognaranno*, *ingiognere*, *ingiónga*, *ingionta*, *ingiugne*, *ingiugnerai*, *ingiugnere*, *ingiugniate*, *ingiugnie*, *ingiugniere*, *ingiunga*, *ingiungerano*, *ingiungere*, *ingiungerla*, *ingiungerò*, *ingiungné*, *ingiungo*, *ingiunse*, *ingiunta*, *ingiunti*, *ingiunto*, *inionze*, *iniuynt*, *inzonto*, *'ngiunta*.
0.2 Lat. *iniungere* (DELI 2 s.v. *ingiungere*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2** (integrazione congetturale); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Lett. lucch.*, 1301 (3); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321; *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Imporre con autorità, comandare (qsa). Estens. Impartire disposizioni. **2** Unire (qno) in matrimonio. **3** Mettere o disporre in più, lo stesso che aggiungere. **3.1** Dire in aggiunta a quanto espresso in precedenza? **4** Raggiungere qno che si insegue (spec. per catturarlo). Estens. Catturare. **4.1** Sorprendere o cogliere in fallo.
0.8 Marco Maggiore 18.09.2017.

1 Imporre con autorità, comandare (qsa). Estens. Impartire disposizioni.

[1] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 137.10: Qua(n)do lo teçorieri sia venuto p(ro)chacceremo, sì come voi no ma(n)date, che llo p(a)p(a) li pa(r)lli (e) **i(n)giu(n)ga** d(e)i n(ost)ri fatti, ma è no t(r)oppo co(n)trario lo no(n) pote(r)vi andare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 221, vol. 2, pag. 98.33: Et chi contrafarà et non racconciarà, secondo che li detti officiali comandaranno et **ingiognaranno**, sia condannato el detto piviere, castello, comunanza et villa...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 37, pag. 223.18: e loro iurare faroe, u a loro **ingiungerò** u comanderò, sì come usato è di comandare et ingiungere.

[4] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.33: I quagl quatrcent, tute vote e chunna vota el fos **iniuynt** a lor o comandà o crià o veyrament [per] alchun aotr seyn ordonà a fer...

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 77, pag. 58.31: e sia **enço(n)to** ali Çudesi et Officiali sovraditi ch'eli sia tegnudi d'aver e de tegnir secreto lo conseio.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 99.1: Sì che quello ch'era loro **ingiunto** per le leggi, in nullo modo il potevano permutare, o vero dispensare.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 1, vol. 1, pag. 46.22: che uno dei conpangne de la podestade almeno stia con esso podestade e faccia quillo ofitio el quale a luie serà **engionto** overo conmesso.

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 27, pag. 266.2: E chi non accepterà lo officio che li serà **inzonto**, da lì innanzi non sia de la dita compagnia...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 182.18: el dicto Iulio Cesari mandao certi soi messai, alli quali **inionze** che tucto lo mundo cercassero, quanto li era possibele ad potere cercare.

– [In partic. rif. alla penitenza imposta durante la confessione dal sacerdote].

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.27: E quello visitao e coreto et **inçunta** ad ello la penitencia, vaga un altro fora...

2 Unire (qno) in matrimonio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 271.3: cului che giugnie ad matrimonio la figliuola sua virgine, ben fa; e chi no la [**ingiugnie**] fa meglio.

3 Mettere o disporre in più, lo stesso che aggiungere.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 3, pag. 380.16: E ancora priego lui come savio che al mio difetto sì **ingiugniere**, come menomare voglia, e debbia dare quel compimento che a lui parrà che si convegnia.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 133, pag. 62.17: Et imperçò ali dicti Officiali sia **inçonto** soldi XL de grossi de salario et alo scrivan soldi XX de grossi, che lo ditto Çanne fante, si ha de salario libre III de piçoli in lo mese, siali açonto soldi XX...

3.1 Dire in aggiunta a quanto espresso in

precedenza?

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 103.4: ma p(er) ciò **ingiu(n)se** elli [[*scil.* Moises]], sì chome disse (santo) B(er)nardo, che «Dubitó dela madre del n(ost)ro Sing(n)ore di no(n) farli disnore».

4 Raggiungere qno che si insegue (spec. per catturarlo). Estens. Catturare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.16: e se lo malfatore fuge per la paura de l'armi, questo punitore non lo potarà **engiògnare** né ponire, emperciò ch'elli serà agravato per lo peso de l'armi...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 423.24: furto manifesto è quello, collo quale il ladro è **ingiunto** prima, che lo conduca là dove avea pensato di portarlo...

4.1 Sorprendere o cogliere in fallo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 343.11: Ora t'incresce esserci venuta: certo tu no li vorresti **ingiugnere**; ora ti giova: ché il dubioso amore travolge il tuo petto. || Cfr. Ov., *Ars am.*, 717: «Nunc venisse piget (neque enim deprendere velles)».

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 539.1: *Callidio* bolognese **ingiunto** di notte ne la camera del marito, conciofossecosa che *di questo si scusasse* al popolo, *riuscìo* di grandissime e gravissime tempeste d'infamia...

[3] **?** *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 198.35: Item che chiunque non osserverae le predette cose [[...]] sia punito [[...]] l'oficiale forestiere [[...]] che si chiamerae o diputerae a queste cose per lo Comune di Firenze, [[...]] se trovato sia o **ingiunto** in esso maleficio o fallo per l'oficiale o per sua famigla...

INGIUNTO agg.

0.1 *inçunte*, *ingiunta*, *'ngiunta*; **a**: *ingiunti*.
0.2 V. *ingiungere*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
In testi sett.: *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.).
0.7 1 Imposto con autorità.
0.8 Marco Maggiore 18.09.2017.

1 Imposto con autorità.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 35.13: la prima [[spilla]] ti punga per compassione di te e del prossimo con dolore, la sigonda ti punga per aministrassione de l'**ingiunti** offici con fatica...

– [In partic. rif. alla penitenza imposta durante la confessione dal sacerdote].

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 144.16: Dopo la **ingiunta** penitenzia e la soluzione, sì mostra come s'entra alla purgazione...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 86.10: Non però di meno si richiede e la confessione e la satisfazione, compiendo la penitenzia **ingiunta** e presa, sì per lo comandamento della Chiesa e sì per la incertitudine...

[4] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.36: deli beni che Dio li à dadi pietoxe helemuosene eli darà, un anno e quaranta dì dele **inçunte** penetencie per çascaduna de queste feste...

INGLADIATO agg.

0.1 *ingladïata*.
0.2 Da *gladio*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trafitto (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Trafitto (in contesto fig.).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.403, pag. 201: Voleva intrar la Vergene beata / col suo filliuolo dentro da l'avello; / ne la mente era tucta **ingladïata** / con quel medesmo taliente coltello.

INGLORIARE v.

0.1 *ingloriandosi*.
0.2 Da *gloria*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Darsi apertamente lode.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Pron. Darsi apertamente lode.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 762.15: Tanto meritò san Paulo **ingloriandosi**, quanto un altro celando le propie lode. || Cfr. *Legenda aurea*, LXXXV, 312: «Amplius tunc Paulus placuit gloriando quam alter laudes proprias occultando».

INGLORIAZIONE s.f.

0.1 f: *ingloriazione*.
0.2 Lat. tardo *ingloriatio* (GDLI s.v. *ingloriazione*).
0.3 f Alberto della Piagentina, 1322/32: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Condizione di chi è privo di gloria.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Condizione di chi è privo di gloria.

[1] **f** Alberto della Piagentina, 1322/32: «E in questo modo cade, o diviene **ingloriazione** e gran vergogna». || TB s.v. *ingloriazione*.

INGLUVIA s.f. > INGLUVIE s.f.

INGLUVIATORE s.m.

0.1 *ingluviatori*.
0.2 Da *ingluvie*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi eccede nel peccato della gola; lo stesso che ghiottone.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Chi eccede nel peccato della gola; lo stesso che ghiottone.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.10: Questi adunque tutti, **ingluviatori**, ingurgitatori, ingoiatori [[...]] fastidiosi e noiosi a vedere

e ad udire, uomini, anzi bestie, pieni di vane speranze, sono vòti di pensieri laudevoli e strabocchevoli ne' pericoli...

INGLUVIE s.f.

0.1 *engluvio*, *ingluvia*, *ingluvie*, *ingluvio*.
0.2 Lat. *ingluvies* (DELI 2 s.v. *ingluvie*); cfr. anche lat. tardo *ingluvia* (DEI s.v. *ingluvie*).
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *fare ingluvio* **2.1**; *universo ingluvio* **2**.
Anche s.m. (*ingluvio*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vizio della gola (fig.). **2** Fig. *Universo ingluvio*: potenza distruttiva dell'intero universo.
2.1 Locuz. verb. *Fare ingluvio*: inghiottire (con rif. al diluvio universale).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Vizio della gola (fig.).
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 30, pag. 372.28: Così adunque la roza sobrietà, la rustica simplicità, la santa onestà degli antichi, le ghiandi, le fontane, gli essercizi e la libera vita è permutata in così dissoluta **ingluvie**, ebrietà e tumultuosa miseria, come dimostrato è.

– [Come personificazione].
[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 137, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, Dolu e Discordia e ficta Caritate / et lu Vitiu carnale, / Ebrïança et **Ingluvia**, prava Crudelitate...

2 Fig. *Universo ingluvio*: potenza distruttiva dell'intero universo. || (Marti).
[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.4, pag. 677: Resciòlsese dai ciel novo diluvio, / acceso già da l'eoropal favilla, / da cui la fiamba acuta se destilla, / c'ha 'n sé rechiuso l'universo **engluvio**.

2.1 Locuz. verb. *Fare ingluvio*: inghiottire (con rif. al diluvio universale).
[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.60, pag. 39: Udir mi parve poi: - Ecco 'l diluvio! / fuggite all'arca, creature elette, / chè già dell'altre convien far **ingluvio**. -

INGLUVIO s.m. > INGLUVIE s.f.

INGLUVIOSAMENTE avv.

0.1 *ingluviosamente*.
0.2 Da *ingluvioso*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avidamente e in abbondanza (detto del mangiare).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Avidamente e in abbondanza (detto del mangiare).
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 45, pag. 376.9: La qual pena spiacevole e gravosa in cotal guisa pare che la divina giustizia abbia conformata alla colpa: e primieramente come essi, oziosi e gravi del cibo e del vino, col ventre pieno giacquero in riposo del cibo **ingluviosamente** preso, così pare convenirsi che contro alla lor voglia, in male e in pena di loro, senza levarsi giacciano in eterno distesi...

INGLUVIOSO agg.

0.1 *ingluvioso*.
0.2 Lat. tardo *ingluviosus* (DEI s.v. *ingluvioso*).
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che eccede nel peccato della gola, lo stesso che avido.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che eccede nel peccato della gola, lo stesso che avido.
[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 140.18: Licaone, perciò che rapace e avaro e **ingluvioso** fu, vizii familiarissimi al lupo, in lupo transformato si disse.

INGOFFARE v.

0.1 *ingoffare*, *ingoffato*, *'ngoffare*, *'ngoffato*.
0.2 Da *ingoffo*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Prendere a botte; picchiare.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Prendere a botte; picchiare.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 148, *S. Dionigi*, vol. 3, pag. 1293.8: Sì che mandato il prefetto Fescennino da Roma a Parigi contra i cristiani, trovò san Dionisio predicare al popolo, immantanente comandò che fosse preso e **'ngoffato**, isputacchiato, schernito e legato con durissime funi...
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 191.18: Mino corre addosso alla donna e cominciala a **'ngoffare**...

– Pron. [Con valore reciproco].
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.1: E così chi di qua e chi di là, e chi per un verso e chi per un altro, si cominciarono a **ingoffare**, facendo molte mislee da più parti...

INGOFFO s.m.

0.1 *ingoffi*, *ingoffo*.
0.2 Da un sost. *goffo* non att. nel corpus. || Cfr. DEI s.v. *ingoffo*, che cita il ven. e trent. *gof*, *gofo* 'pugno' interpretandolo come voce onom.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.); A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpo inferto contro qno.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Colpo inferto contro qno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.33: *Battuti e punti*, zoè: che l'uno segue l'altro inanzi che se fazano alcuna lesione o de pugni o de **ingoffo** ...

[2] **a** Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 108, pag. 163: ch'io m'azzuffai con uno in quel vïaggio / ed ebbi della zuffa gran vantaggio; / e perch'el dicea mal del nostro Cristo, / il feci cogl'**ingoffi** molto tristo.

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.93, pag. 874: E vedesi chi perde con gran soffi / biastimar con la mano a la mascella / e ricever e dar dimolti **ingoffi**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.320, pag. 160: E 'l pan azzimo / fece monna Cincipote, / e 'l bellegote poi la rigaglia, / e scaglia / ed abbaglia / e dagli uno **ingoffo** / in su lo scoffo, / ed ella schiamazza.

INGOIARE v.

0.1 *ingogliert*, *ingoi*, *ingoia*, *ingoiato*, *ingoiavano*, *ingoja*, *ingojando*, *ingojano*, *ingojare*, *'ngogli*, *'ngojano*; **a**: *ingoioe*.
0.2 Lat. parlato **ingluviare*, con influsso di **ingulare* (DELI 2 s.v. *ingoiare*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.).
0.6 N La forma, che vorrebbe sembrare tedesca, *ingogliert* di Cecco Nuccoli è modellata su *sucherte* e *hungerte*: cfr. Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 1.14, pag. 795.
0.7 1 Inghiottire in fretta (un cibo o una bevanda), per avidità e voracità (anche rif. ad animali). **1.1** [In contesto fig.]. **1.2** [In senso generico:] ingerire. **1.3** Estens. Divorare. **1.4** Fig. Sommergere.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Inghiottire in fretta (un cibo o una bevanda), per avidità e voracità (anche rif. ad animali).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.33: siccome il cane **ingoja** a gola aperta il pane, e la carne, che gli è gittata interamente, e incontanente, e sempre aspettandone...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.9: Non ti pare, che coloro eziandio vivano contr' a natura, che **'ngojano** il vino a digiuno, avendo vote le veni, ed essendo ebbri, quando vanno a mangiare?

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 95.4: 18. *Graffia gli spirti ec.* Qui pone li ordini di tali tormenti nelli tormentati, e l'effetto della pena: sono graffiati, sì come alcuni ne' cibi operano, però che alcuni golosi **ingoiavano** la vivanda, non credendo venire a quella ch'eglino empiessono il tristo sacco...

1.1 [In contesto fig.].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.36: così noi sempre badiamo a' beni della fortuna, **ingojando** incontanente sanz' alcuno diletto quello, ch'ella ci getta, non pigliandone l'uso ragionevole.

– [Con senso equivoco e osceno].

[2] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.14, pag. 796: Ma puoi che t'è piaciuto di contarmi, / el diletto che pò' mangiar m'accerte: / ond'io te dico che, per quel che parmi, / che guardi bene a lo scender de l'erte, / ed ancor meglio al saltar de le rupi; / e se lo **'ngogli**, fa che non l'allupi.

1.2 [In senso generico:] ingerire.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 77.9: Gonsurat è uno reame nel quale ha molti corsari, e poi ch'hanno rubato l'uomo, gli danno un beveraggio che 'l fa tutto votare dentro, e questo fanno per vedere s'elli avesse **ingoiato** oro o perle, e poi lo lasciano andare.

1.3 Estens. Divorare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 49, pag. 377.6: così urlando come cani la loro angoscia dimostrino e abbian sempre davanti Cerbero, il quale ha qui a disegnare il peccato della gola, acciò che la memoria e il rimprovero di quella nelle lor coscienze gli stracci, **ingoi** e affligga...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 179.39: *Graffia li spiriti*; con le mani unghiate, ***ingoia***; per lo gran ventre che à, *e disquatra*...

1.4 Fig. Sommergere.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 83-120], pag. 58.25: uno pantano già avea nascosti tutt'i fiumi e aveagli tuffati con grande divoramento, e tranghiottio li scogli, e abbatteo le case delle fiere e loro divoroe, e ' cavalli anatrienti **ingoioe** con sùbiti divoramenti, e più forte caccioe gli sbolglientamenti del mare...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 27.45, pag. 79: Novella udio di questa gente croia / di subito, la qual molto mi piacque: / che 'l ghiaccio ruppe e 'l fiume poi l'**ingoia**.

INGOIATORE s.m.

0.1 *ingoiatori*.
0.2 Da *ingoiare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi inghiotte in fretta e con avidità; lo stesso che ghiottone.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Chi inghiotte in fretta e con avidità; lo stesso che ghiottone.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.10: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, **ingoiatori** [[...]] fastidiosi e noiosi a vedere e ad udire, uomini, anzi bestie, pieni di vane speranze, sono vòti di pensieri laudevoli e strabocchevoli ne' pericoli...

INGOLARE v.

0.1 *ingola*, *ingolar*.
0.2 Lat. volg. **ingulare* (DELI 2 s.v. *ingollare*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mandare qsa in gola, inghiottire con avidità.
1.1 Estens. Divorare.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Mandare qsa in gola, inghiottire con avidità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1481, pag. 227: ché, come vol sien cari, / pur trovansi i danari, / sì pagan mantenente, / e credon che la gente / lili ponga i· llarghezza; / ma ben è gran vilezza / **ingolar** tanta cosa / che già fare non osa / conviti né presenti, / ma colli propî denti / mangia e divora tutto: / ecco costume brutto!

1.1 Estens. Divorare.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.64, pag. 49: Qui pon' un cane c'abaiando **ingola** / l'anime triste ch'ivi son punite / et che la piogia con gragnuola mola: / Cerbero, cane con tre gole ardite, / 'divorator di carne' è 'nterpretato...

INGOLFARE v.

0.1 *engolfà*, *ingolfando*.
0.2 Da *golfo*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Entrare in un golfo.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Entrare in un golfo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.171, pag. 734: Ma perezando in tar travajo / e in condecïon sì ree, / con vinti nostre garee / preise terra l' armirajo / a un porto, De' vojante, / chi Antiboro è anomao, / chi **ingolfando** dà l' un lao / dever' la faza da lavante.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.184, pag. 734: en soma fon setanta-oito, / chi d' **engolfà** no s' astalàm.

INGOLLARE v.

0.1 *ingolla*; **f**: *ingollano*.
0.2 Lat. parlato **ingullare* per **ingulare*, con influsso di *collum* (DELI 2 s.v. *ingollare*).
0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325?: **1**; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Inghiottire in fretta e con avidità, quasi senza masticare o gustare. **1.1** Fig. Far sprofondare, sommergere.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Inghiottire in fretta e con avidità, quasi senza masticare o gustare.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed **ingollano** tantostochè le hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? || Crusca (1) s.v. *ingorgiare*. L'ed. inclusa nel corpus legge «che' ghiottoni ingojano incontanente»: cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.32.

1.1 Fig. Far sprofondare, sommergere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.72, pag. 29: Or, perché veggi in fino a la merolla, / le Sirti, ch'io nomai, son acqua e terra / che sempre tira e ciò che prende **ingolla**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 8.60, pag. 207: Noi eravamo sopra l'Era, quando / mi fu mostrata un'acqua e per alcuno / contato, a cui di novità domando: / «Usanza è qui tra noi che ciascheduno / che fa cerchi da vegge, ivi gl'immolla / e che sempre, di diece, ne perde uno. / E niuno può veder chi questo tolla: / l'un pensa ch'è 'l dimonio che l'afferra, / l'altro ch'è il lago, che da sé l'**ingolla**».

INGOMBIRE v.

0.1 *inghonbiscie*.
0.2 Da *gombo 1*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere gobbo (fig.).
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 Rendere gobbo (fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 11.13: E hom disconosciente è miçerissimo tanto che pur far vole sé bestia e con essa la terra participare, non calendoi del Cielo: ché, se lo corpo gli è fatto ritto, **inghonbiscie** lo spirito e l'entelletto e tutto el suo pensieri in terra affogha. || Si dà valore trans. in ragione del maggiore rilievo così dato «all'antitesi della volontà di Dio che "l'om fece ritto" con l'accecamento bestiale dell'uomo irragionevole» (Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 27).

INGONNARE v.

0.1 f: *engonna*.
0.2 Da *gonna*.
0.3 F Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mettersi indosso; vestirsi.
0.8 Luca Morlino 16.05.2014.

1 Pron. Mettersi indosso; vestirsi.

[1] **F** Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.), cap. 4.205: De drappi assai ciaschedun s'**engonna** / per honorar il principe romano, / imperïale Arrigo di Colonna... || Bini-Grazzini, p. 34.

INGONNELLATO agg.

0.1 *engonnellada*; **f**: *ingonnellati*.
0.2 Da *gonnella*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**; *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con una gonnella indosso.
0.8 Luca Morlino 16.05.2014.

1 Con una gonnella indosso.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Di Giovanni Patriarca*: Quanti sono, che non hanno di che coprirsi, e dove distendere li piedi, ma dormono **ingonnellati** tremando! || Cavalca, *Vite* (Manni), II, p. 229. L'ed. Delcorno, Cavalca. *Vite*, p. 1264 legge «inghiomellati».

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.33: se ella ha recevù li gausapi, lalda li gausapi recevudi; se ella serà **engonnellada**, clama: - Tu movi li encendii!

INGORDAMENTE avv.

0.1 *ingordamente*.
0.2 Da *ingordo*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 In modo avidamente goloso; con bramosia smodata (anche fig.).
0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 In modo avidamente goloso; con bramosia smodata (anche fig.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 391.23: e questo avenne perché tutti erano ricchi e de' loro mestieri guadagnavano **ingordamente**, e più erano pronti a comperare e a vivere delle migliori cose, nonistante la carestia...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 728, pag. 278.34: Nel detto anno del 1371 di maggio si fece legge, che conciofossecosachè li notai negli uficj si pagavano troppo **ingordamente**, cioè era uno notaio al camarlingato dell'Estimo, cioè pagavasi: egli volea dello pagamento di 20 soldi a cancellare per lo popolo la bulletta soldi 5, ed era tale popolo a pagare lire 5 che 'l notaio volea il quarto, e così di ogni cosa.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 24, 28-39, pag. 574.24: e come era goloso elli, così molti ne pascea **ingordamente**.

INGORDEZZA s.f.

0.1 *angodeza*, *'ngordezza*; **f**: *ingordezza*.
0.2 Da *ingordo*.
0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che ingordigia. **2** Misura eccessiva.
0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 Lo stesso che ingordigia.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 220.16: Il divoratore avoltoio, e il nero corbo, e la indivina cornacchia alla '**ngordezza** del ventre sempre si apparecchiano...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 293.16: E de poy, navecando, lo fortunevole viento ne portao intra Silla et Caribdi et, concessa de cosa che li lloro infiati periculi si stendeno per XV stadii, in quillo luoco l'**angodeza** de lo mare più che la mezetate delle nave mandao in abisso, onde tutti li miei compagni, li quali nce navecavano de sopre pererono.

2 Misura eccessiva.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): In questo mezzo quegli che teneano Campidoglio essendo costretti da estrema fame e non avendo speranza di aiutorio, avendo patteggiato la sua salute per danari procuravano di pagare: e pesando l'oro, e contendendo dell'**ingordezza** de' pesi che i nimici aveano portati, e alle giustissime lamentanze quegli tentando superbe minaccie e sopra a questo i coltelli... || Razzolini, *Vite*, vol. 1, p. 75.

[u.r. 08.04.2008]

INGORDIETÀ s.f.

0.1 *engordietae*, *ingordietae*.
0.2 Da *ingordo*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Lo stesso che ingordigia.
0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 Lo stesso che ingordigia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.13, pag. 364: cossì lo príncipo enfernal, / chi sempre veja in nostro mal, / con falose cosse e vanne / e deletacion mundanne, / superbia e **ingordietae** / e mile miria peccae...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 80.5, pag. 399: L'**engordietae** è tanta axeisa / e tanto son astorbeai, / che toa dota àn miso a dai, / a ti fazando grande ofeisa.

[u.r. 08.04.2008]

INGORDIGIA s.f.

0.1 *engordixia*, *incordigia*, *inghordigia*, *ingordigia*, *ingordisia*, *ingorditia*, *ingurdisia*, *'ngordigia*.
0.2 Da *ingordo*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Eccessivo desiderio, avidità di cibo. **1.1** Avidità di denaro o potere; eccessiva bramosia. **1.2** Misura eccessiva.
0.8 Mara Marzullo 14.11.2006.

1 Eccessivo desiderio, avidità di cibo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.15: In l'anno del Segnor CCLXXVII Gallo chon Volusiano imperà anni II, mesi IV; per **ingurdisia** del ventre el morì.

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 31, pag. 319: Ma alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati ignudi dalla **ingordigia** del mare, l'andarono cercando, se per avventura fosse scampato...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 173.9: E questo è per poterse lacerar la carne, ché non vol aspetare lo coltello, per la pressa de la **ingorditia** che ha de manzare.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 108.2: Dio sì [n'] à dado qua zibo da viver e vu' per **ingordisia** de la gola par che vui voié morir e avé fato lo vostro pizoramento.

1.1 Avidità di denaro o potere; eccessiva bramosia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.663, pag. 176: L'**engordixia** e lo penser / fam mar spesor dormir so ser; / chi deré tropo gi va / reposo bon zà mai no à.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 434.21: onde di Firenze v'andarono per **ingordigia** del detto soldo tre di casa i Bondelmonti con CCC masnadieri...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 653.28: e de ciò volendo, li quali a le potestarie e rectorie più per voluntà et **ingordisia** de segnoregiare e de retenere le terre in potestà de tyrania aspirano che per intencione d'aministrare justicia, per quella medesma auctorità statuimo et ordenemo...

1.2 Misura eccessiva.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 151.23: sì veramente che la decta **inghordigia** del peso non posa esere più che altre sei once; e se più fosse da quelo in su che decto è, e cioè da once dodici in su il mazo in tuto, ne deba contentare il fante di quelo sopra più dalle once XII in su.

[u.r. 01.03.2007]

INGORDIRE v.

0.1 *ingordir*, *ingordise*.
0.2 DEI s.v. *ingordo* (da *ingordo*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere o diventare ingordo. **2** Ingerire smodatamente (cibo).
0.8 Mara Marzullo 13.11.2006.

1 Essere o diventare ingordo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.197, pag. 528: Tu diesti che tu e' via / chi a le menbre dai aia: / ma pusor via devén / che tu gi fai pu mar ca ben; / e per to **ingordir** taror / tu fai morir e tu e lor.

2 Ingerire smodatamente (cibo).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.296, pag. 652: Quante limosene e atri ben / chi si porean far, perixem, / ni l'endeman vor perzò men / la ventre chi tuto **ingordise**.

INGORDO agg./s.m.

0.1 *engorda*, *engorde*, *engordo*, *ingorda*, *ingorde*, *ingordi*, *ingordio*, *ingordissimo*, *ingordo*, *'nghordi*, *'ngorda*, *'ngordo*.
0.2 Da *gordo*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *d'ingordo* **1.1**.
0.6 N L'agg. è att. come soprannome di persona a Pistoia nella prima metà del sec. XII; nell'accez. 'che eccede la misura' (cfr. *ingordezza*, **2** e *ingordigia*, **1.2**) compare già in una carta lucch. del 984: cfr. GDT, p. 360.
0.7 1 Eccessivamente bramoso o avido, soprattutto di cibo (anche fig.). **1.1** Fig. Smodatamente avido; che eccede la misura. **2** Sost. Chi è eccessivamente goloso (anche fig.).
0.8 Mara Marzullo 14.11.2006.

1 Eccessivamente bramoso o avido, soprattutto di cibo (anche fig.).

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, glotto, lopo **i(n)gordo**, leccatore...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.11, pag. 9: «Sozo, malvascio corpo, lussurioso, **engordo**, / ad onne mia salute sempre te trovo sordo!

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 11.4581, pag. 393: O buon Apollo, fa' miei sensi **ingordi** / E toglimi lo ben dell'intelletto / Anzi ch'io parli a questi uomini sordi.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.58, pag. 131: Vinte son l'ombre di tal suono **ingorde**; / E Radamanto con la faccia fiera / Dice alla schiera delle facce lorde: / Rendiam la moglie a sì dolce preghiera...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.7: né le lor done né altre femene eran constrechie d'esser tanto sollicite e **ingorde** de filar caveci, né ordir né texer tele...

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 501.35: imperò che come l'orsa è ancora più **ingorda** per arrecare alli orsatti suoi; così questi per avanzare alli Orsini, della casa de' quali elli era...

1.1 Fig. Smodatamente avido; che eccede la misura.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.37, pag. 619: Male tanto si' **ingordo**, / ke tte infingni essar surdo / n'audir ki tt'ammunìo.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.11, pag. 239: Però di tal pensiere non sia lordo / omo che del valore ha 'l cuor diserto, / ché mal suol arrivar voler '**ngordo**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 254, vol. 1, pag. 498.10: Con ciò sia cosa che per li giudici de' la città di Siena, a' quali le questioni de le distributioni si commettono, si facciano illicite, soperchievoli et **ingorde** exactioni, et tollansi tali salari che pericolosa cosa è a coloro e' quali esse fanno fare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.144, pag. 604: E de li ben che De' t'à dao / como tu l'ài regratiao, / seira e matin recognosuo, / chi naxesti e morai nuo, / se tu e' stao peigro a o[i]r / pricazion e mese dir, / ajando poca pietate / en l'atrui necesitae / de le personne famolente, / desconsejae e tremolente, / chi de demandar eran **engorde**, / e tu gi festi oreje sorde.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1005, pag. 65: Tu fusti, chrudel morte, tanto **ingorda** / de farme del mio fiol chasa e priva, / et a mi trista te mostri sì sorda?

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.4, pag. 704: né mi posso scudar dai mortai colpe, / ch' Amor mi tra', per ch'io di te fui '**ngordo**.

– Locuz. avv. *D'ingordo*: con avidità.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 32, vol. 1, pag. 31: O quanti, de' qua' non dice la Prosa, / poveri antichi, son poscia d'**ingordo** / montati per fortuna graziosa!

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 1, vol. 3, pag. 210: Avendo que' di Fermo fatto accordo / colla Chiesa, e faccendo festa bella, / uomini, e donne danzando d'**ingordo**, / que' d'Osmo, a cui non piacea la novella, / per forza dentro misero l'artiglio...

2 Sost. Chi è eccessivamente goloso (anche fig.).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo pecato*, vol. 1, pag. 109.25: e cossì no è peccao de maniar le bone viande, ma de corre abrascame(n)ti, e tute viande som bone a ly bom, e tute som ree a li **ingordi**.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 24, pag. 448.6: E così fu, che giunto al fiume, come gholosi e **'nghordi** s'attuffarono nell'acqua e furono parecchi migliaia, a segnio che pochi sono coloro che non sieno gholosi.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 5, pag. 80.14: Avenne un altro cane intanto per sua buona ventura a passare sopra il detto ponte: truova la carne e via che se ne la porta. E così rimase lo **'ngordo** scornato.

[u.r. 08.04.2008]

INGORGAMENTO s.m.

0.1 f: *ingorgamenti*, *ingorgamento*.
0.2 Da *ingorgare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Gli es., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Formazione di uno specchio d'acqua stagnante. **1.1** Accumulo di un liquido.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Formazione di uno specchio d'acqua stagnante.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nasce intorno all'**ingorgamento** dell'acqua piovana. || Crusca (4) s.v. *ingorgamento*.

1.1 Accumulo di un liquido.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Avviene per gl'**ingorgamenti**, che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore. || Crusca (4) s.v. *ingorgamento*.

INGORGARE v.

0.1 *engorgare*, *engorgasse*, *ingorga*, *ingorgarsi*, *ingorghi*, *ingorgo*.
0.2 Da *gorgo* (DEI s.v. *ingorgare* 1).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.2.1**.
0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fermarsi formando uno specchio d'acqua stagnante (con rif. a acque correnti). Anche pron. **1.1** Ostruire il libero deflusso delle acque. **1.2** Invadere d'acqua; allagare. **2** Fig. Riempire, colmare fino a saturare.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Fermarsi formando uno specchio d'acqua stagnante (con rif. a acque correnti). Anche pron.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.21: Vero è che per lo passato tempo alcuna volta suole il fiotto **ingorgarsi**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.104, pag. 421: com'è che questo fiume **ingorga** / tanto, che spanda quanto par da lunge?

1.1 Ostruire il libero deflusso delle acque.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 104, par. 6, vol. 2, pag. 464.29: volemo che a ciascuno licito sia, sença pena, la ditta chiusa e onne empendemento, el quale **engorgasse**, overo empendementisse el curso de l'acqua de la ditta forma, guastare, remuovere e levare sença pena...

1.2 Invadere d'acqua; allagare.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 104, par. 1, vol. 2, pag. 463.9: sì che l'acqua possa liberamente currere e le terre, le qual sonno longo la ditta forma, non se possano ennondare e **engorgare** per lo defetto de la preditta forma.

1.2.1 Estens. Accumularsi (con rif. a un liquido).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4492, pag. 387: Ciò vien da sangue che nel cor s'**ingorga** / Che da ciascuna arteria muove tutto...

2 Fig. Riempire, colmare fino a saturare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.85, pag. 80: Tu vedi ben, lettor, ch' i non t' **ingorgo** / D' altre vivande sozze, nè di vento...

INGORGIARE v.

0.1 *ingorgia*; **f**: *ingorgiano*.
0.2 Fr. ant. *engorgier*.
0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325?: **1**; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ingurgitare, ingoiare (acqua); lo stesso che gorgiare.
0.8 Sara Ravani 13.05.2010.

1 Ingurgitare, ingoiare (acqua); lo stesso che gorgiare.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni **ingorgiano** ed ingollano tantostochè le hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? || Crusca (1) s.v. *ingorgiare*. L'ed. inclusa nel corpus legge «che' ghiottoni ingojano incontanente»: cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.32.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 52, pag. 307.31: [3] Et quando elle debbono mutare per andare oltremare nelo luogo lo quale ène intra Araba et ène inançi che elle mutino loro cammino **ingorgia** catuna di loro molto sabione, et si pigla ciascuno di loro una pietra in suo piede per più sicuramente andare contra la força del vento...

INGOTTATO agg.

0.1 *ingotao*.
0.2 Da *gotta*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Affetto dalla gotta.
0.8 Caterina Canneti 06.02.2018.

1 [Med.] Affetto dalla gotta.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 752, pag. 126: D'omïa guisa morbo sí è 'l miser tormentoso: [[...]] Cretic e **ingotao**, inflao e pelagroso...

INGOZZARE v.

0.1 *ingossa*, *ingoza*, *ingozza*, *ingozzano*, *ingozzata*, *ingozzate*.
0.2 Da *gozzo*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Inghiottire un liquido (forzatamente e con disgusto). **1.1** Pron. Fig. Affrettarsi. **2** Mettere (la lancia) in resta.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Inghiottire un liquido (forzatamente e con disgusto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.129, vol. 1, pag. 125: Così girammo de la lorda pozza / grand'arco, tra la ripa secca e 'l mézzo, / con li occhi vòlti a chi del fango **ingozza**.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 52-66, pag. 211.5: poi continua suo cammino e dice, che girarono quel cerchio ch'era come uno pozzo brutto, andando tra la ripa sesta e il mezzo, guardando coloro che **ingozzano** del loto.

– Trattenere nel gozzo e non buttar fuori.

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 191.14: ***ingoza***, *idest* aretenere dal gosso in zo e non exprimere.

1.1 Pron. Fig. Affrettarsi.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 28.43, pag. 191: Pur questi ad Iexù a dimandar se **ingossa**: / "Maestro, Moÿxè dice in la legge, / mostrandol per ragione viva et scossa, / che, qual mor no(n) lassando alcuna gregge, / il suo fratello la cognata mena, / perché con lei se riempla seme et segge.

2 Mettere (la lancia) in resta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 553.1: - Signor mio, prendete l'asta, ch'e' nimici vi sono dinanzi a rincontro. - E **ingozzata** l'asta, pigliando Giannino il cavallo per le redine, dando delli sproni a un ronzino su che era, e Cecco seguendolo, essendo quasi a mezza via, avendo lasciato Giannino il cavallo, e Cecco con l'asta bassa correndo forte, credendo porre a uno di quelli cavalieri, gli venne posto nel culo al detto Giannino.

INGRADARE v.

0.1 *ingrada*, *ingradata*, *ingradatu*.
0.2 Da *grado 1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.7 1 Pron. Salire e aumentare di grado in grado. **2** [Rif. ad una imbarcazione:] avvicinarsi al luogo di sosta. **2.1** Trans.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Pron. Salire e aumentare di grado in grado.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.130, vol. 3, pag. 489: Questa natura sì oltre s'**ingrada** / in numero, che mai non fu loquela / né concetto mortal che tanto vada...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, 130-145, pag. 777.15: *s'**ingrada***; cioè si stende di grado in grado...

2 [Rif. ad una imbarcazione:] avvicinarsi al luogo di sosta.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.35: Quistu Aristides, da poy que issu sappi que Themistocles vulia mittiri focu a lu naviliu di li Lacedemoni, qui era **ingradatu** a lu portu Gitteu, per tali que destructu lu naviliu li Attenisi rimanissiru segnur di lu mari...

2.1 Trans.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 297.5: Qui D. fa una comparatione de Gerione a la navicella che esce de[l] loco ove è stata **ingradata** e va in mari a poco a poco: cossì el dicto Gerione.

[u.r. 22.05.2018]

INGRAMARE v.

0.1 *ingrama*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Darsi pena.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Pron. Darsi pena.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.34, pag. 24: "La voc'è udita *in Rama*, et sì se invia / il planto et lo ululer. Et Rachèl chlama, / plurando i soi figliol che non se svia, / né consolar se vole, ançi se **ingrama**, / perché non sono".

INGRAMEZZARE v.

0.1 *emgramezò*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Diventare triste.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Pron. Diventare triste.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 135.15: «En verità en verità [ve digo] che uno de voi me de' tradire». *Matho* (26, 22). E lli disepoli s'**emgramezò** molto e comenzono a dire zasscaduno d'elli: «Messer, sonto io desso?»

INGRAMIGNARE v.

0.1 *ingramigna*.
0.2 Da *gramigna*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Radicarsi forte (come la gramigna), prosperare.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Radicarsi forte (come la gramigna), prosperare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.57, pag. 274: La pianta d'ogni vin, ch'è buon, vi alligna / quanto in altro luogo e qui t'insegno / che l'erba alimo nasce e c'**ingramigna**.

INGRAMIR v.

0.1 *engramir*, *igramiva*, *ingramir*, *ingramisce*, *ingramise*, *ingramiva*.
0.2 Da *gramo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Provare dolore (per qsa). **1.1** Assol. Essere (profondamente) triste. **1.2** Provare rimpianto.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Provare dolore (per qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 235, pag. 141: E molto s'**ingramiva** lo so fïol vezando / Sí guast e sí malconzo a poc a poc moirando.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 382, pag. 147: Tu sai ben, dolce matre, dond eo sont descendudho, / No t'**ingramir** cotanto se mont dond sont venudho...

– *Ingramir di qsa*.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.208, pag. 618: Questo peccao sì è cotal / ch' elo s'alegra d'atrui mal, / e se **ingramise** de lo ben / chi a lo so vexin pervén.

1.1 Assol. Essere (profondamente) triste.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 594, pag. 259: Illora Bonifacio da illoga se partisce / E va a söa matre ke planz e k'**ingramisce**...

1.2 Provare rimpianto.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 35, pag. 82.10: Tu no te voler **engramir** sì qe perdue le riqeçe; ma maiormentre alegrate, se la ventura è a ti a aver.

INGRAMIRE v. > INGRAMIR v.

INGRANA s.f.

0.1 *engrana*.
0.2 Da *grana* || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Non si può escludere che si tratti di una voce fantasma, il che induce a seguire cautelativamente l'ed., tanto più dato che l'accezione botanica dell'etimo indicato trova una corrispondenza nella glossa rel. a *ingranata* dello stesso *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 28, pag. 156.9: «Et è un'erba che è così cliamata e vole-sse tenire in oro dal lato sinistro». Cfr. *grana* **1.1**.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che ingranata.
0.8 Luca Morlino 22.11.2013.

1 [Min.] Lo stesso che ingranata.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 40, pag. 159.24: Unde lezzie de l'ingranata e sì lle saperai. Enperciò ch'el iagonço e l'**engrana** et el iacincto è tuta una cosa quasi, in virtute.

INGRANARE v.

0.1 *engranò*, *ingrana*, *ingranà*, *ingranade*, *ingranadi*, *ingranare*, *ingranato*, *ingranatu*, *ingranè*, *ingranò*.
0.2 Da *grano*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *ingranato*.
0.7 1 [Con rif. alle piante, in partic. ai cereali:] fare il granello, cominciare a dare il frutto; maturare. **2** [Metall.] [Con rif. a un metallo:] ridurre in elementi sferoidali di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 22.11.2013.

1 [Con rif. alle piante, in partic. ai cereali:] fare il granello, cominciare a dare il frutto; maturare.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 421.21: Poi ki fu **ingranatu** lu dictu furmentu ndi vine in la nostra casa salmi <xv thumini x> xiij thumini vj fini a lu ultimu di sittembru.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 48.27: La fava comenzava ad **ingranare**.

– Fig. [Con rif. a un'attività].

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.32, pag. 13: / vivo 'n foc'amoroso / e non saccio ch'eo dica: lo meo lavoro spica - e non **ingrana**.

– Fig. [Con rif. a un soggetto astratto].

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 37.11, pag. 366: In voi è pregio, senno e conoscenza, / e sofrenza, - ch'è somma de li bene, / como la spene - che fiorisc'e **ingrana**...

[5] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 19.10, pag. 737: E quanto più ci penso, più m'aiuta / lo fin pensier, e allor più **ingrana** / in me l'amor, che 'n voi dite s'attuta...

2 [Metall.] [Con rif. a un metallo:] ridurre in elementi sferoidali di piccole dimensioni.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.16: ma se lo gitterai filo a filo lo tuo oro diventerà nel vasello dell'acqua tutto granato minuto a modo di bottoni, e quando l'ai tutto gittato e **ingranato** nel detto vasello dell'acqua, e tue gitta via l'acqua e trane fuori l'oro e mettilo a cimento in questo modo...

INGRANATA s.f.

0.1 *engranata*, *ingranata*.
0.2 Da *granata 2*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Lo stesso che granata 2.
0.8 Luca Morlino 22.11.2013.

1 [Min.] Lo stesso che granata 2.

[1] **Gl** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 28, pag. 155.24: **Engranata** è una petra sanguinea et è multo clara e plena de collor.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 41, pag. 160.2: Iacincto è una petra molto zalla e plena de collore. Et è appellato **ingranata**. Und' ell'àe quelle medessime virtute.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 212.30: E sovra questo flume s'iera uno ponte molto anplo de IIII travi: l'un iera de cristalo e l'altro iera de **ingranata** e lo terzo s'iera de perle e l'altro iera de topazio.

– [Come termine di paragone, con rif. al colore].

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 128.13: e de questi graneli tal iera de color zalo como stopazo e tal iera de color inviolado como **ingranata** e tal iera de color blanco como neve.

INGRANATO agg./s.m.

0.1 *engranò*, *ingranà*, *ingranade*, *ingranadi*, *ingranè*, *ingranò*.
0.2 V. *ingranare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *poma ingranata* **1**; *pomaro ingranato* **1.2**; *pomo ingranato* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Pomo ingranato*, *poma ingranata*: lo stesso che melagrana. **1.1** Sost. [Bot.] Lo stesso che melagrana. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Pomaro ingranato*: lo stesso che melograno.
0.8 Luca Morlino 22.11.2013.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Pomo ingranato*, *poma ingranata*: lo stesso che melagrana.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.9: E quando el [*se*] tria le cime de questa elera e po se scalda in la scorça del pomo **ingranà** cum lo ulio roxò e destillase in la regia contraria al dente che duole, mitiga el dolore e fa nigri i cavigi.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.21: sì ne viti pome **ingranade** molto grose e lo so granelo iera groso como nosie; sì ne viti tege de fava longe uno brazo e lo favo groso como nosie...

1.1 Sost.. [Bot.] Lo stesso che melagrana.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 124, pag. 129.6: Quando el se strucha lo **engranò** dolce e lo acetoxo cum la soa carnoxitè dentro, quelo che ne esse fuora lassa e mena fuora del corpo la collera *e* fortifica el stomego per la soa punticitè.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Pomaro ingranato*: lo stesso che melograno.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 46, pag. 59.16: Dixe uno auctore che vene chiamà Isaach Benaran che 'l se truova una mainiera de pomari **ingranà** che fa pome ingranà piçole, averte [*como è*] la roxa.

INGRATEZZA s.f.

0.1 f: *ingratezza*.
0.2 Da *ingrato*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lo stesso che ingratitudine.
0.8 Rossella Mosti 10.05.2017.

1 Lo stesso che ingratitudine.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con soverchio di grande **ingratezza** mettono in dimenticanza i beneficj ricevuti. || Crusca (4) s.v. *ingratezza*.

INGRATICOLARE v.

0.1 *ingraticolare*; **a**: *ingraticolata*.
0.2 Da *graticola*.
0.3 A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che graticolare.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Lo stesso che graticolare.

[1] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 23.5, pag. 220: fece istare / i gran maestri, i preti ed i baroni; / e fece intorno a sé **ingraticolare**, / empier la sala di libri e' veroni.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 87, vol. 3, pag. 142.7: Sia la finestra **ingraticolata** di ferro o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volando.

INGRAZIARE v.

0.1 *engratiata*, *ingraciado*, *ingraciare*, *ingraciata*, *ingratiada*, *ingratiao*, *ingratïata*, *ingratiata*, *ingraziano*, *ingraziata*, *ingraziati*, *ingraziato*, *ingrazzato*, *'ngrazia*, *'ngraziato*.
0.2 Da *grazia*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere qno oggetto di benevolenza e di favore. **1.1** Colmare di grazie. **1.2** Fare oggetto di gratitudine, lo stesso che ringraziare. **2** Provvedere, dotare (di un bene). **3** Disporre favorevolmente verso qno o qsa.
0.8 Speranza Cerullo 28.03.2017.

1 Rendere qno oggetto di benevolenza e di favore.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 295.14: Tommaso predetto, figliuolo del detto messer Covone, [[...]] fu [[...]] bene costumato, umile e benigno quanto più si potrebbe dire, **ingraziato** da ogni persona, amorevole e buono massaio...

1.1 Colmare di grazie.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 32.7: O Bologna, quanto tu èi **ingratiada** da Dio, anche ché tu ç' ài tolto lo sèno de Gretia, tu ç' ài tolto lo philosopho e decretalista nostro.

1.2 Fare oggetto di gratitudine, lo stesso che

ringraziare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.93, pag. 644: tuto useró lo ben che trovo, / che De' ne sea **ingratiao**...

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 7.11, pag. 28: Degno dunque mi par sia di ripiglio / chi per nimici ha quei ch' aiuto fanno, / e non li '**ngrazia** ed ama ben di cuore.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.26: assay desiderara che te potesse trovare in uno luoco convenebele perché te potesse **ingraciare** de queste parole, le quale tu ay sermoncinato cossì raysonebelemente contra de me.

2 Provvedere, dotare (di un bene).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 994.1: da quella maestade continuamente abbia lode e onore, [[...]] abbracciata da li abbracciamenti de le Podestadi, **ingraziata** de li onori de le Virtudi...

3 Disporre favorevolmente verso qsa.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 499.26: qualunche persona àe queste tre donne in conpagnia, sì llo **ingraziano** alla teologia, che altro non è.

INGRAZIATO agg.

0.1 *engratiata*, *ingraciado*, *ingraciata*, *ingraziati*, *ingraziato*, *ingrazzato*, *'ngraziato*.
0.2 V. *ingraziare*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è fatto oggetto della benevolenza altrui. **1.1** Provvisto, dotato di pregio, di una qualità o di un bene. **1.2** [Relig.] [Rif. alla Vergine] Colmato dalla grazia di Dio. **2** Che ha modi aggraziati; garbato, gentile. **3** Che gode di una buona sorte, fortunato.
0.8 Speranza Cerullo 28.03.2017.

1 Che è fatto oggetto della benevolenza altrui.

[1] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tosc.), 117b.7, pag. 363: avere omo alegrezza in core e 'n mente / certo la tegno grande richitate, / ed essere **ingrazzato** infra la gente / molt'è gran cosa ed anche in dïetate.

1.1 Provvisto, dotato di pregio, di una qualità o di un bene.

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 32.6, pag. 120: ma ccon umil salute al tuo valore / m'inchino conoscendol sì '**ngraziato**, / ben ch'i' rimanga pur preso e sserrato / dalle tuo man colle chiave d'amore.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 258.19: Tutte le grazie procedon da Dio, e tutte sono divisate in questo mondo negl'uomini, e però non sono **ingraziati** l'uno di quel che l'altro, che quale è ingraziato di senno, quale d'avere, qual di bellezza, quale di virtù, quale in uomini, quale in femine...

1.2 [Relig.] [Rif. alla Vergine:] colmato dalla grazia di Dio.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 2.26, vol. 1, pag. 92: De le vergin se' verdore, / de le spose se' honore, / a tutta gente port'amore, / tanto se' **ingratïata**.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 21.5, pag. 43: Benedecto sia e laudata / la dolçe verçene beata, / ché tu fusti **ingraciata** / sovra ugni altra cristiana.

2 Che ha modi aggraziati; garbato, gentile.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 141.24: Manifesto vi sia che 'l giovane **ingraziato** cavaliere messer Tristano di Cornovaglia, per fortuna di tempo e per tempesta di venti arrivòe nella isola degli Giganti...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 45.9: Salvestro, figliuolo de' detti Matteo e monna Filippa, fu ed è grande della persona, gentilesco, [[...]] benigno e di bella maniera, savio e costumato, **ingraziato**, e sanza alcuno vizio o vero difetto...

3 Che gode di una buona sorte, fortunato.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.13: Nessun in batalgia fo plu **ingraciado** de lui XLIV anni, in li quali solo el resse l'imperio...

INGRAZIOSO agg.

0.1 *engratïoso*.
0.2 Da *grazioso*, sul lat. *ingratus*.
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo dei favori della buona sorte, sventurato.
0.8 Speranza Cerullo 28.03.2017.

1 Privo dei favori della buona sorte, sventurato.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 26.10, pag. 44: Io posso dir ch'el non è huomo in terra / misero, infermo né sì **engratïoso** / com'io, che sono di tristicia isposo.

INGRECARE v.

0.1 *ingreca*, *ingrecaro*, *ingrecati*, *ingregati*, *ingregato*, *'ngregarono*.
0.2 Da *greco*.
0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi. || Si completa con *ingrecato*.
0.7 1 Montare in collera, adirarsi con violenza (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 Montare in collera, adirarsi con violenza (anche pron.).

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.67, pag. 59: La terza contra 'l su' factor s' **ingreca**, / de la qual nasce Sodoma et Caorsa / et la lingua che la blasphemia inpreca.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 81, vol. 2, pag. 616.18: onde i Sanesi forte **ingrecaro**, e rinforzarvi l'assedio coll'aiuto de' Fiorentini...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 418, pag. 150.12: Di che molto ne '**ngregarono** i Fiorentini.

INGRECATO agg.

0.1 *ingregato*.
0.2 V. *ingrecare*. || Puccini, *Sacchetti. Rime*, p. 150 osserva però che «si adatterebbe bene al contesto» l'accezione di 'confuso' di un es. quattrocentesco registrato e fatto derivare da *aggregato* con cambio di prefisso da GDLI s.v. *ingregato*.
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di lucidità; alterato, imbizzarrito.
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 Privo di lucidità; alterato, imbizzarrito.
[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.12, pag. 73: Là su, l'orbato celabro **ingregato** / avrebbe dato loto per colore / dove bisogna azzurro ritriato.

INGREDIENTE s.m.

0.1 *engrediente*.
0.2 Lat. *ingrediens*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] [Seguito da un'indicazione locale:] chi si introduce (in un territorio) con intenti di appropriazione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 [Dir.] [Seguito da un'indicazione locale:] chi si introduce (in un territorio) con intenti di appropriazione.
[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 21, par. 26, vol. 1, pag. 108.2: E tucte gle statute e ordenamente e reformagione del comuno de Peroscia ei quagle parlano degle **engrediente** e entrante le terre, le vingne e le possessione altruie e dei dante danno de dì overo de nocte e dei ronpente le case e dei toglente le cose...

INGREFFIRE v.

0.1 *ingreffisce*.
0.2 Da *graffa* (se non è da un fr. *greffir*, doc. però solo nel sec. XV, cfr. DMF s.v.).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Aggraffare, ghermire.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Aggraffare, ghermire. || (Capelli, *Trattato*, p. 120).
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 250.2, pag. 274: La sovraditta morte per l'artiglia / mostra esser cosa che **ingreffisce** / e che demostra quello unde assottiglia / di retener ciascun che l'obedisce...

INGREGGIAMENTO s.m.

0.1 **a**: *engreggiamenti*, *engreggiamento*, *ingreggiamenti*, *ingreggiamento*.
0.2 Fr. ant. *engregement* (cfr. Godefroy s.v. *engregement*).
0.3 **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per il senso, e per quello di *ringreggiamento*, cfr. Godefroy s.v. *engregement* e Mosti, *Un quaderno*, p. 241, n. 11 e 13.
0.7 1 [Dir.] Seconda pronuncia di condanna (di un tribunale ecclesiastico), con la minaccia di un'ulteriore censura.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Dir.] Seconda pronuncia di condanna (di un tribunale ecclesiastico), con la minaccia di un'ulteriore censura.
[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 256.15: Ite(m) vj d. par. nel dì p(er) tre **engreggiam(en)ti**, l'uno di mastro Estiene Alborgo (e) di Perino Mariola di Moll(er)ì (e) di Miccieletto dela Mandrosa.
[2] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 262.8: Ite(m) iiij d. par. nel dì p(er) uno **i(n)greggiam(en)to** (e) una inibiçione...
[3] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 276.6: du*e* s. tre d. par. p(er) **i(n)greggiam(en)ti** (e) scomunicam(en)ti (e) difalte (e) somonse che face(m)mo scrivare ala corte dell'off(içiale)...

INGRESSAMENTE avv.

0.1 *ingressamente*.
0.2 Da *ingresso 2*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo rapido e tumultuoso.
0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 In modo rapido e tumultuoso.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 471.9: Orazio dice: Ricchezze crescono **ingressamente**, e sempre manca alcuna cosa.

[u.r. 27.10.2016]

INGRESSARE v.

0.1 *ingressava*.
0.2 Fr. ant. *engresser*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Acquistare forza.
0.8 Caterina Canneti 06.02.2018.

1 Acquistare forza.
[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.21: Forte et arditamente s'escusava, dicendo che questo ge fecea alcuno seo male vicino per odio che gie portava, et in per zo tale fallo ge aponea per che la cosa molto **ingressava**.

INGRESSITÙDINE s.f.

0.1 *ingressitudine*.
0.2 Da *ingresso 2*.
0.3 *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Animosità mista a tracotanza.
0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Animosità mista a tracotanza.
[1] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 76, pag. 858.13: Onde, poi che fu renduta, il principe e per vendetta della **ingressitudine** d'Achille e perché l'amore

il tormentava di Criseis, per Briseis, che Achille avea per sé riservata, mandò, ed ebbela...

[u.r. 27.10.2016]

INGRESSO (1) s.m.

0.1 *ingressi*, *ingresso*.
0.2 Lat. *ingressus* (DELI 2 s.v. *ingresso*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1** (editoriale); Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: *Doc. padov*., c. 1375.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Spazio attraverso cui si accede ad un ambiente. **1.1** Fig. Principio, esordio. **1.2** Facoltà di entrare in un luogo (anche fig.).
0.8 Rossella Mosti 19.04.2017.

1 Spazio attraverso cui si accede ad un ambiente.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 88.8: quandu per li citadini servati se divi dari curuna di la quali li *postes* [occulti **ingressi** per deretu] di la stritta casa triumphanu per sem[p]iterna gloria.
[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 38, vol. 7, pag. 201.12: [28] E stette Ieremia nell'**ingresso** della carcere insino al dì che fu presa Ierusalem...

1.1 Fig. Principio, esordio.
[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 687.20: Et tutte le predicte exceptione, de le quale è dicto che impediscano l'**ingresso** della lite o lo processo, s'elle seranno opposte fianno intese reservate...

1.2 Facoltà di entrare in un luogo (anche fig.).
[1] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Io vedo ben*, 8, pag. 104: levata la trave / De l'ignoranza mia, ch'era sì grave, / Dandomi al vero liberal **ingresso**.
[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 619.1: altramente in la predicta sentencia dello **ingresso** della ghiesia, della excomunicatione, della suspensione e dell'interdicto...

1.2.1 [Dir.] Diritto di accedere a proprietà fondiarie e immobili.
[1] *Doc. padov*., c. 1375, pag. 42.13: ognu(n)chana soa utilitè e volu(n)tè fare sença (con)tradicion e repeticion del dicto Zuane, co(n) acesso, **i(n)g(re)sso**, i(n)troyto et exito con ognu(n)chana adiace(n)cia (e) p(er)tinencia...

INGRESSO (2) agg.

0.1 *incressa*, *incresso*, *incressu*, *ingressa*, *ingressi*, *ingresso*. **cfr.** (**0.6 N**) *non gressi*.
0.2 Fr. ant. *engrés*, prov. *engres* (Cella, *Gallicismi*, p. 444).
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
In testi sic.: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Dipende prob. da un fr. ant. *engrés* anche la forma *non gressi* in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 14, pag. 437.23: «I quali altressì «non gressi, orgholglosi, sanza pacie e non soves *».
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Impetuoso e ostile; crudele; oltracotante.
0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Impetuoso e ostile; crudele; oltracotante.
[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.12, pag. 126: e non poria partire / per tutto 'l meo volere, / sì m'e[ste] sua figura al core impressa, / ancor mi sia partente / da lei corporalmente / la Morte amara, crudele ed **ingressa**.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 116, pag. 92: Anc habli tu doe ale, tu mosca malvoiudha, / Tant e' 't plu mata e ossa, tant e' 't plu malastrudha. / Vezand ke tu no poi cosí tost fí prendudha, / Perzò e' 't plu **incressa** e assai plu mal rezudha. || Diversamente Marri, p. 112 lo intende come «aggettivo verbale da "increscere"»; ma cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 444.
[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.3: Ora vi dirò dell'abadessa ch'era molto **ingressa** inverso lo Nemico per lo peccato ch'elli li aveva fatto fare.
[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 40.40: e intendi bene, ch'elli [[il diavolo]] non rispiarma neuno, che elli è ardito e **ingresso**, come quelli ch'assalio il figliuolo di Dio suo Segnore Iesù Cristo, e tentollo.
[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 3.9: Unque mai il popolo di Roma non fu in sì grande servitudine [[...]] nè per la fiera signoria de' dittatori, nè de' dieci Compagni, che tanto furono rincrescevoli e **ingressi**...
[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.12: non come veracie eretiere delli appostoli, ma come **ingresso** e non rinmenbrante di Roma costui chiamato vescovo, si d[r]izzò.
[7] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 133, pag. 182.7: Et intendi beni ki illu non sparmia nixunu, kì illu è arditu et **incressu** comu quillu ki asaltau lu figlolu di Deu, suo signuri Yesu Cristu et tentaulu.

– [Prov.].
[8] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 146, pag. 301: Fuggi la ressa / di femmina **ingressa**.

[u.r. 15.11.2019]

INGROGNARE v. > INGRUGNARE v.

INGROPPARE (1) v.

0.1 *engroppa*, *engroppada*; **f**: *engroppale*, *engroppando*, *ingropa*.
0.2 Da *groppo 1*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1.2**.
0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); **F** *Bibbia istoriata padov*., XIV ex.
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stringere e tenere unito; legare. **1.1** Congiungersi carnalmente. **1.2** Pron. Fig. Essere impedito; avere un nodo alla gola. **2** Mettere insieme; riunire.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Stringere e tenere unito; legare.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 504.15: Ello despone en ordene lo remeço deli oselli e **engroppa** lo lieve lavorier per ligami de lino. || Cfr. Ov., *Ars. Am*., II, 46: «Et leve per lini vincula nectit opus».

[2] **F** *Bibbia istoriata padov*., XIV ex.: Como Booç e Ruth **ingropa** [e sì liga quello] pallio... || Folena, *Bibbia padov*., p. 116.

1.1 Congiungersi carnalmente.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.10: la cagna **engroppada** cum el can, sì se erçe per avolterio; la piegora aliegra fi saida e la vaca è aliegra del toro... || Cfr. Ov., *Ars. Am*., II, 484: «Haeret adulterio cum cane nexa canis».

[2] **Gl f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 483-86], pag. 74v.9: Et dise la cagna «**engroppada**» perché lo can e la cagna se conçonçe per grande ora ensembre enançi che elli se lasse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 Far congiungere carnalmente.

[1] **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 3-6], pag. 84v.33: Et nota che ello [[*scil*. Ovidio]] dise «Dione», la qual fi enterpretada 'luxe dyana' en griego, 'luxe' en latin, over «Dione» quasi «duos nectens», çò è '**engroppando** do", che fo requiridi al solaço de Venus. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Pron. Fig. Essere impedito; avere un nodo alla gola.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 388.4, pag. 237: Meravegla [ò] che 'l spirto non schioppa / e che l'alma non fuçe per gran guay, / ch'ora covegno trar maçor che may, / tanto ira snoda el sospir che s'**engroppa**, / sentendo Morte che tutto me poppa, / for che quel cor che a madonna donay, / quando neg crespi capilli el lasay, / dove si spiecca ne la blancha coppa.

2 Mettere insieme; riunire.

[1] **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 291-92], pag. 98r.10: Et havemo mettudo tucte queste tre cose per un capitolo, perché ello [[*scil*. Ovidio]] le tocha brievemente et **engroppale** quasi ad un. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INGROPPARE (2) v.

0.1 *ingropparono*.
0.2 Da *groppa*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. a un cavallo:] costringere ad abbassare la groppa.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Con rif. a un cavallo:] costringere ad abbassare la groppa.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 214.18: e l'uno si dilunga da l'altro, e traggonsi a fedire per grande forza: tale ch'egli ruppono le loro lance, e amendue gli cavalieri **ingropparono** gli lor cavagli per fino alla terra.

INGROSSAMENTO s.m.

0.1 *ingrossamento*, *'ngrossamento*.
0.2 Da *ingrossare*.
0.3 *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.): **2**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.).
0.7 1 Aumento dello spessore o delle dimensioni (di qsa). **2** Aumento della densità (che prelude a un cambiamento di stato).
0.8 Marco Maggiore 30.08.2018.

1 Aumento dello spessore o delle dimensioni (di qsa).

[1] <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 9, cap. 37, vol. 3, pag. 80.15: Quando il detto nervo, [[...]] pare che alcuna cosa si pieghi, o che ingrossi più che non soglia, incontanente cotale **ingrossamento**, così per lungo come per traverso, acconciamente s'incuoca.

2 Aumento della densità (che prelude a un cambiamento di stato).

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 5, ch., pag. 164.22: manofesta cosa è che lo **ingrossamento** de' nuvoli è per frigiditade, impercioe che come il caldo hae a risolvere e a sottigliare, così il freddo hae a costrignere e a ingrossare...

INGROSSARE v.

0.1 *engrosà*, *engrosando*, *engrosar*, *engrosato*, *engrossace*, *engrossano*, *engrossare*, *engrossato*, *inghrosa*, *ingrosada*, *ingrosando*, *ingrosare*, *ingrossa*, *ingrossale*, *ingrossando*, *ingrossandole*, *ingrossandosi*, *ingrossano*, *ingrossansi*, *ingrossanu*, *ingrossare*, *ingrossaro*, *ingrossarono*, *ingrossasi*, *ingrossasse*, *ingrossassi*, *ingrossassono*, *ingrossata*, *ingrossatasi*, *ingrossate*, *ingrossati*, *ingrossato*, *ingrossava*, *ingrossavano*, *ingrosse*, *ingrosserà*, *ingrosserebbe*, *ingrosserò*, *ingrossi*, *ingrossino*, *ingrossò*, *ingrossorono*, *ingrossossi*, *ingrussari*, *'ngrosata*, *'ngrossa*, *'ngrossai*, *'ngrossano*, *'ngrossare*, *'ngrossassoro*, *'ngrossata*, *'ngrossato*, *'ngrossava*, *'ngroxar*; **f**: *ingrossiamo*, *'ngrossar*.
0.2 Da *grosso 1*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.);

Mascalcia L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Crescere in spessore o nelle dimensioni. Estens. Gonfiarsi (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** Apparire più grande? **1.2** Fig. Darsi delle arie, insuperbirsi? **1.3** Estens. Divenire carico, gravido. **2** Trans. Rendere più spesso o più grande. Estens. Gonfiare. **2.1** Fig. Rendere più robusto; rafforzare. **2.2** Far sembrare (qsa) più grosso. **2.3** Aumentare il volume del corpo. **2.4** [Rif. a un suono:] produrre con maggiore intensità. **3** Estens. [Rif. a una donna:] rimanere incinta. **3.1** Trans. Ingravidare (una donna). **4** [Rif. all'aria, all'acqua o a un altro elemento:] addensarsi (in partic. mutando consistenza). **4.1** Trans. Rendere più denso; conferire consistenza materiale (a qsa). **4.2** Estens. Rapprendersi. **4.3** [Rif. a un liquido:] ribollire. **5** Estens. [Rif. al mare o a un corso d'acqua:] divenire tumultuoso, agitato; gonfiarsi. **5.1** Fig. [Rif. a una persona:] adirarsi, corrucciarsi (anche pron.). **6** Divenire più cospicuo o più rilevante; [rif. a qsa di neg.:] aggravarsi. **6.1** Aumentare in numero. **6.2** Trans. Accrescere. **6.3** Pron. Rinforzarsi (acquisendo truppe e armamenti). **7** Rendere grossolano, meno affinato (anche fig.). [In senso concreto:] consumare. **7.1** Rendere tardo o meno vigile. **7.2** [Rif. a un discorso:] diventare rude, offensivo. **7.3** Estens. [Rif. al fiato o al respiro:] divenire affannoso.
0.8 Marco Maggiore 30.08.2018.

1 Crescere in spessore o nelle dimensioni. Estens. Gonfiarsi (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.54, pag. 352: La fossa, dove questo arbor se pianta, / pareme la profunda vilitate; / ca, si la radicina loco achianta, / **engrossace** a trar l' umiditate, / e fa l'arbore crescere ed enalta...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 130.29: Quando l'albero è tagliato, sempre sta ove cade, [[...]] ma prima, anzi che sia tagliato, ben si muta in altezza crescendo, in lato, cioè **ingrossando**, che di suttile diventa grosso...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 8, pag. 87.11: E così quello albore della scienzia del bene e del male si fortificherà nell'anima sua e crescerà e **ingrosserà**, sì che quello cotale potrae resistere alle tentassioni...

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 39, vol. 1, pag. 183.18: che il cuore non m'è già fallito per esilio, anzi mi è **ingrossato** e cresciuto.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 215.20: Allora è l'erba fresca; e, sanza parte di fortezza, **ingrossa**, e non è ferma; e di speranza diletta e villani.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 247, vol. 2, pag. 190.4: I fichi di Faraone sono così fatti, che lo pedale cresce molto in alto, e **ingrossa** molto, e diventa grande arbore, come lo moro gelso...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.41: E pir kista cavatura di li denti lu cavallu di sequita multi altri utilitati, kí **ingrossa** plui. Et ingrossa pir ki la ferocitati e lu superbia ki à si pirdi.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 87, *S. Teodora*, vol. 2, pag. 771.22: E **ingrossandole** il ventre, fue domandata di cui avesse conceputo...

– [Rif. a una donna incinta:] avere il ventre più gonfio.

[9] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 485, pag. 42, col. 1: Quando Maria, sponsa de Joseph, / Gravida fo de Jesu Naçareth, / Ela começa ad **ingrossare** / Et Josepo forte a dubitare.

– Pron.

[10] **?** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 308.16: Io viddi questi spini e sterpi, i quali ora si **ingrossano**, violari...

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.24: Et p(er) ciò le gambe soi tuctavia si **i(n)grossanu**...

– Fig.

[12] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 257.9: ma se ttu sentirai ch'ella s'**ingrossi** di superbia, dipartiti da pregare e lascia quello c'hai incominciato...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 404, pag. 93: Le vollie se **ingrossaro** et gevano multo inflati...

– Sost.

[14] <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 143.27: il movimento del caldo [[...]] è fatto [[...]] tornare addietro dal freddo del luogo adombrato e aduggiato, e impedimentisce lo '**ngrossar** del pedale.

1.1 Apparire più grande?

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.25: Sotto li quali era la fronte bianca lattata e grande e le sue tempie risplendenti infino di sotto, ove li crini dell'oro per lucida visione **ingrossavano**...

1.2 Fig. Darsi delle arie, insuperbirsi?

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 88.16: ma io priego ben caschun ch'elli no se vagano tropo **engrosando** de çostra encontra li noveli cavaler della maxon de lo re Artuxe.

1.3 Estens. Divenire carico, gravido.

[1] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 32, pag. 567.2: come li alberi nostri nelli loro frutti **ingross[ano**], quando la grande luce del Sole discende mescolata con quella...

2 Trans. Rendere più spesso o più grande. Estens. Gonfiare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 383, vol. 2, pag. 395.17: Et neuno carnaiuolo o vero gignore d'essi, possa o vero debia in alcuno modo gonfiare o vero fare gonfiare alcuna bestia o vero con vento o vero bocca **ingrossare**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 140.13: Vino nero e grosso, e à savore agretto, sì non è sì chaldo, ma inpertanto elli non è sì buono a usare, perciò ch'elli enfia e **ingrossa** la forciella e sì tura le vie del feghato...

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 68, pag. 474.15: Ma lla ffiama appicola, oramai e il giorno che ischiarisce, e il vento che **ingrossa** nostre vele mi tolgono omai la veduta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 21, par. 4, pag. 381.2: Il correr per li monti alle giovani e alle dilicate **ingrossa** i piedi e falgli cresciere...

[5] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 30,

ch., pag. 290.27: E l'acque montuose [[...]] conmuovono molte superfluità dal cervello le quali sono flematice; e quando discendono a la gola e al collo **ingrossale** e fanno gozzi.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 177.15: incontanente gl'incominciò a surgere una tumorosità del ventre [[*scil.* a un cane]], e venirgli alla testa, la quale tanto gliele **ingrossò** subitamente, che quasi era più la testa fatta grande che essere non solea tutto il corpo...

[7] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 15, pag. 30.7: Molti mali ne sono seguiti a coloro, ch'hanno inteso a 'ngrassare, e '**ngrossare** il lor corpo...

[8] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 101.29: che la colonna dell'Archangnielo sopradetta si pigliasse, sì veramente che e' se ne dovessero levare i tabernacholi che vi sono, e che la bagia si dovesse **ingrosare**.

2.1 Fig. Rendere più robusto; rafforzare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 51, pag. 168.8: la lucie digli occhi rallegra l'anima, e la buona nominanza **ingrossa** l'ossa.

2.2 Far sembrare (qsa) più grosso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 42, vol. 3, pag. 377.9: Se magnanimitade è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, ed enfiato, e crucciato, e senza riposo, [[...]], per picciola cosa s'allieva ed **ingrossa** le sopracciglia.

2.3 Aumentare il volume del corpo.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 155.22: e queste cotali uve **ingrossano**, e fanno la charne chiara e luciente, ma elle fanno tortioni e ventositadi, e ingienerano grossi omori.

2.4 [Rif. a un suono:] produrre con maggiore intensità.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 4, pag. 5.16: allora canta più forçatamente e più isforça sua voce [[*scil.* del ghallo]] et **ingrossa** alla vesperata et a la giornata, che ànno nature di giorno e di nocte mischiate insieme.

3 Estens. [Rif. a una donna:] rimanere incinta.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 460, pag. 478.20: Sì dimorano ine fino al mese di giugno [[*scil.* queste femine]], sì '**ngrossano**, poi se ne vanno in lor contrada.

[2] **f** *Chiose a Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), chiosa a, pag. 308.11: Poi menò lo toro, ed elgli chredendo che cciò fosse una vaccha usò colla reina e cciò fecie piue volte, tanto che ella **ingrossò** d'una figura che ffue mezzo bue e mezzo huomo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 116.13: e fece legge che quale ancella, cioè serva, **ingrossasse** di Saracino fosse franca; e così retasse il suo figliuolo come quello della moglie...

[4] **?** Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 48.2: Ebbe uno fanciullo maschio di lui, ma poco vivette; non vi si rabbattè mai poi, nè in maschio nè in femmina nè **ingrossare**...

3.1 Trans. Ingravidare (una donna).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), Indice delle rubriche, pag. 618.15: Qui dice come Ulixes giacque cho la reina Circes e la **ingrossò** d'uno figliuolo.

4 [Rif. all'aria, all'acqua o a un altro elemento:] addensarsi (in partic. mutando consistenza).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.29: e poi vedemo **engrossare** questo aere e deventare ventoso e oscuro e nubiloso; e vedemo balenare e odimo tonare, e questi vapori e questi nuvoli engrossare, e quando fano acqua e quando neve...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 324.2: E perciò avviene egli che l'umidore, anzi che sia **ingrossato** in gocciole, diviene in quello aere freddo e gelato, e ciò è la neve...

– Pron.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 105.13: e quando lo foco se '**ngrossa** per la virtude delle stelle deventa aere, e quando l'aere se 'ngrossa deventa acqua, e quando l'acqua se 'ngrossa doventa terra.

4.1 Trans. Rendere più denso; conferire consistenza materiale (a qsa).

[1] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [2], pag. 255.17: e questo si vede manifestamente nell'acqua, la quale il caldo risolve e assottillia, e 'l freddo la '**ngrossa** e la costrigne.

[2] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 5, ch., pag. 164.24: come il caldo hae a risolvere e a sottigliare, così il freddo hae a costrignere e a **ingrossare**, come veggiamo manifestamente nell'acqua la quale il caldo resolve e asottiglia e il freddo la ingrossa e la costrigne.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 365.23: E chi la receve in bevanda [[*scil.* la canphora]], la infrigida le rene e la vexiga e **ingrossa** el sperma.

4.2 Estens. Rapprendersi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.12: Per uno altro muodo se fa lo opio, toyando le foye e li cavi del papavero e pestandole, e dapò struchando fuora in un panno over in uno torcholo el sugo, e lagarlo **ingrossare**, dapò farne trocisci e salva(r)li.

4.3 [Rif. a un liquido:] ribollire.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 244.25: bagnò lo sangue di stelladia che rendea olore: lo quale, toccato da quella, **ingrossò**...

5 Estens. [Rif. al mare o a un corso d'acqua:] divenire tumultuoso, agitato; gonfiarsi.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 6.29, pag. 508: Ki nnanti non se repara / al curso de la flumara, / poi ke '**ngrossa** la plenara / lo parare non varrà.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.4, pag. 363: Quando lo vento pelegar / mostra zegi tenebrosi, / fazando le unde spesegar / e '**ngroxar** soi maroxi, / pòi veí l'arsura contrastar / con sporzi balumenoxi / chi no cessam de bufar...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 319.14: Quando il mare è abonacciato, il nocchiere, sicuro, si riposa, ma quando egli **ingrossa**, allora il nocchiere soprastà a li suoi aiutorii.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.12: Allora isparse i mari, e comandoe che '**ngrossassoro** per li veloci venti, e che intorneassoro i liti della intorneata terra...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.15: e per poco de hora li vienti plu ingravavano intanto che li mari **ingrossavano** e foro fortemente insoperbuti.

– [Rif. a un fiume:] aumentare la portata delle

acque.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.49, vol. 2, pag. 232: Vassi caggendo [[*scil.* la riviera d'Arno]]; e quant' ella più **'ngrossa**, / tanto più trova di can farsi lupi / la maladetta e sventurata fossa.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 48, pag. 25.5: il quale [[*scil.* Arno]] **ingrossò** per tal modo che ruppe una pila del Ponte vecchio, la seconda.

– [Rif. a un fiume personificato].

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 155.2: non racordandosi di me, fecero balli con grande festa. Io ne **'ngrossai**; e diventai così grande, com' io fui mai il maggiore...

5.1 Fig. [Rif. a una persona:] adirarsi, corrucciarsi (anche pron.).

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 33, pag. 205.14: Il cavaliere fu turbato, e cominciò a venire col sembiante strano, e **ingrossò** contro all'amico suo, e ciascuno giorno il pensare cresceva e rinnovellava il cruccio.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 276, pag. 735.15: poi se ll' animo della donna s' **ingrossa** d' ira, dice che tu non dei usare quella forza.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 217, pag. 80.16: Di che per questa cagione s'**ingrossarono** gli animi l'uno contro l'altro e seguinne briga...

[4] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 69, pag. 6: A noia m' è ciascheduna persona / ch' inver l' amicho per pichola ofesa / **inghrosa** sì che la amistà abandona.

6 Divenire più cospicuo o più rilevante; [rif. a qsa di neg.:] aggravarsi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 234.26: ma **ingrossando** el remore, li Todeschi, assunadi insiembre, crudel mente descazà li Romani...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 256, pag. 290.9: Sì vi dico che l'affare andava tutto **ingrossando**, ché 'l distinato che li dij aveano proveduto non poteva fallire per nulla guisa.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 27, pag. 259.28: La voce **ingrossava**, la iente cresceva.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 203, pag. 521.16: Di che, **ingrossando** la questione, l' una parte ricorse al Papa, il quale era Gregorio XI...

6.1 Aumentare in numero.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 19, pag. 847: Alora doe parti se començò a fare, / Germie' e Lambertaci se fe' chiamare, / e queste començòno a **ingrossare** / fortemente...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 178.33: i quali, vedendo che i nimici non assalirono il podestà, che era con pochi, ma tagliarono i ponti e afforzaronsi, presono cuore **ingrossandosi**.

6.2 Trans. Accrescere.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 69, pag. 98.2: se alcuno àe imbolato una picciola cosa, ch'egli [non] ne debbia perdere persona, e gli è dato VIJ bastonate o XIJ o XXIIIJ, e vanno infino a le CVIJ, secondo ch'à fatta l'ofesa; e tuttavia **ingrossano** giugne[ndo]ne X.

6.3 Pron. Rinforzarsi (acquisendo truppe e armamenti).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 9, pag. 206.7: E ivi [[Brundisbergo]] molto s'**ingrossò**, perocchè 'l detto luogo è al principio della Scozia, e al fine dell'Isola Inghilese; perocchè da quella parte al dì nomato attendeva moltitudine d'armati...

7 Rendere grossolano, meno affinato (anche fig.). [In senso concreto:] consumare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 20.99, pag. 380: Et il troppo dormire e 'l troppo veghiare / **Ingrossa** e 'nvecchia e 'ngialliscie la pelle...

[2] <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>, c. 31, 31-42, pag. 666, col. 2.12: la confession obtusa l'acuitade della colpa, sí come fa la roda: s'ella se volge verso 'l taglio del coltello lo disaguça e **ingrossa**'.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 158, pag. 376.23: ma e' miseri non osservatori dell'ordine, ma trapassatori, l'hanno tutto insalvatichito, tutto **ingrossato** con poco odore di virtú e lume di scienzia...

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. IV, cap. 3, vol. 2, pag. 112.1: non svaniamo iattati dalla vana ventositade, e non **ingrossiamo** la sottiglieza della intenzione per magni vocaboli e d'alto suono... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

7.1 Rendere tardo o meno vigile.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 49, pag. 269.10: [4] P(er)ciò ke dice Seneca: «Il molto leggere asotillia l'animo, (e) lo poco lo **'ngrossa**».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 6, par. 1, pag. 399.15: La lussuria sopra tutte le cose **ingrossa** lo 'ngegno.

[3] <*Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.)>, c. 11, pag. 188.26: qui tratta di loro, che per pulita parladura **ingrossarono** la mente di superbia...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 71, vol. 2, pag. 219.20: il quale fuori del buono e antico costume de' nostri maggiori molti n'ha tirati dalla mercatantia in su l'usura, e ssì ha **ingrossate** le coscienze, che lle vedovelle poco si curano dell'anime, pur che il Monte risponda be· lloro.

7.2 [Rif. a un discorso:] diventare rude, offensivo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 27, pag. 205.30: Ma i figliuoli di messer Guidotto [[...]] in uno consiglio si svillaneggiorono di parole; le quali **ingrossorono** per modo, che presono l' arme e abbarroronsi nel Guasto di quelli dalla Torre.

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 19, pag. 49.14: Le parole s'**engrosà** en tal modo ch'e' li çei encu(n)tra (e) trasi-li d(e) 1 cortel da ferir...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 110, pag. 175.6: Sì si partiro a tanto, perciò che le parole **ingrossavano** molto duramente.

7.3 Estens. [Rif. al fiato o al respiro:] divenire affannoso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 302.6: dee l'uomo guardare la sua andatura non sia troppo molle per tardezza [[...]]; nè troppo presta, tanto ch'ella ti faccia **ingrossare** la lena e mutare il colore...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.11: quando l'alena comincia a **ingrossare** a coloro che cominciano a divenire lebrosi...

INGROSSATIVO agg.

0.1 *ingrossativo*.
0.2 Da *ingrossare*.
0.3 *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. a un elemento:] che tende ad addensarsi e a mutare stato.

0.8 Marco Maggiore 30.08.2018.

1 [Rif. a un elemento:] che tende ad addensarsi e a mutare stato.

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 20, ch., pag. 208.30: E se questo adiviene dell'acqua che la notte ingrossa e 'l die asottillia, molto maggiormente adiviene dell'aiere, lo quale di sua natura è più asottillievole e più **ingrossativo** che non è l'acqua.

INGROSSATO agg.

0.1 *ingrosada*, *ingrossata*, *ingrossate*, *ingrossati*, *ingrossato*, *'ngrosata*, *'ngrossata*; **f**: *engrossata*.
0.2 V. *ingrossare*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.); **f** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); **f** *Laude aret.*, a. 1367.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>.

In testi mediani e merid.: **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.).
0.7 1 Che ha spessore o dimensioni superiori alla norma; caratterizzato da tumefazione. **1.1** [Rif. al suolo:] non pianeggiante; caratterizzato da rilievi. **1.2** Fig. Gonfio. **2** [Rif. a un vapore o a un fluido:] divenuto più denso o compatto. **3** Consunto dall'usura. **3.1** [Rif. a esseri animati o alle loro facoltà:] privo dell'acume o della capacità; divenuto tardo, ottuso.
0.8 Marco Maggiore 31.08.2018.

1 Che ha spessore o dimensioni superiori alla norma; caratterizzato da tumefazione.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), 1321-30 (tosc.occ.): E quando fue morto, fue bisogno che ssi levasseno li usci in tutto, però che era sì **ingrossato** che altramente non sarebbe potuto tragger quel corpo di casa. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 792.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 98, pag. 387.32: avvenga che Tristano era assai lasso, e avea **ingrossate** assa' le sue braccia, e spezialmente quello della spada.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 52, pag. 377.38: il quale atto veramente si può dire «latrar canino», in quanto non espediscon bene le parole per la lingua **ingrossata** per lo cibo...

1.1 [Rif. al suolo:] non pianeggiante; caratterizzato da rilievi.

[1] **f** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 331-455], pag. 149.30: Il Partho, [[...]] ne' campi del Tigri distesi per la piana terra, èe da no esser vinto da alcuno nemicho per la libertà della fugga; ma ove la terra èe **ingrossata**, elgli non puote salire gli aspri gioghi del monte...

1.2 Fig. Gonfio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 326, pag. 347.15: Sì à tutto lo cuore **ingrossato** d'ira e di maltalento; sì non osa nullo huomo trare presso di lui.

2 [Rif. a un vapore o a un fluido:] divenuto più denso o compatto.

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 11, ch., pag. 177.24: quando è freddo i vapori sono **ingrossati** e obscuri, sì che tolgono il lume del sole...

[2] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), XXI *De Cruce*, 365, pag. 56: Anchi è quil<lo> de la Croce, bagno multo laudato / ad chillo a chi podagra multo à segnorïato; / conforta <l>i nierve, et caccia lor flemma d'onne lato, / et val multo a l'idropici de flegmate **ingrossato**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosc.occ.), c. 9, 1-12, pag. 197.9: Per questa finzione inteseno li Poeti che li vapori terresti, **ingrossati** si levano da la terra e montano suso...

3 Consunto dall'usura.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.59, pag. 67: poi, arrotata la **'ngrossata** accetta, / ancora quivi tornava correndo.

3.1 [Rif. a esseri animati o alle loro facoltà:] privo dell'acume o della capacità; divenuto tardo, ottuso.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 131.13: dal primo anno innanzi sono sì duri e sì **ingrossati** [[*scil.* i pappagalli]], che non imprendono cosa che sia loro insegnata...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 84, pag. 174.21: Ma l'anima de li vegi è quax remozada e **ingrosada** per vedere e per odire cottidianamente, e quaxe stangia.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 1.36, pag. 338: E ò la mente e la man sì **'ngrosata**, / Ch' i' sono a queste cose innabil fatto.

[4] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 19, 79-90, pag. 433, col. 2.3: come ad uno ch'abbia sí **ingrossata** la virtú visiva, che non possa apprender specia visiva piú luntana in spatio *d'una spanna*...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 189.10: co' vostri orecchi udirete e non intenderete, e co' vostri occhi vedrete, e non cognoscerete, perciocchè 'l cuore di questo popolo è **ingrossato** e indurato...

[6] **f** *Laude aret.*, a. 1367, 55.24, vol. 2, pag. 218: O tenebroso peccatore dolente, / ennerrato ài el cuore, **engrossata** ài la mente! || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INGROSSATRICE agg.

0.1 *ingrossatrice*.
0.2 Da *ingrossare*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Che rende (qsa) meno affinato; che consuma (fig.).
0.8 Marco Maggiore 30.08.2018.

1 Che rende (qsa) meno affinato; che consuma (fig.).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.11: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, **ingrossatrice**, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facoltà...

INGROSSAZIONE s.f.

0.1 *ingrosacion*.
0.2 Da *ingrossare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprietà addensante.
0.8 Marco Maggiore 30.08.2018.

1 Proprietà addensante.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 14.19: Uno autore dixe che la lente scortegà è freda e secha in lo primo grado. [[...]] E la proprietà soa è sì a smenuire la urina e li menstrui per la soa **ingrosacion**. || Cfr. ivi, pag. 14.15-16: «La lente scortegà [[...]] ragrosa el sangue in le vene e no 'l laga corere» (v. *raggrossare*).

INGROSSIRE v.

0.1 *ingrossire*.
0.2 Fr. ant. *engrossir* 'irritarsi'.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corrucciarsi, adirarsi.
0.8 Marco Maggiore 30.08.2018.

1 Corrucciarsi, adirarsi.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 138.24: per la qual cosa le sue parole avieno tanta eficacia, che ' signori da Beccheria, ch'erano allora signori della città, cominciarono a **ingrossire** delle parole ch'elli usava in genero contro a tutti i tiranni.

INGROTTO agg.

0.1 *ingroti*, *ingrotto*.
0.2 Lat. *aegrotus*, prob. attraverso il fr. ant. *engrot* (cfr. Contini, *PD*, I, p. 903, n. 19, e Godefroy s.v. *egrot*: *egrot*, *engrot* 'maladie'; *engrot*, *angrout* 'malade').
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).
0.5 In **1.1** [1] sembra trattarsi della stessa parola, ma, per la semantica, si direbbe che l'autore l'abbia incrociata mentalmente con il fr. ant. *engrés*, componendo con *adirati* una dittologia sinonimica.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Affetto da malattia. **1.1** Rabbioso.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Affetto da malattia.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 27.9, pag. 65: Vergognar troppo e doler, lasso, deggio, / poi fui dal mio principio a mezza etate / in loco laido, desorrato e brutto, / ove m'involsi tutto, / e venni **ingrotto**, infermo, pover, nuto, / cieco, sordo e muto...

1.1 Rabbioso. || (Contini).
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.19, pag. 903: Molto istavano divoti / prencipi e sacerdoti, / adirati ed **ingroti**: / ankora gli veg[g]ia bistartoti!

INGRUGATO agg.

0.1 *'ngrugato*.
0.2 Da *gruga*.
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Simile a una gru (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 18.04.2017.

1 Simile a una gru (in contesto fig.).
[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 71a.10, pag. 71: Sì che quando monn' Uga sufolò / a lo '**ngrugato** becco d'amor pien, / che del cantar non si ranuvolò, / vuol dir «contezza» e tal nome imbolò / da tutti uce' che ma' furon o fien, / eziandio qual gracchia cra o clo.

INGRUGNARE v.

0.1 *ingrogna*, *'ngrogna*.
0.2 Da *grugno*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fare una sorta di grugno, rimanere stordito (fig.). **2** [Agr.] Produrre angoli o grugni (detto della vite).
0.8 Rossella Mosti 03.02.2003.

1 Fare una sorta di grugno, rimanere stordito (fig.).
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 211.3, pag. 424: Molt'era buon guer[r]ier quel Ben-Celare: / Alzò la spada, e sì fiede Vergogna / Sì gran colpo ched ella tutta **ingrogna**, / E poco ne fallì d'a terra andare.

2 [Agr.] Produrre angoli o grugni (detto della vite). || (Frati).
[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 189, pag. 110: E così se ma[n]tien g[i]ovene la vite, / El signore così tutto provide, / E questo modo che tu provi / A ogni vitaço che tu trovi, / El potare longo sì lo **'ngrogna** / E mal notricha e ingavogna.

[u.r. 18.04.2007]

INGUADIARE v.

0.1 *inguadiare*, *inguadïata*, *inguaiarte*.
0.2 Lat. mediev. *inguadiare*.
0.3 *Lett. venez.*, 1309: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
In testi sett.: *Lett. venez.*, 1309.
0.6 N Cfr. il lat. *inguadiare* in un doc. rogato a Camerino nell'811 (Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v.) e *invuadiati* in un doc. rogato a Salerno nell'869 (ChLA 51, n. 28, p. 126); cfr. inoltre il sost. *inguadialia* 'promesse di matrimonio' in un doc. orvietano del sec. XIV (Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v.).
0.7 1 [Dir.] Dare una garanzia (per l'assolvimento di un impegno). **1.1** Prendere (una donna) come promessa sposa (dando in pegno l'anello).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.03.2018.

1 [Dir.] Dare una garanzia (per l'assolvimento di un impegno).
[1] *Lett. venez.*, 1309, 3, pag. 344.31: La paga nu demandemo p(er) li toi homeni p(er) **inguaiarte** ad aver paga p(er) IJ mesi sì como q(ue)sti che ve(n) de qua.

1.1 [Dir.] Prendere (una donna) come promessa sposa (dando in pegno l'anello).
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap.

197, vol. 2, pag. 315.23: Et a ciascuno sia licito accusare o vero denuntiare, et sia tenuto segreto el nome de l'accusatore; et questo abia luogo, sì da la parte del marito come da la parte de la femina, la quale sarà da **inguadiare** o vero giurare…

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 141.19: E la donna accorta li disse, che egli le mettesse l'anello; e allora messere Simone la '**nguadiò** con quelle medesime anella, che doveva inguadiare quella degli Uberti…

[3] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 1, pag. 437: Gian[n]otto, io ag[g]io moglie **inguadïata**, / della qual breve[me]nte te diraggio / com' ha adorno 'l visag[g]io, / e 'l nome suo e 'l suo gran parentato…

INGUAIATURA s.f.

0.1 *inguaiatura*.
0.2 Da *ingaggiare*
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Il grafema *-i-* rappresenta [j], esito sic. di -GJ- e -DJ- esteso anche ai prestiti con /dʒ/ galloromanzo e arabo (cfr. Barbato, *Lingua del Rebellamentu*, p. 130).
Locuz. e fras. *mettere una inguaiatura* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pegno di una scommessa. Estens. Scommessa. Fras. *Mettere una inguaiatura*: fare una scommessa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.03.2018.

1 Pegno di una scommessa. Estens. Scommessa. Fras. *Mettere una inguaiatura*: fare una scommessa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.9: In una vigilia qui se facia ad Athenes una nobili et bella putana, qui avia nomu Phyrria, se culcava pressu d'issu, assendu ben gravusu di vinu. Et avia quissa Phyrria missa una **inguaiatura** cun certi juvini se issa putissi curumpiri la sua temperancia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.17: Ma eciandeu lu dittu di la putanella fu multu curtisi: ca li juvini facendusi gabbi d'issa que, essendu issa cussì nobili et cussì bella, issa non avia pututu smoviri a delectu lu animu di lu vetranu et adimandanduli la **inguaiatura** di qui era statu factu lu pactu, issa rispusi que la inguaiatura era stata facta di homo ma non di stàtuta. || Cfr. Val. Max., IV, 3, ext. 3: «non de statua pignus posuisse respondit».

INGUANTARE v.

0.1 f: *inguanta*.
0.2 Da *guanto*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Mettersi i guanti.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Pron. Mettersi i guanti.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Noi non potemo cessare, che noi di questo mondo non tocchiamo; ma facciamo almeno come colui che s'**inguanta** e calza. || Manni, p. 9.

INGUANTATO agg.

0.1 a: *inguantata*.
0.2 V. *inguantare*.
0.3 a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha i guanti. [Prov.] *Gatta inguantata mal piglia sorci* (detto di chi si accinge ad un'impresa con troppi riguardi e agi).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che ha i guanti. [Prov.] *Gatta inguantata mal piglia sorci* (detto di chi si accinge ad un'impresa con troppi riguardi e agi).

[1] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 116.1: Gatta **inguantata** mal pilglia sorci.

INGUARDARE v.

0.1 *inguardò*.
0.2 Da *guardare*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Volgere attentamente lo sguardo.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2016.

1 Volgere attentamente lo sguardo.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 2, pag. 25.6: «Magnifica l'animo mio lo Segnore (47) et alegrai lo spirito mio in Dio mio salutare, (48) imperçò ch'ello **inguardò** a l'humilità de l'ancilla sua.

INGUARNACCATO agg.

0.1 a: *inguarnaccate*.
0.2 Da *guarnacca*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Come equivalente del lat. *togatus*:] che indossa la guarnacca, cioè la toga (in quanto veste tipica del cittadino romano in tempo di pace, nell'es. per qualificare un esercito imbelle).
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 [Come equivalente del lat. *togatus*:] che indossa la guarnacca, cioè la toga (in quanto veste tipica del cittadino romano in tempo di pace, nell'es. per qualificare un esercito imbelle).

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 299-358], pag. 9.10: Pur vegnia lo duca che s'èe riposato per la lunga pace con sùbiti cavalieri, vengniano le parti **inguarnaccate** e Marcello parlatore... || Cfr. Luc., *Phars*., I, 312: «partesque in bella togatae».

INGUERRARE v.

0.1 *'nguerrano*.
0.2 Da *guerra*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Muovere guerra (contro qno).
0.8 Rossella Mosti 19.04.2017.

1 Muovere guerra (contro qno).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.),

10.34, pag. 520: Tre sonno li nimici dubitosi / ke **'nguerrano** l'umana creatura: / li demunii d'onferno vitüusi / e lo mondo e la carne a ddesmesura.

INGUERRIARE v.

0.1 *inguerrïavi*.
0.2 Da *guerra*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che inguerrare.
0.8 Rossella Mosti 19.04.2017.

1 Lo stesso che inguerrare.
[1] Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 477, pag. 73: Sempre m'**inguerrïavi**, tu companion perverso...

INGUERRIRE v.

0.1 *inguirrita*.
0.2 Da *guerra*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Rivoltarsi contro, ribellarsi; lo stesso che inguerrare (fig.).
0.8 Rossella Mosti 19.04.2017.

1 Pron. Rivoltarsi contro, ribellarsi; lo stesso che inguerrare (fig.).
[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.52, pag. 487: In una selva me nne credo gire / ove non veia nulla creatura, / e lloco vollo mia vita finire, / da ke mme ss' è **inguirrita** la natura.

INGUIDERDONARE v.

0.1 *inguiderdonata*.
0.2 Da *guiderdonare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare della ricompensa; non ricambiare (un sentimento).
0.8 Luca Morlino 15.01.2015.

1 Privare della ricompensa; non ricambiare (un sentimento).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 21, pag. 388.2: conoscendo la giovane che da' due giovani era molto amata e ella più che l' uno amare non potesse, però che amore indivisibile cosa si truova, ella l' uno dell' amore che le portava volle guiderdonare, acciò che tale benivolenza non rimanesse da lei **inguiderdonata**, e donogli la sua ghirlanda in merito di ciò.

INGUINAGLIA s.f. > ANGUINAIA s.f.

ÌNGUINE s.m.

0.1 *inguine*.
0.2 Lat. *inguen*, *inguinem* (DELI 2 s.v. *inguine*).
0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.).
0.7 1 [Anat.] Parte anteriore del corpo corrispondente all'attaccatura del tronco agli arti inferiori.
0.8 Federica Fusaroli 05.02.2018.

1 [Anat.] Parte anteriore del corpo corrispondente all'attaccatura del tronco agli arti inferiori.
[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 2, vol. 3, pag. 178.3: E Abner volta la lancia indietro, e ferillo nell' **inguine**, e forollo, e fu morto in quello luogo...

INGUISTARA s.f. > ANGUISTARA s.f.

INGURGITARE v.

0.1 *ingurgitando*, *ingurgitano*.
0.2 Lat. *ingurgitare* (DELI 2 s.v. *ingurgitare*).
0.3 Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mandar giù in fretta e con avidità (una bevanda).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Mandar giù in fretta e con avidità (una bevanda).
[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 267.26: Non è una maniera di vino bastevole a torci la sete; anzi sarebbe! ma lo appetito, da vituperevole usanza corrotto, eziandio sodisfatto alla sete, lasciviendo, ne disidera molti e, di tutti non bevendo ma **ingurgitando**, noi miseri in isc[h]ernevole ebrietà conduce...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 37, pag. 374.12: La seconda pecca nel disordinato diletto del bere, intorno al quale non solamente con ogni sollicitudine cercano i dilicati e saporosi vini, ma quegli, ogni misura passando, **ingurgitano**...

INGURGITATORE s.m.

0.1 *ingurgitatori*.
0.2 Da *ingurgitare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi manda giù qsa in fretta e con avidità; ingordo.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Chi manda giù qsa in fretta e con avidità; ingordo.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.10: Questi adunque tutti, ingluviatori, **ingurgitatori**, ingoiatori [[...]] fastidiosi e noiosi a vedere e ad udire, uomini, anzi bestie, pieni di vane speranze, sono vòti di pensieri laudevoli e strabocchevoli ne' pericoli...

INIALINIRI v.

0.1 *inialiniri*, *inialiniu*.
0.2 Da *ialinu* (cfr. VES s.v. *gialiniri*).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
N Att. solo mess.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto del colorito della pelle:] divenire

pallido.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Detto del colorito della pelle:] divenire pallido.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.1: Kistu malatu viglandu e videndu zo, acumminzau a trimari et **inialiniri** e sudari...
[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 203.2: li occhi si li caniaru et lu so [[di Camilla]] culuri purpurinu **inialiniu**.

[u.r. 30.04.2017]

INIARE v.

0.1 *iniare*, *iniarse*, *iniarsi*, *inii*.
0.2 Etimo incerto: da *io* (Parodi, *Lingua e letteratura*, vol. II, p. 267), oppure da *inire*, o lat. *inire*?
0.3 F Dante, *Commedia* (ed. Sanguineti), a. 1321: **1**; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Dante, *Commedia* (ed. Sanguineti), a. 1321; *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. nel corpus solo nei commenti danteschi.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Mettere dentro. Pron. Diventare simile fino a identificarsi.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Mettere dentro. Pron. Diventare simile fino a identificarsi.
[1] **F** Dante, *Commedia* (ed. Sanguineti), a. 1321, *Par*. 33.44: nel qual non s*i* dé creder che s'**inii** / per creatura l'oc[c]hio tanto chiaro. || Sanguineti, *Comedia*, p. 559. L'ed. inclusa nel corpus legge «invii»: cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.44, vol. 3, pag. 547.
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 40-54, pag. 736, col. 1.6: *Nel qual*, sí come piú volte è ditto, *ochi* creati non pò **iniarse** al fundo della divinitade. *Inii*. Si è verbo informativo, et è tanto a dire cum 'doventare simele de quella cosa ch'è considerada'.
[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 729.6: *Nel qual non si de' creder ec*.: cioè, sì come più volte è detto, occhio creato non può ***iniarsi*** al fondo della divinitade. - *Inii* si è verbo informativo, ed è tanto a dire, come diventare simile di quella cosa ch'è considerata.
[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 40-54, pag. 861.12: cioè nè per Agnolo, nè per omo, *s'**inii***; cioè si metta dentro: *iniare*; cioè mettere dentro, *l'occhio tanto chiaro*...

INIATTANZA s.f. > INGIATTANZA s.f.

INIBIRE v.

0.1 *inibisce*.
0.2 Lat. *inhibere* (DELI 2 s.v. *inibire*).
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vietare con un atto di autorità.
0.8 Rossella Mosti 14.04.2017.

1 Vietare con un atto di autorità.
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 12, vol. 8, pag. 631.19: [40] Di che ritrovorono sotto le vestimenta delli uccisi delle cose donate delli idoli, li quali erano stati appresso Iamnia, dalle quali **inibisce** la legge alli Giudei...

INIBIZIONE s.f.

0.1 *inhibicione*, *inhibitione*, *inibitione*, *inibizione*; **a**: *inibiçione*.
0.2 Lat. *inhibitio*, *inhibitionem* (DELI 2 s.v. *inibire*).
0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1.1**; *Stat. fior*., c. 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Stat. fior*., c. 1324.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto con cui si vieta qsa. [In partic.:] [Dir.] Prescrizione di un'autorità che nega a qno l'esercizio di una funzione o di una carica pubblica.
1.1 [Dir.] Esclusione dai benefici ecclesiastici a seguito di una condanna penale.
0.8 Rossella Mosti 14.04.2017.

1 Atto con cui si vieta qsa. [In partic.:] [Dir.] Prescrizione di un'autorità che nega a qno l'esercizio di una funzione o di una carica pubblica.
[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 91, pag. 116.1: E che niuno divieto s' intenda avere overo abbia lo Notaio delle Riformagioni de' consigli, il quale è ora nel detto ofizio, sì che possa essere rifermo, eletto, ed essere nella scrittoria delle Reformagioni de' consigli del detto Comune e Popolo, e quello officio liberamente e licitamente ricevere e fare, alcuna **inibizione** overo divieto non obstante.
[2] *Stat. fior*., 1334, L. III, cap. 28, pag. 357.17: S'alcuna persona di qualunque condizione, stato, o dignità fosse, facesse, o movesse alcuno processo, comandamento o **inibizione**, o altra novità, o sentenzia o scomunicazione...
[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 89, par. 2, vol. 2, pag. 444.11: E se glie dicte furnare recusassero ciò fare e non volessero le predicte cose servare overo altre reformagione e ordenamenta entra sé fecessero overo **inibitione** contra overo fuore de le predicte cose...
[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.4: La quale **inhibicione** no vogliemo ch' abia luogho in le castellanerie e guarde de roche e de forteçe, se a cusì facte guarde potrà lo Rectore gli famigliari et li altri fideveli, come a lui parerà che se convegna, de deputare. E le predicte cose ch'enno prohibite al Rectore et ai suoi officiali e famigli, per enguale ragione e modo vogliemo essere interdicte al thesorero de ciaschuna provincia et a li suoi officiali e famigli.

1.1 [Dir.] Esclusione dai benefici ecclesiastici a seguito di una condanna penale.
[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 251.21: Ite(m) iiij s. iiij d. par. ve(nardì) cinq(u)e d'agosto a(n)no d(e)c(t)o p(er) arram(en)ti avemo fatti fare, de' q(ua)li ne fuoro sedici d. p(er) due **inibiçioni** (e) q(ua)ttro d. par. p(er) due memoriali (e) due d. p(er) una somonsa (e) sedici d. par. dati a' cherici dele parrocce i(n) Par(igi)...

INIMICA s.f.

0.1 *enemica*, *enemicha*, *enemiga*, *inimica*, *inimiga*, *innimica*, *jnimica*.

0.2 Cfr. *inimico*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *mortale inimica* **1**.
0.7 1 Colei che nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversaria. **1.1** [nella lingua poetica:] la donna amata che non ricambia il sentimento d'amore.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Colei che nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversaria.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 682, pag. 552: Tal om è sença guerra, q' elo se met en briga: / tal cre' aver amiga, q' el' à fort **enemiga**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.146, pag. 248: E a mi par che aja enteiso / che chi vor esser ben defeiso / da questa **inimiga** fera, / dé tener cotar mainera...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.21: Kistu previti avia una previtera, la quali, da poy fu urdinatu, la amava comu soru, schifavasi di killa comu di una sua **jnimica**, et no si *la* lassava iamay acustari...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.32: e la temperanza era quasi commu mamma di la lur sanitati, **jnimica** a li luxuriusi vidandi et multu remota da superchu biviri et da lu smisuratu usu di Venus multu alongata.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 198.20: Poi si tolse dinanzi da lui, e come **inimica** refugge nella selva ombrosa...

– [Con rif. a concetti astratti].

[6] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.23: ka tu è' **i(n)imica** del mu(n)do, matre de avaricia, sore d(e) lag(r)eme, figla d(e) nudità.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: la [m]a[l]a dilectassione **inimica** è dela ragione (et) dela me(n)te...

[8] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 par. 10, pag. 55.7: convene che io chiami la mia **inimica**, madonna la Pietade...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.9: La colara negra è **inimiga** de la natura et ha pessime e mortifere qualità, e indus infermità no curabel, sì com'è lo cancr e la levra.

[10] *Stat. cass*., XIV, pag. 103.24: La ociositate si ène **i(n)imica** de l'anima, et i(n)p(er)czò li fratry alcuno tempo se deveny occupare i(n) lu lavore de le manu, et in alcuna altre hore i(n)nella leccione divina.

– *Mortale inimica*: colei che nutre sentimenti di profonda e inestinguibile avversione e ostilità nei confronti di qno.

[11] *Esopo ven*., XIV, cap. 41, pag. 38.29: Unde tu giovandome e fazandome utilità in caxa mia, tu non avevi dreta intencione de giovarme, e tu sei inimiga deli miei inimixi e eri mia mortale **inimiga**.

1.1 [Nella lingua poetica:] la donna amata che non ricambia il sentimento d'amore.

[1] Semprebene, c. 1302 (bologn.>fior.), 41, pag. 164: però vi priego, dolce mia **enemica**, / da voi si mova merzede e pietanza, / sì che d'erranza - mi traggiate, donna; / ché di mia vita voi siete colonna.

INIMICÀBILE agg.

0.1 *inimicabil*, *inimicabile*.
0.2 Da *inimicare*.
0.3 Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili. **2** Proprio del nemico.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili.

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 93, pag. 574: E tu, Yerusalem, terra detempta / In servitù como sugieta e sciava / Da giente **inimicabil** e crudelle, / Da cui speri più may esser redempta / Poy che l' autor è morto ch' a ti dava / Sperança cum cagion d' esser fidelle?

2 Proprio del nemico.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 1, vol. 7, pag. 282.2: quando cadette il populo suo nella **inimicabile** mano, e non v' era aiutatore...

INIMICARE v.

0.1 *inimica*, *inimicando*, *inimicano*, *inimicanti*, *inimicarci*, *inimicare*, *inimicarlo*, *inimicate*, *inimicateli*, *inimicati*, *inimicato*, *inimicava*, *inimicavan*, *inimicavano*, *inimichato*, *inimicheranno*, *inimiconno*, *innimicar*.
0.2 Lat. *inimicare* (DELI 2 s.v. *inimicare*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1** [9].
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.
0.7 1 Trattare da nemico, osteggiare. **1.1** Diventare nemico. **2** Essere contrario, opporsi a qsa (rif. a un concetto astratto).
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Trattare da nemico, osteggiare.

[1] Ant. da Tempo, Rime (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 3.9, pag. 79: Non trova amico chi gli suoi **inimica**...

[2] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 157, pag. 576.1: Cioè aneriti u tinti per l'arme che in Campo Martio **inimicano** li giostratori.

[3] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 37, col. 1.19: Inimicor, ris, per **inimicare**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 641.10: ma che direm noi se si racconterà un cherico aver mirabil magnificenzia usata verso persona che, se **inimicato** l'avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona?

– Pron. [Con valore reciproco].

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 345.2: Costui e i suoi consorti in questi tempi forte s'**inimicavano** co' Tarlati d'Arezzo, e molto erano da lloro soperchiati...

– Attaccare militarmente, muovere guerra contro un nemico.

[6] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 167.24: lo quale [[Pallante]] quando Enea venne ad Ostia dentro a la foce del Tevero e fatto la città sua, fue **inimicato** da Turno re dei Rutuli di Campagna, figliuolo del re Dauno d'Ardea...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 85.9: i loro popolari, prima che quella divisione fosse essere mossi, o che i trecento del lor numero n' andassero ad Eraclea, appresso perciò che il lor prefetto da' duchi la sua gloria **inimicanti** sotto esso il dì della battaglia vedevano altrove mandato, essi nella battaglia si starebbono in pace.

– [Con rif. ad animali:] affrontare con violenza, recare molestia.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2946, pag. 303: O quanto è l'unicorno fiero e forte / Che l'elefante combatte e **inimica** / E molte volte lo conduce a morte!

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 47, pag. 482.16: Dice qui l'autore la «nimica biscia», usando questo vocabolo generale quasi di tutte le serpi per quello della idra, la quale è quella serpe che sta nell'acqua, e che **inimica** le rane, sì come quella che di loro si pasce.

1.1 Diventare nemico.

[1] **f** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63, L. 8, cap. 67: Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d'animo **inimicato** contro la casa reale. || Crusca (4) s.v. *inimicato*. L'ed. inclusa nel corpus legge «nimicato»: cfr. Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 67, vol. 2, pag. 214.23.

2 Estens. Essere contrario, opporsi a qsa (rif. a un concetto astratto).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 208.23: Adunque i vizi **inimicate**, esercitate le virtudi, a diritte speranze l' animo su levate, e umili preghiere ad alto porgete.

INIMICATO agg./s.m.

0.1 *inimicati*, *inimicatu*.
0.2 V. *inimicare*.
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili e agisce di conseguenza. **1.1** Sost.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili e agisce di conseguenza.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.8: ben chi illi sapissiru chi illu era **inimicatu** et eranu in discordia...

1.1 Sost.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 159.18: Doi **inimicati** venivano e davano le piarie della pace fare.

INIMICHÉVOLE agg.

0.1 *inimichevile*, *inimichevole*, *inimichevoli*, *inimikivili*, *innemichevole*, *jnimikivili*.
0.2 Da *inimicare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili e agisce di conseguenza. **1.1** Che reca danno. **1.2** Che si oppone; contrario.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili e agisce di conseguenza.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.22: Cittade chiarissima edificai e le mura d'essa vidi: io, vendicata il marito, ricevetti pene dal fratello **inimichevole**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 90.2: velerai le chiome de' capegli, cuperte d'amicto purpureo, acciò che nulla faccia **inimichevole** occorra fra gli fuochi santi nelli onori delli Dei, e turbi li agurii.

1.1 Che reca danno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: et nessuna altra cosa è che così sia **inimichevile** come la mala dilectasione dela luxuria.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.30: Eciandeu lu sonniu di Hannibal, commu contrariu fu a lu sangui di li Rumani, cussì fu di certa significaciuni. Di lu quali Hannibal non skitti li vigilij, ma eciandeu lu sonnu fu **inimikivili** a lu nostru imperiu.

1.2 Che si oppone; contrario.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 337-364], pag. 64.35: Ma ora credere te dengnio di donarci la vita èe a me sola cagione di pregare, e non pilgliamo l'armi **inimichevoli** a' tuoi consigli.

INIMICHEVOLMENTE avv.

0.1 *inimichevolmente*, *innimichevolmente*.
0.2 Da *inimichevole*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 Affrontando come nemico.
0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Affrontando come nemico.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 368.13: li due fratelli [[...]] sì **innimichevolmente** si menarono, ch'amendue rimasero morti in sul campo.

[2] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1129.7: Cleopatra, moglie di Soter, re d'Egitto, [[...]] cacciato il maggiore figliuolo del regno, **inimichevolmente** con armata mano perseguitollo...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 29, pag. 427.22: fu uno chiamato Mezetulo non alieno dal sangue della reale famiglia, il quale sempre **inimichevolmente** dello imperio con varia fortuna con coloro che allora il tenevano combattè.

INIMICIZIA s.f.

0.1 *inimicitia*, *inimicitie*, *inimicizia*, *inimicizie*, *nemicitia*, *nimicizia*, *nimicizie*; **a**: *innimicisia*, *innimicisie*.
0.2 Lat. *inimicitia* (DELI 2 s.v. *inimicare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
0.7 1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno. **1.1** Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento. **1.2** Estens. Azione ostile derivante da tale sentimento. **2** [Astr.] Configurazione planetaria che si determina quando due corpi celesti si trovano a centottanta gradi di distanza angolare sulla fascia zodiacale.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 178.20: Dio punitte lo demonio d'**inimicitia**, però che lo fece nimico ad noi, et noi siamo suoi nimici et elli nostro.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 201.21: La gente cominciò a riposarsi, e molto si parlò della sua mala morte in varii modi, secondo l' amicizia e **inimicizia**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 138.22: Tu non potesti ne' nostri animi generare **inimicizia**, e 'ngegnastiti di mettervi cosa equivalente, e oltre a ciò gravissima doglia e angoscia.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 80.9: E nacque in Siena tanta **inimicizia** e rancore per questo, che la città rimase in male stato.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 84.3: Guidami, sì ch'io escendo d'ogna turpitudine, gravessa, debilità, servitù, infermità, ansietà, brevità di vita, stoltisia, **innimicisia**, discordia, vergogna, impotensia, paura e tristisia...

– Disposizione sfavorevole, contraria.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 1, pag. 407.9: È il vero che, qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno o **inimicizia** singulare che a' nostri secoli sia portata da' cieli, oggi poche o non niuna donna rimasa ci è...

1.1 Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 230.16: 'l tradimento di citadini è cagion de **nimici[zia**].

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 178.3: **Inimicitie** porroe intra te et la femina et lo seme tuo et lo seme di lei.

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 43, pag. 236.7: Et se adiverrae che alcuno o alcuni del contado di Firenze tengano una o ad una medesima briga, odio o **inimicitia** con alcuno...

1.2 Estens. Azione ostile derivante da tale sentimento.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 27, pag. 294.32: E sì come tu di pace se' veracissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia **inimicizie** e guerre.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 67-84, pag. 746.22: et è alcuna che offende uno e fa pro a un altro, benché non offenda ad **inimicizia** corporale...

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 65.8: le guerre e le **innimicisie** grandissime sono di pace perfettissima reformate.

2 [Astr.] Configurazione planetaria che si determina quando due corpi celesti si trovano a centottanta gradi di distanza angolare sulla fascia zodiacale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 250.23: E trovamo secondo lo detto de li savi astrologi, li quali consideraro la significazione e la virtude de le stelle, èssare **inimicizia** e oposizione e·llo cielo: secondo ch'elli pósaro e vìdaro per efetto che Mars e Iupiter erano opositi e inimici l'uno a l'altro...

INIMICO agg./s.m.

0.1 *animico*, *enemicho*, *enemici*, *enemico*, *enemig*, *enemigo*, *enemisi*, *enemixi*, *enimici*, *enimico*, *enimigo*, *enimixi*, *ennemigo*, *ennimigo*, *ennimingo*, *ennimixi*, *inemici*, *inemigo*, *inemisi*, *inimica*, *inimice*, *inimich*, *inimiche*, *inimichi*, *inimicho*, *inimici*, *inimiçi*, *inimicie*, *inimicissimi*, *inimicissimo*, *inimicissimu*, *inimico*, *inimicu*, *inimicy*, *inimig*, *inimiga*, *inimigho*, *inimigo*, *inimis*, *inimisi*, *inimissi*, *inimixe*, *inimixi*, *inimixj*, *innemici*, *innemico*, *innemigo*, *innemisi*, *innemixi*, *innimichi*, *innimici*, *innimico*, *innimicu*, *innimigo*, *innimixi*, *jnimichi*, *jnimici*, *jnimicu*, *ynimici*, *ynimicu*, *ynimigo*, *ynimisi*; **a**: *anemigo*, *inimicissime*, *innimica*, *innimiche*.
0.2 Lat. *inimicus* (DEI s.v. *inimico*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Lett. pist.*, 1320-22; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1355].

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de*

Roma Amb., 1252/58 (rom.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess*. (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Si distingue il lemma dalle forme del tipo *nemico* (qui e in tutta la famiglia), accogliendo le forme del tipo *enemico* anche nelle occ. in cui più che ad un fatto fonetico la *e-* potrebbe essere dovuta ad un influsso del franc. o del prov. Si accoglie qui anche la forma *animico* att. in Guittone, francesismo secondo Contini (v. nota ad loc.) e registrato come gallicismo in Cella, *I gallicismi*, p. 98. Lo stesso vale anche per *anemigo* att. nei *Vang. venez*., la cui lezione nella parte interessata dipende da un modello fr.

Locuz. e fras. *inimico capitale* **1.1**; *inimico pubblico* o *pubblico inimico* **1.1**; *inimico di Dio* **1.1**; *mortale inimico* **1.1**.

0.7 1 Che si oppone; avverso, ostile, contrario. **1.1** Sost. Chi nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversario (anche in senso militare). **2** [Astr.] Agg. Che si trova a centottanta gradi di distanza angolare rispetto a un astro o a un pianeta sulla fascia zodiacale.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che si oppone; avverso, ostile, contrario.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.16: Ma perché nol faceste per vostro movimento, ma dal serpente **inimico** nostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 73, vol. 1, pag. 94.25: El quale religioso così electo vada in qualunque luogo vorrà fuore de la giurisditione di Siena et terre **inimiche** del comune di Siena...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 498.20: Tu vedi i lancioni **inimici** a' Latini...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1281, pag. 390, col. 2: Deu! tu la fe' speczare / l'opera che fece fare / quisto malvascio iniquo, / che vi è così **inimicu**.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 121.11: Ancora, quella cosa ch' è amica a qualunqu' altra, quella conserva; sì come le cose che sono **inimiche**, corrompono.

[6] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 5, pag. 59.7: Elli ancora abatteo due **inimicissime** cittadi della nostra Roma...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.16: fo dictu a kisti Gothi comu lu episcupu avia allibergati alquanti cavaleri **inimichi** loru, et aviali ascusi a zo ki lu episcupu scampassi a killi cavaleri.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 148.14: Nui simu genti **inimica** di li Latini, li quali da loru cum superbi bactagli simu stati cachati...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 24.32: avendu destrutti da lu intuttu duy citati **inimicissimi** a lu rumanu imperiu, chò esti Cartagini et Numancia...

[10] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 165.3: et dice ch' elli non è amico della fortuna, però che la ventura li era contraria e **inimica**.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 70.20: Et combattendu fortimenti, la genti **inimica** di Deu in tantu fu sconfitta et vinta...

[12] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 6, vol. 2, pag. 353.10: Anche i luoghi a' quali la terra dell'altezza de' monti rovina, overo le valli alle quali i fiumi lasciono terra, l'argillosa terra convenient'è, ma l'argilla sola gravemente **innimica**.

[13] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 54.21: Come cose sì **innimiche** e diverse unire si possano?

1.1 Sost. Chi nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversario (anche in senso militare).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 344, pag. 574: Ben se cognos l'amigo al mal, quand l'omo l'à, / e l'**enemig** al ben, qé 'l vé qe gramo 'n sta.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 316.20: A la derradana per tradimento de uno suo servo ke mandava a ssoi cavaleri lectere segellate per occidere soi **inimici** per tradimento k'aveano facto...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 150.6: e colui che è tuo **inimico** tosto verrà a parole con teco...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 635, pag. 24: No è maior pestilentia com è **inimig** de casa...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Et ala fine, co(n) tucti saviamente dèi parlare et fare, imp(er)ò che molti sono creduti amici che in verità sono **inimici**...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 46.3: Li Vizî che di sopra t'ho detto sono **inimici** di Dio, e intendono a corrompere li buon costumi e li savi reggimenti delle genti...

[7] Guittone, Rime (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 12.33, pag. 236: Unde, non che valente ami podere, / ch'è **animico**, e lui ontalo adessa, / poi ni vole ni sa d'esso valere.

[8] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 4, dist. 47, pag. 85.15: Cu(m) ço sea causa qe muier sea a ti, né le cause sea a ti, tu duràs da fir scivado lo to **enemigo** soto nomenança d'amigo.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 3, pag. 12.15: cum çò sia cosa ke nui siamo caduti in cotal guerra cum cotali nostri **inimici** in lor grande culpa et in lor soperglo...

[10] *Lett. sen*., XIII u.v., pag. 49.34: Chi vuole essare amico di questo secolo bisogne che diventi **innimico** d' Iddio.

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.26: Altr melanconich è chi tem de la altrù inimistà, veritevolment no habiant alcun **inimig**.

[12] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 11.2, pag. 154: Inni le cose che fay sacze mesura avere, / no te essere **inimico** pe altrui ben voler(e)...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.28, pag. 409: e sempre semo aguaitai / da berruel e da corsai, / chi no cesam in dar storte, / en rapinar e dar morte, / sempre temando esser conquixi / d'alcun nostri **enimixi**...

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 58.8: alli chiani ke baja a quelli ch'elli sente vegnir, no sapiando se elli era amisi o **enemisi**.

[15] *Stat. mess*. (?), 1320, pag. 28.22: comu di cunzari lu vassellu oy pagura di cursali oy di **inimichi** oy cunstrictu pir altra manifesta raiuni...

[16] *Lett. pist*., 1320-22, 17, pag. 68.5: Ben è vero che messer Pino e messer Teghia li ànno conteso lo venire e contendono continuamente, in però che dicono ch'è loro **inimico**...

[17] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 385, col. 2.12: Ancora in aiuto de questoro devea essere Francischy et Burgungiunj et plu altri natione, li qualj era **inimicy** de Roma et de lo seo regemento.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 632.32: noi dovemo amare li **inimici** secondo il comandamento di Cristo, maggiormente gli amici...

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 40.18: et Pollux foru visti combatituri per li Rumani et da lu intuttu sconfissiru la grandi multitudini di li **inimici**.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.23: No par a tì de chiar che pur per queste cose sença altro, besogno sia fuçir le richece mondanne e schivar-le chomo **inimigho** grevissimo e guerrer pessimo e auctor d'ogne mal?

[21] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 126, par. 1, vol. 2, pag. 178.26: El trovato portare le lectere degli enfedeglie e **inimice** e rebeglie de la santa Romana Eclesia cinquecento libre de denare al comuno de Peroscia pagare sia tenuto.

[22] *Stat. palerm*., 1343, Esordio, pag. 6.7: Et Illu adimandandu, putimu rispundiri certu: ad memoria di la sua acerbissima passioni, ad evitari di li nostri **inimichi** omni mala sugestioni...

[23] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 282, pag. 34: mettando in fuga li so' **inimici** / com face sparavero le covaie.

[24] *Lett. bologn*., XIV pm., pag. 54.18: Dunqua lo corpo è nemigo de l' anima e l' anema del corpo, certo sì, però che, se l' anima vole deçunare e quello bene mançare e bere bene, sono dunqua **inimici**.

[25] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 13, pag. 55.1: Et alora li disse: - L'omo che era mio **anemigo** à fato ço.

[26] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 142 [1355], pag. 46.14: Va' fuora della corte mia, p(er)ò ch(e) io ti tegno p(er) mio **inimico** e fai gra(n) male a intrare i· nel mio (e) una volta ve n(n)e pentrete.

[27] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 453.7: Dixe alguni che se alguno se onçese d(e) la sonça del porco, el no temerave de esere arsayù da li suò **inimixi**.

[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.17: per salveze nostra e mayure destrugimiento de li **inimici** nuostri, de nuy et de tutta la gente nostra, se fazano due parte.

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 220.19: et li mali humu(r)i scaççanu, cusì como soe **i(n)nimici**...

– *Mortale inimico*: chi nutre sentimenti di odio inestinguibile e di profonda ostilità nei confronti di qno.

[30] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 322, pag. 18: E s'tu no fai questo ch' eo te digo, / Un plu mortale **enemigo** / No pòi aver cum eo serò...

[31] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 19, pag. 23.32: Et che ne dovrei fare - ciò disse lo cavalieri - di mio mortale **inimico**, se non tagliarli la testa?

[32] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 378.6, pag. 232: merçé d'Amor, figlo de baselischo, / lo qual per mortal **enemicho** tegno, / ché falsamente m'à tolto el bel segno: / cusì lo veç'eo ancor en simel rischo.

[33] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 87r.17: L' huomo pare in questo stato tutto da Dio abbandonato e suo mortale **inimico** facto...

[34] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.24: Vui viditi ki nui simu costricti et turniati di mortali **inimichi**...

– *Inimico capitale*: chi nutre sentimenti di odio inestinguibile e di profonda ostilità nei confronti di qno.

[35] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 34.8: et cussì alcuni amichi ki mi canuxianu mi vinniru dappressu vulendu cumbactiri cum li loru **inimichi** capitali.

[36] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 19.19: Tutti fuggirono, e tu solo rimanesti agnello in fra i lupi, innocente in fra i peccatori, ed **inimici** capitali.

– *Inimico pubblico* o *pubblico inimico*: persona dichiarata pericolosa per la collettività.

[37] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 198, pag. 136.1: e poy k'el fo da lor partito com publico **inimigo** fo tenudo.

[38] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 140.26: et avia grandissimu disiyu que, a lu plù tostu que fari se putissi, Mariu fussi judicatu per **jnimicu** publicu.

– *Inimico di Dio*: avversario della fede cristiana.

[39] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 46.3: Li Vizî che di sopra t'ho detto sono **inimici** di Dio...

[40] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 87r.9: Et però volendo a Dio della sua ingiuria satisfare e sé giustamente provedere, inferno per sua sepultura elegge con protestatione di non volere **inimico** di Dio diventare.

[41] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 113.35: La sapienzia della carne è **inimica** di Dio...

[42] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 24.23: Come adunque è giusto cotale **inimico** di Dio, e di giustizia?

– [Relig.] Il diavolo per antonomasia, Satana.

[43] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2002, pag. 65, col. 2: Cum el vene in questo mondo / Per scampar omiunca homo / Dele man del vegio antigo / Sathanas, crudé **inimigo**.

[44] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 389, pag. 116: Glorï'a ti, bel re de paradiso, / ke ne ài guardato de man dell'**enimico**.

[45] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 109, pag. 32: Quilò respond la Vergene incontra l'**inimigo**, / E dis: «Va' via, punax, va' via, serpent antigo.

[46] *Caducità*, XIII (ver.), 326, pag. 666: Façando ço, Deo t'avrà per amigo, / né parto en ti çà no avrà l'**enemigo**, / de lo qual Iesù Cristo ne [de]livro, / e poi corona ne dea en paraìso.

[47] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 109, pag. 327: Questa cictade perfida ke lu **innimicu** ày facta, / Babillonia se clama...

[48] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 13, pag. 231.6: Essendo madona sancta Maria fiola de meser Domenedé [[...]] paura de lei n'à l'**inimigo**...

2 [Astr.] Agg. Che si trova a centottanta gradi di distanza angolare rispetto a un astro o a un pianeta sulla fascia zodiacale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 7, pag. 97.14: E se li opositi so' contrari e **inimici**, potaremmo dire per rascione che Saturno, lo quale è

signore del capricorno e è de sopra da tutti li planeti, fosse inimico e contrario de la luna, la quale è donna del cancro e è de sotto da tutti li planeti...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 250.30: e trovaro la intelligenzia e la significazione del sole contraria e **inimica** de Saturno, e similemente de Venere e de Mercurio...

[u.r. 13.12.2017]

INIMISTÀ s.f.

0.1 *enemistade*, *enimistà*, *inimistà*, *inimistade*, *inimistadhe*, *inimistadi*, *inimistate*, *inimistati*, *innimistati*, *jnimistati*, *'nemestate*.
0.2 Prov. *enemistat* (DEI s.v. *nimistà*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., c. 1324; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez*., XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *mortale inimistà* **1.1**.
0.7 1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno. **1.1** Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 35.2: descaça da sì contrastança, la quale genera **inimistate**, e la inimistate genera batagle, le quale disoglano lege et abassa et guasta la terra.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 584, pag. 347: Chy se·cçe arres[e]cha, contra la gente prava / de Nostra **inimistade**?

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.25: Altr melanconich è chi tem de la altrù **inimistà**, veritevolment no habiant alcun inimig.

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 315, vol. 2, pag. 365.32: el quale favella di punire coloro a' quali data è licentia di portare l'arme per cagione di **inimistà**...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 106.20: La terza si è: che lli savii pur se move alguna cossa o per amistade o per **enemistade**...

[6] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 133: dalle non pensate insidie sança cagione di **inimistà** o di scandelo cagione trouò...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 151.9: essendu tribunu di lu populu et avendu **inimistati** manifesta et a lu palisi cu li duy Scipiuni...

[8] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, *quaest*. 106, pag. 253.15: sì seravo quasi una grande **inimistà** apo l'amistà e l'amore che portano li benedicti de Deo, che se trovarano ·l regno de celo.

1.1 Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 120.10: Cominciamento d'**inimistade** è la lingua villana.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: Unde è da sapere ch'è nessuna maggiore **inimistà** né pistulensia che luzi(n)ghe, blandime(n)ti (et) affectame(n)ti...

[3] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 2, dist. 15, pag. 60.17: Tu no voler reportar le maldite cause de la trapasaa tençon; de li rei homini è a recordar la ira dapoi la **enimistà**.

[4] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 10.1, pag. 264: Fugi l'**inimistati** (et) co(n) salute poy / de l'alma (et) de lo corpo passaray li dì toy...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 272.27: Che manifeste sono l'opre dela carne, ciò è avolterio, fornicatione, luxuria, la servitudine dell'idule, inviminamento d'**inimistà**, contentione, molestatione, ira...

[6] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 19, pag. 51.10: È ancora proveduto, aggiunto, inteso e dichiarato che se apparisse **inimistà** di morte, overo di fedita intra le dette parti overo persone...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.24: ed ogni **inimistà** e divisioni che fanno gli uomini e infra tutta generazione umana inde è nata.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 630, pag. 142: Foro facte molte paci de **inimistate** granni...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 48.4: e qual fo lo principio de la '**nemestate** e de lo scandalo conciputo, la quale concitao Grecia contra Troyani.

– *Mortale inimistà*: profonda e inestinguibile discordia.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 277, pag. 250.3: et sì olcise mio frar, del qual ello a vui manda la testa per cognossança de mortal **inimistade**...

ININTELLIGÌBILE agg.

0.1 *inintelligibile*.
0.2 Lat. *inintelligibilis*.
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma è frutto di un'integrazione congetturale.
0.7 1 Non intelligibile.
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Non intelligibile.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 118.20: nulla cosa si fa sensibilemente, e visibilemente in questa ampissima, e smisurata replubica, che non si comandi e permetta dalla invisibile, e **[in]intelligibile** sala imperiale del sommo Imperadore, secondo la inneffabile giustizia delli meriti e delle pene, delle grazie e delle ritribuzioni.

INIQUAMENTE avv.

0.1 *ennegamente*, *inigament*, *inigamente*, *inigha*

mente, *iniquamente*, *iniquamenti*, *iniquamentre*, *inniquamente*.
0.2 Da *iniquo*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. ver.*, 1381 (4); **f** *Poes. an. O dolzo Yesu* , XIV (bergam.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Contro l'equità, la giustizia, il senso morale; con colpa. **2** Con animo alterato (dall'ira). **2.1** Con crudeltà, senza pietà.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2017.

1 Contro l'equità, la giustizia, il senso morale; con colpa.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 37, pag. 217.9: molte cose sono **iniquame(n)te** acattate (e) no(n) iniquam(en)te *ritenute*, sì come lo guada(n)gno dela puttana...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 378, pag. 43: - Tu no 'm deviv per quel fá tort **inigamente**, / Anz me diviv crear, fazand ti iustamente...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 13, pag. 178.8: Questo è quello che dicie Moisè a' figliuoli d'Isdrael: «[[...]] quia semper inique egitis contra dominum deum vestrum», '[[...]] ché sempre avete **inniquamente** operato chontro a dDio vostro signiore'.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.15: so frar Bolerlao, abiando invidia, ali soi piatosi e santi ati **inigha mente** aversà...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 331.10: è manifesto in ciascuno modo quelle ricchezze **iniquamente** avenire; e però Nostro Segnore inique le chiamò...

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 12, pag. 100.24: io abbo **iniquamente** peccato, e offeso il mio Creatore col mio cuore...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 145.14: lu populu se pensau ca lu troppu spressatu et adastatu amuri di la virgini fu plù severamenti punitu ca **iniquamenti**...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 55, pag. 130.23: ma essi, non sapendo la cagione del flagello, **iniquamente** iudicarono.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 21.31: gli frael de Ioseph se fèn gran peccao e mal e se portòn molto **inigamente** inverso de sì... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 5, 3: «inique egerunt in eum».

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.16: se alcuna Deità à cura quelli che amano **iniquamente**, sì la prega che sia justa e se ne ricordi.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 59, par. 4, vol. 2, pag. 94.27: E quegnunque **iniquamente** e irreverentemente farà voto al corpo overo al sangue overo ad alcuna generatione de budella overo membra de Ihesu Christo...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.21: Criyu chi killi **iniquamenti** auchisiru loru prelatu, dundi ameritaru perdiri lu pontificali.

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 182.19: giudicando gli occulti miei giudíci e ogni mio misterio **iniquamente**, e in odio quello che Io gli ho fatto per amore...

[14] *Doc. ver.*, 1381 (4), pag. 423.26: digando ello ch'i dicti beni p(er)tegniva a soa mugero ch(e) fo fiiola del dicto mes(er) Nicalò Iustinian, empetrè p(er) luy, **iniquame(n)tre** e (con)t(r)a raxo(n), e (con)t(r)a ogni equità fo messo i(n) possession di dicti beni...

[15] **f** *Poes. an. O dolzo Yesu* , XIV (bergam.), 36, pag. 33: Denaz Pilat ay te menà, / **inigament** ay t'acusà: / «Re de Zudé' lu sì se fa / e lo trebut vol<o> devedà». || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Con animo alterato (dall'ira).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 452, pag. 18: Setembre pos Avosto la soa maza á pïao [[...]], e ven con volt irao; / La pertga dre castegne Ogiovre á apïao, / **Inigament** Ogiovre sí è molt scoruzao.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 869, pag. 285: [L'] imperadore contra lei **ennegamente** core, / el la mete in prexone en fundo d' una tore...

2.1 Con crudeltà, senza pietà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 438, pag. 45: No 'l lassa di ni noge, adess ghe dá bataia; / Se l'hom foss desguarnio, **inigament** lo taia...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 472, pag. 27: Or la piià qui' dui so' servient / Sì la menà **inigament** / In un logo molto privà...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 149.3: Balacio [[...]], come fautore iniquissimo dell'eresia arriana, perseguitava la Ecclesia di Cristo sì **iniquamente**, che facendo spogliare i monaci e le vergini, pubblicamente gli faceva battere...

INIRASCÌBILE agg.

0.1 *inirascibile*.
0.2 Lat. tardo *inirascibilis* (GDLI s.v. *inirascibile*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non incline all'ira.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Non incline all'ira.

[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 45.3: E quel che s'adira di quel che non de', e troppo, si è detto iracondo; e quello che s'adira meno che non dee, è detto **inirascibile**.

[2] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 21, vol. 3, pag. 79.7: l'uomo che tiene lo mezzo si chiama mansueto; e quegli che sopr'abbonda nell'ira si chiama iracondo, e quegli che s'adira meno che non dee sì si chiama **inirascibile**.

INIRASCIBILITÀ s.f.

0.1 f: *inirascibilità*.
0.2 Da *inirascibile*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Natura di chi non è incline all'ira.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Natura di chi non è incline all'ira.

[1] **Gl F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.):

Della **inirascibilità**, cioè del non adirarsi, la quale è grave cosa a trovarla ed a possederla. || Ceruti, *Scala*, p. 184.

[2] **Gl F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): La inirascibilità è uno desiderio insaziabile di vergogna, come nelli vanagloriosi lo desiderio dell'onore infinito. La **inirascibilità** è una vittoria della natura in non sentire dolore delle ingiurie ricevute... || Ceruti, *Scala*, p. 184.

INIRE v.

0.1 *ineto*, *iniri*, *inite*; **a**: *inhii*.
0.2 Lat. *inire*.
0.3 *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *inito*.
0.7 1 Lo stesso che iniziare.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Lo stesso che iniziare.

[1] *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.), 9, pag. 49: Cansignó fo quel che me fece **iniri** / Mille trexento settanta tri e faro.

INITO agg.

0.1 *ineto*, *inite*; **a**: *inhii*.
0.2 V. *inire*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1356 (2).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un patto:] reso ufficiale, stretto.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Detto di un patto:] reso ufficiale, stretto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 42, vol. 1, pag. 208.2: Ancora se alcuno el quale essere devesse citadino de Peroscia per alcuno pacto **ineto** e facto per lo comuno de Peroscia...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 6, vol. 1, pag. 461.24: e siano avute e siano trattate per forestiere e straniere [[...]] alcuno capitolo, statuto, reformagione, patte, promessione overo obigagione **inite** e fatte e[n]tra loro e 'l comuno de Peroscia nonostante enn alcuno modo.

[3] **a** *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 317.20: Quisti sì è i pati fati, **inhii** (e) fe(r)mè entro maistro Avan*n*tin mego (condam) de mes(er) Fiorava(n)to Fregastora de S(an)cto Andrea p(er) una parto...

INIZIA s.f. > INIZIO s.m.

INIZIALE agg.

0.1 *iniziale*; **a**: *innisiale*.
0.2 Lat. tardo *initialis* (DELI 2 s.v. *inizio*).
0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Cavalca.
0.5 Locuz. e fras. *timore iniziale* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che segna il punto d'avvio (di qsa). [Denominazione di una delle fattispecie del timore di Dio:] timore iniziale.
0.8 Elisa Guadagnini 09.07.2015.

1 Che segna il punto d'avvio (di qsa). [Denominazione di una delle fattispecie del timore di Dio:] *timore iniziale*.

[1] **Gl** Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 59.7: comunemente si trovano sette spezie di timore, cioè naturale, mondano, umano, servile, **iniziale**, filiale, e reverenziale. [[...]] Lo quinto timore si chiama iniziale, cioè che comincia l' uomo per esso a ben fare, non pur per paura della pena, ma per diletto del bene. Sicchè è uno stato mescolato di timore con amore. E di questo dice il Salmista: Principio di sapienza è 'l timore di Dio.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 123.18: Il quinto timore, cioè **iniziale**, si fa perfetto; perocchè quanto l' uomo più isguarda la croce, più puramente comincia ad amare...

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 32, pag. 192.42: lo timore **innisiale**, che è in culoro che incominciano a far bene e sono ancora imperfetti...

INIZIARE v.

0.1 *iniciato*, *initia*, *inizia*, *iniziare*, *iniziasse*, *iniziata*, *inizino*, *innizia*; **f**: *iniziati*.
0.2 Lat. *initiare* (DELI 2 s.v. *inizio*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Dare avvio (a qsa): fare qsa che non si faceva fino a un momento prima, prendere a compiere un'azione, intraprendere o porre le basi o le premesse di qsa che durerà nel tempo (e sarà sviluppato e compiuto in fasi successive). **1.1** Trovare avvio, prendere ad avvenire o ad essere (anche pron.). **2** [In senso locale:] estendersi a partire da un det. punto nello spazio. **3** [Per trad. dal lat., con rif. ai misteri relig.:] ammettere qno alla pratica di un culto o di un rito (riservato a poche persone selezionate).
0.8 Elisa Guadagnini 09.07.2015.

1 Dare avvio (a qsa): fare qsa che non si faceva fino a un momento prima, prendere a compiere un'azione, intraprendere o porre le basi o le premesse di qsa che durerà nel tempo (e sarà sviluppato e compiuto in fasi successive).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.1: Degna di molta riprensione è quella cosa che, ordinata a tòrre alcuno difetto, per se medesima quello induce: sì come quelli che fosse mandato a partire una rissa, e prima che partisse quella ne **iniziasse** un'altra.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 97-105, pag. 343, col. 1.4: *Quinci comprender*, çoè, che da diritto amore sí in suietto come in overe e' convene **iniziare** le virtù le quai po' hanno merito di soa overazione.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 10, pag. 448.33: il qual Dino, [[...]] conoscendo l'opera essere più tosto **iniziata** che compiuta, pensò che fossero da dover rimandare a Dante, e di pregarlo che, seguitando il suo proponimento, vi desse fine.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 64-84, pag. 375.9: *Lo Ciel i vostri movimenti* [[...]] ***inizia***; cioè incomincia.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 26.4, pag. 411: Angeli [[...]] cantavan versi d'amorosi canti: / - *Sanctus, Sanctus*! - ciascun ordine **inizia**...

1.1 Trovare avvio, prendere ad avvenire o ad essere (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.87, vol. 3, pag. 129: Però ch'i' credo che l'alta letizia / che 'l tuo parlar m'infonde, segnor mio, / là 've ogne ben si termina e s'**inizia**, / per te si veggia come la vegg' io, / grata m'è più...

[2] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 52, pag. 30: Ma però che s' **inizia** / l' avvento tuo contra 'l voler del mio / vescovo degno, Vicario di Dio, / ogni capel mi leva in su paura, / che tu non trovi via più aspra e dura...

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 209.1: Dio, nel quale ogni bene **innizia**, cioè comincia, e finisce...

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 17.6, pag. 221: O sommo Giove, in cui certo riparo / so c'ha ragione, e da cui tutta **inizia** / l'alta virtù per cui si vive e move, / son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 85.6, pag. 632: e come la battaglia lor s' **inizia**...

2 [In senso locale:] estendersi a partire da un det. punto nello spazio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.22, pag. 24: Col mar di Cipri a ponente s'**inizia**; / Eufrates da levante e l'Ermin tocca / da quella parte ch'aquilone ospizia...

3 [Per trad. dal lat., con rif. ai misteri relig.:] ammettere qno alla pratica di un culto o di un rito (riservato a poche persone selezionate).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.18], vol. 6, pag. 363.1: Coloro, li quali erano ne' predetti sacrificii **iniziati**, e con sacro verso avevano fatte precazioni... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIX, 18, 3: «Qui tantum initiati erant...».

INIZIATO s.m.

0.1 f: *iniziato*.
0.2 V. *iniziare*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per trad. dal lat., con rif. ai misteri relig.:] persona ammessa alla pratica di un culto o di un rito (riservato a poche persone selezionate).
0.8 Elisa Guadagnini 09.07.2015.

1 [Per trad. dal lat., con rif. ai misteri relig.:] persona ammessa alla pratica di un culto o di un rito (riservato a poche persone selezionate).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.13], vol. 6, pag. 353.12: davanti a questo dì per due anni era stato constituito, ch'egli non fosse alcuno **iniziato** maggiore di vent'anni, acciò che in età si prendessero le quali fossero pazienti e allo errore e allo strupo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INIZIATORE s.m.

0.1 f: *iniziatore*.
0.2 Lat. *initiatorem* (DELI 2 s.v. *inizio*).
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi dà avvio (a qsa), chi intraprende o pone le basi o le premesse di qsa che durerà nel tempo.
0.8 Elisa Guadagnini 09.07.2015.

1 Chi dà avvio (a qsa), chi intraprende o pone le basi o le premesse di qsa che durerà nel tempo.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. IV, cap. 11, vol. 2, pag. 135.1: suppongasi [[...]] che sia uno iddio [[...]]: esso dio sia in cielo Iuppiter, [[...]] nel cominciamento lo **iniziatore**, nel fine il terminatore, Saturno nel tempo, Marte e Bellona nelle battaglie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INIZIO s.m.

0.1 *enitiu*, *inicio*, *iniçio*, *initii*, *initio*, *inizi*, *inizia*, *inizii*, *inizio*, *inizj*, *inniçio*, *innizio*.
0.2 DELI 2 s.v. *inizio* (lat. *initium*).
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass*., XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug*., c. 1350.
0.5 Anche plur. neutro, o s.f. (*inizia*).

Locuz. e fras. *ab inizio* **1.1**; *avere inizio* **1.2**; *dare inizio* **1.3**; *fare inizio* **1.4**; *prendere inizio* **1.5**; *senza inizio* **1.6**.
0.7 1 [Con valore temporale:] primo momento o prima fase di qsa che si svolge nel tempo. [Anche con concomitante valore causale, non nettamente distinguibile:] ciò che sta all'origine di un processo, uno sviluppo, una serie di avvenimenti. **1.1** Locuz. avv. *Ab inizio*: fin dal principio, dall'origine dei tempi. **1.2** Locuz. verb. *Avere inizio*: prendere ad essere o a svolgersi (da un primo momento, origine, causa). **1.3** Locuz. verb. *Dare inizio*: mettere in movimento, far sì che qsa accada. **1.4** Locuz. verb. *Fare inizio*: dare avvio al proprio processo, sviluppo, percorso. **1.5** Locuz. verb. *Prendere inizio*: avere origine. **1.6** Locuz. avv. *Senza inizio*: in continuazione. **1.7** Prima fase di un processo di apprendimento, primi rudimenti, ammaestramenti. **1.8** [Rif. a una persona:] chi dà avvio, possibilità di essere o di avvenire a qsa. **2** Punto dal quale qsa si estende nello spazio. **3** Plur. Misteri relativi alla divinità (pagana).
0.8 Pietro G. Beltrami 28.04.2005.

1 [Con valore temporale:] primo momento o prima fase di qsa che si svolge nel tempo. [Anche con concomitante valore causale, non nettamente distinguibile:] ciò che sta all'origine di un

processo, uno sviluppo, una serie di avvenimenti.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 35, pag. 364: Nel terço quella colpa ci dispiana / con propii segni k' è del gusto **iniçio**, / da cui ogni misura sta lontana.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-147, pag. 378, col. 2.6: e allora se començò quella parte in Fiorença ch'è stado **initio** et exordio de tutto 'l mal de Toscana. *O Buondelmonte*.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 52.12, pag. 597: Non se dé' seguitar lo reo **inizio**, / ma se non casto almen cauto esser dia / ciascuno en operar, se no ho follia.

[4] *Poes. an. perug*., c. 1350, 532, pag. 30: Egli è humano de pecar nel vitio / ma di perseverar neglie suoi modi / parme che sia diabolicho **initio**.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.13: Ma qual si fosse, o contraria fortuna o avverso cielo o li loro meriti, agli alti **inizii** di mutamento cagione ci è incerto...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 23.8, pag. 77: che diran: 'Morti venite al giudizio / che ordinato fu dal primo **inizio**!'

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 96, comp. 16.13, pag. 84: Supplicio - attende lo perverso amore. / Amore - stolto d'ogni mal è **inicio**. / Inicio - de saper èe lo timore.

– *La fine, il mezzo e l'inizio*: tutto.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 288.11, pag. 187: Madona, qualunqu'è che 'l benefitio / abute en altro modo che si dee, / perde la fine, lo meço e l'**initio**.

– Estens. Il fatto nel suo svolgersi.

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 40, pag. 19: Ma de quello nì de lo so principio / al presente non fo narrationum, / ma sol da lì in cià alcun **inicio**...

– Prima parte dalla quale si svolge un discorso o un testo.

[10] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.76, pag. 71: Et qui fo punto per far altri **initii**.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.16: A questa brieve noia (dico brieve in quanto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza e il piacere il quale io v'ho davanti promesso e che forse non sarebbe da così fatto **inizio**, se non si dicesse, aspettato.

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.15, pag. 72: A parte a parte voler far **inizia** / ne' versi, alcuna volta s'ha carizia; / però in tutto scrissi a voi le 'ndizia.

– Prima persona in una linea di discendenza.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 169, pag. 213.15: e però, non avendo questo certo, volle porre l'autore **inizio** di questa progenie colei, di cui era certo Dardano essere stato figliuolo.

1.1 Locuz. avv. *Ab inizio*: fin dal principio, dall'origine dei tempi. || Doc. esaustiva.

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 72, pag. 12: Bidand'abemo purgata, / d'*ab* **enitiu** preparata, / perfecta binja plantata, / de tuttu tempu fructata.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.93, pag. 156: So demorata teco ab **initio**, / ià maie non sentìe confusione: / del mio dolor veder ne pòi lo 'ndizio, / quanto eo so amaricata, ed ho cascione".

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.14, pag. 512: Se sse partisse da vui la cunscença, / per aventura porràte campare, / ke v'ammunìo de far penetença; / similemente ve deve accusare / de lo pinseri, del decto e ddel facto / ke ssavio e mmacto commise ***ab initio***".

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 40.32: E nella sua epistola canonica dice così: Quel che fu ab **inizio**, e che noi udimmo e vedemmo con gli occhi nostri, e le nostre mani palparono, e toccarono del Verbo della vita, la quale è al mondo manifestata, vi annunciamo, e rendiamo testimonianza.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 135.36: Quasi dica: come il demonio fu omicidiale ab **inizio** in ciò, che uccise di morte di colpa e se, ed il primo uomo, e fu inimico della verità, così voi mi odiate, perchè io vi predico la verità, e procurate di uccidermi.

1.2 Locuz. verb. *Avere inizio*: prendere ad essere o a svolgersi (da un primo momento, origine, causa).

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 14.18: e però vana è tale persuasione, la quale ha **inizio** ed essordio in lusinghe.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.7: Fiorenza, intra l' altre città italiane più nobile, secondo che l' antiche istorie e la comune oppinione de' presenti pare che vogliano, ebbe **inizio** da' Romani...

1.3 Locuz. verb. *Dare inizio*: mettere in movimento, far sì che qsa accada.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.10, vol. 2, pag. 442: Questa fu la cagion che diede **inizio** / loro a parlar di me...

1.4 Locuz. verb. *Fare inizio*: dare avvio al proprio processo, sviluppo, percorso.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 2, pag. 96.9: [vv. 13-15] del padre di Silvio, cioè di Enea, si ragiona [...] pensando all'effetto del suo gran processo, sí come principio e padre di Roma, nel quale la Chiesa e l'Imperio **inicio** fece...

1.5 Locuz. verb. *Prendere inizio*: avere origine.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 38, pag. 62.3: e, secondo che pare che la esperienza ne dimostri, dalla gola, alla quale quella età è inchinevole, par che prenda **inizio** la nostra ruina: e la ragione pare assai manifesta.

1.6 Locuz. avv. *Senza inizio*: in continuazione. || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 54.3: e però i· rre traeva in susidio della guerra danari al bisogno; e le decime de· reame e tutte grazie che volea adomandare e al papa sanza **inizio** lo 'nvitava, passando l'onestà del suo pontificato...

1.7 Prima fase di un processo di apprendimento, primi rudimenti, ammaestramenti.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 14.10: Egli li primi **inizii**, sì come di sopra è dichiarato, prese nella propia patria...

1.8 [Rif. a una persona:] chi dà avvio, possibilità di essere o di avvenire a qsa.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1469, pag. 95: Pensando doncha tanto benefizio, / pensando a nui per ti tal grazia dare, / pensando ti d' ogno ben nostro **inizio**, / chi te può mai degnamente laudare...

2 Punto dal quale qsa si estende nello spazio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.39, vol. 2, pag. 109: alcuno indizio / dà noi per che venir possiam

più tosto / là dove purgatorio ha dritto **inizio**».

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 235.6: Et quella provinçia ave **inniçio** so dalle chonfine de Panonia, descendando infina alli lidi *et fiumi*.

3 Plur. Misteri relativi alla divinità (pagana).

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 9, cap. 13: E alla fine avendola molto riconfortata, essa, prima incusata la perfidia d'Ebuzio, il quale meritamente e ottimamente in lei così fatte grazie rendeva, disse, sè avere grandissima paura degli dii, gli occulti **inizii** de' quali essa dovea annunziare, ma molto maggiore l'aveva degli uomini... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. 6, p. 351.

[u.r. 18.04.2007]

INIZZAMENTO s.m.

0.1 *inizzamento*; **f**: *iniçamento*.
0.2 Da *inizzare*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di stimolare (qno) all'ostilità o all'ira o a commettere un'azione riprovevole (contro qno o qsa). **2** Atto d'ispirare (qno) inducendolo ad agire in un det. modo o a comprendere qsa (con rif. a Dio o specif. allo Spirito Santo).
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Atto di stimolare (qno) all'ostilità o all'ira o a commettere un'azione riprovevole (contro qno o qsa).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. V, cap. 7, pag. 79v.2: Però che molte volte quelli che sono ancora meno fermi si lamentano d'essere caduti o per provocamento o per **iniçamento** d'alcuni di questi viçi, et dicono d'esser trabocati o ad ira o ad avaritia per provocamento altrui. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 85.16: E crede la gente, ch'egli fosse morto per lo **inizzamento** di Tullia sua figliuola, della quale si fa credere ogni crudeltade.

2 Atto d'ispirare (qno) inducendolo ad agire in un det. modo o a comprendere qsa (con rif. a Dio o specif. allo Spirito Santo).

[1] **f** *Costantino da Orvieto* volg., XIV: La qual cosa saviamente e non sanza **inizzamento** de lo Spirito Santo [[...]] pensò il santo uomo. || GDLI s.v. *inizzamento*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 76, *S. Barnaba*, vol. 2, pag. 677.17: Sì che volendo Barnaba andare in Cipri a rivedersi co' parenti suoi, e Paulo in Gerusalem per **inizzamento** de lo Spirito Santo, si spartirono insieme.

INIZZARE v.

0.1 *inizzava*, *innizzava*; **f**: *iniçandolo*, *inizzandolo*, *innizzata*.
0.2 Da *izza* (DEI s.v. *inizzare*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'att. unica di *inizziva* in GDLI s.v. *inizzire* sembrerebbe dipendere da un'erronea lettura della fonte, che legge *innizzava*: cfr. Lo Nigro, *Novellino*, p. 249 e qui **1** [1], ma da altra ed.
0.7 1 Stimolare (qno) all'ostilità o all'ira o a commettere un'azione riprovevole (contro qno o qsa). **2** Stimolare la ferocia (di un animale). **3** Impossessarsi della mente (di qno) stimolandolo ad agire o a dire, in partic. predire, al di là della sua volontà e razionalità.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Stimolare (qno) all'ostilità o all'ira o a commettere un'azione riprovevole (contro qno o qsa).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 117.4: E questi, quando le trovava garrire, sì le **innizzava** per farle venire a' capelli e faceasine beffe, veggendo ch'elle contendeano per così sozzissimo uomo.

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VIII, cap. 24, pag. 145v.18: dicendo "voi sarete come dii" non stecte nela verità, ma facto micidiale dal cominciamento (overo conducendo Adamo in conductione di mortalità, overo uccidendo Abel per la man del fratello, **iniçandolo** a cciò fare). || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323: Egli fu giovane di cuor fiero, e ardente, e avea una malvagia femmina per moglie, che tutto 'l dì il pugneva, e **inizzava** a mal fare. || Crusca (1) s.v. *inizzare*; l'ed. inclusa nel corpus legge: «accendeva a mal fare»: cfr. Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 81.6.

[4] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVII, cap. 15, pag. 212.11: Jacob non temette di contrafare la pilosa fattezza del corpo del fratello con avvolgimento di pelli, e **inizzandolo** la madre a questa bugia acconsentille laudevolmente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Stimolare la ferocia (di un animale).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 87, *S. Teodora*, vol. 2, pag. 772.18: Un altra volta la volle il diavolo spaventare, e vennero i demoni a lei in similitudine di fiere salvatiche terribili; e uno uomo gl'**inizzava** e diceva: "Manicate questa meretrice".

3 Impossessarsi della mente (di qno) stimolandolo ad agire o a dire, in partic. predire, al di là della sua volontà e razionalità.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. I, cap. 6, pag. 18v.2: Dunque per costrignimento della presa deitade quella vergine **innizzata**, con ispaventoso suono di boce tra oscuri aviluppamenti di parole ad Appio incantò la morte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., I, 8, 10: «inpulsu capti numinis instincta uirgo»; cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): «la vergine sacerdotessa, ammaestrata per lo toccamento de la deitade che presa avea» e **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.): «la vergine, mossa per lo percotimento de la presa deità».

INIZZATORE s.m.

0.1 *inizadore*, *inizzatore*, *inizzatori*, *innizatori*.

0.2 Da *inizzare*.
0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi stimola (qno) all'ostilità o all'ira o a commettere un'azione riprovevole (contro qno o qsa).
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Chi stimola (qno) all'ostilità o all'ira o a commettere un'azione riprovevole (contro qno o qsa).

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 1.43, pag. 159: La fiore d'ogne fiore / prego per cortesia, / che più non sia - lo suo detto fallato, / nè disturbato - per **inizadore**, / nè suo valore - non sia menovato, / nè rabassato - per altro amadore.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1623, pag. 232: Non sia **inizzatore**, / né sia redicitore / di quel ch'altra persona / davante a te ragiona...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 156.6: Guardati e sie savio di non chinare l'orecchie ai lusinghieri nè a l'**inizzatori**, ché ingannato serai leggiermente.

[4] **f** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323: Che del discordio, e de' romori era stato capo manifestamente, ed **inizzatore**. || Crusca (1) s.v. *inizzatore*; l'ed. inclusa nel corpus legge: «attizzatore»: cfr. Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 163.32.

INIZZIRE v. > INIZZARE v.

INLACCIARE v. > ILLACCIARE v.

INLAQUEARE v. > ILLAQUEARE v.

INLASSATO agg.

0.1 *inlassada*.
0.2 Lat. *laxatus*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di forze; stanco.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Privo di forze; stanco.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.38: e una, la qual ave nome Messalina, e sì chomo scrive Zovenale, la fo de tanta luxuria, che in li bordelli in prima secretamente andava, e poi publicamente a tuti se exponeva, e così non saciada ma **inlassada** partandose, le nobele femene a questa medesma chossa si traheva. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 444 [n. 44]: « non saciata sed lassata recedens».

INLATO s.m. > ILLATO (2) s.m.

INLAUDÀBILE agg.

0.1 *inlaudabile*, *inlaudabili*.
0.2 Da *laudabile*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non è degno di lode. **2** Che non è di buona qualità. [In partic.:] che non è digeribile.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Che non è degno di lode.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 312.26: io discerno chiaro tanto alto, quanto la tua ragione, cioè naturale, porta che mi dimostri quello amore, al quale tutte le laudabili ed **inlaudabili** operazioni tu reduci.

2 Che non è di buona qualità. [In partic.:] che non è digeribile.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 96, pag. 352.15: La sua carne [[*scil*. dell'orsa]] sì ène frigida et untuosa, viscosa, [di] difficile digestione et **inlaudabile**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 261.17: E in verità la pasta del frumento usiamo in molti modi: e se è azzima e viscosa, è enfiativa e a smaltir dura: ed imperò enfiagioni e dolori e oppilazioni genera, e nutrimento duro e grosso e **inlaudabile**, e però solo agli esercitanti si conviene.

INLEARE v. > INLEIARE v.

INLEGARE v.

0.1 *illega*, *inligarlla*.
0.2 Lat. *illigare* (DEI s.v. *illegare*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avvolgere intorno; stringere, legare. **2** Fig. Congiungere intimamente.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Avvolgere intorno; stringere, legare.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.23: Anchora debis tuor la lengua de l'avolltor qu' ella sia trata de la golla sença fero, **inligarlla** in una peça de drapo nuovo e ligatello a lo chollo.

2 Fig. Congiungere intimamente.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 1.18: non si può cognoscere se non per l'unione dell'amore, il quale **illega** la mente al sommo e altissimo con legame dell'unitivo amore.

INLEGGIADRIRE v. > ILLEGGIADRIRE v.

INLEIARE v.

0.1 *illeare*, *illei*, *inlei*.
0.2 Da *lei* (DEI s.v. *inleare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Entrare in lei (con rif. fig. alla suprema beatitudine, a Dio).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Entrare in lei (con rif. fig. alla suprema beatitudine, a Dio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.127, vol. 3, pag. 370: «Tu se' sì presso a l'ultima salute», / cominciò Bëatrice, «che tu dei / aver le luci tue chiare e acute; / e però, prima che tu più t'**inlei**, / rimira in giù, e vedi quanto mondo / sotto li piedi già esser ti fei...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 124-138, pag. 620.10: *E però, prima che tu*; cioè Dante, *più t'illei*; cioè più t'approssimi a lei, cioè a la salute ultima, cioè Iddio: **illeare** ene in lei entrare, et è verbo derivato da questo vocabulo ella, come spesso l'autore finge sì fatti verbi...

INLIBRARE v.

0.1 *illibra*, *illibrare*, *inlibra*.
0.2 Da *librare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Mettere alla pari.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mettere alla pari.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.4, vol. 3, pag. 475: Quando ambedue li figli di Latona, / coperti del Montone e de la Libra, / fanno de l'orizzonte insieme zona, / quant' è dal punto che 'l cenìt **inlibra** / infin che l'uno e l'altro da quel cinto, / cambiando l'emisperio, si dilibra...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 760.12: *illibra*; cioè fa pari a l'altro punto, come fa l'ago della bilancia che sta in mezzo della pertica delle bilancie, e dimostra stando fermo in mezzo quando le bilancie sono pari, e così questo *cenit*, distante equalmente da questi due punti oppositi dimostra loro essere pari, e questo è **illibrare**...

INLÒ avv. > ILÒ avv.

INLOCALE agg.

0.1 *inlocale*.
0.2 Da *locale 1*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305: **1**; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Che non si colloca in uno spazio fisico determinato o limitato.
0.8 Federica Fusaroli 05.02.2018.

1 Che non si colloca in uno spazio fisico determinato o limitato.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305: I quali nomi [[di Dio]] sono dodici, immortale, invisibile, increato, **inlocale**... || GDLI s.v. *inlocale*.

[2] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 62.8: La settima, e ultima similitudine, che ha l'anima con Dio, si è, che è **inlocale**, cioè, che come Dio non è in alcun luogo limitato, ma è tutto in ogni luogo, così l' anima è tutto il corpo, ed in ciascuna sua parte.

INLOGA avv. > ILOGA avv.

INLORA avv./cong.

0.1 *enlor*, *enlora*, *illora*, *ilora*, *inlor*, *inlora*.
0.2 Lat. *in illam horam*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 In quel momento, in quel tempo. **1.1.** *Fino da inlora*: a partire da un det. momento. **2** Cong. Dunque, in questo caso. **2.1** [In correlazione con *poi*, *quando*, *quanto*, *se*:] in séguito al verificarsi di una data condizione o circostanza.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 In quel momento, in quel tempo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 587, pag. 548: Mai ço no fai le femene: anc abia fant en ventre, / de Dieu n' à ponto cura ni vergonça nïente; / **enlora** vol qe l' omo plui li bata lo ventre...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 307, pag. 611: **Enlora** preg[h]e Deu, com'el vien a cantar, / de li peccadhi ch'à fati li degne perdonar...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 423.3: Quando l'omo è amalato el ven a confessione, el preyto ie domanda satisfaccione; **illora** el damoni ye dà temptacione...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 397, pag. 70: **Illora** parla l'anima incontra 'l corp ke giax, / E dis con doia grand...

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 221, pag. 647: Dondo lo peccaor **enlora** se despera / d'aver plui perdonança da quella çento fera...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 228, pag. 13: 'E 'lla sì se çetà **enlora** / En oraxon vers orïent / E clamà Christo omnipotent / Ch' è veras Deo...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.9: **ilora** s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron, sì com' quand fi amort il' aqua el fer abraxà, ch'el fi son e stridor.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 8.7: [8] E **inlor** veraxamente parrà donde e per qual moho incorre dagno a l'omo, cognosuo in questa la bontae de l'omo...

1.1 *Fino da inlora*: a partire da un det. momento.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.37: [22] Per questa confession, per queste parolle hi fon coronnai e da questo dichio hi començçòn la soa vichioria e portavan çà fin da **inlora** la palma fioria in le soe man.

2 Cong. Dunque, in questo caso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 477, pag. 19: **Illora** ser Zené, vezand k'el á venzudho, / Con grand ira sí dise...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.12: E ven sovenza fiada lo thron col folmen, e **ilora** è-l plu perigolos là ó 'l caz, sì com' dis Beda.

2.1 [In correlazione con *poi*, *quando*, *quanto*, *se*:] in séguito al verificarsi di una data condizione o

circostanza.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1484, pag. 75: Mai quando nui servimo a lui / **Enlora** lavoremo a nui.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 327, pag. 67: Quand hav intes lo corpo questa reprensïon, / K'al cor fi dao la colpa de tut le offensïon, / **Illora** 'l corp al cor sí fa demandason / Per que el fa tant mal com ghe fi dao cason.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 178, pag. 129.24: Quando El avrà collegia a Si tuta la Giexa, k'è So corpo e Soy membri, **illora** serà complida lo Soa alegreza.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.20: cognossemo che **inlor** l'omo habia e receva dagno, quando la soa virtue se perde o se merma.

[u.r. 04.12.2019]

INLORDO agg.

0.1 *inlordo*.
0.2 Da *lordo*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pulito, onesto.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Pulito, onesto. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 157.11: aure di donna gli convien trovare, / di bocca nano, lingua sciutta e pare, / con gola curta e con spalle da sacco, / braccia de marmo e con le man' de pasta, / di cor leonino e di busto gigante, / secreto, **inlordo** e suo natura casta...

INLUCIDARE v. > ILLUCIDARE v.

INLUIARE v.

0.1 *illuiare*, *inluia*.
0.2 Da *lui* (DEI s.v. *illuiare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Entrare in lui (con rif. fig. a Dio).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Entrare in lui (con rif. fig. a Dio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.73, vol. 3, pag. 144: «Dio vede tutto, e tuo veder s'**inluia**», / diss' io, «beato spirto, sì che nulla / voglia di sé a te puot' esser fuia.

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 228.18: Ora dice: *Dio vede tutto, e tuo veder si* ***inluia***, cioè entra in lui e comparticipa del suo lume...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 67-81, pag. 290.18: Illuiare, intuare, immiare sono verbi fatti e formati dall'autore da' pronomi lui, me e te: **illuiare** è intrare in lui...

INMANSUIRE v. > IMMANSUIRE v.

INMENDICARE v.

0.1 *inmendicare*.
0.2 Da *mendico*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere povero.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rendere povero.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 8, pag. 164.7: dì e notte chonsidera mettendo ragione e contando il tempo, considerando le possisioni e ' beni del prossimo, in che modo el possa depauperare e ssé arichire e lle rede del prossimo **inmendicare**...

INMIARE v.

0.1 *immiare*, *immii*, *inmii*.
0.2 Da *mio* (DEI s.v. *immiare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Entrare in me (nella mia mente).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Entrare in me (nella mia mente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.81, vol. 3, pag. 146: Già non attendere' io tua dimanda, / s'io m'intuassi, come tu t'**inmii**».

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 2.17: in vulgare 'meo' ch'è per littera 'eo', sí che '**immiare**' tant'è a dire 'cum'un altro diventasse eo'.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 229.2: 81. *S' io m'intuassi ec.* Cioè, participassi così di te, *come tu t'****immii***, cioè ti fai me, in quanto comprendi ciòe che è in me.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 67-81, pag. 290.18: *come tu t'immii*; cioè come tu entri dentro nel mio quore a vedere mia voluntà: imperò che tu la vedi in Dio. Illuiare, intuare, immiare sono verbi fatti e formati dall'autore da' pronomi lui, me e te: [[...]] **immiare** è intrare in me...

INMILLARE v.

0.1 *immilla*, *inmilla*.
0.2 Da *mille*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).
N Le att. di Jacopo della Lana e di Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. [Con valore iperbolico:] moltiplicarsi per mille.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. [Con valore iperbolico:] moltiplicarsi per mille.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.93, vol. 3, pag. 468: L'incendio suo seguiva ogne scintilla; / ed eran tante, che 'l numero loro / più che 'l doppiar de li scacchi

s'**inmilla**.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-96, pag. 629, col. 2.7: *Piú che il doppiar*. Qui per exprimere grande multitudene dixe ch'erano 'piú che 'l doppiar' *degli scachi s'**immilla***.

[3] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 462: E tanto più mille volte s'**inmilla** / il suo valor senza mai fine suso...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 36.84, pag. 199: Così, perch'io la mia pena nasconda / e l'affanno incredibile e 'l martiro / che per la bocca e per gli occhi sfavilla, / sento il dolor, che crescendo s'**immilla**...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 88-96, pag. 746.25: *Che 'l numero loro*; cioè delle dette faville, *Più che 'l doppiar delli scacchi s'**immilla***; cioè cresce in più migliaia che non cresce lo numero de lo scacchieri...

INMISERICORDIA s.f. > IMMISERICORDIA s.f.

INNABALLE avv. > VALLE s.f./s.m.

INNACQUAMENTO s.m.

0.1 *innacquamenti*.
0.2 Da *innacquare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione dell'annaffiare una pianta.
0.8 Pär Larson 03.07.2003.

1 Azione dell'annaffiare una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 30, pag. 120.19: Solamente il letame della pecora voglion volontieri; avvegnachè nol richeggian di necessitade. Ed è lor buona la cenere colla terra. Amano temperati **innacquamenti**. Voglionsi potare, levandone i secchi, aridi, e mal nati.

INNACQUARE v.

0.1 *inacqua*, *inacquare*, *inàcquarsi*, *inacquati*, *inacquato*, *inacquerò*, *inacquinsi*, *inacquò*, *inacquoe*, *inaqua*, *inaquare*, *inaquatelo*, *innacqua*, *innacquale*, *innacquando*, *innacquarale*, *innacquare*, *innacquata*, *innacquati*, *innacquato*, *innacquerai*, *innacqueremo*, *innacqui*, *innaquato*, *'nacquandose*, *'nnacqua.*
0.2 DEI s.v. *innacquare* (lat. tardo *inaquare*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Cospargere o intridere con acqua. **2** Fornire di acqua una pianta o un giardino; annaffiare. **2.1** Sost. Azione dell'annaffiare le piante. **3** [Di fiumi:] toccare, irrigare una terra o un paese. **4** [Relig.] Fig. Conferire beni spirituali. **5** Allungare, temperare con acqua. **6** Pron. Entrare o gettarsi in acqua.
0.8 Pär Larson 08.07.2003.

1 Cospargere o intridere con acqua.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 94, pag. 43.21: ciascheduno habitatori di Chiarentana possa e a llui sia licito [[...]] al tempo de la state racogliari grano e biado e fare pagliaio e recare e fare erba e con bestia e sença bestia; e al tempo de la vendemia ricare e inboctare mosto e recare acqua per **inaquare** la vinaccia.

2 Fornire di acqua una pianta o un giardino; annaffiare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: io òe facti miei gra(n)de opre, abbo edificate case, piantate vi(n)gne, facti orti (et) giardini, et posti (et) insetati in loro tucte ge(n)neratione d'albori, et facte peschiere d'acque p(er) **innacquare** li arbori verdi...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 176, pag. 277.5: e ànno loro linguaggio. Qui nasce i merobolani embraci e pepe in grande abondanza, che tutte le campagne e' boschi ne sono pieni; e tagliansi di maggio e di giugno e di luglio. E gli àl[bori] che fanno il pepe sono dimestichi, e piantansi ed **inàcquarsi**.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.18: *Ponete*. Quasi dicat: 'ell'è altissimamente desposto'. *E roratelo*, çoè **inaquatelo**, o vero, 'a ber fatelo de quella acqua e fontana ch'è veraxe verità', de che è quella felicità *ch'el pensa* d'acquistare.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 186, vol. 2, pag. 81.7: Ecci questo miracolo visibile a' Cristiani e a' Saracini: che ivi si è un pozzo, e di sopra si è una ruota, colla quale si tira l'acqua, e con quella s'**inacqua** il detto giardino, dove nasce il balsamo...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 69.27: E quando ordiniamo nel semenzaio le mandorle seminando, se avviene seccitade, voglionsi tre volte il mese **inacquare**, e spesse volte si vuole la terra purgare sarchiando dell'erbe, che vi nascessero.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.25: inaquo, as, per **inacquare**.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 42, pag. 84.5: Ma ciascuna delle nazioni crederà essere migliore l'una che l'altra, al loro parere; ma tutti saranno come in uno grande giardino, ove avrà molti albori, e l'albero che più renderà al giardino, lo giardiniero più l'ama e più lo '**nnacqua** e tienlo più caro.

2.1 Sost. Azione dell'annaffiare le piante.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 108.4: Ma secondo che dice Columella, più diventano fruttifere l'arbori, che nascon di semi, e di lor noci, che quelle che si pognon di piante, o di rami. Là ove è la regione secca, aiutisi collo **inacquare**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 151.12: E credesi che lo **innacquare** fa diventare le mele acide, e agreste; imperocchè la siccitade presta loro suavitade, e feconditade.

3 [Di fiumi:] toccare, irrigare una terra o un paese.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 59.1: Coccodrillo è uno animale con quattro piedi, e di colore giallo, chiamato corolel. E nasce nel fiume del Nilo, cioè quello che **inacqua** la terra d'Egitto, sì come il conto ha divisato a dietro, là ove parla di quella contrada.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 180 rubr., vol. 2, pag. 69.2: Come il detto fiume, ch' esce del Paradiso, cresce e **innacqua** terra d'Egitto.

4 [Relig.] Fig. Conferire beni spirituali.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 170.21: Or queste cose déi procurare d'avere in dell'anima, ché ciascuno che àe l'anima che àe questo ardore de' avere l'acqua da bagnarla acciò che abbia refrigerio. Or quale è questa acqua? È la Scriptura divina. La paraula divina **inacqua** l'anima però che la fa savia, et quando ella ode la paraula divina allora sente refrigerio.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 306.27: Onde Ella è figurata per quella finestra, la qual fece Noè nell'arca al tempo del diluvio, la quale i Giudei dicono, che fu di cristallo, e per la quale uscì, ed entrò la colomba recando l'olivo in segno, che il diluvio era cessato. Ella è detta fonte, la quale **innacqua**, e fa fruttifero l'orto della Chiesa.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 110, pag. 224.7: Cosí questa anima porta sé, candela, la quale ricevette il santo battesmo e poi gittoe l'acqua della colpa dentro nell'anima sua, la quale fue una acqua che **inacquoe** il papeio del lume della grazia del battesmo.

5 Allungare, temperare con acqua.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 34.27: E se avessi perduto la volglia del mangare, a fare bollire le folglie de' ramerino in aqua di fonte, ed **inaquare** il vino, e farne çupa.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 4, pag. 463.4: Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo, ma or volesse Iddio che egli vi si fosse gittato da dovero e affogato, sì che egli il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene **inacquato**.»

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 146, pag. 120.8: Il meno che puoi béi a uno pasto di due ragioni vino: se molti vini ti sono recati, odi d'uno che sia buono, e di quello béi mentre che basta; e be'lo sì **innacquato**, che dove tu vai a cenare co l'amico tuo per fargli onore e a te pro, che tu non facci a lui vergogna e a te danno...

6 Pron. Entrare o gettarsi in acqua.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.183, pag. 96: Parme il regno del celo ancora pari / a la sagena ch'è messa ne l'aqua, / la qual retien gli pessi molti et rari / d'ogni generation che 'l mare exaqua; / et quando quella se trova esser plena, / tutti pescanti a trarla fuor se **inaqua** / et apresso de il lito se la mena...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.37: E vedendo li Grieci cha illi non poteano recoperare alle nave loro, perzò che volendenonce saglyre no le era securo, né '**nacquandose** in mare per volereno fugire no le era avantayo, perzò scelcero plu toste de volereno morire cavallarusamente in terra che de annegareno in mare...

[u.r. 20.04.2007]

INNACQUATO agg.

0.1 *inacquati*, *inacquato*, *inaquato*, *innacquato*, *innaquato*.
0.2 V. *innacquare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Allungato con acqua (detto del vino). **1.1** [Relig.] Fig. Spiritualmente debole.
0.8 Pär Larson 26.02.2007.

1 Allungato con acqua (detto del vino).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.27: Il vino **inacquato** né vino è né acqua, se non fosse già l'acqua così pochissima, come una gocciola in uno bicchiere di vino, che ssi convertirebbe tutta in vino. E però del vino inacquato non si dee né può fare sacrificio, e però quando il prete vi viene a mettere l'acqua, vuole essere pochissima, forse una gocciola.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 325.7: Anche ogne femmina è ebra, cioè che bee molto volentieri, perciò che nonn è niuna femmina che cento volte il die in caritade si vergogni di bere il buono vino colle sue comare. [[...]] Ma s'ella truova uno vino che non sia **inaquato**, vorebe perdere ançi molto del suo avere, ch'ella non ne bevesse quanto il suo corpo vuole...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 170, vol. 2, pag. 734.4: i Lucchesi d'entro furono molto ristretti e afflitti, e cominciò loro a mancare la vittuaglia e vino e molte altre cose necessarie; e convenne loro ogni vittuaglia e vino raccomunare, e fare taverne di vino **inacquato** per lo Comune, e carne poveramente...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 30, col. 2.25: dara'li dieta fredda temperata, sì come lattughe, porcellane, farina d'orço e di spelda, vino **innaquato**...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 32, vol. 4, pag. 48: Allora i Fiorentin subitamente / tra Lucca, e Pisa fero una bastia / sì, che passar non vi potie niente. / Quando si vider serrata la via, / a vender cominciar vino **inacquato**, / e'l pane a peso con gran carestia.

[6] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 32.7, pag. 334: El buon vin e'l bruzesco me guerisce, / che mme ne vien di rose e di viuole, / or bea **innacquato** chi ber[e] [lo] vuole / ché la cruda [gia]mai non si smaltisce.

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 146, pag. 120.8: Il meno che puoi béi a uno pasto di due ragioni vino: se molti vini ti sono recati, odi d'uno che sia buono, e di quello béi mentre che basta; e be'lo sì **innacquato**, che dove tu vai a cenare co l'amico tuo per fargli onore e a te pro, che tu non facci a lui vergogna e a te danno...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1574.20: Un cavaliere armato stando ritto levava da terra sopra la sua mano infino al capo tostamente, una lepre intera o due galline o un'oca mangiava, poco vino bevea, e quello **innacquato**, tanto era temperato nel bere che a cena rado solea bere più che tre volte.

1.1 [Relig.] Fig. Spiritualmente debole.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 257.12: Or quale è questa feccia? Sono le pene ch'elli sostegnono qui, ma pogo sono però che li giusti ànno in loro patientia. Ma li peccatori non ànno lo vino puro ma inacquato, questi spiriti **inacquati** et con feccia, però che se ànno questi beni sì li ànno in loro confusione et morte, sì come l'ebbe Nerone.

[u.r. 26.02.2007]

INNAFFIAMENTO s.m.

0.1 *inafiamento*, *innaffiamento*; **f**: *innaffiamenti*.
0.2 Da *innaffiare*.
0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Storia*

San Gradale, XIV po.q. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **F** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto dell'innaffiare o essere innaffiato. **2** Aspersione.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Atto dell'innaffiare o essere innaffiato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.20: Non vivono contr' a natura que', che vogliono le rose di verno, e per **innaffiamento** d'acqua calda fanno nascere i fiori nel mezzo del verno...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 129.28: Amano i detti arbori luogo freddo e umido: e se si pongono in luogo tiepido, hanno bisogno d'**innaffiamento**...

2 Aspersione.

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): All'ultimo gli diede una guastada piena di mirabile liquore, del quale ella l'ammaestrò, che si tosto com'elli pervenisse a'buoi bagnasse la bocca di quel liquore, e con ispessi **innaffiamenti** gl'immollasse. || *Storia della guerra di Troia*, p. 34.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 322, pag. 227.14: E i· rre i· riguardava e si maravigliava molto che ciò potea esere e perché facea questo **inafiamento** a la nave.

INNAFFIANTE s. m.

0.1 *inaffianti*.
0.2 V. *innaffiare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 È dubbio che non abbia valore verbale.
0.7 1 Chi innaffia.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Chi innaffia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 4, pag. 369.28: altressì vuole l'appostolo, che in possanza i meno insengnanti o benedicienti, non debbono punto l'opere meritorie, ma cchi dà le carectre o lla grazia di dentro, iddio è colui, come che e quelli aiutino, siccome gl'**inaffianti**.

INNAFFIARE v.

0.1 *inaffia*, *inaffiando*, *inaffianti*, *inaffiare*, *inaffiarla*, *inaffiata*, *inaffiato*, *inafiata*, *inafiati*, *inafiato*, *inafiava*, *innaffeata*, *innaffeato*, *innaffia*, *innaffialo*, *innaffiando*, *innaffiandola*, *innaffiano*, *innaffiare*, *innaffiata*, *innaffiati*, *innaffiato*, *innaffiava*, *innaffie*, *innaffio*, *innafiata*, *innafiato*, *'naffiai*, *'naffiare*, *'naffiava*, *'nnaffia*, *'nnaffiante*; **f**: *innaffiassi*.
0.2 LEI s.v. *afflare* (1, 1244.38); cfr. DELI 2 s.v. *innaffiare* (lat. parl. *inaflare* 'soffiare dentro').
0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1**; *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *S. Caterina, Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 Lo stesso che annaffiare (anche in contesto fig.). **1.1** [Con uso metaf.:] *innaffiare l'orto*: possedere sessualmente. **1.2** Irrigare; dare acqua (a un terreno). **1.3** Sciacquare qsa sotto dell'acqua che scorre a mo' di pioggia. **2** [Generic.:] bagnare, aspergere qsa con acqua o altro liquido (anche fig.). **2.1** Estens. Cospargere. **2.2** Estens. Versare. **3** Fig. Provvedere in abbondanza (qno di qsa), riversare in abbondanza (un bene) su qno.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Lo stesso che annaffiare (anche in contesto fig.).

[1] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.), cap. 4: e geci orti e giardini [[...]] e feci vivai, acciò ch'io **innaffiassi** l'erbe e le piante fruttuose... || Tassi, *Giamboni*, p. 42.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 3.3: Questa fontana [[di grazia]] si divide in sette riali, ciò sono sette doni dello Spirito Santo, che **innaffiano** questo giardino.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.43: Disse Egialus, che tutti questi arbori si debbono atare, e **innaffiare** d'acqua di citerna, la quale è loro utile.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 6, pag. 181.4: Aguale si semina l'ozzimo, e tosto nasce, se quando è seminato lo **innaffie** con acqua calda.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.287, pag. 62: Se tu non cresci / **inafiati** spesso...

[6] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Manuzzi), XIV sm. (tosc.): Descrivi dunque, e immagina nello spirito della tua mente, un arbore, la cui radice sia irrigata e **innaffiata** da una fonte, che rampolli sempre. || Manuzzi, *Meditazione*, p. 2.

– Fig.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 89.8: Qui commenda Beatrice, cioè la teologia, dicendo ch'ella è amanza di Dio, primo amante; e ch'ella è divina, e che il suo parlare **inaffia** e scalda, pianta, e riga.

– Estens.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 197.36: penso che sia utile, se la fossa ripiena di terra mischiata con un poco di maturo letame, s'**innaffi** di sugo o lavatura di letame...

– Sost.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 29, vol. 3, pag. 282.9: L'orto desidera aere libero e temperato, o prossimo al temperato, imperocchè i luoghi di troppa caldezza o secchezza temono, se già non s'aiutan con l'**innaffiare**.

1.1 [Con uso metaf.:] *innaffiare l'orto*: possedere sessualmente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 66.14, pag. 134: E s'ella il pruova, convien che sie acorto / A dir che forza fu e tradigione: / Allor la prendi e sì lle '**nnaffia** l'orto».

1.2 Irrigare; dare acqua (a un terreno).

[1] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. V, pag. 264.14: i Saraini [[...]] detta acqua per canali tirano in ogni parte e molto di lunge dal detto fiume per loro uso, e appresso con essa **inaffiano** i terreni che lavorano...

1.3 Sciacquare qsa sotto dell'acqua che scorre a mo' di pioggia.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 10.33: E togli il grano che tu ài: sia bene mondo a mano, a dito a dito, e poi sia brillato con pestello e **innafiato** acciò che si mondi melglo.

2 [Generic.:] bagnare, aspergere qsa con acqua o altro liquido (anche fig.).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 136, pag. 47.28: **innaffiala** [[spugna marina]] coll'aqua boglente un poco e poscia la metti al naso delo 'nfermo a ffiatare, e incontanente dormirà...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.34: quando l'aire fosse troppo chaldo e molto secco e alido, sì ssi conviene in tale magione dimorare ch'abbia finestre di verso setentrione, e lo spazo della magione sia arossato e **inaffiato** d'aqua fredda...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 322, pag. 227.15: E quand'egl'ebe tutta la nave **inafiata** alora parlò a· re...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 79.27: e non quello [[studio]], del quale basta esserne **innaffiato**, ma quello, nel quale l'uomo dee l'animo attuffare tutto, egli è ora tempo d'apprendere.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 54.10: di lagrime m'**innaffio** il volto e il petto; lagrimando...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 317.26: che questo ortolano divella queste spine della colpa con odio (ché, se non si odiasse, non ne le trarrebbe mai), e con amore corra a conformarsi con la dottrina della mia Veritá, **innaffiandola** col Sangue.

[7] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 104, pag. 137.20: comu lu grandi mari est plenu di acqui et li fontani di tutti acqui, dulchi et sarati, undi illu arugiada et **inaffia** sive adacqua tuttu lu mundu...

2.1 Estens. Cospargere.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.19: e poi tolgli questo battuto del cappone, e di queste cose fae uno suolo in su questa metade, e poni altretante fogle sopra fogle sopra questo suolo, e bene **inafiato** ciascuno per sé di lardo.

2.2 Estens. Versare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 402.16: sopra lo eletto terreno [[...]] quelli liquori incominciò a spandere e ad **inaffiare** per tutto...

3 Fig. Provvedere in abbondanza (qno di qsa), riversare in abbondanza (un bene) su qno.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 20, cap. 21: Nella promessione delli beni dobbiamo pigliare per lo fiume della pace l'abbondanzia di quella pace, della quale non può essere maggiore Però che di questa saremo **innaffiati** alla fine. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 206.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.16: Messere, dammi ad trovare via là unde io vegna a tei, che la mia anima est **innaffeata** del tuo amore e di te est assetata, che sè fonte di vita e di salute».

[u.r. 20.11.2019]

INNAFFIATO agg.

0.1 *inaffiata*, *inaffiato*, *innaffeata*; **a**: *innaffiato*.
0.2 V. *innaffiare*.
0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.7 1 Bagnato a mo' di pioggia (anche in contesto fig.); lo stesso che annaffiato. **1.1** Fig. **1.2** Estens. Cosparso.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Bagnato a mo' di pioggia (anche in contesto fig.); lo stesso che annaffiato.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 316.14: Ma io providi che, mandando nel mondo la mia Veritá, Verbo incarnato, gli tolse il salvaticume, trassene le spine del peccato originale e fecilo uno giardino **inaffiato** del sangue di Cristo crocifisso...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 235.29: Onde Palladio nobilmente disse, che l'orto che al cielo temperato soggiace, e di fontaneo umore **innaffiato**, è quasi libero, e non abbisogna d'alcuna scienza di seminare.

1.1 Fig.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.16: Messere, dammi ad trovare via là unde io vegna a tei, che la mia anima est **innaffeata** del tuo amore e di te est assetata, che sè fonte di vita e di salute».

1.2 Estens. Cosparso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 161, pag. 547.22: Quel luogo, ove ardente fuoco per consumarli era acceso, ora d' odoriferi liquori tutto **inaffiato** porge diletto a' festeggianti.

INNAFFIATURA s.f.

0.1 *inaffiatura*.
0.2 Da *innaffiare*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che innaffiamento.
0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Lo stesso che innaffiamento.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.4: p. It. a Benvenuto e a lo Scerpiolla per **inaffiatura** de le porrine...

INNAMORA s.f.

0.1 *innamora*, *'nnamora*.
0.2 Da *innamorare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Amore; sentimento d'amore.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.01.2002.

1 Amore; sentimento d'amore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.36, pag. 54: Ma che mi dà conforto / ch'ave nochier talora / contra fortuna porto, / così di mia **'nnamora** /

non prendo disconforto, / né mi dispero ancora.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 125.60, pag. 724: Mirate nel piacer, dove dimora / la vostra donna ch'è in ciel coronata; / ond'è la vostra spene in paradiso / e tutta santa omai vostr'**innamora**, / contemplando nel ciel mente locata / lo core vostro, per cui sta diviso, / ché pinto tiene in sé beato viso.

[u.r. 06.02.2007]

INNAMORANZA s.f.

0.1 *ennamoranza*, *inamoranza*, *inamuranza*, *innamorança*, *innamoranza*, *'namoranza*.
0.2 Da *innamorare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Albert. della Viola, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Re Enzo, *Alegru cori*, a. 1272 (sic.).
0.7 1 Amore; sentimento d'amore.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.01.2002.

1 Amore; sentimento d'amore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.1, pag. 76: La '**namoranza** - disïosa / che dentro a l[o] mi' cor è nata / di voi, madonna, è pur chiamata, / merzé se fusse aventurosa.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 70, pag. 144: eo l'aspetto aver con sicuranza, / quello che li [[ad Amore]] adomando allegramente, / poi ch'ell'è crïator d'**inamoranza**.

[3] Re Enzo, *Alegru cori*, a. 1272 (sic.), 4, pag. 661: Alegru cori, plenu / di tutta beninanza / suvvegnavi s'eu penu / pir vostra **inamuranza**...

[4] Albert. della Viola, XIII sm. (fior.), P 112.1, pag. 277, col. 2: «La dolce **innamorança** / di voi, mia donna, non posso celare...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.3, pag. 147: «'Nsegnatime Iesù Cristo, ché eo lo voglio trovare: / ch'eo l'aio odito contare ch'ello è de me 'nnamorato / Pregove che me 'nsegnite la mia **ennamoranza**; / faccio granne villania de fare più demoranza...

[6] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 135, pag. 116: Io rendì a questa dona cuitança / che omo io era e de che nomenança, / como io aveva soferto per **innamorança** / se(n)pre gran malle...

[u.r. 06.02.2007]

INNAMORO s.m.

0.1 *innamoro*.
0.2 Da *innamorare*.
0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sentimento d'amore, lo stesso che innamoramento.
0.8 Paolo Squillacioti 30.12.2013.

1 Sentimento d'amore, lo stesso che innamoramento.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 1.7, pag. 321: D'umilità conviensi ogni lavoro / In vèr sua donna ovrando ogni amadore, / E senza cortesia non è **innamoro** / D'alcun amante che pregi valore.

[u.r. 09.11.2016]

INNANTIPORRE v.

0.1 *enantipone*, *ennante ponendo*, *ennante ponere*, *nanteponente*, *nanteponere*, *nante ponere*, *nanteposita*, *'nanteposto*, *'nantepuse*, *'nantiponere*; **f**: *nantiposti*.
0.2 Da *innanti* e *porre*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Al netto dell'incidenza dei criteri editoriali, la sussistenza del lemma è indiziaria. Nota però l'att. prevalente in volgarizzamenti, per calco di prefissati lat. in *ante-* o *prae-*.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Porre davanti o prima. **1.1** Fig. Tenere in maggiore considerazione rispetto a un termine di paragone. [In partic.:] scegliere a scapito di altro.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Porre davanti o prima.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, vol. 1, pag. 349.1: Al secondo livero de quisto volume **ennante ponendo** el titolo "de la ragione rendere" così ne conducemmo a encomençare.

1.1 Fig. Tenere in maggiore considerazione rispetto a un termine di paragone. [In partic.:] scegliere a scapito di altro.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 44, pag. 252.18: Il quale a(n)che disse: «Neuna p(er)sona puote essere giusta ke teme la mo(r)te o -l dolore o pellegrinaggio o *povertà* o quelle cose ke sono co(n)tra(r)ie a queste **(e)na(n)tipone** ala dirittura». || Cfr. Albertano, *De amore*, IV, 1: «equitati anteponit».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.12, pag. 153: L'omo, quando en prima sì peccao, / deguastao l'orden de l'amore: / ne l'amor proprio tanto s'abbracciao, / che **'nantepuse** sé al Creatore...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 53, par. 1, vol. 2, pag. 397.25: Conciosiacosaké la comuna utilità sia da **nanteponere** a la privata...

[4] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XV, cap. 56, pag. 708.1: Vero è, dice Ovidio, che Ottaviano imperadore non volea che li fatti soi fossero **nantiposti** all'opere del padre... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 95.8: *Ergo nichil operi Dei preponatur*. Inp(er)czò <allu officio divino no(n) sia> nulla cosa sia **nanteposita** allu officio divino.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 60.2: E Medea sì le resposse cossì: «Iasone, da poy che eo vego la toa voluntate che èy cossì desposta, abesogname de sobenire a la toa neccessitate e de **nante ponere** la salute de la persone toa a la reverentia dello re patre mio. || Cfr.

G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 20: «tue salutis antidotum reuerentie preponere patris mei».

– Pron.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 192.13: La interiore consiste ne l'apetito de la excelentia: questo è quando alcuno crede avere una virtute per sé, o per soa opinione o per so merito, e se volle '**nantiponere** agli altri.

INNANTIRE v. > INANTIRE v.

INNANZARE v.

0.1 *innansa*, *'nançase*, *'nnansa*.
0.2 DEI s.v. *innanzare* (prov. *enansar*); non si può escludere, in ogni caso, che il prestito sia stato analizzato come derivato dell'avv. it. *innanzi*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.5 Cfr. *inavanzare*, che è presumibilmente un calco semantico della stessa base (cfr. Cella, *I Gallicismi*, pp. 441-42 e 444).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avanzare e crescere. **1.1** Acquistare maggior pregio e valore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Avanzare e crescere.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.7, pag. 51: ché ciascun giorno **innansa** / e monta in più voler d'omo natura, / und'el non mai si pagha né contenta, / ché suo voler non lenta, / ma crescie, dizïando maggior cosa; / unde non prende posa, / né perfetta di gioi port'allegransa, / ché quant'à più, voler d'aver più 'nnansa.

1.1 Acquistare maggior pregio e valore.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 3.3, pag. 26: El non è possibelle che Natura, / dolçe donna, sì forte se mutase, / che sì vil cosa com vüy '**nançase**; / però serebe di tropo rancura / ch'i' volesse usarevi dretura / e tanto a l'onor vostro guardase; / po' ch'una over duy non vi bastase, / di tri o quatro ve desse mesura.

INNANZIBANDERESE s.m.

0.1 f: *innanzibanderesi*.
0.2 Da *innanzi* e *banderese*, sul lat. *antesignanus*.
0.3 F Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio* (Ricc. 1554), 1323 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] [Per calco del lat. *antesignanus*:] soldato dell'esercito romano che precedeva le insegne col compito di difenderle.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 [Milit.] [Per calco del lat. *antesignanus*:] soldato dell'esercito romano che precedeva le insegne col compito di difenderle.

[1] **F** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio* (Ricc. 1554), 1323 (tosc.), L. 9, cap. 39: [[L'una nè l'altra parte non faceva vista di fuggire: gl']]**innanzibanderesi** [[furo morti; e acciò che le insegne non fossero spogliate di combattitori, della seconda schiera fu fatta la prima]]. || Dalmazzo, *Prima Deca*, vol. II, p. 349 (lez. in apparato; l'ed. legge «innanzisignani»); cfr. Liv., IX, 39, 7: «cadunt antesignani».

INNANZICHÉ cong. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

INNANZIGUARDIA s.f.

0.1 *innanziguardia*.
0.2 Da *innanzi* e *guardia*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Reparto che ha il compito di precedere il resto dell'esercito e esplorare il territorio; avanguardia.
0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 [Milit.] Reparto che ha il compito di precedere il resto dell'esercito e esplorare il territorio; avanguardia.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 26, vol. 2, pag. 407.32: Ma, per la grande fretta, senza la **innanziguardia** salìo nel monte che li nemici aveano preso dall'altra parte.

[u.r. 22.02.2016]

INNANZINOME s.m.

0.1 f: *innanzinome*.
0.2 Da *innanzi* e *nome*, sul lat. *praenomen*.
0.3 f *Gloss. degli uffici romani* (red. Ricc.), XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per calco del lat. *praenomen*:] il primo elemento del sistema onomastico latino.
0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 [Per calco del lat. *praenomen*:] il primo elemento del sistema onomastico latino.

[1] **f** *Gloss. degli uffici romani* (red. Ricc.), XIV ex. (fior.), pag. 31.9: Publio è l'anzinome, Cornelio è il proprio nome, Scipione è il soprannome. Ancora è da sapere che lo **innanzinome** si costuma di scrivere per una sola lettera, o per due, o tre al più. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INNANZIPILANO s.m.

0.1 *innanzipilani*.
0.2 Da *innanzi*, sul lat. *antepilanus*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Nota che in apparato l'ed. informa che la lez. del ms. base è *avantipilani*, confermata dagli spogli del ms. Adriani e dal Ricc. 1554.
0.7 1 [Milit.] [Per calco del lat. *antepilanus*:] soldato dell'esercito romano schierato nelle prime

due file (*hastati* e *principes*), che stava davanti ai *triarii* armati di *pilum*.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 [Milit.] [Per calco del lat. *antepilanus*:] soldato dell'esercito romano schierato nelle prime due file (*hastati* e *principes*), che stava davanti ai *triarii* armati di *pilum*.

[1] **Gl** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 232.11: La prima schiera era di lancionieri, ed avea quindici manipoli, un poco scioverati l'uno dall'altro: il manipolo avea venti leggieri bacellieri: lo rimanente del manipolo erano targiati. [[...]] Poi venivano quelli di maggiore età, d'altrettanti manipoli, li quali sono chiamati principi, i quali erano tutti targiati, e aveano armi dipinte e notabili. Questa compagnia di trenta manipoli si chiamava gl'**innanzipilani**, però che sotto le bandiere erano altri quindici ordini: de' quali ciascuno ordine avea tre parti: e ciascuna [prima parte] di quelle era chiamata [i pilani]... || Cfr. Liv., VIII, 8, 7: «hoc triginta manipulorum agmen antepilanos appellabant».

INNANZIPORRE v.

0.1 *inanzi pongono*, *inanzi porre*, *inanziposto*, *inanzj poste*, *innançiporre*, *innanzi pone*, *innanzi ponere*, *innanzi ponerti*, *innanzi ponga*, *innanzi pongo*, *innanzi pongono*, *innanzi poni*, *innanzi porre*, *innanzi posti*, *innanziposto*, *innanzi posto*, *innanzi puose*, *'nnanzi posta*; **a**: *innançi poste*, *nancipone*; **f**: *innanzipone*, *innanziporre*.
0.2 Da*innanzi* e *porre*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Al netto dell'incidenza dei criteri editoriali, la sussistenza del lemma è indiziaria. Nota però l'att. prevalente in volgarizzamenti, per calco di prefissati lat. in *ante-* o *prae-*.
0.7 1 Tenere in maggiore considerazione rispetto a un termine di paragone. [In partic.:] scegliere a scapito di altro (fig.). **2** Presentare (qsa) al cospetto di (qno); offrire (una ricompensa).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Tenere in maggiore considerazione rispetto a un termine di paragone. [In partic.:] scegliere a scapito di altro (fig.).

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 64, pag. 309.14: Et p(er)ciò molto più è da **i(n)na(n)çiporre** con optimo (e) splendidissimo i(n)ge(n)gno quella vita a q(ue)sta... || Cfr. Albertano, *De amore*, IV, 24: «illam vitam huic anteponit».

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 32.5, pag. 209: Chi **nancipone** lu dubio a lo certo / non è de signo e de rayone exp(er)to. || Cfr. *Dist. Cat.*, I, 32, 1: «Ignotum tibimet noli preponere notis».

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.20: e attendi diligentemente lui **innanziposto** non a te, ma alla certa morte. || Cfr. Ov., *Met*., V, 28-29: «certae praelatum intellege morti!».

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 234-285], pag. 26.1: Però ch'elgli non si dorrae mai che le contra[r]ie schiere del grande ducha siano **innançi poste** alle sue. || Cfr. Luc., *Phars*., II, 275-276: «nam praelata suis».

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 63.6: Sicchè per questo modo peccano a speranza della bontà sua, e hannolo a vile perch' egli è paziente, ed **innanzi pongono** lo timore dell' uomo a quello di Dio.

[6] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XII, cap. 2, pag. 148.9: e cade nel peccato della idolatria, in quanto che l' amore della materia del mondo **innanzipone** all' amore di nostro Signore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., XII, 2: «diuinae praeferens caritati».

[7] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVII, cap. 21, pag. 217.21: e quelli prelati sogliono **innanzipporre** le loro volontà alla rifezione de' frati, e ostinatamente mettono a compimento quello che una volta hanno conceputo nella mente. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., XVII, 23: «adsolent praeponere voluntates».

– Pron.

[8] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 43.9: Onde dice s. Bernardo: Non ti volere, o uomo, non solamente **innanzi ponerti**, ma nè eziandio agguagliarti a i maggiori, nè a i mezzani, nè a i minori, nè a niuno.

2 Presentare (qsa) al cospetto di (qno); offrire (una ricompensa).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 119, vol. 5, pag. 535.10: [3] A te che è dato, ovver a te che è **inanziposto** contra la lingua ingannatrice? || Cfr. *Sal*., 119.3: «quid detur tibi et quid adponatur tibi ad linguam dolosam».

INNANZIPOSTO agg.

0.1 *inanzj poste*, *innanzi posto*.
0.2 V. *innanziporre*.
0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Cfr. *innanziporre*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Nel discorso:] collocato prima o detto in precedenza.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 [Nel discorso:] collocato prima o detto in precedenza.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 1, 1, pag. 194.19: secondo che si contiene nel Capitolo di questo Statuto **innanzi posto**, ne la robrica «De' lanaioli che avessero lassata l'arte, et ora l'avessero ripresa a fare»...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 194, pag. 154.19: E anchora per questo mostramento puoj chonfermare e intendere la reghola delle 3 choxe predette. E però senpre si vuole chonosciere la choxa che domandi s' ella è, di quella chondizione è delle 2 choxe **inanzj poste** e multjpricherale chontr' a quella che nnon è di questa e partjrala nell' altra.

INNANZISEGNIERE s.m.

0.1 f: *innanzisegnieri*.
0.2 Da *innanzi*, sul fr. ant. *antesignaire* (cfr. DMF s.v. *antesignaire*).
0.3 F Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), 1323 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] [Per calco del lat. *antesignanus*:] soldato dell'esercito romano che precedeva le insegne col compito di difenderle.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 [Milit.] [Per calco del fr. ant. *antesignaire*:] soldato dell'esercito romano che precedeva le insegne col compito di difenderle.

[1] **F** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), 1323 (tosc.), L. 10, cap. 28: [[Le insegne delle legioni, non ch'altro, furo conturbate, e molti degl']]**innanzisegnieri** [[furo scalpitati e morti da' cavalli e da' carri, i quali venivano affoltati per mezzo le schiere]]. || Dalmazzo, *Prima Deca*, vol. II, p. 410 (lez. in apparato; l'ed. legge «innanzisignani»); cfr. Liv., X, 27, 9: «obtriti antesignani».

INNANZISIGNANO s.m.

0.1 *innanzisignani*.
0.2 Da *innanzi*, sul lat. *antesignanus*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'ed. informa in apparato che **1** [1] è per correzione ed. a fronte della lez. *innanzi assignani* dei due mss. consultati, sostenibile grazie a **1** [2] che è del ms. base.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] [Per calco del lat. *antesignanus*:] soldato dell'esercito romano che precedeva le insegne col compito di difenderle.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 [Milit.] [Per calco del lat. *antesignanus*:] soldato dell'esercito romano che precedeva le insegne col compito di difenderle.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 409.13: Allora disse uno de' cavalieri Romani **innanzisignani**... || Cfr. Liv., X, 27, 9: «ex antesignanis».

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 2, pag. 410.22: Le insegne delle legioni, non ch'altro, furo conturbate, e molti degl'**innanzisignani** furo scalpitati e morti da' cavalli e da' carri, i quali venivano affoltati per mezzo le schiere. || Cfr. Liv., X, 27, 9: «obtriti antesignani».

INNANZISIGNARIO s.m.

0.1 f: *innanzisignario*.
0.2 Da *innanzi*, sul lat. *antesignanus* col suff. -*ario*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Non escludibile un errore per facile scambio tra -*ri*- e -*n*-, ma cfr. *innanzisegniere*.
0.7 1 [Milit.] [Per calco del lat. *antesignanus*:] soldato dell'esercito romano che precedeva le insegne col compito di difenderle.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 [Milit.] [Per calco del lat. *antesignanus*:] soldato dell'esercito romano che precedeva le insegne col compito di difenderle.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 7, vol. 2, pag. 23.20: e di nuovo nacque nuova battaglia, [XXII.5.7] non quella ordinata per li principi e per li astati, e per li triarii, né dove per quegli segni lo **innanzisignario**, e dopo i segni un' altra schiera combatte, né dove il milite nella sua legione o coorte o manipolo fosse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 5, 7: «pro signis antesignani».

INNANZITUTTO avv. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

INNARIO s.m.

0.1 *innario*.
0.2 Lat. crist. *hymnarium*.
0.3 *Gloss. lat.-aret*., XIV m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Raccolta di inni religiosi.
0.8 Mary Prokop 09.05.2015.

1 Raccolta di inni religiosi.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 302.31: hoc ynnarium, rij, l'**innario**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 119, pag. 408.18: Gli «inni» son parole composte di certe spezie di versi e contengono in sé le laude divine, sì come apare nello ***Innario*** il quale compose san Gregorio e che la Chiesa di Dio canta ne' suoi ufici...

INNARRAMENTO s.m.

0.1 *inarramento*.
0.2 Da *innarrare*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Diversamente, GDLI propone per lo stesso es. un etimo da *inarrare* e il signif. di 'accaparramento'.
0.7 1 Argomento di una scrittura, di una narrazione.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Argomento di una scrittura, di una narrazione.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 44.30: Jesù dolcissimo vi farà molta ismisuratissima grazia, e di questo ò già nel mio cuore ricevuta chiarezza e fede, per lo **inarramento** delle lettare vostre.

INNASPARE v.

0.1 *inaspa*, *innaspando*, *innaspare*, *innaspe*, *innaspi*.
0.2 Da *aspo 1*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Avvolgere il filo sull'aspo. **1.1** Trovarsi in

difficoltà, dibattersi, brancolare.
0.8 Helena Phillips-Robins 27.05.2015.

1 Avvolgere il filo sull'aspo.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 210.6, pag. 271: Qual dextro corvo o qual mancha cornice / canti 'l mio fato, o qual Parca l'**innaspe**?
[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 591.18: aggueffare è filo a filo aggiugnere, come si fa ponendo lo filo dal gomito alla mano, o **innaspando** con l'aspo...
[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.127, pag. 57: chi ragion usa / ben si scusa; / con fusa / non s'**inaspa**...

1.1 Trovarsi in difficoltà, dibattersi, brancolare.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.102, pag. 20: Rado per l'India a le porte de' Caspi / o per l'Etiopia e tra gli Schiavi / vi passa l'uom, che tristo non v'**innaspi**.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 181.8: Il Genovese salta, che parea un beccherello. Il bevitore di messer Bernabò comincia a **innaspare** da piede.

INNATURALE agg.

0.1 *inaturale*, *innaturale*.
0.2 Lat. tardo *innaturalis* (DELI 2 s.v. *innaturale*).
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Eccessivo oltre ogni misura. **2** Non conforme alle leggi naturali.
0.8 Elisabetta Drudi 17.08.2015.

1 Eccessivo oltre ogni misura.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 34, vol. 2, pag. 334.20: Puossi considerare in quanta soffratta e debolezza era in questi giorni i· reame di Francia, che ssi stimò per li savi se no· ffosse stato, com'era, antico e corale l'odio per lunghe riotte avieno avuti i Franceschi e l'Inghilesi, in dispetto **inaturale** convertito, il quale facea a' Franceschi sostenere ogni affanno e ogni tormento, per certo il re d'Inghilterra era sovrano delle guerre.

2 Non conforme alle leggi naturali.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 267.23: L'appetito della potenzia ragionevole è nel vero; della irascibile è nell'onesto o vero eccellente; della concupiscibile è nel bene: adunque appetito d'eccellenzia non è peccato. A questo si risponde che l'appetito dell'eccellenzia o è naturale, o **innaturale**...

INNAVERARE v.

0.1 *aneverò*, *enabra*, *enavrà-li*, *enavrà-me*, *ennavera*, *ennavran*, *inavera*, *ináveralo*, *inaverandogli*, *inaverano*, *inaverate*, *inaverati*, *inaverato*, *inaverò*, *inavorato*, *inavrà*, *inavrado*, *innaverata*, *innaverate*, *innaverati*, *innaverato*, *innaverò*, *innaveròe*, *innaverrato*, *innavorati*, *innavorato*, *innavradhi*, *innavrato*, *'nnaverare*, *'nnaverati*.
0.2 DEI s.v. *innaverare* (fr. ant. *navrer*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Cronica fior*., XIII ex; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).
0.7 1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.). **1.1** Produrre una lacerazione, un taglio o uno strappo in un materiale. **1.2** Estens. Compromettere l'integrità di qsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 06.04.2005.

1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.59, pag. 127: Laida e dannosa in corpo è malatia, / schifare cibi degni utili e boni / e dilettar carboni, / e più molto voler sé **'nnaverare**.
[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 71, pag. 159, col. 1: de nui à morti bein cinque-cento, / çença queli ch'ell'à **inavrà** / e poco vivi li à lagà.
[3] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 148.21: lo conte d' Artese duramente vi fue **innavorato**.
[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.36, pag. 106: e 'n malitie e in peccao / son grevementi inprexonao / e li inimixi ò intorno / chi me **ennavran** noite e jorno!
[5] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 270.1: E avendo Tideo la testa di Menalippo i· mano, il quale l'avea **inaverato**, cioè fedito a morte d'una saetta nella ghola...
[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 88-108, pag. 168.34: così m'**inavera**, e ferisce ora che l'amo fortemente...

1.1 Produrre una lacerazione, un taglio o uno strappo in un materiale.
[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 90, pag. 30: L'omo ke nno sa radere **ennavera** le carte...
[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 25.2: s(er) Nicolò tras lo cortel (e) menà-li (e) de'-li su la spala, (e) **enavrà-li** la gonela (e) la çupa...

1.2 Estens. Compromettere l'integrità di qsa.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 4., pag. 299.18: Et Arrigo da Settimo disse: cului ch'è una fiata **innaverato** di macula di mala nominanza, ad ben lavare si conviene molt' acqua.

[u.r. 26.02.2007]

INNAVERATO agg./s.m.

0.1 *inaverate*, *inaverato*, *inavorato*, *inavrado*, *innaverata*, *innaverate*, *innaverati*, *innaverato*, *innavorati*, *innavorato*, *innavradhi*, *innavrato*, *'nnaverati*.
0.2 V. *innaverare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).
In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v.

(bologn.); *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).
0.7 1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.). **2** Sost.
0.8 Gian Paolo Codebò 06.04.2005.

1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: ma la tua figliuola, veduta diligenteme(n)te le suoi ferite, solicitamente (et) p(ro)vidame(n)te [[...]], avengna che sia gravissimame(n)te **innaverata**, a co(m)piuta sanità recheremo».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 240.10, pag. 268: ch'Amor, cum vei, si pinge figurato, / e **innavrato** ciascuno amante / per van simblante enfin al morire.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 278, pag. 497: e se non puote vole anzi morir nelle lor mani / che voglia per fug[g]ir languire **inaverato**...

[4] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.36: Hestor dise: «Miser, se'-vu forte **inavrado**?»

– *Innaverato a morte*.

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 38, pag. 154.9: Et quando elli vide che Melianse giaceva forte in terra innavorato, sie ne fue molto dolente perch'elli ebbe paura che non fusse **inavorato** a morte.

– *Innaverato di morte*.

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 99, pag. 193.11: Ma molto iera dolente la damigiella di T., lo quale iera **innaverato** di morte.

2 Sost.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 370, pag. 861: zascuno sta fermo a la soa posta, / dagando e percotando de gram botta / per onne lato, / sì che çascuno forte fo agrevato / de morti, feridi e **innavorati**...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 268.7, pag. 110: Traien le strida e ' guai li '**nnaverati**, / dividean teste e 'nfilzavan costati, / druscian li asberghi d'ogni forte maglia.

[u.r. 25.01.2007]

INNAVERATURA s.f.

0.1 *enavratura*, *innaveratura*.
0.2 Da *innaverare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anche in contesti metaf.:] lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.03.2005.

1 [Anche in contesti metaf.:] lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 240.3, pag. 268: conosci ben la **enavratura** / mortale e dura ch'al tu fatt' ha core...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 53, vol. 4, pag. 183.3: ma male di ghiado non potrebbe aver l'uomo senza **innaveratura**.

[u.r. 06.02.2007]

INNENTRARE v.

0.1 *innentro*.
0.2 Da *entrare 1*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N La forma dipende da una lezione faciliore, riscontrabile nella tradizione ms., *minnentro* per *minuentro* (cfr. *inventrare*), prob. rifatta sulla falsariga dei parasintetici di conio dantesco del tipo *inmiare*. Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. III, pp. 350-51. Cfr. anche l'interpretazione *son v'entro* del Lana, semanticamente collimante (s.v. *inventrare* **1.1**).
0.7 1 Pron. Essere dentro, penetrare dentro.
0.8 Rossella Mosti; Zeno Verlato 24.09.2014.

1 Pron. Essere dentro, penetrare dentro.

[1] **Gl** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 479.27: 84. *M'innentro ec.* Questo ***m'innentro*** è verbo informativo, e viene a dire tanto quanto sono entro.

INNERBARE v. > INNERVARE v.

INNERVARE v.

0.1 *ennervato*, *inerva*, *'nerbo*.
0.2 Da *nervo*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *innervato*.
0.7 1 Dotare della forza e del vigore necessari a opporre una resistenza tenace; irrobustire.
0.8 Speranza Cerullo 29.03.2017.

1 Dotare della forza e del vigore necessari a opporre una resistenza tenace; irrobustire.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 7.7, pag. 35: Del compagno nol dico, ché 'l mi serbo, / ché troppo arosserebbe ne la cera; / in pasto il tegno e tuttavia lo '**nerbo**, / ché verrà or con via maggiore schiera. || Mengaldo non esclude la lettura *lo nerbo*, da *nerbare*. Diversamente Marrani, *Rustico Filippi*, p. 136: «'lo tengo a pasturare e sempre lo ingrasso' [...] come a dire 'lo allevo'».

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.65, pag. 98: Lo mio buon dir s'avasta: / va a lei, per cui se vasta / la mia persona, c'a governar nerv'ha / la nave di Minerva, / che sì forte m'**inerva** / a sofrir pene c'ogn'altro divasta.

INNERVATO agg.

0.1 *ennervato*.
0.2 V. *innervare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Reso più forte e resistente (un metallo).
0.8 Speranza Cerullo 29.03.2017.

1 Reso più forte e resistente (un metallo).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.46, pag. 247: i chiovi eran de carne; / sì come ferro stanne, - duro ed **ennervato**. || Diversamente Ageno, che intende 'conficcato', 'radicato': «sembra ferro innervato (in altra materia)».

INNESCAMENTO s.m. > INESCAMENTO s.m.

INNESCARE v. > INESCARE v.

INNESCATO agg. > INESCATO agg.

INNESTA s.f.

0.1 *'nnesta*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.36: hoc insitum, ti, la '**nnesta**.

INNESTAGIONE s.f.

0.1 a: *innestagion*, *innestagione*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 42, vol. 3, pag. 288.20: Molto diletta avere **innestagion** maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere, ed imperò il padre della famiglia questo procuri.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 42, vol. 3, pag. 288.25: Molto diletta la bellezza e la dirittura degli arbori, e però è da studiare, che non sien torti, e non abbiano rami troppo brutti e bassi. Molte maraviglie d'**innestagione** si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano sperimentare.

INNESTAMENTO s.m.

0.1 *innestamento*; **a**: *'nnestamento*, *innestamenti*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto. **2** Atto o effetto del congiungere inserendo una cosa in un'altra. [In contesto med.:] trapianto (di un arto).
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 365.2: E lo '**nnestamento** nella vite in due modi convonevolemente fare si puote, nel troncho e nel palmite.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 199.18: ogni **innestamento** è per ficcamento d'una in altra pianta, e per forte legamento in tal maniera, che la inframmessa ovvero innestata sparga quasi le vene in quella, alla quale s'innesta...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 8, cap. 3, vol. 3, pag. 20.3: Ancora darà molto diletto, se si faranno mirabili e diversi **innestamenti** d'arbori ne' medesimi arbori...

2 Estens. Atto o effetto del congiungere inserendo una cosa in un'altra. [In contesto med.:] trapianto (di un arto).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 113, *S. Ippolito*, vol. 2, pag. 969.20: Incontanente santo Ippolito tolse la coscia dentro il colombaio, e, come fosse innesto d'albore, in un punto la innestò nel luogo suo. Al quale **innestamento** sentìo tanti dolori che tutta la famiglia destòe con le grida che elli misse. Quelli si levarono, e accesono il lume, e trovarono che Piero avea due coscie e due gambe...

INNESTARE v.

0.1 *ennistando*, *ennistare*, *inesta*, *inestare*, *inestatevi*, *inestati*, *inestato*, *inesti*, *inestiamoci*, *inestisi*, *inestò*, *inestri*, *innesta*, *innestaci*, *innestando*, *innestano*, *innestansi*, *innestar*, *innestare*, *innestarle*, *innestarlo*, *innestarono*, *innestarvi*, *innestasi*, *innestasti*, *innestata*, *innestate*, *innestati*, *innestato*, *innesterem*, *innesteremo*, *innesti*, *innestiamo*, *innestila*, *innestino*, *innestò*, *innestòe*, *innestossi*, *nestansi*, *nestare*, *'nestare*, *nestasse*, *nestati*, *nestato*, *'nesto*.
0.2 DELI 2 s.v. *innestare* (lat. parlato **ininsitare*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374].

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.
0.5 Si riuniscono qui anche le forme aferetiche del tipo *nestare*, indipendentemente dalla scelta editoriale di inserire o non inserire l'apostrofo iniziale.

Sulla forma *inestri* in Sacchetti, *Rime*, cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 415 n. ai vv. 18-19: «*s'inestri*: voce di *innestare* con *r* anorganico».
0.6 T *Doc. castell.*, 1361-87: v(ocabul)o Innistate, [...] casta(n)gne dela Ennistata. || Prob. da un significato originario 'terra di alberi (specif. castagni) coltivati per innesto'.
0.7 1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). **2** Estens. Congiungere inserendo una cosa in un'altra. **2.1** [In contesto med.:] impiantare (un arto su un corpo mutilato).
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 298.6: Infino che il novello ramo s'apiglia e si

congluttina, essendo **inestato** nella verde corteccia, qualunque venticello il percuote, colui tenero sì cade.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 15, pag. 68.10: Del mese di aprile s'**innesta** il sorbo o in sè, o in melo cotogno, o in pruno bianco, nel tronco, ovvero nella corteccia.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 290.9: insero, ris, evi, satum, per **inestare**.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 69.22: Al lavoratore s'apertiene di coltivare arbori, e **nestare** e piantare vigne e potare.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.17: E chi pigliasse di quello albore, e lo **nestasse** cogli altri frutti, egli diventerebbono di quella senbianza di quello onde furono nestati.

[6] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 245.20: fo suo pacto darce de qui a cinque a(n)ni xx s. p(er) a(n)no e el le(n)gname se fosse suo, **ennista(n)do** (e) guarda(n)do la selva (e) che se podesse de le(n)gniame che se talglia p(er) questa cagio(n)e far ca(r)bone e quel che gli pare.

[7] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 134.7: Ancora delle piante, le quali secondo alcuna parte si piantano, alcune si piantano in terra [[...]], e alcune si piantano in altro arbore, e cotal piantare si dice **innestare**.

– [In contesto fig. (anche pron.)].

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 64.6, pag. 86: Se voi poteste [[...]] uscir già mai [[...]] del petto ove dal primo lauro **innesta** / Amor più rami, i' direi ben che questa / fosse giusta cagione a' vostri sdegni...

[9] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 101.7: poi che sete colonna debile per voi, **inestatevi** in sull' arbolo della croce...

– Sost. Operazione di innesto.

[10] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 2, pag. 367.11: E fassi questo **innestare** convenevolemente dovunque vorrai sopra terra, nella vite non vecchia e in luogho netto e sugoso...

2 Estens. Congiungere inserendo una cosa in un'altra.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.3, pag. 205: A San Giovanni, a Monte, mia canzone, / t'invia inmantenente e non far resto; / di' ch'io gli 'mpianto e '**nesto** / al suo stato conforto in mio sermone, / s'è 'n udïenza e d'intendere è desto.

[2] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 90, pag. 831.8: Un' altra storia e in parte favola **inesta** l' autore a mostrare il fine del furioso amore...

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 103.22: nella seconda parte descrive le pene delli avari e delli prodighi, e qui **inesta** questa quistione della Fortuna:

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 262.18, pag. 314: ciascuno scrive e canta / ch'a Dio s'apropria la potenza intera, / perché dal padre uman<o> par che s'**inestri** / la possa e nel divin<o> sempre s'amanta... || Cfr. **0.5**.

2.1 [In contesto med.:] impiantare (un arto su un corpo mutilato).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1209.19: E così andò a quello cimiterio, e reconne la coscia di quello saracino e, tagliando la coscia de lo 'nfermo, **innestarono** la coscia di quello saracino nel detto luogo e, ugnendo la piaga, diligentemente riportarono la coscia de lo 'nfermo al corpo del saracino morto.

[u.r. 20.11.2019]

INNESTATA s.f.

0.1 *innestata*.
0.2 V. *innestare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.22: Il pesco diventa rosso, se **innestata** nel platano si ficchi. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., XII, 7, 8: «Persicus rubescit, si platano inserta figatur».

INNESTATO agg./s.m.

0.1 *inestati*, *inestato*, *innestata*, *innestate*, *innestati*, *innestato*, *nestati*, *nestato*.
0.2 V. *innestare*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375].
0.5 Si riuniscono qui anche le forme aferetiche del tipo *nestato*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Agr.] [Detto di una varietà botanica o di una det. pianta:] che risulta da un innesto. **1.1** [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale). **2** [Agr.] Sost. Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto. **3** Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] [Detto di una varietà botanica o di una det. pianta:] che risulta da un innesto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.4, pag. 216: Egli è maggior miracol, com'io vivo, / cento milïa tanto, al me' parere, / che non seri' a veder un olivo / che non fosse **innestato**, menar pere...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.7: ogni albero fa più grossi e miglior frutti **nestato**, e ancora per innestare il salvatico diventa dimestico e per trasporre e lavorare.

1.1 [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale).

[1] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 34, pag. 848.12: Cioè con rami d'altri alberi **inestati**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.131, pag. 310: Pareva un pero dolcie sementino / **Innestato** nel pero montanaro.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 155.19: Innestasi in pero, e in moro: ma e' ramuscelli **innestati** si voglion di sopra cuprire o con vaso di terra, o con altro.

– [In contesto fig.].

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 24, pag. 48.22: Nella quale vigna è piantata questa vite dell' unigenito mio Figliuolo, in cui dovete essere **innestati**. Non essendo voi innestati in lui, sète subito ribelli alla santa Chiesa e sète come membri tagliati dal corpo che subito imputridisce.

2 [Agr.] Sost. Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 365.13: Varro scrive che lla vite da innestare segare si debba tre dì inanzi che ssi innesti, a cciò che 'l molto homore ch'è in lei discorra inanzi che ssi innesti; overo che un poco più giù che llo **innestato** si tagli, a cciò che llo homore aveniticcio discorre[re] possa.

3 Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 75.17: Io toccherò dunque le cose delli strani, le quali **innestate** alle lettere latine, siccome hanno meno d' autoritade, così possono alcuna cosa recare di graziosa varietade.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 34, pag. 141.9: questo benedetto e dolce campo di Maria fece in lei questo verbo **inestato** nella carne sua, come el seme che si gitta nella terra, che per lo caldo del sole germina e trae fuore el fiore e il frutto...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.20: fummo noi del primo lingnaggio d'Adamo, primo nostro padre; e poi siamo **nestati** con altri legnaggi.

[4] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 11, cap. 8: Tu mortificasti l'ardore del lussurioso diletto **innestato** ne le mie reni. || Bini, *Cassiano*, p. 153.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 644.12: Domenedio fa miracoli per propria autorità; gli angeli per disposizione de la materia; le dimonia per le virtù naturali **innestate** ne le cose; l'incantatori per occulti contratti che hanno con le demonia...

INNESTATORE s.m.

0.1 a: *innestatore*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Chi fa gli innesti.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Chi fa gli innesti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 206.10: i quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo **innestatore**, imperciocchè cotale arbore sufficientemente nutricherà ogni numero di rampolli.

INNESTATURA s.f.

0.1 a: *innestatura*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 17, vol. 3, pag. 274.23: Ogni **innestatura** quanto più è bassa, tanto è migliore, imperocchè i frutti più dimestica e fa migliori.

INNESTO s.m.

0.1 *inesti*, *inesto*, *innesti*, *innesto*, *nesti*, *nesto*, *'nesto*, *'nnesto*.
0.2 Da *innestare*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1367/74].
0.5 Si riuniscono qui anche le forme aferetiche del tipo *nesto*, indipendentemente dalla scelta editoriale di inserire o non inserire l'apostrofo iniziale.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Agr.] Inserimento su una pianta di una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). Specif. Pianta o parte di pianta che ha subito tale operazione. **2** Estens. Ciò che si inserisce in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Inserimento su una pianta di una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). Specif. Pianta o parte di pianta che ha subito tale operazione.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 43.2: Tu l' asaggierai cioè proverrai, d' uno **nesto** che è nel vostro giardino, ch' i' so ch' egli ama più che tutti gli altri alberi, il quale tu troverrai modo di fare tagliare [[...]] Allora ella chiamò uno de' suoi fanti, e gli disse: Prendi quella squre e vieni con meco; e se n' andò nel giardino. E quando fu giunta a quello nesto, ella gli disse che lo dovesse tagliare...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 6.99, vol. 1, pag. 93: di **nesti** e di pomaro / giardini et erbe [[contendi]] col lavoratore.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 101.11: Di questo mese ne' luoghi caldi troppo bene si fanno **innesti**: la qual cosa si fa di tre generazioni [[...]] o di mettere il ramuscello tra la corteccia, e 'l legno: o di mettere nel tronco, e nella corteccia insieme: o di fare lo innesto con impiastro.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.31: **Nesti** si fanno in più modi: o mettendo il nesto tra la corteccia e· legno, o mettendo nel tronco e nela corteccia insieme, o farlo con impiastro.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 2, pag. 367.13: e possonsi intorno alla vite più **nesti** convonevolemente innestare.

– [In similitudine di ambito med., rif. al trapianto di un arto].

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 113, *S. Ippolito*, vol. 2, pag. 969.19: Incontanente santo Ippolito tolse la coscia dentro il colombaio, e, come fosse **innesto**

d'albore, in un punto la innestò nel luogo suo.

– [In contesto fig.].

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 7.14: ella, come arbore che à in sé lo '**nnesto**, è vulnerata col coltello dell' odio e dell' amore.

2 Estens. Ciò che si inserisce in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 239.17: E questo fece nascere, ed uscire un altro venenoso **nesto**, nel quale si predice il futuro mutamento dello stato nella cittade di Firenze [[...]] ed in questo palesarsi rampolla un altro nesto, nel quale sgridando contra i Romagniuoli, commemora li valenti uomini del poco passato tempo di quella provincia.

INNIRE v.

0.1 *hinniri*, *hynissi*, *hynniu*, *inir*, *inisse*.
0.2 Lat. *hinnire* (DEI s.v. *innito*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che nitrire.
0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Lo stesso che nitrire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.14: Per la quali cosa plù esti da escusari unu cavallu lu quali, videndu una iumenta pinta, si smossi ad **hinniri**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.22: E[n] li molli prati la femena, çoè [vaca], muçe ella al toro, e la femena **inisse** al cavallo che ha el pè de corno...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 16, comp. 56.4, pag. 143: Poy che li Laomedonti e li Latini / furon sul campo l'un l'altro vicini, / udir se potea le trombe sonare / **inir** cavalli e dardi e lançe trare.

INNITO s.m.

0.1 *innito*.
0.2 DEI s.v. *innito* (lat. *hinnitus*).
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Verso del cavallo, nitrito.
0.8 Roberto Leporatti 02.06.2000.

1 Verso del cavallo, nitrito.

[1] **Gl** *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Giob.* 39, vol. 5, pag. 132.4: 18. 19. Or darai tu allo cavallo la forza, ovvero intornierai allo collo suo lo suo **innito** ovver grido?

[u.r. 26.02.2007]

INNIZZARE v.

0.1 *innizando*.
0.2 Lat. eccl. *hymnizare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Relig.] Cantare inni di lode.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 [Relig.] Cantare inni di lode.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 993.14: "Oggi la vergine beata ricevettoro i cieli rallegrando, gli Angeli gaudendo, gli Arcangeli giubilando, li Troni esultando, le Dominazioni salmeggiando, li Principati armonizzando, le Podestadi ceterando, li Cherubini e ' Serafini **innizando** e menandola infino a la sedia de la supernale maestade di Dio". || Cfr. *Legenda aurea*, CXV, 173: «cherubin et seraphin hymnizando».

INNOBILTÀ s.f. > IGNOBILTÀ s.f.

INNOCENTEMENTE avv.

0.1 *innocentemente*, *innocentissimamenti*.
0.2 Da *innocente*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Senza aver commesso colpa; senza malizia, candidamente. **2** Ingiustamente. **3** Senza nuocere ad alcuno; in maniera giusta e irreprensibile; virtuosamente.
0.8 Demetrio S. Yocum 02.09.2013.

1 Senza aver commesso colpa; senza malizia, candidamente.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 397.8: Tu certo semplicemente parli e rispondi senza malizia per non mostrare, che tu disprezzi altrui, ma sappi, che forse tu non se' così veduta, nè mirata da altrui **innocentemente**.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), I, cap. 2, pag. 4.12: E volle dire che poco curava di quella morte, pur ch'egli morisse **innocentemente** e per la iustizia.

[3] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 2, pag. 11.16: Ma poscia ch' ella ebbe recto e passato saviamente lo grado verginale e **innocentemente**, lo grado congiugale fue costrecta di prendere e d' intrare...

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 35, pag. 51.17: Uno giovane, ch' avea nome Giovanni, **innocentemente** con uno ladro trovato, fue preso insieme co llui, e alle forche giudicato.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 46-57, pag. 500.21: E morto Ipolito così **innocentemente**, poi Fedra sua matrigna si uccise per dolore...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, *SS. Innocenti*, vol. 1, pag. 124.7: Anche per ragione de la pena, però che **innocentemente** e sanza colpa furono morti...

2 Ingiustamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 1, pag. 196.23: questi contradicendo il detto degli altri, umiliò il re Guiglielmo che **innocentemente** non facesse morire la donna...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 218.30: Se tu vuogli rendere il beneficio, e' ti conviene spandere il tu' sangue, essere sbandito, diventare povero, e alcuna volta esser tenuto reo **innocentemente**, e perdere la tua buona fama.

3 Senza nuocere ad alcuno; in maniera giusta e irreprensibile; virtuosamente.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 253.20: Né sicuro riposo e simile al sonno tiene l'idii: vivete **innocentemente**: ecco la deità con noi.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 96.9: E fuggendo ogni studio di vana scienzia stavasi **innocentemente**, secondoché narra la Scrittura che facea Giacòb patriarca, quando era fanciullo.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 143.21: Voi sapete come **innocentemente**, e sanza vostra gravezza sono conversato con voi, dal primo giorno, ch' io venni in Asia...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 102.26: Deesi anco cercare, come si debbe, cioè **innocentemente**, ferventemente, e umilmente. Innocentemente, perchè in anima malivola non entra sapienza, nè abita in corpo suddito a peccato.

[5] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 293.3: Il secondo modo come si dee cercare e studiare la divina scienza, si è **innocentemente**; cioè a dire, ch' altri viva santamente e giustamente, sanza peccato mortale...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 49.1: Si Iesu fussi statu puru homu, natu de virgine senza originali peccato, et vivissi santissimamenti et **innocentissimamenti** comu nui cridimu di la virgini matri, kistu non saria obligatu a muriri...

INNOCENTINO agg.

0.1 *innocentin*.
0.2 Da *innocente*.
0.3 Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che innocente.
0.8 Demetrio S. Yocum 25.07.2013.

1 Lo stesso che innocente.

[1] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 75.2, pag. 401: Po' volge 'l buon Iesù li amorosi occhi / vèr la schiera dell'**innocentin** santi.

INNOCÉVOLE agg.

0.1 *innocevole*.
0.2 Da *nocevole*.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non reca danno.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Che non reca danno.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 446.20: ma il nostro Appollo ne mostrò **innocevole** aiutorio con santa scrittura. || Cfr. Ov., *Rem. Am*., 252: «Innocuam [[...]] opem».

INNOCEVOLMENTE avv.

0.1 *inocevolemente*.
0.2 Da *innocevole*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza colpa.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Senza colpa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 426.6: E però loro non distiene el sicuro riposo, né ssimigliante al dolce sonno: vive[te] **inocevolemente**, la deità sì vi favoreg[g]ia. || Cfr. Ov., *Ars am*., I, 640: «innocue».

INNOCIVO agg.

0.1 *innociva*.
0.2 Da *nocivo*.
0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non può nuocere; innocuo.
0.8 Luca Morlino 02.09.2014.

1 Che non può nuocere; innocuo.

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): Poi gli diede uno anello, nel quale era rinchiusa una pietra preziosa di tanta virtude, che tutti i veleni corrompeva, e loro nocimenti cacciava; e quelli che fosse infuso di rabbia di veleno, come d'acqua bagnato **innociva**, per sua virtude salvava. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 62.

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 6.8, pag. 16: e se peçio non vòy, / s'en valor manchi, adinpli i diti suoy, / chon fe del cam la pechora **innociva**.

INNOCUO agg.

0.1 *inocua*, *inocuo*.
0.2 Lat. *innocuus* (DELI 2 s.v. *innocuo*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non in grado di nuocere. **2** Privo di colpe; innocente. **2.1** Non contaminato dal male.
0.8 Luca Morlino 02.09.2014.

1 Che non può nuocere.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 132, pag. 590.14: ed egli, non riguardando all'età né al sesso **inocuo**, crudelmente l'uccise.

2 Privo di colpe; innocente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 4, pag. 366.11: Per la qual cosa con assai leggier fatica, sì come per molti si crede, per molti secoli si nutricò e visse **inocua** l'umana generazione dopo 'l diluvio universale...

2.1 Non contaminato dal male.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 45, pag. 419.7: E, quantunque essi vogliano quella [[*scil*. l'età dell' oro]] in ciascuno atto umano essere stata virtuosa, intorno all'appetito delle ricchezze del tutto la discrivono **inocua**...

INNODARE v.

0.1 *innodemo*.
0.2 Da *nodo*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Legare con un nodo (fig.).
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Legare con un nodo (fig.).
[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 657.22: li officiali e le singulare persone, de che stato, conditione o dignitate elle se fianno e de pontificale o illustre dignità ch'igli se resplendano, e chi contrafesseno, **innodemo** del vinculo della excomunicatione.

INNOMINÀBILE agg.

0.1 *innominabile*, *isnominabile*.
0.2 Lat. tardo *innominabilis* (DEI s.v. *innominabile*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non si può definire con un nome.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non si può definire con un nome.
[1] **Gl** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 641.32: ella [[l'umilità della mente]] è una virtù e una grazia nell'anima, [la quale] è **isnominabile**, cioè che non si puote bene nominare...
[2] **Gl** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 36, col. 2.29: Onde conciossiacosa che Iddio in se sia **innominabile**, cioè che non si può nominare, è da nominare pei suoi effetti...

INNOMINARE v.

0.1 *innomina*, *innominata*, *innominato*.
0.2 Da *nominare*.
0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chiamare per nome.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Chiamare per nome.
[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 91.12: andò a casa d'una Cristiana, ch'avea nome Maria, ch'era madre d'uno discepolo, ch'avea nome Giovanni, ed era **innominato** Marco...
[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 25, 67-78, pag. 649.29: *L'un si levò* ec.; nella quinta pone come **innomina** lo serpente lo mutato, quivi: *L'anima, ch'era* ec...

INNOMINATAMENTE avv.

0.1 *innominatamente*.
0.2 Da *innominato*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza nominare qno.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Senza nominare qno.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 115-123, pag. 533.32: *Vedi le triste*; cioè femine, ora **innominatamente** li dimostra le femmine maliose, *che lasciaron l'ago*; cioè il cucire...

INNOMINATO agg.

0.1 *innominata*.
0.2 Lat. tardo *innominatus* (DEI s.v. *innominato*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.7 1 Di cui non viene fatto il nome.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Di cui non viene fatto il nome.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 115-126, pag. 75.42: *Poscia che tai tre Donne benedette*; cioè la **innominata** grazia preveniente, e Lucia, e Beatrice...
[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 31, 58-69, pag. 815.11: In questi quattro ternari lo nostro autore finge come Beatrice si ritornò a la sedia sua, unde si mosse quando ella andò ne lo inferno, mossa dalla donna **innominata** e da Lucia, per muovere Virgilio che soccorse Dante...

INNOSSIO agg.

0.1 *ennoxio*; **f**: *innossie*, *innoxii*.
0.2 Lat. *innoxius* (DEI s.v. *innossio*).
0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1**; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *stare innossio* **1**.
0.7 1 Che non fa male, inoffensivo.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Che non fa male, inoffensivo.
[1] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): non basta l'uomo avere le mani **innossie** e non colpevoli dalle male opere. || Tassi, *Giamboni*, p. 422.
[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): meglio ci parrebbe tacendo rimaner **innoxii**, che parlando esser reputati mendaci e falsi. || Delcorno, Cavalca. *Vite*, p. 1442.

– Locuz. verb. *Stare innossio*: non nuocere.
[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.33, pag. 135: Despiaceme nel prossimo si vive sciordenato, / e piaceme el suo essere bono da Deo creato; / de stare en lui **ennoxio** granne è filosofato...

INNOTIFICARE v.

0.1 *innotifica*.
0.2 Da *notificare*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere manifesto (?).
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Rendere manifesto (?).
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.4, pag. 46: Di vento pasci chi techo si gloria / con esperansa d'etterno dispendio, / ma questo mio compendio / mira, nel qual tuo fallo se **innotifica**, / e

tucto vedrai, fuor che la memoria, / venuto dell'imperi' ad vilipendio.

INNOVAGIONE s.f. > INNOVAZIONE s.f.

INNOVAMENTO s.m.

0.1 *innovamento*.
0.2 Da *innovare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di apportare modifiche o cambiamenti.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Atto di apportare modifiche o cambiamenti.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 22, 64-93, pag. 530.31: la qual cosa si può arrecare allo **innovamento** de la legge antica a la legge nuova evangelica.

INNOVANTE s.m.

0.1 *innovante*.
0.2 V. *innovare*.
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Chi compie un'azione che modifica un rapporto giuridico.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 [Dir.] Chi compie un'azione che modifica un rapporto giuridico.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, Rubriche, pag. 733.19: 25. Chi debia cognoscere contra li **innovante** pendendo l'appellacione o chi impedisseno li appellanti o le loro segurtate o li suoi parenti o affini.

INNOVARE v.

0.1 *ennovare*, *ennovasse*, *ennovata*, *innova*, *innovando*, *innovano*, *innovante*, *innovaranno*, *innovare*, *innovari*, *innovata*, *innovate*, *innovati*, *innovato*, *innove*, *innovemmo*, *innovemo*, *innoviamo*, *innovò*, *innovó*, *innovòe*, *innuova*, *innuovano*, *innuovò*, *'novo*.
0.2 Lat. *innovare* (DELI 2 s.v. *innovare*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **3.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Stat. sen*., 1298; Dante, *Commedia*, a. 1321; *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Fare o dire qsa di nuovo. **1.1** [Dir.] Compiere un'azione che modifica un rapporto giuridico. **2** Rendere nuovo. **2.1** Apportare cambiamenti o modifiche. **2.2** Ridare forza e vigoria. **2.3** Pron. [Con rif. alla vegetazione:] rimettere germogli. **2.4** Pron. Cambiare forma. **3** Riprendere un'attività caduta in disuso. **3.1** Ritornare in un det. stato. **3.2** [Astr.] [Con rif. alla Luna:] trovarsi in congiunzione con il Sole.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Fare o dire qsa di nuovo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.28: Cinque molto grandi città poste l'ancudini **innuovano** armi...

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 119.7: E tu de li tre libbri, li quali segna lo titulo de l' *Amore* , elegge quello che con amaiestrevile bocca legghi mollemente; uvero si canti per te con voce composta la *Pistula* : quella **innovó** questa opra non saputa da li altri. || Cfr. Ov., *Ars am*., III, 346: «Ignotum hoc aliis ille novavit opus» 'creò un genere sconosciuto agli altri' (ma da una lez. *illa* secondo Lippi Bigazzi).

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 202.19: e quillo iuorno sopre questa materia no nce fo plu prociesso né **innovato** altro da chì all'ora de vespere. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 202: «dispositum nec tractatum».

1.1 [Dir.] Compiere un'azione che modifica un rapporto giuridico.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 141, par. 5, vol. 2, pag. 512.2: se alcuna cosa de novetà se **ennovasse** overo se facesse per alcuno en danno, pericolo, gravecça overo occupatione de le cose preditte, termenatione, pilastratione e difinitione del terreno del Chiuscie overo del comuno de Peroscia...

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22 rubr., pag. 716.4: Della pena de quelli chi **innovaranno** o alcuna cosa faranno contra quello chi s' appella o chi se vuole appellare alla corte generale della provincia.

2 Rendere nuovo.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 189.5: Fue messer Guido Guinizzelli il primo, che **innovòe** lo stile del dire in rima...

2.1 Apportare cambiamenti o modifiche.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 34, pag. 161.6: *Item* statuimo et ordinamo, che li signori sieno tenuti di fare méctare bando, quando ellino faranno méttare neuno bando, che dica: Li consoli dell'Arte de la Lana. Et questo non si possa **innovare** per alcuno consellio.

[2] *Doc. sen*., 1300, pag. 131.10: per l'auctorità apostolica confirmiamo et approviamo et anco **innoviamo**, et per patrocino de la presente scriptura communimo et fortifichiamo...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 128.12: Ma quisti cutali cosi et li lur semelyanti sunnu indicij di virtuti, la quali se pilyau alcuna cosa di licencia ad **innovari** la consuetudini antiqua...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 80.26: ché, se io avesse via per Stiga, sì notrei per éntrovi; le ragione de la mia natura si déno **innovare** per me.».

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, sommario, pag. 188.32: Come in Roma narrati furono i prodigii e procurati, e certi altri sacrificii e religioni **innovate**.

[6] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 575.29: facta una volta, l' aprobatione basti e dure de fino che quelli Statuti seranno **innovati** o mutati.

2.2 Ridare forza e vigoria.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 125.23: quello ardore il quale era riseduto eccitò da capo e **innuovò**, e riempiè gli uomini di più certa speranza...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 94-105, pag. 137.34: *caggia Sovra il tuo sangue*; cioè di te

Alberto, *e sia nuovo et aperto; nuovo* dice, perchè **innuova** li omini: imperò che le cose nuove muoveno...

2.3 Pron. [Con rif. alla vegetazione:] rimettere germogli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.59, vol. 2, pag. 556: men che di rose e più che di vïole / colore aprendo, s'**innovò** la pianta, / che prima avea le ramora sì sole.

– Assol.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 52-63, pag. 786.13: ***innovò** la pianta*; ditta di sopra: imperò che tutta si rivestitte di frondi sanguigne...

2.4 Pron. Cambiare forma.

[1] **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 14.83, pag. 46: Va, canzonetta mia, / riva del fiume d'Arno ove Dïana / verso la Spina s'imbellisce e **innova**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3 Riprendere un'attività caduta in disuso.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.11, pag. 145: e poi, per primavera, / ricovera manera / e suo cantare **in[n]ova** e sua ragione.

3.1 Ritornare in un det. stato.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.13, pag. 395: estando gaio torno dismaruto, / ardendo in foco '**novo** in allegrezze: / per voi, più gente, a cui spero redire.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 166.15: L' amor si ricrea per amonimento e la **innovata** ferita si fende e piccola cagione nuoce alli infermi...

– Pron.

[3] **f** Orlanduccio (ed. CLPIO), XIII sm. (tosc.), V 525.5, pag. 485: E, se bene guardo, dolglia mi si '**nova** / tanta che di tormento mi notrico... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3.2 [Astr.] [Con rif. alla Luna:] trovarsi in congiunzione con il Sole.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, pag. 402.1: come di notte quando è **innovata** la luna che non appare il suo splendore...

INNOVATO agg.

0.1 f: *innovate*.
0.2 V. *innovare*.
0.3 F *Lett. comm*., 1383-1389 (tosc.) [1389]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che presenta novità rispetto al passato.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Che presenta novità rispetto al passato.

[1] **F** *Lett. comm*., 1383-1389 (tosc.) [1389]: (E) mette(n)do a le sue misere p(r)eposte silenzio p(er) ora, solo mi voglio dolere delle chose più **innovate**, le quali a me son fino a mo(r)te gravi, no(n) meno p(er) lo dolore n'ò in me che p(er) la gie(n)te che parla... || Hayez, *Andrea di Bartolomeo*, p. 382.

INNOVATORE s.m.

0.1 *ennovatore*.
0.2 Lat. tardo *innovator*, *innovatorem* (DELI 2 s.v. *innovare*).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Chi compie un'azione che modifica un rapporto giuridico.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 [Dir.] Chi compie un'azione che modifica un rapporto giuridico.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 141, par. 22, vol. 2, pag. 517.15: la cosa ennovata overo guasta degga el capetanio redur fare e redure en lo stato de prima encontenente e proceder contra egl colpevegle **ennovatore** de le cose preditte...

INNOVAZIONE s.f.

0.1 *innovacione*, *innovagione*, *innovatione*, *innovazione*.
0.2 Lat. *innovatio*, *innovationem* (DELI 2 s.v. *innovazione*).
0.3 *Doc. sen*., 1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1300; *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Atto di apportare modifiche o cambiamenti. **2** Rigenerazione. **2.1** Fig. Rigenerazione spirituale. **3** [Dir.] Azione che modifica un rapporto giuridico. **4** [Astr.] Fase lunare in cui la Luna si trova in congiunzione con il Sole.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Atto di apportare modifiche o cambiamenti.

[1] *Doc. sen*., 1300, pag. 132.24: Adunque a niuno alpostucto sia licito questa scriptura de la nostra confermatione, approvagione, **innovagione**, concessione et consitutione annullare overo contradire...

2 Rigenerazione.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 106-120, pag. 629.7: *Che la Fenice muore*; cioè quello animale, o vero uccello, del quale fu detto di sopra, lo quale vive solo, e vive 500 anni, *e poi rinasce*; del cenere suo, *Quando al cinquecentesimo anno appressa*; questo dice, perché presso a 500 anni fa la detta **innovazione** di sé...

2.1 Fig. Rigenerazione spirituale.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 428.36: La cagione della istituzione del battesimo è la **innovazione** della mente, acciò che l' uomo, che per lo peccato era invecchiato, per grazia del battesimo fosse rinnovato...

3 [Dir.] Azione che modifica un rapporto giuridico.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 23 rubr., pag. 720.23: Della inhibicione della **innovatione** contra li appellanti e de la revocacione de le cose innovate et in generalità et in specialità. Robrica.

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 23, pag. 720.26: Imperciò che per le **innovacione** e per le malicie de le cose innovate, come demostra la experentia della corte, et alli appellanti resulta grande periculo et, per consequentia, fia contra de loro da fire adhibito pieno remedio...

4 [Astr.] Fase lunare in cui la Luna si trova in

congiunzione con il Sole.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 10, 73-84, pag. 288.8: et è luna nel cielo, et allora si dice raccendere quando si congiugne col sole, che è ad ogni **innovazione** di luna, la quale si fa in dì XXVIII et ore...

INNOVELLARE v.

0.1 f: *innovella*.
0.2 Da *novellare*.
0.3 F *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere nuovo (qno), far rinascere.
0.8 Giulio Vaccaro 02.02.2018.

1 Rendere nuovo (qno), far rinascere.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *L'amor ch'è venuto*, 210: O innamorato Dio, / d'esto amor mi **innovella** / che sì ben rinovella / a gli amanti il gioire. || Tresatti, p. 776.

INNUDARE v. > IGNUDARE v.

INNUDATO agg. > IGNUDATO agg.

INNUDITÀ s.f. > IGNUDITÀ s.f.

INNUDONATO agg. > IGNUDONATO agg.

INNUGELLIRE v.

0.1 *innugelliti*.
0.2 Da *ugello*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ingannare (fig.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ingannare (fig.).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 409, pag. 147.8: ed egli si ricomperò fiorini 1000 d'oro, e venuto in Firenze narrò com'egli avea stando là, **innugelliti** certi soldati di Castruccio circa 200 tra Franceschi e Borgognoni.

INNUIRE v.

0.1 *innuirà*.
0.2 Lat. *innuere*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nota le riformulazioni perifrastiche nel *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): «se la toa donna farà segni de voler un altro che ti, portalo et sofrilo»; «se ello te fa segni o cum cavo o cum ochi o cum man, et tu li debi render segni».

Doc. esaustiva.
0.7 1 Fare un cenno allo scopo di comunicare qsa.
0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Fare un cenno allo scopo di comunicare qsa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 519.3: Ella **innuirà**: portalo... || Cfr. *Ars am*., II, 543: «Innuet».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 541.25: Guarda quel che guarda ti, a quel che te ride, ridi molle; ello te **innuirà**, e tu li rendi li segni reçevudi. || Cfr. *Ars am*., III, 514: «Innuet».

INNUMERÀBILE agg.

0.1 *enumerabel*, *innomerabel*, *innumerabel*, *innumerabele*, *innumerabeli*, *innumeraber*, *innumerabil'*, *innumerabile*, *innumerabili*, *innumeraboli*, *innumirabile*, *inumerabile*, *inumerabili*, *inummeralle*, *'numerabili*.
0.2 Lat. *innumerabilis* (DELI 2 s.v. *innumerevole*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Rif. a entità quantificabili:] che non è possibile o è difficile da quantificare con un numero (di norma per iperbole). **1.1** [Rif. a entità non quantificabili]. **2** Che non rientra nel numero (di una categoria, un gruppo).
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Rif. a entità quantificabili:] che non è possibile o è difficile da quantificare con un numero (di norma per iperbole).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.29: Et incontenente tutti li romani gessiero fore, et quali occisero et quali misero in fuga, et tulzero **innumerabile** peccunia de auro et de argento...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 233, pag. 636: Dondo una **enumerabel** celeste compagnia / tutore la salua con ogna cortesia...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.28: e conzò fosse chossa che 'l fosse **innumerabile** moltitudine de sorze, de nessun li pilgiava, se no de quello...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.12: pochi rimangono quelli che all'abito da tutti desiderato possano pervenire, e **innumerabili** quasi sono li 'mpediti che di questo cibo sempre vivono affamati.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 92, pag. 177.23: quello [[demonio]] à soto si altri demonii **innumerabili** li quay se travaliano continuamen de trare l'anima a peccado...

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.6: per la quale oste sí ne morí **inummeralle** quantità per çascuna delle parte ...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.23: della quale preda molte e **innumerabili** ricchezze guadagnaro.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 119.20: appressu vidi lu flumi di Lete et li plachivili casi dillictusi et intornu li quali andavanu **innumerabili** populi et multitudini di genti... || Cfr. *Aen.*, VI, 706: «innumerae gentes populique».

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 134.22: E diei sapere che in Puglia sono state battaglie **innumerabili**, le quali scrisse e compose Tito Livio.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.23: ché pur gli homi da arme da vinte agni in su eran sexecento milia, l'altro povol meschió, femene fantin fantine fainti e fainte e altra menuaglia, eran **innomerabel** e lo lor bestiame de tute mainere era sença fine.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.19: et feriu a li inimichi, li quali eranu trenta milia cavaleri, eceptu li peduni, chi eranu **innumerabili**.

[12] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 190, pag. 15: Poi udii sono d'**innumerabel** tube / e chome d'aqua che corra per foce / sentij sonar nelle mirabel cube...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.7: Questa iente, la quale venne con frate Venturino, fu **innumerabile**.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.20: E quisto fo quillo exiercito famuso e quasi **innumerabile** congregato contra li Troyani a lloro destructione...

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 162.12: Et stecte ad campo a la dicta cità con **innumerabele** exercito de gente per dui anni continuamente...

1.1 [Rif. a entità non quantificabili].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 37, pag. 126.20: et de la guerra tradimento e consumamento de la persona, e povertà, e battaglie, e '**numerabili** mali ne nascono.

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 15, pag. 15v.13: per la quale soffera con non alassata patientia gl'**inumerabili** peccati che ssi comectono a tucte l'ore socto el suo aguardamento... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 198.11: Et anco àe altre pene dei figliuoli tutto die, le quali sono **innumerabili**, per la qual cosa non vi si de' ponere tanto amore.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 3, pag. 100.5: E cosí questa **innumirabile** qualità figurativamente per sé sola si pone.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 106.26: con zò sia cosa que zò contigna **innumerabili** laudi. || Cfr. Val. Max., VII, 2, 4: «innumerabilibus laudibus».

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 209.6: nove carri trionfali d' imperadori seguie, facendo volgere verso sè tutti gli occhi de la cittade con **innumerabile** pompa di doni. || Cfr. Val. Max., III, 2, 24: «numerosa donorum pompa».

[7] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 169-70], pag. 91v.22: en la terça ello [[*scil*. Ovidio]] mette una comparation a mostrar ch'el è **innumerabeli** colori deli drappi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] **F** *Lett. comm.*, 1392 (tosc.): Sia a tutti manifesto sì come el discreto e onorevole uomo Francesco di Marco Datini da Prato predetto, cittadino e mercatante fiorentino, sano, per la grazia di Dio, della mente, sentimento e intelletto, avegnadiochè infermo del corpo: considerato che la morte per modi **innumerabili** gli uomini uccide... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 273.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 17, pag. 240.20: Cum ço sea cosa che li omi seam subieti a monti e **innumeraber** peccai, gram parte de la citae de Ierusalem celestrià creo che sea impia e compia de parvoli.

2 Che non rientra nel numero (di una categoria, un gruppo).

[1] **Gl f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXV, cap. 11, pag. 983.22: Ma quello che il testo nostro dice, che egli atrita molti, e di subito agiugne, innumerabili; o egli volse esprimere la multitudine de' dannati, i quali passano il novero della considerazione umana; o chiaramente volse dimostrare che tutti quegli che periscono non sono nel numero degli eletti; e però sono **innumerabili**, perché sono fuori del numero. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 13.12.2017]

INNUMERABILMENTE avv.

0.1 *innumerabermenti*, *innumerabilmente*.
0.2 Da *innumerabile*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. a entità quantificabili:] in modo tale che non è possibile o è difficile da quantificare con un numero (di norma per iperbole). **1.1** [Con rif. a entità non quantificabili].
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Con rif. a entità quantificabili:] in modo tale che non è possibile o è difficile da quantificare con un numero (di norma per iperbole).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 4, pag. 61.8: avendo considerazione che questa parte del mondo, cioè Italia, abitata di molti regi e duchi e baroni, e popolata **innumerabilmente**...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 37, pag. 207.22: lo quale pochi granelli di grano continuamente fa moltiplicare **innumerabilmente**, ed il quale tutti li semi produsse dalla terra ed ogni cosa fece di niente.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 212.12: lo qua pochi graneli de gram multiplicà **innumerabermenti**, lo qua tuti li semi produse de la terra e ogni cosa fé [de] niente.

1.1 [Con rif. a entità non quantificabili].

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 2, pag. 173.5: Niuno corpo umano è sanza continovo fallare e contro al suo Criatore aoperare, non doutamente **innumerabilmente** in più e diversi e varj modi.

INNUMERARE v.

0.1 *innomera*, *innomerando*, *innomerano*, *innomeranosi*, *innomerare*, *innomerata*, *innomerate*, *innomerati*, *innomerresti*, *innumera*, *innumerando*, *innumerare*, *innumerato*.
0.2 Da *numerare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. volt.*, 1326.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Disporre in una sequenza numerabile; determinare il totale delle entità di un insieme o di una serie (anche mediante operazioni aritmetiche). **1.1** [In partic.:] sottoporre a censimento. **1.2** Estens. Fig. Comprendere per mezzo dell'intelletto (in partic. distinguendo le parti che compongono un concetto). **2** Includere nel conto (di una categoria, di un gruppo).
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Disporre in una sequenza numerabile; determinare il totale delle entità di un insieme o di una serie (anche mediante operazioni aritmetiche).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: [41] Qua(n)do si **innomerano**, molti sono li amici; in del tenpo dela necessità, molti si trovano poghi.

[2] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.26: **innomerando** lo decto Schiavone denari una sera in casa sua, egli prete Berto andava in casa del decto Schiavone per uno bicchieri d'aceto, e esso innomerando ' denari predecti li lassò stare e andò per l'aceto per darlo al decto prete Berto...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 61-75, pag. 679.29: se non che li fece tutti arcare e ricolliendo le saette et innomerate, fu **innomerata** la gente...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 56, pag. 284.26: E seando mi ocupao in monte atre cose e non **innumerando** li dì, lo dito frai Iusto morto aparse a lo so frai carnà Specioso una noite in visium...

1.1 [In partic.:] sottoporre a censimento.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 45.6: Dopo costui si levò un altro ch' ebbe nome Giuda Galileo, in quegli tempi, che Cesare Augusto faceva **innumerare** l' universo mondo... || Cfr. *At.*, 5.37: «in diebus professionis».

1.2 Estens. Fig. Comprendere per mezzo dell'intelletto (in partic. distinguendo le parti che compongono un concetto).

[1] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 222.23: il Padre appende, cioè porta, e regge ogni cosa per la sua potenza, il Figliuolo per la sua sapienza in ogni cosa **innumera**, cioè discerne, e investiga, e lo Spirito santo per la sua grazia divide, cioè distribuisce li doni suoi, come vuole.

2 Includere nel conto (di una categoria, di un gruppo).

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 19.12: onde incontanente fu [[Mattia]] dagli Apostoli confermato, e **innumerato** fra gli altri undici, sicch' egli fu lo dodecimo. || Cfr. *At.*, 1.26: «adnumeratus est cum undecim apostolis».

INNUMERATO agg.

0.1 *innomerati*.
0.2 V. *innumerare*.
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Econ./comm.] [Di una somma di denaro:] in moneta effettiva (in opp. ad altre forme di pagamento), lo stesso che contante.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Econ./comm.] [Di una somma di denaro:] in moneta effettiva (in opp. ad altre forme di pagamento), lo stesso che contante.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 249.6: et fe' l'achordo cho' lo dicto Bertoldo di dargli di danari **innomerati** f. 12500, e f. 500 saranno inn altre chose che in danari...

INNUMERÉVOLE agg.

0.1 *innumerevoli*, *inumerevoli*.
0.2 Lat. *innumerabilis* (DELI 2 s.v. *innumerevole*).
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a entità quantificabili:] lo stesso che innumerabile. **1.1** [Rif. a entità non quantificabili].
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Rif. a entità quantificabili:] lo stesso che innumerabile.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 158.14: E giungendo alla sua cella vide tutto intorno pieno di **innumerevoli** serpenti.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 589.1: Quanti e **inumerevoli** popoli ha tagliati con ferro, e somersi nel demestico e nel pellegrino sangue [[...]]!

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 115.1: e imperciò sono degne di ricevere in questa corte meriti così fatti, che per lo disordinato concedimento di sé e per l'indiscreto prendimento degli uomini, indiscretamente e sanza modo da persone **innumerevoli** ricevono servigi...

1.1 [Rif. a entità non quantificabili].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 535.13: O **innumerevoli** benifici a quelli Fiorentini fece, in tanto che in caso del bisogno al suo unigenito figliuolo non perdonasse?

[2] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 432.8: E una terra non parturisce una medesima cosa, e ssono tanti costumi di volontadi quante figure sono nel mondo, e altressì di simiglianti; e ll'uomo ched è savio si è aconcio a' costumi **innumerevoli**... || Cfr. *Ars am.*, I, 760: «innumeris moribus».

INNÙMERO (1) s.m.

0.1 *innomeri*, *innomero*.
0.2 Da *numero*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV.
0.5 Locuz. e fras. *senza innumero* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mat.] Elemento astratto che costituisce un'unità in un insieme e si dispone in una sequenza ordinata e infinita (allo scopo di quantificare o esprimere la posizione in una serie). Locuz. agg. *Senza innumero*: lo stesso che innumerabile. **2** Gruppo delimitato di persone. **3** [Gioco] [Per trad. del lat. *numerus*:] lo stesso che dado (meton.).
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Mat.] Elemento astratto che costituisce un'unità in un insieme e si dispone in una sequenza ordinata e infinita (allo scopo di quantificare o esprimere la posizione in una serie). Locuz. agg. *Senza innumero*: lo stesso che innumerabile.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 18: in nela qual cosa nasceno peccati sensa **innomero**, con ciò sia cosa che li omini in fallaccie (et) in pensieri sossame(n)te siano schierniti (et) in grandissimi errori vegnano. || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XIX: «ex quo nascuntur innumerabilia peccata».

2 Gruppo delimitato di persone.

[1] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, *quaest.* 104-109, pag. 47.4: e Dio avea stabilito ch'elli farebbe lo **innomero** delli electi del lignagio d'Adamo.

3 [Gioco] [Per trad. del lat. *numerus*:] lo stesso che dado (meton.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 86.14: E s'ella giuoca e gitta con mano l'**innomeri** de l'avolio, tu gioca male, e poi le li da', e gittando te li dadi, sempre perde e pate la pena, e li cani ti siano danno senza farne romore. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 203: «numerosque manu iactabit eburnos».

[2] **Gl f** *Chiose interl. a Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 86.5: **innomeri** [*interl.* dadi] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INNÙMERO (2) agg.

0.1 a: *innumere*, *innumeri*.
0.2 Lat. *innumerus* (DEI s.v. *innumero*).
0.3 f Cino Rinuccini, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Rif. a entità non quantificabili:] che non è possibile o è difficile da quantificare con un numero (di norma per iperbole).
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Rif. a entità non quantificabili:] che non è possibile o è difficile da quantificare con un numero (di norma per iperbole).

[1] **f** Cino Rinuccini, XIV sm. (fior.), 15.3: le mie **innumere** pene / finirei tosto e 'l fuoco ove tutto ardo. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1. cap. 15, pag. 102.16: gli ucelli valantili, li pesci varii, gli animali quazi d'**innumere** generassione...

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1. cap. 15, pag. 101.26: imprima infiniti beni ci dona, de' periculi con cremensia ci cava, né per li **innumeri** peccati nostri può esser vinto che non ci abbia miziricordia...

[4] **f** *Della compunzione del cuore*, XIV ex. (tosc.), L. II, cap. 2, pag. 44.15: Che per certo lo corpo coi suoi sentimenti, mentre che l'anima è intenta alle terrene cose, sì l'aggrava, e lega di **innumeri** vinculi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INNUTRIRE v.

0.1 *innodriti*, *innodrito*.
0.2 Da *nutrire*.
0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che nutrire. **1.1** Estens. Lo stesso che allevare.
0.8 Federica Fusaroli 05.02.2018.

1 Lo stesso che nutrire.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 34, pag. 87.24: Se lo sergente è mal **innodrito**, la vergogna non è sua, anzi del suo signore.

1.1 Estens. Lo stesso che allevare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 156, *S. Eustachio*, vol. 3, pag. 1349.26: li figliuoli suoi furono **innodriti** in uno altro luogo, né non sapeano che fossono fratelli.

INNUTRITURA s.f.

0.1 *innodritura*.
0.2 Da *innutrire*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciò che è necessario al sostentamento.
0.8 Federica Fusaroli 05.02.2018.

1 Ciò che è necessario al sostentamento.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 28, pag. 70.15: quando lo corpo perde lo suo sangue, di qualunque modo si sia, l'anima va tuttavia infievolendo; e quando lo sangue è tutto fuori, l'anima rimane come lo pescie sanza acqua, che si truova in terra; e allora si parte di quello medesimo cuore, che non vi puote più dimorare, ch'ella à perduta la sua **innodritura**, simigliantemente come lo pescie l'acqua...

INOBBLIGARE v.

0.1 *enubligadi*, *innóbriga*, *innobrigato*, *inobrigare*, *inobrighorono*.
0.2 Da *obbligare*.
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
In testi sett.: *Doc. ravenn.*, 1353.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Vincolare a una promessa formale (anche pron.). **1.1** [Dir.] [Detto di un bene:] sottoporre a vincoli come garanzia a favore di un creditore.
0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Vincolare a una promessa formale (anche pron.).

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 374.23: E' detti granaiuoli e biadaiuoli **inobrighorono** di molti loro amici, grandi huomini della città, che dovessono essere dinanzi a' detti Sei...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag.

67.1: Tristano se ne vae nella grande piazza della città, e quivi lo re lo bagna, e quivi Tristano prese lo giuogo e lo nome della cavalleria; cioè, ch'egli s'**innóbriga** d'essere pro', ardito e sicuro, liale e cortese e giusto, e difendere ogni persona meni possente...

1.1 [Dir.] [Detto di un bene:] sottoporre a vincoli come garanzia a favore di un creditore.

[1] **a** *Doc. ravenn.*, 1353, pag. 448.10: Gle patti fo che 'l guadagno se di' pa(r)tire p(er) mitade, e se dan(n)o gle fosse se di' p(ar)tire p(er) mitade. Con questo si è sì **enubligadi** tucti i mei beni, cusì q(ue)gle che eio ò, como q(ue)gle che eio spero d'avere...

INOBLIARE v.

0.1 *inoblia*.
0.2 Da *oblio*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cadere in oblio, scomparire nel ricordo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Cadere in oblio, scomparire nel ricordo.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), *Disperse* 4.9, pag. 108: «Andiamo ove disia / mie vista»; e, per ch'io sia di posa fore, / poscia ch'è dato a' piedi mie 'l tinore / vêr lo divico fiore / per quale altra vïuola s'**inoblia**...

INOBLIÉVOLE agg.

0.1 *inoblievole*.
0.2 Da *inobliare*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che cade in oblio.
0.8 Rossella Mosti 15.09.2014.

1 Che cade in oblio.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 337.6: Ora intende trattare di quello vizio, che usa il suo amore alle cose temporali, ed è tanto fiso a quello, che ogn'altra cosa gli è **inoblievole** [sic] ed in dimenticanza.

INOCCHIARE v.

0.1 *inocchiano, inocchiare, inocchiasi*.
0.2 Da *occhio*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nel *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che inoculare.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Lo stesso che inoculare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 280.15: Innestasi il castagno, secondo che ho provato, in sè, e tra corteccia del mese di marzo, e d'aprile. E nell'altro modo ancora s' innesta, e puotesi **inocchiare**.

INOCULARE v.

0.1 *inocola, inoculare*.
0.2 Lat. *inoculare* (DELI 2 s.v. *inoculare*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Agr.] Innestare ad occhio.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Innestare ad occhio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 8, pag. 183.7: Ed aguale intorno a calende di maggio s'**inocola** il pesco in quel modo impiastrando che detto è del fico, quando parlavamo del suo innestare.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 3, pag. 217.12: E puotesi aguale **inoculare** 'l fico, e innestare il cedro.

INODIARE v.

0.1 *ennodiato, inhodi, inhodiare, innodi, innodia, innodiano, innodiare, innodiaro, innodiato, innodiava, innodierà, innodierotti, innodio, innodirà, innodirebbero, inodi, inodia, inodiando, inodiano, inodiar, inodiarà, inodiare, inodiarono, inodiassono, inodiata, inodiato, inodiavano, inodiò, inodirò, inodj, 'nnodia, 'nodia, 'nodiato, 'nodiava*.
0.2 Lat. tardo *inodiare* (DEI s.v. *inodiare*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Avere una disposizione d'animo ostile nei confronti di qno o di qsa; detestare (anche pron.).
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Avere una disposizione d'animo ostile nei confronti di qno o di qsa; detestare (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 196.7: l'animo dell'uditore si ritragga da quello che '**nnodia** in quello ch'elli ama...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, pag. 123.9: quinto, perké sença mesura la femena ama (et) **inodia**, àe crudeltà (et) misericordia, (et) l'omo no...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 1.16, pag. 67: Si so' ricco, potente, / amato da la gente, / retornanno a nïente, / onn'omo sì me esciama. / *Ergo* l'avere è amato, / ca io so' **ennodiato**...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 386.20: I peccatori non s'amano, dagli altri sono odiati, e egli medesimi s'**innodiano**...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 117.12: Indella tersa cosa **inodia** l'anima sua ad morte, per ciò che di lei non cura offendela continuamente peccando mortalmente tuttodì e menándola a morte.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.30: però che amando quello che amò, siamo fatti grati a Dio, **inodiando** quello che ebbe in odio, siamo liberati dallo inferno...

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 2.35: Adunque perch'ella **inodiò** questa così abominevole cosa, cioè che la mente che è sagrestia di tutta la Trinità riceva i libidinosi parlari...

INODIO s.m.

0.1 *inodio*.
0.2 Da *inodiare* (Marri, p. 114).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Disposizione d'animo ostile nei confronti di qno. **2** Sentimento di pena, dolore.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Disposizione d'animo ostile nei confronti di qno.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 92, pag. 31: A mi voi mal da morte e 'm ste molt induradha, / E plu te sont a **inodio** ka i robaor de stradha.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 413, pag. 44: Sapli ke a to **inodio** omiunca mal farò, / Quii k'an ess toi amisi fortment scombaterò...

2 Sentimento di pena, dolore.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 796, pag. 128: Quand el se sent in pene e in tamagn pesanze / E ve k'el ha perdudho sí dolze delectanze, / Li ben del paradiso, confort e alegranze, / El crepa ben d'**inodio** e 's torz in grang turbanze.

INODIOSO agg.

0.1 *enodioso*, *inodiosa*, *inodioso*.
0.2 Da *inodio*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che provoca sdegno, detestabile. **2** Che nutre sdegno, pieno di odio.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Che provoca sdegno, detestabile.
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.7, pag. 886: Umìle sono ed orgoglioso, / prode e vile e corag[g]ioso [[...]] cortese e villano **enodioso**...
[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 14, vol. 5, pag. 659.11: [20] Al suo prossimo medesimo il povero è **inodioso**...

2 Che nutre sdegno, pieno di odio.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 946, pag. 50, col. 1: De lu pensavano felonia, / Quella çente invidiosa, / Bruta e falsa et **inodiosa**...

INOFFESO agg.

0.1 *inofeso*, *inoffesi*.
0.2 Lat. *inoffensus* (DEI s.v. *inoffeso*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non subisce alcun danno, protetto (rif. a una persona). **1.1** Invulnerabile (con rif. ad una parte del corpo).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non subisce alcun danno, protetto (rif. a una persona).
[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 56.8: Chapitolo VJ. - Di tenerne **inofeso** e di non temere di serpi. - Se porai de' ramerino nella tua chasa, non temerai che ti possa nuocere serpe, nè serpente, nè altro velenoso animale.

1.1 Invulnerabile (con rif. ad una parte del corpo).
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 77.10: La piaga fece pianto, come nel corpo del percosso marmo; e la piastra della spada rotta saltò dal percosso collo. Poi ch'egli ebbe dato assai gl'**inoffesi** membri a colui che se ne maravigliava, disse Ceneo: ora t'attieni, ch'io voglio tentare il tuo corpo col mio ferro. || Cfr. Ov., *Met*., XII, 489: «Ut satis illaesos miranti praebuit artus».

INOLIARE v.

0.1 *inoliandosi*, *inoliare*; **f**: *inoliato*.
0.2 Da *olio*.
0.3 f Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ungere con l'olio benedetto.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ungere con l'olio benedetto.
[1] **f** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292: Chi è **inoliato**, e non guarisce, addiviene per tre ragioni. || Crusca (1) s.v. *inoliare*.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 153, *S. Orsola*, vol. 3, pag. 1331.9: Disparendo la vergine, quelli, il più tosto che poté, empiette il consiglio, e incontanente fece chiamare l'abbate, e fecesi **inoliare**. E inoliandosi gridòe subitamente...

INOLTRARE v.

0.1 *innoltra*, *inoltra*.
0.2 Da *oltre*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Att. solo fior. Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Procedere oltre, estendersi (anche con rif. a uno spazio fig.).
0.8 Luca Morlino 01.09.2015.

1 Pron. Procedere oltre, estendersi (anche con rif. a uno spazio fig.).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 21.94, vol. 3, pag. 351: Ma quell' alma nel ciel che più si schiara, / quel serafin che 'n Dio più l'occhio ha fisso, / a la dimanda tua non satisfara, / però che sì s'**innoltra** ne lo abisso / de l'etterno statuto quel che chiedi, / che da ogne creata vista è scisso.
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 91-105, pag. 479, col. 1.4: ***Inoltra***, si è verbo informativo, e tanto significa quanto 'se delunga'.
[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 480.1: questo ***innoltra*** è verbo informativo, e tanto significa

quanto passa oltre.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 21, 91-105, pag. 595.17: *Però che sì s'**inoltra***; ecco che assegna la cagione, per che, cioè imperò che la dimanda tua si mette tanto oltra, *ne l'abisso*...

INONDAMENTO s.m.

0.1 *inondamenti*, *inondamento*.
0.2 Da *inondare*.
0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Allagamento provocato da una massa d'acqua; inondazione.
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Allagamento provocato da una massa d'acqua; inondazione.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 135, pag. 868.21: Ciò aviene per cotali **inondamenti** d'aque superflue.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 195.9: Se il fiume Tamigia col gorgo delle marine onde, [[...]], se una volta con disutato modo **inondamento** d'acque t'ha fatti cierti danni, perchè te ne gravi così molestamente?

INONDANZA s.f.

0.1 *innondanza*.
0.2 Da *inondare*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'azione di inondare o coprire d'acqua.
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 L'azione di inondare o coprire d'acqua.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 14, vol. 5, pag. 51.18: [19] Le acque cavano le pietre, e per la **innondanza** dell' acque a poco a poco la terra è consumata...

INONDARE v.

0.1 *ennondare*, *innonda*, *innondare*, *innondata*, *inonda*, *inondar*, *inondare*, *inondava*, *inonderanno*, *inunda*, *inundari*, *inundau*, *inundava*.
0.2 Lat. *inundare* (DEI s.v. *inondare*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N Le att. in Jacopo della Lana e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Allagare, coprire d'acqua (fig. e in contesto fig.). **1.1** Fig. Bagnare, purificare (anche fig.). **2** [Detto di un fiume che straripa:] invadere con le acque.
0.8 Demetrio S. Yocum 04.07.2014.

1 Allagare, coprire d'acqua (fig. e in contesto fig.).

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 459.8: e fecero spelunche e caverne nelli monti, e guarnitissimi luoghi a difendersi; e conciosiecosachè ssi rubellasse Isdrael, **inondava** il popolo di Madian e d' Amalech, e tutti li orientali...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.17: Et a zò que eu agruppi la menciuni divina di lu filyu a la recurdaciuni di so patri, con zò sia cosa que lu flumu di Eufrates parissi que divissi **inundari** li nostri provincij...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 104, par. 1, vol. 2, pag. 463.9: volemo statuente che la ditta forma se degga remonire e cavare e biene aconciare e mantenere en buono stato, sì che l'acqua possa liberamente currere e le terre, le qual sonno longo la ditta forma, non se possano **ennondare** e engorgare per lo defetto de la preditta forma.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.30, pag. 175: O diluvio raccolto / di che deserti strani, / per **inondar** i nostri dolci campi!

1.1 Bagnare (fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 4.119, vol. 3, pag. 63: «O amanza del primo amante, o diva», / diss' io appresso, «il cui parlar m'**inonda** / e scalda sì, che più e più m'avviva, / non è l'affezion mia tanto profonda, / che basti a render voi grazia per grazia; / ma quei che vede e puote a ciò risponda.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 118-132, pag. 123.13: *il cui parlar*; cioè lo parlare della quale, *m'**innonda***; cioè mi bagna e purga da ignoranzia...

2 [Detto di un fiume che straripa:] invadere con le acque.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 270, vol. 2, pag. 122.7: Anco, statuimo et ordiniamo che si faccia et fare si debia una fossa, la quale si chiama Foenna nel piano di val di Chiana, sì che lo letto de la detta fossa sia di tanta lateza et ritteza et ampieza che l'aqua del fiume de la Foenna et Galingru abiano libero et expedito corso per essa fossa, sì che, nel tempo de la piena de l'aque, li detti fiumi non possano **inondare** ne le terre et possessioni, le quali sono d'intorno a la detta fossa.

INONDAZIONE s.f.

0.1 *innondazione*, *inondatione*, *inondazione*, *inundacion*, *inundaciuni*, *inundatione*, *inundazione*.
0.2 Lat. *inundatio*, *inundationem* (DELI 2 s.v. *inondare*).
0.3 *Stat. sen*., c. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., c. 1303.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Allagamento o invasione d'acqua. **1.1** Afflusso d'acque. **1.2** Colpo d'onda. **2** Fig. Copiosa affluenza. **2.1** [Med.] Versamento copioso di sangue che genera gonfiore in una parte del corpo.
0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 Allagamento o invasione d'acqua.

[1] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 61, pag. 111.8: El detto

Padule diventerebbe sterile e senza frutto per **inondazione** dell' aque...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 208, vol. 2, pag. 93.4: Conciò sia cosa che molte terre sieno nel contado di Siena, le quali per la **inundatione** de l'aque diventano sterili, imperciò che d'esse l'aqua escire non può...

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.2: È dunque l'anno diviso in quattro diversi tempi: nel verno, il quale mortifica le cose generate e verdi e lle vestigie della passata state disfae, **inundazione** d'acqua adduce e i fiumi multiplica...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 170.42: Tutti questi campi del contado di Roma così abbondevoli, saranno coperti di subita **innondazione** di mare...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 27, vol. 1, pag. 202.17: Ancora se per **inundatione** overo alluvione overo d'acque enpeto terreno.

1.1 Afflusso d'acque.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.22: E a volere bene in singolarità determenare qual *golfo* intende, sí dixe che è quel *che receve da Euro*, çoè da Siricho, maior **inondatione** e percossa.

1.2 Colpo d'onda.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.10: Lu quali, divacandu oy agutandu la sentina, una **inundaciuni** di mari lu gittau fora di la navi.

2 Fig. Copiosa affluenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 26.10: Ca con que impetu et con que **inundaciuni** di paroli merissi di essiri dirupatu lu spiatatu capu di Sestiliu?

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.5: Ma da poy que lu dumesticu ripusu esti scummossu per **inundaciuni** di scandali, la auturitati di la usanza antiqua esti stirpata da lu intuttu.

2.1 [Med.] Versamento copioso di sangue che genera gonfiore in una parte del corpo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 11.15: Dixe uno altro autore che uno se faseva unçere li pij con lo ulio del trifolio, e dissolveva, çoè resolveva le infiaxon e le **inundacion** dei pij.

INONESTÀ s.f.

0.1 *inonestà*, *'nonestà*.
0.2 Lat. tardo *inhonestas*, *inhonestatem*.
0.3 Polo Zoppo (ed. Minetti), XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Polo Zoppo (ed. Minetti), XIII sm. (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di decoro. **2** Mancanza di rettitudine.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Mancanza di decoro.

[1] Polo Zoppo (ed. Minetti), XIII sm. (tosc.), 61a.3, pag. 198: A me dispiace, amico, tale vesta, / là dove sta - tuttor, e tal efetto. / Disvarïa color<e>! Ché **'nonestà** / i non està, - ma ben, né sòn cor[r]etto.

2 Mancanza di rettitudine.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.17: e 'nseme se contristavano de Filippo figliol del detto re Filippo, della soa inonesta vitta; l'uno perch'era so padre, l'altro perch'era so soxero; la quale **inonestà** e lordeça fu cason del *mal de França*.

INONESTAMENTE avv.

0.1 *inonestamente*.
0.2 Da *inonesto*.
0.3 *Stat. castell.*, XIV pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo contrario alla morale o al decoro. **1.1** In modo vergognoso, tale da destare riprovazione. **2** Senza pudore, comportandosi con lascivia o scostumatezza.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 In modo contrario alla morale o al decoro.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.41: En veritade li mantelli et le pelli dei frati sieno facti semça scolatura; partiti uvero emtieri affibiati e 'mpertanto non aperti **inonestamente**, sì commo ad onestà se convene...

1.1 In modo vergognoso, tale da destare riprovazione.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 9, vol. 8, pag. 603.15: [1] In quel medesimo tempo Antioco tornava **inonestamente** di Persia. || Cfr. *2 Mc.*, 9.1: «inhoneste».

2 Senza pudore, comportandosi con lascivia o scostumatezza.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 22, vol. 1, pag. 365.9: Chi si impaccerà con le bestie **inonestamente**, di morte morrà. || Cfr. *Es.*, 22.19: «qui coierit cum iumento morte moriatur».

INONESTO agg./s.m.

0.1 *inhonesta*, *inhoneste*, *inhonesti*, *inhunestu*, *innoneste*, *inonesta*, *inoneste*, *inonesti*, *inonesto*.
0.2 Lat. *inhonestus* (DEI s.v. *inonesto*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Contrario alla morale o al decoro. **2** Privo di pudore; caratterizzato da lussuria o scostumatezza. **2.1** [Di una persona:] incline a comportamenti lascivi o scostumati. **3** Compiuto in cattiva fede allo scopo di nuocere o ingannare; non conforme

ai principi di lealtà e giustizia o alle leggi proprie del vivere civile. **3.1** Sost. Cattiva fede tesa a nuocere o ingannare.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Contrario alla morale o al decoro.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 184.6: Anche è da refrenare la lingua, ch' ella non dica soze parole, nè ingiuriose, nè **inoneste**...
[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 193.24: Quando altre pecca, et in ciascuno peccato mortale che altre fa non intende solamente una cosa, ma più cose **inhoneste**.
[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.9: Ma così quilgle che vonno de fore se guardeno dalle cose inlicete e dagle **inhoneste** convite, dai giuoche, dalle cançune dessolute...
[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.13: Ke non donino a giollari e non vadano a luochi **inonesti**.

2 Privo di pudore; caratterizzato da lussuria o scostumatezza.
[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 3.103, pag. 426: La quinta Donna si è Temperanza, / La qual rifrena le volglie **inhoneste**...
[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.23: segonda che 'l so movemento se vede **inonesto**, violento e senza ordenne, el qual sí se oppone a la volontade de luxuriare, la qual trasciende la meta de l'onestade e de la raxone...
[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 256.15: E con queste parole e molte altre, con atti diversi e **inonesti** sospirando guardavano di ritornare Florio al partito nel quale poco davanti era stato.

2.1 [Di una persona:] incline a comportamenti lascivi o scostumati.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 25, vol. 2, pag. 244.32: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna persona alluoghi o vero conceda, allogare o vero concedere faccia a pigione o vero in altro modo qualunque, alcuna casa o vero abituro ne le vie et strade publiche de la città di Siena ad alcuna persona la quale tenga o vero tenere faccia o vero lassi abitare ne le dette case et abituri, alcune meretrici, ladroni, ruffiani o vero biscazieri: [[...]]. Et nientemeno le predette **inhoneste** persone sia tenuto la podestà de le dette case et abituri cacciare et cacciare fare.

3 Compiuto in cattiva fede allo scopo di nuocere o ingannare; non conforme ai principi di lealtà e giustizia o alle leggi proprie del vivere civile.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 252.2: Et imperciò disse: onestamente se tutte le cose son da fare, e le **innoneste** che vogliono gli amici, non sono da pensare cotali, anzi scongiurazioni. Onde dovemo fare per gli amici le cose honeste, e negare [quelle] che non son dritte.
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 550, vol. 1, pag. 343.10: Anco, con ciò sia cosa che le signorie et podestadi de la città di Siena, le quali escono et vanno a Montepulciano, Montalcino, Grosseto, Massa et Licignano et a l'altre terre presso a la città di Siena, a le stagioni, facciano cose soze et **inoneste**...
[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.16: e 'nseme se contristavano de Filippo figliol del detto re Filippo, della soa **inonesta** vitta...
[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 209.24: Duy lumeri di la curti, ornamenti di li judici, quilla felunia la quali issi divianu vindicari issi la tisseru con li lur auturitati, invitati per pilyari **inhunestu** guadagnu.

3.1 Sost. Cattiva fede tesa a nuocere o ingannare.
[1] **? f** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300: Studio sempre vi sia, quando non sia l'**inonesto**. || Crusca (4) s.v. *inonesto*.

INOPARE v.

0.1 *inopa*.
0.2 Da *inope*.
0.3 Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Venire a essere mancante (di qsa).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Venire a essere mancante (di qsa).
[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 131, pag. 575: E di' che de mortal fatto è divino / El prince, per la cui morte s' **inopa** / El mondo tuto de presio et honore...

INOPE agg.

0.1 *inope*, *inòpe*, *inopi*.
0.2 Lat. *inops*, *inopem* (DEI s.v. *inope*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
N L'att. in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) è una cit. dantesca.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di risorse e ricchezze. **1.1** Estens. Privo (di qsa).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Privo di risorse e ricchezze.
[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 88-99, pag. 220, col. 2.12: ad uno cattivo darà richeza che non la savrà spendere, et uno che la savrave spendere lassa **inope** e povero.

1.1 Estens. Privo (di qsa).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.111, vol. 3, pag. 321: e tai Cristian dannerà l'Etïòpe, / quando si partiranno i due collegi, / l'uno in etterno ricco e l'altro **inòpe**.
[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 103-114, pag. 550.6: ***inope***; cioè povero: imperò che sarà dannato e privato della grazia d'Iddio.
[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.111, pag. 161: Se çiò farete, sereti felici / et ricevuti ne l'eterno regno, / dove non vanno **inopi** né mendici.

INOPERÀBILE agg.

0.1 *inoperabile*.
0.2 Da *operabile*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non è in grado di adoperare (qsa).
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Che non è in grado di adoperare (qsa).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 444.12: *Co le man monche*; ecco la quarta condizione, ch'era monca; cioè contratta et **inoperabile** le mani...

INOPIA s.f.

0.1 *inopia*, *inopie*, *'nopia*.
0.2 Lat. *inopia* (DELI 2 s.v. *inopia*).
0.3 f *Prima catilinaria* volg. (red. A), a. 1294 (fior.): **1**; Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Prima catilinaria* volg. (red. A), a. 1294 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, 1318-21; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nota *inopia* (per *înopia*) 'in inopia', prob. per esigenze metriche, in due luoghi del *Dittamondo*: «ch'a Roma fu quand'ella cadde inopia» e «e vedrai signorie cadere inopia»: cfr. Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 6.42, pag. 200 e L. 4, cap. 3.63, pag. 262.
0.7 1 Mancanza assoluta (di risorse o ricchezze); grave stato d'indigenza. **1.1** Mancanza di mezzi di sostentamento. [In partic.:] carestia. **1.2** Estens. Mancanza. **1.3** [Nel discorso, opposto di copia:] scarsità d'argomenti.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Mancanza assoluta (di risorse o ricchezze); grave stato d'indigenza.

[1] **f** *Prima catilinaria* volg. (red. A), a. 1294 (fior.): Or ài dove mostrare la tua bella sofferenza di fame, di freddo e d'**inopia** di tutte cose... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 261, pag. 26: Già di nulla cosa propia, / non fe' di pecunia copia, / di povertade e **inopia** / sempre fu continüata.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 179.26: le ricchezze di molti tosto verrebono a fine e ne rimarrebero in molta povertà e in grande **inopia**.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 40, pag. 1107.11: Nè iurerò se sarò vergente ad **inopia**, u arò pagata la mia moglie, u arò in alcuna parte facta galliga, u in alcuno iudicio sarò condannato per falsità.

[5] **Gl** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.10: ma Fabiu mutau lu aviri pocu, qui esti puvirtati, in aviri nienti, qui esti **inopia**. || Cfr. Val. Max., IV, 8, 2: «paupertatem inopia mutauit».

[6] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa c [IV.8.2], pag. 120v.8: Qui comenda la liberalità di Busa femmina, ma dice che non fu pari, quantunche fosse di più moneta a quella di [Fabio, però ch'ella di ricca rimase ricca, ma] Fabio mutoe la povertà in inopia. «Povertà» sì è poco avere, «**inopia**» sì è essere bisognoso, ciò è SINE OPE 'sanza adiutorio', 'sanza facultadi'. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Personificata].

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 139.6, pag. 777: Nostra ragion pur ci conven cernére / e di ciò facciam prego a donna **Inopia**: / che venga tosto sì che n'aggiam copia / di poterla toccar, nonché vedere.

– Fig.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.3, pag. 7: La soma vertù d'amor, a cuy pyaque / rëintegrare il celo, / dandoli copia - de l'**inopia** - grande / ch'avea d'esser perfecto, / remose la beltà ch'al mondo nacque, / cum naturale çelo...

[9] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 100.6, pag. 430: Disse: «Come portò e' langor nostri / con crudel pena, tolse nostr' **inopia**: / fu pe' peccati nostri vulnerato, / e con li scelerati reputato».

1.1 Mancanza di mezzi di sostentamento. [In partic.:] carestia.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.10: quasi tutti questi IJ reami rimasero diserte di gienti, e quelli tanti che schanparo d'**inopia** fame morivano... || Prob. *fame* è una glossa inglobata nel testo.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.9], vol. 6, pag. 102.26: Grave era ancora la **inopia** del frumento, per la quale cosa le navi, e ancora la gente de' Romani che in guardia di quelle era, se ne partirono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 22, vol. 1, pag. 302.25: e in quelle [[carcere]] il fece morire a **inopia** a grande tormento...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.16: Chista tempesta durau per quatru misi continuy, chi foru in fami, [in] **inopia** et in grandi miseria, specialimenti per li grandissimi friduri et forti nivi et verni...

[5] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 5], pag. 85r.3: Li Caselini, assidiandoli Annibale, sostenero tanta **inopia** che a memoria è reduto che cento dinari lo sorico fu venduto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Estens. Mancanza.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 103.3, pag. 530: E Pluto, che patia di moglie **inopia**, / sol se la seppe in Cicilia furare...

1.3 [Nel discorso, opposto di copia:] scarsità d'argomenti.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVII, cap. 15, vol. 7, pag. 74.16: Ora già veggiamo essere aspettato da me, che in questo luogo di questo libro io apra quello, che profetò David del Signore Iesu Cristo o della Chiesa sua nelli Salmi. Ed io non farò così questo, come altri aspetta, (posto che già io l'abbia fatto in uno,) però ch'io sono impedito più per copia, che per **inopia**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INOPINÀBILE agg.

0.1 *innoppinaboli*, *inopinabile*, *inopinabili*, *inoppinabili*; **f**: *inoppinabelle*.
0.2 Lat. *inopinabilis* (DELI 2 s.v. *inopinabile*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non è pensabile o immaginabile. **1.1** [Per trad. del lat. *paradoxon*:] contrario all'opinione comune.

0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Che non è pensabile o immaginabile.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 171.19: Ma, se ti piace, annoveriamola tra quelle questioni che poco prima esser **inopinabili** ponesti».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 561.9: Egli un giorno riposandosi col nostro pecuglio, con una sampogna sonando, cominciò a dire i nuovi mutamenti e gl'**inoppinabili** corsi della inargentata luna...

[3] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. IV, cap. 7, pag. 65r.41: «Guarda dunqua la opinione del povolo nui no avesemo concluxo una cosa molto **inoppinabelle**». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 4, vol. 2, pag. 34.24: Item, kistu [[miraculu]] esti un grandi, **inopinabili**, ki dudichi piscaturi sappiru canonizari tanti falsi miraculi di Cristu...

1.1 [Per trad. del lat. *paradoxon*:] contrario all'opinione comune.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 245.9: I' non ti dico, come ciò m'avvenne, perché tu non creda, che questo sia da porre tra le cose **inopinabili**, e maravigliose delli Stoici, delle quali neuna è falsa, né tanto maravigliosa, quant'ella pare dalla prima, che l'uomo l'ode. || Cfr. Sen., *Ep*., 87, 1: «inter Stoica paradoxa ponendum».

INOPINARE v.

0.1 *inopinar*.
0.2 Da *opinare*.
0.3 Pietro da Perugia, XIV m. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Esprimere a parole (un sentimento o una sensazione).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Esprimere a parole (un sentimento o una sensazione).

[1] Pietro da Perugia, XIV m. (perug.), 7, pag. 176: ch'io sono stato ai dolce piede vostre, / e di star sempre cresce più il diletto, / né porria **inopinar** tuto l'effetto / quant'è 'n Cirra bagnarsi mani o rostre.

INOPINATAMENTE avv.

0.1 *inopinatamente*, *inoppinatamente*.
0.2 Da *inopinato*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In un modo non previsto o non prevedibile.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 In un modo non previsto o non prevedibile.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.28], vol. 5, pag. 278.10: Appio Claudio ristrignea le schiere; e acciò che quello che avvenire dovea non avvenisse **inopinatamente**, essendo i suoi nell'armi apparecchiati, incontenente le bandiere rivolse, e tutta la schiera similmente contro il nimico dirizzò. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 81.20: ma, poi che la Fortuna **inoppinatamente** me gli ha ripinti dinanzi, e a voi aggrada, io cercherò di ritornarmi a memoria il primo proposito...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 289.3: Ma molto è meglio di sì aoperare, che il non certo punto e ora della morte temporale non ci potesse **inoppinatamente** rapire e con certezza infallibile trasportarci alla etternale.

INOPINATO agg.

0.1 *innopinati*, *innoppinati*, *innoppinato*, *inopinata*, *inopinato*, *inopinatu*, *inoppinata*, *inoppinati*, *inoppinato*.
0.2 Lat. *inopinatus* (DELI 2 s.v. *inopinabile*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non è previsto o prevedibile; che si verifica in modo inaspettato.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Che non è previsto o prevedibile; che si verifica in modo inaspettato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 314.11: Quando te, o figliuolo, portato a non conosciuti lidi, mangiate le vivande, una **inopinata** fame ti costringerà consumare le mense, ivi ti ricordi ch'è da fare le mura.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 529.25: El gran valore che sempre regnato à in tua nobile e prode schiatta, el tuo profondo e chupo senno colla sutile indusstria ch'ài de provedere ai grandi e a l'**innopinati** bisogni, più m'enduce a pace volere che per altra gente che techo abbi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.16: Li quali paroli auduti, li homini sturduti di unu grandissimu et **inopinatu** gauyu, da lu primu non credendu aviri audutu chò c'avianu audutu, ficiru silenciu...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 273.16: Ma io apparecchio d'agiungere a te grandi popoli, e gente la quale è a campo ricca di regni: la quale salute **inopinata** fortuna ne dimostra.

INOPIO agg. > INOPIA s.f.

INORARE (2) v. > INAURARE v.

INORATO (2) agg. > INAURATO agg.

INORDINATAMENTE avv.

0.1 *inordenatamente*, *inordinatamente*.
0.2 Da *inordinato*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28

(bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza ordine, senza una disposizione regolare o conveniente. **2** In modo contrario a un det. codice comportamentale. **2.1** Oltre la giusta misura, senza controllo. **2.2** In modo dissennato o sconsiderato.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Senza ordine, senza una disposizione regolare o conveniente.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), Prologo, pag. 3.18: Onde io priego ciaschedun letterato il quale ci trovasse alcuna autorità posta **inordinatamente**, o qualunque altro difetto il quale si possa sostenere senza pericolo, pognamo che egli il sapesse dire meglio di me, che m' abbia un poco scusato...

2 In modo contrario a un det. codice comportamentale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 285.19: Et anche san Paulo disse ne la Pistola ai Tesalonicenses: dinunzia[m]vi, frati nel nome del Signor nostro Giesù Cristo, che voi vi cansiate da ognie frate che va **inordinatamente**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.52, pag. 592: Ké ll'aio facta nascusamente / e mmolto **inordenatamente**: / ma tu, Signore onnepotente, / ben ni si' stato vedetore.

2.1 Oltre la giusta misura, senza controllo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 304.11: partesi l'uomo da Dio per avere diletti di queste creature, ma i santi ti vo' mostrare come per questa via peccare non possono, però che hanno assaggiato Idio e però non possono dilettarsi **inordinatamente**, né amare inordinatamente queste creature; ma noi pecchiamo ché non sentiamo ancora Idio.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 22-24, pag. 207, col. 1.10: «*perché burli*?» zoè: perché buttasti via 'l to **inordenatamente**?

2.2 In modo dissennato o sconsiderato.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 4, vol. 3, pag. 165.26: Ma che se ne sentisse Platone in queste e di queste ciascune parti per sé, cioè, ove si credesse essere il fine di tutte le operazioni, ed ove le cagioni di tutte le nature, ed ove il lume di tutte le ragioni, vogliendolo esplicare dichiarando, e sarebbe lungo a narrare, e non credo che sia d'affermare così **inordinatamente**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INORDINATEZZA s.f.

0.1 *inordinatezza*.
0.2 Da *inordinato*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Mancanza di rispetto delle leggi.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Mancanza di rispetto delle leggi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 47, pag. 609.32: Ma costoro, inordinati e materiali, sovente ti moveranno ad ira, la quale tu paziente sosterrai, e la loro **inordinatezza** ti sarà materia di pensare come a ordine li possi recare...

INORDINATO agg.

0.1 *innordinato*, *inordenado*, *inordinata*, *inordinate*, *inordinati*, *inordinato*; **f**: *inurdinatu*.
0.2 Lat. *inordinatus* (DEI s.v. *inordinato*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1320 (2); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 48, vol. 3, pag. 150.8: «e sia ebbrio di sozzura e di perversità, e sia distorto per misura inordinata» è un'integrazione ed. *ex fonte*; l'ed. inclusa nel *corpus DiVo* legge: **f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. IX, cap. 5, pag. 40r.4: «è pieno d'amaritudine et ebbro di soççura et di perversità».

0.7 1 Privo di una disposizione regolare, secondo un criterio organico e razionale. **2** Privo di una guida o un governo stabili; che non obbedisce alle leggi. **3** Contrario a un det. codice comportamentale. **3.1** Oltre la giusta misura, senza controllo; smodato. **4** [Dir.] Privo di disposizioni testamentarie.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Privo di una disposizione regolare, secondo un criterio organico e razionale.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 41, vol. 2, pag. 47.36: Dietti dunque Dio l' essere formoso, e bello, dietti il vivere, acciocchè eccediamo quelle cose, che non sono per essenza, e quelle, che sono **inordinate** per forma, e quelle, che sono inanimate per vita.

2 Privo di una guida o un governo stabili; che non obbedisce alle leggi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 127-151, pag. 109, col. 1.4: Qui desende in singularità a discrivere lo stado de Fiorenza [[...]]: 'ch'elli regeno senza conseio, ch'el povolo è **inordenado**, ch'elli sono poveri, ch'i non hano pase, che mudano omne die statuti usanze e manyere' ...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 85.14: Qui desc[end]e in singularità a descrivere lo stato di Fiorenza [[...]]; ch' elli reggono sanza consiglio, che 'l popolo è **inordinato**, che sono poveri, che non hanno pace, che mutano ogni dì statuti, usanze, e maniere.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 47, pag. 609.31: Ma costoro, **inordinati** e materiali, sovente ti moveranno ad ira, la quale tu paziente sosterrai, e la loro inordinatezza ti sarà materia di pensare come a ordine li possi recare...

3 Contrario a un det. codice comportamentale.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 250.9: Or fanno li Santi cotale argomento, e dicono, che se questo tanto dispiacque a Dio, molto più gli dispiace, quando quelli, li quali per verità deono essere figliuoli di Dio, e sono da lui adottati, e chiamati

per grazia al suo ministerio, si congiungono non per matrimonio, ma per altri **inordinati** modi o a femmina, o a maschio.

3.1 Oltre la giusta misura, senza controllo; smodato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 17, pag. 188.6: Primo, è grave per ira inpetuosa: el garrire non prociede se non da animo furioso, **inordinato**, acieso in vendetta, e però questi tali sono asimigliati a cani latranti ché per ira di vendetta latrano...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-24, pag. 237, col. 1.6: Qui discrive la **inordinata** voluntà e non quieta de li officiali de l'Inf. li quali quando non ponno nuoxere sí si reputano d'essere ingannadi e sforzadi.

[3] **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 232, vol. 2, pag. 52.1: [ambitu] **Inurdinatu** disiyu di officiu oy hunuri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4 [Dir.] Privo di disposizioni testamentarie.

[1] *Doc. venez.*, 1320 (2), pag. 171.9: ancor laso alo nome de Dio a me' fiioli Marco et Francesco omnia mea bona **inordinata** et voio ch'eli me debia far ogno ano una caritade in discricion de Catarina uxsor mea et Biriola filia mea...

INORDINAZIONE s.f.

0.1 *inordenatione*, *inordinazione*.
0.2 Lat. *inordinatio*, *inordinationem* (DEI s.v. *inordinato*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Mancato rispetto di un det. codice etico o religioso.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Mancato rispetto di un det. codice etico o religioso.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 549, col. 2.9: Unde tale **inordenatione** d'anemo de mordedori constrense l'A. a ligarse cun lo Christianesemo cun sí chiari [ligami] e firmi che no pono esser rutti e franti da frivole o ver da impositioni vitiosamente fate.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 41, pag. 194.9: Sono adunque liberi dalle miserie della **inordinazione** della propria volontà, la quale tiene l' uomo in continuo tormento di concupiscenza e di paura e d' impazienza.

INORGOGLIRE v.

0.1 *innargoglito*, *innorgogliranno*, *innorgoglirono*, *inorgogisse*, *inorgoglì*, *inorgoglisca*, *inorgoglisce*, *inorgogliscie*, *inorgogliscono*, *inorgoglite*, *inorgollire*, *inorgolliro*, *'norgogliscono*, *'norgollisce*.
0.2 Da *orgoglio*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10.

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Acquistare superiorità e superbia. **1.1** Aumentare di dimensione e di forza, crescere con velocità; elevarsi. **2** Indignarsi, protestare con forza, reagire con sdegno a un'affermazione o a un atto. **2.1** Opporsi con energia (con connotazione neg.).
0.8 Marco Paciucci 13.09.2012.

1 Acquistare superiorità e superbia.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 153.3: s'elle sono umili, l'uomo le può mostrare maggiore segno d'amore che s'elle sono orgogliose, acciò che ella non si **inorgoglisca** e non prenda signoría sopra al marito, mostrandole amore.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 91.3, pag. 184: Religïoso non si **inorgoglisce**.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le sete virtude*, vol. 1, pag. 126.8: è mato e follo chi p(er) l'anima o lo co(r)po se **inorgogisse**.

1.1 Aumentare di dimensione e di forza, crescere con velocità; elevarsi.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 10.10: è il gran pino peggiorato per lo suo piccolo pino, e ancora peggio chè 'l piccolo pino vive della sua radicie e **inorgogliscie** della grazia di lui.

2 Indignarsi, protestare con forza, reagire con sdegno a un'affermazione o a un atto.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 170, pag. 300.22: E quando Meliagus intese queste parole, fue molto **innargoglito** e disse: «Per mia fè, Amoratto, io il ti proveroe per forza d'arme, [sì come la reina Ginevra ee assai più bella che nonn ee la dama d'Organia, la quale] voi dite».

2.1 Opporsi con energia (con connotazione neg.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 33, vol. 2, pag. 506.14: statuto et ordinato è, che [...] acciò che neuna comunanza de le terre del contado possa o vero ardisca contra lo comune et popolo di Siena in alcuna cosa **inorgollire**, et che neuno castello o vero terra o vero rocca del contado di Siena, la quale scipata o vero distrutta fue per lo comune di Siena, [...] non si possa nè debia in perpetuo rehedificare.

INORPELLATO agg.

0.1 *inorpellate*.
0.2 Da *orpello*. || *Inorpellare* non att. nel corpus.
0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoperto di orpello.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ricoperto di orpello.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 92.7: Degli Angnioli e de l' alie. - Fatele fare subito **inorpellate**, sì che vi siano per San Giovanni.

INORRIDIRE v.

0.1 *inorridie*, *inorridito*; **f**: *inoridisce*, *inorridisca*.
0.2 Da *orrido*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Essere irto; rizzarsi. **1.1** Pron. Rabbrividire (per lo spavento). **2** Avere orrore (di qsa o qno).
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Essere irto; rizzarsi.
[1] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. XI, pag. 125.26: [751] come il serpente rapito dall'aguglia **inoridisce** erette le squame e colla bocca sufola. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Aen*., XI, 754: «arrectisque horret squamis»: s'interpreta secondo la semantica del lessema lat., ma senza certezza: cfr. Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.33: «essendoli tolte le scaglie, teme e colla bocca sufola».

1.1 Pron. Rabbrividire (per lo spavento).
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.21: Ella si **inorridie**, sì come le sterile spighe le quali mena il vento, e tremoe sì come la canna nella bagnata palude. || Cfr. Ov., *Ars am*., I, 553: «Horruit».

– Assol.
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Chi è di voi, che non **inorridisca**, colla memoria di tanti strazzj? || Crusca (3) s.v. *inorridire*.

2 Avere orrore (di qsa o qno).
[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 461.16: Così colui, il quale prigione avea **inorridito** la carcere, elli vincitore con felicitade festeggiòe il Campidoglio. || Cfr. Val. Max., VI, 9, 9: «captiuus carcerem exhorruerat».

INORSATO agg.

0.1 *'norsato*.
0.2 Da *orso*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con aria feroce (come un orso).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Con aria feroce (come un orso).
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 84.8, pag. 170: Larghez[z]a e Cortesia traes[s]er patto / Con quella che ssa ben la vec[c]hia danza, / E Pietate e Franchez[z]a dear miccianza / A quello Schifo che sta sì **'norsato**...

INÒSPITE agg.

0.1 *inhospiti*.
0.2 Lat. *inhospes* (DELI 2 s.v. *inospitale*).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non adatto o poco adatto a insediamenti umani (detto di un luogo).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Non adatto o poco adatto a insediamenti umani (detto di un luogo).
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 176.1, pag. 232: Per mezz' i boschi **inhospiti** et selvaggi, / onde vanno a gran rischio uomini et arme, / vo securo io, ché non pò spaventarme / altri che 'l sol ch'à d'amor vivo i raggi...

INOSTRARE v.

0.1 *'nostra*.
0.2 Da *ostro 1*.
0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.).
0.6 N Cfr. CLPIO, V 770 MoAn.8: «In vanitate il folle spesso giostra / (soprendo giostra eo di tale modo!); / [*de*]la gienerazone umana nostra / (natura 'nostra!) che 'l folle fa nodo: / legha ·se e turba com' ar-al'-ostra...».
Doc. esaustiva.
0.7 1 Tingere con la porpora (anche fig.). **1.1** Fig. Estens. Fare cambiare forma; alterare?
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Tingere con la porpora (anche fig.).
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.5, pag. 248: vedi ben quanta in lei dolcezza piove, / vedi lume che 'l cielo in terra mostra, / vedi quant'arte dora e 'mperla e **'nostra** / l'abito electo...

1.1 Fig. Estens. Fare cambiare forma; alterare? || Cfr. **0.6 N**.
[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.8, pag. 357: In vanitate il folle spesso giostra: / soprendo giostra - eo di tale modo; / la generaz[i]one umana nostra / natura **'nostra**, - ché 'l folle fa nodo; / lega sé e turba co[me] mar a l'ostra...

INQUADERNO s.m.

0.1 **a**: *inquaderni*.
0.2 Da *quaderno*.
0.3 **a** *Doc. ven*., 1380 (5): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Libro di bordo; diario di navigazione.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Libro di bordo; diario di navigazione.
[1] **a** *Doc. ven*., 1380 (5), pag. 358.21: Ancora volemo ch(e) vuy debié p(re)sentar (e) mostrar a mess(er) lo bano (e) a miss(er) lo armiraglo sovrad(i)c(t)i tuti li **i(n)quaderni** delo d(i)c(t)o Piero Doy Catelano, li quali i(n)quaderni vi demo a portar cu(m) vuy boladi in un sacho.

INQUERANTEMENTE avv.

0.1 *inquerantemente*.
0.2 Fr. ant. *enquerant*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con cura, in modo particolareggiato.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Con cura, in modo particolareggiato.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 4, pag. 23.26: Di tutte le quali cose di suso dette e trattate ne' chapitoli seguenti noi diterminemo

più **inquerantemente**. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 4, 4: «in sequentibus tractatibus exquisite dicetur».

INQUERCIATO agg.

0.1 *inquerciato*.
0.2 Da *quercia*.
0.3 *Doc. pist.*, 1270-1310: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Coltivato ad alberi di quercia (detto di un terreno).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Coltivato ad alberi di quercia (detto di un terreno).

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 119.9: Co(n)peramo da Va(n)nischio e da Giu(n)ta e da Lucarino filliuoli che fuorono di Piero Bartromini da Purica un peçço di t(er)ra invingnato ed olivato ed **inquerciato**...

INQUERIRE v.

0.1 *enquerere*, *enquerir*, *enquerire*, *enquira*, *enquirano*, *enquirare*, *enquirente*, *enquirere*, *enquiresca*, *enquirescano*, *enquiresse*, *enquirì*, *enquirida*, *enquirir*, *enquirire*, *enquirirè*, *enquirirse*, *enquirisca*, *enquiriscano*, *enquiriscase*, *enquirisse*, *enquirite*, *enquirito*, *inquerendo*, *inqueri*, *inquerire*, *inquerisce*, *inquidano*, *inquinamo*, *inquira*, *inquirando*, *inquiranno*, *inquirano*, *inquírare*, *inquire*, *inquirendo*, *inquirente*, *inquirer*, *inquireranno*, *inquirere*, *inquirerlo*, *inquirerò*, *inquiri*, *inquiridi*, *inquirido*, *inquirimo*, *inquirino*, *inquirir*, *inquirirà*, *inquirire*, *inquiriri*, *inquirisca*, *inquirisse*, *inquirite*, *inquiriu*.
0.2 Lat. *inquirere*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. pis*., 1304; *Stat. sen*., 1305; *Stat. fior*., 1310/13; *Stat. collig*., 1345; **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. venez*., c. 1330; *Doc. ver*., 1361.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1335; *Stat. casert*., XIV pm, Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2).
0.6 **N** Si riuniscono i tipi *inquerire*, *inquìdere* e *inquìrere* (cfr. *cherere* **0.5**).
0.7 **1** Ricercare elementi che accertino una realtà, adoperarsi per conoscere qsa. **1.1** [Con rif. a un'autorità preposta a condurre indagini o a chi è incaricato allo stesso scopo]. **1.2** Estens. [Con rif. all'attività mentale:] esaminare in profondità. **1.3** Essere alla ricerca (di qno o di qsa), rintracciare (anche in contesto fig.).
0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Ricercare elementi che accertino una realtà, adoperarsi per conoscere qsa.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.32: el qual re, levando dal sonno, meravelgiandose dela vision, comenza de santo Venzeslao, del qual ello non avea mai aldù parlar, dali veschovi e dali altri **inquirire** chi lu fosse...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1 inc., pag. 13.5: Qui comincia il libro primo di Anizio Mallio Torquato Severino Boezio - ex-consolo ordinario, patrizio - de la Filosofica Consolazione, redutto in volgare; nel quale s'induce Boezio di consolazione bisognoso, lamentante, e la Filosofia **inquirente** la cagione e consolante.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 9.2: Oldando quilli k'era là, laudi e glorie grandisseme rendeno a la vergene gloriosa e, siando dito a lo imperador de la fiia trovada e de quelo che li era incontrado, **enquirida** e sapuda la veritade da li quatro cavaleri...

1.1 [Con rif. a un'autorità preposta a condurre indagini o a chi è incaricato allo stesso scopo].

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 126.13: Unde, misere potestate, voi sapeti lo malefitio k'à fato [[...]] Unde ve prego, misere, k'el ve plaça d'**enquerere** de questo fato sì et in tal guisa e sì via[ço] ke sia laude de Deo...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 309.15: E quando lo signore ha apparecchiato lo suo andamento, si mette alla via, nel nome del verace corpo di Dio, egli se ne va tutto diritto a suo ufficio **inquerendo** sempre, e spiando dell'uso e delle condizioni della città, e della natura delle genti...

[3] *Stat. pis*., 1304, cap. 59, pag. 696.3: Et ordiniamo che li consuli della dicta arte, et ciascuno di loro, per loro officio possano **inquirere** et investigare contra tutti et ciascuno dell'arte della Lana...

[4] *Stat. sen*., 1305, cap. 21, pag. 31.18: Anco stanziamo, che sia tenuto e debbia el Rettore del detto Spedale mandare [[...]] li quali debbiano discretamente e diligentemente **inquírare** e invenire e spiare la vita, li costumi, usanze e riggimenti de li familiari e de li frati del Spedale...

[5] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 44, pag. 41.31: statuimo che ' rettori di questa arte, università e compagnia siano tenuti sollicitamente **inquirere** contra ogni persona la quale inganno o frode conmettesse i[n] vendere o in comperare o in mercatare...

[6] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 10, pag. 38.4: E se io no serè presente per alguna hora debita a questo 'ficio, adesso sì co' io vengnirè, io **enquirirè** dali mei compagnoni s'elli averà reçevudo over dado alguna cosa deli prediti avere e beni.

[7] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.16: Piacciave messer podestà d'**enquirire** contra Ceccholo di Bernardolo da San Valentino...

[8] *Stat. collig*., 1345, cap. 15, pag. 17.16: E ' sindachi dela decta arte sieno tenuti e debbiano dele predecte cose **inquirere** e cercare e diligente mente sindichare se per lo tempo passato caso fusse occorso.

[9] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 58.9: [T]ucti c[h]ille che vol*e*no *f*are chesta s(an)c(t)a penete(n)cia [...]ade i(n) chesta [s(an)c(t)a] disciplina degiano favellare alo cappellano o ad uno deli mastri (et) questo lo dica ali altri fratelli che **inq(ui)dano** si è de etate, p(er)ché si no è *d*e etate n(on) se de[c]*a* pillar(e), ca no se pò corregere (et) pò a*ccu*sar(*e*) che*l*lo che ve*d*e far(e).

[10] *Doc. ver*., 1361, pag. 322.31: Item che zaschauno m(er)chanto de lana e zaschauna altra p(er)sona, de que (con)dicion voia sì sia, i quali [t]egniso lavorenti, sia tegnù e debia daro en sc(r)ipto tuti i so' vini e le soe fameie ogni volta che igi serà **enq(ui)rì** p(er) lo (con)duoro del dito dacio e p(er) li so' officiali...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 347, pag. 77: Lippo de Sangueneto chiamavase per

certo; / De fare la justitia in Aquila fo perferto. / Comensòlo ad **inquirere**...

[12] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 11, pag. 33.31: Et di ciò sia tenuto lo dicto magior consolo d'**inquirere** et inquisitione fare contra coloro che in contra facesseno a richiesta et dinontiamento di ciaschiduno.

[13] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.12: Ch'i capetani nuovi deggano **enq(ui)rare** overo enq(ui)sitione fare, s'i capetani vecchi avess(er)o auto, overo facto (con)t(ra) la forma del brieve.

1.2 Estens. [Con rif. all'attività mentale:] esaminare in profondità.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 33i, pag. 156.2: La sovrana vertude de l'anima, la qualle fi apelada spirito e fi apelada l'omo [de] dentro, **inqueri** le cosse spirituale e celestiale e in quelle se deleyta...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 208.5: Questa IIIJ parte p[rocede] commendando l'Autore della d[ata] [soluzione], e persuadendo in ciò che dice, che altrettanto li agrata il dubitare, quanto il sapere; però che n[e] dilucida **inquirendo**, e raziocinando lo intelletto.

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 88, pag. 254.4: Grandi autori, e molti dissero, che tre sono le parti di filosofia, la naturale, la morale, e la razionale. La morale adorna, e compone l'animo; la naturale **inquerisce**, e cerca della natura delle cose...

1.3 Essere alla ricerca (di qno o di qsa), rintracciare (anche in contesto fig.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 589, pag. 44, col. 1: Tri magi venen da oriente. / Zevan quirando lo filiol de De, / Lo qual è nado rex deli çudé; / De questo rex van **inquirando**...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 35, pag. 45.26: E lo vostro pare sa ben che tute queste cosse ne fa mestier, (33) ma cercate et **inquirite** de lo regno de Dio e de la soa iustiçia sovra tute le altre cosse e poi Dio ve darà tute queste cosse temporali.

INQUÌDERE v. > INQUERIRE v.

INQUIETAMENTE avv.

0.1 f: *inquietamente*.
0.2 Da *inquieto*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo non pacifico.
0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 In modo non pacifico.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Guardianci ancora d'andare non convenevolmente e **inquietamente**, come il santo Apostolo ci ammonisce... || TB s.v. *inquietamente*.

INQUIETAMENTO s.m.

0.1 *inquietamento*.
0.2 Da *inquietare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Azione volta a recare molestie o a turbare.
0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 [Dir.] Azione volta a recare molestie o a turbare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 52.8: non lassarò el detto spedale indebitamente molestare o vero inquietare da alcuno, el quale per cagione di molestamento o vero **inquietamento**, el quale inde facesse, guadagno indi speri avere.

INQUIETAZIONE s.f.

0.1 *inquietatione*, *inquietazione*, *inquietazioni*.
0.2 Da *inquietare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.7 1 [Dir.] Azione volta a recare molestie o a turbare, lo stesso inquietamento.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 [Dir.] Azione volta a recare molestie o a turbare, lo stesso inquietamento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.1: procederà di volontà di chi rinchieresse a nome del detto spedale, contra tutti et ciascuni de la città et distretto et contado di Siena, el quale si dicesse che inquietasse o vero **inquietatione** facesse al detto spedale, o vero adverso el detto spedale...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 166.5: Della qual cosa seguitò subitamente grande **inquietazione** del tranquillo e buono stato del Comune...

INQUIETÉVOLE agg.

0.1 *inquetevole*.
0.2 Da *inquietare*.
0.3 Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incline a eccitare o a eccitarsi.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Incline a eccitare o a eccitarsi.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 232.7: E non tanto sé e 'l prossimo si mette in oblio, ma ancora la memoria del giudicio di Dio si scalpita e hassi in obblivione, perdendo ogni debita considerazione e rispetto, solo l' animo dirizzando con sollicitudine per adempiere lo **inquetevole** appetito.

INQUIETO agg./s.m.

0.1 *inkuetu*, *inquieta*, *inquiete*, *inquieti*, *inquïeto*, *inquieto*.
0.2 Lat. *inquietus* (DELI 2 s.v. *inquieto*).
0.3 *Formula di confessione sic.*, XIII: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che si muove o si agita continuamente. **1.1** [Secondo la concezione filosofica aristotelica:] soggetto a movimento. **2** Agitato interiormente, psicologicamente. **2.1** Caratterizzato da tale stato del soggetto. **3** Litigioso, incline all'ira e alla violenza. **3.1** Sost. **4** Ad alta voce, bene udibile.
0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Che si muove o si agita continuamente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 167.14: Per la rondine vaga, e **inquieta**, e di varie penne si significa la prosperità mondana, la quale par bene dipinta, ed è molto inconstante.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 222.22: Egitto [[...]] per lo peccato fu percosso da Dio di piaga di mosche, per le quali s' intende l' inquietudine, perocchè la mosca è molto **inquieta**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 18.50, pag. 388: Altre [[*scil.* scimmie]] ci son, che si noman satiri, / **inquiete** e rubeste ne' lor moti...

1.1 [Secondo la concezione filosofica aristotelica:] soggetto a movimento.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.20: anzi il Creatore pose quello [[*scil.* il Cielo]] causa e principio di generazione e di corruzione; ed è **inquieto** e mobile, il cui moto è revolubile sopra il mezzo, cioè sopra l' asse intra due poli, cioè sopra il meridionale e sopra lo settentrionale: ed è finito, quanto a distendimento di luogo; ma è sempiterno, quanto al moto.

2 Agitato interiormente, psicologicamente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 115.15: Onde dice s. Agostino: Messere, tu ci hai fatti a te, e però **inquieto** e malcontento è il cuor nostro, insin che non si riposa in te.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 153.10, pag. 209: Dir se pò ben per voi, non forse a pieno, / che 'l nostro stato è **inquïeto** et fosco, / sì com'è 'l suo pacifico et sereno.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 183.32: Insaziabili sonno e incomportabili a loro medesimi; e cosa convenevole è che egli sieno sempre **inquieti**, ponendosi a desiderare e volere quella cosa che lo' dá sempre insazietá...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 383.9: [12] E secondo ch'io sento, questi fraticegli sono uomini secolari sanza ordini, sanza niuna oservanza regolare, uomini camufati, [[...]] de la vita de' quali, secondo che dice santo Bernardo, è meglio di tacere che di parlarne, tanto sono miseri e miseraboli, fondati in false profezie, sempre **inquieti** perché sempre sono in aspetazioni di novitadi.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 21.28: Filea Tarentino lungamente sotto spezie d' ambascieria dimorato a Roma, essendo uomo d' animo **inquieto**, e che patire non poteva l' ozio, nel quale troppo lungo gli pareva invecchiare, trovò modo d' avere l' entrata agli stadichi tarentini...

2.1 Caratterizzato da tale stato del soggetto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.18: 8. Ma multu melyu aviria secutatu ad altri, se issu avissi invidiatu a Themistocles. Di lu quali se cunta que, essendu multu demenatu per stimuli di virtuti, et però facia li nocti multu **inquieti**, adimandandulu un homu per que cussì in quillu tempu di nocti issu stava in publicu, issu rispusi: «Ca li victorij di Milciades me revilyanu da lu sonnu».

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 1.35: Le quali parole dello sposo niun'altra cosa sono, che illuminazioni instillanti messe da lui in esso affetto nell'anima innamorata a incitarla a più ardenti desiderii e a più **inquieti** sospiri.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 431.6: e anche è sì picolina [[*scil.* la carità]] che, contro al comandamento, alle lode si distrugge, per paura vien meno, per la tristizia si turba, per avarizia si ristringe, per le sospeccioni diventa **inquieta**, per le 'ngiurie è commossa, per le cure si sviscera, per gli onori enfia ...

3 Litigioso, incline all'ira e alla violenza.

[1] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.19: Li festi e li digiunii, chi su urdinati, no ll' agiu assirvati, ka su pijiuri e traversu kkiui ka no ssu lli sikulari, **inkuetu**, prijiuriu e ffaltzu, kupitu ed avaru, sentza karitat(i), sentza humilitat(i) e mmansitat(i), sentza urattzioni e puritat(i).

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 674.22: Aggiugnendo che l'animo **inquieto** de' detti Ubaldini è sì al male hostinato, et sì, per natività, d'ogni Guelfo nimico...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 548.23: Quelli che allora s'apellavano i Mali Contenti, e mossi e sollicitati con amirabile astuzia da uno Tribaldino di Manfredino spirito malizioso, sagacissimo e **inquieto**, le cui operazioni dipoi scoperte li feciono ai suoi cittadini meritare il nome del secondo Catellina...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 95.18: Gneo Fulvio lo esercito de' Romani, quelli che onestamente erano generati e liberamente nutricati riempiè di tutti i vizii servili: e perciò avere fatto, che essi fossero feroci e **inquieti** intra' compagni, e cattivi e vili intra' nemici; nè, non che l' impeto de' Cartaginesi, ma nè il rumore potessero sostenere.

3.1 Sost.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 42.12: Di questa carità dice s. Bernardo: Buona madre è la carità, la quale nutricando gli infermi cioè gl' imperfetti, o esercitando i perfetti, o lusingando i pusillanimi, o riprendendo gl' **inquieti**, ama tutti come figliuoli.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 124.6: Lo sesto canapo con che lega l'animo sia l'aspra severità in vendicare ogna disobbidiensa, riprendendo li elati, correggendo li **inquieti**, abassando li nimici del vero...

4 Ad alta voce, bene udibile.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.29: I quali [[*scil.* due altari]] fatti, e sopr' essi accesi divoti fuochi, co' crini sparti sopra le vecchie spalle, con **inquieto** mormorio cominciò a circuire quelli...

[u.r. 04.09.2019]

INQUIETÙDINE s.f.

0.1 *inquetudine*, *inquietudine*.
0.2 Lat. tardo *inquietudo*, *inquietudinem* (DELI 2 s.v. *inquieto*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 **1** Stato d'animo turbato; turbamento.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Stato d'animo turbato; turbamento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XXXIX.4: Rubrica XXXVI. Della **inquietudine**, e beatitudine mondana, e della buona asprezza, e che 'l proprio pensiero del buon animo, si è ispregiare la morte.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag.

198.18: Questa è la terza parte principale di questa stantia, et in questa parte parla de l'effecto de l'amore e dimostra l'autore tre effecti li quali l'amore fa nell'animo. E 'l primo effecto è **inquetudine**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.2: Così potrebbe avvenire a molte anime d'altre varie e diverse cose che averebbono **inquietudine** nella mente sanza vizio. Alcuna volta si muove e perde la quiete con vizio, non però mortale.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 222.21: Ed in figura di ciò dice s. Gregorio: Egitto, che viene a dir tenebre, e significa il mondo tenebroso, per lo peccato fu percosso da Dio di piaga di mosche, per le quali s' intende l' **inquietudine**, perocchè la mosca è molto inquieta.

INQUILINO s.m.

0.1 *enquilini*, *inquiline*, *inquilini*, *jnquilini*.
0.2 Lat. *inquilinus* (DEI s.v. *inquilino*).
0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Chi abita nella proprietà di un altro e gli corrisponde un affitto.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Dir.] Chi abita nella proprietà di un altro e gli corrisponde un affitto.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 20, pag. 29.5: sempre servando rasione e giustizia a tutti li lavoratori e a coloro li quali sono chiamati da la legge **inquilini** e coloni, li quali sònno residenti et abitanti nelli poderi e nelle possessioni predette...

[2] **Gl** *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 24, pag. 34.11: sempre osservando ragione a tutti li lavoratori, **inquilini** e coloni, cioè pegionali, di quantunche tempo e di qualunche ragione se sieno de le predette possessioni...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 9, vol. 2, pag. 236.27: ke tucte glie lavoratore e **enquilini** e coltivatore overo altre per quignunque nome siano chiamate, stante overo avetante overo lavorante de le possessione, case e cose loro poste e staente en la cità e 'n lo destrecto de Peroscia...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 364.18: Et se adiverrae che alcuno si richiami che per la iniuria d'alcuno non puote fare lavorare le sue terre o habitare sua casa o mulino o simiglanti cose fare, o che il suo lavoratore, **inquilino**, pigionale o colono fosse inquietato...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 25, pag. 722.12: A constrengere le malicie de quelli li quali innovano contra li appellanti o contra le loro segurtà, consanguinei o affini, **inquilini** o coloni...

INQUINAMENTO s.m.

0.1 f: *inquinamento*.
0.2 Lat. *inquinamentum* (DELI 2 s.v. *inquinare*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Corruzione morale.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Corruzione morale.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.). III.33: dovresti avere un poco per scusati i frati, quando alcun'otta ricevessero alcuno **inquinamento**... || Serventi, *Avventuale*, p. 86.

INQUINAZIONE s.f.

0.1 *inquinazione*.
0.2 Lat. tardo *inquinatio*, *inquinationem* (DEI s.v. *inquinare*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corruzione morale (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Corruzione morale (in contesto fig.).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 136-148, pag. 635.10: *che*; cioè lo quale fuoco, *li affina*; imperò che li purga dal peccato de la lussuria; cioè de la sua **inquinazione** e bruttura...

INQUIRENTE s.m.

0.1 *inquirente*.
0.2 Lat. *inquirens*, *inquirentem* (DELI 2 s.v. *inquisire*).
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1343]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Chi è preposto a condurre indagini.
0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 [Dir.] Chi è preposto a condurre indagini.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 608.15: sia comdennato in lire cinquanta di denari pisani, non levando la licentia a lo accusante o **inquirente** di provare per altro modo come parrà.

INQUÌRERE v. > INQUERIRE v.

INQUISIRE v.

0.1 *enquisite*, *enquisito*, *inquenire*, *inquisì*, *inquisiamo*, *inquisire*, *inquisirono*, *inquisita*, *inquisiti*, *inquisito*, *inquisiva*, *'nquisì*, *'nquisito*.
0.2 Lat. *inquisitum* (DELI 2 s.v. *inquisire*), part. pass. di *inquirere*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Condurre un'indagine con cura e attenzione, sottoporre a un'indagine accurata e attenta. **2** [Dir.] Sottoporre a un'inchiesta giudiziaria o fare oggetto di un'accusa. **2.1** [Detto di un reato:] imputare.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Condurre un'indagine con cura e attenzione, sottoporre a un'indagine accurata e attenta.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.14], vol. 6, pag. 469.6: E acciò che egli paresse esso niuna cosa prima averne **inquisito**, o al presente criminosamente argomentare, comandava che tu facessi inquisizione. || DiVo; non att. nel corpus da altre edd. Cfr. Liv. XL, 14, 7: «Et ne quid ipse aut prius inquisisse».

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 118, pag. 393.13: Ma acciocché questo non avvenga a noi,

inquisiamo qual cosa è bene, perocch'egli è stato terminato per diversi modi. || Cfr. Sen., *Ep*., XX, 118, 8: «quaeramus quid sit bonum».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 302.19: per senato consulto andò in Toscana ad **inquisire** quali popoli de' Toscani e degli Umbri avessero tenuti consigli di ribellarsi da' Romani sotto la venuta d'Asdrubale... || Cfr. Liv., XXVIII, 10, 4: «est profectus ad quaestiones habendas».

2 [Dir.] Sottoporre a un'inchiesta giudiziaria o fare oggetto di un'accusa.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 421, vol. 2, pag. 415.14: Et ciascuno così incolpato, denuntiato o vero accusato o vero **inquisito** di più maleficî, quando citato sarà, per ciascuna persona, possa mandare publica carta...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 61.2: se avesse conmesso el malefitio del quale fosse acusato overo denuntiato overo **enquisito** overo diffamato.

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.22: s'alcuno sbandito o condempnato serà de novo maleficio accusato, denunciato o **inquisito** de delicto...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 303.14: qualunque fosse e qualunque uficiale **inquisito**, mentre che durasse il tempo dell'ambasciata si sospendea il processo...

[5] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 8, pag. 27.21: pregio altro pigliando da cotal persona che per officio della dicta corte fusse **inquisita** o molestata...

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 917, pag. 408.11: E la sera seguente il Podestà **inquisì** quattro capi di coloro, ed il secondo dì diè loro bando di turbare il pacifico stato...

2.1 [Detto di un reato:] imputare.

[1] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 73, pag. 33.25: et per uno testimoni di verità e quatro testimoni di fama, digni de fede, e quali dicano che sia piuvica voce et fama del maleficio **inquisito**...

INQUISITO s.m.

0.1 *enquisite*, *enquisito*, *inquisiti*, *inquisito*, *'nquisito*.
0.2 V. *inquisire*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Chi è sottoposto a un'inchiesta giudiziaria o è accusato.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 [Dir.] Chi è sottoposto a un'inchiesta giudiziaria o è accusato.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 579, vol. 1, pag. 358.34: Ma si impertanto che lo reo seguiti la corte de l'actore o vero l'accusato o vero denuntiato, o vero **inquisito** seguiti la corte de l'accusatore o vero denuntiatore, o vero del giudice, el quale facesse la inquisitione.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 4, par. 8, vol. 2, pag. 38.19: E da la parte de fuore d'essa scripta se contengano le cose enfrascripte, cioè el nome e 'l prenome de l'acusato, de l'acusatore e degli acusatore e de lo **enquisito**...

[3] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 196.36: Et de' processi e atti e scritture che faranno per cagione del suo oficio dare copia a ciascuno che la domanderae o vorrae, etiamdio anzi che si risponda sopra la inqui[si]tione o dinuntia o accusa per lo **inquisito**, dinuntiato o accusato...

[4] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 66, pag. 146.15: E' quali consoli e rettori [[...]] le tali acchuse, denu[n]tie e notificagioni ricevano, e ricevere possano sieno tenuti e debbano, da qualumque: e sopra tali acchuse dinuntie e notificagioni procedere, e tali dinuntiati **inquisiti** overo notificati punire nella detta pena...

[5] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 624.2: E l'acusato o l'**inquisito** in excusatione ellega logho certo et in la terra o' resede la corte...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 52.22: Il che essendo allo 'nquisitor rapportato [[...]] impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso, avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza nello **inquisito** ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere...

INQUISITORE s.m.

0.1 *emquisitore*, *enquisitor*, *inquisitor*, *inquisitore*, *inquisitori*, *jnquisitore*, *jnquisitori*, *'nquisitor*, *'nquisitore*.
0.2 Lat. *inquisitor*, *inquisitorem* (DELI 2 s.v. *inquisire*).
0.3 *Stat. sen*., 1295: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1295; *Cronica fior*., XIII ex.; *Stat. pis*., a. 1327.
In testi sett.: *Stat. venez*., c. 1318.
In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., XIV pm.
0.7 1 Chi investiga e esamina in modo approfondito. **2** [Dir.] Chi ha l'incarico di condurre le inchieste o di esaminare le cause giudiziarie. **2.1** [Dir.] Giudice ecclesiastico con il compito di ricercare e esaminare i casi di eresia.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Chi investiga e esamina in modo approfondito.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 1, vol. 10, pag. 86.8: [20] Ove è il savio? ove è il scrivano? ove è l'**inquisitore** di questo secolo? || Cfr. *I Cor* 1,20: «ubi conquisitor huius saeculi».

2 [Dir.] Chi ha l'incarico di condurre le inchieste o di esaminare le cause giudiziarie.

[1] *Stat. sen*., 1295, cap. 4, pag. 6.1: E se gli detti **Inquisitori** raportassero al Priore che 'l detto cacciato siasi emendato, che la vita sua faccia per la Compagnia, che 'l Priore el possa ricévare...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 78 rubr., pag. 323.1: Como se po' dire de qualunquana **inquisitore** in qualu[n]quana offitio, s'elo li agrava più una parte che l'atra.

[3] *Stat. venez*., c. 1318, F, pag. 90.20: E tuti q(ue)lli che al d(i)c(t)o t(er)mene no(n) mo(n)strerà le soe ballestre, sì co(m)m'è d(i)c(t)o de sovra, darolli en scrito a li **i(n)q(ui)sito(r)i** del mio sestero p(er) caçudi infra t(er)ço die dapò ch'eli serà chaçudi i(n) la d(i)c(t)a pena.

[4] *Stat. fior*., *Riforme* 1341-53, [1341], pag. 401.2: E che i Consoli, che per li tempi saranno sieno tenuti infra XV dì per saramento dal principio del loro uficio eleggere due buoni uomini di sottoposti alla detta Arte, segretamente, i quali sieno **inquisitori**, dinunziatori segreti...

2.1 [Dir.] Giudice ecclesiastico con il compito di ricercare e esaminare i casi di eresia.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 119.20: Appellianci parte di Chiesa; - e' Ghibellini s'apellarono Parte d'Inperio, avengnadio che' Ghibellini fossero publici paterini. Per loro fu trovato lo **'nquisitore** della resia.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 34.2: Ma se alcuno di loro contra la fede et purità de l'officio suo in favore de l'eresia sarà trovato avere trapassato [[...]] sia punito per la podestà, capitano, consoli et rettori, o vero altro simile, ad arbitrio del vescovo de la terra et de li detti frati inquisitori o vero **inquisitore**.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 29, pag. 203.9: per la qual cosa non possendosi fornire, e riputandosi il detto Alberto da lui ingannato, a un certo **inquisitore** de' Paterini in Firenze per Paterino arder lo fece.

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 14, pag. 94.25: Et se fusse pattarino o gazzaro, che lo **inquisitore** che fusse sopra ciò li possa fare sostenere in persona, per autorità de la decta Villa, et col vigore et forsa dell'officio del Capitano overo delli Rectori...

[5] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 209.3: sia assegnato quello el più tosto da punire da lo **emquisitore** da la heretica pravità.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 41, vol. 2, pag. 570.8: Nel detto anno, a dì XVI di settembre, fu arso in Firenze per lo **'nquisitore** de' paterini uno maestro Cecco d'Ascoli...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 52.10: Fu dunque, o care giovani, non è ancora gran tempo, nella nostra città un frate minore **inquisitore** della eretica pravità...

[8] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 44, pag. 261.34: io dirò quello che ne predicò in Santa Croce di Firenze, perché uno **inquisitore** de' Predicatori il volle porre per eretico...

INQUISITORÌA s.f.

0.1 *inquisitoria*.
0.2 Da *inquisitore*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Attività di chi conduce inchieste; giudice (della Chiesa).
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 [Dir.] Attività di chi conduce inchieste; giudice (della Chiesa).

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 97-105, pag. 373.13: imperò che santo Domenico fu pieno di molta dottrina [[...]] *insieme Coll'officio apostolico*; cioè collo oficio de la **inquisitoria** che li fu conceduto dal papa...

INQUISITORIO agg.

0.1 *inquisitorio*.
0.2 Da *inquisitore*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo alle inchieste giudiziarie.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Relativo alle inchieste giudiziarie.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 472, vol. 2, pag. 451.3: Et che neuna accusa o vero denuntiagione o vero inquisitione contra alcuno o vero d'alcuno fare si possa [[...]] se prima in esso libello accusatorio o vero denuntiatorio o vero **inquisitorio** non sarà scritto el nome et lo sopranome et lo popolo o vero contrada...

INQUISIZIONE s.f.

0.1 *enquisitione*, *enquisizione*, *inquisiccione*, *inquisicion*, *inquisicione*, *inquisiçione*, *inquisicioni*, *inquisiciuni*, *inquisisione*, *inquisition*, *inquisitione*, *inquisitioni*, *inquisixione*, *inquisizion*, *inquisizione*, *inquisizioni*, *inquixicion*, *inquizisione*, *inquizissione*, *inquizitione*, *jnquisicione*, *jnquisitione*, *'nquisitione*, *'nquisizione*, *'nquisizioni*.
0.2 Lat. *inquisitio*, *inquisitionem* (DELI 2 s.v. *inquisire*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1280-97; *Doc. volt*., 1329; *Doc. aret*., 1337; *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. collig*., 1345; *Stat. prat*., 1347; *Stat. lucch*., XIV pm.; **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. venez*., c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis*., 1329; *Stat. perug*., 1342; *Stat. viterb*., c. 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343.
0.5 Locuz. e fras. *fare inquisizione* **1.1**, **2.1**; *formare inquisizione* **2.1**; *formare una inquisizione* **2.1**.
0.7 1 Esame approfondito, ricerca che accerti una det. realtà o verità. **1.1** *Fare inquisizione*: investigare. **1.2** Questione che attende una risposta, interrogativo. **1.3** Ricerca volta a reperire qsa. **2** [Dir.] Indagine giudiziaria condotta da un'autorità competente. [In partic.:] inchiesta di un giudice ecclesiastico per accertare i casi di non conformità alla dottrina della Chiesa. **2.1** *Fare*, *formare* (*una*) *inquisizione*: istruire un processo.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Esame approfondito, ricerca che accerti una det. realtà o verità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.2: Onde dice uno savio cotale diffinizione di filosofia: ch'ella è **inquisizione** delle naturali cose e connoscimento delle divine et umane cose, quanto a uomo è possibile d'interpetrare.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: (Et) da lei si dice lo ragioname(n)to, cioè **inquizisione** di ragione, la qual molto dè essere amata (et) avuta in tucti facti...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 31.14: Ma solo d'una cosa mi spavento, che, anzi che riceva promessione o fedeltà da neuno, ne fa gran cercamento e diligente **inquisizione**, s'è bene d'ogni cosa in concordia co· llei...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 300.5: Dico dunque che questa ultima oppinione del vulgo è tanto durata, che sanza altro respetto, sanza **inquisizione** d'alcuna ragione, gentile è chiamato ciascuno che figlio sia o nepote d'alcuno valente uomo, tutto che esso sia da niente.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 121.26: Unde Elli muta lo cielo, che continuamente si volve [[...]] Sì che però è da temere sempre la sua **inquisitione**, però che sempre è apparecchiata et tutte le cose li sono aperte.

[6] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 99.20: Beati quelli, che cercano la verità con tutto il cuore, cioè con tutto il loro studio. I primi sono in possessione, e i secondi in sollecita **inquisizione**.

[7] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 1.15: [[La fisiognomica]] est grandissima scienzia; et la quale li antichi filosofi savi per lunghi tempi usarono, gloriandosi molto in de la **'nquisizione** de la belleza che trovavano in de la sua natura...

1.1 *Fare inquisizione*: investigare.

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 191.3: Quando abbiamo detto l'oppinione di costoro delle stelle ch'hanno coma, abbiamo a ffare **inquisitione** de' detti loro.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.7: Eciandeu lu santissimu consiliu di quilla citati, lu Ariopagu, soli fari **inquisiciuni** diligentissima di chò que facissi chascunu Athenisi... || Cfr. Val. Max., II, 6, 4: «diligentissime inquirere solebat».

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 113, pag. 374.13: Meglio sarebbe a trattare alcuna cosa, che ci fosse buona, e utile, e fare **inquisizione** della via, che ci addirizza a pervenire a vertù. || Cfr. Sen., *Ep*., XIX, 113, 26: «quaerimus quomodo ad virtutes pervenire possimus».

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 119.1: fatta **inquisizion** di questa opera e più ognora trovando cose che più fede gli davano al fatto...

1.2 Questione che attende una risposta, interrogativo.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 187.1: Ma se lla femmina sia data a idonio amore, non è lieve cosa da conosciere, né molto par che ssi dica di sovrastare a questa **inquisitione**...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 175.1: se Dio sa ciò che n'è mestiere, anzi che noi il chieggiamo, ed è nostro padre, e noi lo disideriamo; perchè vuole, ed amaestra che noi il domandiamo? A questa **inquisizione** si risponde così...

1.3 Ricerca volta a reperire qsa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 31.2: conciò fosse cosa che il passato anno per senato consulto di così fatti libri **inquisizione** si facesse, nelle mani di M. Attilio prefetto della città, il quale quella inquisizione faceva, erano pervenuti... || Cfr. Liv., XXV, 12, 3: «cum conquisitio... fieret».

2 [Dir.] Indagine giudiziaria condotta da un'autorità competente. [In partic.:] inchiesta di un giudice ecclesiastico per accertare i casi di non conformità alla dottrina della Chiesa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et du(n)qua dè 'l giudici co(n) severità, et no(n) familiarità né co(n) vergongna, casticare (et) (con)dannare li malifactori; [92] che Tulio disse che ongna **inquisitione** et casticame(n)to dè esser sensa vergo(n)gna et no(n) si dè riferire a utilità.

[2] *Stat. assis*., 1329, cap. 6, pag. 168.9: E ciò che sopre le predicte visitatiune de punitione, de **inquisitione**, de monitiune enseme col priore e sopriore e descrite per luy serà deliberato, agia força e fermeça, come se fosse per tucti q(ui)lgle della fraterneta generalmente constituto.

[3] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 52, pag. 50.29: messer lo Papa, la qual ello acceptà li qual nostri Officiali de' reçever per lo nostro Comun tutto lo provento (et) utilitade la quale per quel 'ficio de l'**inquisition** vegnisse.

[4] *Doc. aret*., 1337, 770, pag. 655.9: Anco se domanda che ogne processo che contra messere Piero o suoi consorti se facesse per **inquisitione** e acusa per casgione de qualunche malifitio o per altra casgione possano respondere e defendarsi per legiptimo procuratore...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.6: [26] La piaçça grande e quello palaxio del tristo Pylato, gle accuxe, le calonnie, le gran falcitae, l'**inquisition** de Pylato, lo quato responde' de Cristo...

2.1 *Fare*, *formare* (*una*) *inquisizione*: istruire un processo.

[1] *Stat. sen*., 1280-97, par. 108, pag. 31.5: *Item*, statuimo e ordiniamo che se alcuna casa o capanna o cella fusse rotta o robbata, o vero alcuna vigna o vero orto, ch'el signore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare **inquisizione**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.68, pag. 256: «Or non me toccar la resìa, - che è contra la tua via: / questo non comportarìa, - troppo ne sirìa turbato». / «Farne voglio **enquisizione**, - a destruger tua mascione: / metteraiolo en prescione - chi ne trovarò toccato.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 109-120, pag. 699, col. 2.17: Custui li prese tanto odio a dosso, che 'l padre de custui, zoè, il Vescovo, glie formò una **inquisizione** a dosso e féllo ardere per patarino.

[4] *Doc. volt*., 1329, 15, pag. 31.3: dico e consiglo chosì, che per Ugolino capitano e gonfalonieri si faccia **inquisitione** e debialo fare lassare e a quella pena che si contiene nello statuto.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 3, par. 2, vol. 1, pag. 18.34: la podestade overo el capetanio sia tenuto de fare **enquisitione** e, secondo cho' retroverà, chusì degga la sententia dare.

[6] *Stat. palerm*., 1343, cap. 4, pag. 11.25: E cui in zo fallissi, li ricturi sianu tinuti di farindi **inquisicioni**, e truvata la virtati, senza nulla altra amuniciuni sia rasu e cachatu di la nostra cumpangna.

[7] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 8, pag. 132.6: E 'l priore sia tenuto de fare **enquisitione**, et si se truova de buona nomenança; debiano puoi l'ultima domenecha del mese, overo quando piacesse a loro etlegiarlo en fra la conpagnia.

[8] *Stat. collig*., 1345, cap. [16], pag. 19.24: E se alcuno in alcuno de' predecti casi contrafacesse, sia punito e condempnato per lo rectore dela decta arte per ciaschuna volta in s. due di den., e di ciò il decto rectore faccia solempne **inquisitione** di tucti non obbedienti nele predecte cose.

[9] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 159.12: qualu(n)qua fosse trovato che no(n) si fosse confessato sia cacciato p(er) uno anno dela fraternitade, guarda che non avesse legetima scusa. E di ciò lo governatore ne deia fare onne mese **inquisitione** una fiata col confessore asseme.

[10] *Stat. prat*., 1347, cap. 11, pag. 16.17: E dopo la terza richiesta, overo **inquisitione**, facta personalmente di quello cotale, overo alla casa overo sua habitatione overo bocthega, e non giurasse, overo di giurare si

scusasse o non volesse, al decto Brieve, non possa nè debbia possa giurare...

[11] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 81.45: Lo frate lo quale moneta overo le suoi bisaccie racomanderà in città o villa, et perverrà adla notitia del priore, e -l priore della pecunia et della cose farà **inquisitione**...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 341, pag. 75: Pagammo duicento once; non fo bono mercato! / Et, sopre tucto questo, fo facta **inquisitione** / De tuctiquanti quilli che la casa furone...

[13] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 11, pag. 33.31: Et di ciò sia tenuto lo dicto magior consolo d'inquirere et **inquisitione** fare contra coloro che in contra facesseno a richiesta et dinontiamento di ciaschiduno.

[14] *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.12: Ch'i capetani nuovi deggano enq(ui)rare overo **enq(ui)sitione** fare, s'i capetani vecchi avess(er)o auto, overo facto (con)t(ra) la forma del brieve.

[15] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 230, pag. 86.33: Dopo la morte di messer Nicola si cercò con inganni di cacciare i Bianchi, e con lettere contraffatte, appresentate a messer Carlo in nome de' Bianchi, fu formata **inquisizione** e richiesti certi caporali e aderenti de' Bianchi...

[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 27, vol. 1, pag. 205: E 'l Re Carlo [[...]] fece formare una **inquisizione** / incontro a Curradin con provvedenza, / e così contro ad ogni suo Barone...

– [Con rif. alla giustizia divina].

[17] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 23, pag. 164.10: Et, innanti ch'elli venisse alla impositione della pena, fece Dio **inquisitione** contra l'omo et contra la femina...

[18] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 9, pag. 327.11: È nondimeno da intendere la giustizia di Dio essere in ogni parte e per tutto distribuire secondo che ciascuno ha meritato, né bisognarle fare alcuna essaminazione o **inquisizione** de' nostri meriti o delle nostre colpe...

2.1.1 Fig.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 28, pag. 63.30: E però, quanto puoi, riprendi te medesimo, e fa **inquisizione** contr'a te medesimo. || Cfr. Sen., *Ep*., III, 28, 10: «inquire in te».

INRETTÌTUDINE s.f.

0.1 f: *inrettitudine*.
0.2 Da *rettitudine*.
0.3 F *Specchio dei venticinque gradi* volg., 1356-1367 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di rettitudine.
0.8 Rossella Mosti 14.09.2017.

1 Mancanza di rettitudine.

[1] **F** *Specchio dei venticinque gradi* volg., 1356-1367 (sen.): Proponendo il discorso di tutta la sua vita [[*scil*. di Gesù Cristo]] come linea di rettitudine alla tua **inrettitudine**. || Sorio, *Teologia mistica*, p. 165.

INRICOMPERÀBILE agg.

0.1 a: *inrecomperabile*; **f**: *inricomperabile*.
0.2 Da *ricomperabile* non att. nel corpus.
0.3 a *Doc. ven./pist*., 1327: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Definitivamente perduto.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Definitivamente perduto.

[1] **a** *Doc. ven./pist*., 1327, pag. 275.11: La qual barca p(re)sa co(n) tucte le m(er)cata(n)tie menaro via, e che pegio fecino, che ci è più al cuore e che più ci duole, sì come cosa ch'è **inrecomperabile**, che in sula d(i)c(t)a n(ost)ra barca ucisono due n(ost)ri citadini.

[2] **f** *Metamorfosi* volg., a. 1333: La **inricomperabile** virginitade si sarebbe issuta la mia anima senza macula di peccato. || TB s.v. *inricomperabile*.

INRICOMPERABILMENTE avv.

0.1 f: *inricomperabilmente*.
0.2 Da *inricomperabile*.
0.3 F Cavalca, *Dialogo s. Greg*. (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che irreparabilmente.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Lo stesso che irreparabilmente.

[1] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg*. (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): [[che tormenti e punture credi che sostenga nel cuore suo tutto dì, vedendo in te sua sirocchia quel tesoro della verginità ch'ella ha]] **inricomperabilmente** [[, e sì tosto perduto?]] || Silvestri, Cavalca. *Dial. S. Greg*., p. 416 (lez. in apparato; l'ed. legge: «irreparabilmente», così come l'ed. nel corpus: cfr. Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 380.23).

INROSSICATO agg.

0.1 f: *inrossicato*.
0.2 Da *rossicare*.
0.3 F *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Macchiato di rosso.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Macchiato di rosso.

[1] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): E veggendo costoro quello velo, però ch'era tutto **inrossicato** del sangue di santo Paulo, molto si maravigliarono ed ispaventarono... || *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 63.

INSACCAGIONE s.f. > INSACCAZIONE s.f.

INSACCARE v.

0.1 *ensacando*, *ensaccare*, *insaca*, *insacca*, *insaccare*, *insaccarono*, *insaccata*, *insaccate*, *insaccati*, *insaccato*, *insaccavano*, *insacchare*, *insacchata*, *insaccheranno*, *insacchino*, *insacchò*, *insaccò*, *'nsaccarsene*, *'nsaccherebbon*; **f**: *insaccano*.
0.2 Da *sacco*.
0.3 *Doc. fior*., 1299-1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1299-1300; *Stat. pis*., 1304.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito),

a. 1311.

N L'att. in Maramauro è cit. dantesca.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Riporre nel sacco di imballaggio (una merce). **1.1** Sost. L'atto di imballare. **1.2** Mettere in borsa. [In contesto fig.:] arricchirsi. **1.3** Ingerire con voracità, saziarsi (anche pron.). **2** [Dir.] Inserire nel sacco (i nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche); lo stesso che imborsare. **3** Chiudere dentro, contenere.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Riporre nel sacco di imballaggio (una merce).

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 783.6: Anche n' avemo dato, questo die, lb. IIIJ s. VIJ d. VIIJ per XVIIIJ saccha e XIIJ isca(r)pi(lgliere) ove s' **insacchò** il detto filo e trama...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.34: E lo allume si è una mercatantia che mai non si guasta [[...]] e se lungamente l'ai a guardare, disaccalo e guardalo disaccato [[...]] e poi quando lo rendessi o vero lo vendessi lo puoi **insaccare** e provedere...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 51, pag. 517.11: Et che li boldroni et lana, et altre cose et mercie li quali et le quale legheranno et **insaccheranno**, non depretieranno nè biasmeranno...

– [Detto di persona:] imprigionare dentro un sacco.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 230, pag. 595.2: E' serebbe meglio a stare in inferno, che stare in questo contado; che è a dire, che allato alla porta sieno gli uomeni presi e **insaccati**!

1.1 Sost. L'atto di imballare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 60 rubr., pag. 696.17: Di chiamare officiali sopra l' **ensaccare**, et sopra fare pescare la lana.

1.2 Mettere in borsa. [In contesto fig.:] arricchirsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.9, pag. 383: che, per mantener aotura, / e per inpir lo cofin, / de comun faito àn morin / per strepar l'aotru' motura, / **ensacando** ogni mestura / per sobranzar soi vexin.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 9.4, pag. 815: I fra' minor de la povera vita / tra noi si fanno chiamar secolari: / e' mostran non voler toccar danari / e '**nsaccherebbon** con le cinque dita...

1.3 Ingerire con voracità, saziarsi (anche pron.).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.23, pag. 90: Costei intende solo a far gran macco / Di vivande, e '**nsaccarsene** il corpaccio, / E a bombar secondochè vuol Bacco.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 26, pag. 371.30: e talvolta, non potendo lo stomaco sostenere il soperchio, non altramente che faccia il cane, sozamente si vòta quello che ingordamente s'è **insaccato**.

– [In contesto fig.].

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 30.7: Tutti i pastori tuoi, o Gerusalemme, si pascono di vento; ma chi di vento s' empie, o **insacca**, come si dice, nebbia, non sarà pieno mai sofficientemente.

[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Novelli Epuloni, nella ingordissima epaccia, **insaccano** tutto il loro avere. || Crusca (3) s.v. *insaccare*.

2 [Dir.] Inserire nel sacco (i nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche); lo stesso che imborsare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 72, vol. 3, pag. 465.11: si fece ordine e dicreto in Firenze che nullo forestiere fatto cittadino, il quale il padre e ll'avolo ed elli non fossono nati in Firenze o nel contado, non potesse essere uficiale o avere alcuno uficio, nonistante che fosse eletto o **insaccato**, sotto certa grande pena.

[2] *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1353], pag. 405.20: che i consiglieri del detto Consiglio generale e spetiale, da quinci innanzi ogni anno del mese di gennaio s' **insacchino**, overo imborsino, e facciasene segreto scriptinio per li Consoli e consiglieri del detto Consiglio generale dell' Arte...

[3] *Stat. fior.*, *Riforme* 1352-61, (1353), pag. 258.18: Al ventesimo capitulo, che dice che i consoli debiano **insacchare** quegli che lavorano del lavoro luchese, per cierchare delle dette cose divietate, diciamo che si debiano insacchare tutti quegli dell' arte Porta Santa Maria...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 163.12: e chi era sanza vergogna, a' tempi che ssi **insaccavano** per squittino generale li uomini all'uficio del priorato, si provedea dinanzi colli amici, e colle preghiere, e con doni, e con ispessi conviti...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 24, vol. 3, pag. 36: Volendo ciascun essere **insaccato**, / Firenze fu per andare a romore, / e per turbar suo pacifico stato.

– Sost.

[6] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 499.27: nella quale tra l' altre chose si contene la forma della electione de' decti officiali et delli loro notari per viam et modo di insaccagione d' essi officiali et notari, et le electioni facte per vigore et provisione del decto **insaccare**...

3 Chiudere dentro, contenere. || Cfr. ED, s.v. *insaccare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.18, vol. 1, pag. 111: Così scendemmo ne la quarta lacca, / pigliando più de la dolente ripa / che 'l mal de l'universo tutto **insacca**.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 183.3: E questo ***insaca*** è a dire 'comprende' a modo che uno comprende multe cosse nel saco.

[3] **f** *Capitoli Commedia*, a. 1374 (tosc.-pad.), *Inf.*, 39: Ten Pluto in quarta lacca / gli prodigi el avar che accozzi giostra: / qui papi et cardinali avari **insacca**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 202.35: alcuna volta, invidia, accidia, superbia et ira, come appare nell'avaro, e però ben dice che **insacca** il mal di tutto il mondo; cioè contiene in sé: ché insaccare è contenere.

INSACCATO agg.

0.1 *insaccate*, *insaccati*, *insaccato*.

0.2 V. *insaccare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di una merce:] riposto nel sacco di imballaggio. **1.1** Fig. Radunato in gran numero, ammassato. **2** [Dir.] [Rif. ai nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche:] inserito nel sacco. **3** Chiuso dentro, contenuto.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 [Detto di una merce:] riposto nel sacco di imballaggio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.28: Sapone di Cipri e sapone di Rodi **insaccato**, e dàssi sacco per sapone sanza farne nulla di tara.

1.1 Fig. Radunato in gran numero, ammassato.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 131.16: Unde diceno i Santi che li dannati staranno come **insaccati** l'uno sopra l'altro per maggiore tormento.

2 [Dir.] [Rif. ai nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche:] inserito nel sacco.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 24, vol. 3, pag. 212: e' Priori **insaccati** fe annullare, / e fece d' altri nuova lezione; / pognan, che poco ci avessero a fare.

3 Chiuso dentro, contenuto. || Cfr. ED, s.v. *insaccare*.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 16, pag. 384.4: *Che 'l mal*, cioè le colpe e i peccati, *dell'universo*, di tutto il mondo, *tutto insacca*, cioè in sé **insaccato** riceve.

INSACCATORE s.m.

0.1 *insaccatori*, *insacchatori*.
0.2 Da *insaccare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.
0.7 1 Operaio addetto al riempimento dei sacchi in cui si imballa una merce.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Operaio addetto al riempimento dei sacchi in cui si imballa una merce.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 51, pag. 517.8: Et iuro che, infra [uno mese da] la intrata del mio offitio, faroe iurar tutti l'**insacchatori** et dissaccatori et legatori di boldroni et di lana, u vero d'altre mercie, et che lo loro officio bene, con buona fede et lealmente faccino.

INSACCATURA s.f.

0.1 *insaccatura*.
0.2 Da *insaccare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Riempimento dei sacchi in cui si imballa una merce.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Riempimento dei sacchi in cui si imballa una merce.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 186.4: E per misuratura le nocelle, al centinaio tarì 2. E per **insaccatura**, tarì 2.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 210.25: Lana lavata, per **insaccatura** e lavatura, soldi 2 della balla.

INSACCAZIONE s.f.

0.1 *insaccagione*, *insaccagioni*, *insaccazioni*.
0.2 Da *insaccare*.
0.3 *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1355.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Inserimento nel sacco dei nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche; lo stesso che imborsazione.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 [Dir.] Inserimento nel sacco dei nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche; lo stesso che imborsazione.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 499.34: Et providdeno et ordinarono la predictam reformagione nel secondo luogo facta della decta electione et **insaccagione**, et tutte electioni et insaccagioni per forma della provisione et insaccagione secute et facte, essere valute et tenute et etiam valere et tenere.

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 565.26: E che ciascuni tre anni [[...]] si faccino, e fare si debbano, le nominagioni, riductioni, scruttini, inborsagioni, **insaccagioni**, in tutto, e per tutto...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 694, pag. 262.45: Ora, come più volte abbiamo narrato addietro che le contese sono state in Firenze per gli uficj, che li Fiorentini sono molto solleciti in volerli, essendo alcuni preparatosi in volere essere del numero de' letti a fare le predette **insaccazioni**...

INSAETTARE v.

0.1 *insaetta*.
0.2 Da *saetta*.
0.3 Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ferire con un'arma da lancio (fig.).
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ferire con un'arma da lancio (fig.).

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 3.18, pag. 619: Ferr'ha spicciato sì, possibilmente, / che, dentro stando, tempera saetta, / onde poi **insaetta** / le mie vertù, sì che 'l martìr m'aprenda.

INSAGNARE v.

0.1 *insagnare*.
0.2 Da *sagnare*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che salassare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.05.2013.

1 Lo stesso che salassare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 672, pag. 582: Sagnia fare no devese poi anni ài sixanta / nè innance li

quactordici, cussì l'autore canta [[...]] in giorno che sia troppo frido o caldo / no te **insagnare**, se voi esser saldo.

INSALARE v.

0.1 *ensalare*, *ensalate*, *ensalato*, *insala*, *insalano*, *insalar*, *insalarassi*, *insalare*, *insalarla*, *insalarono*, *insalasse*, *insalata*, *insalate*, *insalatelo*, *insalati*, *insalato*, *insalé*, *insalerà*, *insali*, *insallare*, *insalò*, *insaloronla*, *inzalata*, *'nsala*, *'nsalare*, *'nsalarle*, *'nsalata*, *'nsalatelo*.
0.2 Lat. tardo *insalare* (DEI s.v. *insalare*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1363-65; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Trattare con il sale ai fini della conservazione (un cibo). **1.1** Porre sotto sale per evitare la corruzione (un corpo o una sua parte). **2** Rendere salato (un cibo, un liquido). Anche pron. Diventare salato. **2.1** Fig. Conferire intelligenza, acutezza.
0.8 Valentina Nieri 23.07.2015.

1 Trattare con il sale ai fini della conservazione (un cibo).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.32: ellino debbono uccidare le bestie che dentro vi sono, delle quali ellino non abbiano pro, e mangiarle o **'nsalarle**, siccome a loro pare di farne il meglio.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 157.15: gli Arabi che li tengono [[i cammelli]], fendono la pelle per mezzo la schiena, e scorticanlo infino al terzo delle coste, e cavano quello scrigno, ch'è tutto grasso, e quello **insalano**, e serbanlo molto, e condiscono loro vivande.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 193.24: Diedi a mess(er) Nuvo, p(er) lui a Sinnioretto tavernaio, p(er) carne di porcho da **'(n)salare**, dì xij di ge(n)naio, lb. j s. vj d. viij.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 50.3: Et quando sancto Blandano ebbe cantato, e i frati cominciono a rrecare fur di nave carne cruda per **insalarla**, et etiandio pesci, le quale cose seco aveano recate dell'altra yzola.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.18: E se la charne èe **insalata** d'un dì o di due sì è più sana, perciò che -l sale amenda sua malizia...

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 38.18: Avemo **ensalato** una troia ch'aveia Pavolo da Casale: costò lj. v...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.31: sallio, llis, per **insallare** e per saltare...

[8] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.7: Item espese a dì xi de gienaio en uno lato de porco e farlo **ensalare** costò esso e 'l sale quatro livere e traddecie s.

1.1 Porre sotto sale per evitare la corruzione (un corpo o una sua parte).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 90.4: uno simigliante uomo vivo in Alessandria fu menato, e poi lo suo corpo, essendo già morto, fu **insalato** perché il caldo non lo guastasse...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 518.24: Et a ciò che l' armata giovanaglia più lungamente nutricasse le sue interiora colle sue medesime interiora, non dubitaro d' **insalare** le disaventurate reliquie de' corpi morti.

[3] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), *Collaz.* XV, cap. 3, pag. 189.4: i corpi de' morti s' **insalano**, o vero, s' ungono d' unguenti e ripongonsi in celle acconce a ciò. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.23: Questa donna de commannamento dello re fu operta. Puoi fu **inzalata** e messa in una cassa piena de aloè e fu posta per dignitate in una aita torre.

[5] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), App. 10, pag. 182.21: Il padre prende questo presente [[*scil.* il membro virile]] e fallo **insalare** e acconciare che no si corompa, e fane una corona alla figliuola e dàlla per moglie a questo giovane che àe fatto questo omicidio.

1.1.1 Fig. [Rif. al fuoco infernale, che conserva le anime dei dannati].

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 96, pag. 274.13: E inperciò ciascuno vi sarà **insalato** col fuoco, e ogni sacrificio sarà insalato col sale. || Cfr. *Mc* 9, 48: «omnis enim igne sallietur et omnis victima sallietur».

2 Rendere salato (un cibo, un liquido). Anche pron. Diventare salato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.101, vol. 2, pag. 32: Ond' io, ch'era ora a la marina vòlto / dove l'acqua di Tevero s'**insala**, / benignamente fu' da lui ricolto.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 41, pag. 317.34: Sanza alcuno indugio cercate i nostri porti là dove il Po s' **insala**: quivi n' è detto che una ricchissima nave è venuta...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.12: Togli la farina, e intridi con acqua fredda, **insalata** con un poco di salina, e menala quanto puoi...

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 16.4, pag. 732: El mondo vile è oggi a tal condotto, / che senno non ci vale o gentilezza, / sed e' non v' è misticata ricchezza, / la qual condisce e **'nsala** ogni buon cotto.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 284.33: dicono che la terra ch'è intorno al mare è arsa, e quella **insala** l'acqua del mare.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 91-105, pag. 48.32: *Dove l'acqua di Tevero*; questo è lo fiume che va per Roma, *s'**insala***; cioè entra nel mare nell'acqua salata...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 485.35: Buonamico con dolci parole il fece molto più certo per lo caso che tanto tempo era stato che, non vegliando la donna, la pentola sempre era stata **insalata** a ragione...

2.1 Fig. Conferire intelligenza, acutezza.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, *S. Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1037.12: va allegro sì come luce del mondo per alluminare gl'intenebrati, sì come sale di terra per **insalare** gli scipidi uomini e femmine, sì come lavoratore per compiere lo spirituale lavorìo.

INSALATA s.f.

0.1 *insalata*, *'nsalata*; **x**: *ensalata*.
0.2 Da *insalato*.
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a.

1336 (aret.); **x** *Doc. pist*., 1339 (2); **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub*., 1324-46.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di verdure miste condite con olio, sale e aceto. **2** [Gastr.] Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale un alimento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Gastr.] Pietanza a base di verdure miste condite con olio, sale e aceto.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.5, pag. 429: e poi, diretro a questo, una **insalata** / di salvi' e ramerin, per star più sani, / carne de volpe guascotta a due mani / e, a cui piacesse, drieto cavolata...

[2] **x** *Doc. pist*., 1339 (2), pag. 108: uova fresche s. 2 d. 6 salina s. 2 **insalata** d. 4...

[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): Onde fece un'**insalata** di erbe, e con poco d'aceto e oglio cenarono. || Levati, Cavalca. *Vite*, vol. II, p. 161.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 295.2: hec salititia, tie, la '**nsalata**.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.9: Disse Fra Michele: - Deh, fa' che noi abbiamo una **insalata**.

– Estens. L'insieme delle verdure di cui si compone tale pietanza.

[6] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.8: Anchi per .i. libra de carne 20 den.. Anchi per folgla et **ensalata** per deiuno 6 den.. Anchi per .ii. ova 5 den..

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.11: Disse Ugolino: - Zoanna, - chiamando la moglie - va', còggli una **insalata**.

2 [Gastr.] Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale un alimento.

[1] **x** *Doc. eugub*., 1324-46, pag. 34: Fuoro e(n) comuna (con)cordia [[...]] de fare **ensalata** de carne porcina.

INSALATINA s.f.

0.1 f: *insalatina*.
0.2 Da *insalata*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che insalata.
0.8 Rossella Mosti 05.07.2016.

1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che insalata.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Più apprezzano una **insalatina** ben condita che una buona minestra. || Crusca (4) s.v. *insalatina*.

INSALATO (1) agg.

0.1 *ensalate*, *insalata*, *insalate*, *insalati*, *insalato*, *inzalata*, *'nsalata*.
0.2 V. *insalare*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Trattato con il sale ai fini della conservazione (un cibo). **1.1** Posto sotto sale per evitare la corruzione (un corpo o una sua parte). **2** Dal sapore salato, perché contenente sale o altri minerali disciolti (un cibo o un liquido).
0.8 Valentina Nieri 23.07.2015.

1 Trattato con il sale ai fini della conservazione (un cibo).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.18: E se la charne èe **insalata** d'un dì o di due sì è più sana, perciò che -l sale amenda sua malizia...

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.12: Per ciascuna soma d'anguille **ensalate**, all'entrata, VIII s.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 20, pag. 29.20: et in simile modo a la carne **insalata** e caseo, ova, oleo, noci e fichi e fructa sia tenuta una chiave, e non più...

[4] **?** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.18: altri [[martiri]] tagliati minuto con coltello e poscia **insalati**, altri ferrati a modo di cavagli...

1.1 Posto sotto sale per evitare la corruzione (un corpo o una sua parte).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.28: Drento dallo Alfanic fu trovata la Ricciaferra, la reina morta per Arcilasso, como ditto ène, la quale fu vennuta a sio marito moito aoro **inzalata** in una cassa.

2 Dal sapore salato, perché contenente sale o altri minerali disciolti (un cibo o un liquido).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.2: E non solamente pure in una parte dell' Isola, ma in tutte dove la '**nsalata** [[acqua]] colla dolcie combatte, le foci per lo paese montano per contrario corso...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 462.6: llo cibo molto **insalato** sì commuove la sete.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 21, ch., pag. 269.22: questo sudore cola in quel luogo dove si ragunano l'acque, e falle insalate quando si mescola co· lloro, imperciò che 'l sudore è **insalato**.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 90, pag. 134.11: Quando le flemme sono **insalate**, elle ardono la carne e sì s'aconpagniano colle fleme gialle....

INSALATO (2) agg.

0.1 f: *insalata*.
0.2 Da *salato*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che insipido (fig.).
0.8 Rossella Mosti 05.07.2016.

1 Lo stesso che insipido (fig.).

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Sicché degnamente ciascuno possa fare beffe di noi di così **insalata** orazione. || TB s.v. *insalato 2*.

INSALATURA s.f.

0.1 *insalatura*; **f**: *'nsalatura*.
0.2 Da *insalare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale un alimento. **1.1** Estens. Soluzione salina, sale.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale un alimento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.16: Aringhe insalate che si pigliano nel Mare Miano intra Inghilterra e Fiandra vogliono essere novelle della **insalatura** dell'anno medesimo...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.24: Tonnina vuol essere fresca della **insalatura** dell'anno che si fa, e vuol essere di buono odore secondo tonnina, et non vuol essere nè putente nè fracida...

1.1 Estens. Soluzione salina, sale.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Molti per necessità portauano l'acqua del Mare, per portare la '**nsalatura**, e mescolauanla con poca erba. || Crusca (1) s.v. *insalatura*.

INSALATUZZA s.f.

0.1 *insalatuzze*.
0.2 Da *insalata*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Pietanza partic. gustosa e saporita a base di verdure miste (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Gastr.] Pietanza partic. gustosa e saporita a base di verdure miste (con connotazione vezzeggiativa).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 31.30: e molte volte aveva disiderato d'avere cotali **insalatuzze** d'erbucce, come le donne fanno quando vanno in villa...

INSALAZIONE s.f.

0.1 *insalaçione*.
0.2 Da *insalare*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale una sostanza (per usi farmaceutici).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale una sostanza (per usi farmaceutici).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 72, col. 2.29: E dopo questo R(ecipe) tuorlo d'uovo con aqua rosata vel olio rosato, e è meglio, e com pocho vino e fanne impiastro e poni insullo occhio dopo la **insalaçione** del sangue della tortora e di pippioni, e dopo queste cose sì farai colorio di fieli forti.

INSALLANUTO agg.

0.1 *'nsallanuta*.
0.2 Lat. **selenire* (Faré 7792b).
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di senno.
0.8 Maria Fortunato 13.02.2014.

1 Privo di senno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 194.39: Ma pre questo Andromacha soa muglyere e per li altri doluri che l' abundavano, perzò facta commo femena '**nsallanuta**, co li panni squarzati, co la face rascagnata, e co li capilli da la soa tenera capo dessippandosse, andaosende a lo re Priamo gaylando...

INSALSARE v.

0.1 *insalsi*.
0.2 Da *salso*.
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 159 [1358]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere sotto sale (in espressione ingiuriosa).
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Mettere sotto sale (in espressione ingiuriosa).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 159 [1358], pag. 50.12: Se tu ver(r)ai a Maschiano, e' co(n)viene ch'io t'ucida (e) ch(e) io t'**insalsi**.

INSALSEGGIATA s.f.

0.1 f: *insalseggiata*.
0.2 Da *insalsare* o da *salso*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che insalata.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 [Gastr.] Lo stesso che insalata. || Cfr. Carnevale Schianca, p. 310.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): *De la **insalseggiata** di cipolle*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 56.

INSALTARE v.

0.1 *'nsalta*.
0.2 Da *assaltare 1* con cambio di pref.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che assaltare 1 (in contesto fig.).
0.8 Marco Maggiore 15.02.2019.

1 Lo stesso che assaltare 1 (in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.161, pag. 90: Compìta l'una, ed eccote l'altra, / e questa falta - non pò fugire: / molte embrigate enseme me '**nsalta**, / peio che malta - è 'l mio sofferire.

INSANÀBILE agg.

0.1 *insanabil*, *insanabile*, *insanabili*; **f**: *insanabilissime*.
0.2 Lat. *insanabilis* (DELI 2 s.v. *insanabile*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non può guarire, refrattario alle cure. **1.1** [In contesti fig.]. **2** Fig. [Detto di un sentimento:] che non si può estinguere. **2.1** [Detto di una condizione:] senza rimedio, irreparabile.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che non può guarire, refrattario alle cure.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 1.46: Anco non parrà vivo ed efficace quello membro, ovvero quella persona, e non pareno uniti a Cristo nostro capo coloro i quali non sentono dolori de' membri suoi, e le loro **insanabili** ferite.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 94.11: e i loro figliuoli spesse volte avranno le vene grosse delle gambe, ed **insanabili** piaghe di gambe...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 9, vol. 8, pag. 604.15: [5] Ma il Signore Iddio d' Israel, il qual vede tutto, lo percosse di una piaga **insanabile**.

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Perciò le piaghe divengono putigliose, e **insanabilissime**. || Crusca (4) s.v. *insanabilissimo*.

1.1 [In contesti fig.].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4414, pag. 383: Tossico dolce, putrida sentina, / Arma di Satanasso e suo flagello, / Pronta nel male, perfida, assassina, / Lussuriosa, maligna, molle e vaga, / Conduce l'uomo a frusto ed a capello; / Glorïa vana ed **insanabil** piaga.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 249.10: Onde all' uomo disperato dice Geremia: ***Insanabile** è la frattura tua, pessima è la piaga tua*.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 225.6: Onde dice santo Agostino: Niuno è più **insanabile** che colui a cui pare essere sano.

2 Fig. [Detto di un sentimento:] che non si può estinguere.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 340.3: Onde sancto Ieronimo libro secondo: L' amore della femina sempre è **insanabile**, e spento si raccende, e doppo l' abondança è bisongnoso.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 153.22: Io sarei lontana da queste **insanabili** sollecitudini che io sostengo, e l' anima insieme con la mia fama santissime non curerebbero di vedere le mondane feste simili al vento che vola, né da quelle vedute avrebbero angoscie come io ho.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 329.19: Quegli che domandato avevano rispondevano, che essi giuste cose chiedevano, e che essi le porterebbono allo imperadore: e che si rallegravano, che alcuna cosa più trista nè più **insanabile** non era...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.26: Avea odio **insanabile** a prelati, recordannose che ià fu male trattato dallo legato antico, missore Bettrannio dello Poietto, cardinale de Uostia, como de sopra ditto ène.

2.1 [Detto di una condizione:] senza rimedio, irreparabile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 142.9: E Salamon dice: «tieni a vile e reputa niente l'auro e l'argento tuo, ed a le parole tue pone statera e misura, e impone a la bocca tua diritti freni, e guarda che tu non trascorri ne la lingua tua, e sia lo cadimento tuo **insanabile** a morte».

INSANABILMENTE avv.

0.1 f: *insanabilmente*.
0.2 Da *insanabile*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo inguaribile.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 In modo inguaribile.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): E non vi sia celato questo, o amici, che le demonia si sottraggono e cessansi di pugnare a tempo, acciò che noi li grandi vizii reputiamo piccoli, e siamo perciò negligenti a curarli e rimagniamo infermi **insanabilmente**. || Ceruti, *Scala*, p. 186.

INSANATO agg.

0.1 *insanata*.
0.2 Da *insano*. || *Insanare* non att. nel corpus.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Divenuto folle e sconsiderato, traviato.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Divenuto folle e sconsiderato, traviato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 32.38, vol. 1, pag. 215: Tu, padre celestïale, / per lor guardar d'ogne male, / el filiolo a te uguale / mandast'a la gente **insanata**.

INSANGUARE v.

0.1 *insangue*.
0.2 Da *sangue*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Diventare del colore del sangue.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.04.2013.

1 Pron. Diventare del colore del sangue.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3543, pag. 335: L'immagin dello stagno e della cira, / E vespertilio con scritta di sangue / Che con lo spago legato si tira, / E l'annottare delle prave vecchie / Che par che in cielo la stella s'**insangue**, / Spirti veder alcun pur che si specchie».

INSANGUELENTARE v.

0.1 *'nsanguelentao*.

0.2 Lat. tardo *sanguilentus*, forse con influsso del fr. *ensanglanter*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sanguinare e bagnarsi di sangue.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.04.2013.

1 Sanguinare e bagnarsi di sangue.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.35: con tanto gravore che a lo giro de la fronte vennero trasendo le maglye rompendole la carne viva, de che ensendonde rivuli de sangue tutta la fronte le **'nsanguelentao**...

INSANGUINARE v.

0.1 *ensanguenar*, *ensanguenate*, *ensanguenato*, *ensanguinasti*, *insanghuinata*, *insanghuinati*, *insanghuinò*, *insangonà*, *insanguanoe*, *insanguenà*, *insanguenati*, *insanguenato*, *insanguina*, *insanguinando*, *insanguinano*, *insanguinar*, *insanguinare*, *insanguinarne*, *insanguinasi*, *insanguinata*, *insanguinate*, *insanguinati*, *insanguinato*, *insanguinava*, *insanguinavagli*, *insanguineransi*, *insanguini*, *insanguinino*, *insanguino*, *insanguinò*, *insanguinoe*, *'nsanguenata*, *'nsanguenato*, *'nsanguinare*, *'nsanguinata*, *'nsanguinate*, *'nsanguinato*, *'nsanguinava*, *'nsanguinò*.
0.2 Da *sangue* (DELI 2 s.v. *insanguinare*).
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); <Jacopo della Lana, Purg., 1324-28 (bologn.)>; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Perdere sangue, sanguinare (anche pron.). **1.1** Macchiare del sangue che proviene da una ferita (anche pron.). **1.2** Estens. Ferire causando fuoriuscita di sangue (anche pron.). **1.3** Fig. [Rif. ad un luogo in cui si svolge uno scontro armato o alle armi utilizzate:] coinvolgere in uno spargimento di sangue.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.04.2013.

1 Perdere sangue, sanguinare (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 22.14, vol. 1, pag. 171: battirlo forte et sì 'l legaro / et ferlo tutto **insanguinare**.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 67.10: il coltello le tagliò un poco il dito e cominciò a **insanguinare**...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 29, pag. 51.12: Et possia questa si pente di ciò ch'à facto, sì ssi fiere del becco intra le coste e **insanguinasi** tucto.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 564, pag. 31: K' el no la poeva guardar, / Sì la vedeva **ensanguenar**...

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.22: La ssettima è di guardare i denti di lordura, e purghare e nettare della vivanda e d'altra lordura, ma non sie ch'elli faccia le giengie **insanguinare** e i denti crollare...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.20: fedio con la ripiegata spada lui che dormia, in quella parte ove lo capo ee congiunto al collo; e gettalo **insanguinato** dal sasso...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 592.5: e grata in prima lu locu di kista rogna, tantu ki pocu minu **insanguini**; e di kistu unguentu la ungi finkí è guaritu di kistu pruritu.

– Sost.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 59.4: vedete il corpo mio com'elli è livido! vedete come rossicca per lo **'nsanguinare** de le battiture!

1.1 Macchiare del sangue che proviene da una ferita (anche pron.).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 127, pag. 106: le spine ch'el' à de torno demostra lo frixo ponzente, / lo quale la soa testa **insanguanoe** granmente...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.63, pag. 121: «Se i tollete el vestire, / lassatelme vedere, / como el crudel ferire / tutto l'ha **ensanguenato**!».

[3] <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>, c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.21: vide questo mantello, pensò che fosse nova paisa e tutto 'l squarçò, e perché avea **insanguenà** la bocca della belva ch'avea mançà, tutti li straci erano sanguenusi.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.173, pag. 268: Chi troppo gratta rogna, / S'**insanguina** la carne.

1.2 Estens. Ferire causando fuoriuscita di sangue (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 24.13, vol. 1, pag. 178: A la colonna fo, spolïato, / per tutto 'l corpo flagellato, / d'ogne parte fo **'nsanguinato** / commo falso, amaramente.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 99.3: Ecco la risposta aperta alla domanda dell'Autore; e dice, alla prima parte, ch'egli verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e **insanguineransi...**

[3] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.1: lo pesce, essendo **insanguinato** da l'amo, si ritiene...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 73, vol. 1, pag. 316.8: i cittadini da capo s'incominciarono a **'nsanguinare** insieme, e uccidea l'uno l'altro nella città e di fuori, come s'uccidono le bestie al macello.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1576.20: il nemico gittava le pietre, e molti ne **'nsanguinava**.

1.3 Fig. [Rif. ad un luogo in cui si svolge uno scontro armato o alle armi utilizzate:] coinvolgere in uno spargimento di sangue.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 105.12: Pompeo e Cornilla e li suoi filliuoli n'andaro travalliando per mare, cercando di riparo, chè non volsero li Dii che Roma fusse **insanguinata** di lui: tante provincie aveva a la sua subiezione messe e sottoposte!

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Hamilton 67-29, pag. 99, col. 3.9: e detto molte volte che 'l Campidoglio sarebe **insanguinato** di molto ispargimento di sangue degli antichi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.32: E quelli, morendo, co' calci scalcheggia la sua

terra e le non rotte lancie **insanguina** e molti più altri n'abbatte...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 507, pag. 528.4: Idio li maladica tucti! Dario e Ditis ne racontia che Pirrus uccise lo re Priamo dinanzi a l'altare d'Appollo; poi lo spezzò tutto e tutto l'altare d'Appollo **insanguinò** di suo sangue..

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 145.25: sotto pre[te]sto di non volere **insanguinare** la patria con cittadine mani, fuggirono a Brandizio...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 248, pag. 216.28: eli olcise uno levrier, lo qual eli avea menado con essi, et **insangonà** tuti do le soe spade.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.64, pag. 256: e non ci basta **insanguinar** la terra / che 'l mar corriamo per più cruda guerra.

[u.r. 26.12.2017]

INSANGUINATO agg.

0.1 *ensanguenate*, *ensanguenato*, *insanguenati*, *insanguinato*, *insanguinata*, *insanguinate*, *insanguinati*, *insanguinato*, *'nsanguenata*, *'nsanguenato*, *'nsanguinata*, *'nsanguinate*, *'nsanguinato*.
0.2 V. *insanguinare*.
0.3 *Poes. an. urbin*., XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, Dialogo S. Greg., a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Macchiato del sangue che proviene da una ferita; mescolato con sangue. **1.1** [Rif. ad un eccidio:] che provoca spargimento di sangue. **1.2** [Rif. a chi ferisce o uccide:] macchiato del sangue altrui.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.04.2013.

1 Macchiato del sangue che proviene da una ferita; mescolato con sangue.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 10.55, pag. 558: Veiote, fillo, **insanguenato** / e ttut[t]o quanto allivedato...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 26.21, vol. 1, pag. 185: Le sue membra delicate / fuoro stese e tirate, / tutti quante **insanguinate** / e kiavato in su la croce.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.109, pag. 498: «Sora, veduto avemo / uno omo ke credemo / ke aia nome Cristo, / ma è ssì bactuto e ppisto, / alliso e **'nsanguenato**...

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 67, pag. 127.12: «Mostratemi la gonella, s'ella ee **insanguinata**, e ditemi bene per veritade se voi l'avete morta».

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 127.5, pag. 53: Il mar iera vermiglio e **'nsanguinato**, / budella e braccia e gambe e busti e cuori / vi s'atuffavan da ciascuna parte.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 174, pag. 234.32: "Bel figliuolo, molto vegho vostro viso **insanguinato**, e medesimamente lo corpo in più luogora...

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 101, pag. 59.12: e in cotale modo le ribelle mani, divise dalli loro corpi e sparte nella **insanguinata** terra, furono in amaestramento a tutti gl'altri di non ardire di comettere il simigliante.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 136.10: Ecco i fanti di Penteo tornare **insanguinati**: e negarono al signore che domandava Bacco, d'avere veduto dove Bacco fosse...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 65.6: spogliossi nudo e gittossi tra quelle spine e ortiche, e qui poichè fu voltato uno buono pezzo, tutto **insanguinato** e ferito ne uscì.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.2: Tante ferute aveva, pareva criviello. Non era luoco senza feruta. Le mazza de fòra grasse. Grasso era orribilemente, bianco como latte **insanguinato**.

– [Rif. al contesto in cui si svolge una strage].

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 62.8, pag. 403: e le stelle ch' io veggio faccian fede / come io son del combatter dolente, / e Priapo con esse, li cui prati / ci apparecchiàn di fare **insanguinati**.

1.1 [Rif. ad un eccidio:] che provoca spargimento di sangue.

[1] Boccaccio, Filocolo, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.19: E gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello **'nsanguinato** tagliamento, lasciarono l' antiche selve e i segreti nascondimenti delle lor caverne.

1.2 [Rif. a chi ferisce o uccide:] macchiato del sangue altrui.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 318.18: Sia secura quella che ti adorna: io odiai colei che isquarcia il viso co le unghie, e le braccia impugne con l'ago; e mentre che la fante teme e adorna e tocca il capo della donna, e insiememente piagne **insanguinata** per le invidiose trecce.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 139-206], pag. 23.5: l'altro con furioso salto si disfece per la grande percossa ch'elgli ebbe in su la terra, e in questo modo tolsoro le loro morti allo **'nsanguinato** vincitore...

[3] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.10: Lo tuo patrigno combatta con coltella e con aguta asta e vada vincitore **insanguinato** per molta occisione...

– Asperso di sangue.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 194.10: Lo dio Marte che sentì gli segnali che gli erano dati della promessa rapina, sanza paura, fermato in sull' asta, salia in su' cavalli premuti dallo **insanguinato** timone...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 74.19: «Fàtti in qua, o cavallo; chè questo è quel dì, che tu o vincendo recherai l'arme **insanguinate** con lo capo d' Enea, e vendicherai la morte di Lauso...

INSANGUINENTATO agg.

0.1 *ensanguinentata*.
0.2 Da *insanguilentare*.
0.3 *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sporco di sangue.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.04.2013.

1 Sporco di sangue.

[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 26, pag. 38: Guai, quanta ienti foi mecïata, / ke tutta la terra gia **ensanguinentata**! / oi, Sïon, ke si' desfigliata!

INSANTAMENTO s.m.

0.1 *insantamenti*.
0.2 Da *insantare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Benedizione con l'acqua santa.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Relig.] Benedizione con l'acqua santa.
[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 586.17: et sotto la rubrica «Dei cortei, baptismi et **insantamenti**, et donamenti alla moglie, che non si deno fare»...

INSANTARE v.

0.1 *insantollo*; **f**: *insanta*, *insantoe*.
0.2 Da *santo*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Introdurre in chiesa (i catecumeni) prima del battesimo. **1.1** [Relig.] Sottomettere alla cerimonia purificatoria successiva al parto (pron.). **2** Signif. non accertato.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Relig.] Introdurre in chiesa (i catecumeni) prima del battesimo. || (Bonaini).
[1] **F** *Miliadusso*, 1338-83 (pis.): Io Miliadusso giurai in mano di prete Iacopo da Peccioli che mai non vendrei Verdina suprascritta; e in dicto die, prete Iacopo suprascripto **insantoe** Verdina suprascritta: e lo simile fe' ser Cholo Gatto d'Uliva sua schiava. || Bonaini, *Meliadus*, p. 50.

1.1 [Relig.] Sottomettere alla cerimonia purificatoria successiva al parto (pron.).
[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): Maria fece in quel luoco dì quaranta / e poi nel tempio con l'altre s'**insanta**. || Varanini, *Cantari*, p. 253.

2 Signif. non accertato. || Cfr. Pisoni-Bellomo, *Maramauro*. *Exposizione*, p. 426, nota 34: «il senso non è chiaro».
[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 426.1: E tanto seppe indutiare che 'l re, poi alcuni misi, lo fé levare del dicto pozo. Vero è che, quando esso volse uscire, questo serpe li dede con la coda e **insantollo**.

INSAPIENZA s.f.

0.1 *insapienza*.
0.2 Da *sapienza*.
0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di saggezza.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di saggezza.
[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 38, pag. 240.9: Per lo contrario, cioè per la **insapienzia**, il cattivo di Roboam figliuolo di Salamone perdé ogni cosa.

INSAPORARE v.

0.1 *insapora*.
0.2 Lat. tardo *insaporare* (DELI 2 s.v. *insaporire*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Le att. in Jacopo della Lana, nell'*Ottimo* e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Prendere sapore, diventare saporito.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Pron. Prendere sapore, diventare saporito.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 31.9, vol. 3, pag. 510: sì come schiera d'ape che s'infiora / una fiata e una si ritorna / là dove suo laboro s'**insapora**, / nel gran fior discendeva che s'addorna / di tante foglie...
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 687, col. 1.14: *S'**insapora***, çoè prende tal frutto de savore per lo descorso della soa generatione.
[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 681.21: - *Là dove ec.*, cioè al coviglio dove fa suo frutto, mele e cera, - *s'**insapora** ec.*; chè prende tale frutto sapore per lo discorso della sua generazione.
[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 31, 1-12, pag. 811.1: cioè in quello luogo, nel quale, *suo labore s'**insapora***; cioè si pasce la sua fatica, cioè al bugno nel quale ella si pasce...

INSARMATO agg./s.m.

0.1 *insarmata*, *insarmati*, *insarmato*, *'nsarmati*, *'nsarmato*.
0.2 Da *armato*, con confusione dei prefissi *in-* e *dis-*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol..
0.6 N Le att. in TB s.v. *inarmato* sono da ricondurre al processo di toscanizzazione degli esempi messo in atto da Giuseppe Campi (per cui cfr. De Blasi, *Lessicografia infida*).
0.7 1 Sprovvisto di armi e armatura; disarmato, inerme. **1.1** Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Sprovvisto di armi e armatura; disarmato, inerme.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.9: E questa gente givano **insarmata** a combattere non avendo mistiede de pancera, né de capiello de fierro, nén de scuto...

1.1 Sost.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.36: tutti li '**nsarmati** piglyaro e portarolli alle nave con tucte le cose loro e tutto lo tiemplo predaro et onne thesauro e l'altra cose sì nde levaro.

INSARTIATO agg.

0.1 *imsartiâ*, *insartiaa*, *insartiao*.
0.2 Da *sartia*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Fornito di sartie (anche in contesto fig. e con valore metaf.).

0.8 Marco Maggiore 15.02.2019.

1 Fornito di sartie (anche in contesto fig. e con valore metaf.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.198, pag. 630: zo intendo e' lo nostro cor, / chi navega donde elo vor, / lo quar dé esser bon e forte / per rezer ben le cose torte, / e de vertue **insartiao** / e da De' nozherezao.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145 bis.17, pag. 640: Prumeram*en*ti p*er*cazaive / d'aver bo*n*na e forte nave, / chi sea bem ***im*sartiâ** / e da bon noiher guiâ.

INSATURÀBILE agg.

0.1 f: *insaturabili*.
0.2 Lat. *insaturabilis* (DEI s.v. *insaturabile*).
0.3 f *Vita di S. Girolamo*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non si può esaurire.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che non si può esaurire.

[1] **f** *Vita di S. Girolamo*, XIV: Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sustanze ecclesiastiche, che, come lo 'nferno **insaturabili**, le tranghiottiscono? || TB s.v. *insaturabile*.

INSAZIÀBILE agg.

0.1 *ensazïabel*, *insaciabele*, *insaciabili*, *insatiabile*, *insatiabili*, *insaziabil*, *insazïabil*, *insaziabile*, *insaziabili*, *'nsaziabil*, *'nsaziabile*; **a**: *insasiabile*; **f**: *insaçiabel*.
0.2 Lat. *insatiabilis* (DELI 2 s.v. *insaziabile*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che non si può sfamare. **1.1** Fig. Avido di beni e piaceri materiali. **1.2** Estens. Che non riesce a soddisfare desideri o bisogni, privo di moderazione. **2** [Detto di un desiderio, un istinto, un vizio:] che non è possibile appagare o estinguere.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che non si può sfamare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 3, pag. 381.22: Male si serve a madonna gola, la quale sempre dimanda e mai non s' empie. Qual cosa è più **insaziabile** che 'l ventre? oggi riceve e domane richiederà.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 42.22: Dannami la gola, aperta con voracità **insasiabile** al mangiare...

– [Detto di un animale, in similitudine:] avido di preda, vorace.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 5.3: come la lupa è bramosa e affamata e sconvenevole e **insatiabile**, così el veltro està contento a la misurata quantità che gli dà el suo signore.

1.1 Fig. Avido di beni e piaceri materiali.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.9: La mano à ratracta a dare, destesa a recevare, a dare chiusa, a recevare aperta»; onde dice Salamone «L'inferno e l'avaro sono **insatiabili**».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 106, pag. 492.18: O avarizia, **insaziabile** fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza!

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.1, pag. 642: Quello affamato, **ensazïabel** lupo, / che s' è, non è gran tempo, incappucciato, / sotto la vista del qual monacato / preda non lassa in loco alto né cupo, / e d' encesto non cura né de strupo...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 209.6: la femina è **insaziabile**: vuole ricchi vestimenti, oro, perle, geme, vai, gioelli, masserizie e ornamenti nuovi che non sieno mai veduti a persona...

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 119.18: Adunque piacciati, dolcissima speranza di ciascuno tribolato, d' aoperare col tuo piissimo e in eterno benedetto Figliuolo, che questa **insaziabile** lupa che ci divora, si parta da noi...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.2: «O lupo rapace et **insaciabele**, certamente de quisto cibo tu non porray manyare, chà te abesognerrà de percazarete preda altrove...

1.2 Estens. Che non riesce a soddisfare desideri o bisogni, privo di moderazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 213.22: E perciò de' comandare agli occhi tuoi, che non pecchino; però che disse 'l Savio: gli occhi non peccano, se l'animo comanda agli occhi. Et altramente gli occhi tuoi serebbero **insaziabili**...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 9, pag. 81.3: Et lo p(ro)feta disse: «Cu(m) quello k'è sup(er)bio d'occhi (e) **i(n)satiabile** di cuore, cu(m) lui no(n) manicava».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: et lo profeta disse: co· quelli ch'è sop(er)chio d'occhi (et) **insatiabile** di cuore no(n) ma(n)giare.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.28: 9. Per certu lu pectu di Alexandru fu **insaciabili** di laudi.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 172.19: L'ira grave di Junone e il cuor suo **insaziabile** mi constrengono, o Nettuno, di scendere in ogni preghiera...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 101, pag. 205.9: l' anima si notrica della caritá del prossimo, del quale ha fame e desiderio (che gli è uno cibo che, notricandosene, non se ne sazia mai), però che è **insaziabile**, e però rimane la continua fame.

[7] **f** *Consolazione ad Elvia* volg., XIV (fior.), XI, pag. 21.9: benché tutte queste cose insieme sieno ragunate, non mai riempieranno lo **insaziabile** animo; non più che se alcuno umore bastasse a saziare colui, il desiderio del quale non dal mancamento nasce, ma dal caldo delle ardenti interiore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 6, pag. 65.36: Lo inferno e la perditione mai non si riempiono. Similemente gli ochi degl' uomini sono

insatiabili.

2 [Detto di un desiderio, un istinto, un vizio:] che non è possibile appagare o estinguere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 19, vol. 3, pag. 70.19: In questi cotali è il loro desiderio **insaziabile**, e sforzansi di guadagnare d'ogni sozzo guadagno, sì come di mantenere bordello, e di ritenere ruffiani e puttane...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 178.10: E non solamente quella dell'onore è **insaziabile**, ma ancora ogn'altra cupidigia, perocch'ella comincia sempre dalla fine.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.12: sí commo l'animo de l'avaro mai non è in reposo ma sempre è pieno e superabundante di voia **insaciabele**, cossí quelle annime che sono líe mai no reposano e sempre corrono in altro semicerculo.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 48.15: Legherà noi la **insaziabile** cupidità degli uomini a costanza da' nostri costumi strana?

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.13: Ed ogni cosa la quale ti diletta, di' che ti bisogna; ed ogni cosa che ti piace, di' che t'è utile per la maladetta **insaziabile** avarizia.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 652.10: Di chiara vendetta fu l' una e l' altra reina; *Tomiri*, la quale la testa di Ciro tagliata comandò che in uno otre pieno di sangue umano fosse lasciata, rimproverando a colui la **insaziabile** sete che avea avuta del sangue umano...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.15: La settima infermità si è idropisia, ed è assomigliato l' avaro all' idropico e per la inflazione, e per lo fetente anelito, e per la sete **insaziabile**.

[8] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 340, pag. 25: Scholten le boce che dentro te grida: / o tirania apetito **insatiabile**, / non churar de vertù chiamate guida.

[9] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.10: La loro lussuria è focosa e **insaziabile**, e per questo non patisce né numero né elezione...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 101.18: Et ancora si può dire avere li occhi focosi et infiammati: imperò che la ragione e lo intelletto dello amatore fa essere ardente di desideri **insaziabili**, come lo fuoco...

[11] Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 8, pag. 108.21: Veramente tal si sè la natura humana, e coxì non haverà tanto de bene che l'omo non desideri ancora più, e çamai non vien a fin quella **insaçiabel** desirança. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INSAZIABILITÀ s.f.

0.1 *insaziabilità*, *insaziabilitade*.
0.2 Lat. tardo *insatiabilitas*, *insatiabilitatem* (DELI 2 s.v. *insaziabile*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Smodato desiderio di mangiare, voracità. **1.1** Fig. Avidità di beni e piaceri materiali. **1.2** Estens. Inappagabilità di desideri o bisogni, insoddisfazione.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Smodato desiderio di mangiare, voracità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24 proemio, pag. 379.16: 13 Lo secondo, della **insaziabilità** della gola.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 179.38: *Il ventre largo*; che significa **insaziabilità**...

1.1 Fig. Avidità di beni e piaceri materiali.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 335.17: Alla detta **insaziabilitade** pertiene quello, ch' è detto in Iob, XIIIJ: «Insaziabile è l' occhio del cupido»...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 138.3: onde i beni temporali propriamente non sono da dire nostri; perciocchè gli possiamo perdere, e non solamente loro, ma noi per loro: e perchè mai non ci saziano. Della quale **insaziabilità** possiamo assegnare quattro cagioni.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.24: e per la sete dell' idropico intendiamo la **insaziabilità** dell' avaro, il quale, come leggiamo, e proviamo, quanto più ha, più vuole...

1.2 Estens. Inappagabilità di desideri o bisogni, insoddisfazione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 proemio, pag. 389.8: 5 La quarta, che lussuria fa pentimento e **insaziabilità**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 48, pag. 11.24: sì come essi mostrano, fingendo questo cane essere stato tratto da Ercule dello 'nferno, cioè questa **insaziabilità** de' disideri terreni essere dal virtuoso uomo tratta e tirata fuori del cuore di quel cotale virtuoso.

INSAZIABILMENTE avv.

0.1 *insaziabilmente*.
0.2 Da *insaziabile*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Senza potersi saziare, non trovando appagamento (fig.). **1.1** Con beatificazione incessante.
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Senza potersi saziare, non trovando appagamento (fig.).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.7: come vaga e dissoluta giovane fuggi' in Alessandria, dove in quanta disonestà vissi, e come **insaziabilmente** servì' alla corruzione non te 'l potrei dire con lingua, ma dirolti come potrò in brieve.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 1.26: e per questo si seguiti che il diletto ch'è nelle creature diventi vile, e arda dentro più **insaziabilmente** e più ismisuratamente.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 183.30: Stanno chinati infino a terra, cioè che i rami de' peccati mortali non si voltano altro che alla terra d' ogni fragile e disordinata sustanzia del mondo, e in altro modo non mira se none in che modo si possa nutricare della terra **insaziabilmente**, che mai non si sazia.

1.1 Con beatificazione incessante.

[1] **F** *Tratt. della coscienza* volg., XIV (tosc.): e

come eglino ardono **insaziabilmente** in quella visione della divina chiarezza. || Zanotti, *S.Bernardo*, p. 184.

INSAZIANTE agg.

0.1 x: *insatiante*.
0.2 Da *saziante*.
0.3 x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non può soddisfare (fig.).
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che non può soddisfare (fig.).
[1] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.): La lupa magna, bramosa, e acerba / L'avarizia è crudele, **insatiante** / Che i vecchi più la sua brama disnerba...

INSAZIATO agg.

0.1 f: *insaziati*.
0.2 Lat. *insatiatus* (DEI s.v. *insaziabile*).
0.3 f *San Bonaventura* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Non ancora soddisfatto (fig.).
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Non ancora soddisfatto (fig.).
[1] **f** *San Bonaventura* volg., XIV: Li **insaziati** e venenati ministri per fare maggiore dispregio all'amoroso Jesù, el volseno pendere. || TB s.v. *insaziato*.

INSAZIETÀ s.f.

0.1 *insazietade*, *insazietá*.
0.2 Lat. *insatietas* (DEI s.v. *insazietà*).
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il non essere mai sazio, inappagabilità (fig.).
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Il non essere mai sazio, inappagabilità (fig.).
[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 335.21: «L'avaro non s'empierà di pecunia». E possonsi assegnare VIIJ cagioni di questa **insazietade**.
[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 82, pag. 159.7: Anche, come ebbri nel sangue dello immaculato Agnello, vestiti della caritá del prossimo, passarono per la porta stretta, bagnati nel sangue di Cristo crucifisso, e trovaronsi in me, mare pacifico, levati dalla imperfezione, cioè dalla **insazietá**, e giunti alla perfezione saziati d' ogni bene.
[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 183.33: Insaziabili sonno e incomportabili a loro medesimi; e cosa convenevole è che egli sieno sempre inquieti, ponendosi a desiderare e volere quella cosa che lo' dá sempre **insazietá**, sí come Io ti dissi.

INSAZIÉVOLE agg.

0.1 *insatievile*.
0.2 Da *sazievole*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non può appagare (fig.).
0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che non può appagare (fig.).
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Unde uno savio disse: meglio è uno pogo co(n) timore di Dio ch(e) tezauro **insatievile**.

INSCIENTE agg.

0.1 *insciente*.
0.2 Lat. *insciens* (DEI s.v. *insciente*).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non sa, che non è in grado di (fare qsa).
1.1 Inconsapevole.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non sa, che non è in grado di (fare qsa).
[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 94-108, pag. 304, col. 1.23: E però dixe: quando s'apressano e sono, nostro intelleto è tutto vano, zoè **insciente**; e s'ello no è reportado per revelazione, ... nulla sanno.

1.1 Inconsapevole.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 740.22: [6] Il folle messaggio può bene gravare il suo signore; e s'è colui che **insciente** manda per lui il folle uomo a corte, non è già maraviglia se n' ha danno.

INSCIZIA s.f.

0.1 *inscizia*.
0.2 Lat. *inscitia* (DEI s.v. *inscizia*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di esperienza.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di esperienza.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 106.1: Ma poco tempo passato, andando per **inscizia** nello stretto del mare di Siracusa, per tradimento de' nemici fue ingannato.

INSCRUTÀBILE agg.

0.1 *inescrutabile*, *inescruttabile*, *inescruttabili*, *inexcruptabile*, *inscrutabili*, *iscrutabile*.
0.2 Lat. crist. *inscrutabilis* (DEI s.v. *inscrutabile*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Che non può essere indagato dalla ragione. **2** [Rif. a un monte:] difficile da scalare o inesplorabile (?).
0.8 Davide Battagliola 12.02.2018.

1 [Relig.] Che non può essere indagato dalla ragione.
[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 112.4: lo giusto non puote insuperbire per due ragioni: sì perché la santità è **inexcruptabile**, cioè perché

non si puote cercare...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 27.32: **Inscrutabili**, profondi e investigabili sono i giudicj di Dio, e [[...]] non si conviene a creatura di giudicarli e di riprenderli.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 324.24: Però che nulla creata cosa puote empiere il desiderio dell'anima nostra, se non sola la incomprensibile, innarrabile e **inescruttabile** Essenza divina, la quale sé sola comprende e perfettamente conosce...

2 [Rif. a un monte:] difficile da scalare o inesplorabile (?).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 73, pag. 455.30: egli volle ancora parte vedere dell' **inescrutabile** monte Barbaro... || Branca, p. 886: «forse riguarda le difficoltà di scalata da esso presentate».

INSECCHIATO agg.

0.1 *ensecchiato*.
0.2 Da *secchia*.
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Posto in un secchio, oppure secco? (con rif. al formaggio).
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 [Gastr.] Posto in un secchio, oppure secco? (con rif. al formaggio).

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.25: Per ciascuna tavula de casio recente overe **ensecchiato**, all'entrata, XII d. Et all'exita, XVIII d.. Per ciascuna [de]cina de casio recente over siccho lo quale se portasse altrove che ne tavole overe ne secchie, III d.

INSEDIGIONE s.f. > INSEDISONE s.f.

INSEDIRE v.

0.1 *insedire*, *insedischi*, *insedita*, *insidirai*, *insidire*, *insidissi*.
0.2 Da *seda*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innestare.
0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innestare.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 742, pag. 148: D' ogni arbor dico che **insedire** voli / Gli siditti voglio che de cima togli / Quando la luna è tonda e piena, / E non poi quasi falire a pena.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 841, pag. 154: Se tu voi **insedire** olivi, / E far boni quelli che son cativi, / Insidissi a modo di pero [[...]] Legalo, po' cun uno filo di stopa, / E s' el se rompe e tu l' agropa...

– Sost.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 705, pag. 146: De lo **insedire** de le vite / Sette modi son ch' io viti, / Che tutti se volon invischiare / E senza vischio mai non fare...

INSEDISONE s.f.

0.1 *insedisone*.
0.2 Da *insedire*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Operazione di innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Operazione di innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 780, pag. 150: Or voglioti mostrare e dire / De quella stason de insedire: / Dico che l' insidire prima tu faci, / Inanci che 'l suchio suo t' impaci; / E quella si è una stasone / Che tu die fare la **insedisone**.

INSEDITURA s.f.

0.1 *inseditura*.
0.2 Da *insedire*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Agr.] Luogo della pianta in cui si è praticato un innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Luogo della pianta in cui si è praticato un innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 802, pag. 152: Come la seda è ligata, / Fa che la sia ben vischiada / In ogni tagliadura / Di quella **inseditura**, / Sì che l' aera, l' aqua e el vento / Non li possa intrare dentro...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 830, pag. 154: Se la seda fusse tropo fievole / In la **inseditura** è convenevole / De ben alora de doverla ligare, / E ben per ordin tanpelare...

INSEGNAMENTO s.m.

0.1 *ensegnamento*, *ensengniamenti*, *enseniamenta*, *insegnamente*, *insegnamenti*, *insegnamento*, *insegniamento*, *insengnamenti*, *insengnamento*, *insengniamenti*, *insengniamento*, *insignamenti*, *insignamento*, *insignamentu*, *insingnamentu*, *jnsignamentu*, *'nsegnamenti*, *'nsegnamento*, *'nsegniamenti*, *'nsegniamento*, *'nsengnamento*, *'nsengniamenti*.
0.2 Da *insegnare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1** [4].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Locuz. e fras. *dare insegnamento* **1**, **1.5**; *di insegnamento* **3.1**; *donare insegnamento* **1**; *per insegnamento* **1**; *per insegnamento di* **1**, **2**.
0.6 N Per **3** calco sul prov. *ensenhamen*: cfr. FEW IV 714 s.v. *insignare*.
0.7 1 Atto di rendere qno partecipe delle proprie

conoscenze in un determinato campo. **1.1** La conoscenza stessa che si considera degna di essere trasmessa (soprattutto nel campo della morale); precetto. **1.2** Bagaglio di conoscenze apprese e non innate; erudizione. **1.3** Virtù che consiste nell'indirizzare chi è meno saggio verso il bene. **1.4** Meton. La persona stessa che insegna. **1.5** Locuz. verb. *Dare insegnamento*: lo stesso che dare esempio. **2** Trasmissione a qno di un'informazione (qualunque); indicazione. **3** Eccellenza nelle virtù morali, perfezione cortese di modi (tipicamente nella poesia lirica con rif. alla donna amata). **3.1** Locuz. agg. *Di insegnamento*: di modi cortesi. **3.2** Plur. Nobili modi dell'educazione cortese. **4** Signif. incerto: insegna militare?
0.8 Francesco Sestito; Mariafrancesca Giuliani 25.01.2007.

1 Atto di rendere qno partecipe delle proprie conoscenze in un determinato campo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 9, pag. 171.16: E perciò che molte volte le parole negl'**insegnamenti** non vagliono né non bastano, e' conviene che l'uomo che die essere maestro, sia di buona vita...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 7, pag. 145.3: quelli [[...]] m'insegnò tanto che ' sudditi miei non cacceranno me: onde picciolo guiderdone diedi a llui di così ricco **insegnamento**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.3: Quista naciuni vitti multu beni lu habitu di nostra condiciuni senza **insignamentu** di nullu mastru.

– Locuz. verb. *Dare, donare insegnamento*: rendere qno partecipe delle proprie conoscenze in un determinato campo.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.21: La sua intenzione fue in questa opera dare **insegnamento** a colui per cui amore e' si mette a ffare questo trattato de parlare ornatamente sopra ciascuna quistione proposta.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.23: Apreso questi divisamenti, sì doneremo **insengniamento** come ciasqun uomo si dee guardare in ciasquna dele sopradete istagioni del'anno.

– Locuz. avv. *Per insegnamento*; locuz. prep. *Per insegnamento di*.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 268.1: alcuni sono, che sono sì malvagi e sì perversi, che per gastigamento né per **insegnamento** non cessano di mal fare...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 126, pag. 261: Gran pro vu n'avrì in oro et in ariento, / se poroe savere per vostro **ensegnamento**, / o per letere o per arto o per ensperimento, / ch'e' deba aver mario ke sia al me plaximento...

– Locuz. prep. *Per insegnamento di*: con l'intento di insegnare qsa a.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.18: Ki non se meravilleria e sturderia de tanti signi e miraculi de morti, li quali Deu sì fa pir **insignamentu** de li vivj?

1.1 La conoscenza stessa che si considera degna di essere trasmessa (soprattutto nel campo della morale); precetto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.13: fue un uomo grande per eloquenzia e savio per sapienzia, il quale cognobbe che materia, cioè la ragione che l'uomo àe in sé naturalmente per la quale puote l'uomo intendere e ragionare, e l'acconciamento a fare grandissime cose, cioè a ttenere pace et amare Idio e 'l proximo, a ffare cittadi, castella e magioni e bel costume, et a ttenere iustitia et a vivere ordinatamente, se fosse chi lli potesse dirizzare, cioè ritrarre da bestiale vita, e melliorare per comandamenti, cioè per **insegnamenti** e per leggi e statuti che lli afrenasse.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 11, pag. 298.8: Il quarto **insegnamento** che 'l prenze e 'l signore die avere, si è, che il suo consiglio, o quello ch'elli die fare, persona nol possa sapere, sì che di quello ch'elli à pensato, non sia impedito per la saputa dei nemici.

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.14: Quartodecimo capitulo. Ancora urdinamu e firmamu, vulendu sicutari la doctrina e lu **insingnamentu** di li Sancti cuntra lu piccatu di la ingratitudini...

– *Diritto insegnamento*: precetto di ordine morale.

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 4, pag. 560: comenz e voig fenir e retrar per rason / un dret **ensegnamento** ch'afermà Salamon.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.15, vol. 1, pag. 263: Acciò, se in allegransa / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra diritto **insegnamento**: / ché l'omo for d'eransa, / sentendosi di gran guisa arriccuto, / ben dé portar gioioso lo talento.

– *Divino insegnamento*: potere soprannaturale (secondo la mitologia classica, insegnato da una divinità a pochi eletti).

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.15: Ella sapea molto d'arte e di divini **insegnamenti**, ella sapea per suo senno le cose che doveano intervenire e le discopriva e dicea...

1.1.1 Insieme di conoscenze pertinenti a una disciplina. *Insegnamento d'arte*.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.1: Et questa altissima cosa, cioè eloquenzia, non si acquista solamente per natura né solamente per usanza, ma per **insegnamento** d'arte altressì.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 70.3: se Ermagoras avesse in queste cose avuto gran savere acquistato per istudio e per **insegnamento**, parrebbe ch'elli, usando la sua scienzia, avesse ordinata una falsa cosa dell' arte del parliere...

1.2 Bagaglio di conoscenze apprese e non innate; erudizione.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.23: mi maraviglio non pur di te, Teverone, ma del savio tuo padre: come uomo di tanto ingegno e di tanto **insegnamento** non ha cognosciuto la natura di questo piato.

– [Rif. ad animali].

[10] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), Prologo, pag. 23.10: E simigliantemente potete vedere delle bestie, siccome a cani ed a cavalli ed ad altre bestie, che per lo **insegnamento** fanno tali cose che non le fanno per natura.

1.3 Virtù che consiste nell'indirizzare chi è meno saggio verso il bene.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 6: Le specie di prudentia sono VI, cioè ragione, et intellecto, provedentia, circu(n)spessione, causione et **insegname(n)to**. [[...]] Insegnam(en)to è vertù da insegnare ali no(n) savi.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 8, pag. 33.2: **Insegnamento** è una virtude d'insegnare a li non saccienti. Lo modo da insegnare è, che lo insegnatore de' insegnare a sè medesimo, e poi altrui.

1.4 Meton. La persona stessa che insegna.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 324.33: Come avrà un uomo basso e di piccolo affare aiuto dalle leggi, s'io non l'ho? Io sarò **insegnamento** agli altri, se per le nuove leggi la signoria, ovvero la libertà è confermata...

1.5 Locuz. verb. *Dare insegnamento*: lo stesso che dare esempio.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.47, pag. 135: e dammi **insengnamento** / nave c'ha tempestanza, / che torna in allegranza / per suo peso alleg[g]iare.

2 Trasmissione a qno di un'informazione (qualunque); indicazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 418.4: quello che mai non fosse stato in una cittade, non saprebbe tenere le vie sanza **insegnamento** di colui che l'hae usata...

– Locuz. prep. *Per insegnamento di*: stando alle indicazioni fornite da.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.19: andò tanto, apresso ciò, che le chandele che portava fuoro ispente e ch'egli trovò uno guidatore verso il giorno, per lo qui **insengniamento** egli fue inviato...

3 Eccellenza nelle virtù morali, perfezione cortese di modi (tipicamente nella poesia lirica con rif. alla donna amata).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.32, pag. 122: e guardo tempo che sia a piacimento / e spanda le mie vele inver' voi, rosa, / e prendo porto là ove si riposa / lo meo core a l[o] vostro **insegnamento**.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1, red. C.60, pag. 98: Cortese portamento / mi fa di gioia dare / compitamente ferma sicuranza / e lo suo **insegnamento** / mi difende di fare / ogna cosa che sia contra innoranza.

[3] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.), 31, pag. 147: Ov'è madonna e lo suo **insegnamento**, / la sua bellezza e la gran canoscianza, / lo dolze riso e lo bel parlamento [[...]]?

[4] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].87, pag. 88: Dio mi lasci veder la dia / ch'io serva a madonna mia / a piacimento, / ch[e] io servire le vor[r]ia / a la fiore di cortesia / e **insegnamento**.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.7, pag. 141: e ciascun giorno m'è più doplicato, / riguardando lo vostro viso aperto / che passa ogne altro viso di piacere / e ave più valere – e **'nsegnamento** / che non eb[b]e Morgana né Tisbia...

3.1 Locuz. agg. *Di insegnamento*: di modi cortesi.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.85, pag. 187: voi siete la donna mia, / fontana di cortesia, / per cui tut[t]*a* gio*i* si 'nvia. / Reina d'adorneze / e donna se' di **'nsegnamento**...

3.2 Plur. Nobili modi dell'educazione cortese.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), Dubbie 1.17, pag. 49: membrandomi suo' dolze **'nsegnamenti** / tuti diporti m'escono di mente; / e non mi vanto ch'io disdotto sia / se non là ov'è la dolze donna mia.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.44, pag. 64: Canzonetta dolze e fina, / va', saluta la più gente; / vann'a quella, ch'è regina / di tuti gl'**insegnamente**.

4 Signif. incerto: insegna militare?

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 127.19: Da poi ke li Veneventani foro morti e presoni, li romani fuoro sopre la citade de Venevento e guastarola e destruxerola, sì ke ogie se pare l'**enseniamenta** de li romani.

[u.r. 13.12.2017]

INSEGUENTE avv.

0.1 *inseguente*, *insequente*.
0.2 Fr. *ensequent*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *per inseguente* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. avv. *Per inseguente*: di consequenza, per questo motivo, lo stesso che *per inseguendo*.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Locuz. avv. *Per inseguente*: di consequenza, per questo motivo, lo stesso che *per inseguendo*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 3, pag. 132.17: E così non punto il sangue solamente per li appostoli fu sparto; dunque ellino non sono ellino non sono tutti soli aquistati né non furono aquistati solamente per lui, dunque e per **inseguente** né ' preti o li ministri de' tenpi succiessori di quelli inn oficio... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 2, 3: «Nec propter eandem causam sunt isti ministri, episcopi seu presbyteri et diaconi...».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 19, pag. 476.30: E quello ch'è per **insequente** indotto del code d'Isidre delle parole di Costantino, è a dire... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 19: «Et quod inducitur consequenter ex Ysidori codice de verbis Constantini...».

INSEGUIRE v.

0.1 *insegue*, *inseguendo*, *inseguì*, *inseguire*, *inseguirono*, *inseguiti*, *insiguire*.
0.2 Lat. *insequi* (DELI 2 s.v. *inseguire*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *per inseguendo* **2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Andar dietro, rincorrere con l'intenzione

(gen. ostile) di raggiungere. **1.1** Fig. Prendere a modello, imitare. **2** Locuz. avv. *Per inseguendo*: di conseguenza, per questo motivo, lo stesso che *per inseguente*. **3** Signif. non accertato.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Andar dietro, rincorrere con l'intenzione (gen. ostile) di raggiungere.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 147.2: E quegli che volse che nessuna cosa sia senza contrario, volle bene che il leone, ch'è forte e orgoglioso sopra tutte le cose, e per la sua fierezza **insegue** la preda ciascuno dì, trovasse cosa che ispezza la sua grande crudeltade...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 3 rubr., pag. 134.17: Come, appena l'acque discrebbero, i cavalieri di Cesare si adoperarono a fabbricare navi; e come poi **inseguirono** Petreio ed Afranio che con la loro gente aveano lasciato il poggio...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 101.15: Ma poi che a lui [[*scil*. al ciclope]] non è dato alcuna potenzia di distendere la mano destra, sì che egli potesse tenere la nave, nè **inseguendo** fu potente d'aguagliare l'onde del mare Ionio; allora le voci ismisurate grida...

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.20], vol. 5, pag. 266.19: spronato il cavallo, per disotto alle mura de' nemici pervenne alle sue coorti, e prese quelle, essendo tutti i Lacetani sparti **inseguendo** i Suessetani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 554, pag. 195.2: conciofossecosachè Ridolfo di messer Teghia Pugliesi, rubello de' Pratesi, con certi sbanditi Fiorentini andarono a Prato [[...]] **inseguiti**, furono presi, ed al Duca d'Ateni furono menati.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 58.25: Avevano i nimici maggior tumulto fatto, che data battaglia: perciò che Crispino non solamente rimosse dal campo Ippocrate, ma **inseguì** paurosamente fuggente...

– [Con rif. a un ente astratto].

[7] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 82-93, pag. 652, col. 2.6: *Voi non andate*, çoè 'vui mundani non andati per quel *sentiero* ch'è la via dritta ad **insiguire** lo vero delle scientie.

[8] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 23.6, pag. 658: Ora che rise lo spirito mio, / doneava il pensero entro lo core, / e con mia donna parlando d' amore, / sotto pietate si covria 'l disio: / perché là il chiama la follia ched io / vo **i[n]seguendo**...

1.1 Fig. Prendere a modello, imitare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 2, pag. 315.5: «Il mio ministerio io onorificherei, se inn alquna maniera a **inseguire** io chiamo la mia carne: cioè a ddire i giudei, de' quali elli [[*scil*. San Paolo]] era secondo la carne»... || Cfr. *Rm*., 11, 14: «si quo modo ad aemulandum provocem carnem meam».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 446.19: testimoni io appello a ddio nell'anima e 'l mio corpo, ma melglio padri e fratelli in Giesù Cristo, istudiano **inseguire** Giesù Cristo e lli appostoli...

2 Locuz. avv. *Per inseguendo*: di conseguenza, per questo motivo, lo stesso che *per inseguente*. || Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 3, pag. 245.13: E a questo per **inseguendo** i' volglio mostrare che cose come ch'elle sieno tenporali o alchune di quelle sanza alquno uno usaggio guastevole o non... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 3: «Hiis consequenter ostendere volo...».

3 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 20, pag. 382.22: E in quali e come questo sia a intendere priorità, la quale molti di quelli **inseguendo** e aghutamente ispressando questo essere intorno la interpretazione della leggie evangielicha e intorno l'ordinanza del fatto delle chiese... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 22, 20: «quam pluribus ipsorum insinuantibus et aliqualiter exprimentibus».

INSEGUITARE v.

0.1 *inseguitare*.
0.2 Da *seguitare*.
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Continuare a percorrere (un cammino), proseguire.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Continuare a percorrere (un cammino), proseguire.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 404.12: per quello scoglio non si potea andare più oltre [[...]] sì che a volere **inseguitare** la insegnata via, convenìa ritornare a mano sinistra, e ritornavano tra quelli diavoli...

INSELLARE v.

0.1 *insellalu*, *insellato*.
0.2 Da *sella*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *insellato*.
0.7 1 Mettere la sella (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mettere la sella (in contesto fig.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 447, pag. 341: Adlor la Temperança lu Dessideriu infrena / co· la Discretïone, / et la Prudentia **insellalu** cum una çengna fina / de Circumspectïone...

INSELLATO agg.

0.1 *insellato*.
0.2 V. *insellare*.
0.3 *Doc. cors.*, 1364: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fornito di sella.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Fornito di sella.

[1] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.26: In tale vero tinor(e) ch(e) om(n)i an(n)o debiano render(e) uno cavallo infrenato e **i(n)sellato** ch(e) vaglia lb. vij.

INSELVARE v.

0.1 *inselva*, *inselvata*.

0.2 Da *selva*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere o diventare selva. [In contesto metaf., rif. a una città:] essere rigoglioso. **1.1** Pron. Crescere proliferando, infittirsi. **2** Pron. Nascondersi in una selva. Fig. Celarsi.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Rendere o diventare selva. [In contesto metaf., rif. a una città:] essere rigoglioso.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 247.3: sanguinoso uscirà*e* della selva di quelli lupi, cioè de' Fiorentini, con le mani piene di sangue loro; e lasciala tale, che di qui a mille anni non rinselverà di quelli lupi, ch' era prima **inselvata**.

1.1 Pron. Crescere proliferando, infittirsi.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 21, cap. 8: Onde s'**inselva** la moltitudine eziandio di quelli miracoli, che mostri, ostenti, portenti, e prodigii si chiamano... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 43.

2 Pron. Nascondersi in una selva. Fig. Celarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 5.60, pag. 16: poi come dentro da la trista selva / una donna gentil m'era apparita / e destò il cuore, il quale ancor s'**inselva**.

INSELVATICARE v.

0.1 f: *insalvaticato*.
0.2 Da *selvatico*.
0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Detto di una persona:] divenire selvaggio.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Detto di una persona:] divenire selvaggio.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Vedendolo tutti (*santo Antonio*) così bello e fresco come prima, e che per solitudine, né per la istinenza, né per le molte bataglie che avea autte colle demonia, non era mutato né **insalvaticato**, né dimagherato... || Crusca (5) s.v. *insalvaticato*. L'ed. inclusa nel corpus legge «insalvatichito»: cfr. Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 107.31.

INSELVATICHIRE v.

0.1 *ensalvatechito*, *insalvaighio*, *insalvatichí*, *insalvatichire*, *insalvatichisca*, *insalvatichita*, *insalvatichito*, *insalvatikito*.
0.2 Da *selvatico*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. a un terreno:] tornare allo stato selvatico (diventando sterile e improduttivo). **1.1** [In contesti fig.]. **1.2** Fig. Rendere selvatico. **2** Vivere allo stato selvaggio.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Rif. a un terreno:] tornare allo stato selvatico (diventando sterile e improduttivo).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), p. III, cap. 126: [11] Un buon omo avea una possessione bella e fruttifera, e per negrigentia la lassoe **insalvatichire**, sì che non producea se no ispine e tribuli. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1178.

1.1 [In contesti fig.].

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 316.10: **Insalvatichí** el mondo e l' uomo, el quale uomo è un altro mondo.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 24, 100-111, pag. 661.19: cioè et al presente, cioè al tempo dell'autore, *è fatta pruno*; cioè è **insalvatichita** e diventata sterile, come è lo pruno: imperò che non fa più frutto.

1.2 Fig. Rendere selvatico.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 317.9: È vero che l' ortolano di questo giardino, cioè il libero arbitrio, el può **insalvatichire** e dimesticare secondo che li piace.

2 Vivere allo stato selvaggio.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 107.31: E vedendolo tutti così bello e fresco, come di prima, e che né per solitudine, né per l'astinenza, né per le molte battaglie, che aveva avute con le demonia non era mutato, né **insalvatichito**, né dimagrato...

INSELVATICHITO agg.

0.1 *ensalvatechito*, *insalvaighio*, *insalvatikito*, *insalvatichita*, *insalvatichito*.
0.2 V. *inselvatichire*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375].

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.5 In molti casi è dubbio che gli ess. qui raccolti non abbiano valore verbale.
0.7 1 [Detto di un animale:] non addomesticato, lo stesso che selvatico. **1.1** [Detto di persona:] che vive allo stato selvaggio. **2** [Detto di un luogo:] ricoperto di vegetazione spontanea. **2.1** [In contesti fig.].
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Detto di un animale:] non addomesticato, lo stesso che selvatico.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.16, pag. 596: Amor, tu mm'ài 'spectato - et io so' pur fugito, / como lo mal astore ked è **insalvatikito**; / molto m'ài reclamato - k'io torne al To convito / e la Tua carne rossa degnato m'ài mustrare.

1.1 [Detto di persona:] che vive allo stato selvaggio.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 326.6, pag. 206: Se per la sua venuta la contessa / non pacifica l'odio di sta terra, / parmi veder multiplicar gran guerra, / e tutta la cità stutta e malmessa; / ché l'un voler cum l'altro non s'apressa / et, **ensalvatechito**,

çaschun erra...

2 [Detto di un luogo:] ricoperto di vegetazione spontanea.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 360.30: Non è per lo **insalvatichito** luogo mancata la deità di noi padre di Citerea abitatore di questo tempio...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 98.16: Lo podere d' uno era per negligenzia **insalvatichito**, e ripieno di spine, e volendolo racconciare mandoe il figliuolo, che 'l diboscasse...

2.1 [In contesti fig.].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.18, pag. 181: Or, segnor De' onnipontente, / mandai in noi o fai venir / qualche fontanna xorzente / per lo cor nostro atenerir, / lo quar è seco e senza umor / e de spine è **insalvaighio**...

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 168.18: per lo peccato commesso era l' orto nostro sì **insalvatichito** che veruno frutto di virtù poteva produciare che gli desse vita.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 16, 130-135, pag. 385.6: *In rimprovero del secol selvaggio*; cioè dell'età presente **insalvatichita** o partita dal virtuoso vivere...

INSEMBRUNO agg.

0.1 *insembruni*.
0.2 Fr. ant. *isanbrun* (DEI s.v. *insembruno*).
0.3 *Stat. lucch*., XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Sorta di stoffa di colore scuro.
0.8 Rossella Mosti 16.04.2014.

1 [Tess.] Sorta di stoffa di colore scuro.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.43: Et ancho abbiano panni **insembruni** et calabruni et fustranti et pelli salvatiche.

INSEMPITERNO agg. > SEMPITERNO agg./ avv.

INSEMPRARE v.

0.1 *insempra*.
0.2 Da *sempre*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Solo pron.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Durare per sempre.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Durare per sempre.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.148, vol. 3, pag. 171: così vid' ïo la gloriosa rota / muoversi e render voce a voce in tempra / e in dolcezza ch'esser non pò nota / se non colà dove gioir s'**insempra**.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 130-144, pag. 175, col. 2.12: *Ma nostra vita senza mezzo spira*... Çoè l'anima umana immediate sí è creata da Deo sí come li angeli; e però s'**insempra** e deventa eterna.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.16: *S'**insempra***. Si è verbo informativo 'temporis', lo quale se deriva da questo averbio 'temporis semper'...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 133-148, pag. 327.29: in quel luogo, *dove 'l gioir*; cioè nel quale lo godere e lo dilettarsi, *s'**insempra***; cioè s'imperpetua...

INSENNARE v.

0.1 *insenna*.
0.2 Da *senno*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Infondere senno; istruire.
0.8 Luca Morlino 07.07.2014.

1 Infondere senno; istruire.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.87, pag. 406: Qui mi volsi a colui, lo qual m'impenna / di ciò ch'è il vero, quando sono in dubio, / e dissi: «O sol, del vero qui m'**insenna**.

INSENNATO (1) agg.

0.1 *insennato*, *insinnata*.
0.2 Da *sennato*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
In testi sic.: *Formula di confessione sic*., XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di senno. **1.1** Che parla a sproposito; farneticante.
0.8 Luca Morlino 07.07.2014.

1 Privo di senno.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 165.15: Guai a me, che ciecho era e **insennato**!

1.1 Che parla a sproposito; farneticante.

[1] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 301.21: ed onni guardia di silentziu haggiu kacchatu da me, a ggiudikari e dditrajiri e mmurmurari aggiu la lingua **insinnata** e ddi paroli utziusi e mmundanii e rrisu disunestu e pparlamentu inddiskret(u)...

INSENNATO (2) agg.

0.1 f: *insennata*.
0.2 V. *insennare*.
0.3 f A. Pucci, *Reina*, a. 1388: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Dotato di senno.
0.8 Luca Morlino 07.07.2014.

1 Dotato di senno.

[1] **f** A. Pucci, *Reina*, a. 1388, II, ott. 26.3: donna Berta savia ed **insennata** / celato un fanciul maschio fe' venire... || GDLI s.v. *insennato 2*. L'ed. inclusa nel corpus legge: «insegnata». Cfr. A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 26.3, pag. 251.

INSENSATAMENTE avv.

0.1 *insensatamente*.
0.2 Da *insensato*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo irragionevole, privo di buon senso.
0.8 Demetrio S. Yocum 31.07.2013.

1 In modo irragionevole, privo di buon senso.
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 86.25: Come t' hai tu così poco caro che tu ad una femmina iniqua, **insensatamente** di lei credendo quello che mai non le piacque, ti vadi a sottomettere?

INSENSATO agg/s.m.

0.1 *insensata*, *insensate*, *insensati*, *insensato*.
0.2 Lat. tardo *insensatus* (DELI 2 s.v. *insensato*).
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1** (integrazione congetturale); Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).
In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Privo di senno, di ragione. **1.1** [Rif. a comportamenti e atti]. **2** Che ha perso i sensi; svenuto. **3** Sost. Chi è privo di senno, di ragione.
0.8 Demetrio S. Yocum 12.01.2015.

1 Privo di senno, di ragione.
[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 8, pag. 77.18: tre generationi d'uomini àe i(n)nodiato l'anima mia: povero sup(er)bo, ricco bugiardo, vecchio matto [*e* ***insensato***]».
[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.9: Usava costei una bevenda la quale dava a quelle persone ch'a lei piasea ... et era de tal effetto, che quiumque ne beveva deventava **insensato** e perdea omne intelletto e rasone sí che quasi deventavano come bestie...
[3] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 259.14: li uomini che non tendono con la sua opera e col suo atto in quello fine, si possono dire **insensati**, cioè sanza senno
[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 113.7: Onde non veggio io per me, che scusa possano avere quegli, che non amano, e non si curano nè di studiare, nè di sapere, ma vivono come **insensati**, e uomini senza ragione.
[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 350.26: O ingratissima e **insensata** Colle di Valdelsa, nemicha perfectissima di virtù...
[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 67.7: Che dunque direm de' poeti? terremo che essi sieno stati uomini **insensati**, come li presenti disensati, parlando e non sappiendo che, gli giudicano?
[7] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 62, pag. 12: Poi cridò quella con tre occhie en testa: / O **insensate** mente e deffettive / perché portate me tanto molesta?
[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.3: onde ne sopervenne quillo **insensato** spirito de poco descrecione che per la recoperatione de una femena, zoèy madamma Helena, moglyere de lo re Menelao, ayammonde abandonati li nuostri riamme...
[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 2, pag. 5.14: Il portinaio, veggendolo, cominciò a fare scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia; e contendendosi da lui, e un altro il tirava d' un' altra parte, però che quasi il tenevano **insensato**...
[10] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 2.6, pag. 15: non despregiare / cholui che parla overo il so parlare, [[...]] né **insensato** chi non sa portare, / considerando ch'en vertù pò stare / un leve testo de sentencia armaro.

1.1 [Rif. a comportamenti e atti].
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.1, vol. 3, pag. 173: O **insensata** cura de' mortali, / quanto son difettivi silogismi / quei che ti fanno in basso batter l'ali!
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag. 251, col. 1.1: *O* ***insensata***... cença senno, cença intelletto.
[3] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 265.3: V. 1. *O insensata cura ec.* Qui comincia l'Autore a sgridare contra le pazze e non s[ens]ate sollicitudini e studi delli uomini; e dice: *O* ***insensata***, cioè sanza vero senso...
[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 99.6: Ma i malefici, e i loro credenti adorano cose vilissime ed **insensate**, e le quali, come detto è, sono false, e contra ragione naturale, ponendo fede in loro, che abbiano quella efficacia e virtù, che ha solo Dio.
[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 258.3: Ohi **insensata** cura, ohi operazioni biasimevoli, ohi detestabili appetiti de' mortali!
[6] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-12, pag. 335.26: *O insensata cura*; cioè o cura e sollicitudine stolta, ***insensata***; cioè senza senso...

2 Che ha perso i sensi; svenuto.
[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 64-84, pag. 788.37: *E vinti*; cioè da la voce del Padre che uditteno quando disse: *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: ipsum audite*; per la quale parola cadeno giù in terra **insensati**...

3 Sost.Chi è privo di senno, di ragione.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 27, vol. 6, pag. 272.7: [12] L' uomo santo sta nella sua sapienza sì come il sole; però che il matto si muta sì come la luna. [13] Quando tu sarai nel mezzo degl' **insensati**, salva la parola a tempo, cioè quando se' tra li savi; ma tra coloro che pensano sarai giudice continuo.

INSENSIBILITÀ s.f.

0.1 *insensibilità*, *insensibilitade*.
0.2 Lat. tardo *insensibilitas* (DELI 2 s.v. *insensibile*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di sensibilità; stato d'indifferenza.
0.8 Demetrio S. Yocum 15.07.2014.

1 Mancanza di sensibilità; stato d'indifferenza.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 3, pag. 48.8: la prodigalitade si è più presso alla larghezza che l'avarizia: la **insensibilità** della volontà carnale, si è più presso alla castità, che non è alla lussuria.
[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 428.16: «Lo vino e lle femine fanno apostatare li savj; li beni della natura stermina di qui alla **insensibilitade**».

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 225.18: La **insensibilità** che fa la superbia, mostra san Gregorio, esponendo el vangelo della conversione della Maddalena...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.44, pag. 79: E se nella mia mente bene stimo: / **Insensibilità** è propiamente / Quel ch' i' non credo che 'ntervenga a nimo.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 344.21: E così sono i mondani, [[...]] per la cechità della cupidezza e per la **insensibilità** della ebbrietà, non si avegono della amaritudine che essi sostengono.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 106-120, pag. 629.24: *Tutto smarrito della grande angoscia Ch'elli à sofferta*; in quel cadimento et in quella **insensibilità**, *e guardando sospira*; per esaltazione del cuore...

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 149.3: Ma volesse Iddio che gli altri ricevesseno questo Signore puramente, né fusseno d'**insensibilità**, intemperansia, incontinensia o ebrietà gravati!

INSENSIBILMENTE avv.

0.1 *insensibilmente*.
0.2 Da *insensibile*.
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. solo in Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo impercettibile dai sensi, dalla mente.
0.8 Demetrio S. Yocum 31. 07.2013.

1 In modo impercettibile dai sensi, dalla mente.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 1, pag. 2r.20: Alcuni per divina infusione stando in peccato mortale propheteranno di Christo bellissime cose. Alcune gratie s' infondono **insensibilmente**: alcune sensibilmente.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 13, pag. 90v.24: Considerando el mattutino splendido radio del quale vi sento illustrato e la obscura tenebre nella quale **insensibilmente** deformato agonizzo, non mi distendo in molte parole dire, per meno difectuosamente parlare.

INSENSUALE agg.

0.1 *insensual*.
0.2 Lat. *insensualis*.
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di attrattiva o sensualità (?).
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Privo di attrattiva o sensualità (?).

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.6, pag. 74: La mostruosa val men che senuga / **insensual** di sciocca ridolcezza / insulsa al dente stolto la pertuga, / ale non hai, di vanità sfrenezza...

INSENSUALITÀ s.f.

0.1 *insensualitate*.
0.2 Lat. *insensualitas*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insensibilità alle attrattive sensuali.
0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Insensibilità alle attrattive sensuali.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 123.10: Ma chiunque vuole tenere la vera filosofia è bisogno, come dice santo Gregorio, che vada tra queste due vie, che non sta la gravezza della virtute nella **insensualitate** dello core.

INSEPARÀBILE agg.

0.1 *enseparabile*, *inseparabile*, *inseparabili*, *inseparaboli*, *inseperabili*.
0.2 Lat. *inseparabilis* (DELI 2 s.v. *inseparabile*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non si può dividere o disgiungere. **1.1** [Con valore avv.].
0.8 Pietro Bocchia 18.06.2014.

1 Che non si può dividere o disgiungere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 175.10: Non che incarnasse se non il Figliuolo, ma così fu, e così si rimase in cielo la deità tutta, e ne la Vergine Maria fu tutta indivisibile e **inseparabile**...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 77.18: Con çò sia cosa ke lo matremonio si è **enseparabile**...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 8, pag. 18r.24: Ciascuno sancto in paradiso intende in sé una quasi innata e **inseparabile** dispositione di potere el corpo e l' anima gloriosamente in eterno usare.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 145.10: della **inseparabile** pena de' rei il savio non potrà dubitare.

[5] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 311.12: E però, s'io ho presa una misura di vino, o di grano altrui, conciosiacosachè lla signoria, e l'uso sieno insieme congiunti, e **inseperabili**, io non posso giustamente domandare altro che 'l numero, ch'io ho prestato...

[6] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 537.14: «Fedelissimamente e robustissimamente tegnamo, Padre, Figliuolo e Spirito Santo essere **inseparabile** Trinitade...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 120, pag. 507.32: né credere che io sì lungamente aggia affannato per acquistare amica, ma per acquistare **inseparabile** sposa, la quale tu mi sarai.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, pag. 826.13: e oltre a ciò che i presi amori **inseparabili** facci e longevi, sanza offesa di fortuna o di cieli...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 4, pag. 408.12: I quali da chapo consilgli son fatti ordinanze intorno il fatto delle chiese e intorno il servigio divino de' diacani e de' preti l'onestità e dissciprina, e di quelli alli ufici delle chiese tutti **inseparaboli**, ch'ellino chiamano ordini...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 314.28: e loro, li quali amor vivi non aveva potuti congiugnere, la morte congiunse con **inseparabile** compagnia.

1.1 [Con valore avv.].

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 73.2: La quinta colonna sia lo spirito ritto, da le cose terrene levato e co' le celeste **inseparabile** congiunto...

INSEPARABILMENTE avv.

0.1 *inseparabilimenti*, *inseparabilmente*.
0.2 Da *inseparabile*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non si può separare.
0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 In modo che non si può separare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 151.11: La dilettazione si è sempre legame dell'amistade, e seguitala **inseparabilmente**.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 54, col. 1.36: O buono Padre, questo addomando non disperandomi della tua bontà che **inseparabilmente** tu mi leghi a te con amicizia d'amore...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 54, col. 1.41: Io dispregierò tutte le cose contrarie, e **inseparabilmente** m'accosterò a te.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.29: Sì lu corvu et la sua nigricia sunu **inseparabilimenti** cuniuncti, ki lu corvu passa volandu per l' airu et la sua nigreccia fa consimiliter.

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 46.6: Qui incomincia l' autore a porre la sua profezia profetando che ancora saranno più li uomini, ai quali si congiugnerà **inseparabilmente** l'avarizia...

INSEPOLTO agg./s.m.

0.1 *insepolta*, *insepolto*, *insepulte*, *insepulti*, *insepulto*.
0.2 Lat. *insepultus* (DELI 2 s.v. *insepolto*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di sepoltura. **2** Sost. Chi non è stato sepolto.
0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 Privo di sepoltura.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 194.16: Come credi tu vedere **insepolto** l'acque di Stige e 'l tristo fiume delle Eumenide, e andare alla ripa non essendoti comandato?

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 5, vol. 8, pag. 577.12: [10] E quello che avea lasciati molti non sepulti, esso sanza querela è rimasto **insepulto**.

2 Sost. Chi non è stato sepolto.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 34-42, pag. 406.30: L'autorità di Virgilio che dice dell'**insepulti**; cioè non sepeliti...

INSEPOLTURA s.f.

0.1 f: *insepoltura*.
0.2 Da *sepoltura*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, Le falsificazioni, pp. 88-90.
0.7 1 Mancanza di sepoltura.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di sepoltura.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo dimostra la **insepoltura** succeduta a' corpi d'alcuni martiri a cagione del tiranno. || Crusca (4) s.v. *insepoltura*.

INSERENARE v.

0.1 *inserenato*, *inserenòe.*
0.2 Da *sereno*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere sereno (anche in contesti fig.).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 12.01.2014.

1 Rendere sereno (anche in contesti fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 4, pag. 467.7: *Cassiodoro, in libro de amicitia*. Quando per la turbazione recente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna maestrevole disfingimento infino a tanto che, **inserenato** lo nugolo della mente, l' animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 586.7: Poi che Jove vide il mondo coperto d' acqua, ed uno uomo ed una femina essere scampati da tante migliaia, ed amendue innocenti ed amatori di Dio, [ri]mosse li nuvoli, e cacciò lle piove, ed **inserenòe** il mondo.

INSERTARE v.

0.1 *inserta*, *inserto*; **f**: *insertavano*.
0.2 Da *inserto 1*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1** [3].
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che innestare (anche fig.). **2** Ripiegare (?).
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Lo stesso che innestare (anche fig.).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.6], vol. 5, pag. 24.29: Q. Bebio [[...]] gli [[*scil.* i Padri]] accusava ch'essi dell' una guerra **insertavano** l'altra, acciocché la plebe non potesse mai usare né avere pace. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXI, 6, 4: «...incusaverat bella ex bellis seri ne pace unquam frui plebs posset».

[2] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 14.147, pag. 169: E Fedra puoi, rendendose più aperta, / alquanto disse: «Ipollito, un vapore / m'arde el petto insano» e seco **inserta**: / «A questo fare è la forza d'amore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.177, pag. 27: Et cotesto sian decto / l'Unigenito suo,

il qual se **inserta** / nel seno del suo Padre.

2 Ripiegare (?).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 19, pag. 36.14: (20) Lecto çiò e **inserto** lo libro e delo al ministro... || Cfr. *Lc* 4.20: «Et cum plicuisset librum, reddidit ministro...». Forse da intendere: «Lecto çiò, e' insertò lo libro et delo...», e forse errore per *inserrare*.

INSERTO (1) s.m.

0.1 *insertu*.
0.2 Lat. *insertus* (DELI 2 s.v. *inserire*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 4, vol. 2, pag. 14.1: Item dicitur ki la persuna di Cristu esti una persuna cum dui mitati, comu esti lu **insertu**: unu arburu cum dui viti. Et tal persuna avi dui diversi operacioni, comu lu insertu avi pumu et piru, dui ffructi prochedenti distinctamenti da dui viti.

INSETARE (1) v.

0.1 *ensetato*, *inseta*, *insetando*, *insetare*, *insetassero*, *insetata*, *insetati*, *insetau*, *insitare*, *insitari*, *insitarinci*, *insitarsi*, *insitaru*, *insitata*, *insitati*, *insitatu*.
0.2 DEI s.v. *insetare* 2 (lat. *insitare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). **1.1** Estens. Coltivare. **2** Estens. Inserirsi in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.
0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo edificate case, piantate vi(n)gne, facti orti (et) giardini, et posti (et) **insetati** in loro tucte ge(n)neratione d'albori...

[2] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 1.11: Sero, ris, satum Insero, ris, insetum, per **insitare** le piante.

– Sost.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.15: e tu puoi ponere piante in de li orti bagnati e puoi menare li rivi de la lieve acqua. Verrà inde lo **insetare**: fa' che 'l ramo adotti lo ramo e stia coperto l' arbore dei capelli pelegrini.

– [In contesto fig.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 166.1: e vostra cavallarìa seculare vana [[...]] la cangiate in orrata e miglior molto, sovra d'essa piantando e **insetando** (ch'è infruttuoza e selvaggia, e ascierbissimi fae e amar pomi) la nobilissima, orrata e fruttuosa de la cielestiale sonma Reina Vergine Donna Nostra...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 401.12: là dove questo seme dal principio non cade, si puote inducere nel suo processo, sì che perviene a questo frutto; ed è uno modo quasi d'**insetare** l'altrui natura sopra diversa radice.

1.1 Estens. Coltivare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 238.12: Et ciò è che disse Tullio: poniamo che tu abbi molti de' beni de la ventura, e abbi la vita abbandonata, non **insetata** [sic] dagli amici, non può essere allegra e gioconda. || Cfr. Cic., *Laelius*, 55: «ut, etiamsi illa maneant, quae sunt quasi dona Fortunae, tamen vita inculta et deserta ab amicis non possit esse iucunda».

2 Estens. Inserirsi in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 127.18: subitamenti vinni per l' airu una multitudini di api; et mictendusi a la chima di killu lauru incontinenti cum grandi rimuri chi **insitaru** unu pendenti ramu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.18: undi li exerciti **insetau** l'unu exercitu intra l'altru. Per la quali cosa adivinni que Hasdrubal nunca sappi que issu combattia cu li duy consuli fin intantu que issu fu sconfittu per lu putiri di ambiduy.

– Rifl.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 6.32: Cap. 16, di quilli li quali, essendu nati di bassa manu, se sforzaru di **insitarsi** oy di mittirsi intra nobilissimi familgi.

INSETARE (2) v.

0.1 *inseta*.
0.2 Da *seta*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Ricoprirsi di seta. [Del baco da seta:] imbozzolarsi.
0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 Pron. Ricoprirsi di seta. [Del baco da seta:] imbozzolarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 5.87, pag. 17: D'alpi, di mari e di fiumi s'inreta / la terra, per che l'uomo alcuna volta / ci è preso, come vermo che s'**inseta**.

INSETATO agg.

0.1 *ensetato*, *insitata*, *insitatu*.
0.2 V. *insetare 1*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale). **2** Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 150.17: et unu poti viviri per dui diversi viti, comu piru **insitatu** supra pumu vivi per vita di piru et per vita di pumu.

2 Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.54, pag. 242: Là 've Cristo è **ensetato**, tutto 'l vecchio n'è mozato, / l' un ne l'altro trasformato en mirabele unitate.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.17: quantu odiu apiru li antiqui **insitatu** a li lur animi incontra li inimici di la libertati, issi lu adimustraru...

[3] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 28.15: Né io ora richieggio questo, che forse è cosa in tutta la natura, ma specialmente già nella nostra età malagevole, cioè mutare l'animo e se alcuna cosa al tutto pare **insitata**, o naturata a' costumi e a modi nostri, volerla subito svellere, questo io non richieggio.

INSETATURA s.f.

0.1 *'nsetatura*.
0.2 Da *insetare 1*.
0.3 Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 10, pag. 319: Siccome l'àlbor pò far, ch'è silvaggio, / frutto per sua natura / mai bon per sé tanto di su' lignaggio, / se non che '**nsetatura** / ched è lui fatta 'l fa ed el notrica / (donque non per sé mica / lo fa, m'a su' calor nasce 'l flor pria, / unde poi 'l frutto vène): / cusì giammai eo non poria nostrare / c'avesse gioi' né bene / mentre voi, donna, mi faceste stare / com'ora 'n tante pene...

INSETAZIONE s.f.

0.1 *insetazione*.
0.2 Da *insetare 1*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che innesto (fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 Lo stesso che innesto (in contesto fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 401.15: E però nullo è che possa essere scusato; ché se da sua naturale radice uomo non ha questa sementa, ben la puote avere per via d'**insetazione**. Così fossero tanti quelli di fatto che s'insetassero, quanti sono quelli che dalla buona radice si lasciano disviare!

INSGOMBRARE v.

0.1 *insgombra*, *insgombrare*.
0.2 Da *sgombrare*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Alberto degli Albizi, a. 1386 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Liberare (un ambiente da ciò che lo ingombra), lo stesso che sgombrare. **1.1** Pron. Liberarsi o privarsi (di qsa).
0.8 Marco Maggiore 15.02.2019.

1 Liberare (un ambiente da ciò che lo ingombra), lo stesso che sgombrare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 172, pag. 265.12: La mattina vegnente il barone fece **insgombrare** [le case de] la chiesa e disse ciò che gli era intervenuto, e' cristiani n'ebbero grande allegrezza, e grande reverenza ne rendero a santo Tomaso.

1.1 Pron. Liberarsi o privarsi (di qsa).

[1] Alberto degli Albizi, a. 1386 (fior.), 12, pag. 272: E però scrivo a voi quel che n'adombra / il mio inteletto picciol per chiarirmi, / cioè che due pensier limitan noi: / il buono e reo; perché ciascun sé **insgombra** / pur del miglior ed a l'altro stián fermi, / come d'àncora arena i raffi suoi?

INSICURARE v.

0.1 *insiqurare*.
0.2 Da *sicuro*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prendere fiducia e ardimento.
0.8 Luca Morlino 02.09.2014.

1 Prendere fiducia e ardimento. || Ma non chiaro nel contesto né in rapporto al testo originale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 15, pag. 311.12: quanto cierto lunghamente io sono appostolo di gienti, il mio ministero io l'onorificherei, se inn alquna maniera a **insiqurare** io chiamo mia charne... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 16, 15: «si quomodo ad emulandum provocem carnem meam».

INSIDIA s.f.

0.1 *ensidia*, *ensidie*, *insidia*, *insidie*, *insidij*, *'nsedie*, *'nsidia*, *'nsidie*; **f**: *ensidio*, *insidii*.
0.2 Lat. *insidia* (DELI 2 s.v. *insidia*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed.

Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*ensidio*, *insidii*).

Att. prevalentemente al plur. sul lat. *insidiae*.

Locuz. e fras. *fare insidie* **1.1.1**, **1.1.2**; *mettere insidie* **1.1**, **4**; *porre insidia* **1.1**; *porre le insidie* **1**, **4**; *portare insidia* **1.1**; *sedere in insidie* **1.1**; *sedere nelle insidie* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nei volgarizzamenti spesso usato in dittol. o glosse con *agguato*, equivalente volg. del lat. *insidiae*.

0.7 1 Aggressione improvvisa, di norma preparata con l'inganno o ricorrendo a uno stratagemma, che coglie di sorpresa la parte offesa; agguato. [In partic.:] imboscata. **1.1** Macchinazione tesa a procurare con l'inganno un danno. **2** Estens. Circostanza o situazione che può provocare un danno. **3** Estens. Chi rappresenta un pericolo. **4** Estens. Mezzo attraverso cui si ordisce un agguato. [In partic.:] trappola (per catturare animali). *Mettere, porre insidie*.

0.8 Diego Dotto 17.07.2014.

1 Aggressione improvvisa, di norma preparata con l'inganno o ricorrendo a uno stratagemma, che coglie di sorpresa la parte offesa; agguato. [In partic.:] imboscata.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 543, pag. 345: Lu Timore respuseli, disse: «Chy çe mo gia / per dicerlo al Re forte, / ka denturnu s'assedia, sede **ensidie** na via, / et è la obscura nocte?»

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 142.11: cun chò sia cosa que issu Meviu spissi volti avissi fatti excellenti batalgi in la guerra Antuniana, fu pilyatu desavidutamenti per **insidij** di li inimici et fu menatu in Alexandria ad Antoniu.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 164.2: solo se n' andava infino alle porti del palagio del suo padre, non dubitando d' alcun fiero animale, o d' ombra stigia, o d' **insidie** di ladroni...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 53.31: Quelli ancora, se ne cacciàno alcuni per l'ombra della notte obscura e comovemo per tutta la città con **insidie** e aguati... || Cfr. *Aen*., II, 420-421: «per umbram / fudimus insidiis».

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 86, pag. 345.13: Ancora [[le volpi]] vanno di notte imperciò che in cotale tempo possono meglo ordinare l'**ensidie** che in chiara luce.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 507.13: ma la rondene non ha **insidie** dali omini, perché è umele...

[7] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II cap. 29, vol. 2, pag. 72.11: Questo tumulto sentì Fabio; ma egli altresì estimando queste essere **insidie**, ed avendo in orrore la zuffa notturna, i suoi ritenne dentro al campo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 456.3: Dice ancora che vi sono i Tradimenti co' ferri occulti, e le '**nsidie**, cioè gli aguati, con giusta apparenza...

[9] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 5], pag. 15r.1: poi che [[li Romani]] ebbero refferito a Fabio tutto quello che avevano trovato, esso tenne la soa gente nel campo per tema d'**insidie**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 19, pag. 98.14: El porco salvatico della selva tende le **insidie** e gli agguati, una fiera sola si pasce della terra... || Cfr. *De contemptu mundi*, I, 19: «Insidiatur aper de silva».

– [In contesto fig.].

[11] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 3, pag. 104.29: non altramente fremendo che il leone libico poscia che nelle sue **insidie** scuopre i cacciatori...

[12] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 311.24: Queste [[buone operazioni]] ancora sono quelle, che, acompagnandoci, ci fanno sicuri nel secondo dubio e ci difendono dalle **insidie** e assalimenti de' ladroni e feroce bestie, che per questo dubioso camino stanno in aguato per rapire e divorare l' anime che di questo mondo si partono.

– *Porre le insidie*.

[13] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 140.19: volendo quindi andare in Siria, certi Giudei posero le '**nsidie** nella via.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.15: Adunca quillo re Acasto, bisavolo de lo decto Pirro, aveva cachato et exulato violentemente de lo ryamo de Thesalia lo decto re Peleo, avo paternale de lo decto Pirro, e no de meno aveva posto et ordenato le **insidie** et aguayto suo per occidere Pirro, che no potesse scampare le mano soe. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 263: «suas posuerat insidias».

1.1 Macchinazione tesa a procurare con l'inganno un danno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*.344, pag. 208: I godheran sempruncha in l'eternal verdura, / In paradis mirabel, in quella grand dolzura, / O mai no è invidia ni doia ni tristitia, / Besogn ni anc **insidia** ni guerra ni pagura; / Ma gh'è verax delitia, careza, pax, divitia...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.10: E dixe uno filosopho saviamente: «Ke [teme] tute li aguaiti e le **insidie**, no cade[rà] in alcuna».

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.10: Le columbe significano li simplici homini di questo mondo, cioè quelli homini li quali non sanno machinare le **insidie** del suo frate...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.95, vol. 3, pag. 287: Poi giunse: «Figlio, queste son le chiose / di quel che ti fu detto; ecco le '**nsidie** / che dietro a pochi giri son nascose.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 58-69, pag. 391, col. 2.3: Çoè lo vitioso vivere e idioma degli altri cortesani, li quai adovrerano *contra* ti invidiose **insidie** e pugne, ma infine seranno conusciude, onde tu n'averai onore et illi vergogna...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 32.13: oste nostro Enea, dì a noi dal primo principio l'**insidie** de' Greci, e li casi de' tuoi...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.26: Né un modo te convegnirà a tutti li anni: la pietta vechia vederà le **insidie** più da lonçi...

[8] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVIII, cap. 6, pag. 228.50: avvegnadio che 'l primo di questi due [[*scil*. san Paolo]] per necessità sia detto ch' andasse al diserto per fuggire le **insidie** e gli aguati de' suoi cittadini al tempo della persecuzione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., XVII, 6, 1: «adfinium suorum deuitat insidias».

[9] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 763-66], pag. 53v.3: enanti una vechia vederà le **insidie** et arguayti da lonçi, çò è che non farave una çovençella. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c.

17, 94-105, pag. 506.20: *ecco le* ***insidie***; cioè li agguati della fortuna, che ti debbono uscire addosso...

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.3, pag. 74: Se le vertù celeste favoreggia, / pò l'huom securo star, ben che da terra / s'apresti **insidie** o manifesta guerra...

– *Fare insidie*.

[12] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.12], vol. 6, pag. 465.10: tu la dovevi oggi lasciare andare, o in altro tempo indugiarla, acciò che di quindi si seguitasse se io a te, o tu a me per nuova e singolare generazione d'odio avessi **insidie** fatte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Mettere insidie*.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 53.29: et se tuti gli homi del mondo e hi cognossenti con quî chi no cognosse ghe metessan aguaiti e **insidie** per poer-ghe offender...

– *Porre insidia*, *insidie*.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.4, pag. 43: Socce tenebre de 'nvidia: - a onne ben post'ha **ensidia**; / de ben non ce arman vestigia, - sì la mente ha ottenebrata.

[15] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [II.33], vol. 5, pag. 158.21: E l'usanza sua suole essere di porre negli parlamenti **insidie** e aguati, e occuparli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXII, 33, 11: «In conloquiis insidiari et captare».

– *Portare insidia*.

[16] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 267.30: Non voglia Dio che noi mai vogliamo agli atti delle laudabili donne portare **insidia**, o in alcuna cosa nel presente libro per nostre parole mancare a loro onore.

– [Nel linguaggio biblico:] *sedere nelle* (*in*) *insidie*: stare in agguato. || Per trad. di *Sal*., 9.29: «sedet in insidiis».

[17] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 9, vol. 5, pag. 166.14: [29] Siede nelle **insidie** con li ricchi nelli luoghi celati, acciò che uccida li innocenti.

[18] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXXIII, cap. 17, pag. 1332.19: Pertanto bene discrive il Salmista Anticristo medesimo dicendo: *Sotto la lingua sua è fatica e dolore, e siede in aguato co' ricchi in occulto. Per la sua perversa dottrina la fatica e il dolere è sotto la sua lingua e per l'apparenzia de' miraculi siede in* ***insidie***. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Prov.].

[19] **?** Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 430, pag. 310: 207. Termine dimidia, / perch' è sanza **insidia**.

1.1.1 Fig. [Rif. all'azione del diavolo o sim.:] tentazione (allo scopo di mettere alla prova o far deviare da un det. codice etico o religioso).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VIII, cap. 17, pag. 139v.8: Et non potendo neente contra di lui, questo cotanto prode fecero quelle cotante et cotali **insidie** et aguati contra lui operate con tucta l'arte magica... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., VIII, 18, 2: «tales tantaeque eorum insidiae».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 226.9: Nasce e viene ancora questa corruzione per tentazione e **insidia** di demonî, mettendo le male tentazioni e gli errori ne la mente tua.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.36: per li quali se saranno trovati disviare da la fede cattolica almeno in uno articulo, et per essi ammoniti di pastorale constume, lassate le **'nsidie** del tenebroso diavolo, non vorranno conoscere lo Dio della luce...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.14: Et se Adam per lo so' pocho seno no havesse voluo trahir sì meesmo, chomo serav'-el possuo fir inganao dal dyavol sença recever né colpo né feria, quando con tuti hi so' mangani e inçegni da combater e armao d'ogni **insidia** el combatè Iob e no 'l poè vencer né superchiar, perché Iob e fo savio e se volse ben guardar?

[5] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. III, cap. 17, pag. 112.3: le **insidie**, overo gli aguati de' vizii molte fiate prendono facce di virtudi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.8: pregote che tu me digi s' elli sostenem alcunne **insidie** da li demoni...

– S.m.

[7] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Non avendo noi queste virtudi di presente, noi semo aperti agl'**insidii** de' nostri nemici. || TB s.v. *insidio*; l'ed. inclusa nel corpus DiVo legge «insidie»: cfr. **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XI, pag. 467.

[8] **f** Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosc.-ven.), 36b.13, pag. 417: De l'inimicho sempre sta solicito / Per condur l'uomo al'enfernal astidio. / Escempio dela mula te fia licito, / Che non teme dela moscha l'**ensidio**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Fare insidie*.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 188.7: Poi ch'Elli àe decto che porrebbe inimicitie intra la femina et lui et lo seme, et che schiaccerebbe lo capo suo, pone questa pena, come lo demonio arebbe nimistà et **insidie** farebbe al calcagno suo.

1.1.2 Fig. [In partic. con rif. alla seduzione:] attrazione con lusinghe e allettamenti.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 299, pag. 111: Tu pari sì temporia quando s'alonga lo dì, / perzò no me pare tu sie cortexe nè avenente, / plena tu e' d'**insidie** per inganà la zente...

– *Fare insidie*.

[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 133-34], pag. 20v.1: [38] Questa è la conclusion del so entendimento, çò è che da quello costume li sollenni palaçi fo insidiosi e fé **insidie** ale belle donne [e] ancora sì è insidiosi e procaçenti d'avere le belle donne. «Insidiar» sì è 'occultamente procaçar alguna victoria', sì de inimisi como de alguna donna che l'omo desira de volere avere in soa balia etcet.. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 593-96], pag. 78r.40: Qua dise Ovidio: io ho vedado çò che dico, e Dione, çò è Venus, compresa en lo furto, over adulterio, et così lo vieda anche ella a dar, over far, quelle **ensidie**, over arguayti, li quali ella sofrì; unde voy, amadori, non disponì li laçi ali rivale... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.3 Estens. Fig. Azione perfida.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.19: Açonçi che le **ensidie** è da lonçi dali sacri poeti e la nostra arte conven ali suo' costumi. || Cfr. Ov., *Ars*

am., III, 539: «quod insidiae sacris a vatibus absunt».

2 Estens. Circostanza o situazione che può provocare un danno.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 94.26: Chi non sa ancora che il mare è pieno d' **insidie**?

3 Estens. Chi rappresenta un pericolo.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 471, pag. 342: Quando le guardie sentelo, ke vennero a la porta, / disse: «Non ve adpressete, / cha par che sciate **insidie**. Faceste via ennascosta, / tucte pallede sete».

4 Estens. Mezzo attraverso cui si ordisce un agguato. [In partic.:] trappola (per catturare animali). *Mettere, porre le insidie*.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 156.11: lo qual per questo orso era molto onorato e nominato, posero le **insidie** un giorno ed uccisero il predetto orso di Florenzio.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 18, pag. 126.13: Io non vedea né monte né valle alcuna, che io, da molti e da lui accompagnata, quando le reti portando, e quando i cani menando, ponendo **insidie** alle selvatiche bestie...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 180.3: lo qua per questo orso era monto nominao, misen **insidie** e aguati e ocisen l' orso predito de Florencio...

– Fig. *Mettere insidie*.

[4] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 11], pag. 67v.2: Alcibiades contra li Bisançi, li quali stavano dentro dale forteççe, mise **insidie**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat*., III, 11, 3: «insidias disposuit».

– Fig. *Porre le insidie*.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 40.19: Ecco che 'l demonio incontanente ti pone le **'nsidie**.

[u.r. 31.08.2016]

INSIDIANTE agg./s.m.

0.1 *insidiante, insidianti*.
0.2 Lat. *insidians*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Che sta in agguato. **1.1** Fig. Che sottopone a tentazione. **2** Sost. Chi ordisce una macchinazione tesa a procurare un danno con l'inganno.
0.8 Diego Dotto 17.07.2014.

1 Che sta in agguato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 280.19: e non temendo la morte che nelle mani degli **insidianti** uomini ne' notturni tempi dimora, né de' fieri leoni, né de' rapaci lupi per lo cammino usanti in sì fatte ore!

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 3, vol. 7, pag. 298.2: [10] Egli è a me fatto **insidiante** orso, leone nascoso. || Cfr. *Lam*., 3.10: «ursus insidians factus est mihi leo in absconditis».

1.1 Fig. Che sottopone a tentazione.

[1] **f** *S. Bonaventura* volg., XIV: Colui che abita nell'adiutorio della madre di Dio, nella sua protezione farà dimora. Lo assalto dell'inimico non gli nocerà, e la sagitta volante nol toccherà; imperò che essa lo libererà dal laccio **insidiante**. || GDLI s.v. *insidiante*.

2 Sost. Chi ordisce una macchinazione tesa a procurare un danno con l'inganno.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.9], vol. 6, pag. 457.22: né ti sarebbe sì vile la vita nostra, che tu né del preterito mio pericolo non ti movessi, né del futuro, lasciando gli **insidianti** senza punizione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XL, 9, 4: «futuro si [sit] insidiantibus impune».

[u.r. 20.11.2019]

INSIDIARE v.

0.1 *insidia, insidiando, insidiano, insidiante, insidianti, insidiare, insidiassero, insidiate, insidiato, insidiava, insidierà, insidierai, insidiollo*; **f**: *insidiar*.
0.2 Lat. *insidiari* (DELI 2 s.v. *insidia*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 1 Aggredire improvvisamente (qno) cogliendolo di sorpresa con l'inganno o uno stratagemma. [In partic.:] tendere un'imboscata. Anche assol. **1.1** Ordire una macchinazione tesa a procurare un danno con l'inganno (anche fig.). **1.2** Fig. [Rif. al diavolo e sim.:] tentare con lusinghe e allettamenti. **1.3** Fig. [Con rif. alla seduzione:] attrarre con lusinghe e allettamenti.
0.8 Diego Dotto 17.07.2014.

1 Aggredire improvvisamente (qno) cogliendolo di sorpresa con l'inganno o uno stratagemma. [In partic.:] tendere un'imboscata. Anche assol.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 58, pag. 81, col. 2.14: Gracco, extimando essere da **insidiare** ad questo tempo, poste le guardie alle porti di Cume, acciò che alcuna persona non potesse raportare quello che egli intendesse di fare, costrinse i militi che alla decima hora del dì curassono i corpi e dessono opera al sonno... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 682.4: Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo amico e da me amante, che Sofronia occultamente sia divenuta moglie di Tito Quinzio; per questo il lacerate, minacciate e **insidiate**.

[3] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 133-34], pag. 20v.2: «**Insidiar**» sì è 'occultamente procaçar alguna victoria', sì de inimisi como de alguna donna che l'omo desira de volere avere in soa balia etcet.. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Ordire una macchinazione tesa a procurare un

danno con l'inganno (anche fig.).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.3: Imperciò che noi trovemmo piusori figlioli de iniquità **insidianti** alla jurisdicione della Romana Ghiesia cum fraudulente arte...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 80, pag. 254.22: Ma la Erodia **insidiava** Giovanni e volevalo uccidere e non poteva; inperò che temea del popolo, perch' egli era tenuto come profeta.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 147, pag. 205.24: Ma illu [[*scil.* il giovane tentato dal diavolo]] non guarda nenti la morti ki lu **insidia** et ki lu prind[ir]à plui tostu ki illu non cridi.

1.2 Fig. [Rif. al diavolo e sim.:] tentare con lusinghe e allettamenti.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 188.19: Dico ke questo è pena al demonio, perch' elli **insidia** et àe guerra colla carne per tre ragioni...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaest*. 92, pag. 177.20: [D.] Anchora me di', magistre, se li demonii **insidiano** a li homini.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.36: et le persone loro conserviate senza danno da incorrimento de li eretici, e' quali loro **insidiassero**...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1280, pag. 82: Or doncha, Dio zelestial e superno, / quela fiera chrudel che molti **insidia** / a devorato el mio fiol eterno.

1.3 Fig. [Con rif. alla seduzione:] attrarre con lusinghe e allettamenti.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag. 25.16: Io fui pur presa, sì come è detto; e qualunque si fosse quella o infernal furia, o inimica fortuna, che alla mia casta felicità invidia portasse, ad essa **insidiando**, questo dì con speranza d' infallibile vittoria si poté rallegrare.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 304.5: E poy dice che le fate invidiose che sempre **insidiano** li homini felici e sforzanose de farello cadere subitamente de loro stato mostrandoli e ponendo ne lo animo loro quelle cose che sono multo dommagiose.

INSIDIATORE s.m./agg.

0.1 *insidiatore, insidiatori*; **f**: *'nsidiatore*.
0.2 Lat. *insidiator*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1.1.2**; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Chi tende un'aggressione improvvisa, preparata in anticipo, che coglie di sorpresa la parte offesa. **1.1** Fig. Chi ordisce una macchinazione tesa a procurare un danno con l'inganno.
0.8 Diego Dotto 17.07.2014.

1 Chi tende un'aggressione improvvisa, preparata in anticipo, che coglie di sorpresa la parte offesa.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.9], vol. 6, pag. 457.14: Io cercato dalli suoi aguati odo quelle cose, le quali dovrebbe il ladro e lo **insidiatore** udire. || Cfr. Liv., XL, 9, 1: «audio quae latro atque insidiator».

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 73-90, pag. 118.39: provveditti quanto vuoi contra questo pericolo, tutta via arai l'**insidiatori** appresso di te: li giovani di Roma con teco solo volliano questa battallia.

1.1 Fig. Chi ordisce una macchinazione tesa a procurare un danno con l'inganno.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.17: Lo **insidiatore** occulto rapito aver con fraude si rallegra? alle volpi l' agguaglia. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, IV, 3: «Insidiator occultus».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 13, pag. 261.15: E troppo più mi fa della sua vita dubitare l' acerbità del mio padre e della mia madre, li quali io sento prontissimi, e vederli mi pare, **insidiatori** della vita di lei.

1.1.1 Fig. Estens. Chi reca molestia (a una donna).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 464.16: E se ogni cosa avessero i componitori delle leggi guardata, giudico che in questo essi dovessero alle donne non altra pena aver constituta che essi constituirono a colui che alcuno offende sé difendendo: per ciò che i gelosi sono **insidiatori** della vita delle giovani donne e diligentissimi cercatori della lor morte.

1.1.2 Agg. Fig. [Rif. al diavolo:] che tenta con lusinghe e allettamenti.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 5, pag. 28r.9: Questi adunque con quale pacto o con quale ragione doppo cotante fadighe ischernito dalo **'nsidiatore** diavolo, ruinando di grandissima caduta, percosse di lamentevole dolore tucti quegli ch'abitavano in questo diserto? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., II, 5, 2: «ab insidiatore delusus».

INSIDIAZIONE s.f.

0.1 *insidiatione*.
0.2 Da *insidiare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 1 Atto di tentare con lusinghe e allettamenti (fig.).
0.8 Diego Dotto 17.07.2014.

1 Atto di tentare con lusinghe e allettamenti (fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 189.22: Unde però quelle cose ch'elli fece fare in della carne di Cristo, et che lo fece crucifiggere, fuorono ad sua gloria, quanto al corpo, et somma gloria n'ebbe Cristo. Anco i santi delle persecutioni ch'elli ebbeno in della carne. Et di questa sommamente si duole lo demonio: unde questa cotale **insidiatione** alla carne è a llui pena.

INSIDIO s.m. > INSIDIA s.f.

INSIDIOSAMENTE avv.

0.1 *insidiosamente, insidiusamenti*; **f**: *insidiosissimamente*.
0.2 Da *insidioso*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. del *Libro di prediche*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e a Crusca (5), potrebbe

essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Mediante una macchinazione tesa a procurare danni. **1.1** Fig. Mediante tentazioni e allettamenti (allo scopo di fare deviare da un det. codice etico o religioso).

0.8 Diego Dotto 17.07.2014.

1 Mediante una macchinazione tesa a procurare danni.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.18: li quali cun chò sia cosa que issi aucidissiru lur mariti **insidiusamenti** per veninu amuchatu...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 21.32: et contra Abel fè grande iniquitae Caym chi l'amaçò **insidiosamente**, ma Abel per çò non ave né mal né dagno vraxo.

[3] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: La qual cosa massimamente si suole fare; con questo vizio **insidiosissimamente** si nuoce a colui al quale si rendono grazie in luogo d'ingiuria. || TB s.v. *insidiosissimamente*.

1.1 Fig. Mediante tentazioni e allettamenti (allo scopo di far deviare da un det. codice etico o religioso).

[1] **f** *Libro di prediche*: Il demonio **insidiosamente** in quella figura si aggirava loro intorno. || Crusca (4) s.v. *insidiosamente*.

INSIDIOSO agg.

0.1 *insidiosa*, *insidïosa*, *insidiose*, *insidiosi*, *insidioso*, *insidiusa*, *insidiusu*; **f**: *insidiosissimo*.
0.2 Lat. *insidiosus* (DELI 2 s.v. *insidia*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Non si considera nella doc. l'es. in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 489.13: «Orazio dice: Il lupo ha paura della fossa, e lo sparviero della rete, ed il nibbio dell'uomo insidioso...»: si tratta di un'integrazione ed. sulla base del testo fr.

L'es. del *Libro di prediche*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, Crusca (5) e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che aggredisce a sorpresa con l'astuzia. **1.1** Fig. [Rif. o riferibile a persona, anche con personificazione:] che tende agguati o inganni, comportandosi in modo fraudolento. **1.2** Fig. Che ha in sé l'intenzione di nuocere o un pericolo nascosto.

0.8 Diego Dotto 17.07.2014.

1 Che aggredisce a sorpresa con l'astuzia.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.145, pag. 226: Non consentire all'**insidiose** volpi / gli agguati doppi, ch'all'anima mia / han posti e pongon, ché foco la spolpi.

1.1 Fig. [Rif. o riferibile a persona, anche con personificazione:] che tende agguati o inganni, comportandosi in modo fraudolento.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.35: In lo parlare lu era molto chiaro, ma de inzigno pessimo e **insidioso**, infenzandose de volere quello che non voleva.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 45.5, pag. 122: O Pandaro i' son morto, / la mia letizia s'è voltata in pena, / misero me, e 'l mio dolce conforto. / Fortuna **insidiosa** se ne 'l mena, / e con lui 'nsieme il sollazzo e 'l diporto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 141.11: Qu[i]ntu Ceciliu, lu quali per pruntissimu studiu et per grandissima liberalitati di Luciu Lucullu avendu consegutatu et hunestu gradu di dignitati et amplissimu patrimoniu, con zò sia cosa que issu sempri avissi factu ad intendiri di fari heredi issu Lucullu skictu et murendu eciandeu in signu di zò li avissi dati li soy anelli, non pertantu issu a lu so testamentu adoptau in so filyu Pompeyu Atticu et ficilu heredi di tutti li soy beni. Ma lu populu di Ruma strassinau per la via lu corpu mortu, inturniatu di resti, di lu fallaci et di lu malu **insidiusu**. || Non escludibile un'interpretazione come sost.

1.1.1 Fig. [Rif. al diavolo:] che ordisce tentazioni e allettamenti.

[1] **f** *Libro di prediche*: Il demonio contro le nostre anime **insidiosissimo**. || Crusca (4) s.v. *insidiosissimo*.

1.1.2 Fig. [Con rif. alla seduzione:] fonte di tentazione e di pericolo morale.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.3: Poi certo da quello costume li solenni teatri fo **insidiosi** ale belle e ancora romane insidiosi ale belle, donne s'entende.

[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 133-34], pag. 20r.44: Questa è la conclusion del so entendimento, çò è che da quello costume li sollenni palaçi fo **insidiosi** e fé insidie ale belle donne [e] ancora sì è insidiosi e procaçenti d'avere le belle donne. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Fig. Che ha in sé l'intenzione di nuocere o un pericolo nascosto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*.119, pag. 92: A segurtá dre ale tu e' plu squitizosa, / Dond tu voland per l'airo plu e' perigorosa; / Lo verme aragn te prende con redhe **insidïosa**, / E sí l'aragn te mangia, ti grama e angustïosa.

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VII, cap. 3, pag. 123r.30: Tullio, duca de' Volschi, il quale, a fare guerra a' Romani con grande cupidezza d'animo acceso, con ciò fosse cosa ch'elli si avedesse nel suo animo che per alcune battaglie in contrario [erano] dibattuti gli animi de' suoi e per questo <fossero> più inchinevoli alla pace, con **insidiosa** ragione gli cacciò là dove egli volea... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.12: Et, quandu avianu ben manyatu et ben bivutu, issu li fachia mittiri supra quillu burduni, da lu quali issi, agravati di sonnu, cadianu in quillu **insidiusu** munzellu di chiniri.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 577.14: Anchora, perché certe comunançe, le quale, non essendo contente de le sue ragione, per insidie

sè s' efforciano a le altrui e, non possendo apertamente usurpare le ragione di superiori, cerchano e trovano vie storte et indirecte et **insidiose** per le quali, facendo ingano a la lege et a l' omo, conseguono lo desiderato effecto de l' inganno...

1.2.1 Estens. Ricco di pericoli.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [Prologo-cap. 1], pag. 78v.8: Marcho Curio [[...]], con çò fosse cosa che una de V legione non avesse vogliuta essere in certa milicia, negando de seguire la mateçça del duce in quella aspera et **insidiosa** expedicione, menò IIIJ legione armate... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INSIGNE agg.

0.1 *insigne*, *insigni*.
0.2 Lat. *insignis* (DELI 2 s.v. *insigne*).
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di alto valore e prestigio. **2** Estens. Di proporzioni maggiori alla norma; molto grande.
0.8 Luca Morlino 03.09.2014.

1 Di alto valore e prestigio.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.17: Et foro ad quisti tempi Plato, Zenone et Socrate, homini **insigni** et grandi philosophi.

2 Estens. Di proporzioni maggiori alla norma; molto grande. || La dittologia con *notabile* suggerisce di non interpretare *insigne* come nell'orig. 'distinto da un segno', 'ornato di figure'.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 26, vol. 1, pag. 580.2: Sicchè non farete idoli nè figure nè imagini, nè pietra **insigne** e notabile dirizzerete nella terra vostra per adorare. || Cfr. *Lv* 26.1: «non facietis vobis idolum, et sculptile, nec titulos erigetis, nec insignem lapidem ponetis in terra vestra, ut adoretis eum».

INSIGNIRE v.

0.1 *insignita*.
0.2 Lat. *insignire* (DELI 2 s.v. *insignire*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *insignito*.
0.7 1 Concedere come attributo proprio.
0.8 Luca Morlino 03.09.2014.

1 Concedere come attributo proprio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.16, pag. 40: Lo peccato sì fa a l'alma sì terribele ferita, / che glie tolle la bellezza che da Deo era **insignita**: / chi vedere la potesse, sì glie tollerìa la vita...

INSIGNITO agg.

0.1 *insignita*.
0.2 V. *insignire*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che porta impresso su di sè un det. segno.
0.8 Luca Morlino 03.09.2014.

1 Che porta impresso su di sè un det. segno.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 82.25: O anima, dice, **insignita** della divina immagine, ornata della similitudine, dotata dello Spirito santo, ricomperata col sangue di Cristo...

INSINUARE v.

0.1 *ensinuare*, *ensinuata*, *ensinuate*, *ensinuato*, *ensinuerà*, *ensinueronno*.
0.2 Lat. *insinuare* (DELI 2 s.v. *insinuare*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Registrare, trascrivere in registri pubblici.
0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 [Dir.] Registrare, trascrivere in registri pubblici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 15, vol. 1, pag. 238.32: Per lo bandemento el quale farà el tronbadore per alcuno testamento, legato overo codecello overo donagione da **ensinuare**, possa tolglere quactro denare e non oltra...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 10, vol. 1, pag. 376.3: Anchora volemo statuente che tutte egl testamente e legate e codeceglle e donagione a quegnunque persona facte e facte, da puoie che sironno **ensinuate** en lo livero del comuno de Peroscia...

INSINUATURA s.f.

0.1 *insinuatura*.
0.2 Da *insinuare*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trascrizione di un atto in un registro.
0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 Trascrizione di un atto in un registro.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 526.37: Ancho II sol. nel dì a sere Giovanni Serpente **insinuatura** una charta di prochurazione di Bacciameio Benvenuti.

INSINUAZIONE s.f.

0.1 *ensinuatione*, *insinuatio*, *insinuatione*, *insinuazione*, *insinuazioni*.
0.2 Lat. *insinuatio*, *insinuationem* (DELI 2 s.v. *insinuare*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. volt.*, 1348-53.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Compare anche nella forma lat. (*insinuatio*) in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): v. **1**.
0.7 1 [Ret.] Parte dell'esordio del discorso atto a catturare l'interesse dell'ascoltatore. **2** [Dir.] Trascrizione di un atto o di un contratto privato in un registro pubblico.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 18.06.2014.

1 [Ret.] Parte dell'esordio del discorso atta a

catturare l'interesse dell'ascoltatore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 166.7: Et vogliendo Tullio insegnare ciò apertamente, sì dice che exordio è di due maniere: una ch' è appellata principio et un' altra ch' è appellata «**insinuatio**»; e di ciascuna dirà elli interamente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 193.5: Et perciò che 'l conto à trattato inn adietro di due maniere exordii, cioè di principio e d' **insinuazione**, et àe divisato ciò che ssi conviene fare e dire nel principio per fare l' uditore benivolo, docile et intento, sì dirà lo 'nsegnamento della insinuazione in questo modo...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.20: e che lle parti della orazione sono IIIJ, essordio, narrazione, argomento, e conchiusione; e quale essordio è principio, e quale è **insinuazione**; e quando è da rendere con l'esordio benivolo, e quando atento, quando amaestrato...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 100-108, pag. 744.38: *Volse le suoe parole così poscia*; cioè, poi che ebbeno cantato le parole ditte di sopra, incominciò a parlare inverso loro, di me Dante e fece questa **insinuazione** che seguita; et è insinuazione latente esordio, nel quale s'induce una cosa per una altra, e però qui s'induce persona per persona...

2 [Dir.] Trascrizione di un atto o di un contratto privato in un registro pubblico.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 100, vol. 1, pag. 107.9: Sieno tenuti ancora li detti notari fare tutte et ciascune carte et scritture, le quali pertengono al comune di Siena, senza alcuno prezo. Et che per alcuna **insinuatione** d'alcuna carta o vero d'altra scrittura, o vero per alcuna altra cagione, la quale dicere o vero pensare si potesse, non possano nè debiano, li detti notari, alcuna altra cosa adimandare, ricevere...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 2, vol. 1, pag. 374.11: E la podestà e 'l capetanio facciano fare uno livero per ciascuna porta, per lo notario de l'asengnatione e de l'**ensinuatione** de ciascuna porta, en lo quale ponere e scrivere facciano le predicte carte de donagione overo de testamento, de codeceglle e de legate e gl contracte e l'asegnatione d'esse...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 210.3: Amici karissimi, habiamo fato exempiare i nostri privillegii in forma publica, chome voi mandaste chidendo: e chosì liberamente ve lo mandamo per questo vostro meso; chome voi potete vedere, la **insinuatione** è fata per la nostra corte per più spaçio del vostro meso.

INSIPIDIRE v.

0.1 f: *insipidìsco*.
0.2 Da *insipido*.
0.3 f *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Diventare privo di sapore (in contesto fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 02.02.2018.

1 Diventare privo di sapore (in contesto fig.).

[1] **f** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: S'io non gusto il suo sapore, tutta quanta **insipidìsco**. || Crusca (1) s.v. *insipidire*.

INSÌPIDO agg./s.m.

0.1 *insipida*, *insipide*, *insipidi*, *insipido*, *insipito*, *'nsipidi*.
0.2 Lat. tardo *insipidus* (DELI 2 s.v. *insipido*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di sapore, poco salato. **1.1** Fig. **2** Sost. Chi non ha sapienza.
0.8 Leonardo Francalanci 10.09.2014.

1 Privo di sapore, poco salato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 227.6: Sotto le radici de' monti, e ne' sassi alberesi, buone, sane, abbondevoli, e fredde sono [[*scil.* le acque]]. Ne' luoghi del piano sono gravi, salse, tiepide, e **insipide**: e se ve ne truovi di buon sapore, sappi, che per vie di sotterra elle escono del monte.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 548.23: e di gran lunga è da elegger più tosto il poco e saporito che il molto e **insipido**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 228, pag. 241.25: Ma in questo caxo i d*ever*ave uxare cose **insipide**, de grossa substa(n)tia cum alguna dolceça, sì como serave la anguria.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 271.6: E altro è dolce e **insipido**, cioè sanza sapore, imperocchè per molta dimoranza nell'acqua s'addolcisce, e così è fatto insipido.

– [Rif. al sale, in contesto fig.].

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 198.20: Ma oimè! che il sale è diventato **insipito**...

– [Rif. al sapore].

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 18.4: Ma ne' vigneti è più da guardarsene; siccome fecero alquanti, che guardando a fama di grandi e begli tralci, nutricaro vigne sterili, o d'**insipido** sapore...

1.1 Fig.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 324.17: E però, come dice s. Bernardo, lo nome di Gesù è giubbilo nel cuore, melodia nelle orecchie, mele al gusto, e ogni lezione, e scrittura è **insipida**, se non vi è lo nome di Gesù.

2 Sost. Chi non ha sapienza.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 251.6: Gli '**nsipidi** non veggiono, quando ciò procurano, quante fatiche, quante noie, quante miserie e sollicitudini [[...]] sieno sotto quella poca luce nascose...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 7, vol. 6, pag. 31.11: [26] Io sguardai tutte le cose nel mio animo per sapere sapienza e ragione, acciò ch' io conoscessi la empietade dello stolto e lo errore dello **insipido**.

INSIPIENTE agg./s.m.

0.1 *insipiente*, *insipienti*.
0.2 Lat. *insipiens* (DELI 2 s.v. *insipiente*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi non ha sapienza, ignorante. **1.1** Sost. **2** [Detto degli animali:] privo della ragione.

0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Chi non ha sapienza, ignorante. || Att. solo in ambito relig.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 91, vol. 5, pag. 412.13: [7] L' uomo **insipiente** non conoscerà; e il stolto queste cose non intenderà.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 19, vol. 6, pag. 237.18: [20] Egli è prudenza la quale è malizia, e in quella si è maledizione; ed è **insipiente** colui che diminuisce in sapienza.

1.1 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-45, pag. 576, col. 1.5: *Di ciascun*, çoè d'omne intelligente, com'è ditto, che cognosca che Deo è; per lo qual ditto s'eschiude quello **insipienti** da tale intender...

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), Dedicatoria, pag. 224.13: i quali **insipienti** e ignoranti, con poca o neuna vertù si conoscono...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 1, vol. 10, pag. 15.9: [14] Imperò che alli greci e barbari, ai savii e alli **insipienti**, son fatto debitore.

2 [Detto degli animali:] privo della ragione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 106.31: onde però è agguagliato [[il peccatore]] alli giumenti **insipienti**, e fatto simile ad essi.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 66.5: dice il Salmista: L' uomo essendo in onore non lo conobbe, onde è compagno alle bestie **insipienti**, ed è fatto simile a quelle.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 19, pag. 275.1: 'l beato Iob ne dice: «L' uomo, nato della femina, brieve tempo vive, ripieno di molte miserie, simile alla vanità, assimigliato alle giumenti **insipienti**...

INSIPIENZA s.f.

0.1 *ensipienza*, *insipienza*, *insipienzia*.
0.2 Lat. *insipientia* (DELI 2 s.v. *insipiente*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mancanza di sapienza, ignoranza. **1.1** Limitatezza intellettuale o spirituale; pochezza di giudizio. **2**. [Detto di un animale:] assenza della ragione.
0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Mancanza di sapienza, ignoranza. || Att. solo in ambito relig.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 42, pag. 218.12: Non è così de la sapienzia, ché dicono i savi che non ha contasto: la **insipienzia**, overo ignoranzia, non è contrario, ma difetto.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 318.28: Cristo è sapienza, giustizia, santità, verità e fortezza. Negasi dunque per **insipienza**, per ingiustizia, per iniquità, e per fallacia, e per bruttura, e per accidia, e per fragilezza.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1369.19: Cristo ha sapienza di giustizia, veritade, santitade e fortezza. Per la **insipienza** è negata la sapienzia, per la niquitade la giustizia...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 68, vol. 5, pag. 333.15: [6] Tu sai, Iddio, la mia **insipienza**; da te non sono ascosti li miei delitti.

1.1 Limitatezza intellettuale o spirituale; pochezza di giudizio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 149.13: Questo adiviene all'uomo per grande **insipienza** e stoltìa.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 184.12: in ciò che l'uomo fa il peccato, e non esce, e perseveraci, questa è la maggiore **insipienzia** che ssia.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 6, vol. 5, pag. 625.4: [32] Ma quello che è adultero, per la **insipienza** del suo cuore perde l' anima sua, la qual è di molto maggiore danno, che perder la roba.

2 [Rif. a un animale:] assenza della ragione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.22, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde la mia prudenza: / era una **ensipienza** - d' anemalio bruto...

INSÌSTERE v.

0.1 *insestio*, *insistendo*, *insistere*, *insistiamo*, *insisto*, *insistono*.
0.2 Lat. *insistere* (DELI 2 s.v. *insistere*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Stare al di sopra di qsa e condizionarne l'attività. **2** Applicare un impegno costante e mirato a qsa; dedicarsi a qsa con un particolare accanimento. **2.1** Trattare e ribadire con tenacia e fermezza un contenuto discorsivo; ritornare su un argomento. **2.2** [Rif. ad un'azione bellica:] lo stesso che incalzare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Stare al di sopra di qsa e condizionarne l'attività.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 470.17: Lo sesto è, quando l'animo quelle cose per alluminazione del divino lume conosce e considera, alle quali ogni umana ragione richiama. Cotali sono quasi tutte quelle della Trinitade, che noi commendiamo credere. Due di queste nella immaginazione consistono, però che **insistono** solamente alle cose sensibili; due stanno nella intelligenza, però che intendono solamente alle cose intelligibili.

2 Applicare un impegno costante e mirato a qsa; dedicarsi a qsa con un particolare accanimento.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 35, pag. 281.21: vide corporalmente e chiaramente negri e laidissimi spiriti stare dinanzi a sè e molto **insistere** ed infestarlo che morisse per menarlo all' inferno.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 192.15: quando noi **insistiamo** alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini e in parte bestie.

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 5], pag. 238.27: Et quando ritornerai a rivedere la ferita, se troverai enfiati quelli quattro cantoncielli della tagliatura, et accresciuti, fi buono segno; ma se tu li vederai mancati et mortificati,

fi mal segno. Et a questa cura **insiste** di fuori p(er) insino a tanto che tu cognoscerai che -l craneo piename(n)te sarà reparato...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 230.25: Et a la fine tutti se concordaro che puro devessero **insistere** allo combattere e dicevano cossì che se Achilles era a lloro venuto manco, no l'era venuta manco la ferma speranza de li Diey loro...

2.1 Trattare e ribadire con tenacia e fermezza un contenuto discorsivo; ritornare su un argomento.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.4033, pag. 362: Anch'io ti provo e dico più scoperto: / Ogni elemento se dall'altro varia, / Son quattro corpi, dico, in un sol misto, / E l'aria con la luce corporata / Io veggio: dunque, pur nel primo **insisto**».

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 106.16: Intorno alla quale opera pessimamente fatta non è la presente mia intenzione di volere **insistere** con debite riprensioni, ma più tosto in quella parte, che le mie piccole forze possono, quella emendare...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 31, vol. 1, pag. 364.7: e confidandosi molto i· lLotto Gambacorti da Pisa ch'allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole e **insistere** in quelle.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 126.7: poi ch'elli lo creda essere da accettare overo di lui dovere rallegrarsi, per la "Groria in excelsis"; poi ch'elli connosca che in nello adimandare grasia si de **insistere**, per l'Orassione...

2.2 [Rif. ad un'azione bellica:] lo stesso che incalzare.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): e così tutti e trè fratelli crudelmente **insistendo** s'ingegnavano d'ucciderlo...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 146.23: E li Troyani **insistendo** crodelemente contra li Grieci, li quali erano quase sconficti a ttanto che voleano voltare le spalle, a questo sopervenne lo fortissimo Achilles...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.21: Allora lo re Dyomede e lo duca Menesteo, con ayuto dell'altri Grieci **insistendo** duramente contra li Troyani chi erano remasy a lo campo, per forza d'arme le scombatero e fecerolle voltare a ffugire.

INSITARE v. > INSETARE (1) v.

ÌNSITO agg.

0.1 *insita*, *insito*.
0.2 DELI 2 s.v. *insito* (lat. *insitum*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 405.17: quelli [[*scil.* il Diavolo]] usa sua natura[l] disposizione **insita** a llui, poi che cadde; sì come alli buoni Angeli è insita la veritade.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 139-148, pag. 70.28: Iddio dà essere ad ogni cosa, *che*; cioè lo quale, *produce Conforme a sua bontà*; cioè risplende a la sua **insita** bontà che à in sè lo Creatore...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 321.34: Volontaria e di grado fu tutta l' opera de' combattenti: perciò che alcuni mandati ne furono da' regoli a dimostramento del segno della virtù **insita** in quella gente...

INSOAVE agg.

0.1 *insoave*.
0.2 Da *soave*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non dà piacere. **1.1** Di sapore sgradevole.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 19.06.2014.

1 Che non dà piacere.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 151.28: Onde però dice s. Girolamo: **Insoave**, e aspera ci fa parere la via delle virtù la lunga usanza del peccare.

1.1 Di sapore sgradevole.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 100, vol. 3, pag. 159.28: Così d'altra fanno il mele **insoave**, siccome del fico: del citiso buono, del timo ottimo, siccome dice Varrone.

INSOFFERENTE agg.

0.1 *insufferenti*.
0.2 Da *sofferente*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non sa tenere a freno qsa.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non sa tenere a freno qsa.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 444.5: 16. 22. *Perchè non corra ec.* Qui l'Autore riprende la presunzione d'alquanti, che **insufferenti** compongono libri. Questi cotali corrono non guidati da virtù, non scorti da buon[a] complessione, che sia in loro, non favorati da migliore cosa, cioè dalla grazia di Dio...

INSOFFERENZA s.f.

0.1 f: *insofferenza*.
0.2 Da *sofferenza*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Incapacità di adattarsi ad una det. situazione.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Incapacità di adattarsi ad una det. situazione.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Coloro che sono leggieri e pronti a transmutare luogo in tutte cose ed in tutti luoghi, saranno cattivi, imperò che neuna cosa è che tanto privi l'anima de' buoni frutti, quanto la **insofferenza**... || Ceruti, *Scala*, p. 109.

INSOGNARE v.

0.1 *ensonià*, *insomniar*, *insompniò*, *insonia*, *insonniandusi*, *insonniau*, *insunià*, *insuniare*, *insuniau*, *insuniava*.
0.2 Da *insogno*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che sognare (anche pron.). **1.1** Sost.
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Lo stesso che sognare (anche pron.).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.2: onda se alcuna colsa scura, sì com'è lo fum melanconich, covre lo cerebr, per necessità l'hom conven temer, per quel ch'el porta seg la caxon onda el tem, onda el s'**insonia** teribey e tenebrose colse e pessime da vedir...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 31, pag. 270.32: sì como se dice chi fe' Iacob, quando se **insompniò** che vedea la schala per andare in celo, ponandose una preda soto lo capo soe.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.17: Poi toca per vendetta la benevolenzia che i à li soi vixini velando tale dicto sotto modi di profecía o ver preditto notificà per insonio, lo qual modo el pone condizionale quando dixe: '*Se 'l vero s'**insonia***', etc..

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.10: Ca issu Cresu **insonniau** que li era levatu unu sou fillyu per ferru oy con ferru, lu mellyuri de duy fillgi que issu avia et per ligereza et per altri doti oy gracij di corpu, lu quali avia nomu Atym. || Cfr. Val. Max., I, 7, ext. 4: «nam e duobus filiis et ingeni agilitate et corporis dotibus praestantiorem imperiique successioni destinatum Atym existimavit ferro sibi ereptum».

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 13.30: E tropo usarla fa **insuniare** insunij rie, e sì è mala ai nervi e al polmom.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.1: Siando ella graveda del terço fiolo çoè de Bernardo, ella s' **ensonià** d' avere un caëlo blanco tuto e sul dosso roseto, el qual ge latrava stagando entro el ventre.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.6, pag. 235: Ela disse: «E' no dormo, fiolo, che vuy m'avy resvegià / de un sì greve insunio che de vu m'ò **insunià**...

1.1 Sost.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 34.17: Capitol de l'**insomniar**.

INSOGNO s.m.

0.1 *ensonio*, *ensonnii*, *insogno*, *insomnio*, *insongno*, *insonii*, *insonij*, *insonio*, *insonnio*, *insunij*, *insunio*, *insuonij*, *insuonio*.
0.2 Lat. *insomnium* (DEI s.v. *insogno*).
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Attività della mente che ha luogo durante il sonno, apparizione visionaria; lo stesso che sogno.
1.1 [Rende *insomnium* di Macrobio, uno dei cinque tipi di sogni].
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Attività della mente che ha luogo durante il sonno, apparizione visionaria; lo stesso che sogno.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3519, pag. 141: Mo pur lo me par ben avisar, / Con per **insonio** recordar, / Che nuy fossemo una sera, / Quatro insissemo fuora della terra...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.18: *Se 'l vero s'insonia*', etc.. Circa la qual predizione si è da savere che alcuni **insonii** sun liciti e veri, et alcuni inliciti e superstiziosi...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.31: Item tuo' le foie de lo rosmarin e metille in lo lleto e non averà rio **insonio**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.24: Ancora è molte cose e tutte palese, e quante fiade te serà licito, leçi novi **e[n]sonnii** li quali tu li dighi...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.34: La somença soa, chi la beve, sì veda la polutiom che ven in lo **insuonio**, cum fa la somença de la desmestega.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 29.7: E questa rensedà avea paura de le parole del **ensonio** e per paura del marì no ge l' ossava dire.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.6, pag. 235: Ela disse: «E' no dormo, fiolo, che vuy m'avy resvegià / de un sì greve **insunio** che de vu m'ò insunià...

[8] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 17.8, pag. 19: se non vòy remanere in scermo e stento, / qual de la volpe lo corbino **insongno**.

[9] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 15, vol. 8, pag. 649.4: [12] Ora il sogno era a tal modo: parevali vedere per **insogno**, uno chiamato Onia, il quale era stato sommo sacerdote...

1.1 [Rende *insomnium* di Macrobio, uno dei cinque tipi di sogni].

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 669.32: **insogno** è quando l'uomo per le cure che à nell'animo sopra ciò sogna, che à nell'animo... || Cfr. Macrobio, *In somnium Scipionis*, I, 3, 4: «Est enim *enúpnion* [= *insomnium*, cfr. I, 3, 2] quotiens cura oppressi animi corporisve sive fortunae, qualis vigilantem fatigaverat, talem se ingerit dormienti».

INSOLARE v.

0.1 *insola*.
0.2 Lat. *insolare* (DEI s.v. *insolare*).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scaldare come fa il sole.
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Scaldare come fa il sole.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.233: e come per veduta e per stima / de la suo gratia mai fin non si leggie, / ma per case e per teggie / 'n infinito misericordia vola, / cossì costei ciascun zelato **insola**, / facendol tutto de' suoi raggi pregno...

INSOLCARE v.

0.1 *insolcata*, *insulca*.
0.2 Da *solco*.

0.3 Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *insolcato*.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Incidersi con un solco, incavarsi.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 10.01.2015.

1 Pron. Incidersi con un solco, incavarsi.
[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 61.8, pag. 398: Que' de la quinta gridavan: - A trarci / di qui vien prima, Signor, che ti parta! / Deh, piacciati di non abandonarci! / Tra'ci, Signor, d'esta regïon arta. - / Per riguardar in quella faccia dulca / d'anime sante la riva s' **insulca**.

INSOLCATO agg.

0.1 *insolcata*.
0.2 V. *insolcare*.
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che presenta solcature.
0.8 Thomas Graff 03.12.2014.

1 Che presenta solcature.
[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 113, vol. 1, pag. 244.11: Essendo presso a Ierusalem, a uno tratto di balestro, a parte destra, in sulla via, si è quasi uno campo di sassi, piano, con poca terra, tutta **insolcata**.

[u.r. 20.11.2019]

INSOLENTE agg.

0.1 *insolenti*.
0.2 Lat. *insolens*, *insolentem* (DELI 2 s.v. *insolente*).
0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che tratta gli altri con arroganza e disprezzo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che tratta gli altri con arroganza e disprezzo.
[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 42.7: Pensiamo adunque, di quanta reprensione sono degni coloro, che non sono molto gran fatto, e nondimeno sono molto superbi, **insolenti**, altieri, e tanto di se presuntuosi, che molto reputandosi, dispregiano ognuno.

INSOLENZA s.f.

0.1 *insolentia*, *insolenza*.
0.2 Lat. *insolentia* (DELI 2 s.v. *insolente*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atti o parole di chi si dimostra altezzoso e sprezzante verso gli altri.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Atti o parole di chi si dimostra altezzoso e sprezzante verso gli altri.
[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.7: Anchora, [non] volendo che 'l splendore del facto de la fè, lo quale requere summa purità, per acti de qualunque inquisitori dell' eretica pravità indiscreti e malvasi fire obscurati per caligine de tenebroso fumo e per avaricia d'essi jnquisitori o per qualunque altra **insolentia** fire denigrati da le lingue di parlatori...
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 14, pag. 400.17: Quando tuttavia di ciò sia seguito **insolenzia**, nullo non sa.
[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 518.11: Dalla **insolenza** coloro, a' quali la buona fortuna è nuova, non potenti portare la letizia impazzano.

INSÒLITO agg.

0.1 *insoliti*.
0.2 Da *solito*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Fuori dall'ordinario.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Fuori dall'ordinario.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 24, pag. 108.23: lu sensu de la carne non pote essere sencza alcuna mutacione, vidire cose spirituali, e pir zo quandu kisti **insoliti** visioni se faunu, è bisognu ki la carne de rechipa alcuna mutacione.

INSOLLARE v.

0.1 *insolla*, *insollino*.
0.2 Da *sollo*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere meno intenso; attenuare. **1.1** Fig. Rendere vano. **2** Divenire meno intenso; affievolirsi.
0.8 Luca Morlino 01.09.2015.

1 Rendere meno intenso; attenuare.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 307.30: La terza si è, che 'l castello sia acconcio sì, ch'elli non tema dificio; e questo si può fare sì per strati fatti di fortissime trave ed ine su posta terra e viti e letame e somigliante cose, che **insollino** più il colpo della pietra.

1.1 Fig. Rendere vano.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.18, vol. 2, pag. 72: ché sempre l'omo in cui pensier rampolla / sovra pensier, da sé dilunga il segno, / perché la foga l'un de l'altro **insolla**».
[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 10-21, pag. 105.13: l'uno pensiero sopra veniente, **insolla**; cioè rende vano, *la foga dell'altro*...

2 Divenire meno intenso; affievolirsi.
[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 10-21, pag. 105.15: lo sollicito esercizio del primo quello che v'è adiunto da lunghessa, come **insolla** la foga del balestro, quando è più di lungi la posta che non suole.

INSOLLAZZARE v.

0.1 *'nsolazando*.
0.2 Da *sollazzo*.
0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Passare il tempo in allegria.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Pron. Passare il tempo in allegria.
[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 56, pag. 53.35: «Acciò che non possa offendere queli che passa davanti la mia ca', son posto de dì in catena e la note eo me vo '**nsolazando** per la campagna como me piaxe».

INSOLÙBILE agg./s.m.

0.1 *insolubili*.
0.2 Lat. *insolubilis* (DELI 2 s.v. *insolubile*).
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non si può rimettere (un peccato, una colpa). **2** Sost. Problema privo di soluzione.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Che non si può rimettere (un peccato, una colpa).
[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 37, pag. 285.14: E se così lo vogliamo intendere, è da pensare che quello disse che si potea salvare, il quale edifica sopra questo fondamento non ferro o altro metallo duro, per li quali si intendono li peccati gravi e però **insolubili**, ma edifica legna, fieno o stipula, cioè peccati lievi e piccolini...
[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 312.1: \Gregorio\ Perciò credo che Dio abbia mostrato le dette maraviglie, aciò che ogni uomo possa conoscere che se le colpe non sono **insolubili** dopo la morte molto giovi all'anima lo sacrifizio della messa.
[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 282.8: Se le corpe depoi la morte non sum **insolubili**, monte sor aiar l'anime depoi la morte lo sacrificio de l'autar, intanto che eciamdee alcuna vota l'anime mêsme par lo demanden.

2 Sost. Problema privo di soluzione.
[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Udite nova*, 61: Io vi lasso i sillogismi, / l'obligationi e sofismi, / l'**insolubili** e gli aforismi... || Tresatti, p. 4.

INSOLUBILMENTE avv.

0.1 f: *insolubilmente*.
0.2 Da *insolubile*.
0.3 f *S. Agostino* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo tale da non potersi sciogliere.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 In modo tale da non potersi sciogliere.
[1] **f** *S. Agostino* volg., XIV: Allora potranno esser legati con legame del corpo loro **insolubilmente**. || Crusca (2) s.v. *insolubilmente*.

INSOMARE v.

0.1 *'nsomaro*.
0.2 Da *soma*.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Caricare sulla groppa (di un quadrupede).
0.8 Rossella Mosti 28.09.2016.

1 Caricare sul dorso (di un quadrupede).
[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.5: la mattina per tenpo levaro el campo loro e cavalcaro e '**nsomaro** tutto loro arnese, e pussero sulle some tutte balestre grosse e pavese...

INSOMMA avv.

0.1 *ensomma*, *insoma*, *in soma*, *insomma*, *in somma*, *insommo*, *insonma*, *insumma*, *in summa*, *'nsomm'*, *'nsomma*.
0.2 Da *somma*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Lett. sen.*, 1305; *Doc. sang.*, 1317; **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.); *Doc. pist.*, 1322-26; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).
In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV.
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 In conclusione, in fin dei conti. **2** In totale, complessivamente.
0.8 Luca Morlino 02.09.2014.

1 In conclusione, in fin dei conti.
[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 54.11: Così fuoro trovati li comandamenti di medicina e gli adoperamenti per le infertadi e per le ferute; et **insomma** quella è lla materia sopr' alla quale conviene dicere.
[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 9, pag. 31.2: imperquello ke tuto nostro bene, nostra tranquilitate e reposo et açò ke brevemente dicamo, in **summa** tuta nostra vita in le vostre mane reposa.
[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.17: **Ensomma** dico che la battaglia fo la più mortale e maggiure e più forte che fosse mai, e dove da ciascheduna parte fuoro morti più bon cavalieri.
[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 61.5, pag. 179: Ché '**nsomm'** ha detto ch'aver de le stelle / potre' innanzi che lei accordare / ched ella si volesse umilïare / ch'i' l'appressass'al suol de le pianelle.
[5] *Lett. sen.*, 1305, pag. 73.23: Unde che **insoma** vi diciamo ch' a noi ne 'ncrescie e duole...
[6] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.6: e così insieme tucti presso C andaro al Conte, a li exequutori e a li Ançiani, a tucti parlando bene, di che **insomma** seguio (con)siglio di savi nel quale si prese e vinse...
[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 31, par. 4, pag. 194.11: La prima, cioè Palladia, fu in **somma** la melglio costumata e lla più honesta e lla più savia che ssi trovasse al suo tenpo che maritata fosse in

quel Rengnio...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1889, pag. 99: Et anpò ve digo ben **insoma**, / Ch'io nonn é el voler de andar a Roma...

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.3: Comprendendo dunque le predette cose **insomma** dico, che quanto all' amore del cuore, l' uomo pecca mortalemente per concupiscenzia...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 8.16, pag. 134: Ma non se accordava, **insumma**, la vollia.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 159.3, pag. 83.13: E però **insumma** te 'l dico: queste cose che aparé sì portò testimoniança ch'el era lo vero Deo.

2 In totale, complessivamente.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 398.13: e con Ridolfo figliuolo che fu Donato Peruzi per l'altra quinta parte per non diviso, si com'è scritto adietro nel IIII, **insomma** lbr. 3848 s. 12 in fior.: ciò è la quinta parte di lbr. 19243 libre in fior..

[2] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 26.39: possa piglerai 1/2 di li. 5 e 1/2 di s. 6 e 1/2 di dr. 4 e giunge ongna cosa insieme e arai **insomma** li. 167 e s. 9 e dr. 6 a partire in 12 e dirai cosìe...

[3] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.19: Ancho deno avere muratura il muro sopradetto, **insomma**, a lloro ispese...

INSOMMARE v.

0.1 *insomma*.
0.2 Da *somma*.
0.3 *Doc. moden.*, 1353: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. un bene:] raggiungere una det. cifra; ammontare.
0.8 Luca Morlino 02.09.2014.

1 [Con rif. un bene:] raggiungere una det. cifra; ammontare.

[1] *Doc. moden.*, 1353, par. 28, pag. 199.41: E che li dicti bene e cosse debiane esere mia parte com questo pacto e condicione che la dota de Madona Maria mia mugere la qualle doyta **insomma** trexento libre de Mutina e la donaxon senpia la qualle foe XV libre de Mutina...

INSONNARE v.

0.1 *'nsonna*.
0.2 Da *sonno*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prender sonno (fig.).
0.8 Rossella Mosti 12.04.2017.

1 Prender sonno (fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.73, pag. 227: Sì curale - e naturale / di voi amor mi piace, / c'ogni vista - mi par trista / c'altra donna face: / ca ss'io veglio - o sonno piglio, / lo mio cor no '**nsonna**, / sen[n]o sc[h]ietto - sì m'à stretto / pur di voi, madonna.

INSONTE agg.

0.1 *insonte*.
0.2 Lat. *insons*, *insontem* (DEI s.v. *insonte*).
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In senso assol.:] che non ha colpe; [con rif. a Cristo:] senza peccato. **2** Ingenuo.
0.8 Rossella Mosti 19.05.2014.

1 [In senso assol.:] che non ha colpe; [con rif. a Cristo:] senza peccato.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.77, pag. 66: né però ci si tegna a vana gloria, / ch'esser ne dé victoria / quella parola del maestro **insonte** / e pien<o> d'ogni possansa, / quando i piedi lavò, sensa bombansa, / a Pietro, lume della nostra fede...

2 Ingenuo.

[1] **f** *Favole tosc.*, XIV, II.7.37: Aprendo il rostro, quel animale **insonte** / come fulgur da ciel ruina a tterra; / ruinando sì troncha in sun uno ponte. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INSOPPORTÀBILE agg.

0.1 *insopportabile*.
0.2 Da *sopportabile*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non si può sopportare.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 12.01.2014.

1 Che non si può sopportare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 120.23: Fame **insopportabile** fu in questo tempo in Italia; e fecesi sotto il detto imperadore in Costantinopoli il quinto Concilio contro alli Teodori e tutti li Eretici, li quali sentìano in Cristo una sola natura, cioè umana.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 94.23: una grandissima bevitrice, e scostumata, la quale continuamente mormorando, e lamentandosi, e maladicendo, ogni cosa biasimava, in guisa che era del tutto **insopportabile**.

INSORGENTE s.m.

0.1 *insorgenti*.
0.2 Lat. *insurgens*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi si solleva con atti o parole (contro qno).
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Chi si solleva con atti o parole (contro qno).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 3, vol. 7, pag. 311.3: [62] Contra di me in tutto il giorno sono le labbra delli **insorgenti**, e li loro pensieri.

INSÓRGERE v.

0.1 *insorgenti*, *insurge*, *insurgere*, *insurgeva*, *insurgo*, *insurgono*, *insurse*; **a**: *insurgano*, *insurginu*.
0.2 Lat. *insurgere* (DELI 2 s.v. *insorgere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Protendersi verso l'alto. **1.1** [Di un suono:] levarsi in alto. **1.2** Fig. Elevare il proprio animo. **1.3** Fig. Estens. Arrivare al punto di, riuscire a (fare qsa). **2** Fig. [Di un'azione o una situazione che prima non sussisteva:] avere origine; nascere. **2.1** Fig. [In partic. con rif. a un sentimento]. **3** Fig. Opporsi con atti o parole, in partic. rivoltarsi (contro qno).
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Protendersi verso l'alto.
[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 206.7: ma d'intorno **insurgano** sette piante, faccente ombra dilettevile con lor fronde.

1.1 [Di un suono:] levarsi in alto.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 311.8: Appresso, mentre che la grida **insurgeva** pyù grande, a la grande grida e remore de le buce levaose Ulixe...

1.2 Fig. Elevare il proprio animo.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.8, pag. 829: con quello ardor, che più caldo si svelle / del petto mio, **insurgo** a ringraziarti...

1.3 Fig. Estens. Arrivare al punto di, riuscire a (fare qsa).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.96, vol. 2, pag. 451: Quali ne la tristizia di Ligurgo / si fer due figli a riveder la madre, / tal mi fec' io, ma non a tanto **insurgo**, / quand' io odo nomar sé stesso il padre / mio...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 22, pag. 639.25: È il vero che le nostre non buone operazioni meritano d'esser punite, alla punizion delle quali **insurge** la sua giustizia...
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 88-102, pag. 630.20: *ma non a tanto* ***insurgo***; cioè ma non corro ad abbracciarlo, come corseno Toas et Evennio ad abbracciar la madre: imperò ch'elli era nel fuoco, e però dice che non insurge a tanto; cioè non pillia tanto ardire, ch'elli si mette nel fuoco per abbracciarlo.

2 Fig. [Di un'azione o una situazione che prima non sussisteva:] avere origine; nascere.
[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341], pag. 632.19: nella terra Prato doveano **insurgere** novità per le diverse e contrarie volontà de' terrazzani...
[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 41, pag. 36.8: appressu sovenci guerra mortali intra li amichi, di undi ni **insurginu** spissu multi mali et multi periculi li quali non si porrianu amendari...

2.1 Fig. [In partic. con rif. a un sentimento].
[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 135.4: Ma, a spegnare la iracundia, [che] per la povertà spesso **insurge**, si dà lo spirito de la fortessa, lo quale per la temperansia la rifrena.

3 Fig. Opporsi con atti o parole, in partic. rivoltarsi (contro qno).
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 102.36: Qui si dimostra l'ostinazione dei dannati che **insurge** incontra Dio, *e ' lor parenti*; cioè biastemavano i lor padri e madri...
[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 158.12: Li lussuriosi nel mondo ànno in odio Idio, et **insurgono** contra lui...

– Sost.
[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 25, 100-117, pag. 681.9: E così fece Cristo, che col sangue del suo costato risuscitò a la grazia l'uomo che, per lo **insurgere** contra Iddio, era morto e dannato a lo inferno...

INSORIDO agg.

0.1 *ensorido*, *insorida*, *insorido*.
0.2 V. *insorir*.
0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1**.
0.4 In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che risulta sgradevole o inviso (a qno).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Che risulta sgradevole o inviso (a qno).
[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 146, pag. 140: Ma io te prego, signor mio, / Varda ch' io no te sia **insorido** / Nì che io te faça onfensiom, / Luxe santisima, pare bom.
[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 25, pag. 30.20: La prima si è esser vilan et **ensorido** a li compagnoni, no 'nde siando justa caxon da reprender, chè per questo vicio l'omo ven tropo schivado.
[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.19: e dixe: «Vu no me 'l volé dir, ma io el so ben che io ve son **insorida** e che vu no me volé ben».

INSORIMENTO s.m.

0.1 *ensorimenti*, *insorimento*, *insurimento*, *'nsorimenti*; **f**: *ensorimento*.
0.2 Da *insorir*.
0.3 a *Lett. rag.*, 1292/1305: **2**; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: **a** *Lett. rag.*, 1292/1305; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Att. nel lat. mediev. di Murano: «Rubeus de Porzella vult facere mihi insurimentum» (1279): cfr. Formentin, *Baruffe*, p. 88.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sensazione di disagio e fastidio. **2** Azione di molestare o recare offesa. **2.1** Azione di recare noia o specif. molestare (una donna). Estens. Corteggiamento (insistente e molesto).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Sensazione di disagio e fastidio.
[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 37.12: ch'elo li fesse una mosca d' oro, la qual descaçerave tute le mosche fora de Napuli, què lla citade portava grande **insorimento** da le mosche.
[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 575-78], pag. 45r.26: E perçò dise un deli nostri proverbii (li quali io fi' mettando doi versi de drìo çascuno proverbio, siando mi en la Fara, per caçar via l'**ensorimento** de quello grave luogo): «A bono entendedor poche parole». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Azione di molestare o recare offesa.

[1] **a** *Lett. rag.*, 1292/1305, pag. 82.17: Tota fiada demo a saver alla v(ost)ra nobillità sovra q(ui)sto **i(n)surim(en)to** ch'ello [à] fato i(n) nuy.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 37, pag. 46.12: E quel dentro responda: - Amigo, non me fare **insurimento** et non mi clamare plu che la mia fameia dorme et li mie usi è serati et non posso mo levare et darte quello che tu domandi?

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 14, pag. 16.13: In questa materia amaestra l'auctore che ciascadun omo, sia grando e rico quanto elo vole, che se debia guardare da fare male e **insurimento** ad alguno povero e piciol omo...

2.1 Azione di recare noia o specif. molestare (una donna). Estens. Corteggiamento (insistente e molesto).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.8: Tòi via li **'nsorimenti** de ti sovrastagando più lievemente... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 718: «Lenius instando taedia tolle tui».

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 34.24: La raina aveva uno so senescalco, lo qual, vezando questa dona strançera, zoè la imperarise, cusì avenente e bella, se innamorà d'essa e començà a farli grande **insorimento**; ma no la podeva remover da so proponimento de castidade.

[u.r. 30.05.2017]

INSORIR v.

0.1 *ensorido*, *ensorisca*, *ensorisso*, *insoria*, *insorida*, *insorido*; **a**: *ensurì*.
0.2 Etimo incerto: lat. *esurire* (REW 2918a), con l'infisso nasale sul tipo *ensire* < *exire*? || Cfr. l'analisi della questione in Stussi, *Esercizi*, pp. 27-29.
0.3 *Caducità*, XIII (ver.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); **a** *Esercizi trev.*, c. 1354.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Risultare sgradevole; suscitare repulsione. **1.1** Essere causa di sdegno. **2** Recare fastidio (a qno).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Risultare sgradevole; suscitare repulsione.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 118, pag. 658: Li fiioli e <l>i parenti t'avilixo / e li toi fati tuti g'**ensorisso**, / e spesse volte prega Iesù Cristo / per la toa morto...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.21: Né non te vegna fastidii dela demorosa infirmitade e per le to' man se farà ço che ella lassa far, e ella te veça piançer, né non t' **ensorisca** dar basi e ella beva le to' lagreme cum la soa boca secca. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 325: «nec taedeat oscula ferre».

1.1 Essere causa di sdegno.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 62.15: E lo puovolo comenzò a ridere forte vezando cossì nuova semplicità de bataia, como che era questa: e lo prefeto, al quale **insoria** stare sì longamente a guardare la bataia, sì disse alo vilan: «O tu combati o tu fuzi de qua, imperciò che lo tempo manca».

2 Recare fastidio (a qno).

[1] **a** *Esercizi trev.*, c. 1354., 1, pag. 25.10: Piero è stà **ensurì** a tal che è stà ensurì a luy. || Trad. «Petri pertesum fuit illum cuius pertesum fuit illum».

[u.r. 30.05.2017]

INSORITO agg. > INSORIDO agg.

INSOSPETTIRE v.

0.1 *'nsospettire*.
0.2 Da *sospetto 1*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere diffidente (verso qno).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 11.06.2014.

1 Essere diffidente (verso qno).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 88, vol. 2: Veggendo li altri borgesi questa afrettata novità che ssi facea sanza niuno loro consiglio, né cagione vedieno perché ciò fare si dovesse, né cche pensiere a cciò fare avesse il proposto, cominciarono ad amirare e a **'nsospettire**, e in piccola ora col mormorio del popolo tanto crebbe il sospetto, che mandarono prestamente al Dalfino, con cui novellamente avieno preso l'acordo, a ssapere se cciò fosse di suo asento e volere...

INSPENGIA s.f.

0.1 *inspengia*.
0.2 Da *inspenzer*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Spinta, pressione (esercitata negli es. da una folla). Estens. Calca.
0.8 Marco Maggiore 15.02.2019.

1 Spinta, pressione (esercitata nell'es. da una folla). Estens. Calca.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 501, pag. 311: Per l'**inspengia** grandissima del popul congregao / Apena 'l corp d'Alexio poëss fí consignao / A quella gesia grande o el fiva portao...

INSPERANZA s.f.

0.1 *insperanza*.
0.2 Da *speranza*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Stato d'animo di fiduciosa attesa nel compimento di un evento.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Stato d'animo di fiduciosa attesa nel compimento di un evento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 270.4: La fama le guerre fare, e i piccoli movimenti in **insperanza** e in paura sospignere gli animi.

INSPERANZARE v.

0.1 f: *inisperanzare*.
0.2 Da *insperanza*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Porre in uno stato d'animo di fiduciosa attesa nel compimento di un evento.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Porre in uno stato d'animo di fiduciosa attesa nel compimento di un evento.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 17: di cosa mi volete **inisperanzare**, che non è possibile ad avvenire. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 154.

INSPERARE v.

0.1 *insperare*, *insperi*, *inspero*, *'nspero*.
0.2 Da *sperare 1*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Tutte le att. sono frutto di integrazione editoriale.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Perdere la speranza.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Pron. Perdere la speranza.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.37, pag. 151: ma non mi **['n]spero**, c'a tal segnoria / mi son servato, ca bon guidardone / averagio per zo che no[n] obria / lo ben servent' e merita a stagione. || Analogamente, *PSs*, vol. II, p. 413 legge: «ma no m'inspero».

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 29.52, pag. 529: ca son fuor di speranza, / ché madonna **[in]sperare** / mi fa, sanza fallare, / di zo, ca per *drittanza* / [per lo mio amore] dovria conquistare. || Diversamente, *PSs*, vol. II, p. 899 legge: «che madonna 'sperare»; inoltre al v. 26 «ch'Amor mi fa 'sperare», laddove l'ed. inclusa nel corpus legge: «ch'Amor mi fa *sperare*»: cfr. *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 29.26, pag. 528.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 53.16, pag. 579: La mia speranza m'è tutta falluta / pensando vostro viso / che 'nver di me si mostra tanto altero; / di voi amar gioia no l'ò perduta, / ch'Amor sì m'à conquiso, / ma d'aver gioia da voi ben m'**i[n]spero**. || Diversamente, *PSs*, vol. II, p. 996 legge «ben mi spero», con valore positivo (cfr. pp. 998-99).

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 47.74, pag. 166: «Folle, / perché d'amor t'**i[n]speri**?»

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 68.10, pag. 289: Ma, perché mi 'l diciate, no lo creo, / e però non m'**i[n]spero** per lo dire, / ma voglio più davanti confortare.

INSPERATO agg.

0.1 *insperata*.
0.2 Lat. *insperatus* (DELI 2 s.v. *insperato*).
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non previsto.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Non previsto.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 17, vol. 6, pag. 149.7: però che la improvisa e **insperata** paura era sopravenuta loro. || Cfr. *Sap*. 17, 14: «et insperatus timor supervenerat».

INSPESSARE v.

0.1 *espessare*, *enspessata*, *inspesà*, *inspesado*, *inspessa*, *inspessà*, *inspessado*, *inspessare*, *inspesse*, *inspissava*.
0.2 Lat. tardo *inspissare* (DEI s.v. *inspessare*).
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Acquisire o dare maggiore densità e spessore, addensarsi; condensarsi. Anche fig. **1.1** Estens. Rendere più robusto (rif. al corpo umano).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Acquisire o dare maggiore densità e spessore, addensarsi; condensarsi. Anche fig.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 169.20: potaremmo dire secondo rascione che· lla parte de settentrione fosse magiure e più forte de quella del mezzodie a cascione ch'ella è più spessa de stelle e de figure (sì che li so' più cose entro, come cosa che fosse **enspessata** e acalcata) e recata a la forma de l'altra parte.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.12: incontinenti que issu s'adunau que Antiocu se supraprindia di virgugna intrandu Stracunites et que lu hanelitu l'**inspissava**...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 223.25: e in quanto il suo soffito è ritorto e rivolto e non diritto, il vapore che lieva sì 'l raguna e **inspessa** in rugiada e in piova.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 315.9: pestalle insembre e strucha fuora el sugo, el qualle y laga stare in la umbra, infina che el se **inspesse**, e dapò fane trocisi.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 412.13: e fi mesceà sola cum incenso o cum mirra o cum aloe o cum tute queste cose, e po fi triada, infina che l'è ben incorporà e **inspesà** a muodo de miele, è medesina bona e tenace e conglutinativa.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 1[6]8, pag. 307.9: Le seng(n)a d(e) la mortificat(i)o(n)e d(e) lo canc(r)o voi d(e) la fistula so' q(ua)n la sania come(n)ça a ssir(e) cla(ra) et poi comença ad **espessare**.

1.1 Estens. Rendere più robusto (rif. al corpo umano).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 203.17: E dixe che lo aloes ha vertù stipticha e exiccativa. E fa dormire *e* **inspessa** el corpo.

INSPESSATO agg.

0.1 *inspesà*, *inspessà*, *inspessado*.
0.2 V. *inspessare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *sugo inspessato* **1.1**.
0.7 1 Che ha raggiunto uno stato denso (in seguito ad un processo di trasformazione). **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Sugo inspessato*: robbo, sugo di frutti medicinali.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Che ha raggiunto uno stato denso (in seguito ad un processo di trasformazione).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 51, pag. 63.31: Dixe Diascoride [*che*] el cipresso è fredo e stiptico. E quando el se beve le suò foie triade cum el sugo de la agresta **inspesà** e cum un pucho de mira, çoa a la vexiga, a la quale core superfluitè.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Sugo inspessato*: robbo, sugo di frutti medicinali. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 18, pag. 24.6: E qua(n)do el se tira fura tuto el sugo e mesease cum rob, çoè cum sugo **inspessà**, e distillase in la oregya, mittiga el do*lo*re.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 88, pag. 93.1: El rob del mirto, çoè el sugo **inspessado** se tira fuora de le foie e del fruto. Diascorides dixe che la vertù de la mirtella e de l'arbore è stiptica.

INSTANTE (2) agg. > ISTANTE agg./s.m.

INSTAURARE v.

0.1 *instaurano*, *instaurati*, *instaurato*.
0.2 Lat. *instaurare* (DELI 2 s.v. *instaurare*).
0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Fare di nuovo; rinnovare, ripetere. **1.1** [In partic.:] ricostruire, rifondare.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Fare di nuovo; rinnovare, ripetere.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap, 46, pag. 78, col. 2.1: Gli edili curruli Cletonio e T. Sempronio Gracco [[...]] avevano facto i giuochi romani, li quali per tre giorni fuorono **instaurati**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIII, 30, 16: «qui per triduum instaurati sunt».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.19: La edilizia donazione fu questa: i giuochi romani secondo le copie di quel tempo magnificamente furon fatti, e per un dì **instaurati**... || Cfr. Liv., XXV, 2, 8: «diem unum instaurati».

1.1 [In partic.:] ricostruire, rifondare.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 7, vol. 1, pag. 14.23: Esdras e Nemia, adiuvatore e consolatore dal Signore, fieno compresi in uno volume; **instaurano** il tempio, edificano li muri della città...

INSTAURO s.m.

0.1 *instauro*.
0.2 Da *instaurare*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Atto di ridare forza e vigoria (al corpo o allo spirito).
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Atto di ridare forza e vigoria (al corpo o allo spirito).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 135.60: se priego val, ognun ti ponti adosso, / scherati e stretti con ragione insieme / per dar al cor [che] geme / alcun riposo o **instauro** di vita / e l'alma sbigottita - si risenta...

INSTILLANTE agg.

0.1 *instillanti*; **f**: *istillante*.
0.2 V. *instillare*.
0.3 f Simintendi, *Metamorfosi*, a. 1333 (tosc.): **1**; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che cola, che scende goccia a goccia (anche fig.).
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Che cola, che scende goccia a goccia (anche fig.).

[1] **f** Simintendi, *Metamorfosi*, a. 1333 (tosc.), L. XI, cap. [vv. 1-66], vol. 3, pag. 6.1: uno crudele serpente assalì la faccia posta nelle pellegrine arene, e li sparti capelli con **istillante** rugiada. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 1.32: Le quali parole dello sposo niun'altra cosa sono, che illuminazioni **instillanti** messe da lui in esso affetto nell'anima innamorata a incitarla a più ardenti desiderii...

INSTILLARE v.

0.1 *instilla*, *instillassiru*, *instilleresti*, *istillando*, *istilloe*; **f**: *instillante*, *istillarò*.
0.2 Lat. *instillare* (DELI 2 s.v. *instillare*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Versare goccia a goccia; immettere (anche fig.). **1.1** Fig. Infondere, far penetrare nell'animo poco a poco. **2** Cadere goccia a goccia.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Versare goccia a goccia; immettere (anche fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.27: a mi pari que quilli api [[...]] **instillassiru** dulcissimi nutricamenti di summa eloquencia a lu grandissimu ingeniu di Platuni.

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): la tua bocca è un fiale **instillante** mele. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 486.

– Pron. Introdursi poco per volta.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 453.13: chominciasi al cibo che piglia l'uomo e chome quel cibo si va **istillando** a parte a parte pelle membra dell'uomo ed insino a quel sanghue, che ssi convertiscie in isperma...

– Fig. Far cadere poco per volta.

[4] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV (tosc.): non **istillarò** il

mio furore sopra Ierusalem per mano di Sesac. || GDLI s.v. *instillare*.

1.1 Fig. Infondere, far penetrare nell'animo poco a poco.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 53, col. 1.27: Se adunque io t'amassi veramente, allora tu **instilleresti** e infonderesti alcuna cosa in me della tua larghissima grazia.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 143.2, pag. 199: Quand'io v'odo parlar sì dolcemente / com'Amor proprio a' suoi seguaci **instilla**, / l'acceso mio desir tutto sfavilla...

2 Cadere goccia a goccia.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 21, vol. 3, pag. 278.13: tollendo cilicio, isparselo in su uno sasso, dal cominciamento della mietitura insino a tanto che l' acqua del cielo **istilloe** sopra di loro...

INSTIMATO agg.

0.1 *instimate*.
0.2 Da *stimato*.
0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Non si può escludere che si tratti di una voce fantasma dovuta alla mancata trascrizione di un'asta nella catena grafica *ini-*, che nello stesso testo occorre una dozzina di volte in forme di *inestimato*.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Dal valore economico non determinato (con rif. ai beni concessi in dote).
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Dal valore economico non determinato (con rif. ai beni concessi in dote).

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 491.28: Le dette posesioni c'ò date a Carlo **instimate** promis'io Giotto di difenderle solamente per mio dato e fatto...

ÌNSTITA s.f.

0.1 *instita*.
0.2 Lat. *instita*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1.1** [4].
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).
N Att. solo nei volg. dell'*Ars amandi*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Nell'antica Roma, striscia sull'orlo della stola della matrona. **1.1** Estens. Veste lunga indossata dalla matrona.
0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Nell'antica Roma, striscia sull'orlo della stola della matrona.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 480.7: O mare de l'Amor, sii a mi; o binde sottili, sia da lonçi, segno di castitade, e o **institа**, la qual covri meçi li piè.

1.1 Estens. Veste lunga indossata dalla matrona.

[1] **Gl** *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 336, pag. 591.17: «**Institа**» è lunga connella la qual[e] usano le marita[te], unde «institа» cioè donna ma[ri]tata.

[2] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 25-34], pag. 15r.33: le donne maritade sì tocha ello per le vestimenta, le quali usava le donne, che fieva dicte ***institа***, la qual era longa e covria li piè meçi, segondo ch'ello dise. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 599-600], pag. 78v.17: io non digo, né non voio dir qua, se non de quelle cose che è desciolte dala leçe, çò è de quelle che non ha marido et che non è muneghe; e nesuna ***institа***, çò è vesta de donna maridada, non serà en libri, over luoghi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Meton. Matrona.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 100.20: Ecco ch'anco testimoneg[g]io che qui nulla cosa è se non conceduta per legge e in dei nostri luoghi nulla **institа** è schernita.

[5] **Gl** *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 336, pag. 591.17: «Institа» è lunga connella la qual[e] usano le marita[te], unde «**institа**» cioè donna ma[ri]tata.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 520.30: qua non si çuga niente se non quello lo qual è desolto da leçe; nesuna **institа** è in li nostri luoghi.

INSTORIATO agg. > ISTORIATO agg.

INSTRÙERE v. > ISTRÙERE v.

INSTRUTTAMENTE avv. > ISTRUTTAMENTE avv.

INSTRUTTIVO agg. > ISTRUTTIVO agg.

INSTRUTTO agg. > ISTRUTTO agg.

INSTUPIDIRE v. > ISTUPIDIRE v.

INSTUPIDITO agg. > ISTUPIDITO agg.

INSUBBIARE v.

0.1 *insubbiare*, *insubiato*.
0.2 Da *subbio*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1304.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *insubbiato*.
0.7 1 [Tess.] Avvolgere l'ordito di un tessuto intorno al cilindro del telaio.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 [Tess.] Avvolgere l'ordito di un tessuto intorno al cilindro del telaio.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 5, pag. 658.17: Et ordiniamo che li consuli facciano iurare, se a li consuli parràne, saramento nuovo per tutto lo mese di giennaio, a tutti quelli che hanno subbi da subbiare albaci vel altri panni, di non **insubbiare** fare, per sè nè per altrui; nè ricevere nè ricevere fare alcuna pessa, nè pessuola, nè scampolo d' albaci nè d' altri panni per insubbiare, lo quale non sia di publico maestro de la città di Pisa, lo quale publicamente faccia l' arte in della città di Pisa, sensa paraula de li dicti consuli.

INSUBBIATO agg.

0.1 *insubiato*.
0.2 V. *insubbiare*.
0.3 *Stat. sen*., *Addizioni* 1346-67, [1346]: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., *Addizioni* 1346-67, [1346].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Avvolto intorno al cilindro del telaio (un tessuto).
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 [Tess.] Avvolto intorno al cilindro del telaio (un tessuto).

[1] *Stat. sen*., *Addizioni* 1346-67, [1346], pag. 203.10: Che el panno **insubiato** s' intenda tirato. Item statuto e ordinato è, che panno, o scampoli, insubiato s' intenda tirato, e non si possa mettere al tiratoio a dentegli...

INSUCCHIRE v.

0.1 *insuchire*.
0.2 Da *succo*.
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arricchirsi di umore (detto di una pianta).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Arricchirsi di umore (detto di una pianta).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 413, pag. 126: Gli olivi se deno piantare d'aprile / Come comença d'**insuchire**...

INSUCHIRE v. > INSUCCHIRE v.

INSUFFICIENTE agg.

0.1 *ensoficiente*, *ensuficiente*, *insofficente*, *insofficiente*, *insofficienti*, *insufficente*, *insufficenti*, *insufficiente*, *insufficienti*, *insuficiente*, *insuficienti*.
0.2 Lat. tardo *insufficiens*, *insufficientem* (DELI 2 s.v. *insufficiente*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., 1334; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In difetto di qsa o inadeguato a un det. scopo. [In partic. di una persona:] non idoneo a un det. compito.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 In difetto di qsa o inadeguato a un det. scopo. [In partic. di una persona:] non idoneo a un det. compito.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 166.20: respondono co' òmini **insuficienti** de rasione...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 332.16: e però che in ciò più si può vedere di loro difetto, solo di questo fa menzione lo testo, dicendo quelle, «quantunque collette», non solamente non quietare, ma dare più sete e rendere altrui più defettivo e **insufficiente**.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 105.25: spessamente adiviene che in quello modo che ora si fa la electione de li sopradetti notari de la Biccherna, magiormente s'elegono li indegni et **insufficienti** che li degni et sufficienti...

[4] Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 69v.13: Septima sé al sonare indegno e **insufficiente** vedere.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.11: La terza cosa, tratta che omne lengua poetica ne serave povera, et **insufficiente** sí come aparerà...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 3.8: Però che la nostra cognizione - velata dalla corporea tela - a dicernere la veritade de' singulari effetti e le loro cagioni per se medesima è **insofficiente**...

[7] *Stat. fior*., 1334, L. III, cap. 31, pag. 362.3: e sia detto agli arbitri che 'l detto Giovanni ciò fece sanza coscenza de' suoi maestri, e elli per sè sia **insufficiente** a pagare la detta condannagione...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 7.7: eu, Accursu di Cremona, indignu et **insufficienti** mastru in li arti, humili vasallu et serviturі vostru...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), Prologo, vol. 1, pag. XXVI.14: vedendomi **insufficiente** ad altre cose maggiori...

[10] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 12, vol. 1, pag. 198.3: atantoché sia en podestade dei dicte ofitiagle remuovere ei dicte notarie e gl'altre eleggere êllo luoco loro spetialemente se crederonno essere esse negligente, enobediente overo **ensuficiente** per piacemento de volontade.

[11] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 1.5, pag. 15: bem ch'**insuficiente**, a dir mi movo / de la prudente nota de qui fiuri / che l'autor à clopati agl'auditury...

INSUFFICIENTEMENTE avv.

0.1 *insofficientemente*, *insufficientemente*.
0.2 Da *insufficiente*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo inadeguato o non conveniente.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 In modo inadeguato o non conveniente.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 153.15: la vita del quale [[Antonio]] avvegnaché **insufficientemente** sia qui da me scritta...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 558.3: Infino qui è trattato di Beatrice **insufficientemente**; ma ora che si manifestòe apertamente nell' aere puro, dove è ora l'umanitade e divinitade di Cristo, fu tanto fulgore, che ogni lingua è ancora insofficiente a dirne poco.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 350.27: ma dee essere riprovato [[essere vero]], sì com' egli è **insofficientemente** provato.

INSUFFICIENZA s.f.

0.1 *insofficientia*, *insofficienza*, *insofficienzia*, *insufficenza*, *insufficenzia*, *insufficientia*, *insufficientie*, *insufficienza*, *insufficienzia*, *insuficiencia*, *insuficientia*, *insuficienza*.
0.2 Lat. tardo *insufficientia* (DELI 2 s.v. *insufficiente*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. fior*., a. 1364.

In testi sett.: *Esopo ven*., XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Condizione di difetto o inadeguatezza. **1.1** [Con valore concreto:] azione o comportamento inadeguato.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Condizione di difetto o inadeguatezza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 154.7: Ché prima si tocca la ineffabile condizione di questo tema; secondamente si narra la mia **insufficienza** a questo perfettamente trattare...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 89.13: Chi ha d' alcuna cosa bisogno, non è a sè in ciascuna sua parte sofficiente». - «No», diss' io. - «Tu, diss' ella, questa **insofficienza**, pieno di ricchezze, sostenevi?».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 242.2: Anco per la tentazione viene l' uomo a carità in ciò, che, come dice s. Bernardo, l' uomo nel pericolo della tentazione vedendo la sua **insufficienza**, ricorre umiliandosi al divino ajuto...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 10, pag. 88.12: però che per ciò averrebbe alla città difalta e **insufficienza** di cose che ssono di neciessità a essere proqurate per altri ofici. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 15, 10: «insufficiencia».

[5] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 3, pag. 59.25: perché non vi si truovino nel quartiere, nel quale si debba fare cotale electione, o per divieto, o per **insofficientia**, e intendansi essere quactro soffienti [sic] a scruttino...

[6] *Esopo ven*., XIV, cap. 1, pag. 6.18: E certo, chi vole considerare, lo vile campedello si è la mia **insuficiencia** e poca sciencia...

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.21: dello ministro inquisicione fia aibua e d'i soi deffeti e de la soa **insuficientia** fia demandà in questo modo.

1.1 [Con valore concreto:] azione o comportamento inadeguato.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 1, pag. 31v.19: E peccati mortali privano la creatura di tutte le sufficientie per le quali è a Dio gratiosa: e donagli quasi infinite **insufficientie** per le quali a Dio in sommo quasi dispiace.

INSULTANTE s.m.

0.1 *insultanti*.
0.2 V. *insultare*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi commette un atto di aggressione (contro qno).
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Chi commette un atto di aggressione (contro qno). || Non escludibile che si tratti di un'offesa anche solo verbale (non specif. fisica).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.8: E s'alcuno de li predicti **insultanti**, nel tempo dell'asalto o posa, incontinente farà un' altra iniuria contra quello medesmo a cui ello averà facto l' asalto, de la quale iniuria ensisca magiore pena, sia punito de quella maiore pena e non de quella de l'asalto.

INSULTARE v.

0.1 *insulta*, *insultando*, *insultano*, *insultanti*, *insultarà*, *insultare*, *insultareve*, *insultassero*, *insultato*, *insultatu*, *insultava*.
0.2 Lat. *insultare* (Nocentini s.v. *insultare*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Recare una grave offesa (contro qno) con parole o comportamenti ingiuriosi o di scherno. **2** Portare un atto di aggressione (contro qno). **2.1** Fig. Assalire, mettere alla prova inducendo al peccato. **3** [Per trad. del lat. *insilio*:] saltare sopra, avventarsi su (qno).
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Recare una grave offesa (contro qno) con parole o comportamenti ingiuriosi o di scherno.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 166.16: Della qual cosa levandosi grande grido nel popolo, incominciarono a gridare eziandio li pagani, e **insultare** contro a quel Gazano, e quasi cantando dicevano: «Marna è vinto da Cristo».

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 53.2: sanctu Benedictu lu mandau ky divissj andarj ad operarj cullj autrj kylla pariti la qualj lu demoniu avia dirrupatu, et de la qualj avia **insultatu** et quasj factusi gabu de sanctu Benedictu.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 83.26: E dicevano **insultando**: Ecco quelli che diceva che in tre giorni potea disfare il tempio di Dio, e rifarlo.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 72, pag. 34.28: E, oltre a ciò, prendendo d'una pìstola di Geronimo a Damaso papa, *De filio prodigo*, questa parola: *«Carmina poetarum sunt cibus demoniorum»*, quasi armati dell' arme d'Acchille, con ardita fronte contra i poeti tumultuosamente **insultano**...

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 73-90, pag. 118.21: intanto che elli **insultava** al tiranno che lo faceva arrostire, dicendoli: Versa e manduca.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 22, pag. 324.5: Il ferro e il fuoco essere nelle loro mani: più tosto le cose, che perire dovevano, le mani amiche e fedeli consumassero, che in esse **insultassero** con

superbo giuoco i nemici.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 13, pag. 46.19: Onda elle **insultando** al povolo disseno: «Andà' per i medigi, ch' i saneno i dei vostri.»

2 Portare un atto di aggressione (contro qno).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.15: Erano in quello castello una conpagnia di giovani di battaglia amaestrati, e quali agramente **insultano** e Troiani, e con dura resistenzia co lloro conbattono credendo ricoverare e prigioni e loro uccidere.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.1: S' alcuno **insultarà** o invaderà o farà aggressura contra alcuno cum arme a la casa propria o ch'ello abia conducta o cassina in la quale ello habite et intre in quella, in XXX fiorini d'oro sia punito...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.29: Et averriano bene quisti Greci **insultato** contra li Troyani, ma no a lloro parze securo, cà no nce averreano avuto avantayo se non peyoramiento.

– Fig.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 288.12: e però che questa cintura cingea li lumbi de D., ove comunamente **insulta** la luxuria nostra, tenendo la corda non potea pecare nel dicto vitio...

3 [Per trad. del lat. *insilio*:] saltare sopra, avventarsi su (qno).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 2, vol. 8, pag. 397.11: [24] E vidde questo Matatia, e sì se ne dolse, e aprionsi le sue reni, e accesesi il suo furore secondo il giudicio della legge; e **insultando** davanti, l' uccise sopra l' altare. || Cfr. *1 Mc.*, 2.24: «insiliens trucidavit eum super aram».

INSULTAZIONE s.f.

0.1 f: *insultazione*, *insultazioni*.
0.2 Lat. *insultatio*, *insultationem*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Atto di recare una grave offesa (contro qno) con parole o gesti ingiuriosi o di scherno. **2** Fig. Arroganza sfrontata e insolente (nell'es. sacrilega).
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Atto di recare una grave offesa (contro qno) con parole o gesti ingiuriosi o di scherno.

[1] **f** *S. Greg. Magno* volg., XIV: Li Giudei, vedendo che egli alle loro **insultazioni** non discendeva della croce, e vedendolo morire, si credettero averlo vinto, e rallegraronsi quasi di avere spento il suo nome. || Crusca (5) s.v. *insultazione*.

2 Fig. Arroganza sfrontata e insolente (nell'es. sacrilega).

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. V, cap. 23, vol. 2, pag. 284.21: Or che voci avrebbono costoro per li loro iddii, e con quanta **insultazione** si vanterebbono, che però colui avesse vinto, che placava li iddii con cotidiani sacrificii, la qual cosa la religione cristiana non lasciava fare alli Romani? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INSULTO s.m.

0.1 *insulti*, *insulto*.
0.2 Lat. tardo *insultus* (Nocentini s.v. *insulto*).
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: **f** Dondi dall'Orologio, *Quando 'l ciel*, XIV sm. (padov.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Le att. nel *Valerio Massimo* derivano prob. da correzioni ed. *ex fonte*: l'ed. inclusa nel *corpus DiVo* legge rispettivamente: «non facciano assalti a nnoi»: cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. V, cap. 3 strani, pag. 35v.10; «tolselo da l'assalto de' nemici»: cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. VI, cap. 8, pag. 46r.55.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Grave offesa (contro qno) con parole o atti ingiuriosi o di scherno. **1.1** [In partic.:] scempio. **2** Atto di aggressione (contro qno).
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Grave offesa (contro qno) con parole o atti ingiuriosi o di scherno.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 136.16: Che se alcuno sottoposto facesse alcuno **insulto** o manumissione contra li signori, sia punito e condemnato in XXV libre di denari.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 359.9: E perchè le cittadi strane non facciano ***insulto*** a noi confessati li nostri fatti, li Cartaginesi, Annibale [[...]] assentirono ne l' animo loro di levarlo del loro cospetto. || Cfr. Val. Max., V, 3.*ext.*, 1: «ne nostra confessis alienigenae urbes insultent».

1.1 [In partic.:] scempio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 453.18: Pindaro, novellamente di servo fatto libero da Cassio, il suo signore vinto nella battaglia di Tessaglia, per comandamento fatto a lui, uccise, et il tolse da lo ***insulto*** de' nemici, e sè per volontaria morte tolse dal cospetto de li uomeni, in tal modo che il corpo del morto non si trovasse. || Cfr. Val. Max., VI, 8, 4: «insultationi hostium subtraxit».

2 Atto di aggressione (contro qno).

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.18, pag. 341: Allora il re di Persia con sua forza / contro Natanabò fè grande **insulto**. / Natanabò non stette a tale isforza / ma fuggì in Macedonia molto occulto.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 93.8: A li quali lu Conti spissi fiati andava et venia et fichi fari grandi **insulti** et battagli, currendu et prendendu et amminazandu cum terruri a li inimichi et promittendu grandi promissioni a cui conbattia valentimenti.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 388.12: De che D. li dice: *tu, Gaville, piangi*, per lo dicto loro **insulto**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 175.12: Per la quale cosa Hector adirato, con tutta la gente troyana derropandosse contra li Grieci e facendo aspro **insulto** contra de lloro, fecerolle voltare per forza

a spalle voltate...

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 14, vol. 4, pag. 468.30: [8] E inducendo **insulti**, impedirono che non si compisse lo edificio tutto il tempo della vita di Ciro re...

– Fig.

[6] **f** Dondi dall'Orologio, *Quando 'l ciel*, XIV sm. (padov.), 65a.8: sta il bon contra fortuna e non s'aterra, / benché 'l suo grave **insulto** presso veza. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INSUNIARE v. > INSOGNARE v.

INSUNO avv.

0.1 *insuno*.
0.2 Da *in*, *su* e *uno* (Contini, *PD*, II, p. 289).
0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 All'istante, subito.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 All'istante, subito.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 37, pag. 289: A Dio siate voi, ser gatto, / voi con tutto 'l vostro fatto». / E io rispuosi allora **insuno**: / «A Dio vi comando ciascheduno».

INSUPERÀBILE agg.

0.1 *insuperabile*; **f**: *insuperabil*, *insuperabili*.
0.2 Lat. *insuperabilis* (DELI 2 s.v. *insuperabilis*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.) [1376].

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Difficile o impossibile da valicare. **2** Impossibile da superare in valore o potenza.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Difficile o impossibile da valicare.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 26, vol. 1, pag. 75.2: non tanto mossi dalla guerra, quanto dalla lunghezza della via, e dallo **insuperabile** trapassamento delli Alpi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXI, 23, 4: «insuperabilique Alpium transitu».

2 Impossibile da superare in valore o potenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 705, pag. 27: Segnor **insuperabile**, e' preg la toa bontá / Ke 'l nostro sen cativo, la nostra flevretá / No turb ni menüisca la toa nobilitá...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.53], vol. 6, pag. 178.17: Io e con volontà e con istudio entrato nelli vestigi del mio padre per aggiugnere se io potessi in onorarvi, bene che le predette cose dal mio padre operate fossero **insuperabili**, niuna cosa poteva fare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVII, 53, 11: «etenim inexsuperabilia haec erant».

[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 19.35, pag. 210: Somma chiarezza dela greca gente, / **insupera[bi]l** possa, pronto ardire / ad ogne aspero caso ed eminente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 353.28: Ancora manifesta sancto Bernardo nel libro della carità dunde nasce el desiderio del morire per Cristo, e dice: «Oh **insuperabile** carità, la quale esso insuperabile superchiasti, e colui a cui tutte le cose sono suggette in alcuno modo sottometesti lui a loro...

INSUSARE v.

0.1 *insusi*.
0.2 Da *suso*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. di Jacopo della Lana e di Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Pron. Innalzarsi (con rif. fig. alla mente, nella conoscenza divina).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Innalzarsi (con rif. fig. alla mente, nella conoscenza divina).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.13, vol. 3, pag. 278: «O cara piota mia che sì t'**insusi**, / che, come veggion le terrene menti / non capere in trïangol due ottusi, / così vedi le cose contingenti / anzi che sieno in sé, mirando il punto / a cui tutti li tempi son presenti...

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 391.5: il quale *sì t'**insusi***, cioè sì participi dell'amore divino...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 13-30, pag. 495.34: *t'**insusi***; cioè t'inalzi in su in verso Iddio...

INTACCIAMENTO s.m.

0.1 *intacciamento*.
0.2 Fr. ant. *entachement*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Influsso negativo; l'azione o l'effetto di ciò che macchia moralmente, che guasta spritualmente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Influsso negativo; l'azione o l'effetto di ciò che macchia moralmente, che guasta spritualmente.

[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 190.19: come che non micha sanza scandalo e pericolo d'infezzione o d'**intacciamento** d'alquno, niente meno essere salvato e meritorie opere fare potrebbono.

INTACCIANTE agg.

0.1 *intacciante*.
0.2 V. *intacciare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che macchia moralmente, che guasta spritualmente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che macchia moralmente, che guasta

spritualmente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 468.15: quella collazione mostrò una spezia di dottrina, netta di tutte maniere lebbre» (cioè di resia **intacciante** o errore).

INTACCIARE v.

0.1 *intaciati*, *intacciare*, *intacciata*, *intacciati*, *intacciato*, *'ntaccia*.
0.2 Fr. ant. *entachier*.
0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Macchiare moralmente, guastare spritualmente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Macchiare moralmente, guastare spritualmente.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 64.8: come Dio sostiene tali genti che così peccano, ch' elli apertamente no li confonde: perciò sì lodo a coloro, che si sentono **intacciati** de' peccati mortali, ch' ellino se ne rimanghino, anzi che Dio ne lo' renda guidardone e ch' elli li sentenzi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.15: Allora quelle rinnomee di verso iddio e uomo ridolendo (questo bene sentendo) de' suoi d'avan detti profanacies * e bestenmie, quanto ch'elli no· lle **'ntaccia**, continualmente si sforza d'intacciare.

INTACCIATO agg.

0.1 *intaciati*, *intacciato*.
0.2 V. *intacciare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha contratto una malattia contagiosa; infetto. **1.1** Che ha subito un influsso negativo; macchiato moralmente, guastato spritualmente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha contratto una malattia contagiosa; infetto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 7, pag. 183.20: Dunque in leghare le colpe o dissleghare e assolvere e rritenere altressì opera il prete delle chiese e giudica, siccome giaddì in tenpo anziano quelli della leggie in coloro ch'erano **intacciati** di miselleria, la quale infermità singnificha pecchato».

1.1 Che ha subito un influsso negativo; macchiato moralmente, guastato spritualmente.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 67, pag. 72.15: E per ciò che il Padre vide ch'egli no potrebe lo mondo racatare per uomo che sembianti fosse agl'altri, perciò manda egli il suo figliuolo ch'era nato e quitato sanza peccato donde tutti gl'altri sono **intaciati** e malmisi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 11, pag. 363.4: e questo medesimamente, si di resia **intacciato** per malizia o ingnoranza dell'interpetrazione divina abbia la possanza...

INTAGGIMENTO s.m. > INTEGIMENTO s.m.

INTAGGINA s.f. > INTEGINA s.f.

INTAGGIRE v. > INTEGIRE v.

INTAGGITO agg. > INTEGITO agg.

INTAGLIA s.f.

0.1 *entallie*, *intagla*, *intaglia*, *'ntaglia*.
0.2 Da *intagliare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *vestire a un'intaglia* **2.1**.
0.7 1 Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro. **2** Veste femminile. **2.1** Fras. *Vestire a un'intaglia*: conformarsi a un modello, a uno stile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.16: come la grandissima sutilità e la conoscenzia de le nobilissime **entallie** e li desegnamenti de li altissimi maiestri entalliatori e desegnatori antichi, che e·ll'operazione de l'entallie e de li desegnamenti loro non erraro...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 21.13, pag. 63: Ma, como in ferro più che 'n cera tene / e vale **'ntaglia**, varrà similmente / amore, che *'n me* più che 'n altro serv'ène.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.11, pag. 144: prendi lo core e me ne la tua baglia, / sì che mi porti avanti tua parvenza, / pinta in core, com'io sono 'n **intaglia**: / di simile voler farag[g]io porto».

2 Veste femminile.

[1] Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), X.106, pag. 123: ultim' Seres chiamate e non vi 'ncaglia / darme sopra tal voglia più conseglie, / perché disposta sono ad altra **intaglia** / portar indosso e queste gemme e fregi / aprezzo omai quanto una vil medaglia... || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

2.1 Fras. *Vestire a un'intaglia*: conformarsi a un modello, a uno stile.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.262, pag. 157: La mente è renovata, / vestita a tale **'ntaglia**, / de tal ferro è la maglia, / ferita non l' offende...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 188.32: li quali servidori per cagione delle nozze di nuovo non si possano vestire ad una **intagla** o assisa o altro modo.

[u.r. 10.09.2018]

INTAGLIAMENTO s.m.

0.1 *intagliamenti*.
0.2 Da *intagliare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV

(fior.): **1**; *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incisione di una superficie. **1.1** Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Incisione di una superficie.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 76, vol. 2, pag. 299.11: il maschio [[della mandragola]] ha le sue foglie più lunghe, e la femmina più late. Vero è, che e' son certi che fanno tali **intagliamenti**, acciocchè ingannino le femmine. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, VI, *De mandragora*: «tame(n) operant tales incisiones ut decipia(n)t mulieres».

1.1 Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 8, vol. 7, pag. 53.12: per che dunque m' hanno quelli provocato ad ira colli loro **intagliamenti**, e colle loro vanitadi istraniere? || Cfr. *Ger* 8.19: «in sculptilibus suis».

INTAGLIATORE s.m.

0.1 *entalliatori*, *intagliator*, *intagliatore*, *intagliatori*, *'ntagliadore*, *'ntagliatore*; **f**: *intalliatore*.
0.2 Da *intagliare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **f** *Stat. fior.*, c. 1324 (3).
0.7 1 Artigiano che esegue lavori di incisione di vario tipo e funzione (decorazioni, figure ornamentali, sigilli, conii di monete) su materiali varii.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Artigiano che esegue lavori di incisione di vario tipo e funzione (decorazioni, figure ornamentali, sigilli, conii di monete) su materiali vari.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.28: Adonqua pare che 'l sagittario sia composto de figura umana e de figura d'animale cum quattro piei, e è monstruoso e trovamolo entalliato e scolpito da li savi **entalliatori** antichi mesto cavallo e omo asieme; e tali lo 'ntalliaro mesto cum toro...

[2] **f** *Stat. fior.*, c. 1324 (3): **Intalliatore** delli ferri delli choni dell'oro e dello ariento e di piccioli... || Cattaneo Barbieri, *Nomi di mestiere*, p. 99.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 193.18: Per lo **intagliatore** che intaglia i ferri con che si coniano la detta moneta, lire 160 piccioli l'anno.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.34: Era buono **intagliatore** di priete quello Giannozzo...

INTAGLIATURA s.f.

0.1 *intaglatura*, *intagliadura*, *intagliatura*, *intagliature*, *intagliaura*, *intaglyatura*; **f**: *intalliatura*.
0.2 Da *intagliare*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-30; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1337].

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro. **1.1** Modo in cui si incide un oggetto, stile. **2** Lavoro di ricamo. **2.1** Foggia di un vestito.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 59.5, pag. 26: e giammai Pulicreto **intagliadura** / non feci' al mondo [co]sì propiamente...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 44, pag. 120.12: Sì v'avea .x. habituri grandi e larghi e belli e sottilmente lavorati, dentro a' quali altri trovava tutt'i lavorij e **intagliature** di bestie e d'ucelli c'altri potesse contiare né dire.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.33: Ché chi ama un principo ama la soa figura e le soe arme e le soe insegne eciande' penchie e porta-ghe honor, e chi le straççasse o guastasse o ghe butasse fango verrave a remor con sì e per altra caxon no ama quî color né quella penchiura o altra **intagliaura**...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 157.21: Eccu, eu intaglirò la **intaglatura** sua -, significa la petra la quali viddi Danieli ki si taglava da la muntagna senza manu di homu...

1.1 Modo in cui si incide un oggetto, stile.

[1] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: Uno pomo d'una maravigliosa **intagliatura**, d'una preziosa materia fu gittato intra loro. || TB s.v. *intagliatura*.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 459, pag. 464.6: E quando v'àe candelle vermiglie, e ispartite e intagliate di vecchie **intagliature**, quelli è lo signore de' diaspri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.19: Como queste Dee se stavano a manyare in uno sollempne convito, uno pummo de una maraviglyosa **intaglyatura** de una preciosa materia fo gittato intre loro.

2 Lavoro di ricamo.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1337]: Sopra li quali panni, o altri, non si possa o debbia fare alcuna novità di alcuna **intalliatura** o raccamatura. || Bongi, *Bandi*, p. 50.

2.1 Foggia di un vestito.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-30, pag. 17, col. 2.29: E sì ssi rasembiavano che ll'uomo non avrebe conosciuto l'uno dal'altro pure che lle loro robe e vestimenti fossero d'uno collore e d'una **intagliatura**. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus non riporta il brano.

INTALACCA s.f.

0.1 *intalacca*.
0.2 Ar. *itlaq* (DEI s.v. *intalacca*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Imposta doganale equivalente all'uno e mezzo per cento del valore dei beni esportati

dalla Spagna.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Imposta doganale equivalente all'uno e mezzo per cento del valore dei beni esportati dalla Spagna.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 275.26: E pagasi anche un altro diritto a Niffe che si chiama **intalacca**, cioè che di ciò che costa la mercatantia all'uscire paga 1 1/2 dobla per centinaio di doble...

INTALENTARE v.

0.1 *entalentato*, *intalenta*, *intalentargli*, *intalentata*, *intalentate*, *intalentati*, *intalentato*, *intalenti*, *intelantati*.
0.2 Fr. ant. *entalenter* (DEI s.v. *intalentare*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Suscitare (in qno) un desiderio (di fare qsa).
1.1 Estens. Indurre. **2** Essere gradito, piacere (a qno).
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Suscitare (in qno) un desiderio (di fare qsa).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 5 rubr., pag. 75.5: Discorso di Cesare a' suoi cavalieri per **intalentargli** a combattere.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 15.12: uno pastore, che ebbe nome Caco, il quale abitava in quella montagna, uomo di grande forza e molto fiero, **intalentato** della grande bellezza de' buoi [e volenteroso di farne preda], maliziosamente si pensò che, s'egli li cacciasse dinanzi da sè, elli potrebbono essere trovati per l'orme... || Cfr. Liv., I, 7, 5: «captus pulchritudine boum».

1.1 Estens. Indurre.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.2, pag. 55: Fin amor mi conforta / e lo cor m'**intalenta**, / madonna, ch'io non penta, / di voi s'io innamorai.

2 Essere gradito, piacere (a qno).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 13-2.6, pag. 86: E prego Dio che 'l mio frutto agia sagio, / che v'**intalenti** ne la prima giunta... || Diversamente: **f** Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), son. 18.6, pag. 259: «che vi talenti» (secondo V: cfr. CLPIO V BoOr.782.6, mentre «ui(n)ta lenti» è nel Vat. lat. 4823).

INTALENTATO agg.

0.1 *entalentato*, *intalentata*, *intalentate*, *intalentati*, *intalentato*, *intelantati*.
0.2 V. *intalentare*.
0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Desideroso, in partic. bramoso (di fare qsa).
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Desideroso, in partic. bramoso (di fare qsa).

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 62.19: Incontenente si partio da lloro molto **entalentato** di bene fare, perch' elli potesse piacere a Dio...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 96.1, pag. 41: Quando Cesar li vide **intalentati**, / ché li sembrava cosa destinata, / mandò per tutti i cavalier pregiati / di su' conquisto per ogni contrata.

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [J. *BJ*] (H) 61, pag. 151.5: poi si n'andò in Gerusalem **intalentato** di combatersi con Pompeo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 38, pag. 114.6: Allora gionse Hercules con sua conpagnia, molto bene **intalentato** di ben fare...

[5] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 38, vol. 2, pag. 279.33: Dall'altra parte li nemici s'apparecchiaro anch'essi della battaglia, fieri e **intalentati** [del pari] di combattere...

[6] **f** *Chiose a Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), chiosa l, pag. 310.43: Quando Meleager intese il messo, incontanente andoe a llei e trovolla contamente parata e **intalentata** di fornire li suoi pensieri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTAMANTE agg.

0.1 *'ntamante*.
0.2 V. *intamare*.
0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi affligge con pene e dolori fisici o morali; chi fa soffrire, tormenta.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi affligge con pene e dolori fisici o morali; chi fa soffrire, tormenta.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 35.8, pag. 105: Sono preso ad amo - sì como ad amante, / e non fue amante - chi gradivi ad amo, / e, vivo, intamo - in pene tamante / di chi **'[n]tamante** - ème già me no 'ntamo.

INTAMARE v.

0.1 *intama*, *intamare*, *intamati*, *intamo*, *'ntamante*, *'ntamato*, *'ntamo*.
0.2 Fr. ant. *entamer* (DEI s.v. *intamare*).
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *intamato*.
0.7 1 Affliggere con pene e dolori fisici o morali; far soffrire, tormentare. **2** Darsi pena; soffrire, tormentarsi (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Affliggere con pene e dolori fisici o morali; far soffrire, tormentare.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.6, pag. 123: Uno piasente isguardo / coralmente m'ha

feruto, / und'eo d'amore sentomi infiammato; / ed è stato uno dardo / pungent'e sì forte acuto / che mi passao lo core e m'ha '**ntamato**.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 19.11, pag. 778: La fera resemiglia lo Nemico: / ki lo seguesce va a danatione, / k'a tradimento l'anema l'**intama**.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 69, pag. 74.24: apresso udirete come il pulcelagio de la gloriosa vergine pulcella che fu sua madre rimase altresì sana apresso come dinanzi e come il figliuolo se n'uscì sanza lei malmetere e sanza lei **intamare**.

2 Darsi pena; soffrire, tormentarsi (anche pron.).

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 35.7, pag. 105: Sono preso ad amo - sì como ad amante, / e non fue amante - chi gradivi ad amo, / e, vivo, **intamo** - in pene tamante / di chi '[n]tamante - ème già me no 'ntamo.

INTAMATO agg.

0.1 *intamati*.
0.2 V. *intamare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha subito un processo di decomposizione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha subito un processo di decomposizione.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 78, vol. 3, pag. 145.13: E io scrittore ciò posso testimoniare di vero, che a pochi dì appresso fui in su 'l campo dove fu la battaglia, e vidi tutti i corpi morti e ancora non **intamati**. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 154.11: «e vidi tutti i corpi morti ancora non intaminati».

INTAMINATO agg.

0.1 *intaminati*.
0.2 Da *intamato* per incrocio con *contaminato*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che intamato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che intamato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 154.11: E io scrittore ciò posso testimoniare di vero, che a pochi dì appresso fui in su 'l campo dove fue la battaglia, e vidi tutti i corpi morti ancora non **intaminati**.

INTAMOLARE v.

0.1 *intamolò*.
0.2 Etimo incerto. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Secondo DEI s.v. *intamolare* e Cella, *I gallicismi*, p. 240 si tratta di una variante dissimilata di *intaminare* 'guastare, intaccare' non att. nel corpus, mentre GDLI s.v. *intamolare* rimanda a AIS III 567, che documenta la locuz. verb. viterb. *sta pelle tammula* relativa allo scorrere della resina sul tronco dell'albero quando si stacca la corteccia. Non si può tuttavia escludere che si tratti piuttosto di un composto di *molare* (2) oppure di *mollare*, postulando la caduta di un *titulus*, tanto più dato che, discutendo la forma in esame, Cesare Lucchesini in «Nuovo Giornale de' Letterati», XIV, 1827, p. 96 registra la variante *intrammollò* trasmessa da un altro ms. della *Cronaca* di Giovanni Villani.
0.7 1 Recare un forte danno; imperversare.
0.8 Luca Morlino 21.05.2013.

1 Recare un forte danno; imperversare. || GDLI s.v. *intamolare*: «Scorrere inondando».

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 7.21: E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora dal lato, e ruppe le sponde in parte, e **intamolò** in più luogora...

INTANARE v.

0.1 *entanate*, *entane*, *intana*, *intanare*, *intanata*, *intanati*.
0.2 Da *tana*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nascondere in un luogo appartato. **1.1** Pron. Ritirarsi in un luogo appartato e sicuro; rifugiarsi, nascondersi. **1.2** Fissarsi nel punto in cui si è rivolti. **1.3** Pron. Introdursi lentamente; insinuarsi.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Nascondere in un luogo appartato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.5: Erano quelle locora non domestiche, anche paurose per li moiti impedimenti de mura rotte, fonnamenti de case e de torri; locora senza vie, locora da **intanare** iente.

1.1 Pron. Ritirarsi in un luogo appartato e sicuro; rifugiarsi, nascondersi.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.7, pag. 433: E per magnificar la terra vostra, / che non è oggi de le più onorate, / a guisa di conigli vi **entanate**, / e 'l viso, ove si dée, non si demostra.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.23, pag. 418: E come per paura e per ismago / lo coniglio s'**intana** e si nasconde, / costui sotterra corre come un drago.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 255.10: Per la grazia di Dio con tutti semo in concordia, e non dica Giovanni che noi ci vogliamo **intanare** per le celle...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 15, vol. 3, pag. 321: Al fin co' raffi a terra fur tirati; / le guardie la difesa abbandonaro, / e nella Rocca si furo **intanati**.

1.2 Pron. Fissarsi nel punto in cui si è rivolti.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 6.1111, pag. 195: Da Marte viene la fortezza umana / Quando si mostra sua benigna luce / Che di sotto l'Arïete s'**intana**.

1.3 Pron. Introdursi lentamente; insinuarsi.

[1] *Poes. an. perug*., c. 1350, 371, pag. 25: Dè reducete ad un le bine volglie / e non s'**entane** en voi la meretrice / ch'aguza gli apetite a prave dolglie.

INTANATO agg.

0.1 *intanata*.
0.2 V. *intanare*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nascosto o rifugiato in un luogo appartato e sicuro.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Nascosto o rifugiato in un luogo appartato e sicuro.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 1.48, pag. 428: E, se ben ti ricorda e hai a mente, / di qua dal lito di Canopitano, / dove **intanata** sta la trista gente...

INTAPPO s.m.

0.1 *intappo*.
0.2 Etimo incerto: ven. *tapo* (Prati, *Etimologie venete* s.v. *tapo*) o più prob. voce fantasma dovuta a un errore paleografico? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il ven. *tapo* risulta att. con signif. alquanto diversi e comunque non mediev., 'abito, vestito' (Cortelazzo, *Dizionario veneziano* s.v. *tapo*) e 'puntello, calzatoio' (Boerio s.v. *tapo*), che appaiono difficilmente riconducibili al contesto, cui sembra invero adeguarsi piuttosto *incappo*, che occorre in rima con *aggrappo* anche in un autore stilisticamente affine al Gradenigo quale Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.113, pag. 340.
0.7 1 Lo stesso che incappo.
0.8 Luca Morlino 02.09.2013.

1 Lo stesso che incappo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 17.16, pag. 112: Quel ch'è for del nappo / mondate, farisei, la sera et mane; / ma quel che è demtro, avete plen de **intappo** / de iniquitate, dico, et de rapina, / et altri mali con voi, stolti, agrappo.

INTARLARE v.

0.1 *intarla*, *intarlate*, *intarlati*, *intarlato*, *intarlerebbono*; **f**: *intarlare*.
0.2 Da *tarlo*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *intarlato*.
0.7 1 Essere invaso e roso dai tarli. Estens. Andare in rovina. **1.1** Estens. Diventare marcio (con rif. a un frutto, a un vegetale). **1.2** Fig. Essere in disuso.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Essere invaso e roso dai tarli. Estens. Andare in rovina.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.), XVII: questa [[arca]] può intignare, **intarlare**, invecchiare... || Manni, p. 225.

1.1 Estens. Diventare marcio (con rif. a un frutto, a un vegetale).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.8: e se ai a guardare mandorle non le tenere sanza la loro polvere però che tosto **intarlerebbono**.

1.2 Fig. Essere in disuso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 20, vol. 1, pag. 17: Gli Ungheri fur chiamati Lungobardi, / e conquistaro Italia, ed abitarla; / onde noi fummo chiamati Lombardi. / Ver' è, che 'l nome tra' Toscani **intarla**, / ed è rimaso tutto in Lombardia...

INTARLATIN on.

0.1 *intarlatin*.
0.2 Voce onom..
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Voce onomatopeica (rif. al canto).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Voce onomatopeica (rif. al canto).

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.47, pag. 324: E qui bon cantori - con intonatori, / e qui trovatori - udrai concordare. / Quivi si ritrova - mangiatori a prova, / che par cosa nova - a vederli golare. / ***Intarlatìn*** - *intarlatìn* / *intarlatìn* - ghiribare e danzare.

INTARLATO agg.

0.1 *intarlate*, *intarlati*, *intarlato*.
0.2 V. *intarlare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 A *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.): Intarlato d'Arezo.
0.7 1 Mangiato dai tarli.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mangiato dai tarli.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.4: e che quando rompi l'anima colla mano ch'elle [[*scil*. le mandorle]] sieno dure e sode e non molli, e che sieno bianche dentro e none **intarlate**...

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): cecene (?) ij o iij, radicate che non siano **intarlate**.

INTARSIATO agg.

0.1 *intarsiata*, *intarsiate.*
0.2 Da *tarsia*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Decorato con tarsie. **1.1** Fig. Prezioso.
0.8 Lorenzo Dell'Oso; Leonardo Francalanci 11.06.2014.

1 Decorato con tarsie.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 80, pag. 427.30: useranno ancora maravigliosa sollicitudine, non dico nelle sale o nelle camere, ma nelle stalle e ne' cellieri in fare le mangiatoie **intarsiate**, i sedili iscorniciati e gli altri vasi a questi luoghi oportuni così esquisiti, come se negli occhi sempre aver gli dovessero e al lor propio uso adoperargli.

1.1 Fig. Prezioso.
[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 172.14, pag. 230: Spirto celeste et in terrestre umano / Da Vener consacrato unico e solo, / Leggiadra diva, **intarsiata** Fenice.

INTASATURA s.f.

0.1 f: *intasatura*.
0.2 Da *intasare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *intasatura del naso* **1**.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente al primo, a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] *Intasatura del naso*: malattia delle vie respiratorie; raffreddore.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] *Intasatura del naso*: malattia delle vie respiratorie; raffreddore.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nella **intasatura** del naso tirano su per esso la polvere del gengiovo. || Crusca (4) s.v. *intasatura*.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Perché l'aria fredda più del solito produce la **intasatura** del naso. || Crusca (4) s.v. *intasatura*.

INTASCARE v.

0.1 *intascado*, *intascaseno*, *intascate*, *intascati*, *intascato*, *intaschare*, *intaschati*, *intaschato*, *intaschi*, *intaschino*; **f**: *intasca*.
0.2 Da *tasca*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1334; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 Mettere in tasca. **1.1** Estens. Contenere dentro di sé. **1.2** Estens. Fare proprio. **2** [Dir.] Mettere in una tasca o in una borsa le cedole su cui sono scritti i nomi dei candidati da estrarre a sorte per l'elezione e il conferimento di incarichi pubblici (anche con rif. meton. ai candidati stessi o alle loro funzioni o proprietà). Estens. Designare a sorte, sorteggiare. **3** Signif. incerto: apprendere?
0.8 Luca Morlino 16.04.2013.

1 Mettere in tasca.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 336.28: E Antonio, **intascato** che ebbe l' uova, si mette in cammino, e andava largo, come s' egli avesse aùto nelle brache due pettini da stoppa...

1.1 Estens. Contenere dentro di sé.
[1] **F** Menghino Mezzani, *Capitoli*, 1363 (tosc.-ven.), I, 18, 1: *Loco è in inferno*, o' dece bolge **intasca** / Cui inganna non fidenti et pria ruffiana / Gente con ferze (gli) fier dimoni infrasca. || Del Balzo, *Poesie*, vol. II, p. 546.

1.2 Estens. Fare proprio.
[1] **F** Bianco da Siena (ed. Ageno), XIV ex. (tosc.), 103, 147: Quanto più n'ha, più par che n'appetisca / E già mai non si folce, / Ma vuol pur ingoiare; / Non si vuol mai ristare / Di cacciar giù, niente dice basta, / Ma pure **intasca**, – gridando d'amore. || Ageno, *Bianco da Siena*, p. 161.

2 [Dir.] Mettere in una tasca o in una borsa le cedole su cui sono scritti i nomi dei candidati da estrarre a sorte per l'elezione e il conferimento di incarichi pubblici (anche con rif. meton. ai candidati stessi o alle loro funzioni o proprietà). Estens. Designare a sorte, sorteggiare.
[1] *Stat. pis*., 1334, cap. 2, pag. 1023.28: E che li electori e intascatori predicti, e li altri che fino, per ciascuno ch' ellino elegessero e **intascaseno** contra la dicta forma, possano e debbiano essere condennati, per ciascuno di loro, in soldi C...

3 Signif. incerto: apprendere?
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 36.15: Doncha da che lo numero che nui avemo trovado è 12, sì ·de cunvien dir **intascado** che lo fio fosse vivuto i(n)prima 12 ani...
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 24.93, pag. 72: Or perché d'ogni cibo mio ti paschi, / notar ti voglio i cittadini appunto / che meco vidi al tempo che qui **intaschi**.

[u.r. 21.07.2015]

INTASCATO agg.

0.1 *intascati*.
0.2 V. *intascare*.
0.3 *Stat. pis*., 1334: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Eletto a svolgere incarichi pubblici mediante estrazione a sorte da una tasca o una borsa contenente i nomi dei candidati.
0.8 Luca Morlino 16.04.2013.

1 [Dir.] Eletto a svolgere incarichi pubblici mediante estrazione a sorte da una tasca o una borsa contenente i nomi dei candidati.
[1] *Stat. pis*., 1334, cap. 2, pag. 1024.34: E siano tenuti, possano e debbiano, li dicti consuli **intascati**, cioè quelli che fino cavati innansi a la 'ntrata del loro officio, eleggere, per loro consiglio minore, due buoni homini de la dicta arte per ciaschuno quarthieri...

INTASCATORE s.m.

0.1 *intascatori*.
0.2 Da *intascare*.
0.3 *Stat. pis*., 1334: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Addetto alle estrazioni a sorte per incarichi pubblici, da una tasca o una borsa contenente i nomi dei candidati.
0.8 Luca Morlino 16.04.2013.

1 [Dir.] Addetto alle estrazioni a sorte per incarichi pubblici, da una tasca o una borsa contenente i nomi dei candidati.

[1] *Stat. pis*., 1334, cap. 2, pag. 1023.27: E che li electori e **intascatori** predicti, e li altri che fino, per ciascuno ch' ellino elegessero e intascaseno contra la dicta forma, possano e debbiano essere condennati...

INTASSARE v.

0.1 *intassa*, *intassato*.
0.2 Etimo incerto: fr. ant. *enteser* o lat. *taxare* (per cui v. DEI s.v. *intassare*)?
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. solo in <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. all'arco:] esercitare una trazione, tirando a sé la corda.
0.8 Elena Artale 26.07.2012

1 [Rif. all'arco:] esercitare una trazione, tirando a sé la corda.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.15: che di tanto come Dio attende più il peccatore di tanto il fiede più crudelemente quand'elli lo vede nighiettoso, altresì come l'archiere di tanto com'elli **intassa** più suo arco e apre, di tanto fiede elli più fortemente; e certo Dio ha già suo arco teso e intassato, sì come dice il salterio per uccidere li peccatori, s'elli non si ammendano.

INTATTO agg.

0.1 *intatta*, *'ntatta*; **f**: *intacto*.
0.2 Lat. *intactus* (DELI 2 s.v. *intatto*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Uguale a se stesso non essendo mai stato toccato: privo di alterazioni o deterioramenti (anche fig.) e perfettamente integro e immodificato (rispetto alla sua condizione originaria).
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Uguale a se stesso non essendo mai stato toccato: privo di alterazioni o deterioramenti (anche fig.) e perfettamente integro e immodificato (rispetto alla sua condizione originaria).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.170, pag. 160: Como Adam en prima fo formato / de '**ntatta** terra, dice la Scrittura, / cusì de vergen Cristo fosse nato...

[2] **f** *Consolazione a Elvia*, XIV/XV (fior.), pag. 56r.1: Questo sangue non è uscito del tuo corpo **intacto**: tu sè stata ferita nelle margini. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Cons. Helv.*, 15, 4: «Non ex intacto corpore tuo sanguis hic fluxit; per ipsas cicatrices percussa es».

– [Rif. a una donna:] vergine.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 405.21: Tarolfo [[...]] quella donna cui egli avea sempre disiata, [[...]] quando la donna venne a lui, se gli fosse piaciuto, rimandò la sopradetta donna **intatta** al suo marito...

INTAVOLARE v.

0.1 *entaulato*, *intabolate*, *intaulato*, *intavolato*.
0.2 Da *tavola*.
0.3 *Doc. sen*., 1294 (3), [1291/1300]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1294 (3), [1291/1300]; **a** *Stat. lucch*., 1376.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Decorare una superficie con un rivestimento o un incastro di tavole o lamine di materiale vario **2** [Dir.] Iscrivere in un libro amministrativo, registrare. **2.1** [Dir.] Destinare un libro amministrativo alla registrazione di un det. capitolo di spesa.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Decorare una superficie con un rivestimento o un incastro di tavole o lamine di materiale vario.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 27, vol. 1, pag. 81.2: Dentro all' entrata delle dette porti che s' aprono, si è il monte santo **intavolato** di belle tavole di marmo.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.22: e lle rote erano de quillo gentilissimo ligname chi se clamava ebano, le quale erano **intabolate** de auro fino, e quillo de miezo delle rote era lavorato e facto de auro e de argento e de petre preciose.

[3] **Gl** *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 22, pag. 156.32: Lo muro è tutto lamato dentro, cioè **intaulato** di taule d'oro, ne le quali taule sono fatti cavalli d'oro...

2 [Dir.] Iscrivere in un libro amministrativo, registrare.

[1] *Doc. sen*., 1294 (3), [1291/1300], pag. 36.8: Infrasc(r)ipto è 'l terreno et la quantità d'esso terreno confinato et intrapreso dele corti dele terre d'intorno a Castello Francho di Paganico, cioè asengnato et **i(n)tavolato** p(er) corte d'esso Castelfrancho forte.

2.1 [Dir.] Destinare un libro amministrativo alla registrazione di un det. capitolo di spesa.

[1] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 37, pag. 66.17: Et sia tenuto lo notaio cittadino della corte fare o far fare uno libro **intaulato** alle spese della corte di carte di montone, lo quale si chiami registro...

INTAVOLATO agg.

0.1 *entaulato*; **f**: *intavolato*.
0.2 V. *intavolare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gioco] Predisposto per la partita, con tutti i pezzi sul tavolo (con rif. allo scacchiere). **1.1** [Gioco] Non concluso; caratterizzato da una situazione di parità.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Gioco] Predisposto per la partita, con tutti i pezzi sul tavolo (con rif. allo scacchiere).

[1] **f** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m.: Quando lo scacchiere è **intavolato**, tanto v'ha del voto quanto del pieno. || GDLI s.v. *intavolato*; la lez. è riportata nell'apparato dell'ed. inclusa nel corpus, che legge: «stando il tavoliere pieno, tanto v'ha del vôto quanto del pieno»: cfr. *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 1, pag. 118.24.

1.1 [Gioco] Non concluso; caratterizzato da una situazione di parità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.4, pag. 28: 'Nante che venga la morte, - sì briga de far lo patto: / ca 'l tuo ioco è 'n quella sorte - ch'è appresso ad odir: 'Matto'; / 'nante che sia 'l ioco fatto, - briga lassarlo **entaulato**».

[u.r. 09.05.2017]

INTEGIMENTO s.m.

0.1 *entegementa*, *entigemente*, *integimento*, *intesgimento*; **a**: *intesimenti*, *intesimento*.
0.2 Da *integire*.
0.3 *Lett. sen*., 1262: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1262; **a** *Stat. lucch*., 1376.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Espropriazione forzata dei beni di un debitore insolvente.
0.8 Luca Morlino 18.03.2014.

1 [Dir.] Espropriazione forzata dei beni di un debitore insolvente.

[1] *Lett. sen*., 1262, pag. 277.28: (e) se neuno **integimento** volese (e)sare fato, sì si trovarebe in iscrito da chu' elino àno l' achomanda, (e) da che no vi si trovase neuno nome di Senese, sì no credo che p(er) neuno intesgimento q(ue) fato fuse dele chose dei Senesi elino volesero ten*ere ciò* q(ue)d elino avesero in guardia in altri nomi.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 8, par. 4, vol. 1, pag. 40.28: Siano tenute anco la podestade e 'l capetanio dare uopra a possa quengnamente gl'**entegementa** e robarie facta e facte entra noie e le nostre vicinançe en qualunche luoco sonno se possano reconciliare e de esse concordia fare...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 112, par. 7, vol. 2, pag. 163.31: a petitione de la quale glie dicte **entigemente** facte sironno sute, de suo pagare sia tenuto.

[4] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. II, cap. 14, pag. 100.11: Ad petitione di ciaschuno tenuto della corte lo judice et consoli siano tenuti concedere licentia di fare **intesimento** et sequestro di ciaschuni beni mobili del suo debitore, li quali intesimenti si facciano per li messi della corte...

INTEGINA s.f.

0.1 *entegina*, *entegine*, *integina*, *integine*, *intesina*, *intigina*, *'ntegina*, *'ntegine*, *'ntesina*, *'ntigina*, *'ntigine*.
0.2 Da *integire*.
0.3 *Stat. sen*., 1280-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1280-97; *Doc. sang*., 1314 (2), *Doc. volt*., 1330.
0.7 1 [Dir.] Espropriazione forzata dei beni di un debitore insolvente.
0.8 Luca Morlino 18.03.2014.

1 [Dir.] Espropriazione forzata dei beni di un debitore insolvente.

[1] *Stat. sen*., 1280-97, par. 40, pag. 14.1: *Item*, ordiniamo che chiunque facesse fare alcuna **integina** d' alcune cose mobili o immobili, debbia stare XX dì; e se infra 'l decto tempo non ricolliesse le cose integite e colui di cui fussero, dal dì innanzi la 'ntesina pervenga ad mano del creditore ad sua voluntà, e possa essa véndare e ritenere per quella quantità per la quale facta avesse fare la 'ntegina...

[2] *Doc. sang*., 1314 (2), pag. 79.5: It. V s. costò la [**'n]tegina**, V s. piuficala su· libro del Comune.

[3] *Doc. volt*., 1330, 16, pag. 31.13: [....] **integina** de' beni che furo di Iacomo fornacc[ia]io, et richiede le rede.

[4] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 2, pag. 122.18: Se si dimandarà da alcuno de' consoli overo dal camarlengho o dal notaio de la Mercantia per alcuno sottoposto che si faccia **entegina** de' beni d'alcuno el quale dicha che sia suo devitore et d'esso debito faccia fede per carta publica overo per suo giuramento, ciascheuno de' predetti consoli, camarlengo et el notaio richiesto di ciò, la detta entegina per lo loro messo facciano fare.

INTEGIRE v.

0.1 *entegita*, *entegite*, *inteçire*, *integire*, *integita*, *integite*, *integiti*, *integito*, *intesire*, *intigire*, *intigito*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *intaggire* rimanda a *staggire*, che è anch'esso di etimo incerto.
0.3 F *Doc. prat*., 1286: **1**; *Stat. sen*., 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Doc. prat*., 1286; *Stat. sen*., 1298; *Lett. lucch*., 1301 (2); *Doc. sang*., 1314.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 [Dir.] Sottoporre a espropriazione forzata i beni di un debitore insolvente.
0.8 Luca Morlino 18.03.2014.

1 [Dir.] Sottoporre a espropriazione forzata i beni di un debitore insolvente.

[1] **F** *Doc. prat*., 1286: Sono **i(n)tegiti** e' deti chavagli apo Oraducio e Chorso. || *Nuovi testi prat*., vol. II, p. 255.

[2] *Stat. sen*., 1298, dist. 2, cap. 11, pag. 210.2: Ma se colui e' beni et le cose del quale fussero **integite**, comparirà et promettarà, et idonea et sufficiente cauzione et securità darà di stare a ragione...

[3] *Lett. lucch*., 1301 (2), pag. 117.24: Se a voi noe li potete avere che noe vollesse, faite li abia mess(er) Guido Ferieri, che lli facca **i(n)teçire**, u che lo rei li abia ansi che si p(er)dano (e) noi noe li abiamo.

[4] *Doc. sang*., 1314, pag. 83.25: Queste sono le chose che Lippo di Lotto messo fece **i[n]tigi[r]e** chontra Nuccio Saloni a pitiçione di sere Fra[n]ciescho di Nava[n]çato...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 67, par. 4, vol. 1, pag. 466.16: statuimo e ordenamo che giamaie le persone overo cavaglle overo arme overo paga overo soldo degl ditte soldate condutte e anche mò de quiglle che se condurrono per lo tempo che verrà non possano, né deggano per modo alcuno overo cagione essere sequestrate, detenute overo **entegite** per alcuno ofitiale

del comuno de Peroscia, né a petitione d'alcuno...

INTEGITO agg.

0.1 *entegita*, *integita*, *integite*; **a**: *intesite*.
0.2 V. *integire*.
0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; **a** *Stat. lucch.*, 1376.
0.7 1 [Dir.] Sottoposto a espropriazione forzata (con rif. ai beni di un debitore insolvente).
0.8 Luca Morlino 18.03.2014.

1 [Dir.] Sottoposto a espropriazione forzata (con rif. ai beni di un debitore insolvente).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 40, pag. 14.3: e se infra 'l decto tempo non ricolliesse le cose **integite** e colui di cui fussero, dal dì innanzi la 'ntesina pervenga ad mano del creditore ad sua voluntà, e possa essa véndare e ritenere per quella quantità per la quale facta avesse fare la 'ntegina...

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 14, pag. 100.13: et colui a chui le dicte cose sequestrate et **intesite** saranno acomandate, a petitione de consoli sia tenuto quelle guardare et salvare...

INTEGRALE agg.

0.1 *integral*; **a**: *integrale*, *integrali*.
0.2 Lat. tardo *integralis* (DELI 2 s.v. *integro*).
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Completo, pienamente compiuto. **2** Che concorre a formare la definitezza e la completezza di un intero; che è parte essenziale di qsa, costitutivo.
0.8 Speranza Cerullo 03.11.2016.

1 Completo, pienamente compiuto.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 62, pag. 238.6: ciascuno consulatico sia tenuto [[...]] di restituire al dicto carmarlingo, delle dicte cose le quali li dicti consuli a lui, in del dicto modo, si facciano dare da lui, soldi XX di denari, in fine ad **integral** satisfatione quinde a lui facta.

2 Che concorre a formare la definitezza e la completezza di un intero; che è parte essenziale di qsa, costitutivo.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 4 rubr., vol. 1, pag. 137.1: *Della divisione delle piante nelle lor parti* ***integrali***.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 206.10: Questa è la temperansia, la quale questo pane sacrementale mena per compagna; li du' rami sono le suoe parte **integrale**, cioè vergogna e la onestà.

INTEGRALMENTE avv.

0.1 *integralmente*.
0.2 Da *integrale*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Del tutto, completamente.
0.8 Speranza Cerullo 03.11.2016.

1 Del tutto, completamente.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 6, vol. 5, pag. 625.2: [31] Dopo serà cognosciuto il furto, bisognerà ch'el [[*scil.* chi ruba]] restituisca **integralmente**, e vendendo tutto lo aver di casa sua darà per satisfazione e rimarrà libero.

INTEGRAMENTE avv.

0.1 *entegramente*, *entregamente*, *entregamenti*, *entregamentre*, *entregaminti*, *entriegamentre*, *entrigamentre*, *integramente*, *integramenti*, *intigramenti*, *intregament*, *intregamente*, *intregamenti*, *intregamentre*, *intregaminti*, *intreghamente*, *intriegamentre*; **a**: *integramentre*.
0.2 Da *integro*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Lett. rag.*, 1331 (3); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1344; *Doc. ver.*, 1356 (2); *Doc. padov.*, c. 1375; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); *Stat. bellun.*, 1398.

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. agrig.*, 1328; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Già att. in un doc. lat. di Coltibuono databile al 1120: «(et) co(n)cedo ibi la medietate i(n)tegram(en)te»: cfr. GDT, *Postille*, p. 116.
0.7 1 In ogni parte, fino all'ultima parte; per intero (rispetto alla totalità o alla compiutezza di un intero o di un insieme). **1.1** In modo completo, esaustivo; senza esclusione, totalmente. **1.2** In ogni aspetto e dettaglio. **1.3** [Rif. a un intervallo di tempo:] in tutta la durata; senza interruzione, in modo continuo. **2** Con purezza di spirito, con onestà. **2.1** In modo sincero e spontaneo.
0.8 Speranza Cerullo 03.11.2016.

1 In ogni parte, fino all'ultima parte; per intero (rispetto alla totalità o alla compiutezza di un intero o di un insieme).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1288, pag. 69: No i' à mostrar né far né dir / Nuia ovra qe sëa de ben; / E mai no i' à molar lo fren, / Enfin q'el no l'avrà destruto, / **Entriegamentre** l'avrà tuto.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 505, pag. 173, col. 1: «A chi el doia», ço dis la cavra, / «la mia part averai eo a casa, / e la mia parte bel e çent / **intregamentre** del frument, / e la semença del meo signor, / tuta dananti a lo Lion».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.271, pag. 583: Alcun to lavoraor / no tener lo so lavor; / **entregaminti**, senza ingano, / pagali ben de lo so afano.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 72, pag. 252.16: se in del tempo del loro consulato la dicta corte guadagnerà tanta quantità di pecunia che li consuli possano et debiano **integramente** lo loro salario avere, allora io carmarlingo

sia tenuto dei dicti denari pagare a loro tucto lo salario...

[5] *Stat. agrig.*, 1328, pag. 239.24: Item si di mircatantii, bistiami, possessioni oy altri cosi ki fussiru in la chitati di Girgenti oy sou territoriu si fachissi vindicioni in altra terra oy locu fora di lu dictu territoriu di Girgenti, ki sindi pagi **intregamenti** lu dirictu di la dicta cabella...

[6] **a** *Lett. rag.*, 1331 (3), pag. 108.17: (E) p(er)ò do a saver ala v(ost)ra sinoria che lo suo pagam(en)to **i(n)tregam(en)te** su(n)t p(er) ma(n)dar die domenega a die VIIJ de deçe(n)br(o).

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 11.27: Eciandeu Cesar, auduta qui appi la morti di Catuni [[...]] servau a li soy filyuli lu lor patrimoniu **integramenti**. || Cfr. Val. Max., V, 1: «incolume seruauit».

[8] *Stat. venez.*, 1344, cap. 16, pag. 371.18: Item volemo che, se alcun nostro frar fosse in infirmitade o morisse fuora de la terra et algun nostro frar se trovase in quella contrada o luogo, che quello nostro frar [[...]] sia puo çonto a Venexia satisfato **integramente** di beni de la scuola sin ala suma de soldi V de grossi...

[9] *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 321.33: Ite(m) che se alguno di diti co(m)pagni ale s(upra)s(crip)te e enfrass(crip)te co(n)se o alguna de quelle en alguna co(n)ssa co(n)trafaesso o [[...]] no atte(n)desso e no obs(er)vesso **entregamentre**, che [[...]] quelle p(ar)te che no atte(n)desso e n'os(er)vesso co(n)vegniro realmentre e p(er)sonalmentre...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 20.13, pag. 281: Ad pochi jorni se llo fa redare. / Lu poverello paga **integramente**, / Ché uno denaro non ne pò spontare.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 18, vol. 1, pag. 135.11: Et sic kistu sacramentu dichi unu sacramentu per integritati, ka in la hostia et in lu sangui esti **integramenti** in chascuna parti tuctu Cristu.

[12] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 42.16: da mo ena(n)ço ol dicto Andrea e y so erey o a chi l'avesse dò raxon e acion en la dicta peza de t(er)ra o alguna p(ar)te de q(ue)la, debia av(er)la, tegnirla, [[...]] e la dicta peza de t(er)ra al dicto Zuane **entrigamentre** p(er)tignando...

[13] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 242.35: Anchora mo' che alguno de la scola predicta che da qui inanci fosse contumace [[...]] no ge possa intrare hac etiamdè in quela possa esere recevudi, se primamente no pagarà per quello intrà livre v de marchesam hac etiamdeo **integramentre** pagarà le pene overe la pena intro le quale overe in le quale quelo cusì facto serà condanà.

[14] *Stat. bellun.*, 1398, pag. 64.4: a quii condenadi ie serà remetù le do parte de quelo che i fosse condenadi en la pena del quarto; pagando lor la terza parte **intregamentre**, serano asolti...

[15] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 168.30: *Dio firà vezudo claramente, amado dolcemente e abia seguramente. - Resusciteremo* ***entegramente*** *cum pie, com mane e con ochi, cum oregle, cum bocha e cum naso...*

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.35: lo dicto Virgilio per la morte che a lluy sopervenne in quillo tiempo non potte complire **integramente** la opera de lo libro suo.

1.1 In modo completo, esaustivo; senza esclusione, totalmente.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1703, pag. 81: Servemo molto ben a Deu / Comunalmentre tu et eu [[...]]. / E Deu qe ne consent a dir / Ne dïa força de conplir / L'ovra e la fé **entregamente** / Con tuto 'l cor e con la mente.».

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*Panfilo*], pag. 49.13: Qui alo' da visino sì sta una viegla sutile etençegnosa [[...]]. Sì qe demetùi li mei penseri, eu prendrai la via e sì me n'andarai ad ella, e sì notificarai a lei **entregamentre** lo mieu conseio».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 79, pag. 240: La premerana cossa me par ke questa sia, / K'i se tornan sovenzo a la Vergen Maria, / **Intregament** l'inamano sor tut le coss ke sia, / Pregand devotamente quella Vergen compia.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 29.2: Lo requerere e 'l demandare e 'l commandare è in voi, et in noi è l'obedire, e serà **integramente** sempre sança mancança.

[5] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 8a, pag. 102.4: Elli vi vanno [[*scil.* in Purgatorio]] tucti quelli che non funo purgati **integramente** in questo mondo et che fallicteno le loro penetensie che fare doveano sì che non lo pocteno conpiere...

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 2.6, pag. 229: tu sa' ch'e' fo i[n]g[annat]a, tego ne voy far pas, / oclo me', s'el te plas, **intregamente**; / fedelmente - a ti voyo servir».

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.7, pag. 125: Chi vô devotamente oir / l'istoria che vojo dir / de mente e de gran dotrina, / zo è de Sancta Katelina, / per certo gi fazo asaver / che gran fianza pò aver / d'avei secorsso **intregamente** / in ogni greve accidente / de questa vergem benastrua...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.34: chomo tu ê offexo tuta la trinitae, con la trinitae la qual De' t'à dachio, et ê fuçio 'l sol de la vraxa iustixia et è' stachio in le tenebre de vicio e de peccao con lo cor e con la lengua e con la rea ovra, chusì te conven retornar **intreghamente** a De'.

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 181.21: De la batage de lo demonio. Apresso se de' co(n)fessà lo peccao **integrame(n)ti**.

[10] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.21: Ove t(ame)n no(n) fosse la firmecze intra nui (et) la Compagna p(er) lu modo chi è dictu **integramente**, placzave de tinere modo de passare cu(n) ip(s)o...

[11] *Stat. ver.*, 1380, pag. 405.1: sio licito a çascauno appelarse dele dite se(n)te(n)cie e lame(n)tarse de igi solame(n)tre ai nostri segnori, i quali ge farà faro **entregament(r)e** quelo che vo(r)rà raxon...

[12] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 176, pag. 256.4: Vui diviti sapiri ki in tutti tempi divi l'omu pregari a Deu, ma specialmenti et plui devotamenti divi l'omu orari a li eclesii li quali sunu stabiliti per pregari a Deu et laudari et honorari et serviri et **integramenti** rigratiari.

[13] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 32.4, pag. 213.7: Somientemente quando alcuna fumosità va a una de queste tre parte ch'eo t'ò dito, è mestera che l'homo sia fora del seno, [[...]] e la fumosità che va ala memoria sì deventa paço **integramente**, però che non pò retenire alcuna consa de raxone ni che abia intendimento.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.28: Ancora mo' ve clamemo grande mercé per li nostri malfaturi, che n'à maldito e malfato, e perseguidi e calunniadi e fato adespiaxiri: che vuy li dibià perdonare **intregamente** li soi peccati.

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 158.25: sancto Tobia [[...]] era da anni LX quando perdio la vista delli occhi, la quale recuverao nelli anni LXX **integramente**.

1.2 In ogni aspetto e dettaglio.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 312.22: li consuli, etiamdio per saramento, expressamente siano tenuti non ricevere a sè li sequenti sucessori u notaio, li quali lo dicto capitulo non iurino in tucto e **integramente**

oservare, et observare fare, presso lo potere.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 142.9: lo dom de co(n)segio [[...]] è lo t(er)zo dom de Sp(irit)u S(an)c(t)o, chi ne faza de le tuto lassar le male volu(n)tae e far le bo(n)ne, e **intregami(n)ti** faza la nostra volu(n)tae e tuto zo che quella de lo S(an)c(t)o Sp(irit)u vor...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 59.1, pag. 236.17: Che te contarò eo non te 'l poravo diro **intregamente** sì com'elli starà, ma quelui in cui è ogna potentia e ogna sientia li farà staro segondo li soy peccati ordinatamente.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.15: Aduncha amaistrai i compagnuni e diligentemente instruti, çaschauno puramente et **intregamente**, [[...]] a lo ministro lo diga, denanci da tuti, la colpa soa...

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 97.34: Ancora non posì vuj saver chi sia stado **intregamente** lo meior cavaler de tuti; el ven un'ora che un cavaler começa ben e puo fenise malvaxiamente, la fin si lolda lo tuto».

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 9, vol. 6, pag. 36.3: [1] E tutte queste cose disputai io e questionai nel mio cuore, acciò che chiaramente io le sapessi, e tutto **integramente** per propria ragione e veritade.

1.3 [Rif. a un intervallo di tempo:] in tutta la durata; senza interruzione, in modo continuo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 70.4: E allora re Nino fu ferito d'una saetta, della qual ferita egli morio, e venne a fine. Ma anzi ch'ei fusse morto, e che già avea tenuto il suo regno quarantadue anni **integramente**, Tares [[...]] ingenerò tre figliuoli...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 63.22: Quegli che dopo lui rimase successore nel reale trono, lasciò appresso di sé molti figliuoli: tra' quali uno, nominato Ruberto, nella reale dignità constituto, rimase **integramente** con l' aiuto di Pallade reggendo ciò che da' suoi predecessori gli fu lasciato.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 203.23: Quilli duy misi chi foro dati per quella tregua poy che foro passati **integramente**, lo re Priamo, desiderando de devenyare la morte de lo suo figlyo Hector, ipso se desposse de volere combattere personalemente.

2 Con purezza di spirito, con onestà.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 179, pag. 264.6: In tali statu [[*scil.* in matrimoniu]] divi l'omu guardari castitati salvu a l'opu di lu matrimoniu, kì divinu guardari lu corpu l'unu a l'altru **integramenti** et lialmenti sença fari tortu l'unu a l'altru.

2.1 In modo sincero e spontaneo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 79.36: Ma Fede implicita si è Fede piegata; e questa basta per li semplici, e per le femmine, cioè, che abbiano **integramente** la Fede, poniamo, che non la sappiano ispiegare ad altrui, nè rendere così ragione, nè intenderla; ma basti, che credano ciò, ch' è loro detto dai maggiori, innocentemente e semplicemente.

INTEGRARE v.

0.1 *integrari*, *integrata*, *integrò*.
0.2 Lat. *integrare* (DELI 2 s.v. *integro*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere compiuto in ogni sua parte. **1.1** Restituire alla propria interezza. **2** Riammettere qno all'interno di una comunità, ristabilendone i diritti e il credito sociale. **3** [In corrispondenza del lat. *redintegrati*:] riprendere, ricominciare.
0.8 Speranza Cerullo 03.11.2016.

1 Rendere compiuto in ogni sua parte.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 2.40: chi mi ispartirà dalla carità di Cristo? tribulazione o fame o sete? certo no. Per questa sapienzia è infiammata la carità, e **integrata** e diventa perfetta...

1.1 Restituire alla propria interezza.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.26: li nostri intestini avinu lu officiu di **integrari** nostra humanitati. Et comu lu salvaturi nostru dichi: - Capillus de capite non peribit vestro -, per nui essiri in tuctu salvati, cussì li nostri intestini siranu per nostra integritati restaurati.

2 Riammettere qno all'interno di una comunità, ristabilendone i diritti e il credito sociale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 76, vol. 1, pag. 583.21: In prima cassò e anullò ogni sentenzia e condannagione le quali per adietro fossono fatte contro alla città, e ' cittadini e Comune di Firenze e ' suoi contadini [[...]]: e tutti e catuno **integrò**, restituì ne' suoi onori e giurizioni e domini personali e reali.

3 [In corrispondenza del lat. *redintegrati*:] riprendere, ricominciare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 457.5: La fama della **integrata** guerra rivolse Scipione, il quale, sì come combattuto ciò che a Siface e a' Cartaginesi attenesse, a combattere Utica era attento, e già le macchine accostava alle mura... || Cfr. Liv., XXX, 8, 1: «fama redintegrati belli».

INTEGRATO agg.

0.1 *integrato*.
0.2 V. *integrare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Valido, corretto.
0.8 Speranza Cerullo 03.11.2016.

1 Valido, corretto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 84.3, vol. 2, pag. 183: Sovr' ongni facto saggio hom si consiglia / e per un sol non piglia, / ché quel è più securo et **integrato** / che da' più savi ti vien consigliato.

INTEGREZZA s.f.

0.1 f: *integrezza*.
0.2 Da *integro*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Onestà, rettitudine.
0.8 Speranza Cerullo 16.01.2017.

1 Onestà, rettitudine.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): [[Paolo]] quanto avesse nel suo nobile e costante petto di fermezza e di **integrezza**, [[...]] dichiarò con queste parole... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 659.

INTEGRITÀ s.f.

0.1 *entegritate*, *integrità*, *integritade*, *integritae*, *integritate*, *integritati*, *intregitade*.
0.2 Lat. *integritas* (DELI 2 s.v. *integro*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **5**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Doc. venez.*, 1310; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a integrità* **4**; *con integrità* **4**; *integrità della carne* **1.1**; *per integrità* **4**.
0.7 1 Condizione o prerogativa di ciò che conserva intatte le caratteristiche di forma, consistenza e validità che gli sono proprie. Anche rif. ad astratti. **1.1** Condizione di verginità. *Integrità della carne*. **2** Condizione di ciò che raggiunge lo stato di compiutezza, perfezione. **2.1** [Rif. a una pianta:] maturazione, pieno sviluppo. **3** Solidità, saldezza. **4** Totalità, insieme coeso. **4.1** Unione, coesione. **4.2** Completezza, esaustività. **4.3** Intera durata di un intervallo temporale. **5** Fig. Purezza, perfezione morale; onestà. **6** [Dir.] Condizione di chi gode pienamente dei diritti e del credito sociale all'interno di una comunità, in quanto non ha subìto denuncia o condanna.
0.8 Speranza Cerullo 16.01.2017.

1 Condizione o prerogativa di ciò che conserva intatte le caratteristiche di forma, consistenza e validità che gli sono proprie. Anche rif. ad astratti.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 46, pag. 198.9: Deo farà, de quella massa medesma unde era fato uno corpo, uno altro corpo desemeiante a lo primero, in lo quale no serà nesuna infirmitade ni desformitade e in lo qual serà ominca **integritade** e beleça.

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.16: tuctu lu vaxellu de la nave, pir la grande tempestate de lu mare, si era statu scassatu tuctu e quasi ructu de la sua **integritate**. || Cfr. Greg., *Dial.*, III, 36: «fuerat sua conpage dissolutum».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 34.30: E così in due miracoli seguitò le virtudi di due santi Padri; cioè nel muovere del sasso seguitò lo fatto di Gregorio che mosse lo monte, e nella lampada la virtude di Donato, il quale orando un calice rotto restituì alla pristina **integritade**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.18: E così in doi miracoli seguità la vertue de doi santi pairi: çoè in mover la prea seguità lo faito de Gregorio, chi mové lo monte, e in la lampa la vertue de Donao, lo qua orando reduse un calice roto a la pristina **integritae**.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 45, col. 1.35: La seconda ragione perchè egli è detto che Cristo Gesù è nella gloria di Dio Padre, è acciocchè per gli desiderii dell'amore immobilmente alluoghi nel suo seno el suo amadore, recandolo misericordievolmente alla sua unità e **integrità**...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 93, pag. 116.24: gl'idii, per l'ira de' quali la Terra si commosse e turbò, è da intendere intorno ad alcuna cosa l'operazioni delle stelle, le quali gli antichi, erronei, chiamavano «idii», avendo riguardo alla loro eternità e alla loro **integrità**, che alcuna corruzione non ricevea.

[7] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXII, cap. 19, vol. 9, pag. 197.20: quello che era nato in esso [[*scil.* nel corpo]] difformatamente [[...]] ritornerà sì, che servata la **integrità** della sustanzia, perisca la difformità. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] **a** *Stat. bologn.*, XIV sm., cap. 12, pag. 212.14: Guardi et attenda diligentemente lo Ministro e colui che per lo tempo serrà Visitadore a q(ui)lli che per lavorare deno intrare dentro dal monistero [[...]]. E sovra quelle cose mettano ordene e disponano segondo che a lloro parà che bexogni alla salude et alla **integritade** della fama delle sorori.

1.1 Condizione di verginità. *Integrità della carne*.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 183, pag. 273.11: Quistu fiuri divi haviri sey fogli et tri granelli daurati dentru, li quali divisirò brevimenti. La prima fogla est **integritati** di corpu sença corruptioni di virginitati...

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 127.18: La prima condissione è essere curioso sempre: o stia, o vada, o segga, [[...]] adimandando per vedere con curiosità le donne del paese, dove fu tolta la verginità e **integrità** della carne.

– [Personificato].

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 97.23: Non è gran peccato dillettarsi in carnalità, in qualunca modo ti pare". Ma la **integrità** de la carne risponde: "Sicondo l'Apostalo, 'l'inmondi non possedranno lo reame di Dio'".

1.1.1 Meton. Imene.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. I, cap. 18, vol. 1, pag. 66.14: E le balie toccheranno con mano la **integrità** d'alcuna vergine, ovvero splorando per malavoglienzi ovver per giustizia ovvero per caso, e così toccandola e guardandola la rompono e guastano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Condizione di ciò che raggiunge lo stato di compiutezza, perfezione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 10.4, pag. 29: Per certo creço e parmi sentire / che nuy semo ne la fine del mondo, / ché, quando Cristo 'l fece, el fo tondo, / mostrando **entegritate** non falire...

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XVIII, cap. 22, pag. 741.31: né [[la dottrina]] desidera d'apparere bella per nobilitade di parlare nelli suoi detti, ma più tosto per **integritade** di veritade. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 123.29: Lo quarto canapo voglio che sia la **integrità** della carità; questo in du' luoghi acomanda, cioè a Dio e al prossimo, amando Iddio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forse e li spiriti, e 'l prossimo come te.

2.1 [Rif. a una pianta:] maturazione, pieno sviluppo.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 241.8: I fiori coglier si vogliono, poichè interamente sono aperti innanzi che si disfacciano e caggiano. Ma tutta l'erba coglier si dee, quando alla sua **integrità** sarà pervenuta...

3 Solidità, saldezza.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 403.13: Tu con dimoranza continua (**integritade** del palazzo!) *festeggi le case di Augusto*, e 'l santissimo letto, dove si genera la gente Julia. || Cfr. Val. Max., VI, 1, *praef.*: «Palatii columen».

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 796.30: *su per lo carro*; cioè per la **integrità** de la Chiesa, a la quale erano venuti li Saracini...

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 192.3: Nulla via remota divide lo fermo amore, e quello che si diparte non à **integrità**, nè piano, nè 'l monte, nè lo spazio del mare diparte coloro cui tiene lo vero amore.

4 Totalità, insieme coeso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 4.30: le dita delle mani chiamiamo articoli. Per questo dunque modo sono detti articoli certe particelle distinte della **integrità** della Fede...

– Locuz. avv. *A, con, per integrità*: per intero, completamente, totalmente.

[2] *Doc. venez.*, 1310, pag. 67.17: item voio que tuti li deneri que io ordeno que sia dati ali percolatori [[...]]; i altri deneri dela conpania cusì vadan a queli et siali dato lo pro tuto con **intregitade** con lo cavedale...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 650, col. 2.7: sí che *la verità si confonde*, çoè che per quisti vocabuli circa gli angeli non pò esser ad **integritate** manifestada.

[4] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70, [1335] cap. 84, pag. 398.11: ordenado e fermado fo [[...]] che da mo ananti algun pilicero de ovra vera no olse vender [[...]], da soldi cinquanta de grosi in çoso, nè lasar partire lo lavorero de la ruga o casa over staçon dapochè lo serà fato lo mercado se inprima no serà satisfato con **integritade** da lo comprador...

[5] **a** *Lett. ven./salent.*, 1362, pag. 322.34: Fasemovi a ssaver(e) ca la sig(n)oria ducal de Venexia volse cu(m) **integritade** tute le chose chi foro tolte dala co(n)dura...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 18, vol. 1, pag. 135.10: Et imperzò ki lu sangui di Cristu esti intra di li vini, [[...]] per cuncomitancia in kistu calichi esti tuctu Cristu. Et sic kistu sacramentu dichi unu sacramentu per **integritati**, ka in la hostia et in lu sangui esti integramenti in chascuna parti tuctu Cristu.

4.1 Unione, coesione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.19: Et ad onnuna de quelle colonne, per luongo quanto era zascuna, era formata e descolpita una ymagene angelica in uno piezo et in una **integrità** co la sostantia de quelle colonne, in tale maynera che quelle ymagine, le quale erano scolpite e formate in quelle colonne, pareano ymagine e pareano colonne...

4.2 Completezza, esaustività.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 93.33: la confessione si dee fare spesso e avaccio. Anche ad **integrità** di confessione s' appartiene di confessare eziandio li peccati veniali...

4.3 Intera durata di un intervallo temporale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 415.12: questa proporzione [[...]] in tutti mi pare da servare, cioè di fare l'etadi in quelli cotali e più lunghe e meno, secondo la **integritade** di tutto lo tempo della naturale vita.

5 Fig. Purezza, perfezione morale; onestà.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Noi giudichiamo che quelli sono nostri guadangni che co(n) **integrità** guadangnamo.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 111.30: Allora certo fia diritta l'anima nostra, quando la naturale sua **integritade** non sia maculata di peccato; che se l'uomo esce fuori della naturale puritade, allora pecca.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 45, pag. 210.17: secondo che diffiniscono gli Santi, mondizia è **integrità** dell' anima, e di corpo servata per amore di Dio.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 150.14: a Scipiuni lu gran splenduri di fortuna li appurtau la destruciuni sua; ma a Gayu Decianu, homu di grandi et cannussuta **integritati**, la sua vuci li fici dalmayu.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 308.6: per Te ci riceva colui, il quale per Te ci è dato; e scusi appo il tuo Figliuolo, o Vergine madre, la tua **integrità** la colpa della nostra corruzione...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 49, pag. 180.12: [[Scipione]] consegnò [[le figlie di Indibile]] ad uno uomo di riguardata **integrità**, e comandogli, che non altrimenti vergognosamente e onestamente le guardasse, ch' esse moglieri e madri fossero di cittadini romani.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 110, pag. 43.10: Partitevi di qui, Serene dolci infino alla morte, e lasciate questo infermo curare alle mie Muse", cioè alla onestà e alla integrità del mio stilo...

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 25-30, pag. 397.38: La **integrità** de la mente significa iustizia: imperò che li vizi stracciano la mente.

[9] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 8.3: troppo è cosa gloriosa esser stato in Asia tre anni con somma signoria per tal modo che niuna statua, niuna dipintura, [[...]] niuna condizione o patto di denari, delle quali tutte cose abbonda cotesta provincia, dalla somma **integrità** e continenza t'abbia sviato e rivolto.

6 [Dir.] Condizione di chi gode pienamente dei diritti e del credito sociale all'interno di una comunità, in quanto non ha subìto denuncia o condanna.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 1, pag. 694.15: è ordenato che al Rectore della provincia generale et al suo zudese sopra li appellatione se possa liberamente appellare da tutti e ciaschuni potestà, [[...]] e lamentarsi e piatire de nullità de tutte le predicte cose e demandare restitutione d' **integrità** quando la pertene de ragione...

[u.r. 15.04.2019]

INTEGRIZIA s.f.

0.1 f: *integrizia*.
0.2 Da *integro*.
0.3 f Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Nell'es., tratto da un ms. appartenuto a Piero del Nero, cit. a partire da Crusca (1) e passato a TB e a GDLI, l'ed. moderna del testo legge *integrezza*: cfr. Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 659, e nota p. 854, e v. *integrezza*.
0.7 1 Lo stesso che integrezza.
0.8 Speranza Cerullo 16.01.2017.

1 Lo stesso che integrezza.
[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: Quanto ell'avesse nel tuo nobile costante petto di fermezza e d'**integrizia**. || Crusca (1) s.v. *integrizia*.

INTEGUMENTO s.m.

0.1 *integumenti*.
0.2 Lat. *integumentum* (DEI s.v. *integumento*).
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Procedimento attraverso il quale si copre con un velo allegorico o figurale la verità più profonda di un ragionamento o di un'opera letteraria.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Ret.] Procedimento attraverso il quale si copre con un velo allegorico o figurale la verità più profonda di un ragionamento o di un'opera letteraria.
[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 199.29: In cui testimonio è non solamente la Scrittura del vecchio, e del nuovo testamento, ma ancora li libri de' Pagani, e le scritture poetiche, che 'l ver cuoprono con certi **integumenti** e figure.
[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 557.3: e come pregata Beatrice, che per grazia di loro favelli, e disveli il suo viso, sì che l' Autore potesse discernere le seconde bellezze, li **integumenti** e mistiche figure, [ove] sta celata.

INTELARE v.

0.1 *intela*; **f**: *intelati*.
0.2 Da *tèlo 1*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *intelato* 2.
0.6 N Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 93 glossa «essere sotteso», ritenendo che si tratti invece di un derivato di *tela*, come l'agg. di origine participiale *intelato* 1 e il verbo att. in un doc. lat. della Curia romana del 1353. Cfr. Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *intelare*. L'etimo indicato sembra però giustificabile sulla base dell'occ. al verso seguente del sost. *spada* e quindi della metafora della *militia amoris*, con cui peraltro si apre il sonetto: «Non credo che d'Amor l'aguto spiede, / over quand'egli ha più saette arcigne».
0.7 1 Pron. Cingersi davanti (fig.)?
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Pron. Cingersi davanti (fig.)?
[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 30.12, pag. 93: Ancor, s'al ben di me piacer s'**intela**, / sì com'è for'a l'amorosa spada, / tra la cagion et me si mura e vela, / sì cche ragion d'amar già non mi abbonda...

INTELATO (1) agg.

0.1 *intelata*.
0.2 Da *tela*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il verbo corrispondente non è att. nel corpus, a meno di non accogliere l'interpretazione di Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 93 riguardo a quello che sembra invero un omografo: v. *intelare*.
0.7 1 [Con rif. al telaio di una finestra:] ricoperto con un panno oliato.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Con rif. al telaio di una finestra:] ricoperto con un panno oliato.
[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 95.35: deve dare al quaderno *E* car. XLII per sue ispesse fatte ne la detta chasa in che istiamo e per achociare la finestra del bancho **intelata**, fior. uno mezo d'oro, sì che sono fior. diecie e s. undici d. sei ad oro.

INTELATO (2) agg.

0.1 f: *intelati*.
0.2 V. *intelare*.
0.3 F *Storie pistoresi*, a. 1396 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Disposto in schiera, in ordine di combattimento.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Disposto in schiera, in ordine di combattimento.
[1] **F** *Storie pistoresi*, a. 1396 (tosc.): Ora stando in tal maniera l'una gente e l'altra, la compagnia per passare, e la gente del Comune di Bologna per contendere, stettero così, presso di due mesi, **intelati** l'una parte e l'altra. || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 181.

INTEMERATA s.f.

0.1 *intemerata*, *'ntemerata*; **f**: *intemerate*.
0.2 Lat. eccl. *intemerata* dall'*incipit* della preghiera *O intemerata Virgo* (DELI 2 s.v. *intemerata*).
0.3 *Doc. venez.*, 1314 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1314 (2).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Orazione latina alla Madonna che comincia con l'invocazione *O intemerata Virgo*.
0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 [Relig.] Orazione latina alla Madonna che comincia con l'invocazione *O intemerata Virgo*.
[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 114.21: e çascuna per ssi sia tegnude d'andar ogno die infin ch'ele vive avanti l'altrar so e là in çenegloni [...] de Dio e là dir l'oracion de l'**Intemerata** e IIIJ salmi spicial e lo vangelio de sen Çane e altri beni...
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 80.25: Bene è il vero che io uso in luogo di quello il

dirupisti o la ***'ntemerata*** o il *deprofundi*, che sono, secondo che una mia avola mi solea dire, di grandissima virtù.»

[3] **f** *Poes. an. Più e più volte*, 1391 (tosc.-pad.), 295: però che non voi oldire / i facti toi ne li nostri / e non so dir paternostri / ne **intemerate**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 311.18: con la scodella, si misono in cammino, cantando la ***intemerata*** per ogni borgo...

INTEMERATO agg.

0.1 *intemerà*, *intemerado*, *intemerata*, *intemerati*.
0.2 Lat. *intemeratus* (DELI 2 s.v. *intemerato*).
0.3 *Orazioni ven.*, XIII: **1** [7].
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Orazioni ven*., XIII; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Illibato, casto (di norma come attributo della vergine Maria). **2** Fig. [Di un vincolo:] che non è violato. **3** Signif. incerto: che non è guasto (un dono) o che non è mescolato con l'acqua (il vino)?
0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 Illibato, casto (di norma come attributo della vergine Maria).

[1] *Orazioni ven.*, XIII, 2, pag. 155.9: Eo te priego, sacratissima **intemerà** biata virgene Maria plena di pietà...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 216.25: Addì XV d' aghosto fu la festa dell' Assumptione della groliosa **intemerata** madre di Dio.

[3] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 4, pag. 17.4: prendendo essemplo dalla gloriosa e **intemerata** Vergine Maria, lo suo proprio figliuolo portava ella nelle sue braccia...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 136.23: ki comu fusti Deu et homu intra lu ventri di la **intemerata** virgini Maria, cussì intrasti intra lu corpu di la devota persuna mia!

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.5, pag. 12: pregarem quella **intemerata** verçene Maria...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 993.18: Questo è quello die, lo quale la **intemerata** madre e Vergine procedette [a l'altezza del trono]...

– [Rif. a Cristo].

[7] *Orazioni ven*., XIII, 1.1, pag. 155: Verase corpol de Cristo **intemerado**, / che ssu l' autare se' consacrato, / per nui in crose tu pendest[i] / et crudel morte recevisti...

– [In contesto non cristiano].

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.23: sola contenta di Diana ella **intemerata** eternalmente coltiva l'amore del lancione e della verginità. || Cfr. *Aen*., XI, 583-84: «aeternum telorum et virginitatis amorem / intemerata colit».

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.6: Sola contenta di Diana, amò **intemerata** in eterno le lancie e la virginità.

2 Fig. [Di un vincolo:] che non è violato.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 30: tue mi farae fedele iuramento, e conciosiacosaché io mi spongo tutta alla tua volontade, ed al tuo arbitrio, ed adempia lo tuo bisogno, sì come io ti promisi, t'osservo d'**intemerata** fede.

3 Signif. incerto: che non è guasto (un dono) o che non è mescolato con l'acqua (il vino)? || Non è possibile ricostruire a quale interpretazione risalisse il volgarizzatore, in partic. a partire dalla trad. generica del lat. *libo* con *fare*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 80.24: io lievo el corpo mio da giacere, e tendo le mani supine al cielo, con voce e co li fuochi fo doni **intemerati**. || Cfr. *Aen*., III, 177-78: «et munera libo / intemerata focis».

INTEMPELLARE v.

0.1 *intempellavano*.
0.2 Da *tempellare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere indeciso, tentennare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Essere indeciso, tentennare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 91, vol. 2, pag. 415.20: Dappoi che Bologna fu nelle mani del legato di Spagna, nonistante che i signori di Milano circundata l'avessono d'assedio, continovo in corte per loro ambasciadori avocati protettori e procuratori il papa e ' cardinali **intempellavano**, mostrando in grido che lla Chiesa loro facea torto...

INTEMPERANTEMENTE avv.

0.1 f: *intemperantemente*.
0.2 Da *intemperante*, non att. nel corpus, su *intemperatamente*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza moderazione o misura.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Senza moderazione o misura.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVI, cap. 25, vol. 6, pag. 190.27: O uomo virilmente usante le femmine, la moglie temperantemente, l'ancilla ottemperantemente, cioè obbedientemente, e nulla **intemperantemente**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTEMPERANZA s.f.

0.1 *intemperancia*, *intemperansa*, *intemperantia*, *intemperanza*, *intemperanzia*.
0.2 Lat. *intemperantia* (DELI 2 s.v. *intemperante*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Squilibrio rispetto all'equa distribuzione del caldo e del freddo. **2** Mancanza di moderazione e misura. [In partic.:] inclinazione ad abbandonarsi senza freni al godimento dei piaceri materiali (specif. dei piaceri sessuali). **3** [Per trad. del lat. *intemperies*:] perturbazione del tempo atmosferico.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Squilibrio rispetto all'equa distribuzione del caldo e del freddo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 253.17: La vena è di due maniere, salvatica e dimestica: la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità e **intemperanza** della terra si convertisca in vena...

2 Mancanza di moderazione e misura. [In partic.:] inclinazione ad abbandonarsi senza freni al godimento dei piaceri materiali (specif. dei piaceri sessuali).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 65.6: E per constringere la sua **intemperanza**, questa terra, nella quale viviamo, ee gastigata per sterilità de' suoi frutti. || Cfr. Orosio, *Hist*., II, 1, 1: «propter nostram intemperantiam conprimendam».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 313.1: Lussuria è laida in tutto tempo, ma troppo laida è in vecchiezza; e se **intemperanza** è con essa, ciò è doppio male, che a vecchio s'appiglia l'onta, e la intemperanza del vecchio fa il giovane meno savio.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 201.18: Altri sono vizii consuetudinarii, alli quali non ha colpa la complessione ma la consuetudine, sì come la **intemperanza**, e massimamente del vino...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 123.23: In della immodestia è **intemperantia**, la quale è peccato mortale; la modestia sì è virtù...

[5] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXII.14: Volere più sapere, che quello, che basta, si è una maniera d'**intemperanza**.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.27: Ca lu proximu gradu di **intemperanza** esti da lu vinu a la luxuria. || Cfr. Val. Max., II, 1, 5: «intemperantiae gradus».

[7] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 111.34: **Intemperanza**, secondo Santo Massiano, è seguire tutte le sue volontadi.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 159, pag. 380.32: La ingiustizia non si conforma con la giustizia, né la imprudenzia con la prudenzia, né la **intemperanzia** con la temperanzia...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1053.4: la cagione del terzo si è acciò che per la **intemperanza** del mangiare e del bere, per avventura non perdono il modo.

3 [Per trad. del lat. *intemperies*:] perturbazione del tempo atmosferico.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 120.23: Che è che ciascuna cosa che è mollissima, sì come la midolla, dentro sempre come nella sedia si nasconde, ma di fuori con una fermezza di legno, e poi la corteccia incontra la **intemperanza** del cielo, quasi del male schermo, a difender s' oppone? || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, 11: «adversum caeli intemperiem».

INTEMPERATAMENTE avv.

0.1 f: *intemperatamente*.
0.2 Da *intemperato*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza freni o misura.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Senza freni o misura.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.37], vol. 5, pag. 76.7: ma essendo vaghissimi d'uccidere i Romani, mentre che **intemperatamente** li perseguiano, iscontrarono i tribuni, i quali con le coorti de' cavalieri veniano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXI, 37, 6: «aviditate caedis intemperantius secuti».

INTEMPERATO agg.

0.1 *imtemperati*, *intemperà*, *intemperata*, *intemperate*, *intemperati*, *intemperato*, *'ntemperato*.
0.2 Lat. *intemperatus* (DEI s.v. *intemperato*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **3**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.); *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che eccede i limiti (con rif. all'equilibrio tra caldo e freddo). **1.1** [Detto specif. di un luogo:] che ha un clima in cui caldo e freddo non hanno una distribuzione equilibrata. **2** Che presenta uno squilibrio rispetto al naturale equilibrio degli umori. **3** Che tiene un comportamento sregolato e immoderato. [In partic.:] che si abbandona senza freni al godimento dei piaceri materiali (specif. dei piaceri sessuali). **3.1** [Rif. a un soggetto astratto o a un det. comportamento:] che non si contiene entro la giusta misura; senza regola e controllo. **4** Che esagera o tende a esagerare.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Che eccede i limiti (con rif. all'equilibrio tra caldo e freddo).

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 226.5: il freddo temperato è cagione della rugiada, e lo **intemperato** e non eccellente è cagione della piova, e lo excellente è cagione di neve e di brina.

1.1 [Detto specif. di un luogo:] che ha un clima in cui caldo e freddo non hanno una distribuzione equilibrata.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 29, vol. 3, pag. 282.10: Non può ancor sostenere i luoghi **intemperati** di freddo mortificante.

2 Che presenta uno squilibrio rispetto al naturale equilibrio degli umori.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.5], pag. 10.14: E quelo *humore*, el quale se inçendera de le olive, fi **intemperà** puco.

3 Che tiene un comportamento sregolato e immoderato. [In partic.:] che si abbandona senza freni al godimento dei piaceri materiali (specif. dei piaceri sessuali).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.28: per lo matrimonio, l'uomo può ischifare il peccato della distemperanza, ché coloro che non si possono tenere delle femmine, essi si debbono ammogliare, acciò ch'ellino non sieno **intemperati**...

[2] **f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. III, cap. 12, pag. 25v.23: Tal fiata è l'uomo **intenperato** et incasto, per ch'elli s'atrista più che non dèe quando non <on> puote avere la cosa ch'elli disidera. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge: «non temperato»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 18, vol. 3, pag. 66.12.

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 202.34: Queste parole e le simile si debono intendere ne l'uomo **intemperato**.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 77.19: Ora, sì come le seconde cagioni agiungono alla prima, o remuovono sanza rompere ordine naturale, sì come che ogni uomo per la prima cagione, cioè per Dio, è produtto nel mondo ad essere virtuoso e temperato, e per le seconde cagioni, cioè per le celeste, ello serà vizioso ed **intemperato**, e non però sarà ro[tt]o l' ordine della natura...

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 33, pag. 200.12: se v'ha delli **intemperati** [[spiriti]], che in del mal fare si dilettino, temperali...

3.1 [Rif. a un soggetto astratto o a un det. comportamento:] che non si contiene entro la giusta misura; senza regola e controllo.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 330.17: E tra l' altre cose che fanno rei sogni e oscuri, si è lo **'ntemperato** e disordinato uso della lussuria...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1129.19: Io lascerò stare la rabbia di Iezabel, il furore di Tullia Servilia, la lussuria di Messalina [[...]] e così la **intemperata** arroganza di Cassandra...

4 Che esagera o tende a esagerare.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.38], vol. 6, pag. 70.21: nel che è poca fede data, cioè nel numero allo scrittore, però che nello accrescere numeri niuno è più **intemperato**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXVI, 38, 7: «non alius intemperantior est».

INTEMPERIE s.f.

0.1 f: *intemperie*.
0.2 Lat. *intemperies* (DELI 2 s.v. *intemperie*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es., cit. a partire da Crusca (4), è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Perturbazione del tempo atmosferico.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Perturbazione del tempo atmosferico.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Colla **intemperie** si fanno uomini dimentichissimi. || Crusca (4) s.v. *dimentichissimo*.

INTEMPESTIVAMENTE avv.

0.1 f: *intempestivamente*.
0.2 Da *intempestivo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 In un momento inopportuno o inadatto.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 In un momento inopportuno o inadatto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per cagione delle medicine **intempestivamente** pigliate. || Crusca (4) s.v. *intempestivamente*.

INTEMPESTIVO agg.

0.1 *intempestivo*; **f**: *intempestiva*.
0.2 Lat. *intempestivus* (DELI 2 s.v. *intempestivo*).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che si verifica o si fa in un momento inopportuno o inadatto.
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Che si verifica o si fa in un momento inopportuno o inadatto.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 273.8, pag. 347: Le soavi parole e i dolci sguardi / ch'ad un ad un descritti et depinti ài, / son levati de terra; et è, ben sai, / qui ricercarli **intempestivo** et tardi.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Parla la divina Scrittura, che la narrazione **intempestiva** è musica nel pianto. || TB s.v. *intempestivo*.

INTEMPESTO agg.

0.1 f: *intempesta*.
0.2 Lat. *intempestus* (DEI s.v. *intempesto*).
0.3 f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *notte intempesta* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per trad. del lat. *nox intempesta*:] *notte intempesta*: notte fonda.
0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 [Per trad. del lat. *nox intempesta*:] *notte intempesta*: notte fonda.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 5], pag. 39r.13: e po' la note **intempesta** mostrò di fugire, lasando alquante some e vino così coropto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Fr., *Strat.*, II, 5, 12: «Nocte deinde intempesta».

INTENCIONARE v.

0.1 *intencionare*.
0.2 Da *tencione*.
0.3 *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ingaggiare una discussione, un dibattito.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Ingaggiare una discussione, un dibattito.

[1] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 312, pag. 58: Non se convene a savio con folle **intencionare**.

INTENDANZA s.f.

0.1 *entendança*, *entendanza*, *intendança*, *intendanza*, ’*ntendansa*, ’*ntendanza*.
0.2 Da *intendere*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Salimbene, *Framm*. volg., 1282-88 (emil.); *Poes. an. padov*., XIII sm.; *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Poes. an. mant*., XIII/XIV.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.7 1 Il desiderio amoroso e la devozione al servizio d’amore che ne risulta nell’amante. **1.1** Oggetto dell’amore; oggetto del desiderio. **2** Desiderio, mira; intenzione, interesse. **3** Comprensione. **3.1** Intendimento, capacità intellettiva.
0.8 Gian Paolo Codebò 11.02.2002.

1 Il desiderio amoroso e la devozione al servizio d’amore che ne risulta nell’amante.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.32, pag. 77: Amor non vuol ch’io perda mia **intendanza**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 6.14, pag. 13: Sovente, amor, son eo ripreso forte / che d’amar voi diparta mia **intendenza**...

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.1, pag. 284: In alta donna ho miso mia ’**ntendansa**: / in quella c’ha ’n bailia / gioi’ e solasso e tutto insegnamento.

[4] *Poes. an. padov*., XIII sm., 82, pag. 808: poco li revella. / Mai el à sì ferma sperança, / k’el cre’ complir la soa **entendança** / e far sì k’ela l’amerà / e fe lial li porterà.

[5] *Poes. an. mant*., XIII/XIV, *Perdona b... a l’incolpata*, 15, pag. 229: be m’en creço moriri, s’avet’altr’**intendança**...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 272, pag. 404.16: Or dic' ella che non vuole più vivare. «Ahi lassa! dic' ella. Troilus, bel dolce amico, che **intendanza** ò io fatta in voi di mio amore, che io avea in voi sì fermamente assiso, quando mi conviene così da voi dipartire?

1.1 Oggetto dell’amore; oggetto del desiderio.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.38, pag. 593: fel clerico aver plena capella; / qi a desc me fai trop aspetar; / **entendança** a cui no pos parlar; / e quand sença offensa ·m stov mendar...

[2] Salimbene, *Framm*. volg., 1282-88 (emil.), 11.1, pag. 556: Et respondi et dixi sibi: «Nolo te habere amicam, quia Patecclus dicit: Et **intendança** cu no posso parlare. / Vult dicere quod tedium est habere amicam, cui amicum suus loqui non potest, qualis tu es, cum in monasterio sis inclusa.»

[3] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 17.9, pag. 33: seguramente / e a done e dongelle ponete mente: / qual plu ve place / prenda per soa **intendanza**.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.3: cenorno insemme, e cenadi disseno de gire a maitinare a certe soi **intendance**, e trovosse essere in questa brigata ser Vanni della Monna...

[5] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 51.3, vol. 1, pag. 383: La sua **entendança** si fo Iesu Cristo...

2 Desiderio, mira; intenzione, interesse.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 10.5, pag. 385: mi crederei, sanza / la doglia che io ho, gioia sentire, / e ancora la mia somma **intendanza** / sanz’alcun fallo crederei fornire...

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 36, pag. 131.12: tantosto manda suo fratello Golia a l’Argolglioso e dicie quale era sua **entendança**. L’Argoglioso dicie a luie: - Volglio la polçella a mio dominio.

3 Comprensione.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.58, pag. 340: Dett’ho parte com’ so del meo parere, / credo for la ’**ntendansa** / dei più, c’han ditto c’Amor bene ha spento...

3.1 Intendimento, capacità intellettiva.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.27, pag. 62: mi vène / un sì fèro volere, / che mi tolle ’l savere e l’**entendanza**...

[u.r. 26.02.2007]

INTENEBRARE v.

0.1 *entenebrata*, *entenebrato*, *intenebra*, *intenebralo*, *intenebrando*, *intenebrare*, *intenebrata*, *intenebrati*, *intenebrato*, *intenebrerà*, *intenebri*, *intenebriamo*, *’ntenebrata*, *'ntenebrato*; **f**: *intenebrandosi*.
0.2 Da *tenebra*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.6 N Voce redatta nell’ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Coprire di tenebre. **2** Fig. Rendere offuscato, velare. **2.1** Fig. Ottenebrare, deviare verso il male.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Coprire di tenebre.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1376, pag. 75: A quella fiada non disse plu / lo fillio de Maria, Ihesù, / et mantenente fo obscurato / tutto lo mondo e **'ntenebrato**.

– Pron. Oscurarsi.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Mi* 3, vol. 8, pag. 244.6: e lo sole si porrà a giacere sopra li profeti, e lo die **intenebrerà** sopra loro.

2 Fig. Rendere offuscato, velare.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 66, vol. 2, pag. 291.24: ma [[la lattuga]] genera sangue pessimo, e però diventa nociva a

color che l'usano, imperocchè **intenebra** gli occhi e corrompe la materia dello sperma.

2.1 Fig. Ottenebrare, deviare verso il male.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 153.2: Ma la ignorantia lo menima et **intenebra** lo 'ntellecto, là unde l'omo cognosce meno et peccando pecca meno.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 295.29: si è da sapere che, sì come è detto di sopra, l' ira sì offusca molto l' animo, ed **intenebralo**; e però l' Autore a simile lo purga in fummo.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 363.19: Il primo si è che lla invidia **intenebra** il chuore de l'uomo per ischurità d'odio e di rancore e ranghole...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, *S. Silvestro*, vol. 1, pag. 152.10: Noi non diciamo che Cristo sia nato di Vergine per dannare li matrimoni, ma accettiamo ragionevolemente le cagioni del parto verginale, né non **intenebriamo** noi li matrimoni per questo dire, ma adornialli...

– Pron.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 384.13: perocchè incontanente, che la terra della nostra misera carne è bagnata, e irrigata da molti cibi, genera spine, e triboli di libidine, e la mente se ne **intenebra**, e diventa pigra.

[6] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XIV, cap. 13, vol. 5, pag. 215.3: però che se la volontà durasse stabile nello amore di quel sovrano ed immutabile bene, dal quale era illustrata per vedere, ed accesa per amare, non si partirebbe indi per piacere a sé **intenebrandosi** e infreddandosi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTENEBRATO agg./s.m.

0.1 *entenebrata*, *entenebrato*, *intenebrata*, *intenebrati*, *intenebrato*, *'ntenebrata*, *'ntenebrato*.
0.2 V. *intenebrare*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Divenuto scuro perché avvolto dalle tenebre (in contesto fig.). **2** Fig. Offuscato dal peccato; confuso, turbato. **2.1** Sost.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Divenuto scuro perché avvolto dalle tenebre (in contesto fig.).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 555.8: Una nave essendo nel mezzo del mare in procinto [ms.: in mero] di rompersi per crudele tempesta, da la quale era commossa, essendo tutti **intenebrati** de la scura notte, tutti quanti i nocchieri domandavano aiuto da diversi santi...

2 Fig. Offuscato dal peccato; confuso, turbato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 38.26, vol. 1, pag. 258: Quando fo da Dio mandato / san Francesco lo beato, / lo mondo k'era **entenebrato** / recevette gran splendore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.51, pag. 393: O **entenebrata** luce che en me luce, / che è ch' io en te non veggio?

[3] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, cap. 8, pag. 50v.8: et così manderanno e vitii a quel perpetuale rio albergo la mente **intenebrata** per un cotal modo tinta di color neri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 98.10: Et questi miseri sono **intenebrati** et superbi, ché credeno avere lo regno di Dio sensa fatica!

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 74.18: chè come qui è **intenebrato** lo lume della ragione in sè, così quivi sentono privamento d'ogni luce...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 106, vol. 1, pag. 461.26: que' dell'ordine di san Domenico dicevano che non si potea fare licitamente, e co· lloro s'acostavano de' romitani, e i minori predicavano che ssi potea fare, e per questo la gente ne stava **intenebrata**.

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 34.25, pag. 188: i' mi sentii tutto piagato il petto / d'una nuova ferita, e nuova arsura, / e **'ntenebrata** e scura / d'amorosi pensier l'anima...

[8] **F** *Lett. comm*, 1387-1405 (tosc.): Questa moría fa stare **intenebrato** tutto il paese: ècci grande qui, e a Napoli no rasonate nuna merchatantia ci abi chondizione... || Cecchi Aste, *Carteggio di Gaeta*, p. 300.

[9] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 3, vol. 3, pag. 23.11: E intervenne uno dì, che Eli giacea nel suo letto, e gli occhi suoi erano **intenebrati**, e non potea vedere [3] la lucerna di Dio prima che fosse spenta.

2.1 Sost.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 35.5, pag. 155: Tu se' luminatrice / delli **intenebrati**, / sol per la scuritade del peccato.

INTENEBRIRE v.

0.1 *intenebria*, *intenebrie*, *intenebrilli*, *intenebrir*, *intenebrire*, *intenebrisca*, *intenebrita*, *intenebrito*; **f**: *intenebrisce*.
0.2 Da *tenebra*.
0.3 *Passione lombarda*, XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che intenebrare (anche in contesto fig. e con valore metaf.). **1.1** Rendere scuro.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Lo stesso che intenebrare (anche in contesto fig. e con valore metaf.).

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 168, pag. 117: Lo sol e la luna **intenebria**, / lo vel de 'l tempo departiva, / multi morti surexeva...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.224, pag. 188: La terra comenzá <de> tremar / e lo sol tuto oscurir / e le pree a schivizar, / tuto lo mondo a **intenebrir**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 323.7: Ma quando il disaventurato Feton riguardòe le terre, impalidìe, e subitamente li tremarono le ginocchia; e **intenebrilli** la veduta: ora si pente, già si duole...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 8, vol. 8, pag. 208.11: E in quello dì sarà, dice lo Signore Iddio, che lo sole tramonterà nel mezzo dì, e farò **intenebrire** la terra

nel dì del lume.

– Pron.

[5] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XI, cap. 10, vol. 4, pag. 210.16: sì che il vaso si voti dello umore del quale è pieno, e 'l corpo si scolorisca, e l'aere s'**intenebrisca** e raffreddi, e l'anima diventi stolta. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

1.1 Rendere scuro.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXIII, cap. 7, pag. 290.29: né non piagnamo quando noi dando limosine, o [che] sovvegnamo alla necessità de' frati, o che noi pasciamo i poveri l' avara dimoranza **intenebrisce** la chiarità della nostra allegra faccia... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

INTENEBRITO agg.

0.1 *intenebrie*, *intenebrita*, *intenebrito*.
0.2 V. *intenebrire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che intenebrato. **1.1** Fig.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Lo stesso che intenebrato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 592, pag. 171: Lo so cor se stravolze in glorïe compie: / Tug en incoronai de quel coron florie / Ke 'l stell apress de quelle parrav **intenebrie**.

1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 53, pag. 274.24: Davìt profeta guardava le bestie del padre: vide che la mercatantìa era morte, che tutto 'l mondo n'è **intenebrito** e illacciato...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1162.12: Giovanni temendo che i semplici non fossero tratti per questi cotali che cantavano, ordinò che 'l popolo de' fedeli soprastesse a gl'inni de la notte, acciò che l'opera di coloro fosse **intenebrita**, e la confessione di fedeli fosse ferma...

INTENERIRE v.

0.1 *intenerì*, *intenerire*, *intenerisca*, *inteneriscano*, *intenerisce*, *inteneriscie*, *inteneriscono*, *intenerisse*, *intenerite*, *inteneriti*, *intenerito*, *'ntenerisce*, *'ntenerisci*, *'nteneriscie*.
0.2 Da *tenero*.
0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere qsa più morbido, liscio o soffice. **1.1** Fig. Disporre a un coinvolgimento emotivo, commuovere; indurre a sentimenti di benevolenza o di compassione. *Intenerire l'animo*, *il cuore*. **1.2** Diventare molle, cedevole. **1.3** Fig. Commuoversi, provare un sentimento di indulgenza o di pietà. Anche pron.
0.8 Speranza Cerullo 11.01.2017.

1 Rendere qsa più morbido, liscio o soffice.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 20.101, pag. 380: Et il troppo dormire e 'l troppo veghiare / Ingrossa e 'nvecchia e 'ngialliscie la pelle; / Il tenerla coverta / Imbianca e **'nteneriscie** la pelle.

1.1 Fig. Disporre a un coinvolgimento emotivo, commuovere; indurre a sentimenti di benevolenza o di compassione.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 43, pag. 850.13: Come feceno i Romani a l'uscita di Pompeo, però che lo riguardare la città sua **intenerisce** il cuore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.2, vol. 2, pag. 121: Era già l'ora che volge il disio / ai navicanti e **'ntenerisce** il core / lo dì c'han detto ai dolci amici addio...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 74.12: la paura del perdere la signoria lo sprona a uccidere lo innociente: ma l'amore della sua propria carne **inteneriscie** l'animo suo e dona indugio alla crudele opera.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 55, pag. 129.8: mai bene non può l'uomo consolare l'afflitto e lo tribulato, se non si concorda con lo suo dolore e con la sua afflizione [[...]]. E perciò deve prima lo consolatore ammollire ed **intenerire** l'animo suo, acciocchè si confaccia con l'afflitto...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 39, pag. 140.10: La terza ragione si è per amore di questa donzella, alla quale io veggio fare tanto lamentevole e pietoso pianto; chè veramente il suo dolore m'àe sì **intenerito** il cuore, che certamente m'à commosso a pianto -.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.14, pag. 174: Vedi, segnor cortese, / di che lievi cagion' che crudel guerra; / e i cor', che 'ndura et serra / Marte superbo et fero, / apri tu, padre, e **'ntenerisci** et snoda...

[7] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. I, allegoria C, pag. 108.26: La primavera ha ad **intenerire** onne gente ed onne pianta; la state è fatta per maturare le biade e trare a fine onne frutto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Diventare molle, cedevole.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 37.8: Adunque a poco a poco useremo i rimedii più lievi, acciò che quelle cose - che per discorrenti turbazioni in enfiatura sono indurate - a forza di medicina più aspra ricevere con più leggiere toccamento **inteneriscano**».

1.3 Fig. Commuoversi, provare un sentimento di indulgenza o di pietà. Anche pron.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 4, pag. 31.15: perchè, come dice s. Paolo, niuno ha in odio la carne sua, e non si può spregiare in tutto l' amore naturale, non è peccato perchè l' uomo si ridolga, ed **intenerisca** de' suoi danni, o di morte di sua cara cosa, purchè quello dolore si raffreni col freno della ragione.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 179.14: quando [[l'uomo]] va per istare lungo tempo in alcun luogo, s' **intenerisce** il cuore, e piange, accomiatandosi da gli amici, e da' parenti.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 230.34: E però dice s. Girolamo: Se odi la voce di Cristo, che ti chiami, [[...]] corri nientemeno su per tuo padre, e su per tua madre, e con gli occhi asciutti, cioè senza **intenerire**, corri al gonfalone della Croce...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 498.1: sappiendo lo re Marco sì come Tristano era in tale maniera aggravato, alquanto se ne allegrava; ma intendendo ferma mente, sì come egli no' poteva iscampare, il cuore si gli **intenerì**, ed era il più tristo re ch'avesse al mondo...

[5] **f** *Apollonio di Tiro* (B), XIV pm. (fior.), [37], pag. 227.21: E [[Apolonio]] poi ch'ebe fato quelo che vole fare dintorno a quele cose, si ricordò, e **intenerigli** il cuore, de la sua fanciula che aveia lasciata in Tarsia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 342.7: Vide il Signore la madre e 'l discepolo, ch' elli amava. E perché non **intenerisse**, nolla chiamò madre, ma dissele: "Femina, questo è il tuo figliuolo."

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 49-66, pag. 832.32: *sì dentro impetrai*; cioè indurai: imperò che alquanti indurano, et alquanti **intenerisconо**...

INTENERITO agg.

0.1 *intenerite*, *inteneriti*, *intenerito*.
0.2 V. *intenerire*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Commosso, indotto a sentimenti di indulgenza o di compassione. **2** Molle e vizzo.
0.8 Speranza Cerullo 11.01.2017.

1 Commosso, indotto a sentimenti di indulgenza o di compassione.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 76.5: Ma gli animi **inteneriti**, della sciellerata cosa d'accordo si posano; e con saramenti insieme si promettono fede, e non palesare lo scampo del fanciullo...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 116.23: E la reina Lotta rimanendo, avea tanto **intenerito** lo côre suo veggendo partire sua figlia, ch'ella la si fece disegnare e figurare in una tavola, tanta propria quanto natura la seppe formare...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 500.19: Il fanciullo ubidiente alla madre tornò all'amico di lei [[...]]; e elli molto più **intenerito**, quasi lagrimando li disse: «Di' a tua madre che non istia a mia fidanza, ch'io nol voglio fare».

2 Molle e vizzo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 457.22: Pero porse la mano delle castagne alla brigata. E togliendone ciascuno, o che le castagne fossono **intenerite** o che uno di loro avesse migliori denti che Pero, disse: - O elle son vincide.

INTÈNERO agg.

0.1 a: *intenere*.
0.2 Da *tenero*.
0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Avverso, malevolo.
0.8 Speranza Cerullo 11.01.2017.

1 Avverso, malevolo.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 34.38, pag. 220: Et se Mercurio et Venere / non ne fosse **intenere**, / col sol continuamente / l'eclipso certamente / come la luna avrebbero, / ma più brieve il terrebbero.

[u.r. 04.12.2019]

INTENSAMENTE avv.

0.1 f: *intensamente*.
0.2 Da *intenso*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Con grande forza di concentrazione. **1.1** Con efficacia.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Con grande forza di concentrazione.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IV, cap. 2, pag. 61v.11: et quanto più **intensamente** [[la mente]] fusse ridocta alo sguardo di Dio, tanto più fortemente era rapita per drusciolente cadimento a' discorrimenti che non ànno stato veruno... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., IV, 2: «quantoque intentius ad dei reduceretur intuitum».

1.1 Con efficacia.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. I, cap. 11, pag. 8.45: poiché saremo iscarichi della soma della corporale necessità, permarrà [[*scil*. la carità]] più efficace e molto più eccellente, che mai non si corromperà per veruno difetto, ma per incorruzione perpetuale s' accosterà più **intensamente** e odorosamente a Dio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTENSARE v. > INTENZARE v.

INTENSIVO agg.

0.1 *intensivo*; **f**: *intensivi*.
0.2 Lat. mediev. *intensivus*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Dotato di grande forza. **2** [Gramm.] Che accentua il significato del termine cui si collega; rafforzativo.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Dotato di grande forza.

[1] **F** *Stimolo d'amore* volg., XIV (tosc.): Jesu Cristo per te vilissimo peccatore molto più grave pene e più **intensivi** dolori ha sostenuto in croce. || *Stimolo d'amore*, p. 10.

2 [Gramm.] Che accentua il significato del termine cui si collega; rafforzativo.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 24, 13-27, pag. 572.40: *sì munta*; cioè sì mancata, *Nostra sembianza*; cioè nostra similitudine, *via*; questo è avverbio **intensivo**; cioè molto...

INTENSO agg.

0.1 *intensi*, *intenso*; **f**: *intense*.
0.2 Lat. *intensus* (DELI 2 s.v. *intenso*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.):

1.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di un sentimento o di una sensazione:] persistente e di grande vigore. **2** Immerso nella contemplazione, assorto.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Detto di un sentimento o di una sensazione:] persistente e di grande vigore.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.13, pag. 4: L'anema lieta sego lo [[*scil*. il vero amore]] conpone / e dà casone - che 'l conserva acenso, / **intenso** - poi la naturale morte...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 307, pag. 246.1: Credomi che questo [[*scil*. Talete]] fuggiva, per ciò che troppo **intenso** e forse non molto ordinato amor gli parea.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 122.7, pag. 161: Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo / anzi che 'l vezzo, et per lentar i sensi / gli umani affecti non son meno **intensi**...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 16-39, pag. 421.12: la concupiscenzia è appetito del bene proprio appreso ancora distante; e desiderio è ardente et **intenso** appetito di quil medesmo bene...

[5] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 14.115, pag. 168: de te con affezion e voglie **intense** / el luoco de mio padre io suppleragio, / secondo li abisogni e 'i tuoi compense. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Immerso nella contemplazione, assorto.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 6.4, pag. 722: O vita di mia vita, quando io penso / sopra alla vostra gran piacevolezza, / nel pensiero mi giugne una dolcezza, / che mi fa stupefatto stare **intenso**...

INTENTAMENTO s.m.

0.1 *entantamento*.
0.2 Da *intentare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Se non è errore di lettura per *encantamento* (v. *incantamento* s.m.).
0.7 1 Capacità di sedurre e condizionare la mente altrui.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.06.2015.

1 Capacità di sedurre e condizionare la mente altrui.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 41.28: Mo' parola Galathea e dise: «En cotal mesura molti omini engana molte femene con lo so **entantamento**, et en cotal mainiera l'omo k'è plen d'ençegno sì engana molte femene.

INTENZA (1) s.f.

0.1 *entença*, *entenza*, *intença*, *intensa*, *intentia*, *intenza*, *intenzia*, *'ntença*, *'ntenza*.
0.2 Da *intenzare 1*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *senza intenza* **1.3**; *senza nessuna intenza* **1.3**; *senza nulla intenza* **1.1**, **1.3**.
0.7 1 Azione volta ad aver ragione di qno con le parole o con i fatti, contesa, disputa. **1.1** Capacità di reagire a un'azione ostile. **1.2** Atteggiamento di ostilità dovuto a discordia, contrasto. **1.3** *Senza* (*nulla*, *nessuna*) *intenza*: senza contesa; senza dubbio (gen. in espressioni incidentali di valore asseverativo). **2** Condizione di sofferenza, di difficoltà; condizione di necessità.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Azione volta ad aver ragione di qno con le parole o con i fatti; contesa, disputa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.36, pag. 91: E voi che sete senza percepenza, / como Florenza - che d'orgoglio sente, / guardate a Pisa di gran canoscenza, / che teme **'ntenza** - d'orgogliosa gente...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.1, pag. 77: Fermamente **intenza** / [...] / E tutto quanto 'l bene, / per lei si mantiene; / se non donasse pene, / ben fôra gioia intera.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.39, pag. 617: Lo terço scalone / ke 'nn alto te pone / è la petïença, / se ll'ài a rrasone; / per nulla stasone / non trovare **intença**: / si in pace la duri / et a mme t'aduri, / sirai meretato.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 1.11, pag. 383: Chi nonn ha de l'amore 'sperïenza, / già de l'amore briga non si dea / e con fini amador' nonn ag[g]ia **intenza**, / ché 'n tut[t]e parti il piato perderia...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.125, pag. 294: Fui nel sesto senza **entenza**, - ne la profonda sapienza: / concordai co la potenza - ne la pura volontate.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 355, pag. 372.11: Elli era molto savio, sì non voleva che per lui nascesse nulla discordia né nulla **intenza** per la quale l'affare peggiorasse né fusse dispicto.

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 158v, pag. 77.19: Lis tis... rixa, ***intenza*** ...; Litigium gii... et Litigacio onis... lis, rixa, *intenza*.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 135, pag. 44: Se noi no li faremo **intentia**, / tucta la gente a sua credença / certo a Lui se convertiràne, / lo nostro rengno ne torràne.

1.1 Capacità di reagire a un'azione ostile.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 29.8, pag. 55: Amor, ch'en vile zama' non s'alegna, / lo cor ardito li dà la valenza: / ben è rasone che natura 'signa: / on che tradise dé pèrde' la **'ntenza**.

– *Senza nulla intenza*: senza opposizione.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 248.30: Trassersi avanti li leofanti, e sì li mettevano intra de' cavalli: quelle bestie uccidevano li cavalieri senza nulla **intenzia**...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.89, pag. 164: Pilato diede la crudel sentençia, /

oimè, figliuolo, ed e' ti spolgliaro, / et come ladro, senza nulla **intença**, / nel collo e ne le braccia ti legaro...

1.2 Atteggiamento di ostilità dovuto a discordia, contrasto.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 456.9: Dice ancora che ogni luogo v'è strepente, cioè risonante, d'aspre Minaccie e di Crudele **Intenza**, cioè garimento, i quali,come noi conosciamo apertamente, sono atti d'adirati.

1.3 *Senza* (*nulla*, *nessuna*) *intenza*: senza contesa; senza dubbio (gen. in espressioni incidentali di valore asseverativo).

[1] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 2.50, pag. 94: Novella - canzon, prega / quella che senza **intenza** / tuttor s'agenza - di genti costumi...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.63, pag. 17: Mia canzon [[...]] / va' là ov'è il piacimento: / pregio ed aunore tutto vi s'agenza, / ed ivi è 'l compimento / di tutta la valenza / senza nesuna **intenza**...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 14.13, pag. 132: Chi serve questa è peggio, a mia parvenza; / e ben mi par di ciò dicer sì certo, / che volentèr ne starei a sentenza: / e chi perdesse fosse sì deserto, / emmantinente, senza nulla **entenza**, / como fo 'l fiorentino a Monte Aperto.

[5] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tosc.), 57a.12, pag. 189: Pur da te amata - volglio esser sanza '**ntenza**: / altro nom penza - mi' core...

2 Condizione di sofferenza, di difficoltà; condizione di necessità.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 117, pag. 32: [XXX] Succurri a lu adversariu, se lu vidi na '**ntença**, / Et se tte pete venia, perdonali la offensa.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 82, pag. 565: estate loco levase, ch'a multi dona **intença**, / e dura fine a meço de septembro...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 697, pag. 160: Et stando de dinari in questa tale **intenza**, / Dui milia fiorini d'oro vennero in questa penza...

INTENZA (2) s.f.

0.1 *intença*, *intensa*, *intenza*, *'ntensa*, *'ntenza*.
0.2 Prov. *entensa* (DEI s.v. *intenza*).
0.3 Bandino, a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bandino, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311].
0.7 **1** Aspirazione, propensione dell'animo; proposito, intenzione. **1.1** Intensa propensione affettiva per qno, amore. **1.2** Sinedd. Persona cui si rivolge l'affetto, persona amata. **2** Ciò che si vuole far intendere con un discorso, un ragionamento; intendimento, opinione. **2.1** Capacità di comprendere un concetto, intelligenza. **3** [Filos.] Rappresentazione intellettuale, concetto; denominazione di un concetto.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Aspirazione, propensione dell'animo; proposito, intenzione.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 1.24, pag. 244: Certo non agio **intenza** / di trovare pietanza / e non agio speranza.

[2] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 71, pag. 88: Consigl[i]o ben, chi di servirla à '**ntensa**, / guardisi non cadere a ttal perdensa.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.31, vol. 1, pag. 266: udendo quella voce / de martirio fo inamorato. / Fo tale **intença** - partença: / divenne frate minore...

[4] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.), canz. 2.60, pag. 142: La vostra benvolenza / vogliendo io aquistare, / non me ne può fallire intendimento; / ché s'i' compio mia **intenza** / di vostro inamorare, / agio di tutte gioie compimento...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 39.1, pag. 80: «Di trareti d'amar nonn è mia '**ntenza**», / Disse Ragion, «né da ciò non ti butto, / Ch'i' vo' ben che ttu ami il mondo tutto...

[6] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 4.9, pag. 486: da oggi a trenta giorni ti ripensa / se tu ài ragione o difensa; / e se tu di credermi aggi **intensa**, / prendi quanto sai adomandare».

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 11.110, vol. 3, pag. 209: Ma pur ad ubidença / sia tutta lor **intença**, / s' el non è contra Dio / comandamento rio.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 348, pag. 366.4: Elli mise tucta sua **intenza** a questa uopara fare e bene ordenare...

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].45, pag. 74: sia maladetto [[...]] 'l padre mio [[...]]. / Io maladico il suo buono intellecto, / che di suo stato vile / volse agrandir mio stile / e fuor delli animali trarmi a sciensa. / Maledetta la **intensa** e quel sudore / che per mio studio spese...

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 6.6, pag. 21: poi chiamò 'l re [[...]] / a sé quel savio di magnificenza / e 'l suo voler nascoso non gli tenne: / anco gli disse pura la suo **intenza**...

1.1 Intensa propensione affettiva per qno, amore.

[1] Bandino, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 87: D'amor ragiona, se se' aconpagnato; / a le' tu, o' sta' con ella, gioi né '**ntenza** / tutto cela: così porai amare.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 103.4, pag. 615: Lo gran valore - e la gentil plagensa / e la valensa - che ten vostro core, / a mio dolore - fece far partensa / e la mia '**ntensa** - ponere 'n voi...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 10.40, pag. 43: E la valente, in cui messo ag[g]io **intenza**, / s'eo non veio in presenza, / non pote gioia aver già la mia vita...

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 2.7, pag. 39: già mai non averag[g]io 'n altra '**ntenza**, / ma sempre fermo sarò voi amando.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.54, pag. 40: già mai non [mi] credo alcuna noia, / pezansa né dogl[i]ensa, / poi la mia '**ntensa** - in voi solo dimora...

[6] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311] 64.10, pag. 93: Sì m' aviti conquixo / che sum vostro e no meo, / tant' è vostra valença / quando ve sonto a vixo. / De', mo cum faraço eo / per dir la mia **inte[n]ça**?

1.2 Sinedd. Persona cui si rivolge l'affetto, persona amata.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 35.5, pag. 103: Ed eo amando voi, dolce mia **intenza**, / in cui donat' ho l' arma e 'l corpo e 'l core, / provando di ciascun lo suo sentore / aggio di ciò verace canoscenza.

2 Ciò che si vuole far intendere con un discorso,

un ragionamento; intendimento, opinione.

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 15a.14, pag. 402: e se 'ntramet[t]er tenzon mi volete / d'amor che fa li suoi amanti gioire, / chiudete in un sonetto vostra **intenza**.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 51a.8, pag. 181: Ed i', 'n voi, veg[g]io folli detti tanti, / che ' buoni, contro a' rei, nonn àn potenza: / di ciò averete al core dolgli'e schianti, / quando, da sez[z]o savrete la **'ntenza**!

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 684.13: parendo loro com'a gente dotti di guerra del Chianti sentire la **'ntenza** di messer Pandolfo...

2.1 Capacità di comprendere un concetto, intelligenza.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.32, pag. 461: Dunqua chi ha provedenza / ha diritta **intenza** / di ciò che fa il paone / per poca falligione, / c'ha tanta di bellezza...

[2] Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.), 2a.49, pag. 12: de le chiosate note / manifesta si puote avere **intenza**: / chi nonn intenda detto de' tacere.

3 [Filos.] Rappresentazione intellettuale, concetto; denominazione di un concetto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.75, vol. 3, pag. 399: «Le profonde cose / che mi largiscon qui la lor parvenza, / a li occhi di là giù son sì ascose, / che l'esser loro v'è in sola credenza, / sopra la qual si fonda l'alta spene; / e però di sustanza prende **intenza**. / E da questa credenza ci convene / silogizzar, sanz' avere altra vista: / però intenza d'argomento tene».

INTENZAGIONE s.f.

0.1 *entenzascione*.
0.2 Da *intenzare 1*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Lo stesso che intenzone.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Lo stesso che intenzone.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.11, pag. 70: E lo Nemico sì vene - a quista **entenzascione**: / «O Segnor, pregote bene - che me 'ntenne a rascione, / ché a questo omo s'avvene - ch'eo lo ne mine en prescione, / si eo provo la cascione - co el se dé' condennare».

INTENZARE (1) v.

0.1 *entençe*, *entenza*, *entenzare*, *'ntenza*, *'ntenzar*; **f**: *intensa*.
0.2 Prov. *tensar* o fr. ant. *tencier* (DEI s.v. *intenzare*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); **f** Tiberto Galliziani (ed. Berisso), XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 **1** Far fronte contro qsa o impedirne la realizzazione (anche pron.). **1.1** Contendere qsa a qno (anche pron.). **1.2** Venire in disputa con qno, sfidare; litigare (anche pron.). **2** Pron. Provocare ansia, apprensione. **3** Pron. [Rif. a un'azione:] aumentare di intensità. **4** Sost. Contesa, disputa.
0.8 Zeno Verlato 14.07.2014.

1 Far fronte contro qsa o impedirne la realizzazione (anche pron.).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.30, pag. 168: S'io dormo, in mia parvenza / tut[t]or l'ag[g]io in balìa; / e lo giorno mi **'ntenza**, / rei sembianti mi 'nvia: / mostramisi guerrera, / ma non è per sua voglia...

[2] **f** Folco di Calabria (ed. Fratta), XIII (tosc.), canz. 1.12: Cui s'**entenza**, bel gli è, contro al morire, / languir disiderando... || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 24, pag. 113: Dunqua, senza fallire, / a la mia gioi null'altra gioi si **'ntenza**...

1.1 Contendere qsa a qno (anche pron.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 1.34, pag. 462: O Dio, chi lo mi **'ntenza** / mora di mala lanza / e senza penitenza.

[2] **f** Tiberto Galliziani (ed. Berisso), XIII sm. (pis.), canz. 1.17: Ma tutto m'è neente / ch'i' 'ntenda in tal parlare: / che ll'altro cor m'**intensa** / e dice: «Oimè dolente, / non puoi tanto durare / che vinche per soffrensa? || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Venire in disputa con qno, sfidare; litigare (anche pron.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 21.49, pag. 79: Se **'ntenzar** vole, soe / che '· la sua vista sembra / che tut[t]e le sue membra / si[en] [com]prese d'amor ver' di me amare...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.53, pag. 323: non farìan sufficienza / mille corpi a sua ademplenza, / e con Deo sì se **'ntenza**, / ché lo se crede manecare.

[3] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 293, pag. 58: Suddito con singniore no **entençe** di paragio, / ché de piana ragione porrali far oltragio...

– Discutere un parere, disquisire.

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 7b.10, pag. 64: Nave - di cui lo mar - sospetto n'ave, / grave - se **'ntenza**, - vostra gran sentenza / di canoscenza - a chi à noscenza - pare.

2 Pron. Provocare ansia, apprensione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.8, pag. 132: Uno disïo d'amore sovente / mi ten la mente, / temer mi face e miso m'à in erranza [[...]]. / Ca s'eo lo taccio vivo in penetenza, / c'amor mi **'ntenza** / di ciò che pò avenire...

3 Pron. [Rif. a un'azione:] aumentare di intensità. || (Minetti).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 99.16, pag. 255: Ed abia gente seco sanza conto, / sì farà Carlo ·n<on> vi fia opo sconto. / Questo per fermo sia a ciascuno conto: / che 'l suo labor s'**entenza**, ch'e' 'l ver conto!

4 Sost. Contesa, disputa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.81, pag. 12: en veretà promettote de non gir mormoranno: / lo **entenzare** veiome che me retorna en danno...

INTENZARE (2) v.

0.1 **f**: *intenza*.
0.2 Da *intenza 2*.

0.3 f *Fiori di filosafi*, 1271/75: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Sforzarsi di raggiungere un fine, tentare.
0.8 Zeno Verlato 09.12.2013.

1 Pron. Sforzarsi di raggiungere un fine, tentare.

[1] **f** *Fiori di filosafi*, 1271/75: Allora va male l'affare quando quello che si dê' fare per diritto, s'**intenza** di fare per argento. || TB s.v. *intenzare*. TB dichiara di trarre la lez. *s'intenza* da un «Testo a penna di casa Martelli» (= ms. Laur. Martelli 12). L'ed. inclusa nel corpus legge: «si tenta» e pone in apparato la lezione *intença* (cfr. D'Agostino, *Fiori e vita di filosafi*, p. 157).

INTENZIONALE agg.

0.1 *intenzionale*.
0.2 Lat. mediev. *intentionalis* (Nocentini s.v. *intenzionale*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Filos.] Relativo alla rappresentazione intellettuale, al concetto.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 [Filos.] Relativo alla rappresentazione intellettuale, al concetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 185.1: [[l'umana forma]] è così fatta come l'essemplo **intenzionale** che della umana essenzia è nella divina mente...

INTENZIONALMENTE avv.

0.1 *intenzionalmente*.
0.2 Da *intenzionale*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.7 1 [Filos.] A modo di rappresentazione intellettuale, di concetto.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 [Filos.] A modo di rappresentazione intellettuale, di concetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.4: Queste cose visibili, sì le propie come le comuni in quanto sono visibili, vengono dentro all'occhio - non dico le cose, ma le forme loro - per lo mezzo diafano, non realmente ma **intenzionalmente**, sì quasi come in vetro transparente.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 326.6: Onde nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se **intenzionalmente** non si facesse prima tale quale la figura essere dee.

INTENZIONE s.f.

0.1 *entenciom*, *entencion*, *entencione*, *entencïone*, *entention*, *ententione*, *entenzione*, *entenzone*, *imtemsione*, *intemption*, *intemptione*, *intençio*, *intenciom*, *intencion*, *intençion*, *intencione*, *intençione*, *intencioni*, *intencionj*, *intencium*, *intenciuni*, *intenctione*, *intension*, *intensïon*, *intensione*, *intensïone*, *intentio·*, *intentiom*, *intention*, *intentïon*, *intentione*, *intentïone*, *intentioni*, *intentium*, *intentiuni*, *intenzion*, *intenzïon*, *intenzionde*, *intenzione*, *intenzïone*, *'intenzione*, *intenzioni*, *intenzone*, *intincioni*, *intinciuni*, *intinciunj*, *intintiuni*, *'ntencione*, *'ntençione*, *'ntension*, *'ntensione*, *'ntensïone*, *'ntention*, *'ntentione*, *'ntentioni*, *'ntenzion*, *'ntenzïon*, *'ntenzione*, *'ntenzìone*, *'ntenzioni*, *'ntenzone*.
0.2 Lat. *intentio*, *intentionem* (DELI 2 s.v. *intendere*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. lucch.*, 1295; *Stat. sen.*, 1298; **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (red. alfa), 1285/99 (pis.); Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. sang.*, 1340; *Stat. prat.*, 1319-50; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Doc. venez.*, 1310; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Doc. ravenn.*, 1362; **f** Marsilio da Carrara (ed. Manetti), a. 1373 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1358; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *con intenzione* **1.1.1**; *fornire dell'intenzione* **1**; *fornire l'intenzione* **1**; *fuori d'intenzione* **1.1.2**, **1.3.1**; *per intenzione* **1.1**.
0.6 N La forma *intençio* del *Novellino* è interpretata dall'ed. come prestito dal prov. con semplice adattamento di *en-* in *in-*.
0.7 1 Proiezione del pensiero verso uno scopo; proposito che si desidera realizzare; desiderio. Decisione presa in vista di un fine, volontà. **1.1** Locuz. avv. *Per intenzione*: di proposito, esplicitamente; secondo un piano prestabilito. **1.2** [Con un agg. o un complemento che specifica la qualità del proposito o del fine che esso realizza]. **1.3** Ciò che si è deliberato, deciso di fare (in partic. per risolvere una questione politica o economica). **1.4** Applicazione dei sensi e dell'intelletto verso un oggetto, attenzione; zelo. **1.5** Desiderio peccaminoso, appetito carnale. **1.6** Aspettativa rispetto a un fine desiderato; speranza. **2** Buona disposizione, interessamento verso qno, inclinazione. **2.1** Trasporto o desiderio amoroso; passione. **3** Pensiero che si intende esprimere; argomento che si vuole dimostrare. Significato che si ricava da parole o atti altrui. **3.1** [Ret.] Scopo perseguito dall'autore nel comporre un'opera letteraria; argomento trattato in un'opera o in una sua parte. **4** [Filos.] Affermazione di un parere in

risposta a una questione (*intentio*). **4.1** Giudizio, opinione; convinzione. **5** [Dir.] Parte iniziale della formula accusatoria presentata dinanzi a un giudice. **5.1** [Dir.] Testimonianza con valore probatorio. **6** [Filos.] [Secondo l'aristotelismo scolastico:] rappresentazione dell'oggetto preesistente nel soggetto, che rende possibile la conoscenza del reale (lat. *species intentionalis*). **7** [Per errore o fraintendimento del copista:] lo stesso che intenzone.
0.8 Zeno Verlato 04.09.2014.

1 Proiezione del pensiero verso uno scopo; proposito che si desidera realizzare; desiderio. Decisione presa in vista di un fine, volontà.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.59, vol. 1, pag. 262: Ma 'l bon talento - ch'aggi' e 'l cor gioioso [[...]] / non cang' eo per ragione / di fina **'ntensïone**...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 27.18: ma perciò che lla sua [[*scil.:* di Cicerone]] **intentione** è più in laudarla [[*scil.:* l'eloquenza]], sì appone elli il male a coloro che lla misusano e non a llei.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 194.2: Neuno male e neuno vizio è sanza **intenzione** d'acrescimento e d'apagamento d'animo...

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 15.8, pag. 477: e poi vène la morte e lo scompiglia, / e tutta sua **'ntenzion** li vèn fallita...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 215, pag. 62: De t'á dao le toe membre a quel intendemento / Ke tu le adovri tute in bon adovramento, / No miga a **intentïon** ke tu dibli ess intento / A sozernar le membre in quest delectamento.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 264.15: il giudice die più guardare, se può aperceparsene, alla **intenzione** che al fatto.

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 21 parr. 5-8, pag. 86.11: quando dico: *Aiutatemi, donne*, do a intendere a cui la mia **intenzione** è di parlare…

[8] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 42.17: E 'l Philoçofo dicie: «In noi beatitudine ultima volemo per sé, accioché fine è nostra, e **intensione**...

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.5, pag. 13: poco dimostro da grande **intenzione** / folle fa sag[g]io, pregio [fa] blasmato?

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.23, pag. 57: Non abi devozione, - né mentale orazione: / tutta la mia **entenzione** - fo ad essere lodata.

[11] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), Prologo, pag. 55.2: Autor che soficientemente sì ha detto sor le dette vertù e 'l modo e a che **intenzione** omo dea operare e parlare...

[12] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.43: Questo si è quando ne la **intentione** semo dritti, a Ddio solamente avendo gl' ochi...

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 282.5: Ma Iddio non sofferse niente, e non poterono venire a loro **intenzione**.

[14] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 112.6: Perché mangioe questa di quello fructo, per che **intentione**? Per gola? No, quasi, ma per questa intentione: per diventare dea.

[15] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 257.26: nonn è lieve cosa a niuno di sapere la **'ntentione** e la fede e quello che l'uomo à in cuore...

[16] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 256, pag. 94: Par del cel, lo qual cognosci / l' **ententione** e l' ovre e 'l cor de tuti...

[17] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 2.9: La prima cousa che a lo retor si è necessaria a reçer bene si medesmo si è aver en si dreta **entencione**.

[18] *Lett. pist.*, 1331, pag. 251.15: Credo che 'l Re dicea ciò a fine d'avere più sua **inte[n]çione**.

[19] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 17, pag. 427.17: La nostra **intenzione** principale sia di pigliare l'armi contro agli Ungheri vostri principali nimici.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 662.17: Orazione si è una devota **intenzione** e uno divoto affetto e uno divoto parlare...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 36.28: Ma non fu lur **intenciuni**, nì di l'unu parichu nì di l'altru, di muriri per lur patri nìn per lur mamma.

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 21.35: la pacientia e le virtue de quî chi sufrissan in paxe no tol via lo peccao né la gram felonia né la mala **intencion** de quî chi fan inguria...

[23] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 18.24: io con ogni humiltà ubbidirò, e con ubbidientia c'entro e vengo con **intentione** d'osservare quello che detto m'avete...

[24] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.18: a doctrina et consulacione de tucti chilli chi ànno **inte[n]cione** de fareno chesta s(an)c(t)a penetenci*a*...

[25] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 232.3: (Et) si pri avintura vui nun aviti **intencioni** di fari rendiri li ditti boy...

[26] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, pag. 92.8: la principale **intenzione** di coloro a cui stanza l' autore prese a fare questo libro, fu per imprendere a sapersi ben confessare...

[27] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 95.4: pirò ki la nostra **intintiuni** est ki la predicta terra non si dishabiti, ma vulimu ki acrisca di famigli continue di beni in meglo...

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 145.6: Li galey, zo videndu, ca non putianu haviri la loru **intentioni**, si parteru et andarusindi per li fatti loru.

[29] **a** *Doc. ravenn.*, 1362, pag. 445.20: Et cu(m)çosiaché 'l d(i)c(t)o Masio al aiba dado (et) pagado al d(i)c(t)o spedale, con **intentione** d'averne fine (et) diffinitione dagli heredi dela dicta madon(n)a Verçana, cxxv lbr....

[30] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 67, vol. 1, pag. 127.12: commissono grande materia di molto male a tutta Italia, e no· pervennono alla loro corrotta **intenzione**.

[31] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 369.11: tutta la sua **intenzion** gli aperse, sommamente del trarla quindi e via portarnela pregandolo...

[32] **f** Marsilio da Carrara (ed. Manetti), a. 1373 (padov.), 10a.15: Però ne dite se la **intentïone** / avete de attener le promissione. || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

[33] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 6, pag. 133.10: Adamo ebbe la **intenzione** di peccare, e seguì l'effetto e l'opera...

[34] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 67.7, pag. 399: Iesù, che sa l'**intenzïon** de' cuori, / in alto disse: - Simeon, vien fuori! –

[35] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 101.27: Perçò che quando la **intencium** è perversa ogni cossa chi seguita è rea, avegna che la paira drita.

[36] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.10: çoè che çò che tu façi, purché no aibi altra **intencione** cha solamente [servire] a Deo [[...]], sì è bon fato, da po' che tu fae ad intencione d'avere vita eterna.

– [Rif. alla volontà divina].

[37] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag.

227.10: così Iddio tutte le cose vivifica in bontade, e se alcuna n'è rea, non è della divina **intenzione**...

[38] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 124-135, pag. 29, col. 1.9: cussí la creatura ch'ha libero arbitrio, se parte dell'**intention** del Creatore, e cussí tende ad altro fine...

– Disposizione naturale verso uno scopo.

[39] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.128, vol. 3, pag. 17: come forma non s'accorda / molte fïate a l'**intenzion** de l'arte, / perch' a risponder la materia è sorda, / così da questo corso si diparte / talor la creatura...

[40] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 121.19: Noi non favelliamo ora de' volontari movimenti dell' anima che cognosce, ma della naturale **intenzione** trattiamo...

[41] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 143.31: Ma la finale e ultima **intenzion** delle foglie è a coprimento de' frutti...

– *Fornire dell'/ l'intenzione*: portare a compimento un'idea, un disegno; adempire un ordine.

[42] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 3, pag. 133.12: la sua intenzione fu tale, et io ho pienamente fornita la sua **intenzione**...

[43] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.14: e vedendosi [...] scoperto il fatto prima che <per> non avrebbeno voluto, e ch'era i(m)possibile a fornire loro **intençione**, la detta notte si partinno di Firençe...

[44] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 48.6, pag. 368: per che dal tempio tosto dipartito, / a fornir sua **intenzion** lo 'ngegno / pose, e pensò come fatto venisse / ch' esser potesse che Teseo servisse.

[45] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 483.25: conoscendolo uomo sofficiente e atto a fornire delle **intenzioni** loro, e di quello che loro andava per l'animo...

1.1 Locuz. avv. *Per intenzione*: di proposito, esplicitamente; secondo un piano prestabilito.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio* volg., a. 1292 (fior.), L. IV, cap. 27, pag. 171.18: la stagione di mettere aguati altrimenti trovare non si puote se tu non sai in che ore l' avversario del lavorio per **intenzione** si parte... || Per fraintendimento del volgarizzatore: «quibus horis aduersarius a laboris intentione discedat» (Veg., *Mil.*, IV, 27).

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 184.7: Per che tutte le Intelligenze conoscono la forma umana, in quanto ella è per **intenzione** regolata nella divina mente...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 231.14: secondo che manifestamente appare, e nel seguente trattato per **intenzione** si ragionerà, grandissima parte delli uomini vivono più secondo lo senso che secondo ragione...

1.1.1 Locuz. avv. *Con intenzione*: di proposito, a bella posta.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 22, vol. 2, pag. 497.19: [23] e se ancora il facemmo con **intenzione**, acciò che noi facessimo suso offerte di sacrifizio e sacrifizii, esso il cerchi e giùdichilo...

1.1.2 Locuz. avv. *Fuori d'intenzione*: involontariamente; accidentalmente, senza una finalità preordinata.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 282.11: dissero che 'l bene advenìa per natura, il male advenire per accidente, fuori d'**intenzione**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 227.13: Seguitò poi fuori d'**intenzione** la malizia de' rei, ma non sì fuori d'intenzione, che Dio non sapesse dinanzi in sé predire la loro malizia...

1.2 [Con un agg. o un complemento che specifica la qualità del proposito o del fine che esso realizza].

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 6, pag. 73.2: no(n) dei fare questo per amore di lode, ma dei dare dela tua sustantia a buona **i(n)te(n)tione** (e) no(n) p(er) vana gloria...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 44, pag. 238: A nixun hom offenda a mala **intention**.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 21, pag. 63.14: Appresso s'avviene che i re e i prenzi facciano grandi doni e grandi spese con **intenzione** di bene, e non per avere la vanagloria del mondo.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 493.12: Ricchezza è buona a chi non ha mala **intenzione**...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 38, pag. 60.14: si noi daremo limosima a pura **intentione**, sì ci renderà Dio a cento doppi...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 91.34: avegna che lo demonio in questa paraula avesse mala **intentione**, pure Dio l'ebbe buona...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.82, pag. 372: E le nostre oration / no som con drita **entencion**...

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 170.29: Messer Carlo di Valos [[...]] convenne palesasse la sua rea **intenzione**...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 34, pag. 279.16: Teodoro, il quale più per necessità che per buona **intenzione** venne al mio monasterio...

[10] *Stat. prat.*, 1319-50, *Esordio*, pag. 10.1: la detta Compagnia si rauna nel detto luogo [[...]], per remissione de' peccati [[...]], e con buone **intenzioni**, e volontadi sempre diritta d' essere sottoposto et obbediente alla santa madre Ecclesia di Dio...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 549, pag. 124: Lo re stava plu duro con **intentione** prava...

[12] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 17, pag. 67.9: E pensate che, per la buona **intentione** che voi aviate, non vi scusarà però né Dio né la legge divina dinanzi a lui...

1.3 Ciò che si è deliberato, deciso di fare (in partic. per risolvere una questione politica o economica).

[1] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 9.20: la nostra **i(n)tensione** (e) volo(n)tade fue che noi vo (n)de chavassemo finalme(n)te d'ungna debito (e) brigha...

[2] *Doc. venez.*, 1310, pag. 67.25: mia **intencio*n*** sé ben che io li dia ço que io son tenudo...

[3] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.4: In apreso informajve de l'**intencion** de lo rej, e se li nostri mercanjnti àn reguardo de sì.

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 33 [1344], pag. 645.18: Mandiamo alle parti di Sam Bavello ser Iohanni Megli, apportatore delle presenti, informato di nostra **intentione** intorno al disfare di Sam Bavello…

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 178.22: Di ciò vi piaccia sença indugio chiaramente risponderci dela vostra **intentione**.

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 140, pag. 64.22: Imperçò che questa sala del Maçor Conseio fa spese sença fine et **intencion** dela Terra sia che plu oltra no se façça spese a questo...

[7] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 487.8: Filippo Bastari

è qua et recocci certi Capitoli, i quali examinati [[...]], sopra essi dicemmo loro di nostra **intentione**. Et il decto Filippo colla intentione nostra avremmo rimandato...

[8] *Doc. sen.*, 1367, 2, pag. 139.12: è bisogno che senza indugio, aviamo vostra **intenzione**; se volete che essi fiorentini non venendoci, per noi si facci la detta lega...

[9] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.22: de q(ue)sta materia esso p(er) p(ar)te mia ve expo(r)rà a boccha de mia **intencio[ne**] q(ue)llo che p(er) lectera no(n) poria io exponere.

1.3.1 Locuz. avv. *Fuori d'intenzione*: contrariamente a quanto disposto, a quanto previsto.

[1] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di G. di Ricciardo*, pag. 63.12: A' Dodici di qui siamo suti, et detto loro come noi eravamo mandati da la vostra Signoria a la Compangna [[...]], et come gl'avavamo trovati a Santa Agonda, fuor di vostra **intenzione**...

1.4 Applicazione dei sensi e dell'intelletto verso un oggetto, attenzione; zelo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: se p(er) la ventura lo studio p(er)tiene a scie(n)tia licterale, dèi avere l'a(n)i(m)o (et) la me(n)te [[...]] in frequente **intensione**, (et) in cotidiana vigilasione...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 22, pag. 279.8: intendo sia piacier vostro d'apprendere sapiensia in conosciendo giustisia [[...]]; unde l'anima mia s' ellegra de tanta vostra onorevile e profitabile **intensione**...

[3] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 1, pag. 297: Compiutamente mess'ho **intenzione** / di forza e di podere, / [pur] d'una cosa ag[g]iate disiranza...

[4] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 18, pag. 315: no è donna né om sì fermo assiso / a ovrar, che deviso / no 'nd' aggia sua **'ntension** per riguardare, / u' sente ch'ell' appare...

[5] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 3, par. 8, pag. 39.6: I comandamenti della medicina [[...]] ritraggonti dal digiuno, vegghiare non ti lasciano, da ogni **intenzione** di buon pensiero ti rimuovono...

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 98.19: abbi tu la **intentione** a dDio et stavi baldamente che, avegna che tu facci altri tuoi facti, non ne se' però fuori di quello mondo invisibile.

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 9.12, vol. 1, pag. 141: E saggio è quel che pinge / a quel per che v' è tutta sua **intentione**...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 190.1: Per gran bontà di natura, e per grande, e continua **intenzione** di studio proviene l'uomo al grado secondo.

[9] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.9: ello sì despoxe tuto il so volere et **intemptione** a servire Dio...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.26: Sanctu Gregoriu rispundi [[...]]: «Kistu factu di zo ki tu mi riquedi, o Petru, è multu fatigusu, e spicialimenti a mj, ki aiu la **intinciunj** occupata in multi altri cosi...

[11] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 5.5: conciossiacosachè comandato sia d' amare Iddio con tutto il cuore, e con tutta la **intenzione**, e con tutta la forza...

[12] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 98.7: Perché dimoro io in piccule cose? l'animo sta sopra magior cose; grande cose cantrò. O populo, si'ci con tutta la **intensione**!

[13] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 7, pag. 19.18: Filiberto, lo qual cun tuta sua industria, cuor e **intention** onorava e amava la Vergene gloriosa.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 313.15: Essendo uno legato dall'amore d'una donna, sanza modo, con tutta sua **intenzione** cominciò ad essere sollecito del suo amore.

[15] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 142, pag. 322.14: Però disse [[...]] di seguitare con spirituale **intenzione** la dottrina di questa mia Parola incarnata...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 233.31: e tutta la **intentione** e lo studio de queste femene principalemente sì era chella de se delectareno in facto de arme.

[17] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 759.17: e quasi come abitante con quelle vertudi che sono sanza corpo vegghiòe per continua **intenzione** de la mente.

1.4.1 Capacità intellettiva.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 32, pag. 375.15: Amore non in osio, ma in continua operassione regna; e qui nde intendo vostra benignità sovenendo e sveglando me, nela grave e fortunosa aversitade, in gioia alcuna, di che fue alquanto brunita la ruginosa mia **intensione**.

[2] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.), 12, pag. 461: E voi, ch'avete fine **intenzione**, / pregho salviate se vedete inpaccio, / per pocho chonoscienza, in mia quistione.

[3] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 17.3: O somma astrologia, / quanto da te si svia / l'umana **intentione** / sopra la conditione / del tuo octavo regno / ch'è di virtù si pregno!

1.5 Desiderio peccaminoso; appetito carnale.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 199.19: Así Diotus dixe che ell'è lo reodio co(n)tra tute le **intenciom**.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.11, pag. 25: di qual ciascuno è così tucto cotto, / col capo giù a mostrar l' effectione / ch' egl' ebero a le cose temporali / e 'l cupo desiderio e la **'ntentione**, / nulla curando de le spiritali...

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 82, pag. 81.11: *Aveano in hodio lo matrimonio no perchè i zudigasseno ch'el fosse rio lo matrimonio nè aver fioli, ma per guardarse da la **ententione** de la luxuria*...

1.6 Aspettativa rispetto a un fine desiderato; speranza.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 35, pag. 400.6: Incioché mandaste me lettera e sonetto, per che risposta avete di mio sentire, rispondo; e, se vostra **intensione** non si paghasse, riputatene il pocho saver mio...

[2] Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.), 44, pag. 382: secondo ch'io intesi, / data mi fue **intenzone** / per sua mossa e da suo cominc[i]amento / di darmi compimento / a tut[t]o il mio talento / quando fosse ragione...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.18, pag. 57: d'ogn'**intension** divizo, / fui a ssua signoria servo soggetto / d'amore 'nn atto, distretto 'n potensa...

[4] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 3.35, pag. 209: ché più de' l'omo avere alegramente / [di] molta cosa sola **intenz[ï]one**, / che di pic[c]iola gioia *possessione*.

2 Buona disposizione, interessamento verso qno,

inclinazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 160.3: Nel terzo luogo ne fa intendere donde noi potemo trarre le ragioni per acquistare benivoglienza et **intenzione** e docilitade...

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 44.11, pag. 109: qualunque buon segnore a suo servente, / che '· llui ha messa tutta sua **intenzone**, / non dé' sofrir ch'e' moia di neiente...

2.1 Trasporto o desiderio amoroso; passione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.32, vol. 1, pag. 264: E se la gioia non torna guerrera, / faraggio ricca la mia **intensïone** / e tutto tempo giammai non partire...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 71.14, pag. 213: che gauderia, s'e' fusse [[...]] muto perché, quando il suo coraggio / demostrame madonna per figura, / de la **'ntenzone** d'esso eo fusse saggio.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 3.47, pag. 468: [[*scil.:* gli occhi dell'amata]] in guardare - mostrare - d'amare / meten*l*i **intenzione** / *a*gli amanti, - ché tanti - sembianti / fanno a chi li guarda...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 4.33, pag. 20: s'io misi mia **intenzione** / in voi per me' gradire, / veg[g]io che v'è languire...

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.33, pag. 526: Non è vertute, - ma da quella vène / ch' è perfezione - (ché si pone - tale), / non razionale, - ma che sente, dico; / for di salute - giudicar mantene, / ché la **'ntenzione** - per ragione – vale...

3 Pensiero che si intende esprimere; argomento che si vuole dimostrare. Significato che si ricava da parole o atti altrui.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.4: causa appella una cosa della quale molti sono in controversia, perciò che ll' uno ne sente uno intendimento e l' altro ne trae un' altra diversa **intenzione**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 12, pag. 21.23: E queste due sono beatitudine alle quali tutte le opere umane debbono essere ordinate [[...]]. E quest'è la **intenzione** del filosofo.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 52, pag. 58.2: Appresso confermi il detto suo, cioè pruovi la **intenzione** sua per belle ragioni e detti de savi.

[4] **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (red. alfa), 1285/99 (pis.), *Oraz. di Cesare* [*Tes.*, III.35], pag. 122r.29: [51.36] O **intensione** o altro consiglio potrebbe mectere alcuno davante falso per vedere se -l consiglio ucidrebbe loro per loro dicto del sanato e homo incolpa a torto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 11, pag. 563: Christo Dio omnipotente [[...]] infundime facundia, che spedecatamente / la **'ntencione** mia poça narrare / et a fine laudabele menare.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 5.12: voi seti savio segnore e delle mie pauche parole recogliriti tuta nostra **intentione**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.50, pag. 242: Questo cielo ha nome «none»: - moza lengua e **'ntenzione**...

[8] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 171.10, pag. 344: O s'alcun ti mandasse alcuno scritto, / Sì guarda ben la sua **intenzïone**, / Ched e' non ab[b]ia fintamente scritto...

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 165.4: le proprietà della cosa son tali, che per loro può il parlatore dire e provare la sua **intenzione**.

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 7.3: E con ciò sia cosa che la vera **intenzione** mia fosse altra che quella che di fuori mostrano le canzoni predette, per allegorica esposizione quelle intendo mostrare, appresso la litterale istoria ragionata...

[11] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 75, vol. 2, pag. 529.19: investigare debiano de la **intentione** di cotale capitolo et la cagione perchè fatto fue...

[12] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 41.5: E che neuno fuori de la proposta o de la sua **intentione** [[...]] dire, consigliare o aringare [presumma]...

[13] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 18, pag. 845.8: il poeta dice che, poi che l'amante avrà una volta offeso amore, poi converrà ch'elli combatta. Qui puote avere due **intenzioni**...

[14] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.13: In questo e nelle altre cose che ài fare noe ti dicho altro, se non che se' savio e sai la nostra **intentione** pienamente.

[15] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 94.20: Ver è che per certi diversa **intenzione** sopra ciò si contiene, dicendo che 'l detto veltro debbia essere alcuno virtuoso...

[16] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 1.26: Questa *manna* pò aver molte **intenzioni**. 'Manna' propie si è 'sustentamento'...

[17] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, prol., pag. 52.7: La **intenzione** d' Ovidio è d' ammonire l' amorose donne che sì leggiermente non donino il loro amore, e principalmente agli stranieri.

[18] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 152.9: e però questo è il rispetto della **intenzione** di Virgilio, avegnachè per parola di fuori non l'aprisse...

[19] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 4, pag. 6.3: Giunto che fu Enea col suo navilio in Creta [[...]], e volendo fare una nuova città secondo la **intenzione** che ebbe dalla risposta d' Apolline...

[20] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 2, pag. 160.10: E altre chause di ciò assengnia la chiosa secondo Grigorio nel libro De Moral[ibus], e al mio giudichamento dirittamente all'**entenzione** dell'appostolo.

[21] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 661.11: io fui sempre in opinione che nelle brigate, come la nostra è, si dovesse sì largamente ragionare, che la troppa strettezza della **intenzion** delle cose dette non fosse altrui materia di disputare...

[22] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 496.1: Or convene ch'io dechiare la **intentione** de D. soto el senso alegorico, da poi ch'io te ho exposto soto lo senso literale.

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.7: A ddeclarari kistu dubiu scrivirò primo la profecia; 2, reciterò la **intenciuni** iudaica; 3, reciterò la exposicioni catholica...

[24] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, introduzione, pag. 231.3: acciò che più distintamente si possa la **intenzione** presente comprendere, intendo quella distinguere in tre distinzioni...

[25] **a** *Doc. ven.*, 1377, pag. 348.13: Et debié aco(r)dar(e) dui maistri de Cloza [[...]] cavaduri d(e) canali [[...]], ca nui li inte(n)demo de aco(r)dare p(er) cavar(e) li nostri canali d(e) Sta(n)gno [[...]] dando lor **inte(n)çion** cha vignando essi a Raghusa serà in (con)cordia (cum) nui.

[26] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 484.1: Li quali vi priego leggiate; e se inn alcuna cosa no lli intendeste, sono costà molti che sanno loro **intenzione** e se bisognerà io di qua vi manderò il testo e lla chiosa.

[27] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 477.1: Che tute pere si è dure per soa natura mesdemedramente plu l'una de l'altra, che la pera, là che se trova dureça, si pò l'omo intender lo pechaor [[...]]. E per questa **intencion** si è lo pechator apelado pera, e per

la gran dureça che Dio trova in l'omo pechator.

– Percezione, comprensione.

[28] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 87, pag. 247.5: Ma lo Nostro Segnoro n'à mostrao per queste parole che quela çoia è tanto granda che ocli ni recle ni cori humani no ne poravo reçevero alcuna **intentione**, però che seno humano no la pò diro...

3.1 [Ret.] Scopo perseguito dall'autore nel comporre un'opera letteraria; argomento trattato in un'opera o in una sua parte. || Corrisponde più o meno precisamente alle nozioni di *intentio auctoris* e *intentio operis* degli *accessus ad auctorem* della retorica scolastica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.6: Omai vuole dicere chi è l' autore [[...]], e che fue la sua **intenzione** in questo libro, e di che tratta...

[2] **f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. II, cap. 4, pag. 21r.18: Adunque tucta la **intentione** di questo libro sì è nella dilettatione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 1.5, pag. 419: E questa Parte à numero di venti, / Dove conchiude sua **intenzione** il libro.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 127-142, pag. 79, col. 2.9: E quie sí è finida la **intencione** del secundo capitulo.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.1, pag. 40: L' alta **intentione** di questo maestro / è di rimuover la gente mondana / del camin manco et seguitar lo destro.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 11.6: La cagione finale di questo libro si mostra quando dice: *et dedit eam*; imperciò che la sua finale **intenzione** è di disciplinare e producere l' animo dell' uomo a quella letizia la quale nella speranza della etterna beatitudine è cagionata...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), *Proemio*, pag. 22.2: della persona di lui e de' suoi accidenti ottimamente presi forma alla mia **intenzione**, e susseguentemente in leggier rima e nel mio fiorentino idioma [[...]] li suoi e li miei dolori parimente compuosi...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), *Introduzione*, pag. 3.7: *Lu intendimento de chesta opera si è recontare la* ***intencione*** *de sancto Gregorio papa in lo libro che ssi clama 'Dialago'...*

[9] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 6.1, pag. 255.6: Con ciò sia cosa che la principale **intenzione** dell'autore di questo libretto sia di trattare dell'amore e delle cose avvenute per quello, da due giovani tebani...

4 U[Filos.] Affermazione di un parere in risposta a una questione (*intentio*).

[1] Matteo Paterino, a. 1294 (tosc.), 82, pag. 93: Saggio pregiato a cui mia canzon mando / per cortesia dimando - risponsione / e la discreta vostra **intenzïone**, / non disputando - ma me amendando / se cci à di fallore

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.25: molti homini [[...]] entrano in doppie et in profonde scientie prendendone dubitose questione et **ententione**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 69.19: Dunque, a cotale **intenzione** il dissi, che se lla plebeia fosse più savia che lla gentile, piutosto è d'amare la plebeia...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 23, pag. 94.1: D. Or me di', magistro, plu avertamente l'**intentione** de questa questione.

4.1 Giudizio, opinione; convinzione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 15.3, pag. 401: Audit'ho dire che mante persone / credon veracemente al distinato, / per ch'io rinuovo mia **intenzïone** / di ciò ch'a lo prencipio fue formato...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.46, pag. 58: per ch'io non parto già d'**intensïone** / che, se mmi fusse danno / la morte, in vita solo un'or' regnasse...

5 [Dir.] Parte iniziale della formula accusatoria presentata dinanzi a un giudice. || Calco del termine giuridico lat. *intentio*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 81.20: constituzione è quella ch' è prima pugna delle cause, la quale muove dal contastamento della **intenzione**... || Cfr. Cic., *De invent.*, I, VIII, 10: «constitutio est prima conflictio causarum ex depulsione intentionis profecta».

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 86.3: questo sopra che de prima contendono i parlieri si è il nascimento, cioè che muove del contrastamento della **intenzione**, cioè del detto di colui che ssi difende contra le parole dell' accusatore. Onde contastamento è appellato el primo detto del difensore e intentione è appellata il primo detto dello accusatore.

5.1 [Dir.] Testimonianza con valore probatorio.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 17, pag. 213.8: sopra alcuna **intenzione**, o vero prova, o vero testimonianza sopra alcuna causa o questione civile o vero criminale, non si dia nè riceva [[...]] alcuno contratitolo.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 77, pag. 127.22: E a provare che le dette bestie sieno forestiere stiasi al detto et al giudicio di V uomini testimoni [[...]]. Et altra pruova o vero **intenzione** ne le predette cose non si dimandi...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 1, 3, pag. 196.15: ordiniamo, che notaio dell'Arte de la Lana [[...]] sie tenuto [[...]] fare pagare tucte le scripture che si faranno al banco [[...]]. *Item*, di ciascheduna **intenzione**, di qualunque grandezza sia d. VJ.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 476 rubr., vol. 2, pag. 454.31: Di non legere ad alcuno testimone alcuna **intentione**, accusa o vero processo sopra 'l quale testimonare dovesse.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 33, par. 1, vol. 1, pag. 400.24: a petitione de coluie el quale adomandasse la productione degl testemonia, che costrenga quigle testemonia fare testemoniança de vertade sopre l'**ententione** che se produrronno.

6 [Filos.] [Secondo l'aristotelismo scolastico:] rappresentazione dell'oggetto preesistente nel soggetto, che rende possibile la conoscenza del reale (lat. *species intentionalis*).

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 11b.3, pag. 157: chi figura sana **intenzïone**, / Amor non è che un substanzïale, / dal qual diriva, per accidentale, / a sua sembianza speze per ragione.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.23, vol. 2, pag. 297: Vostra apprensiva da esser verace / tragge **intenzione**, e dentro a voi la spiega, / sì che l'animo ad essa volger face...

– [Per errata interpretazione del commentatore dantesco:] movimento.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 16-39, pag. 419.23: *Tragge* ***intenzione***; cioè pillia ad intendere, cioè muovimento...

7 [Per errore o fraintendimento del copista:] lo

stesso che intenzone.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52, pag. 283.15: E coloro che la **'ntenzione** e la rissa avevano mossa, perderono el terzo di loro prede...

INTENZONE s.f.

0.1 *'ntenzone*.
0.2 Da *tenzone*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Disputa verbale.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Disputa verbale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.1, pag. 9: Audite una **'ntenzone** ch'è 'nfra l'anema e 'l corpo, / battaglia dura troppo fin a lo consumare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.1, pag. 75: Audite una **'ntenzone**, - ch'era fra dui persone, / vecchi e descaduti, - c'ad opo eran perduti.

INTER prep./avv.

0.1 *enter*, *entre*, *hinter*, *inter*, *intre*, *intri*, *iter*, *'ntre*.
0.2 Lat. *inter*.
0.3 *Doc. fond. (rom.)*, XII: **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier*., 1219; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; *Doc. cors*., XIV.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven*., 1362 (8)>.

In testi mediani e merid.: *Doc. fond. (rom.)*, XII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.) *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. tod*., 1305 (?); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.5 Sono inserite nella voce le forme dotte e semidotte per le quali è possibile ricostruire su basi fonetiche e semantiche un rapporto diretto con il lat. *inter* piuttosto che con il derivato *intro*. Figurano pertanto nella voce le attestazioni desunte da testi nord-occ. e nord-or. per le quali è possibile ricostruire un plausibile rapporto diretto con la prep. lat. *inter* (si segnalano ad es. le occorrenze desunte dall'*Elucidario* mil., dalla *Parafr. pav. del Neminem laedi* e dal bol. Matteo dei Libri, che pure affianca le varianti *intra* ed *intro* a numerose occorrenze per *intre*) e inoltre le occorrenze desunte da *Stat. trent*., c. 1340 e dai testi centro-merid., data la possibilità di distinguere in maniera abbastanza perspicua un tipo *inter / entre / intre* < lat. *inter*, utilizzato per marcare la collocazione intermedia tra due o più riferimenti, da un tipo *entro / intro* < lat. *intro* che definisce, invece, la collocazione interna e centrale nel quadro di uno spazio più ampio. Si è scelto, invece, di non inserire qui ma nella voce *entro* le forme sett. del tipo *entre* di presumibile influenza galloromanza dal momento che per gli stessi continuatori d'oltralpe non è possibile distinguere in maniera netta tra le due basi. I significati illustrati in **2** e **3** lasciano pensare indubbiamente ad un'attrazione degli usi di *inter* e continuatori diretti o indiretti nel quadro degli usi di *intro*. Per la diffusione della forma *entre / intre* (parallela a *sopre / supre*) nei testi centro-merid. (a partire dalla documentazione mediolatina campana del IX sec.) si rimanda alla nota in Baldelli, *Medioevo volgare* p. 28.

Locuz. e fras. *inter i vivi* **1.2**; *inter l'altro* **1.1**; *inter vivo* **1.2**.
0.7 1 [Definisce una collocazione intermedia rispetto a due o più elementi che fungono da riferimento in uno spazio fisico o logico:] tra. **1.1** Locuz. avv. *Inter l'altro*: tra le altre cose, inoltre. **1.2** [Dir.] Fras. *Inter vivo*, *i vivi*: tra i vivi, essendo ancora in vita. **1.3** [Introduce un confronto o una relazione di reciprocità tra due o più riferimenti contrapposti]. **2** All'interno di. **3** [In contesti in cui si rimarca la durata o la processualità di un evento:] nel corso di, durante.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 [Definisce una collocazione intermedia rispetto a due o più elementi che fungono da riferimento in uno spazio fisico o logico:] tra. || I riferimenti possono essere definiti da un nome di massa o di insieme o rappresentati da nomi elencati e coordinati da *e*.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 585, pag. 38: «Porta questa palma che bene è florita, / et portala con teco **inter** quessa gente iniqua...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.6: nunta se pò far a drichio e no se pò servar iustixia **inter** gli homi... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 2,1: «nec aliquid recti iustique servari inter homines posse.».

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 622, pag. 140: Con guay et catalai semo stati mult' anni! / **Inter** homini morti de spada et de coltello, / Et le case abattute ad piccone et martello...

[4] *Stat. cass*., XIV, pag. 95.3: czascheaduno i(n)co(n)tine(n)[te] deve lassare omne cose che fosseren **i(n)tre** le many et currere cu(m) grande festinacione...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.5: La t(er)ça spetia de la i(n)chivatura ène la q(ua)le n(on) lede lu tuello, ma passe p(er) meççço **it(er**) lo viviu et l'ong(n)a.

1.1 Locuz. avv. *Inter l'altro*: tra le altre cose, inoltre.

[1] *Lett. napol*., 1356, 5, pag. 129.4: Nante che ne p(ar)tissimo da Napole n'arecordamo cha ve scrìpsimo **intre** l'autro lu iorno che ne deveamo p(ar)tir(e) da Napole...

1.2 [Dir.] Fras. *Inter vivo*, *i vivi*: tra i vivi, essendo ancora in vita. || Calco sul lat. giuridico *inter vivos*.

[6] *Doc. fior*., 1281-97 (2), pag. 23.36: Saldamo ragione chol detto Guido Dietisalvi de' sopradetti danari, che egli diede a' ministri e a' frati riceve(n)te p(er) li poveri **inter** vivo...

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.121, pag. 72: Poria dire omo: «Speri alcun rimedio?» / No 'n chesto tormento, dato me **inter** vivo!

[8] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 506.29: Ricordanza che ' detti due poderi [[...]] io Giotto li donai **inter** vivo a Giovanni mio filiuolo naturale a patti che no[n] li potesse vendere nè alienare sanza la mia parola...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 91.19: E gionto che fu a Gienova di subito si rimisono nelle mani dello inperadore e promisono fedeltà ***inter*** *vivo* [sic] allo inperadore, e di questo ne gli feceno le charte con bolle di pionbo.

[10] *Doc. cors*., 1370, 22, pag. 27.28: dono et per caxone de donacione mera, pura et inrevocabile donacione **inter** li vivi cede et do...

1.3 [Introduce un confronto o una relazione di reciprocità tra due o più riferimenti contrapposti].

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 43.5: no· li li desse *p(er) vendi*ta ke facessero **int(er)** loro di lor mercantia u p(er) offensione ke facesse l' uno al' altro...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 180.24: ka Alixandro partio **entre** .xij. duca tucto lo mundo.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 200.27: presero a ssollicita[r]e e fare avere odio **intre** li granni e li miccini e la vita de lo populo a lloro voleano tractare.

[4] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 29, pag. 27: Troppu è gran differentia **'ntre** lo bene et lo male... || Si noti che nello stesso testo, pp. 29 e 33, compare la forma *'ntra* (< lat. *intra* o *inter + ad*).

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 465, pag. 576: Laude donare devese a l'acqua pluviale, / ch'è tostemente frigida e tostemente cale; / **inter** l'acqu'è precipua, suctile e naturale...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 7.5: grand'amistate k'è **intre** [cului] ke demanda et a cui è demandato et evidente utilitate e bene de çò ke se demanda.

[7] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 282.1: et emperciò se vieta **enter** nui e conmanda per la sancta obediença che non sia neuno della dicta f. che ad ipso ioco iocare...

[8] <*Doc. ven*., 1362 (8)>, pag. 155.21: a fine de tractar pase **inter** nui et li nostri inimisi...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 11.1, pag. 136: **Inter** fare casa et fillia ad maritare / Illi me à sì pettenata la danza, / Che me fa gire como poco avanza...

[10] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 182, pag. 272.26: "Cusì est l'amica mia **inter** li figli comu lu ziglu inter li spini"...

[11] *Doc. cors*., XIV, 1, pag. 195.4: et cogno[ver]unt per raxone queste decime si erano **inter** sancta Maria et sancto Salvatore de Cas[ta] per medietatem...

2 All'interno di.

[1] *Doc. fond. (rom.)*, XII, pag. 27.35: Item vinale unu posto dala via deli Canupa allatu **inter** le cose de Antoni de Lupica la vioza intera in se terra.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 316.25: Aureliano fo occiso da quelli ne la mitade de la via, ke ene **intre** Constantinopoli.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 16, pag. 145.6: E per la prexone o' li in mo' «illi firan receudi **iter** li paraxii de vita eterna»...

[4] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 26, pag. 28.8: el voleso vegnir a star **inter** la nostra casa de no'....

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 964, pag. 221: Lo conte nostro Lalle lo volse plu sequire, / Per fi de llà ad Baczano non se volse partire. / Quando fo **inter** la Forma, illo se commiatone...

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 193, pag. 297.1: "Non impeccari et requediri rasuni naturali ilà dundi non havi punctu", comu sunu quilli ki vanu cercandu lu pilu **inter** l'ovu.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.2: poi se pona un poco d'erba, overe de strame, **enter** lo naso, se dapoi caccia p(er) le frosie un forte fiato...

3 [In contesti in cui si rimarca la durata o la processualità di un evento:] nel corso di, durante. || Uso att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.), forse rimodellato sull'ant. fr. *entre* 'durante' (per cui cfr. FEW IV 748).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.23: **Intre** quello manyare multo delectuso, nobele et habundante...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.24: lo re Priamo stando in mezo de quilli suoy figlyoli incommenzò a plangere despectosamente, et **intre** quello plangere disse a lloro queste parole... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 58: «inter medios singultus et lacrimas taliter sua verba profudit».

[u.r. 13.12.2017]

INTERAME s.m.

0.1 *interame*, *interamene*, *interami*.
0.2 DEI s.v. *interame* (lat. **interamen*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Interiora (degli animali).
0.8 Sara Ravani 14.11.2006.

1 Interiora (degli animali).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 90, pag. 140.9: E quelli de le XXX giornate li mandano le bestie, e sono in grande quantità, e càvagli tutto l'**interame** dentro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 359, vol. 2, pag. 385.10: Et non debiano voitare li ventri d'alcuna bestia ne li predetti luoghi o vero alcuni d'essi, et non debiano gittare sangue, ventri, **interame** o vero altre sozure o vero altra alcuna cosa puzolente, fuore de le bottighe ne le vie o vero piaze o vero sotto li deschi, a pena et bando di XL soldi di denari per ciascuna volta...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 15, pag. 131.49: Ordiniamo, che catuno tavernajo debbia et sia tenuto di giptare et fare giptare, lo dì medesmo che la bestia sia ucisa, tucte l'**interame** et corni fuore di Villa, là ove et in quello luogo là u' fie per officio et comandamento de lo Capitano et Rectori ficto lo palo...

[u.r. 13.09.2007]

INTERAMENTE avv.

0.1 *enterament*, *enteramente*, *entera mente*, *entieramente*, *intera mente*, *interamente*, *interamento*, *intieramente*, *intreamente*, *'nteramente*; **f**: *interissimamente*.
0.2 Da *intero*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Lett. lucch*., 1296; *Stat. sen*., 1298; **a** *Lucidario pis*., XIII ex.; *Lett. pist*., 1320-22; *Doc. volt*., 1322,

4; *Stat. pis*., a. 1327; *Doc. aret*., 1337; *Doc. aret*., 1349-60; *Stat. prat*., 1347.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Stat. chier*., 1321; *Doc. moden*., 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug*., 1322-38; *Doc. castell*., 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 In modo completo, con piena corrispondenza alla totalità di qsa. **2** Fig. Con animo moralmente integro; in modo onesto.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 In modo completo, con piena corrispondenza alla totalità di qsa.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.12: E p(er)çò avemo dato op(er)a p(er) noi e nostri officiali cu(m) om(n)e studio (e) dilige(n)tia i(n) tale modo che le cose che fonno tolte ènno recovrate (e) re(n)dute **i(n)t(er)am(en)te** al v(ost)ro citadino...

[2] *Lett. lucch*., 1296, pag. 32.13: lle dette no(n) credemo siano sì chiare che voi **i(n)terame(n)te** siate paghati, (e) in nossa mano sono alsie seghure p(er) lui chome se ffussero i(n) mano d'alchuno altro loro amicho.

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 68, pag. 181.15: Et che neuno panno si possa mandare a bottiga di neuno tegnitore, nè in altro lugo, se prima non è pagato el prezzo **interamente**.

[4] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 1, quaest. 183, pag. 69.1: tanto n'àe l'uno quanto l'altro, che ciascuno lo mangia **interamente**, ma per tucto ciò sì ritorna elli tucto interamente in cielo.

[5] *Stat. chier*., 1321, pag. 349.21: que o reçior o sea y rezior de la preditta compagnia e colla compagnia sea entegnù precixament waster encontenent i soy ben **enteramen**t e mynch an e tenir wasta perpetuarment...

[6] *Lett. pist*., 1320-22, 7, pag. 43.1: Da loro ebbi **interamente** ciò che io dimandai.

[7] *Doc. volt*., 1322, 4, pag. 14.19: io sia pagato dal decto ser Bartalommeo dela decta summa di li. lxxxxvij et s. xiiij come nela decta carta si contiene, **interamente** con effecto...

[8] *Doc. moden*., 1326, pag. 12.27: in tuto semmo contenti et confessi avere abiuto e recevuto et a nue **interamente** essere dae e numerà in deposito e per chaxone de deposito da Ghydino fiolo...

[9] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 29.23: chè allora lo dicto Capitano overo Rectore possa et debbia fare tucto l' officio **interamente** del dicto Judice, et tucto ciò che per lo dicto Judice fare si potea, durante lo dicto inpedimento, et in fine a tanto che d' altro Judice fusse proveduto.

[10] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 135.44: Saldata fo la ragione con esse: fuoro **enteram(en)te** pagate.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 15.20: quando el domandò de poer tentar quel santo homo Iob, in prima ghe fè perder tuta **intreamente** la roba de 'sto mondo...

[12] *Stat. prat*., 1347, cap. 4, pag. 13.2: e quelle non rendere, disine a tanto che la predecta pena non è **interamente** pagata.

[13] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 177.10: infine a dì XVIJ de settembre 1353 restome a dare li. tre s. diciotto e d' ongni altra cosa m' à pagato **entera mente**.

[14] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 188.33: Mccclxxviij a dì xxvj de nove(n)br(e), recieve(m)mo da Gio(n)ta p(er) lo d(i)c(t)o Petrachino iiij fiorini; àne satesfacta **e(n)terame(n)te** d(i)c(t)a stima dela d(i)c(t)a troya.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.10: Demannavano le Esmirre **interamente**.

– [Con rif. a un discorso, a un ragionamento, a un'idea:] in modo esaustivo.

[16] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.27: L' utilitade di questo libro è grandissima, però che ciascuno che saprà bene ciò che comanda lo libro e l' arte, sì saprà dire **interamente** sopra la quistione apposta.

[17] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 300, pag. 257, col. 2: Lo tertio decimo giorno ben diroe / quello che eo pió ne saproe, / ma dirlo tucto **interamente** / non lo porea far neiente, / tanto fie grande dolore!

[18] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), *Proemio del volgarizzatore*, vol. 5, pag. 11.9: Adunque acciocché **interissimamente** ogni sua intenzione eziandio da' più materiali si comprenda... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– In modo assoluto, esclusivo.

[19] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.29: col t(er)mini e cole finaite sue di sopra e di sotto, e coll'entram(en)ti e coll'escim(en)ti sui fin a la via publica, tutte le cose secundu ke aio decte e cki si co(n)tengu fra li soi t(er)mini **interam(en)te**...

[20] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.4, pag. 75: Se meritato son per bene amare / o per servir l'amore **interamente**, / infra gli amanti già non avrò pare / d'aver gio' con disio interamente, / ch'eo sono messo tutto in voler fare / ciò che pertene a signor bon servente...

[21] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.215, pag. 519: ke ppoi possamo gire all' allegrança, / là dove **interamente** è delectança...

[22] *Doc. aret*., 1337, 772, pag. 660.11: E quello che per voi tre in piena concordia sarà ordenato noi **enteramente** promettemo de observare cum bona e cum pura fede.

[23] *Lucidario ver*., XIV, L. 2, quaest. 93.1, pag. 158.8: Tu dî sapere che spirito maligno non pò stare in corpo humano in quela maynera che sta l'anima, che l'anima è congregata al corpo dentro e defora **interamente**...

2 Fig. Con animo moralmente integro; in modo onesto.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 42.5, pag. 197: Questa cosa era in tutt'altra maniera / da dover far, che tu non la facevi: / pria sottilmente si volea se vera / fosse, saper, sì come tu potevi, / e se falsa trovata e non **intera-** / **mente** l'avessi, allora ti dovevi / dalla fede de' sogni e dallo 'nganno / d'essi levar, che venieno a tuo danno.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 460.18: Portossi **intieramente** e splendientemente, e dimostrò per quello, che il primo suo guadagno si dovea imputare a la fortuna, et il presente accrescimento della dignitade alli suoi costumi.

[u.r. 11.01.2016]

INTERAMENTI s.m.pl.

0.1 *interamenti*.
0.2 Lat. *interamenta*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insieme degli elementi che costituiscono la

struttura portante, ossatura di una nave.
0.8 Speranza Cerullo 11.01.2017.

1 Insieme degli elementi che costituiscono la struttura portante, ossatura di una nave.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 371.11: i Populonensi diedero ferro; i Tarquiniensi tele line da vele; i Volterrani gl'**interamenti** delle navi e frumento... || Cfr. Liv., XXVIII, 45, 15: «interamenta navium».

INTERCALARE agg.

0.1 *intercalari*; **f**: *intercalare*.
0.2 Lat. *intercalaris* (DELI 2 s.v. *intercalare*).
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Detto del giorno o del mese:] che, a determinati intervalli di tempo, si inserisce nel calendario per far coincidere l'anno civile con quello astronomico.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 [Detto del giorno o del mese:] che, a determinati intervalli di tempo, si inserisce nel calendario per far coincidere l'anno civile con quello astronomico.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 37.20: egli [[*scil.* Numa]] ordinò i giorni che si chiamano **intercalari**, sì che nel vigesimo [e quarto] anno i giorni venissero appunto al termine del sole, dond'egli cominciano, e gli anni fossero tutti compiuti.

[2] **f** *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.), pag. 70.9: li dì **intercalari**, cioè li cinque dì che soperchiano l'anno a mesi a XXX dì per uno intra tutti li mesi… || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.59], vol. 6, pag. 192.24: Egli [[*scil.* Scipione]] trionfò nel mese **intercalare**, il dì davanti a calendi di Marzo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XV, cap. 12, vol. 6, pag. 46.3: Per li cinque dì che restano, con li quali si compie l'anno solare, e il quarto d'uno dì, per lo quale quattro volte multiplicato in quell'anno, che si chiama bisesto, s'aggiugne un dì, aggiugnevasi dalli antichi poi li dì, acciò che si ritrovasse il numero delli anni, li quali dì chiamavano li Romani **intercalari**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTERCEDENTE agg./s.f.

0.1 *entercedente*, *intercedente*, *interciedente*.
0.2 V. *intercedere*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Poes. an. pis.*, XIII ex.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Che intercede (in partic. presso Dio, con rif. alla Vergine o ai santi). **1.1** Sost. La Vergine Maria.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Che intercede (in partic. presso Dio, con rif. alla Vergine o ai santi).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.86, vol. 1, pag. 145: O Maria, virgo degna, / priega Cristo ke ne tegna / al suo regno, ne sovegna; / per noi sia **entercedente**!

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 7.55, vol. 1, pag. 117: Questa donna **intercedente** / agia merçé de la gente!

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.86, pag. 29: O Maria, Virgo regina, / prega Cristo che nne tegna, / al suo regno ne sovegna: / per noi sie **intercede*n*te**.

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.91, pag. 6: A parturire se atrovò / in uno presipio poveramente, / Alta Rayna **intercedente**, / madre de Deo, ave Maria.

[5] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: Or aggiam il cor affisso / nel figliuolo omnipotente; / et serviam la **intercedente** / Madre vergine Maria. || Tresatti, p. 317.

1.1 Sost. La Vergine Maria.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.2, pag. 94: Io faccio prego all'alto Dio potente / et alla gloriosa **intercedente** / che ti dia vita e gaudio lungamente, / gemma fina...

INTERCÈDERE v.

0.1 *entercedente*, *interceda*, *intercedano*, *intercede*, *intercedendo*, *intercedente*, *intercedenti*, *intercedere*, *intercedette*, *intercediri*, *intercedono*, *intercedrò*, *interceduto*, *interciedente*; **f**: *intercedevano*.
0.2 Lat. *intercedere* (DELI 2 s.v. *intercedere*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. pis.*, 1321; *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fare da intermediario; intervenire presso qno in favore di altri. **1.1** [Relig.] [Presso di Dio a favore dei peccatori]. **2** Accadere nel frattempo. **3** Opporsi, fare opposizione (in partic. nei confronti dei decreti del senato in epoca romana). **3.1** Sost. Opposizione, veto.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Fare da intermediario; intervenire presso qno in favore di altri.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 329.33: iuro, che non anderò ad alcuna parte u botega per panno tagliare, se in prima chiamato [non] sarò. E che non interò pagatore u **intercedrò** per alcuno per quarta taglia.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 543.27: vogliemmo «che lli notari de la camera del Rectore e del thesorero o de la corte generale del Rectore non ardesca, nì attempte d'assumere in sé publicamente, overo occultamento, officio de sindicato o de procuraria, nì **intercedano** per universitá, nì per singulare persone...

1.1 [Relig.] [Presso di Dio a favore dei peccatori].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 8, pag. 163.3: usura è doloso lucro e involuntaria largizione per mutua promessione, neciessitate **interciedente**, dal

prossimo fatta.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 108, pag. 100.13: E che lo rectore del detto Ospitale sia tenuto e degga nel Capitolo generale una volta renunziare o vero fare renunziare tutti e ciascuni frati e suore [[...]], ad ciò che li vivi **intercedano** a Domenedio per loro e per ciascuno di loro.

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 449.17: *Sì che vero iudicio* ecc.. Quasi dica il vero giudicio di Dio, il quale è, che 'l peccatore sia punito del suo peccato, si frange e si muove pell'operatione de' santi **intercedenti** per tali peccatori...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 142-154, pag. 542.30: così avale qui *risponde*; cioè *dimanda, prega et* ***intercede*** per voi a Dio padre et al Filliuolo et a lo Spirito Santo.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 133, *S. Eufemia*, vol. 3, pag. 1178.4: Questa santa vergine, Segnore Dio, raccomandi a te la Chiesa tua; questa **interceda** per noi peccatori...

2 Accadere nel frattempo.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 9, vol. 10, pag. 378.19: E imperò egli è tramezzatore del nuovo testamento, sì che la morte **intercedendo**, a redenzione di quelle prevaricazioni le quali erano sotto il primaio testamento, quelli che son chiamati ricevano la repromissione dell'eternale eredità. Chè là ove è il testamento, mestieri è che interceda la morte del testatore.

3 Opporsi, fare opposizione (in partic. nei confronti dei decreti del senato in epoca romana).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.8: li tribuni non volssiru audiri la appellaciuni nìn volsiru **intercediri** per illu. || Cfr. Val. Max., VI, 1, 10: «intercessionem suam interponere noluerunt».

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.60], vol. 6, pag. 324.29: poco appresso C. Fannio di sua sentenza e de' suoi compagni, fuori che di Gracco, pronunziò, che li tribuni non **intercedevano** che 'l pretore non usasse la sua podestà. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 43, pag. 519.7: Inchinati gli animi di tutti alla pace, Gn. Lentulo consolo, al quale era la navale armata per provincia, al senatoconsulto **intercedette**.

3.1 Sost. Opposizione, veto.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.54], vol. 6, pag. 313.5: Lasciando adunque costoro lo **intercedere** che la detta rogazione non si facesse, comandarono a tutti li tribi che rogassono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTERCESSIONE s.f.

0.1 *intercession*, *intercessione*, *intercessioni*, *intercessiuni*, *interciessione*.
0.2 Lat. *intercessio*, *intercessionem* (DELI 2 s.v. *intercedere*).
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Stat. assis.*, 1329.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Intervento presso Dio (da parte di Gesù Cristo, della Vergine, dei beati, degli angeli, degli uomini viventi) in favore di una persona, viva o defunta. **1.1** Estens. Intervento in favore di qno; mediazione. **2** Nel diritto pubblico romano, opposizione o veto da parte di un magistrato nei confronti di un decreto proposto da un altro magistrato.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 [Relig.] Intervento presso Dio (da parte di Gesù Cristo, della Vergine, dei beati, degli angeli, degli uomini viventi) in favore di una persona, viva o defunta.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 98.11: P(re)gonde la sua s(an)c(t)a m(isericord)ia e la **i(n)t(er)cessione** deli soi s(an)c(t)i ke m(e) (n)d'aia i(n)dulgentia.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 56.9: ad onore et reverentia de la beata Maria Vergine, et acciò che per le sue **intercessioni** la città di Siena di bene in mellio cresca...

[3] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.16: Emperciò tucte pregamo ell'enteriore de Ihesù Christo per lo impetrabele preçço del Sangue benedecto i quali nuy vegono, overo odono, che se alcuna cosa en nuy reprensibile giudecaronno [[...]] coll'oratiune aiuteno, aciò che q(ue)llo che per nostre mereta no podemo, per loro **intercessione** ne sia donato...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 311.13: nelle solennità delli Santi ci dobbiamo studiare di lodare Dio, sì per riconoscimento di tanto beneficio, chè ce li ha dati per esempio, [[...]] sì per impetrare lo loro ajuto, e la loro **intercessione**, mostrandoci lieti della lor gloria...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 14, pag. 32.13: Pentite de tanto peccado e sii contrita e spera per **intercession** de madona senta Maria obtinir perdonança...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 5, pag. 426.7: Veramente in questo secondo sua maniera falsa de' veraci e male de' beni conchiude il vescovo di Roma. Ché non di questo a llui per lo prenze di Roma per divozione fatta reverenza, singnifichando a llui sua elezzione, e di colui domandante benedizione, e inverso di dio l'**interciessione**, se ne seque l'ellezione del prenze di Roma dipendere della volontà di colui.

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 219.19: essaldiscemi per l'orassione de' tuoi patriarchi, per li meriti de' profeti, per li aiuti degli apostuli, per le vittorie de' marteri, per la fede de' confessori, per **intercessione** di tutti li santi li quali ti piacqueno.

[8] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.): questo hae ordinato la Sapienzia di Dio per tua utilitade; acciocchè tu [[...]] appressiti a lui per **intercessioni**: e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui; e pregandolo, sì ti esaudisca. || Sorio, *Isaac*, p. 53.

1.1 Estens. Intervento in favore di qno; mediazione.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [Prologo], pag. 234.28: Et p(er)ché p(er) **intercessione** de' venerabili nostri

compagni, savii et illustri homini, non con degna repulsa, come siamo usati di fare, abbiamo deliberato co(n) deliberata ragione di reducere in scrittura...

2 Nel diritto pubblico romano, opposizione o veto da parte di un magistrato nei confronti di un decreto proposto da un altro magistrato.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 17, vol. 2, pag. 175.10: non valendo la **intercessione** de' tribuni ad altra cosa, se non a ciò che i Comizii fossero prolungati, due consoli patricii furono fatti C. Sulpizio Petico [la terza volta] e M. Valerio Publicola...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.8: Quintu Variu [[...]], essendu tribunu di lu populu, fici una ligi incontra la **intercessiuni** di li tribuni soy cumpagnuni...

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.38], vol. 6, pag. 405.9: Li consoli dicevano, che se questa **intercessione** si facesse, non sosterrebbero che di niun'altra cosa si discernesse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTERCESSORE s.m.

0.1 *entercessor*, *entercessori*, *intercessor*, *intercessore*, *intercessori*, *interciessori*.
0.2 Lat. *intercessor*, *intercessorem* (DELI 2 s.v. *intercedere*).
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, XIV (2).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] Chi interviene presso Dio in favore di una persona, viva o defunta. **1.1** Estens. Chi interviene in favore di qno per ottenere benefici; mediatore, patrocinatore.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 [Relig.] Chi interviene presso Dio in favore di una persona, viva o defunta.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 424.22: *O milizia del Ciel ec.* Poi che l'Autore ha fatta sua orazione a Dio, ora interpone più graziosi **intercessori**.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 55.1: non è dubio che per le preghe del suo **intercessore** Fortunato studiasse di ben vivere poichè fu risuscitato...

[3] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. X, cap. 22, pag. 444.28: essi vogliono mostrare d'essere apresso a Dio **intercessori**, cioè a Dio pregatori per gli uomini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XIV, cap. 21, pag. 579.30: il nostro Salvatore, il quale nacque della schiatta di Iuda e di Levi, è il nostro sacerdote e il nostro **intercessore** dinanzi da Dio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 58.25, vol. 1, pag. 444: Beato Grigoro - cum tuct'i doctori, / sancto Nicola - fra gli altri pastori, / **entercessori** - per noi sempre siate / e demostrate - vostra cortesia.

[6] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.97, pag. 15: Gl'**entercessor** multiplicate / a perdonare te dei 'nchinare, / de que fo tua nativitade.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 104.29: non è dubio che per le pregere de lo so **intercessor** Fortunao studiàse de bem viver poe ch'elo fo resuscitao... || Ed. dello stesso testo di [2] da ms. diverso.

– [Con rif. agli dei pagani].

[8] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 24, vol. 3, pag. 232.21: appellandoli iddii fatti dalli uomini, non di meno non attribuì a loro, come fece Apuleio Platonico, [[...]] che essi sieno interpreti ed **intercessori** tra li iddii fatti da Dio e li uomini fatti da quello medesimo Dio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Chi interviene in favore di qno per ottenere benefici; mediatore, patrocinatore.

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): Avendo [[...]] tali **intercessori**, non temere d'essere cacciato. || Bottari, *Medicina*, p. 291.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 5, pag. 231.28: molti di quelli per preghiera o per favore de' possenti del secolo a ottenere o per pregio, se convenevole è a ddire, a' distribuitori e **interciessori** di magie Simon ministri affiede, tali sono dati a ingnoranti criminosi giovani non conossciuti e non veduti...

– Fig.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 27, pag. 371.37: coloro, a' quali i prieghi unti e spumanti di vino sono **intercessori**, procuratori o avvocati, le più delle volte ottengono nelle lor bisogne.

INTERCHIÙDERE v.

0.1 *interchiuder*, *interchiudessero*, *interchiuse*, *interchiuso*, *interclude*, *interclusa*, *interclusi*, *interchiuse*, *interclusa*, *interclusi*; **f**: *interchiudere*, *interchiudono*.
0.2 Lat. *intercludere* (DEI s.v. *interchiudere*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Impedire l'accesso (a qsa) o la fruizione (di qsa); bloccare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 Impedire l'accesso (a qsa) o la fruizione (di qsa); bloccare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.11: Sopra la qual parola di Cristo dice una chiosa: La sollecitudine di questo secolo, non lasciando intrare al cuore il buon desiderio, **interclude**, ed impedisce lo spirito della vita.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 19, pag. 174.25: potrebbe l' angoscia, ritenuta dentro, tanto ampliarsi e tanto gonfiare dintorno a lui, che ella potrebbe **interchiuder** sì lo spirito vitale che il cuore perirebbe...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 104.11: acciò che i nuovi consoli non **interchiudessero** a lui la vittuvaglia, invano avendo incominciato, di partirsi e di muovere il campo da Capova statuì. || Cfr. Liv. XXVI, 2, 7: «ne suos quoque commeatus intercluderent novi consules».

[4] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), 4. (VII): imperocchè Placido attendeva continuamente a

interchiudere el corso loro dal castello... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 67.

[5] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 19, cap. 23: e così, se possono, **interchiudono** la via della salute eternale, nella quale si fa ciascuno cristiano? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 99.

INTERCHIUSA s.f. > INTERCHIUSO agg./s.m.

INTERCHIUSO agg./s.m.

0.1 *interchiuse*, *interchiuso*, *interclusa*, *interclusi*, *intercluxi*; **f:** *'nterchiusa*.
0.2 V. *interchiudere*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); *Doc. lucch*., 1346; *Doc. fior*., 1311-50; *Doc. fior*., 1367 (4).
In testi sett.: *Doc. padov*., c. 1377.
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Anche s.f. (*interchiusa*).
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Localizzando qsa in uno spazio circoscritto:] contenuto e racchiuso. **1.1** Fig. [Rif. al respiro:] difficoltoso. **2** [Rif. ad una lettera:] accluso ad altra missiva. **2.1** Sost.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.02.2013.

1 [Localizzando qsa in uno spazio circoscritto:] contenuto e racchiuso.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.26: per la larghezza della aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore **interchiuso** nella sustanzia della nuvola, di qua e di là si muove e dimena».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 124, pag. 252.12: Onne abe ch(e) la sania della lesion(e) **i(n)t(er)clusa** i(n)t(ra) l'ung(n)a et la ca(r)ne viva, ch(e) (con)ciossciacosa ch(e) n(on) agia via né exim(en)to, falgi la via i(n)t(ra) l'ung(n)a et la ca(r)ne viva...

1.1 Fig. [Rif. al respiro:] difficoltoso.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1257.13: Passando lui alcuna volta per una via, femmina gli venne intoppata, la quale anda[va] molto ratta; per la cui lassezza e **interclusi** spirari, il servo di Dio mosso a compassione, sì la domandò che ella andasse cercando. || Cfr. *Legenda aurea*, CXLV, 56: «cuius lassitudinem et interclusos anhelitus miseratus».

2 [Rif. ad una lettera:] accluso ad altra missiva.

[1] *Doc. fior*., 1311-50, 43 [1344], pag. 651.19: e la copia della lectera, che cci mandò, e la risposta che noi ne facemmo, a vostra informatione ve mandiamo **interclusa**...

[2] *Doc. lucch*., 1346, pag. 14.5: Le lettore che vo' mandiamo **interchiuse** sono da parte di Messer Joanni Baroncini nostro vicaro...

[3] *Doc. fior*., 1367 (4), 16, pag. 417.2: fiorini dumilia dugento d' oro per fiorini dumilia dugento undici i quali abbiamo dati qua ad Andrea di Senguino ed a' compagni per la lectera **interclusa**.

2.1 Sost.

[1] *Doc. padov*., c. 1377, pag. 52.3: Mis(er) Iacomo, fazove asave(r)e che q(ue)sti **i(n)tercluxi** sì à co(n)fesà le blave zoè lo form(en)to lo qual ma(n)cha e chi tolse… – S.f.

[2] **F** *Lett. comm*., 24.11.1395 (tosc.): Ricevetti la vostra lettera con la '**nterchiusa** di Sandro Mazzetti… || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 125,1.

[u.r. 28.07.2017]

INTERCIDIMENTO s.m.

0.1 *intercidimento*.
0.2 Da *intercidere*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che interruzione.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Lo stesso che interruzione.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 510.15: E questo **intercidimento** di memoria era nell'Autore, però che l'ordine naturale, per lo quale ci ricordiamo, come dice il Filosofo *in libro de Memoria*, non si continua con quello ch'è fuori di natura.

INTERCLÙDERE v.> INTERCHIÙDERE v.

INTERCLUSO agg. > INTERCHIUSO agg.

INTERCOLUNNIO s.m.

0.1 *intercolunnio*.
0.2 Lat. *intercolumnium* (DELI 2 s.v. *intercolunnio*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Prob. voce fantasma: si tratta di una integrazione ed. *ex fonte*: l'ed. inclusa nel *corpus DiVo* conferma la lacuna: cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. IX, cap. 16, pag. 71r.25: «[nel ...] prossimano quasi con pari studio il salutoe la moltitudine».
Il lat. *intercolumnium* non risulta tradotto neppure nella red. originaria: cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IX, cap. 16, pag. 164v.4: «[nel ...] prossimano quasi con pari studio il salutò la moltitudine».
0.7 1 [Arch.] Spazio tra due colonne.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 [Arch.] Spazio tra due colonne.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 676.12: Chè anzi ancora quando Gajo Cesare, essendo Gneo Pompeo giovanetto *oppresso* in Ispagna, raccolse *nelli orti suoi* il popolo, [nell' **intercolunnio**] prossimano, quasi con pari studio il salutoe la moltitudine. || Cfr. Val. Max., IX, 15, 1: «proximo intercolumnio paene pari studio frequentiae salutatus est» (ma «frequentia» secondo Lippi Bigazzi).

INTERDIZIONE s.f.

0.1 *enterdictione*, *interdetione*, *interdiciom*, *interdictione*, *interditiom*, *interditione*, *intreditione*, *'nterdizione*.
0.2 Lat. *interdictio* (DELI 2 s.v. *interdire*).
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV

(bologn.>ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Pena prevista dal diritto canonico che consiste nella sospensione (per una persona, una comunità, un territorio) del diritto di celebrare i sacramenti.. **1.1** Estens. Proibizione o privazione imposta da un'autorità.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Dir.] Pena prevista dal diritto canonico che consiste nella sospensione (per una persona, una comunità, un territorio) del diritto di celebrare i sacramenti.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 68 rubr., pag. 312.4: Como possono dire li ambaxatori d'alcuna terra introdicta adomandando denançi dal papa ch'el sia toleto via la **interditione**.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 205.17: se piubecò in Peroscia ello palaço del popolo la sententia e la scomunicatione e la **interdetione** contra Guido degl Tarlate d' Areçço, el quale era ovescovo d' Areçço...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 115, vol. 2, pag. 205.15: per la qual cosa e servigio fatto il detto legato assolvette i Fiorentini de la '**nterdizione** e scomunica, e riconciliogli colla Chiesa...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 215.7: notifichando alle predicte terre che chi no' llo farà d'achomiatarli si chorrerà in nella **intreditione**, che non vi si d[i]rà m[e]ssa.

1.1 Estens. Proibizione o privazione imposta da un'autorità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 184, vol. 1, pag. 471.13: Et lo tutore accusato di sospetto, dipo 'l detto termine se non sarà convento, possa aministrare, et la tutela sua menare, nonostante la **interdictione** o vero accusa di sospetto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 186, par. 1, vol. 2, pag. 264.23: overo se fecessero alcuna **enterdictione** de fuoco overo d'acqua overo de conversatione de vicine overo de lavorecce de terre...

INTERDOTTO s.m. > INTRODOTTO s.m.

INTERDURRE v. > INTRODURRE v.

INTERESSE s.m.

0.1 *enteresse*, *intaresse*, *interese*, *interesi*, *intereso*, *interesse*, *interessi*, *interesso*, *intheressu*, *iteresse*, *'ntereso*, *'nteresse*, *'nteressi*, *'nteresso*; **a**: *interesro*, *interessu*.
0.2 Lat. *interesse* (DELI 2 s.v. *interesse*).
0.3 *Lett. lucch.*, 1301 (3): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1301 (3); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Doc. fior.*, 1325.

In testi sett.: **a** *Doc. seb.*, 1350/51; *Doc. ven.*, 1361; **a** *Doc. ravenn.*, 1372; **a** *Doc. ver.*, 1374 (2); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1354.

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1349.
0.5 Locuz. e fras. *a interesse di* **3**; *danno e interesse* **2.1**; *danno spese e interesse* **2.1**; *di interesse a* **3**; *tornare a interesse* **3.1**.
0.7 1 [Econ./comm.] Somma di denaro richiesta come compenso per il prestito di un capitale e pari a una percentuale del capitale stesso. **2** [Dir.] [Econ./comm.] Risarcimento di un danno. **2.1** [Dir.] [Econ./comm.] *Danno e interesse*, *danno spese e interesse*: danno di origine colposa o dolosa per il quale viene stabilito un risarcimento. **3** Locuz. prep. *A interesse di*, *di interesse a*: a beneficio di qno. **3.1** *Tornare a interesse*.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Econ./comm.] Somma di denaro richiesta come compenso per il prestito di un capitale e pari a una percentuale del capitale stesso.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 77.19: Resta che n'à soprapagato fiorini 165 d'oro. Il detto sopra più sono per le spese e **interesi** di questo debito che cci sono fatte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 92, vol. 2, pag. 184.18: ma convennegli loro ricogliere e ricomperare dal re di Francia e dagli altri prencipi e signori, e con tanta quantità di moneta, che cogli **'nteressi** corsi poi la magione dello Spedale fu ed è più povera che non era prima...

[3] **a** *Doc. ravenn.*, 1372, pag. 454.8: It(em) doma(n)do al dicto Zuan(n)i d'i Lugliolli p(er) lo meo **i(n)t(er)esso** d(e)le i(nfrascrip)te v tor(nadur)e d(e) vig(n)a, la q(u)ale el dicto Zan(n)i p(er) so deffecto à lassado secare, cxxv libr. rav. ...

[4] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 173.9: perchè il Chomune dà ora minore **intereso** che no' soleva...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 884, pag. 385.24: Lo quale **interesso** non eccedesse le quantità di 5 per 100 l'anno...

[6] **F** *Corona de' monaci*, XIV (tosc.): perocch'io ho riavuto 'l mio capitale, e sono sodisfatto dello **interesso**... || Stolfi, *Corona de' monaci*, p. 35.

2 [Dir.] [Econ./comm.] Risarcimento di un danno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 514.29: et se si desse sententia oltre el detto tempo de li tre mesi, non vallia nè tenga per essa ragione, ma lo giudice sia punito et condannato per lo giudice sindaco del comune di Siena a l'**interesse** a le parti.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.30: e la parte chi la produse fia condempnata all'**interesse** et non per quello meno sia punito come se convene criminalmente.

2.1 [Dir.] [Econ./comm.] *Danno e interesse*, *danno spese e interesse*: danno di origine colposa o dolosa per il quale viene stabilito un risarcimento.

[1] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 132.18: sì che noi lo possiamo mostrare a nn(ost)ri arbitri (e) farno risspon(n)dere di danno (e) **inte(re)ss(e)** che (n)d'avemo avuto...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 128, vol. 1, pag. 444.30: costregnarò esso et la compagnia sua, dare et restituire a l'altro compagno o vero compagni [[...]] con due denari per libra per li danni et dispese et **interesse** per ciascuno mese.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 98, pag. 278.33: et per tucto ciò mendare a lui, a cui la botegha u pancha, spasso u

luogo, fosse incarata, u tolta, u saglita, tucto lo danno et **interesse** lo quale per quella cagione sostenesse u avesse...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.27: in questi casi sono tenuti a restituzione d'ogni altrui danno e **interesse**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 55.22: ke en le predicte vintecinque livre de denare degga essere condannato al comuno de Peroscia e en tucte glie danne e spese e **interesse** a l'acusato...

[6] **a** *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 255.28: una parte all'atra atendere (e) opservare sutu pena d(e) ducati C de oro, [(e) d(e) o]gnu danu (e) **interessu**...

[7] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.1: ch'esso comune sia tenuto de me(n)da(r)e al comuno dela città de Castello o(n)gni da(n)pno et **i(n)t(er)e(ss)e** che ne recevesse.

[8] *Doc. ven.*, 1361 (05), pag. 114.44: et che plui litere non faça vignir de alguno chomandamento soto pena de omne dapno et **interesse** et spese che alguno sostegnisse et havesse...

[9] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.11: cu(m) obligaxon de tuti li soy ben en pena de dupio dano (e) **i(n)te(r)e(ss)e**.

[10] **a** *Doc. ver.*, 1374 (2), pag. 346.27: e che 'l dito Iacomo Gua(n)tero se possa pagaro e to(r)naro d(e)la te(r)ça p(ar)to del p(re)sio d(e)la dita peça d(e) te(r)ra, spexe, da(n)no e **interesro** so (contra) i rexi e beni d(e) madona Fra(n)cescha d(e) P(er)senaldo...

– Estens.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 171.29: io non intendo per ciò di mai tornare a voi, di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno scodellino di salsa, per ciò che con mio grandissimo danno e **interesse** vi stetti una volta...

3 Locuz. prep. *A interesse di*, *di interesse a*: a beneficio di qno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 67, vol. 3, pag. 151.17: in Firenze valse lo staio del grano al colmo soldi VIII di soldi LXII il fiorino dell'oro, che ffu disordinata viltà al corso usato, e a **interesso** di coloro ch'avieno le posessioni...

[2] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.6: vulia ki la dicta di sua soru fussi tinuta di dari tarì unu pir kissi casi di **intheressu** a Sanctu Nicola lu iornu di Sanctu Iohanni. Item lassava ki lu fructu ki avia avutu di l'abati ki li fussiru rinduti.

3.1 *Tornare a interesse*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 97, vol. 3, pag. 508.25: onde il fiorino d'oro ogni dì calava, ed era per calare da libre III in giù; onde i lanaiuoli, a cui tornava a **interesso**, perché pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a ffiorini...

INTERÈSSERE v.

0.1 *interessere*.
0.2 Lat. *interesse* (GDLI s.v. *interessere*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).
0.7 1 Prendere parte, essere presente. **1.1** Fare parte (di un insieme). **1.2** Intervenire ad occuparsi di qsa.
0.8 Luca Morlino 26.03.2014.

1 Prendere parte, essere presente.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.31: E dove per auctorità apostolica li signasseno no possonno alli predicti crucesignati, nì ad altri, concedere chi 'n lo tempo dell' interdicto per auctorità apostolica o per ciascuna altra volta appositi possanno **interessere** a li divinj officij, nì posserano absolvere loro da li altri suoi peccati...

1.1 Fare parte (di un insieme).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.32: nì alcuno ardischa d'essere de cotale congregatione, nì **interessere** per alcuno modo a quella congregatione sença licencia speciale...

1.2 Intervenire ad occuparsi di qsa.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 645.5: E nessuno judice o notaro presumisca d' **interessere** alle predicte cose, nì publico instrumento, nì alcuna altra scriptura de le predicte cose o d'alcuna de quelle scrivere, dictare o fare dictare, sotto la pena del sacramento e de privacione del notariato, del suo officio e della sua dignità.

INTEREZZA s.f.

0.1 *interezza*.
0.2 Da *intero*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.5 Locuz. e fras. *interezza di corpo* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione di chi conserva intatte tutte le proprie qualità originarie. **1.1** Fras. *Interezza di corpo*: condizione di chi non ha mai avuto rapporti sessuali; verginità. **2** Fig. Condizione caratteristica di chi è moralmente integro; onestà, sincerità. **3** Fig. Manifestazione suprema di una det. condizione.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Condizione caratteristica di chi conserva intatte tutte le proprie qualità originarie.

[1] **f** *Trattato delle virtù*, XIV: Che fanno altro i vizj alle nature nocendo loro, se non ch'elli tolgono loro la **interezza**, la bellezza, la salute? || Crusca (5) s.v. *interezza*.

1.1 Fras. *Interezza di corpo*: condizione di chi non ha mai avuto rapporti sessuali; verginità.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 94.4: La prima foglia si è **interezza** di corpo, cioè a dire che 'l corpo sia intero sanza corruzione di lecceria, cioè a dire sanza corruzione di verginità...

2 Fig. Condizione di chi è moralmente integro; onestà, sincerità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 293.3: et que' son veri guadagni che noi comandiamo per adiuto d'**interezza**. Acquista addunque onesti guadagni... || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 26: «Illa enim vera lucra iudicamus, que integritate suffragante percipimus»; traduce invece «i(n)teramente» *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 31, pag. 188.8.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L.

8, cap. 1, pag. 535.4: La quale per conscienza di sua certa **interezza** fu ardita di cercare speranza di salute con dubioso argomento. || Cfr. Val. Max., VIII, 1, abs. 5: «quae conscientia certa sinceritatis suae...».

3 Fig. Manifestazione suprema di una det. condizione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 570.27: Il divino Julio, come fu perfettissima **interezza** d' umano ingegno [così d' un dio], elli propriamente sprimeo la forza del [proprio] ornato parlare... || Cfr. Val. Max., VIII, 9, 3: «humani ingenii perfectissimum columen».

INTERFERIRE v.

0.1 *interfere*, *interfererà*, *interferire*, *interferre*, *intriferendo*, *inturferire*.
0.2 Da *ferire*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Con rif. ai cavalli:] urtare una gamba con l'altra, in modo da intralciarsi e zoppicare (anche pron.).
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Con rif. ai cavalli:] urtare una gamba con l'altra, in modo da intralciarsi e zoppicare (anche pron.).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.17: Se le gambe d(e) retro se to(r)ce i(n) de(n)tro, **int(r)iferendo** l'unu pede co l'alt(r)o anda(n)do, dialise lu foco (con)venevelem(en)te (con) fer(r)i, a çò da la p(ar)te da entro dalle cosse...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 119, pag. 246.29: La i(n)terfe(ri)tura p(ro)cede q(ua)n lu c. anna t(r)oppo st(ri)tto co li pedi d(e)na(n)ti voi d(e) reto, p(er) la q(u)ale cosa lu c. se **inte(r)fere** et l'annam(en)ti soi se impedim(en)tissi et lu c. çoppeca.

– Sost.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 120, pag. 249.9: Et sole adve(n)ire alli c. p(er) maccreççа, voi p(er) debilitate, lo **interfe(r)ire** d(e) li pedi, li q(u)ali pei ch(e) rengrassa et àn(e) força, credemo ch(e) no(n) inte(r)fererà.

INTERFERITURA s.f.

0.1 *interferitura*.
0.2 Da *interferire*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Con rif. ai cavalli:] urto di una gamba con l'altra che determina la claudicazione.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Con rif. ai cavalli:] urto di una gamba con l'altra che determina la claudicazione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 119, pag. 246.28: La **i(n)terfe(ri)tura** p(ro)cede q(ua)n lu c. anna t(r)oppo st(ri)tto co li pedi d(e)na(n)ti voi d(e) reto, p(er) la q(u)ale cosa lu c. se inte(r)fere et l'annam(en)ti soi se impedim(en)tissi et lu c. çoppeca.

INTERFETTORE s.m.

0.1 *interfettori*.
0.2 Lat. *interfector*, *interfectorem* (DEI s.v. *interfetto*).
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi ha ucciso una persona.
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 Chi ha ucciso una persona.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 199.29: Dopo la morte di Cesari succedè Ottaviano Augusto, lo quale perseguitò l'**interfettori**, e come erede testamentario prese lo imperio...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 25, vol. 7, pag. 487.1: ecco io distenderò la mia mano sopra quelli di Palestina, e ucciderò li **interfettori**, e li rimanenti delle marittime regioni. || Cfr. *Ez*. 25.16: «et interficiam interfectores...».

INTERFEZIONE s.f.

0.1 *interfezione*.
0.2 Lat. *interfectio*, *interfectionem* (DEI s.v. *interfetto*).
0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uccisione di una o più persone.
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 Uccisione di una o più persone.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 43, pag. 202.23: Or chi darebbe agli occhi miei fonte di lagrime, e piangerò la **interfezione** del popolo mio?

[2] **Gl f** *Bibbia* volg., XIV: Ecco i dì verranno, e non si dirà più Jopheth e valle del figliuolo d'Enom, ma valle d'**interfezione**, cioè di morte. || TB s.v. *interfezione*. Cfr. *Ger*. 7.32: «vallis interfectionis», con rif. ai riti legati al culto del dio Moloch compiuti nella Geenna in età precristiana.

INTERFÌCERE v.

0.1 *interficere*.
0.2 Lat. *interficere* (GDLI s.v. *interficere*).
0.3 Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che uccidere.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Lo stesso che uccidere.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 110.1, pag. 336: D'**interficere** alcun non si conviene, - / risposer quelle gent'acerb' e brade, / - perché la legge nostra nol sostene.

INTERFINARE v.

0.1 *interfinar*.
0.2 Da *finare 1*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. avv. *senza interfinare* **1**.
0.7 1 Porre fine interrompendo la continuità di qsa. Locuz. avv. *Senza interfinare*: per sempre, senza fine.

0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Porre fine interrompendo la continuità di qsa. Locuz. avv. *Senza interfinare*: per sempre, senza fine.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 24.1: Per questo gran peccao la soa testa vanna se fi sabuccaa in lo profondo inferno in fogo e in fiama senza **interfinar**, ma messer san Zuane è fachio grande e alto. || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 5.17: «perpetuis gehennae ignibus flammisque».

INTERFUSO agg.

0.1 *interfusa*.
0.2 Lat. *interfusus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per trad. del lat. *interfusus*:] che scorre attorno.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 [Per trad. del lat. *interfusus*:] che scorre attorno.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 197.16: Ma i fati impediscono, e la trista palude da non potere navigare li lega, e Stige nove volte **interfusa** li costringe. || Cfr. *Aen*., VI, 439: «novies Styx interfusa coercet». Forse più spiccato il valore verbale, ma si è preferito non ricostruire un verbo per quest'unica occorrenza.

INTERÌACO s.m. > ENTÈRICO s.m.

INTERIEZIONE s.f.

0.1 *entergezione*, *intergezione*, *interiezione*, *interjezione*; **f**: *interiection*, *interiectione*, *interiezzione*.
0.2 Lat. *interiectio*, *interiectionem* (DELI 2 s.v. *interiezione*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *interiezione ammirativa* **1**; *interiezione deprecante* **1**; *interiezione deprecativa* **1**; *interiezione esclamativa* **1**; *interiezione esomitante* **1**; *interiezione esortativa* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Gramm.] Parte invariabile del discorso che serve a esprimere un'emozione o sollecitare una reazione da parte dell'interlocutore.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 [Gramm.] Parte invariabile del discorso che serve a esprimere un'emozione o sollecitare una reazione da parte dell'interlocutore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 242.8, pag. 270: E «mor» si pone morte a difinire: / lo nome en volgara locuzione / è con una «te»; l' «a» ven da lang[u]ire, / e 'n latin si scrive **entergezione**.

[2] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Par*. 18.88-93: le parti di ciò che l'uomo dice sono otto, ciò sono: nome, come Giovanni; verbo, come giovare, nuocere; participio, che tiene parte del nome e parte del verbo, come giovante o nocente; pronome, ch'è posto in luogo di nome, come io, tu, quegli; prepositione, adverbio, **interiectione**, congiuntione, etc. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 1077.

[3] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 567-70], pag. 77v.36: «O» è **interiection** d'esclamar, over de meraveiar, et dise un solaço che fieva Venus... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 1-2, pag. 200.24: Pape è una **intergezione** greca, che manifesta l'affezione dell'anima, quando si maraviglia...

[5] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg*., a. 1415 (tosc.), L. XXI, cap. 5, pag. 853.25: Raca in lingua ebrea è una voce la quale chiamano i gramatici **interiezzione**: la quale dimostra l'animo dell'uomo irato, ma non caccia però apieno fuori la parola dell'ira conceputa dentro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Interiezione ammirativa*, *esclamativa*.

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 132.18: *Ahi*; questa voce è una parte d'orazione che in Grammatica si chiama **interiezione** esclamativa, e significa ira e corruccio...

[7] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 31, 103-111, pag. 821.3: Questo *Or* si pone qui per **interiezione** ammirativa: quasi meravigliandosi, dice dentro da sè le parole dette di sopra...

– *Interiezione deprecante*, *deprecativa*, *esomitante*, *esortativa*.

[8] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 97-99, pag. 215.11: e questo *or* è una **intergezione** esortativa che l'uomo usa, quando vuole confortare...

[9] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 11, 37-45, pag. 256.21: *Doh se giustizia o pietà vi disgrevi*; questo *Doh* è **interiezione** deprecante...

[10] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 563.7: *Deh* è **interiezione** esomitante, e parla Forese a Dante pregandolo ancora che si li manifesti...

[11] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 28, 43-60, pag. 675.35: *Deh*; questa è **interiezione** deprecativa, o esortativa, che si dice quando l'omo vuole confortare, o pregare alcuno, d'alcuno atto...

– [Da testo corrotto?]. || L'ed. avverte in apparato che il testo non dipende dal ms. base.

[12] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 421.10: preposizione, è sì come quando io dico *a Giovanni*, questo *a* è la preposizione; avverbio, sì come è *pienamente*, *sufficientemente*; **interjezione**, sì come è *in sè*; co[ngiun]zione, sì come quando io dico *Piero ed Uberto*, questo *ed* li congiugne, ed [è] la congiunzione.

INTERINAMENTE avv.

0.1 *interinamente*.
0.2 Da *interino*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per errore di trad., o da testo corrotto].
0.8 Rossella Mosti 23.01.2017.

1 [Per errore di trad., o da testo corrotto].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 3, pag. 230.14: E questo dicie chiaramente il più ecciellente de' filosafi 10 *Eth. li. c.o primo* diciendo che «quando i serventi discordano», cioè a ssapere «di

quelli che ssecondo il senso», cioè dell'opere diciendo quello che d'opera s'intende, «al conposante il sermone veracie **interinamente**». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 11, 3: «*Cum enim dissonent*, sermones scilicet, *ab hiis que secundum sensum*, id est ab operibus dicentis, que opera senciuntur, *condenti*, id est componenti sermones, *verum interimunt*».

INTERINARE v.

0.1 a: *interinare*.
0.2 Fr. *entériner*.
0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Ratificare (una lettera).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Dir.] Ratificare (una lettera).

[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 271.16: Ite(m) ij s. *[iij]* d. par. ve(nardì) quindici di dice(m)br(e), cioè dodici d. par. buoni p(er) scrittura d'una co(m)missione del p(ro)vosto di Par(igi) che face(m)mo fare a più s(er)*g*enti p(er) **i(n)terinare** le n(ost)re lett(ar)e de' villan*i*...

INTERINO agg.

0.1 *interini*, *interino*.
0.2 Fr. ant. *entérin* (cfr. Godefroy s.v. *enterin*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che comprende tutti gli elementi, completo. **1.1** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].
0.8 Rossella Mosti 23.01.2017.

1 Che comprende tutti gli elementi, completo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 7, pag. 115.9: «Però che ... punto nonn è poco, ma è conposato e **interino** di poco», siccom'elli è scritto nel V di Puleticha nel IIIJ chapitolo. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 18, 7: «*Totum enim et omnia non parvum, sed componitur ex parvis*».

1.1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 13, pag. 350.14: E che nnoi avemo di su ddetto, il gienerale consilglio altressì per non preti potere essere **interini**, e a quelli che ssono a diliberare per lo consilglio convenevolemente insiememente co' preti amettere e intraposare il dicreto... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 20, 13: «Quod autem prediximus, generale concilium eciam per non sacerdotes integrari posse...

INTERIORE agg./s.m.

0.1 *enteriori*, *entiriori*, *interiore*, *interiori*, *interiuori*, *'nteriori*.
0.2 Lat. *interior*, *interiorem* (DELI 2 s.v. *interiore*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che sta dentro, all'interno. **1.1** Fig. Che riguarda le facoltà mentali o i moti dell'anima. **1.2** Fig. Che si trova in profondità ed è nascosto. **2** Sost. L'insieme degli organi interni del corpo, lo stesso che interiora.
0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Che sta dentro, all'interno.

[1] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.8: Ma ora, avendo passato dentro dalle mura, sente più gravemente le lanci gittate nello **interiore** cassero, onde, temendo morte, chiama il poeta.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 292.14: I Beozii e gl' **interiori** popoli di Grecia il salto di Termopile...

– [Con rif. al corpo].

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 141, pag. 205.37: i poco avveduti uomini fanno le più delle volte un riso grasso e sonoro, il quale rende la faccia deforme e fa lagrimar gli occhi e ampliar la gola e doler gli emuntori del cerebro e le parti **interiori** del corpo vicine al polmone...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 17, pag. 23.10: La vertù segonda è che lo absterçe e munda e fortifica el corpo e tutti li membri **interiore**.

1.1 Fig. Che riguarda le facoltà mentali o i moti dell'anima.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 255.14: Cherete a Dio che sani vostri occhi **interiori**, ché vizo infermo non pò veder luce...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 44, pag. 320.7: Corse al cuore di Biancifiore una subita letizia, udendo le false parole, e per poco non il cuore, abandonato dalle **interiori** forze, corse di fuori a mostrare festa, per debolezza però.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 48.20: Trovai io già alcun sant' uomo, lo quale sentendo, per lume **interiore** alcune buone cose, non si ardiva a dirle, per non fidarsi di se medesimo.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 73, vol. 1, pag. 411.7: Avegna che per operazione de' Fiorentini la terra di San Gimignano fosse riformata in pace, e che dentro vi fossono li Ardinghelli e ' Salvucci pacificati insieme, nondimeno nello **interiore** dentro era tra lloro radicata mala volontà...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 164, pag. 319.15: così tosto come questo cotal vede alcuna femina, la quale da' sensi esteriori sia commendata, incontanente quello, che di questa femina piace, è portato alle virtù sensitive **interiori** e questo primieramente diviene alla fantasia...

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 9, pag. 9.8: Et la differentia di quistu comandamentu a lu sextu supradictu est ki quistu comandamentu lu comandamentu **interiori**, kì lu consentimentu di haviri compagnia cum fimina la qu[a]li non è sua per matrimoniu, è peccatu mortali...

1.2 Fig. Che si trova in profondità ed è nascosto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 243.1: E qui si conviene sapere che li occhi della Sapienza sono le sue dimostrazioni, colle quali si vede la veritade certissimamente; e lo suo riso sono le sue persuasioni, nelle quali si dimostra la luce **interiore** della Sapienza sotto alcuno velamento....

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 114.14: Conviensi che li omini non sappiano molte cose, ché gran parte de le cose li offende, se tu non cuopri le cose **interiore**.

2 Sost. L'insieme degli organi interni del corpo, lo stesso che interiora.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.19: Questa sì è quela la qual à trapassadi li mei **entiriori**, çoè lo meu core e le mei budele con li soi lançoni...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 113, pag. 41.27: Pulvis ottimi contra la ventositade delo stamaco e dil'**interiori**, contra il dolore del fianco, contra hogne homore freddo.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 37.12: Le nostre ossa sono seche, che ci dànno força, e da sostenere de la faticha: li nostri **interiuori** sono fredi, onde noi isfiatiamo: lo sangue è umido, lo quale netta la vita per l'ossa e per l'interiuori.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 3, pag. 410.35: Ma el bruo' del gallo vechio se aministra a lasare, çoè a molire el ventre. E preparase in questo muodo: Tira fuora li **interiore** e lavali po.

INTERITÀ s.f.

0.1 *interità*, *interitade*.
0.2 Da *intero*, sul lat. *integritas*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Grado più elevato delle proprie qualità o capacità, perfezione. **1.1** [Con accezione morale:] onestà, rettitudine.
0.8 Speranza Cerullo 11.01.2017.

1 Grado più elevato delle proprie qualità o capacità, perfezione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 164.4: Or vivono gli uomini con quella **interitade** di mente, che di necessità sia, coloro i quali egli iudicano probi e improbi, esser così com' egli stimano? || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, IV, 24: «Num igitur ea mentis integritate homines degunt».

1.1 [Con accezione morale:] onestà, rettitudine.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 178.20: Non era a loro [[*scil.* dei giudici]] *parere* da leggere nelle tavole li argumenti della intera amministrazione di Metello, ma era da leggere nella vita di Quinto Metello, giudicando che non era degna cosa cercare la **interità** di tale omo con poca cera e con poche lettere. || Cfr. Val. Max., II, 10, 1: «indignum rati integritatem tanti viri».

INTÈRITO s.m.

0.1 *interito*.
0.2 Lat. *interitus* (DEI s.v. *interito*).
0.3 <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca.
0.7 1 [Relig.] Condizione dell'anima del peccatore che perde la grazia di Dio; dannazione.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 [Relig.] Condizione dell'anima del peccatore che perde la grazia di Dio; dannazione.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 183.25: E però io riderò del vostro **interito**, e farò beffe di voi, quando vi verrà in capo lo giudizio, il quale voi non temesti.

[2] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 281.26: ciò vuol dire, che ti conferma, che non ricadi, il quale ti campa di morte, e d' **interito**, cioè di morte di colpa, e di eterna pena...

INTERLOQUIRE v.

0.1 *interloquendo*.
0.2 Lat. *interloqui* (DELI 2 s.v. *interloquire*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Emettere una sentenza interlocutoria.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Dir.] Emettere una sentenza interlocutoria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 514.12: el detto giudice, denanzi al quale sarà la detta questione, sia tenuto et debia, sopra queste cose **interloquendo** pronuntiare, quali sieno da amettere o non.

INTERMENTIRE v. > INTORMENTIRE v.

INTERMINÀBILE agg.

0.1 *interminabile*; **f**: *interminabele*, *interminabili*.
0.2 Lat. *interminabilis* (DELI 2 s.v. *interminabile*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV pm. (sett.).
0.7 1 [Con valore spaziale:] privo di limiti e confini. **2** [Con valore temporale:] che non ha mai fine.
0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 [Con valore spaziale:] privo di limiti e confini.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 214.17: Dio vivo, e vero, onnipotente, e immortale, invisibile, e ismisurato, incirconscrittibile, e **interminabile**, eterno, ed inaccessibile, incomprensibile, e imperscrutabile, immutabile, ed infinito, per lo quale ogni cosa è fatta, ed ogni elemento sussiste...

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 5: costoro diranno che questi mondi sieno fatti per operazione di Dio, se nol vorranno vacare per **interminabile** immensità di luoghi sì grandi da ogni parte fuori del mondo. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 199.

2 [Con valore temporale:] che non ha mai fine.

[1] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV pm. (sett.), L. V, cap. 6, pag. 70v.44: La eternitade dunqua sì è **interminabele** e perfecta posesione de vita tuta inseme... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV pm. (sett.), L. V, cap. 6, pag. 71r.24: Però che altra cossa è esere perlungado per infinita vita, la quale cossa Plato atribuise al mundo, et altra cossa è abraçare la prexencia dela vita **interminabele** tute inseme, la quale cosa è manifesto ch'ela è propria dela mente divina. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 19, cap. 11: Per le **interminabili** pene delli impii, li quali non potranno essere tormentati in eterno, se non viveranno in eterno. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 55.

[u.r. 28.09.2015]

INTERMINATAMENTE avv.

0.1 *interminatamente*.
0.2 Da *interminato*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In maniera illimitata.
0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 In maniera illimitata.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 344.28: così per un altro modo possiamo dire, che egli è detto *Nostro* così **interminatamente**, perchè Egli si fece nostro per ogni modo ad ogni nostro servizio.

INTERMISTO agg.

0.1 *intermisti*.
0.2 Lat. *intermixtus* (DEI s.v. *intermisto*).
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Inserito in mezzo e unito a qsa.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Inserito in mezzo e unito a qsa.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 147.9: Essi [[*scil.* i prìncipi]] di porpora o di drappi dalle indiane mani tessuti con lavori di colori varii e d' oro **intermisti** e oltre a ciò soprapposti di perle e di care pietre, vestiti, e i cavalli coverti, appariscono...

INTERMITTENTE agg.

0.1 f: *intermittente*.
0.2 DELI 2 s.v. *intermittente* (lat. *intermittentem*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] [Detto del polso:] che ha pause irregolari. **2** [Med.] [Detto della febbre:] che cessa e riprende a intervalli regolari.
0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 [Med.] [Detto del polso:] che ha pause irregolari.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sogliono avere il polso **intermittente**. || Crusca (3) s.v. *intermittente*.

2 [Med.] [Detto della febbre:] che cessa e riprende a intervalli regolari.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Se la febbre ee **intermittente**, non temere, purchè ella duri a stare intermittente. || Crusca (3) s.v. *intermittente*.

INTERNALMENTE avv.

0.1 f: *internalmente*.
0.2 Da *internale* non att. nel corpus.
0.3 F Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Rispetto alle facoltà dell'anima; interiormente.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Rispetto alle facoltà dell'anima; interiormente.

[1] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): [[L'anima]] per la luce della visione [[*scil.* del Creatore]] **internalmente** si spande, e tanto si dilata in Dio, che diventa maggior del mondo. || Silvestri, Cavalca. *Dial. S. Greg.*, p. 159.

INTERNARE (1) v.

0.1 *interna*.
0.2 Da *interno*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pron. Entrare, inoltrarsi (anche con rif. a uno spazio fig.). [In partic.:] fissarsi. **1.1** Pron. Fig. Raccogliersi in se stesso.
0.8 Luca Morlino 01.09.2015.

1 Pron. Entrare, inoltrarsi (anche con rif. a uno spazio fig.). [In partic.:] fissarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.60, vol. 3, pag. 315: Però ne la giustizia sempiterna / la vista che riceve il vostro mondo, / com' occhio per lo mare, entro s'**interna**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 136-141, pag. 743, col. 1.5: e vedere in contrario dov'ella è piegada gir le nuvole, ch'el par puro ch'ella chaza sí se **interna** lo radio visuale in l'aere.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 435.12: però che nella giustizia di Dio ch'è sempiterna, la veduta, la quale voi mortali ricevete, - *s'**interna***, cioè entra dentro, come l'occhio entra per lo mare...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 327.11, pag. 406: Dormit'ài, bella donna, un breve sonno: / or se' svegliata fra li spirti electi, / ove nel suo Factor l'alma s'**interna**...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 19, 52-66, pag. 545.5: E però dice che la mente umana *entro s'**interna***; cioè dentro si mette nella iustizia d'Iddio che è uno grande mare, come l'occhio umano per lo mare mondano si mette dentro a vedere lo fondo.

1.1 Pron. Fig. Raccogliersi in se stesso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 9.24, pag. 208: Noi fummo sopra il sasso de la Verna, / al faggio ove Francesco fu fedito /

dal Serafin, quel dì che più s'**interna**.

[2] Petrarca, *T.Ae*. (Vat.Lat. 3196), 1374, 19, pag. 273: Questo pensava, e mentre più s' **interna** / La mente mia, veder mi parve un mondo / Novo, in etate immobile ed eterna...

[u.r. 20.11.2019]

INTERNARE (2) v.

0.1 *interna*.
0.2 Da *terno*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. solo in Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto del Vocabolario Dantesco.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Comporsi in modo ternario. **1.1** [Relig.] Essere trino.
0.8 Luca Morlino 01.09.2015.

1 Pron. Comporsi in modo ternario.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.120, vol. 3, pag. 471: L'altro ternaro, che così germoglia / in questa primavera sempiterna / che notturno Arïete non dispoglia, / perpetüalemente '*Osanna*' sberna / con tre melode, che suonano in tree / ordini di letizia onde s'**interna**.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 115-129, pag. 750.8: *s'**interna***; cioè si fa di tre la detta gerarcia.

1.1 [Relig.] Essere trino.

[1] **?** Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.85, vol. 3, pag. 552: Nel suo profondo vidi che s'**interna**, / legato con amore in un volume, / ciò che per l'universo si squaderna... || Interpretabile altrimenti come *internare* (1), con il signif. 'essere racchiuso, contenuto all'interno'.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 82-99, pag. 864.40: *che s'**interna***; cioè lo quale profondo è Trinità, cioè tre persone in una sustanzia, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, viddi io Dante...

INTERNO agg.

0.1 *interane*, *interna*, *interne*, *interno*, *'nterne*.
0.2 Lat. *internus* (DELI 2 s.v. *interno*).
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *parti interne* **2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che sta al di dentro. **1.1** [Detto di una parte di un'area:] che è più vicina al centro o che occupa la zona centrale. **2** Fig. Che riguarda le passioni dell'anima o l'attività dell'intelletto; intimo. **2.1** Non rivelato all'esterno, segreto.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che sta al di dentro.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 26, pag. 155.7: la polve dall' orio voi de altra annona ligieram(en)te sole aduce(re) tossa et sole desiccare lu corpo e le cose **interane** dallo corpo, ca lla infirmitate è q(uas)i i(n)curavile. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., XXVI: «consuevit [...] corpus in interiora dessiccare».

1.1 [Detto di una parte di un'area:] che è più vicina al centro o che occupa la zona centrale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.115, vol. 3, pag. 387: Lo real manto di tutti i volumi / del mondo, che più ferve e più s'avviva / ne l'alito di Dio e nei costumi, / avea sopra di noi l'**interna** riva / tanto distante, che la sua parvenza, / là dov' io era, ancor non appariva...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 16, pag. 150.15: Avegna che la terza qualità della presente terza parte del settimo grado ancor dimostrata non sia, qui, essendosi in sulla sua **interna** stremità, alcuna significazion dell'ottavo grado figurando si prende...

2 Fig. Che riguarda le passioni dell'anima o l'attività dell'intelletto; intimo.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 17, cap. 2, par. 4, pag. 408.22: Non istimare duro quello che ttu sostieni, poiché cola **interna** passione dalgli etterni crucciati se' liberato.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.9, vol. 3, pag. 278: Per che mia donna «Manda fuor la vampa / del tuo disio», mi disse, «sì ch'ella esca / segnata bene de la **interna** stampa...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.37, pag. 131: E la pietade del suo pianto **interno**, / E l' amorosa fiamma del suo petto / Mostrava all' ombre nere dell' inferno...

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 56.6, pag. 201: Parmi [[...]] che 'l tegnente / Calcàs cortese sia, dove le **'nterne** / tue intenzion mi mostraro il contraro / nell'ultimo tuo pianto e mio amaro.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 119.19: Però che per la luce della visione **interna** la mente si spande e tanto si dilata in Dio, che diventa maggiore che 'l mondo.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 345.12, pag. 428: ché più bella che mai con l'occhio **interno** / con li angeli la veggio alzata a volo / a pie' del suo et mio Signore eterno.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 22, comp. 2.10, pag. 71: Ma l'alto creator, che 'l ciel governa / con la prudença de sua mente **interna**, / questa massa indigiesta, grossa e dura / divise e trasse in luce chiara e pura...

– *Parti interne*.

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 27.5, pag. 336: Né escon delle sicule caverne [[...]] li rabbiosi venti, / come costor delle parti più **interne** / producean fuor sospiri assai cocenti.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 87.6, pag. 120: il colpo de' vostr'occhi, / donna, sentiste a le mie parti **interne** / dritto passare...

2.1 Non rivelato all'esterno, segreto.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 15.6, pag. 86: Ma nondimen per quello Iddio ti giuro / che 'l cielo e 'l mondo ugualmente governa, [[...]] ch'a mio poter sarà **interna** / questa credenza, e 'n ogni atto servato / l'onor di quella che m'ha 'l cor piagato.

INTERPELLARE v.

0.1 *interpellata*, *interpello*; **f**: *interpella*, *interpellare*.
0.2 Lat. *interpellare* (DELI 2 s.v. *interpellare*).
0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Fare obiezioni, muovere riserve. **2** Incitare con parole o discorsi a un'azione o a un det. comportamento. **2.1** [In partic.:] intercedere.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Fare obiezioni, muovere riserve.
[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 3, pag. 9: Eo, sinjuri, s'eo fabello, / lo bostru audire compello: / de questa bita **interpello** / e ddell'altra bene spello.

2 Incitare con parole o discorsi a un'azione o a un det. comportamento.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 176.12: Ma come ho detto di sopra riposandosi Roma, o da strana gente **interpellata** a battaglia, ovvero avuto vittoria, sono i Romani per pistolenze gravati in tale modo, che i forti animi de' Romani sempre per qualche modo sono premuti. || Cfr. Orosio, *Hist.*, III, 21, 7: «interpellatam».

2.1 [In partic.:] intercedere.
[1] Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXIV, cap. 2, pag. 943.4: Prima dice, l'angelo priega, e poi l'uomo; imperò che se Cristo, il quale **interpella** al Padre per la sua incarnazione per noi, non avesse presa la nostra forma, mai per la nostra insensibilità non ci saremmo ridotti a domandare le cose che sono eterne. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost.
[2] **? f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXIV, prologo, pag. 940.24: Il suo parlare, overo **interpellare** per noi, si è dimostrare sé medesimo uomo al Padre per gli uomini. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTERPELLAZIONE s.f.

0.1 *interpellatione*, *interpellazione*.
0.2 Lat. *interpellatio* (GDLI s.v. *interpellazione*).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Invocazione rivolta a qno cui si indirizza un discorso. **2** [Dir.] Atto pubblico che può ledere o limitare i diritti di proprietà su un bene.
0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Invocazione indirizzata a qno cui si rivolge un discorso.
[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 725.36: ecco che qui usa esclamazione, o vero apostrofa, esclamando contra la concupiscenzia umana. E perch'ella si fa sempre per **interpellazione** d'uomo o di femina, o d'animale, o vero da alcuno uomo, overo da alcuna altra cosa, non avendo a cui dirizzi lo sermone, lo dirizza in verso la concupiscenzia del mondo...

2 [Dir.] Atto pubblico che può ledere o limitare i diritti di proprietà su un bene.
[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.5: ke - l dettu co(m)paratore (e) le sue reddi sì si co(n)s(er)vi p(er) tua actoritate d(e) le decte cose sença danno, sença tua co(n)tradictio(n)e e dele tue redi (e) sença occasi(o)ne di lege e di raçone e d'usu (e) d'**i(n)t(er)pellatio(n)e** di comune; la qual cosa tu tti (con)stituisci possidere a so nome.

INTERPO s.m.

0.1 *interpi*.
0.2 Etimo incerto: da *treppo* (Gambino, p. 351)?
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).
0.7 1 Signif. incerto: inganno?
0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.10.2014.

1 Signif. incerto: inganno? || (Gambino).
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 8.135, pag. 54: Se voi che avete di malitia i sterpi / sapete dar buon doni a' figli vostri, / *quanto magis* quel Padre che n'àe **interpi**, / che solo attende a far gli beni nostri?
[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33.183, pag. 228: O gente perversa, / pur lìe non ve averà bisogno **interpi**. / Però la sapïentia sia conversa / de Deo dire: - A lor proffeti mando, / et savi et scribi che non ve riversa...

INTERPOLARE v.

0.1 *enterpolladi*, *interpolade*, *interpoladi*, *interpolati*, *interpolava*, *interpolè*, *interpolladi*, *interpollata*, *interpollati*; **f**: *interpolare*.
0.2 Lat. *interpolare* (Nocentini s.v. *interpolare*).
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *interpolato*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Svolgere (un'attività) con sospensioni e riprese alternandola con un'altra attività.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Svolgere (un'attività) con sospensioni e riprese alternandola con un'altra attività.
[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 474.24: così quelle anime beate su per lo detto scaglione qual salìa, qual discendea continuando, quale **interpolava** l'una e l'altra in modo di roteare...
[2] **f** *Meditazioni sulla vita di Gesù Cristo*, XIV: Conviensi che sia di minore operazione e stia in silenzio, per esempio di Maria; e ciò quanto sia necessario e quante volte si de' **interpolare** [[la preghiera]] e per suo anco esempio lassare lo Signore, rispondere e fare; a ciò ch'ogni cosa commetta alla sua dignatissima provvidenza. || GDLI s.v. *interpolare* 1.

[u.r. 04.12.2019]

INTERPOLATAMENTE avv.

0.1 *interpollatamente*.
0.2 Da *interpolato*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Con sospensioni e riprese (con rif. a un'attività).
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Con sospensioni e riprese (con rif. a un'attività).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.1: E di questi, che **interpollatamente** soprastanno alla pastura, [e] di questo vizio è trattato nel VJ dello Inferno.

INTERPOLATO agg.

0.1 *enterpolladi*, *interpolade*, *interpoladi*, *interpolati*, *interpolè*, *interpolladi*, *interpollata*, *interpollati*; **a**: *'nterpolata*; **f**: *interpolate*.
0.2 V. *interpolare*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; *Doc. sen.*, 1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. sen.*, 1300; **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *febbre interpolata* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che si verifica con interruzioni nel tempo; che presenta sospensioni alternate a riprese (con rif. a un'attività o un evento). **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Febbre interpolata*: febbre che si manifesta con sospensioni alternate a riprese.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Che si verifica con interruzioni nel tempo; che presenta sospensioni alternate a riprese (con rif. a un'attività o un evento).

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 132.19: statuendo que coloro e quali vorranno essare alpostucto participi di questa perdonança da noi conceduta, se saranno romani, almeno XXX dìe continui overo **interpolati** et almeno una volta el dìe, et se saranno peregrini overo forestieri, simile modo XV dìe ad esse ecclesie vadiano.

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. VIII: e d'ogni luogo mugghiaro i romorosi truoni con variati baleni, seguitando lì ratti nuvoli con timidi **interpolati** splendori...

[3] **Gl** *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 60, pag. 53.17: che sì co' elli perde li so officii, s'elli sta enfermi certi dì continui, sì co' se conten en li soi capitolarii, perda li so officii s'elli starà maladi XXX dì **interpolladi** çoè altri dì sano et altri malado, e no se de' entender li dì en li quali no era tegnudi de vegnir al so 'ficio.

[4] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.19: La IIIJ parte, dove discrive la pena che si confà alla lusinga **interpollata**, ch'è in abito e non continuo atto, è piagenterìa.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre interpolata*: febbre che si manifesta con sospensioni alternate a riprese.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 120, pag. 43.23: a quelli c'ànno le frebri agute si dea collo sciroppo violato confettata; a quelli c'ànno la **'nterpolata** col mele; a quelli c'ànno la quartana col vino caldo...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 36.6: Ancora de le fevre continue putride. Capitol de le fevre **interpolade**. || Trad.: «De interpolatis febribus».

[3] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), VI *De Juncaria*.101: Li lumbi fa furtissimi all'acto fiminino, / cïò è ver la femena lu sexu masculino, / et cussí forte lo àctrahe, como rammo l'oncino; / et occhi liese et stomaco fa stare in suo domíno; / fa cessare le febre **interpolate**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 81.39: E çoa manifestamentre a le fievre antige e de diversi humori e a le scrixole che ven inanci a le fievre **interpolè**, çoè che no è continue.

INTERPOLAZIONE s.f.

0.1 *interpolaçione*, *interpollazione*.
0.2 Lat. *interpolatio*, *interpolationem* (Nocentini s.v. *interpolare*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Intervallo (di tempo).
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Intervallo (di tempo).

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 437.19: Questa trasformazione si vole allegorizzare; e a cciò intendere, è da sapere, che questi non furono ladri continuo, ma per **interpollazione** di tempo...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 2.20: La prima si è alteraçione e ulteraçione quello che tu vedi che molto crescie per **interpolaçione** non è ispesso...

INTERPONIMENTO s.m.

0.1 *interponimento*.
0.2 Da *interporre*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Ottimo*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Collocazione di qsa in mezzo a qsa altro. **1.1** [Ret.] Lo stesso che interrompimento.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Collocazione di qsa in mezzo a qsa altro.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.6: Il Sole nel suo lume mai non manca, avegnachè il lume suo alcuna volta paia essere tolto o per **interponimento** della terra, o per opponimento della Luna, o da alcuno nuvolo.

1.1 [Ret.] Lo stesso che interrompimento.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 212.4: non perdendo tempo, ha intra quelo **interponimento** distinti li tre circuli di sotto dello Inferno...

[2] **f** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.): Le testimonianze dette, se elle paressero intrigate, ch'io le

sciogliessi con **interponimento** di sopraggiunta espsosizione. || TB s.v. *interponimento*.

INTERPORRE v.

0.1 *enterpona*, *enterponeno*, *enterponente*, *enterponeranno*, *enterponere*, *enterponesseno*, *enterporrà*, *enterporronno*, *enterposta*, *enterposto*, *inteponenduce*, *interpogna*, *interpognendo*, *interpona*, *interpone*, *interponea*, *interponendo*, *interponendoci*, *interponendosi*, *interponeno*, *interponer*, *interponerano*, *interponerci*, *interponere*, *interponerse*, *interponesse*, *interponesseno*, *interponessimo*, *interponessono*, *interponeva*, *interponevano*, *interponga*, *interpongnia*, *interpongono*, *interponiamo*, *interponientisi*, *interponisi*, *interponissiru*, *interponuta*, *interponute*, *interpor*, *interporalisi*, *interporci*, *interpore*, *interporò*, *interporrà*, *interporre*, *interporrò*, *interporsi*, *interpose*, *interposese*, *interposita*, *interpositi*, *interposta*, *interposte*, *interposti*, *interpostisi*, *interposto*, *interpunissi*, *interpuose*, *interpuosero*, *interpuosono*, *interpuovisi*, *intrepuose*, *'nterpose*, *'nterposta*; **f**: *interpuse*.
0.2 Lat. *interponere* (DELI 2 s.v. *interporre*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. fior.*, c. 1324; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *interporre la destra* **1.1.1**; *senza interporre* **1.6**, **1.7.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Mettere o introdurre in mezzo tra due o in un luogo circoscritto (anche fig.). **1.1** [Con idea di ostilità:] posizionare tra due allo scopo di opporre resistenza (in partic. armata). **1.2** Trascinare a forza (in una situazione); coinvolgere. **1.3** Trattare (un accordo) allo scopo di mediare tra due parti. **1.4** Fare intervenire, porre in atto a un det. scopo. **1.5** [Dir.] [In un'azione giuridica:] presentare, inoltrare (un atto formale, di norma teso a rivendicare un diritto che è stato leso o limitato). **1.6** [Nel discorso:] inserire (un argomento che ne interrompe la continuità deviando dal tema principale). **1.7** [Nel tempo:] intraprendere, dare avvio a (un'attività che interrompe la continuità di un'altra attività). **1.8** Scegliere come migliore opzione; anteporre, preferire. **2** Pron. Mettersi o introdursi in mezzo tra due o in luogo circoscritto (anche fig.). **2.1** [Con idea di ostilità:] mettersi in mezzo opponendo resistenza (in partic. armata). **2.2** Assolvere ad una funzione di mediazione tra due parti; agevolare la stipulazione di un accordo. **2.3** Prendere parte (a qsa). **2.4** Intervenire a un det. scopo; intromettersi (in una situazione); prodigarsi a favore di qno. **2.5** [Nel tempo:] intervenire, accadere.

0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Mettere o introdurre in mezzo tra due o in un luogo circoscritto (anche fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 208.8: E però coloro che vogliono fare parere le cose nello specchio d'alcuno colore, **interpongono** di quello colore tra 'l vetro e 'l piombo...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 10-24, pag. 24, col. 2.4: vide sovra la marina de lunge una luxe tutta simele al pianeto de *Marte* quando ascende in l'oriente, e siano tra lo nostro vixo et ello **interpositi** vapori, per la quale interposizione el se mostra più rosso...

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 11, vol. 3, pag. 187.7: Da poi quelle due cose di mezzo, le quali [[Dio]] **interpose** a sé medesimo e congiungono questi due estremi, chiama l'acqua e l'aere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 3, vol. 4, pag. 162.2: e puose in su gli capi delle colonne; e cento melegrane **interpuose** tra le catenelle. || Cfr. *2 Cr.*, 3.16: «malagranata etiam centum quae catenulis interposuit».

1.1 [Con idea di ostilità:] posizionare tra due allo scopo di opporre resistenza (in partic. armata).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 102.34: E Annibale, poi che vide il tagliamento della coorte degli Spagnuoli, e con somma forza il campo essere difeso, lasciata la battaglia, che a' segni si ricogliessero e volgessero la schiera de' pedoni e dalle reni de' pedoni **interponessono** la cavalleria, acciò che i nimici non gli offendessono, comandò. || Cfr. Liv., XXVI, 6, 6: «obiecto ab tergo equitatu».

1.1.1 Fras. *Interporre la destra*: venire alle mani; affrontare un duello.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 313.28: Allora Turno sorridendo, col cuore non turbato per le parole udite, disse: comincia, se alcuna virtù d'animo è a te, e **interpone** la destra... || Cfr. *Aen*., IX, 741: «consere dextram».

1.1.2 Porre o addurre come ostacolo o impedimento.

[1] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg*.5.1: dove amonisce che huomo ch'ha ordinato suo fine ad alcuno termine non dee **interporre** cosa altra che lo 'mpedisca. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 539.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.25], vol. 6, pag. 249.16: Nel quale da capo ritornarono gli oratori de' Galli, e con **interposta** religione iscusantisi, che li loro re quivi non erano potuti venire... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVIII, 25, 4: «excusantes religione obiecta venire reges non posse».

1.1.2.1 Ostacolare, impedire.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Tratta come Senecarib volle **interporre** l'opera, cioè il murare de' Giudei. || TB s.v. *interporre*.

1.2 Trascinare a forza (in una situazione); coinvolgere.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 234.24: E di Campagna era stato annunziato, che a Capova due templi della Fortuna e di Marte, e alquante sepolture erano state tocche di cielo. Con queste cose ancora così minime la malvagia religione **interpone** gl' Iddii! || Cfr. Liv., XXVII, 23, 2: «adeo minimis etiam rebus praua religio inserit deos».

1.3 Trattare (un accordo) allo scopo di mediare tra due parti.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 321.18: Fabio avea ricevuto da Annibale i nostri prigioni con patti **interposti** di dare moneta. || Cfr. Val. Max., IV, 8, 1: «captiuos ab Hannibale interposita pactione nummorum receperat».

1.4 Fare intervenire, porre in atto a un det. scopo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 283, vol. 1, pag. 214.19: missere la podestà di Siena sia tenuto et debia con effecto, sì procurare et fare, et in ogne modo et via **interponere** la sua possa et autorità et podestà, che lo comune di Siena riceva et abia la pecunia a llui dovuta...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 90, pag. 272.24: Et possa che cusì rapresentato fusse, studerò et me **interporò** a la Podestà e 'l Comune di Pisa, in ogni modo che meglio potrò, che quello zaffarano si arda publicamente in Piede del ponte Vechio.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 76-84, pag. 448, col. 1.2: Qui mostra ... che l'omo de' sempre **interpore** fra la fraude e sé la cognoscebilità e discrezione umana...

[4] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 30, pag. 83.15: Voglamo adunque che, nel partire dell'amistade, una giunga e **interponga** discreta cautela, acciò che non vi rimanga grande nimistade... || Cfr. Cic., *Amic*., 77: «cavendum erit, ne non solum amicitiae depositae, sed etiam inimicitiae susceptae videantur».

[5] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Inf.* 19.1: papa Gregorio nel generale concilio ordinòe che il vescovo non dee la sua autoritade che **interpone** ne' beneficii e ordini vendere, né alcuno ministro la sua voce, né il notaio la sua noteria. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 324.

[6] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VI, cap. 30, pag. 317.9: unde Apollo, odendo tanto bene sonare Marsio, temette de non essere perditore, e perciò nel suono **interpuse** la divinità, ed allora fu Marsio vento e fu data contra de lui la sentenza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.4.1 [In contesto relig.:] cercare di ottenere con la propria intercessione.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 5, pag. 28.24: che **interponga** il merito della sua passione, per la quale tutte le offese ci sono perdonate...

1.5 [Dir.] [In un'azione giuridica:] presentare, inoltrare (un atto formale, di norma teso a rivendicare un diritto che è stato leso o limitato).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 155, vol. 1, pag. 144.37: Et denanzi al detto giudice et per lui si debiano dare li tutori et li curatori a li pupilli et a li adulti, et li attori constituire, et le ragioni de' minori rendere, et de' sospetti de' tutori cognoscere: et lo decreto ne li contratti de li tutori et de' minori **interponere**.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 26, pag. 59.8: Ancora acciò che in inchiedere, trovare, procedere, comandare, condannare, e punire nelli predetti eccessi od alcuno di loro non possa essere **interposto** contrasto d' alcuna eccezione overo di prolungamento...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 18, par. 2, vol. 1, pag. 87.13: nonostante alcune statute overo ordenamente overo reformagione parlante de l'ofitio del dicto giudece e dei recurse avere overo apellagione **enterponere** e nonostante alcuna altra cosa en contrario parlante.

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.47], vol. 6, pag. 421.4: Ed aveva **interposte** rammaricazioni della iniquità de' decreti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIX, 47, 6: «Interposuerat et querellas de iniquitate decretorum».

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 544.6: de tutte li appellatione ch'enno **interposte**, o chi s' interponerano, a llui o al Rectore o a l'auditore sovre le spirtuale de la provincia, dagli Veschovi, da li abbati, dagli pievani...

1.5.1 Estens. Rivendicare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 678.20: *una femina la quale si faceva essere Rubrica*, e si credea che falsamente fosse perita in foco, **interponendo** che beni suoi fossero (e non appartenessero a lei), e ella avendo testimonii splendidi di ciò chenti si richiedevano... || Cfr. Val. Max., IX, 15.*ext*., 1: «nihil ad se pertinentibus bonis insereret».

1.6 [Nel discorso:] inserire (un argomento che ne interrompe la continuità deviando dal tema principale).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 16, pag. 843.16: Da questo paragrafo infino al seguente **interpone** l'autore certe parole fuori de la materia, ma poi ne la fine l'atribuisce e reca al proposto.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. II, cap. 37, pag. 176.22: L'autore torna a sua materia della quale, per non **interponere** allegorie, è assai dilongato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 693.19: et **interposita** questa orazione nella predetta per quella figura, che chiama il Grammatico parenthesis -...

– Assol. Fare una digressione.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 39, pag. 480.20: Apostrofa qui l'autore e, lasciata la principal materia, **interpone**, parlando a coloro li quali hanno discrezione e senno; e dice loro...

– Locuz. avv. *Senza interporre*.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 79.8, pag. 63: E postosi a seder, gli disse ratto, / sanza **interpor**, com'era stato il fatto.

[6] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), Proemio del volgarizzatore, vol. 5, pag. 11.15: estimo che utile fia in alcun luogo con più parole alquanto le sue adampiare, e massimamente ove, senza così fare, non si possa: seguendo senza **interporre** il suo stile dove chiaro il vedrò da seguire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.7 [Nel tempo:] intraprendere, dare avvio a (un'attività che interrompe la continuità di un'altra attività).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.15: quandu a li grandissimi soy maniari issu lassava que se nci **interponissiru** ioki fatti con grand'apparatu... || Cfr. Val. Max., IX, 1, 5: «apparatissimos interponi ludos sinebat?».

[2] Boccaccio, *Epist*., 1339, pag. 155.7: è conceduto per li savi uomini, anzi consigliato, che, **interponendo** a quelle talvolta alcuno onesto diletto, sí come stanche e vinte le riconfortiamo.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 182.30: Imperciocchè quelle cose, le quali si fanno con fatica, e con tutta virtude e sforzo, se non prendono ristoro di riposo che vi s'**interponga**, si dissolvono e corrompono.

– Sost.

[4] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346

(tosc.), chiosa b [III.6.1], pag. 82v.16: Parole sono de l'auttore, per le quali s'accosta a li versi di Cato, che lo **interporre** allegrezze a le sollicitudini rende l'animo più vigoroso. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.7.1 [In partic.:] lasciare passare, fare trascorrere (un det. intervallo temporale); sospendere per un det. periodo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 433.5: Indegnato Pompilio perch' elli **interponea** tempo, con la verga segnò la terra, sopra la quale era... || Cfr. Val. Max., VI, 4, 3: «aliquam moram interposuisset».

[2] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. V, ep. 36, pag. 20, col. 3.11: E la morte, la quale noi ridottiamo sì fortemente e fuggiamo, non ci toglie la vita, anzi la **interpone** e indugia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep*. 36, 10: «intermittit vitam, non eripit» e *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): «non ci toglie la vita, anzi la 'ndugia».

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.35: Ancho nè due compagni che sieno in uno tempo consoli overo successive, se non è **enterposto** el tempo et la vagatione di sei mesi almeno.

[4] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 5], pag. 13v.2: et **interposto** tempo di triegua e per questo modo abiando sua entencione, se partì sano e salvo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat*., I, 5, 18: «interpositoque tempore etiam indutiarum».

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 297.14: Et p(er) q(ue)sto m(odo) se lgi dia a (m)manecar(e) tre voi q(u)act(r)o s(er)pi, **interpone(n)doci** aliq(uan)ti die, et om(n)e tre dì se lgi dea cotale manecar(e) et beve(re).

– Assol.

[6] **?** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 168.26: Le cavalle generose e nobili, che ben nutricano e' figliuoli, non si vogliono ogne anno mettere al parto, ma **interporre**, acciocchè 'l figliuolo per più latte nutricato adventi più vigoroso. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., IV, 13, 5: «alternis annis summittere debebimus».

– Locuz. avv. *Senza interporre*.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 262, pag. 235.32: Il che maravigliosamente mostrò vivendo e sostenendo i fieri costumi dell'una delle due mogli che avea, chiamata Santippe; la quale senza **interporre**, il dì e la notte igualmente, con perturbazioni e con romori era da lei stimolato...

1.8 Scegliere come migliore opzione; anteporre, preferire.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.35], vol. 5, pag. 391.10: Colui il quale a fare ciò porrà alcuna dimoranza, e il suo consiglio **interporrà** al mio, sappia lui non potere alle proprie case ritornare". || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXV, 35, 17: «Qui cunctatus fuerit et suum consilium meo interponet».

2 Pron. Mettersi o introdursi in mezzo tra due o in luogo circoscritto (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.98, vol. 3, pag. 486: Un dice che la luna si ritorse / ne la passion di Cristo e s'**interpuose**, / per che 'l lume del sol giù non si porse...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 23, pag. 14.28: gli maggiori Romani con gradissima diligenza ritennero questa usanza: che alcuno non s'**interponesse** tra 'l consolo e ' pressimani lictori... || Cfr. Val. Max., II, 2, 4: «ne quis se inter consulem et proximum lictorem [[...]] interponeret».

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.31: Ca omni homu quasi, sapi ki la eclipsi di lu suli per natura non si poti fari si non a luna nova, quandu naturalmenti si cuniungi la luna sucta lu suli et **interponisi** naturalmenti intra l' ochiu nostru et l' aspectu di lu suli.

[4] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XIV, cap. 31, pag. 640.15: la dea Venere ave misericordia del suo figliuolo e perciò se **interpuse** fra lui e me, per la qual cosa io la feri' in lo braccio ritto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 31.19, vol. 3, pag. 510: Né l'**interporsi** tra 'l disopra e 'l fiore / di tanta moltitudine volante / impediva la vista e lo splendore...

2.1 [Con idea di ostilità:] mettersi in mezzo opponendo resistenza (in partic. armata).

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 6, vol. 2, pag. 19.16: acciò che come entrati fossero i Romani in quello luogo, **interpostisi** i cavalieri, fosse ogni cosa chiusa dal lago e da' monti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 4, 3: «obiecto equitatu».

[2] **f** *Consolazione a Elvia*, XIV/XV (fior.), pag. 44r.3: imperò che allora maximamente eglino si **interposono** a' crudeli et bestiali popoli di Ghallia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Helv*., 7, 9: «quod maxime tunc trucibus et inconditis Galliae populis se interposuerunt».

2.1.1 Opporre resistenza, fare fronte (a una det. situazione).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 22-36, pag. 275, col. 2.5: salvo se 'l volere dell'omo non se **interponesse** a volere avrire pur l'uno o chiodere pur l'altro.

[2] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1121.17: Chi adunque s'**interporrà** che voi coll'anima non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro e ragionare e rallegrarsi o dolersi [[...]]?

[3] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 28r.4: né la sua vita non è stata interropta, né mai egli se **interpose** a' casi che tutto l'anno schaggiono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Marc.*, 21, 6: «nec umquam se annis casus intericit».

2.2 Assolvere ad una funzione di mediazione tra due parti; agevolare la stipulazione di un accordo.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 45.16: E così per li Profeti si lamenta, che non trova chi s' **interponga** fra lui, e lo popolo peccatore, e preghillo che perdoni.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 166.10: richiesono papa Chimento ch'egli si dovesse **interporre** di mettere pace tra' Fiorentini e' loro usciti...

[3] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 412, pag. 998.22: Venne poi uno sacro prete e **interpuovisi** e fecela rendere e fece fare la pace e Acchille poi andava alle battaglie.

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 177.22: deliberammo d'**interponerci** a tore via la discordia ch'è tra te e ' tuoi co' Malavolti e ' Talomei...

2.3 Prendere parte (a qsa).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 11, pag. 7.27: li maggiori Romani ordinarono solenne convito il quale chiamarono 'caristia', al quale

non s'**interponevano** alcuni se non consorti e parenti... || Cfr. Val. Max., II, 1, 8: «cui praeter cognatos et adfines nemo interponebatur».

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.48], vol. 5, pag. 408.33: Per ciò ch'egli non addomandava ch'essi con lui contra li Romani l'arme prendessero [[...]] e della guerra non si **interponessono**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXV, 48, 9: «bello se non interponant».

[3] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. II, cap. 1, pag. 31v.16: E per quello costume ancora oggi s'**interpongono** gl'aguratori ne le nozze... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., II, 1, 1: «quo ex more nuptiis etiam nunc auspices interponuntur» e *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): «si tramettono» e **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.): «si intromettono».

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.5: Inde li quali Achilles, per l'ammore de Polissena chi lo vetava, ben se astinio da la vattaglya, che per nulla maynera illo se volce **interponere** né mescetare a combattere.

2.4 Intervenire a un det. scopo; intromettersi (in una situazione); prodigarsi a favore di qno.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 7, pag. 43.9: pregandoli che scrivono strettamente al Papa, al Re, e al[li] Cardinali di questo facto per noi, e a messer Tobia dalla Torre che si **interpongnia** chol Legato, che non dia la confermagione all'Arciprete.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 28, pag. 358.29: e fosse alcuno dell'Arte di Calimala, il quale non s' **interponesse** a suo podere alla difesa delle dette Opere e magioni, e delle loro ragioni e della detta Arte...

[3] **F** *Lett. comm.*, 1410 (tosc.): Onde sono eletti ambasciadori; e sì se campa, per operare con lui in questa fine, il bene della lega; e sì perchè se muore, **interporsi** a buona elezione, e pace della Chiesa in sè. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 171.

2.4.1 [In contesto relig.:] intercedere.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 77.23: così in proposito l' uomo per alcune colpe serà in Purgatorio, e seguiralisi per la iustizia della providenzia divina alcuna pena, sì come da prima cagione **interporalisi** orazione di devoti, che seranno in grazia...

2.5 [Nel tempo:] intervenire, accadere.

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 25.109, pag. 112: finalmente dirai / quanto lassi il cor mio costante e forte. / Non s'**interponga** morte.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae Ia*.162, pag. 317: Or l' ocean tentava; e potea farlo; / Morte vi si '**nterpose**, onde nol fe'.

INTERPOSIZIONCELLA s.f.

0.1 f: *interposizioncella*.
0.2 Da *interposizione*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB s.v. *interposizioncella* e GDLI s.v. *interposizione*, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Il fatto di lasciare passare, fare trascorrere (un det. intervallo temporale).
0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Il fatto di lasciare passare, fare trascorrere (un det. intervallo temporale).

[1] **f** *Libro di prediche*: Ogni **interposizioncella** di tempo è dannosa. || Crusca (4) s.v. *interposizioncella*.

INTERPOSIZIONE s.f.

0.1 *enterpositione*, *interposicione*, *interpositione*, *interpositioni*, *interposizione*, *interposizioni*; **f**: *interpusiciuni*.
0.2 Lat. *interpositio*, *interpositionem* (DELI 2 s.v. *interporre*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *senza interposizione* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Atto di porre o porsi in mezzo tra due (anche fig.). **1.1** [Con idea di ostilità:] ostacolo o impedimento. **1.2** Mediazione tra due parti. [In partic.:] intercessione. **1.3** Atto di fare intervenire, porre in atto a un det. scopo. **1.4** [Dir.] [In un'azione giuridica:] presentazione (di un atto formale, di norma teso a rivendicare un diritto che è stato leso o limitato). **1.5** [Ret.] [Nel discorso:] inserimento di un argomento che ne interrompe la continuità deviando dal tema principale. **1.6** [Nel tempo:] il fatto di lasciare passare, fare trascorrere (un det. intervallo temporale).
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Atto di porre o porsi in mezzo tra due (anche fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 58.2: E 'l filosofo pone questo defecto per la **interpositione** de la terra, sì che per lo corso ke non è uguale lo sguardamento non è uguale e così e 'l lume non è uguale...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 10-24, pag. 24, col. 2.5: Dice che stando cum Verg. e pensando che via doveano fare, che vide sovra la marina de lunge una luxe tutta simele al pianeto de *Marte* quando ascende in l'oriente, e siano tra lo nostro vixo et ello interpositi vapori, per la quale **interposizione** el se mostra più rosso, che quando l'aere è nitido e sereno...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 303.12: E come la Luna riceve il lume dal Sole, e dàllo al mondo, quando, per alcuna **interposizione** infra sè, e lo Sole, il mondo nol puote dal Sole ricevere...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 182.12: E dopo questo convien, che gli si dia il letame, s'egli ne dee stare abbondevole, e se non è grassissimo, gli convien fare alcuna **interposizione**, spezialmente quando le seminate piante con la sostanza dell'erba o della paglia si mietono, o con le radici si divelgono...

– Locuz. avv. *Senza interposizione*.

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 3, pag. 230.20: *Item* statuimo et ordinamo, che se in alcuno tiratoio ne li quali

li panni nostri sono tirati, si trovassero meno IJ chiavelli senza **interposizione**, o da due in su in uno luogo, infino che li panni saranno ine, sieno tenuti li signori di tóllare a colui che vi porrà el panno, per due chiavelli, VJ denari...

1.1 [Con idea di ostilità:] ostacolo o impedimento.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 303.15: E come la Luna riceve il lume dal Sole, e dàllo al mondo, quando, per alcuna interposizione infra sè, e lo Sole, il mondo nol puote dal Sole ricevere; così la Vergine Maria ricevette il lume della grazia, quando lo mondo non era degno di riceverlo per la **interposizione**, e per l' ostacolo del peccato.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XII, cap. 20, vol. 5, pag. 68.5: Ma Dio ce ne guardi, che sieno vere le cose che ci minacciano, cioè la vera miseria non dovere mai finire, ma con **interposizione** di falsa beatitudine dovere essere rotta spesso e senza fine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Mediazione tra due parti. [In partic.:] intercessione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 66.15: Causa dice che ssia quella cosa nella quale abbia controversia posta in dicere con **interposizione** di certe persone...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 13-24, pag. 689, col. 1.8: *Né l'interporsi*. Qui toca come tale vertú de gloria **interpositione** non impaça; sí cum fa l'uno corpo a l'altro delli elementadi...

[3] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 245.12: onde maravigliandosi il beato Agostino della sua profondezza dice: «Dal mio naturale ingegno furono imparate le .vij. scienze sanza maestro, solamente la dialetica mi fece discepolo»; della quale apo li Greci fue sommo dottore Aristotile e apo' Latini Averois, per sé o per **interposizione**, ne fue sovrano insegnatore.

[4] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXXIV, prologo, pag. 1345.30: Il primo marito si è Idio, il quale congiunse a sé la casta anima con la sua **interposizione** dell'amore dello Spirito santo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3 Atto di fare intervenire, porre in atto a un det. scopo.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 6, par. 5, vol. 1, pag. 364.12: Né anche mò se possa contrariare overo opponere che en cotalgle estromente e pulicçe e scripte non sia el luoco certo e determenato overoché non sia posto en nome del Segnore; overo a lo stromento piubeco, con l'autorità del giudece ascempiato, non se degga avere fede per ciò che non siano sute citate a la **enterpositione** d'essa coloro egl quagle el facto toccava e egl quagle podeano essere laidite.

1.4 [Dir.] [In un'azione giuridica:] presentazione (di un atto formale, di norma teso a rivendicare un diritto che è stato leso o limitato).

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 551.23: per la **interpositione** e registratione de l'appellatione quand'ella s' interpone denançi dal Rectore IIJ ancontani...

1.5 [Ret.] [Nel discorso:] inserimento di un argomento che ne interrompe la continuità deviando dal tema principale.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 47, pag. 850.31: Fatta sua **interposizione** segue.

[2] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg*.15.1: Della quale ora dovrà dire, faccendo una **interpositione** a quello ch'elli disse nel canto proximo precedente, quivi: «O gente humana, perché poni il core». || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 649.

[3] **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 184, vol. 2, pag. 11.2: [cussì travolgi la fortuna li facendi humani] Bella **interpusiciuni**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.6 [Nel tempo:] il fatto di lasciare passare, fare trascorrere (un det. intervallo temporale).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 383.16: ragione rendendo continuamente senza alcuna **interpositione** di tempo, secondo ragione et statuti del comune di Siena...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 2, pag. 76.11: Poi che la doglia gravissima per la nuova partenza incominciò per **interposizione** di tempo alquanto ad allenare, a me incominciarono a venire più fermi pensieri...

[u.r. 03.05.2016]

INTERPOSTO agg.

0.1 *enterposta*, *interposita*, *interposta*, *interposte*, *interposti*; **f**: *'nterposta*.
0.2 V. *interporre*.
0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2).
In testi sett.: **a** *Stat. bellun.*, 1386 (4).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] [Di una persona:] che sostituisce un soggetto in un'azione giuridica o economica. **1.1** Estens. Che funge da mediatore o specif. intercede presso qno. **2** [Dir.] [Di un atto formale in un'azione giuridica:] presentato, inoltrato. **3** [Nello spazio:] che si trova in mezzo tra due. **3.1** Fig. [Con idea di ostilità:] che costituisce un ostacolo o un impedimento. **4** [Nel tempo:] che è interrotto da sospensioni.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Dir.] [Di una persona:] che sostituisce un soggetto in un'azione giuridica o economica.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 40, pag. 31.15: Anco, che niuno de la Compagnia possa nè debbia comprare alcuna calbella, nè tenere a compra d'alcuna calbella, nè di palese nè di celato, nè per **interposita** persona fare comprare.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 27, pag. 60.30: proveduto ed ordinato è che neuno forestiere, il quale non sia nato de la città o del contado di Firenze, possa officio d' avogaderia fare ne la città di Firenze per alcuna ragione o cagione, overo commessione ricevere, per sè overo **interposita** persona...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 140, pag. 592.16: Et che nullo nobile, u vero di patrimonio, undunqua sia, per sè, u per **interposita** persona, possa comprare, u per alcun altro modo avere in della terra di Santo Vincente di Maremma casa, u alcun' altra possessione; ad pena di lire cento di denari.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.22: quegnunche girà ad alcuno castello, villa, luoco overo spetiale persona, non possa, né degga alcuno de la dicta famelgla per sé overo altre tolglere, auferire, tollere, auferire overo tolglere fare per sé overo

enterposta persona piubecamente, secretamente, directamente, overo per obelico, alcuno ensenio overo presente overo alcuno dono...

[5] **a** *Stat. bellun.*, 1386 (4), pag. 59.16: Che çaschuna persona, o teriera o forestiera, sódita o no del dito magnifico segnor nostro, che vorà portar o far portar fuora de la dita citade de Civida[l] de Bellun o ad ii luogi del so destreto alguna vituaria grassa o mercandia, de qual condicion se sea, per qual via se voia, né per si né per **interposita** persona...

1.1 Estens. Che funge da mediatore o specif. intercede presso qno.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 4, pag. 81r.23: L' extremitadi perfecte delle virtù theologiche tenghono mezzo tra Dio e l' huomo: per lo quale mezzo l' huomo si congiunge con Dio senza nulla **interposita** creatura...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 115.17: Et ancora li nostri magiori ordinaro uno solenne convito, che chiamavano Caristia, al quale non era alcuno se non consorto o parente, acciò che se alcuna lite nata fosse tra distrette persone, che via si togliesse per **interposti** trattatori di pace, appo le cose sacre della tavola, e tra le allegrezze delli animi.

2 [Dir.] [Di un atto formale in un'azione giuridica:] presentato, inoltrato.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 7, vol. 1, pag. 76.17: E se alcuno d'alcuna sententia cevile se condurrà ad apellare entra vinte dì dal tenpo de la **'nterposta** apellagione...

3 [Nello spazio:] che si trova in mezzo tra due.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Somnium Scipionis*, a. 1348 (fior.), Cap. 8, pag. 58.2: Vedi che vi s'abita in luoghi radi e stretti, et in quelle macole dove s'abita vedi **interposte** grandi solitudini. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Rep*., VI, 20: «vastas solitudines interiectas».

3.1 Fig. [Con idea di ostilità:] che costituisce un ostacolo o un impedimento.

[1] **? f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. III.6: Cosa amistà verace / non muove dilettosa, / utile e fruttüosa / for se 'l diletto perven da virtute. / Sovente l'om non piace, / ma la **'nterposta** cosa, / la qual se fina, e' posa / in differente ed a nno' dà salute. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

4 [Nel tempo:] interrotto da sospensioni.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 350.15: [37] e canutula che ffa bellissima uva e servabile. Le quali tutte di d'anno **interposito** fruttificano.

INTERPRENDITORE s.m.

0.1 *interprenditore*.
0.2 Da *interprendere*.
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che imprenditore.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Lo stesso che imprenditore.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 205.27: la rebellione di Sicilia [[...]] prometteva fare per intervenimento di sua pecunia, e con ajuto de' baroni di Sicilia, con consentimento di papa Niccola degli Orsini, e forza di gente d'arme del re Piero di Raona **interprenditore** di ciòe...

INTÈRPRETA s.f. > INTÈRPRETE s.m.

INTERPRETÀBILE agg.

0.1 *interpretabile*.
0.2 Lat. tardo *interpretabilis* (DEI s.v. *interprete*).
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non interpretabile* **1**.
0.7 1 Che può essere compreso facilmente. Locuz. agg. *Non interpretabile*.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Che può essere compreso facilmente. Locuz. agg. *Non interpretabile*. || Per integrazione dell'ed.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 5, vol. 10, pag. 364.16: [11] Del qual grande parlamento è appo noi, e [non] **interpretabile** a dicere; imperò che siete fatti deboli di intelletto a udire. || Cfr. *Eb*., 5.11: «de quo grandis nobis sermo et ininterpretabilis ad dicendum».

INTERPRETAGIONE s.f. > INTERPRETAZIONE s.f.

INTERPRETAMENTO s.m.

0.1 *interpretamento*.
0.2 Lat. *interpretamentum* (DEI s.v. *interprete*).
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Facoltà di comprendere (un messaggio, un testo, in partic. in una lingua diversa). **2** [Ret.] Figura retorica che consiste nel ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Facoltà di comprendere (un messaggio, un testo, in partic. in una lingua diversa).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 12, vol. 10, pag. 127.15: [10] Ad altri operazione di virtù; ad altri profezia; ad altri discernimento di spiriti; ad altri sono date generazioni di lingue (cioè di parlare tutte le lingue); ad altri **interpretamento** di parole. || Cfr. *1 Cor*., 12.10: «interpretatio sermonum».

2 [Ret.] Figura retorica che consiste nel ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 25 rubr., pag. 25.11: **Interpretamento**.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 25.12: È un altr'ornamento che s'appella **interpretamento**, il quale à luogo quando ridiciamo una medesima cosa più volte, non per quelle medesime parole come quella di sopra, ma per parole diverse, in questo modo: «La città nostra per te è disfatta; il comune nostro per te è distrutto».

INTERPRETANTE s.m.

0.1 *interpetrante*.
0.2 V. *interpretare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi spiega (un testo).
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi spiega (un testo).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 19, par. 5, pag. 340.8: E sse alquna cosa in quelle s'offera lettere, che ppaiono contrarie a verità, niun'altra cosa, che bugie essere il code o ll'**interpetrante** non avere assolto quello che detto è, o me nulla avere inteso, io non dotto.

INTERPRETARE v.

0.1 *enterpetrano*, *enterpretare*, *enterpretavali*, *interpetaro*, *interpetra*, *interpetrà*, *interpetrando*, *interpetrandola*, *interpetrandolo*, *interpetrano*, *interpetrante*, *interpetrare*, *interpetrari*, *interpetrarlo*, *interpetraro*, *interpetrasi*, *interpetrasse*, *interpetrata*, *interpetratagli*, *interpetrati*, *interpetrato*, *interpetrava*, *interpetravano*, *interpetriamo*, *interpetro*, *interpetrò*, *interpreta*, *interpretà*, *interpretada*, *interpretado*, *interpretando*, *interpretandola*, *interpretano*, *interpretao*, *interpretar*, *interpretare*, *interpretari*, *interpretarono*, *interpretarsi*, *interpretaru*, *interpretasi*, *interpretasse*, *interpretassero*, *interpretassi*, *interpretata*, *interpretate*, *interpretati*, *interpretato*, *interpretau*, *interpretava*, *interpretavano*, *interpreti*, *interpretiamo*, *interpretò*, *interpretrare*, *'ntepretata*, *'nterpetrare*, *'nterpetrato*, *'nterpretato*, *'ntrepretato*; **a**: *intrepretao*; **f**: *'nterpetrano*.
0.2 Lat. *interpretari* (DELI 2 s.v. *interprete*).
0.3 a *Omelia padov.*, XIII s.q.: **1.3**; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.6**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Comprendere o arrivare a conoscere e quindi rendere chiaro e intelligibile (un messaggio, un segno, un testo che risulta ambiguo o difficile da intendere per i più) per abilità intrinseche o per concessione di un'entità superiore. [In partic.:] presagire (un evento futuro) attraverso la decifrazione (di un segno premonitore o della volontà divina). **1.1** [Dir.] Fornire la spiegazione di una norma giuridica selezionando soggettivamente uno dei possibili significati. **1.2** Definire il significato di una parola. **1.3** Spiegare etimologicamente (una parola, gen. di una lingua diversa) stabilendo una relazione non arbitraria, ontologicamente motivata, tra la parola e la realtà esterna da un lato, e il significante e il significato dall'altro. **1.4** Trasferire (il contenuto di un testo orale o scritto) in una lingua diversa da quella originaria; tradurre. **1.5** Rappresentare il vero significato della raffigurazione di una realtà, diverso da quello letterale o referenziale. **1.6** Estens. Comprendere con l'intelletto. **1.7** Estens. Determinare, produrre (una det. condizione); fare in modo che qsa accada. **2** [Ret.] Ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa. **3** Estens. Esprimere un giudizio di valore (su qsa); formulare o avere un'opinione (su qsa). **4** [Da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale].
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Comprendere o arrivare a conoscere e quindi rendere chiaro e intelligibile (un messaggio, un segno, un testo che risulta ambiguo o difficile da intendere per i più) per abilità intrinseche o per concessione di un'entità superiore. [In partic.:] presagire (un evento futuro) attraverso la decifrazione (di un segno premonitore o della volontà divina).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 30.87, pag. 79: [O] Iacomo, Giovanni, amici, e Meo, / me piace onni dir meo / **interpetrare** e difendere in Pisa / deggiate a vostra guisa...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 29.7, pag. 147: Ïo potrei così disamorare, / come veder Ficecchio da Bologna / o l'Indïa maggior di val di Pogna, / [[...]] / o tutto '**nterpetrare** ciò ch'uom sogna...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.2: le *Naiade* ... le qua' ... **interpretavano** et exponeano li ditti delle ditte fade...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 57.1: O interpretaturi di li dey, tu canuxi la deitati et li risponsi loru declari et lu cursu di li stilli, et intendi li lingui di li auchelli et omni cosa per lor vuliri sai **interpretari** in la loru propia virtati.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 43.5: Così Calcante **interpreta** l'augurio.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 22, pag. 39.16: Sibilla tanto suona quanto *Mente divina*, imperciò che la mente di Dio solieno isporre ed **interpretare** agli uomini.

[7] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 338.5: insegnano come artificiosamente l' uomo possa **interpetrare**, cioè sapere manifestare altrui quello che 'l sogno significa, e quello che a tale sogno debba seguitare.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.26: fece ficcare una granne e mannifica tavola de metallo con lettere antique scritta, la quale nullo sapeva leiere né **interpretare**, se non solo esso.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.7: **interpetaro** e dixero charamente per la significaccione de quillo sompno che Ulixe deveva essere occiso...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 137.2: Et avea XXX anni lu ditto Ioseph quando **interpretao** li sogni allo ditto re Pharaone...

– Sost.

[11] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 338.3: Dello **interpetrare** de' sogni molti si sono già inframmessi...

1.1 [Dir.] Fornire la spiegazione di una norma giuridica selezionando soggettivamente uno dei

possibili significati.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 191, vol. 1, pag. 169.19: Et questo capitolo sia preciso, sì che mutare o vero cavillare, o vero **interpetrare** non si possa in alcuna sua parte.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 52, pag. 78.23: E che questo ordinamento s' intenda semplicemente sì come giace, e chiosare o **interpretare** non si possa nè in frode di lui alcuna cosa presummere.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.20: Liviu Drusiu, lu quali, essendu defectu di forzi di etati et di vista di ochi, benignissimamenti **interpretau** li rasuni civili a lu populu...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 75, par. 6, vol. 1, pag. 482.6: che alcuno capitolo de statuto del popolo, né l'efetto d'esso non se possa togllere, sospendere overo a esso derogare overo **enterpretare** se none en l'adunança degl rectore...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 125.32: sì lu fichiru pinsandu aviri auctoritati di la ligi, ad **interpretari** la ligi, kì a lloru era licitu di alchidiri Cristu in lu iornu sollepni di la festivitati.

1.1.1 [Dir.] Disporre, stabilire attraverso la lettura soggettiva di una norma giuridica.

[1] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 217.12: Et allora **interpretiamo** ke v'intervegna negligença et malitia quando la badessa non revelasse a noi o ki per noi fusse deputato li falli, li lasciamenti o negligença di non observare le predicte tucte cose...

1.2 Definire il significato di una parola.

[1] **f** *De amicitia* volg., XIV (tosc.), pag. 122.4: ma quella sapienzia la '**nterpetrano** sì strettamente e in tal modo, che infino a qui nessuno uomo mortale l' ha avuta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3 Spiegare etimologicamente (una parola, gen. di una lingua diversa) stabilendo una relazione non arbitraria, ontologicamente motivata, tra la parola e la realtà esterna da un lato, e il significante e il significato dall'altro.

[1] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.5: Betphagé i*n* [lengua] latina fi ***intrepret*ao** casa d*e* [la boca] [8] *et* sig*n*ifica la s*anct*a eccl*esi*a la q*u*al s*émpre* áure la soa boca a laudár Deo...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 414.14: perchè Cristo nella lingua della gente sua, ove nacque, ee **interpretato** unto.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.18: ke voi siti veramente Syon, lo quale è **interpretato**: alto guardamento, dal qual exirà la lege de iusticia e de sanctitate...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.95, pag. 354: Angelo se vole **enterpretare** / messo nobelissimo en natura...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 111, pag. 327: Questa cictade perfida ke lu innimicu ày facta, / Babillonia se clama: / confuscione se **interpreta**, cha confunde et fay macta / la gente ke 'l mundu ama.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 73-87, pag. 283, col. 1.8: Lo padre terreno del ditto santo ave nome Felixe, e la madre Çoanna, li quai numi l'A. **interpreta**, del padre: 'bene avventuroxo', e della madre: 'gratiosa'...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 7.32: et a similitudine della comedia che si **interpetra** in lingua latina canto villesco.

1.4 Trasferire (il contenuto di un testo orale o scritto) in una lingua diversa da quella originaria; tradurre.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 58.2: Anche c'è stata la benivolenza della consuetudine, ché dal principio della mia vita ho avuta con esso [[*scil.* il volgare]] benivolenza e conversazione, e usato quello diliberando, **interpetrando** e questionando.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 7-12, pag. 3, col. 1.43: E fa l'A. menzione de *Caliope*, lo qual nome si è greco, et è **interpretato** «pulcra vox» in latino, quasi a dire: «seguas'el meo parlare cum bella voxe».

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 53, vol. 1, pag. 346.17: e fatta **interpetrare** a' suoi interpetri la 'mpronta e scritta del fiorino, trovò dicea: «Santo Giovanni Batista»; e dal lato del giglio: «Fiorenzia».

[4] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 1, pag. 309.2: [42] Et ello lo menà a Iesù et Iesù Cristo sì li disse: «Tu es Symon, fiolo de Iohana; tu seràs clamado Çephas (lo qual vien **interpetrado** Piero)».

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-21, pag. 252.8: questo vocabulo *Osanna* è vocabulo ebreo, et **interpretato**; *Fa salvi*...

– Sost. [Con rif. all'epistola *De optimo genere interpretandi* di san Girolamo].

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Par*, vol. 4, pag. 6.26: Io iscrissi nuovamente lo libro della ottima dottrina dello **interpretare**, mostrando questi detti dello evangelio...

1.5 Rappresentare il vero significato della raffigurazione di una realtà, diverso da quello letterale o referenziale.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 116, col. 1.10: Et puosi refferire la ditta Rachele, che è **interpretada** la vita contemplativa...

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.34: Non è luogo d' allegorizzare [e] favolare, se non cotanto: sappi che tre vite sono, contemplativa la qual è significata per Minerva o vuoli Pallas, dea di sapienzia, vita attiva ch' è **interpretata** per Iunone, dea di potenzia, bestiale o vuoli voluttuosa ch' è significata per Venere, dea di lussuria.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.20: Il quale Egitto si **interpetra** nel presente capitolo, stato di peccato, il quale conduce l' uomo allo Inferno...

1.6 Estens. Comprendere con l'intelletto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.4: ella [[*scil.* filosofia]] è inquisizione delle naturali cose e connoscimento delle divine et umane cose, quanto a uomo è possibile d' **interpetrare**.

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 12.5, pag. 136: De vostra visïone **interpretare** / e di quanto vo pare / imponerme, salvo sempre l'onore / del vostro e mio Signore, / de quanto vaglio, son de gran cor presto.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 141.1: «Stea la femina ne la chiesa, non sia ardita di favellare o d'**interpretare** parola di Santa Scrittura».

1.7 Estens. Determinare, produrre (una det. condizione); fare in modo che qsa accada.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 70.3: non devemo lassare la fede catholica per lo mondo, la quale fede **interpreta** vita eterna...

– [Prob. da testo corrotto]. || Cfr. Lancia, *Eneide*

volg., 1316 (fior.), L. IV, pag. 238.30: «e tu, Iuno, interpetra e consapevole di queste cure»; cfr. *Aen.*, IV, 608: «tuque harum interpres curarum et conscia Iuno».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 80.1: O sanctu suli, lu quali cherki tucti li operacioni di la terra cum toy flami et radii! O Iuppiter, lu quali si saviu et sai **interpetrari** kisti cosi, preguti curri et fa in tal modu ki Eneas viya condigna morti di li soy et non poza mai aviri la disiyata pachi...

2 [Ret.] Ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 49-63, pag. 317.16: et è questo espositivo di quel dinanzi, et è qui colore retorico quando quello che seguita **interpreta** quello che va innanti, e però si chiama ìnterpretazione...

3 Estens. Esprimere un giudizio di valore (su qsa); formulare o avere un'opinione (su qsa).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 41.3, pag. 197: Così potrebbe addivenir di questo: / forse che là dove tu l'animale / al tuo amore **interpreti** molesto, / ti fia egli utile e non farà male / sì come stimi...

[2] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 516.4: Et ancora tutti coloro ch' ànno l' anima vestita di vitii et non si confondono, ma per falsi acti di vertù le credono palliare, et **interpretano** bene in male et male in bene...

4 [Da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 127.33: E apresso ciò al contradio io amenerò o inducierò le veritadi del santo canon colle sposizioni non infinte né strane né false de' santi **interpretate** di quello... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 1, 4: «sanctorum illius interpretum».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 1, pag. 519.17: E, i[d]que 4, 5, 2 noi avemo fermato di testimonanza di verità senpre durabole e de' santi **interpetrato** di quelle sposizioni e di più aprovate di quelle dottori... || Cfr. *Defensor pacis*, III, 1: «sanctorum eius interpretum».

INTERPRETATIVO agg.

0.1 **f**: *interpetrativa*.
0.2 Lat. mediev. *interpretativus*.
0.3 **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Deputato alla comprensione e alla spiegazione (di un contenuto).
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Deputato alla comprensione e alla spiegazione (di un contenuto).

[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: La ragione dee avere per rispetto della cosa sensibile quattro parti, cioè la inventiva, overo investigativa, la manifestativa, la raccordativa, overo memorativa, e la **interpetrativa**. || Crusca (5) s.v. *interpetrativo*.

INTERPRETATORE s.m.

0.1 *interpetratore*, *interpetratori*, *interpetraturi*, *interpretaore*, *interpretatore*, *interpretatori*, *interpretaturi*; **a**: *interpretador*.
0.2 Lat. *interpretator* (DEI s.v. *interprete*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *i settanta interpretatori* **2.3**.
0.7 **1** Chi svolge una funzione di mediazione tra due parti che non sono in contatto diretto. [In partic.:] messaggero (per conto di qno). **1.1** Estens. Chi sostiene e salvaguarda (qno). **2** Chi ha la facoltà di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno, un testo ambiguo o difficile da capire per i più). [In partic.:] chi è in grado di prevedere (il futuro) fondandosi su dei segni premonitori o potendo penetrare nella volontà divina. **2.1** [Dir.] Chi è deputato a chiarire una norma giuridica altrimenti ambigua selezionando soggettivamente uno dei possibili significati. **2.2** Chi spiega e in partic. commenta un testo. **2.3** Chi trasferisce o è in grado di trasferire il contenuto di un testo in una lingua diversa da quella originaria; traduttore. **3** Signif. non accertato.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi svolge una funzione di mediazione tra due parti che non sono in contatto diretto. [In partic.:] messaggero (per conto di qno).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 72.16: Eciamdeu ora autrusì deu Iuppiter mi mandau lu so **interpetraturi** Mercuriu cum lu sou comandamentu... || Cfr. *Aen.*, IV, 356: «interpres divum».

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 286.24: sì [dicono] ch'ella [[*scil.* Giunone]] ha per sua messaggiera *Iris*, cioè l'arco del Cielo significatore ed **interpetratore** delle voglie sue...

1.1 Estens. Chi sostiene e salvaguarda (qno).

[1] **Gl** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.3: Adonca Domenedieu sea guardian e reçeore de mi e dele me' ovre, e dibia salvar e guardar tuto lo mieu lavorero e lo mieu proponemento. Ké frare né nevo no serà meu **interpretaore**, çoè mieu conseiero... || Cfr. *Pamphilus*, 275: «Non meus interpres, fuerit fraterque neposque».

2 Chi ha la facoltà di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno, un testo ambiguo o difficile da capire per i più). [In partic.:] chi è in grado di prevedere (il futuro) fondandosi su dei segni premonitori o potendo penetrare nella volontà divina.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 35.15: Perchè nelle cose che dovieno avvenire fue sagacissimo, e di sogni il primaio **interpretatore**; e neuna cosa divina o umana gli parea nascosa...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 56.18: et eu ià però non mancai ki non spiyassi a lu indivinu Henolu, dichenduli: «O **interpretaturi** di li dey, tu canuxi la deitati et li risponsi loru declari...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 62.13: Et elli, savio **interpretatore** di religione, domandò alla gente ch' era corsa a lui in suo ajutorio, che l' accompagnassero al mare...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 339.26: quale astrolago, o qual filosafo o **interpetratore**, udendo cotale sogno, potrebbe o saprebbe intenderlo o interpetrarlo?

[5] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 48, pag. 66.17: Fradelo, sera li libri di profeti e segna suxo quelli che nu no avemo plu lo **interpretador** dele parole dubioxe et oscure.

2.1 [Dir.] Chi è deputato a chiarire una norma giuridica altrimenti ambigua selezionando soggettivamente uno dei possibili significati.

[1] **f** *Framm. Deca prima* volg., XIV t.-q. d. (fior.), pag. 81.10: allora Orazio, con autorità di Tulio re, benigno **interpetratore** della legge, disse «Io apello» e così dall'apellagione è conbattuto apo il popolo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 55, vol. 1, pag. 322.14: Gl'**interpetratori** delle leggi dicono, che per questa legge niuno è sagro nè santo; ma colui, che ad alcuno di loro nuoce, quegli dee essere sagrificato.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.30: et in capo de uno anno ce foro agionte dui altre tabule da quilli X homini che foro **interpretatori** de le legi predicte secundo che Tito Livio nel suo libro reconta.

2.2 Chi spiega e in partic. commenta un testo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 1, par. 4, pag. 191.16: Tutti coloro, che non sono mai da sé dicitori, ma sempre d' altrui **interpretatori** sotto l' altrui ombra nascosi, non mi pare che abbiano niente di gentile ingegno.

2.3 Chi trasferisce o è in grado di trasferire il contenuto di un testo in una lingua diversa da quella originaria; traduttore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 4, par. 12, pag. 171.10: *Orazio nella Poetria*. Essendo tu fedele **interpretatore**, non ti curare di disporre parola per parola.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 101.1: Nota ki Iesu parlau in la cruchi tucti li paroli in iudiscu, tamen kista parola lu interpretu latinu sula recitau in iudiscu, per dari ad intendiri perkì li circumstanti dissiru: - Kistu clama Helya. - Et lu **interpretaturi** dissi: Cristu dissi: 'Heli, Heli', et veni a diri in nostra lingua: Deu meu, meu meu.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 12, vol. 10, pag. 130.11: [30] Tutti non hanno virtù; tutti non hanno grazia di curagioni d' infermi; tutti non parlano di diverse lingue, e tutti non sono **interpretatori**. || Cfr. *1 Cor.*, 12.30: «numquid omnes interpretantur».

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *Prol. Re*, vol. 3, pag. 9.18: E quando tu averai inteso quello che tu non sapevi, tu mi estimerai **interpretatore**, se sarai grato, ovvero paraphràstes, cioè espositore, se tu sarai ingrato; quantunque a me non paia per veruno modo avere mutata alcuna cosa della ebraica verità.

– [Relig.] *I settanta interpretatori*: gli eruditi ebrei che avrebbero tradotto in greco la Bibbia ad Alessandria d'Egitto in età ellenistica.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Par*, vol. 4, pag. 5.4: Se la pura translazione dei settanta **interpretatori**, e come da essi fu translata in greco, istesse...

3 Signif. non accertato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.2: ma elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste, primo giudei che sono **interpetratori** confessori...

INTERPRETATRICE s.f.

0.1 *interpetratrice*, *interpretatrice*.
0.2 Lat. *interpretatrix* (DEI s.v. *interprete*).
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di un'entità personificata:] colei che riesce a esplicitare e a spiegare (un contenuto difficile da esprimere).
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Di un'entità personificata:] colei che riesce a esplicitare e a spiegare (un contenuto difficile da esprimere).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 47.5: Et eo vorebbe bene k'eo cum lingua sapesse et potesse dicere sopra questa visenda a complimento, sì cum eo aio in core. Et imperquello ke la mia lingua eo non sento bona né sufficiente **interpretatrice** del core...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 18, pag. 256.32: E per quelo che no me sento la lengua suffitiente **interpetratrice** del coro...

INTERPRETAZIO s.f. > INTERPRETAZIONE s.f.

INTERPRETAZIONE s.f.

0.1 *enterpetrazione*, *enterpretagione*, *enterpretatione*, *interpetraçione*, *interpetratione*, *interpetrazio*, *interpetrazion*, *interpetrazione*, *interpetrazioni*, *interpretagione*, *interpretasione*, *interpretassione*, *interpretatione*, *interpretationi*, *interpretazione*, *interpretazioni*, *'nterpetrazione*, *'nterpretazione*, *'nterpretazioni*; **f**: *interpetrassione*.
0.2 Lat. *interpretatio* (DEI s.v. *interprete*).
0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Compare anche nella forma lat. (*interpretazio*) in *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.) e in **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): v. **2** e **1.5.1**.
0.7 1 Atto di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno, un testo che risulta ambiguo o difficile da capire per i più) per abilità intrinseche o per la concessione di un'entità superiore. [In partic.:] atto di predire (il futuro) attraverso la decifrazione di segni premonitori o la facoltà di penetrare nella volontà divina. **1.1** Estens. Facoltà di comprendere e spiegare (un sogno, un testo, ecc.). **1.2** Estens. Contenuto della previsione o della predizione su un evento futuro. **1.3** [Dir.]

Atto di chiarire (una norma giuridica altrimenti ambigua) attraverso una spiegazione soggettiva del suo significato. **1.4** Spiegazione etimologica (di una parola). **1.5** Operazione con cui si trasferisce (il contenuto di un testo) in una lingua diversa da quella originaria; traduzione. Estens. Testo derivato dall'operazione corrispondente. **1.6** Processo con cui si spiega il vero significato di una rappresentazione, diverso da quello letterale o referenziale. **2** [Ret.] Figura retorica che consiste nel ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno, un testo che risulta ambiguo o difficile da capire per i più) per abilità intrinseche o per la concessione di un'entità superiore. [In partic.:] atto di predire (il futuro) attraverso la decifrazione di segni premonitori o la facoltà di penetrare nella volontà divina.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Ma fuore di queste IIIJ maniere profectizoe Davit per la **interpetrassione** del Sancto Spirito, che ll'insegnió a ddire tucta la nassione di Yesu Cristo e la sua morte e la sua surrexione. || Laur. Pl. XLII.23, c. 14r.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 121.10: Ma Davit profetò fuori di queste quattro maniere, chè egli profetò per sola **interpretazione** di Dio e di Santo Spirito, che gl'insegnò tutta la nativitade di Cristo.

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 4.72, pag. 103: I' son sì fatto d' una visione / Pensoso, ch' i' non so qual via mi prenda, / S' alchun non trovo che consiglio mi renda / Della sua vera **interpretatione**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.5: Sapudo Tenus de tai **interpretazioni**, se irò adverso le ditte Naiade...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 786.32: danti migliore **interpretazione** a' versi scritti nell' antico avello che' primi non fecero...

1.1 Estens. Facoltà di comprendere e spiegare (un sogno, un testo, ecc.).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 344.5: Similmente ardiscono d' interpetrare i sogni o vero le visioni che sono da Dio per lo ministerio de' santi Angeli; i quali avvegna che abbino **interpetrazione**, non l' hanno per arte nè per iscienzia umana, ma per revelazione divina...

1.2 Estens. Contenuto della previsione o della predizione su un evento futuro.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 351.11: Il sogno fatto dalla terza ora insino alla sesta, verificherà la sua **interpetrazione** infra quindici anni, o, il più che si possa indugiare, infino a diciessette.

1.3 [Dir.] Atto di chiarire (una norma giuridica altrimenti ambigua) attraverso una spiegazione soggettiva del suo significato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 201, vol. 1, pag. 174.27: Et neuna **interpetratione** sopra le predette cose admetta, o vero adimandi, o vero adimandare faccia, da alcuna persona ecclesiastica, o vero secolare.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), rubricario, pag. 446.13: XXXVIIII. Di non ricevere **interpretassione** dal colleggio dei giudici.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 11, vol. 1, pag. 24.25: E quisto capitolo sia preciso, sì che mutare overo correggere non se possa, né **enterpretatione** recevere per alcuno conselglo overo arenga overo congregatione overo adunança, se non secondo cho' la lectera giace e enn esso pienamente se contiene.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 55, vol. 1, pag. 322.29: Ma alquanti contradicono a questa **interpetrazione**, però che in quel tempo non era ancora cosa usata di chiamare giudice il consolo, ma pretore.

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 2, pag. 15.10: Et generalmente observare gli statuti et ordinamenti della dicta corte fatti et che si faranno segondo la lectera sensa alcuna falsa o extranea **interpetratione**...

1.3.1 Estens.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 197.20: chi la '[n]tende come dee e credo che assai basti, se questo si truovi vietato nella regola dell'amore. E non vego che non sia licito di perdonare a' falli del su' amante, se vuole». [Responde l'uomo]: «Molto mi pare dura la vostra **interpretagione**...

1.4 Spiegazione etimologica (di una parola).

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.26: Indi dunque *haeresis* è detta, in greca boce, per **interpetrazione** d'elezione, la quale ciascuno a suo arbitrio ebbe ad ordinare, o vero a pigliare a ssè qualunque dottrina...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 185.23: Onde veggiamo, che li nomi e degli uomini, e delle altre creature hanno certe significazioni, ed **interpretazioni** secondo lor convenienza.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 135, pag. 440.24: e la **interpetrazion** del nome della malinconia si dice da «*melan*», *grece*, il quale in latino suona «nero».

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 572.1: Jacopo d'Alfeo è detto, non solamente secondo la carne, ma eziandio secondo la **interpretazione** del nome.

1.5 Operazione con cui si trasferisce (il contenuto di un testo) in una lingua diversa da quella originaria; traduzione. Estens. Testo derivato dall'operazione corrispondente.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 58.22: infino a tanto che Tolomeo Re d'Egitto fece **interpetrazione** delle Scritture profetiche per LXX uomini Ebrei...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *1 Prol. Gb*, vol. 5, pag. 3.19: non ho fatto acciò ch' io riprenda la **interpretazione** antica, ma acciò che quelle cose, che in quella ovvero scure sono, ovvero lasciate, ovvero certamente corrotte per lo vizio delli scrittori, fossero fatte più manifeste per la nostra interpretazione...

1.5.1 Estens. Facoltà di comprendere e spiegare (in partic. un discorso in una lingua diversa).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 14, vol. 10, pag. 137.1: [26] Adunque che cosa è, fratelli? Quando voi vi raunate, ciascuno di voi ha il salmo, ha l' ammaestramento, ha l' apocalisse, ha il linguaggio e l' **interpretazione**; e tutte le cose sieno a edificazione. || Cfr. *1 Cor*., 14.26: «habet interpretationem».

– [Nominata col termine lat.].

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. XVII, cap. 13, pag. 693.11: sì come bene le riconta tutte l'Apostolo Paolo, dove dice: *Ad alcuno per questo Spirito è dato sermone di sapienzia*; [[...]] *ad altri cognoscimento di spiriti*; *ad altri diversitadi di lingue*; *ad altri* ***interpretazio*** *di scritture*. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.6 Processo con cui si spiega il vero significato di una rappresentazione, diverso da quello letterale o referenziale.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.2: cosí le scellerate, maliziose e bestiali operazioni hanno tre iddee, cioè Aletto, Tesifone e Megera; per le cui **interpretazioni** chiaramente s'intendono le tre qualitadi da cui generalmente ciascun male si muove...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 339.26: li si oppongono tre fiere, singnificatrici di tre vitij, overo di tre tentaçioni, per impedire lo suo montare, e per ripingerlo nella selva delli vitij. [[...]]. Nella figuraçione e **interpetraçione** delle due di queste, tutti gli chiosatori di quest' opera s' accordano; nella prima alcuno discorda.

2 [Ret.] Figura retorica che consiste nel ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 511.7: questo è espositivo di quil che è ditto, cioè *la qual mamma fùmi*, et è colore retorico che si chiama **interpretazione**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 49-63, pag. 317.17: et è questo espositivo di quel dinanzi, et è qui colore retorico quando quello che seguita interpreta quello che va innanti, e però si chiama **interpretazione**...

– [Nominata col termine lat.].

[3] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.30: **Interpetrazio**: questo colore s'usa quando tu volessi amplificare uno fatto inn una medesima sentenzia in diversi modi; esemplo: «Tu Intarlato d'Arezo, per lo tuo piccolo argomento ài barattato il tuo onore e menovato il tuo podere, distrutti li tuoi seguaci e aleniata la fonte dello 'mperio».

INTÈRPRETE s.m.

0.1 *enterprete*, *interpetra*, *interpetre*, *interpetri*, *interpetro*, *interpito*, *interpitri*, *interpredo*, *interprete*, *interpreti*, *interpreto*, *interpretu*, *'nterpetre*, *'nterpetro*, *'nterpito*; **f**: *'nterpido*.
0.2 Lat. *interpres*, *interpretem* (DELI 2 s.v. *interprete*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*interpetra*), solo in Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), **1.2** [1].

Nota *interpreto*, forma metaplastica o forse deverbale da *interpretare*.

Locuz. e fras. *parlare per interprete* **2.2**; i *settanta interpreti* **2.2**.
0.7 1 Chi svolge una funzione di mediazione tra due parti che non sono in contatto diretto. [In partic.:] messaggero (per conto di qno). **1.1** Fig. **1.2** Femm. Estens. Colei che si prodiga in modo che accada qsa o si susciti uno stato d'animo in qno. **2** Chi spiega o in partic. commenta (un messaggio, un segno, un testo). Estens. Chi rende manifesto, fa conoscere. **2.1** Chi per qualità intrinseche o per concessione di un'entità superiore è in grado di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno premonitore, un sogno che risulta ambiguo ai più). [In partic.:] vate, indovino. **2.2** Chi trasferisce il contenuto di un testo perlopiù orale, ma anche scritto, in una lingua diversa da quella originaria.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi svolge una funzione di mediazione tra due parti che non sono in contatto diretto. [In partic.:] messaggero (per conto di qno).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 235.20: ora altresì il divino **interpetro** mandato da Jove mi recò i comandamenti... || Cfr. *Aen.*, IV, 356: «interpres divum».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.1: Anco ora l'**interpetro** delli Dei Mercurio, mandato da esso Jove... || Cfr. *Aen.*, IV, 356: «interpres divum».

[3] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. I, cap. 12, vol. 1, pag. 40.15: E negante Alcone, queste leggi di pace dovere essere da' Saguntini accettate, Alorco, affermando gli animi vincersi dove l' altre cose sieno vinte, se offerse **interpetre** a questa pace. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXI, 12, 6: «pacis eius interpretem».

[4] **Gl** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 43, vol. 6, pag. 546.21: [27] Lo tuo primo padre peccoe, e li tuoi **interpreti**, cioè li dottori, hanno prevaricato contro a me. || Cfr. *Is.*, 43.27: «interpretes tui praevaricati sunt in me».

– [In contesto fig.].

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 264.10, pag. 172: Cusì clamòno Amor che vedean sego, / che fosse **enterprete** dig affannati, / et el resposse...

1.1 Fig.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 269.14: E ancora Nerone tutti maggiori i presidii de' nemici e i suoi minori, essendone la paura **interprete**, sempre nelle cose peggiori inclinato estimava. || Cfr. Liv., XXVII, 44, 10: «metu interprete semper in deteriora inclinato».

1.2 Femm. Estens. Colei che si prodiga in modo che accada qsa o si susciti uno stato d'animo in qno.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.30: O sole, che cerchi tutte l'opere della terra colle tue fiamme, e tu, Juno, **interpetra** e consapevole di queste cure [*scil.* di Didone]... || Cfr. *Aen.*, IV, 608: «tuque harum interpres curarum et conscia Iuno».

2 Chi spiega o in partic. commenta (un messaggio, un segno, un testo). Estens. Chi rende manifesto,

fa conoscere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.28: E se la pachia di li cavaleri avissi perseveratu a sprezari li homini di bassa manu, issu Mariu ben vidia que issu putia essiri chamatu «imperaduri qui fu arendabili per testa» et maximamenti da homu qui fussi malvasu **interpreti** di li soy virtuti.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 486.15: Ma dicie san Bernardo nel suo **interprete**, secondo ciò che dicie nella fine di questo sermone, che quanto che ll'auttorità già detta a prete apartengha, tuttavia l'essequzione per colui non dee punto essere fatta, il quale exerciere * la spada materiale elli dicie.

2.1 Chi per qualità intrinseche o per concessione di un'entità superiore è in grado di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno premonitore, un sogno che risulta ambiguo ai più). [In partic.:] vate, indovino.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 225.15: Con queste parole domando lo indovino: O **interpetro** delli idii, che conosci le deitade del sole e li risponsi del chiaro alloro, e conosci il corso delle istelle, e intendi le lingue delli ucelli...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.1: E perchè li nostri **interpetri** non v' erano, preso e nel campo portato l' aguratore de' Vejentani avea detto quello che dovea venire.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 326.10: Il terzo Capitano era quello Asilas, **interpreto** delli uomini e delli Dei, dal quale sono conosciute l'enteriora delle bestie, e le stelle del cielo, e le lingue degli uccelli e i fuochi della divina folgore.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 114.21: Io stupefatto di questo segno, domandai li sacerdoti e gl' **interpreti** de' segni, che volea essere questo?

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 342.26: e se la cagione particulare sarà cagione del sogno, alla quale non dee seguitare altro effetto che 'l sogno, dirà lo **interpetre** falso, dicendo che altro significhi quel sogno.

2.2 Chi trasferisce il contenuto di un testo perlopiù orale, ma anche scritto, in una lingua diversa da quella originaria.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.5: In questo tempo Aquila de generacion Pontico, segondo **interpredo** dela leze de Moyses, florì.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 20, pag. 12.6: erano constrecti di rispondere in latino o per loro medesimi o per **interprete** etiamdio in Grecia, acciò che llo studio delle lectere non avanzasse la cavalleria de l'armi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.7: issu Molo fu lu primu anti tutti li strangeri qui fu audutu in curti sanza **interpreti**...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 100.30: Nota ki Iesu parlau in la cruchi tucti li paroli in iudiscu, tamen kista parola lu **interpretu** latinu sula recitau in iudiscu...

[5] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. I, cap. 55, vol. 1, pag. 140.12: e, gittate davante dalli lor piedi arme galliche, comandò che lo '**nterpido** dimandasse, quale di loro volesse, se sciolto fosse da' legami, co' ferri combattere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.27: Respuse Morbasciano, né per **interprete**, anche in lengua latina, e disse: «Soco Guelfo e Gebellino».

[7] **Gl** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 20.1: Ma scrivono essi, congregati in una casa regale, non avere profetato, ma conferito; perchè altro è esser profeta, ed altro è esser translatore ovver **interprete**.

– Fig.

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* IIa.9, pag. 281: Mossemi il lor leggiadro habito e strano / E 'l parlar pellegrin che m' era oscuro, / Ma l' **interprete** mio mel facea piano.

– *Parlare per interprete*.

[9] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 20, pag. 12.14: quantunque elli intendessero la lingua greca, sì gli costringevano di parlare per **interpreto**... || Cfr. Val. Max., II, 2, 2: «per interpretem loqui».

[10] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 140.4: pur alla vista conobbe che erano pagani, e perché non erano di sua lingua parlò loro per **interpetre**...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.22: et eciandeu constringianu li Greci que, lassata la lur lingua, issi parlassuru per **interpretu** medianu... || Cfr. Val. Max., II, 2, 2: «per interpretem loqui».

– [Relig.] *I settanta interpreti*: gli eruditi ebrei che avrebbero tradotto in greco la Bibbia ad Alessandria d'Egitto in età ellenistica.

[12] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 18.11: li quali affermano me esser interprete, in condannazione delli LXX **interpreti**...

[13] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Est*, vol. 4, pag. 614.9: Anco voglio che voi sappiate che nella translazione del libro di Ester pei LXX **interpreti** abbiamo fatto lo alfabeto di rosso...

INTÈRPRETO (1) s.m.

0.1 *interpetro*.
0.2 Da *interpretare*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto con cui si spiega il significato (di un sogno).
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto con cui si spiega il significato (di un sogno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.11, pag. 220: onde sognando, di costei gli apparve / ch'una vite nascea, e con tal note / che tutta Asia venìa compigliando. / Lo re volendo **interpetro** di questo, / disposto fu che un figlio regnando / dovea aver costei a lui molesto, / che piglierebbe Asia e 'l regno perso...

INTÈRPRETO (2) agg.

0.1 f: *interpreta*.
0.2 V. *interpretare*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N TB s.v. *interpreta* e GDLI s.v. *interprete* connettono l'occ. ad un uso aggettivale di *interprete*; qui la s'interpreta come un participio forte di *interpretare* sulla base dell'ipotesto lat.
0.7 1 Che rinvia al vero significato di una

rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale; figurato.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Che rinvia al vero significato di una rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale; figurato.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Certe istorie si narrano tortamente sotto la ragione **interpreta** e sotto la figura di quelle delle quali si dice nel libro de' Regni. || TB s.v. *interpreta*; trad. «sub interpretatione et figura».

INTÈRPRETO (3) s.m. > INTÈRPRETE s.m.

INTERRARE v.

0.1 *enterrare*, *interari*, *interarlu*, *interollo*, *interrare*, *interrari*, *interrato*, *interraveli*, *interriata*, *interriati*, *jnterrarj*, *'nterrare*.
0.2 Da *terra*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche i tipi *interrare* e *interriare*.
0.7 1 Ricoprire (qsa) di terra. **1.1** Collocare sotto terra (un cadavere o sue parti), seppellire. **1.2** Estens. Celebrare il rito funebre (di qno). **1.3** Riempire di terra (un recipiente)? **2** [Tess.] Trattare (un panno, un tessuto) con la terra.
0.8 Marco Maggiore 18.02.2019.

1 Ricoprire (qsa) di terra.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 332.25: E quando ai messo tutto il tuo oro nella pignatta col cimento sì cuopri la pignatta di sopra dalla bocca con testi, e **interraveli** suso con terra bagnata come conviene...

1.1 Collocare sotto terra (un cadavere o sue parti), seppellire.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 15, vol. 1, pag. 261.8: Poi predicò egli in Macedonia, e sofferì martirio in Persia, e fu **interrato** alli monti delli Pastori, dieci dì all'uscita di settembre.

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 149.21: Agravandulo la jnfirmitati, fu mortu kistu avucatu. Fu deliberatu da killj ki nde avianu a ffari, ki illu se divissi **jnterrarj** a la ecclesia de Sanctu Ianuariu màrtiru...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 400, pag. 422.13: E quando la cosa fu a cciò venuta, ellino fecero li morti **enterrare** e soppellire.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.15: e dicanu a killi di la casa di lu defuntu ki non lu mandinu ad **interrari** fina in tantu ki vengnanu li soy frati di la disciplina, ki lu volinu purtari et acumpangnari a la sepultura.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 135.17: e le due teste, féciorle allora **interrare** onorevolmente nella badía de Lanorio.

1.2 Estens. Celebrare il rito funebre (di qno). || Att. solo in Accurso di Cremona.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 15.32: Hannibal Marcu Marcellu [[...]] ficilu purtari ad **interarlu** multu hunuratamenti et, dunatu que l'appi unu palliu africanu et una curuna di lauru, ficilu mittiri a lu focu.

1.2.1 Sost. Rito funebre.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 187.13: Ca issu s'alegrau di gran gauyu fin a lu so **interari**. || Cfr. Val. Max., VIII, 15, 7: «ad rogum enim usque gaudio exultauit».

1.3 Riempire di terra (un recipiente)?

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. XLVII, pag. 36: e sia il limbicco bene **interrato** e sia mezzo pieno, e mettilo in una pentola colla cenere intorno e 'mpannato il limbicco...

2 [Tess.] Trattare (un panno, un tessuto) con la terra. || Cfr. fr. ant. *enterrer* 'travailler avec de la terre' (De Poerck, *La draperie*, vol. II, p. 65).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.8: di ciò veggiamo noi esempio in tutti mistieri che l'uomo fa di mano, molto soffera colpi e fuoco: [[...]] e molto soffera colpi la botte anzi che l'uomo vi metta il vino; molto è **interriata** coi piedi la roba di scarlatto anzi che la reina la vesta.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 370.8: Allume di Castiglione [[...]] è una minia di terra di che si fa che a vedere ene intra gialla e bianca, cioè la matura, ma quando non è matura si è più in colore di terra quasi nel colore della terra soda da **'nterrare** i panni.

INTERRATO agg./s.m.

0.1 *interriati*.
0.2 V. *interrare*.
0.3 <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>: **2**; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. lat. mediev. *interrato* («terra cum casa et interrato», cfr. **2**) in due carte aret. del 1074 (GDT, p. 362).
0.7 1 Coperto di terra. **1.1** Che ha l'aspetto e il colore giallo bruno della terra; terreo. **2** Sost. Ripostiglio seminterrato?
0.8 Marco Maggiore 18.02.2019.

1 Coperto di terra.

[1] **f** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 240.29: I casamenti di Domasco quasi tutti sono **interriati** di fuori, ma dentro sono veramente bellissimi e nobili... || Corpus OVI.

1.1 Che ha l'aspetto e il colore giallo bruno della terra; terreo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 465.4: Come il piovano e gli altri udirono questo, diventorono che parvono **interriati**, dicendo quasi con boce sbalordita: - Che di' tu, Dolcibene?

2 Sost. Ripostiglio seminterrato?

[1] <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 5, cap. 51, vol. 2, pag. 204.24: Delle pertiche si fanno pali da vigne, e anche con esse e coi vimini si fanno siepi e chiusure di corti e di portici, e molte altre utili cose, sì come sono pareti **interriati** e graticci, e

simiglianti cose. || Corpus OVI.

INTERRÉ s.m.

0.1 f: *interré*.
0.2 Lat. *interrex* (DEI s.v. *interré*).
0.3 f *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Nell'antica Roma, il senatore che governa durante l'interregno.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Nell'antica Roma, il senatore che governa durante l'interregno.

[1] **Gl f** *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.), pag. 67.4: Allora lo **interré**, cioè quelli ch'era re infino che l'altro si chiamasse, raunando il parlamento disse: «Acciò che ssia felice e bene aventuroso cominciamento, [[…]] chiamate re qual volete. || DiVo; non attestato nel corpus da altre ed.

INTERREGE s.m.

0.1 *interrege*, *interregi*.
0.2 Lat. *interrex*, *interregem* (DEI s.v. *interré*).
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Tutte le numerose occ. di *interrege* presenti in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio* sono frutto dell'intervento dell'ed., che corregge le forme *introrege* / *entrorege* dei codici (cfr. Dalmazzo, *Prima Deca*, vol. I, p. 34).
0.7 1 Lo stesso che interré.
0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Lo stesso che interré.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 55, vol. 1, pag. 321.16: Allora furono fatti consoli per un **interrege**, L. Valerio e M. Orazio, i quali incontenente presero il magistrato.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 2, pag. 25.6: E furono fatti tre **interregi**, L. Valerio, Q. Servilio Fidenate, e M. Furio Camillo.

INTERRENARE v.

0.1 *enterrena*.
0.2 Da *terreno*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tenere avvinto alla terra.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Tenere avvinto alla terra.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 10.31, vol. 1, pag. 128: la catena - m'**enterrena** / d'esto mondo: - s'i' 'l secundo, / merçé, damme spreçança.

INTERRIARE v. > INTERRARE v.

INTERRIATO agg./s.m. > INTERRATO agg./s.m.

INTERRIRE v.

0.1 *enterrio*.
0.2 Etimo incerto: prob. da *terreo*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Divenire terreo.
0.8 Marco Maggiore 18.02.2019.

1 Divenire terreo. || (Geymonat).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.18: Como disse el donçello così fece (et) usciendo de la camera el cavallieri tutto **enterrio** e 'l donçello minacciando si andò per li facti suoi non respondendo a nulla parola al cavallieri.

INTERROGARE v.

0.1 *interroga*, *interrogar*, *interrogarte*, *interrogò*, *interroguirò*; **f**: *'nterrogar*.
0.2 Lat. *interrogare* (DELI 2 s.v. *interrogare*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1365; **f**: Mula da Pistoia, a. 1336 (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Porre delle domande a qno (anche assol.). **1.1** Esaminare (in confessione). **2** Rivolgere una supplica a qno.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Porre delle domande a qno (anche assol.).

[1] **f** Mula da Pistoia, a. 1336 (tosc.), II [139a].2: [O]mo saccente e da maestro sagio / dé '**nterrogar** per aprender savere... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.13: lo confalonero **interrogò** a ambedoi le p(re)d(i)c(t)e p(ar)te se aveano nesuna carta o vero aultra choça unde se poteçeano acordare...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.20: Si tu intendi, Deo gracias; si tu non intendi, **interroga** sapientes, licteratos, philosophos.

1.1 Esaminare (in confessione).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.221, pag. 607: Ma, se vòi, fa asaver a lé / qual persona e chi tu e', / zo è de che mainera e de che arte, / per saver ben **interrogarte**, / e toe corpe examinar...

2 Rivolgere una supplica a qno.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 52, pag. 19: ad soi posse [...] pregava / et spessamente **enterrogava** / pur ket filiu Deu li dava...

INTERROGATA s.f > INTERROGATO s.m.

INTERROGATO s.m.

0.1 *interogato*.
0.2 V. *interrogare*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che domanda.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Lo stesso che domanda.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 261.2, pag. 313: Io potea a cena molto male / render risposta al vostro **interogato**...

INTERROGATORIO s.m.

0.1 *enterrogatorio*, *interogitoro*, *interraghatori*, *interrogatorio*, *'nterrogatorio*.
0.2 Lat. tardo *interrogatorius* (DELI 2 s.v. *interrogare*).
0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Lett. sen.*, 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Atto di rivolgere domande alle parti in causa o a persone informate sui fatti in un procedimento giudiziario.
0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Dir.] Atto di rivolgere domande alle parti in causa o a persone informate sui fatti in un procedimento giudiziario.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 508.4: paghai <al detto Ghercco> a uno balio che porttò l'**interraghatori** sopra la quistione di Ripa Tra[n]ssone a maestro Albertino notaio...

[2] *Lett. sen.*, 1311, pag. 86.14: per la cagione d' uno piato che noi v' avemo incontra a Giufrè le Bretone di Parigi, per cioe che ci è dato uno **interogitoro** incontra falsamente...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 59, par. 3, vol. 1, pag. 447.8: Ma se 'l preditto scendeco, consolo overo vicario enfra 'l termene asegnato non comparirà overo **enterrogatorio** fare non vorrà...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 105.15: et el notaio de' consoli examini e' testimoni senza **enterrogatorio**.

INTERRÓMPERE v.

0.1 *interrocto*, *interrompa*, *interrompe*, *interrompendo*, *interrompendolo*, *interromper*, *interrompere*, *interromperla*, *interromperlo*, *interrompesse*, *interrompeva*, *interrotta*, *interrotte*, *interrotti*, *interrotto*, *interrumpe'*, *interrumper*, *interrumpere*, *interruppe*, *interruppero*, *interruppi*, *interrupte*, *interrutta*, *interrutti*, *interrutto*, *interumpesse*, *interumpì*, *'nterrompendo*, *'nterrompendosi*.
0.2 Lat. *interrumpere* (DELI 2 s.v. *interrompere*).
0.3 f *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.): **1**; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1** [8].
0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Sospendere o arrestare anzitempo, in maniera per lo più improvvisa, un'azione, in partic. un discorso (o per meton. la materia trattata, le parole, la voce). **1.1** Pron. Venire meno. **1.2** Far venire meno. **2** Costringere qno a fermarsi nello svolgimento di un'azione. **2.1** Spezzare la continuità fisica di qsa.
0.8 Luca Morlino 04.05.2015.

1 Sospendere o arrestare anzitempo, in maniera per lo più improvvisa, un'azione, in partic. un discorso (o meton. la materia trattata, le parole, la voce).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. V, cap. 7, pag. 57.17: noi abbiamo proposto diciamo degli effetti delle altre passioni (la narrazione ci fé di necessità **interrompere** la sposizione della gola e come il Signore fu tentato)... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 169.36: E quella subitamente **interruppe** le sue parole dicendo...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.28: e continuasi il detto Messer Farinata alla cominciata materia, la quale fu **interrotta** per Messer Cavalcante...

[4] *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 16.4: Et intandu Venus subitamenti **interruppi** li soi paroli et dissi...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 7.22: E non ti paia grave un poco lasciare ed **interrompere** lo studio di esporre la Santa Scrittura...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.31: A questo, Ulixe suo compagnone, **interrompendo** le parole de Dyomede, pregavalo assay che non plu multiplicasse a cutale parole...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 39, pag. 265.13: quello començà a crià' cum gram voxe e **interrumper** le lor oratium e dir...

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.1: Abiando çà Gregorio fato tree çornà de la via soa e stagando mo a leçere in la via, el venne una locusta e felo **interrumpere** o leçer soe cum so incressemento.

– [Con rif. al tempo di un'azione].

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 324, vol. 1, pag. 529.23: Et se lo detto tempo sarà **interrotto**, secondo che detto è, contra la ricolta, vallia contra el principale; et se contra el principale, vallia contra la ricolta.

[10] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.10: ordinamo che 'l governatore sia tenuto p(er) ciascuno che more dela fraternitade di fare fare spetiale oratione di morto in XXX messe p(er) l' anima sua sì che niuno di(n)e ne sia **interrocto**...

– [Con rif. alla validità di una norma o di un ordinamento giuridico].

[11] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 37, pag. 268.2: E se per caso fosse che alcuno **interumpesse** lo presente statuto, fizeno canzeladi de la matricula...

1.1 Pron. Venire meno.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. I, cap. 11, pag. 8.41: tutti i doni sono dati a tempo, per uso o per necessità; ma poi che fia compiuta la dispensazione, incontanente senza dubbio dovranno passare, ma la carità non sarà **interrotta** per niuno tempo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 349.10: Ma infino che voi siete onesti e

tratti da quelli di sotto, non s' **interrompa** la memoria di voi…

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 128.17: Al quale tanta contrizione diede Iddio, e tante lagrime soprabbondarono con doloroso pianto, che **'nterrompendosi** el fiato e le parole, non poteva i suoi peccati dire.

1.2 Far venire meno.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Temporis.114, pag. 269: Passan vostri triumphi [vostre grandeçe] e vostre pompe, / Passan le signorie, passano i regni; / Ogni cosa mortal Tempo **interrompe**…

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 214.32, pag. 276: Guarda 'l mio stato, a le vaghezze nove / che **'nterrompendo** di mia vita il corso / m'àn fatto habitador d'ombroso bosco...

2 Costringere qno a fermarsi nello svolgimento di un'azione.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 82.19: però che ad alcuno paia, che lla giustizia di Dio sia ingiusta, sì come è diminuire la gloria a colui che non ha compiuto il suo voto, però ch'elli fue **interrotto** per forza...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 17.12: E Venus non sostenendo che più si lamentasse, **interrompendolo**, parlò a lui in mezzo il suo dolore...

2.1 Spezzare la continuità fisica di qsa.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 23, 55-69, pag. 635.2: come colui, lo quale, *truova suo cammin reciso*; cioè talliato et **interrutto** da qualche fossa, o da qualche fiume.

INTERROMPIMENTO s.m.

0.1 f: *interrompimenti*.
0.2 Da *interrompere*.
0.3 x *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Ret.] Interruzione temporanea dell'argomento principale di un discorso o di un testo per parlare d'altro; digressione.
0.8 Luca Morlino 29.11.2013.

1 [Ret.] Interruzione temporanea dell'argomento principale di un discorso o di un testo per parlare d'altro; digressione.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): nella quinta comincia a descrivere l'una parte della celestiale corte, e questa parte ha più particelle, sì come in essa sono più **interrompimenti**...

INTERROTTO agg.

0.1 *interrotte*, *interrotti*, *interrupte*, *interrutti*.
0.2 V. *interrompere*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
0.7 1 Lasciato in sospeso; non portato a termine. **2** [Della voce o del pianto:] trattenuto a più riprese, spezzato. **3** Non più esistente; cessato.
0.8 Luca Morlino 08.01.2015.

1 Lasciato in sospeso; non portato a termine.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 111.1: pendono l'opere **interrupte**, e le grandi altezze delle mura e la composizione aguagliata al cielo.

2 [Della voce o del pianto:] trattenuto a più riprese, spezzato.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.18: Alla quale risposta quelli anbasciadori così arghomentarono con lagrimose e fioche voci, e con **interrutti** singhiozzi così dissono...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 224.6, pag. 286: se ne la fronte ogni penser depinto, / od in voci **interrotte** a pena intese, / or da paura, or da vergogna offese...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 59.6, pag. 152: Ivi non s'ode mai se non lamento, / Voci **interrotte** di singulti piene...

3 Non più esistente; cessato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 294.27: i fuochi sono **interrutti**, ed atro fumo si volle alle stelle...

INTERRUTTORE s.m.

0.1 f: *interruttori*.
0.2 Lat. tardo *interrumptor*, *interrumptorem* (DELI 2 s.v. *interrompere*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi interrompe lo svolgimento di un'azione.
0.8 Luca Morlino 15.11.2013.

1 Chi interrompe lo svolgimento di un'azione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Questi lascivi appetiti **interruttori** d'ogni buona operazione. || Crusca (4) s.v. *interruttore*.

INTERRUZIONE s.f.

0.1 *enterruptione*, *interrupciuni*, *interruptione*, *interruzione*, *interruzzione*.
0.2 Lat. tardo *interruptio interrumptionem* (DELI 2 s.v. *interrompere*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Arresto temporaneo di un discorso o in gen. di un processo.
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 Arresto temporaneo di un discorso o in gen. di un processo.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 133.26: Questa **interruzione** del sogno è chiara, la quale procede dalla imaginazione, che fa caso; e così dice che convenne, che 'l sonno si rompesse.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 87.4: Ma perciò che lla materia di quello fu interrotta,

della quale **interruzzione** fu cagione all' Autore la festa onesta e licita delli due Mantovani...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 55.7: Pericles principi di li Athenisi, spuliatu di duy maravilyusi juvini intra quatru jorni, in quilli medemmi iorni et ritinni in la fazi lu so primeru habitu et aringau senza nulla **interrupciuni** di lu so parlari.

– [Con rif. alla decorrenza di un accordo, in partic. di un prestito di denaro].

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 156 rubr., vol. 1, pag. 459.27: De la **interruptione** del tempo, la quale farà el creditore.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 156, vol. 1, pag. 459.34: sia et a postutto essere s'intenda per cotale rinchiesta el tempo interrotto d'esso devito del quale mentione si fa ne la carta de la rinchiesta, la quale **interruptione** vallia et tenga come se fatta fusse per lo messo del comune...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 15, vol. 1, pag. 353.19: Anchora volemo che a la **enterruptione** degl diece angne fare contra egl devetore, solamente la citatione una sola baste e le confessione en luoco de sententie siano avute.

INTERSTIZIO s.m.

0.1 *interistizio*, *interstitio*, *interstizio*.
0.2 Lat. tardo *interstitium* (DELI 2 s.v. *interstizio*).
0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. all'aria, all'atmosfera:] strato posto tra la superficie terrestre e l'universo, in cui si verificano i fenomeni meteorologici. **2** Fig. Distanza che separa due entità confrontabili.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Con rif. all'aria, all'atmosfera:] strato posto tra la superficie terrestre e l'universo, in cui si verificano i fenomeni meteorologici.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.11: Rugiada si ingenera nello occulto **interistizio** della aere...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 390.7: Cioè la folgore, la quale secondo Aristotile si forma di vapore grosso e levato al soprano **interstizio** dell' aere...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 617.15: i vapori umidi elevati su nell'aere infino allo **interstizio**, lo quale è termine dell'aere oltra il quale non possono passare...

2 Fig. Distanza che separa due entità confrontabili.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* II.36, pag. 251: A tutti fu crudelmente interdetta / La patria sepoltura; e l' altrui vitio / Illustra lor, chè nulla meglio scopre / Contrari due com' piccolo **interstitio**.

INTERVÈRTERE v.

0.1 *entervertente*, *enterverterà*, *entervertere*.
0.2 Lat. *intervertere* (cfr. DEI s.v. *intervertire*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Acquisire la proprietà di un bene che si deteneva a vario titolo.
0.8 Marco Maggiore 19.02.2019.

1 [Dir.] Acquisire la proprietà di un bene che si deteneva a vario titolo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 67, par. 2, vol. 1, pag. 465.1: E se adeverrà el sequestraio **entervertere** overo non asengnare le cose sequestrate, che del suo la stima de le ditte cose pagare sia tenuto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 200, par. 1, vol. 2, pag. 277.19: Se alcuno [[...]] negherà overo **enterverterà** la possessione al segnore, dal quale conduxe overo a lavoreccio averà, la podestà overo capetanio [[...]] esso a la restitutione de la possessione e de la proprietà constrengnere sia tenuto.

INTERVIVO avv.

0.1 *entervivo*, *intervivo*.
0.2 Lat. giuridico *inter vivos* (DEI s.v. *intervivo*).
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] [Rif. a una donazione o un trasferimento di proprietà:] tra persone giuridiche viventi; senza un testamento.
0.8 Marco Maggiore 19.02.2019.

1 [Dir.] [Rif. a una donazione o un trasferimento di proprietà:] tra persone giuridiche viventi; senza un testamento.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 326.22: Anghe demo p(er) misuratura dela detta terra (e) di quella che donaro **i(n)tervivo** al Ceppo, posta a lato a quella, s. VI.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 363, vol. 1, pag. 259.10: et esso comune adimandare et avere li possa da li filliuoli et mólli et de li beni loro, e' quali in alcuna ultima volontà o vero **intervivo** essi lassaro et diero et concedettero ad alcuna persona...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 151, par. 1, vol. 2, pag. 220.9: Statuimo e ordenamo ke nullo cavaliere [[...]] ardisca overo presuma [[...]] en sé tran[s]ferire alcuna actione personale overo cessione per quignunque titulo **entervivo** contra alcuno popolare, né etiandio reale...

INTERZARE v.

0.1 *interza*.
0.2 Da *terzo*.
0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Att. solo nei commenti della *Commedia*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Inserirsi come terzo (in un rapporto tra altri due). Anche pron.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Inserirsi come terzo (in un rapporto tra altri due). Anche pron.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.16, pag. 64: ché, come quici lo roffian s'**interza** / tra l'amante et l'amato con inganno, / così quivi con lui 'l demonio scherza.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 329.21: E come qui il ruffiano s'**interza** tra l'amante, e l'amata con inganno; così qui col dimonio sta.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 333.1: anticamente la ferza solea avere tre corde, per le quali si denota quivi che lla ferza, di che è battuto il roffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dov'elli sè **interza**, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed elli.

INTESA s.f.

0.1 *entisa*, *intesa*, *intiza*, *non-intesa*, *'ntesa*.
0.2 V. *inteso*.
0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *ad intesa* **1.1**; *dare intesa* **2.1**; *non intesa* **2**.
0.7 1 Proposito dell'animo per qsa. **1.1** Locuz. avv. *Ad intesa*: di proposito, intenzionalmente. **2** Azione o capacità di comprendere. **2.1** Locuz. verb. *Dare intesa*: far capire.
0.8 Luca Morlino 11.05.2015.

1 Proposito dell'animo per qsa.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 5.12, pag. 388: Ed in tal donna vo' logar mia '**ntesa**, / che 'l men del mio servire nom si dolglia, / tutto nom sia in gradirlo troppa acciesa.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.64, pag. 455: ché 'n lei non trovo alcuna bona **entisa** / und' ardisc' a mandare umilemente / a lei merzé chiamare...

[3] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 4.52, pag. 622: «Quel disio che ti conduce / mosse da la mia luce, / onde convien ch'io vendichi l'offesa / dove ti venne così folle **intesa**».

– [Nella poesia d'amore, con rif. alla donna amata o alla relazione amorosa:] obiettivo o conseguenza di tale proposito.

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 19.60, pag. 505: Del vostro onor mi pesa / che tanto este abassato, / ch'eri d'alto paragio; perduto ci ò una '**ntesa**, / un amor m'à amendato / lo danno e lo dannagio.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 42.2, pag. 259: Di voi amar, madonna, son temente, / ché non son degno aver sì alta '**ntesa** / né di tal segnoria es[s]er servente, / e sed io sono, faccio folle impresa...

[6] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.53, pag. 50: prim'eo 'maginasse la veduta / de l'amoroza **intiza**, / non era quazi punto più che fèra...

1.1 Locuz. avv. *Ad intesa*: di proposito, intenzionalmente.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 111.13, pag. 620: Di ciò ch'eo dico isdegno perdonanza, / tanto m'à fatto morte sovrof[f]esa / e como che furato m'à lo core / e vita e tutto e quanto avea speranza, / poi che mia donna a sé trasse ad **intesa**, / a cui donato aveami in tutto Amore.

2 Azione o capacità di comprendere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.47, pag. 8: Assai vi narro, se m'avete inteso, / onde lo confessar vi de' piacere / che senza **intesa** no è bon giudicato...

[2] Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.), 2a.47, pag. 12: Giudicar non si puote / senz'a[ver] proveduta canoscenza, / né senza **intesa** aperta proferere...

– Locuz. nom. *Non intesa*: ignoranza.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 105.5, pag. 330: Dotto ca **non-intesa** v'aprendesse / al mio domando far rispondimento...

2.1 Locuz. verb. *Dare intesa*: far capire.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 69, pag. 677.24: e ffu sì sfacciato, che lla domandò alli uficiali della guerra, quasi dando **intesa** altrimente nonn acettare il capitano...

INTESAURARE v.

0.1 **x**: *'ntesaura*.
0.2 Da *tesauro*.
0.3 **x** Zenone da Pistoia, 1374 (pist.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Arricchire (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Arricchire (in contesto fig.).

[1] **x** Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), pag. 65: Così Amor per questa lo '**ntesaura** / sì altamente.

INTESAURIZZARE v.

0.1 *intesaurizzate*.
0.2 Da *tesaurizzare*.
0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accumulare. [Con valore antifrastico:] attirare su di sé.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Accumulare. [Con valore antifrastico:] attirare su di sé.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 5, pag. 65.24: Le vostre richezze sono state corropte: le veste sono state mangiate dalle tignuole, el vostro oro e argento è arrugginito, e la ruggine loro ve ne farà testimonanza, e mangerà le vostre carni come il fuoco. Voi **intesaurizzate** l'ira nell'ultimo giorno.

INTESCHIATO agg./s.m.

0.1 *inteschiati*.
0.2 Da *teschio*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sbalordito. **2** Sost. Chi è testardo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sbalordito.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 418.2: così questo Buonamico con grandi scherne adornò un Santo de' Perugini, in forma che gli lasciò tutti **inteschiati**.

2 Sost. Chi è testardo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.35: che io per me, se mi facessero imperadore, non dipignerei in Perugia mai più; però che sono li più nuovi **inteschiati**, che io trovasse mai.

INTÈSSERE v.

0.1 *entessuta*, *intesserò*, *intessonla*, *intessono*, *intessuta*, *intessuti*, *intessuto*.
0.2 Lat. *intexere* (DELI 2 s.v. *intessere*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *intessere le mani* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi. || Si completa con *intessuto*.
0.7 1 Legare intorno, avvolgere con una treccia di materiali flessibili. **1.1** Locuz. verb. *Intessere le mani*: incrociare le dita delle mani. **1.2** Ricoprire per ornamento; impreziosire.
0.8 Luca Morlino 03.12.2014.

1 Legare intorno, avvolgere con una treccia di materiali flessibili.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.17: Li capitani de' Greci, stanchi delle guerre e cacciati da' fati, già passati molti anni, edificano uno cavallo per arte divina di Pallade, a simiglianza d'uno monte, e **intessono** le coste de segato abete...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.21: Altri non lenti fanno la bara, e **intessonla** di verghe d'aburto e di vime di quercia, e innombranla di velo di fresca fronde.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 220.17: che fitti i pali due o tre piedi distanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per traverso si legano, e poi di sopra di vimini o di pruni posti per diritto s'**intessono**.

1.1 Locuz. verb. *Intessere le mani*: incrociare le dita delle mani.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.18: e dissi poco dormirò e meno mi riposerò, e più che meno **intesserò** le mani per riposare...

1.2 Ricoprire per ornamento; impreziosire.

[1] **f** *Poes. an. Donne pietose*, XIV (tosc.), 70: Le sponde e 'l fondo d'ogni lato forbe / di sue belle petruzze avea natura / di sua mano **intessuto**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INTESSUTO agg.

0.1 *entessuta*, *intessuti*, *intessuto*.
0.2 V. *intessere*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
N Att. solo sen.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Legato intorno, avvolto con una treccia di materiali flessibili. **2** Fig. Innalzato alla gloria; nobilitato.
0.8 Luca Morlino 03.12.2014.

1 Legato intorno, avvolto con una treccia di materiali flessibili.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 149.26: e il garzone figliuolo del re **intessuto** nella veste nella frondosa Ida, fatica col corso e coi giavellotti i cervi veloci...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.29: quella per lo ritondo iscudo triplicato di piastre di ferro, e per li dossi di tre tori passoe l'opera **entessuta**, e risedette nell'anguinaia...

2 Fig. Innalzato alla gloria; nobilitato.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 69.11: ma non fa nulla, chè io veggio di quà sì **intessuto** l'onore di Cristo, et anco so sì tirato da voi, che il mio stallo sarà breve.

INTESTÀBILE agg.

0.1 *intestabile*.
0.2 Lat. *intestabilis* (DEI s.v. *intestabile*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Interdetto dalla possibilità di fare testamento o di succedere a qno come legittimo erede.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Dir.] Interdetto dalla possibilità di fare testamento o di succedere a qno come legittimo erede.

[1] **Gl** *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 47.27: exbandiamo li credenti, ricettatori, difenditori et favoratori de li eretici, et statuimo che [[...]] ciascuno di cotali [[...]] Sia ancora **intestabile**, che non abia libertà di fare testamento, nè venga a la successione de la eredità.

INTESTAMENTO (1) s.m.

0.1 *intestamento*.
0.2 Da *testa*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Carattere e atteggiamento di chi persiste in qsa (con accezione neg.); testardaggine.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Carattere e atteggiamento di chi persiste in qsa (con accezione neg.); testardaggine.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 43, pag. 152.8: Di dimestiche non è cosa da contare, se non la sua negligenza, e il suo **intestamento**, che gli uomini ne contano molti proverbi, che dànno molti esempli altrui di ben fare.

INTESTAMENTO (2) s.m.

0.1 *intestamenti*.
0.2 Da *testamento*. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma. Propriamente si tratta di una resa erronea del lat. *intestatorum*, ma la contiguità tra quest'ultimo e *testamenta* nell'originale induce a ritenere che il traduttore abbia interpretato i due termini come associati in una dittologia sinonimica. Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 14: «Romanus episcopus [[...]] interdixit condere testamenta, et intestatorum simpliciter aut

sic ad suam sedem immediate decrevit bona devolvi et debere deferri».
0.7 1 [Dir.] Lo stesso che testamento?
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Dir.] Lo stesso che testamento?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 14, pag. 401.9: il vescovo di Roma di questa piena possanza i benifici delle chiese ottenenti per tutti luoghi, sanza licienza di sé, intredetto fare testamenti, e **intestamenti** sinpremente o altressì a ssuo seggio sanza mezzano per suo dicreto ordinerà i beni tornare e dovere divenire.

INTESTATA s.f.

0.1 *entestate*.
0.2 Da *testa*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colpo dato con la testa. Estens. Zuffa violenta.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Colpo dato con la testa. Estens. Zuffa violenta.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.58, pag. 85: Tante le meschie ch'eo entanno facìa, / capigliarìa - e molte **entestate**; / non ne gìa a Lucca, ca cagno n'avìa: / capigli daìa - e tollea guanciate, / e spesse fiate - era strascinato / e calpistato - como uva entinata.

INTESTATO agg.

0.1 *entestata*, *intestato*; **a**: *intestadi*.
0.2 Lat. *intestatum* (DELI 2 s.v. *intestato* 2).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Doc. amiat*., 1374 (2).
In testi sett.: **a** *Doc. ven*., 1348 (2).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *morire intestato* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Privo di testamento.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Dir.] Privo di testamento.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 63, par. 23, vol. 2, pag. 109.16: se alcuno uciderà alcuna persona a cui per testamento overo da **intestato** esso overo glie descendente da esso socedesse...

[2] **a** *Doc. ven*., 1348 (2), pag. 127.14: (E) anchora yo Chabre vollo q(ui) Lena uxo(r) mea q(ui) fia dona e pat(r)ona dela pa(r)te de Ma(r)cho meu filio dela Po(n)ta de Stam <staçon> (e) de tuto qua(n)to se t(r)ovarà faço, Ma(r)cho meo filio **i(n)testato**.

– Locuz. verb. *Morire intestato*.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 420.8: e se lo padre muore **intestato**, riducere si dee a colui cui la Ragione commette lo suo governo.

[4] **a** Doc. ven., 1348 (3), pag. 129.30: (E) se li mei frari morise **i(n)testadi**, voll(i)o che vada tute le n(ost)re posesion la mitate a frar menori (e) l'altra mitade a p(r)idicatori...

[5] *Doc. amiat*., 1374 (2), pag. 115.4: Mo(n)na Fiore di Pietro, inferma del corpo e ssana de la mente, considera(n)do l' umana fragilità, no(n) vole(n)do morire **entestata**, ordina (e) fa suo testam(en)to...

INTESTINALE agg.

0.1 *intestinale*.
0.2 Da *intestino 2*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo all'intestino.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Relativo all'intestino.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 278, pag. 298.21: *E* sì ressolve el tumore, el quale se fa in la crevaùra **intestinale**, dissolvandola cum saliva de homo ieiuno in muodo de uno ungue(n)to.

INTESTINO (1) agg.

0.1 *intestina*, *intestine*, *intestino*, *'ntestino*.
0.2 Lat. *intestinus* (DELI 2 s.v. *intestino* 1).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con rif. a una battaglia, una guerra, una discordia:] che si verifica all'interno di una stessa città o comunità. **1.1** [In contesto fig.:] che si verifica nell'intimità dell'animo.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Con rif. a una battaglia, una guerra, una discordia:] che si verifica all'interno di una stessa città o comunità.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 379.17: I romani non si curaro de la guerra di fuori, ma quando cominciaro ad avere le battaglie dentro, che ssi chiamano battaglie **intestine**, allora si consumaro...

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), [II.21], vol. 5, pag. 138.13: come se noi non fossimo arsi da **intestina** guerra? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 87, vol. 1, pag. 711.3: E per la detta maladizione di divisione e tempesta tanta **intestina** battaglia era nell'isola...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 49, pag. 284.11: Quattro, oltr'a l'altre, sono le battaglie: battaglie civili, battaglie più che civili, battaglie **intestine**, e battaglie ostili. [[...]] battaglie intestine sono quando li cittadini sono tutti dentro, e per setta o per parte o per altra malaventura combattono e uccidono e conquidono l'uno l'altro, come Mario e Silla...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 52.5: Mentre che Capova si circondava di steccati, venne a fine la oppugnazione di Siracusa, oltre alla virtù del duca e dello esercito, aiutata dallo **intestino** tradimento.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.12, pag. 375: a tondo / a tondo / ciascun<o> corre al fondo / e a ruine / con battaglie civili e **intestine** / e tereste e marine, / ratto / ratto.

1.1 [In contesto fig.:] che si verifica nell'intimità dell'animo.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.),

Sp. 49, pag. 284.35: La battaglia **intestina** è quella che noi abiamo co' nostri sensi, tirandoci a' diletti...

INTESTINO (2) s.m.

0.1 *entestine*, *intestim*, *intestina*, *intestine*, *intestini*, *intistine*, *intistini*, *intistinu*, *'ntestina*, *'ntestine*. **cfr**. (**0.6 N**) *intestinum*.
0.2 Lat. *intestinum* (DELI 2 s.v. *intestino* 2).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1** [9].
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche plur. neutro e femm. (*le intestina*, *le intestine*).
Locuz. e fras. *intestino retto* **1**; *rodere gli intestini* **1.1**.
0.6 N Si esclude dalla doc. la forma *intestinum*, che occorre nel sintagma lat. *intestinum rectum* in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 90, pag. 95.32 e 107.32.
0.7 1 [Anat.] Tratto del canale digerente a forma di tubo che collega lo stomaco all'orifizio anale. Estens. L'insieme degli organi interni racchiusi nella cavità addominale. **1.1** Fras. *Rodere gli intestini*: tormentare profondamente.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Anat.] Tratto del canale digerente a forma di tubo che collega lo stomaco all'orifizio anale. Estens. L'insieme degli organi interni racchiusi nella cavità addominale.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.21: E s'elli aviene menagione di sanghue che le **'ntestine** sieno iscortichate per la medicina ch'è troppo forte overo per li omori che sono troppo aghuti sì come chollera presina o ruginosa...
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.3: Adonca diversi affecti inserrati et inclusi ad uni medemmi **intestini** et medulli, zò esti summu disyiu carnali et grandissima virgugna, redusseru lu so corpu ad ultima consumptioni.
[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 87, pag. 346.3: Et istringe lo fluxo del sangue, et vale contra dolore dele **intestine**.
[4] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 2, pag. 4.22: E vale al fluxo del ventre e a la ulceracion de li **intestini**, çoè de li budeli, quando el se ne beve alguna quantità.

– [Anat.] *Intestino retto*: parte finale di tale tratto.
[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 452.19: Chi fa crestiero cu(m) la sonça de la cavra a quilli che ha mordicatiom in lo **intestim** recto e in lo colom, ello ge sè molto çoevole, più cha cum la grassa del po(r)co.

– [Con rif. agli animali:] interiora.
[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 806.29: questi si raccolsero co' loro compagni e, accesi pietosi fuochi e uccise cento pecore e altrettanti vitelli, le loro **intestine** poste sopra i fatti altari, con divota voce così cominciarono a dire...
[7] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 14, par. 4, vol. 2, pag. 354.5: né lavare alcune carne overo pescie overo ventre overo scrute overo **entestine** de bestie...

– [Con rif. agli animali:] tratto finale dell'intestino, colon.
[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 96, pag. 210.19: Se lu c. caccia fore lu **i(n)tistinu**, pilga lo sale b(e)n trito et sp(ar)gilo sup(ra) lu i(n)tistinu, et remecteralo unu poco dentro...

– [In contesto fig.].
[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 156.6: E ponono che lo segno d'ariete abia a significare la faccia e 'l capo, e lo tauro abbia a significare lo còllo e la gola, [[...]] e la vergine le **intestina**...

1.1 Fras. *Rodere gli intestini*: tormentare profondamente.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.391: e per lo certo parme / che queste sian le tarme - che ve fore / e che ve roda el core - e l'**i[n]testini**, / miseri voi topini...

ÌNTIBA s.f. > ÌNTUBA s.f.

INTIGNARE v.

0.1 *intigna*, *intignate*, *intignati*, *intignato*.
0.2 Da *tigna*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *intignato*.
0.7 1 Essere guastato, consumato (propr. da parassiti).
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Essere guastato, consumato (propr. da parassiti).
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 42, pag. 219.7: e sì però che la materia **intigna**, e però non è da amare né da aprezzare.

INTIGNATO agg.

0.1 *intignate*, *intignati*, *intignato*.
0.2 V. *intignare*.
0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. al grano:] roso dalla tignola. **1.1** [Rif. alle vesti, al cuoio:] tarmato.
0.8 Zeno Verlato 09.07.2014.

1 [Rif. al grano:] roso dalla tignola.
[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 439.28: Ed era questo grano guasto, **intignato** e molto fiatoso e duro.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 125, pag. 279.12: votiamo la botte del vin cattivo, fassi macinare il grano **intignato**...

1.1 [Rif. alle vesti, al cuoio:] tarmato.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 21.7: i molti vestimenti vostri sono **intignati**, e l' oro, e l' argento vostro è irrugginito.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.11: Cuoia di bue e di bufolo crude [[...]] che non sieno **intignate** nè mangiate da tignuole nè da vermini...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 634, pag. 232.18: Ristata la mortalità chi si trovò panni fatti d'ogni ragione n'arricchì [[...]]; ma molti se ne trovarono **intignati** e guasti e perduti a' telai...

INTIGNOSIRE v.

0.1 a: *intignosisce*.
0.2 Da *tignoso*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere guasto, corrotto qsa, come fanno i parassiti.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Rendere guasto, corrotto qsa, come fanno i parassiti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 68, pag. 113.15: imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe ed **intignosisce**, ed infracida le loro unghie.

INTIMAMENTE avv.

0.1 *intimamente*, *intimamenti*.
0.2 Da *intimo*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Doc. ven.*, 1361 (04); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, XIV (2).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Al di dentro, internamente. **2** [In senso psicologico]: nel profondo dell'animo. **2.1** Secondo la natura interiore. **2.2** Con forte e sincera adesione emotiva. **3** Con piena e sincera adesione affettiva, intellettuale, spirituale. **3.1** [In senso passionale ed erotico].
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Al di dentro, internamente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 2, vol. 1, pag. 15.13: Lu cori di l' omu ki dormi, da lu cori di l' omu mortu, avi kista differencia: ki lu cori vivu opera **intimamenti**.

2 [In senso psicologico]: nel profondo dell'animo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.29, pag. 830: Quindi Agapes del tuo foco etternale / m' accese, e ardo sì **intimamente** / ch' appena credo a me null' altro equale.

2.1 Secondo la natura interiore.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 1.35: E per questo ardore cognoscendo lui più **intimamente**, non per criatura sensibile, siccome possibile è, si conforma e in lui si trasforma per l'amore divino.

2.2 Con forte e sincera adesione emotiva.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.160, pag. 524: Sovèngnate si mmai fusti golosa / e disïasti molto **intimamente** / ricko magnare, robba delectosa / o inn altra guisa aver ioia placente...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 448.30: Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore **intimamente** amata, ma ella né lui amava né di suo amore si curava...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 169.21: e noi **intimamente** vi preghiamo che la carta dela procuraria predecta piena a questo acto ci mandiate sença indugio...

[4] *Doc. ven.*, 1361 (04), pag. 96.20: chomettemo ad ti [[...]] che [[...]] li debi recomandare **intimamente** la cetade de Ragusa...

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 281.3: E per moltissimi altri modi il pietosissimo Padre nostro, **intimamente** amandoci, ci chiama e cerca di volerci a sé...

[6] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.84, pag. 15: La mia città con la sua gente / te racomando **intimamente**.

[7] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 13, pag. 75.4: Avea frate Ginepro uno compagno frate, il quale **intimamente** amava, ed avea nome Attientalbene.

[8] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 262.13: frate Ruffino [[...]]; del quale disse alcuna volta santo Francesco che nel mondo non era più santo uomo di lui, e per la sua santità egli **intimamente** l'amava...

3 Con piena e sincera adesione affettiva, intellettuale, spirituale.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 293.23: E con ciò sia cosa che ora li giusti non abbiano compassione agli ingiusti dannati quando anco temono d' essere giudicati elli, quanto maggiormente allora, quando già posti nel sicuro e già liberi di ogni corruzione più **intimamente** e più strettamente sono uniti alla giustizia divina?

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 68, col. 2.47: quanto l'anima s'accosta a Dio più **intimamente** per ardente amore, tanto più efficacemente, libera da ogni suggezione, nel propio regno più beatamente si gioconda e rallegra.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 274.3: E cum ço sea cosa che aora li iusti non abiam compasium a li iniusti, quando ancora temem de esser iudicai elli, quanto maormenti alora, quando çà misi in le seguro e liberi d' ogni corruptium, pu **intimamenti** e pu streitamenti sum unî a la iusticia divina?

3.1 [In senso passionale ed erotico].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 254.27: stando Florio con queste così **intimamente** ristretto, e già quasi aveano le due giovani il loro intendimento presso che a fine recato sanza troppo affanno di parole...

INTIMARE (1) v.

0.1 *intimate*.
0.2 Lat. *intimare* (DELI 2 s.v. *intimare*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comunicare ufficialmente, notificare.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Comunicare ufficialmente, notificare.
[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 21, pag. 616.2: Imperciò ch'alquanti Veschovi [[...]] sé dalli processi [[...]] se sforciano d'excusarse per una crassa e suppina ignorancia [[...]], altre cose ad essi Vescovi non possenno fire **intimate**...

INTIMARE (2) v.

0.1 a: *intimata*.
0.2 Da *intimo*.
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Includere in qsa sino all'identificazione.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Includere in qsa sino all'identificazione.
[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 218.19: Cristo al tempo della passione cenò cogli apostuli suoi e diede loro lo corpo suo in cibo. Qui penserai l'ostia della propisiassione in nella passione **intimata**.

INTIMIDARE v.

0.1 *intimiderebbono*.
0.2 Da *timido*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdere baldanza (in un combattimento).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Perdere baldanza (in un combattimento).
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 2, pag. 235.10: lasciato nel piano adietro uno aguato di cento Ungheri, s'arestavano nel piano; e cciò feciono no· per guadagno che sperassono di fare, ma perché vidono che ' balestrieri avieno passata la Sieve, o per vedere, come folli, o per guadagnare, stimando, che sse agramente ne gastigassono alquanti, li altri **intimiderebbono** e darebbono loro meno affanno…

INTIMIDEZZA s.f.

0.1 *intimideça*.
0.2 Da *timidezza*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con connotazione neg.:] caratteristica di chi non mostra vergogna (nel fare qsa), sfrontatezza.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Con connotazione neg.:] caratteristica di chi non mostra vergogna (nel fare qsa), sfrontatezza.
[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 142-160, pag. 711, col. 1.4: *Sicura, quasi*. Qui mostra la segurtà e **intimideça** c'hano li Pasturi de peccare.

INTIMIDITÀ s.f.

0.1 a: *intimidità*.
0.2 Da *timidità*.
0.3 f Zucchero, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Condizione di chi affronta un pericolo senza prudenza, temerarietà. **2** [In contesto relig.:] mancanza del timore di Dio.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Condizione di chi affronta un pericolo senza prudenza, temerarietà.
[1] **Gl f** Zucchero, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **Intimidità** è quando la persona non teme quelle cose che doverrebbero temere. || Crusca (2) s.v. *intimidità*.

2 [In contesto relig.:] mancanza del timore di Dio.
[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 148.18: Ma per la mia faccia si sparge lagrime, se agli altri mi volto, però che molti ne veggio per dilicatessa, pusillanimità, paura a questo Signore non andare; altri per ambissione, audacia, **intimidità**, perché pervenire si sforsino, non potere.

ÌNTIMO agg./s.m.

0.1 *intema*, *ìntemo*, *intima*, *intime*, *intimi*, *intimissimo*, *intimo*, *intimu*.
0.2 Lat. *intimus* (DELI 2 s.v. *intimo*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Lett. volt*., 1348-53.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *intimo a* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Rif. a una posizione nello spazio (anche uno spazio fig.):] che si situa nel luogo centrale, più profondo, più lontano dall'esterno o dalla superficie. **1.1** *Intimo a* qsa: che sta o si attua all'interno di qsa, che costituisce la parte essenziale o un elemento costitutivo di qsa. **1.2** [Rif. specif. ad organi interni del corpo umano, per significare complessivamente la sede di ciò che una persona possiede di più profondo, importante e privato]. **2** Fig. [Rif. a un sentimento o un modo di essere:] che fa profondamente parte di sé; percepito e vissuto con grande intensità e partecipazione come un elemento costitutivo di se stessi (ed è gen. nascosto o espresso di rado o a pochi). **2.1** [Detto di una virtù:] radicata e presente al più alto grado. **2.2** [Detto specif. del sonno:] profondo. **3** [Rif. a una relazione fra persone:] caratterizzato da profonda fiducia e da grande confidenza e conoscenza reciproca. **3.1** [Di una persona:] legato da un rapporto personale stretto, di confidenza e fiducia reciproca.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 [Rif. a una posizione nello spazio (anche uno spazio fig.):] che si situa nel luogo centrale, più

profondo, più lontano dall'esterno o dalla superficie.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IX, cap. 27, pag. 161r.12: Ma il come et in che modi queste cotali conpunctioni procedono dall'**intime** camare dell'anima, non è minore malagevoleçça a cercarlo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Coll.*, IX, 27: «de intimis animae conclavibus proferantur...».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.21, vol. 3, pag. 191: così di quelle sempiterne rose / volgiensi circa noi le due ghirlande, / e sì l'estrema a l'**intima** rispuose.

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 92.22: Il primo modo è del tutto dannato nell' **intimo** Inferno...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.21: Quistu Appiu [[...]] per forza fici que lu prelatu di la curtina delfica desisi in la **intima** parti di la sacrata grutta... || Cfr. Val. Max., I, 8, 10: «...in intimam sacri specus partem descendere coegit...».

[5] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.47], vol. 5, pag. 307.27: I Galli si ritornarono nelle loro più **intime** fini. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIV, 47, 8: «Galli recepere in intima finium sese...».

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 362.20: *l'estrema*; cioè quella di fuora, *all'**intima***; cioè a quella d'entro, *rispuose*...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 138.18: L' impeto degli Etoli aveva primieramente tardato la fama della congiurazione degli Acarnani: appresso udita la venuta di Filippo, di tornarsi dentro alli loro **intimi** fini li costrinse. || Cfr. Liv., XXVI, 25, 16: «...regredi etiam in intimos coegit fines...».

[8] **f** *Consolazione a Polibio*, XIV/XV (fior.), pag. 239.1: Cesare, di mio padre fratello, perdé Druso Germanico, mio padre, minore per età di lui, quando colui apriva gl'**intimi** luoghi della Francia et fortissima gente al romano imperio sottomecteva... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed. Cfr. Sen., *Cons. Pol.*, 15, 5: «intima Germaniae recludentem...».

1.1 *Intimo a* qsa: che sta o si attua all'interno di qsa, che costituisce la parte essenziale o un elemento costitutivo di qsa.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 148.6: Deus penetra et trapassa omni cosa creata, et plui esti **intimu** Deu a li cosi creati ki non esti intima la luchi di lu suli a l' airu; ka lu splendur di lu suli non trapassa la materia di l' airu, la divinitati trapassa et illabitur ad omni cosa creata tucta, secundum totum et secundum omnem partem.

1.2 [Rif. specif. ad organi interni del corpo umano, per significare complessivamente la sede di ciò che una persona possiede di più profondo, importante e privato].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 650.4: queste cose sempre mi saranno fitte nell' **intime** medolle, e prima il mio spirito le sottili aure cercherà, ch' elle passino della mia memoria.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 48.4: ma gravemente producendo pianti dall'**intimo** cuore, parlò così... || Cfr. Verg., *Aen.*, II, 288: «sed graviter gemitus imo de pectore ducens...».

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 53, col. 1.24: Oh quando t'amerò io? oh quando ti stringerò io nell'**intime** mie viscere del cuore?

[4] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 14.149, pag. 169: «A questo fare è la forza d'amore, / che, credo, in tutto l'**intime** medolle / miei devora con mio grave dolore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Ph.*, 641: «...intimis saeuit ferus / [penitus medullas atque per uenas meat] / uisceribus ignis mersus...».

1.2.1 Sost.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 4, pag. 81r.7: cercoe le cose secrete de l'umana conditione e li affetti riposti ne l'**intimo** del petto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., III, 4, ext.1: «...et in secessu pectoris repositos adfectus scrutari coegit...».

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 129.4: dassi ad intendere in dello **intimo** del cuor suo che, quando è magnificato e lodato, non per ignoransa e piangentiere de' laudatori, ma per suoi meriti ciò sia ditto.

2 Fig. [Rif. a un sentimento o un modo di essere:] che fa profondamente parte di sé; percepito e vissuto con grande intensità e partecipazione come un elemento costitutivo di se stessi (ed è gen. nascosto o espresso di rado o a pochi).

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 7.12, pag. 550: crudele core averia / ki ccusì me Lo tollesse, / e la mamma si tacesse / cusì **intimo** dolore.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 9, pag. 311.13: La necessità pruova gli amici, e lo splendore del sovvenimento fatto manifesta la fiamma dell' **intimo** amore.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 2, pag. 81.26: contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non rimanendo veruna intera nè salda; la qual cosa fa il dolore **intimo** e 'l dispiacere perfetto del peccato...

[4] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. IV, cap. 2, pag. 128.15: Considerano le manifeste loro virtuose operazioni; ma non sanno che tali opere elli fanno solo per una **intima** speranza, cioè per una speranza, la quale essi hanno dentro da sé alle cose superne, e non per vanità di nome di fuori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 128.8: O dolcissima e ferventissima madre mia, io vi lasso la mia volontà, el mio **intimo** e pieno desiderio.

[6] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 27.12: *Septimus humilitatis gradus est, si omnibus se inferiorem et viliorem non solum sua lingua pronunciet, set eciam intimo cordis credat affectu*. Lu septimo gradu de la hu(m)ilitate è si lu monacho no(n) solamente con la lingua sua <se> p(ro)nu(n)cia sé ess(er)e i(n)feriore (et) plu vil[e] de tutte, s(et) *eciam* con **i(n)timo** desiderio de lu core suo sé crede essere.

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 73.13: sia la mente divota [[...]] in sé raccogliendo i suoi spiriti, studiandosi le evacassione vane reprimere, dimenticare le cose estrinsiche e in de l'**intime** riposarsi...

2.1 [Detto di una virtù:] radicata e presente al più alto grado.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.81, pag. 607: O Salvatore, ki tTe conestrense, / in Tua divinitate, / ke a ddevere prendare Te vense / la nostra humanetate? / La caritate, - **intema**, perfecta, / ke nno despreça - ki vole tornare.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 1, pag. 129.24: Ma perchè la virtù sopradetta di Paolino è molto **intima**, e pochi sono che in quella carità di vendersi lo seguitino, parliamo oramai, se ti piace, di miracoli ed esempii di fuori...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 162.6: Ma per[ché] la dicta sovra vertue de

Paulim monto è **intima**, pochi sum chi in quella caritae de vende-se lo seguitasem, parlemo aoramai se te piaxe de li miracoli e exempli de fora...

2.1.1 [Con valore generic. superlativo (?)].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 69, pag. 251.1: Alla reina delle reine, dama delle dame, **intima** e nobilissima, d'ogni biltà incoronata...

2.2 [Detto specif. del sonno:] profondo.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 131.8: e alcuna volta avendo io me medesima obliata, mi ricorda che non altramente che da **intimo** sonno rivocata dalle mie serve, ricogliendo il caduto pettine, ritornai al dimenticato oficio.

3 [Rif. a una relazione fra persone:] caratterizzato da profonda fiducia e da grande confidenza e conoscenza reciproca.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 87.5: con ciò sia cosa che [[...]] nulla sia sì **intima** amistade come da buon padre a buon figliuolo e da buon figliuolo a buon padre...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 16, pag. 379.31: In tal maniera dimorando Filocolo con costoro, prese **intima** dimestichezza con un giovane chiamato Caleon...

3.1 [Di una persona:] legato da un rapporto personale stretto, di confidenza e fiducia reciproca.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 409.10: Nulla cosa si fa così tuo come 'l cibo, che ssi converte in tua substanzia, ché se 'l cibo potesse favellare e essere amico, sarebbe il più **intimo** tuo amico.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 355.4: egli era mio **intimo** amico, al quale il libro dell' *Arte d' amare* rivolgarizzato affettuosamente avea porto...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 33, pag. 218.12: il quale, convitando di suoi gran cittadini e vicini circostanti sí come fidati e **intimi** amici, al chiamar delle frutte finalmente uccider gli fece.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-33, pag. 403, col. 1.14: Lo quale ser Brunetto fo un tempo maestro de D. e fo sí **intimo** so domestigo de lui, ch'ello volse zudigare per astrología...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 65.3: Costui [[...]] prese tanta sospeccione di sè medesimo, che quasi in niuno si fidava, e per questo rimosse da sè egl' **intimi** amici e quali erano a la sua guardia, e in loro luogo mise ferocissimi barbari...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 31, vol. 1, pag. 215.19: e pregaro che piacesse loro di guardare loro la cittade, confidandosi di loro come di loro **intimi** amici e cari fratelli.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 106.9, pag. 651: O **ìntemo** e deletto amico caro, / quant' è la bona fama cosa bella, / e quanto val via più ch' altro tesaro!

[8] *Doc. fior.*, 1311-50, 90 [1350], pag. 679.23: Vogliamo procuriate d'avere de le loro terre la possessione sollicitamente, et di presente, però che intendiamo di riceverli et tenerli per fedeli amici et **intimi** servidori.

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 181.1: Viene costà a voi Bindo di Cione del Frate da Siena, nostro caro e **intimo** amico, per certi suoi bisogni...

[10] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 355.10: Unde ella, stemperata dall'amore, entra mallevadore de' peccatori e promette di piangere el debito loro per la grande fiducia che ella ha nell'**intimo** e dilectissimo sposo suo.

[11] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 106-120, pag. 508.10: *sono **intimo** amico*; cioè amico perfetto d'entro da me...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 182.16: plu mayuremente so' adolorato quando penso a la morte de quillo buon prencipe Patrodo, **intimo** amico mio, lo quale tu mme occidiste...

3.1.1 Sost.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 45.14: orare per li peccatori, li quali sono passati di questa vita, e spezialmente per li **intimi** e propinqui.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 67, pag. 672.13: e scritto li fu in segreto da l'**intimi** suoi che venisse, che cciò che domandasse al Comune arebbe...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 267.4: mandò il Papa suoi ambasciadori il Conte di Monopello degli Orsini, molto suo **intimo**, e messer Niccola da Napoli...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 782, pag. 311.38: mess. [...] avea uno suo cappellano, lo quale era quasi come uno suo **intimo** da fargli fare ogni cosa, ed era di nazione picciola da non lo avere per signore.

[5] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 194.24: Ha di salita dalla chiesa dove è il corpo di santa Caterina insino a questa sommità quattordicimila scaglioni ertissimi, i quali fece Moisès e' suoi più **intimi**...

INTINATO agg.

0.1 *entinata*.
0.2 Da *tino*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pigiato nel tino.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pigiato nel tino.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.62, pag. 85: capigli daìa - e tollea guanciate, / e spesse fiate - era strascinato / e calpistato - como uva **entinata**.

INTINNARI v.

0.1 *intinnava*.
0.2 Da *antenna*.
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Irrigidirsi in un comportamento.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Irrigidirsi in un comportamento.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 87.1: et cum multi promissioni et dulci paroli lu pregava chi illu retornassi a la casa sua et non fachissi tantu mali. Et lu mulineru poy si **intinnava**, et tutti li promissioni et paroli foru pirduti.

INTISICHITO agg.

0.1 *intisichita*.
0.2 Da *tisico*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Debilitato fisicamente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Debilitato fisicamente.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.2, pag. 31: Se no l'atate, fate villania, / però ch'io dubbio non sia **intisichita**: / di belle tortellette le faria, / ché vedete che nonn ha de la vita.

INTIZZARE v.

0.1 *intizzavano*.
0.2 Da *attizzare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Provocare alla violenza, aizzare.
0.8 Helena Phillips-Robins 06.11.2014.

1 Provocare alla violenza, aizzare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 947, pag. 424.6: dubitossi che se fusse in mano d'altrui, non fosse stato tirato la cosa più innanzi per le volontà di quelli, che **intizzavano** li rettori a vendetta di loro altre ingiurie.

INTOLLERÀBILE agg.

0.1 *intolerabile*, *intolerabili*, *intolleraber*, *intollerabile*, *intollerabili*, *intollerabole*, *intulerabili*.
0.2 Lat. *intolerabilis* (DELI 2 s.v. *intollerabile*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non si può sopportare (per peso o intensità). Estens. Che si manifesta secondo un grado estremamente elevato, tale da non poter essere sostenuto. **1.1** [In partic. di un'imposta:] eccezionalmente gravoso. **2** Che non si può o non si deve tollerare secondo un det. codice (morale, etico, sociale, ecc.). **2.1** [Rif. a una persona].
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Che non si può sopportare (per peso o intensità). Estens. Che si manifesta secondo un grado estremamente elevato, tale da non poter essere sostenuto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11 parr. 1-3, pag. 41.2: E quando questa gentilissima salute salutava, non che Amore fosse tal mezzo che potesse obumbrare a me la **intollerabile** beatitudine...

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 33, pag. 126v.11: essendo infiammato da **intollerabile** çelo et fervore delo spirito suo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 334.7: e poi che quivi sono adunate, in loco di saziamento e di refrigerio danno e recano sete di casso febricante **intollerabile**...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, *quaest*. 14-15, pag. 188.3: La seconda pena è fregio grandivissimo e **intolerabile**...

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 43.10: e infino allora con coloro i quali si sforza di schernire, usa lusinghevole dimestichezza, infino che con **intollerabile** dolore confonda costoro, cui sanza speranza abbandona.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.5: per tal nin per aventura li esserciti di li duy frati iungendusi insembla non agravassiru troppu li nostri cosi stanki et fatigati per **intulerabili** carigu...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 274.12: vide uno ponte sotto il quale passava un fiume negro e caliginoso, lo quale gittava **intolerabile** puzza...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 37, pag. 261.13: elo vi' un ponto sota lo qua pasava un fiume neigro e caliginoso, lo qua çitava **intolleraber** spuça...

[9] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 2, pag. 242.20: egli dubitava, se l'Angelo avesse tirato l'archetto in giù, che per **intollerabile** dolcezza l'anima si sarebbe partita dal corpo.

1.1 [In partic. di un'imposta:] eccezionalmente gravoso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 496, vol. 1, pag. 313.32: e' quali gravano essi mezaiuoli, imponendo a lloro li datii **intollerabili**, sì che magiormente volliono abandonare li poderi et non lavorare, che cotali gravamenti ricevere...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 16, vol. 3, pag. 326.20: per le 'ncomportabili gravezze sì d'estimo, sì di prestanze, e d'**intollerabili** gabelle...

2 Che non si può o non si deve tollerare secondo un det. codice (morale, etico, sociale, ecc.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 302.6: Ma vilissimo sembra, a chi 'l ver guata, a dare ad intendere la sua **intollerabile** malizia, dicendo costoro mentire massimamente...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 43.18: **Intollerabile** sarà quella vergogna, ché la luce divina clarificherà et dimostrerrà tutte le brutture dei cuori dei peccatori, che ora sono occulte alli altri.

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 418.7: senza provedimento alcuno *perseverantemente* il mostrò colpevole di troppa e **intollerabile** potenza.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.32: Et ià sia zò que lu populu alcuni fiati lu retrahyssi da zò, non pertantu issu lu poeta lu riprindia et per dicti et per gesti di superchu et **intollerabili** putiri.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 145.12: Perocchè, come dice s. Bernardo, **intollerabile** impudenza, cioè svergognamento si è, che, ove la divina maestà si esinanitte, e avvilì, insuperbisca, e invanisca l' uomo, che è un vermicello.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 228.27: Allora Scipione per lo banditore fece fare silenzio, e disse; a lui essere massimo nome l' essere chiamato imperadore, come i suoi militi l' appellavano: il reale nome essere altrove grande, ma in Roma **intollerabile**.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 14, pag. 417.29: E cche di tutte civili inconvenienti è il diretano, prenze e fattore di leggi si son fatti, come re e popoli in qua, come che **intollerabole** e strallaida servitudine rimenare possano.

[8] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 16, pag. 112.14: Vedendosi il lione in tanta miseria e da simili animali

essere offeso sì malamente, non potendo vendicare le mortali ferite e **intollerabili** ingiurie...

2.1 [Rif. a una persona].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 26, pag. 371.25: In queste insuperbiscono i poveri, i ricchi divengono **intolerabili**, i savi bestiali...

[2] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 61, vol. 2, pag. 156.9: dicendo che il maestro di cavalieri era stato **intollerabile** al dittatore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTOLLERABILMENTE avv.

0.1 *intollerabilemente*, *intollerabilmente*.
0.2 Da *intollerabile*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 In un grado estremamente elevato, tale da non poter essere sostenuto. **1.1** [Con rif. a imposte:] in modo eccezionalmente gravoso.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 In un grado estremamente elevato, tale da non poter essere sostenuto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 94.4: [par. 2] Io dico che ne lo nono giorno, sentendome dolere quasi **intollerabilemente**, a me giunse uno pensero lo quale era de la mia donna.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. V, cap. 21, pag. 186.15: però che la vista della infirmità nostra non può patire lo splendore di quella eternità che sopra di noi **intollerabilmente** risplende. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Con rif. a imposte:] in modo eccezionalmente gravoso.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 124, vol. 1, pag. 120.31: per la quale cosa el comune di Siena et li singulari huomini, e' quali debono da lloro avere, grandi danni sostengano, et spetialmente de le condannagioni fatte di loro per cagione dell'oste del pogio Sancte Cecilie, sieno le dette comunanze **intollerabilemente** gravate...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 545.6: le quali di soperchie et grandissime expese **intollerabilmente** si fadigano per li salarii grandissimi de li giudici et advocati et procuratori et d'altri...

INTOLLERANTE agg.

0.1 f: *intollerante*.
0.2 Lat. *intolerans*, *intolerantem* (DELI 2 s.v. *intollerabile*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Privo della capacità di sopportare.
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Privo della capacità di sopportare.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Huomo di natura **intollerante**, e superba. || Crusca (3) s.v. *intollerante*.

INTOLLERANZA s.f.

0.1 *intolleranzia*.
0.2 Lat. *intolerantia* (DELI 2 s.v. *intollerabile*).
0.3 *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Incapacità di sopportare (qsa).
0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Incapacità di sopportare (qsa).

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 26, pag. 102.18: Dirò io esser tollerabile la **intolleranzia** delle infermitá, o incomportabile cosa el poterle comportare?

INTONACARE v.

0.1 *entonechare*, *intonacavano*, *intonicando*, *intonicante*, *intonicare*, *intonicata*, *intonichare*, *'ntonichare*.
0.2 Lat. parlato **intunicare* (DELI 2 s.v. *intonacare*).
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. sen.*, 1332/33; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Doc. fior.*, 1358-59.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Coprire una superficie con uno strato di intonaco o con altro impasto. **1.1** Fig. Celare (a qno) la vera natura di qsa.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Coprire una superficie con uno strato di intonaco o con altro impasto.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 239.29: Simone Gregori p(er) IJ moggia di calcina op(er)ata ad **i(n)tonicare** l' oratorio demo s. XXVJ.

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.33: e dia la detta capella tutta sofornare e **entonechare** de calcina sì che stia bene.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.25: poi la vieni spandendo iv'entro con una punta di coltellino, **intonicando** il fondo del detto colore, e fallo soperchiare di sopra...

[4] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 119.19: e 'l muro de la chiesa s' avrà a '**ntonichare**, sì che quelli filari non bisognano rispondano l' uno cho l' altro.

1.1 Fig. Celare (a qno) la vera natura di qsa.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 22, vol. 7, pag. 468.13: [28] Ma li suoi profeti li **intonacavano** sanza temperamento, veggendo cose vane, e indovinanti bugie...

INTONACATO agg./s.m.

0.1 a: *intonicate*, *intonicato*; **f**: *intonicati*.
0.2 V. *intonacare*.
0.3 f *Palladio* volg., XIV pm.: **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Ricoperto di intonaco. **2** Sost. Rivestimento di superfici realizzato con intonaco.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Ricoperto di intonaco.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 87, vol. 3, pag. 141.28: Facciasi adunque la torre di pietra con ispazj larghi ovvero stretti, secondo la volontà del Signore, e secondo la sua possibilità, non troppo alta, con pareti bene **intonicate** e imbiancate.

[2] %SOR <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 87, vol. 3, pag. 142.3: sotto la quale sia un circuito di pietre sportato in fuori che sia bene **intonicato**, il quale il salimento delle donnole e dell'altre nocive fiere impedisca...

2 Sost. Rivestimento di superfici realizzato con intonaco.

[1] **f** *Palladio* volg., XIV pm.: Per la sua salsezza, fa scanicare gl'**intonicati** delle camere. || Crusca (1) s.v. *intonicato*; l'ed. inclusa nel corpus legge «intonichi»: v. *intonaco*.

INTONACATORE s.m.

0.1 *'ntonecatore*.
0.2 Da *intonacare*.
0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. perug.*, 1322-38.
0.7 1 Operaio addetto all'intonacatura.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Operaio addetto all'intonacatura.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 132.15: De(m)mo alo '**ntonecatore** illo dicto dì, lb. iij s. xv. De(m)mo e(n) vino p(er) maestre e manoagle e p(er) gle 'ntonecatore e suoie manoagle, a dì xxviij de febraio, p(er) xij dì, s. xxxiiij d. vj.

INTÒNACO s.m.

0.1 *intonaco*, *intonichi*, *intonico*, *'ntonico*; **a**: *intonachi*.
0.2 Da *intonacare*.
0.3 a *Poes. an. fior.*, a. 1348: **1.1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Poes. an. fior.*, a. 1348; *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.7 1 Strato di malta che si applica ad una superficie muraria per uniformarla. **1.1** Meton. Muro. **1.2** Profusione (di parole).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Strato di malta che si applica ad una superficie muraria per uniformarla.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 10, pag. 21.18: Quella del mare si secca più tardi, e però non si vuole continuare il muro con essa, ma con intervallo di tempo murare, sicchè non si corrompa il bello lavorío; e per la sua salsezza fa iscanicare gl'**intonichi** delle camere.

1.1 Meton. Muro.

[1] **a** *Poes. an. fior.*, a. 1348, 2, pag. 54: Quando mi state, ser Ventura Monachi, / tra li dipinti **intonachi** / con gente ch'al piacer sempre s'appongono...

1.2 Profusione (di parole).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 33, vol. 1, pag. 18: E dopo d'Eliprando, ch'io nomai, / regnò Eracco, e tenne la sua via / contro alla Chiesa, e tribololla assai / al tempo del buon Papa Zaccheria, / che di parole gli fe tale **intonaco**, / ch'ei rifiutò mondana signoria, / riconoscendo se di Dio erronico...

INTOPPA s.f. > INTOPPO s.m.

INTOPPAMENTO s.m.

0.1 *intoppamento*.
0.2 Da *intoppare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ostacolo alla realizzazione di qsa; impedimento.
0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 Ostacolo alla realizzazione di qsa; impedimento.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 125, pag. 490.31: e allora la maestra terzia sarà affalsata in sua profezia, si per la seconda astrologia non sarà ristorata, venendo in abito disonesto prencipio e cagione di male, soccorso e **intoppamento** di bene -.

INTOPPARE v.

0.1 *etopá*, *intopao*, *intopasti*, *intoppa*, *intoppai*, *intoppano*, *intopparsi*, *intoppata*, *intoppato*, *intoppavano*, *intoppe*, *intopperà*, *intopperanno*, *intoppi*, *intoppino*, *intoppo*, *intoppò*, *'ntoppa*.
0.2 Etimo incerto: da *toppo* (DEI s.v. *intoppare*, Nocentini s.v. *toppo*) oppure meno prob. da un onom. **topp* (DELI 2 s.v. *intoppare*)?
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Incontrare all'improvviso, trovare inaspettatamente davanti a sé; venirsi a trovare casualmente in un luogo o in una situazione (anche pron.). **1.1** Pron. Venire a battaglia; scontrarsi, urtarsi. **1.2** Urtare, scontrarsi (?). **1.3** Imbattersi in un ostacolo. **1.4** Fig. Cogliere di sorpresa.
0.8 Luca Morlino 04.05.2015.

1 Incontrare all'improvviso, trovare inaspettatamente davanti a sé; venirsi a trovare casualmente in un luogo o in una situazione (anche pron.).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 8.14: E questo è l'essemplo: «Quando andava alla quarantina a Roma d'aprile m'**intoppai** in Martino in Viterbo in andando».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.180, pag. 648: 'Lo t'adevén como a lo lovo / chi de [...] se saolá, / e, andando per un zovo, / en la volpe s'**etopá**, / vanando[se] de so manjar / e como de [...] s'enfosse, / che bonna vianna gi par.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.99, vol. 1,

pag. 201: «Torna, e sì li guida, / e fa cansar s'altra schiera v'**intoppa**».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.24, vol. 1, pag. 419: Sovra le spalle, dietro da la coppa, / con l'ali aperte li giacea un draco; / e quello affuoca qualunque s'**intoppa**.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 126.1, pag. 95: Quando ne la bella pietra m'**intoppo**, / vermegla e byancha vestita di barra, / subito sento datomi un'arra / che ad amare mi sope[r]gla troppo.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 91-99, pag. 335.42: *E fa cansar, s'altra schiera*; di Centauri, *v'**intoppa***; cioè vi si scontra sì, che costoro non abbino impedimento.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-24, pag. 644.5: *E quello*; cioè il drago, *affuoca qualunque s'**intoppa***; cioè si scontra in lui.

– [Prov.]

[8] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 126.19: Vassi capra çoppa se lupo non la '**ntoppa**.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 1, pag. 386.2: «Vassi capra zoppa, se 'l lupo no· lla '**ntoppa**»...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 427.22: Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la **intoppa**.

1.1 Pron. Venire a battaglia; scontrarsi, urtarsi.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 131.29: e in quelo dì medesimo, apresso a nNapoli a VJ milgla, **intopparsi** coll' armata del re Giacomo, dov'era amiralglo messer Rugieri di Loria di Calavra, huomo benaventurato...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 370.7: Convengasi le destre in pace per qualunque ragione n'è dato; e che l'armi non si **intoppino** coll' armi, guardate.

1.2 Urtare, scontrarsi (?). || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 83.1: Quando a vederte avien che gli ochi **intoppe**, / Amor con tanto affetto in te gli adorna, / che 'l giorno passa e più volte rigiorna, / prima che ' raggi toi da me se sgroppe...

1.3 Imbattersi in un ostacolo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 137.26: E spezialmente periro per l'arte de' cavalieri Romani, posciachè coloro vennero a battaglia, perchè incontanente per tutto il campo gettarono tribuli, ne' quali quando vi s'**intoppavano** i carri che corrieno, tornavano poscia al neente.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.334, pag. 63: Tallora **intoppa** / chi be<e> con coppa; / la fante zoppa / non fila meno stoppa / che la ritta.

1.4 Fig. Cogliere di sorpresa.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.375, pag. 362: La grazia tua in noi cresca e radoppi / anzi che 'l fine nel mondo c'**intoppi**, / levandoci ogni affar<e>, che più ci danna / e che nel secol la più parte inganna.

INTOPPATO agg.

0.1 *intoppata*, *intoppato*.
0.2 V. *intoppare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *venire intoppato* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. verb. *Venire intoppato* (a qno): venire incontro (a qno).
0.8 Luca Morlino 22.01.2015.

1 Locuz. verb. *Venire intoppato* (a qno): venire incontro (a qno).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1257.12: Passando lui alcuna volta per una via, femmina gli venne **intoppata**, la quale anda[va] molto ratta... || Cfr. *Legenda aurea*, CLV, 56: «Transeunti sibi aliquando mulier quedam nobilis concito gradu occurrit...».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1399.11: Ad un tempo di verno passando lui per la porta d'Ambianes, venneli **intoppato** un povero ignudo... || Cfr. *Legenda aurea*, CLXII, 12: «transiens pauperem quendam nudum obvium habuit».

INTOPPICARE v.

0.1 f: *intoppicano*.
0.2 Da *intoppare*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mettere il piede in fallo, rimanere impigliato in un ostacolo.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Mettere il piede in fallo, rimanere impigliato in un ostacolo.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 26, vol. 3, pag. 236.8: Però che li uomini empii offendono ed **intoppicano** con tanta cechità su nelli monti, non volendo vedere le cose che si ficcano loro nelli occhi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTOPPO s.m.

0.1 *entopo*, *entoppo*, *imtoppo*, *intopo*, *intoppa*, *intoppi*, *intoppo*.
0.2 Da *intoppare*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., c. 1350.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.5 Anche s.f. (*intoppa*).

Locuz. e fras. *avere intoppo* **1.1**, **2.1**; *dare male intoppo* **2.2**; *fare intoppo* **1.2**; *prendere l'intoppo* **4**; *senza intoppo* **1.3**, **2.3**; *tenere intoppo* **1.1**; *trovare intoppo* **1.1**, **2.1**.
0.7 1 Azione o causa concreta che ostacola lo svolgimento di un'altra azione. **1.1** Locuz. verb. *Avere*, *tenere*, *trovare intoppo*: incontrare un ostacolo, essere ostacolato nello svolgimento di un'azione. **1.2** Locuz. verb. *Fare intoppo*: ostacolare lo svolgimento di un'azione. **1.3** Locuz. avv. *Senza intoppo*: in modo spedito; senza difficoltà. **2** Scontro, combattimento militare. **2.1** *Avere*, *trovare intoppo*: incontrare resistenza

armata. **2.2** *Dare male intoppo*: affrontare contro qno con violenza; aggredire, attaccare. **2.3** Locuz. avv. *Senza intoppo*: senza incontrare resistenza armata. **2.4** Fig. Contatto. **2.5** Fig. [Con rif. a concetti astratti personificati o al rapporto amoroso]. **3** Ciò in cui ci si imbatte; ciò che appare alla vista. **4** Fras. *Prendere l'intoppo*: essere generato; nascere.
0.8 Luca Morlino 03.06.2015.

1 Azione o causa concreta che ostacola lo svolgimento di un'altra azione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.173, pag. 325: pû un de lor par è tropo / a scampar de tar **entopo**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.42, vol. 2, pag. 573: ch'io veggio certamente, e però il narro, / a darne tempo già stelle propinque, / secure d'ogn' **intoppo** e d'ogne sbarro...

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 31-45, pag. 719, col. 2.7: *Secure d'ogni* ***intoppo***: çoè che tai coniunzioni ènno necessarie.

1.1 Locuz. verb. *Avere*, *tenere*, *trovare intoppo*: incontrare un ostacolo, essere ostacolato nello svolgimento di un'azione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 300.29: La terza cosa si è, ch'ellino non abbiano né vento che lor gitti polvere, né sole a rincontro, per lo quale lor sia impedito la veduta, ed allora l'uomo può meglio combattere, non avendo alcuno **intoppo**, che s'elli l'avesse.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.6, pag. 165: Vélla colà, in che tiene **intoppo** / e dice: «Monte, perché tanto miagola / de questio*n*' che nn'è venuto zoppo?»

[3] *Poes. an. perug*., c. 1350, 276, pag. 23: Vanse segure che non trovano **entoppo** / schandalo con eror van seminando / sì ch'el mal sopr' al bem chavalcha troppo.

1.2 Locuz. verb. *Fare intoppo*: ostacolare lo svolgimento di un'azione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.54, pag. 5: Unito et endiviso gola sempre, / sol de disyri se anoda groppo, / che fa **entoppo** - a chïunca vicia / la leticia - ch'el atende per merto / et en parte ne posede experto.

1.3 Locuz. avv. *Senza intoppo*: in modo spedito; senza difficoltà.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): La notte seguente, siccom'era usato, se ne andò alla porta del monasterio senza nullo **intoppo**, e aprela... || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 520.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 1.17, pag. 427: «La fede che hai buona, disse allora, / mi piace: ché colui va senza **intoppo** / che spera in Dio, che 'l crede e che l'adora».

2 Scontro, combattimento militare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 9.532, vol. 3, pag. 172: Poi che galea è questa, / pon' giù le vele e presta / sia quasi a balestrare / l'armata gente e dare / verso il porto la poppa, / per cessar folle **intoppa**, / la proda verso il mare, / se bisogna scampare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 24.96, vol. 2, pag. 417: Qual esce alcuna volta di gualoppo / lo cavalier di schiera che cavalchi, / e va per farsi onor del primo **intoppo**, / tal si partì da noi con maggior valchi...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 94-111, pag. 580.33: *E va per farsi onor del primo* ***intoppo***; cioè del primo incontro coi nimici...

2.1 *Avere*, *trovare intoppo*: incontrare resistenza armata.

[1] **F** *Combattimento di Orlando e Ferraù*, a. 1380 (tosc.), II, 24.7: A quella porta Orlando sì li guida, / ucidendo Pagan che contradìa; / ma poco **intopo** ebbe, perché non sanno / i Lazerini ben quel che si fanno. || Catalano, *La Spagna*, p. 220.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 80, vol. 2, pag. 42: Messer Guiglielmo Pazzo, e savio troppo, / d' Arezzo uscì con suo gente sovrana, / e 'n guato stette dalla Pieve al Toppo; / dove giugnendo i Bessi con baldanza, / e sprovveduti, n' ebber male **intoppo**.

[3] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): Tanto non potei, risponde il Cavaliere; troppo duro **intoppo** trovai, per lo quale al primo colpo ne caddi a terra ruinosamente, così malamente || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 259.

2.2 *Dare male intoppo*: affrontare contro qno con violenza; aggredire, attaccare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 27.91, pag. 185: Da poi cotesto il patron se provide / mandar de gli altri servi assai più troppo / che pria non feo, et color gli divide / come gli primi a dargli male **intoppo**.

2.3 Locuz. avv. *Senza intoppo*: senza incontrare resistenza armata.

[1] **F** *Storie pistoresi*, a. 1348 (tosc.): e ricolti li triboli della strada, messer Filippo a schiere fatte andò alla piazza senza alcuno **intoppo**. || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 117.

2.4 Fig. Contatto.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 10.13, pag. 20: tu se' come el fango sotto neve, / che 'l sol, giugnendo, col suo caldo **intoppo** / discovre sì che non sta 'scoso troppo.

2.5 Fig. [Con rif. a concetti astratti personificati o al rapporto amoroso].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 404.6, pag. 245: la Ventura [[...]] tanto cercha intorno che si abbatte / ad un che la recogle al primo **intoppo**, / cum questi se conserva e st[ri]nge el groppo, / sì che de leve lo mondo trabatte.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 88.8, pag. 121: securo omai, ma pur nel viso porto / segni ch'i' ò presi a l'amoroso **intoppo**.

3 Ciò in cui ci si imbatte; ciò che appare alla vista.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 4 rubr., pag. 59.1: Delli Scontri ovvero **Intoppi**. A Dejotaro re apparve il cospetto d' una salutevole aguglia, il quale re ogni cosa quasi facea per agurio...

[2] **Gl** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa d [I.5.tit.], pag. 3r.6: Scontro, overo **intoppo**, è qualunche cosa nel principio d'alcuna opera ad alcuno appare e secondo la cosa pigliavano la significatione. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

4 Fras. *Prendere l'intoppo*: essere generato; nascere.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 2.148, pag. 13: Salatièl, qual pone ben la mente, / de Nerì figlio, et quel dà a Melchì il groppo, / et Melchì da Addì sì se risente, / et Addì da Cosàm prexe l'**intoppo**, / Cosàm poi da Helmadàn la scorça trasse...

INTORBIDIRE v.

0.1 *'ntorbidisce*.
0.2 Da *torbido*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere torbido (l'acqua).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rendere torbido (l'acqua).
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 238.20: Le quali, [[turbazioni]] a modo di tempestadi, turbano e obscurano l'anima, e turbano a modo queste che fa il loto l'acqua, che tutta la '**ntorbidisce** e sozza.

INTÒRCERE v.

0.1 *enturcesmo*, *intorce*, *intorcevano*.
0.2 Da *torcere*.
0.3 Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
In testi mediani e merid.: Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.).
0.7 1 Pron. Avvolgersi intorno (a qsa). **2** Contorcere con movimento rotatorio su se stesso.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 12.01.2015.

1 Pron. Avvolgersi intorno (a qsa).
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 55, pag. 30.32: La cagione per che Lombardia si chiama è che, partitisi certi popoli dell'isola di Scantinavia, la quale è tra ponente e tramontana in Occeano, chiamati dalle barbe grandi e da' capelli, li quali s' **intorcevano** davanti al viso, Longobardi...

2 Contorcere con movimento rotatorio su se stesso.
[1] Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.), 4, pag. 43: Ambo noi ensieme queste cose avesmo, / con lo trebuto che possé' Carón, / e prodi fóssem più che maie Iesón, / e Ti-risana, come fo, **enturcesmo**, / e nello empirio ciel intrar devesmo / e possederlo con ben mille don, / e mantenerle in ciance d' Almeón...
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 153.8: El non bisogna andare en fretta suso / che 'n su l'entrata emprima abbi l'onore; / a la seconda stanno a bagnalcore, / la terza **intorce** come in roca fuso.

INTORMENTARE v.

0.1 *intormentate*, *intormentato*.
0.2 Da *tormento*.
0.3 *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *intormentato*.
0.7 1 Straziare con torture.
0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Straziare con torture.
[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 74.8: Poi gli tagliarono lo braccio manco, come l'altro; e que' disse: i dolori della morte m'ànno **intormentato**, e io nel nome di Cristo vincerò. Poi gli tagliarono la coscia infino al corpo.
[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 74.14: Allora santo Iacopo, sentendo grandissimo dolore, sanza modo incominciò a gridare fortemente, e disse: aiutami, messere Gieso Cristo, che gli dolori mortali m'ànno **intormentato**.

INTORMENTATO agg.

0.1 *intormentate*.
0.2 V. *intormentare*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Straziato da torture.
0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Straziato da torture.
[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 11.20, pag. 137: O belle mani et dilicate, / come io vi veggio **intormentate**, / da li chiavelli sète forate, / tornate sète in gran lividore.

INTORMENTIRE v.

0.1 *intermentiscono*, *intermentiti*, *intormentisco*; **f**: *intormentìo*.
0.2 Da *indormentire*, avvicinato a *torpido* o a *tormento*?
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Intorpidire perdendo la sensibilità delle membra (in partic. in seguito a un dolore intenso).
0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Intorpidire perdendo la sensibilità delle membra (in partic. in seguito a un dolore intenso).
[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 20.4, pag. 290: Non sappo, amor Giesù, dolor patisco, / pòrtone pena e tucto **intormentisco**; / ad tempo ad tempo sì mi ribaldisco, / prendo conforto e tornami 'l vigore.
[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.32: I nerbi, e le giunture, e l'altre parti sottili dolgono aspramente, ma tosto **intermentiscono**, e vengono perdendo il sentimento.
[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 203.1: Tutte queste infertadi son gravi al cominciamento, ma la loro gran forza si spegne per ispazio di tempo. E 'l fine del dolore si è essere **intermentiti** i membri.
[4] **f** *Apollonio di Tiro* (C), XIV pm. (fior.>pis.), [37], pag. 260.4: In verità la tua figliuola Tarsia di subito dolore morìo». Odendo questo Appollonio, tucto il suo corpo **intormentìo**, e gran pezza stette amortito. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 17.10.2017]

INTORNAMENTO s.m. > INTORNIAMENTO s.m.

INTORNEGGIATO agg.

0.1 *intorneggiato*.

0.2 Da *intorno*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chiuso tutt'intorno ai propri confini.
0.8 Luca Morlino 18.11.2014.

1 Chiuso tutt'intorno ai propri confini.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 99, vol. 6, pag. 196.33: i saracini [[...]] fanno generali e grandi passaggi a oltraggio della Chiesa di Roma e del re di Francia e degli altri cristiani, avendo il reame di Granata **intorneggiato** tra le terre de' cristiani... || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 99, vol. 3, pag. 211.2: «avendo il reame di Granata tra lle terre de' Cristiani intorneata...».

INTORNIAMENTO s.m.

0.1 *intornamento*, *intorniamento*.
0.2 Da *intorniare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Giro nei pressi di un luogo. **2** Chiusura a cerchio. **2.1** [In partic., con rif. a un gruppo di persone:] schieramento circolare intorno a qno; accerchiamento. **3** Oggetto decorativo che cinge una parte del corpo.
0.8 Luca Morlino 08.10.2014.

1 Giro nei pressi di un luogo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Faceva notturni, e frequenti **intorniamenti** alla casa della donna. || Crusca (4) s.v. *intorniamento*.

2 Chiusura a cerchio.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 331.2: Appresso l'**intorniamento** dell'aere si è assiso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è un aere di fuoco, senza nullo umidore.

2.1 [In partic., con rif. a un gruppo di persone:] schieramento circolare intorno a qno; accerchiamento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 311.16: e per **intornamento** de li cavaleri soi fo occiso et lo filio con esso.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 311.16: Et per **intorniamento** deli soi cavalieri fo occiso et lo filio con esso...

3 Oggetto decorativo che cinge una parte del corpo.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 1 *Pt* 3, vol. 10, pag. 433.16: La capillatura delle quali non sia scoperta, [nè sieno esse ornate] d' **intorniamento** d' oro, o adornamento di copertura di vestimenti...

[u.r. 13.12.2017]

INTORNO avv./prep./agg./s.m.

0.1 *antorno*, *entorn*, *entorn'*, *entorno*, *en torno*, *entornu*, *imtorno*, *inntorno*, *intorn'*, *intorna*, *intorne*, *intorni*, *intorno*, *in torno*, *intornogli*, *intornomi*, *intornosi*, *intornu*, *intuono*, *intuorno*, *inturno*, *inturnu*, *itorno*, *'ntorn'*, *'ntorno*, *'ntornomi*, *'tornu*, *yntorno*.
0.2 Da *in* e *torno 1* (DELI 2 s.v. *intorno*).
0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Lett. lucch.*, 1295 (2); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1329; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1370 (2); *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1313 (2); Jacopo della Lana, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. ver.*, c. 1376; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Doc. orviet.*, 1351; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 L'agg. è gen. invariabile. Non è sicuro che costituisca un es. di flessione (al femm.) l'es. di *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.26: «la contrâ intorna». Come segnala l'ed., si tratta di emendamento da una lezione manoscritta «intorn(o)a».

Nota gli es. con enclisi pronominale (cfr. Rohlfs § 471) *intornomi* 'intorno a me', *intornogli* 'intorno ad esso', *intornosi* 'intorno a sé': cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 102.9: «puoi mettere due, o tre ramuscelli, o più in un medesimo tronco intornogli»; *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 56, pag. 121.3: «Vedi, che 'ntornomi d'ogni parte son diverse grida»; 109, pag. 363.1: «Tu dicevi, ch'i' sarei sanza paura, eziandio s'i' vedessi intornomi lancie»; 78, pag. 205.42: «né udire il mormorio de' cuochi intornosi».

Una variante *intorni*, prob. dettata da esigenze di rima, è att. in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 14.34, pag. 12: «che ciascuna darebbe, / nel loco ove starebbe, / dolor assai a chi le stesse intorni. /

Le lor orecchie, che forate a' torni...».

Per l'att. di *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 79, pag. 61.12: «'tornu lu membru» si accoglie l'interpretazione dell'editore, che la considera una variante di *intorno* «con aferesi» (Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, pag. 184).

Per *dintorno intorno* > *dintorno*.

Locuz. e fras. *andare intorno* **1**, **1.3.1**, **2.2.7**; *di intorno* **1.2.2**; *di intorno intorno* **1.2.3**; *d'ogni intorno* **4**; *essere intorno* **1.2.1**, **2.2.8**; *gire intorno* **1**, **1.3.1**; *intorno a* **2.1**, **2.2.1**, **2.3.1**, **2.4**, **5.1**, **5.2**, **6.1**; *intorno da* **2.1.1**, **2.2.6**, **2.3.2**, **5.1.1**; **6.1.2**; *intorno di* **2.2.4**, **5.1.2**, **5.2.1**; **6.1.1**; *intorno intorno* **1**, **1.4**, **3**; *intorno intorno a* **2.2.2**; *là intorno* **5**; *per intorno a* **6.1.3**; *tutto intorno* **1**, **1.4**, **2.2**; *tutto intorno a* **2.2.3**; *tutto intorno di* **2.2.5**; *tutto intorno intorno* **1**.

0.6 N Cfr. *GDT*, p. 362, per due att. della voce in doc. mediolatini redatti nel territorio di Chiusi: «cum duo sistarioru(m) de terra de grano seminandu(m) inturno illa casa» (903); «est mensurata ista sup(er)s(crip)ta pezia de terra inturnu, inturnu, inturnu, quasi 'n anello» (951), quest'ultimo notevole per l'espressione fras. *intorno intorno* con triplice ripetizione (cfr. **0.5**) e per la precisazione 'quasi in anello' = 'formando quasi un cerchio'.

0.7 1 In senso circolare, in partic. in modo da avvolgere qsa. **1.1** Sui margini o lungo il perimetro. **1.2** Dalle immediate vicinanze, in tutte le direzioni. Estens. Nei luoghi circostanti. **1.3** Estens. [Per indicare gen. spostamento nello spazio:] in direzione indeterminata, in circolazione. **1.4** [Rif. all'atto di esplorare o ispezionare un ambiente:] nello spazio circostante (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **2** Prep. [Rif. a un movimento:] con andatura circolare rispetto a qsa che funge da centro. **2.1** Locuz. prep. *Intorno a*. **2.2** [Con rif. alla disposizione nello spazio:] ai lati o sui margini di qsa (in partic. in modo da circondare). Estens. Nelle immediate vicinanze, nei pressi (di qno o qsa). **2.3** Estens. [Per indicare relazione o prossimità:] in compagnia di, affianco. **2.4** [Per indicare una relazione spaziale generica:] locuz. prep. *Intorno a*: attraverso o entro uno spazio. **3** Agg. Che si trova nelle immediate vicinanze; circostante. **4** Sost. Luogo circostante (nella locuz. avv. *D'ogni intorno*: da ogni parte). **5** Avv. Con approssimazione, pressappoco (con rif. a una quantità o a una misura). **5.1** Locuz. prep. *Intorno a*: pressappoco, all'incirca (con rif. a una quantità o a un lasso di tempo). **5.2** [Per introdurre un complemento di tempo det.:] locuz. prep. *Intorno a*: all'incirca, verso. **6** A proposito di, riguardo a, a vantaggio di. **6.1** Locuz. prep. *Intorno a*.

0.8 Marco Maggiore 10.02.2016.

1 In senso circolare, in partic. in modo da avvolgere qsa.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.34, pag. 138: la gioi che sempre ho mente, / che m'à distrettamente / tutto legato **intorno**...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 15, pag. 569.24: Circus Prisci Tarquinii fo de molta belleze, et così fo gradato ke nullo Romano offendea ad l'altro ad vedere lo ioco. Et **intorno** erano l'arcora ornate de vitro et de auro. Et intorno de sopre erano le case de lo palazo, dove sedeano le femine ad vedere lo ioco.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 39.25: Palamides acconça li navi e de mura e de torri fao all'oste **entorno**, li troiani se acconçaro similemente. || Cfr. lat.: «castra muris et turribus circumdat».

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 29.32: Fa'-me questa raxion: una tore vollçe de fora **intorno** braça 50 e sé grosso lo muro braça 2 1/4. Adomandote quanto die vollçere sta tore de intorno intorno.

– [In partic. con rif. a un moto]. *Andare* / *gire intorno*: muoversi in cerchio (anche fig.).

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 23.59, vol. 1, pag. 387: Là giù trovammo una gente dipinta / che giva **intorno** assai con lenti passi, / piangendo e nel sembiante stanca e vinta.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 55.21: Or così dico che il demonio, poichè ha all' uomo tratto questo occhio, lo mette come animale bruto al suo molino, e fallo andare **intorno** di vizio in vizio.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.19: la testa ghe va **intorno** e gli ogi in sbaluççe e par-ghe che le mure s'inchinan e la terra se leva e che 'l lechio stravacha...

[8] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 35, pag. 22.8: e fallo cuocere [[*scil.* il riso]] in sulla brascia da la lunge, e mestalo spesso **intorno** che non si rompa.

– *Intorno intorno*.

[9] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.1: Sappi, Iachomo, che noi avemo guasto tutto Cholle (e) Montalcino **intorno** intorno, (e) a Monte Pulciano andamo p(er) guastare.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.22: pare, secondo rascione, che la terra debbia èssare coperta **entorno** entorno da l'acqua, secondo l'acqua ch'è coperta entorno entorno da l'aere...

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.9: Or questa corona [[*scil.* delle spine]] li ficcono in capo **intorno** intorno. Unde tutto lo suo capo fue pieno intorno intorno di ferite e di spargimento di molto sangue...

[12] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [121], pag. 54.19: sia tenuto esso orto di chiudarlo, e chiuso tenerlo **intorno** intorno, sì che bestie intrare non ci possa...

[13] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 3, ch., pag. 162.6: E imperciò il cielo, ch'è rotundo e muovesi circularmente, cioè **intorno** intorno, ha movimento perpetuo, ma l'altre cose ch'hanno movimento ritto hanno movimento finito.

[14] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 11, pag. 92.13: onde io ti comando [[...]] che in questo trebbio, nel luogo ove tu tieni i piedi, tu t'aggiri **intorno** intorno, come fanno i fanciulli, e non ristare di volgerti s'io non tel dico...

[15] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 5, vol. 2, pag. 407.6: [3] E fece Iosuè quello che Iddio gli avea comandato, e circoncidette cioè tagliò il nerbo **intorno** intorno suso nella pelle della verga loro.

– *Tutto intorno*.

[16] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 97.26: Or è co(m)plita Sardegna de volgere tucta **entorno**, e dirà de li pelagi dell'isola d(e) Sam Piero a gire v(er) Barbaria (et) en Catalogna...

[17] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 32.11, pag. 66: E giva

per le mura tutto **'ntorno** / Dicendo: «Tal è putta e tal si farda, / E la cotal à troppo caldo il forno, / E l'altra follemente altrù' riguarda».

[18] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.82, pag. 754: Murao à bello e adorno / chi la circonda tuto **intorno**, / con riva for de lo murao: / per che no g' è mester fossao.

– *Tutto intorno intorno*.

[19] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 52.5, pag. 170: la mia donna mi fece uno 'nganno, / il qual m'ha tolt'al cor ogni soggiorno, / ed hal sì 'nvolto tutto **'ntorno** intorno / d'empiezza, d'ira, di noia e d'affanno...

[20] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 5, pag. 161.9: E dicono che spera è una cosa che contiene insieme un corpo perfetto tutto **intorno** intorno d'ogni parte, sì come una mela od uno pome che fosse cavato...

1.1 Sui margini o lungo il perimetro.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 40, pag. 63.28: conciofossecosaché la tovaglia del leggio dela Compangnia sia sì stretta che il legio non se ne chuopra bene, che lla si debbia cresciere in cotale modo, che siano tenuti i chamarlinghi [[...]] di farvi porre uno fregio **intorno** a modo di brusto, tale che i leggio se ne chuopra bene...

[2] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.28: voio çaser a sancto Çacharia, s'elo plase ale munege, in l'arca grande ca eo è dito asè fiathe a mia sor et abia lib. L lo [logo], s'ele vol ca eo çasa intro, et sia speso lib. L a far l'estoria dela Madalena **intorno**...

[3] *Stat. fior.*, 1333, cap. 34, pag. 31.17: Abia senpre questa Compagnía due suggielli, uno grande e uno piccolo, ne' quali siano sculpiti e figurati la Madre di Geso Cristo e l' Angelo Gabriello [[...]], e ne' quali siano scritte **intorno** lettere, le quali si leggano...

1.2 Dalle immediate vicinanze, in tutte le direzioni. Estens. Nei luoghi circostanti.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 33, pag. 179: Molte sono le femine c'hanno dura la testa, / e l'omo con parabole l'adimina e amonesta: / tanto **intorno** procàzzala fin che ll'ha in sua podesta.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 378.7: e pigliaro uno luogo cinto e impedito **intorno** di paludi...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.34, pag. 49: Rape, fura, enganna, esforza, non ce guard'a mal parire [[...]]. / **'Ntorno** non ci arman persona, - che da lui non sia predato.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 306.6, pag. 125: e le sue cameriere c'ha d'intorno / son li sembianti suoi che non son ladi, / che la fanno laudar sovente **intorno**.

[5] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.21: lu focu arse le cose ki eranu **intornu**, ma la chella e lu frati non tuccau.

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.13: Questuy vende in uno grande destrero, armato era de nova manera et in capo avea uno grande cimera [[...]]. **Intorno** avea tropelly et grande schiere de baruny et de cavalery, some, arnisi et fornimenty.

[7] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 109.4: Conciosiacosa che per gittare lance non si potesse forare, alla perfine, essendo assalito **intorno** con balestre e con ispesseggiamento di sassi, fu morto.

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 66, vol. 1, pag. 155.4: E **'ntorno**, nella strada, si è un poco di muro guasto, con due colonne, per una gittata di balestro di lungi a Natatoria Siloe, e fu sepellito ivi.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1326, pag. 86: Poi al sepulchro andai e stava suso / de qua de là vardando chon gran planto / pur per veder qualche sfesura o buso, / a zo che io vedese el chorpo santo / del mio fiol, e niente me valea, / ch'el iera chluso **intorno** tuto quanto.

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 44, pag. 160.21: E [[iris]] ha questa vertute, che, chi lla mete al sole, ella mostra l'arcumbè alle pareane et ai muri et **entorno** e de cotalli collouri.

[11] *Doc. ver.*, c. 1376, pag. 362.28: e sapié segnoro che la dicta peça d(e) terra abiamo tenuta cercha X anni e 'l pare d(e)la dicta pupilla fe fare piantare vigne e arbore e gran fosse **intorno**...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.10: E lo fiore che apare sovra queli capitelli è reùndo e à **intorno** fiorete simele in quantità a li fiore de la rùa.

– [In combinazione con gli avverbi di luogo *là*, *qui* e sim.:] nei paraggi.

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 84.8: Quel Danao fu re nell'isola di Creta, e di Micene, e di Grecia là **intorno**.

[14] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1449, pag. 87: E poy lo prexe a domandar, / S'elli porà albergo trovar, / La **intorno** albergo in algun luogo, / En villa, in chastel ni in borgo...

[15] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 533, pag. 550.4: che debbiano eleggiare signore, perciò che le genti che so qui **intorno**, che so malvagie e rie, no gli asalgano né no lo' faccino né male né torto.

[16] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1371], pag. 263.22: Questa è la ragione di Pavolo d'Ambrogio, corregiaio, operaio de le fonti di Siena e di qui **intorno**, la quale rividde Pagnino di Lindo calzolaio...

1.2.1 Fras. *Essere intorno*: trovarsi sul punto (di fare qsa)?

[1] **a** *Lett. sen.*, 1313, pag. 369.2: (e) ora àn(n)o mandato egli (e) il fratello p(er) la volontae de· rre p(er) le mogli loro a Gienova, (e)d **è i(n)torno** di co(m)prare la torre di Guill[ielm]o S(er)vato...

1.2.2 [Con idea di allontanamento o di separazione:] *di intorno*: dalle vicinanze (anche in contesti fig.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 112.5: E se l'uomo prende le funi con che l'uomo è stato impiccato, e gittale dinanzi dai loro nidi, mai non si partirebbono **d'intorno**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 85.6, pag. 118: Et son fermo d'amare il tempo et l'ora / ch'ogni vil cura mi levâr **d'intorno**...

1.2.3 [Con idea di provenienza:] *di intorno intorno*: dai paraggi.

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 131, pag. 119: Quil d'Ongaria bem che luntan dimori / à pur de l'infedeli d'intorno **intorno** / collo Boemo costante se 'nchori.

1.3 Estens. [Per indicare gen. spostamento nello spazio:] in direzione indeterminata, in circolazione. || Spec. con verbi di movimento come *andare*, *correre* e sim.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 30.3, pag. 81: e quindi non si parte né va fori, / ma manda li suo' messi spesso **intorno** / cercando e provedendo gli amadori.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm.

(ver.), 163, pag. 644: L'un dïavolo cria, l'altro ge respondo, / l'altro bato ferro e l'altro cola bronço, / et altri astiça fogo et altri corro **entorno** / per dar al peccaor rea noito e reo çorno.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), Explicit, pag. 101.30: Adivenne che 'l prod' uomo andò **intorno** a fare sua mercatanzia e dimorò lungamente...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.2: Ancora se de' aver gran cura k' elle no vadha vagizando **entorno**, ka el destro à facto molti perir ke no serave cazudi en mal far.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 84, vol. 1, pag. 211: la qual [[testa]] fu fitta in punta d' una lancia, / portata **intorno**, e lo 'mbusto disteso / rimase in terra, e fu tenuto a ciancia.

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 57.18: ed eglino dismontarono di nave, e vanno per entro quella isola per trovare cose da mangiare e da vivere, e stato tre dì **intorno** per trovare questo...

1.3.1 Locuz. verb. *Andare* / *gire intorno*: aggirarsi senza una meta determinata, girovagare (in partic. per dare sfogo agli istinti).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 122, pag. 658: «Oi morto, morto, noito e çorno, / tuto lo tempo sempro vai tu **entorno**. / Perqué no tôi tu questo de 'sto mundo, / ke tropo sta la vita soa de longo?»

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.121, pag. 272: recogite in ca' de jorno / e no andar la note **entorno**; / che chi usa esser noitoram / n'à taror breiga l'endeman.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5. par. 43.5, pag. 359: E ssuo giovinezza danno [[*scil.* le giovin donne]] / A ccolor che **'ntorno** vanno, / E non churan loro honore, / Come chura Dio Singniore.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 342.24: Lo leone è animale divoracissimo. Onde Santo Piero nella prima pistola cap. V: Lo leone andando **intorno** cerca per divorare.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 64.5, pag. 346: E certo io non conosco a cui servire / con maggior fede e con minor fatica / io possa ch'a Teseo [[...]] / ma poi non vuol, convemmi **intorno** gire, / né so che farmi e vie men ch' io mi dica.

[6] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. II, pag. 236.10: Epperciò ti guarda, perciocchè è pericolo di vergine andare **intorno**.

[7] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 69, pag. 161.28: Tutte le volte, che tu andrai **intorno**, alcune cose t'incontreranno, che ti rinfrescheranno le tue cupidigie.

1.4 [Rif. all'atto di esplorare o ispezionare un ambiente:] nello spazio circostante (anche in contesti fig. e con valore metaf.). || Anche in combinazione con *cercare*, *guardare*, *guardarsi*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.23: No **intorno** guardare è una cattività d'animo per la quale l'uomo non considera scalteritamente tutte le cose che nuocer li possono.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 168.25: Il pietoso Enea la mattina ricercò i nuovi luoghi **intorno** e nascondè il navilio sotto la ripa coperta d'albori... || Cfr. *Aen.*, I, 305-307: «At pius Aeneas per noctem plurima volvens, / ut primum lux alma data est, exire locosque / explorare novos...».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.4, vol. 1, pag. 57: e l'occhio riposato **intorno** mossi, / dritto levato, e fiso riguardai / per conoscer lo loco dov' io fossi.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 40.15: et guardandumi **intornu** vidi ki tucti mi avianu abandunatu...

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 22, pag. 37.3: E pò' véne zó e trovòse de fora a pé del pozo senza nesuna pena; guardòse **intorno**, no vite alchuno de li demonii e no saveva donde se devese andà.

– *Intorno intorno*.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 314.23: Il vostro avversario diavolo va cercando **intorno** intorno, come uno leone rapace, com' egli ne possa alcuno divorare...

– *Tutto intorno*.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 111, pag. 176.31: Li Greci li 'ncalciaro tanto come a lloro piacque, poi cercharo lo paese tutto **intorno**.

2 Prep. [Rif. a un movimento:] con andatura circolare rispetto a qsa che funge da centro.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.33: Al seten iorn comandè Iosue ail prever que il portassen l'archa nostre Seignor **entorn** la città set fiae et sonasen le tube munt fort...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.13: la vollta che fa lo sol **intorno** la tera dentro de soto e de sovra sì è XXIIIJ ore...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.30: Alora lo corvo, cum la buca averta e cum le ale desteise, començà andar **intorno** questo pam e graxorando, como se dixese: «Obedir voglo, ma pur temo de tocarlo».

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.309: le puttane li spiuma - a lor usanza / e fa·lli danza **entorno**, / e così passa 'l giorno, - el mese e l'anno, / con vergogna, con danno...

2.1 Locuz. prep. *Intorno a*.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 90.36: Et ca(n)tavano cusì le v(er)gine a due a due, et menano q(ue)sto vesco di Dio **intorno** al'eccl(es)ia faccendo cutale p(ro)cessio(n)e...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 315.13: se non avesse in sulla faccia della terra niuno impacciamento, sicchè un uomo potesse andare per tutto, certo egli andrebbe dirittamente **intorno** alla terra, tanto che tornerebbe al luogo medesimo ond'egli fu partito.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 120.16: La prima similitudine si è la revoluzione dell'uno e dell'altro **intorno** a uno suo immobile. Ché ciascuno cielo mobile si volge intorno al suo centro, lo quanto per lo suo movimento, non si muove; e così ciascuna scienza si muove intorno al suo subietto...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 197.4, pag. 358: [[Maria]] guardava ' piei e le mani confitte; / **intorno** all'aspra croce facìe giro, / po' si volgeva a le sorelle aflitte...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.2: **Entorno** a questo castello de qual parlo volano li spirti maligni folti e spessi come vespe.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 64.16: e una avicola piccola e negra, che communemente si chiama merla, gl' incominciò volare **intorno** alla faccia...

2.1.1 Locuz. prep. *Intorno da*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 74.1, pag. 150: **Intorno** dal castello andai cercando / Sed i' potesse trovar quel[l]'entrata / La qual Folle-Larghez[z]a avea fondata...

2.2 [Con rif. alla disposizione nello spazio:] ai lati

o sui margini di qsa (in partic. in modo da circondare). Estens. Nelle immediate vicinanze, nei pressi (di qno o qsa).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 228, pag. 111: Poi ne verà una bestia tan forte, / de sua statura serà cum un<u> grande munte, / **entorno** 'l kavo avrà-la multe corni, / ke serà longi, forti e multe grossi: / volger s' à entorno e firirà tan forte / ke de l'inferno se nn' à avrì le porte.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.278, pag. 398: sì che in lo me' dereal jorno / la soa man [[*scil.* de Jesu Criste]] me sea **intorno**, / chi me guie e me defenda / che l'innimigo no me offenda.

[3] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 80, pag. 312.12: Li cavalieri li fecero cerchio **intorno** domandando il perché...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.34: e, siccome l'api nella chiara state sopra diversi fiori seggiono e **intorno** li candidi gigli si spandono, così costoro.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.8: y Greci iradi de cotale oltrazo, sí fenno hoste **intorno** Troia, e infine illi sí la destrusseno...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 99.18: lo qual solldan sì vene cum homini CCC.M a chavallo e cum homini CC.M a pè e çonsse lo primo dí d'avrille intorno la çitade d'Acre e stete **intorno** la tera dí XLVIIIJ...

[7] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 75, pag. 114: io vardai e viti una scritura / **intorno** la chorona de oro pura / de fin chollore.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 77.1: Undi, brevimenti, Dido stava **intornu** li autari...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.2: A Serviu Tullyu, [qui fu lu sextu rigi di Ruma,] sendu intandu pizzulillu, durmendu, li soy familiari vitteru **inturnu** lu capu sua una flamma resplendenti.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.16: Et videndu li Normandi chi non chi potianu fari nenti, dimaiandu fichiru grandi guasti **intornu** la chitati et poy si partiru...

– [Con rif. a qsa che avvolge].

[11] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 426.10: Questo Joanni aveva vestiture di pelli di cammello, e coreggie di pelli **intorno** li suoi lombi...

[12] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 3, pag. 10.2: Sen Çoane aveva vestimenta de pello de gambello et coreça de pello **entorno** le soe rene... || Cfr. *Mt* 3, 4: «ipse autem Iohannes habebat vestimentum de pilis camelorum et zonam pelliciam circa lumbos suos».

– Locuz. prep. *Tutto intorno*.

[13] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 70.32: Or dei fare cusì, che ttue sai bene che li poççi sono tucti tondi, e farai cusì, che tti conviene multiplicare la circunferensia, hoc est per 1/7 3, per lo driamito, hoc est 1 e 1/2, e arai 4 5/7, e cutanto gira tucto **intorno** lo pozço...

[14] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.35: incapistra la cavallu, e traini fora li cugluni, torna li intestini dintra; e cochi la firita cun ferru caldu tutta **intornu** la ruptura.

2.2.1 Locuz. prep. *Intorno a*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 3, pag. 563.13: Et [[lo sepolcro de Romulo]] abbe **intorno** ad sì de plaza xx pedi, facta de tebertina, co la clavica donne scolava l'acqua de la placza de la Meta.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.11: né Catone non avea podere di difenderlo, perciò ch'era malato di suo corpo, ma rimase **intorno** al morto per ordinare sua sopultura.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 260.30: Ancho VIII lib. et III sol. et VIII den. nel dì a Ventura dell'Aveduto per assi sottili et grosse per mettare **intorno** al muro de la buttiga et per le mostre et per le banche 've istanno suso i panni.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 146.19: A ttanto Ghedin sì prese due falcie fienaie e misele **intorno** al letto di madonna Isotta, la sera quando madonna Isotta si fue coricata.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 11, pag. 311.20: A quelli che sono in fiore la turba degli amici dintorno siede, ma **intorno** a' fiaccati solitudine è, e indi fuggono gli amici dove si pruovano.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.4, pag. 411: Di giugno dòvi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e dodici castelli / che sieno **intorno** ad una cittadetta...

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 321, pag. 30: Quando madonna vedeli, nel lectu se è riczata, / ensemora salutali e tucti li vàscia, / **entorno** ad essa stésese e tucti li rengratia...

[8] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 8.23: e chi àe il costato pieno di peli, cioè **intorno** al ventre, dee essere pro' ed ardito...

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 1.33, pag. 90: Ivi è uno testo volgar per la giente / C' a più non è intendente; / E **intorno** a quello un testo letterale / Per chi più sa e vale; / E poi intorno ancor di questi due / Sono chiose letterali...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.99, vol. 1, pag. 50: Quinci fuor quete le lanose gote / al nocchier de la livida palude, / che **'ntorno** a li occhi avea di fiamme rote.

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.32: Che, posto el corpo ella chiesia per fare l'offitio, tucti stieno enginochiate **entorno** alla bara en silentio...

[12] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 28 [1337], pag. 24.9: Soçço tradictore chi vay appostando l'omini de nocte, cho mi se' stato doe nocte **intorno** ala casa mia p(er) pigliaremi ché no· mi pigli avalle che io sono dinanci al'uso toy?

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 182.18: I Sacchetti che abitano nel Garbo furono molto antichi; **intorno** a Mercato Nuovo erano grandi i Bostichi, e quegli della Sannella, e Giandonati, e Infangati...

[14] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 47.6: e nella fossa non ardiva di gittarsi; ma correndo **intorno** alla fossa, fu sopraggiunta dal cavaliere, che dietro le correa...

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.40: a un suo farsetto rotto e ripezzato e **intorno** al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume...

– [Con rif. a qsa che avvolge].

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 307.32: Mezenzio, poste giù l'armi, prese la fonda stridente, se la volse tre volte **intorno** al capo...

[17] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 3, pag. 248.13: A una funicella [[...]] s'annoda un amo, e quello alla sommità d'una verga sottil s'annoda, e **intorno** a quell'amo un cibo, che da' pesci maggiormente s'appetisce...

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.9: Sono alcune glandole alcuna fiata **intorno** alla gola delli cavalli, et spe(ti)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama branch(e)

cavalline...

– Fig.

[19] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.1, pag. 174: Tre donne **intorno** al cor mi son venute, / e seggonsi di fore: / ché dentro siede Amore...

[20] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.18: E cusì io medesmo in questa mainiera feci quando connovvi l'errore ched era **intorno** a tei...

[21] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.63, pag. 38: Dunque ora è 'l tempo da ritrare il collo / dal giogo antico, et da squarciare il velo / ch'è stato avolto **intorno** agli occhi nostri...

2.2.2 Locuz. prep. *Intorno intorno a*.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.13: Anche ordiniamo che p(er) la festa della i(n)ve(n)tione della s(an)c(t)a Croce di maggio lo rectore sia tenuto di fare dire la messa della s(an)c(t)a Croce nell'oratoro, e di fare porre dell'aloro **i(n)torno** i(n)torno all'oratoro...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 39-42, pag. 176.18: se ll'acqua fosse ritonda dovrebbe essere **intorno** intorno a la terra...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 294.25: e forniti della guerresca arme, sotto il silenzio della notte **intorno** intorno alle mura di Durem per luoghi nascosi, ne' cheti aguati missono uno nobile conte...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.17: E **intorno** intorno al chontado di Siena era magiore charestia che non era a Siena.

2.2.3 Locuz. prep. *Tutto intorno a*.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 42, pag. 50.6: e quand'e' fu a valle, sì vidde tutto **intorno** a lui una sì grande chiarità che cinque torchi alumati no renderebero sì grande.

[2] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 250.36: tutto **intorno** alla sommità del monte di sopra a quel luogo dove ci riposammo sono grandissime ischegge di sassi...

2.2.4 Locuz. prep. *Intorno di*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.15: e **intorno** di sé [[la Fede]] avea molta gente, cu' ella insegnava e ammaestrava...

[2] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 1, quaest. 133, pag. 57.34: lo segondo [[*scil.* miraculo]] sì fue che **intorno** del sole apparve uno cerchio che senbrava oro et porpore...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 68.2, pag. 656: Quivi non fu alcuno indugio dato; / ma fatto cerchio **intorno** dell'altare / ch'era di fiori e di frondi adornato, / fecero a' preti lì sacrificare...

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 26, vol. 2, pag. 262.9: quando tutta l'oste de' Romani [era] **intorno** di Palepoli o in Sannia, ch'egli il lasciasse andare [col navilio] per mare...

[5] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 426.13: Allora uscivano a llui quelli di Jerusalem, e tutti quelli di Judea, e di tutta la regione **intorno** del fiume Giordano, e battezzavansi da llui nel fiume Giordano...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 137.17: lu Conti cum sua genti andau a la chitati et misi sou seiu, et mandandu sua genti **intornu** di la isula, comandau chi divissiru predari et arrobari omni maynera di agenti.

[7] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.13: Quando una linea ricta istà sopra un' altra linea ricta e fa **intorno** di seie due anguli eiguali intra loro avicendatamente, alora este ricto ciascuno di quei due anguli...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.8, pag. 24: Et io, da che comincia la bella alba / a scuoter l'ombra **intorno** de la terra / svegliando gli animali in ogni selva, / non ò mai triegua di sospir' col sole...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.36: Et **intuorno** de la mura erano diversi turri ben fuorti et altissime, facte a grande maystria, che soperavano l'alteze de la mura XXX cubiti, e non era multo lontana l'una dall'altra.

– [Con rif. a qsa che avvolge].

[10] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.8: Alle alte spalle si è convenevole sottili vestimenta, chiamate 'aneletide', e **intorno** de lo stretto petto fa' che vada una fascia...

2.2.5 Locuz. prep. *Tutto intorno di*.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 28.28: Il Savio che guardava il tesoro e la torre, andando guatando tutto **intorno** della torre, s'avide che la torre era sozzamente stata rotta...

2.2.6 Locuz. prep. *Intorno da*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 442.16: E incontanente la misera cittade fue percossa di molte tribulazioni e pistolenzie, che **intorno** da se nacquero...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.9: l'uomo che fa pozzo dee avere **intorno** da sè una lucerna ardente, e s'ella dura senza ispegnersi si è buono segno...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf*., 1322 (fior.), cap. 26, pag. 132.10: essendo grandissimo tempo, per cagione della tolta Elena, l' esercito de' Greci **intorno** da Troia dimorato...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 531, col. 1.12: Sí come l'aere *piorno*, pregno de nuvole, si colora per li ragi del sole refratti nel ditto nuvelo quando se vede lo yris o vero arco celeste, cussí l'aere **intorno** da l'alma si fegura e colora segondo soa desposizione.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 336.1: e quando lo detto lavoro è bene caldo e tu colla detta verga di castagno bene monda i carboni che sono in sullo lavoro dall'uno lato od **intorno** dallo lavoro sicchè tengano caldo lo lavoro...

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 10, pag. 564.13: queste anime in fighura di stelle istavano **intorno** dal Sole e grande chopia e quantità erano.

2.2.7 *Andare intorno* (a qno): accostarsi insistentemente a qno (spec. con l'intento di attrarlo a sé).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.11, pag. 122: Per ch'e' convien che vo' ag[g]iate merzede / Di me, che tanto vi son ito **intorno**; / Ché ssiate certa ched i' v'amo a fede, / Né d'amar voi giamai no· mmi ritorno...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 122.13: Diana la cuperse con una nuvila in maniera che el cacciatore Penneo, andando **intorno** a la vergine, vedere non la poteva, e ella vedendosi Penneo presso, più forte gridava...

2.2.8 *Essere intorno* (*a qno*): avvicinarsi (a qno), in partic. con fare minaccioso.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 52.29: I centurioni armati furono **intorno** a Metto...

[2] **x** Armannino, *Fiorita* (02), 1325 (tosc.), pag. 223: E com'egli [[*scil.* Cesare]] fu in palagio giunto, gli traditori tucti gli furono **intorno**, e qui con aguti e sottili

spuntoni, i quali segretamente portati aveano, gli furono addosso...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 14.6, pag. 276: E molti, per uscirne di pensieri, / quando si disarmò, furonle **intorno**, / e quattro re di lei innamorâro, / i qual per astio a morte si sfidâro.

2.3 Estens. [Per indicare relazione o prossimità:] in compagnia di, affianco.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 344.11: Ma quello isdegnio ch'ell'ebbe sì ffu ch'ella vide Davit **intorno** assai belle giovane sue amiche, che n'ebbe assai.

2.3.1 Locuz. prep. *Intorno a*.

[1] *Lett. lucch.*, 1295 (2), pag. 22.30: sì che assai fie legieri a mess(er) Aimo(n)do a ffarlo s'elli lo p(ro)nta bene, che tutti quelli che ssono **i(n)torno** al rei sono tali qua· lui medesmo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 100.14: ed ella lui, come caro padre, e commendatola della sua venuta, la tenea **intorno** a ssé come figliuola.

2.3.2 Locuz. prep. *Intorno da*.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 259.15: E avea **intorno** da sè presso di ducento Lucani sbanditi, ne' quali molto si fidava...

2.4 [Per indicare una relazione spaziale generica:] locuz. prep. *Intorno a*: attraverso o entro uno spazio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 172.20: Certo l' allegrezza di quella notte non si potrebbe contare, se non come l' erba alga che nasce **intorno** al mare...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 21, pag. 54.1: E questa tal rugiada [[*scil.* la manna]] piovea **intorno** al campo ed era gragnolosa e bianca a modo di brinata.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 2.16: e per molti anni andavano errando, menati da' fati **intorno** a tutti li mari.

3 Agg. Che si trova nelle immediate vicinanze; circostante.

[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 279.21: a Ivrì, a Vitrì, a Ties, a Orlì, *a* Villanuova li Roi, a Corbollio, a Mo(n)gisone, a Bonollio (e) in altre ville **i(n)torno**...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 716, pag. 383, col. 2: lu savio fo storditu, / lu capo abe flectuto / e stava como muto. / E lli altri savi **entorno** / vedeano quisto scorno...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 143.22: e la fama ed il nome del chiaro Aceste aveva chiamati quelli del paese **intorno**, ed avevano piene le riviere di lieta moltitudine...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.26: parea a l'abao che li monexi insisen aiar li atri a cogir le olive per la contrâ **intorna**, açò che per la lor faiga guagnasem a lo monester un poco de olio.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.16: Le mura **intorno** erano ammantate de celoni riccamente lavorati a babuini messi a seta ed aoro filato.

– *Intorno intorno*.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 721, pag. 165: Ma non ce era avantagio, ca erevamo assediati; / Li passi **intorno** intorno si li erano pilliati; / Et de nostri sollati plu fommo dannegiati.

4 Sost. Luogo circostante (nella locuz. avv. *D'ogni intorno*: da ogni parte).

[1] *Poes. an. pis.*, XIII sm., 19b.2, pag. 106: Quando valore e senno d'om si mostra? / Istando in chiostra - d'ogni **'ntorno** assizo, / di gran piaceri e del contrar devizo?

[2] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 146.7: Osste sopra Pisstoia è sta[n]ssiata viij die di mago p(er) noi (e) p(er) Fiore(n)sa a farle guassto d'ugne **i(n)to(r)no** (e) istare xv die, sie ch'arà lo malano, (e) no v'àno che ma(n)gare.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 46.31: Et, quella casa là u' erano, v'avea per quelle parte d'ongna **intorno** vagelletti di diverse gennerationе di metallo...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 307.2, pag. 197: Cuy tocha una sagura, non vien sola, / ançi scorrenno molte d'ogni **entorno**, / e l'anemo, ch'èe ne l'adverso adorno, / plu senno fa che quel che leççe en scola.

[5] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 27.3, pag. 663: Oïmè lasso, quelle trezze bionde / da le quai riluciéno / d'aureo color li poggi d'ogni **intorno**...

[6] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.5, pag. 436: Le mura andrò leccando d'ogn'**intorno** / e gli uomini, piangendo d'allegrezza...

5 Avv. Con approssimazione, pressappoco (con rif. a una quantità o a una misura).

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 46.19: è una secca enna quale è una torre che se appella La Melliora, (et) è lontana dal porto **entorno** x mil(lara).

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.22: quando [[il Nilo]] cresce meno di quattordici piedi, li loro campi non si possono bagnare tutti siccome bisogna [[...]]. Ma s'egli è sedici piedi, o da indi **intorno**, allora è ella [[*scil.* la terra]] doviziosa d'ogni bene.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 161, pag. 243.14: Or paseremo queste due isole **intorno** LX miglia. || Se non funge da prep.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 91.21: E poi, negli anni di Cristo IIII.cXV **intorno**, Rodagio re de' Gotti, successore del detto Alberigo, ancora passò in Italia con innumerabile esercito...

[5] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 331.7: In questo desen è una glissia con cimiterio de San Gioane: dio aver **intorno** soldo I de teren.

– *Là intorno*: pressappoco, giù di lì.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 86, vol. 2, pag. 625.17: che Castruccio tenesse l'assedio con XVIc di cavalieri o là **intorno**, e' Fiorentini, che n'aveano tra nell'oste e in Pistoia IIIm cavalieri o più, [[...]] non poterlo levare da campo.

5.1 Locuz. prep. *Intorno a*: pressappoco, all'incirca (con rif. a una quantità o a un lasso di tempo).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 9.24: Dal cominciamento di Lavinio infino al tempo che Alba-lunga s'incominciò ad abitare furono **intorno** a trent'anni.

5.1.1 Locuz. prep. *Intorno da*: pressappoco, all'incirca (con rif. a una quantità).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 186, pag. 287.3: Mandegascar si è una isola verso mezzodì, di lungi da Scara **intorno** da M miglia.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 150.3: ed

apparecchiato navi tra di carico e da battaglia **intorno** da LXXX, trapassòe in Brettagna...

5.1.2 Locuz. prep. *Intorno di*: pressappoco, all'incirca (con rif. a una quantità).

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 285.31: (E) i nostri Parmisgiani sì àno paghata la loro parte dela 'nvestita di q(ue)sta fiera, (e)d ànoci di rimanente **intorno** di quaranta l....

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1321], pag. 457.32: per un pezo di terra che fue staiora 9 a corda o **intorno** di ciò, posta nel popolo de la Pieve a l'Antela...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 164.26: Scripse quillo Darecte, referitore de questa ystoria, che Hector quillo iuorno occisi **intuono** de M cavalieri de li Grieci.

– [Con rif. a un lasso di tempo indeterminato].

[4] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.20: (E) stando noi **intorno** di quatro dì, ed elino no ne mandaro dicendo che noi andasimo a ricevare la promesione ch' elino ne dovevano fare fare al chomune di Perogia...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 29.35, pag. 84: De la gran guerra ancor memoria porto, / la qual durò **intorno** di trent'anni / con Mitridate, che dal figlio è morto.

5.2 [Per introdurre un complemento di tempo det.:] locuz. prep. *Intorno a*: all'incirca, verso.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 136.9: gli avviene [[*scil.* allo struzzolo]], sì come per dimostramento di sua natura, che di state, **intorno** al mese di giugno, quando gli conviene pensare di sua generazione, egli isguarda in una stella che ha nome Vergilia...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 304.12: cometa, una stella crinuta, aparì sette ottavi giorni, e cominciò a lucere **intorno** all'undecima ora de la notte.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 351.18: E quegli sogni che si fanno **intorno** all' alba del dì, secondo che dicono, sono i più veri sogni che si facciano...

– [Rif. a un luogo testuale].

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 73, pag. 620.14: sì come Virgilio medesimo fa sopra questa medesima materia dello 'mperio de' Romani, toccando alcuna cosa **intorno** alla fine del II della *Georgica*...

5.2.1 Locuz. prep. *Intorno di*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 10, cap. 5, pag. 453.21: i segni sotto il coricare del sole s' incominciarono a portare fuori, e **intorno** della prima vigilia spiegarono la schiera...

6 A proposito di, riguardo a, a vantaggio di.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 104.20: Et intra la [[costituzione]] iudiciale e la negoziale àe cotale differenzia: che lla iudiciale tratta sopra le cose passate et **intorno** le leggi scritte e trovate; ma la negoziale intende intorno le presenti e future et intorno le legi et usanze che saranno scritte e trovate.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 52 rubr., pag. 59.16: Che sia ordinato uno de li frati del sopradetto Ospitale, el quale sia datore de le elimosine de li interi pani; e del modo el quale è da essere osservato per esso **intorno** la detta elimosina.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 61, pag. 88.10: e tutte e ciascune cose le quali **intorno** quelle provisioni, dechiaragioni, e aggiunte, nel predetto die per li predetti consigli provedute, ordinate e fermate fuorono...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 6, vol. 1, pag. 159.3: e deggano tucte e ciascune delinquente overo facente contra le predicte cose overo enobediente **entorno** la contenentia e oservantia d'esse cose personalmente e realmente prendere [[e]] detenere en palaço...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, Rubriche, pag. 728.35: Che lli Veschovi e li altri prelati, religiosi e fratri etiamdeo sianno tenuti de servare l'excomunicatione, suspensione et jnterdicto e li privilegij del Pappa **intorno** le predicte cose.

[6] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.5: et a quitare, liberare et absolvere de tuto zoe che receverà overo averà raxone vendere et alenare et a far ogni cossa che **intorno** le predicte cosse far se potesseno...

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 16.29: «Misser l' emperadore, datimi vu bailia ch' e' faça meo talento **entorno** questa vexenda?»

6.1 Locuz. prep. *Intorno a*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.19: et era parlatore molto buono naturalmente, e molto disiderava di sapere ciò che' savi aveano detto **intorno** alla rettorica...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 192.6: **Intorno** al die de la morte ti provedi e donati questo, che i tuoi vizii muoiano prima di te.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 2: Et du(n)qua dèi vegghiare **intorno** al'arte, faccendola co(n) cura (et) co(n) istudio...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 18, pag. 184.7: e li altri che non intendono a scienza debbono maggiormente esercitarsi **intorno** all'arme, acciò ch'ellino si possano valere alla città ed al reame.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 167.12: Or sarebbe da vedere qui molte cose **intorno** a questa materia: prima la gravezza di questo peccato, apresso come s'agrava più questo peccato...

[6] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 118.10: I quali danari avemo ispesi **intorno** alle bisognie di messer Piero di Savoia...

[7] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.13: àcci detto lo Conte ch(e) ciò farae [[*scil.* che lo Comune di Pisa paghi in ciò quello ch(e) bisongnia a la masnada]], ma vuole ch(e) per noi si faccia **intorno** a la pace ciò ch(e) si (con)viene...

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 7, pag. 43.12: A me scrivi ciò che vòli che io faccia **intorno** al facto.

[9] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 29.35: dico e consiglio che -l presente capitano e gonfalonieri sia tenuto di costringere i decti Ianni e Chele [[...]] a provedere la decta opera [[...]] e ffare **intorno** ala decta opera in aconcio della decta chiesa e dell'opera ogni cosa che per loro si disengnerà e provederà...

[10] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 125.7: E anchora di chiamare guardie segrete e di fare ongni cosa che bisongna **intorno** a cciò, a pena di venti soldi e per seramento.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 16, vol. 2, pag. 443.8: glie mugnare e tractore de biado aglie mulina del contado de Peroscia fraude **entorno** a la loro arte conmectono, cioè trahendo el biado de la mesura a loro data [[...]] e mectendo l'acqua en la dicta mesura overo biado...

[12] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 9, pag. 133.14: et de dare a loro piena licentia di fare **entorno** a ciò quello che se conviene conpiutamente.

[13] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.31: Anco che tucte le paci o trieve che piacerà ai p(ri)ori di P(er)oscia di fare fra ciptadini d'Orvieto co(n) quelle cautele e scicurtà che piacerà a loro; e i detti priori di P(er)oscia agiano pieno

arbitrio **intorno** a cciò.

[14] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.8: Mandiamo a la pat(er)nità (et) singnioria vost(r)a Antonio di Iacopuççio, [[...]] al quale vi piaccia **into(r)no** a quello che da n(ost)ra parte vi di(r)à darli piena fede...

[15] *Doc. gross.>sen.*, 1372, pag. 85.9: Ancho p(ro)videro essi savi che a lloro sia lecito di p(ro)vedere più volte **i(n)torno** alla (con)servatione delle strade (e) vie di Grosseto p(er) qualunche modo a lloro piacerà...

6.1.1 Locuz. prep. *Intorno di*.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 5 [V 410].11, pag. 167: Sovra qualunque d'esti causi rengna, / procieda sì com'io gli ò divisato, / ed **intorno** di ciò quello che sa vengna...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 122.10, pag. 246: E se voi aveste nulla cosa a fare / **Intorno** di colui con ch'i' riparo, / Diràllami, faròlla capitare...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 428.1: Ed **intorno** di ciò si vuole sapere che tutto quanto la nobile natura prepara nella prima etade, è apparecchiato e ordinato per provedimento di Natura universale...

[4] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 633.12: [A] Semiramis reina de li Assirii, occupata **intorno** dell'ornarsi il capo, fue annunciato, che Babilonia s'era ribellata.

[5] *Doc. sen.*, 1367, 6, pag. 144.12: Li altri [[...]] et noi, la mane o la sera semo a casa di missere di Vignone a capitolare e fare le cose **intorno** di ciò bisognevoli...

6.1.2 Locuz. prep. *Intorno da*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.63, vol. 3, pag. 465: Piglia / quel ch'io ti dicerò, se vuo' saziarti; / e **intorno** da esso t'assottiglia.

6.1.3 Locuz. prep. *Per intorno a*.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 169.29: Et che ogni e ciaschuni statuti, [[...]] da quindici [anni] adrieto facti, compilati, creati, ordinati e facti per **intorno** a l[e] predicte cose o materie...

[u.r. 28.09.2018]

INTORPARE v.

0.1 f: *entorpo*.
0.2 Da *torpo*.
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Perdere completamente le forze, cadere in uno stato di prostrazione.
0.8 Cosimo Burgassi 09.09.2016.

1 Pron. Perdere completamente le forze, cadere in uno stato di prostrazione.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 10.75, pag. 122: Qual veneno o terror d'orribil corpo / fe' mai nisun così di valor privo / come costei, de cui tutta m'**entorpo**? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTORSO s.m.

0.1 *intorso*; **f**: *intorsi*.
0.2 Etimo incerto: fr. ant. *entorse* (cfr. Godefroy s.v. *entorse*) o da *intorcere*?
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rotolo (di panno). **2** Fig. Percorso tortuoso e intricato.
0.8 Marco Maggiore 19.02.2019.

1 Rotolo (di panno).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 14, col. 3.13: **intorso** di panni torselli...

2 Fig. Percorso tortuoso e intricato.

[1] **f** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), ott. 231.6, pag. 250: et e' narravan che la selva acerba / passaron tosto e ' pericoli gravi, / però che l'alto Dio che qui si serba / li assicurava dall'**intorsi** pravi. || Corpus OVI.

INTORTO agg.

0.1 a: *intorti*.
0.2 Lat. *intortus*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piegato intorno su se stesso.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 12.01.2015.

1 Piegato intorno su se stesso.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 371.10: [6] Ma da tagliare sono i mortali, **intorti**, deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti, e il sermento ch'è intra due braccia nato si dee tagliare...

INTOSCARE v.

0.1 *'ntosca*.
0.2 Da *tosco 2*.
0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corrompere con il veleno, infettare (fig.).
0.8 Cosimo Burgassi 09.09.2016.

1 Corrompere con il veleno, infettare (fig.).

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.32: secondo che 'l forniere traie la bragia del forno quando ène caldo, e puoi la tura immantenente perché 'l caldo non esca fuore, tutto altre[sì] fae el Nemico del peccatore quando hane preso l'anima e 'l corpo: che cosa ch'elli possa no ne iscirà già fuore. Ma tiello sì corto e lo '**ntosca**, che confessione già no li puote uscire di bocca e non ne mette cura...

INTOSCATO agg.

0.1 f: *intoscato*.
0.2 V. *intoscare*.
0.3 f *Esopo Ricc. 1338*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Contaminato dal veleno (fig.).
0.8 Cosimo Burgassi 09.09.2016.

1 Contaminato dal veleno (fig.).

[1] **f** *Esopo Ricc. 1338*, XIV (tosc.), XXXVII, *Della Mosca e della Formica*, pag. 92.10: io vivo di mia fatica, e òmelo in pacie, e tu ài lo tuo mangiare **intoscato** di paura, e lerci ciò che tu tocchi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTOSSICARE v.

0.1 *entossecata*, *entossecato*, *entossicaro*, *entossicate*, *intossecata*, *intossecate*, *intossica*, *intossicao*, *intossicare*, *intossicarelu*, *intossicari*, *intossicarj*, *intossicaro*, *intossicata*, *intossicati*, *intossicatu*, *intossikati*, *intucxicari*, *intussicarssi*, *intussicata*, *intussicati*, *intussicatu*, *intussicau*.
0.2 Lat. mediev. *intoxicare* (DELI 2 s.v. *intossicare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Contaminare o infettare con il veleno; somministrare il veleno a qno (anche pron.). **1.1** Fig.
0.8 Cosimo Burgassi 09.09.2016.

1 Contaminare o infettare con il veleno; somministrare il veleno a qno (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 134.19: E li greci per lo loro sapere **entossicaro** le fontane e per lo veneno grande parte de li romani ne periero et abero quello auro lo quale avea promesso ad Fabritio.

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 5, pag. 82.14: Unu soy archidiaconu, disiyandu de essere episcupu e videndu ki kistu vechu non muria, pensau de **intossicarelu**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2664, pag. 288: Maggiore è il drago di tutti i serpenti, / **Intossica** lo mare e l'aria turba, / Più con la coda nuoce che coi denti.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.19: subitamenti vaynu a xindiri da killi munti, a modu di api, una maynera di auchelli, et misirusi dananti di nui et prindianu li vidandi ki nui maniavamu <in killa cosa> et killa cosa ki tuccavanu, mantinenti era **intussicata**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.8: una fimina di summa dignitati, qui era di ultima vetraneza, assignata rasuni a li soy citadini commu divia muriri, avia urdenatu di **intussicarssi**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.16: Ancora chisto Hercules [[...]] per gran forza de mano piglao lo cane Cerbiero, che stava a guardare le porte de lo inferno, e sì lo trasse da fore, e tanto battendo sì l'adomao che retrasse da llui per vomicho multo venino, collo quale infinite huomine in diversi parte de lo mundo dove illo foy occise et **intossicao**...

1.1 Fig.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.15: tucti li figli di Adam, **intossicatu** da lu tossicu di la inobediencia, naxinu intossicati di tossicu di rebelliuni...

INTOSSICATO agg.

0.1 *entossecata*, *entossecato*, *intossecata*, *entossicate*, *intossecate*, *intossicata*, *intossicati*, *intussicati*, *intussicatu*.
0.2 V. *intossicare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che contiene il veleno o che può infettare col veleno. **1.1** Fig.
0.8 Cosimo Burgassi 09.09.2016.

1 Che contiene il veleno o che può infettare col veleno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 267.17: Cleopatra [[...]] sotto le zinne se fece ponere doi scorsoni **intossicati** e fecese laniare e intossicare et morio sopre lo sepolcro de Antonio.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 23, pag. 44.2: E Isotta disse: «Cavaliere, se la tua fedita ee **intossicata**, al cierto sii di guerire; ma ss'ella non ee attossicata non ti potroe guerire».

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.3, pag. 595: Nel tempo che la luce tanto è smónta / che molto li soperchia oscuritate, / quel che tèn le doi teste **entossicate** / e la coda retorta in su la pónta, / forte me pónse el cor nella sua giónta...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.13: Et comu tucti li figli di li aspidi nacxinu **intossicati**, per ben ki non possanu ancora intossicari, cussì tucti li figli di Adam, intossicatu da lu tossicu di la inobediencia, naxinu intossicati di tossicu di rebelliuni...

– [Con rif. a un'arma].

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 212.11: Et intandu era presenti in killa baptagla unu ki avia nomu Iapis, medicu multu amatu da deu Apollu, a lu quali Apollo dava li soy arti et augurii et **intussicati** sagicti...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 174.31: Lo re Menelao avisava multo de volere offendere Paris, e Paris, de zò bene adonandose, tese uno archo suo e gettao una sagetta **intossecata** contra lo re Menelao...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 173 rubr., pag. 308.11: De plaga d(e) sagietta **intossecata**.

1.1 Fig.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 39.20, pag. 621: L'alma ke del So amore è bbene innamorata, / onn'altra delectança li pare **intossecata**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.22, pag. 29: «Testo a l'amo s'arsemiglia, - che de fore ha lo dolzore, / e lo pesce, poi che 'l piglia, - sentene poco sapore; / dentro trova un amarore, - che gli è molto **entossecato**».

INTOSSICAZIONE s.f.

0.1 f: *intossicazioni*.
0.2 Da *intossicare*.
0.3 F *Apocalisse* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere contagiato da sostanze velenose (fig.).
0.8 Cosimo Burgassi 09.09.2016.

1 L'essere contagiato da sostanze velenose (fig.).

[1] **F** *Apocalisse* volg., XIV (tosc.): E non feciono penitenza de' loro peccati et omicidii, nè delle loro **intossicazioni**... || Gio. Breschi, *Apocalisse*, p. 41. Cfr. *Ap*. 9, 21: «Et non egerunt poenitentiam [[...]] a veneficiis suis».

INTOZZARE v.

0.1 *intozza*.
0.2 Da *tozzo*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assol. Gonfiarsi d'ira.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Assol. Gonfiarsi d'ira.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.84, pag. 153: E 'l maestro da giaffa / gli dà la schiaffa / ed araffa / e non ristagna / ché persona mascagna / gli dà un colpo ne la cuticagna; / per ch'e' si lagna / de la indozza, / ed **intozza** / e non istozza / sanza truffa / buffa / e ruffa, / e pur s'azzuffa.

INTRABACIARE v.

0.1 f: *intrabaciare*.
0.2 Da *baciare 1*, sul fr. ant. *entrebaiser*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Per altra doc. cfr. *trabaciare*.
0.7 1 Pron. [Con valore reciproco:] scambiarsi baci l'un l'altro. Fig. Gioire uno dell'altro, trovarsi in perfetta armonia reciproca.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Pron. [Con valore reciproco:] scambiarsi baci l'un l'altro. Fig. Gioire uno dell'altro, trovarsi in perfetta armonia reciproca.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VII] (R) 53, pag. 411.22: Buona opera fosse se elli [[*scil.* Pompeo]] vedesse Roma, e Roma lui, un solo giorno in tale gioia che elli si potessono **intrabaciare**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 505: «il se poïssent entrebesier».

INTRABÀTTERE v. > ENTREBATER v.

INTRABBRACCIARE v.

0.1 f: *intrabraciati*.
0.2 Da *abbracciare 1*, sul fr. ant. *entreaccoler*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. [Con valore reciproco:] stringersi tra le braccia l'un l'altro (fig.).
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Pron. [Con valore reciproco:] stringersi tra le braccia l'un l'altro (fig.).

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 78, pag. 507.29: Ahi, Pompeo! Com'io disiderava l'arme messe giuso dibuonairemente, e nnoi ci ffosimo **intrabraciati** e baciati e acollati di concordia, e ritornati a nostro antico amore! || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 620: «et nos nos fussienmes entreacolé et besié par concorde».

INTRABUGLIARI v.

0.1 *intrabullyati*, *intrabulyatu*, *intrabulyau*.
0.2 Lat. **convoliare* con cambio di prefisso. || Cfr. DEI s.v. *convoglio* 3.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *intrabugliatu*.
0.7 1 Avvolgere intorno formando un groviglio (fig.). **2** Volgere di qua e di là a proprio piacimento (con rif. alla sorte).
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Avvolgere intorno formando un groviglio (fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.17: jà sya chò que issu era **intrabulyatu** in grandissima materia di l'una intemperanza et di l'altra... || Cfr. Val. Max., IV, 3, 2: «in maxima utriusque intemperantiae materia uersatus».

2 Volgere di qua e di là a proprio piacimento (con rif. alla sorte).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.28: Lu quali Lentulu la fortuna lu **intrabulyau** avicindivilimenti intra turmenti et virgugni... || Cfr. Val. Max., VI, 9, 10: «fortuna inter ornamenta et dedecora alterna uice uersauit».

INTRABUGLIATU agg.

0.1 *intrabullyati*.
0.2 V. *intrabugliari*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avvolto (fig.).
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Avvolto (fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 40.9: Ma eciandeu multi cosi avinuri di jornu ad alcuni, qui vilyavanu **intrabullyati** et occulti quasi commu di tenebri et di sonniu. || Cfr. Val. Max., I, 8, *praef*.: «tenebrarum somnique nube inuoluta».

INTRACADERE v.

0.1 f: *intracadde*, *intraccaggiono*.
0.2 Da *cadere*, sul lat. *intercidere*.
0.3 f *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per rianalisi del lat. *intercido* (da *cado*):] venire meno, cessare di essere.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 [Per rianalisi del lat. *intercido* (da *cado*):] venire meno, cessare di essere.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. III, pag. 38.3: Quale reputi tu peggiore, o colui appo il quale

la grazia del beneficio **intracadde**, o colui appo il quale n' è eziandio caduta la memoria? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ben*., III, 1, 4: «apud quem gratia beneficii intercidit».

[2] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. III, pag. 39.15: Quinci interviene che **intraccaggiono** li maestri e li loro beneficii, perocché noi ci lasciamo dietro tutta la puerizia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ben*., III, 3, 4: «ut praeceptores eorumque beneficia intercidant».

INTRACCORDARE v.

0.1 f: *intracordavano*.
0.2 Da *accordare 1*, sul fr. ant. *entraccorder*.
0.3 F Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio* (Ricc. 1554), 1323 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Per altra doc. cfr. *traccordare*.
0.7 1 Pron. Andare reciprocamente d'accordo.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Pron. Andare reciprocamente d'accordo.

[1] **F** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio* (Ricc. 1554), 1323 (tosc.), L. 3, cap. 33, vol. 1, pag. 291.10: [[Maravigliosamente]] s'**intracordavano**; [[e in questo unica concordia, che talora è funesta a' privati, mostravansi di buon aere ad ogni maniera di gente.]] || Dalmazzo, *Prima deca*, vol. I, p. 291 (lez. in apparato; l'ed. legge «si tracordavano»); cfr. Liv., III, 33, 8: «Et in unica concordia inter ipsos, qui consensus privatis interdum inutilis est, summa adversus alios aequitas erat».

INTRACHIÙDERE v.

0.1 *intracchiudano*, *intracchiudere*, *intracchiudesse*, *intracchiudessero*, *intracchiudessono*, *intracchiusa*, *intracchiusi*, *intrachiusa*, *intrachiuse*; **f**: *intracchiuse*, *intrachiudesse*.
0.2 Da *intra* e *chiudere*.
0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1.1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Contenere all'interno di uno spazio delimitato e circoscritto. **1.1** [Con rif. alle azioni militari:] impedire a qno o a qsa l'accesso o la fuga da un luogo, per lo più attraverso l'accerchiamento e l'assedio.
0.8 Cosimo Burgassi 23.11.2012.

1 Contenere all'interno di uno spazio delimitato e circoscritto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 120, pag. 408.27: La «stroza» chiamiam noi quella canna la qual muove dal polmone, e vien su insino al palato, e quindi spiriamo e abbiamo la voce, nella quale se alcuna superchia umidità è **intrachiusa**, non può la voce nostra venir fuori netta ed espedita...

1.1 [Con rif. alle azioni militari:] impedire a qno o a qsa l'accesso o la fuga da un luogo, per lo più attraverso l'accerchiamento e l'assedio. || Nei volg. traduce il lat. *intercludere*.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. V, cap. 26, vol. 5, pag. 371.21: continuamente andati in alto mare, e li marinari e li cavalieri sopra quelle [[navi]] con le navi de gli Achei combattendo, si esercitavano, pensando in quello volgersi la speranza della ossidione, se egli **intracchiudesse** gli aiuti di mare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 142, pag. 592.26: E, tenendo Cicilia e Sardigna, **intrachiuse** quasi sì il mare che le oportune cose non potevano a Roma andare, di che egli la condusse a miserabil fame.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 81.11: Parte de' Romani li nimici mezzi addormentati uccidono, parte, fatto fuoco, quello mettono ne' tetti, e parte occupa le porti, acciò che a' nimici la fuga **intracchiudano**.

[4] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. II, cap. 37, vol. 2, pag. 90.5: Aveva Bostare il campo suo fuori della città, acciò che egli **intrachiudesse** l' entrata del porto a' Romani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTRACHIUSO agg.

0.1 *intracchiusi*, *intrachiusi*.
0.2 V. *intracchiudere*.
0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1**; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un popolo:] che occupa un'area geografica ben delimitata e circoscritta. **2** [Con rif. ad un terreno:] annesso ad una proprietà.
0.8 Cosimo Burgassi 26.11.2012.

1 [Detto di un popolo:] che occupa un'area geografica ben delimitata e circoscritta. || Traduce il lat. *interclusus* o *inclusus*.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. I, cap. 33, vol. 5, pag. 69.34: ed esso raunava le copie delle genti di terra, credendo sé avere tolti a' Romani due grandissimi aiuti, dall'una parte gli Etoli, e dall'altra i Dardani **intracchiusi** nelle foci di Pelagonia da Perseo suo figlio. || Cfr. Liv. XXXI, 33, 3: «faucibus ad Pelagoniam a filio Perseo interclusis».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 497.14: Noi non ricusiamo, che tutte quelle cose, per le quali s' è nella guerra venuto, sieno vostre, Sicilia, Sardegna, Ispagna, e quante isole si contengono in tutto il mare che è intra Africa e Italia, e i Cartaginesi **intracchiusi** dentro a' liti d' Africa... || Cfr. Liv. XXX, 30, 26: «Carthaginienses inclusi Africae litoribus».

2 [Con rif. ad un terreno:] annesso ad una proprietà.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 429.5: la villa, castello, signoria di Sangato, Colognegi, Amegheoie co· tutte terre, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese, e tutte appartenenze e lluoghi **intrachiusi** co· tutti i loro confini...

INTRACOMBÀTTERE v.

0.1 f: *intraconbatteno*.
0.2 Fr. ant. *entrecombatre*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Scontrarsi l'uno con l'altro.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Pron. Scontrarsi l'uno con l'altro.
[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Et quando li venti che ss'**intraco[n]batteno** sì meravelliosamente entrano dentro li nuvuli e sono inchiusi dentro loro corpi, elli li smuoveno e fanno ferire li uni incontra li altri. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 32v.

INTRACONÓSCERE v.

0.1 f: *intracognobero*.
0.2 Da *conoscere*, sul fr. ant. *entreconnoistre*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Per altra doc. cfr. *traconoscere*.
0.7 1 Pron. [Con valore reciproco:] raffigurare l'identità di una persona già conosciuta in precedenza e viceversa; riconoscersi.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Pron. [Con valore reciproco:] raffigurare l'identità di una persona già conosciuta in precedenza e viceversa; riconoscersi.
[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Suet. *Jul*.] (R) 85, pag. 541.25: Cesare e Farnax, quando elli s'**i[n]tracognobero**, ché Farnax l'aveva dinazi veduto e elli lui nella bataglia di Texaglie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 660: «quant il s'entreconurent».

INTRACÓRRERE v.

0.1 *intracorsero*.
0.2 Sul fr. ant. *sei entrecorre* (cfr. FEW II, 2 p. 1570a), cfr. anche il mediofr. *s'entrecourir sus* (cfr. DMF s.v. *entrecourir*).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
Locuz. e fras. *intracorrersi sopra* **1**.
0.7 1 Pron. [Rif. a schiere di cavalieri:] locuz. verb. *Intracorrersi sopra*: affrontarsi in corsa in uno scontro reciproco.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pron. [Rif. a schiere di cavalieri:] locuz. verb. *Intracorrersi sopra*: affrontarsi in corsa in uno scontro reciproco.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 27, pag. 104.19: Quando li cavalieri si traviddero, eglino s'**intracorsero** sopra molto vigorosamente e molto crudelmente e s'uccisero e tagliaro tutti in pocha d'ora.
[u.r. 14.11.2013]

INTRACORRIMENTO s.m.

0.1 f: *intracorrimento*.
0.2 Da *corrimento*, sul lat. *intercursus*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per calco del lat. *intercursus*:] atto d'intervenire in una situazione (in partic. allo scopo di frapporsi e mediare tra due parti).
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 [Per calco del lat. *intercursus*:] atto d'intervenire in una situazione (in partic. allo scopo di frapporsi e mediare tra due parti).
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.5], vol. 5, pag. 244.8: combattendosi in mezzo la corte con le bandiere levate, non fu la battaglia pacificata senza **intracorrimento** delle donne intra le due schiere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., IV, 5, 8: «intercursu matronarum».

INTRADIMENTICARE v.

0.1 *intradimenticare*.
0.2 Da *dimenticare*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che dimenticare.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Lo stesso che dimenticare.
[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 41, vol. 1, pag. 303.5: E se la cosa ritornasse a' consoli bellamente senza romore del popolo, egli avieno speranza che o per guerra sopravvegnente, o per buono portamento di consoli, la plebe potrebbe **intradimenticare** i tribuni. || Cfr. Liv., III, 41, 6: «posse in oblivionem tribunorum plebem adduci».

INTRADONARE v.

0.1 f: *intradonavano*.
0.2 Da *donare 1*, sul fr. ant. *entredonner*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Con valore reciproco:] scambiarsi l'un l'altro, dare l'uno all'altro.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 [Con valore reciproco:] scambiarsi l'un l'altro, dare l'uno all'altro.
[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VII] (R) 61, pag. 432.5: L'uno [[duca]] viene nel campo contra l'altro, la spada tratta, lo scudo al petto, e s'**i[n]tradonavano** sì grandi colpi sovra li scudi bendez che elli li fendeano insino alle bocole... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 528: «et s'entredonerent si granz cops».

INTRAÈSSERE v.

0.1 *intraessere*.
0.2 Fr. ant. *entreestre* 'essere presente' (cfr. FEW III, 246b)?
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere presente (?).
0.8 Marco Maggiore 19.02.2019.

1 Essere presente (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 3, pag. 346.8: E per l'altre difinire fuori della leggie divina, che ssono a comun profitto de' fedeli e paesi, possono **intraessere** e debbono al consilglio... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 20, 3: «pro reliquis eciam diffiniendis extra legem divinam, que sunt ad fidelium communem utilitatem et pacem, interesse possunt et debent concilio...».

INTRAFAVELLARE v.

0.1 f: *intrafavellare*.
0.2 Da *favellare 1*, sul lat. *interfari*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per calco del lat. *interfor*:] interrompere il discorso (di qno).
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 [Per calco del lat. *interfor*:] interrompere il discorso (di qno).

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IX, cap. 5, pag. 154v.28: La quale maestà del senato da M. Drusio, tribuno del populo, per somma ingiuria fu altressì turbata: però ch'elli ebbe a piccolo prezzo Licio Filippo consolo, però che sé **intrafavellare** aringante era stato oso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., IX, 5, 3: «quia interfari se contionantem ausus fuerat».

INTRAFERIRE v.

0.1 *intraferire*.
0.2 Sul fr. ant. *entreferue* (FEW III, p. 466b), cfr. anche il mediofr. *s'entreferir* (DMF s.v. *entreferir*).
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Colpirsi reciprocamente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pron. [In una battaglia:] colpirsi reciprocamente.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 36, pag. 112.7: Gli Greci gli ricevettero sì come valenti huomini: sì s'incominciaro **intraferire** e uccidare e tagliare infra loro, sì come fussero bestie, senza mercé e senza pietà avere di loro.

INTRAGUERRIARE v.

0.1 f: *intragueriarono*.
0.2 Da *guerriare*, sul fr. ant. *entreguerroyer*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. [Con valore reciproco:] condurre una guerra l'uno contro l'altro.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Pron. [Con valore reciproco:] condurre una guerra l'uno contro l'altro.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. X] (R) 79, pag. 509.14: A tale gente lasciò suo conquisto, che s'**i[n]tragueriarono** e disertarono molte cittadi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 622: «qui s'entreguerroierent et deserterent meinte cité».

INTRALASCIARE v.

0.1 *entralasare*, *entralassare*, *entralasata*, *entralasato*, *entralasava*, *intralasci*, *intralascia*, *intralasciare*, *intralasciarono*, *intralasciata*, *intralasciatala*, *intralasciate*, *intralasciati*, *intralasciato*, *intralasciava*, *intralasciò*, *intralassar*, *intralassassi*, *intralassata*, '*ntralasciano*, '*ntralasciata*.
0.2 Da *intra* e *lasciare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Trascurare. **1.1** Omettere (in un discorso, un'esposizione). **2** Interrompere; lasciare o trascurare temporaneamente qsa. **3** Abbandonare, interrompere, lasciare definitivamente. **3.1** Rompere, considerare nullo (una promessa, un patto). **4** Lasciar libero, liberare (un prigioniero). **5** Lasciare (in locazione?).
0.8 Gian Paolo Codebò 14.02.2002.

1 Trascurare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.23: neuno puote essere filosofo se non ama la sapienzia tanto ch'elli **intralasci** tutte altre cose e dia ogne studio et opera ad avere intera sapienzia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.5: tenendu li Franciski assizatu lu Capitoliu, nin per aventura lu sacrificiu constitutu a quillu linnagi de Fabiu se **intralassassi**, issu se cinsi a ritu de homo Gambinu et [...] pervinni a la colli Quirinali, uvi se facianu li sacrificij...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 380.28: I mali cominciarono per la fame, o che le biade fallissero quell'anno, o che per la dolcezza de' concilii e della città, il lavorio de' campi fosse **intralasciato**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 48, pag. 29.17: Ma non credo l'autore questo intenda qui, ma più tosto, per difetto delli nostri ingegni, i libri di Virgilio essere **intralasciati** già è tanto tempo che la chiara fama di loro è quasi perduta o divenuta più oscura che essere non solea. || L'es. potrebbe classificarsi anche in **2**.

1.1 Omettere (in un discorso, un'esposizione).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 118.6: sì ridicerà elli brevemente sopra la questione traslativa, della quale fue assai detto in adietro, per dire

alcuna cosa che là fue **intralasciata**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 18.20: Ma perché alquanto appaia più questa verità manifesta, non mi fia grave, né il voglio **intralasciare**, come che altrove più che qui si distenda, che avvenuto mi sia, a dichiarazione di tanto errore, dopo la vostra partenza.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 3, vol. 1, pag. 221.18: Torneremo alle novità che furono in Firenze in questo tempo che noi avemo **intralasciato** per seguire nostro trattato.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 183, pag. 93.10: e quinci prendere certeza, se alcuna cosa allegorizando è omessa, quella non per negligenzia, ma per non conoscere che oportuna vi sia l'allegoria, essere stata **intralasciata**.

2 Interrompere; lasciare o trascurare temporaneamente qsa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 20.17: sentendomi la via chiusa del rivedervi per la cagione mostrata, alle lacrime **intralasciate** ritorno.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 88, pag. 337.24: cosìe abbracciati si riposarono in uno ricco e nobile letto, e quivi cominciâro a usare la grande gioia **intralasciata**; e in quella notte, non dormirono niente per fino al mattino.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 148.3: Creder si dee lui non senza fatica aver la '**ntralasciata** fantasia ritrovata...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 49, pag. 277.4: egli li stanchi e ricusanti per tedio e per fatica, ora pregando e ora gastigando raccese, egli coloro che fuggivano rivocò e la **intralasciata** battaglia in parecchi luoghi restituì.

3 Abbandonare, interrompere, lasciare definitivamente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 8.3, pag. 17: A renformare amore e fede e spera / e bon conforto entra noi, bella gioia, / e per **intralassar** corrotto e noia, / e che 'n trovar lo saver meo non pera, / me sforzeraggio a trovar novel sono.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45.12, pag. 163: Dolce mio amore, ti prego che da voi io non sia **intralasciato**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 57, pag. 699.28: Guiglielmo Borsiere [...] visse sì lungamente che mostra che a' suoi tempi quella usanza vedesse, e così ancora la vedesse **intralasciata**.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 115.24: Trapassato il fiume d'Aniene, tre miglia vicino di Roma puose il campo, ultimamente alle mura stesse e alle porti andò, e di torre loro Roma mostrò, se essi non levassero l'assedio da Capova. E però non lo **intralasciarono**.

3.1 Rompere, considerare nullo (una promessa, un patto).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 104, vol. 2, pag. 442.29: li Catalani **intralasciata** loro promessa fe', sanza alcuna pietà o misericordia davanti a Melazzo e messer Niccolò e tutti li suoi compagni tagliarono a pezzi.

4 Lasciar libero, liberare (un prigioniero).

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 956, pag. 64: «Ke piace mo' de fare a voi / de questi presi anbedoi? / Quale ve place plu de fare, / mo' lo brigo d'**entralasare**».

5 Lasciare (in locazione?).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 31, vol. 1, pag. 203.20: E che ciascuno el quale vorrà per lo tenpo che verrà piscionare overo piscionerà alcuna casa overo camora overo luoco non asegnata, né scricta overo la quale per piscione overo arte adoperare enn essa **entralasata** fosse suta, sia tenuto e degga enfra el mese puoie che essa casa, camora overo luoco piscionerà asegnare agl'ofitiagle de l'armario del dicto catastro...

[u.r. 04.09.2019]

INTRALCIATO agg.

0.1 *intralciati*.
0.2 Da *intralciare*, non att. nel corpus.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Intrecciato in modo complesso (rif. a un sistema di relazioni).
0.8 Zeno Verlato 27.10.2017.

1 Intrecciato in modo complesso (rif. a un sistema di relazioni).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 27.15: Musciatto Franzesi [[...]] sentendo egli li fatti suoi, sì come le più volte son quegli de' mercatanti, molto **intralciati** in qua e in là e non potersi di leggiere né subitamente stralciare...

INTRALCIATURA s.f.

0.1 f: *intralciature*.
0.2 Da *intralciare*, non att. nel corpus.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Intrico dei rami di diverse piante fra loro.
0.8 Zeno Verlato 27.10.2017.

1 Intrico dei rami di diverse piante fra loro.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): nulla rimane che possa afferrarsi nè tirare a terra, conciossiachè i rami con le loro **intralciature** si facciano scambievolmente sostegno... || Cfr. Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 178.

INTRAMAGAGNARE v.

0.1 f: *intramagagnati*.
0.2 Da *magagnare* con l'aggiunta di *intra* sul fr. ant. *entremalmetre*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Recarsi reciprocamente un danno fisico, gen. letale.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pron. Recarsi reciprocamente un danno fisico, gen. letale.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-91, pag. 82, col. 3.22: E se lloro asalto fosse durato lungamente, a ciò che li brandi ierano sì buoni, elli si sarebero **intramagagnati** in poco di tempo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTRAMARE v.

0.1 *intramasseno*.
0.2 Fr. ant. *entraimer*.
0.3 *Diretano bando*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Lez. congetturale, con integrazione della nasale rispetto al ms. e all'ed., sulla base del passo corrispettivo del *Bestiaire d'amours*, pag. 89.10: «Ausi di jou se vous voliés ke nous nos entramissiesmes...».
0.7 1 Pron. Amarsi reciprocamente.
0.8 Luca Morlino 09.06.2014.

1 Pron. Amarsi reciprocamente.
[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 47, pag. 36.20: E così sarè di noi, se cc'**i[n]tramasseno**: questa sarè una medesma via d'amore da voi a me e da me a voi.

INTRAMBI indef. > ENTRAMBI indef.

INTRAMBIDUE indef. > ENTRAMBIDUE indef.

INTRAMENTO s.m. > ENTRAMENTO s.m.

INTRAMESCOLARE v.

0.1 f: *intramescolati*.
0.2 Da *mescolare* con l'aggiunta di *intra* sul fr. *entremêler*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Mischiarsi l'un l'altro, confondersi (in un assembramento disordinato di persone).
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pron. Mischiarsi l'un l'altro, confondersi (in un assembramento disordinato di persone).
[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-96, pag. 88, col. 3.29: Ed elli sieno sì **intramescolati** e invillupati tra le loge e tra ' padiglioni, ch'elli non si potevano diliverare nè iscampare al loro talento. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTRAMESSA s.f.

0.1 *intramessa*, *intramesse*.
0.2 Da *intramettere 1*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Inserimento nel discorso di un argomento che devia dal tema principale (fig.). **2** [Per errore di trad. o guasto testuale, a partire dal fr. *triement*].
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Inserimento nel discorso di un argomento che devia dal tema principale (fig.).
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 6, mott. 50.26, vol. 2, pag. 300: Venite pur ad odirla parlare / e non curate molto / di lei guardar in volto; / e varria poco, / ché non à loco / a poterla mutare / da quelle cose ch'ella prende a fare. / Ma qui ti voglio far una **intramessa**...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 357.6: e così quando l'orecchie con fatica pure d'u· medesimo modo udire disidera **intramesse** d'altro parlare.
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 403.22: lasceremo stare alquanto i fatti d'Italia, le cui volture e travaglie continove sanza **intramessa** delle forestiere possono ingenerare tedio...

– [Con gioco e ambiguità con intramesso]. || (Pagnotta).
[4] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.), 8.12, pag. 166: Nonn è persona tanto forte irata / che, udendol parlar di que' vocaboli, / ch'a mano a mman non fosse rischiarata: / e non dà **intramesse** pur di cavoli, / ma di tante altre, et fanne tal derrata / che non se vider mai sì nuovi diavoli.

2 [Per errore di trad. o guasto testuale, a partire dal fr. *triement*]. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 2, 1: «Tous ars et toutes doctrines et toutes huevres et tos triemenz sont por querre aucun bien».
[1] **f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.), L. II, cap. 2, pag. 59r.17: [1] Tutte arti e tutte opere e tutte **intramesse** sono per chiedere alcuno bene. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTRAMESSO s.m.

0.1 *intramessi*.
0.2 Fr. *entremets* (DEI s.v. *intramesso* 2).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Vivanda che si consuma tra una pietanza e l'altra.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Vivanda che si consuma tra una pietanza e l'altra.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 24, pag. 371.6: Lascio stare gli **intramessi**, il numero delle vivande, i savori, di sapore e di color diversissimi, e le importabili some de' taglieri carichi di vivande tra poche persone messi...

INTRAMÉTTERE (1) v.

0.1 *entramectere*, *entrameta*, *entrametì*, *entrametidi*, *entrametta*, *entramettare*, *entramettente*, *entramettere*, *entramettete*, *entramettono*, *entremetia*, *etremise*, *intramecte*, *intramectere*, *intramectereti*, *intramectersi*, *intramectiri*, *intramessa*, *intramesse*, *intramessi*, *intramesso*, *intramessoci*, *intrametere*, *intrametta*, *intramettano*, *intramettare*, *intramettarebbe*, *intramettarei*, *intramette*, *intramettea*, *intrametteano*, *intramettendosi*, *intrametter*, *intramettere*, *intrametterebbe*, *intrametterebbono*, *intramettersene*, *intramettersi*, *intrametterti*, *intramettesse*, *intramettessero*, *intramettessono*, *intrametteste*, *intrametteva*, *intramettevano*, *intrametti*, *intramettino*, *intrametto*, *intramettono*, *intramise*, *intramisero*, *intramisi*, *intramisono*, *intramisse*, *intramisseno*, *intramissi*, *intremeter*,

intremettare, *intremetua*, *'ntramesse*, *'ntrametta*, *'ntrametter*, *'ntramise*, *'·tramectere*.
0.2 Da *mettere*, sul fr. *entremettre*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. cort.*, a. 1345; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Le poche e isolate forme in *intre* e *inter* sono formazioni occasionali rifatte sul fr. *entremettre*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Porre o introdurre in mezzo tra due o in un luogo circoscritto (anche fig.). **1.1** Inviare da una persona all'altra. **1.2** [Con rif. ad un'azione giuridica:] presentare (un atto formale). **1.3** Fare entrare, incorporare (qno in un gruppo o in un ufficio). **1.4** Sospendere per un det. periodo di tempo; lasciar passare (un det. intervallo temporale). **1.5** Tralasciare l'uso o l'occupazione di, abbandonare (un luogo). **2** Pron. Prendersi carico o cura di, prendere parte a, occuparsi di (qsa o qno). Estens. Dare avvio a un'azione. **2.1** Intervenire, intromettersi (in una contesa). **2.2** Curare gli interessi (di qno). **2.3** Assolvere ad una funzione di mediazione tra due parti; agevolare la stipulazione di un accordo. **2.4** [Con idea di ostilità:] porsi come impedimento o ostacolo; frapporsi. **2.5** Occuparsi di (un argomento). **2.6** Estens. Commettere (qsa).
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Porre o introdurre in mezzo tra due o in un luogo circoscritto (anche fig.).

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 3.2, pag. 68: L'Amore pecao forte / ca lo cor m'**intramise** / là ov'io non sono amato...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 199, pag. 345.10: E ttanto vi sono istato *dinf*ino che la dama di Lacca m'**intramise** *quella damisciella la quale* menoe voi davante alo pal*agio*.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.19: Da lu quali custumi vinni que etiandeu a lu tempu di modu li aguriri su **intramissi** et adimandati a li nozzi. || Cfr. Val. Max., II, 1, 1: «etiam nunc auspices interponuntur».

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 60, pag. 226.3: E dimorando in tale maniera, la donzella del Lago m'**intramise** quella donzella che voi vedeste, che vi menò...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 367.17: e nella lettera scritta di questa materia al Comune era **intramessa** la copia di quella che mandavano al signore di Bologna...

1.1 Inviare da una persona all'altra.

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 15a.12, pag. 402: e se '**ntramet[t]er** tenzon mi volete / d'amor che fa li suoi amanti gioire, / chiudete in un sonetto vostra intenza.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 64, pag. 119.16: E questa fue la lettera che **intramise** Galeotto alo ree Arturi.

1.2 [Con rif. ad un'azione giuridica:] presentare (un atto formale).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 8, pag. 429.2: contendendo insiememente civilmente i prenzi, collegi, comunità e ssinghulari persone allo 'nperio di Roma sugietti per le '**ntramesse** appellazioni o di quelle alla corte del vescovo di Roma diportate le querele... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 8: «appellaciones semper interponentibus condempnatis».

1.3 Fare entrare, incorporare (qno in un gruppo o in un ufficio).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 33, pag. 42.15: Allora andò Cesare in Ispagna la più lontana, e mise tutta sua provincia in pace incontanente, e rivenne a Roma, e non aspettò che 'l senato **intramettesse** successore...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 3, pag. 346.11: E' facitori della leggie a cciò altressì sono obrighati, eleggiendo persone convenevoli al consilglo **intramettere**... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 20, 3: «personas idoneas ad concilium integrandum».

1.4 Sospendere per un det. periodo di tempo; lasciar passare (un det. intervallo temporale).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 205.30: Il quale elevato per lo consentimento di questa fama a giusta fidanza di sè, la cosa per molti anni **intramessa** per la indignità de' passati flamini raddomandò, cioè ch' egli in senato entrasse. || Cfr. Liv., XXVII, 8, 7: «rem intermissam per multos annos ob indignitatem».

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 17, vol. 6, pag. 229.3: [16] E tutte le opere di coloro, sì come il sole, nel conspetto di Dio; e l' occhio suo, sanza **intramettere** tempo, ragguardante nelle vie di coloro.

1.5 Tralasciare l'uso o l'occupazione di, abbandonare (un luogo).

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 25, pag. 70, col. 4.20: e però, come viddero steccare la città d'intorno, disperatisi di potere guardare la città, prima che llo steccato da' nemici insieme si ragiugnesse, per li luoghi **intramessi** e neglige[n]temente guardati, nel silenzio della nocte usciti, [[...]] fugirono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 17, 5: «per intermissa munimenta».

[2] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 54, pag. 106, col. 3.8: Ypocrate, il quale con X mila pedoni e con D cavalieri essendo la nocte tra ' luoghi **intramessi** dalle guardie di Romani trapassato, poneva il campo suo dintorno ad Acrila città... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIV, 35, 8: «per intermissa custodiis loca».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59 rubr., vol. 1, pag. 112.1: Perché s'**intramisse** il dificio d'Orto Sa· Michele

2 Pron. Prendersi carico o cura di, prendere parte a, occuparsi di (qsa o qno). Estens. Dare avvio a un'azione.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 24, pag. 18: Magna dignitate avea / et grand'enore possedea / et patriciatu tenia / et in alta sede sedia / et iniustitia [com]ponia, / ka multu se mn' **entremetia**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 13: [13] et p(er)ò dice la *Regula del'amore*: fallo è **intramectersi** h(om)o in cosa che no(n) p(er)tiene a llui.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 7.44, pag. 480: Chi 'ntra noi partimento / si '**ntramise** di fare / agia da dio tal guerra / che non apara piui...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 338, vol. 1, pag. 244.37: Et di queste cose el detto notaio o vero chi ricevesse el vicariato, anzi che vada al detto officio o vero che del detto officio alcuna cosa s'**intrametta**, sotto pena di C libre di denari, ne la quale, se contrafarà, per missere la podestà debbia essere condennato...

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 2, pag. 16.8: il quale sì come Capitano, overo segnore, sotto qualunque nome fosse detto, se nelle predette cose s' **intramettesse**, sia punito ne la pena del capo sì che muoia.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 31, par. 1, vol. 1, pag. 399.1: non possa, né degga sé enn alcuna cosa **entramettere**, né ofitio, mandato overo autoritade aggia en le preditte cose...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 8.7: Et ki nischunu si diia **intramectiri** di alcunu officiu di la cumpangna si non pruchidissi di vuluntati di li ricturi, li quali ànnu a regiri et a guvirnari la dicta cunpangna.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 128.21: et neuno se debia **entramettare** d' alcuno offitio de la conpagnia se non procedesse de la volontà del rectore, el quale ene a regiare et a governare la decta conpagnia.

[9] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.11: E che niuno dela fraternitade si debia **intremettare** d' alcuno officio dela frate(r)nitade se no(n) procedesse da volontà dela conpagnia.

[10] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.10, pag. 433: Lassate far la guerra a' perugini, / e voi v'**entramettete** de la lana / e de goder e raunar fiorini.

[11] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc*., cap. 10, pag. 241.6: [40] Martha s'**entremetia** cortesementre d'apareglar da mançar.

[12] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.28: Sì che ligiando le guere molte che li nostri primi hano habude et non sença grande cagion tolte et dano gravissimo, più volte, in haver et in persone; non si debia **intremeter** ad tuor quelle per alcun tempo che vignerà avanti, [siando] meio a tuti remaner cum piçol dano, che guastarssi lo stado loro, volendo signoriçar molte contrade.

[13] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.27: Volemo inpertanto che niuno dela detta fratenita se debbia **entramettare** en alchuno ofitio ella detta fratenita se none li ofitiali ordenati.

2.1 Intervenire, intromettersi (in una contesa).

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 7 rubr., pag. 34.21: Che li Ordinamenti de la Justizia non abbiano luogo ne le offese de' popolani, che s' **intramettessono** nelle zuffe de' grandi.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 7, pag. 34.25: se due overo più grandi inemici s' azuffassono insieme, ed alcuno overo alcuni popolani ne la detta zuffa studiosamente s' **intramettessono**...

2.1.1 [Con rif. ad un'azione giuridica].

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 392.5: Et se li Pisani alchuna briga ut discordia ut vero alchuno facto facesseno intra loro, che alchuna altra p(er)sona inde **intramectere** no(n) si debbia set no· li consuli deli Pisani.

2.2 Curare gli interessi (di qno).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 177.28: Al cominciamento Marcio dispregiava le minacce de' tribuni; e diceva, che egli aveano potere d'aiutare il popolo minuto, e non di condennare altrui; e che i tribuni si doveano **intramettere** del popolo minuto, non mica de' Padri.

2.3 Assolvere ad una funzione di mediazione tra due parti; agevolare la stipulazione di un accordo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 122.1, pag. 246: «Ancor sì m'**intrametto** in far mogliaz[z]o, / Altr'or fo paci, altr'or sì son sensale...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 77, vol. 1, pag. 531.5: E perché i Fiorentini s'**intramisono** nella detta oste d'accordo da' Lucchesi a que' di Pescia, quando l'oste tornò in Lucca, a' Fiorentini fu fatta e detta villania dal popolo di Lucca.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 99.27: Esendo el chanpo a Lucha, de' Pisani chome detto è di sopra, el re di Napoli sì s'**intramisse** di cometter pace in queste divisioni di Toschana...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 147, pag. 54.36: Di che sentito ciò mandarono i Sanesi a Lucca a pregare che s'**intramettessono** di pace, e così feciono, e rimasono i Guelfi, e accomiatarono i Ghibellini, che avessono bando di rubello di Firenze...

– [Con uso non pron.].

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 526, pag. 543.19: Sì vi dico che, quando la discordia fu, voi non **intrametteste** mai che pace fusse infra noi, ché voi amavate più la discordia di loro che la concordia.

2.4 [Con idea di ostilità:] porsi come impedimento o ostacolo; frapporsi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 18, pag. 21.22: Avegnachè la gente non potesse credere che dicesse vero, perciò che molti no' lo volevano credare, per ciò che Marco era sì possente che non se ne credeano bene **intramettare**, e per ciò lo ricoprivano...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.192, pag. 648: 'Quanti guai te son venui! / Mar te g'entràn, per San Grigor, / che, se bon te son parsui, / a l'esir serrà lo dor'. / Le viande che tu diesti / ordenae de tante guise, / norimento te ne fisti: / qualcun mar s'**etremise**.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 56.3: Alquanti ancora, i quali da povertà erano costretti, v'andarono per isperanza di guadagnare. Ma il comune della città non s'**intramise**; però ch'egli, [de' rimanenti Etrusci non è maraviglia], voleano mantenere le compagnie e le triegue ch'egli aveano fermate nel tempo di Romolo.

2.5 Occuparsi di (un argomento).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 619, pag. 197: Ma questa sottiltate / tocc' a Divinitate, / ed io non m'**intrametto** / di punto così stretto, / e non aggio talento / di sì gran fondamento / trattar con omo nato.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 11, vol. 4, pag. 46.6: E questa maniera di parlare è senza grande maestria d'arte, e però non se ne **intramette** questo libro.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134 bis.26, pag. 540: No me fosse zà **intremetua** / de questi*on* sì malastrua; / ché vego bem che 'lo dirà, / cossa chi me despiaxerà.

[4] **f** *Prima catilinaria* volg. (red. B), a. 1313 (fior.): Ma io no m'**intrametterò** più delle tue fortune, le quali tu sentirai di qui a brieve tempo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *1 Catil.*, 14: «Praetermitto

ruinas fortunarum tuarum».

2.6 Estens. Commettere (qsa).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 389, pag. 414.8: E perciò no ne parlarò ora ponto, ché mi sembra che s'**intramettarebbe** di gran follia chi di ciò vi volesse preghare o richiedare...

INTRAMÉTTERE (2) s.m.

0.1 *intramettere*.
0.2 Da *intramesso*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che intramesso.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Lo stesso che intramesso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.14: e così per alquanto spazio cianciarono, tanto che il famigliare quello ebbe cotto che dato gli era stato; il qual, più per uno **intramettere** che per molto cara o dilettevol vivanda avendol messer Neri ordinato, fu messo davanti al re.

INTRAMEZZARE v.

0.1 *entrameçante*, *entremeçai*, *entremeçar*, *intermeçao*, *intermeçar*, *intramezante*, *intramezzando*, *intramezzato*.
0.2 Da *mezzo 1* (Nocentini s.v. *mezzo*).
0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.
0.5 Si riconducono alla voce anche le forme in *entre-* e *inter-* in testi sett.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Separare trovandosi o essendo collocato in mezzo. **1.1** Lasciare passare un det. periodo di tempo. **2** Porsi in mezzo tra due (allo scopo di mediare in una contesa o intercedere presso qno).
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Separare trovandosi o essendo collocato in mezzo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.32: lo sancta sanctorum **intermeçao** d'un muro da l'altra gesia in la qual se dé star a l'officio lo povol de la parrochia homi e done, gli homi dever lo meçodì le done da l'altra parte.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 43, par. 4, vol. 2, pag. 385.10: E quignunque a le case suoie da ciascuna parte d'alcune entercaselle e esse **entrameçante** entercaselle possa fare el ponte overo volta overo chiocana e enmectere esse entercaselle so' terra socto essa volta overo chiocana overo ponte...

1.1 Lasciare passare un det. periodo di tempo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 44, pag. 132.22: E **intramezzando** di tre in tre dì lo innacquerai in fine a tanto che germogli. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, III, 33, 1: «Hinc exempto tempore».

1.1.1 Estens. Trascorrere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 85.22: Indi **intramezzato** certo tempo, poi che Cassandro li venne dinanzi... || Cfr. Val. Max., I, 7.*ext*., 2: «interposito deinde tempore».

2 Porsi in mezzo tra due (allo scopo di mediare in una contesa o intercedere presso qno).

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 31.14: (e') audì che li diti Piçol Pare (e) Nicolò sì se menava de li remi (e) de forche l'uno l'autro; (e) così tronai-e' en dre' p(er) **entremeçar** (e) partirli».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.21: e metevan man in gli messi de De' e tractavan mal quî santi ambassaor chi se metevan per lo grande amor a **intermeçar** inter De' e lor.

[3] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.18: Ma se 'l mercato se facesse de le dicte mercantie, nullo sensale **intramezante**, adlora ad quisto pagamento de uno denaro overo de dui denari predicti per nigiuno modo siano tenuti...

INTRAMEZZATO agg.

0.1 f: *intramezzata*.
0.2 V. *intramezzare*.
0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per errore di trad. o guasto testuale, a partire dal lat. *internecivus*?].
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 [Per errore di trad. o guasto testuale, a partire dal lat. *internecivus*?]. || Cfr. Iust., XXVI, 2, 3: «bellumque internecivum cum liberis liberorumque matribus gererent, pro quibus bella suscipi solent».

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXVI: E tanto furore aveva assalito i feroci animi che non perdonavano alla etade, alla quale eziandio i nimici averebbono perdonato. E facevano guerra **intramezzata** colli figliuoli e con le madri dei figliuoli, per li quali si sogliono pigliare le guerre. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTRAMEZZATORE s.m.

0.1 *entrameçadori*.
0.2 Da *intramezzare*.
0.3 *Doc. venez.*, 1313 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi media tra due parti.
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Chi media tra due parti.

[1] *Doc. venez.*, 1313 (3), pag. 98.7: et quando avegnisse ch' eli se volesse partir et entro essi no se podhesse acordar, voio et ordeno che sia **entrameçadori** me' nevodhi ser Andrea da Chanal et Phyllippo et Andrea Bondemiro...

INTRAMISCHIANZA s.f.

0.1 f: *intramischianza*.

0.2 Da *intramischiare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Mescolanza di sostanze (liquide) diverse.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mescolanza di sostanze (liquide) diverse.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dalla **intramischianza** di tanti, e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile. || Crusca (4) s.v. *intramischianza*.

INTRAMISCHIARE v.

0.1 *entremesclata*, *intrameschiata*, *intrameschiati*, *intramischiate*, *intramischiato*; **f**: *intramischiare*.
0.2 Da *mischiare*, sul fr. *entremêler*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**; Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *intramischiato*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Per altra doc. cfr. *tramischiare*.
0.7 1 Scontrarsi in un combattimento collettivo. **2** Pron. Fig. Congiungersi, unirsi.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Scontrarsi in un combattimento collettivo.
[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. *Cat.*] (H) 28, pag. 122.5: ch'egli [[*scil.* Catilina]] faceva la gente **intramischiare** e battagliare, e ch'elli sommoverebe il popolo a fare bataglia contro al'ottimo consolo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 32: «il fesoit la gent entremesler et bateiller».

2 Pron. Fig. Congiungersi, unirsi.
[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 21, vol. 2, pag. 115.14: e grande parte del popolo di Velletri s'accordò di mandare ambasciadori a Roma per umiliarsi al senato, se il privato pericolo, sì com'egli avviene, non si fosse **intramischiato** al comune... || Cfr. Liv., VI, 21, 7: «periculo publicum implicitum esset».

[u.r. 20.11.2019]

INTRAMISCHIATO agg.

0.1 *entremesclata*, *intrameschiata*, *intrameschiati*, *intramischiate*.
0.2 V. *intramischiare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Per altra doc. cfr. *tramischiato*.
0.7 1 Unito assieme in una massa più o meno omogenea. **1.1** Cosparso di vari colori; screziato. **1.2** Fig. Legato da una relazione di contiguità o d'interdipendenza.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Unito assieme in una massa più o meno omogenea.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 298.18: Ma all'altre creature, ove gli elementi e le altre complessioni sono **intramischiate**, avviene tal ora che le stremitadi di sopra soprastanno le altre in alcuna creatura. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 100, 3: «ou les elemenz et les autres complexions sont entremelees».
[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 372, pag. 394.1: Lo contenimento era molto grande, ch'egli erano sì **intrameschiati**, che nullo non poteva donare uno colpo, che non ne ricevesse più di .c..

1.1 Cosparso di vari colori; screziato.
[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 1, pag. 145.8: Alabastro è una petra blanchiegna e turbulente et **entremesclata** de plusior coluri.

1.2 Fig. Legato da una relazione di contiguità o d'interdipendenza.
[1] **f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.), L. II, cap. 1, pag. 2r.22: [2] L'una delle dette IJ sciençe traterrà il maestro alquanto mescola<t>tamente, perciò che i loro argomenti sono sì **intramischiati** che a pena potrebono essere divisi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 1, 2: «lor argumens sont si entremellés que a peines porroient estre devisés».

INTRAMMAMENTA s.f.

0.1 *'ntrammamenta*.
0.2 Da *interame*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Si tratta prob. di una forma neutra plur. in *-a* tipica del napol. ant. (cfr. Formentin, *De Rosa*, pp. 291-93; Loporcaro, *Gender*, pp. 214-16), come lascia intendere anche l'accordo al femm. plur. di *portaondelle*; nota nello stesso contesto (a pag. 252.37) un'occ. del femm. plur. «le 'ntramme» (cfr. *interame*).
0.7 1 Viscere di un animale.
0.8 Marco Maggiore 19.02.2019.

1 Viscere di un animale. || Ma cfr. **0.5**.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.1: una aquila volando per l'ayro gridando con quella soa voce sobetamente scendendo da alto e derrupandose sopre all'altaro, tucta quella '**ntrammamenta** nde rapio e portaondelle colle rapace ongne soy alle nave de li Grieci.

INTRANGHIOTTIRE v.

0.1 f: *intranghiottiamo*.
0.2 Da *inghiottire*.
0.3 f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Mandar giù per la gola (cibo o bevande).
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Mandar giù per la gola (cibo o bevande).
[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. X, ep. 72, pag. 37, col. 4.3: che nnoi badiamo a' beni della

Fortuna, e riceviamo ciò ch'ella ci getta e **intranghiottiamo** molto tosto <ciò ch'ella ci getta> sanza neuno diletto, non prendendone l'uso ragionevole... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep*., VIII, 72, 8: «id sine ulla voluptate demittimus statim».

INTRANOVERARE v.

0.1 f: *intranoverare*.
0.2 Da *noverare*, sul fr. ant. *entrenombrer*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. [Con valore reciproco:] contare reciprocamente le unità di un insieme e dell'altro.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Pron. [Con valore reciproco:] contare reciprocamente le unità di un insieme e dell'altro.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IV] (R) 32, pag. 347.19: Il primiero giorno che l'osti fuoro alogiate sì presso l'uno del'altro ch'elli si potevano **intranoverare**, egli non v'ebe nè chi traesse nè chi llanciasse, nè non intendero già a combattere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 422: «que eles se porent entrenombrer».

INTRANQUILLITÀ s.f.

0.1 *intranquilità*.
0.2 Da *tranquillità*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Assenza di pace e di concordia (in partic. in una comunità).
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Assenza di pace e di concordia (in partic. in una comunità).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 1, pag. 16.1: primieramente dichiarare volgliamo e intendiamo che cosa è tranquilità e **intranquilità** o discordia di città o ddi reami...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 17.31: **intranquilità** si è dunque mala disposizione di cittadi o di reame...

INTRAPARLARE v.

0.1 f: *intraparlare*.
0.2 Da *parlare 1*, sul lat. *interloquor*.
0.3 f *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per calco del lat. *interloquor*:] interrompere il discorso.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 [Per calco del lat. *interloquor*:] interrompere il discorso.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. IV, pag. 84.18: Lasciami alquanto **intraparlare**, acciocché noi non siamo presi col ragionamento pieno d' agguati. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ben*., IV, 26, 1: «Permitte mihi aliquid interloqui».

INTRAPASSARE v.

0.1 *intrapassando*.
0.2 Da *passare*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Nel discorso:] passare da un argomento a un altro (fig.).
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 [Nel discorso:] passare da un argomento a un altro (fig.).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 24, vol. 5, pag. 724.20: [16] Per sette cose sette volte può il prode uomo cadere in peccato, cioè per ignoranza, per leggero pensiero, e per dire **intrapassando** male d' altrui...

INTRAPELOSO s.m. > EUTRÀPELO s.m.

INTRAPERCUÒTERE v.

0.1 f: *intrapercossi*.
0.2 Da *percuotere*, sul fr. ant. *entreheurter*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. [Con valore reciproco:] colpirsi con forza a vicenda.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Pron. [Con valore reciproco:] colpirsi con forza a vicenda.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VII] (R) 61, pag. 431.22: ché lli due destrieri, che si fuorono in quella giostra **intrapercossi** de' petti, si trassero insù e si ripercosero l'uno incontra l'altro da capo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 528: «qui se furent a cele joste entrehurté».

INTRAPORRE v.

0.1 *intraponendo*, *intraponesse*, *intrapose*, *intrapponi*, *intrapuose*, *intrapuosonsi*; **f**: *intraposti*.
0.2 Da *porre*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305: **2**; Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Per altra doc. cfr. *traporre*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Nello spazio:] porre in mezzo tra due (anche fig.). **1.1** [Nel tempo:] intraprendere, dare avvio a (un'attività che interrompe la continuità di un'altra attività). **1.1.1** [In partic.:] lasciare passare, fare trascorrere (un det. intervallo temporale); sospendere per un det. periodo. **2** Pron. Porsi in mezzo tra due (anche fig.). [In partic.:] porsi come un ostacolo o un impedimento. **2.1** Assolvere ad

una funzione di mediazione tra due parti; agevolare la stipulazione di un accordo.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Nello spazio:] porre in mezzo tra due (anche fig.).

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 73, vol. 1, pag. 184.14: Era per aventura tempo di verno, e quel dì era nevicato ne' luoghi **intraposti** tra l' Alpi e l' Apennino... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXI, 54, 7: «in locis Alpibus Appenninoque interiectis».

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 496.28: Questa è quella terra la qual è rimota dal mare, la qual non è abitata tuta: e però dice che essa fece velo del mare, *idest* **intrapose** el mare intra sé e Lucifero...

1.1 [Nel tempo:] intraprendere, dare avvio a (un'attività che interrompe la continuità di un'altra attività).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 7, pag. 333.25: **Intrapponi** talora allegrezza alle tue cure. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 20, 2, 7: «Interpone tuis interdum gaudia curis».

1.1.1 [In partic.:] lasciare passare, fare trascorrere (un det. intervallo temporale); sospendere per un det. periodo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 386.5: li Fileni, non **intraponendo** alcuna dimoranza, diedero li loro corpi a coprire di terra ivi a costoro... || Cfr. Val. Max., V, 6.*ext.*, 4: «nulla interposita mora».

2 Pron. Porsi in mezzo tra due (anche fig.). [In partic.:] porsi come un ostacolo o un impedimento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305: La terra che s'**intrapone**, si è l'amore terreno, che si pone in mezzo tra Dio e lo 'ntendimento nostro. || GDLI s.v. *intraporre*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 539.7: Il quale legato consigliò i detti Comuni che mandassono loro ambasciadori al papa a pregarlo s'**intraponesse**, che llo imperadore Carlo non passasse...

2.1 Assolvere ad una funzione di mediazione tra due parti; agevolare la stipulazione di un accordo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 67, vol. 2, pag. 538.9: Il perché il Comune di Firenze sentendo la detta disensione, perché no· terminasse a peggio, s'**intrapuose** tra loro, e lli ridusse a concordia...

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 697.29: Carlo imperadore e Lodovico re d'Ungheria veggendo che cciò era di grandissimo pericolo e guasto di tutta Allamagna s'intesono insieme, e **intrapuosonsi** per mezzani...

INTRAPORTARE v.

0.1 *entraporta*, *intraportaro*.
0.2 Da *portare*, sul fr. ant *entreporter*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.5 Solo pron.

Locuz. e fras. *intraportarsi alla terra* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Pron. [Con valore reciproco:] fras. *intraportarsi alla terra*: fare cadere l'un l'altro a terra. **2** Pron. [Con valore reciproco:] agire in un det. modo l'uno nei confronti dell'altro.
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Pron. [Con valore reciproco:] fras. *intraportarsi alla terra*: fare cadere l'un l'altro a terra.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 151, pag. 210.21: Sì vi dico che molti s'**intraportaro** a la terra in quello incontro e ne caddero molti di tali che poi non si rilevaro.

2 Pron. [Con valore reciproco:] agire in un det. modo l'uno nei confronti dell'altro.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 422, pag. 60: Ço è che charità die sempre / L'un l'altro tegnir insembre, / Che l'un con l'altro se devemo dar / Secorsso, quando nuy lo podemo far; / Chi ne ffesse onfension, / Far li devemo dreto perdon. / Quando Plaçidas lo çentil / À ben veçudo per sotil / Como s'**entraporta** li çervy, / Li so barony et ally suoy servy / Per strania cosa o· ll'à mostrado...

INTRAPOSARE v.

0.1 *intraposare*.
0.2 Da *posare 1*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 **1** [Dir.] [In un'azione giuridica:] presentare, inoltrare (un atto formale).
0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Dir.] [In un'azione giuridica:] presentare, inoltrare (un atto formale).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 13, pag. 350.15: E che nnoi avemo di su ddetto, il gienerale consilglio altressì per non preti potere essere interini, e a quelli che ssono a diliberare per lo consilglio convenevolemente insiememente co' preti amettere e **intraposare** il dicreto... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 20, 13: «apposituri et interposituri decretum».

INTRAPPROSSIMARE v.

0.1 **f**: *intraprossimavano*.
0.2 Da *approssimare*.
0.3 **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 **1** Pron. [Con valore reciproco:] muoversi verso uno stesso punto da posizioni diverse.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Pron. [Con valore reciproco:] muoversi verso uno stesso punto da posizioni diverse.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. III] (R) 30, pag. 342.12: Né perciò no lasciavano punto *** nè ferri dele navi a rendere grande suono quando li bechi s'**intraprossimavano**... || DiVo; non att. nel corpus da

altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 415: «quant li bec s'entrevenoient».

INTRAPRÈNDERE v.

0.1 *entraprenda*, *entraprendono*, *entrependa*, *entrepresi*, *intrapende*, *intraperendere*, *intraprenda*, *intraprendano*, *intraprendare*, *intraprèndare*, *intraprende*, *intraprèndella*, *intraprèndello*, *intraprendere*, *intraprenderebbono*, *intraprenderla*, *intraprendessero*, *intraprendeva*, *intraprendono*, *intrapresa*, *intraprese*, *intrapresi*, *intrapreso*, *intraprindiri*, *intraprovati*, *intrepresi*, *'ntraprende*, *'ntrapresi*, *'ntrapreso*; **f**: *intraprender*.
0.2 Da *intra* e *prendere*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Dare inizio ad un'operazione, avviare un'impresa, mettere in atto un proponimento (per lo più con l'idea di dover affrontare qsa di impegnativo e di difficoltoso); anche pron. **1.1** [Con rif. alla mercatura:] dare avvio ad un'impresa commerciale. **2** Attaccare il nemico in battaglia, aggredire un avversario. **2.1** Prendere in proprio potere, prendere prigioniero (?). **3** Impedire a qsa. di giungere a destinazione; intercettare. **3.1** [Detto della speranza:] impedire che si realizzi nei fatti, frustrare. **4** Deplorare un comportamento, riprovare una condotta. **5** Raccogliere, ricevere.
0.8 Cosimo Burgassi 27.11.2012.

1 Dare inizio ad un'operazione, avviare un'impresa, mettere in atto un proponimento (per lo più con l'idea di dover affrontare qsa di impegnativo e di difficoltoso); anche pron.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 45.9: La prima si è, che quelli che sostiene la battaglia vede e sente presentemente ei mali: ma quelli che la **intraprende**, pensa ei mali che sono ad avvenire.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 155.32: A cciò rispuose Giason ch'elli nol preghasse di suo disinore, ché, poi che elli avea l'opera **intrapresa**, egli la menerebbe a ffine, quale che lla fine fosse.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 14, pag. 149.3: gente sua stava queta, che li paurosi non si crullavano, li arditi non si osavano **intraprendere** de la battallia.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.21: grande fidanza hae in Dio, ch'ella non sa neuna cosa ch'ella non osasse **intraprendere** per l'amore di Dio...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.2, pag. 203: Chi no guarda quando e como / un gran faito s'**entrependa**, / e che fim elo n'atenda, / no me par bem bon savio omo.

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.5: Se voi siete miei cittadini e voi venite per pacie, né voi non vi volete **intraperendere** niente verso me, qui dovete voi mettere giù l'arme e venire disarmati insino a Roma...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.23: Ca in unu consimili jmperiu uvi esti concordia intra li duy mayur desideriu nassi di **intraprindiri** li altruy operi ca di fari li soy proprij.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo bono cu(n)segio*, vol. 1, pag. 186.4: Cossì como lo dom de força è vigor de grande cosse **int(ra)pre(n)de**, cossì dà ello co(n)segio p(er) lo qual l'omo vem a bona fim de zo che ello int(ra)prende...

[9] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. I, cap. 2, vol. 1, pag. 9.22: Egli era in lui molto d' audatia in **intraprendere** le pericolose cose a fare, e nei pericoli medesimi era in lui molto d' avvedimento e di consiglio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost.

[10] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XVII.32: Se 'l pianeto signor de l'ascendente / fie buono e troverassi in buono stato [...] e se in contrario modo fie trovato, / sarà infortunato / e d'ogni suo **intraprender** fie perdente. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Con rif. alla mercatura:] dare avvio ad un'impresa commerciale.

[1] **a** *Consigli mercatura*, XIV (tosc.), pag. 117.14: per sapere congniosciere e 'lègiere quello ch'è da tenere, e da schifare quello che è da lassare, sì come è: non estendersi né **intraprendere** più che lla sua borsa possa soferire...

2 Attaccare il nemico in battaglia, aggredire un avversario.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 329, pag. 349.32: Quando Acchilles vidde la maraviglia che Hector facea, de Greci uccidere e tagliare e abattare, [[...]] Sì pensa in suo cuore che si vuole tanto penare che lo **intraprenda** in tal guisa che li faccia l'anima dal corpo dipartire.

2.1 Prendere in proprio potere, prendere prigioniero (?).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 234.21: In seconda vactalgia tucto lo exercito de Roma foro **entrepresi** e morti e solo Quinto Cecilio fugio da la vactalgia.

3 Impedire a qsa. di giungere a destinazione; intercettare.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VIII, cap. 1, vol. 6, pag. 201.34: La terra chiamata Teio, essendo state **intraprese** le lettere, che quivi erano mandate, da Zenone prefetto della gente che a guardia v'era, e la rocca presa dalla gente del re Filippo, si tenne alquanti giorni, essendovi dentro il detto Zenone con li suoi dalli cittadini assediato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXXVIII, 1, 10: «litteris a Xenone praefecto praesidii interceptis».

3.1 [Detto della speranza:] impedire che si realizzi nei fatti, frustrare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 4, par. 12, pag. 81.6: Molte cagioni di lamenti avvengono: alcuno arà ingannata la nostra speranza, alcuno l' arà indugiata, altri l' arà **intrapresa**: non vennero le cose come noi disponevamo...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4,

cap. 16, vol. 1, pag. 385.22: Poi appresso fece disfare la sua magione per ricordanza che la malvagia speranza di Melio fu **intrapresa** e fallata. || Cfr. Liv. IV, 16, 1: «ut monumento area esset oppressae nefariae spei».

4 Deplorare un comportamento, riprovare una condotta.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 102.3: alquna volta gli essistenti e consilglieri del monarcia [...] meno gl'osano biasimare o rriprendere o **intraprendere** sua correzzione, però che lla sua posterità e ssucciessione di lingnagio à a principare e ssengnoreggiare.

5 Raccogliere, ricevere.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. V, cap. 25, pag. 56.22: È Eurialo un monticello nella estrema parte dalle città contrario al mare, e soprastante alla via che va ne' campi e a' luoghi mediterranei dell' isola, utilissimo ad **intraprendere** la vettovaglia. || Cfr. Liv. XXV, 25, 2: «percommode situs ad commeatus excipiendos».

[u.r. 24.01.2018]

INTRAPRESA s.f.

0.1 *intraprese*; **f**: *intrapresa*.
0.2 Da *intraprendere*.
0.3 %MJ *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Opera impegnativa e difficoltosa che si intende compiere. **2** Signif. incerto: [come francesismo] azione giudiziaria ?
0.8 Cosimo Burgassi 28.11.2012.

1 Opera impegnativa e difficoltosa che si intende compiere.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): Vedendo Cesare che il fatto aveva bisogno di tempo ed era molto difficile... lasciando questa **intrapresa**, deliberò tornare in Gallia. || Cfr. Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 273.

2 Signif. incerto: [come francesismo] azione giudiziaria?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 1, pag. 91.1: Ancora alla principale quistione che i succiessori monarcies meno si pare de' loro voleri e disposizioni farebbono e d'**intraprese** vollontarie su' loro sugietti, che lli elletti di novello, però ch'ellino avrebbono accostumato la singnoria e principazione e ppunto non parrà loro che nnulla sie loro avenuto di nuovo, perch'elli si debbano più ellevare e dispittare i loro sugietti. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 16, 1: «Ad quesitum vero principale rursum, quoniam nuper electi, propter principatum ipsos assuevisse nilque sibi novum eventum evenisse putantes, propter quod amplius extolli debeant et contempnere subditos».

INTRAPRESO agg.

0.1 *intrapresa*, *intrapresi*, *intrapreso*, *'ntrapreso*; **f**: *intraprese*.
0.2 V. *intraprendere*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300]; Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di uno spazio fisico o celeste:] compreso e circoscritto entro dei limiti precisi. **2** Attorniato dai nemici, tagliato fuori dal resto delle milizie del proprio schieramento. **2.1** [Detto di una regione:] conquista e sottratta ai nemici. **3** In preda ad un sentimento di preoccupazione e di apprensione. **4** Che è inccappato in un'avversità.
0.8 Cosimo Burgassi 28.11.2012.

1 [Detto di uno spazio fisico o celeste:] compreso e circoscritto entro dei limiti precisi.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300], pag. 36.7: Infrasc(r)ipto è 'l terreno et la quantità d'esso terreno confinato et **intrapreso** dele corti dele terre d'intorno a Castello Francho di Paganico...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 12, pag. 140.6: dilunga dal principio di Cancro; nel volvimento del fermamento adiviene che quella porzione del zodiaco **intrapresa** sempre rimane sopra l'orizonte...

2 Attorniato dai nemici, tagliato fuori dal resto delle milizie del proprio schieramento. || Per traduzione del lat. *circumvenire*.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. I, cap. 66, vol. 1, pag. 169.2: Ed incontanente, essendo sette navi de Cartaginesi **intraprese**, tutte l' altre incominciarono a fugire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXI, 50, 5: «septem naves Punicae circumventae».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 70, vol. 1, pag. 344.39: «Ora non è più da tardare; noi siamo schiusi da' nostri, e **intrapresi**: ciò potete vedere, se per forza noi non sconfiggiamo la cavalleria de' nemici. || Cfr. Liv. III, 70, 5: «circumventos interclusosque».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. VI, cap. 2, pag. 95.28: L. Paolo, L. Postumio, Gn. Appio, gli Scipioni vollero piuttosto nella battaglia morire, che gl' **intrapresi** suoi eserciti da' nimici abbandonare. || Cfr. Liv. XXVI, 2, 13: «circumventos exercitus».

2.1 [Detto di una regione:] conquistata e sottratta ai nemici. || Per traduzione di lat. *intercipere*.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VI, cap. 31, vol. 6, pag. 60.12: Queste cose fatte, T. Quinzio comandò a Diofane, che incontanente gli desse il consiglio de gli Achei. Il quale raunato, in quello si dolse de l'isola di Zacinto per fraude **intrapresa**, e addomandò ch'ella fosse restituita alli Romani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXXVI, 31, 10: «de Zacyntho intercepta per fraudem insula questus».

[2] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. I, *proemio*, vol. 1, pag. 3.14: Stimolavano Amilcare, uomo di grande spirito, Cicilia a' Romani conceduta da troppo subita disperazione delle cose, e Sardigna intra 'l movimento d' Affrica dallo inganno di Romani **intrapresa**, ed ancora il sopramposto tributo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXI, 1, 5: «Sardiniam inter motum Africae fraude Romanorum ... interceptam»

3 In preda ad un sentimento di preoccupazione e di apprensione.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 3.19: Et andando questi, e lo romito rimase molto

intrapreso di paura per quello che avea inpromesso.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 397, pag. 420.1: Ellino so molto irati e **intrapresi**, e perciò non ànno avuto la nocte guari riposo né sollazzo...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 83.23: di questo pensiero era i· re sì '**ntrapreso** che i· nula maniera no sapea che dire né che fare...

4 Che è incappato in un'avversità.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 159, pag. 218.18: quand'eglino riguardaro a destro ed ellino lo viddero troppo malmenare e in troppo gran disaventura **intrapreso**, eglino vennero a la meslea infra lor nemici.

INTRAPROVARE v.

0.1 *intraprovati*.
0.2 Da *provare*.
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron. || Dato il valore reciproco del verbo, si ipotizza un'omissione del clitico facilitata dal tempo composto.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. [Con valore reciproco:] mettersi alla prova l'un l'altro (con rif. al codice cavalleresco).
0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Pron. [Con valore reciproco:] mettersi alla prova l'un l'altro (con rif. al codice cavalleresco).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 378.1: E sappiate che ma' stasera non andereste in luogo, dove voi fuste tanto onorati quanto voi serete qui con noi, e massima mente cavalieri che così sono **intraprovati** insieme [...] che con altri.

INTRARE v. > ENTRARE (1) v.

INTRARÓMPERE v.

0.1 *intrarompendo*, *intrarompere*, *intrarotta*, *intrarrompere*, *intraruppe*.
0.2 Da *intra* e *rompere*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1.1**; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Infrangere la continuità e la persistenza di uno stato di cose o di uno stato d'animo. **1.1** [Con rif. ad un discorso orale:] interrompere, impedire (le parole di qno). **2** [Con rif. ad una schiera di soldati:] sbaragliare, scompigliare.
0.8 Cosimo Burgassi 26.11.2012.

1 Infrangere la continuità e la persistenza di uno stato di cose o di uno stato d'animo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 69, pag. 161.25: L'uomo non dee **intrarrompere** il riposo, e la dimenticanza della prima maniera di vivere.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 310.7: li consoli aveano loro **intrarotta** la dolcezza della loro ira, la quale tanto gli addolciva...

1.1 [Con rif. ad un discorso orale:] interrompere, impedire (le parole di qno).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. II, p. 26: Ma Giasone, sì come impaziente commosso per le parole di Medea, **intraruppe** il sermone di Medea...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 216.29: la vecchia, ancora appena riavuta la lena, **intrarompendo** le mie parole, assai più lieta disse...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 36, vol. 2, pag. 203.29: Decio gl'**intraruppe** il parlamento, e disse: «Sire, se vi piace...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 120, pag. 408.35: e per ciò che questi peccatori hanno la gola piena del fango e dell'acqua del padule, è di necessità che essi si gorgoglino questo lor doloroso inno nella stroza, per ciò *Che dir nol posson con parola intègra*, perché è **intrarotta** dalla superchia umidità.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 27, pag. 140.15: **Intraruppe** questi sermoni un fuoco acceso in più luoghi d' intorno alla corte...

2 [Con rif. ad una schiera di soldati:] sbaragliare, scompigliare. || Per traduzione del lat. *interrumpere*.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 29, vol. 2, pag. 124.30: Li Prenestini non potero sostenere la forza de' cavalieri nè de' pedoni: alla prima percossa e al primo grido furo disbarattati. E, poichè la schiera fu **intrarotta**, elli volsero il dosso...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 101.23: Nè essere la cosa di grande battaglia; perciò che pochi erano e schiusi da' suoi, e mentre quella avrà paura, paia a' Romani **intrarotta** la schiera... || Cfr. Liv. XXVI, 6, 14: «et quae dum paveat Romanus interrupta acies videatur».

[3] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. I, cap. 42, vol. 1, pag. 111.1: Appresso questo, poi che egli vide la schiera essere **intrarotta**, ed esser pericolo in ciò... || DiVo. Cfr. Liv. XXI, 33, 9: «postquam interrumpi agmen vidit periculumque esse».

INTRAROMPIMENTO s.m.

0.1 f: *intrarompimento*.
0.2 Fr. ant. *entrerompement*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Interruzione, pausa.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Interruzione, pausa.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 76, pag. 501.28: le schiume cadevano loro di boca e mormoravano sanza **intrarompimento**, ché llo veleno, se elli si tacesero nè tanto nè quanto, facesse le piaghe enfiare e sospirare, e si spandesse per le vene. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 612: «murmuroient sanz entrerompement».

INTRASALUTARE v.

0.1 f: *intrasalutavano*.
0.2 Da *salutare 2*, sul fr. ant. *entresaluer*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. [Con valore reciproco:] scambiarsi

parole o gesti di saluto.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Pron. [Con valore reciproco:] scambiarsi parole o gesti di saluto.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IV] (R) 33, pag. 351.2: Bene s'i[n]travidero di presso, e ricognobe l'uno suo fratello, l'altro suo cugino e 'l padre suo figliuolo; e pensaro bene che mala bataglia aveva quini, ma non usavano motto dire per la paura di loro signori, di qua e di là, anzi s'**i[n]trasalutavano** per segni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 426: «ançois s'entre<n>saluoient [par] signes».

INTRASEMBIARE v.

0.1 f: *intrasembiavano*.
0.2 Da *sembiare*, sul fr. ant. *entresembler*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. [Con valore reciproco:] essere simile l'uno all'altro (in partic. nell'aspetto o nella figura).
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Pron. [Con valore reciproco:] essere simile l'uno all'altro (in partic. nell'aspetto o nella figura).

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal*.] (H) 103, pag. 271.6: Una maniera di buoi grandisimi v'avea che rasembiavano cerbi. [[...]]. Li maschi e le femine s'**intrasembiavano** di corpo e di forma di corna e di grandeza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 227: «Li masles et la fumele s'entresembloient de cors et de forme».

INTRASTARE v.

0.1 f: *intrastette*.
0.2 Da *stare*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stare in mezzo; frapporsi.
0.8 Marco Maggiore 19.02.2019.

1 Stare in mezzo; frapporsi.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Con ciò fosse cosa che ammonticellati cadessero l'uno sopra l'altro, **intrastette** e tagliòe lo impeto. || TB s.v. *intrastare*.

INTRATENZONARE v.

0.1 *intratencionavano*.
0.2 Da *tencionare*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Nota che il ms. base dell'ed. reca la lez. «si tencionavano insieme», con resa perifrastica del gallicismo «s'intratencionavano» dal Ricc. 1554: cfr. Dalmazzo, *Prima Deca*, vol. II, p. 22.
0.7 1 Pron. [Con valore reciproco:] schernirsi a vicenda con parole o gesti sprezzanti e oltraggiosi.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Pron. [Con valore reciproco:] schernirsi a vicenda con parole o gesti sprezzanti e oltraggiosi.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 22.17: Un vegliardo di Veio, mentre che i Romani dalle bertesche e dagli steccati, ed i Veienti dalle mura s'**intratencionavano**, disse a guisa d'indovino, che i Romani giammai non prenderebbero Veio... || Cfr. Liv., V, 15, 4: «inter cavillantes in stationibus ac custodiis milites Romanos Etruscosque».

INTRATÈSSERE v.

0.1 *intratessuta*.
0.2 Da *tessere*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *intratessuto*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Orlare (un indumento, con qsa).
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 Orlare (un indumento, con qsa).

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa b [III.1.1], pag. 64v.14: Dice Isidoro, libro xviiii° de l'*Ethimologie*, ch'ella era chiamata «pretesta» però che lieta porpora v'era **intratessuta**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Isidoro, *Etym*., XIX, 24, 16: «Dicta autem praetexta quia praetexebatur ei latior purpura».

INTRATESSUTO agg.

0.1 *intratessuta*.
0.2 V. *intratessere*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che mostra nella trama l'intreccio di più elementi (in contesto fig.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Che mostra nella trama l'intreccio di più elementi (in contesto fig.).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 793.24: [22] E perciò dice elli appresso elli si fece per suo vestire una vestitura **intratessuta**. La vestitura intratessuta sono le diverse virtù, onde Santa Chiesa è adornata, per limosine e per fare penitenza e per sostenere avversitade e difendersi dalle tentazioni... || Cfr. *Pr* 31.22: «stragulatam vestem».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 794.3: e di ciò ha elli molto bella vestitura, e questa vestitura è sì forte **intratessuta** di queste cose, ch' ella non ha guardia dell' ardura del fuoco dello inferno.

[u.r. 29.05.2015]

INTRATOCCARE v.

0.1 f: *intratoccarono*.
0.2 Da *toccare*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con valore reciproco:] colpirsi con un arma o un oggetto tenuto nella mano.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 [Con valore reciproco:] colpirsi con un arma o un oggetto tenuto nella mano.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 1: quando s'**intratoccarono** delle lance, si ferirono l'un l'altro... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 15.

INTRATTÀBILE agg.

0.1 f: *intractabile*, *intrattabil*, *intrattabile*, *intrattabili*.
0.2 Lat. *intractabilis* (DELI 2 s.v. *intrattabile*).
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Difficile da usare, poco utile allo scopo (anche fig.). **2** [Di un luogo:] difficilmente accessibile, transitabile o abitabile (per le condizioni naturali). **3** [Di una persona:] con cui è difficile avere rapporti interpersonali.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Difficile da usare, poco utile allo scopo (anche fig.).

[1] **f** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: Senza danno sì ritegno / **Intrattabile** sostegno. || Crusca (4) s.v. *intrattabile*.

2 [Di un luogo:] difficilmente accessibile, transitabile o abitabile (per le condizioni naturali).

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 13.87, pag. 158: «Come el sasso de Silla e di Caridde / duro resiste al'onde d'ogni parte, / **intrattabil** mettendo l'acque in ridde / e caccia quelle, esasperante e sparte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXIV: E fermaronsi in Panonia, dove è gente aspra, audace, e battagliera, la quale prima dopo Hercole, al quale quella medesima cosa diede amirazione di virtù e credenza di immortalità, passò impossibili montagne, e luoghi **intrattabili** per lo freddo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 [Di una persona:] con cui è difficile avere rapporti interpersonali.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: E intra queste cose, egli diveniva più **intrattabil**. || Crusca (1) s.v. *intrattabile*.

[2] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 6v.9: Di poi ti priegho, et molto priegho, che tu non ti rappresenti agli amici malagevole et **intractabile**, imperò che non è che ti sia obschuro tucti costoro non sapere come e' si portino... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTRAUCCÌDERE v.

0.1 f: *intrauccideano*, *intrauccidevano*.
0.2 Da *uccidere*, sul fr. ant. *entr'occire*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Per altra doc. cfr. *trauccidere*.
0.7 1 Pron. Uccidersi reciprocamente.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pron. Uccidersi reciprocamente.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-61, pag. 42, col. 3.10: La crudeltade tornava sovra li Romani che ssi **intrauccideano** più che l'istrani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-68, pag. 57, col. 2.17: L'altre navi dintorno li asallivano, e s'**intrauccidevano** mescolatamente; ma per uno che cadesse di quelli di Catone, cadeva egli degli altri 4 o 6. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 14.01.2016]

INTRAVAGLIARE v.

0.1 *intravaia'*.
0.2 Da *travaglio*.
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arrecare molestie e afflizioni.
0.8 Marco Maggiore 20.02.2019.

1 Arrecare molestie e afflizioni.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26, pag. 264.20: E molto posono essere a vu' più kari quili vostri modenesi, chi sonno tanti e tali, esendo in loro raxon e bom stato che esendo molestati et **intravaia'**, e spetialmente çò dé essere perçò ch'ili ànon raxom.

INTRAVAIADO agg.

0.1 *intravaiada*.
0.2 Etimo incerto: da *variare* (per il quale fa difficoltà la caduta, forse solo grafica, di *r*), oppure v. *intravagliare* (per il quale fa difficoltà la semantica).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per *ragione intravagliata* > *ragione*.
0.7 1 [Mat.] [Rif. a un calcolo:] che presenta una variabile.
0.8 Marco Maggiore 20.02.2019.

1 [Mat.] [Rif. a un calcolo:] che presenta una variabile. || Cfr. Stussi, *Zibaldone da Canal*, p. 138: «con una variabile, come il peso della lana dopo il lavaggio».

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 14.22: Anchora te faço asaver qu'ello sì è raxion che 'l so partidor sé sì aschosso che pochi sé che lo savesse trovar, e questa vien apellada raxion **intravaiada**, sì como serave de raxion che challa e che crexie sì como serave lana lavata e lana suçita...

INTRAVARE v.

0.1 *intravare*.
0.2 Da *trave*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere le travi (ad un tetto o ad un solaio).
0.8 Rossella Mosti 21.11.2016.

1 Mettere le travi (ad un tetto o ad un solaio).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 248.19: It. per xlij assi d'abete per lo palco de la casa de le camere di qua, dì iiij d'aprile, lib. viiij e s. ij e d. vj. p. It. in una trave e in un pezo che venne meno per **intravare** la casa nuova, dì v d'aprile, s. xiiij. p.

INTRAVENIMENTO s.m.

0.1 *intravinimentu*.
0.2 Da *intravenire*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Ciò che si verifica mentre qsa altro è in corso.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Ciò che si verifica mentre qsa altro è in corso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 146.8: Adonca et li cateni et la carceri li stavannu ananti l'ochi, jà sia zò que intratantu tutti quisti cosi foru cachati per **intravinimentu** di la prospera fortuna. || Cfr. Val. Max., VIII, 1.*absol.*, 3: «propitiae fortunae interuentu».

[u.r. 25.05.2016]

INTRAVERSARE v.

0.1 *entraversa*, *entraversò*, *intravers'*, *intraversa*, *intraversando*, *intraversaro*, *intraversarono*, *intraversata*, *intraversati*, *intraversato*, *intraversi*, *intraversò*, *intraversô*, *'ntraversi*; **f**: *intraversare*.
0.2 Da *traverso 2*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mettere o porre di traverso. **1.1** Incrociare formando un groviglio. **1.2** Estens. Andare di qua e di là, senza seguire una linea retta. **1.3** Pron. Fig. Fare ostacolo allo svolgimento di qsa. **2** Sbarrare un percorso (a qno). **2.1** Estens. Creare impaccio; intralciare. **3** Passare attraverso (un luogo). **4** Far passare attraverso. **5** Fig. Allontanare da una linea di condotta; traviare.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Mettere o porre di traverso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 12, pag. 101.18: Una tira doppo l'altra; e poi, così **intraversati** questi arbori, fece gittare su la terra...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 29, pag. 178.4: Che s'eglino avessono tagliati pur de' legni che v'erano, e messigli in terra e **intraversati** agli stretti passi, dei loro adversarii niuno ne sarebbe canpato.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 157.26: E allora **intraversa** il corpo del suo compagno in sullo cavallo...

– Pron.

[4] **?** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 435.7: E siamo sì impazienti, che se alla mensa un bicchiere ci si rompe, o la mensa si commove un pochettino, e qualunque altra cosa ci s' **intraversa**, gridiamo, e turbiamci, e versiamo, e gittiamo per terra ogni cosa solo per questa ira.

[5] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del modo de dormire*, pag. 15.15: Ancora, qua(n)do vu *no* çuné, primam(en)te dormì sovra· ladi dextro, imperciò che la decoction del cibo sì se aida per lo figado lo quale s'**entrav(er)sa** socto le coste de· ladi dextro, e possa ve revolgé sovra lo sinistro ladi acciò che 'l cibo no se cosesse troppo.

– Assol.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 77.24: e magnando, una spina de pesso sì g' **entraversò** in la gola...

1.1 Incrociare formando un groviglio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 266.5: poi si coricorono a dormire nella detta paglia; e traversando le gambe, e **intraversando** l'una sopra l'altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate.

1.2 Estens. Andare di qua e di là, senza seguire una linea retta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.5: Questo cavallo, che 'l signore avea fatto venire, sempre andava aizzato e **intraversando**...

1.3 Pron. Fig. Fare ostacolo allo svolgimento di qsa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 135, vol. 2, pag. 691.1: per tema ch'a' Fiorentini non crescesse la forza e 'l podere avendo Lucca, e tornarla a parte guelfa, e non fossono loro più presso vicini, sì s'**intraversarono**, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato d'avere Lucca per LXm fiorini d'oro.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 228.6: Di che avendo assai praticato, e' Pisani faccendosi verso il Comune assai bene, il diavolo s'**intraversò**, ch' e' Priori, ch' erano allotta, sanza saputa de' Collegi, rimandarono per gli ambasciadori...

2 Sbarrare un percorso (a qno).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 35.14, pag. 153: E quand' i' credev' esser apportato, / una corrente ch'è peggio che 'l Fare, / sì m'**intravers'** e pur son arrestato.

2.1 Estens. Creare impaccio; intralciare.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 10, pag. 8.12: La natura à che quando elli entra in alcun abergo, elli v'entra piano più che può, e se aviene che alcuna frascha sì l'**intraversi** tra i piedi, per non fare rimore pillia il piede, e mordelo con denti angosciosamente.

2.1.1 Fig. Frenare.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1400 (tosc.): E prima hanno a passare dieci dì, e hassi a notificare per messo all'erede, e grossare le carte, che sono una mezza bibbia. Ma facemmolo per **intraversare** quella foga... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 285.

3 Passare attraverso (un luogo).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 79, pag. 294.15: e Tristano **intraversa** ritto per lo grande diserto di Cartaginale.

[2] **F** *Lett. comm.*, 1395 (tosc.): E avavamo a

intraversare Firenze a vespro in domenica. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 89.

4 Far passare attraverso.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 14.1, pag. 647: Avegna che crudel lancia '**ntraversi** / nel mi' cor questa gioven donna e gente / co' suo' belli occhi...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 29.31: Et allora, tanto **intraversa** la lancia, che l'ebbe rotta.

5 Fig. Allontanare da una linea di condotta; traviare. || Cfr. anche *attraversare* 5.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosc.), Cap. 4, pag. 128.3: E così da ciascuna parte era in Giugurta agio di male, il quale agio eziandio gli uomini mezzani per isperanza di preda fa **intraversare**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; Cfr. Sal., *Jug*., 6.3: «transvorsos».

INTRAVERSATO agg.

0.1 *intraversata*, *intraversati*, *intraversato*, *intraversô*.
0.2 V. *intraversare*.
0.3 *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che sta o è messo di traverso. **2** Strettamente legato (in modo da non potersi muovere liberamente).
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Che sta o è messo di traverso.

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 205.25: E quando questa trave s'abatte con alcuno nuvolo freddo, allotta si piega e stae **intraversata**...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 3, pag. 18.13: E volendosi gittare nell' orto, vide subitamente lo serpente **intraversato** nella via...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 81.24: E voiandose çitar inter l' orto, vi' subitamente lo serpente **intraversô** in la via...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 3.22: il lascia nell'alto mare tanto trascorrere, abbandonando gli argomenti del savio e accorto reggimento, che per impeto di contrari venti, o per percossa degli **intraversati** sassi...

2 Strettamente legato (in modo da non potersi muovere liberamente).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 164.1: legaronlo di tante funi e catene, che per forza lo tirarono al monastero d'Ilarione sì **intraversato** con questi legami, che pareva che fosse un toro feroce, che si menasse al macello.

INTRAVILUPPARE v.

0.1 *intraviluppate*.
0.2 Da *viluppare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avvolgere tutt'intorno. Estens. Coprire, ammantare.
0.8 Rossella Mosti 27.05.2004.

1 Avvolgere tutt'intorno. Estens. Coprire, ammantare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.22: La luna nel suo levare avea **intraviluppate** le corna d'aire oscuro; poi doventò palida e si ficcò in una nuvila.

INTRAVVENIRE v. > INTRAVENIRE v.

INTREARE v.

0.1 *intrea*.
0.2 Da *tre*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.7 1 Pron. Congiungersi come terzo.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Congiungersi come terzo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.57, vol. 3, pag. 211: ché quella viva luce che sì mea / dal suo lucente, che non si disuna / da lui né da l'amor ch'a lor s'**intrea**...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 49-66, pag. 395.22: cioè lo quale Spirito santo, *in lor*; cioè nel Padre e nel Figliuolo, *s'**intrea***; cioè è terzia persona...

INTREBESCATO agg.

0.1 *intrebescato*.
0.2 Prov. *entrebescar* (DEI s.v. *intrebescare*).
0.3 Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del tempo:] turbato.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Detto del tempo:] turbato.

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.28, pag. 114: Però m'ha confortato / e sto di bona voglia / [oblïando ogne doglia] / de lo noioso tempo **intrebescato**...

INTRECCIAMENTO s.m.

0.1 *intrizamentu*.
0.2 Da *intrecciare*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto o effetto dell'intrecciare o dell'abbracciare.
0.8 Luca Morlino 04.09.2014.

1 Atto o effetto dell'intrecciare o dell'abbracciare.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 59r, vol. 4, pag. 77.18: Complexus xus... complicatio alicuius rei, idest ***intrizamentu*** vel *abrazamentu.*

INTRECCIARE v.

0.1 *intrecciare*, *intrecciata*, *intrecciate*, *intrecciati*, *intrecciato*, *intriczaru*, *intriczata*,

intriza, *intrizare*, *intrizari*, *intrizati*, *intrizatu*, *intrizzau*; **f**: *intreccia*, *intrecciava*.
0.2 Da *treccia*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.); *Doc. fior*., 1311-50, 65 [1349].

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Unire più elementi flessibili torcendoli uno intorno all'altro. **1.1** Legare intorno, avvolgere con una treccia di materiali flessibili. **1.2** [Detto dei remi di una nave:] intrecciare (con i remi della propria nave) (?). **2** Pron. Fig. Introdursi di soppiatto in un ambiente; intrufolarsi. **3** Fig. Ordire un raggiro; ingannare. **4** Fig. Legare affettivamente.
0.8 Luca Morlino 07.01.2015.

1 Unire più elementi flessibili torcendoli uno intorno all'altro.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): e stando un poco levato dall'orrazione, vide uno che 'l simigliava che sedeva e **intrecciava** funi, e poi quando aveva lavorato un poco, si posava e ponevasi in orazione... || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. II, p. 53.

1.1 Legare intorno, avvolgere con una treccia di materiali flessibili.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.15: C. lu Bellu adumbrau la scena di varietati di culuri, la quali ananti d'issu era stisa di tavuli senza pintura nulla; la quali tutta la **intrizzau** d'argentu Gaiu Antoniu, e Catulu la intrizzau tutta di auru et d'avoliu.

– [Generic.:] legare, stringere.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 143r, pag. 78.3: Intrico as... impedire, illaqueare, decipere, ***intrizare***...

1.2 [Detto dei remi di una nave:] intrecciare (con i remi della propria nave) (?). || Per fraitendimento di Verg., *Aen*., IV, 594: «ferte citi flammas, date tela, inpellite remos!».

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.15: Andati et purtati focu a lu naviliu, et dunati li lanzi, ki si annegynu, et **intrizati** li rimi ki non pozinu andari!

2 Pron. Fig. Introdursi di soppiatto in un ambiente; intrufolarsi.

[1] **f** Guelfo Taviani, *Sonetti*, a. 1336 (tosc.), 148a.9: Par che ti nutrigassi lungo gli orti, / voler portar di duo la cera tinta / contra ragion d'Amor, che non ha 'nfinta / la 'ntenza tua, e dratti desii corti, / com'a ciascun che 'n tal guisa s'**intreccia** / in sua corte e non puote dimorarve / per bella gioia alcuna mai pigliarve. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3 Fig. Ordire un raggiro; ingannare.

[1] *Doc. fior*., 1311-50, 65 [1349], pag. 664.24: E poi dicono, crediamo per **intrecciare**, come gli steccati d'Altopascio sono per terra e che sono presti farli rifare, dando i' legname, e mectendo l'opere le comunançe di costà, perché noi comprendiamo di loro poco bene...

4 Fig. Legare affettivamente.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.24: Preguti, Signur, in lu meu fini mi da' sintiri firma spiranza <dil toi dulci amuri> ki in ti sia passanti azò k'eu passi senza xiguluni ad ti, Signuri, et da lu fallenti amur sì li s'*incanti* ki eu ti viya usa cum <dulchiza> alligriza <e 'n ti m'**intriza**> la tua dulchiza, lu qual sì gauyu di tucti toi santi.

INTRECCIATO agg.

0.1 *intrecciata*, *intrecciate*, *intrecciati*, *intrecciato*, *intrizatu*. **cfr**. (**0.6 N**) *intrizatus*.
0.2 V. *intrecciare*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **4.1**; Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Si esclude dalla doc. la forma con desinenza latina *intrizatus* di Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con rif. a un elemento flessibile:] avvolto e unito ad altri elementi affini in modo da formare una treccia. **1.1** Estens. Aggrovigliato perché intriso (di sangue). **2** [Metall.] Composto da fili attorcigliati su se stessi; ritorto. **2.1** Legato intorno, avvolto con una treccia di materiali flessibili. **3** Estens. [Con rif. a una parte del corpo:] attraversato da più vasi sanguigni. **3.1** Estens. Intriso di un liquido. **4** Fig. Connesso reciprocamente con qsa altro. **4.1** Fig. Coinvolto totalmente in qsa.
0.8 Luca Morlino 07.01.2015.

1 [Con rif. a un elemento flessibile:] avvolto e unito ad altri elementi affini in modo da formare una treccia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 7, pag. 20.34: dice appresso ch'ella era «aspra», a dimostrare la qualità degli alberi e de' virgulti di quella, li quali doveano essere antichi, con rami lunghi e ravolti, contessuti e **intrecciati** intra se stessi...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 10-30, pag. 497.20: le funi che fossono torte che sono più forti che le strambe: però che le strambe non sono torte, anzi sono **intrecciate**...

1.1 Estens. Aggrovigliato perché intriso (di sangue).

[1] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 15.13, pag. 73: Capo bello et dilicato, / come ti vegio stare 'nkinato! / li tuoi capelli di sangue **intrecciati** / infin a la barba ne va i' rrigore.

2 [Metall.] Composto da fili attorcigliati su se stessi; ritorto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 307a, pag. 329.22: L'altra ymagine tenea in sua mano uno oncensiero ch'era d'uno molto riccho topatio, del quale le

catenelle erano di fino oro **intrecciato**...

2.1 Legato intorno, avvolto con una treccia di materiali flessibili.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Lodavano le corone **intrecciate** delle foglie dell'edera. || Crusca (4) s.v. *intrecciato*.

3 Estens. [Con rif. a una parte del corpo:] attraversato da più vasi sanguigni.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 598.44: e cussì li predicti curi eranu multu rei e periculusi, inpirzò ki lu locu di li iuncturi di li gambi, e forti **intrizatu** e plinu di nervi e di vini, atrai dintru.

4 Fig. Connesso reciprocamente con qsa altro.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 53, pag. 274.9: Grande male è questo: vedi come i peccati sono tutti **intrecciati** insieme!

4.1 Fig. Coinvolto totalmente in qsa.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): noi siamo sì inviluppati e sì **intrecciati** in queste cose del mondo, che de' beni spirituali non potemo sentire neente... || Manni, p. 112.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 272.21: Or vedete se la cittade è bene tutta **intrecciata** in queste malaventure!

INTRECCIATURA s.f.

0.1 *entrecciature*, *intrecciature*, *'ntrecciatura*.
0.2 Da *intrecciare*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Avvolgimento di un filo o di un altro elemento flessibile sottile; lavoro d'intreccio, nodo.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Avvolgimento di un filo o di un altro elemento flessibile sottile; lavoro d'intreccio, nodo.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 86.18: il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissimo e legare, sicché né levare né rizzare si potesse, con certe **intrecciature** di fiori e d'arbuscelli odoriferi...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 12, pag. 128.2: E dopo alquanti giorni dopo la predetta apparizione delle bestie, lavorando Antonio e tessendo una sportella, sentìe tirare la **'ntrecciatura**, della quale facea la sportella...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 233.14: Questo è un funicello di tre **intrecciature**, sicchè difficilmente si rompe, il quale dalla superna patria a noi quaggiù ha calato.

– [Come ornamento].

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 233, par. 1, vol. 2, pag. 312.4: Nulla femmena ardisca overo presuma portare, né recare en capo corona overo ghirlanda, arlegature overo **entrecciature** d'oro overo d'argento overo de margarite overo pietre pretiose...

INTREFOLARE v.

0.1 *intrefolarsi*.
0.2 Da *trefolo*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Confondersi nel parlare.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Pron. Confondersi nel parlare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 512.33: Il signore dice: - Dimmi il vero e non aver paura: partistiti tu mai dal grano? - Quelli comincia a **intrefolarsi**. Dice il signore: - Di' sicuramente. - Allora il fante narra tutta la faccenda...

INTREGUARE v.

0.1 *intreguarono*.
0.2 Da *tregua*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 [Milit.] Pron. Concordare una tregua.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 [Milit.] Pron. Concordare una tregua.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 1, pag. 171.22: Ma veggendo ciò i Fiorentini, che per forza no· lla poteano aquistare, sì ssi **intreguarono** co' Fiesolani, e lasciarono il guerreggiare tra lloro...

INTREMENTIRE v.

0.1 *intrementita*, *intrementito*.
0.2 Da *tremente*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Farsi tremante (per la paura).
0.8 Rossella Mosti 21.11.2016.

1 Farsi tremante (per la paura).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 164.7: «Vieni qua, e inchina il capo». Al comandamento del quale quegli **intrementito**, e perduta ogni baldanza, gli si gittò ai piedi e leccavaglile...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 56, *S. Giorgio*, vol. 2, pag. 511.12: Parlando costoro queste cose, eccoti venire il dragone e levò alto il capo fuori del lago. Allora la fanciulla **intrementita**, disse: "Fuggi, buono segnore, fuggi tosto". || Cfr. *Legenda aurea*, LVI, 55: «Tunc puella tremefacta dixit».

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1123.28: Allora il vescovo **intrementito**, fecesi venire lo prete, e domandolli perdonanza... || Cfr. *Legenda aurea*, CXXVII, 140: «Tremefactus episcopus».

INTREMIRE v.

0.1 *intremisce*.
0.2 Lat. *intremiscere* (DEI s.v. *intremire*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cominciare a tremare (per la paura).

0.8 Rossella Mosti 21.11.2016.

1 Cominciare a tremare (per la paura).
[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 85-93, pag. 459.33: così le minacce loro fanno nelli servi diversi effetti: imperò che le minaccie del signor bestiale e rio spauriscono lo servo, onde **intremisce** e perde lo vigore: imperò che il servo immagina quel che tale signor dopo le minaccie è usato di fare, et impaurisce...

INTREMORIRE v.

0.1 *intremorìo*.
0.2 Da *tremore*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. alla luce del sole:] lo stesso che tremolare.
0.8 Rossella Mosti 21.10.2016.

1 [Con rif. alla luce del sole:] lo stesso che tremolare.
[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 385, pag. 86: Anni mille trecento trentatrì vi conto io, / Quando lo re d'Ongarìa menò lo fillio sio; / Sì menato no llo avesse! tanto male ne uscìo! / In quillo anno, de magio, lo sole **intremorìo**.

INTRÈPIDO agg.

0.1 *intrepido*.
0.2 Lat. *intrepidus* (DELI 2 s.v. *intrepido*).
0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74: **1**.
0.4 Att. solo in Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74.
0.7 1 Senza paura.
0.8 Annalia Marchisio 07.07.2014.

1 Senza paura.
[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae*, 52, pag. 229: come uno schermo **intrepido** ed honesto / Subito ricoverse quel bel viso / Dal colpo, a chi l' attende, agro e funesto.

INTRESCAGIONE s.f.

0.1 *intrescagioni*.
0.2 Da *intersecazione*, avvicinato a *intrescare*.
0.3 *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.): 1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che intersecazione.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Lo stesso che intersecazione.
[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 7, pag. 459.9: e stando nella detta congiunzione, la coda e 'l capo, che sono cierte **intrescagioni** d'alcuno cierchio del cielo e [d'] alcuno altro delle pianete, allora opponendo[si] la luna in fra l'aspetto nostro e il sole, non ci lascia vedere cioè lo corpo del detto sole... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 16: «lib vii sol decurrens sub ecliptico cursu continuo eclipsari non habet, nisi cum fuerit in coniunctione lune, existente in coniunctione ipsa cauda uel capite (que sunt quedam intersecationes cuiusdam circuli celi) et aliquo alio ex planetis».

INTRESCARE v.

0.1 *intrescasi*, *intrescata*, *intresco*.
0.2 Da *tresca*.
0.3 Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *intrescato*.
0.7 1 Pron. Complicarsi (detto di una situazione).
1.1 Pron. Addentrarsi (in un discorso lungo e complicato).
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Pron. Complicarsi (detto di una situazione).
[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIII [1396], pag. 107.10: Giunto che fui qui, subito, come io fosse il gufo e la gente de l'arme fossono gli augelli, così d'ogni parte ciascuno cominciò a trarre, ed è intrescata la cosa e **intrescasi** per forma, che Dio voglia che l'abbia buono fine.

1.1 Pron. Addentrarsi (in un discorso lungo e complicato).
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.22, pag. 195: Lasso, ché morte in picciol tempo ha tolto / a te, Fiorenza, ciascun caro e degno. / Principio fo da Pietro e da Francesco, / che in sacra scrittura vidon molto; / vergogna a tali, che portan lor segno / ch'apena intendon latin da tedesco. / E perché qui m'**intresco**, / Tommaso in questo fiotto, / filosofo alto e dotto, / medico non fu pari a lui vivente...

INTRESCATO agg.

0.1 *intrescata*.
0.2 V. *intrescare*.
0.3 Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Confuso (detto di una situazione).
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Confuso (detto di una situazione).
[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIII [1396], pag. 107.10: Giunto che fui qui, subito, come io fosse il gufo e la gente de l'arme fossono gli augelli, così d'ogni parte ciascuno cominciò a trarre, ed è **intrescata** la cosa e intrescasi per forma, che Dio voglia che l'abbia buono fine.

INTRÌDERE v.

0.1 *entridere*, *entrisa*, *entrisero*, *intridare*, *intride*, *intridendola*, *intridere*, *intridi*, *intridila*, *intridilo*, *intridilovi*, *intridono*, *intrisa*, *intrisela*, *intriso*, *intrisono*, *'ntrida*, *'ntrisa*, *'ntrise*, *'ntrisero*, *'ntrisi*, *'ntriso*.
0.2 Su *intriso* (Nocentini s.v. *intridere*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.
0.7 1 Impregnare di un liquido una sostanza incoerente (terra, polvere, ecc.) in modo da creare un amalgama. **1.1** Estens. Rendere liquido. **2** Fig. Penetrare nel profondo, permeare.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Impregnare di un liquido una sostanza incoerente (terra, polvere, ecc.) in modo da creare un amalgama.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 14, pag. 149.10: La polveriera era rimasa, chè 'l sangue versato aveva **intrisa** la polvare.

[2] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 104.42: Ancho de(m)mo a Pietro da Nocea p(er) doie dì p(er) trare fuore le pietre e p(er) **entridere** la calcina, a dì xv de giungno, s. vij.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 1, par. 9, vol. 2, pag. 334.21: E niuno huomo possa overo degga d'essa fonte trare acqua per cagione d'**entridere** calcina...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 237.25: calcina fue **intrisa** del sangue che si segnaro delle braccia i sindachi...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.17: Prendi 4 misure della cenere affinata e 4 misure dell'osso affinato e mescola l'uno coll'altro, e sarà fine consolato, e **intridilo** coll'acqua chiara...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 126.10: e più fece, chè del sangue fece **intridere** la rena e la calcina con ch'egli s'è murato e bastito...

[7] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.11: Togli la farina, e **intridi** con acqua fredda, insalata con un poco di salina...

[8] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 9, pag. 141.2: questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s'**intridono** da capo con acqua e con sangue.

1.1 Estens. Rendere liquido.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 307.26: liquefacio, liquefacis, per **intridere**.

2 Fig. Penetrare nel profondo, permeare.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.7: e se io mi posso bene raccordare, quella Colle se', che, posta sulla fortunata Elsa, del sangue fiorentinesco i tuoi fondamenti s'**intrisono**...

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 12.6, pag. 41: A le nuca di questi manca sale, / o l'ametisto, sì cche par che **'ntrida** / col non-dover tal grida, / mostrando manto e fregio d'ignorante.

INTRINSECAMENTE avv.

0.1 *intrinsicamente*.
0.2 Da *intrinseco*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 All'interno (in senso morale).
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 All'interno (in senso morale).

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 94.16: E però dice che li era cagione de bene sperare la gaetta pelle, cioè li primi moti o le prime apparentie del vitio de luxuria, el quale **intrinsicamente** è sozo e ville ed extrinsicamente par bello e delectevele.

[2] **f** *Detti del beato Egidio*, XIV: Lavorando **intrinsicamente** in nella purgagione, e dirizzamento. || Crusca (4) s.v. *intrinsecamente*.

INTRINSECATO agg.

0.1 *intrinsicate*.
0.2 Da *intrinsecare*, non att. nel corpus.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Radicato nell'animo (di qno).
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Radicato nell'animo (di qno).

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 685, pag. 257.17: le sêtte degli Albizi e Ricci erano sì **intrinsicate** ne' cittadini, che già tutti i cittadini si conosceano per la moltitudine, grandi e piccoli, di che setta era l'uno e l'altro.

INTRÌNSECO agg./s.m.

0.1 *intrinscece*, *intrinsceci*, *intrinseca*, *intrinsece*, *intrinsecha*, *intrinseche*, *intrinsechi*, *intrinseci*, *intrinseco*, *intrinsica*, *intrinsicha*, *intrinsiche*, *intrinsichi*, *intrinsici*, *intrinsico*, *'ntrinseco*, *'ntrinsicha*; **f**: *entrisece*. **cfr.** (**0.6 N**) *intrinseces*.
0.2 Lat. *intrinsecus* con passaggio da avv. a agg. dal 750 d.C. circa (DELI 2 s.v. *intrinseco*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)> (congettura): **1**; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: **f** Bagni di Pozzuoli, c. 1340 (napol.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *all'intrinseco* **2.1.1**.
0.6 N Att. anche come francesismo d'inerzia nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 2, pag. 77.1: «due abiti e qualità intrinseces*».
0.7 1 Che procede o agisce dall'interno, in partic. dall'intima essenza di un'entità (e non da una causa esterna). **1.1** [Filos.] Che attiene all'essenza di un'entità. **2** Che si riferisce o appartiene all'interiorità dell'animo. **2.1** Sost. La parte più interna di sé. **2.2** [Di un sentimento:] profondamente radicato. **3** Che si trova nella parte più interna (gen. di un luogo). **3.1** Che appartiene o si riferisce all'anatomia interna di un corpo. **3.2** [Rif. al Primo Mobile]. **4** Legato da un rapporto di intimità o familiarità. **5** Interno a una comunità. **5.1** Sost. **6** Che riguarda o coglie il significato più profondo o il grado più elevato della verità. **6.1** Sost. Il significato ultimo di una rappresentazione (con opp. a quello referenziale). **6.2** Sost. Vero motivo per cui un evento si verifica.
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Che procede o agisce dall'interno, in partic. dall'intima essenza di un'entità (e non da una causa esterna).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 15.15: La seconda ragione si è, che onore è bene fuore dell'uomo, e non ***intrinseco***, ma la beatitudine è dentro nell'uomo, dunque in avere onore non è la beatitudine. || Congettura ed., i ms. leggono *essendo*. La proposta è respinta in Papi, *Livro del governamento*, vol.

I, pp. 258-61, in cui si preferisce ipotizzare una lacuna d'archetipo o un passaggio lasciato irrisolto dal traduttore.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 5.17: ho redutto di gramatica in volgare, a utolitade de' volgari che sanza lettera hanno **intrinseco** abito virtuoso.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 47, pag. 29.7: Il che avviene o perché da alcuna seccheza **intrinsica** è sì rasciutta la via del polmone, dal quale la prolazione si muove, che le parole non ne possono uscire sonore e chiare...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 106, pag. 112.26: E çoa a le ulceratiom de la bocha che ven per caxom **intrinsecha**.

1.1 [Filos.] Che attiene all'essenza di un'entità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 2, pag. 115.31: Ché perciò che lla dicie buona disposizione, è nnotata e tocchata la quidità e essenzia di quella gienerale e **intrinsicha**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 154.31: Et cussì, comu unu accidenti pò durari per virtuti **intrinseca** et extrinseca, cussì una forma substanciali poti durari per virtuti propria et per virtuti divina.

1.1.1 [Come attributo di Dio].

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XV, cap. 22, vol. 6, pag. 90.18: Però che così la bellezza del corpo, che è fatta da Dio, ma temporale, carnale, e minimo bene, amasi male, abbandonato Iddio eterno, **intrinseco**, e sempiterno bene... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Che si riferisce o appartiene all'interiorità dell'animo.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 2.0: sí che l'anima è libera dalle **intrinseche** passioni e tutta desposta de fora a recevere...

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 60.123, pag. 106: e se tu seguirai il mio consiglio, / avendo fisse in cuor le mie parole, / e guarderai ne l'**intrinsico** speglio...

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 85.20: Qui vuole l'Autore mostrare due cose: l'una, chente vuole essere il suggetto d'amore dentro **intrinseco**; l'altra, chente vuole essere estrinseco, cioè di fuori...

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 290.10: E cossì scrive Beda *quod* «serpens qui decepit Evam, habebat fatiem muliebrem et reliquum serpentis». *Tanto benigno etc.*, cioè quanto a l'extrinsico par dolce e mansueto, tanto più è **intrinsico** tuto 'l contrario. || Non escludibile un'interpretazione con valore avv.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 65, pag. 511.9: E perciò gli eretici sono, ne' lor **intrinseci** sentimenti molto più sozi e più orribili che sepolcri aperti...

[6] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. III, cap. 13, pag. 195.19: ma poi che io non ti posso dar gli occhi de fuora, io te darrò gli occhi **intrinsechi**, cioè che saperai profetare tutte le cose che sono da venire". || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 67-84, pag. 700.14: e però la penitenzia è intrinseca et estrinseca; la **intrinseca**, che è nel cuore, è in abito e sempre dee durare; la estrinseca è in atto e non dura sempre.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 241.37: e gittando diviersi sospiri respose a lloro sagazemente puro occultando lo pensamiento **intrinseco** che avea in core...

[9] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 66.28: co' la melodia de la lingua adorare, con segni d'umilità **intrinsichi** e di fuora grorificare...

2.1 Sost. La parte più interna di sé.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 27, pag. 133.28: Beatrice [[...]] s'intende, alla salute del pregante si dispose; il che dallo **intrinseco** della divina mente procedette.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 130, pag. 283.27: O dimonio incarnato [[...]] loditi e vantiti di quello che tu debbi venire a grande confusione e vergognarti dinanzi a me, che veggo lo **intrinsico** del cuore tuo...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 28, 22-33, pag. 673.18: e scorrendo quelli per tali animi, stanno li animi modesti sensa manifestare lo suo **intrinseco**...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 567.34: La donna, come quella che non seppe occultare lo **intrinseco** della sua passione...

2.1.1 Locuz. avv. *All'intrinseco*: all'interno (in senso morale).

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 7, vol. 9, pag. 42.16: [15] Guardatevi da' falsi profeti, i quali a voi vengono ne' vestimenti di pecore, ma all' **intrinseco** sono lupi rapaci. || Cfr. *Mt*., 7.15: «intrinsecus».

2.2 [Di un sentimento:] profondamente radicato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 11, pag. 117.7: e per quello venerabile e **intrinseco** amore che tu portasti ad Adone, mitiga li miei mali.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XI: accendendo i Greci colla ricordazione delle antiche guerre e lo **intrinseco** odio incontro a quelli di Persia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Che si trova nella parte più interna (gen. di un luogo).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 87.24: satisfàe Virgilio alla detta domanda, ed inchiude dell' avere principio dello **intrinseco** Purgator[i]o...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 85, pag. 158.28: le parti **intrinseche** e cavernose della terra talvolta tremare per la revoluzione dell'aere...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 311.28: E quando la se ben cota, buta via la parte extrinsecha e reti*m* la **intrinsecha**.

[4] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XI: Ma Dario [[...]] pensava [[...]] non tenere i nemici fuori di suoi confini, ma lasciarli passare nella **intrinseca** parte del regno e con più gloria cacciare la guerra ricevendola. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.30: da lo quale [[Oceano]] recipe lengua e discurso chisto nostro mare pizolo, chi èy a nnuy subiecto e clamasse lo mare Mediterraneo per diverse parte **intrinseche** de lo mundo.

3.1 Che appartiene o si riferisce all'anatomia interna di un corpo.

[1] **f** Bagni di Pozzuoli, c. 1340 (napol.), XVI *De Arcu*, 278, pag. 51: Ancor le membre **intrinsece** sanar te ç'averrai, / excepto lo splenitico.. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 13], pag. 68v.6: Alcuni [...] el iumento in la parte contraria; altri scrisseno nelle parte **entrisece** dele vaccine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Fr.,

Str., III, 13, 3: «interiora vaginarum».

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 88, pag. 94.20: E fortifica el stomego, e sì è bon a le ulceratiom dei membri **intrinsceci**.

[4] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 2, cap. 14], pag. 263.8: Ancora, si fa in luoghi nervosi **intrinseci** et pieni d'artarie; l'altra è in luoghi no(n) nervosi et carnacciosi.

– [In contesto fig.].

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 141-50, pag. 62.18: per lo nuovo fuoco, che, come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle **intrinseche** trapassato più vivo divenne...

3.2 [Rif. al Primo Mobile].

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 112-126, pag. 524, col. 2.7: *Avea sopra*, çoè l'ultima circunferençia **intrinseca** era *ancora tanto distante* da quello logo *dove* illi erano, che l'A. *non* lo decernea.

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 516.15: 115. *Avea sovra di noi ec.* Cioè l'ultima circunferenza e **intrinseca**, cioè dentro - *Tanto distante*, tanto di lungi, che l'Autore non la scorgea.

4 Legato da un rapporto di intimità o familiarità.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 53, pag. 161.5: Carissime suoro in Cristo e a noi **intrinsiche** sorelle e figliuole in Cristo crucifisso, preghianvi che preghiate tutte per noi.

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 97.26: e trova Pollione, el quale era molto **intrinsico** a Iulio Cesare [e] de Octaviano...

– Fig.

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 151.8: Questo se intende che D. fu familiare de questi poeti asai, ma de V. fu **intrinsico**.

5 Interno a una comunità.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 168.1: E la **intrinseca** discordia non gli lascierà ragunare in uno, nè ciascuno per sè ne potrà contrastare. || Cfr. Liv., XXVI, 41, 22: «discordia intestina».

[2] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 25.25: Oltre a ciò pensi Asia che niuna miseria, o di guerra di fuori o di loro **intrinseche** discordie, sarebbe loro mancata... || Cfr. Cic., *Q. fr.*, I, 34: «domesticarum discordiarum».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.10: no lle voglyano renovare illi per le battagly civile et **intrinseche** che so' plu periculose e mortale dell'altre...

5.1 Sost.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 3, vol. 8, pag. 192.21: Fatelo udire nelle case d' Azoto, e nelle case della terra d' Egitto, e dite: radunatevi sopra li monti di Samaria e guardate, e vedete le false brutture molte nel mezzo di lui, e quelli che patiscono calunnia nello **intrinseco** loro. || Cfr. *Am*., 3.9: «calumniam patientes in penetrabilibus eius».

6 Che riguarda o coglie il significato più profondo o il grado più elevato della verità.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 531.16: E l' Autore in una sua canzone dice: *Io sento sì d' Amore la possanza ec.*; ma più midolluta ed **intrinseca** sposizione sì può dire: che ora li dà virtù lo primo desiderio, che ebbe di teologia nella sua giovanezza, sì che rinsanguina quella fedita.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 159.5: Dico adunque primieramente che, cercando in assai parti lo **intrinseco** senso della *Comedia*...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 48.2: e questo vi darà lume di verità per conosciare e sentire le ismisurate cose di Jesù Cristo, e delle sue altissime e **intrinseche** cose.

6.1 Sost. Il significato ultimo di una rappresentazione (con opp. a quello referenziale).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 118.21: e spesse fiate con sottilissima meditazione se ne entrerà sotto la corteccia d'alcuna poetica fizione, e, con grandissimo suo piacere, quanto sia diverso lo '**ntrinseco** dalla crosta riguarderà.

6.2 Sost. Vero motivo per cui un evento si verifica.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 504.13: Era per avventura rimaso nella chiesa uno Juccio pezzicheruolo, che adorava dinanzi a santo Giovanni Boccadoro, il quale adorando, vide ciò che Cola razolava, ma non sapea lo '**ntrinseco**...

INTRISO agg./s.m.

0.1 *entrisa*, *intrisa*, *intriso*, *'ntriso*.
0.2 Lat. volg. *intrisus* (Nocentini s.v. *intridere*).
0.3 *Off. Flagell. S. M. di Pom*., a. 1329 (tosc. occ.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Off. Flagell. S. M. di Pom*., a. 1329 (tosc. occ.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1322-38.
0.6 N Doc. cit. tutti i testi.
0.7 1 Impregnato di un liquido in modo da creare un amalgama; imbevuto. **1.1** Estens. Mescolato in un tutt'uno. **2** Ricoperto (di sporco), imbrattato. **3** Sost. Poltiglia di farina (o sim.) e di acqua, impasto (anche in contesto fig.).
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Impregnato di un liquido in modo da creare un amalgama; imbevuto.

[1] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 139.11: E de dare, quali gle presta(m)mo p(er) vij mine e meça de calcina **entrisa**, a dì viij de genaio, s. x.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 5, pag. 94.14: e 'l muro del castello fecie fare a pietre e a terra **entrisa**, oggie apellato creto.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 20, col. 2.8: et poni insulla fronte e tempie carta banbagina forata a minuto e ispargivi suso biaccha trita e albume d'uovo **intriso**...

1.1 Estens. Mescolato in un tutt'uno.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 3, vol. 3, pag. 42.26: E dice Varrone, che a' puledri fatti di cinque mesi, si dee dar la farina dell'orzo **intrisa** con la crusca...

1.1.1 Fig.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 75, pag. 143.34: Ma perché è **intrisa** e impastata l'una natura con l'altra, trasse a sé, la deitá eterna, la pena ch'Io sostenni con tanto fuoco d'amore.

2 Ricoperto (di sporco), imbrattato.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom*., a. 1329 (tosc. occ.),

pag. 216.7: Padre nell'orto, che gittò tantto sudore di sangue che n'era tucto invilupato e **intriso**.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 198.8, pag. 358: e lavare'ti 'l sanguinoso viso, / e 'l corpo tutto ch'è di sangue '**ntriso**.

[3] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 8, 87.5, pag. 525.1: [*imbragacciato*]: **intriso**.

3 Sost. Poltiglia di farina (o sim.) e di acqua, impasto (anche in contesto fig.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 338.30: egli si partì col culo nello **intriso**, e bene impiastrato.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 297.6, pag. 344: El m'è piaciuto sì questo brodetto, / perché un nuovo **intriso** vi si posa / di certi, che con ria mente animosa / volean mostrar<e> con lor<o> far grande effetto.

INTROCCARE v.

0.1 *introcco*.
0.2 Da *truccare* non att. nel corpus (GDLI s.v. *introccare*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sbattere violentemente; urtare, cozzare.
0.8 Luca Morlino 23.10.2013.

1 Sbattere violentemente; urtare, cozzare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.210, pag. 156: S'io m'abocco, / **introcco** / ov'io li dea di ciuffo; / un leccamuffo / il tirerà pe' terci.

INTROCHIÙDERE v.

0.1 *introchiuso*, *introclusa*, *introcluso*.
0.2 Da *chiudere*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. ad una testimonianza scritta:] esporre uno specifico contenuto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 [Rif. ad una testimonianza scritta:] esporre uno specifico contenuto.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 2, vol. 8, pag. 554.1: [13] Ed era anco **introchiuso** queste cose nelle descrizioni, e nelli comentarii di Neemia...

INTROCHIUSO agg.

0.1 *introclusa*, *introcluso*.
0.2 V. *introchiudere* o lat. mediev. *interclusus*.
0.3 *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.): **1**.
0.4 Att. solo in *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. ad una comunicazione scritta:] accluso ad una missiva.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 [Rif. ad una comunicazione scritta:] accluso ad una missiva.

[1] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.16: ha fato daro una suplicança al magnifico segnoro nostro, l'exempio dela quala mando a vuy en la presente letera **introcluso**. E de comandamento del dito segnoro ve scrivo che se y prediti merçari pagè l' ano passà el dacio predicto, del quale se fa mencion en la dita introclusa, che vuy y façe pagaro ancho mò.

INTRODOTTO s.m.

0.1 *interdotto*, *introdotto*, *introdutto*.
0.2 V. *introdurre*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.5 Per *interdotto*, att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), di tradizione comunque infida, v. anche *introdurre*.

Locuz. e fras. *per introdotto di* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto d'intervenire, o specif. mediare o consigliare in una situazione per ottenere o agevolare un det. risultato. **1.1** Locuz. prep. *Per introdotto di* qno.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto d'intervenire, o specif. mediare o consigliare in una situazione per ottenere o agevolare un det. risultato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 51, pag. 118.17: domandò li suoi donzelli, che cagione era stata, o di cui **interdotto**, che ser Ciolo fosse venuto quivi a desinare...

1.1 Locuz. prep. *Per introdotto di* qno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 625.4: Camminarono adunque i due compagni insieme, e in Ierusalem pervenuti, per **introdotto** d'un de' baroni di Salomone, davanti da lui furon messi...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 15, pag. 595.18: e volendo parlare al re, non poté se non per **introdotto** di quelle femine...

[3] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Santo Agostino dice. La vanità dell'arti magiche, per **introdotto** delle demonia, ha già ripieno tutto 'l Mondo. || Crusca (1) s.v. *introdotto*.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123 rubr., pag. 272.22: Vitale da Pietra Santa, per **introdotto** della moglie, dice al figliuolo che ha studiato in legge, che tagli uno cappone per gramatica.

INTRODUCENTE s.m.

0.1 *entroducente*, *'ntroducente*.
0.2 Lat. *introducens*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Chi presenta un testimone in un'azione giuridica.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Dir.] Chi presenta un testimone in un'azione giuridica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 65.5: Ma glie testemonia de contado e del destrecto de Peroscia overo d'altronde venire deggano a la corte de Peroscia a fare la testemonianç̧a de la vertà a le spese de lo '**ntroducente** overo degli entroducente, sguardata sempre dal iudece la qualità de le persone.

INTRODUCIMENTO s.m.

0.1 *introducimenti*, *introducimento*.
0.2 Da *introdurre*.
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di avviare o preparare (qsa). **2** Ammaestramento, esempio. **3** [Nel discorso:] atto di fare menzione (di qsa o qno). **3.1** Anticipazione che prepara e preannuncia ciò che seguirà.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto di avviare o preparare (qsa).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 7, vol. 10, pag. 372.2: [19] Veramente niuna cosa menò a compimento la legge vecchia, ma fu **introducimento** di migliore speranza, per la quale approssimiamo a Dio. || Cfr. *Eb*., 7.19: «introductio vero melioris spei».

2 Ammaestramento, esempio.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 21, pag. 174.6: e simigliantemente per dimostrare che, sanza sensibile **introducimento** di lei [[*scil.* colpa]], sí come d'alcune altre passate e seguenti, propiamente non si possa chiarire.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.25: del tutto a seguitar Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad imaginare, questo bosco mi prestò agevoli **introducimenti**, per la sua solitudine.

3 [Nel discorso:] atto di fare menzione (di qsa o qno).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 56, pag. 298.39: né di', per **introducimento** de parole d'alcun savio né per exemplo di storie, informare l'anemo del segnore a cosa chi no se convegna...

3.1 Anticipazione che prepara e preannuncia ciò che seguirà.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 620.35: ciò che davanti detto avemo poco è a quello che dire intendiamo, necessario di sapere, ma vuolsi credere, e è **introducimento** a ciò che dire vi credo appresso...

INTRODURRE v.

0.1 *entradusela*, *entroducente*, *entrodure*, *entrodutte*, *entrodutto*, *entroduxe*, *interdotto*, *interduciendo*, *intradotto*, *intreddotti*, *intredotta*, *intredotto*, *introdducie*, *introdotta*, *introdotte*, *introdotti*, *introdotto*, *introduca*, *introducaci*, *introducano*, *introduce*, *introducea*, *introduceano*, *introducelo*, *introducendo*, *introducente*, *introducerà*, *introducerai*, *introduceranno*, *introducere*, *introducerò*e, *introducesi*, *introducesse*, *introducessero*, *introduciamo*, *introducie*, *introducielo*, *introduciri*, *introducissi*, *introducono*, *introducta*, *introductu*, *introdugando*, *introdu'mi*, *introdur*, *introdure*, *introdurrà*, *introdurre*, *introduse*, *introdusse*, *introdussela*, *introdussemi*, *introdussero*, *introdusseru*, *introdussi*, *introdussiru*, *introdussono*, *introduta*, *introduto*, *introdutta*, *introdutte*, *introdutti*, *introdutto*, *introduxe*, *introduxella*, *introduxendo*, *introduxeno*, *intruduxe*, *'ntroduce*, *'ntroducente*, *'ntrodurrà*, *'ntrodussi*; **a**: *introducemi*, *introducenti*.
0.2 Lat. *introducere* (DEI s.v. *introdurre*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **2.5** [5].
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Le poche e isolate forme con *intra*, *inter*, *intre*, att. perlopiù nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), sono formazioni occasionali, in parte rifatte sul fr. *entre*.
0.7 1 Fare entrare (qsa) in un luogo. [In partic.:] infilare, inserire (in partic. in un luogo angusto o chiuso). **1.1** Fig. Mettere in uso; diffondere (in un àmbito circoscritto); instaurare. **2** Fare entrare, condurre, guidare (qno) in un luogo (gen. angusto o chiuso). **2.1** Condurre e accogliere in un luogo fornendo ospitalità. **2.2** Fare entrare di nascosto o sconvenientemente in un ambiente. **2.3** Fare comparire, portare (qno) alla presenza di qno. **2.4** [Dir.] Presentare (un testimone o una prova) in un'azione giuridica. **2.5** Fig. Avviare (qno) a un sapere o a un'abilità; ammaestrare, istruire (qno). [In partic.:] instillare in qno (un valore). **3** [Nel discorso, o specif. nella finzione narrativa o nell'azione scenica:] inserire il tema, l'argomento di cui si parla; presentare o fare comparire per la prima volta; menzionare, nominare. **4** Pron. Entrare, penetrare (anche fig.).
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Fare entrare (qsa) in un luogo. [In partic.:] infilare, inserire (in partic. in un luogo angusto o chiuso).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.22: ma, con stilo fato un forame sotto la fiamma, amorzado fo per quel forame, siando li **introduto** l'aere.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 271.31: s. Agostino assomiglia il timore alla setola, la quale lo calzolajo congiunge allo spago, in ciò che come per quella setola s' **introduce** lo spago...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 4, vol. 1, pag. 469.18: [16] lo sacerdote, il quale è unto, **introdurrà** dello suo sangue nel tabernacolo della testimonianza.

1.1 Fig. Mettere in uso; diffondere (in un àmbito circoscritto); instaurare.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.3: Chi avrebbe potuto **introducere** nel mondo questo nuovo modo di morire, se non Gesù Cristo Figliuolo di Dio?

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.29: ma a noi non è licito per nostro arbitrio, cosa che pertenga a ffede, di nuovo **introducere**, nè anche eleggere...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.20: Marcu Scauru lu vestimentu di la scena, qui era di tuniki africani russi, **introdussi**, unu cultu di nobili maynera di vestime[n]ti.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 73.25: che, come dice s. Agostino, questa vanità,

anzi iniquità dell' arti magiche, per inganno di molti spiriti è **introdotta** nel mondo.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 324, pag. 250.11: Orfeo fu il primo il quale **introdusse** in Grecia i sacrifici di Libero padre...

[6] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 20.13: quanta pecunia sarebbe quella che monterebbe se a ciascuno che facesse i giuochi a Roma, la qualcosa era già **introdotta**, altrettanta se ne desse? || Cfr. Cic., *Q. fr.*, I, 1, 26: «quod erat iam institutum».

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 204.16: le guardie sono lo timore e la purità del cuore, li suoi dilettori **introducenti**.

1.1.1 [In partic.:] forgiare.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 594.7: Qui per comparazione di qualunque cosa che per sua dignitade e bellezza data da natura, od **introdutta** per artificio, sì come per pintura o per intaglio, mostra la ineffabile bellezza e dignitade della teologia.

1.1.2 [Dir.] Fare entrare in vigore (una norma giuridica); prendere una deliberazione.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario* volg., a. 1313 (pis.>fior.), Cap. 37, pag. 97.17: Allora fu **introdotta** la legge Porzia e altre simili... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 117, pag. 68.11: Onde dice Valerio: dopo queste leggi tostano giudicio s'**introdusse** nel quale s'investigava tra savie e chiarissime persone della ragione del triunfare.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 210.26: con zò sia cosa que issu **introducissi** murtalissimi ligi a la republica, di dari la citati et di appellari a lu populu quilli qui non avissiru vulutu mutari la citati...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 15, pag. 241.12: Ché chatuno puote lodevolemente rinunziare al diritto per lui **intradotto** secondo l'umane leggi ne a benificio di diritto è costretto alquno malgrado il suo secondo alquna leggie.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 507.21: Ma lla dicretale di papa Nicola fu **introducta** sì come comendativa e dichiarativa della regola de' frati Minori.

2 Fare entrare, condurre, guidare (qno) in un luogo (gen. angusto o chiuso).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.22: ello se mudà alli Lombardi e **introdusse** quelli in Ytalia...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.14: La femmina pazza per la morte del piccolo ed unico fanciullo, ed alienata per la patita necessitade, **introdusse** li uomini nel suo cenaculo...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.18: E cuntatulu, da poy statu a lu iocu, a quilli qui sedianu con sicu, a la perfini acadiu que a lu locu proximu a quillu cavaleri Ateriu lu retiariu fu **introductu** a lu campu cu mirmiliuni.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.30: nì alcuna gente, in le dicte provincie e terre della Ghiesia o alcuna d'esse, a guerra disposta et **introducere**, receptare o a llui prestare jntrata...

– Fig.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 315.30: perciocchè Egli spiritualmente parlando libera lo suo popolo della servitù, e della confusione del peccato, e **introducelo** per suo merito nella Terra di vita eterna...

[6] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 65.104, vol. 1, pag. 474: Doppo ei tre dì el Signore / prese l'anima col corpo, / e commo ver amadore / **entradusela** nell'orto, / là duv'ell'è giont'al porto / de gloria eternale.

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 84.19: **Introducemi** e amette in nella cella del tuo amore...

2.1 Condurre e accogliere in un luogo fornendo ospitalità.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 80.15: Allora s. Piero con carità gli ricevette, e **introdusse** nell' albergo predetto, e 'l seguente dì si partì, e andossene con loro...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 119.37: e loro lietamente ricevette e al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'**introdusse**.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 24, vol. 1, pag. 119.20: [32] E sì lo **introdusse** in casa, e sì discargò i cammelli, e diede loro paglia e fieno, ed acqua a lavare i piedi de' cammelli e degli uomini ch' erano venuti con lui.

2.2 Fare entrare di nascosto o sconvenientemente in un ambiente.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 360.2: chi avessi costoro due così sfrenati **introdutti** [ov'] era tanta pudicizia e sobrietade, sarebbe stata cotale maraviglia, quale introducere ora tra tanti disordinati, svergognati, lussuriosi, avari, vanagloriosi, gulosi, superbi, il valentissimo uomo Cincinato, e la castissima Cornilia...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gal* 2, vol. 10, pag. 201.11: [4] E questo fece solamente a cagione de' falsi fratelli **introdotti**, li quali sotto entrarono a ispiare la nostra franchezza e la nostra libertà la quale avemo in Iesù Cristo... || Cfr. *Gal*., 2.4: «propter subintroductos falsos fratres».

2.3 Fare comparire, portare (qno) alla presenza di qno.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 13-27, pag. 106.6: e però la mattina andò ad Ariot e disse che none uccidesse li savi di Babillonia: imperò ch'elli voleva dire lo sogno al re. Allora Ariot lo **introdusse** al re...

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 12.11, pag. 371: L' anime nostre - come la divina / parola sona - questa, in tra le amate / figlie del sommo re, più ch' altra amando, / ne **'ntrodurrà** nel suo vago cospetto.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 2, vol. 8, pag. 19.13: [24] Dopo questo Daniel andò ad Arioc, il quale il re avea constituito che perdesse li savii di Babilonia, e sì li disse così: li savii di Babilonia non perdere, **introdu'mi** nel cospetto dello re, e narrerò al re quello che lui vuole sapere.

– [Con sottinteso erotico].

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 272.9: e con avveduto pensiero a me lo **'ntrodussi** e con savia perseveranza di me e di lui lungamente goduta sono del mio disio.

2.3.1 Fare accedere (qno) in un luogo istituzionale, al cospetto di un collegio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.5: foru **introdutti** a lu palazu segundu la custuma di Rumania, et illocu ficeru sua messagiria. || Cfr. Val. Max., II, 2, 5: «in theatrum, ut est consuetudo Graeciae, introducti».

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. IV, cap. 57, vol. 5, pag. 319.15: Queste legazioni furono da C. Scribonio pretore urbano **introdotte** in senato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIV, 57, 3: «Eae legationes a C. Scribonio praetore urbano in senatum introductae sunt».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 46.29: Costui, usata la milizia, per P. Cornelio Silla pretore fu **introdotto** in senato... || Cfr. Liv., XXV, 19, 10: «in senatum introductus».

2.4 [Dir.] Presentare (un testimone o una prova) in un'azione giuridica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 386.29: Et giurino li giudici, a' quali li piati si commettono, personevolemente essere presenti a la examinatione de' testimoni, e' quali s'**introducono** ne li piati a lloro commessi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 66, vol. 1, pag. 411.27: et **introdutta** la carta de la guarentigia del devito non si possa opponere alcuna excetione...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 3, vol. 1, pag. 411.11: Gle testemonia veramente egl quagle le parte **entrodure** vorronno denante dagl'arbetre, la podestade e 'l capetanio e 'l giudece d'alcuno de loro costrengano dare testemoniança a la vertà.

2.4.1 Estens. [Con rif. a un'argomentazione].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 566.9: Questa risposta dell'Autore è chiara, dove dice, che le prove **introdutte** per argomenti filosofici, e l' auturitade della santa Scrittura, il fecero riconoscere ad amare Iddio.

2.5 Fig. Avviare (qno) a un sapere o a un'abilità; ammaestrare, istruire (qno). [In partic.:] instillare in qno (un valore).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 144.24: Ché 'l padre die imprèndare ed **introducere** ei figliuoli a sapere l'opere della cavallaria, ed apprèndare le scienze...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 10.14, pag. 672: Ora desio saper d'Amor principio, / se da materia o forma fo produtto, / che fanno onne terrestro a sé mancipio; / o s'ei fu fatto pur per sé condutto, / o de ciascuno o nullo participio / cercando vo, per esser **entrodutto**.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 290.30: e in tre lingue, ebrea, greca e latina, e in Roma sofficientemente ammaestrato e dotto, e nella divina Scrittura in Gostantinopoli appo Gregorio Nazianzeno pienamente **introdotto**...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 4, pag. 117.28: e lloro comandò predichare quella verità la quale elli avea insengnata e in quella gl'avea **introdotti**.

2.5.1 Estens. Spingere, indurre (a subire o a fare qsa).

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 5, pag. 130.11: Avea digiunato quaranta dì e quaranta notti, imprima che fosse **introdotto** a essere tentato dal Demonio...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 13, pag. 154.71: A Eva fu commessa la guardia del pomo; e così prima si lasciò ingannare al serpente, e lasciossi inganare a fiera e non a natura umana, e poi **introdusse** l'uomo a disubidire.

2.5.2 Pron. Agire seguendo volontariamente una det. condotta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 8, pag. 142.13: ma se voi sapeste, che voi doveste longiamente vivare, e voi vi tolleste la vita per lo servaggio schifare, sì ne dovreste essere lodati; et a ciò risponderò io altresì: grande lode à di quà come di là, se noi ne **introduciamo** almeno di nostra volontà.

3 [Nel discorso, o specif. nella finzione narrativa o nell'azione scenica:] inserire il tema, l'argomento di cui si parla; presentare o fare comparire per la prima volta; menzionare, nominare.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 128.2: Per agrandir homo [grandeça] de soa parte non dé agrandir voluntate [de] signor ad quel ke non sia raxone, [né], p[er] **introdur** exemplo d'alcun savio, dé informar l'animo del signor a quel ke ne se convegna...

[2] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 171, pag. 873.15: Qui il poeta, facendo sua orazione, **introduce** Appollo.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.9: Puoscia **introduxe** una fabula poetica d'una Meduxa...

[4] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 266.23: **Introduce** qui l'Autore, o vero fa menzione della battaglia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 111.13: Lu quali **introdussi** in una sua poetria que Pericles lu atheni[si] era riturnatu da lu infernu et prufetizava ca non se convenia nutricari lu liuni intra la citati...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 20, pag. 5.13: E, appresso, dell'arte spettante al comedo: mai nella comedìa non **introducere** se medesimo in alcuno atto a parlare; ma sempre a varie persone...

– Sost.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 108.1: e noi diremo, che questo **introducere** di questo antico serpente [si] è, perchè l' Autore ebbe qui doppia considerazione...

4 Pron. Entrare, penetrare (anche fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 235.4, pag. 277: I' era tra 'l calor ch'a morte induce, / quand'ebbi la tua metrica vivanda, / volgendomi per doglie d'ogni banda, / come fa 'l morbo dove s'**introduce**.

INTRODUTTIVO agg.

0.1 *introduttiva*, *introduttive*.
0.2 Lat. mediev. *introductivus*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fig. Che ha la proprietà di avviare, in partic. d'istruire e preparare a qsa fungendo da fondamento.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Fig. Che ha la proprietà di avviare, in partic. d'istruire e preparare a qsa fungendo da fondamento.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 23.3: E dobbiamo sapere, che poniamo, che la Fede viva non consenta principalmente a credere per ragioni umane, sono nientemeno molte ragioni **introduttive**, e dispositive a Fede.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 54.18: La Fede è primogenita infra l' altre virtù, ed ella è cagione, ed **introduttiva** di tutte le altre, e però è da Cristo benedetta.

INTRODUTTORE s.m.

0.1 *introduttore*.
0.2 Lat. *introductor* (DEI s.v. *introdurre*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fornisce gli strumenti per accedere a qsa, chi funge da guida nell'apprendimento (anche fig.).
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi fornisce gli strumenti per accedere a qsa, chi funge da guida nell'apprendimento (anche fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 57.4: Ancora: questo mio volgare fu **introduttore** di me nella via di scienza, che è ultima perfezione [nostra], in quanto con esso io entrai nello latino e con esso mi fu mostrato: lo quale latino poi mi fu via a più inanzi andare.

INTRODUTTORIO agg./s.m.

0.1 *entroduttoria*, *introdutorio*, *introduttorio*.
0.2 Lat. mediev. *introductorius*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *astrologia introduttoria* **1**.
0.7 1 [Astr.] *Astrologia introduttoria*: il trattato più conosciuto e diffuso dell'astronomo e astrologo arabo Albumàsar (*Introductorium in Astronomiam*). **1.1** Sost.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Astr.] *Astrologia introduttoria*: il trattato più conosciuto e diffuso dell'astronomo e astrologo arabo Albumàsar (*Introductorium in Astronomiam*).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 64-72, pag. 46, col. 2.4: sí come appare nella Astrologia **Entroduttoria**, sí in Albumasar cum etiamdeo in Alcabitio...

1.1 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.28: come appar per Albumaxar in lo so **Introdutorio**.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, 31-45, pag. 107.26: come dice Albumasar nel suo **Introduttorio**...

INTRODUZIONE s.f.

0.1 *introdutione*, *introduzione*, *introduzioni*, *introduzzione*.
0.2 Lat. *introductio* (DEI s.v. *introdurre*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *per introduzione di* **1**, **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto d'intervenire, o specif. mediare in una situazione per agevolare o ottenere un det. risultato. Locuz. prep. *Per introduzione di* qno. **1.1** [In partic.:] intercessione. Locuz. prep. *Per introduzione di* qno. **1.2** Estens. Notizia indiretta e parziale, ottenuta attraverso la mediazione di qno. **2** [Con rif. a un discorso, o specif. a una finzione narrativa:] atto di fare comparire o menzionare per la prima volta. **2.1** Preambolo. **2.2** Estens. Argomento di una rappresentazione.
0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto d'intervenire, o specif. mediare in una situazione per agevolare o ottenere un det. risultato. Locuz. prep. *Per introduzione di* qno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 229.30: Il valoroso uomo, al quale d'Aldobrandino increscea, volentier diede orecchi alle parole del pellegrino; e molte cose da lui sopra ciò ragionate, per sua **introduzione** in sul primo sonno i due fratelli albergatori e il lor fante a man salva prese...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.8: Più era questo sottile nella gabella che non fu Aristotile nella filosofia. Per la cui **introduzzione** onne guadagno, onne capitagna entrava in Communo.

1.1 [In partic.:] intercessione. Locuz. prep. *Per introduzione di* qno.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 519.8: qui del primo grado, cioè della fede addomandante per **introduzione** di Beatrice il detto San Piero all'Autore, sì fia la nostra materia.

1.2 Estens. Notizia indiretta e parziale, ottenuta attraverso la mediazione di qno.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 67-81, pag. 740, col. 1.2: ma puro *una favilla* ne diga, et eo quella lassarò in scritto per qui' che den venire al mundo, açò che abiano alcuna **introdutione**...

2 [Con rif. a un discorso, o specif. a una finzione narrativa:] atto di fare comparire o menzionare per la prima volta.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-132, pag. 536, col. 2.17: Dice l'A. che le dette anime diceano dopo lo suo inno: *Diana si tenne al bosco* ... quasi a dire: 'Diana fo casta e no *Elige* perché avea sentí lo tosigo de Venus, çoè lo sperma mascolino emesso per luxuria ...'. Ora questa **introduzione** tal de parladura fa l'A. açò che se cognosca di che vizio erano tinte le anime preditte...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 9.30: e introdu[ce] Cato in quello luogo pro custode. Circa la quale **introduzione** è da sapere, che...

2.1 Preambolo.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 252.14: In questi quattro ternari lo nostro autore per **introduzione** della sua materia dice quello, che gli antichi tennono del pianeto che si chiama Venus...

2.2 Estens. Argomento di una rappresentazione.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 22-

36, pag. 364.19: la gloria che ànno in paradiso, la quale publicano li predicatori de la santa Chiesa, e l'autore nostro la vuole publicare ai suoi lettori sotto tali fizioni et **introduzioni**.

INTROITO s.m.

0.1 *entroito*, *entroyte*, *introiti*, *introito*, *introitu*, *introyto*, *introytu*, *'ntroito*.
0.2 Lat. *introitus* (DELI 2 s.v. *introito*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis*., 1321; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); *Doc. padov*., c. 1375; **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Atto o facoltà di entrare in un luogo. **2** Spazio attraverso il quale si entra in un luogo; ingresso, varco. **2.1** Diritto di entrare. **3** Fase iniziale di un periodo di tempo o di un'attività. **3.1** [Eccles.] Fase iniziale della Messa, in cui il sacerdote entra nell'altare. **3.2** Fig. Impulso a compiere o a proseguire un'azione. **4** Utile economico, incasso.
0.8 Luca Morlino 07.01.2015.

1 Atto o facoltà di entrare in un luogo.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 493, pag. 343: Ma ne lu primu **introytu** ke fe' ne lu castellu / la compangnia preiata, / sì venne la Iustitia cum soy sanctu troppellu, / cum tucti s'è adbracçata.

[2] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 70.8: da poy sacza ad isso essere nagatu om(n)e **i(n)troytu** de lu monastero si tornasse plu allu monastero.

2 Spazio attraverso il quale si entra in un luogo; ingresso, varco.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 65.16: Et foru cussì territi subitamenti, chi non ricurdaru di mittiri manu a li armi, ma, vulendu fugiri lu periculu di la morti, si fugiru et muntaru supra di unu monti; chì di omni parti chi era grandi precipitiu, oy dirrupu, eceptu di lu **introitu**, dundi si salia a killu monti.

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 3], pag. 59v.4: Phylippo, essendo messo fuori della terra de' Samiti, fé con Apolonio, loro prefetto coropto a tradimento, che esso mettesse uno caro carecato d'una pietra quadrata nel'**introitu** della porta... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 310.12: A cquello loco andò Thelagone incontenente et applicando ibi uno lunedy matino, allo **introyto** dello ponte trovò le guardie de Ulixe, li quali multo affectosamente pregao che lo lassassero intrare.

2.1 Diritto di entrare.

[1] *Doc. padov*., c. 1375, pag. 42.13: da mo ena(n)ço ol dicto Andrea e y so erey o a chi l'avesse dò raxon e acion en la dicta peza de t(er)ra o alguna p(ar)te de q(ue)la, debia av(er)la, tegnirla, posêrla e de q(ue)la ognu(n)chana soa utilitè e volu(n)tè fare sença (con)tradicion e repeticion del dicto Zuane, co(n) acesso, i(n)g(re)sso, **i(n)troyto** et exito con ognu(n)chana adiace(n)cia (e) p(er)tine*n*cia...

3 Fase iniziale di un periodo di tempo o di un'attività.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.18: E specialemente lo grande fiume, lo quale fo chiamato da li savi Nilo, lo quale cresce una volta l'anno stando lo sole en cancro, e poi vene demenemando quasi per fine a l'**entroito** de la libra, passando per le parti d'Egitto, spargendo e alagando le contrade là ond'elli passa.

[2] *Stat. pis*., 1334, cap. 8, pag. 1029.3: E ch' e consuli de la dicta arte per saramento siano tenuti, e debbiano, cercare et investigare in ogni sei mesi, nello **introito** del loro officio del consulato, infra lo mese, di tucti quelli de la dicta arte che non abbiano bocteghe, e non paghino la cabella al Comune di Pisa per l' arte predicta...

3.1 [Eccles.] Fase iniziale della Messa, in cui il sacerdote entra nell'altare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 241.16: Egli fece e ordinò i canti nell' *Officio*, e 'l *Gregoriale*, ordinò tutti i *Vangelii per l'anno*, e fece l'***Entroito*** de la messa e i *Prefazii*, e tutto quasi l'*Officio* che cantiamo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 159.4: Onde eziandio ne la Messa s'usò, e di qua adietro, cantare a lo **Introito**: "Il volto tuo, messere, pregheranno".

3.2 Fig. Impulso a compiere o a proseguire un'azione.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 486.5: Etiandio li convivii dà **introito**, mettude le tavole: alguna cosa è che tu domandi sença li vini. || Cfr. Ov., *Ars. am*. I, 229: «Dant etiam positis aditum convivia mensis...».

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.7, pag. 43: son desïoso de gustar alquanto / del suo lepore, per lo qual mi fia / ne l'opra del bel dir **introito** et via / a seguitar a l'ombra del tuo manto.

4 Utile economico, incasso.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 16, pag. 210.9: Et dello predicto **introyto** none expenderò nè expendere farò malitiosamente, u in fraude, se non per lo facto comune, et salvamento della nostra Mercatantia et corte.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 197, par. 9, vol. 2, pag. 274.3: Volemo ancoraké nullo possa d'**entroito** alcuno acusare, se non el segnore de la cosa tanto, sì che per procuratore overo sindeche uno overo più non se possa, né degga alcuno acusare.

INTROMESSO agg.

0.1 *intromesse*.
0.2 V. *intromettere*.
0.3 *Lett. ven.*, 1313: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Posto sotto sequestro, requisito (rif. a un bene).
0.8 Zeno Verlato 27.10.2018.

1 [Dir.] Posto sotto sequestro, requisito (rif. a un bene).

[1] **a** *Lett. ven.*, 1313, pag. 264.43: E mo avemo inteso che p(er) seg(n)oria sclavanesca vui avé fate intromete(re) (e) tene(re) **intromesse** le cose de Nicola de Crusi...

INTRONACARE v.

0.1 f: *intronachi*.
0.2 Da *intronare*, sul modello di *rintronaco*, variante di *rintronico*.
0.3 f Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Entrare in polemica con qno.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Pron. Entrare in polemica con qno. || Istupidirsi, degradarsi, ingaglioffarsi (GDLI s.v. *intronacare*).

[1] **f** Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), 5.1: Amico, ben mi duol se tu t'**intronachi** / fra martiri fellonichi, / che, come le donzelle, si ripongono / per bere et condir cibi camponichi / et altri malanconichi, / che inanzi a chi digiuna i servi pongono. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INTRONAMENTO s.m.

0.1 *intronamento*.
0.2 Da *intronare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rumore forte e assordante che scuote l'aria con violenza; frastuono, rimbombo. **1.1** Fig. Atto che suscita scalpore finalizzato a incutere paura; gesto di sfida.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Rumore forte e assordante che scuote l'aria con violenza; frastuono, rimbombo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 22-33, pag. 183.38: *sì, ch'esser vorrien sorde*; cioè per non udire il suo **intronamento**. Questa fizione risponde a quello ch' à detto di sopra, e non à allegoria.

1.1 Fig. Atto che suscita scalpore finalizzato a incutere paura; gesto di sfida.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 43.21: Avendo per alcuni nostri fedeli notizia delle tue superbie e pazze lettere, colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso **intronamento** credi spaurire, noi, avegna che dell'età giovane, molte cose avendo già vedute, al postutto il mormorio delle mosche non temiamo.

INTRONARE v.

0.1 *entronato*, *intornato*, *introna*, *intronan*, *intronando*, *intronata*, *intronati*, *intronato*, *intronava*, *intronavano*, *intronò*, *intrunati*, *intrunau*, *intruona*, *intuonammi*, *'ntrona*, *'ntronan*, *'ntronasse*.
0.2 Da *truono*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Offendere l'udito con un rumore forte e assordante; stordire. **1.1** Far risuonare, riecheggiare. **1.2** Risuonare fragorosamente; rimbombare. **2** Percuotere sino a stordire, tramortire. Estens. Colpire violentemente. **2.1** Rimanere stordito, trasalire.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Offendere l'udito con un rumore forte e assordante; stordire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.32, vol. 1, pag. 98: Qual è quel cane ch'abbaiando agogna, / e si racqueta poi che 'l pasto morde, / ché solo a divorarlo intende e pugna, / cotai si fecer quelle facce lorde / de lo demonio Cerbero, che **'ntrona** / l'anime sì, ch'esser vorrebber sorde.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 28-33, pag. 183, col. 1.3: Mostra che quel demonio doppo allo agognare, zoè transgossare de quel cibo che per Virg. li fo gitado, facea tal rimor ch'**intronava** sí quelle anime che voravenno esser state sorde.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.8: Quilla lingua avia **intrunati** cun grandi admiraciuni li aurichi di multi homini et imprimamenti di lu rigi Alexandru...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.2: e la massima delle Furie giace presso, e vieta alle loro mani che non tocchino le mense; e surge levando alto una fiaccola di fuoco, e **intronando** l'anime di grida.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 448.3: e sappi ch'io sono padovano e questi sono fiorentini, e spesse volte gridano et **intuonammi** li orecchi, dicendo...

1.1 Far risuonare, riecheggiare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 2.5, pag. 55: adunque, terza luce, tu m' **intruona** / de' canti vaghi, che ne' cuor si danno / apparechiati al ben sanza malizia, / sí che risuonan poi con gran letizia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 90.2, pag. 86: Se, come intendo, la campana grossa / v'**intruona** l'ore, e' mughi de' leoni, / e de' colati i dolenti sermoni, / e 'l batter medicine con gran possa, / ben dovrìe esser vostra mente scossa / d'ogni diletto per sì fatti soni...

1.2 Risuonare fragorosamente; rimbombare.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 2.8, pag. 259: ché tutta Roma, prima che 'l vi entrasse, / dalli stormenti parea che **'ntronasse**.

2 Percuotere sino a stordire, tramortire. Estens. Colpire violentemente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 198.14: sicchè trenta e quattro di loro quello medesimo nuvolo n' abbatteo, lasciandone venti e due quasi come morti, e molte bestie uccise, e molte ne **intronò**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 21, pag. 564.1: per ciò che, avendo dalla percossa datagli **intronato** il cerebro, ha perduta la ragione delle virtù sensitive ed eziandio perduto l'ordine dell'appetito...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 171, pag. 307.30: Se u' n(er)vu s(er)rà **i(n)to(r)nato**, falgi la cottura co lo fer(r)o focante ad m(od)o d'unu circulo, sì cch(e) dudici righe se conve(n)g(n)a ad meço

pu(n)to... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXXV: «Si nervus fuerit intriconatus...».

2.1 Rimanere stordito, trasalire.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 182, pag. 451.4: L' ambasciadore quasi **intronò** di questa risposta, e disse: - Signore, volete che io dica altro?

INTRONATO agg.

0.1 *entronato*, *intronata*, *intronati*, *intronato*.
0.2 V. *intronare*.
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha perso, in modo totale o parziale, le normali facoltà psico-fisiche; stordito, tramortito.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Che ha perso, in modo totale o parziale, le normali facoltà psico-fisiche; stordito, tramortito.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 377.4: cadde in terra quasi **intronato**, sì ch'elli non avia membro che no lli dolesse, e per ciò fu sì intronato che non sa s'elli fusse giorno o notte.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 304, pag. 215.5: E quand'egl'ebe grande pezza tronato e balenato, sì cadde da cielo un truono sì grande donde i· re fue sì **intronato** e istordito che no si poté tenere in su suoi piedi né di sue membra aiutare...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 29, vol. 2, pag. 412.21: e così fu rotta quella schiera: sì che grande parte ne cadde in terra tutta **intronata**, senza essere ferita o tocca.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 69.26: Dormito che ebbono una pezza, si destaron tutti **intronati**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 131.7: De lo maldicto ove(re) del pede **entronato**.

– [In senso morale].

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 18, pag. 174.28: La lussuria che fa? Tutte queste cose trae di sua ragione, e sozza il corpo e l'anima; la lussuria acieca, la lussuria asorda che pare l'uomo **intronato**; e così l'odorare, e così de gli altri.

[u.r. 04.10.2019]

INTRONATURA s.f.

0.1 f: *intronatura*.
0.2 Da *intronare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Con rif. alle orecchie:] riduzione delle facoltà uditive provocato dall'occlusione dei canali auricolari che può eventualmente portare alla sordità; stordimento.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 [Con rif. alle orecchie:] riduzione delle facoltà uditive provocato dall'occlusione dei canali auricolari che può eventualmente portare alla sordità; stordimento.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Giovevole alla **intronatura** delle orecchie. [[...]] Perché la grande intronatura passa nella sordità. || Crusca (4) s.v. *intronatura*.

INTRONAZIONE s.f.

0.1 *intronoazione*.
0.2 Da *trono 1*. || *Intronare* non att. nel corpus a partire dallo stesso etimo. Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'etimo indicato si giustifica sulla base della conservazione della vocale finale di *trono* e dell'assenza dell'infisso che caratterizza il lat. mediev. *inthronizatio* (Du Cange IV, 402b) e il fr. ant. *intronisation* (Godefroy X, 28b).
0.7 1 Cerimonia solenne di insediamento sul trono imperiale, che sancisce simbolicamente il conferimento della rispettiva dignità e l'inizio ufficiale dell'impero di chi ne è investito.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Cerimonia solenne di insediamento sul trono imperiale, che sancisce simbolicamente il conferimento della rispettiva dignità e l'inizio ufficiale dell'impero di chi ne è investito.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 4, pag. 425.7: E di quella o ssimilgliante maniera, per la solennità della sua **intronoazione** e ssengnio e ppiù grande grazia da dio ottenere inposare a llui per lo vescovo di Roma feciono. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 4: «propter sue intronizacionis solempnitatem».

INTRONIZZARE v.

0.1 *intronniza*.
0.2 Lat. eccles. *inthronizare* (DEI s.v. *intronizzare*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insediare qno sul trono reale; conferire a qno il potere supremo.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Insediare qno sul trono reale; conferire a qno il potere supremo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 450.16: «Si veramente elli dicie che iqualmente dunque Jacopo à preso il truono di Jerusalem? questo ciertanamente io dirò: Però che ssan Piero dell'orbe delle terre (cioè del mondo) **intronniza** il maestro».

INTRONO s.m.

0.1 *'ntrono*.
0.2 Da *intronare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rumore forte e assordante che scuote l'aria con violenza; frastuono, rimbombo.
0.8 Luca Morlino 22.08.2013.

1 Rumore forte e assordante che scuote l'aria con violenza; frastuono, rimbombo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.9, vol. 1, pag. 57: Vero è che 'n su la proda mi trovai / de la valle d'abisso dolorosa / che '**ntrono** accoglie d'infiniti guai.

INTRÒPICO s.m. > IDRÒPICO agg./s.m.

INTRÒPIDU agg.

0.1 *intropidu*.
0.2 Da *rintropidu*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
Consulenza di Mario Pagano.
0.7 1 [Rif. al cavallo:] che indietreggia; restio, lo stesso che rintropidu.
0.8 Marco Maggiore 15.02.2019.

1 [Rif. al cavallo:] che indietreggia; restio, lo stesso che rintropidu.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.33: kí, si kistu li avinissi, siria culpa di lu cavalcaturi ki lu àvi amaistrari: e cussì legiamenti diventa **intropidu** [[*scil.* lu cavallu]].

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.20: e si cussì non lu amaistrassi pir li predicti loki spissi fiati, pir omni sonu e gridu siria poi da spavintari e rintropidari e divintiria spavinturu et **intropidu**.

INTROPPICARE v.

0.1 *introppeca, introppeche*.
0.2 Lat. volg. **troppa* (DEI s.vv. *troppicare* e *trofa*).
0.3 *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Il tipo *troppa* 'cespuglio, gruppo di piante', base della voce di diffusione centro-merid., è attestato già in doc. latini di area pugliese a partire dall'anno 1031, cfr. Giuliani, *Saggi*, p. 38.
0.7 1 Avanzare inciampando o zoppicando. **1.1** Fig. Ricascare (in un vizio).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Avanzare inciampando o zoppicando.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 241, pag. 38: Questo scrivo pro l' omini k' **intropeca** 'nnu monte: / Ki a lo vassu non flectese, urta ad altu la fronte.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.12: ca i(n) dellu soiu andam(en)to ma(n)ca çoppeca voi **intropeca** et così, né allu cavalcante, né a ssé no(n) offende.

1.1 Fig. Ricascare (in un vizio).

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 4.15, vol. 1, pag. 215: e, se vorrai, sparvier verrà de Corseca / con' fin brachetto, che non fuî né morseca. / Però ti prego che piú non c'**intropeche**, / ch'ave nome 'Rubino- / in-can-de-guarda' ogni sparvier che zoppeche. /

INTROVARE v.

0.1 *intruova*.
0.2 Da *trovare 1*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. [Generic.:] esserci; esistere.
0.8 Rossella Mosti 21.11.2016.

1 Pron. [Generic.:] esserci; esistere.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 75.27: Discorides dixe che de li lovini ge n'è alguni che ven chiamà regale. E segondo che io credo, alguni se **intruova** de salvadigi e alguni de desmestigi.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 411.22: Segondo Gallieno el se truova molte spetie de limage, tra le quale se **intruova** una spetia che fi chiamà fobolia.

INTROVENIRE v.

0.1 *entrovenisse, introvegnise, introvene, introvenire, introvenisse*.
0.2 Da *venire*.
0.3 f Ser Pace, XIII sm. (tosc.): **1.1**; *Doc. venez*., 1320 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Ser Pace, XIII sm. (tosc.); *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Doc. venez*., 1320 (3).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Di una circostanza:] aver luogo, verificarsi.
1.1 Venire in causa o in argomento.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.10.2016.

1 [Di una circostanza:] aver luogo, verificarsi.

[1] *Doc. venez*., 1320 (3), pag. 169.25: ancora sì laso ch(e) mea muier ebia stacio in la casa. Laso me' comesario mio pare e mia muier e se niente **introvegnise** de meo pare, voio ch(e) mia mare romag*na* comesaria...

[2] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.2: De çiò che **introvene** allo re Milliadus siando andado a chaçare.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 25, vol. 1, pag. 128.10: [22] E azzuffavansi i fanciulli nel ventre suo; la quale disse: se così a me dovea **introvenire**, che fu l'uso di concipere? || Cfr. *Gen* 25, 22: «Si sic mihi futurum erat, quid necesse fuit concipere?».

1.1 Venire in causa o in argomento.

[1] **f** Ser Pace, XIII sm. (tosc.), P 160.3, pag. 285: Vertà mostrare per dricta natura / in onne cosa pare e si convene; / e questione poiké **introvene**, / distintamente mostreragio pura, / a voi, mastro Fredrigo... || LirIO, non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Stat. venez*., 1366, cap. 167, pag. 82.18: debian denonciare li contrafaccenti ali Iustisieri vieri infra du dì, sotto pena de esser cassi da l'officio deli Carraori se iusta caxon non **introvenisse**...

INTROVERBIO s.m.

0.1 f: *introverbio*.
0.2 Da *proverbio* con scambio di prefisso.
0.3 f Enrico Dandolo, *Cron. Venexia* (ed. Pesce) 1360-62 (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che proverbio.
0.8 Luca Morlino 07.10.2014.

1 Lo stesso che proverbio.
[1] **F** Enrico Dandolo, *Cron. Venexia* (ed. Pesce) 1360-62 (venez.): Unde molte fiade advien dele cose mal facte più che non vegneria sì directo modo in ciò tegnisseno, ma dice l'**introverbio** che corbo cum corbo ochio non si creva || Pesce, p. 132.

INTROVÈRTERE v.

0.1 *introverso*.
0.2 Lat. mediev. *introvertere* (DEI s.v. *introvertere*).
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Mettersi in mezzo, addentrarsi.
0.8 Rossella Mosti 21.11.2016.

1 Pron. Mettersi in mezzo, addentrarsi.
[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 63.33: E' XXIIII mandoro per parte ghuelfa e feceno pace insieme, e fu rimessa ogni ingiuria. Ma pocho durò, che 'l nimico vi s'era **introverso** e misse discordia tra nobili e nobili.

[u.r. 20.11.2019]

INTRUONO s.m. > INTRONO s.m.

INTRUSIONE s.f.

0.1 *intrusione*.
0.2 Lat. mediev. *intrusio 2* (cfr. Du Cange s.v.).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] [Nel Diritto ecclesiastico:] assunzione illecita di un incarico.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Dir.] [Nel Diritto ecclesiastico:] assunzione illecita di un incarico.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 10, pag. 397.28: Adunque magiore e ppiù principale seggio così infatto d'avanzamento di tali, che ppiù **intrusione**, e lli altri minori qurati o uficio alla collazione di coloro apartenenti di taccia pollus * son renduti. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 10: «Maioribus ergo ac principalioribus sedibus sic infectis ex talium promocione, quinimo intrusione».

INTUARE v.

0.1 *entuassi*, *intuare*, *intuasse*, *intuassi*.
0.2 Da *tuo*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Entrare in te (nella tua mente).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Entrare in te (nella tua mente).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.81, vol. 3, pag. 146: Già non attendere' io tua dimanda, / s'io m'**intuassi**, come tu t'inmii».
[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 2.16: '**Intuare**' si è verbo informativo, e descende da questo averbio...
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 67-81, pag. 290.18: S'io; cioè se io Dante, *m'intuasse*; cioè intrasse a vedere lo tuo volere nel tuo cuore, [[...]] Illuiare, intuare, immiare sono verbi fatti e formati dall'autore da' pronomi lui, me e te: [[...]] **intuare** è intrare in te.

ÌNTUBA s.f.

0.1 *intiba*, *intibe*, *intuba*, *intubi*.
0.2 Lat. tardo *intuba*, *intiba* (DEI s.v. *intiba*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.5 Anche s.m. (*intubi*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta del genere *Cichorium*, in partic. la cicoria o l'indivia.
0.8 Valentina Nieri 23.07.2015.

1 [Bot.] Pianta del genere *Cichorium*, in partic. la cicoria o l'indivia.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 159.7: Nella quale fu posta l'uliva di Minerva di due colori, e' corniuoli dell'autunno composti nella liquida fecce del mele, e l'erba **intuba**, e la radice...
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 11, pag. 254.21: Del mese d'ottobre si seminano l'**intibe**, le quali poi di verno useremo. Amano omore, e terra soluta.
[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 106, vol. 2, pag. 326.13: La Sponsasolis, la cicoria **intuba** e il solsequio è tutta un'erba, ed è fredda e umida. || Glossa passata a testo?
[4] **f** *Framm. Metamorfosi* (Ricc.), XIV (?) (tosc.), L. VIII, cap. [617-727], pag. 571.29: si puosero erbe, cioè bacca di Minerva et altre erbe d'autunno, che si chiamavano **intuba** et radice... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Masch.
[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 11 rubr., pag. 254.18: e quì degli **intubi**, cardi, senape, malva, aneto, cipolla, menta, timo, origano, pastinaca, ec.

ÌNTUBO s.m. > ÌNTUBA s.f.

INTUFFARE v.

0.1 *'ntuffano*.
0.2 Da *tuffare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Immergere interamente qsa in una sostanza fluida.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Immergere interamente qsa in una sostanza fluida.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 124.9: Le melecotogne si voglion coglier mature; le quali in questo modo si serbano. [[...]] E altri con coltello di canna, o d'avorio le fendono in quattro parti, traendone fuore quel d'entro; e in vasi di terra le '**ntuffano** in mele serbandole. E altri pur così intere le serbano nel mele; ma vogliono essere ben mature.

INTUMIDIRE v.

0.1 *intomidisce*, *intomidisse*, *intumedente*, *intumedisca*, *intumidendolo*, *intumidisce*, *intumidisse*, *intumidita*.
0.2 Da *tumido*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che gonfiarsi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che gonfiarsi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 64, pag. 180.25: tucta se lgi infla dentro et spetialemente gli sse **intumidisse** lu palatu intanto ch(e) a gran pena pò mang(i)are...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 76, pag. 196.16: Se lo dosso de lu c. **intomidisse** p(er) opp(re)ssione della sella voi de la va(r)da voi grave incarco...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.22: lu loco dove se dole crede(n)dose recipire dolore f(ac)to da fore. It(em) lu ve(n)tre gli **i(n)tomidisce** et ing(r)ossa.

INTUMIDITO agg.

0.1 *intumidita*.
0.2 V. *intumidire*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che tumido.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che tumido.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 214.18: Cura: allaccese inp(r)imam(en)te su la cossa la mast(ra) vena de la gamba **i(n)tumidita**...

INTUMIRE v.

0.1 *intumisceno*.
0.2 Lat. *tumere* o *intumescere*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma potrebbe rinviare anche al tipo paradigmatico *intumiscere*, se non è variante ridotta di *intumidire*, att. nello stesso testo.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che gonfiarsi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che gonfiarsi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.28: (E) la cura q(ua)n le giandole, le quale ayo d(ic)te **i(n)tumisceno** voi crescenu più ch(e) n(on) sole...

INTUMÌSCERE v. > INTUMIRE v.

INTURBO agg.

0.1 *inturbo*.
0.2 Da *turbo 3*.
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non torbido o senza turbamenti (prob. fig.).
0.8 Rossella Mosti 25.07.2017.

1 Non torbido o senza turbamenti (prob. fig.). || (Duso).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 54.5, pag. 86: Vertù da cui ogni vertù procede, / summa potentia e lume / de' lumi, eterno re senza finita, / la voce che per pensier si distende / e per lo **inturbo** fiume / giunse nel tuo conspetto, sia u*dit*a…

INTURBOLARE v.

0.1 *inturbulari*, *entorbolae*; **f**: *inturbulandose*, *inturbulata*.
0.2 Da *torbolo*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *inturbolato*.
0.7 1 Rendere torbido (un liquido). **1.1** Fig. Sconvolgere (un assetto politico). **2** Pron. Diventare torbido (detto di un liquido).
0.8 Rossella Mosti 25.07.2017.

1 Rendere torbido (un liquido).

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro III, cap. XVIII, pag. 199.4: Narciso così essendo nella selva a ccacciare, andando affatigato, se scuntrò in una fonte molto bella, la quale già mai non era stata **inturbulata** da persona, né mai nulla bestia ce avea bevuto, né mai nulla bruttura ci era entrata. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Fig. Sconvolgere (un assetto politico).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.4: 2. Ma per tal que fachamu fidi di nostru propositu, Gayu Graccu, essendu juvini di plù felici eloquencia ca di propositu, ca, con zò sia cosa ki per lu so ardentissimu ingeniu issu putia optimamenti diffindiri la republica, issu spiatatamenti la volsi **inturbulari**. || Cfr. Val. Max., VIII, 10, 1: «perturbare impie maluit».

2 Pron. Diventare torbido (detto di un liquido).

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro III, cap. XX, pag. 200.20: E così stando entorno alla fonte, cominciò a piangere molto forte; allora l'acqua se rigava delle legrime sue, e così **inturbulandose** l'ombra sua se partiva… || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 16.03.2018]

INTURBOLATO agg.

0.1 *entorbolae*.
0.2 V. *inturbolare*.
0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Torbido (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 25.07.2017.

1 Torbido (in contesto fig.).
[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 37, pag. 639: Per meço ge corro aque **entorbolae**, / amare plui ke fel e de venen mesclae...

INTURBOLENTO agg.

0.1 *inturbolento*.
0.2 Da *turbolento*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Caratterizzato da turbamenti (sociali e politici).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Caratterizzato da turbamenti (sociali e politici).
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, 58-66, pag. 110.5: *Oh, rispuose elli* ec.; ne la quarta finge l'autore come quello spirito, narrando sua condizione, manifesta la mutazione naturale del tempo **inturbolento** farsi alcuna volta per virtù diabolica...

INULTO agg.

0.1 *inulta*, *inulto*.
0.2 Lat. *inultus* (DELI 2 s.v. *inulto*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non ha avuto vendetta o punizione.
0.8 Rossella Mosti 27.11.2016.

1 Che non ha avuto vendetta o punizione.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.5: la quale [[Giunone]] la morte della pattovita Didone cartaginese non avea voluta **inulta** dimenticare e all'altre offese porre non debita dimenticanza...
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 53, pag. 208.30: per conducermi a questo fine, vendica la tua onta, fa che questa cosa non rimanga **inulta**, ma sia letta ancora tra l' altre vendette da te fatte...
[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 57.16: ma s'io me truovo mai con vento ritto, / non fïe per gir **inulto** il suo delicto.

INUMANAMENTE avv.

0.1 *inumanamente*.
0.2 Da *inumano*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo disumano, crudelmente.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 In modo disumano, crudelmente.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 68, vol. 2, pag. 215.15: Sentendosi per lo paese quanto **inumanamente**, e co· quanta bestiale fierezza il popolo di Parigi s'era portato contro a' baroni e a' gentili uomini circustanti e vicini a Parigi...

INUMANITÀ s.f.

0.1 *innumanità*, *inumanità*, *inumanitade*; **f**: *inhumanità*, *inhumanitade*.
0.2 Lat. *inhumanitas* (DELI 2 s.v. *inumano*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 L'essere in contrasto con la natura e la dignità umana. **1.1** Azione o comportamento efferato. **2** L'essere privo o mancante di cortesia e socievolezza, non affinato nell'educazione e nella cultura; rozzezza.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 L'essere in contrasto con la natura e la dignità umana.
[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 323.6: I' non ti dico, che sii duro, come se non te ne calesse punto, e che tu levi il viso alto al sotterrarlo, e che 'l tuo animo non si smuova alcuna cosa, perocché questo non è vertù, anz'è crudeltà, e **inumanità**, a non ragguardare la morte de' suoi parenti, e amici, siccome loro medesimi, e non crucciarsi della perdita della sua famiglia. || Cfr. Sen., *Ep*., XVI, 99, 15: «Inhumanitas est ista, non virtus».
[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 566.6: Qui l'Autore sgrida contro i Pisani per la loro **inumanitade**.
[3] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XVIII, ep. 99, pag. 66, col. 2.14: Io non dico che tu sia duro, che non te ne caglia fiore e che tu dirizzi il capo e lla cera al sotterare e che 'l tuo coraggio non se ne smuova di neente. Inperciò che questo è **inhumanità** e crudelità, non virtù, a nnon riguardare la morte de' suoi parenti e amici sì come loro medesimi e di non crucciarsi della perdita della sua famiglia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Azione o comportamento efferato.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 12.2: Tra lli infedeli cominciò questa **innumanità** crudele, che lle madri e ' padri abandonavano i figliuoli, e i figliuoli i padri e lle madri, e l'uno fratello l'altro e li altri congiunti...

2 L'essere privo o mancante di cortesia e socievolezza, non affinato nell'educazione e nella cultura; rozzezza.
[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 235.40: Chi dubita, che' vizj dell'animo dell'uomo duri, e 'nvecchiati, i quali no' chiamiamo infermitadi, sono smisurati, ciò sono, avarizia, crudeltà, e **inumanità**? || Cfr. Sen., *Ep*., XI-XIII, 85, 10: «ut avaritia, ut crudelitas, ut inpotentia <impietas>».
[2] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XIV, ep. 85, pag. 49, col. 4.2: Chi dotta che i vizi del coraggio dell'uomo, invecchiati e duri, i quali noi chiamiamo "infertadi", non sieno smisurati, sì come avarizia, crudeltà, **inhumanitade**? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 37.1: Perciocché li temprati vecchi, non li malagevoli, né gl'inumani leggermente sostengono loro vecchiezza, ma la importunità e la **inumanità** ad ogni etade è molesta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Sen*., 7:

«importunitas autem et inhumanitas omni aetati molesta est».

INUMANO agg.

0.1 *inumana*, *inumani*; **a**: *innumana*; **f**: *inumano*.
0.2 Lat. *inhumanus* (DELI 2 s.v. *inumano*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.); **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che contrasta con la natura e la dignità umana. **1.1** Di straordinaria efferatezza e crudeltà. **1.2** Che non conserva nulla di umano. **2** Privo di cortesia e socievolezza; non affinato nell'educazione e nella cultura; rozzo, scorbutico.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Che contrasta con la natura e la dignità umana.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 447.12: Forza è come di leone, bugia è come di volpe; l'una e l'altra è pessima cosa e **inumana**. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 110, 5: «l'une et l'autre est pesme chose et deshumane».
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 54.8: e però vedemo che 'l suo contrario, cioè la ingiustizia, massimamente è odiata, sì come è tradimento, ingratitudine, falsitade, furto, rapina, inganno e loro simili. Li quali sono tanto, **inumani** peccati, che ad iscusare sé della infamia di quelli, si concede da lunga usanza che uomo parli di sé...
[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.31], vol. 5, pag. 66.9: ed oltre a questo raccontando gli Ateniesi i suoi nefandi peccati ed **inumani** negli Dii inferi e superi commessi da lui, né ad altrui ned a me hanno lasciato alcuna cosa a potere più avanti contra lui dire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 31, 3: «nefanda atque inhumana scelera».
[4] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 2, vol. 1, pag. 11.3: El fu in lui **inumana** crudeltà, e malvagità più che cartaginese; ed oltra ciò niuna cosa santa, niuna paura di Dio, niuno giuramento e niuna religione ebbe. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXI, 4, 9: «inhumana crudelitas».

1.1 Di straordinaria efferatezza e crudeltà.
[1] **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 74.600, pag. 208: Io pensai pur che cotal dir placassi / in qualche modo la sua mente cruda, / ma con la spada nuda / volsesi verso me quello **inumano**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.; non escludibile un'interpretazione come sost.

1.1.1 Compiuto con straordinaria efferatezza e crudeltà.
[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 124.14: L'ottavo canapo sia la fermessa della pasiensia, ogna amara persecussione **innumana**, fragelità, afrissione, dolore, mizeria con dolcessa di spirito sofferendo...
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Inorridirono ad una azione cotanto **inumana**, e crudele. || Crusca (3) s.v. *inumano*.

1.2 Che non conserva nulla di umano.
[1] **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 74.475, pag. 203: e più volte pensando nell'immenso / dolor che provò Tisbe alla fontana: / di se stessa **inumana**, / fu per Pirràmo di sua vita priva. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Privo di cortesia e socievolezza; non affinato nell'educazione e nella cultura; rozzo, scorbutico.
[1] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 36.27: Perciocché li temprati vecchi, non li malagevoli, né gl'**inumani** leggermente sostengono loro vecchiezza, ma la importunità e la inumanità ad ogni etade è molesta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Sen*., 7: «moderati enim et nec difficiles nec inhumani senes tolerabilem senectutem agunt».
[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 42.9: Sono stata ne le tentassione pertinace, dura in nel cuore, in umilità fallace, ostinata nell'odio, nel giuoco mordace, di suggessione impasiente, di potensia seguitatrice, tarda al servire, a sugiogare aparecchiata, a le suore **innumana**...

INUMIDARE v.

0.1 *inumidare*.
0.2 Da *umido*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere umido.
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 Rendere umido.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.11: e pare ch'abia oficio da adacquare e **inumidare** la terra, perché li vilani, come so' li lavoratori, possano cultivare la terra per recòlliare lo pasto per loro e per l'altre gente...

INUMIDIRE v.

0.1 *ennumedita*, *enumedita*, *inumedire*, *inumedita*, *inumidare*, *inumidire*; **a**: *innumidire*, *innumidiscie*.
0.2 Da *umido*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con rif. all'aria prima della pioggia:] diventare umido. **2** Rendere umido; bagnare leggermente. **2.1** Bagnare un terreno; irrigare, irrorare. **2.2** [Med.] Esercitare una azione emolliente.
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 [Con rif. all'aria prima della pioggia:] diventare umido.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.27: E noi vedemo per coniunzione de stelle **inumedire** l'aere e mutare in pluvia...
[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.23: le gatte quando sentono **inumidire** l'aere, si grattano la cotenna...

2 Rendere umido; bagnare leggermente.
[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Se la febbre ed affanno e spessitudine nell'anelito sarà, e la sete cresce, da allora quelle cose che solamente **inumidiscono**. || GDLI s.v.

inumidire.

2.1 Bagnare un terreno; irrigare, irrorare.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.27: e la terra possa èssare mellio **ennumedita**, a casione che la terra de sé è secca e sciutta.

2.2 [Med.] Esercitare una azione emolliente.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 422.4: in verità elli [[*scil.* il vino pretto]] scalda i corpi freddi e disecca l'umidi naturalmente, infredda i caldi e **innumidiscie** i secchi accidentalmente, inperò che colla sua sottilità e perforazione l'aqua *ad membra* reca, quando necessità ànno di rifrigerare e innumidire.

INUNARE v.

0.1 *inuni*.
0.2 Da *uno*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far convergere in un luogo, riunire.
0.8 Rossella Mosti 10.05.2017.

1 Far convergere in un luogo, riunire.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.189, pag. 125: Rispuose gli dissipuli: "Unde asuni / cotanto pane in cotesto deserto, / che a saciargli mai quivi tu **inuni**?". / Et Iexù a loro: "Adesso me sia offerto / quanto pane che avete".

INÙNGERE v.

0.1 *inonti*, *inonto*, *inunçando*, *inungalo*, *inunge*, *inungere*, *inunti*, *inuntu*.
0.2 Lat. *inungere* (DEI s.v. *inungere*).
0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cospargere o spalmare di olio o di altre sostanze. **1.1** Fig.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Cospargere o spalmare di olio o di altre sostanze.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 5, pag. 219.15: quando volesse pure accoglier la gramigna, tolla quel bidente, e scaldi, e roventi, e poi **inungalo** in quel sangue così rovente, quella gramigna non rimette.
[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 246.1, pag. 370: Quel santo corpo Niccodemo **inunge** / d'aromatiche spezie e dell'unguento...
[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 134.19: Et nota ki lu corpu di lu signuri **inuntu** di chentu libri di mirra et aloès, ancor non fu bastantimenti untu...
[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 5.18: E quando questa herba se mesea cu(m) olio mirtim e laudano e olio de çigi e ysopo e vino, retem i cavili, i quale caçe, **inunçando** la testa.
[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.23: Lo cuorpo fu **inonto** de aloè e vestuto in abito de frate menore.

1.1 Fig.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.24: e deesi **inungere** nelli cinque sentimenti contra li peccati, che per essi si commettono.

INUNITÀ s.f.

0.1 f: *inunità*.
0.2 Da *unità*.
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Condizione di discordia.
0.8 Caterina Canneti 08.02.2018.

1 Condizione di discordia.
[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVI, cap. 16, pag. 198.47: Adunque se la parola del Vangelo comanda che noi sodisfacciamo a quelli che sono adirati contro a noi per la passata e picciola **inunità** nata di picciole cagioni, or che fia di noi miseri... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INUNQUA cong.

0.1 *inunqua*.
0.2 Etimo incerto: da *ivi* o *ove* con prefisso *in-* e *unqua* o da *ine* (< *i(vi)* + *ne* epentetico) e *unqua*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nel luogo in cui.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 Nel luogo in cui.
[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. IV, cap. 22, pag. 245.16: "**Inunqua** sea lo corpo se cungreram l' aquile" perçò che lì und' elo [è] çoè in cel, l'aquile, çoè l' anime de li omi perfecti, incontanente voram...

INUNTO agg.

0.1 *inonti*.
0.2 V. *inungere*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Segnato con l'olio (a scopo rituale).
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Segnato con l'olio (a scopo rituale).
[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.23: In tucta cristianità non sono se non V re **inonti** e consecrati.

INURBARE v.

0.1 *enurba*, *inurba*, *inurbe*.
0.2 Da *urbe*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Entrare in città. **1.1** Estens. Risiedere (in un

luogo).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Entrare in città.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.69, vol. 2, pag. 448: Non altrimenti stupido si turba / lo montanaro, e rimirando ammuta, / quando rozzo e salvatico s'**inurba**...
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-75, pag. 548, col. 2.3: *S'inurba*, çoè, entra nella citade. E nota che questo '**inurba**' si è verbo informativo, e riceve informazione 'ab urbe', ch'è 'citade'.
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 67-75, pag. 625.31: *s'**inurba***; cioè mette sè prima ne la città...

1.1 Estens. Risiedere (in un luogo).
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.183, pag. 76: Questa drieto Iexù con l'altra turba / se ne vene[v]an; et del suo vestir uno / lampo pigliò, pensando ch'el se furba / da essa il male, se alquanto 'la tocca / de' panni di colue che 'n cel s'**enurba**.

1.1.1 Stare fermo (in un luogo circoscritto). [Con rif. ad una barca:] ormeggiare.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.24, pag. 36: Et vegnendo le turbe / a lui sol per udire il verbo honesto / de Deo, et quegli da lago non se furbe / lì de Genesarèth, ma ben due barche / vide ch'entro quel stagno par se **inurbe**.

INUSARE v.

0.1 f: *inusò*.
0.2 Da *usare*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Cfr. *Fet des Romains*, p. 21: «Il usa toute sa jovente en mauveses euvres, si come en homicides, en roberies, en meslees et toutes descordes, et en luxure» e **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 2, pag. 13.8: «E da sua prima gioventù le brighe dentro alla città, le fedite, li micidi, le rapine a lui piacquono molto; e eziandio poiché fu fatto uomo in queste cotali cose continuamente studiò e brigò», a fronte di Sal., *Cat*., 5, 2: «huic ab adulescentia bella intestina caedes rapinae discordia civilis fuere, ibique iuventutem suam exercuit».
0.7 1 Mettere in pratica abitualmente.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Mettere in pratica abitualmente.
[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. *Cat*.] (H) 15, pag. 89.35: Egli usoe tutta sua gioventudine i· malvage opere, sì come i· micidi e i· ruberie, e le brighe dentro ala cittade; le fedite e li micidi e le rapine a llui piacquono molto; e **inusò** di luxuria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INUSATO agg.

0.1 *'nusato*; **f**: *inusatissimi*.
0.2 Da *usato* (DELI 2 s.v. *inusato*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che di norma non si verifica; che contrasta con l'ordine comune degli eventi. **2** Fuori dal comune (per dimensioni o intensità).
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Che di norma non si verifica; che contrasta con l'ordine comune degli eventi.
[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. X, cap. 12, vol. 4, pag. 110.2: Sì che posto che li miracoli delle nature visibili sieno inviliti per lo continuo vedere; non di meno quando saviamente li consideriamo, sono maggiori che quelli **inusatissimi**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Fuori dal comune (per dimensioni o intensità).
[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 322.20: Lo carro per lo '**nusato** carico dà i[n] salti per l'aria, li cavalli ruvinano, e lasciano l'usata via.

INUSITATAMENTE avv.

0.1 f: *inusitatamente*.
0.2 Da *inusitato*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Fuori del solito.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Fuori del solito.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come avviene a coloro, che **inusitatamente** si affaticano. || Crusca (3) s.v. *inusitatamente*.

INUSITATO agg.

0.1 *inusitata*, *inusitate*, *inusitati*, *inusitato*, *inusitatu*.
0.2 Lat. *inusitatus* (DELI 2 s.v. *inusitato*).
0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che di norma non si verifica; che contrasta con l'ordine comune degli eventi. **2** Fuori dal comune (per dimensioni o intensità).
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Che di norma non si verifica; che contrasta con l'ordine comune degli eventi.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.11: in kistu mare kistu Maximianu e tucti li soy compagnuni, pir unu **inusitatu** miraculu, recanuscheru la yra de Deu pir la grande tempestate, *e la gracia de* Deu pir lu miraculu. || Cfr. Greg., *Dial*., III, 36: «inusitato miraculo».
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.17: Ca que cosa esti cussì **inusitati** et nuncamay auduta ca matri nutricata di li minni di la sua filya? || Cfr. Val. Max., V, 4, 7: «quid enim tam

inusitatum, quid tam inauditum quam matrem uberibus natae alitam?».

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 60, pag. 339.3: Ma però che nuova cosa né **inusitata** è stata la sua partita, ma cosa la quale ogni giorno avvenire veggiamo...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 14.18: ivi pugnava insieme paura di presumere cosa **inusitata**, e dolore se non sovveniva a quella dolente madre. || Cfr. Greg., *Dial*., I, 2: «ne inusitata praesumerat».

2 Fuori dal comune (per dimensioni o intensità).

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 215.28: Ov'è da sapere che 'l dardo de l'amore è lo stimolo per lo quale muove l'animo, lo quale stimolo muovendo l'animo a nuovi et **inusitati** movimenti, conviene che l'amore si manifesti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 76.11: Jà secuta Cambisses, lu qual fu di **inusitata** severitati. || Cfr. Val. Max., VI, 3.*ext*., 3: «inusitatae seueritatis».

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 34, pag. 155.23: O Signor mio, tu mi metti alcuna volta in un affetto **inusitato**, dentro non so a che dolcezza, la quale passa ogni bene di questa vita...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.78, pag. 97: Dico ch'ad ora ad ora, / vostra mercede, i' sento in mezzo l'alma / una dolcezza **inusitata** et nova...

[5] **f** Zenone da Pistoia, *Pietosa fonte*, p. 1374 (tosc.), Cap. 2, terz. 38: Al quale **inusitato** e gran furore / Ciascuno iddio offerse la su' arte / A far vendetta d'ogni peccatore. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXV: Ai quali il re mostrò li elefanti come animali **inusitati** a quelli barbari per metterli paura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Iust., XXV, 1, 6: «Quibus et elephantos ad terrorem velut invisitatas barbaris formas rex ostendi iusserat».

INÙTILE agg./s.m.

0.1 *enutele*, *innutile*, *innutili*, *inutel*, *inutele*, *inutelle*, *inutigli*, *inutil*, *inutile*, *inutili*, *inutilissimo*, *inutole*.
0.2 Lat. *inutilis* (DELI 2 s.v. *inutile*).
0.3 Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm*. (?), 1370.
0.7 **1** Che non dà alcun profitto o vantaggio, materiale o morale; privo di efficacia, vano, superfluo. **1.1** Sost. **1.2** Che non può essere usato per lo scopo cui è destinato; inservibile. **1.3** Che non produce fiori o frutti; non fertile (con rif. a un terreno, a una pianta o a una sua parte). **2** Che non è adatto a una det. attività, funzione o situazione. **2.1** Che non svolge alcuna attività; ozioso. **3** Che reca danno, pericolo o svantaggio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non dà alcun profitto o vantaggio, materiale o morale; privo di efficacia, vano, superfluo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 97.9: Controversia del genere è quando il fatto è conceduto e sono certi del nome d' esso fatto, ma è questione della quantitade del fatto o del modo o della qualitade, in questo modo: giusto o ingiusto - utile o **inutile** - e tutte cose nelle quali è questione chente sia quel fatto.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.19: E avegna che nol mi togliesse al postutto, sì 'l mi tolse in tal modo, che me rendé **inutili** tutte le mie operazioni, laonde io era al mondo buono e caro tenuto.

[3] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), Proemio.4, pag. 117: et no fo grande p(ro)hemio a lo co(m)menczame(n)tu / cha dire parole **inutile** me no è i(n) placime(n)tu.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 53.14: Volse dire lo demonio che quello comandamento di Dio era **inutile**, et sensa ragione, et impossibile, et però non era da servare.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.29: ma si illj su tucti malvasj, et non ch'è speranza de nullu fructu de benj, avirj cura de talj pirsunj si è vacanti et **inutile**...

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 28, vol. 1, pag. 96.17: E conciosiacosaché spessamente adevenga che gl'ofitiagle del comuno de Peroscia facciono le spese **enutele**...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.8: La tratta fu vana, **inutile**.

1.1 Sost.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 20.18: Et là dove dice «nescitade» intendo ch' è nnone connoscere utile et **inutile**...

1.2 Che non può essere usato per lo scopo cui è destinato; inservibile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 305.23: E le lanciuole di quelli di Numidia, le quali sanza manotengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, fece **inutili**...

1.3 Che non produce fiori o frutti; non fertile (con rif. a un terreno, a una pianta o a una sua parte).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 211.21: Et anco molta li ne fue maladecta, però ch'è **inutile** ad fare fructo, et più è sensa comparatione che la terra utile ad lavorare.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 241, vol. 2, pag. 106.13: quelle terre sopra le quali spande et va, diventano et fatte sono **inutili** in grande quantità, sì che li possessori et signori de le dette possessioni et terre, per la inutilità de la terra loro, la detta fossa et spandimento racconciare o vero reparare non curino...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.27: sia da te chiamato chi con la nostra potenza abbatta le non vere frondi, che sopra lo **inutile** ramo, le cui radici già è gran tempo furono secche, dimorano...

2 Che non è adatto a una det. attività, funzione o situazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 189.11: perciò che se lla femmina, sia bella e piacevole quanto vuole, s'ella si truova **innutile** a l'opera della luxuria, niuno vorebe

prendere li suoi sollazzi, ma tutti la caccierebbono.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 181.2: Se da lo destreito çuixio de Dee seran repreise le parole ociose, quanto maormenti <...> como sera punia e condanâ la parola rea poa che la parola ociosa, **inutile** de' esse' çuegâ.

[3] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Si come dice Ipocras, sono aliquante femmine che sono **inutili** ad impregnare; imperciò che elle sono sottili, o troppo magre, o troppo grasse... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 8.

– [In senso ontologico, con rif. all'uomo nei confronti di Dio:] che vive in una condizione di inferiorità; umile, misero.

[4] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 104.13: «Servi **i(n)utile** siamo».

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 33c, pag. 152.26: terza caxon perzò ch'ell'è fagio **inutelle** servo al so segnore cadendo in le miserie de questo mondo.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.7: Et se alcuno fusse inde negligente o vero pigaro; et ancora **inutile**, denanzi dal Signore et nel conspetto nostro, potrà meritevolmente colpevole apparire.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.21: E se ogni cosa fosse bene fatta, servi **inutili** siamo, però che da noi il bene non procede...

[8] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 17, pag. 272.11: Nui siemo fati servi **inutele**.

[9] *Lett. palerm*. (?), 1370, pag. 126.7: pir lu tinuri di li prisenti littiri vi notificu eu, vostru in Cristu figlu et **inutili** serviturі frati Benedittu...

2.1 Che non svolge alcuna attività; ozioso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 63.15: Io sono issuto in odio alli Dei, e molto vivendo, **inutile** dimoro per troppi anni, dal tempo in quà che Iuppiter padre delli Dei e re degli uomini mi percosse co li venti della sua folgore e toccommi col fuoco.

3 Che reca danno, pericolo o svantaggio.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.29: Cum ço sia cosa che 'l bono amigo scia meglio ca lo reo parente, la vostra amistade voglio tenere cara, cognoscando **inutile** essere lo stranio parentado.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.15: cert' elli èe cittadino **inutile** a sé e periglioso alla sua cittade et al paese.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 149.5: Che adimandano gli uomini e cercano quello ch'è loro **inutile** e reo.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 3, pag. 391.7: fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto **inutili**...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 7r.6: Prima profundissima humilità, sé **inutile** e vilissimo peccatore riputando con prompta patientia nell' adversità.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.28: la quali da poy que issa esti riciputa intra lu pectu, scachatundi da fori ogni affettu **inutili** et dishunestu, lu confirma tuttu in solda virtuti et facilu pluy putirusu di ogni pagura et di ogni duluri.

[7] *Stat. cass*., XIV, pag. 18.24: *ne nos "declinantes in malo et in utiles factos" aliqua hora aspiciat Deus*, <czò che noy no(n)> che noy "cadendo i(n) qualche peccato (et) facti **i(n)utili**" qualqua hora lu Seniore Dio vede a noy...

INUTILITÀ s.f.

0.1 *inutilità*.
0.2 Lat. *inutilitas* (DELI 2 s.v. *inutilità*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di efficacia e cogenza. **2** Mancanza o scarsità di resa; infruttuosità (con rif. a un terreno).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mancanza di efficacia e cogenza.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 53.19: 'Questo chomandamento non fue ragionevile!' Et quasi dica: 'Fue impossibile!' Et in questo modo tenta oggi. Et questo vedete apertamente, che della **inutilità** del comandamento di Dio elli tenta.

2 Mancanza o scarsità di resa; infruttuosità (con rif. a un terreno).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 241, vol. 2, pag. 106.14: quelle terre sopra le quali spande et va, diventano et fatte sono inutili in grande quantità, sì che li possessori et signori de le dette possessioni et terre, per la **inutilità** de la terra loro, la detta fossa et spandimento racconciare o vero reparare non curino...

INUTILMENTE avv.

0.1 *enutelemente*, *inutilemente*, *inutilimenti*, *inutilmente*; **a**: *inutelementre*.
0.2 Da *inutile*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).
In testi sett.: **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Senza alcun profitto o vantaggio, materiale o morale; invano.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Senza alcun profitto o vantaggio, materiale o morale; invano.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 90.1: Et quelle expese, le quali essi consoli et tre vedaranno et a lloro parrà che sieno fatte **inutilmente**, facciano cancellare et tollere via...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 114.31: Ca disyiari alcuna cosa **inutilimenti** et adimurar in zò perseverantimenti, quilla dulciza esti vicina a destruciuni.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 295.3: Nostro, nostro è quel, che spargete: e a noi sottraete crudelmente quello che voi spendete **inutilmente**.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 28, vol. 1, pag. 96.22: e se troverà alcuno avere speso **enutelemente** overo avere asegnato sé avere speso quillo che none spese overo oltraché aggia speso overo en tagle cose baractaria alcuna avere conmessa, condanne el retrovato colpovele êllo doppio...

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 320.17: Adunque, lui solo ci conviene

amare e adorare, e il suo glorioso nome reverire e laudare, né quello **inutilmente** o invano ricordare, e il reverendo suo dì santificare e venerare.

[6] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 242.42: Anchora mo' che i masari novi de la dicta università, de quello chi serà aministrà per i masari vechi intro el dicto sò offitio utelementre overe **inutelementre** et de l'entrade e de le spese de la dicta scola...

INVÀDERE v.

0.1 *invade*, *invadendo*, *invadendu*, *invadeo*, *invaderà*, *invadere*, *invaderu*, *invadesse*, *invadevano*, *invadirelu*, *invadiri*, *invadiria*, *invadiriti*, *invadirò*, *invadissi*, *invadiu*, *invadìu*, *invaduta*, *invadutu*, *invase*, *invaso*, *invasono*, *invasu*, *jnvadiri*.
0.2 Lat. *invadere* (DELI 2 s.v. *invadere*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **x** Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Si considerano nella voce le occ. di *Destr. de Troya* (*invadeo*, *invadesse* e *invadevano*) che presentano chiare desinenze di seconda coniug., in deroga all'uso prevalente di forme rapportabili ad *invadire* (cfr. *invadire* v.). La compresenza di forme di seconda e terza coniug. si registra, nel testo in causa, anche in altri casi (cfr. *pètere* v. e *petire* v.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. ad una persona:] assalire con violenza. **1.1** Fig. [Rif. ad una percezione o ad un vizio:] pervadere. **2** [Rif. ad un territorio:] penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare. **3** Andare incontro (a qno o qsa), imbattersi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Rif. ad una persona:] assalire con violenza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 52-57, pag. 224, col. 1.3: Adramaleth e Saraxar soi figlioi sí sse **invasono** e corseno adosso al padre, e cum le spade l'anciseno...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.48, pag. 19: Biancifior Caffettina, che ispase / avea le reti insieme con Catella / a piè del monte, fieramente **invase** / tre gran cerbi cornuti, che in ella / incappati eran dalli can cacciati, / e con loro a pigliarli fu Marella / de' Melii...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 51.10: et avia li ochi tucti allumati de focu, et paria ky volissj **jnvadiri** a sanctu Benedictu... || Cfr. Greg., *Dial.*, II,10: «in eum ore oculisque flammantibus saevire videbatur».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 171.29: Ma li ornamenti di eloquencia consistinu in ben pronunciari et in convinivili motu di lu corpu, di li quali quandu homu end'esti ben instructu assalta li homini in tri mayneri, **invadendu** lu lur animu per issa la eloquencia...

[5] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.1: S'alcuno insultarà o **invaderà** o farà aggressura contra alcuno cum arme a la casa propria...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.4: ysseru cum grandi genti a pedi et a ccavallu per **invadiri** li Normandi et spacharisindi.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 172.18: foribondamente **invadeo** Achilles e davali maraviglyosi cuolpi de spata che yà l'avea ropta la barbuta e volealo piglyare presone.

1.1 Fig. [Rif. ad una percezione o ad un vizio:] pervadere.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23.4, pag. 60: Contro alla lealtà accende un vizio / Pessimo, che si chiama falsitade; / E molt' altri ne tiene in suo ospizio. / Questa malvagiamente l'uomo **invade**, / Una dicendo e altra adoperando...

[2] **x** Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.), pag. 118: E se 'l zel del saver che 'l cor mi **invade** / non basta...

[3] Antonio piovano, 1381 (fior.), 217b.3, pag. 258: Se 'l parlar vostro con tanti colori / retorici m'avesse persuaso, / di falsa oppinion m'arebbe **invaso**, / di che seguivan poi giusti rossori...

2 [Rif. ad un territorio:] penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.2: Issu medemmi Xerses, avendu passatu lu monti Attu, avanti que issu destruissi Athenes, mitendusi in cori de **invadiri** Lacedemonia, maravillyusi signali li avinni a la cena...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 12.3, pag. 301: onde 'l misero regno era rimaso / voto di gente e pien d' ogni dolore; / ma in picciola ora da Creonte **invaso** / fu...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 12.22, pag. 61: Se ben ricordo, e' mi parve costui / quel Carlo ardito ch'ebbe il maschio naso / insieme con virtù molta, da cui / tutto il pugliese regno fu **invaso** / e conquistato...

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.24: nì de stare in servicio d'alcuna comunità o d'alcuno possente, nobile o d'altra singulare persona di dicti luoghi o d'altrove chi volesse intrare o **invadere** li dicti luoghi per guerra o per robaria.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3 rubr., pag. 8.1: Comu quisti Normandi **invaderu** Sichilia minati per Maniachi, princhipi di lu Inperaturi...

3 Andare incontro (a qno o qsa), imbattersi.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.21, pag. 39: E chi nella larghezza più trascorre, / Che suo borsa non può, nel vizio cade / Di prodegalità, cu' poi abborre. / Della qual son le condizion sì lade, / Che 'n picciol monte ducon la gran bica; / E tiene in povertà chi 'n lei **invade**.

[u.r. 28.05.2015]

INVADIRE v.

0.1 *envadire*, *invada*, *invadendo*, *invadendolo*, *invadero*, *invadio*, *invadiolo*, *invadir*, *invadire*, *invadirelle*, *invadirelli*, *invaduta*, *invaduto*.
0.2 Sul fr.ant. *envair*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Si raccolgono nella voce le forme napol. riconducibili ad *invadire*, att. anche in testi più tardi: cfr. Formentin, *De Rosa*, *Glossario* s.v.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Assalire con violenza (anche in contesto fig.). **1.1** [Seguito da un'infinitiva con valore dichiarativo-finale:] indurre qno a fare qsa. **2** Penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Assalire con violenza (anche in contesto fig.).
[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 120.22: Qui subgionge B. e dice che Dio, per la sua gratia, l'ha fata in tal modo che la miseria del mondo non la pote tocare, né la fiamma de l'inferno **envadire**.
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.17: sì come fo lo poeta Homero de grande auctoritate, chi monstrao inducere e deponere che li Dyey falsi, a li quali aveano cultura in chilli tiempi la gente, fossero state ad **invadire** li Troyane insembla co li Greci a modo de homini vivi.
[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 235.21: De poy, voltandose contra lo re Thelamone et **invadendolo** de diviersi cuolpi de spata intanto che con ayuto de lo re Philimeno, sì lo piglyao a mandaudilo presone a Troya.

1.1 [Seguito da un'infinitiva con valore dichiarativo-finale:] indurre qno a fare qsa.
[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 92.26: Dico che D. intende per questa bestia el vicio de la luxuria, el quale è molto presto a **invadir** li omini del mondo a pecare.

2 Penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.34: nuy iustamente simo venuti ad **invadire** lo riame suo...
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.31: avite saputo commo li Grieci per la loro inflata superbia, yà non so' troppo tiempi passati, **invadero** la patria nostra...

[u.r. 28.05.2015]

INVADUTAMENTI avv.

0.1 *invadutamenti*.
0.2 Da *invaduto* part. pass. debole di *invadere* e *invadire*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con violenza?
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Con violenza?
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 23v, pag. 78.18: Areptim, adverbium, idest ***invadutamenti***.

INVAGARE v.

0.1 *invaga*, *invagata*.
0.2 Da *vago*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Essere preso dal desiderio di qsa. **1.1** [In partic.:] provare un sentimento d'amore nei confronti di qno. **2** Esercitare un forte fascino su qno.
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 Pron.. Essere preso dal desiderio di qsa.
[1] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), 126a.11, pag. 120: Parea del core uscir per quella piaga / ogni viltá e farsi in virtú franco, / come chi di ben far sempre s'**invaga**, / per ch'ogn'altro piacer si pruova manco...

1.1 [In partic.:] provare un sentimento d'amore nei confronti di qno.
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 101.2: Morì molto giovane; però ch' alcuna donna, **invagata** di lui, fu cagione della sua morte.

2 Esercitare un forte fascino su qno.
[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 24.5, pag. 159: Ancora queste done hano pene più coxente / e piùe coxente per lo so ardire; / per li so ati fano peccare la çente / e desoneste portano le so vestimente, / sì che lo so amore **invaga** ogne çente, / li soi parente conduxeno a morire...

INVAGIR v.

0.1 *invagir*, *invagisse*, *invagissem*.
0.2 Prov. *envazir*.
0.3 *Doc. gen.*, 1352: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. gen.*, 1352.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare, lo stesso che invadere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare, lo stesso che invadere.
[1] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.5: ancor quae sum quele terre, donde elo à pu amixi, eciamdé quar sum quelle le quae pu lengeramenti se porream **invagir**.
[2] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.7: E questo digamo per pusor raxo*n*. La primera si è che quando de vegnua se **invagisse** un logo, li altri se invagissem poa pu lengeramenti. L' atra raxo*n* sì è, che possando tosto invagir un logo e speciarmenti cum galee, se eli s' apayra*n* de proveir, monto è poa grande afano in star in proa cum galee...

INVAIARE v. > INVARARE v.

INVAIRE v.

0.1 *invaino*, *invaìo*, *invaisissono*; **f**: *invaiarono* **cfr.** (**0.6 N**) *envair*, *envaissises*, *envaiz*, *invaire*, *invaisissent*.
0.2 Fr. *envahir*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Le forme *envair*, *envaissises*, *envaiz*, *invaire*, *invaisissent* del *Libro del difenditore della pace* sono trasposte direttamente dal francese.
0.7 1 Fare irruzione in un territorio di pertinenza altrui (anche fig.). **1.1** Intraprendere una

spedizione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Fare irruzione in un territorio di pertinenza altrui (anche fig.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 3, pag. 154.11: Quando Serse lo re di Cipri **invaìo** Cipri, Talamone, lo sire di Talomine e di Vicozie che è in Cipri, quivi ebbe lo risponso... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 452: «Quant Xerses, li rois de Perse, envaï Cypre...».

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-67, pag. 56, col. 1.16: Tutti quelli tre **invaiarono** il comune con arme i· loro tempo e ripararono i· Roma armati alla ritornata di lloro battaglie. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Prob. errore per *invairono*: cfr. *Fet des Romains*, p. 572: «Tuit troi envaïrent a a<r>mes le commun».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 2, pag. 161.3: ché ccierto se' vescovi o preti si mellassono ellino **invaisissono** su questa che altro uficio e ll'intorbidano secondo san Bernardo.

1.1 Intraprendere una spedizione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 9, pag. 98.8: E ciò pesa ad me, chè conviene che io ti metta in loro numero, e ch'e' Romani **invaino** contra te. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 378,6: «il me covient que ge te mete en lor nombre et que Rome m'envoie contre toi.».

[u.r. 20.11.2019]

INVALERE v.

0.1 *invalgliendo*.
0.2 Lat. *invalescere*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Affermarsi e diventare stabile nell'uso.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Affermarsi e diventare stabile nell'uso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 16, pag. 380.28: tuttavia **invalgliendo** (questa forza prendendo) questa profittevole e ragionevole costuma... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 22, 16: «invalescente tamen hac utili et racionabili consuetudine...».

INVÀLIDO agg.

0.1 *invalida*, *invalido*.
0.2 Lat. *invalidus* (DELI 2 s.v. *invalido*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Incapace di svolgere det. attività per cause fisiche. **1.1** [In contesto fig.].
0.8 Lorenzo Dell'Oso 12.06.2014.

1 Incapace di svolgere det. attività per cause fisiche.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 170.1: a costui lassa coloro i quali soperchiano delle perdute navi, e coloro ai quali è rincresciuto delle grandi opere cominciate e delle cose tue; lassa i vecchi di longa etade, e le donne per lo mare fadigate, e ciò che è teco **invalido** e infermo, e temente de' rischi e de' pericoli...

[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 22, pag. 608.9: *se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante, Li pensier c'hai*, cioè che quegli che traggono i guai, li quali tu odi, sian gente che per noi si nasconda, *si faran tutti monchi*, cioè senza alcun valore, sì come è il membro monco, cioè **invalido** e impotente ad alcuna operazione.

1.1 [In contesto fig.].

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 2.18, pag. 42: Quando mi lontanai da quella imagine, / per cui la vista mia è fatta palida, / magra, pensosa, **invalida**, / per cui io vado ancor di vita povero, / Piramo, Tisbe e quella di Cartagine, / ch' ebbor la voglia tanto a morir calida, / mi dicean: «Dalli, dá, / dalli il tuo core e vienne al nostro novero».

INVALIGIARE v.

0.1 *invaligi*.
0.2 Da *valigia*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accumulare notizie, venire a sapere (fig.).
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Accumulare notizie, venire a sapere (fig.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 12, vol. 1, pag. 148: Non vo', ch' ora più di Carlo **invaligi**, / ma vo', che sappi, come il buon Romeo / fu meritato di tanti servigi.

INVALORIRE v.

0.1 *invaloria*.
0.2 Da *valore*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Acquistare forza, vigore.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Acquistare forza, vigore.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 31, 112-129, pag. 822.27: *Nel mezzo s'avvivava*; cioè s'**invaloria** nel mezzo, dove era la Vergine Maria...

INVANARE v.

0.1 a: *invana*.
0.2 Da *vano*.
0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: comprendere in sé, contenere o riempire, far parte di?
0.8 Luca Morlino 01.07.2014.

1 Signif. incerto: comprendere in sé, contenere o riempire, far parte di?

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 5.15, pag. 108: L'occidental cagione / si è il mar del Leone / che 'l mar Maggiore **invana**, / sino ad quel della Tana, / et l'Adriana valle / ch'al Po volge le spalle.

INVANIRE v.

0.1 *invanì*, *invanire*, *invanirebbero*, *invanisca*, *invanisce*, *invaniscono*, *invanissi*, *invanita*, *invanito*; **x**: *invanio*; **f**: *envanissci*, *invaníe*.
0.2 Da *vano*.
0.3 *Lett. sen*., XIII u.v.: **1.5**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., XIII u.v.; Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: **f** *Poes. an. Oy me lascio*, XIV (umbr.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Venire meno; svanire. **1.1** Perdere vigore; indebolirsi. **1.2** Diventare secco; appassire, avvizzire. **1.3** Diventare vano, inutile. **1.4** Diventare superbo; inorgoglirsi. **1.5** Perdere la ragione; delirare, vaneggiare. **1.6** Provare un intenso desiderio; innamorarsi. **2** Far venire meno. **2.1** Rendere vano, inutile; trasgredire.
0.8 Luca Morlino 01.07.2014.

1 Venire meno; svanire.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Disfecesi il Segnore a questo modo, che 'l suo corpo tornasse in aiere? Non piaccia a Dio; onde non **invaníe** come nebbia, che si disfà... || Manni, p. 306.

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 91.23: La piccula dimoranza è sigura, e le cure allentano per tempo; l'amor assente **invanisce** e entra lo nuovo.

1.1 Perdere vigore; indebolirsi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.18: Lu ociu, lu quali pari qui sia multu contrariusu a la industria et a lu studiu, se divi modu suttaiungiri: non quillu per lu quali la virtuti **invanissi**, ma quillu per lu quali issa esti recreata.

1.2 Diventare secco; appassire, avvizzire.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 5, par. 10, pag. 85.5: Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba e fioriscono, e poi **invaniscono**?

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 346.14: a pochi dì fu un caldo sformato sanza aiuto d'alcuno spiramento, che i· risiduo de' grani e de' biadi in molti paesi, singularmente nel contado di Firenze, fece ristrignere e **invanire** per modo che ov'era stata speranza d'ubertosa ricolta generò sformata carestia anzi l'avenimento dell'altra ricolta...

1.3 Diventare vano, inutile.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 53, pag. 160.22: a noi è necessità l'avere pazienzia in tutte le criature e in ogni tempo, altrimenti tutte l'opere nostre **invanirebbero**, e Iddio le diminuirebbe, però che sempre esalta gli umigli e abbatte e superbi.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 126.12: e ritornò la fama, nel grande Alessandro primieramente vulgata e **invanita** e in favola, i quali dissero, lui essere conceputo per lo concubito d' un grandissimo serpente... || Cfr. Liv., XXVI, 19, 7: «rettulitque famam in Alexandro magno prius uolgatam, et uanitate et fabula parem...».

1.4 Diventare superbo; inorgoglirsi.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 199.4: I Padri non si vollero a ciò accordare, anzi diceano, che il senno di Cesone, che tanto soleva essere giusto ed aperto, era **invanito** per l'oltraggiosa gloria che il popolo gli avea data.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 267.35: la delicanza, e l' adornamento delli vestimenti molto fa **invanire**, e mutar la mente e di chi li porta, e di chi li vede.

1.5 Perdere la ragione; delirare, vaneggiare.

[1] *Lett. sen*., XIII u.v., pag. 49.25: Simiglantemente e' ma' pensieri l' animo fanno **invanire** et perdere, in ciò che 'l dividono et in molti desideri lo spargono.

1.6 Provare un intenso desiderio; innamorarsi.

[1] **f** *Poes. an. Oy me lascio*, XIV (umbr.), 88: De lu filiolu de sancta Maria / prego **envanissci**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Far venire meno. || Il signif. è att. solo nell'ed. cit., mentre equivale a **1** in Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 60: «Per tutto questo non invanio in lei la favilla d'amore», che corrisponde a G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 25: «propterea non euanuit scintilla cupidinis...».

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. III, pag. 32: E tutto questo non **invanio** in lei la favilla d'amore... || L'ed. legge «invaniò» ma l'accento è senz'altro un refuso.

2.1 Rendere vano, inutile; trasgredire.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., 12: Ma tu fuggirai le vedove più giovani, le quali, essendo istate lascive, si vogliono maritare in Cristo, avendo la dannazione, ché hanno **invanita** la prima fede. || TB s.v. *invanire*.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gal* 3, vol. 10, pag. 207.17: La legge, la quale fu fatta dopo CCCCXXX anni, non parlò invano per **invanire** la promissione.

[u.r. 20.11.2019]

INVANO avv.

0.1 *en van*, *envano*, *en vano*, *invà*, *invan*, *invana*, *invano*, *invanu*, *'nvan*, *'nvano*, *in vam*, *in van*, *in vano*.
0.2 Lat. *in vanum* (DELI 2 s.v. *invano*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. assis*., 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *andare invano* **1.1**; *essere invano* **1.1**; *stare invano* **1.1**; *tenere invano* **1.2**; *tornare*

invano **1.1**.
0.7 1 Senza conseguire il proposito o il vantaggio ricercato; in modo inutile o inefficace. **1.1** Locuz. verb. *Andare*, *essere*, *stare*, *tornare invano*: riuscire inutile o inefficace. **1.2** Locuz. verb. *Tenere invano*: considerare inutile o inefficace. **2** Senza una giusta ragione. **2.1** Senza la dovuta riverenza, in modo irrispettoso (con rif. al nome di Dio). **2.2** In modo improprio; per errore.
0.8 Luca Morlino 29.08.2014.

1 Senza conseguire il proposito o il vantaggio ricercato; in modo inutile o inefficace.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 163.6: El giovane **invano** spera, invano si promette di vivere lungamente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 275, pag. 12: Quel hom ke no lavora, ke spend lo temp **invan**, / No pò aspegiar da sira lo pagament sopran.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 9: Mala cosa è lo bene negligenteme(n)te fare, et peggio è gra(n)de fatica in **vano** spendere.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 3, pag. 90.23: lo mio sangue porti la pena di tutto 'l misfatto di Roma, per ciò che io difendo **invano** drittura e le leggi...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.37: Per lo errore, Grigolo papa in li scriti molto quello represe, ma **invano**...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 34.9: E però che biasimevole è **invano** adoperare, biasimevole è non solamente a porre la cosa in parte ove sia meno utile, ma eziandio in parte ove sia igualmente utile.

[7] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, P.B.2, pag. 368: Se la mea poca scripta spisso relegeray / et no p(er) negligencza **i(n)vano** la passaray, / de zò ch'è da schifare noticia averay / et de quel ch'è da far(e) trovera'ncinde assay.

[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 4, pag. 7.14: l'amante sempre teme che l'amore suo non vegna a compimento e che non lavori **invano**.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 82.24: Io fuggo, e lascio lo spesso lito, e **invano** m' allasso nella molle arena.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 219.4: Et ià Turnu non dissi kisti paroli **invanu**, ka Eneas, vinendu illocu et sfurzandusi xipparila, et in nullu modu la pocti.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 132.15: Li homini di Notu, videndu chi tutta Sichilia si havia subiugata a lu conti Rugeri et illi pluy resistiri non potianu, ca **invanu** risistianu et non indi putianu consequitari si non odiu et mala vogla...

1.1 Locuz. verb. *Andare*, *essere*, *stare*, *tornare invano*: riuscire inutile o inefficace.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.16: scì che la vost(r)a alegreça no scia **i(n) vano** ma receva d(e)bito (com)plem(en)to.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 53.2: «Guardatevi dal mormorare, ke è di nullo prode, p(er)ciò ke lo *risponso* obscuro **i(n) vano** *nonn irà*».

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 13.34, pag. 369: Che, come il fior ch' è debole ed aperto, / Sta a gran rischio quando il vento il giungnie, / Così quel dono per legièr forza / Si può disperder e tornare **in vano**.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 10, vol. 2, pag. 164.26: Grande suono fecero l'arme al ferire, ma il colpo andò **invano**.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 336.24: e 'l fare bene per li morti non era **invano**.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 11.2, pag. 447: Poi ch' a tal fine qui sete adunati, / perché vostra venuta **invan** non sia, / secondo che più son da voi amati / li due amanti, come ognun disia...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 102.3, pag. 647: Vostre ricchezze serien tutte **invano**, / se cosa folle ve fosse en piacere.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 13.4, pag. 35: Poy che Fortuna fa 'l corpo lontano, / che spartir da voy l'alma non potea, / quey ochi che sì lieti vi vedea / hora son ciechi, et stan le orechie **in vano**; / perché non oden quel suave, humano / vostro parlar, come prima solea...

1.2 Locuz. verb. *Tenere invano*: considerare inutile o inefficace.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 255.28: Or no devem tenir **en van** aquesta gratia, que Deus nos à donaa.

2 Senza una giusta ragione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 237.13: Se luce e lume grande non ci fosse, **invano** ai pesci sarebber dati gli occhi da vedere...

[2] Cavalca, Rime (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventese.95, pag. 54: Io mai non corro ma sempre vo piano, / perocchè 'l mio sire idio sovrano / mi chiamò temperanza, sicchè **invano** / ciò non dicho.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 6.73, pag. 38: Era sopra costei, e non **invano**, / scritto un verso che dicea leggendo: / «Io son la Gloria del popol mondano».

2.1 Senza la dovuta riverenza, in modo irrispettoso (con rif. al nome di Dio).

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 20, pag. 420: El segondo comandamento di' observare: / el nomo de Deo **invà** nol menzonare, / nì in sperzur nì in biastemare, / nì in faturi nì idoli menare.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.119, pag. 156: Lo segondo è d'aver per man: / no prendí lo nome de De' **in vam**.

[3] *Stat. assis*., 1329, cap. 7, pag. 170.21: Anchi che niuno della nostra fraterneta ardisca, overo presuma scongiurare, overo maledire, pena x s., **envano** nominare el corpo de Christo, overo el sangue, overo alcuno membro del nostro Singnore Ihesù Christo...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.17: Non assumere **invana** lo nome del to Dio.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.10: Il secondo si è non prendere il nome di Dio **invano**.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.20: Non pigliare el nome de Dio **invano**.

2.2 In modo improprio; per errore.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 64.15: **Invano** si reputa vincitore del peccato chi per paura non pecca; perocchè la mala volontà è dentro nemica, e seguiterebbe l' opera, se non temesse la pena.

[u.r. 25.03.2019]

INVARARE v.

0.1 *invara*.

0.2 Da *vaio*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Annerirsi (detto dell'uva).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Pron. Annerirsi (detto dell'uva).
[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 19-30, pag. 60, col. 2.3: *Maggiore aperta*. Qui per esempio mostra l'arduo vado di quello luogo; e dixe: 'sí come al tempo che l'uva s'**invara** li vilani vanno imprunando le lor ... sevi cum spine, azò che soa vigna sia più salva...

INVARIATO agg.

0.1 *invariati*.
0.2 Da *variato*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Epistole*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In numero rilevante (ma generico).
0.8 Caterina Canneti 08.02.2018.

1 In numero rilevante (ma generico).
[1] Tommaso di Giunta, *Epistole*, XIV pm. (tosc.), 3, par. 1, pag. 173.5: Ben che l'abito della mia conversatione non sia disposto al mondano amore, io pur mi truovo in ciò duramente fedito: [[...]] solamente il core è quello il quale ha contrastare ad essi, et così ha sofferire **invariati** pensieri con affanno...

INVARO s.m.

0.1 *invaro*.
0.2 Da *divario* (GDLI s.v. *invaro*).
0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.
0.4 Att. solo in Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *senza invaro* **1**, **1.1**.
0.6 N Prob. indotto dalla rima.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che distinzione. Locuz. avv. *Senza invaro*. **1.1** Estens. Lo stesso che alterazione. Locuz. avv. *Senza invaro*.
0.8 Federica Fusaroli 21.02.2018.

1 Lo stesso che distinzione. Locuz. avv. *Senza invaro*.
[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 47.7, pag. 592: Voi sol sète colui, che darli palma / podete d' ogni bene, e 'l suo contraro / operar simelmente senza **invaro**, / ché morte e vita sua tèn vostra palma.
[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 100.3, pag. 645: L' onorevol Bacchetto podestate / non se convèn ne la via del vicaro, / perché tra l' uno e l' altro è grande **invaro** / s' è giudece o compagno in veritate.

1.1 Estens. Lo stesso che alterazione. Locuz. avv. *Senza invaro*.
[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 87.5, pag. 632: E la rason ve dirò senza **invaro** / per quello che ne sente el valor meo, / ma non palese ch' enteso sia eo / da color, che vertù non mai amaro.

INVASARE v.

0.1 *invasâ*, *invasao*, *invasaru*, *invasata*, *invasati*, *invasato*, *'nvasata*; **f**: *invasò*; **x**: *invasate*.
0.2 Da *invaso*, part. pass. di *invadere*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 [Detto del demonio o di altro spirito maligno:] possedere l'animo di qno. **1.1** Turbare l'animo. **2** Uscire di senno.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 [Detto del demonio o di altro spirito maligno:] possedere l'animo di qno.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 183.12: queste demonia erano i peccati, overo le generazioni de' peccati, dai quali era detenuta, ch'ella non fu **invasata** in altro modo.
[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 220.18: Et in similitudini di serpenti in tal modu **invasaru** a la dicta Iuturna....
[3] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 127: le corpora delli quali sono da Demoni **invasate**...
[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 39.5: Onde grande moltitudine delle contrade e della città correvano in Gerusalem co' loro infermi, e con coloro ch' erano **invasati** da' mali spiriti e tutti erano guariti e liberati.
[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 108.26: uno monaco giovane, il quale in quella messa avea cantato il vangelo forse con peccato mortale, fu **invasato** dal diavolo...
[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 132.6: In quelo tempo mêsmo un chierigo de la çexa d' Aquim era maramenti **invasao** da lo demonio.

1.1 Turbare l'animo.
[1] **f** *Leggenda di S. Chiara*: Era **invasato** dalle infermità e passione di furia. || GDLI s.v. *invasare*.

2 Uscire di senno.
[1] **f** *Libro di viaggi*, XIV: E quando egli la vide uccidere, **invasò** egli per lo grande amore, che le portava, e lungo tempo era fuor di sè. || Crusca (1) s.v. *invasare*.

INVASATA s.f.

0.1 f: *invasata*.
0.2 V. *invasare*.
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che indemoniata.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Lo stesso che indemoniata.
[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. VIII: quantunque cacciata, rifiutata, e isvillaneggiata, non cessò però d'andargli dirieto, e di dimandargli misericordia per la figliuola **invasata**. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 42.

INVASATO agg./s.m.

0.1 *invasâ*, *invasata*, *invasati*, *invasato*.
0.2 V. *invasare*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **2**; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1372/73].
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Posseduto dal demonio. **1.1** Sost. **2** Preso dal furore.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Posseduto dal demonio.
[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 27, pag. 45.3: E in questi tormenti stando, tutti, sì com' era, dicevano ch' iera **invasata**.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 120, pag. 268.17: Poi per la paura aùta il banditore parea che fosse **invasato**, e fuori della memoria, e per questo campò la vita...
[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.16: E seando così **invasâ**, fo dito subitamenti a lor paire Equicio açò che sença demora venise e la secorese.
[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 29, vol. 7, pag. 149.3: Iddio ti diede sacerdote per Ioiade sacerdote, che tu sia guida nella casa di Dio sopra ogni uomo **invasato** di demonia e profetante, che tu li metta in legame e in carcere.

1.1 Sost..
[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 75.24: Onde Cristo riprese, e cacciò le demonia, le quali uscendo di certi **invasati** gridavano, confessando ch' egli era Cristo...
[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 232.12: le quali cose toccando gl' **invasati**, con esse erano fatti sani...

2 Preso dal furore.
[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 141-236], pag. 81.29: Allora prima la schiumosa rabbia l'uscìa per la **invasata** boccha, e pianti e mormorii con anxante discorrimento. || Cfr. *Phars*., V, 190: «spumea tum primum rabies vaesana per ora».
[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 6, pag. 33.2: Ricordivi di Giovanna pazza e **'nvasata** del fuoco dell' agnello smiraldato.

INVASAZIONE s.f.

0.1 f: *invasazioni*.
0.2 Da *invasare*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Invasione dell'animo (da parte di uno spirito maligno).
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Invasione dell'animo (da parte di uno spirito maligno).
[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXI, cap. 14, vol. 9, pag. 60.10: essi parvoli già asciolti del legame del peccato originale, del qual solo erano legati, prosciolti dico per lo battesimo, patiscono molti mali, e molti sostengono anche **invasazioni** di spiriti maligni alcuna volta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INVASIONE s.f.

0.1 *envasione*, *invasione*, *invasioni*.
0.2 Lat. tardo *invasio*, *invasionem* (DELI 2 s.v. *invadere*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Irruzione in territori altrui; assalto; occupazione. **1.1** [Contro qno:] assalto, aggressione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Irruzione in territori altrui; assalto; occupazione.
[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 150, par. 7, vol. 2, pag. 219.13: devesse cotale nobele, deglie quaglie dicto è, per lo delicto el quale conmectesse en la **invasione** overo occupatione la quale facesse.
[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 39, pag. 669.15: quanto alla **invasione** et occupacione, per la quale la singulare persona averà privato altrui de possessione o no admetterà li possessori retornanti...
[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 160.12: la chiesa d'Iddio, che era assalita dall'infideli Longobardi e liberata da la loro **invasione** parecchie volte.
[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.33: non so' ipsi; credimmo avere citate forte e ben guarnuta de omnen cosa neccessaria, per **invasione** de li nuostri nemici.

1.1 [Contro qno:] assalto, aggressione.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 9, pag. 75.13: Il miserabile re, il cui regno Acheronta circunda, veggendo che lo essercizio era alle sue **invasioni** inique contrario, e che i lunghi cammini porgevano alla carne affannosa gravezza, per la quale in sostenitori d'essa fuggivano le inique tentazioni...
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.18: a la 'mpressa, Achilles sopervenne a questo co la soa spata in mano fece sobetamente **invasione** contra de Troylo.

INVASORE s.m.

0.1 *invasore*.
0.2 Lat. tardo *invasor*, *invasorem* (DELI 2 s.v. *invadere*).
0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.
0.4 Att. solo in Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi entra con la forza nel territorio altrui.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Chi entra con la forza nel territorio altrui.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.19: però che nel regno era venuto non sì come tiranno o **invasore** del dicto regno, ma venuto era sì come colui a cui crediva ch'el dicto regno per rasgione patrimoniale succedesse.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.28: sì perchè esso e' sui erano suti ribelli e perseguitatore de sancta ghiesa, e sì perchè esso era **invasore**, usurpatore de l'altrui terre, e perciò a rasgione dovea morire.

INVECCHIAMENTO s.m.

0.1 f: *invecchiamento*, *invechiamento*.
0.2 Da *invecchiare*.
0.3 f *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Prolungamento della durata di un fenomeno nel tempo.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Prolungamento della durata di un fenomeno nel tempo.

[1] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), XXVIII *De Culma*, 497: a lo malato è medico, fàli gran iovamento, / pur che lo mal pigllàtonce non ci agia **invechiamento**: / lo male à natura dello grano: / poi ch'è perfiecto, stai diricto et sano.

[2] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Ma lo **invecchiamento** [[dei vizi]], come ne' corpi più difficilmente è scacciato, così negli animi ancora la perturbazione. || Crusca (5) s.v. *invecchiamento*.

INVECCHIANTE agg.

0.1 *invecchiante*.
0.2 V. *invecchiare*.
0.3 F *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): **2**; *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che entra nell'età della vecchiaia. Fig. Che risplende di luce bianca. **1.1** In stato di declino, di rovina.
0.8 Luca Morlino 15.05.2015.

1 Che entra nell'età della vecchiaia. Fig. Che risplende di luce bianca.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 41, vol. 5, pag. 139.12: Dopo lui lucerae la via, e stimerae l' abisso quasi come **invecchiante**. || Cfr. *Gb* 41.23: «aestimabit abyssum quasi senescentem...».

1.1 In stato di declino, di rovina.

[1] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): Il nostro Signore e Redentore, fratelli carissimi, desiderando trovarci apparecchiati, ci annunzia che e quanti mali seguitino il mondo già **invecchiante**, per raffrenarci dall'amore d'esso. || Barchi, *Omelie di s. Greg.*, vol. I, p. 10.

INVECCHIARE v.

0.1 *envecchia*, *envecchiare*, *envecchiata*, *envecchiato*, *envechia*, *envechiao*, *envechiare*, *envekiato*, *innvecchiata*, *invecchia*, *invecchi*, *invecchia*, *invecchiamo*, *invecchian*, *invecchiando*, *invecchiandosi*, *invecchiano*, *invecchiaranno*, *invecchiare*, *invecchiarem*, *invecchiarmi*, *invecchiaro*, *invecchiarono*, *invecchiasi*, *invecchiasse*, *invecchiassero*, *invecchiassono*, *invecchiata*, *invecchiate*, *invecchiati*, *invècchiati*, *invecchiato*, *invecchiava*, *invecchierà*, *invecchieranno*, *invecchierassi*, *invecchierebbe*, *invecchierebbono*, *invecchierei*, *invecchierò*, *invecchino*, *invecchio*, *invecchiò*, *invecchiorono*, *invechandu*, *invechau*, *invechava*, *invechi*, *invechia*, *invechiano*, *invechiare*, *invechiata*, *invechiato*, *invechierebbe*, *invechierete*, *invechino*, *invechio*, *invechyate*, *inveclato*, *invichatu*, *invicchatu*, *'nvecchi*, *'nvecchia*, *'nvecchian*, *'nvecchiare*, *'nvecchiata*, *'nvecchiate*, *'nvecchiati*, *'nvechiato*; **a**: *invechari*.
0.2 Da *vecchio 1*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, XIV in.; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Avanzare in età; diventare vecchio (anche pron.). **1.1** Subire gli effetti dell'invecchiamento biologico. **1.2** Vivere sufficientemente a lungo da raggiungere la vecchiaia. **1.3** Modificarsi nel tempo per effetto di un processo di maturazione. **1.4** Divenire liso, logoro, consunto col passare del tempo (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.5** Perdere vigore divenendo sterile o sfibrato; affievolirsi; deteriorarsi. **1.6** Cadere in desuetudine perdendo efficacia o validità; restare inadempiuto troppo a lungo. **2** Permanere molto a lungo (in una condizione). **2.1** [Con rif. a sentimenti o atteggiamenti:] durare nel tempo abbastanza a lungo da radicarsi. **2.2** [Con rif. a piaghe o malattie:] degenerare nel tempo (in partic. per assenza di cure). **2.3** Protrarsi eccessivamente a lungo (rif. nell'es. a una guerra). **3** Determinare l'invecchiamento (di qno o qsa). **3.1** Fig. Assistere all'invecchiamento (di qno). **3.2** Rendere obsoleto o superato (qsa). **3.3** Far vivere a lungo (qno). **4** [Per errore di copia].
0.8 Marco Maggiore 03.02.2017.

1 Avanzare in età; diventare vecchio (anche pron.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: chi in giuve(n)tute piglia mali vitii qua(n)do **invecchia** partire no(n) si ne può.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.55, pag. 203: così v'**invechierete**, / ancora sia bianco il pel via più che bruno: / per troppo tempo siete rimbambita, /

credendo parer zita...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.30: e sieno amorevoli a loro: e se **invecchiassono**, o in povertà venissono, o in alcuno ismemoramento, sì gli aiutino e abbino loro reverenzia...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 284.34: invetero, ras, per **invecchiare**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.19: quando c'**invecchiamo** [[*scil.* le femine]], né marito né altri ci vuol vedere anzi ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta e a annoverare le pentole e le scodelle...

[6] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 26, pag. 102.26: Giá el mondo è **invecchiato**: l'uno e l'altro mondo, cioè il mondo grande e il mondo piccolo, che è l'uomo.

– [Rif. a un animale].

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 76.7: Le nature dei serpenti son tali che quando egli **invecchia**, li suoi occhi diventano torbi e tenebrosi...

1.1 Subire gli effetti dell'invecchiamento biologico.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 146.10, pag. 294: Or sì mi doglio quand'i' mi rimiro / Dentro a lo spec[c]hio, ed i' veg[g]o **invec[c]hiarmi**: / Molto nel mï[o] cuore me n'adiro.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 5, par. 5, pag. 399.7: Gli animali che molto usano con femmina, tosto **invecchiano** e mancano, e però le passere maschi sono di minore vita che le femmine.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 24, pag. 41.10: fu uno, ch'ebbe nome Dandone, lo quale sanza **invecchiare** visse cinquecento anni...

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 87, pag. 111.14: lu suo fructu [[*scil.* di lu arburu di vita]] havia virtuti di guardari la vita et sença **invechari** et sença moriri, senza amalatiri, sença afivuliri, a quilli ki ndi mangiavanu...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 30, pag. 120.21: Tosto **invecchia** questo arbore, e in sua vecchiezza traligna.

1.2 Vivere sufficientemente a lungo da raggiungere la vecchiaia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.16, pag. 33: ché non hai termen d'un anno, néd un'ora pòi sperare; / si tu credeve **envecchiare**, - fallace era tua speranza.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 158, vol. 2, pag. 27.13: E poi di me disse tre cose; l'una ch'io **invecchierei** molto: questo non sa altro che Iddio.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 17.7, pag. 37: Sappiate, signor mio, / che non **envecchia** ogni uom di questo mondo, / ma chi muore vecchio e chi giovan giocondo.

1.3 Modificarsi nel tempo per effetto di un processo di maturazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 210.8: Onde Giovan Sirac disse: il vino novo e l'amico novo **invecchiano**, e con suavità lo berai.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 33, pag. 38.19: Il letame d'un anno è meglio alle biade, e non genera erbe; ma se più **invecchia**, non è sì buono.

1.4 Divenire liso, logoro, consunto col passare del tempo (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 28, pag. 104.21: E quando gli due liali amanti verranno a morte per cagione dello amore, questo scudo s'**invecchierà** tutto, sicchè non vi si parràe veruna figura -.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 36, pag. 227.17: Vendete le cose che voi possedete, e date limosina; fatevi sacchi che non **invecchiano**, e in cielo il tesauro che non viene meno. || Cfr. *Lc* 12, 33: «facite vobis sacculos qui non veterescunt».

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 115, pag. 243.2: Ma q(ua)n(do) [[ed.: q(ua)n]] le mole voi le setaççe sa(r)rà **invecchiate**, allura se ne traga unu poco sup(ra) la iu(n)tura d(e)reto da lu pede...

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 9, vol. 4, pag. 414.3: [21] Quaranta anni tu li nutricasti nel deserto, e non li mancò cosa alcuna; le loro vestimenta non **invecchiorono**, e li piedi loro non sono maculati.

1.5 Perdere vigore divenendo sterile o sfibrato; affievolirsi; deteriorarsi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 143.13: L'oste comincia a infermare quand'ella **invecchia** per riposo.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.13: ongne vitio a meno per inpotentia se **invecchia**, sola l'avaritia sempre ingiovenescie (et) in voluntà (et) in operatione...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 309.12: i partorimenti fanno più corti i tempi de la giovanezza e 'l campo **invecchia** per continuo far biada.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.7: In unu medemmi lettu lu viguri di la juventuti di lu maritu fu astutatu et lu viguri di la mulyeri **invechau** per experienzia di viduitati.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 15.29: Semina anzi più seme, che meno: se v'**invecchia** e non esca, venga fuori l'altro.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 9, pag. 141.6: Et conciosiacosa che po x anni la virtù de lo 'ngenerare sia multo mancata et **envecchiata** ne la cavalla, per ciò se reputa non apta et non utele ad generare filgioli.

1.6 Cadere in desuetudine perdendo efficacia o validità; restare inadempiuto troppo a lungo.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 26, pag. 170.6: onde Salamone, doma(n)dato quale cosa i(n)tra lli uomini più tosto **i(n)vecchiasse**, rispuose: «Lo benificio»...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 52.16: Ma quella legge **invecchiò** poi tanto, che non era niente in corso.

[3] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.1: e fati pagare a mo(n)na Cia di Guccio Ba(n)dini, che no **i(n)vechi**, p(er)ché tuo ài a fare cho(n) fisichoso uomo sì chome è Buto Moscharelli.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 2, pag. 137.37: Con noi sono **invecchiate** le nostre richieste, che proposte abbiamo, e tutta la forza della podestà tribunicia.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 22.20: i settatori di Canio, di Seneca e di Sorano, de' quali nè **invecchiata** è la memoria nè corrotta, conoscere potesti...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.7: per li scripti de li fidile antique scripturi sì se trovano cutale cose passate, de tale operatiune e prudize, che neccessariamente convene a li delectusi lecturi [[...]] de ll'avere, né tanto siano **invechyate** inde lloro dellectatione e memoria, commo a cose ben nove.

2 Permanere molto a lungo (in una condizione).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.),

pag. 314.31: E poi Valeriano in Mesopotania levao guerra e fo vicquo da lo rege de Persida e per poco de tempo fo preso da quelli de Parthia et in nobile servitute so lo rege de Parthia **envechiao**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 56.8: come più dimora l'uomo ne l'avarizia e più v'**invecchia**, di tanto più inavarisce.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.37, pag. 596: Ma s'io vo' recercare per tucto 'l mio peccato, / tardo ne verrò a fine, sì è moltiplicato; / oimè tristo dolente, quanto ce so' **inveclato**, / et ancora io, misero, non me nne so cessare!

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars*., VIII, 331-455], pag. 151.20: no avere mai sperança di trovare ragione né sede né guardia dell'iddiei nel vecchio signore: quelgli che sono **invecchiati** ne' reami no ànno vergogna d'alcuna co[sa]...

2.1 [Con rif. a sentimenti o atteggiamenti:] durare nel tempo abbastanza a lungo da radicarsi.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 165.3: Ogne male che nasce, insin ch'è ricente, leggiermente si spegne, ma da ch'è **invecchiato**, è più forte a curare.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 84.24: e come la infermità troppo invecchiata malagevolmente si cura, così il peccato quando troppo **invecchia**, e troppo multiplica, malagevolmente si corregge, e caccia del cuore.

2.2 [Con rif. a piaghe o malattie:] degenerare nel tempo (in partic. per assenza di cure).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 5, pag. 26.7: E interviene di questi cotali come degl'infermi, a' quali le lunghe infermitadi **invecchiano** addosso, che è quasi impossibile o molto malagevole a curargli.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 22, pag. 590.34: E kista inflaciuni alcuni fiati **invecca** supra lu dossu, et aduchili poi carni frachida...

[3] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 39, vol. 3, pag. 82.7: Ma se quella callositade sarà **invecchiata** e indurata, rasa prima via, si graffi minutamente sì che faccia sangue.

2.3 Protrarsi eccessivamente a lungo (rif. nell'es. a una guerra).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 478.29: e altri molti non nobili popoli, veggendo **invecchiare** la guerra Cartaginese, si ritornarono.

3 Determinare l'invecchiamento (di qno o qsa).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 160, pag. 329: indiscreta Prudentia, Accidia e Negectança / che 'nançi tempu **envec[c]hia**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 21, par. 3, pag. 380.27: «Il tenere la mano alla gota, e 'l dormire colla gota in su gli aspri drappi, e llo stendere della fronte col frenello, rallenta, innaspra, **invecchia** e fa vizza la pelle».

[3] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), Prologo, pag. 5.3: lo laxativo purga (e) **invechia** e no solame(n)te fa q(ue)sto, ma ancora evacua con lo humor sup(er)fluo delle humiditadi naturali e del spirito gran parte, la qual è substancia dela vita.

3.1 Fig. Assistere all'invecchiamento (di qno).

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 29.96, pag. 193: Ancora è meglio pello stato di lei / Avere om fermo, che fanciullo a balia: / Ché più baldanza solgliono in magione / Aver le donne che '**nvecchian** mariti, / Che quelle che 'nvecchiate son da essi.

3.2 Rendere obsoleto o superato (qsa).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 8, vol. 10, pag. 376.1: [13] [[...]] il nuovo **invecchierà** il primaio; chè quella cosa, ch'è antica e vecchia, sì è presso al cadimento.

3.3 Far vivere a lungo (qno).

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 21, pag. 44.27: Se tu vuogli Epitocleo **invecchiare**, ed empiergli la vita sua, non gli accrescere gli anni, ma menomagli cupidigia.

4 [Per errore di copia]. || Castellani, *Saggi*, vol. III, p. 120: «A corriger, presque certainement, en "fronir i. enventare"».

[1] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 120.9: Frouire .i. **envechiare**.

INVECCHIATO agg.

0.1 *envekiato*, *invecchiata*, *invecchiati*, *invecchiato*, *invichatu*, *'nvecchiata*, *'nvecchiati*.
0.2 V. *invecchiare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che ha raggiunto un'età avanzata (rispetto a una fase precedente della vita). **1.1** Che risente degli effetti dell'invecchiamento biologico. **1.2** Modificato da un processo di maturazione nel tempo. **2** [Con rif. a sentimenti o atteggiamenti:] inveterato, radicato in modo da essere difficilmente eliminabile o correggibile. **2.1** [Con rif. a piaghe o malattie:] degenerato nel tempo. **2.2** Incrostato, indurito per effetto del tempo. **3** Fig. Passato dalla prosperità alla decadenza morale e spirituale.
0.8 Marco Maggiore 03.02.2017.

1 Che ha raggiunto un'età avanzata (rispetto a una fase precedente della vita).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.17, pag. 14: [[le Muse]] Consolan ora con la lor dolcezza / I tristi fati di me **invecchiato**, / Ch'io provo, rovinato dell'altezza.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 445.18: A costui molto **invecchiato** li fanciulli andavano d'intorno faccendo di llui derisione e beffe...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 153.17: Et sic dichinu ki si Cristu **invichatu** non avissi vulutu muriri, non siria mai mortu.

1.1 Che risente degli effetti dell'invecchiamento biologico.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 11, cap. 18, vol. 3, pag. 274.29: Alle **invecchiate** piante per tagliamento de' rami ritorna la gioventù...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 92, *S. Apollinare*, vol. 2, pag. 809.4: il corpo già **invecchiato**

[[*scil.* di Apollinare]] fu squarciato da li empi con orribili tormenti.

1.2 Modificato da un processo di maturazione nel tempo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 113.12: Il seme del cavolo **invecchiato** si muta in rape.

2 [Con rif. a sentimenti o atteggiamenti:] inveterato, radicato in modo da essere difficilmente eliminabile o correggibile.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 34.1: Et nota che odio non è altro se nno ira **invecchiata**; e così i buoni savi erano stati lungamente irosi...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: l'ira '**nvecchiata** si chiama hodio, et hodio invecchiato si co(n)verte in natura, che in del'anticho nimico no(n) ti potrai p(er) nessuno tenpo fidare...

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 85, pag. 235.38: Chi dubita, che' vizj dell'animo dell'uomo duri, e '**nvecchiati**, i quali no' chiamiamo infermitadi, sono smisurati, ciò sono, avarizia, crudeltà, e inumanità?

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 293.11: alcun(a) cura cusì la **i(n)vecchiata** restivat(i)o(n)e: fane unu ferro unu poco grosso et long(n)o unu braccio...

2.1 [Con rif. a piaghe o malattie:] degenerato nel tempo.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 174.22: La mala usanza, e il cattivo abito è anche come una infermità **invecchiata**, la quale con malagevolezza si cura, e dà gravezza al medico.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 2.2: Alla pupilla dilatata dapoi ch'ella è confermata veramente e **invecchiata**, non à alcuna cura mai...

2.2 Incrostato, indurito per effetto del tempo.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 84.21: Che, come il sucidume troppo **invecchiato** malagevolmente si netta, e come la infermità troppo invecchiata malagevolmente si cura, così il peccato quando troppo invecchia [[...]] malagevolmente si corregge...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 309.24: che l'omo il qual ha la mente viciosa è come sterco **invechiato** che, fin che sta ascoso a la privata, non ne vene tanta puza...

3 Fig. Passato dalla prosperità alla decadenza morale e spirituale.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 318.8: ma io non posso sofferire, [[...]] ch'io non dicha di tanta iniquità [[...]] quanto nella **invecchiata**, perversa, tormentatrice e pazza Siena, al tempo di questa fame, per li suoi cittadini si ardì [[...]] d'aoperare ciechamente contro a' menepossenti poveri...

INVECCHIEZZA s.f.

0.1 **a**: *invechieza*.
0.2 Da *vecchiezza*.
0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Chim.] [Con rif. al vino:] processo di stagionatura.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 [Chim.] [Con rif. al vino:] processo di stagionatura.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 34b, pag. 401.13: Ma consigliano i savi, e masimamente Hesiodo, che quando s'apre il vaso, che 'l vino ch'è nel principio del vaso e che è apresso del fondo consumare, il mezo del vino serbare, inperò che migliore è e più dura e a **invechieza** più acconcio.

INVECCHIRE v.

0.1 *envechido*, *envechisce*, *envechisse*, *invecchita*, *invecchito*, *invechire*, *invechisse*, *invegio*, *invegir*, *invegisse*, *invequisse*; **a**: *invegissi*; **f**: *invegì*.
0.2 Da *vecchio*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **f** *Poes. an. A nome de Dé*, XIV (bergam.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.7 **1** Diventare vecchio. **1.1** Fig. **2** Diventare logoro. **2.1** Diventare arido o sterile. **2.2** Cadere in disuso; perdere valore. **3** Diminuire col passare del tempo, consumare (anche pron.). **4** Stagionare (il vino).
0.8 Luca Morlino 13.05.2015.

1 Diventare vecchio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.263, pag. 397: Entendando la raxon soa / me vegné molar de proa. / Sì che in pecae son **invegio**, / e me cognosco per scregnio.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 588.12: Alessandro in quello volume, il quale compuose del tratto del mare *Illirico*, afferma che uno chiamato *Dandone* pervenne infino al cinquecentesimo anno, da neuna parte **invecchito**.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 73, pag. 87.23: nessi fora di questu mundu morendu, et va [in la terra] di li viventi undi nisunu mori nì **invegissi** mai, ço est in paradisu...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 40.24: nì se può algun **invegir** nì morir.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 65, pag. 91.26: io voio meio che lo Moroto, lo qual hè cussì prodomo, me alcida cha io me **invequisse** apresso li malvasi cavalieri de Cornovaya in servitudine».

1.1 Fig.

[1] **f** *Poes. an. A nome de Dé*, XIV (bergam.), 33: Gulla sì è ol pecad zinquin, / el qual segui mali nove: / li altri pecad sol **invegì**, / gulla e avaricia rezovenì. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Diventare logoro.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.22: ché le vestimente no se frustavan e hi calççamenti no se rompevan né **invegivan**, ma se mantegnivan tuti freschi e novi per tuto quel tempo de quaranta agni...

2.1 Diventare arido o sterile.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.22: Lo campo s'**envechisse** per continua medeson.

2.2 Cadere in disuso; perdere valore.
[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la bontade de le virtute*, vol. 1, pag. 135.14: In queste VIJ parole si prende(m) la nova leze, e l'è bem so nome nova i(n)p(er)zò che ella no pò **i(n)vegir**.

3 Diminuire col passare del tempo, consumare (anche pron.).
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 544.6: Tuo' via queste arte: lo amor s'**envechisce**.
[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le sete virtude*, vol. 1, pag. 126.3: Ap(re)sso si è questa belleza duraxe, sereva qualche cossa, ma ell'è corrente como l'ombra chi va manchando como più **i(n)vegisse**, più afieverisse...

4 Stagionare (il vino).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.2], pag. 44.18: E conve(n)se laxare **invechire** questo vino alguni anni, perché el no è apto a bevere, chi non fa questo.

INVECCHITO agg.

0.1 *envechido*, *invecchita*, *invecchito*.
0.2 V. *invecchire*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Molto avanti negli anni; vecchio. **1.1** Segnato da rughe; raggrinzito.
0.8 Luca Morlino 04.11.2014.

1 Molto avanti negli anni; vecchio.
[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 170.12: En verità, en verità te digo, quando tu eri plu zovene tu te zenzeve e andavi ove volive; ma quando tu serai **envechido**, tu te defenderai le mane toie e uno altro te zenzerà e menarati là ove tu no voi».

– [Detto dell'età del mondo].
[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo NT*, vol. 9, pag. 5.13: Egli è pietosa fatica, benchè periculosa presunzione, a giudicar delli altri, e sè stesso da tutti esser giudicato, a mutar la lingua del vecchio, e ritraere l' **invecchito** mondo alli principii de' fanciulli.

1.1 Segnato da rughe; raggrinzito.
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 3, vol. 7, pag. 296.8: Egli fece **invecchita** la mia pelle e carne; fracassò le mie ossa.

INVECCHIUZZIRE v.

0.1 a: *invecchiuzziscano*.
0.2 Da *vecchiuzzo*, non att. nel corpus.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Perdere le forze; indebolirsi fisicamente.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Perdere le forze; indebolirsi fisicamente.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 74, pag. 121.1: E quando gli agnelli son dalle madri rimossi e partiti, si dee aver diligenzia, che per desiderio non **invecchiuzziscano**: ed imperò si deono morbidamente nutrire e con buon pasti, e guardargli dal freddo e dal caldo, acciocchè non patiscano.

INVEDOVATO agg.

0.1 *invedovata*.
0.2 Da *vedovo*.
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Reso vedovo, privo (fig.).
0.8 Pietro Bocchia 18.06.2014.

1 Reso vedovo, privo (fig.).
[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 182.4, pag. 237: Tanto che tu onoravi altrui e te, / Ora ti veggio, e non saccio il perchè, / **Invedovata** di tal privilegio.

INVEGLIARE (1) v.

0.1 *envegli*, *inveglarebeno*, *invegli*, *inviglatu*, *'nvegli*.
0.2 Da *veglio 1*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.).
In testi sett.: *Lucidario ver*., XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Raggiungere un'età avanzata (rispetto a una fase precedente della vita). **2** Rendere vecchio.
0.8 Luca Morlino 04.11.2014.

1 Raggiungere un'età avanzata (rispetto a una fase precedente della vita).
[1] Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 7, pag. 332: e con onni argomento m'aparegli / pugnando c'ad amico t'aggia e tegna, / in guisa c'amistà mai non **envegli**, / ma fra noi sempre fresca si contegna.
[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.7, pag. 107: Tutto d'esser non sian gl[i] omin paregli, / ma quei ch'è men si tragga 'nvèr' valore; / non si 'neghisca 'nn esensia ove '**nvegli**, / che ssia divisa da vero labore...
[3] *Lucidario ver*., XIV, L. 1, quaest. 69, pag. 40.11: e ·l dreano chi ne mançaso, may non infirmarebe né morirebeno né may non **inveglarebeno**.

2 Rendere vecchio.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 178.5, pag. 236: Corpo 'nfermi, **invegli**, poder isfai / e tolli pregio e bon d'onni valore.

[u.r. 01.07.2018]

INVEGLIARE (2) v. > INVEGGHIARE v.

INVEGLIATO agg.

0.1 *inviglatu*.
0.2 V. *invegliare*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha raggiunto un'età avanzata (rispetto a

una fase precedente della vita).
0.8 Marco Maggiore 13.02.2016.

1 Che ha raggiunto un'età avanzata (rispetto a una fase precedente della vita).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 153.19: Et si Cristu avissi vulutu lassari a sua naturali disposicioni la carni mortali, Cristu **inviglatu** siria statu mortu...

INVEGLIRE v.

0.1 *envegclire*; **a**: *enveglixeno*.
0.2 Prov. *envelhir*, fr. ant. *enveillir*.
0.3 *Poes. an. padov.*, XIII sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 L'anomalo nesso *-gcl-* di *Poes. an. padov.* riflette prob. un'«incertezza nella rappresentazione grafica e forse fonetica (*gl*, *cl*?) del provenzale *envelhir*» (Contini, *PD*, p. 806).
0.7 1 Diventare vecchio; entrare nell'età della vecchiaia. **2** Diventare logoro; consumarsi.
0.8 Luca Morlino 13.05.2015.

1 Diventare vecchio; entrare nell'età della vecchiaia.

[1] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 10, pag. 806: Et eo cum' me dô confortare / fin k'el starà de là da mare? / çamai no 'l ver[...] del vegnire, / né ai paura d'**envegclire** [sic]...

2 Diventare logoro; consumarsi.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 12, pag. 252.16: Faxé a vui medemi, faxéve sachi li quali no **enveglixeno** et tresoro en cielo che no vene a meno... || Cfr. *Lc*. 12.33: «Facite vobis sacculos, qui non veterascunt...».

INVEGLITO agg.

0.1 a: *enveglidi*.
0.2 V. *inveglire*.
0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che è molto avanti negli anni; vecchio.
0.8 Luca Morlino 13.05.2015.

1 Che è molto avanti negli anni; vecchio.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 1, pag. 187.24: elli no avevano nexun fiolo, perçò che Elisabeth era stereli et intrambi II erano çà **enveglidi**.

[u.r. 06.04.2018]

INVELARE v.

0.1 *invelo*.
0.2 Da *velare*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Coprirsi come con un velo; ammantarsi (fig.).
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Pron. Coprirsi come con un velo; ammantarsi (fig.).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 75.8: ma poi che la tuo barca à sparto velo / carco de margarite e de decore, / el bianco tinto de cupo colore / a te mandar d'ogni piacer m'**invelo**...

INVÈLVERE v.

0.1 *invelve*.
0.2 Da *vellere*, modellato su *divelvere* e *svelvere*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N La forma, in rima con *svelve*, richiama *divelve* del sonetto di G. di Lamb. Frescobaldi (ed. Corsi), a. 1318-20 (fior.), 6 (LirIO; non att. nel corpus da altre ed.) indirizzato allo stesso Ventura Monachi.
0.7 1 Pron. Mettere radici. Fig. Prendere posto, insediarsi, accostarsi.
0.8 Luca Morlino 10.12.2013.

1 Pron. Mettere radici. Fig. Prendere posto, insediarsi, accostarsi.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*, 9, pag. 75: Oh, egli è ver che ci ha molte Sismonde / con facce rubiconde / per contentar chi 'n vèr loro s'**invelve**; / ma talpe sonci gialle e iraconde / con lor mantelli a onde / che mai da lor salute non si svelve.

INVENIA s.f.

0.1 *invene*, *invenia*, *invenie*, *'nvenia*, *'nvenie*; **f**: *invenia*, *invenie*.
0.2 Lat. *in venia* (DEI s.v. *invenia*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 [Relig.] Penitenza che si attua tramite preghiere e invocazioni. **1.1** Remissione di una colpa o di un peccato. **2** Atto di ossequio.
0.8 Caterina Canneti 08.02.2018.

1 [Relig.] Penitenza che si attua tramite preghiere e invocazioni.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 49.2: Così ti dico del fare le 'nvenie che soglion dire: 'Voglionsi fare apunto cotante **invenie**, né più né meno'.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 8.7, pag. 61: Molto si converria, / Ch' ella talora sola inn alchun locho / Nella camera sua / Faciesse alquante **invenie** a reverenza / E onor della nostra Donna...

[3] **F** *Barlaam e Iosafas*, XIV pi.di.: E per molto tempo orava con grandi **invenie**, e con molte lagrime. || Crusca (1) s.v. *invenia*; l'ed. inclusa nel corpus legge «facea molte venie»: cfr. *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.28.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 20, pag. 19.30: missesi ginocchione all'altare e cominciò a ffare sue **invenie**...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II,

cap. 4, pag. 664.33: discacciare la pigrizia e la sonnolenzia in dire inni, paternostri o salmi, e faccendo **invenie**...

[6] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 97.17: Adunque per comandamento di Fabricio fue fatto **invenie** e voti e reverenze a Marte.

[7] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 11, pag. 20.15: Et entrando nel detto luogo et usciendo, ciascuno debbia fare una **invenia** al nostro Segnore Iesu Cristo et alla sua Madre, con uno paternostro et avemaria.

[8] *Stat. fior.*, 1354, cap. 29, pag. 26.10: Ciascheduno dì dica XV volte il paternoster e l' avemaria, e faccia III **invenie** dinanzi al crucifixo, o nella mente sua dinanzi a Dio.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 321.12: E quello ch' è detto delle parole, similmente si dice del digiuno, del silenzio, delle messe, delle **'nvenie**, dell' andate fatte sotto certe osservanze di tempo o di novero...

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.234, pag. 358: Le cose, che non costan, facciàn bene, / cantando orazion con altre **invene**, / misericordia e ferze sopra i panni.

1.1 Remissione di una colpa o di un peccato.

[1] **F** Agostino da Scarperia, XIV sm. (tosc.): Hai offeso lui? non tardare, torna tosto a pacificare il fratello tuo; va a lui, e domanda **invenia** per amore di Cristo. || Manni, *Agostino da Scarperia*, p. 38.

2 Atto di ossequio.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 274.3: Dama, damigella, levatevi dinanzi a me; andate a servire vostro padre: però che a me non fae mestiere tante **invenie** quante voi mi fate...

[2] **f** *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.), pag. 65.15: E con ciò sia cosa che io, conpreso d'onorevole paura e aconcio di farli **invenie** e reverenza, mi fermasse pregando che mi concedesse ch'io li potesse guardare e vedere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INVENTARE v.

0.1 *inventati*.
0.2 Lat. tardo *inventare* (Nocentini s.v. *inventare*).
0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'unica occ. è un'integrazione editoriale, omessa nell'ed. Lippi Bigazzi, compresa nel Corpus DiVo: «Da discendere è incontanente dopo li or[di]namenti militari all'osti cittadinesche, ciò è a' teatri (ch. d), [però che] spesse volte ordinarono coraggiose battaglie e per cagione d'onorare li dii e per dilettamento degl'uomini»: cfr. *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. II, cap. 1, pag. 10r.53.
0.7 1 Ideare e mettere in pratica.
0.8 Rossella Mosti 24.10.2017.

1 Ideare e mettere in pratica.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 127.23: Da discendere è incontanente dopo li ordinamenti militari a l'oste cittadinesche, cioè a li teatri, perciò che spesse volte ordinarono animose battaglie [perciò che **inventati**] e per cagione d'onorare li dii e per dilettamenti delli uomini, non sanza alcuno vergognamento di pace, non pensatamente, il dilettamento umano e la religione divina contaminaro... || Cfr. Val. Max., II. 4, 1: «quoniam haec quoque saepe numero animosas acies instruxerunt excogitataque cultus deorum et hominum delectationis...».

INVENTATORE s.m.

0.1 f: *inventatori*.
0.2 Da *inventare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi crea con la fantasia (cose false).
0.8 Rossella Mosti 24.10.2017.

1 Chi crea con la fantasia (cose false).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Inventatori** di favole, e di menzogne. || Crusca (3) s.v. *inventatore*.

INVENTATORELLO s.m.

0.1 f: *inventatorello*.
0.2 Da *inventatore*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Inventore da poco (detto con disprezzo di chi trova un nuovo rimedio).
0.8 Rossella Mosti 24.10.2017.

1 Inventore da poco (detto con disprezzo di chi trova un nuovo rimedio).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ogni **inventatorello** di nuove medicine insulta alla riverenza dell'antichità. || Crusca (3) s.v. *inventatorello*.

INVENTATRICE s.f.

0.1 *inventatrice*.
0.2 Da *inventare*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che dà origine (ad una località).
0.8 Rossella Mosti 24.10.2017.

1 Colei che dà origine (ad una località).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 329.14: E chiamar la cità Mantoa per lei, che fu la **inventatrice** del loco.

INVENTORE s.m.

0.1 *inventor*, *inventore*, *inventori*, *inventoro*, *'nventore*.
0.2 Lat. *inventor* (Nocentini s.v. *inventore*).
0.3 <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>: **1.2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>; *Stat. ver.*, 1380.

In testi mediani e merid.: **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *primo inventore* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi, in virtù del proprio ingegno, crea o porta alla conoscenza opere materiali, intellettuali o artistiche. **1.1** Estens. Chi introduce (un'usanza). **1.2** Fig. Chi è il primo (in qsa o nel fare qsa). **2** [Dir.] Chi scopre e segnala un'infrazione della legge.
0.8 Rossella Mosti 24.10.2017.

1 Chi, in virtù del proprio ingegno, crea o porta alla conoscenza opere materiali, intellettuali o artistiche.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 293.1: *Priscian sen va ec.* Questi fue **inventore** della Gramatica; o più tosto, sì com'elli dice nel suo maggiore volume, e nel minore, compilatore delli altrui detti, e regole gramatiche...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 719.17: Ma se pur prosuppor si volesse che io fossi stato di quelle [[*scil.* novelle]] e lo '**nventore** e lo scrittore, che non fui, dico che io non mi vergognerei che tutte belle non fossero, per ciò che maestro alcun non si truova, da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene e compiutamente...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 15, pag. 369.2: Era dunque, al tempo di sopra detto, mestiere ancora il cuocere in Roma, in che apare la modestia e la sobrietà loro; ma, poi che le ricchezze e' costumi asiatici v'entrarono, con grandissimo danno del romano imperio, di mestiere arte divenne, esendone, secondo che alcuni credono, **inventore** uno il quale fu appellato Apicio...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* II.126, pag. 256: Belo dove riman, fonte d' errore, / Non per sua colpa? Dov' è Çoroastro, / Che fu de l'arte magiche **inventore**?

– *Primo inventore*.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. CIX.9: e Tubal, il quale fu il primo **inventore** d'organo, di cetere, e di tromba; e per lui ancora il nome riserva la tromba, che in grammatica è appellata Tuba...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.17: Et fo ad questo tempo Pictagoras primo filosopho et de l'arte arismetrica primo **inventore**.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 145.25: et [[Ercules]] occise Anteo lo quale dell'arte palestina fo primo **inventore**.

1.1 Estens. Chi introduce (un'usanza).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 69.8: Ma, intra gli altri meriti stabiliti da loro a chi bene adoperasse, fu questo il precipuo: di coronare in publico, e con publico consentimento, di frondi d' alloro li poeti dopo la vittoria delle loro fatiche, e gl'imperadori li quali vittoriosamente avessero la republica aumentata [[...]] E come che di questo onore li Greci fossero **inventori**, esso poi trapassò a' Latini...

1.2 Fig. Chi è il primo (in qsa o nel fare qsa).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 224.9: quegli che oggi frati si chiamano e così vogliono esser tenuti, niuna altra cosa hanno di frate se non la cappa, né quella altressì è di frate, per ciò che, dove dagl'**inventori** de' frati furono ordinate strette e misere e di grossi panni e dimostratrici dell'animo [[...]] essi oggi le fanno larghe e doppie e lucide e di finissimi panni...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 85-99, pag. 146.11: Questa fizione usa l'autore; cioè che Beatrice quanto più su montava, tanto più splendeva, per dare ad intendere che quanto lo ingegno e lo intelletto dei savi uomini che furno **inventori** della sapienzia, come Iddio la spirava in loro, s'inalzava a considerare le cose alte, tanto più s'illuminava lo loro intelletto et appariva lo splendore e lo lume del loro intelletto...

1.2.1 Fig. Chi escogita (qsa di neg.).

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.12: *Sardanapalo* fo lo primo **inventore** et usadore del peccado contra natura e contrafarse in abito femminino.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 126.19: Grande pericolo è certo credere a colui, il quale è mendacissimo ed **inventore** di mendacio, come disse Cristo.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 8, pag. 539.33: e cadde in una abominevole eresia, della quale era stato **inventore** e seminatore uno chiamato Acazio...

[4] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 1, pag. 196.9: pieni di villanie, superbi, gonfiati, **inventore** de mali, disubidienti a' padri, pazzi...

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 7, vol. 8, pag. 594.5: [31] Ma tu il qual sei fatto **inventor** di ogni malizia contro agli ebrei, non fuggirai le mani di Dio.

2 [Dir.] Chi scopre e segnala un'infrazione della legge.

[1] *Stat. ver.*, 1380, pag. 400.35: 30. el qual çuxo enfra terço dì debia (con)danaro i diti (con)trabandi segondo la for(m)a di statuti del comu(n) de Ver(ona), la qual (con)danaxon debia vegniro çoè el quarto ai seg(n)ori, el qua(r)to ai daciari, el qua(r)to ai capotanii e l'alt(r)o qua(r)to ai fanti osio ali **inve(n)tori**.

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.27: Anche che nella città di Viterbo et suo territorio non sia lecito a nessun macellaro, né a hosti né pizzicaroli [[...]] essercitare l'arte del macellaro et di pesciarolo per mercantia come in scorticare, macellare, occidere et vendere respettivamente pesce et qual si voglia sorte di carne [[...]] sotto pena di carlini diece per ciasche volta che si contrafarà et per ciasche persona; da applicarsi per un terzo alli Illustrissimi Signori Conservatori della città, un terzo alla detta arte et l'altro terzo all'**inventore** et denunciatore.

INVENTRARE v.

0.1 *inventro*.
0.2 Da *ventre*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. [In contesto fig.:] racchiudere all'interno, incorporare. **1.1** Pron. Essere pervaso, ripieno di qsa. **2** [Rimandato a (*i*)*v'entro*, per paretimologia].
0.8 Rossella Mosti; Zeno Verlato 24.09.2014.

1 Pron. [In contesto fig.:] racchiudere all'interno, incorporare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.84, vol. 3, pag. 350: «Luce divina sopra me s'appunta, / penetrando per questa in ch'io m'**inventro**...

1.1 Pron. Essere pervaso, ripieno di qsa.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 98.4, pag. 174: Non è sublime il cielo ov'è il suo centro, / Anzi è più colmo ne l'infimo abisso, / Ove, per pace aver, guerreggio e risso, / Nè però sento amor, di cui m'**inventro**.

2 [Rimandato a (*i*)*v'entro*, per paretimologia]. || Cfr. ancora Crusca (3) s.v. *inventrare*: «Da in, ivi, e entro», con la cit. dell'att. dantesca.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 82-90, pag. 477, col. 2.5: *M'inventro*. Questo '**inventro**' si è verbo informativo, e tanto significa come 'son v'entro'.

INVENTRICE s.f.

0.1 *inventrice*.
0.2 Lat. *inventrix*, *inventricem* (DEI s.v. *inventrice*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
0.5 Locuz. e fras. *inventrice delle prime olive* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che crea qsa. *Inventrice delle prime olive*: denominazione di Minerva. **1.1** Fig. Colei che suscita (un sentimento).
0.8 Rossella Mosti 24.10.2017.

1 Colei che crea qsa. *Inventrice delle prime olive*: denominazione di Minerva.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 24.8, pag. 32: ma quella ingiuria già lunge mi sprona / da l'**inventrice** de le prime olive: / che non bolle la polver d'Ethïopia / sotto 'l più ardente sol, com'io sfavillo, / perdendo tanto amata cosa propia.

1.1 Fig. Colei che suscita (un sentimento).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 308.3: Preghiamola dunque con s. Bernardo, e diciamo: Per Te possiamo entrare al Figliuolo tuo, o benedetta **inventrice** della grazia, genitrice della vita, madre di salute, sicchè per Te ci riceva colui, il quale per Te ci è dato...

INVENTURATO agg.

0.1 *inventurati*, *inventurato*, *'nventurata*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano volg.*, 1275 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha sorte favorevole, fortunato.
0.8 Zeno Verlato 22.05.2014 [prec. red. Pietro G. Beltrami].

1 Che ha sorte favorevole, fortunato.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 163.13: Et (Iesu) fil(ius) Syrac disse: «[[...]] [18] Aprire li fatti del'amico è disperatione d'anima male **'(n)ve(n)turata**».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 10.14: Iupiter [[...]] fa l'uomo pietoso, dolce e pien di tutti beni [[...]], rico, **inventurato**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 796.19: E tollendo il fanciullo, disse: "O beata Maria Maddalena, come sare' io **inventurato** e come mi sarebbero venute tutte le cose prosperevoli, se la femmina respirasse e potesse ritornare meco nel nostro paese!

[u.r. 22.05.2014]

INVENTUROSO agg.

0.1 *invinturosa*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha buona fortuna.
0.8 Zeno Verlato 05.12.2013.

1 Che ha buona fortuna.

[1] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 10, pag. 1: No star malancuniosa, / di dinar io n'ò, ti digo [[...]]: / e si tu mi crederay, / nata si-tu **invinturosa**.

INVENZIONE s.f.

0.1 *envention*, *enventione*, *envenzione*, *invencion*, *invencione*, *invençioni*, *inventione*, *invenzion*, *invenzione*, *invenzioni*, *'nvenzione*; **a**: *invencium*. **cfr.** (**0.6 N**) *inventio*.
0.2 DELI 2 s.v. *inventare* (lat. *inventionem*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. prat*., 1295; *Stat. sen*., Addizioni 1329-35; *Stat. lucch*., XIV pm.; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Stat. ver*., 1380; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *di propria invenzione* **3**; *di sottile invenzione* **3**; *invenzione della santa croce* **1.2**.
0.6 N Compare anche nella forma lat. (*inventio*) in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): v. **4**.
0.7 1 Atto o effetto del trovare o dello scoprire qsa. **1.1** [Dir.] Reperimento di oggetti vietati dalla legge, da parte di ufficiali pubblici. **1.2** [Relig.] [Con rif. ad una festività:] ritrovamento e recupero di una reliquia. **2** Ciò che si determina (in seguito all'attività razionale o ad un processo conoscitivo), ciò che si individua (mediante una ricerca scientifica o intellettuale). **2.1** Ciò che è messo a punto, escogitato, composto o fatto (in base a det. competenze o per una det. finalità). **2.2** [Per trad. del lat. biblico *adinventio*:] ciò che si trova nella mente, intendimento. **3** Facoltà intellettuale di attuare processi conoscitivi e creativi. **4** [Ret.] Parte della retorica (lat. *inventio*) che ha come oggetto il reperimento degli argomenti utili e pertinenti alla questione da trattare.
0.8 Elisa Guadagnini 11.09.2009.

1 Atto o effetto del trovare o dello scoprire qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 329.12: l'oro, le margherite e li campi [[...]] o vegnono da pura fortuna, sì come quando sanza intenzione o speranza vegnono per **invenzione** alcuna non pensata; o

vegnono da fortuna che è da ragione aiutata, sì come per testamenti o per mutua successione; o vegnono da fortuna aiutatrice di ragione, sì come quando per licito o per illicito procaccio...

1.1 [Dir.] Reperimento di oggetti vietati dalla legge, da parte di ufficiali pubblici.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 133, par. 17, vol. 2, pag. 187.10: E a provare ke alcuno vada fuore del contado overo destrecto de Peroscia [[...]], baste la pruova de doie testemonie, la quale pruova culuie a cuie l'arme fossero trovate fare degga enfra octo dì po' la **enventione** de l'arme a sé facta.

[2] **a** *Stat. ver*., 1380, pag. 405.21: i quali fanti debia [[...]] fir pagè de meso i(n) meso p(er) lo dito cap(otani)o dela p(ar)to, dele inve(n)cio(n)e e dele taie dè p(er) lo dito capota(n)io che spetarà ai segnori e se la dita p(ar)to no bastesso al pagame(n)to di diti fanti o p(er)ché tante taie e **inve(n)tio(n)e** no fosso fate o p(er)ché i (con)danè fosso fora del teren e no(n) havesso del so, alora q(ue)lo che ge ma(n)charà a (com)piro i diti pagame(n)ti ge fia supplì p(er) la massa(r)ia del comu(n) d(e) V(erona)...

[3] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 242.9: Anchora mo' che nesuno becharo de la matricola predicta se ardisca overe possa infiare né fare infiare per vendere alguna bestia [[...]], e i masari de la dicta arte i aveseno atrovadi, non ostante che alguno in questa colpa fosse atrovado per i oficiali overe consiaduri e fosse stado eciamdé per l'ofitiale condanado; no possa anchora me' el dicto officiale d'i consiaduri per **invencium** overe condanaxone facta per i dicti masari, se ello non avesse achatado alguno condanado.

1.2 [Relig.] [Con rif. ad una festività:] ritrovamento e recupero di una reliquia.

[1] *Stat. sen*., 1341/48, cap. 26, pag. 152.6: Inperciò che ne la sancta Croce di Giesù Cristo dovemo avere ispetiale riverentia per amore d' esso Iesu Cristo che su vi volse istare, ordeniamo che nel dì de la sua festa, cioè el dì de la **Inventione** et della Exaltatione si faccia nel nostro luogho spetial festa et solennità come parrà al priore...

– [Rif. al corpo di un santo].

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Oggi fa la Chiesa festa, e commemorazione della **invenzione** delle reliquie del beato messer Santo Stefano martire, e di tre altri Santi, che si ritrovaro tutte a un'otta... || Moreni, vol. I, p. 216.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.5: Ancora statuimo e ordenamo [[...]] che ei priore de l'arte de la citade de Peroscia aggiano e avere s'entendano autoritade e bailia de spendere [[...]] per le dicte processione e lumenarie fare [[...]] êlle festivetade overo vegelie de le festivetade del biato Hercolano, del biato Gostanço, de l'assuntione de santa Maria del mese d'agosto e de la **enventione** del biato Stefano al luoco dei frate predecatore e de santo Lodovico del dicto mese d'agosto...

[4] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 36, pag. 14, col. 2.23: FESTE [[...]] Del mese di Magio S. Iacomo et S. Phylippo La **Envenzione** di S. S. Johanni Porta Latina S. Michele Angelo L'Ascensione del nostro Signore S. Iusto...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 109.10: E nota che in questo die non fu passionato santo Stefano, ma in quello die, ciò si dice, che si fa festa de la **invenzione** del corpo suo; la cagione perch'ella fu mutata, sì dirài quando noi parleremo de la invenzione.

– [Rif. alla croce di Cristo]. Locuz. nom. *Invenzione della santa croce*.

[6] *Stat. prat*., 1295, pag. 450.11: Anche ordiniamo che p(er) la festa della **i(n)ve(n)tione** della s(an)c(t)a Croce di maggio lo rectore sia tenuto di fare dire la messa della s(an)c(t)a Croce nell' oratoro...

[7] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 75.26: la festa delli apostoli Filippo et Jacobo; la **inventione** della sancta Croce; l'Ascensione del Signore; la Pentecostes con la seconda et la terça feria.

[8] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 710.2: dì feriati [[...]] cioè la festa della Natività del Nostro Segnore Iehsu Cristo, [[...]] de Santa +, cusì della **invencione** come della exaltacione, de Sancta Margarita...

[9] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 588.13: La **invenzione**, cioè il trovamento de la santa Croce, è detta perché in cotale die si dice che fu trovata. [[...]] La invenzione de la Croce santa si fue il dugentesimo anno de la resurressione di Cristo...

2 Ciò che si determina (in seguito all'attività razionale o ad un processo conoscitivo), ciò che si individua (mediante una ricerca scientifica o intellettuale).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.2: Onde sapemo che alla più gente lo sole pare di larghezza nel diametro d'un piede, e sì è ciò falsissimo. Ché, secondo lo cercamento e la **invenzione** che ha fatto l'umana ragione coll'altre sue arti, lo diametro del corpo del sole è cinque volte quanto quello della terra, e anche una mezza volta...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 181.23: sopra la quale [[anima]] due lumi sono: l'uno dichiara la bontade circa la **invenzione** delle leggi; l' altro fa lume al giusto governo dello imperio, che in lui fue.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.3: e però Aristotole nel secondo di Filosofia, nel primo chapitolo, trattando della **invenzione** di verità secondo chatun'arte e disciprina dicie così...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 30, pag. 101.12: La sesta è chiamata Eratò, cioè *«eurun comenon»*, il qual noi in latino diciamo «trovatore del simile», per ciò che, dopo la scienza e dopo la memoria, è giusta cosa che l'uomo di suo truovi alcuna cosa simile. La settima si chiama Tersicorè, cioè «dilettante ammaestramento»: adunque, appresso la **invenzione**, bisogna che l'uomo discerna e giudichi quello che esso truovi. || Dubbio che si tratti del signif. ret.

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 97-111, pag. 312.29: *Sì che vostr'arte a Dio quasi è nipote* [[...]] l'arte, che è **invenzione** umana e però dice vostra; cioè di voi uomini, quasi è nipote di Dio...

2.1 Ciò che è messo a punto, escogitato, composto o fatto (in base a det. competenze o per una det. finalità).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-126, pag. 198, col. 1.16: *E l'altro quello*, çoè Dedalo... quasi a dire ingignero e sutile in omne **inventione** sí intellettuale come artifitiali.

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 507.28: quello ha l'inçegno cum sì, lo qual dise: - Tuo'! - quando li piase; nui daghemo luogo, ch'eli piase più che le mie **envention**. Io sum poeta ali poveri perché io amai povero. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 164: «Secum habet ingenium, qui, cum libet, 'accipe' dicit; / Cedimus: inventis plus placet ille meis».

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 651,

pag. 239.14: sottili **invenzioni** e sicure e gagliarde feciono li masinadieri ad entrare dentro, e poi ogni dì erano alle mani con gli nemici a badaluccare co' grandi fanti d'arme.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.8: E ancora nuovo tributo dell' annona salaria statuirono. [[...]] Questo tributo essere stato **invenzione** dell' uno de' censori assai si credea nel popolo adirato...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.2: May alcuny [[...]] cum falce **invencione** e subornate ficciuni aveano informato lo re Naulo [[...]] de la morte de Palamides in altro modo, dicendo a lloro che Palamides no era stato morto in le bactalle, ma secrestamente era stato morto per Ulixe e Dyomede, compagno suo, a tradimento...

– [Specif.:] argomentazione o opera composta e messa a punto da un autore sulla base delle proprie competenze, esperienza e sensibilità.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.95, vol. 3, pag. 485: Per apparer ciascun s'ingegna e face / sue **invenzioni**; e quelle son trascorse / da' predicanti e 'l Vangelio si tace.

[7] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 387.30: l'Autore domanda consiglio di palesare o no questa sua opera alli mortali [[...]] e nel consiglio che ssi rende a llui, si mostra che 'l bene, che per grazia del Creatore è dato alla creatura, non si dee celare, e che lla **invenzione** presente è uno speziale dono di Dio...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 24.7: Egli, costumato, quante volte la volgar turba gli rincresceva, di ritrarsi in alcuna solitaria parte e, quivi speculando, [[...]] premeditare alcune **invenzioni** peregrine o alcune cose comporre, le quali appo li futuri facessero lui morto viver per fama...

[9] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 773.32: *ciascun*; cioè predicatore, *s'ingegna e face Sue* ***invenzion***; cioè suoi trovati, *e quelle*; cioè invenzioni, *son trascorse Dai predicanti*; cioè da coloro, che predicano...

2.2 [Per trad. del lat. biblico *adinventio*:] ciò che si trova nella mente, intendimento. || Cfr. *adinvenzione*, *trovamento*.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 17, cap. 4: *Ed apparecchiante*, dice [[l'Apostolo]], *le sue adinvenzioni*. Or quali **invenzioni** ci pensiamo, se non che caggiano li superbi e surgano gli umili? Certo queste adinvenzioni perseguita dicendo: *L'arco delli potenti è infermato*... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 22.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 98, vol. 5, pag. 430.7: [8] Signore Iddio nostro, tu li esaudivi; Iddio, tu gli fosti benevolo, e vindicatore in tutte loro **invenzioni**. || Cfr. *Ps* 99.8: «Deus, tu propitius fuisti eis, ulciscens autem adinventiones eorum».

3 Facoltà intellettuale di attuare processi conoscitivi e creativi.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 178.20: Guido ebbe ottima disposizione, e ottima **invenzione**, e fine ingegno...

– Locuz. agg. *Di sottile invenzione*.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 55.1: D' altissimo ingegno e di sottile **invenzione** fu similmente, sì come le sue opere troppo più manifestano agl' intendenti che non potrebbero fare le mie lettere.

– Locuz. avv. *Di propria invenzione*: per conto proprio, di propria iniziativa e sulla base delle proprie capacità e competenze.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 692.37: Qui è da sapere che Fallari di Gergenti di Cicilia, tiranno crudelissimo, signoreggiò alcun tempo Sicilia, e fu di tanta crudeltà, che molti tormenti trovò di sua **invenzione** a tormentare li uomini...

4 [Ret.] Parte della retorica (lat. *inventio*) che ha come oggetto il reperimento degli argomenti utili e pertinenti alla questione da trattare.

[1] **?** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 54.24: Aristotile [[...]] fece uno libro d' **invenzione** et un altro della parladura...

[2] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.10: *Tullio dice della* ***invenzione***. Inventio è apensamento a trovare cose vere o verisimili le quali facciano la causa acconcia a provare.

[3] *Fiore di rett*., red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 5, pag. 151.17: L'arte de la rettorica amaestra di ben sapere favellare, e fa di sé cinque parti, cioè: **invenzione**, disposizione, elucuzione, memoria, pronuziazione. La 'nvenzione si compie di sei parti, cioè: esordio, narrazione, partizione, confirmazione, confutasione, e conclusione.

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.7: le parti di Rettorica sono V: **invenzione**, disposizione, elocuzione, memoria, pronu[n]ziazione...

[5] **?** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 720.10: In questo ultimo canto della sua Comedia l'Autore fa dieci cose. [[...]] nella VIJ palesa la sua insufficenzia sì circa la **invenzione**, come circa la memoria, come circa la parlatura di quello che vide...

[6] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della **invenzione**. || Crusca (1) s.v. *invenzione* (da un volg. delle *Declamationes* di Quintiliano, in un ms. di Giovanni Vincenzo Pinelli).

– [Nominata col termine lat.].

[7] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.2: Et e' tratta secondo la forma del libro di Tulio di tutte e V le parti generali di rettorica. Verbigrazia: ***Inventio***, cioè trovamento di ciò che bisogna sopradire alla materia proposta; e dell' altre IIIJ secondo che sono nel secondo libro che Tulio fece ad Erennio suo amico, sopra le quali il conto dirà ciò che ssi converrà.

INVERARE v.

0.1 *invera*.
0.2 Da *vero*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
N Le att. di *Ottimo* e di Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.5 Solo pron.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Rivestirsi del vero.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Rivestirsi del vero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.39, vol. 3, pag. 463: e quello avea la fiamma più sincera / cui men distava la favilla pura, / credo, però che più di lei s'**invera**.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 621, col. 1.1: *s'invera*, çoè piú

cognosce e vede della verità della divina essentia; e nota s'**invera**' ch'è verbo informativo: qui, fassi simele della veritade.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 611.24: *Credo però che più di lui s'**invera***. Ed è ragione naturale, che quello circulo ch'è più presso al centro, o vero al punto del centro, più senta della virtù di quello punto.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 22-39, pag. 738.24: *che più di lei*; cioè della pura favilla, *s'**invera***; cioè s'empie di verità.

INVERECONDIA s.f.

0.1 f: *inverecondia*.
0.2 Lat. tardo *inverecundia* (DELI 2 s.v. *inverecondia*).
0.3 F *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di pudore e di modestia.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di pudore e di modestia.

[1] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): E Simone mago disse a Nerone: intendi la cospirazione e la **inverecondia** che questi due uomi falsi mi fanno e dicono verso di me? || *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 53.

INVERECONDO agg.

0.1 *inverecondo*.
0.2 Lat. *inverecundus* (DELI 2 s.v. *inverecondia*).
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di pudore e di misura, sfrontato.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Privo di pudore e di misura, sfrontato.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 627.15: [13] E approssimata al giovane, l'abbracciò e baciollo, e con il volto **inverecondo** lo lusinga, e dice: [14] Io ho fatto uno voto per avanti, e oggi sono stata ad offerirlo.

INVERGARE v.

0.1 *inverga*, *invergare*, *inverghi*.
0.2 Da *vergare*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N La forma *inverghi* commentata da Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.) per *ne verghi* della maggioranza dei mss. della *Commedia*, è probabilmente da accostare alla lez. *en uerghi* del ms. Laur riportata in apparato da Petrocchi, *Commedia*, vol. II, p. 447.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Scrivere (materialmente su un supporto).
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Scrivere (materialmente su un supporto).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 21, vol. 4, pag. 69: E così fu Messer Mastin Signore / di Brescia, e come per me s' **inverga** mo, / per dare alle mie rime alcun colore, / di Settembre ebbe signoria di Bergamo...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 52-66, pag. 625.14: *carte ne **inverghi***; cioè ch'io lo scriva: scrivere è invergare le carte: imperò che si fanno ne la carta le lettere a riga riga, come si fanno le verghe nel panno...

INVERGATO agg.

0.1 *invergatu*.
0.2 Da *verga*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Posto su una verga (un medicamento).
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Posto su una verga (un medicamento).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 56, pag. 56.14: Item la ditta erba è bona a cui avissi currumpimentu di sangui, pistata et factundi implastu et postu a la pecza, et lu dictu implastu, punendulu **invergatu** fina a lu fundamentu e mictilu ad una volta fina in tri oy quattru lu iornu oy la nocti...

INVERGOGNA s.f.

0.1 *envergonça*.
0.2 Da *vergogna*.
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Possibile voce fantasma: il copista potrebbe avere equivocato e introdotto *en* come se il soggetto fosse *ello* (che 'cadrebbe in vergogna') anziché la *vergonça* (che accadrebbe al vecchio).
0.7 1 Lo stesso che vergogna.
0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Lo stesso che vergogna.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 60.1: E sta così ben en çovene co la pietra preciosa en uno anelo, ma en vieglo sta mal, perciò ke ello non de' far cosa de la qual li caza **envergonça**.

INVERGOGNARE v.

0.1 f: *invergognata*, *invergognati*, *invergognolli*.
0.2 Da *vergogna*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Coprire di vergogna.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Coprire di vergogna.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E di poi che 'l Duca ebbe **invergognata** lei, domandolla se aveva nascoso oro. || Crusca (1) s.v. *invergognare*.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Come li primi furono **invergognati**, gli altri che gli seguivano fuggirono [[…]] Uccise di lor gran parte, e invergognolli del tutto. || TB s.v. *invergognare*.

INVERGOGNATAMENTE avv.

0.1 f: *invergognatamente*.

0.2 Da *invergognato*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Con spudoratezza.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Con spudoratezza.
[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Si levò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libia **invergognatamente**. || Crusca (1) s.v. *invergognatamente*.

INVERGOGNATO agg.

0.1 f: *invergognata*.
0.2 V. *invergognare*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).
0.7 1 Coperto di vergogna.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Coperto di vergogna.
[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Piangendo, come mogliera **invergognata**, perché le avieno dato altro marito. || Crusca (1) s.v. *invergognato*.

INVERMINARE v.

0.1 *envermina*, *invermina*, *inverminando*, *inverminati*, *inverminò*.
0.2 Da *vermine*.
0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coprirsi di vermi; andare in putrefazione.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Coprirsi di vermi; andare in putrefazione.
[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 94.5: subitamente l' Angelo di Dio lo percosse, perchè usurpava la gloria di Dio, dilettandosi d' essere chiamato e riputato Iddio: e **inverminando**, e corrompendogli tutto il corpo, dopo pochi giorni morì miseramente.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 487.14: E a porto Talucco, inn una terra ch'ha nome Lucco **inverminò** il mare bene X miglia fra mare, uscendone e andando fra terra fino alla detta terra...
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.31: mentre che quella gemma sta appiccata al culo del dattero mai il dattero quasi none **invermina** dentro, ma come ella se ne leva e il dattero sta sanz' esso, tosto invermina dentro e guastasi.
[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 24, pag. 287.16: Ancora dicono li savi che [[la calcatrice]] due volte l'anno l'**envermina** tutto dentro di sua bocca...
[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, *SS. Innocenti*, vol. 1, pag. 130.12: era tormentato di pizzicore di corpo, di continuvi tormenti di collo, d'enfiature di piedi, **inverminati** gli erano i coglioni. || Cfr. *Legenda aurea*, X, 74: «uermescentibus testiculis».

INVERMINIRE v.

0.1 *invermenisce*, *inverminisce*, *inverminiscono*, *inverminiva*.
0.2 Da *vermine*.
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375]; *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coprirsi di vermi; andare in putrefazione.**2** Fig. Rendere verminoso, guastare.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Coprirsi di vermi; andare in putrefazione.
[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1171, pag. 389, col. 1: Così è la carne mea; / che mo te paro dea, / et poy che sarrò morta / et alla foxa adorta, / la carne mea marcisce / et tucta **invermenisce**; / li vermi magnanula / e loro vidanda faula.
[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 87, pag. 131.1: Calcatrice si è una bestia, che sta nell'acqua, con grande testa e lunga; e due volte l'anno **inverminiscono** molto; e ella escie alla rena, e si corica al sole, e apre la bocca. E allora viene uno uccello, che Iddio àe ordinato, e sì gli rimonda la bocca di vermini. || Cfr. *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 24, pag. 287.16: «Ancora dicono li savi che [[la calcatrice]] due volte l'anno l'envermina tutto dentro di sua bocca...».
[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 16, vol. 6, pag. 146.6: Quello che non si poteva disertare dal fuoco, incontinente scaldato dal raggio del sole **inverminiva**, [28] acciò ch' elli fosse a tutti manifesto, ch' elli convegna che al sole prevenga la benedizione tua, e adorare te al levare della luce.

2 Fig. Rendere verminoso, guastare.
[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 167.21: e amore proprio di noi medesimi, el quale è uno vermine pericoloso che **inverminisce** e guasta ogni nostra operatione.

INVERMIRE v.

0.1 *invermir*.
0.2 Lat. *verme*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coprirsi di vermi; andare in putrefazione.
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Coprirsi di vermi; andare in putrefazione.
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.13: Et anchora nonn è bon da tuor lana da dosso de le piegore, né nonn è bon metere carne in salle per durar, açiò qu' ella non debia **invermir**.

INVERNATA s.f. > VERNATA s.f.

INVERNENG agg.

0.1 *inverneng*.
0.2 Da *inverno*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che matura d'inverno (un frutto).

0.8 Luca Morlino 30.08.2013.

1 Che matura d'inverno (un frutto).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 353, pag. 15: Frug **inverneng** acoio, pom e codogn e pere, / Maron gross e castegne eo sí ge faz avere, / Ke mangia a pe del fogo Zené descovenevre...

INVERNENGO agg. > INVERNENG agg.

INVERNICATO agg.

0.1 *invernicata*, *invernicate*; **a**: *invernicato*, *invernichato*.
0.2 Da *invernicare*, non att. nel corpus.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); **a** *Stat. fior*., 1394.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Cfr. Cennini, cap. 140: «Per parere che in corto tenpo un tuo lavoro paia invernicato, e non sia, togli chiara d' uovo ben rotta con la schopa quanto si può» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 95).

Doc. esaustiva.
0.7 1 Rivestito di uno strato di vernice.
0.8 Veronica Ricotta 14.07.2014.

1 Rivestito di uno strato di vernice.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 83, pag. 127.20: La copertura di sopra, cioè di fuori, è vermiglia, bioia, verde e di tutti altri colori, e è sì bene **invernicata** che luce come cristallo.

[2] **a** *Stat. fior*., 1394, cap. 31, p. 299.25: alchuno cofano, forziere o forzerino fornischa o mandi a chasa d'alchuno conpratore, se non **invernichato**.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 171.29: Il liquor delle pere si fa in questo modo. Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale, e dipoi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle o in vasello in terra **invernicato**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.21: Era de panno de lino attorniato de corame roscio con corde de seta **invernicate** d'aoro.

[u.r. 21.12.2016]

INVERNICIATO agg. > INVERNICATO agg.

INVERNO s.m.

0.1 *emverno*, *enverno*, *hiberno*, *invern*, *inverni*, *inverno*, *invernu*, *ivern*, *ivern'*, *iverno*, *'nverno*, *overno*, *vern'*, *verni*, *verno*, *vernu*, *vierno*, *yvern*, *yverno*.
0.2 Lat. tardo *hibernum*, dal lat. *hibernum tempus* (DELI 2 s.v. *inverno*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.4**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. fior*., 1272-78; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. lucch*., 1298 (2); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist*., 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort*., a. 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez*., 1321 (4); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub*., Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Doc. castell*., 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); **a** *Apologhi reat*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *pasqua d'inverno* > *pasqua*.

Locuz. e fras. *d'inverno* **1.2**; *d'inverno e d'estate* **1.4**; *fare l'inverno* **1.1**; *l'inverno e l'estate* **1.4**; *non d'inverno né d'estate* **1.4**.
0.7 1 Stagione dell'anno compresa tra l'equinozio che chiude l'autunno e l'equinozio di primavera. [Generic.:] il periodo freddo dell'anno. **1.1** Locuz. verb. *Fare l'inverno*: trascorrere tale stagione. **1.2** Locuz. agg. *Di inverno*: che si porta in tale stagione (con rif. a panni o vesti). **1.3** [Come termine del ciclo di un anno e quindi, per sineddoche, l'intero anno]. **1.4** Fras. *D'inverno e d'estate*; *l'inverno e l'estate*: in ogni stagione o condizione meteorologica. **1.5** [Con rif. alle parti del giorno]. **1.6** [Con rif. alle età dell'uomo]. **1.7** Estens. [Con rif. alla fisiologia umana:] freddo, mancanza di calore. **1.8** Fig. Periodo o condizione avversa. **2** [Astr.] [Geogr.] Regione compresa tra i Tropici e i Poli.
0.8 Luca Morlino 30.08.2013.

1 Stagione dell'anno compresa tra l'equinozio che chiude l'autunno e l'equinozio di primavera. [Generic.:] il periodo freddo dell'anno.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.45, pag. 590: An' me noia [[...]] d'**inverno** aver luitan la femna...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 15v.5: It. x s. in uno paio di stivali di Matasalà p(er) lo **verno**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.3, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora fiorire, / e partir lo **verno** ch'era, / e la state rivenire...

[4] *Doc. fior*., 1272-78, pag. 445.20: Anche demo lib. iij s. vj in fiorini die due usce(n)te ottobre nel lxxiiii, che si diedero p(er) panno di Giovanni (e) di Donato p(er) loro vesstire p(er) lo **verno**.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 52, pag. 5: E' squasso giaza e neve, k'el m'á lasá per pegno, / Lo grand freg e' mittigo, e questa è ovra e segno / K'el me desplax l'**inverno**, ke ai poveri è malegno.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.2: E per stascione, stando l'aere chiaro, vedemo venire la state la rosada, e lo **verno** la brina, e trovamola cadere e venire sopra la terra...

[7] *Lett. lucch*., 1298 (2), pag. 72.10: Or elli e(ste)

ancho i(n) Francia, (e) secho(n)do che i(n)tendiamo elli vi dimo(r)rà questo **verno**, ma di chostà no(n) credemo che torni più.

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 242.34: Verament l'**ivern** pasè e la ploia e lo vent, qui no laisavan la vigna reposer né fruiter.

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 67, pag. 565: Per certo l'airo mutase de **vierno** in primavera, / in estate similiter muta la sua manera, / in autunno removese de la sua via primera; / quactro volte si varia e muta la sua cera...

[10] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 199, pag. 646: Né 'l meior né 'l peçor eo no ve 'l so decerno, / ké tuti sun dïavoli e ministri d'inferno: / altresì ben l'istà com' igi fa l'**inverno** / igi tormenta l'omo en quel fogo eterno.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.135, pag. 89: Ecco lo **verno**, che vene piovuso, / deventa lotuso: - è rio gir d'entorno...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 39.24: Capitol de l'**invern**.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 20.20: La formica è uno picciolo vermecello dal quale li homini puono inprendere verace exemplo; ché ella si procaccia la state quello unde ella possa vivere da **verno**.

[14] *Doc. venez*., 1321 (4), pag. 179.21: et questi sia primi deli mei redi e laso stacio a mea mare tignando soa fiia sovradita la camera ch' è de soto che à lo camin, ch' eo dormo de **inverno**, pento e questo sovradito camin pento.

[15] *Lett. pist*., 1320-22, 20, pag. 73.1: Messer lo Re Ruberto e tutte sue genti partiero di quie a la 'ntrata di marzo, e io era allora in Francia, là ove sono stato il **verno** passato...

[16] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.7: Or fittivamente egli pognono essere Tiresia lo tempo: in quanto è **inverno** è maschio che non fruttifica, poi viene la state ed ello parturisce suoi frutti e per consequens è femina.

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.9: Giove ristrinse i tempi dell'antica primavera, e partio l'anno in quattro spazi, cioè in **verno**, e nella state, e ne l'eguale autunno, e nella piccola primavera.

[18] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 71.22: perkì ti ordini navigari di **vernu** quandu sunnu li periculi di lu mari et di li venti?».

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.11: «La vestitura di l'auru la stati esti troppu gravusa, lu **invernu** esti troppu frida; quilla di la lana esti bona ad ogni tempu».

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.9: Perçò fè-'l tanti cerchij in cel chomo un relorio de diverse roe, e fan tute so' corsso ordenaamente e mae no falam senççа contrapexo, fan la nochie e 'l dì e cambian lo tempo: la 'stae e l'**inverno**, primavera e antono.

[21] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 88, par. 5, vol. 2, pag. 440.32: Le quale coppe siano de lengno e d'uno pecço de lengno, le quale coppe siano variate de sengne, cioè al tempo de la state d'uno sengno e en lo **verno** d'un altro sengno.

[22] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 8, pag. 38.24: et Cumplita soni in lu **vernu** tardi, inbrunuta la hura, poy lecta la licciuni.

[23] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 2, pag. 129.24: e sia tenuto el priore collo suo conselglio de radunare ogne domenecha l' ultima del mese, di **verno** deppo disinare, et d' estate deppo nona, en quella ghiesa là uve la compagnia se racoglie, overo altro', là uncha fosse loro piacemento, el quale verno s' emcomença per calende ottobre e la state en calende aprile...

[24] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 58, pag. 116: Li Venetian su 'l cominciar del **verno** / portar lo grido puoi fin a Vingnone / et ongne cosa fu messa in quaterno.

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.17: Chista tempesta durau per quatru misi continuy, chi foru in fami, [in] inopia et in grandi miseria, specialimenti per li grandissimi friduri et forti nivi et **verni**...

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 318, pag. 69: «Se Deo vita me presta, / Como agio ymaginato, mea vita serrà questa: / Lo **verno** stare ad Napoli, la state ecco fare festa...

[27] *Stat. eugub*., Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 286.18: Ch'i capetani che s(er)onno de **verno** deggano dare e rendare li dopieri facti e forniti a quelli de la sstate.

[28] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 196.16: ma i(n) effecto extimavase c'alora valess(ar)o octo fio(r)ini o octo (e) meççо al più, p(er) ciò che 'l **ve(r)no** pasato, ciò ello Mccclxxiij, Gionta de Pietro no(n) podde avere del bove se no(n) quattro fio(r)ini ello me(r)cato da Fasscio...

[29] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.11: Lo tiempo era de **vierno** e era quella neve granne con quella umuditate della quale ditto ène de sopra.

[30] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 34.13: Lu tempu de lu **verno** in p(ri)mo sia dicto lu v(er)so...

[31] **a** *Apologhi reat*., XIV, 2.8, pag. 668: Era la neve et grande la fredura, / siccomo fa lo **verno** per natura.

[32] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 32 rubr., pag. 158.21: In q(u)ale m(odo) se dega <lu> cop(r)ire lu cavallo i(n) t(em)po d'estate voi d(e) **ov(er)no**.

– [Con rif. all'emisfero terrestre interessato da tale stagione].

[33] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 4.81, vol. 2, pag. 62: che 'l mezzo cerchio del moto superno, / che si chiama Equatore in alcun' arte, / e che sempre riman tra 'l sole e 'l **verno**, / per la ragion che di', quinci si parte / verso settentrïon, quanto li Ebrei / vedevan lui verso la calda parte.

– [In espressioni sentenziose].

[34] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 66, pag. 29: 'Ntra sé diverse tempora volu diversitate: / Altru lu **vernu** rècipo, altru volio la state; / Questo, k'e· ttempu frigidu prendo pro sanetate, / Ne lu tempu contrariu genera enfermetate.

[35] *Proverbia, aggiunte*, XIII sm. (ven.), 3, pag. 325: Li savi homeni parla per rasone e dise: / Cui en ree femene s'enfia no à lo seno sano; / spessora li fa crere qu'**iverno** sea istao.

– [Prov.].

[36] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 110.11: Chi di state mena coda, di **verno** à che roda.

[37] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 121.1: Nè di state nè di **verno** non lassare el mantello.

– [Come personificazione o allegoria].

[38] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 67.7: onde, per Dio, ti briga di passare di là per questa cagione, e perchè ti viene il **verno** in dosso, e tu non hai porto vernatoio dove i legni steano...

[39] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 65.9: Il **verno** t' avea gittato per mare e per terra; e così naufrago ti ricevetti nel mio albergo...

[40] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 510.35: Ma in quanto ella è detta madre di Bacco, sì si alegorizza per lo **verno**, ch'è umido...

1.1 Locuz. verb. *Fare l'inverno*: trascorrere tale

stagione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 10, pag. 55.20: Cesare passava lo mare et andava a vernare, e mandava sue legioni a vernare in quelle parti là ov'era migliore stallo, secondo le bisogne che avevano a fare lo **verno**: racconciavano navi, et assettavano guarnimenti da guerra, e questo avevano per comandamento tutte sue genti.

[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 41, pag. 222.3: posersi in cuore di fare quivi il **verno**.

1.2 Locuz. agg. *D'inverno*: che si porta in tale stagione (con rif. a panni o vesti).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 10v.17: It. xlv s. li pani di Spinello di **verno**.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 37v.2: (e) da Dietisalvi cinquanta s. (e) deli pani di **verno** di Matasalà trenta s. (e) dela sua pele vinti (e) tre s., (e) di questi d. si dispesero, che chanparo s. a minuto.

[3] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 403.8: diciotto b. di verghato d' Ipro per miei panni di **verno** e per tre b. di verghato d' Ipro...

[4] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 436.19: De dare lb. IIJ e d. VIIIJ in k. novenbre, che lli diedero per me a Dardello per quatro b. e mezzo di verghato d' Ipro per Franciesschino nostro, per la ghonnella di **verno**.

1.3 [Come termine del ciclo di un anno e quindi, per sineddoche, l'intero anno].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 12.19: quando la terza state vedrà Enea regnare in Italia, e saranno passati tre **verni** poi che saranno sottomessi li Rutuli.

– [In dittologia complementare con *estate*, per indicare la totalità dell'anno].

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 53.37: Qui meco giojosamente dimorasti due **verni** e due stati.

1.4 Fras. *D'inverno e d'estate*; *l'inverno e l'estate*: in ogni stagione o condizione meteorologica.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 655, pag. 550: S' eu blasemo le femene, poncel' e marïade, / no laudo tute moneche qe sta enfaçolade: / putaria en ler abita e l' **ivern'** e la istade...

[2] *Doc. fior*., 1286-90, [1288-89], pag. 294.8: Inprimieramente è posto il maestro Guiglielmo di Chalavra con esso noi a llavorare e dee stare a lavorare mentre ch'a nnoi piacerà di **verno** e di state, per pregio di s. v il dì, a le sue ispese.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.9: E quando aviene che alcuno fedele h(om)o per lo spiritamento del Sancto Spirito a nnoi offera alcuno drappo, riceviallo per l'amore di Dio, e quelli sono di lana aspra e chiari per stringere la carne, e quelli portiamo di **verno** e di state...

[4] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 182, pag. 106: La celosia, per fermo lo saçate, / quella è reo mantello de **inverno** e de istate...

[5] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 86, pag. 61.30: Mille CCC e XX endicion quarta dì VIJ de octubrio fo presa parte en Gran Conseio che li Prevededori delo Comu(n) debia ordenare e far fare che en Riolto sone da deman de inverno e d'**istade** una campana per tutti li Officiali de Riolto...

[6] *Stat. venez*., 1366, cap. 103, pag. 48.6: Preso fo parte in Maçor Conseio che li Provisori del Comun ordene e façça ch'el debia fir sonado da doman, de **inverno** e d'istade, una campanella per tutti li officiali de Riolto...

[7] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 113, pag. 150.28: Quistu arburu est plantatu a lu latu di la fontana di la pagura di Deu, undi illu est tuttu lu iornu arusatu et adacquatu di **invernu** et di stati, ço est in prosperitati et in adversitati.

– [Con negazione:] fras. *Non d'inverno né d'estate*: mai.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 437, pag. 149: No ge devrav ess greve d'**inverno** ni de stae / Portar per De desaxio, vergonza e povertae...

1.5 [Con rif. alle parti del giorno].

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 124.7: secondo Costantino, l'aurora infino a l'ora terza seguita la natura della primavera, il mezzo die seguita la natura della state, il vespro la natura dell'autunno, la notte la natura del **verno**.

1.6 [Con rif. alle età dell'uomo].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 411.2: la quarta [[età della vita]] si è Senio, che s'apropia al freddo e all'umido, secondo che nel quarto della Metaura scrive Alberto. E queste parti si fanno simigliantemente nell'anno, [cioè] in primavera, in estate, in autunno e in **verno**...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 304.19: La settima ragione si è perché la primavera significa la puerizia, la state l'adolescenzia, l'autorno l'età compiuta ed il **verno** la vecchitudine...

– [Come personificazione o allegoria].

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 216.6: Poscia viene lo vecchio **verno**, da temere, con tremante passo: o egli è sanza capelli, o quegli ch'egli ha sono canuti.

1.7 Estens. [Con rif. alla fisiologia umana:] freddo, mancanza di calore.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 302.1, pag. 123: La camera del **verno** e de la state / è 'l fegato e la milza veramente: / nodriscesi nell'un caliditate / e ll'altra fredda lo calo· repente.

1.8 Fig. Periodo o condizione avversa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 2.60, pag. 199: E val, sembrami, meglio, / quanto riso ver' méglio, / sperar ch'aver d'amica: / ché, poi l'ama, né-mic'à / ver' che sperava averne, / e de gran state a **vern**'è.

[2] **Gl** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De quatro penser*, vol. 1, pag. 156.3: Ap(re)sso, de stae e d'**emverno** [[ed.: *em verno*]], zoè i(n) p(ro)sp(er)itae e i(n) adversita...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.10, pag. 29: Di sotto ad tucti i profondi son fissi / in quel ghiacciato senza fine **verno**, / ad tucte pene et vituper somissi, / di lungi più all' amor sempiterno / tanto da Dio sobyssati sobbyssi / quanto è più cupo el cupo dell' inferno.

2 [Astr.] [Geogr.] Regione compresa tra i Tropici e i Poli.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 49.3: Ora appella tutta quella regione del Cielo l' Autore, che è tra lli detti Tropici estate, e la parte di ciascuno polo appella **verno**, sì che in tutta la spera si è una state, [e] due verni.

[u.r. 18.04.2018]

INVERONARE v. > INVIRONARE v.

INVERSAZIONE s.f.

0.1 f: *inversaçion*.
0.2 Lat. *inversatio*.
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Corrugamento (della palpebra) dovuto a un'infezione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Med.] Corrugamento (della palpebra) dovuto a un'infezione.

[1] **Gl f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **inversaçion** deli palpieri [[...]] Questa infirmitade se fa [[...]] de flema salssa over de sangue arsso e chognossese [per lo] prurito e la crosta in li palpieri... || Altieri Biagi, p. 88.

[u.r. 01.07.2010]

INVERTUDIARE v.

0.1 f: *invertudiatevi*.
0.2 Da *vertude*, sul fr. ant. (*s'*) *esvertuer*.
0.3 f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Farsi coraggio, riprendere vigore.
0.8 Rossella Mosti 12.11.2018.

1 Pron. Farsi coraggio, riprendere vigore.

[1] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: E sì gridava ad alta voce a' franchi cavalieri: **invertudiatevi**; ché con poco di sforzo saranno i nostri nemici isconfitti. || TB s.v. *invertudiare*.

INVESTA s.f.

0.1 *investa*.
0.2 Da *vesta*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Veste preziosa, mantello.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Veste preziosa, mantello.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 21.20: Appressu cummandau Eneas ki li fussiru purtati certi cosi preciusi, li quali eranu a li navi, zoè la **investa** di lu Palladiu, lu cuvircheri di la regina Helena, la virga regali, la nusca et la curuna di la maiuri figla di Priamu. || Cfr. Verg., *Aen.*, I, 648: «ferre iubet, pallam signis auroque rigentem».

INVESTIGÀBILE (1) agg.

0.1 *investigabili*; **f**: *investigabile*.
0.2 Lat. tardo *investigabilis* (DELI 2 s.v. *investigare*).
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non investigabile* **1**.
0.7 1 Che si può indagare, comprensibile. *Non investigabile*.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Che si può indagare, comprensibile. *Non investigabile*.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XII, cap. 14, vol. 5, pag. 46.15: Or chi potrebbe investigare e cercare questa altezza non **investigabile** e non perscrutabile... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 34-45, pag. 62.32: *State contenti, umana gente*; cioè voi omini, *al quia*; cioè a la ragione, che si rende dell'opere divine non **investigabili** da voi...

INVESTIGÀBILE (2) agg.

0.1 *investigabile*, *investigabili*.
0.2 Lat. crist. *investigabilis*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1** [8].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1330 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non si riesce a indagare, indecifrabile.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Che non si riesce a indagare, indecifrabile.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 89v.24: gli innamorati extasi e i copiosi iubili e gl'inconsiderabili rapti e le **investigabili** alterationi e le secrete revelationi e le superne visioni e le beatissime manifestationi.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 26.7: ma la essenzia ed **investigabile** virtù di Dio, la quale è etterna sanza principio e sanza fine, sola presedea...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 27.32: rispondo, e dico con s. Paolo, che inscrutabili, profondi e **investigabili** sono i giudicj di Dio...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 1.13: Quando la mente si parte da tutte le altre cose, lascia se medesima e la si unisce a lui splendido raggio e illuminato di sapienza profonda e **investigabile**.

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 19, 40-51, pag. 544.8: così l'opere sue sono **investigabili** et incomprensibili da l'omo e da ogni altra creatura.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 637.2: Adomandi tu dunque com'essendo così le sue vie **investigabili**, onde io sappia esservi presente?

[7] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Prol. Ab*, vol. 8, pag. 274.20: Ma queste cose egli [dice], non sappiendo i giudicii di Dio **investigabili**, il profondo delle ricchezze della sua sapienza e scienza...

– [Per trad. di *Rm* 11,33: «investigabiles viae eius»].

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 392.2: «O altezza delle divizie della sapienza e della scienza di Dio, come sono incomprensibili li suoi giudicii e

investigabili le sue vie!».

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 19, pag. 92.1:O altezza delle ricchezze della sapienza e scienza di Dio! Come sono incomprensibili li suoi giudizii, ed **investigabili** le sue vie!

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 133.17: «O alteça de la richeça de la sapiencia e de la sciencia de Dee, como sum incomprensibili li iudicij de De' e **investigabile** le soe vie!».

INVESTIGAGIONE s.f. > INVESTIGAZIONE s.f.

INVESTIGAMENTO s.m.

0.1 *investigamento*.
0.2 Da *investigare*.
0.3 *Stat. fior.*, 1330: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1330; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *fare investigamento* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricerca attenta e scrupolosa. **1.1** [Dir.] Inchiesta condotta da un'autorità competente. *Fare investigamento*: istruire un'indagine.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Ricerca attenta e scrupolosa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 718.27: li rimedi contra sì fatto peccato sono **investigamento** di verità, fermezza, consideramento del bene dell'unità, e respetto del fine.

1.1 [Dir.] Inchiesta condotta da un'autorità competente. *Fare investigamento*: istruire un'indagine.

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 58.36: Item, che niuno del detto Spedale, o maschio o femina, debbia o presumma rivellare fuori dello spedale detto [[..]] alcuna cosa de' fatti dello Spedale [[...]]. E di ciò sia tenuto lo Spedalingo fare ispesso inquisizione et **investigamento...**

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 164.28: Et che il dicto messere executore e sua famiglia ciaschuno mese faccia **investigamento** contra le persone che facesseno contra li presenti ordinamenti o facesseno fare...

INVESTIGANTE agg./s.m.

0.1 f: *investigante*.
0.2 V. *investigare*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che esamina e considera con attenzione, speculativo. **2** Sost.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Che esamina e considera con attenzione, speculativo.

[1] **F** *Trattato delle virtù*, XIV: La parte investigativa, o vero la ragione **investigante**, ordina la prudenzia. || GDLI s.v. *investigante*.

2 Sost..

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. X, cap. 11, vol. 4, pag. 107.15: per pensare meglio del filosofo, in quello modo volle quasi non per superba autorità offendere con dottrine, nè turbare con altercazione di contrastante apertamente quello uomo egizio tutto dato a cotali errori [[...]] ma convertirlo, quasi che con umiltà d'**investigante** e d'apparare desiderante... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INVESTIGARE v.

0.1 *envestegare*, *envestigar*, *envestigare*, *envestigaro*, *envestigate*, *envestighe*, *envestighino*, *investicar*, *investicare*, *investichi*, *investiga*, *investigà*, *investigai*, *investigando*, *investigano*, *investigante*, *investigar*, *investigare*, *investigari*, *investigarj*, *investigarla*, *investigarli*, *investigaro*, *investigaron*, *investigarono*, *investigasse*, *investigata*, *investigate*, *investigato*, *investigava*, *investigavano*, *investigherà*, *investigherae*, *investigherò*, *investighi*, *investighiamo*, *investighino*, *investigino*, *investigo*, *investigò*, *investigremo*, *investigrò*, *invistigado*, *'nvestigare*, *'nvestigava*, *'vestighare*.
0.2 Lat. *investigare* (DELI 2 s.v. *investigare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. prat.*, 1347; *Lett. volt.*, 1348-53; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Stat. ver.*, 1381.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Ricercare elementi che accertino una realtà, adoperarsi per conoscere qsa; indagare. **1.1** [Detto di un'autorità preposta a svolgere indagini]. **1.2** Estens. Esaminare in profondità; osservare con attenzione o penetrare col pensiero.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Ricercare elementi che accertino una realtà, adoperarsi per conoscere qsa; indagare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 12, pag. 320.18: Addunque non de' troppo temere la morte nè troppo **investigare** 'l tempo de la morte...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 39.3: l'angelo quando vole alcuna cosa conosciare non la va **investigando** e cercando per principii ma incontenente sença alcun discorso conoscie...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 70.39: Iob dicea: la cosa ch'io non sapea io la **'nvestigava** e cercava, et inchiedea troppo diligentemente...

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 57.27: O quantu su grandi li alticzi de li ricchiczi de la sapientia et de la scientia de Deu!' et 'su inconprehensibilj li judicij de Deu, et li vij de Deu non se potino **investigarj** nì sapirj' ?

[5] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 22.13: Onde ambasciadori furo mandati al tempio d'Apollo, ch'era in

Delfo, per **investigare** e sapere che questo prodigio significasse...

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.18: la qual pietra levando dalla bocca della spelonca per **investigare** quello che fosse dentro, secondo che è naturale disidero dell'uomo di voler sapere le cose occulte...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.23: Ca subitamenti lu lacu di Alba, non crissutu per ploia da celu nìn per scurrimentu de flumara, crissiu smisuratamenti ultra lu acustumatu motu di lu stagnuni; e per **investigari** que chò fussi, foru mandati certi legati a lu oratoriu Delficu... || Cfr. Val. Max., I, 6, 3: «cuius rei explorandae gratia».

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.23: O sapiencia profonda e altissima! o sciencia sençça fondo! o richece de seno! Hi vostri çuixij, o caro Segnor De' me', no se pòn conprender né le vostre vie se pòn **investigar**".

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 263.20: Lo qua de ço maraveiandose, **investigà** diligentementi la vita de lo dito Deusdedi...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 368.23: Ma Gianni, [[...]] quanto più tosto poté, discorsa tutta la marina dalla Minerva infino alla Scalea in Calavria e per tutto della giovane **investigando**...

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 260.23: Sapete che 'l vero obediente non va mai **investigando** la volontà del prelato suo, ma subito china el capo e mandala in efetto.

1.1 [Detto di un'autorità preposta a svolgere indagini].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 39: [29] Cotali giudici magiorme(n)te deno elegere li maifactori, (et) **investicare**, (et) solicitamente p(er)seguire (et) punire...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.3: In quel tempo Henrico re de Engelterra per caxon [...] dito fato, ma el papa Alexandro, in la predita cità Tusculana recevudi li messi e aldudi, mandà doi cardenali alle parte de Franza, azò ch'eli **investigasse** la innocencia del re...

[3] *Stat. pis*., 1302, cap. 54, pag. 975.16: Et li consuli de la dicta arte li quali per temporali fino, con tutta sollicitudine et cura siano tenuti le predicte cose **investigare**.

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 38.2: Sia tenuto ancora la podestà, o vero rettore, o vero qualunque al regimento sopradetto soprastarà, **investigare** diligentemente li filliuoli et nepoti de li eretici et de' ricettatori...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 72, pag. 102.23: Ancora, de' alezer consejeri li qual sia so amisi, azò ke l'amor li traza a cerchar et **envestigar** sollicitamente quelle cose le qual sia ad utillitade del recthor.

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 63, pag. 39.19: Ariopago soleva diligentissimamente **investigare**, il santissimo consiglio della sua cittade, dichiarando che cosa ciascuno degl'Ateniesi facesse...

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.24: Ver'è che alcuni manifestavano altri malifizii, perch'erano zudicadi a morte: sí che questo Podestà vogliendo oservare lo sagramento **investigava** sí a menudo che no passava settimana che non fesse murire da XX in su.

[8] *Stat. assis*., 1329, cap. 7, pag. 169.4: Etiamdio sia tenuto el priore per sé, overo per altrectal tempo **envestegare** solecetamente e cercare diligentemente del facto...

[9] *Stat. fior*., 1334, L. III, cap. 8, pag. 333.12: tenuti e debbiano i Consoli, a pena di XXV lib. per ciascuno, per modo d'inquisizione, e per ogni via e modo, e per loro e per altri, come meglio parrà loro, d'inquirere, **investigare** e trovare le condizioni, operazioni, e stato della casa e dell'Opera...

[10] *Stat. volt*., 1336, cap. 2, pag. 8.6: et vedere et **investigare** diligentemente tutte le cose facte per li decti officiali per cagione o ragione di loro officio.

[11] *Stat. volt*., 1336, cap. 2, pag. 8.14: Et debbano vedere tutte l'entrate et spese del camarlingo et **investigare** da quelli dell'arte et examinare ciascuno per saramento s'egli arà dato danari o altra cosa al decto camarlingo...

[12] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 45, vol. 1, pag. 100.19: e nientemeno esso scendeco possa e tenuto sia e degga per sé e i suoie ofitiagle **envestigare** e sé enformare de le electione dei dicte ofitiagle...

[13] *Stat. prat*., 1347, cap. 15, pag. 18.16: sieno tenuti i rectori quella quistione tenere; e cognosciutane la verità e le ragioni delle decte parti, per tre saramenti, overo per altra via o modo, il quale mellio possano questo facto **investigare** e cognoscere, debbiano la decta quistione diffinire e terminare infra uno mese dal dì della decta queremonia facta.

[14] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 191.21: E questo mai più non sentimo se non ora per le tue lectere, nè che su nostro tereno si ricetasseno o fusseno per alcuno modo. E poi che ricevemo la tua lectera avemo **investigato** e saputo per certo che mai di nostro tereno partendosi o ivi tornando feceno alcuna cosa sconcia...

[15] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 78, pag. 170.3: Li quali dinontiatori siano tenuti per lo meno quattro volte nel mese cercare et **investigare** per tucte et singule botteghe delle dicte arti...

[16] *Stat. ver*., 1381, pag. 417.16: a ogni soa requisition e domandança fia dà ogni altu(r)io, (con)seio e favoro che igi domandesso e requirisso e che fosso besognevolo e necessa(r)io p(er) cercharo, p(ro)vedero, envegniro, examinaro e **envestigaro**...

[17] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 299.12: Et azò che ipso cautamente poza le dicte cose fornire, mandao duy suoy secretarii ad **investigare** lo essere de lo payse...

1.2 Estens. Esaminare in profondità; osservare con attenzione o penetrare col pensiero.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 300.10: Tutto 'l contrario è degli amici di Dio, però che di notte uccidono il domonio, e l'anima **investiga** la sapienzia e la contemplazione.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 11.9, pag. 123: L'animo dentro suo ammaestrando / Di posseder per suoi veri tesori / Ciò che di fuor cognosce **investigando**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.751, pag. 173: Non val ventura a chi non s'affatiga: / Perfetto bene non s'ha senza pena: / Fassi felice chi virtù **investiga**.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 212.19: io aprirò lo cielo e gli grandi segreti della nobile mente, e quelle cose che non sono **investigate** dagli ingegni di quegli di prima...

[5] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 18.24: Il cuore è tutto illuminato in volere vedere e **investigare** le divine cose...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 224.17: Per la qual cosa confortatevi; e col primo lume del lieto sole **investighiamo** questi luoghi...

[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), *Prologo*, inc., pag. 2.12: io dò ad intendere che, perchè le parole scritte in grammatica non si possono **investigare**, e

recarle in volgare per la profondità delle sentenzie loro...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 70.2: Secondo che vogliono coloro, li quali le virtù delle piante ovvero la loro natura **investigarono**, il lauro tra l'altre più sue propietà n'ha tre laudevoli e notevoli molto.

[9] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 12, pag. 89.18: Sottilmente cerchino e savi, e vadino **investigando** l'alte cose del cielo, le parti della terra, e luoghi profondi del mare, disputino di ciascheduna di queste cose, trattino di tutte, sempre imparino o insegnino.

INVESTIGATORE s.m.

0.1 *investigatore*, *investigatori*.
0.2 Lat *investigator*, *investigatorem*.
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Stat. pis*., a. 1327.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi ricerca per conoscere qsa, chi indaga. **1.1** [Dir.] Autorità preposta a condurre indagini; inquirente. [In partic.:] giudice ecclesiastico. **2** Estens. Chi esamina o considera in profondità, speculatore.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Chi ricerca per conoscere qsa, chi indaga.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 224.1: come dice la Scrittura, *lo scrutatore della maestà fia cacciato dalla gloria*; e come dice il Salmista, in questi casi ogni scrutatore, cioè curioso **investigatore** ci vien meno.

– [Con connotazione neg.].

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 19, vol. 9, pag. 716.16: e non siate correnti e pazzi impetuosamente [37] a giudicare questi uomini che avete presi; perciò che voi non li troverete **investigatori** nè sacrileghi, nè che biastemano la dea vostra Diana.

1.1 [Dir.] Autorità preposta a condurre indagini; inquirente. [In partic.:] giudice ecclesiastico.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, gl. g, pag. 68.3: Questori erano **investigatori** e ricercatori di tutti li dubbiosi piati e questioni del Comune e de' cittadini.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 48, pag. 109.41: Et che per lo Consiglio di Villa si debbia chiamari due Sardi et uno Corso, che siano **investigatori** sopra coloro che mectessino lo fuoco suprascripto...

[3] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. IV, cap. 83, pag. 198.20: Et sia tenuto lo magior consolo et li altri consoli o la magiore parte di loro dare executione con ogni diligentia alle soprascripte cose mettendo **investigatori** a quelli che contrafacesse.

– [Con connotazione ironica].

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 52.12: Fu dunque, o care giovani, non è ancora gran tempo, nella nostra città un frate minore inquisitore della eretica pravità, il quale [[...]] era non meno buono **investigatore** di chi piena aveva la borsa che di chi di scemo nella fede sentisse.

2 Estens. Chi esamina o considera in profondità, speculatore.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1339, pag. 155.10: Socrate, solennissimo e sacro **investigatore**, ne' giorni suoi, delle divine cose e delle umane...

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 16, pag. 212.15: Idio Signore delle scienzie, che sa innanzi tutte le cose, che è consapevole di ciascuna cosa, occulto delle cose occulte, **investigatore** di tutte le cose.

INVESTIGATRICE s.f.

0.1 *investigatrice*, *investigatrici*.
0.2 Lat. *investigatrix*, *investigatricem*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che va alla ricerca (di qsa che desidera); anche in contesto fig.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Colei che va alla ricerca (di qsa che desidera); anche in contesto fig.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 209.11: Sia eciandeu producta ananti la avaricia, **investigatrici** di li ascusi guadagni, disiyusissima vuragini di manifesta preda. || Cfr. Val. Max., IX, 4, praef.: «latentium indagatrix lucrorum».

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 93.21: Son certo, se io ti dicessi come ella era solenne **investigatrice** e bevitrice del buon vino cotto...

INVESTIGAZIONE s.f.

0.1 *envestigatione*, *investicagione*, *investigactioni*, *investigagione*, *investigassione*, *investighagione*, *investigatione*, *investigazion*, *investigazione*, *investigazioni*, *investighazione*, *inviestichatione*.
0.2 Lat. *investigatio*, *investigationem*.
0.3 *Stat. pis*., 1302: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1302; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Indagine che accerti una realtà, ricerca. **1.1** [Dir.] Indagine svolta da un'autorità competente; inchiesta. **1.2** Atto di ricercare qsa che si vuole ottenere. **1.3** Estens. Considerazione attenta e profonda, speculazione.
0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Indagine che accerti una realtà, ricerca.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 96.11: me, la quale sollecita continuamente di lui fo dimandare con **investigazioni** non poco sottili.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 12, pag. 90.11: «Mancano, adunque, gli investigatori nella loro **investigazione**, però che l'uomo va col cuore in alto, e Iddio sará esaltato». «Però che lo investigatore della maiestá sará oppressato dalla gloria».

1.1 [Dir.] Indagine svolta da un'autorità competente; inchiesta.

[1] *Stat. pis*., 1302, cap. 60, pag. 977.17: Et ancho ordiniamo, che li consuli de la dicta arte [[...]] debbiano et possano procedere contra ciascheduno de la dicta arte

che facesse contra lo suprascripto Breve [[...]] per accusa, dinuntiamento, et per inquisitione et **investigatione**, per loro officio...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 27, par. 1, vol. 1, pag. 128.23: Acioché se dia materia e cagione ai giudece e ai savie de la citade de Peroscia a conseglare sopre alcuno dubio per gle priore chiamate de sutilemente eçaminare e pienamente deliverare a **envestigatione** de la vertade...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 622.13: Servata perciò a ciaschuno legittima deffesa del fatto, li judici a l'**investigatione** de la verità volemmo essere tenuti e no a l'observancia solempnitate dell'ordene judiciario constrengemmo...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 130-141, pag. 631.24: La mattina quando li canonaci s'avvidono del furto, si lamentarono a' signori, e i signori commisono al podestà la **investigazione** del detto furto, dandoli piena balia.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 149.11: Di che ser Rossello, avendone piena et diliberata **inviestichatione** della verità, chon molto senno et consigli di don Ghualtieri si diliberarono che de' decti malifactori si morissino et fussono inpicchati per la ghola in prato...

1.2 Atto di ricercare qsa che si vuole ottenere.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 33, pag. 273.16: E questa è propia fizione, imperò che chome dal diavolo viene e nascie questa chattiva **investighazione** di questo malfare, così per lo contrario nascie da Dio lo Spirito Santo.

1.3 Estens. Considerazione attenta e profonda.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 160.8: Per certo, che la materia è cotale, che rimosso l'un dubbio, altri sanza novero, come le càpita dell'idra, ricrescano: nè sarà termine alcuno, se non chi con vivacissimo fuoco e **investigazion** di mente le costringa.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 689.16: poi, con più sottile **investigazione** ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma con l'avuta letizia...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 223.34: E però, come già dissi, bastici la buona Fede, e non ne vogliamo fare altra curiosa **investigazione**...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 60, col. 1.30: Non solamente per questa sapienzia le virtudi possedono perfetto principio, ma anche la mente per questa sapienzia è posta innanzi a ogni filosofia e a ogni **investigazione** di ragione...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 1, vol. 1, pag. C.3: Da questo disiderio mosso nostro 'ngegno si profonda nella **investigazione** delle cose naturali, e delle cagioni, sussistenzia, ed effetti d'esse fa scienza, quale è appellata naturale Filosofia.

INVESTIGIONE s.f.

0.1 *envestisone*, *investison*, *investixon*, *invistixon*; **a**: *envestixon*; **f**: *investigione*.
0.2 Da *investire*.
0.3 *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez*., 1302; **a** *Doc. ver*., 1378 (3).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Immissione nel possesso di una carica pubblica, laica o ecclesiastica, o di una dignità. **1.1** Concessione di un beneficio. **2** [Econ./comm.] Impiego di una somma di denaro nell'acquisto di un bene.
0.8 Luca Morlino 23.05.2014.

1 [Dir.] Immissione nel possesso di una carica pubblica, laica o ecclesiastica, o di una dignità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 717, pag. 264: Illora lo bon vescovo sí dá **investison** / Al cavalé presente de tut possessïon / Ke gh'aveva aquistao lo malvezao dragon, / E corz vïa 'l demonio in söa regïon.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.20: e Henrico imperador, retornando a consciencia, resignà a Calixto papa la **investixon** deli veschovi e deli altri prelati per lo anello e per la bacheta, per la qual investixon con Pasqual papa molto aveva intendudo...

[3] **a** *Doc. ver*., 1378 (3), pag. 372.34: e p(er) questa caxo(n) tegnia el dito Pero di Pitati i beni de San Naçaro segondo ch'è dito de sovra oltra la **envestixon** dei diti segnu(r)i.

[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ebbe dallo Imperadore la **investigione** del regno. [[...]] Terminate le feste della reale investigione. || Crusca (4) s.v. *investigione*.

1.1 Estens. Concessione di un beneficio.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 126, pag. 108: .M. libre de auro ve manda, se voi place, / e per **envestisone** d'altre done [à] far / e poi ve manda k' el sïa [en]co[n]trato / ke tuto 'l mundo vol metere in pace.

2 [Econ./comm.] Impiego di una somma di denaro nell'acquisto di un bene.

[1] *Doc. venez*., 1302, pag. 35.10: perch' eli no avexe dato lo dito savon sì de [....] in Çepro o in Crede sì dela **invistixon** delo retorno [...].

INVESTIMENTO s.m.

0.1 *investimento*.
0.2 Da *investire*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 [Dir.] Immissione nel possesso di una carica pubblica.
0.8 Luca Morlino 23.05.2014.

1 [Dir.] Immissione nel possesso di una carica pubblica.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 7, pag. 411.18: donde di sua folle presunzione stabolì niuno cherico dovere ricievere **investimento** di laicho, cierto intendendo de' benifici e ofici de' quali noi avemo detto dinanzi...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Chiedeva sua Maestà, che gli concedesse lo **investimento** del regno. || Crusca (4) s.v. *investimento*.

INVESTITURA s.f.

0.1 *investitura*, *investiture*, *'nvestitura*, *'nvestiture*.
0.2 Lat. mediev. *investitura*.
0.3 *Cronica fior*., XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: **a** *Stat. viterb*., 1384.
0.7 1 [Dir.] Immissione nel possesso di una carica pubblica, laica o ecclesiastica, o di una dignità. **1.1** [Generic.:] attribuzione del possesso di un bene; concessione.
0.8 Luca Morlino 23.05.2014.

1 [Dir.] Immissione nel possesso di una carica pubblica, laica o ecclesiastica, o di una dignità.
[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 92.28: Ma poi che furono ad porta porficha, il Papa gli dimandò il saramento sopra la quietança sopra la **investitura** della dignità de' cherici.
[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 68.10: et tornando, et avea ricevuta la benizione, et la **investitura** de le predette Segnorie dal Papa, venne in Firenze...
[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.13: Materia di questo Sacramento è quella cosa, per la cui **investitura**, o toccamento si dà l' Ordine...

1.1 [Generic.:] attribuzione del possesso di un bene; concessione.
[1] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. 31, pag. 190.17: Si vero sia facta **investitura** di carni, che rectori siano tenuti di fare vendare la decta carne, a ciò che la decta carne non si guasti...

INVESTIZIONE s.f. > INVESTIGIONE s.f.

INVETRIATO agg.

0.1 *invetriate*, *invetrïati*, *invetriati*, *invetriato*, *invirià*, *invitriatu*, *'nvetrïate*; **a**: *invetriata*.
0.2 V. *invetriare*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Stat. fior*., 1310/13: **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. fior*., 1310/13; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Coperto di una sostanza che conferisce alle superfici le caratteristiche del vetro (lucidità, liscezza, impermeabilità). [Rif. a un vaso:] coperto di uno strato di smalto vitreo. **1.1** Fig. Imbellettato (rif. al viso). **2** Duro e trasparente come vetro. Estens. Ghiacciato. **3** Fig. Paralizzato e inespressivo. **3.1** [Detto degli occhi:] fisso, senza espressione.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Coperto di una sostanza che conferisce alle superfici le caratteristiche del vetro (lucidità, liscezza, impermeabilità). [Rif. a un vaso:] coperto di uno strato di smalto vitreo.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 72, pag. 31.16: Ripongasi in vaso **invetriato** e quanto più sta si è miglore.
[2] *Stat. fior*., 1310/13, Proemio, pag. 11.15: coloro che vendono funi e panno di ginestra e orciuoli **invetriati** ed ogni generatione d'orci e d'orciuoli, e bicchieri, fichi secchi...
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 377.13: E voglionsi guardare in brunee di terra **invetriate** dentro, in isciloppo fatto di cassia fistola e di mele o vero di zucchero...
[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 74, col. 1.21: ffa' bollire a llento fuoco in vaso **invetriato** per meça ora, e poi cola com panno lino bianco sottile...
[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.14: E kisti cosi misca insembli, e poi li mitti in unu vaxellu **invitriatu**, cupruta la bucca kí non di poza ixiri lu vapuri ni lu fumu, e lassalu bugliri tantu a lu focu ki conplutamenti torninu in pulviri...
[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 48, pag. 61.15: E metese in uno vasello nuovo che no sea **invirià**, quando el'è trià, e confeta[*se*] cum el vino, e po se uxa in le mexine de li ogi.

1.1 Fig. Imbellettato (rif. al viso).
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 96.2: egli avvenne tra l' altre volte che una mosca sopra il viso **invetriato** le si pose, avendo ella una nuova maniera di liscio adoperata...

2 Duro e trasparente come vetro. Estens. Ghiacciato.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.128, vol. 1, pag. 577: E perché tu più volontier mi rade / le **'nvetrïate** lagrime dal volto, / sappie che, tosto che l'anima trade / come fec' ïo, il corpo suo l'è tolto...

3 Fig. Paralizzato e inespressivo.
[1] **?** Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.6, pag. 29: Attenebrati, perduti, gli stenta / la divina giustitia **invetriati**, / lividi, smorti, co' membri cascati / per la freddura che Lucifer venta.

3.1 [Detto degli occhi:] fisso, senza espressione.
[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Che fate, donne*, 70, pag. 144: I suo' belli occhi, che parien duo stelle, / son per lo pianger tutti **invetrïati**, / che solean piú ornati / esser di luce...
[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 93.21: Occhi **invetriati** bianchi, uomo che si rompe di leggiero e timido.

INVETTIVA s.f.

0.1 *invettiva*, *invettive*.
0.2 Lat. tardo *invectiva* (DELI 2 s.v. *invettiva*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *fare invettiva* **1.1**.
0.7 1 [Ret.] Discorso di biasimo aspro e violento contro qno o qsa. **1.1** *Fare invettiva*: pronunciare a viva forza un discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 [Ret.] Discorso di biasimo aspro e violento

contro qno o qsa.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 168.4: E fecero tenzioni insieme che si chiamavano **invettive** e biasimò l'un l'altro.

[2] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 200.5: Il secondo modo si chiama **invettiva** e questa è la reprensione che ssi fa alla chosa, cioè a fFirenze e alle gienti a più e a una sola e a fFirenze città sua.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 88-105, pag. 504.20: Et è **invettiva** riprensione che l'uomo fa crucciosamente, e perciò si chiama invettiva; cioè commozione contr' altrui...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, pag. 122.10: ne la seconda parte fa l'autore una disgressione, ponendo una sua **invettiva**, o vero esclamazione contra più persone come apparerà in essa, et incomincia quive: *Ahi serva Italia*, ec..

1.1 *Fare invettiva*: pronunciare a viva forza un discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.

[1] Chiose falso Boccaccio, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 346.25: In questa quarta parte fa l'altore **invettiva** e reprensione contro i superbi cominciando a dire, gridando contro a lloro...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 79-84, pag. 477.30: l'autore finge che Ugo Ciappetta, che parlava per indignazione mosso ad ira, parla contra l'avarizia e fa **invettiva**, dicendo...

INVETTIVO agg.

0.1 f: *invettive*.
0.2 Lat. tardo *invectivus* (DEI s.v. *invettivo*).
0.3 F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Fortemente offensivo (un discorso, un detto, una parola).
0.8 Luca Morlino 22.08.2013.

1 Fortemente offensivo (un discorso, un detto, una parola).

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12: sono molti maliziosi, che per fare meglio irare l'uomo irato rispondon alcune parole **invettive** doppie, che pajono umili... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 70.

INVEZIONE s.f.

0.1 *invezione*, *invezioni*.
0.2 Lat. *invectio*, *invectionem* (DEI s.v. *invezione*).
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *fare una invezione* **1.1**; *usare invezione* **1.1**.
0.7 1 [Ret.] Discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa. **1.1** Locuz. verb. *Fare*, *usare invezione*: pronunciare a viva forza un discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.
0.8 Luca Morlino 22.08.2013.

1 [Ret.] Discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 100.6: Chi più orribilmente grida di lui, quando con **invezione** acerbissima morde le colpe di molti viventi, e quelle de' preteriti gastiga?

1.1 Locuz. verb. *Fare una invezione*, *usare invezione*: pronunciare a viva forza un discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 642.5: onde l'autore usa **invezione**, o vero esclamazione, contro la patria di costui, dicendo...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, pag. 827.32: onde l'autore fa una **invezione** contra Pisa, dicendo...

INVEZZA s.f.

0.1 *invezza*.
0.2 Da *invezzare*.
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *far invezza* **1**.
0.7 1 L'attirare. Locuz. verb. *Far invezza*: indurre.
0.8 Roberta Cella 10.11.1999.

1 L'attirare. Locuz. verb. *Far invezza*: indurre. || Cfr. *invezzare* **1.1**.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 113, pag. 300: 49. Esca fa **invezza** / e rete fa divezza.

[u.r. 20.04.2007]

INVEZZARE v.

0.1 *ambizandu*, *ambizari*, *ambizarli*, *ambizassi*, *ambizasti*, *ambizati*, *ambizau*, *ambizavanu*, *ambizzata*, *ambizzati*, *enveça*, *imbezatu*, *imbiza*, *imbizari*, *imbizassiru*, *imbizatu*, *imbizau*, *imbizzari*, *inbizari*, *inveça*, *invezza*, *invezzalo*, *invezzano*; **f**: *invezzato*.
0.2 Lat. **invitiare* (DEI s.v. *invezzare*). || Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 84 include fra gli ispanismi la forma sic. *imbizari* (non senza manifestare dubbi, cfr. p. 38).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Si sono riportate al lemma le forme del sic. *ambizari*, intese come frutto di ricostruzione non etimologica dell'atona in aferesi.
0.7 1 Abituare. **1.1** *Invezzare di*: Indurre qno a fare qsa. **2** Apprendere. **3** Insegnare. **3.1** Rendere edotto, educare.
0.8 Roberta Cella 27.09.1999.

1 Abituare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 4.28, pag. 29: E [[la fanciulla]] ssia nel suo mangiare / Ordinata e cortese, / E bea poco, e quello sia tenperato; / Chè como ella s'**invezza**, / Così vuol poi durare: / E quanto che nell'uomo / L'ebriare stia male, / Sta nella donna troppo più villano.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 2.50, pag. 324: **Invezzalo** [chi] a ddormir colgli

occhi chiusi, / E più ancora se per li giardin dorme; / Però che cierti vidi, / Che llor dormendo gli aciecar gli corbi...

[3] **f** *Storia di Manfredi imperatore di Roma*, XIV: Noi credevamo che diventasse un buon uomo, ma tu l'avevi **invezzato** alli spinelli e a' buoni bocconi ghiotti, sicché non se ne seppe mai rimanere, e innamicossi con una fante e nollo potemmo rimenare. || GDLI s.v. *invezzare*.

1.1 *Invezzare di*: Indurre qno a fare qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 39, pag. 132.14: Ma, cierto neuno farebbe ma' vendetta, se ogn'uomo guardasse ad quello che ne può intervenire, et così neuno malificio si punirebbe. La qual cosa de' essere, perciò che molti beni provengono de la vendetta; perciò che' ma'fattori s'uccidono, e gli altri si ne spaventano sì, che già mai non si [**invezzano**] di far cota' cose.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.17, vol. 1, pag. 265: Lassò richeça, grandeça / k'era de grande valore, / e prese aspreça ke sprecça / vanagloria e baldore: / volse besseça k'**enveça** / de salir a grand'altore. / Per tale via volse gire / ad alto Dio servire: / monaco devenne regulato.

2 Apprendere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.6: Lu prohemiu di lu Valeriu Maximu. [E]u ayu urdinatu di esligiri et disflurari li facti et li dicti di la citadi di Ruma et di l'altra genti furistera li quali su digni da aricurdari, eslitti da nobili auturi, scritti da issi cusì diffusamenti que non se ponnu cannussiri in brevi tempu, a chò que quilli qui li vurannu **ambizari** non ci travalginu troppu longamenti.

– Imparare attraverso lo studio, assimilare una scienza e farla propria.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.7: Ma Plato, lu quali appi per sua patria Athene et appi per so mastru Socrati, et locu et homu habundantissimu di dutrina, et instruttu eciandeu issu Plato di habundancia di divinu ingeniu, essendu ià riputatu lu plù sayu homu di lu mundu de guisa que, si eciandeu issu Jupiter fussi statu dissisu da lu celu, non pariria que issu usassi di plù nobili nìn di plù beata eloquencia, andau in Egyptu ad **ambizari** da li preveti di quilla genti li multi et diversi numeri di geometria per observancia di celestiali rasuni.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.14: Adonca credenduse [[Socrati]] sempri poviru ad **ambizari**, issu se fici rikissimu ad insignari.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 167.5: Eciamdeu a ti, Cleanti, lu quali **ambizasti** con sì grandi travalyu et insignasti cussì pertinacimenti la tua sapiencia, la divinitati di issa la industria ti sguardau. Con zò sia cosa que tu, essendu juvini, guadagnavi con que tu putissi sustentari la vita tua lu jornu ad audiri et ambizari li amagistramen[ti] di Crisippi, lu quali insignau li soy discipuli con attenta sullicitudini fin a li LXXX anni. Ca per dubla fatiga tu occupasti lu spaciu di unu seculu, lassandu in dubiu qual tu fusti melyuri oy discipulu oy mastru.

3 Insegnare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.31: Ma Dyonisiu di Saragusa, con zò sia cosa que issu avissi pilyatu pir nomu di hereditati da so patri la tyrannia di li Saragusani et quasi di tucta Sycilia, segnuri di grandissimi rikizi, duca di multi exerciti, rigituri di navilij, putirusu di homini a cavallu, per puvirtati **ambizau** litiri a li citelli [de Chorinthu]; et in quillu tempu per sua cussì grandi mutaciuni issu amunestau li grandi homini que nullu homu cridissi troppu a la fortuna, ca la fortuna lu gabbau, facendulu di tyrannu mastru di citelli.

3.1 Rendere edotto, educare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.32: Intandu li mesagi, commu qui avissiru chò que aviannu desiyatu, arenderu gracij a li Epidauri et **ambizzati** da li sagi di lu cultu et di la reverentia que devianu fari a lu serpenti, se sferaru et parteru da locu cun grandi alegria. Et avutu bonu ventu et prosperu viaiu, poy que issu chicaru ad Attiu, lu serpenti lu quali per tuttu lu viaiu era rimasu a la galea, scurrendu a la ntrata di lu templu circundau una dattulara multu alta qui era loco e stitinci tri iorni; e locu li davanu a maniari commu avianu acustumatu con grandi pagura di li legati nin per aventura issu non vulissi riturnari a la galea.

[u.r. 02.09.2019]

INVIAMENTO (2) s.m. > INVITAMENTO s.m.

INVICENDATO agg. > ENVESENDAO agg.

INVIDIA (2) s.f. > INDIVIA s.f.

INVIGNATO agg.

0.1 *invignato*, *invingnata*, *invingnato*.
0.2 Da *vigna*.
0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1293-1306; *Doc. pist.*, 1270-1310.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Coltivato a viti (detto di un terreno); lo stesso che avvignato.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Coltivato a viti (detto di un terreno); lo stesso che avvignato.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 180.29: (e) u(n) peço di terra, parte **i(n)vi(n)gnata**, lo quale re(n)dea Merchata(n)te al Ceppo XIJ staia di grano, d. XIJ.

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 117.23: il quale afficto rendea Bracepto filliuolo che ffue del Giu(n)ta d'u(n) peçço di t(er)ra **i(n)vingnato** ed olivato e fficato...

INVILUPPAMENTO s.m.

0.1 *invilupamenti*, *inviluppamenti*, *inviluppamento*, '*nviluppamento*.
0.2 Da *inviluppare* (o, almeno nel *Libro del difenditore della pace*, dal fr. ant. *envelopement*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Ciò che è avvolto in un groviglio:] mancanza di chiarezza (nella comunicazione); confusione (dottrinale). **1.1** Situazione di enorme scompiglio. **1.2** Fig. Stato di smarrimento (morale). **2** Ciò che avvolge, che racchiude;

involucro.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 [Ciò che è avvolto in un groviglio:] mancanza di chiarezza (nella comunicazione); confusione (dottrinale).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 15.14: e con questo dichiarerò le soffiscime de' miei aversari, cioè a ddire parole aviluppate e di doppio senno e intendimento, lasse, che ll'uomo dicie parole a due visi, che inpacciano i chuori per loro lassure e **inviluppamenti**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 125.21: e llo '**nviluppamento** di quelle sentenze in loro mettendo ed ellino sopra cciò mossi e inserens * alqun senno... || Cfr. *Defensor pacis* II, 1, 1: «Ex tali sentenciarum involucro postmodum inferentes, licet indebite, sensus aliquos...».

1.1 Situazione di enorme scompiglio.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 739.13: L'Inghilesi lor campo francamente difesono, tutto che predati e soperchiati fossono da' Tedeschi, come sproveduti; e quel giorno il capitano colli altri caporali del campo loro feciono fare triegua per tre dì, e il seguente dì poi per XV. E in quello **inviluppamento** il capitano co· tutta la gente dell'arme, ecetto l'Inghilesi che si rimasono al campo loro, cavalcarono in su quello di Lucca, e feciono campo nel borgo di Moriano, faccendo danni e prede assai.

1.2 Fig. Stato di smarrimento (morale).

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 124-142, pag. 658.41: e però ritorneranno a Dante lieti, perchè ora convertito è uscito per la purgazione de la immundizia dei peccati, sì come piangendo, mosseno Virgilio, per ch'era allora per perdersi al tutto Dante per lo suo **inviluppamento** ne la selva dei vizi.

2 Ciò che avvolge, che racchiude; involucro.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 11, pag. 391.23: sì come di sue narrazioni che chiamano dicretali, mucchabole e a mispregiare **inviluppamento** elli chiamato nel settimo De senten[ti]a e rrigiudichata... || Cfr. *Defensor pacis* II, 23, 11: «ut ea suarum narracionum, quas decretales appellant, derisibili et contempnendo prorsus involucro 7 De sentencia et Re Iudicata...».

INVILUPPARE v.

0.1 *envolupparse*, *envoluppato*, *invaluppa*, *invilupado*, *invilupare*, *invilupati*, *invilupato*, *invilupatto*, *invilupò*, *inviluppa*, *inviluppala*, *inviluppandosi*, *inviluppano*, *inviluppare*, *invilupparle*, *invilupparvi*, *inviluppassono*, *inviluppata*, *inviluppate*, *inviluppati*, *inviluppato*, *inviluppatosi*, *inviluppi*, *inviluppino*, *inviluppò*, *inviluppòe*, *inviluppollo*, *involupà*, *involupano*, *involupata*, *involupato*, *involuppati*, *invulpao*, '*nviluppandosi*, '*nvilupparsi*, '*nviluppassi*, '*nviluppata*, '*nviluppato*, '*nviluppò*.
0.2 Da *viluppare*; DEI s.v. *inviluppare* rimanda al fr. ant. *envelopper*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Avvolgere strettamente o con cura intorno a qsa o su se stesso; involgere; anche pron. Estens. Coprire; nascondere. **1.1** Avvolgere con una fascia, bendare. **1.2** Unire in trecce (detto dei capelli). **1.3** Ravvolgere, piegare (una tovaglia). **1.4** Intridere. **1.5** Fig. Ammantare. **1.6** Fig. Mascherare (una bugia). **2** Avvolgere in un groviglio; confondere. **2.1** Fig. [Coinvolgere (in una situazione negativa):] trascinare in un'impresa difficile, faticosa o rischiosa. **2.2** Fig. Immergersi totalmente (in un'occupazione); lasciarsi travolgere (da una passione); cadere in una spirale viziosa; incorrere, sprofondare (in una situazione negativa, di enorme scompiglio). **2.3** Irretire. **2.4** Mescolare insieme confusamente. **2.5** Ottenebrare (la mente).
0.8 Rossella Mosti 28.05.2004.

1 Avvolgere strettamente o con cura intorno a qsa o su se stesso; involgere; anche pron. Estens. Coprire; nascondere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.23: La terza maniera di distrúggiare ei difici e gl'ingegni di fuore si è, che l'uomo fa saette che sono cavate nel mezzo; ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco **inviluppa** l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 22, pag. 228.2: Allora Pompeo s'**inviluppò** el viso in un mantello, e lassossi uccidare...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 116.14: Sapiate che sì tosto come il fanciulo è nato, sì si conviene **invilupare** i· rose peste mescolate con salina...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.22, pag. 354: Sì che inter li aotri [[pexi]] ne fo un, / chi, poi ch'el avea devorao, / cum esca, l'amo **invulpao**, / l'omo un poco consentando, / zé in torno solazando.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.13: Altre sono, che si vestono di cilizio, e di cocolle fatte a studio, e sconce, e smodate, sicchè pare, che vogliano tornare all'età infantile, non vestendosi, ma **inviluppandosi**, come si fa de' fanciulli da poppa.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 48.1: I due uomini giudichino il micidiale. E s'egli s'appella, se i giudici vinceranno, gli sia la testa **inviluppata**; e sia penduto a uno sciagurato arbore...

– Fig.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 33.4, pag. 578: Entra color che sono en vera fede, / non sopra drappo più fin che 'l francesco, / nel cui piacer ognor più 'l core adesco, / ch'**envolupparse**, non d'altro, me chiede...

1.1 Avvolgere con una fascia, bendare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 19, pag. 190.8: Ella s'**inviluppò** el capo d'una nera benda...

1.2 Unire in trecce (detto dei capelli).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.23: Sue bionde treccie erano **inviluppate** d'uno molto ricco intrecciatoio per molto gran suttilità.

1.3 Ravvolgere, piegare (una tovaglia).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 38, pag. 46.10: E quand'e' n'ebe asciugato il suo viso, sì la **invilupò** [[*scil.*: una pezza di tovaglia]] e sì la mi rendeo, e io la ne portai a mia magione. E quand'io la disvilupai, sì vi trovai la figura di Gesù Cristo altresì parente come s'ela fosse istata dipinta in una tavola...

1.4 Intridere.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 98.7: Io ti voglio fare u· richo dono; togli questa mia chamicia e **inviluppala** nel mio sanghue e sì te la riponi...

1.5 Fig. Ammantare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 19, pag. 223.28: e di ciò parlò Lucano, e disse: almeno la comune sepoltura non potè tollare loro Cesare, chè li morti furo pure **involuppati** dal cielo, e lo comune fuoco de la fine del secolo non verrà loro meno...

1.6 Fig. Mascherare (una bugia).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 501.18: In cotale guisa *la* bugìa del malizioso duca **inviluppata** con infingimento di benivolenza ingannoe due popoli insieme...

2 Avvolgere in un groviglio; confondere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 125.20: Cierto questi preti per loro sermoni e antiche scritture sentenzie divine e umane de' fatti umani tanto menosticies * come civili ànno **inviluppato** per diverse inplicazioni ch'è a dispolglare molto penabole...

2.1 Fig. [Coinvolgere (in una situazione negativa):] trascinare in un'impresa difficile, faticosa o rischiosa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 62.11: Tanto furore era in quelli di Lacedemonia, che, in due grandi guerre **inviluppati**, di pigliare la terza non ricusaro, purchè a' loro nemici accattassero nemici.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 100, pag. 112.1: Adam fé vij criminal peccay quando el rompé lo comandamento de Deo; per li quay el **involupà** in morte tute le vij etad de la soa generatione.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 77.31: Alle quali parole lo buono Enea così rispose: «Quale indegna fortuna in tanta guerra v'ha così **inviluppati**, o Latini, che ci fuggiate di volerci aver per amici?

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 15, vol. 3, pag. 80.12: [6] E Saul disse a Cineo: andate, e partitevi di Amalec, acciò ch'io non t'**inviluppi** con esso lui...

2.1.1 Pron. Invischiarsi (in una relazione amorosa pericolosa).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 209.1: Onde, sì tti do questo comandamento: qualunque ora tu vedi, per alcuna presuntione, che lla femina intenda a voler prezzo, incontanente sì lla lascia e non t'**invilupare** in nulla co· llei.

2.2 Fig. Immergersi totalmente (in un'occupazione); lasciarsi travolgere (da una passione); cadere in una spirale viziosa; incorrere, sprofondare (in una situazione negativa, di enorme scompiglio).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 38.15: E l'altro orecchio sì si turano colla terra, cioè che essi **involupano** sie in delle terrene richeççe e in delli terreni intendimenti, che sono sì occupati in queste malvasie cupiditade che non intendeno lo bono predicatore di Dio...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 44.7: E ancora in questa presente predica diceremo pur sopra queste armi del digiuno, però che contasta ai peccati de la carne, ne' quali le genti sono più **inviluppati**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.67, pag. 612: Ancor ve digo una rason, / ch'el'è veg[n]ua tar saxon, / per gran colpa e per pecao, / donde lo mondo è **[in]vulpao** / che no g'è pu chi vaja oir / de De' parlar, ni raxon dir.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 220.20: Ma tu di': non è meglio essere ozioso, che '**nvilupparsi** in questi ufficj, che tanto sono tempestosi?

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.10: E aduxe l'A. uno exemplo che no ce doven lassar pigliare né **invilupare** ne le fallaxe delletazioni...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 254.16: ma sopravegnendo le dette crudelissime cagne, apersero il cespuglio, e dilacera[r]li tutte le membra; e toccaron del cespuglio, cioè a dire, che anzi la morte sua fue **inviluppato** in miseria e povertade...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 95.9: non permette Dio queste cotali cose, se non per far vendetta di quelli, li quali lasciando lui, a queste cose danno fede, ovvero che sono **inviluppati** in molti altri peccati mortali, per li quali di questo giudicio sono degni.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 69, vol. 2, pag. 216.8: Benché paia assai disonesto e fuori di ragione che lli plelati che dovrebbono essere correggitori de' difetti e peccati di secolari s'**inviluppino** e rivolgano in quelli, e massimamente in quelli errori mondani che più paiono orribili e abominevoli, come sono tradimenti...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 101, pag. 76.5: Per la qual cosa alcuni miseramente, credendosi in cotal guisa sviluppare, non accorgendosene, s'**inviluppano** [[nella lussuria]]; per ciò che non questo, come gli altri vizi, per continuo combattimento si vince, ma per fuggire...

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 347.7: Simile fa l'uomo in questo mondo, imperò che 'l nostro corpo è un verme il quale no resta mai d'afatigharsi, involgiendosi e '**nviluppandosi** in questi beni mondani e none istudiando a' beni cielestiali.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 10-21, pag. 28.27: ché il discorso della vita umana procede a questo modo, che l'uomo nella puerizia et adolescenzia seguita li beni falsi mondani, credendo che siano quel vero bene che ciascuno naturalmente desidera, e però s'**inviluppa** in diversi peccati e vizi et entra poi nella vita viziosa e piglia la via sinistra.

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 28-42, pag. 452.39: imperò che sensibilmente si consce che il danaio non può fare il danaio, e che chi è **inviluppato** in ciò, sta sempre nell'arsura dell'avere a sedere, perché v'è fermato dentro...

2.3 Irretire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 155.10, pag. 312: Non ch'i' te dica ch'i' voglia pensare / Che ttu d'amor per me

sie '**nviluppata**; / Ma tuttor sì te voglio ricontare / La via ond'io dovrè' esser andata, / E 'n che maniera mi dovea menare / Anzi che mia bieltà fosse passata».

2.4 Mescolare insieme confusamente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.11: Boezio dice: Morte dispetta tutte glorie, e **inviluppa** gli alti e bassi, e pareggiali tutti.

2.5 Ottenebrare (la mente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.96, vol. 1, pag. 169: «Deh, se riposi mai vostra semenza», / prega' io lui, «solvetemi quel nodo / che qui ha '**nviluppata** mia sentenza.

[u.r. 24.04.2007]

INVILUPPATO agg./s.m.

0.1 *envoluppato*, *invilupati*, *invilupato*, *inviluppata*, *inviluppate*, *inviluppati*, *inviluppato*, *involupata*, *involupato*, *involuppati*, '*nviluppato*.
0.2 V. *inviluppare*.
0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **2.4**.
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Avvolto intorno a qsa, involto. Estens. Coperto; nascosto. Anche Fig. **1.1** Cosparso (di un liquido), impregnato. **2** Avvolto in un groviglio, attorto. **2.1** [Detto di un cammino:] irto e tortuoso. **2.2** Fig. Difficile, complicato (detto di un'impresa). **2.3** Fig. Confuso, di non chiaro intendimento o significato. **2.4** Fig. Gravato (di un vizio, di un peccato), prigioniero. **2.5** Sost. Immerso, completamente dedito (in, ad un'occupazione). **2.6** [Astr.] Congiunto, incrociato.
0.8 Rossella Mosti 31.05.2004.

1 Avvolto intorno a qsa, involto. Estens. Coperto; nascosto. Anche Fig.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 147.3, pag. 61: Il nocchier disse a Cesare: «Signore, / i' vidi il sol ch'avea deboli raggi, / la luna **inviluppata** di buiore, / e 'l tempo non dimostra buoni oraggi.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 278.34: più ch'appartiene al fanciullino, quand'egli è nato, quel ch'avvegna del panno, col qual'egli uscì **inviluppato** del ventre della madre, se' cani, o altre bestie il mangiano.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 49.20: Il padre fece il comandamento, e dopo il sacrificio, il quale poi rimase al suo lignaggio, egli pose una trave a traverso della via, e fecevi passar sotto il figliuolo colla testa **inviluppata**, a modo di giogo.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 67-78, pag. 833.36: E questo finge l'autore, perché dopo li otto di' ne furono cavati e portati **invilupati** nelle stuoie al luogo de' Frati minori a san Francesco e sotterrati nel monimento...

1.1 Cosparso (di un liquido), impregnato.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), pag. 216.7: Amen. El mercholedì s(an)c(to) inançi che tu mangi o bea vattene alla sancta croce e quivi ti getta in terra, e mediterai e penserai quantto sangue gittò (Christo) (Iesu) benedetto quando orò al Padre nell'orto, che gittò tantto sudore di sangue che n'era tucto **invilupato** e intriso.

2 Avvolto in un groviglio, attorto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 310.23: ma poi volonteroso di vedere chi sì dolorosamente piangesse, seguendo la dolente voce, si mise per lo **inviluppato** bosco, e con grandissimo affanno pervenne al luogo ove Fileno piangendo dimorava.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.31: e sollicitamente con isquame auree di serpenti, polivano l'orribile lorica, arme della turbata dea Pallas; e l'**inviluppati** serpenti, e essa Gorgona nel petto della dea, e col collo tronco, la quale volgeva un sasso, coloro che lei miravano.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 86.8: E dice *selva* a designare lo stato vicioso, che è como la selva ch'è de diversi arbori repleta, de multi rami impaciata e de multi fronde **involupata** che non lassano altrui intrare né vedere il lume per discernere la via dricta.

2.1 [Detto di un cammino:] irto e tortuoso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 224.20: Il camino ch'ellino avieno a ffare, tutto che non fosse lungo, era aspro e malagevole, però che venendo da Biforco a Belforte presso alle due miglia della valle, quinci e quindi fasciata dalle ripe e stretta nel fondo, dov'era la via, la quale si leva dopo alquanto di piano repente ed erta a maraviglia, **inviluppata** di pietre e di torcimenti...

2.2 Fig. Difficile, complicato (detto di un'impresa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 2, vol. 2, pag. 590.5: Il Comune di Firenze per natura nelle imprese grave è e tardo, ma nel seguille aveduto e ssollicito, poi che diliberato avea di seguire la **inviluppata** impresa incominciata contro a' Pisani per Pietrabuona, e venia in aperta e palese guerra per vendicare sua onta...

2.3 Fig. Confuso, di non chiaro intendimento o significato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 41, vol. 4, pag. 138.12: Tullio dice, che 'l fatto è contato chiaramente, quando il parlatore, o il dettatore comincia suo detto a quel ch'è stato dinanzi, e segue l'ordine della cosa, e della stagione, così com'ella fu, o come ella può essere, in tal maniera, che suo detto non sia turbato, nè confuso, nè **inviluppato** sotto strane parole...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 88.11: Il secondo si è per troppo mangiare o bere, chè allora sagliono i fumi al capo, e generano fantasie e sogni; e però queste due specie di sogni sono comunemente sogni vani ed **inviluppati**.

2.4 Fig. Gravato (di un vizio, di un peccato), prigioniero.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 157, pag. 256, col. 1: anti fi sì gran buiessa / che neiente non vedrano / quelli che allor serano. / O Dio, che farano quelli / peccatori gactivelli / che serano **involuppati** / di grandissimi peccati?

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag.

61.16: e sempre [[lo dimonio]] va tutto lordo e **involupato** de li peccati e di lordura, e con questi suoi vitii sì va ingannando li homini del mondo, e sì ne lli mena con seco in inferno.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 306.10: Ma se non il trova così compiuto di tutte cose, per ciò che tutti li bianchi uccelli non sono cecini, sia almeno leale permanevole, che non possa essere corrotto; e sia di buona fè, ma non semplice, o stolto, e non sia **inviluppato** di vizii rei.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 103.10, pag. 648: Donqua, non gire ormai ciò desïando, / che tèn lo cor de vizi **envoluppato** / e che d'onne vertù quel mette in bando; / per ciò me son dal voler tuo longiato...

2.5 Sost. Immerso, completamente dedito (in, ad un'occupazione).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 28, pag. 166.24: Chi potrebbe esplicare quante sieno le cose che agli **inviluppati** nelle cose temporali rompino, turbino, guastino, impediscano i desiderati riposi?

2.6 [Astr.] Congiunto, incrociato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 15.9: E da l'altra parte la pianeta di Mars a la venuta del diluvio si trovò nel segno del Sagittario in sua propietà caldo e secco, e che volontieri saetta, **inviluppato** nel detto segno co· Mercurio pianeto convertivole e reo co' rei, freddo e umido e aquatico...

[u.r. 06.11.2008]

INVINCÌBILE agg.

0.1 *invincibile*, *invincibili*.
0.2 Lat. tardo *invincibilis* (DELI 2 s.v. *invincibile*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che non può essere vinto. **2** Che non può essere mutato da un intervento esterno. **3** Che non può essere confutato.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 18.06.2014.

1 Che non può essere vinto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 185.14: Multu esti grandi et **invincibili** lu tou animu, o amistati, ca con chò sia cosa que da una parti la republica gittasi la manu di Luciu supra di Scipiu...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 132.36: concludesi per certo, che non sono Dii, perciocchè la deità sempre è libera, ed **invincibile** e senza impedimento.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 18.16: La quarta condizione dello amore di Cristo si è, che fu forte, perseverante ed **invincibile**.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 224.4: E non potendo i romani resistere ad Aniballe **invincibile** in Italia, antividono e mandarono Iscipione romano con grande hoste in Africha, huomo aventurato, addosso e contro a' chartaginesi.

2 Che non può essere mutato da un intervento esterno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.35: Ca tutta la posteriuri etati considerarà et vidirà li vostri constanti animi, li vostri nobili ministerij, la vostra **invincibili** taciturnitati, la vostra perpetua sullicitudini per la dignitati et per la saluti di li amici, et la vostra attestata benivolencia...

3 Che non può essere confutato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.17: Rendutindi gracia, comu a ssignuri, ki di la tua eterna nativitati in chelu mi ài certificatu, in terra àiu argumenti **invincibili** ka tu si Deu genitu da Deu; aiu auctoritati, exempli, miraculi ka tu si cum Patre et Spiritu Sancto unus Deu, in chelu natu senza matri.

INVIOLÀBILE agg.

0.1 *inviolabile*, *inviolabili*.
0.2 Lat. *inviolabilis* (DELI 2 s.v. *inviolabile*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non si può o non si deve violare o trasgredire; da rispettare e osservare senza eccezioni.
0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Che non si può o non si deve violare o trasgredire; da rispettare e osservare senza eccezioni.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 458, vol. 2, pag. 438.33: ma sia el presente ordinamento inrevocabile et **inviolabile** et derogatorio a tutti et ciascuni statuti, riformagioni et ordinamenti...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 373.1: Nulla salute è nella guerra: o Turno, tutti insieme domandiamote pace, pegno solo **inviolabile** di pace.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 31-42, pag. 701.19: *sacrum* è la cosa santa quanto s'appartiene a Dio, e *sanctum* è la cosa ordinata et indicata **inviolabile** quanto al mondo, la quale violata merita pena...

INVIOLABILMENTE avv.

0.1 *inviolabelmente*, *inviolabilmente*, *inviolavelmente*; **a**: *inviolabelmentre*.
0.2 Da *inviolabile*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1387 (3).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Senza alcuna eccezione o trasgressione (rif. a norme morali o giuridiche). **2** In modo da impedire sottrazione o alienazione.
0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Senza alcuna eccezione o trasgressione (rif. a norme morali o giuridiche).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 112.22: «Io ti priego che tu guardi, come santamente e **inviolabilmente** tu appruovi questo che dicemmo: Dio esser pienissimo di ben sommo».

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 537.17: E fedelmente oservarà tutte et ciaschune constitutione inserte nel presente volume e farale dagli suoi officiali e famiglia et a ciaschuno altro, segondo ch'a

loro pertinerà, **inviolabelmente** observare.

[3] *Stat. fior.*, 1374, pag. 80.1: Le quali tutte cose soprascritte comandiamo che ciascuno Spedalingo, conversi e familiari del detto Spedale, presenti e futuri, debbino **inviolabilmente** observare, sì come a ciascheduno toccherà, sotto le pene che si contengono ne' detti Ordinamenti.

2 In modo da impedire sottrazione o alienazione.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1387 (3), pag. 446.6: e che q(ui)gi che (com)prarà dei diti beni imobelli (com)pre così segura et **i(n)violabelme(n)tre** come se igi (com)prasso dei beni inmobelli di debituri del comu(n) de V(er)ona e dei debituri dela vostra factoria.

INVIOLATO (1) agg.

0.1 *invïolata*, *inviolata*, *inviolati*, *inviolato*; **f**: *invïolate*.
0.2 Da *violare 1*.
0.3 *Poes. an. bologn.*, XIII: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, XIII.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che non ha subito violenze o danni, incolume. **1.1** [Rif. a una vergine, e per antonomasia alla Madre di Cristo:] illibato; non corrotto (anche in contesti fig.). **1.2** [Rif. a enti inanimati o astratti:] intatto, integro (anche fig.).
0.8 Marco Maggiore 11.02.2019.

1 Che non ha subito violenze o danni, incolume.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.27: ma da ogni parte le matrone sparte in pubblico d'intorno a' templi degli Iddii discorrono [[...]], pregando che la città di Roma togliessero dalle mani de' nimici, e le romane madri e i piccoli figliuoli **inviolati** servassono.

1.1 [Rif. a una vergine, e per antonomasia alla Madre di Cristo:] illibato; non corrotto (anche in contesti fig.).

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 14, pag. 9: Corona sij d' imperio a fin or fabricata, / palma preciosissima, stella del mondo ornata, / entro el çardin olentissimo roxa ingarofolata, / humiliata purissima, viola [**in]vïolata**.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 53.10, pag. 84: Di vergene pudica tu nascesti, / **invïolata** permagnendo in pria / e doppo parto, humil, honesta e pia...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 790.25: ma già il putativo e forse vero [[padre]], [[...]] a vestali vergini [[...]] mi lasciò piccioletta, acciò che quelle, di costumi e d'arte **inviolata** servandomi, ornassero la mia giovanezza.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 160.10: Nell'anno della sanctissima, indubitata e gloriosa incarnatione dello altissimo e veracissimo messia Iheso Cristo, figluolo di Dio padre, nel ventre della matutina stella sempre **inviolata** vergine Maria...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 80.19: Ka Iesu Cristu per divina virtuti naxiu, et per divina virtuti exiu di lu ventri di la virgini **inviolata**.

1.1.1 [Rif. al corpo femminile].

[1] **f** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-83 (tosc.-ven.), L. 2, c. 16.17, pag. 55: Pudicitia mi stringe ch'io difenda / le membra **invïolate**; Amor mi isprona / per far ch'io solla al suo servigio attenda... || Corpus OVI.

1.1.2 [Rif. a uno spazio sacro:] non profanato.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 10, cap. 20, pag. 479.32: molti di generazione italica, li quali rifiutato aveano di seguitarlo in Africa, e nel tempio di Giunone Lacinia entrati se n'erano, nel delubro insino a quel dì **inviolato**, sozzamente uccise.

1.2 [Rif. a enti inanimati o astratti:] intatto, integro (anche fig.).

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 101.1: Et [ancora essendo arso il tempio de la Fortuna rimase **inviolata**] la statua di Servio Tullio.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 780.19: e però con sollicitudine i fuochi nostri che di qui porterai, fa che **inviolati** servi.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 10, cap. 25, pag. 486.6: Scipione, ancora che la fede della triegua fosse da' Cartaginesi rotta, la ragione delle genti negli ambasciadori volle che **inviolata** stesse...

INVIOLATO (2) agg.

0.1 *inviolado*.
0.2 Da *viola 1*.
0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di tonalità rosso scura (con rif. al colore della viola e della granata).
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Di tonalità rosso scura (con rif. al colore della viola e della granata).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 128.13: e de questi graneli tal iera de color zalo como stopazo e tal iera de color **inviolado** como ingranata e tal iera de color blanco como neve.

INVIOLATO (3) agg.

0.1 *inviolado*.
0.2 Da *violato 2*.
0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha subito oltraggio o violenza, lo stesso che violato 2.
0.8 Marco Maggiore 05.06.2019.

1 Che ha subito oltraggio o violenza, lo stesso che violato 2.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 312, pag. 145: Lo prexio de quel sangue delicado / De à sì amara mentre recomprado, / Che su la croxe lo fu crucifigado / Quello sento corpo, çio **inviolado**.

INVIOLENTEMENTE avv.

0.1 *inviolentemente*.
0.2 Da *violentemente*.
0.3 *Doc. ancon.*, 1345: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. a un patto:] senza trasgressioni, con

rigoroso rispetto.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 [Rif. a un patto:] senza trasgressioni, con rigoroso rispetto.

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.20: lu excelso et magnifico segnor meser Andrea Dandolo per la diograzia de Venegia [[...]] benigno Duca [[...]] et li nobili homini meser Grimaldo de Bonfigliolo, Marcone de Iacomo [[...]] tucti ciptadini d'Ancona [[...]], a la infrascripta concordia, pacti ac conventioni ac declaratione [[...]] da mò innanzi **inviolentemente** da observare, concordemente et amichevelemente pervennero... || Cfr. «inviolabiliter observandos» (Pitzorno, *I più antichi trattati*, p. 88).

INVIOLENZA s.f.

0.1 f: *inviolençia*.
0.2 Da *violenza*.
0.3 F *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Trasgressione, abuso.
0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 Trasgressione, abuso.

[1] **F** *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosc.), *Stimolo* volg.: Et io con tutta la mia força il [[*scil.:* Dio]] voglio pigliare e fortemente tenere [[...]]. Licita cosa è a me di fare a llui força, con ciò sia cosa che elli commenda la **inviolençia** e coloro che rapiscono il regno del cielo per força. || Ricc. 1472, 44v. Cfr. *Mt* 11.12: «regnum caelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud».

INVIOLEVOLMENTE avv.

0.1 *inviolevelemente*, *inviolevelmente*, *inviolevilmente*, *inviolevolmente*.
0.2 Da *violevole* (non presente nel TLIO), prob. calco su lat. *inviolabiliter*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Stat. moden.*, 1335.
0.7 1 [Dir.] [Rif. all'osservanza di un provvedimento, di una norma:] in modo rigoroso; senza possibilità di forzature nell'interpretazione.
0.8 Zeno Verlato 09.07.2014.

1 [Dir.] [Rif. all'osservanza di un provvedimento, di una norma:] in modo rigoroso; senza possibilità di forzature nell'interpretazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 436, vol. 2, pag. 425.20: la condannagione fatta vallia et tenga et **inviolevolmente** s'oservi et ad essecutione si mandi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 462, vol. 2, pag. 442.7: tutti et ciascuni soprascritti ordinamenti [[...]] per statuti solenni et efficaci sieno oservati et valliano et tengano **inviolevolmente** in ciascune sue parti et effetti...

[3] *Stat. moden.*, 1335, cap. 30, pag. 389.11: tute le soprascripte constitucione [[...]] sì como el' en scripte e caxeno per cadauno de loro e de la dicta compagnia **inviolevelemente** fire mantegnute et observate.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 618.33: de infra XXV dì da la promulgatione de quella medesma sentencia [[...]] sia tenuto **inviolevelmente** d' oservare e denunciare publicamente che s' oserveni...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 113.1: le cose, le quali ne' presenti statuti e capitoli si contegnono, **inviolevilmente**, e senza mancamento o difecto s' osservino.

INVIRON avv.

0.1 *inviron*.
0.2 Fr. *environ*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nei pressi del luogo in cui si è o a cui ci si riferisce; intorno.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Nei pressi del luogo in cui si è o a cui ci si riferisce; intorno.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1567, pag. 90: Çurar ne fexe et inprometer / De tutte cosse demeter / E 'l mondo çerchar et **inviron** / Per Plaçidas, un so baron, / Lo qual io disi mo inprimer, / Ch'iera si nobil chavalier, / Che se partí si oschoxamente, / Che algun no 'nde sape niente.

INVIRONARE v.

0.1 *invironà*, *invironata*, *invironato*; **f**: *inverona*.
0.2 Fr. *environner* (DEI s.v. *invironare*).
0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.1** [2].
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere disposto tutt'intorno a qsa; circondare, avvolgere. **1.1** Disporre qsa tutt'intorno a qsa altro; circondare, avvolgere.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Essere disposto tutt'intorno a qsa; circondare, avvolgere.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): Ma l'aire **inverona** e inchiude l'acqua e la terra tutto intorno, a tal maniera che la terra né l'acqua non hanno podere ch'elle si rimutino de[l] luogo ove Natura li ha istabiliti... || Segre-Marti, *La prosa*, p. 319.

1.1 Disporre qsa tutt'intorno a qsa altro; circondare, avvolgere.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.36: e sia affumata la magione di chanfera e di sandalo, e **invironata** di drappi di lino molli in aqua freda...

– [In contesto fig.].

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.4: Di queste tre cose è **invironato** l'albero di penitenzia, se l'una di queste infalla, l'armadura è tosto falsata, e quelli che la porta è vinto.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 476, pag. 61: Apresso la croxe un gran splandor / Desexe dal çielo con gran lugor, / Che tutto el payxe **invironà** / E molto forte alumenà.

INVISCERATO agg.

0.1 *inviscerata*.
0.2 Da *viscere*. || *Viscerare* non presente nel TLIO.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Penetrato nelle viscere.
0.8 Giulio Vaccaro 03.04.2014.

1 Penetrato nelle viscere.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 435.28: Non voglio che sia fatta a me isgridatamente predicata, ovvero figuratamente significata, ovvero imaginativamente sognata la parola, ma in silenzio inspirata, personalmente incarnata, e corporalmente **inviscerata**.

INVISIBILMENTE avv.

0.1 *envisibelmente*, *invisibermenti*, *invisibilemente*, *invisibilimenti*, *invisibilmente*, *jnvisibilimenti*, *'nvisibilemente*.
0.2 Da *invisibile*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 In modo non visibile (anche fig.). **1.1** In modo non percepibile o comprensibile intellettualmente.
0.8 Demetrio S. Yocum 22.07.2014.

1 In modo non visibile (anche fig.).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.133, pag. 896: e so **invisibilmente** andare; / ben me so trasfigurare / e guerra saccio ben menare / quando mi piace.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 133.27: la natura di l'anima si è, ki comu **jnvisibilimenti** veni a lu corpu, cussì invisibilimenti si parti di lu corpu».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 223.15: La natura dell' anima è invisibile, e così **invisibilmente** esce del corpo, come invisibilmente vi dimora.

[4] *Sposiz*. *Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 116.3: Lu corpu di Cristu per propria natura corporali in tavula sedi localmenti et visibilimenti comu omni altru corpu, et in la hostia esti **invisibilimenti** comu spiritu: esti corpu, et avi modu di essiri comu spiritu.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 202.4, pag. 258: D'un bel chiaro polito et vivo ghiaccio / move la fiamma che m'incende et strugge, / et sì le vene e 'l cor m'asciuga et sugge / che '**nvisibilemente** i' mi disfaccio.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 7, pag. 36.21: Faremo quello che Dio ci farà fare. Sappiate, fratello, ch' io non ò fatto visibile, ma io ò fatto e farò **invisibilemente**.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 636.16: Intorno a la seconda cosa, cioè in quanti modi si manda o è mandato, è da sapere che lo Spirito Santo in due modi si manda, cioè visibilmente e **invisibilemente**.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 4, pag. 227.27: così dei conose' la vita de l' anima, poa ch' el' è insia de lo corpo, per queli chi [è] sum[o] perçò che se convem che viva **i[n]visibermenti**, poa che è besogno ch' ela serva Dee invisiber.

1.1 In modo non percepibile o comprensibile intellettualmente.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 150.23: E allora si dice che Dio parla, però che parla alla mente **invisibilemente** per quello modo, ma cutale modo non fue qui. Indel secondo modo parla per li angeli, però che alcuna volta ànno forma d'omo e alcuna volta no.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 66.16: O vegna elli visibile, allora al postutto è veneno ad parlarli, però che attossica - pognamo che rade volte apparisca in quel modo -; o vero che **invisibilemente** apparisca...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 229.8: onde dobbiamo ubbidire velocemente, e senza indugio, come fecero s. Pietro, e s. Andrea, e s. Jacopo, e s. Giovanni, e s. Matteo, ed altri molti Santi, li quali subito da Cristo chiamati, o **invisibilmente** da Dio ispirati, e tratti, lasciando ogni cosa lo seguitarono.

INVITO (1) agg.

0.1 *invidho*, *invito*, *'nvito*.
0.2 Lat. *invitus* (DEI s.v. *invito* 2).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *a invito* **3**; *a meno d'invito* **3.1**.
0.7 1 Che fa o subisce qsa contro la propria volontà. **2** Che si oppone, che ripugna, che è di parere contrario. **3** Locuz. avv. *A invito*: con avversione. **3.1** Locuz. avv. *A meno d'invito*: con minore avversione, contrarietà, ripugnanza.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.11.1998.

1 Che fa o subisce qsa contro la propria volontà.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 88-99, pag. 459, col. 2.7: Qui destingue de che specia è tal violentia, e dixe: 'non a modo che l'uno omo vince l'altro, che 'l vinto è vinto **invito**'. *Ma vince lei*, çoè ch'è d'una specia de 'violença' che 'l vinto è contento, e questo ce farave ello per so pura e benigna voluntà e gratia.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 39, pag. 809.8: «O santissimi popoli, vacanti a' sacrificii a me più cari, sanza ragione ma non sanza cagione inver di me adirati, non sia nell'animo vostro credibile me voluntario qui venuto ad impedirvi, ma **invito**, tirato dal mio cavallo, come poteste vedere; il quale, forse degli iddii ministro, alle necessarie e promesse cose ignorante m'ha arrecato.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 18.35, pag. 88: Ahi come a Giove dolfe! ma non sdisse / quel che 'mpromise, ma **invito** quello / fè, perchè 'l saramento non perisse.

2 Che si oppone, che ripugna, che è di parere

contrario.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.8: Ogni cosa facesti, acciò che 'l tuo malizioso e scalterito oste non se ne andasse, ma colui diede le vele piene di vento a la certa fugga; tutte le cose facesti, acciò che il crudele fuoco d'amore non t'ardesse, e per tutto ciò i· lungo amore sedeo nel tuo **invito** petto.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 175.4: Costui si turbò forte, considerando la pura fede ch'aveva portata al signore; menòe il Conte al luogo de' tesori, dove prima ch'elli venisse nullo n'avea, e disse: Signore, quando io venni a te, io ci menai uno palafreno, e questi drappi qua su serbati recai nel mio dosso; l'altre cose sono tutte tue; maritate hai per mia industria tre figliuole a tre re, ed hai tutti questi tesori; questa sia la ragione ch'io ti rendo: e con li detti panni e uno palafreno, **invito** il Conte, si partìe.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 402.2: Consigliare si dee l'uomo in tutte le cose dubbie, le quali ricevono medicina di consiglio: e nota qui da cui si dee domandare consiglio; e dice che chiedere si dee da persona che 'l voglia dare, e che 'l sappia dare dirittamente, cioè sia savio, e che ami, cioè sia fedele consigliere; onde non da nimico, nè uomo col quale abbia avuto discordia, non da furioso, non da uomo mal disposto, non da **invito**.

3 Locuz. avv. *A invito*: con avversione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 742, pag. 126: Quand eo vedheva andar lo pover malvestio / Ni da giaser trovava, eo 'l vedheva a **invidho**...

3.1 Locuz. avv. *A meno d'invito*: con minore avversione, contrarietà, ripugnanza.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 38, pag. 28.5: Ché llieve cosa è che, se lla femina se penti quando ella à lasciato il suo leale amico, che un altro la priega, chella li le 'tollea a meno d'**invito**.

[u.r. 02.09.2019]

INVITTO agg.

0.1 *invicta*, *invictissimo*, *invitta*, *invitte*, *invitto*; **f**: *invicto*, *invittissima*.
0.2 Lat. *invictus* (DELI 2 s.v. *invitto*).
0.3 *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.): **2** (guasto testuale); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sett.: *Doc. padov.*, 1379 (3).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non conosce la sconfitta. **2** [Per guasto testuale].
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Che non conosce la sconfitta.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 787.28: dà principio alla gente giulia. De' quali, della vergine sacra e di Marte, Romulo trae **invitta** origine...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* II.83, pag. 254: Poi quel buon Juda, a cui nesun pò torre / Le sue leggi paterne, **invitto** e franco / Come uom che per giustitia a morte corre.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 313.11, pag. 387: Ella 'l se ne portò sotterra, e 'n cielo / ove or triumpha, ornata de l'alloro / che meritò la sua **invicta** honestate.

[4] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 62.1: seando el dito Nicolò di Becari in le parte d(e) Boemia ay s(er)visii (e) p(ro)visione d(e)quaindrio del s(er)enissimo e **invictissimo** P(ri)ncipo e Segnore mes(e)r Karlo Imp(er)ador d(e) Romani (e) Re de Boemia...

[5] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XIII, cap. 16, vol. 5, pag. 124.1: Dio [[...]] li assicura della loro immortalitade [[...]] per la sua **invittissima** volontade, per la quale può fare che non caschino le cose nate, nè si dissolvano le cose mischiate, ma che perseverino incorruttibilmente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **f** *Orazione di Scipione*, a. 1390 (it. mediano>fior.), *Oraz. di Scipione a Fabio Massimo*, pag. 166, col. 4.16: elli fu **invicto** e victorioso infino alla fine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 105.4, pag. 99: Piangi, Fiorenza, piangi, poi che morte / t'ha tolto il cittadin pien di vertute / in Puglia, alta colonna di salute, / **invitta**, degna, vallorosa e forte.

2 [Per guasto testuale].

[1] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [10], pag. 258.7: nullo puote venire ad sapienza, se al tutto non è rimosso da le faccende umane, però che l'uomo ch'è sparato non può ricevere sapienzia. Adunque mistieri è che sia tutto racolto e **invitto**... || Nella predica di Giordano da Pisa riprodotta nel passo si legge: «l'uomo ch'è sparto non può ricevere sapienzia; è mistieri che sia tutto racolto e unito» (cfr. Morino, p. 258 n. 3).

INVIVARE v.

0.1 *inviva*.
0.2 Da *vivo*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *invivarsi sempre* **1**.
Solo pron.
0.7 1 Pron. Essere vivo. *Invivarsi sempre*: essere eterno (con rif. a Dio).
0.8 Rossella Mosti 15.09.2014.

1 Pron. Essere vivo. *Invivarsi sempre*: essere eterno (con rif. a Dio).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.198, pag. 49: Se a perdonar la vostra voglia ariva / ad ognun, gli peccati anco il perdona / a voi il Padre che sempre se **inviva**.

INVIZIARE v.

0.1 *enviciadi*, *invitii*, *invizia*, *inviziata*, *'nvizïata*.
0.2 DEI s.v. *inviziare* (lat. **invitiare*).
0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Generic.:] corrompere (trans. e assol.).
0.8 Roberta Cella 30.09.1999.

1 [Generic.:] corrompere (trans. e assol.).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 31, pag. 279: Questa amistà è certa; / ma de la sua coverta / va alcuno amantato / come rame indorato. / Così in molte guise / son l'amistà divise, / perché la gente **invizia** / la verace amicizia: / ch'amico che maggiore / vuol essere a tutt'ore, / parte come leone; / amor bassa e dispone, / perché in fin'amanza / non cape maggioranza.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 40, pag. 449.15: Non solo [[i beni terreni]] valensa e sapientia non aiutano a fare ove non è, ma dov'è la disfanno e tollen via. Und'è esso sapientissimo Salamone disviato e mactiero, e non pochi altri; e chi si difende in molta prosperità, non disvii e **invitii** e fievile e desvalente in poso vengna? Ma, sì come valore si perde in agio, in bizognevile tempo sal. || Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 379, s.v. *inviziare* glossa: «corrompersi».

[u.r. 26.02.2007]

INVIZIATO agg.

0.1 *enviciadi*, *inviziata*, *'nvizïata*.
0.2 V. *inviziare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.).
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.7 1 Corrotto.
0.8 Roberta Cella 30.09.1999.

1 Corrotto.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 676, pag. 199: così Que' ch'è 'n alture / li diede segnoria / d'ogne cosa che sia / in terra figurata; / ver' è ch'è '**nvizïata** / de lo primo peccato / dond'è 'l mondo turbato.
[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 145.11: Fa Ira l'operazioni sue per Odio, ch'è una malivoglienza d'animo **inviziat[a**].
[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.1: Como lo recthor de' consolar e castigar la soa fameja. Consolar, quanto a victuaria, dagandoli da manzar convegnivelmente, ma no soperclo nè cose delectiose, kè per queste doe cose elli vengnirave pigri et **enviciadi**, nè no farave ben li servisii del sengnor.

[u.r. 06.02.2007]

INVOCATRICE s.f.

0.1 *invocatrice*.
0.2 Lat. tardo *invocatrix*, *invocatricem* (DEI s.v. *invocare*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che suscita (un'azione, un sentimento).
0.8 Luca Morlino 21.11.2013.

1 Colei che suscita (un'azione, un sentimento).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 28, pag. 586.11: Tu, non conoscente, se' de' meriti guastatrice, **invocatrice** d' ira e suscitatrice di briga...

INVOLARE v.

0.1 *embola*, *embolare*, *enbola*, *envola*, *envolà*, *envolade*, *envoladho*, *envolar*, *envolassono*, *envolava*, *envolelo*, *envoli*, *envolono*, *envora*, *envorar*, *imbola*, *imbolando*, *imbolandosi*, *imbolano*, *imbolar*, *imbolare*, *imbolarle*, *imbolarli*, *imbolaro*, *imbolarono*, *imbolasse*, *imbolassero*, *imbolasti*, *imbolata*, *imbolate*, *imbolati*, *imbolato*, *imbolava*, *imbolavamo*, *imbolavano*, *imbolerai*, *imboli*, *imbolino*, *imbolo*, *imbolò*, *imbolòe*, *inbolada*, *inbolando*, *inbolano*, *inbolar*, *inbolare*, *inbolata*, *inbolato*, *invola*, *involà*, *involada*, *involado*, *involando*, *involano*, *involare*, *involaro*, *involaron*, *involasse*, *involasseno*, *involaste*, *involata*, *involate*, *involatho*, *involati*, *involato*, *involava*, *invole*, *involè*, *involé*, *involerà*, *involeremo*, *involi*, *involiamo*, *involino*, *involllà*, *involo*, *involò*, *involòe*, *invora*, *invorà'*, *invorado*, *invorai*, *invoram*, *invorand*, *invorao*, *invorar*, *invulano*, *invulata*, *invulato*, *invuli*, *invuoli*, *jnvorassi*, *'mbola*, *'mbolare*, *'mbolasi*, *'mbolasse*, *'mbolate*, *'mbolato*, *'mbolerebbe*, *'mbolò*, *'nbola*, *'nvola*, *'nvolar*, *'nvolare*, *'nvolato*, *'nvolo*, *'nvolò*, *'nvolole*.
0.2 Lat. *involare* (DELI 2 s.v. *involare*). || Con accostamento paretimologico a *volare* in **5.1**.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. sang.*, 1276; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1313 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lett. mant.*, 1367.
In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *involare qno a se stesso* **2.3**; *involarsi a se stesso* **2.4**.
0.6 N Cfr. Mengaldo, *Involare e rubare*.
0.7 1 Appropriarsi, per lo più in modo nascosto o subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.). **1.1** Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (in modo subdolo o nascosto o anche con la violenza) **1.2** Espugnare, occupare militarmente. **2** Portare via qno con la forza, rapire. **2.1** Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere). **2.2** Sedurre, ammaliare. **2.3** Fras. *Involare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento). **2.4** Fras. *Involarsi a se stesso*: distogliere l'attenzione dalla realtà circostante per concentrarsi sui propri pensieri, estraniarsi. **3** Togliere, sottrarre, privare di qsa. **3.1** Pron. Sottrarsi, sfuggire. **3.2** Sottrarre o sottrarsi alla vista (anche fig.). **4** In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a *se* stessi la paternità, plagiare, copiare. **5** Pron. Dirigersi lontano da un punto. **5.1** Pron. Allontanarsi in volo.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.05.2008.

1 Appropriarsi, per lo più in modo nascosto o subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.).
[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 271, pag. 609: Mo ve dig en qual guisa ve podhé ben salvar: / guardai-ve da mentir per l'autrui **envolar** / e de falsa rapina, d'usura e d'enganar; / [en] strada ni camino no ve cal de raubar.

[2] *Ritmo lucchese*, 1213, 33, pag. 47: aver di Lucca non i sia dato; / tolto i sia quel che à pilliato, / ka di Lucca l'à '**nvolato**: / tutto fu dello sacrato!

[3] *Doc. sang.*, 1276, pag. 70.11: **Involaro** questo grano ko· gl'atri loro frategli, e ritrovosi ne la loro kapanna, e tolsello di note.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 63, pag. 89: Quiloga dis la mosca: «Eo voi monstrar rason / Ke tu fe' pez ka mi con toe adovrason: / Tu ve' **invorand** la blava e port in toa mason, / Tu fe' tesor e caneva dr'altrú possessïon.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: Disse l'apostulo in dela pistula *Ad Efentios*: chi **involava** no(n) invuli ma lavori, (et) opri cole suoi mane, et faccia bene che elli abbia etia(n)dio p(er) donare ali poveri...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 308.14: uccisi nascostamente coloro che l' avere guidavano, si dice che per inganno tutto lo **imbolaro**, laonde poscia fue a Roma grandissima questione.

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.9: «Maggior malificio è di corrompere e di sforzare una femina, che di spogliare gl'altari, e d'**imbolare** e di portar via le cose sacrate; perché le dette cose si fanno molte volte per gran bisogno, ma quel si fa solamente per superbia e per non temperare la volontà».

[8] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 436, pag. 171, col. 1: Un vilan de quella villa / sì 'n ge n'à plena una tina. / Doman per tenpo nui anderemo / et asai nui 'de **involeremo**: / si la voremo semenar, / grant bein ne poremo trovar».

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 8, pag. 114.13: E ciò era stabilito e fatto perchè 'l comune tesoro non si toccasse, ch'el popolo e la gente di Roma nol sapesse; per ciò che li Romani s'erano alcuna volta aveduti ch'e' Romani n'avevano **involato**.

[10] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 266.2: Diedi ad A(r)righuccio di Va(n)ni Sta(n)cholli i(n) sua mano, dì vj di ge(n)naio, che disse che po(r)toe ad Enpoli p(er) li denari ch' erano stati **i(n)volati** a lLapo, xij f. d' oro.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.423, pag. 167: Lo septem è: no **envorar**, / chi vén apresso fornicar / dritamenti e con raxom; / che la maor offenssion, / aster le doe chi son dite, / com' ele son de sovra scrite, / che far poesi a lo vexim to / è envorar zo che è so; / e in questo se comprende / tuto zo che mar se prende.

[12] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 101.5: Voio dr. asè da me' dibitori con carte et sença carte et de fiti de Barbaria et d'altro; Catarina, ca stete con me ani X et plu, m'à **involatho** con Cortesa, ca stava per me la mia [....], plu de lib. DCCL in dr. et in setha et i(n) borse de setha doçene XX et altre cose asè...

[13] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 2.3: Depredor, ris, per robare. Furor, ris, per **imbolare**.

[14] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.21: zo si è che eo sì vossi ancir lo padro, che eo sì ò fato far moneda falsa, che e' sì **involè** una coltre a messer Filippino da Gonzaga, e che eo sì o negà cum falso segramento duy cavay...

– Pron.

[15] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 196.5: Questo petto si è mio: sconciamente t' **imboli** li miei baci.

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 533.16: Buffalmacco faceva dar bere alla brigata e Bruno: li quali insieme con gli altri questo vedendo tutti dissero che per certo Calandrino se l'aveva **imbolato** egli stesso...

1.1 Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (in modo subdolo o nascosto o anche con la violenza).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.22: Ancora, se l' avaro ve' plu possente de si, pensa k' elo lo debia robar; s'elo ve' lo povero, el pensa che lo voja **envolar**, e per tante vie el s' afliçe per quante elo po perder la roba.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 446.4: Chiaro appare, che ogni fiama avea un peccatore: sì come per aguati **imbolarono** altrui le cittadi, e li uomini, e qui da queste fiame sono imbolati ellino; onde nota, che aguato e furto sono pari, salvo che 'l furto è di picciole cose, e l'aguato è di grandi.

1.2 Espugnare, occupare militarmente.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 106.17: E alle lor grida furono sentiti li Franceschi quando voleano **imbolare** lo castello di Campidoglio di Roma.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 227.12: Poi poco stante per uno porcile la rompemmo loro; però che uno Giovanni da Sasso, grande masnadiere, di consentimento di certi cittadini **imbolò** e tolse a' Pisani Pietrabuona; e celatamente era favoreggiato dal Comune, faccendo di quello a' Pisani, che faceano a noi...

2 Portare via con la forza, rapire (una donna). || Con ogg. masch. non sembra doc.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, vol. 1, pag. 306.30: M. Claudio propone sua ragione, sì come il giudice medesimo gli avea insegnato, e conta, che la pulcella era nata in sua magione, e fugli **involata** e portata a casa di Virginio, e falsamente fu chiamata sua figliuola.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 245 [1372], pag. 69.11: Tu di' che cotesta femina è tua mogle, ma tu l'ài furata a Genova e sende venuto seco (e) ài **involata** questa buona donna con assai robba che n'avete areghata.

2.1 Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 70.11: E tanto stette il cavaliere con lei, che uno dei tre ladroni che guardava gli fu **inbolato** per li suo' parenti.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 158.23: Era questo sasso de colore blancho e rosso, onde no po' dire i malvasi Iudei, con colore de veritade, che li discipoli de Iesu **envolassono** lo corpo dormando le varde, che no poraveno li discipoli aver toleta la piera così grande che le varde no li avesse sentidi.

2.2 Sedurre, ammaliare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 31.57, pag. 71: E s'io ben guardo, questa donna sola / possede quel presïoso gioiello / del qual nullo è più bello / nel secol ch'al postucto n'è mendico, / e s'alchun ve ne viene, ella l'**involа** / et non li lascia star punto con ello, / ché padre né fratello / al gran bisogno non si trova amico...

– Fig. *Involare il cuore* a qno (rif. all'innamoramento). Anche pron.

[2] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 14a.13, pag. 400: di parte non travaglio, ché non vuole / amor, che m'ha nodrito a la sua scola, / ch'assai ne poria dir per lungo stato; / e del passato tempo ch'esser suole / e del presente lo cor mi s'**imbola**, / quando di dire mi venisse in grato.

[3] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosc.>ven.), 7.14, pag. 207: anzi più sdegna quanto più l'alletto / con voce de' pietosi miei sospire, / né posso sol che gire / ver

me [e'] bell'ochi con che 'l cor m'**envola**.

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.14, pag. 705: Ond' io, mirando a voi, foi sì contento, / che non m' increbber le villan parole; / ma rischiaraste, com' l' aier el vento / fa, se da nuvoli è coverto el sole; / sì ch' io di tal disio ognor mi pento, / poi ch' ascaran se' fatto e 'l cor m' **invole**.

2.3 Fras. *Involare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.107, pag. 98: Canzon, tu non m'acqueti, anzi m'infiammi / a dir di quel ch'a me stesso m'**invola**: / però sia certa de non esser sola.

2.4 Fras. *Involarsi a se stesso*: distogliere l'attenzione dalla realtà circostante per concentrarsi sui propri pensieri, estraniarsi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 169.3, pag. 225: Pien d'un vago penser che me desvia / da tutti gli altri, et fammi al mondo ir solo, / ad or ad ora a me stesso m'**involo** / pur lei cercando che fuggir devria...

3 Togliere, sottrarre, privare di qsa.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 1.28, pag. 607: Tu se' stata oggimai sette anni pura, / danza mia nova e sola, / cercando 'l mondo d' un che ti vestisse; / ed hai veduto quella, che m' **imbola** / la vita, star pur dura / e non pregare alcun che ti coprisse.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 307.5, pag. 197: Però dal core pace no mi **enbola** / Amor, che m'à levato con gran scorno / lo bel plaçer ch'ebbi il segnato çorno / et al qual retornare ò maçor gola.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 63.12: «Verasiamente eio in questa note sum stà in gran perigolo, che la nostra hosta sì me voleva **involare** la castità mia, la qual per tesoro no se porave comparare.»

3.1 Pron. Sottrarsi, sfuggire.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 144.42: E in quel tanto, e' si dilibera, e '**mbolasi** dalla guardia, dov'egli è tenuto, confortandosi delle cose celestiali.

3.2 Sottrarre o sottrarsi alla vista (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.103, vol. 1, pag. 500: «Se la vostra memoria non s'**imboli** / nel primo mondo da l'umane menti, / ma s'ella viva sotto molti soli, / ditemi chi voi siete e di che genti; / la vostra sconcia e fastidiosa pena / di palesarvi a me non vi spaventi».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.42, vol. 1, pag. 441: tal si move ciascuna per la gola / del fosso, ché nessuna mostra 'l furto, / e ogne fiamma un peccatore **invola**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 100-108, pag. 699, col. 1.2: *Se la vostra memoria*. Zoè: 'se de vuy sia memoria al mundo e non sia **inbolada**', zoè, ascosta e negletta ...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.31, pag. 220: Di fuor si mostran vaghe sì che '**nvola** / dell'intelletto nostro l'occhio pio / dal buon rispetto ch'al superno vola.

4 In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a se stessi la paternità, plagiare, copiare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 358.43: Poi dice, che Tullio mise tra suoi detti alcuna parola, ch'egli '**mbolò** a Ennius, e che Ennius ancora avea furato del libro d'Omero, e va esaminando i versi de' Poeti antichi, che in alcuna parte son messi ne' libri di Tullio.

5 Pron. Dirigersi lontano da un punto.

[1] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 4, pag. 5.18: **Imbolandosi** di casa la mattina per andare alla chiesa che l' era assai di presso, e espesso confessandosi e comunicandosi dal sopra detto frate, e così menando questa vita, spesso riceveva di grandi afflizioni...

5.1 Pron. Allontanarsi in volo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2901, pag. 300: Crede ella, negli specchi entro guardando, / Che sian li suoi figliuoli, e così fugge / Il cacciator veloce sé **involando**.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 17.53, pag. 42: E questo detto, al ciel della sua gloria / veloce se '**nvolò**, lasciando a' petti / di tutti segno d'etterna memoria.

[u.r. 20.11.2019]

INVOLATO agg.

0.1 *imbolato*, *involada*, *involato*, *invulato*.
0.2 V. *involare*.
0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Proveniente da un furto, rubato. **2** [Rif. a un amante o a un rapporto amoroso:] clandestino, adulterino, non legittimo.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2008.

1 Proveniente da un furto, rubato.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 90.20: «Fioli mie', no fé negota de scovegnivele e non tolé aqua nì altre cose de questa isola senza parola de quelo vetran che ve abita in lo servizio de Dio; e non ve dubité che lui ve ne darà asè d'esa, onde non la involé e non voié ber aqua **involada**».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 557.2: E così il volere imbolare un porco ad altri, gli fece perdere il porco suo e 'l sale, e 'l porco **imbolato**, e la ronzina, e fiorini dodici.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb* 2, vol. 4, pag. 500.15: E quando Tobia sentì belare il capretto, sì disse: guardate ch'egli non sia **involato**; rendetelo a cui egli è; imperciò che non è lecito a noi mangiare o ricevere alcuna cosa di furto.

2 [Rif. a un amante o a un rapporto amoroso:] clandestino, adulterino, non legittimo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.33: etiandio quella la qual tu non potrai creder che voglia, vorrà. l'amor **invulato** è sempre piacevile all'omo e cusì è a le donzelle, ma l'omo sa malamente disinfingere e la donzella ama pió covertamente. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 275: «utque viro furtiva venus, sic grata puellae».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 184.13: dirizzate li feroci crini, e le paurose idre con ira accendete a nuovi spaventamenti, e veloci nell' iniqua

camera entrate della malvagia donna, e ne' suoi congiugnimenti con l' **involato** amante accendete le misere facelline, e quelle intorno al dilicato letto portate in segno di funesto agurio a' pessimi amanti!

INVOLATRICE s.f./agg.

0.1 *imbolatrice*, *imbolatrici*, *involatrici*.
0.2 Da *involare*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra. **2** Agg. Che sottrae, che porta via.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2008.

1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 56.7: Ma se alcuna potenzia è nell' alto cielo, o Giove, sommo Iddio, intendi le mie desiderose orazioni giustamente; e fa che Medea, **imbolatrice** del mio maritaggio, meriti la generazione di Isifile, e senta le sue leggi...

2 Agg. Che sottrae, che porta via.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 153.29: A costui non l' alte torri, non l' armate case, non la molta famiglia, non i dilicati letti, non i risplendenti drappi, non i correnti cavalli, non centomilia altre cose **involatrici** della miglior parte della vita, sono cagione d' ardente cura.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 126.8: Il quale né gli amorosi disiri, né le dolenti lagrime, né gli stimoli della moglie, né la sollecitudine casalinga, né la lusinghevole gloria de' publici ofici, né il sùbito e impetuoso mutamento della Fortuna, né le faticose circuizioni, né il lungo e misero esilio, né la intollerabile povertà, tutte **imbolatrici** di tempo a gli studianti, non poterono con le lor forze vincere...

INVOLO s.m.

0.1 *imbollo*, *imbolo*, *involo*.
0.2 Da *involare*.
0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *d'involo* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Furto. Estens. Atto illecito compiuto di nascosto. **1.1** Locuz. avv. *D'involo*: di nascosto, con l'inganno.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2008.

1 Furto. Estens. Atto illecito compiuto di nascosto.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 73, pag. 828.16: E però dice qui che quella lussuria più piace che per furto e per **imbollo** s' aquista e così dice che piace a le femmine.

1.1 Locuz. avv. *D'involo*: di nascosto, con l'inganno.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 17.5, pag. 387: poi d'**imbolo** / s'immaginò lui di prigion cavare, / ma non li parve via ben ben sicura; / però non se ne mise in avventura.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 14.17, pag. 41: In questo tempo in Grecia vivea / Codrus che corse a la morte d'**involo**, / per dar vittoria a quei che seco avea.

INVOLONTARIO agg.

0.1 *involontaria*, *involontario*, *involuntaria*, *involuntario*.
0.2 Lat. tardo *involuntarius* (DELI 2 s.v. *involontario*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Non imputabile a una deliberata intenzione.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Non imputabile a una deliberata intenzione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 8, pag. 163.2: usura è doloso lucro e **involuntaria** largizione per mutua promessione, neciessitate interciedente, dal prossimo fatta.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 1.4: È da savere che 'l ditto Philosopho divide pria lo voluntario appetito, o ver desiderio, dall'**involuntario** in doe parti, çoè involuntario per violença 'simpliciter' et involuntario per violentia 'secundum quid'; e sí cum lo voluntario apetito ha so principio dentro, cussí l'involuntario 'simpliciter' è quando l'apetito dentro non concorre...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 83.5: Ad intelligenzia di questo testo è da sapere, che il Filosofo parte e distingue l' appetito in volontario, e in **involontario**; e lo involontario, in involontario per forza, e involontario per ignoranza...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 5, vol. 6, pag. 22.10: Se tu ti votasti a Dio, non t' indugiare di dare il voto; imperò che a lui dispiace la **involontaria** e indiscreta promissione; onde ciò che tu promettesti, rendilo migliore...

– Avv.

[5] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*, L. 2, cant. 16, ott. 12: Che chi è visso proprietario, / Lassa in morte **involontario**, / Se la morte il fa lassare. || Tresatti, p. 136.

INVOLPARE v.

0.1 f: *involpa*.
0.2 Da *volpe*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Prendere la malattia della volpe (detto del grano).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Prendere la malattia della volpe (detto del grano).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: In quella maniera, come quando il grano **involpa**. || Crusca (3) s.v.

involpare.

INVOLPIRE v.

0.1 *involpisca*.
0.2 Da *volpe*.
0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Divenire astuto come una volpe (con connotazione neg.).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 19.06.2014.

1 Divenire astuto come una volpe (con connotazione neg.).

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 250.10: Nè la lingua troppo **involpisca** con maliziose parole, perocchè le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.

INVOLUMARE v.

0.1 *involuma*.
0.2 Da *volume*.
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avvolgere completamente.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Avvolgere completamente.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 128.8, pag. 195: Da l'altra parte un turbo et una bruma / Aspera tal che mi tien senza pace / Dicendo: - Ammorza l'amorosa face / Che nel corso d'infamia t'**involuma**.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.105, pag. 260: essi n[o] àe clareççа che gli aluma, / perché odiato m'àe sença cagione / per il fosco veder che gl'**involuma**.

INVOLUZIONE s.f.

0.1 *involuciuni*, *involuzione*, *involuzioni*, *'voluzione*; **f**: *involutione*.
0.2 Da *involvere*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *involuzione di parole* **2.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 1 L'avvolgere qsa e ciò che avvolge. **1.1** Fig. Interpretazione superficiale. **2** Fig. Avvolgimento tortuoso. **2.1** Fras. *Involuzione di parole*: giro di parole (tortuoso), circonlocuzione.
0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 L'avvolgere qsa e ciò che avvolge.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): tagliala [[la coloquintida]] suttilmente collo choltello et involgila con **involutione** soctile, con ghomma di draganto o del bdelio... || Mesue, *Opera*, c. 46r.

1.1 Fig. Interpretazione superficiale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 445.21: Ché per la '**voluzione** di divine e umane scritture intorno menate, molti de' fedeli sono indotti a credere, il vescovo di Roma co' suo' cherichi, i quali chiamano chardinali, su fedeli potere stabolire quello che volglono... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 19: «Propter divinarum enim et humanarum scripturarum involucrum paralogizati fidelium plures inducti sunt credere....»

2 Fig. Avvolgimento tortuoso.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 586.31: E significa vecchi e ponderosi omini, e gravitadi e paura, pianti e tristizia et **involuzione** d'animo e fraude, et affrizione, e distruzione e perdimento...

2.1 Fras. *Involuzione di parole*: giro di parole (tortuoso), circonlocuzione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.26: Adunca la virgini, smossa per lu spingiri di lu capu divinu, cu horridu sonu di vuci dissi ad Appiu con una oscura **involuciuni** di paroli lu sou avenimentu...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.19: sicchè come si vede il corpo ignudo, così chiaramente si veggia il peccato dal confessoro, e non si cuopra per nulla scusa, e per nulla duplicitade ed **involuzione** di parole.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 31-45, pag. 498.21: *Non per ambage*; cioè non per circuizione et **involuzione** di parole...

INZACCHERATO agg.

0.1 *inzaccherato*.
0.2 Da *zacchera 1*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In grave difficoltà (fig.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 In grave difficoltà (fig.).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 91.3: dovendo dare il detto messer Lambertuccio a Filippo mio avolo, per una malleveria ch'entrò per lui, fiorini XXX, e a la compagnia uno certo resto per messer Tommaso, priore che fu di Sa' Iacopo, suo fratello; e anche a me parecchi fiorini di che m'avea lasciato **inzaccherato** a Bologna...

INZAFFIRARE v.

0.1 *inçaffirava*, *inçafira*, *inzaffira*, *inzaffirato*, *inzafira*.
0.2 Da *zaffiro*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc.: cit.tutti i testi.
0.7 1 Adornare, adornarsi di uno zaffiro (con rif. fig. alla Vergine Maria) (anche pron.).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Adornare, adornarsi di uno zaffiro (con rif. fig. alla Vergine Maria) (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.102, vol. 3, pag. 386: Qualunque melodia più dolce suona / qua giù e

più a sé l'anima tira, / parrebbe nube che squarciata tona, / comparata al sonar di quella lira / onde si coronava il bel zaffiro / del quale il ciel più chiaro s'**inzaffira**.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 88-102, pag. 521, col. 2.14: E nota 's'**inçafira**' verbo informativo, ch'è tanto come: «lo preditto celo receve forma da nostra Donna, ch'ello appella 'çaffíro'».

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 514.21: 97. il quale andava intorno al bello zaffiro, cioè a santa Maria, della quale il cielo più chiaro è **inzaffirato**; cioè il nono cielo ha costei, pietra preziosa di suo anello.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 23, 88-102, pag. 639.2: *s'**inzafira***; cioè s'adorna come d'uno bello zafiro; e questo zafiro, secondo l'autore, figura la Vergine Maria.

INZAGANATO agg.

0.1 *inzaganata*.
0.2 Da *zagana*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bordato con qsa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2016.

1 Bordato con qsa.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.29: Era vestuto con una gonnella bianca de seta *miri candoris*, **inzaganata** de aoro filato.

INZIGAGIONE s.f.

0.1 *inzicagione*.
0.2 Da *inzigare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che istigazione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2016.

1 Lo stesso che istigazione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 72, vol. 1, pag. 576.19: e vedendo che 'l suo consiglio era insuperbito per la gente allamanna che crescea al suo servigio, e per la forte **inzicagione** de' Ghibellini italiani facieno loro, temette del suo Consiglio...

INZIGAMENTO s.m.

0.1 *inzigamenti*, *inzigamento*, *'nzigamento*.
0.2 Da *inzigare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che istigazione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2016.

1 Lo stesso che istigazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 44, vol. 3, pag. 401.8: Di questo torto fatto pe' reggenti del popolo a' sopradetti gentili uomini, collo '**nzigamento** degli altri grandi per invidia. avemo fatta menzione...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 27.1: e ll'amore matrimoniale, per l'ambizione della signoria e per **inzigamento** di perversi e malvagi consigli, non conseguiva le sue ragioni, ma più tosto diclinava nell'altra parte.

INZIGARE v.

0.1 *inzicando*, *inziga*, *inzigandolo*, *inzigati*, *inzighi*.
0.2 Etimo incerto: da *zigare* con possibile influsso di *istigare* (DEI s.v. *inzigare*) o da lat. *instigare* (con sviluppo metatetico di *inst-* in *ints-*).
0.3 *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Stimolare all'ostilità. **1.1** [Con connotazione pos.:] incitare a fare qsa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2016.

1 Stimolare all'ostilità.

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 71.10: dice parole per le quali amplifica e agrandisce il detto suo, e provoca l'animo dell'uditore ad ira, **inzigandolo** e accendendolo contra l'aversario suo...

[2] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 65, pag. 116.7: E in che modo il dicitore pò far conclusione per via de 'bominamento, **inzicando** l'animo de l'uditore e acendendolo contra l'aversario suo...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 73, vol. 1, pag. 140.16: Ma i giovani, caldi nella signoria e poco savi, e **inzigati** da male consiglio...

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 738.19: tutta la gente del Comune col capitano uscì fuori per cavalcare in su quello di Lucca, ma imbizzarrita sopra volere paga doppia e mese compiuto, come da altrui erano nel segreto **inzigati**, si fermò fra Montetopoli e Marti...

1.1 [Con connotazione pos.:] incitare a fare qsa.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 236.2, pag. 278: Come nel tempo de' vaghi fioretti / il Filomena gli uditori **inziga** / suo' canti ascoltar<e>, così mi liga / un disio d'udire <i> tuo' sonetti...

INZOLFATO agg.

0.1 *ensolfato*, *inzolfato*; **f**: *insolfato*.
0.2 Da *zolfo*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.); *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pieno di zolfo (e quindi combustibile). **2** Che sa di zolfo (in contesto fig.).
0.8 Veronica Ricotta 07.03.2015.

1 Pieno di zolfo (e quindi combustibile).

[1] **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), *Ep.* VII (Didone a Enea), pag. 484.7: [23] Io ardo sì come i· legno **insolfato** de la maritale teda, la nocte e 'l giorno recano Enea dinanzi al mio aspecto...|| DiVo; l'ed. inclusa nel corpus normalizza con «inzolfato».

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 8, pag. 552.6: lla verità si è che 'l monte era tutto **inzolfato**

e i venti incharcierati combatteano dentro al monte e faciea appigliare quel zolfo.

2 Che sa di zolfo (in contesto fig.).
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.14, pag. 44: La Lussuria fetente, - **ensolfato** foco ardente, / trista lassa quella mente, - che tal gente ci ha 'lbergata.

[u.r. 30.10.2019]

INZOPPARE v.

0.1 *inzoppati*.
0.2 Da *zoppo*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere zoppo, far vacillare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.09.2016.

1 Rendere zoppo, far vacillare.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 36, vol. 5, pag. 244.12: [30] La bocca del giusto penserà la sapienza; e la sua lingua parlarà il giudicio. [31] Nel suo cuore è la legge del suo Iddio; e li suoi andamenti non saranno **inzoppati**. || Cfr. *Ps* 36, 31: «non supplantabuntur gressus ejus».

INZOTICHIRE v.

0.1 *inzotichissono*.
0.2 Da *zotico*.
0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. ad una situazione:] inasprirsi (fig.).
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Con rif. ad una situazione:] inasprirsi (fig.).
[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 84, pag. 708.3: tutto che lla speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle, non di manco i detti ambasciadori seguieno la cerca inanzi che lle cose **inzotichissono** più...

INZUCCHERATO agg.

0.1 *inzucarato*, *inzuccherate*.
0.2 Da *zucchero*.
0.3 Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cosparso di zucchero. **1.1** Fig.
0.8 Pietro Bocchia 17.06.2014.

1 Cosparso di zucchero.
[1] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.) 55, pag. 6: Ancor non son nostre gole contente, / [ché] (sanza le frittelle sambucate, / e torte **inzuccherate** / e mmigliacci con ogni ghiottornia)...

1.1 Fig.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.32: "chiudete gli ochi a l'amo **inzucarato**, / ch'à già tanti pigliato / et ancor più che mai piglia et invesca!".

INZUPPARE v.

0.1 *inçupane*, *inçupata*, *inçuppa*, *inçuppala*, *inçuppata*; **a**: *inzuppa*; **f**: *inzuppare*.
0.2 Da *zuppa*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.); **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.).
0.7 1 Immergere qsa (in partic. il pane) in un liquido, in modo da imbeverlo. **1.1** Bagnare qsa in gran quantità.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Immergere qsa (in partic. il pane) in un liquido, in modo da imbeverlo.
[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *Vita di Giovanni patriarca*: Oh quanti vorrebbono potere **inzuppare** lo pane nel brodo che gittano gli cuochi miei! || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 227.
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 9, col. 2.19: R(ecipe) pane caldo la sua midolla **inçuppa** in sugo d'appio, et subito lo poni insulli occhi e fascialo...

1.1 Bagnare qsa in gran quantità.
[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 180.3: E là dove non aggiugnesse l'allagare del fiume ed e' volessino seminare hanno loro artificii di ruote che con buoi le fanno volgere e colare su grandissima copia d'acqua per modo che **inzuppa** il terreno, sicché si può lavorare e seminare.

IOBE a.g.

0.1 *iobe*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.6: è buona mediscina a chi avessi i detti bachi iscrivere in su il dito grosso del piede ***Iobe***.

[u.r. 04.12.2019]

IONÌACO agg.

0.1 *ioniache*.
0.2 Lat. *Ioniachus*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Att. solo in volg. da Ovidio.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 85.9: Or non ti vergogni tu che si dice che tu hai tenuto il canestro delle fusa tra le fanciulle **Ioniache**, e temi le minaccie della tua donna?

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 509.14: Quello fadigado vençando li monstra dela maregna, lo qual miereta lo cielo, lo qual ello portò in prima, fi cretto aver tegnudo li canestri intro le fante **Ioniache** e aver coltivade le novelle lane over soçe.

IÒNICO agg.

0.1 *ionica*.
0.2 DI s.v. *Ionia* (lat. *Ionicus*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario o proprio della regione della Ionia, nell'Asia minore.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Originario o proprio della regione della Ionia, nell'Asia minore.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.13: Agostino, ne l'ottavo libro della Città di Dio, capitolo sicondo, dice, che quanto apartiene a lettere greche, la quale lingua tra l'altre è tenuta la più nobile, si scrivono due generazioni di filosofi: l'una Italiana, da quella parte d'Italia ch'era chiamata la gran Grecia; l'altra **Jonica**, in quelle terre che ora sono chiamate Grecia. Li principi de' Jonici filosofi sono Tales Milesio, l'uno di quelli VII che furono appellati Savi...

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [II.6.1], pag. 43v.1: È una de le cinque lingue de' Greci, le quali sono queste: boetia, dorica, eolica, iadica e **ionica**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 110, pag. 197.20: Aristarco dice lui [[*scil.*: Omero]] essere stato dopo l' emigrazione **ionica** cento anni, regnante Echestrato, re di Lacedemonia, e Latino Silvio, re d'Alba...

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 2, vol. 3, pag. 158.3: due generazioni di filosofi si narrano; l'una Italica, di quella parte d'Italia che si chiamava già la gran Grecia; l'altra **Ionica**, in quelle terre ove si chiama ora Grecia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

IONIO (1) agg./s.m.

0.1 *ioni*, *ionii*, *joni*; **cfr**. (**0.6 N**) *jonas*.
0.2 DI s.v. *Ionia* (lat. *Iones*, con sing. rifatto analogicamente).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Non si considera nella doc. la forma lat. *jonas*, att. in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 84.22.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore. **1.1** Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.2: Ecco color simigliante a te, lo qual in qua dirieto, disconci l'inganni **Ionii**, iscampasti Frison ed Ellem.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 304, pag. 245.15: egli fu prencipe de' filosofi **ioni**, e fu massimamente ammirabile in quanto, essendo da lui compresi i numeri delle regole astrologiche, non solamente conobbe i difetti del sole e della luna, ma ancora gli predisse.

1.1 Sost.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.9: li **Joni** eranu stati li primi qui avianu truvata la usanza di l'unguentu et di mitiri la segunda tavula da maniari: li quali non su pizuli irritamenti di luxuria.

[2] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 2, cap. 5: saputo che li Ateniesi aveano dato aiuto alli **Ionii** contro a lui, convertì tutto il furore della guerra contro alli Ateniesi. || Calori, *Giustino*, p. 40.

IONIO (2) agg./s.m.

0.1 *ionio*, *jonio*; **a**: *ionie*.
0.2 Lat. *Ionius*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 [Geogr.] *Mare Ionio*: mare che bagna le coste orientali dell'Italia meridionale, l'Albania (Canale d'Otranto) e la costa occidentale della Grecia (Isole Ionie).**1.1** [Geogr.] Sost. Mar Ionio.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Geogr.] *Mare Ionio*: mare che bagna le coste orientali dell'Italia meridionale, l'Albania (Canale d'Otranto) e la costa occidentale della Grecia (Isole Ionie).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.18: Acaia è intorno quasi circondata di mare, perchè dal levante è il mare Mirtoum; dal settentrione il mare Cretico; dal merigge il mare **Jonio**; dal ponente è Cefalenia e Cassiopia...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 175.15: io ti priego che tu abbi misericordia de' miei, li quali tu vedi gittati nel grande mare **Ionio**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 82.2: Strofade so così dette dal nome greco, isole nel grande mare **Jonio**, le quali isole la crudele Celeno e l'altre Arpie abitano...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 132.39: di sopra il braccio, dove finisce l'Italia, è lo mare Adriaco ancora per grande parte, et inverso oriente e mezzodi' lo mare **Ionio**.

– Del Mar Ionio.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II, [*Phars*., II, 610-627], pag. 34.15: Quinci si vede manifestamente tutto il mare, o se le vele siano portate verso ' porti di Corcirra, o che si navighi verso Schiavonia, o vero ove

Epidario si volge verso l'acque **Ionie**.

1.1 [Geogr.] Sost. Mar Ionio.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 15.79, pag. 228: **Ionio** da Io ancora si dice / e da Adria cittade l'Adriano...
[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 135.27: l'Italia è in mezzo tra du' mari; tra l'Adriaco e 'l Tirreno, e da capo àe l'**Ionio** in parte, et in parte l'Adriaco.

IORDIRE v.

0.1 *jorditu*.
0.2 Etimo non accertato. || Mussafia, *S. Caterina*, p. 417 propone un raffronto con *jorda* 'varicosità equina della vena verso la caviglia, giardo' att. in area abruzz.-molis. e nel napol. (cfr. DAM; D'Ambra), cfr. anche napol. *agghiordare* 'zoppicare, andar lento, intorpidire (rif. al cavallo)' (D'Ambra); Mussafia non esclude, d'altro canto, che *jorditu* sia forma corrotta per *storditu*.
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Secondo Mussafia, *S. Caterina*, p. 417 potrebbe trattarsi di forma corrotta per *storditu*.
0.7 1 Paralizzare e turbare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.01.2014.

1 Paralizzare e turbare.
[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 362, pag. 379, col. 1: Quistu sermone fornito, / Massentio fo **jorditu** / et non potea respondere, / no tantu che apponere.

IOTADORE s.m.

0.1 *iotadore*.
0.2 Cfr. it. sett. *giotire* (cfr. *ghiottire*).
0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Porzione cervicale dell'esofago, gola.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 [Anat.] Porzione cervicale dell'esofago, gola.
[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 64.34: El era usà de dire che solamente l' aqua ge pareva bona, imperçò che quando o la beveva, la ge refredava el **iotadore**.

IOTAPATENI s.m.pl.

0.1 f: *iotapateni*.
0.2 Lat. *Iotapatenus*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.
[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 6: intervenne che lo eccesso delli **Iotapateni** cresceva tuttavia... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 361.

IOTAPATI s.m.pl.

0.1 f: *iotapati*.
0.2 Da *Iotapata* topon.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.
[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 6: li **Iotapati** avendo presentito la venuta sua, se gli feciono incontro fuori dalla città... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 354.
[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 1: Ora diaciamo quel che feciono tutti quelli Iudei che, distfatti che furono li **Iotapati**, s'erano ribellati dalli Romani. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 1.

IOTAURO s.m.

0.1 *iotaùro*.
0.2 Cfr. *iotadore*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Porzione cervicale dell'esofago, gola.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 [Anat.] Porzione cervicale dell'esofago, gola.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 434.35: El stercho dei fantolini [[...]] quando el fi desecò, cura la squinancia. E çoage mirabelemente, quando el fi mesceà cum miele e cum quello fi onto el **iotaùro** e lo pallado e po fi dà a bevere.

IPÀLLAGE s.f.

0.1 *ipallage*; **f**: *ipalage*, *ypalage*.
0.2 Gr. *hypallage* (DELI 2 s.v. *ipallage*).
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Ret.] Figura retorica che consiste nel riferire grammaticalmente a una parola ciò che si riferisce semanticamente a un'altra parola nella stessa frase.
0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 [Ret.] Figura retorica che consiste nel riferire grammaticalmente a una parola ciò che si riferisce semanticamente a un'altra parola nella stessa frase.
[1] **Gl f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 1, pag. 17.5: "le forme mutate in novi corpi". E dicono alcuni che non se dee dire cossì, perciò che le forme non se mutano nei corpi, e così li corpi non se mutano nelle forme, ma devemo dire "ei corpi mutati in le nuove forme". [[...]] Perciò dico altramente, cioè che se deve esponere per **ipalage**, tanto ène a dire ipalage,

secundo che espone Donato, quanto che l'uno contrario per l'altro esponemo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 639-40], pag. 79v.30: et mette un verso che me par da fir lecto per ***ypalage***, la qual è una figura quando li casi se cambia, che el dise: «li mistichi furti sì è coverti cum salda fe'», çò è che li saldi et verasi furti è coverti cum mistica et figurativa fe', che tanto vale a dir che li verasii furti se <des> covre cum ogna bosia et ogna coverta etcet.. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Ov., *Ars am*., II, 640: «Tectaque sunt solida mystica furta fide».

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 20, 85-96, pag. 480.25: e però à ditto *le cupide vele*, che si può intendere le superbe et avare volontadi, e serebbe **ipallage**; cioè è portato nel tempio da le superbe e cupide volontadi...

IPÈRBOLE s.f.

0.1 *iperbole*.
0.2 Lat. *hyperbole* (DELI 2 s.v. *iperbole*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Ret.] Figura del discorso che consiste nell'amplificare un aspetto della realtà per farlo risaltare meglio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Ret.] Figura del discorso che consiste nell'amplificare un aspetto della realtà per farlo risaltare meglio.

[1] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 20, pag. 23.22: Questa parola non si vuole strettamente intendere «essere viva», per ciò che qui usa l'autore una figura che si chiama «**iperbole**», per la quale non solamente alcuna volta si dice il vero, ma si trapassa oltre al vero: come fa Virgilio, che, per manifestare la leggiereza della Camilla, dice che ella sarebbe corsa sopra l' onde del mare turbato e non s'arebbe immollate le piante de' piedi.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 37-45, pag. 548.35: Qui l' autor nostro usa due figure, che l'una si chiama **iperbole** che tanto è a dire quanto trapassamento del vero, e questo si fa a dimostrare la grandezza della cosa...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 17, 13-24, pag. 394.18: *mille tube*; cioè mille trombe; et è qui superlativo sermone e colore retorico, che si chiama **iperbole**...

IPERBOLICAMENTE avv.

0.1 *iperbolicamente*.
0.2 Da *iperbolico*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo enfatico, elogiativo, che fa risaltare meglio un aspetto della realtà amplificandolo.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo enfatico, elogiativo, che fa risaltare meglio un aspetto della realtà amplificandolo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 140, pag. 49.30: correndo, ella pareva si lasciasse dietro i venti, e fu sì leggiera che Virgilio, **iperbolicamente** parlando, dice che ella sarebbe corsa sopra l'onde del mare senza immollarsi le piante de' piedi.

IPERBÒLICE avv.

0.1 *iperbolice*.
0.2 Lat. *hyperbolice*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che iperbolicamente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che iperbolicamente.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 22-30, pag. 30.13: A che si può rispondere che parla **iperbolice**...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 8, 7-12, pag. 228.8: *Et io*, cioè Dante, *mi volsi al mar di tutto il senno*; cioè a Virgilio, parlando **iperbolice**; cioè superlativamente, che è colore retorico che si fa quando l'uomo vuol mostrare assai la cosa, dicene vie più che non è.

IPERBÒLICO agg.

0.1 *iperbolico*, *yperbolico*.
0.2 Lat. *hyperbolicus* (DELI 2 s.v. *iperbole*).
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che amplifica un aspetto della realtà per farlo risaltare meglio; enfatico, elogiativo (un discorso).
1.1 Che è proprio del millantatore.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che amplifica un aspetto della realtà per farlo risaltare meglio; enfatico, elogiativo (un discorso).

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 28-45, pag. 230.10: E questo possiamo dire che significhi che la fantasia nostra apprende le cose più perfettamente che l'arte, ne la natura non produce, o volliamo dire che sia sermone **iperbolico**.

1.1 Che è proprio del millantatore.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.50, pag. 46: lassa far lui, che pur vorrà che tomino / color ch'àno lo spirito diabolico, / ghibellino, **yperbolico**: / non saperano ordire o sì contexere, / che più non sappia Dio rompere e stessere.

IPERBÒRICO agg.

0.1 *iperborice*.
0.2 Dal lat. *hyperboreus*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Geogr.] Proprio delle regioni nordiche; lo stesso che iperboreo.
0.8 Speranza Cerullo.29.03.2017.

1 [Geogr.] Proprio delle regioni nordiche; lo stesso che iperboreo.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap.

14, pag. 42.9: domane in su questa ora io farò piovere una sì fatta tempesta, che mai non fu la simile in Egitto nè eziandio nelle parti **iperborice**...

IPERFANÌA s.f.

0.1 *yperifania*, *yperphania*.
0.2 Lat. crist. *hyperphania*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Nella teologia cristiana, la seconda delle tre gerarchie angeliche.
0.8 Speranza Cerullo.29.03.2017.

1 [Relig.] Nella teologia cristiana, la seconda delle tre gerarchie angeliche.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 30.3: *La gerarcia de mez fi anomada* ***Yperifania***...
[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 604.16: La mezzana [[gerarchia angelica]] è detta ***Yperphania***, che contiene simigliantemente tre ordini: Principati, Podestadi, e Dominazioni.

IPISTIRO s.m.

0.1 *ipistiro*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 218 annota «Rimane misteriosa questa pietra, che non ha riscontro nei testi considerati», superando implicitamente la proposta («iperstene») fatta nel glossario dell'ed. inclusa nel corpus. Le caratteristiche della pietra sono simili a quelle dell'epistite (v. *efestite*), di cui *ipistiro* potrebbe essere una deformazione.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Min.] Nome di una pietra.
0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Nome di una pietra. || Non det.
[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 2.8: Lapides. [[...]] **Ipistiro**...
[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 42, pag. 160.5: **Ipistiro** è una pietra rossa e relucente. Et ha queste vertute: chi lla mete in mosto, no bughie più e deventa claro e stae sano e dolze.

[u.r. 13.06.2011]

IPNALE s.m.

0.1 *inale*, *ypnali*. **cfr.** (**0.6 N**) *prialie*, *prialis*.
0.2 Lat. *hypnale* (DEI s.v. *inale*).
0.3 Fazio degli Uberti, Dittamondo, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Sono designazioni dello stesso animale le forme *prialie* e *prialis* delle versioni del *Tesoro* volg. incluse nel corpus, dipendenti da un *prialis* (deformazione di *hypnale* della fonte) att. nel *Tresor* 1, 138, 1: «l'autre qui a nom prialis le fait tant dormir que il muert»: cfr. B. Latini, *Tresor*, p. 245 n. 277.
0.7 1 [Zool.] Varietà di aspide che provoca un sonno mortale.
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2011.

1 [Zool.] Varietà di aspide che provoca un sonno mortale.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.10, pag. 385: L'**inale** è l'altro: col sonno divide / l'alma dal cuor succiando e Cleopatra / testimone di questo già si vide.
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 95, pag. 303.18: postasi a giacere allato a lui e fattesi aprire le vene delle braccia, a quelle si pose una spezie di serpenti chiamati «**ypnali**», il veleno de' quali ha ad inducer sonno e a far, dormendo, morire il trafitto...

IPOCONDRÌA (1) s.f.

0.1 *ipocondria*.
0.2 Lat. tardo *hypochondria* (DEI s.v. *ipocondria*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per l'unica att. cfr. *PD*, II, p. 21: «lezione congetturale per *ypocresia* della tradizione umbra (la maggior parte degli interpolati ha, certo per congettura, *malattia*, la Bonaccorsi *enfermaria*)». Per il signif. proposto si è tenuto presente il seguente passo dei *Pronostichi d'Ippocrate*: «Considera ancora se le ypocondrie dello infermo sono senza dolore, se sono molli, et se sono ben composte dall'uno lato et dall'altro; et se così saranno, è buono segno. Ma se saranno buglienti, o con dolore, o quasi separate dallo spasimo, overo fra loro dissimili, tutte queste cose sono da considerare. E maximamente se in una d'esse sarà grande polso; però che significa angustia overo alienazione. Sono ancora in questa infermità da considerare gli occhi, li quali, se con velocità si muovano, significa mania» (Ferrato, *Ippocrate*, p. 22). Ageno, *Jacopone*, p. 194 e Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 244 leggono invece «enfermaria» e chiosano 'infermità'.
0.7 1 [Med.] Stato di angoscia o alterazione mentale connesso a un malfunzionamento degli ipocondri. [In senso generic.:] condizione di infermità.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Med.] Stato di angoscia o alterazione mentale connesso a un malfunzionamento degli ipocondri. [In senso generic.:] condizione di infermità.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.42, pag. 136: Tanto sia el fetor fetente, / che non sia null' om vivente / che non fugga da me dolente, / posto 'n tanta **ipocondria**.

[u.r. 11.07.2018]

IPOCONDRIA (2) s.f. > IPOCONDRIO s.m.

IPOCONDRIO s.m.

0.1 *ypocundri*; **f**: *ipocondrio*, *ypocondrie*.
0.2 Lat. *hypochondrion* (DELI 2 s.v. *ipo-*).
0.3 F *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Anche s.f. (*ypocondrie*), prob. rifatto sul neutro plur. in *-a*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Ciascuna delle due regioni che occupano la parte superiore e laterale della cavità addominale, e in cui sono situati il fegato (ipocondrio destro) e la milza (ipocondrio sinistro).
0.8 Elena Artale 15.11.2017.

1 [Anat.] Ciascuna delle due regioni che occupano la parte superiore e laterale della cavità addominale, e in cui sono situati il fegato (ipocondrio destro) e la milza (ipocondrio sinistro).

[1] **F** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 3, cap. 50(bis)], pag. 322.19: Ala spene. All'**ipocondrio** sopra la milça, alcuni ne mettono due, l'uno dipartito dall'altro, sì che la milça sia quasi nel meççço del'arsura. || Quasi identico il passo della versione più tarda inclusa nel corpus: cfr. **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 45], pag. 289.26.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, vol. 2, pag. 18.34: E [c*hi]* [e*l tria]* e po fa(r)ne empiastro a li **ypocundri**, al stomego e al figà, in li quale fosse dolore antigo, [g*e]* è forte çoevole. E quando el se fa empiastro a li ypocundri e al figà, se dé conficere cum mirra meseà cum ulio de alcanna.

– Femm.

[3] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tosc.): Considera ancora se le **ypocondrie** dello infermo sono senza dolore, se sono molli, et se sono ben composte dall'uno lato et dall'altro... || Ferrato, *Ippocrate*, p. 22.

IPOCRISÌ s.f.

0.1 *ipocresi*.
0.2 Lat. *hypocrisis*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Per la forma *ipocresi* è ipotizzabile un'interpretazione (da rifiutare) della parola come piana da parte dell'ed. Cfr. *poesi*, nella stessa ed., ricondotto a *poesì* (v.).
0.7 1 Lo stesso che ipocrisia.
0.8 Diego Dotto 12.01.2016.

1 Lo stesso che ipocrisia.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 16, 106-123, pag. 439.11: e prima la corda che dice ch'avea cinta, significa una specie di fraude che si chiama atto o vero abito d'**ipocresi**...

IPOCRISÌA s.f.

0.1 *epocresia*, *ipocresia*, *ipocresie*, *ipocrisia*, *ipocrisìa*, *ipocrixia*, *iprochesia*, *'pocresia*, *ypocrescia*, *ypocresia*, *ypocresie*, *ypocressia*, *ypocresya*, *ypocrexia*, *ypocrisia*, *ypocrisie*, *ypocrisya*, *ypocrixia*, *yppocresia*.
0.2 Lat. tardo *hypocrisia* (DELI 2 s.v. *ipo-*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Inclinazione a presentarsi o mettersi in mostra simulando virtù e qualità morali (specif. devozione religiosa) che non corrispondono al vero. **1.1** Inclinazione ingannevole a presentarsi con virtù e qualità morali in misura inferiore rispetto al vero; falsa modestia. **1.2** Estens. Atto o comportamento di chi si presenta in possesso di virtù e qualità morali che non corrispondono al vero.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Inclinazione a presentarsi o mettersi in mostra simulando virtù e qualità morali (specif. devozione religiosa) che non corrispondono al vero.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 271.20: ne' tempi novissimi si sceverranno da la fede, et intenderanno ad gli spiriti dell'errore et a la dottrina di dimoni, per la loro bugia e **ipocresia** [avente] magagnata la [coscienzia]...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2574, pag. 264: o per **ipocresia** / mostrave di ben fare / quando volei fallare...

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 23, pag. 152.27: neli te(n)pi da seçço, ciò è p(re)sso ala fine del mo(n)do, si partira(n)no aliqua(n)ti dala fede, attende(n)do a spirito d'errore (e) a doctrine di domonii, (e) i(n) **ypocrisia** parleranno bugia...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: ala fine del mondo si parterano aiqua(n)ti dala fede acte(n)dendo a spirito d'e(r)rore, (et) d[o]ctrina di dimoni, (et) **ypocrisia**, parlando bugie (et) ave(n)do la coscientia calterita...

[5] **Gl** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 48.2: **Ipocresia** è quando l'uomo dà vista od apparenza alle genti d'essere quello che non è, o di fare quello bene che non fa; e quest'è vanagloria.

[6] *Poes. an. urbin*., XIII, 13.94, pag. 569: Alta regina, per cui è salvato / tucto lo mondo ked era dannato, / tu mme conserva sença peccato / et ià in me non sia **ypocrisia**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.25, pag. 239: La reccheza el tempo tolle, - la scienzia en vento estolle, / la fama alberga ed accolle - l' **ipocresia** d'onne contrate.

[8] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 34, pag. 128r.10: guardatevi dali spiriti ingannatori et dale doctrine de' dimoni, i quali parlano bugia nela **ipocrisia**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 4, par. 6, pag. 435.2: Quando lo 'nfignitore alcune virtù prende per **ipocrisia**, e segretamente sottopone sé medesimo a' vizj, alcuni suoi nascosti vizj subitamente escono fuori e mostrano il soprarrecato infignimento.

[10] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 213, pag. 92: Superbia, vanagloria, **ypocresia** / nè contristança rea co mi no sia...

[11] **Gl** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 176.6: [vv. 1-3] Dipartendosi dalla quinta bolgia, cioè qualità, la sesta in questo canto compiutamente si conchiude - cioè di coloro in cui all'onesta aparenza l'operazione non si segue - che volgarmente **ipocresia** si chiama, ab 'ipos' quod est 'supra' et 'cresis' quod est 'aurum', cioè 'sopra dorata qualità non perfetta'.

[12] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 112.21: Nota, lectore, che questa colpa è dell' **ipocresia** e falsamente mostrare quello che non è, e rende più in vanagloria che in offensione altrui, mostrando huomo spirituale e di Dio, e none essare; mostrando vili vestimenta e cilicci e digiuni e simili cose nel palese, e nel segreto tutto el contrario.

[13] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 299-358], pag. 9.10: Pur vegnia lo duca che s'èe riposato per la lunga pace con sùbiti cavalieri, vengniano le parti inguarnaccate e Marcello parlatore, vengnia l'**ipocrisia** di Cato. || Cfr. Luc., *Phars*., I, 313: «nomina vana Catones».

[14] **Gl F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Inf.* 23.1: in questo canto trattare intende di quella frodolentia che si fa mostrando una forma di persona essendo un'altra, chiamata **ypocrisia** da *ypos*, ch'è apparenza di sopra, e *crisis*, che è a dire oro, quasi 'metallo indorato'. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 363.

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ipocrixia*, vol. 1, pag. 89.26: Lo sexto ramo d'orgio si è **ypocrexia**. Questo peccao fa mostrar lo bem de fora chi no è dentro. E chi som chossì fayti, chi fe fam bom homi e no lo som, chi sempre se forzam de pareyr sancti...

[16] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 38, pag. 30.6: Lu sextu ramu d'orgoglu est **ypocrisia**, et quistu est unu peccatu ki fa mostrari beni di fora lu quali non est dentru, undi quilli sunu ypocriti ki mostranu sambiança di essiri sancti homini et non sunu...

[17] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 52-60, pag. 306.24: ***Ipocresia***; che è mostrarsi buono et essere reo; e questo intende l'ipocriti...

– [Personificata].

[18] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 47.14: E quelli sono i Vizî che nascono di lei, che sono fatti capitani delle schiere, e sono questi: Grandigia, Arroganza, Non usanza, **Ipocresia**, Contenzione, Contumacia, Presunzione e Inobedienzia.

[19] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 130, pag. 328: Con esse erracompangnase false Emulatïone / cum Curïoscitate, / lu focu de la Invidia con grande Anbitïone / de ria prosperitate, / coperta sanctitate / de falsa **Ypocrescia** / et perfida Riscia / de la Fede tradente.

– Meton. [Nell'*Inferno* dantesco:] i dannati per il corrispondente peccato.

[20] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 11.58, vol. 1, pag. 183: Questo modo di retro par ch'incida / pur lo vinco d'amor che fa natura; / onde nel cerchio secondo s'annida / **ipocresia**, lusinghe e chi affattura, / falsità, ladroneccio e simonia, / ruffian, baratti e simile lordura.

1.1 Inclinazione ingannevole a presentarsi con virtù e qualità morali in misura inferiore rispetto al vero; falsa modestia. || Att. solo in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 15, pag. 18.2: La una è in parlar o en tratar alguna cousa, e quanto a çò dreça l'omo una vertude, la quale si è dita veritade, la quale à .IJ. extremitade viciose: la una è **ypocrisia**, l' altra è vanagloria.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 24, pag. 28.20: E nota che no fa perciò mester che ello avra tuto çò che ello sa de si e tute le soi cose segrede, ma basta ch'el no mostri lo contrario de quel ch'el è. Et à questa vertude doe extremitade viciose: la una è dita **yppocresia**, per la qual l'omo se despresia oltra quel ch'el de'; l' altra si è vanagloria, per la qual l'omo dise o mostra de si maçor cose che elo no è.

1.2 Estens. Atto o comportamento di chi si presenta in possesso di virtù e qualità morali che non corrispondono al vero.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 20, pag. 295.4: [2] Ma molto mi meravillio come tu potesti fare tale disimulatione né tale **ipocrisia**, che credi che io ricevesse lupo per pecora!

IPOCRISTO agg.

0.1 *ipocristo*.
0.2 Da *ipocrita* rimodellato su *cristo*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che ipocrita.
0.8 Rossella Mosti 23.01.2017.

1 Lo stesso che ipocrita. || Come antifrasi di *Gesù Cristo* e sinon. di *anticristo*, e per fusione con l'espressione evangelica «hypocritae tristes» (*Matt*. 6, 16).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 104.11, pag. 210: «E' convien al postutto, Falsembiante, / C[h]'ogne tua tradigion tu sì cci cante, / Sì che non vi rimanga nulla a dire, / Ché ttu mi pari un uon di Gesocristo / E 'l portamento fai di santo ermito». / «Egli è ben vero, ma i' sono **ipocristo**».

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 123.4, pag. 248: «I' sì son de' valletti d'Antecristo, / Di quel' ladron' che dice la Scrittura / Che fanno molto santa portatura, / E ciaschedun di loro è **ipocristo**.

IPÒCRITA agg./s.m.

0.1 *epocrita*, *ipocoyti*, *ipocreta*, *ipocrete*, *ipocri*, *ipocrita*, *ipocrite*, *ipocriti*, *ipocrito*, *ipocritu*, *ipocrity*, *ipogriti*, *ippocrita*, *ipporito*, *pucriç*, *ypocrete*, *ypocrita*, *ypocrite*, *ypocriti*, *ypocrito*, *ypocritu*; **a**: *ipocreti*.
0.2 Lat. tardo *hypocrita* (DELI 2 s.v. *ipo-*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **f** Mino d'Arezzo, *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Nota *ipocrito*.

Nota *ipocri*, prob. dettato da esigenze di rima: «Or guârti da l'inganni / Di que' che sono ipocri, / E da' versi mediocri»: cfr. Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.109, pag. 266.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che si presenta o si mette in mostra simulando virtù e qualità morali (specif. devozione religiosa) che non corrispondono al vero. **1.1** Sost. **2** Ispirato da ipocrisia; fatto simulando virtù e qualità morali (specif. devozione religiosa) che non corrispondono al vero.

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Che si presenta o si mette in mostra simulando virtù e qualità morali (specif. devozione religiosa) che non corrispondono al vero.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 360, pag. 39: Dela setena ancella e' voio far memoria; / Ela me par **ypocrita**, çoe la vanagloria...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag. 242.31: «Sopra la cathedra di Moysè sedettero li scribe (e) li Farisei **ipocrite**; ogne cosa ke a voi dicera(n)no *fate* (e) observate».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: sula cathedra di Moysì seddeno li sc(r)ibi (et) li farisei **ypocriti**, faite (et) osservate tucte le cose che elli vo dirano.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.25: A tuti peccaor Cristo era dolce noma' a gli **ypocriti** Farixe' e prevei chi dentro eran avari e pin de ranpina, defor se mostravan iusti e santi homi e de bonna vita e volevan parir quello ch'i no eran...

1.1 Sost.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 72.18: ché alcuno chiere altezza e vantaggio di ciò ched elli s'abbassa oltre che 'l suo stato non richiere, sì come sono l'**ipocriti**.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 228.4: Quant il fan enfeintament lo ben que il fan, no per amor De, mas per aver los del sevol, si cum fan li **ypocrite** qui fan semblant de religiun e en lo cor son rei e malvas.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.30: ché per neuna cosa non puote rimanere che voi non siate vitoperata, falsa **ipocrita** che 'l bene monstri di fuore e [ti] tieni dentro lo peccato sì come il [p]or[c]o nel fango.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.2: Qui dixe degli **ypocriti**, li quali se dipingeno per parere santi.

[5] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 395.8: Ed è da sapere, sì come dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che **ipocrita** viene a dire infignitore, cioè ingannatore, simulatore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona ch'egli non è: ipocrito è un nome composto da *ipo*, ch'è a dire *sopra*, e *crisis* in greco, che viene a dire *oro* in latino, sì che ipocrito viene a dire *sopra indorato*. E questo hae a significare, che gl'ipocriti nell'apparenza, e di sopra paiono d'oro, cioè buoni e santi, e dentro sono altro.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 91.12: dicendu ki illu era **ypocritu** et homu ki volia ingannare la gente, e pirò illu se avia dimustratu alla gente pir tri iorni cuntinui stare in orationi...

[7] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Matt*., cap. 6, pag. 23.6: Quando vui deçunè, no ve plaqua de far como faxe li tristi **ipocreti**.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ipocrixia*, vol. 1, pag. 90.2: L'**ypocrita** chi mostra bem de fora e in ascoxo mostram e fam le soze e brute cosse.

[9] **f** Mino d'Arezzo, *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.1: L' **ypocriti** incappati tristi et stanchi / con cappe et cappucciuol di fuor dipinti / sono in inferno affatigati et vinti... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 354.15: E 'nanti ch'io proceda più, in questo principio voglio che tu sappi che questo nome «**ipocrita**» non è apropriato tanto a religioso, quanto ad un re il qual non rege como re, ma como tiramno. E cossì lo priva san Tomaso in libro *De regno* alegando Isaia: «Regnare fecisti ypocritam propter pecata populi».

[11] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 40, pag. 184.17: Spiritualmente per la donnola possiamo intendere ciascuno **ipocrito**, il quale, per viltà d'animo volendo fuggire fatiche corporali, non avendo rispetto di piaciere a Dio ma solamente per potersi pasciere, porta gran barba e capelli lunghi.

[12] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 594.33: imperò l'**ipocrita** inganna li uomini, mostrandosi loro santo e buono, ov'elli è reo nel cuor dentro...

2 Ispirato da ipocrisia; fatto simulando virtù e qualità morali (specif. devozione religiosa) che non corrispondono al vero.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.9, pag. 117: Amor che non è forte, mortal ha enfermetate; / l'avversetà l'occide, peio en prosperitate / l' **ipocrete** mostranze che for, per le contrate, / mustravan santetate - de canti e de saltare.

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 58, pag. 365: Et questo in diece parti cerne et vaglia: / ruffiani, lusinghieri et simonia / et chi di far facture si travaglia, / barattieri et **ypocrita** resia...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 586.6: E come il Bavero fu coronato, si fece leggere tre decreti imperiali, prima della cattolica fede, il secondo d'onorare e reverire i cherici, il terzo di conservare le ragioni de le vedove e pupilli, la quale **ipocrita** dissimulazione piacque molto a' Romani.

IPOCRITÀ s.f.

0.1 f: *ipocritade*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 f Giovanni Villani, a. 1348: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Prob. voce fantasma: l'es., cit. a partire da Crusca (1), è raffrontato già in Crusca (4) s.v. *ipocrità* con la lez. del ms. di proprietà di Bernardo Davanzati: «ipocrita dissimulazione», che corrisponde alla lez. dell'ed. cit. nel corpus: cfr.

Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 586.6.
0.7 1 Lo stesso che ipocrisia.
0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Lo stesso che ipocrisia.
[1] **f** Giovanni Villani, a. 1348: La quale **ipocritade**, e dissimulazione, piacque molto a' Romani. || Crusca (1) s.v. *ipocritade*.

IPOCRITADE s.f. > IPOCRITÀ s.f.

IPOCRITAMENTE avv.

0.1 *ipocritamente*.
0.2 Da *ipocrita*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Con ipocrisia.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Con ipocrisia.
[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 113.26: Questo crocifisso fu Chaifas, el quale, quando Christo fu morto, era Ponteficie maggiore, e in sua diceria disse che si conveniva che uno morisse per lo popolo, e Christo fu esso: e però che **ipocritamente** diè sì fatto consiglio, convenivasi che per divina giustiçia che tutto el popolo el calpestasse, e ancho si calpesta.

IPOFANÌA s.f.

0.1 *ypophania*.
0.2 Lat. crist. *hypophania*.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.7 1 [Relig.] Nella teologia cristiana, la terza delle tre gerarchie angeliche.
0.8 Speranza Cerullo.29.03.2017.

1 [Relig.] Nella teologia cristiana, la terza delle tre gerarchie angeliche.
[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 606.4: La terza gerarchia, chiamata ***Ypophania***, ha tre ordini, secondo Dionisio: Principati, Arcangioli e Angioli...
[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 606.9: secondo Gregorio contiene Virtuti, Arcangioli e Angioli; e secondo questo così è diffinita gerarchia sottana spirituale, o vero ***Ypophania***.

IPOGOTI s.m.pl.

0.1 *ipogotti*, *ypogothi*.
0.2 Lat. tardo *Hypogothi*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolazione non stanziale di origine gotica.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Popolazione non stanziale di origine gotica.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.5: IV generacion, zoè Gotti, **Ypogothi**, Gipidi e Vandali, una lengua abiando, per nome sola mente divisi, insiembre mente in compagnia el Danubio passà.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.80, pag. 286: Imperando Valente, del paese / Gotti, **Ipogotti**, Gepidi e Vandali / passâr Danubio con poche difese.

[u.r. 08.10.2014]

IPOSERMON s.m.

0.1 *iposermon*.
0.2 GDLI s.v. *iposermon* (etimo incerto: prob. influsso di *sermontano* o di *sermollino* e del gr. *ypó*). || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.6 N Prob. voce fantasma: fraintendimento dell'originale o errore di traduzione per una forma del tipo *iposelinon* (v. *ipposelìno*)? Cfr. l'originale lat. in **1** [1].
0.7 1 [Bot.] Sorta di erbaggio affine all'appio.
0.8 Elena Artale 22.09.2006.

1 [Bot.] Sorta di erbaggio affine all'appio. || (GDLI), ma cfr. **0.6 N**.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 4, pag. 179.22: Di sua generazione [[*scil.* dell'appio]] è lo **iposermon**, ma è più duro e più austero. || Ma cfr. Palladio, *Op. Agr.*, V, 3, 2: «ex ipsius genere est ipposelinon».

IPÒSTASI (2) s.f.

0.1 *ypostase*, *ypostasi*, *ypostaxe*; **f**: *ypostassi*. **cfr.** (**0.6 N**) *impostasi*.
0.2 Lat. *hypostasis* (DELI 2 s.v. *ipo-*).
0.3 F *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.
La forma *impostasi* in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 86, col. 2.24: «omni die crescie la sua caldeççа e lla sua impostasi e sedime», è un evidente errore per *ypostasi* (cfr. **1** [2]). D'altra parte il passo si trova in un capitolo ripreso integralmente dal volgarizzamento dell'*Almansore* («Come si puote conoscere l'orina de l'huomo e de' colori de l'orina», L. X, cap. 28), che nel passo corrispondente legge *ipostasi* (v. **1** [1]).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Sedimento dell'urina.
0.8 Elena Artale 15.11.2017.

1 [Med.] Sedimento dell'urina.
[1] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. X, cap. 28: E sse la significatione di pervenire a maturitade si prende dall'urina turbata e permutata, e ogne die cresce

la sua caldeza e la sua **ypostassi** e residenza, e ssimilliantemente cresce in bontade tanto k'ella sia buona, sì come noi dicemmo, se Dio vorrà, allotta si dee considerare la quantitade de la virtude... || Piro, *Almansore*, p. 918.

[2] **Gl** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 89, col. 1.1: Delle **ypostasi** et sedemi e residenzie. La prima ypostasi overo residentia nella quale chiaritade et ri[s]plendimento et belleçça appare, la cui simiglianç̧a è sì come quello che appare nelle ampolle dell'acqua rosa, [[...]], et nel colore di questa cotale ypostasi in qualunque maniera, sì appare risplendimento et chiareçça et radeçça non si truovano nelle altre cose.

[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 23, pag. 429.3: La **ypostase** over la feça de la urina che sta i(n) lo fondo, che sè biancha e grossa, segondo che se dixe, çoa a la erisipila.

[4] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tosc.): Laudabile orina è quella, la quale ha la sua **ypostasi** bianca et equale et continua, et ch'è leggiera, et resta per insino al termine, questa è fedele inbasciata di salute... || Ferrato, *Ippocrate*, p. 30.

IPOSTÀTICO agg.

0.1 *ipostatica*.
0.2 Lat. mediev. *hypostaticus*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *congiunzione ipostatica* **1**.
0.7 1 [Relig.] *Congiunzione ipostatica*: unione in Gesù Cristo della natura umana con quella divina.
0.8 Rossella Mosti 23.10.2017.

1 [Relig.] *Congiunzione ipostatica*: unione in Gesù Cristo della natura umana con quella divina. || Trad. del lat. *unio hypostatica*.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 7, 40-51, pag. 232.25: *Però d'un atto*; cioè d'una passione, cioè d'una persona, cioè del Verbo Divino col quale fu coniunta l'umanità per coniunzione **ipostatica**, sicchè due nature faceano una persona et uno subietto...

IPOTAME s.m.

0.1 *ipotame*, *ipotami*, *ipotene*, *ypothan*.
0.2 Da *ippopotamo*, con influsso del fr. *apotaine*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Si accoglie qui il francesismo *ipotene* (< *apotaine*) del *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che ippopotamo.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che ippopotamo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.2: **Ipotame** è un pesce, ch'è chiamato cavallo fiumatico, però che 'l nasce nel fiume del Nilo. E lo suo dosso e li suoi crini e la sua boce, è come di cavallo.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 44.17: Capitol del pexe **ypothan**.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 15, pag. 280.28: [1] **Ipotene** ène uno pesce lo quale ène chiamato cavallo di fiume perciò che elli nasce nelo fiume di Nile.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 86.14: Allexandro fe' domandare d'acqua da bere e niente fu risposto. Alora certi si misero a passare il fiume ignudi e alora uscir loro addosso **ipotami** e ferirgli isconciamente e alquanti n'uccisero.

IPOTECA s.f.

0.1 *ypoteca*.
0.2 Lat. tardo *hypotheca* (DEI s.v. *ipoteca*).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Garanzia reale di un credito, costituita da un bene immobile alienabile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Garanzia reale di un credito, costituita da un bene immobile alienabile.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 28, par. 4, vol. 1, pag. 396.4: E gl vendente overo alienante cose alcune en la **ypoteca** e obigagione d'esse cose vendute overo alienate per lo precço e en la exactione del precço overo d'altra cosa...

IPOTECARIA s.f.

0.1 *ypotecaria*.
0.2 Lat. tardo *hypothecarius* (DEI s.v. *ipoteca*).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *addomandare per ipotecaria* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Locuz. verb. *Addomandare per ipotecaria*: esigere qsa come garanzia reale di un credito.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Locuz. verb. *Addomandare per ipotecaria*: esigere qsa come garanzia reale di un credito.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 25, par. 1, vol. 1, pag. 391.7: e en le questione dua s'adomanda per **ypotecaria** contra alcuno, se proceda sommariamente, sença porgemento de libello e contestatione de lite e sença figura e strepito de giuditio e al recevemento degl testemonia e ad altra pruova, decisione e executione...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 28, par. 2, vol. 1, pag. 395.6: E a contrastare a le fraude de coloro egl quagle trasportano la posessione enn altruie, statuimo che, se alcuno volente cosa alcuna da alcuno adomandare overo per **ypotecaria** adomandare overo altro reale giuditio ententare...

IPOTECATO agg.

0.1 *ypotechata*.
0.2 Da *ipotecare* non att. nel corpus.
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Gravato da ipoteca, vincolato a un det. scopo.
0.8 Luca Morlino 03.09.2014.

1 [Dir.] Gravato da ipoteca, vincolato a un det. scopo.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 9, pag. 204.14: per alcuno modo u vero ragione u ingegno, u etiamdio d'alcuna ragione **ypotechata**, u di obligagione tacita u expressa,

per la quale si dica le predicte cose u alcune di quelle fusse u essere in dei beni u dei beni dei signori di Sardigna...

IPOTENE s.m. > IPOTAME s.m.

IPPENI s.m.pl.

0.1 f: *ippeni*.
0.2 Lat. *Hippenus*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Ippa o Ippene, città della Palestina nei pressi del lago di Tiberiade.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti di Ippa o Ippene, città della Palestina nei pressi del lago di Tiberiade.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: Li **Ippeni** anche e li Gadarensi cacciaron via tutti gli audacissimi... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 297.

IPPÈO s.m.

0.1 f: *ippei*.
0.2 Gr. *ippéus*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Da calco sul gr., prob. già nell'antigrafo lat.:] lo stesso che cavaliere.
0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 [Da calco sul gr., prob. già nell'antigrafo lat.:] lo stesso che cavaliere.

[1] **Gl F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 3: a cui [*scil.*: Tolemaida] è congiunta Gaba, città delli **Ippei**, cioè delli cavalieri... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 337.

IPPOCENTAURO s.m.

0.1 *ippocentauro*.
0.2 DEI s.v *ippocentauro* (lat. *hippocentaurus*).
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che centauro.
0.8 Paolo Squillacioti 20.04.2011.

1 Lo stesso che centauro.

[1] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 189.23: In quel tempo credendo Antonio essere il primo romito tra li monaci, fu ammaestrato in sogno che un altro molto migliore di lui abitava ne l'ermo; e, cercandolo elli per le selve, si scontrò ne l'**ippocentauro**, cioè uomo mischiato con cavallo, al quale l'opinione de' poeti diede nome centauro.

IPPOCRATISTA agg.

0.1 *ipocratista*.
0.2 Da *Ippocrate*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Studioso di Ippocrate.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Studioso di Ippocrate.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.5: come fece quelli che transmutò lo latino dell'Etica - ciò fue Taddeo **ipocratista** -...

IPPONESE agg.

0.1 *ipponese*.
0.2 Da *Ippona* topon.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario di Ippona.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario di Ippona.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XXII, cap. 8, vol. 9, pag. 165.4: io non credo che sia niuno **Ipponense**, che non l'abbia ovvero veduto, ovvero udito, e nullo che per veruno modo se ne possa dimenticare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1061.2: Io so una vergine **ipponese** ch'era indemoniata, la quale poi che s'ebbe unta d'olio, un prete pregò Domenedio per lei con lagrime, e incontanente fu sanata.

[u.r. 08.10.2014]

IPPOPIDI s.m.pl.

0.1 *ippopidi*.
0.2 Lat. *Hippopodes*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mitica popolazione di uomini dotati di zampe di cavallo in luogo dei piedi, abitante le isole del Baltico o la regione dell'antica Scizia.
0.8 Speranza Cerullo.29.03.2017.

1 Mitica popolazione di uomini dotati di zampe di cavallo in luogo dei piedi, abitante le isole del Baltico o la regione dell'antica Scizia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.39, pag. 285: «O luce mia, diss'io, che qui mi guidi, / che gente è questa, c'ha piè di cavallo?» / Ed ello a me: «Que' son detti **Ippopidi**».

IPPÒPODI s.m.pl. > IPPOPIDI s.m.pl.

IPPOPÒTAMO s.m.

0.1 *ipopotimus*, *ippopotam*, *ippopotano*, *ippotamo*.
0.2 Lat. *hippopotamus* (DELI 2 s.v. *ippo-*).
0.3 Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).
0.5 Nota la forma sincopata *ippotamo* in Fazio degli Uberti, Dittamondo, c. 1345-67 (tosc.).
0.7 1 [Zool.] Grosso mammifero marino

(*Hippopotamus amphibius*), che vive prevalentemente in acqua e classificato fra i pesci dagli autori medievali.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 [Zool.] Grosso mammifero marino (*Hippopotamus amphibius*), che vive prevalentemente in acqua e classificato fra i pesci dagli autori medievali.

[1] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.9, pag. 9: Una gran bestia e fera ve trovavano, / La qual de' **Ipopotimus** à similitudine / E come cocodril forte è 'l suo petto, / E 'l dosso suo più forte ch' una anchudine, / E come sega el suo dosso era retto: / Retond' è come dosso de testudine.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.107, pag. 424: Poscia mi disse la natura a punto / de l'**ippopotam**, ch'al nitrir somiglia / cavallo e quello par di punto in punto.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 1.44, pag. 428: «Li senici ci son, d'altra figura; / l'**ippotamo**, c'ha forma di serpente, / crudel ne l'opra e ne la vista scura.

IPPOSELÌNO s.m.

0.1 *yposelinum*, *yposselinum*.
0.2 GDLI s.v. *ipposelino* (lat. *hipposelinum*, dal gr. *hipposélinon*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento: prob. anche *ipposèlino*.
Locuz. e fras. *appio ipposelino* **1**.
0.6 N Potrebbe essere un errore per *iposelinon* la forma *iposermon* di *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): cfr. *iposermon* **0.6 N**.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Ombrellifere, genere Apio (*Athamanta macedonica*). Locuz. nom. *Appio ipposelino*.
0.8 Elena Artale 19.09.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Ombrellifere, genere Apio (*Athamanta Macedonica*). Locuz. nom. *Appio ipposelino*. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 64).

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.25: La qui(n)ta fi dita apium **vposselinum** over apio macedonico. [[...]] De questo apio vposelinum scrive Diascorides che la somença soa bevùda cum vino over cum uno siropo, [[...]] provoca urina e li menstrui, e sì çoa a quilli che pissa a goço a goço.

[u.r. 07.07.2010]

IPPÒTAMO s.m. > IPPOPÒTAMO s.m.

IPRA s.f.

0.1 *ipre*; **a**: *ipra*.
0.2 Da *Ypres* topon.
0.3 a *Doc. rag.*, 1284: **1**; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Att. anche in doc. lat. di Venezia del XIII sec.: cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 298.
0.7 1 [Tess.] Tessuto della città di Ypres.
0.8 Diego Dotto 29.11.2016.

1 [Tess.] Tessuto della città di Ypres.

[1] **a** *Doc. rag.*, 1284, pag. 75.24: It(em) abemus de Orsaçi de Çreva **ipre** verda J (e) ipra vermela J (e) ipra blava J q(ui) mont(a) p(er) ppi CLXIJ.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 37.31: **Ipre** de tenta de Lucha de' aver braça XXXVIIJ segondo la raxion de le scharllate...

IRAMENTO s.m.

0.1 *iramento*.
0.2 Da *irare*.
0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sentimento di dispetto, di sdegno.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Sentimento di dispetto, di sdegno.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 3, pag. 5.17: E Pellagio ogna consa sostene sença alcuno **iramento**, ma sempre laudava Deo.

IRANZA s.f.

0.1 *irança*, *iranza*.
0.2 Prov. *iransa* (GDLI s.v. *iranza*).
0.3 Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi toscanizzati: Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.).
In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sentimento di dispetto, di sdegno.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Sentimento di dispetto, di sdegno.

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.), 21, pag. 147: Oi Deo, perché m'hai posto in tale **iranza** / ch'io so' smarruto, non so ove mi sia?

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 11, pag. 112: chi d' amar d' amor dà fidança / puo' li tolle e lli lassa inn **irança** / tutavia.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.20, pag. 88: Et imperçò da tute hore a vu me recomando, / che vu no reguardà ay mae che vo façando, / né a nesun olterço, che vava digando / cum **irança**.

IRARE v.

0.1 *ira*, *ira'*, *irà*, *irad*, *irada*, *iradhe*, *iradhi*, *iradho*, *iradi*, *irado*, *irai*, *iram*, *irando*, *irandosi*, *irao*, *irar*, *iraràe*, *irarci*, *irare*, *irarò*, *irarse*, *irarsi*, *irarssi*, *irarti*, *irasse*, *irassi*, *irati*, *irato*, *irava*, *ire*, *iriate*, *irò*, *irossi*.
0.2 Lat. *iratus*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.).
In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino

Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Pron. Provare un sentimento di dispetto, di sdegno (di fronte a un'ingiustizia, a un'offesa patita). **1.1** Provare un sentimento eccessivo e violento di sdegno, un desiderio incontenibile di rivalsa contro qno; provare rabbia, odio. **1.2** Provare sdegno o rabbia nei confronti di qno.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Pron. Provare un sentimento di dispetto, di sdegno (di fronte a un'ingiustizia, a un'offesa patita).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 391, pag. 575: Sovra tute maltate don' Deu e 'l mondo s'**ira**, / è l'om qe trata mal d'amig q'en lui s'enfia...

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, prologo, pag. 41.13: No te **irar** sença p(er)ké.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.299, pag. 163: Ben se pò l'omo e dé **irar** / contra una cossa chi è mar, / che 'la no faza creximento, / <o> per atrui castigamento.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 58.1: E sovra tute cosse de' vardar lo rethor ke, enfina k' el à ben deliberado çò è de far, l' anemo so k' el sia quieto [[...]]. E dredo lo deliberar se de' **irar** temperadamentre...

1.1 Provare un sentimento eccessivo e violento di sdegno, un desiderio incontenibile di rivalsa contro qno; provare rabbia, odio.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.8: uel Flegiàs che è sí veloce e corrente *galleotto*, hae per allegoría a significare lo disiderio de l'arrogante, lo quale è cossí pronto ad **irarse** e ad appetere vendetta.

[6] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 17.7, pag. 100: **Irando** fansi piusor inimici; / Volti concordi fanno amor lucente.

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 174.30: si narra, che un medico, il quale doveva ricevere da uno tredici lire a termine di tre anni, ch' elli **irandosi**, ed essendo ammonito, che prendesse penitenza, ch' era infermo, non potè altro rispondere, se non: Tredici lire, e tre anni...

[8] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 71, pag. 85.3: Dice che non dobbiamo essere subiti ad **irarci**, però che l' adirare è cosa da stolti e matti.

[9] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 32, pag. 41.7: ***Irarssi*** *con lo core dentro et volere male mortale a lo suo proximo è peccato mortale. Mostrare la ira mortale del cuore de fuora et le parole, si è maore mortale, ma complire la ria voluntade et le rie parole si è maor peccato mortale*.

– [Rif. a un ente inanimato].

[10] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1309, pag. 70: La mar à fieramentre **irar** / E molto l'à contribular, / Poi la farà si plana e monda / Q'el no parrà vento ni onda.

1.2 Provare sdegno o rabbia nei confronti di qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2078, pag. 67, col. 1: Quisti regi et imperatori, / Conti e markixi e grangi segnor / Si fon **irati** contra li descentre / De Jhesu Christe omnipoente.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 40: se lo pió potente alcuno offendrà, pió sigura cosa è a quello offeso partirsi che co· lui **irarsi**...

[3] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.82, pag. 627: Par che 'nfluenza di malvagio cielo / **irasse** il tempo e la sua giuventute, / tollendole salute, / acciò ch'un'ora ben no· ll'incontrasse.

– Trans.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 213, pag. 190.1: Tristan se **irà** sovra Brunor, et sì fiere sovra lui tanto quanto el pote menar de alto ala força del braço.

IRÀSCERE v.

0.1 *irasce*.
0.2 Lat. *irascere*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere preso dalla rabbia, dall'odio (anche pron.).
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Essere preso dalla rabbia, dall'odio (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 686, pag. 26: Zamai no dex alcun, ke sia nobel segnor, / Per pizna cossa **irasce**, k'el perd de so honor....

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4293, pag. 377: «Oimè, perché addiviene / Che raro di buon padre figlio nasce / Che conseguisca lo consimil bene? / È per peccato, o natura lo vuole, / Od è fortuna che nel ciel s'**irasce**?

IRASCÌBILE agg./s.f.

0.1 *irascebele*, *irascibele*, *irascibile*, *irascibili*, *irasibele*, *irasibile*, *irassibili*, *rascibile*.
0.2 Lat. tardo *irascibilis* (DELI 2 s.v. *ira*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Filos.] [Nella psicologia di tradizione platonico-aristotelica:] la facoltà dell'anima o l'appetito che consente di reagire o di indurre a reagire di fronte a offese e avversità. **2** [Rif. a una persona:] facile allo sdegno, al dispetto. **3** Sost.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 [Filos.] [Nella psicologia di tradizione platonico-aristotelica:] la facoltà dell'anima o l'appetito che consente di reagire o di indurre a reagire di fronte a offese e avversità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 4.12: la prima ène la potentia rationale [[...]]; la seconda è la potença concupiscibile [[...]]; la terça potença se chiama **irascibile**, per la quale l'a(n)i(m)a fugie le cose contrarie e remove da l'operatione ke fa quel k'à ' inpedimentire essa operatione.

[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 7, pag. 100.22: Et l'anima sì ave tre nature, che ella est

rascionevile et sì est **irascibile** et sì est desiderosa.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 24, vol. 3, pag. 300.10: addiviene che quella virtù, che è temperanza, sia divisa per numero di più membri per costringere la virtù concupiscibile e la virtù **irascibile**, cioè lo movimento ontoso ed adirato, per governare l'andamento de' cinque sensi...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.16: Ne lo 'ntendimento si è la 'nfermità de la ignoranzia; ne la volontà si è la malizia; ne la concupiscibile si è la concupiscenzia; ne la **irascibile** si è il difetto de la infermità.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 429.6: sì come uno sciolto cavallo, quanto ch'ello sia di natura nobile, per sé, sanza lo buono cavalcatore, bene non si conduce, così questo appetito, che **irascibile** e concupiscibile si chiama, quanto ch'ello sia nobile, alla ragione obedire conviene...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 214.13: pungeno la carne questi appetiti **irascibili**, però che l'omo non si puote vendicare come vuole, né quando vuole.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 7, pag. 184.25: E ancora l'anima à in si tre vertude zoè la vertude raxonevre e la vertude **irasibele** e la vertude concupisibele e tuto lo tempo se [...] per vij dì.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 31, pag. 42.4: .VJ. de queste passion se trova in la vertude de l' anema che è dita concupiscibile [[...]]; e se' oltre en la vertude **irascibele**, çoè sperança, desperança, ira, mansuetudene, ardimento, paura.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 398.3: Il concupiscibile [[*scil.*: appetito]] raguarda il bene, e ['l] male secondo sè: lo **irascibile** raguarda il bene e 'l male, in quanto [la] ragione è dificile cosa. Il concupiscibile seguita beni dilettevoli, e fugge cose triste: lo [i]rascibile resiste alle cose nocevoli.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.18: cussì tucta la carni di Adam si rebellau contra di l' anima, et fu factu corruptu in la **irassibili** et curruchasi senza raxuni, comu bruta bestia; cuncupissi et movisi a lucxuria contra raxuni comu bestia...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 58, pag. 509.28: E non dobbiamo qui intendere degli occhi corporali, ma delle nostre affezioni mosse e sospinte da due potenzie dell' anima, cioè dall'appetito **irascibile** e dal concupiscibile...

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 267.20: della **irascibile** è nell'onesto o vero eccellente; della concupiscibile è nel bene: adunque appetito d'eccellenzia non è peccato.

2 [Rif. a una persona:] facile allo sdegno, al dispetto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 129.3: Se l'uomo in cotale considerazione sè hae debitamente, e ragionevolmente, si è detto mansueto, che li dispiacciono i vizj; s'ello sè hae più in disiderare vendetta, che non è la ragione, si è detto iracundio; se meno, si è detto **irascibile**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.27: Lo duca Nestore [[...]] fo homo **irascebele** e subito a montarese in corruzo...

3 Sost. || Prob. errore per *irascibilitade*.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 4, pag. 4.2: Et algun appella queste quatro vertude purgatorie; chè la prudencia sì purga lo intelletto da oscuritade; e la justisia la voluntade [[...]], la forteça la **irasibile**, de paura e chativeria de cor in li perigoli; la temperança le concupisibilitade...

IRASCIBILITÀ s.f.

0.1 *irascibilità*, *irascibilitade*.
0.2 Lat. tardo *irascibilitas* (DEI s.v. *irascere*).
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Filos.] Una delle tre (secondo Platone, quattro secondo Aristotele) facoltà dell'anima, che provoca una reazione (moderata o eccessiva) di sdegno verso ciò che è sentito come ingiusto o irrazionale.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 [Filos.] Una delle tre (secondo Platone, quattro secondo Aristotele) facoltà dell'anima, che provoca una reazione (moderata o eccessiva) di sdegno verso ciò che è sentito come ingiusto o irrazionale.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 11.18: la forteça fortificha la **irascibilitade** propriamente contra' perigoli de morte per justa chaxon.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 22-36, pag. 242, col. 2.13: molto maoremente se deno amare naturalmente qui' da chi nui avemmo casone d'averli, secondo la **irascibilità**, alcuno odio...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 150.15: per lo numero ternario s'intendeno le tre potenzie dell'anima che la mostrano perfetta; cioè razionalità, **irascibilità** e concupiscibilità...

IRASCIVO agg.

0.1 *irasciva*, *irascivo*.
0.2 Da accostare a *irascibile*, con suffisso *-ivo* proprio di altri termini del linguaggio filosofico.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).
0.7 1 Lo stesso che irascibile.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Lo stesso che irascibile.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 213.26: L'omo àe in della carne due appetiti: l'uno è chiamato concupiscivo et l'altro **irascivo**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 80.21: Or, in che sta questa sensualità? Certo ella è in due modi, che elli è sensualità concupisciva et **irasciva**.

IRATAMENTE avv.

0.1 *iradamenti*, *iradamentre*, *iradamentri*, *iradhamentre*, *iratamente*, *yradamente*, *yradhamentre*.
0.2 Da *irato*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Con animo alterato da sentimenti quali il cruccio, lo sdegno, il desiderio di rivalsa, l'odio. **1.1** [Rif. a un animale].

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Con animo alterato da sentimenti quali il cruccio, lo sdegno, il desiderio di rivalsa, l'odio.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 152, pag. 566: H[u]mel e cortesment dé l'om dar ço q'el dà; / s'el dà **iradamentre**, perde quant el farà.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag. 245.21: [103] (E) se tu li [[*scil.*: i nemici]] metterai i(n) caccia [[...]], inna(n)çi ke ve(n)gnano i(n) tua podestade, arditamente (e) sança dimoro li corri **iratame(n)te** dietro.

[3] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 8.2, pag. 145: No creder(e) a mullerita de lo to bon s(er)ve(n)te / se d'illo male dice[t](e) o acusa **iratame(n)te**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 50, pag. 123.28: Quando Pelleus intende ciò che Anthenor gli à detto, elli rispose molto **iratamente** in tal maniera...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 127, pag. 122.13: Che bene sapie tu di vero che Tolomeo lo fugitivo, che è re di Bambilonia, a tutto suo sforzo aparechiato e viene sopra te molto **iratamente**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.4: Tutti li dei, udite queste parole, tremarono insieme, e **iratamente** domandano per sapere chi fu quelli ch'ebbe tanto ardire...

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 563, pag. 55: Uno de li compani de Cristo, / vedendo ciò, fo molto tristo [[...]], / quando vidde Ihesù piliato; / **iratamente** sì se mosse, / con suo coltello sì percosse / uno de quelli d'esta compannia...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 529, pag. 121: Quando la parte adversa senté lo sticconare, / **Iratamente** gerosenne ad corte ad lamentare..

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 493, pag. 458.14: Et alora meser Tristan domandà le soe arme molto **iradhamentre**, et sì se fese armar prestamentre.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.27: lo conte de Lancione [[...]] vedenno che Adoardetto era perduto, legato como pecorella, disse queste paravole forte **iratamente**: «Ahi conte Valentino...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 196.31: uno grande miraglya de li Grieci chi se clamava Leothides, co la soa spata **iratamente** corse incontra de Hector, credendole dare morte.

[12] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 94.25: Palamides è fortemente coreciado quando el vede el re de Norgales per terra [[...]]; e perciò fere **iradamenti** lo caval delli speroni e va ferir Ercloas...

1.1 [Rif. a un animale].

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.15: Allora vedendo Golfieri che 'l leone non venìa fieramente né **iratamente**, ressesi e aspectò di presso...

IRATO agg./s.m.

0.1 *ira'*, *irà*, *irad*, *irada*, *iradhe*, *iradhi*, *iradho*, *iradi*, *irado*, *irai*, *irao*, *irata*, *irate*, *irati*, *irato*, *iratu*, *iriate*, *irò*, *irrato*, *jratu*, *yradhi*, *yradho*, *yradi*, *yrado*, *yrato*.

0.2 Lat. *iratus*. || Il sintagma *irato animo* ricalca l'omografa formula giuridica lat.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *a animo irato* **1.2.2**; *irato animo* **1.2.1**.

0.6 N La locuz. volg. *a irato animo* traduce la formula giuridica lat. *irato animo*, talvolta riscontrabile anche in contesti pienamente volg. (cfr. **1.2.1**).

0.7 1 Che prova un sentimento di sdegno, di dispetto contro qno (a causa di un torto, di un'offesa patiti). **1.1** [Rif. a una divinità]. **1.2** Trasportato da un sentimento di sdegno o rabbia contro il prossimo, un desiderio di rivalsa; che agisce mosso da un'aggressività e ingiustificata o dall'odio. **1.3** [Rif. all'espressione del volto:] atteggiato a sentimento di corruccio, dispetto, rabbia. **1.4** [Rif. a un animale:] aggressivo, inferocito. **1.5** Fig. [Rif. a un agente atmosferico]. **2** Che ha l'animo maldisposto, profondamente rattristato e infelice; preso da ansietà, preoccupato. **3** Sost.

0.8 Zeno Verlato 06.12.2013.

1 Che prova un sentimento di sdegno, di dispetto contro qno (a causa di un torto, di un'offesa patiti).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 24.5, pag. 299: Donna, vostri sembianti mi mostraro / isperanza d'amore e benvolenza, / ed io sovr'ogni gioia lo n'ò caro / lo vostro amore e far vostra piagenza. / Or vi mostrate **irata**...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 181.11: guardate che non erriate se voi pensate che Cesare sia **irato** contro i vostri nimici, con ciò sia cosa ch' elli abbia perdonato a' suoi avversari.

[3] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 20.1, pag. 356: De tua muller(e) **irata** no timer(e) la minaza, / cha solo p(er) i(n)gannarete cu lo planto p(er)chacza...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 28, pag. 229.39: talora può l'uno amante verso l'altro mostrarsi indegnato, perciò che se ll'uno degli amanti si mostra **irato** verso l'altro, e dica la

cagione che sia irato ver di lei, per certo conoscierà la sua fede...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.133, vol. 1, pag. 378: **Irato** Calcabrina de la buffa, / volando dietro li tenne, invaghito / che quei campasse per aver la zuffa...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.15: Lu Conti, zo audendu et ki si era contraversu intra li soy cum grandi iniuri, et illu fu **iratu** et deliberau di andari adpressu di li innimichi et combattiri.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 580.34: ***Irato***; cioè crucciato *Calcabrina*...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 193.11: Non se schifao de ardere una nobile donna vedova veterana in una torre. Per tale crudelitate li Romani fuoro più **irati**.

1.1 [Rif. a una divinità].

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.21: ma se siant ie De contra nu **irad**, tu ne vencerè, pizol honor te 'n seguirà de zo...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.28: Dio, in del tempo di quella sententia, sarà sommamente **irato**, sì che quasi la lingua sua potrà gittare fuoco.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 554.33: Apollo **irato** mandò allora a' Greci una pistolenzia...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.29: Turmentu di li dei, qui l'eranu **irati**, compostu di duy cosi: zò è non puttiri imperari a la libidini, nìn a la pagura...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 138.30: così Dio sì fu **irato** contra li primi Parenti per lo peccato loro, che la sentenza dell' ira sua si stende infino a noi di loro nati...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 120.14: l'aire risuona de le grida e invoca ciascuno a sé li dèi **irati**.

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 56, pag. 17: Io te pur piango cità con dolore / che vecgio contra te **irate** ei cieli / che te sumergeran ne le triste ore.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 147.10, pag. 203: Onde, come collui che 'l colpo teme / di Giove **irato**, si ritragge indietro...

[9] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 15, pag. 121.7: Li mali homini no àno alcuna poestà, però che Deo è **irato** ver loro...

1.2 Trasportato da un sentimento di sdegno o rabbia contro il prossimo, un desiderio di rivalsa; che agisce mosso da un'aggressività e ingiustificata o dall'odio.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 173, pag. 567: Soperbia è far tençone com un om trop **irado**, / ké tost fai tornar l'omo en l'ensteso peccado.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 78.1: cului ch'è **irato** neuna cosa dice se non peccato...

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 4, pag. 56.24: Tu **irado** de la no certana causa no voler tençonar, enperçò ke la ira Enbriga l'anemo, k'el no possa çerner la verità.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.12: l'omo k'è **irato** è foro del so corpo...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 6, pag. 112.24: Cesare, **irato** di mal talento, li rispose e disse: "Metello, tu sei in folle speranza.

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 935, pag. 53: Doncha Olinbrio fo **irà**, / De mal talento el fo enflamà / Sì lla fe' prender e ligar...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1169, pag. 294: [Q]uando l' emperaor enteso questa raxon [[...]], / molto è spaventà e gramo e **irà**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.22, pag. 264: E' creo pur che lo demonio / m'[à] aduto questo conio / de grande invidia chi tem / quarcun **irao** de lo me' ben...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.3: Ma lo forte, segondo che dise Aristotele, ananti lo perigolo è quieto, no **irado** nè furioso...

[10] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 7 (V).19, pag. 61: Pilato vide la gente **irata**, / alora disse: «Or lo spoiate, / a la colonna strecto lo ligate...

[11] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.29: unde 'amens', ch'è 'l so participio, significa l'animo turbado, **irado**, o ver furioso...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 773, pag. 384, col. 1: Lu imperatore **iratu** / alli altri à commandatu: / 'Docturi tucti quanti, / facciatevi denanti / collo sapir c'avete, / che lla vectoperete.'

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 100.19: lo nostro Segnor [[...]] per minnemeçço de tuto quel povol **irao** e furioso el passò oltra e s'in partì via...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 4, vol. 2, pag. 35.5: Ma inperzò ki li iudei non volciru examinari Iesu accusatu [[...]], inperzò lu iudiciu fu subitu, **iratu** et arraiatu...

[15] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 343, pag. 219.20: ben è simile a best[i]a o peggio l'uomo **irato**, però che l'uno leone l'altro e l'uno lupo l'altro risparmia, ma non l'uno uomo l'altro.

1.2.1 [Dir.] Locuz. avv. *Irato animo*: per impulso rabbioso. || Cfr. **0.2**.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 3, pag. 46.11: Et chi venisse in tanta mattia, che battesse alcuno di questa Compagnia **irato** animo, siano tenuti i capitani, col consiglio e col frate, di cacciarlo dela Compagnia.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [64], pag. 29.32: E se sença effusione de sangue le predicte cose comectesse, **irato** animo, sia punito e conde[m]pnato...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 23, pag. 98.53: Ordiniamo, che se alcuno homo ferisse o percotesse altrui sensa arme **irato** animo [[...]], paghi di pena per ogni volta da soldi XL infine in libbre X d' alfonsini minuti...

1.2.2 [Dir.] Locuz. avv. *A animo irato*.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 20.1: (E) en ste parole lo capet(an) se levà en pè e ven fora d(e) sot lo portego [[...]] (e) ad a(n)i(m)o **irato** levà la ma(n) (e) dis ch'el li darà 1 goutada.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 26.21: ma s' egli levasse la mano cum martello, bastone, o prieta, overo altra cosa contra lui a animo **irato**, et no llo percotesse, sia condapnato in soldi due di fiorini piccoli...

1.3 [Rif. all'espressione del volto:] atteggiato a sentimento di corruccio, dispetto, rabbia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 219, pag. 10: E dis con volt **irao**: «No lasso k'e' no diga, / De mi fa beff e schernie ki al me' desc se nudriga.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.27: *Un atto bruno*: çoè vista **irada** .

[3] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 595, pag. 44: **Irato** viso e lla mente discreta / A signor si convien, perchè i sugetti / Corregan lor diffecti...

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 3.15: Allora lo Re, oldiando queste parolle, le quale

li desplaxevano molto, con **irado** viso raguardoe quello Appollonio...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 90, vol. 1, pag. 245: il popol corse con **irate** ciglia / contro a' Franceschi...

1.4 [Rif. a un animale:] aggressivo, inferocito.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: in verità fugge la vaccha dal toro (et) la leonessa dal leone quando sono **irati**...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 140-235], pag. 103.25: L'orsa di Pannonis, più crudele dopo la percossa, non si volge altrementi d'intorno alla fedita, e **irata** morde la ricevuta saetta...

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 1, pag. 90.8: quando Uliste andava cacciando per la montangna de Montebalbe [[...]], esso trovò una orsa molto **irata**...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ruxbacione*, vol. 1, pag. 116.5: lo porcho spim [[...]] qua(n)do ello è **irao** ello lança le soe spine sì forte a drito e a senestro...

1.5 Fig. [Rif. a un agente atmosferico].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 202.6, pag. 258: Morte, già per ferire alzato 'l braccio, / come **irato** ciel tona o leon rugge, / va perseguendo mia vita che fugge...

2 Che ha l'animo maldisposto, profondamente rattristato e infelice; preso da ansietà, preoccupato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 396, pag. 540: çà no starà cela[to] / k' eu no diga oimai ço qe me ven a gra[to], / a cui qe pes' o plaqua o aiba 'l cor **irato**.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 340, pag. 612: freçai-ve de servir la vera Maiestadhe / e no fad como quele qe fo dementegadhe, / qe non ave al besogno le soi lampe adornadhe, / però stete de fora dolorose et **iradhe**.

[3] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.32, pag. 590: Grand noia me fai laido barbero; / e se son **iradho** qi m'apela...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.48, pag. 55: e visto aggi' om di core / **irato** e consiroso / venir gaio, e gioioso / in gioi poggiare e 'n tutta beninanza.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 115.14: mostrandosi di ciascuna per suo segno la propietade, sí come degli iracundi la bogliente e palese rabbia, e degli accidiosi la oculta e tinta **irata** voglia.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 275, pag. 304.13: La reina Eccuba e sue figliuole [[...]] che la veghono così dipartire, ne furo molto dolenti e **irate**. Sì n'ànno molta gran pietà...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 4, pag. 262.24: [15] Lo buono h(om)o [[...]] tornosine a ssua magione e fu molto dulente e molto **irato**, e considerosi com'elli potesse tornare in pace co· rei di ciò ch'elli avea dicto.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 400, pag. 365.5: Et quando li frari have vezudo miser Tristan, lo qual era in tal magnera tornado, eli fo tropo **iradi** et have gran melinconia...

3 Sost.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 77.18: perciò che l'**irato** sempre si pensa potere fare più ch'egli non può; et imperciò soprasta al suo potere.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: la legge vede l'**irato**, ma l'irato no(n) vede la legge...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.20: E un altro savio dice: «La lege vede l'**irato**, ma l'irato non vede la lege».

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 2, par. 7, pag. 447.6: Niuna differenza è tra l' **irato** e 'l pazzo, se non che il primo è pazzo sempre, ma il secondo talora s' adira.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 56, pag. 299.27: a nexuno **irato** la soa ira pare iniusta...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 19.1885, pag. 242: L'**irato** si mitìga per tre cose: / O dolce rispondendo, o col tacere, / O col partirsi fin che l'ira pose.

[7] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 590, pag. 44: Non è grave fatiga / Vincer ciascuno **irato**, / Perchè animo infiamato / Sè stesso impugna e liga.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 110.23: l'**irato** si mitica per tre cose: per dolce rispondendo o per tacere o per partirti infin che l'ira pose.

IRCÀNICO s.m.

0.1 *ircanici*.
0.2 Da *ircano*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania.
0.8 Rossella Mosti 24.10.2005.

1 Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.14: E però dal monte chiamato Imaus, cioè assai di sotto da Caucaso, e dalla parte diritta d' oriente, onde passa il mare Serico, infino al promontorio ed al fiume Boreo, e quindi allato al mare Scitico, ch' ee da settentrione, infino al mare Caspio, ch' ee dal ponente, infino ove si stende il giogo di Caucaso, ch' ee dal meriggio, sono le genti degli **Ircanici** e Scitanici; e sono genti quaranta e due... || Cfr. Orosio, *Hist.*, I, 2, 47: «et usque ad extentum Caucasi iugum quod est ad meridiem, Hyrcanorum et Scytharum gentes sunt XLII...».

[u.r. 20.04.2007]

IRCANIO agg.

0.1 f: *ircanio*.
0.2 Da *Ircania*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Proprio dell'Ircania, regione montuosa a sud del mar Caspio.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Proprio dell'Ircania, regione montuosa a sud del mar Caspio.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.38], vol. 6, pag. 151.21: [XXXVII.38.1] Il consolo pensando che il re Antioco fosse vicino di Tiatira, con continuo camminare il quinto giorno discese al campo **Ircanio**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IRCANO s.m./agg.

0.1 *archani*, *ircani*.
0.2 DEI s.v. *ircano* (lat. *Hyrcanus*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania. **2** Agg. [Nel linguaggio poetico, con valore antonomastico:] dell'Ircania (regione partic. montuosa).
0.8 Rossella Mosti 24.10.2005.

1 Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.3: E però il grande Alessandro, dipo' la morte di Dario, gl'**Ircani** e i Mardi si sottopuose...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 15.10: Dal nascimento di Tigri infino alla cittade di Carras, tra i Massageti e quelli di Partia, ee uno monte chiamato Ariobarzanes; e dalla città di Carras infino al castello di Catippi, tra gl'**Ircani** e i Battriani, ee uno monte chiamato Memarmali, là dove il cennamomo nasce.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3 cap 10, pag. 119.21: L'**Ircani**, li Numidieni et i Lacedemoni e quelli de le fini d'Asia e d'Europa, là dove è Tanais, e quelli di Giadre. Tanti ve ne vennero di diverse parti, che non è possibile a mettarli in contio, nè a nomarli.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.4: muovono Marte nelle prime battaglie, quando apparecchiano la potenzia loro di fare lacrimabile guerra, overo a' Geti e alli **Archani**, e alli Arabi, overo andare all'Indi e perseguire l'Aurora e raddomandare l'insegne da' Parti... || Cfr. *Aen*., VII, 605: «cum prima movent in proelia Martem, / sive Getis inferre manu lacrimabile bellum / Hyrcanisve Arabisve parant seu tendere ad Indos / Auroramque sequi Parthosque reposcere signa...».

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.62, pag. 213: Ove sardeschi e mauritan conversi, / **ircani**, arcadii e pelasgoni, / armeni, libani e calcedoni, / indi, mesopotami, arabi e scite, / e gente, più che qui sono, infinite?

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 80.8: Questi predicòe il Vangelo a i Parti e a i Medi e a quelli di Persida e a gli **Ircani** e a' Brattiani...

2 Agg. [Nel linguaggio poetico, con valore antonomastico:] dell'Ircania (regione partic. montuosa).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 26.1, pag. 508: Ma qual la leonessa negli **ircani** / boschi, per li figliuo' che nel covile / non trova, sé con movimenti insani / messa in oblio, la sua ira gentile / mugghiando corre e per monti e per piani, / né mai la fa se non affanno umile; / cotal correndo Diomede andava, / veggendo Ulisse preso che si stava.

[u.r. 20.04.2007]

IRCATI s.m.pl.

0.1 f: *irchati*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale:] antica popolazione nemica dei romani.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale:] antica popolazione nemica dei romani.

[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. IV, cap. 11, pag. 54r.10: vinti. [IV.20.5] Poscia Flamineo proconsole vinse per battaglia i· re Phylippo et co· llui **Irchati**, et quegli di Macedonia, et quegli d'Illiria et molte altre gienti... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «con lui i Traci e quelli di Macedonia»: cfr. Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, p. 256. Cfr. Or., *Hist.*, IV.20.5: «et cum eo Thracas».

IRCINO agg.

0.1 *ercino*, *ircino*, *yrcina*, *yrcino*.
0.2 DEI s.v. *ircino* (lat. *hircinus*).
0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia* L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *barba ircina* **2**.
0.7 1 Ricavato da capra; caprino. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Barba ircina*: specie di cisto, pianta tipica della macchia mediterranea (*Cistus villosus*).
0.8 Mara Marzullo 12.11.2006.

1 Ricavato da capra; caprino.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.10: Et se sarae fregato con olio **yrcino** et resina, sana i nerbi. || Il testo potrebbe essere corrotto: cfr. Squillacioti, *Il bestiario*, p. 314, n. 99.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 112, pag. 237.11: Et ancura: se lgi façça la cura posta d(e) sup(ra) i(n) lu cap(itul)o p(ro)ximo, lo q(u)ale se (com)m(en)ça: recipe lo sivu **ircino** et c(etera).

2 [Bot.] Locuz. nom. *Barba ircina*: specie di cisto, pianta tipica della macchia mediterranea (*Cistus villosus*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 111, pag. 116.21: Barba **yrcina**, segondo Diascorides, è una pianta che nasce in gi luogi priusi. Li rami de questa herba è asè e legnosi, né no è longi. Le foie suò è reónde, dure, sovra le quale è a muo' de pilli.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.36: E chi ge mescea ancora un sugo, el qualle se chiama achacia, e sugo de barba **yrcina**, el serave più forte in questo ultimo caxo.

[u.r. 29.06.2018]

IRCO s.m.

0.1 *irco*.
0.2 Lat. *hircus* (Nocentini s.v. *irco*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Maschio della capra.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Zool.] Maschio della capra.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 16.9, pag. 9: Nell'isola di Cipri è già trovata, / e criasi di nobili metalli, / d'una generazione di cristalli: / per lo sangue dell'**irco** vien dolcata.

IRE v.

0.1 *ea*, *hì'-me*, *iamo*, *iamu*, *iate*, *iatece*, *immete*, *indemmo*, *io*, *ìo*, *ir*, *irà*, *irano*, *ire*, *irebbe*, *iremo*, *iri*, *irlo*, *irmi*, *irne*, *iro*, *irò*, *irsene*, *irsi*, *isse*, *issero*, *issi*, *issino*, *issiro*, *it'*, *ita*, *itane*, *ite*, *itene*, *iti*, *itisi*, *ito*, *itosene*, *itosi*, *itovi*, *iva*, *ivan*, *ivano*, *ivar*, *ivase*, *iven*, *jamo*, *jamoci*, *jateci*, *jto*, *yre*. **cfr.** (**0.6 N**) *ì*.
0.2 Nocentini s.v. *ire* (lat. *ire*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1.3.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat*., 1295; *Lett. lucch*., 1295 (2); *Stat. sen*., 1305; *Lett. pist*., 1320-22; *Doc. volt*., 1322; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver*., XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod*., 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. viterb*., c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Ingiurie recan*., 1351-96, [1351]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Apologhi reat*., XIV; *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. catan*., c. 1344 ; *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Att. per lo più le forme dell'inf. e del part., in frequente alternanza con *andare*, nei testi poetici soprattutto per ragioni metriche. Le forme *iamo*, *iamu*, *iate*, *iatece* (< lat. *eamus*, *eatis*) prima e seconda pers. plur. dell'ind. pres. e dell'imp., per lo più attestate nei testi centro-merid., potrebbero rinviare al tipo *gire*, che conta numerose att. nei testi dell'area indicata. Lo stesso può dirsi della forma *io*, *ìo*, terza pers. sing. del perf. ind., att. nei testi di area romana parallelamente al tipo *gìo*, di maggiore attestazione e diffusione. Se per *gire* è possibile ipotizzare una tradizione semidotta con una base propulsiva nell'area centro-meridionale, la diffusione di *ire* appare legata ad una tradizione prevalentemente scrittoria, consolidatasi a partire dall'area toscana. Le poche forme sett. attestate per il verbo sono da intendersi verosimilmente come toscanismi o latinismi.

Sono incluse nella voce sole le forme in cui la sovraestensione di *j-*, caratteristica dell'intero paradigma di *gire*, non è evidenziata palesemente dalla grafia.

Per *ire a tresca* > *tresca*; *ire in fascio* > *fascio*.

Locuz. e fras. *ire a battaglia* **2.5.1**; *ire a letto* **2.2**; *ire a marito* **2.4.1**; *ire a partito* **3.2**; *ire a ruberia* **6.3**; *ire ad altra femmina* **2.4.2**; *ire al corpo* **2.4.3**; *ire al fondo* **1.2.4**; *ire al perdono* **3.1**; *ire al servizio* **5**; *ire al soldo* **5.1**; *ire alla battaglia* **2.5.1**; *ire alla chiesa* **2.1**; *ire alla scuola* **2.1**; *ire avanti* **1.2.1**; *ire contro* **2.4.7**; *ire da presso* **2.4.5**; *ire da retro* **2.4.6**; *ire dentro* **1.2.5**; *ire dietro* **2.4.6**; *ire di male in peggio* **6.2.1**; *ire dinanti* **2.4.8.1**; *ire fuori* **4.6**; *ire giuso* **1.2.2**; *ire in cimbotto* **6.1**; *ire in fumo* **6.2.2**; *ire in pace* **4**; *ire in profondo* **1.2.4**; *ire in servizio* **5**; *ire incontro* **2.4.7**; *ire innanzi* **1.2.1**; *ire intorno* **2.4.4**; *ire nell'oste* **2.5.1**; *ire per i venti* **4.2.1**; *ire per terra* **6**; *ire sotto* **1.2.2**; *ire suso* **1.2.3**; *ire venale* **5.1**; *ire via* **4.4**; *irsi con Dio* **4.1.1**; *lasciar ire* **4.5**.
0.6 N Per la forma *ì* in *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 5.2, pag. 19: « Per tutto 'l mondo féndoto, ì, barra, fuor casa mia!» v. *barra* 2.

Come nella struttura di *andare* 1, le diverse accezioni di *ire* v. sono raccolte e ordinate in rapporto a tre nuclei semantici di base: 1) movimento intenzionale attivato da una spinta immanente (**1**-**5**), 2) eventi dinamici non intenzionali (**6**-**7**), 3) movimento apparente (**8**-**9**).
0.7 1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza; partire; avanzare. **1.1** [Evidenziando il modo in cui ci si muove]. *Ire a*, *in piede / a cavallo*. **1.2** [Con avv. e locuz. avv. che che precisano l'estensione spaziale o temporale del movimento]. **1.3** [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante). [Anche pron.:] *irsi*. **1.4** [Focalizzando il percorso coinvolto dal movimento:] *ire per* qsa (spazio fisico): circolare all'interno, percorrere, attraversare. **2** *Ire a*, *in*, *verso* qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso): muoversi verso una det. destinazione. **2.1** [Con rif. locali proposti come mete ricorrenti del movimento:] frequentare abitualmente. Fras. *Ire alla chiesa*, *alla scuola*. **2.2** Fras. *Ire a letto*: andare a dormire. **2.3** [Rif. ad un messaggio verbale scritto o orale:] diffondersi (per un vasto territorio). **2.4** [Con rif. spaziale rappresentato dalla persona verso cui si proietta il movimento]. **2.5** [Con la destinazione rappresentata da una situazione di rischio o di sofferenza:] disporsi a far fronte a, affrontare. **3** [Focalizzando il fine del movimento:] *ire a* qsa (nome d'azione o processo). **3.1** Fras. *Ire al perdono*: ottenere l'indulgenza (a seguito della partecipazione alla festa di un santuario). **3.2** Fras. *Ire a partito* (seguito da proposizione dichiarativa): giungere alla decisione, decidere. **3.3** [Con un infinito subordinato, spesso preceduto dalla prep. *a*, talora conferendo alla nozione espressa dal verbo dipendente una connotazione incoativa]. **3.4** [Coordinato con altri verbi in strutture paratattiche]. **4** [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo, da una persona), partirsene. *Irsi*, *irsene*. **4.1** Fig. Preceduto dal clitico *ne*, con valore eufemistico: morire. **4.2** [Rif. ad inanimati concreti o astratti:] andar perduto, scomparire; esaurirsi. [Anche pron.:] *irne*. **4.3** [Rif. al tempo:] passare, trascorrere, consumarsi. [Anche pron.:] *irnsene*.

4.4 [Anche pron.:] locuz. verb. *Ire via*: lo stesso che *andare via*. Estens. Scomparire. **4.5** Locuz. verb. *Lasciar ire*: non trattenere. Estens. Mettere da parte, trascurare. **4.6** Locuz. verb. *Ire fuori* di qsa (spazio chiuso): uscire. **5** [Con valore incoativo:] fras. *Ire al*, *in sevizio* di qno, qsa. **5.1** Fras. *Ire al soldo* (di un signore) / *venale*: prestare servizio come mercenario. **6** [Indicando un movimento involontario:] Fras. *Ire per terra*: perdere stabilità (per mancanza di un appoggio o per una spinta estrinseca), essere atterrato. **6.1** Fras. *Ire in cimbotto*: cadere con la testa in avanti. **6.2** *Ire a*, *in* qsa (sost. indicante uno stato di disfacimento di ordine fisico o morale): cadere, rovinare. **6.3** *Ire a* qsa (evento che innesca un mutamento di stato): essero soggetto, esposto a. Fras. *Ire a ruberia*. **7** [Seguito da un aggettivo o un sostantivo con funzione predicativa:] diventare, essere. **7.1** [In combinazione con avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. *Ire bene*, *male*. **7.2** [In interrogative dirette o indirette introdotte da *come*, rif. ad un evento o ad un'azione]. **7.3** [Con connotazione perfettiva, rif. ad un evento:] succedere e avere compimento. **8** [Rif. ad una via, indicandone il percorso apparente fino ad un riferimento collocato nello spazio:] arrivare, giungere. **9** [Econ./comm.] [Proiettando il movimento nella distribuzione di una somma di denaro:] *ire a*, *in* qsa (rendita): essere ascritto e destinato a.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza; mettersi in cammino e avanzare lungo un percorso; partire.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 403.1: e però non abbiate temenza, ma **ite**, e dite alli discepoli suoi e a Piero che elli li precederà in Galilea...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.42, vol. 2, pag. 109: Rispuose: «Loco certo non c'è posto; / licito m'è andar suso e intorno; / per quanto **ir** posso, a guida mi t'accosto.

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 212.24: Questi cotali se vogliono **ire** o muoversi conviene che tirino dopo sé lo peso ove la catena è inchiavata...

[4] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 1, ott. 25.3, pag. 9: E Taliarco fu mosso amantenente / e Apollonio seguitò per mare, / ma **ito** era sì subitamente / che giunto era là u' el de' segnoregiare...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.16: menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo domato, fine actanto ch(e) sse accustume de ben(e) **ire**...

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 1, ott. 25.3, pag. 9: E Taliarco fu mosso amantenente / e Apollonio seguitò per mare, / ma **ito** era sì subitamente / che giunto era là u' el de' segnoregiare...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.16: menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo domato, fine actanto ch(e) sse accustume de ben(e) **ire**...

– *Ire e tornare*.

[8] *Doc. pis*., 1288-1374, [1288], pag. 748.36: Salvo che si lassi in del dicto fiume, et sia, una boccha per la quale le schafe caricate et voite possano **ire** et tornare, u vero essere menate et reducte liberamente per lo dicto fiume d' Ozari.

[9] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb 2*, vol. 4, pag. 497.17: Ed essendo **ito** e tornato...

– *Ire forte*: avanzare, procedere velocemente.

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 9.216, vol. 3, pag. 141: Stando ancor in galea, / se gente vedi ch'**ea** / forte da non potere / contra quella valere...

– Sost.

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 112.4: posto che il mio **ire** non sia proprio volere, ma sia di vostro consentimento e piacere.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.6: In questo mieso moiti badalucchi fuoro fatti per la libertate dello **ire**, non senza danno.

– [Rif. al movimento di un oggetto indotto da una forza esterna].

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.24: Allora Feliciano abassava la mano e lassao cadere de fortuna. **Ìo** lo colpo per partire la testa dello re in doi parte.

1.1 [Evidenziando il modo in cui ci si muove]. *Ire a*, *in piede / a cavallo*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 162.1: non portare ciellicio nè drappi villanesci e grossi e laidi, e non mendicare nè **ire** a piede»...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 118.25: i' mi sento così lasso, com'i' fossi altrettanto **ito** a piè, perocch'egli è fatica essere lungamente portato.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 41.8: e trovò che tutti li vaselli, nelli quali avea messo un poco di vino, riboccavano per tal modo che tutto il cellaro sarebbe **ito** a nuoto, se il vescovo fosse un poco più tardato a venire.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 37, vol. 3, pag. 386.24: E poi del detto mese gente d'arme di Genova, ch'erano **iti** a cavallo e a piede a porto Morici, furono rotti e sconfitti da lloro usciti.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 264.35: e quando accompagnano donne debbono **ire** con piccoli passi e non è bello ragionare co· lloro per via né andare ridendo né salutare altrui...

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 935, pag. 418.6: Lo Capitano de' fanti rispuose ch'egli entrasse per uno sportellino terragno, ove convenìa **ire** carponi, perocchè così avea comandamento da' Priori, ch'erano in palagio.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.28: Puro abbe potestate de **ire** in pede allo palazzo dove stao la maine de santa Maria.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.25: **Iva** a cavallo forte accompagnato da citatini romani. Tutti li suoi parienti ivano a pari. Avea una soa sorella vedova, la quale voize maritare a barone de castella. E fece officiali e renovao de essi onne rascione.

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 49.3, pag. 175: Dio ringraziando, ginocchion fu **ito**, / el qual permesso avie ciò ch'era essuto.

– *Ire in pellegrinaggio*.

[10] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 550, pag. 192.31: e chiese licenzia al re che voleva **ire** in pellegrinaggio a Roma ed a Santo Antonio, e così venne in Firenze, e non come capitano ma come amico con bella compagnia.

[11] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt 1*, vol. 2, pag.

644.14: E uscita di quello luogo, dove era **ita** in peregrinaggio, con amendue le nuore sue, già s' era posta in via per tornare nella terra di Giuda.

1.2 [Con avv. e locuz. avv. che precisano l'estensione spaziale o temporale del movimento].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: et se alcuno che tu no(n) co(n)noschi ti si acco(m)pa(n)gna (et) dima(n)da là ù tu vai, dìe che vada pió lunge che tu no(n) credi **ire**...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 56, pag. 74.9: Egli è tutto montagne e sabione e valle, e non vi si truova nulla a mangiare; ma quando se' **ito** uno die e una notte, si truova acqua...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 93.22: vennero insino al cerchio de l'Umidità; ma perché non potero **ire** oltre, sì fu mestiere ch'andasero nel luogo della Secchezza...

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 199.13: Ed imperciò quando la luna è **ita** nel suo cerchio .x. gradi forse che 'l primo movimento è ito 8 o vero in quel torno...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.91, vol. 1, pag. 270: Io lo seguiva, e poco eravam **iti**, / che 'l suon de l'acqua n'era sì vicino...

1.2.1 Locuz. verb. *Ire avanti*, *innanzi* (a qno o qsa): avanzare (rispetto a qno o qsa); fig. progredire.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.14: Maestra delle Virtudi, se di me guerire avessi avuto talento, più tosto mi saresti venuta a visitare; perché tanto è **ita** innanzi la mia malizia, che m'hanno lasciato li medici per disperato...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 35, vol. 3, pag. 350.2: Nulla cosa è sì poco avvenente a quelli che sono già avanti **iti**, come disperarsi di venire a buon fine.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 185.30: Messer Rosso dalla Tosa rimase con grande sdegno, però che troppo gli parve che la pace fusse **ita** innanzi a quello ch' egli volea...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 148.26: I Fiaminghi non costumati di sì fatto assalto e battaglia, e non potendo per forza di vele tornare adietro né **ire** innanzi, isbigottirono molto.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 13.51, pag. 40: Chi dir potrebbe per ordine quante / novità fun, poi che l'animo ficca / di starsi qui e più non **ire** avante?

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 125.8: ottimamente è **ito** innanzi, avvegnachè migliore fia il suo innestamento, e quel di tutti gli altri arbori ch'hanno gemma...

1.2.2 Locuz. verb. *Ire giuso*, *sotto*: scendere. Fig. Umiliarsi; decadere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.98, vol. 3, pag. 111: Non potea l'uomo ne' termini suoi / mai sodisfar, per non potere **ir** giuso / con umiltate obedïendo poi, / quanto disobediendo intese ir suso...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 19.29, pag. 238: Pensa ov'è Roma, che fu allevata / con tanto studio, e com'è **ita** giuso / quella che in Caldea ancor si guata.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 27, pag. 198.27: Quando la salutò? **Ito** il sole sotto, su l' 'Ave Maria', in quel'ora che ancora suona; e per rimembranza di ciò suona, e dicesi l''Ave Maria' su l'ora detta.

1.2.3 Locuz. verb. *Ire suso*: salire. Fig. Insuperbire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.56, vol. 2, pag. 111: non però ch'altra cosa desse briga, / che la notturna tenebra, ad **ir** suso; / quella col nonpoder la voglia intriga.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.100, vol. 3, pag. 111: per non potere ir giuso / con umiltate obedïendo poi, / quanto disobediendo intese **ir** suso; / e questa è la cagion per che l'uom fue / da poter sodisfar per sé dischiuso.

1.2.4 Locuz. verb. *Ire al fondo*, *in profondo*: affondare, sprofondare (anche Fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.71, vol. 1, pag. 407: Io era vòlto in giù, ma li occhi vivi / non poteano **ire** al fondo per lo scuro...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 50.7, pag. 52: Vorey vedere de la terra un lago / che semiglasse un deluvio segondo: / pur ch'i' vedesse onumo **ir** en profondo, / se poy finisse, terïami pago.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 7.12, pag. 106: maraviglia non è, se ben rimiri / come da tanto onor son **ita** al fondo.

1.2.5 Locuz. verb. *Ire dentro* da qsa (luogo chiuso): entrare.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 171, pag. 256, col. 1: et parrà che vollia **ire** / dentro dal mare e fugire.

1.3 [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante). [Anche pron.:] *irsi*.

[1] *Stat. prat*., 1295, pag. 449.11: no(n) debbia alcuno della Co(m)pagnia portare pa(n)no rosso o giallo, nè verde nè bia(n)co, nè calçato no(n) debbia **ire** se no[n] honestam(en)te, e ciascuno debbia portare chuffia paleseme(n)te.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 146.11: e che molte notti era **ito** con picciola lanterna, collegando il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui.

[3] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 382.5: Ella andava, sì come quella gente barbara suole **ire** co li capelli sciolti...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.55, vol. 2, pag. 320: E io: «Con tanta sospeccion fa **irmi** / novella visïon ch'a sé mi piega, / sì ch'io non posso dal pensar partirmi».

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 36.9: ed era **ita** superba per lo mezzo della cittade...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 160.13, pag. 216: Qual dolcezza è ne la stagione acerba / vederla **ir** sola coi pensier' suoi inseme...

[7] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 16, pag. 112.9: «O di grande potenzia, stimati che se' venuto in tanta bassezza che non puoi **ire** sicuro per questo paese e sanza mio suggiello nella fronte»...

1.3.1 [Seguito dal gerundio denota l'aspetto durativo e iterativo dell'azione espressa dal verbo dipendente]. [Anche pron.:] *irsi*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 249.16: tulzeli doi molie e doi filie ke avea et bene per xl.m lo exercito de Calioristo **ìo** ferenno e occidenno.

[2] *Lett. lucch*., 1298 (2), 6, pag. 78.5: a tei ditto, sì ll'è **ito** dicendo ad altrui p(er)ché a tei sia rino(n)sato p(er) potere mettere çençarie (e) riotte da tei a noi p(er) male della cho(n)pangnia...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 37.44, vol. 1, pag. 253: Per le selve el gìa carendo; / ad alta voce **iva** dicendo: / «O sire, sì a te m'arendo / k'io languesco del tuo amore!»...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 277.15: ché tu se' **ito** parlando di me intra lli erranti cavalieri cose, che nello mio cuore non poriano mai discendere...

[5] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 167.26: a nniuno sia data penetença a ccului che fallasse di **ire** facendo disciplina fore dela sua ecclesia. E niuno se deia ire batte(n)do sença licentia del governatore di fore del locu dove stane la disciplina.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.7: Moito **iva** cercanno li buoni chierichi sufficienti. Moito li onorava.

1.4 [Focalizzando il percorso coinvolto dal movimento:] *ire per* qsa (spazio fisico): circolare all'interno, percorrere, attraversare.

[1] *Doc. volt*., 1322, 6, pag. 17.16: consiglio così che costoro né nessuno altro Ghibellino non possano per nessuna cagione **ire** né stare per la ciptà di nocte...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.13: "Ora puy **immete** giù per questo plano, dixe Anchise, et vederay maravelgia de quello che yo mustrare te volgio serrà de tua schiacta, cusì de l'opere facte, como qua in de li mey dicty".

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 241.17: con scorta da lui data, potrebe, nè saprebbe **ire** per questo luogo...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 158, vol. 2, pag. 29.1: molte persone vorrebbono andare inanzi di qui al Sepolcro due volte, che andare più là, dove sono stato io; e tuttavia era **ito** per diserto e per terra ferma.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 312.1, pag. 386: Né per sereno ciel **ir** vaghe stelle, / né per tranquillo mar legni spalmati, / né per campagne cavalieri armati, / né per bei boschi allegre fere et snelle...

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 17, pag. 611.14: Dicie l'altore allo spirito: «I' son **ito** per lo mondo dello inferno e del purghatorio e del paradiso e sì ò vedute dimolte chose e assai mali e assai beni...

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 89, pag. 172.12: Poi che cosí dolcemente è **ita** per lo ponte, seguitando la dottrina della dolce mia Veritá...

– *Ire per il mare*.

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 313, pag. 221.4: quand'ella fue molto **ita** per lo mare navicando, si venne traiendo verso la rocca e incontanente cominciò a levare un vento per lo mare...

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 74.1, pag. 350: Gran tempo **ito** son per questo mare / sicondo che fortuna e 'l ciel m'ha scorto...

– Sost.

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 259, pag. 153.9: gran rischio e spesa è l'**ire** per lo mondo, ed è mala vita...

2 *Ire a*, *in*, *verso* qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso): muoversi verso una det. destinazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.15: i mercatanti diceano che l'amenda non dovea essere domandata, perciò che per necessitade e non per volontade erano **iti** in quel porto.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 307.26: allora ei nemici di quei dentro possono peggio **ire** al muro, conciosiacosaché per li canti possono essere feriti dal lato e drieto e d'ogne parte.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 33.3: avvenne cosa per la quale me convenne partire de la sopradetta cittade e **ire** verso quelle parti dov' era la gentile donna ch' era stata mia difesa...

[4] *Lett. lucch*., 1295 (2), 5, pag. 21.26: se **ito** no(n) fusse sì nde vada i(n)n Inghilte(r)ra p(er) chointare (e) fare fermo chointo cho(n) mess(er) Amondo...

[5] *Stat. sen*., 1305, cap. 36, pag. 51.5: Anco, che nisciuno frate del detto Spedale debbia **ire** nè usare o vero fare dimoranza in alcuno ridotto de uomini ladici nella città di Siena.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.5: O padre, è da credere che alcune anime possano **ire** di questo luogo all'alto cielo e poi ritornare altra volta alli pigri corpi?

[7] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 44.5: Tuti similanti ad angeli e serave **iti** in celo, quando a Deo fosse placuto.

[8] **a** *Apologhi reat*., XIV, 10.18, pag. 673: Per parola de femmina non **ire** ad malo por[to], / cha meglo t'è l'omo vivo che lo mor[to].

[9] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 79.31: Gades filosofo dice ka **io** in oriente, in occidente, in settentrione e in meridie et tanto innançi che non sapea dove se andare.

– [Rif. ad un oggetto:] essere soggetto al trasporto.

[10] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 578, pag. 206.3: veduto che le Bolognane e carcere de' rettori avea de' prigioni e delle scritture, che non erano ancora **ite** a palagio o in camera...

– [Parlando del movimento del cibo all'interno di un organismo vivente].

[11] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 41.24: per la qual cosa s'affoga il calore naturale, e non può ricuocere il cibo che è **ito** di soperchio nel ventre...

[12] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.8: Poscia quella parte vantaggiata, ch'è **ita** al feghato, si richuocie e stilla di nuovo e il grassume di quella distillazione ne va al chuore e ivi si richuocie e distilla ancora di nuovo...

2.1 [Con rif. locali proposti come mete ricorrenti del movimento:] frequentare abitualmente. Fras. *Ire alla chiesa*, *alla scuola*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 67.15: Il secondo modo di legare si è *per suspensionem, per interdictionem, per scomunicationem*, che tti lega, che non puoi **ire** a la chiesa o all'ufficio, o parlare con altrui.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 278.15: potea apparare, **ire** alla scuola e non volle; questi non sono scusati, però che in quella ignoranzia ha senno.

[3] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 156.21: E tucti l'officiali durino tre mesi. Come ciasscunu è tenutu di **ire** onne mane ala ecclesia.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 196, pag. 42: anco più te pregamo / De queste nostre ecclesie, che perduno vi agiamo, / Ché so novelle facte et alle vechie non **iamo**; / Con queste che so in Aquila conven che li tengnamo.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1053.11: Onde quiviritto s'accusa che: da ch'egli era fanciullo, giuocava a la palla quando dovea **ire** a la scuola...

2.2 Fras. *Ire a letto*: andare a dormire.

[1] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333

(pist.), pag. 141: Essendo **iti** a llecto quasi tucta la familglia de' Re et rimaso lo parlare in ciaschuna parte del palagio per l'ora della notte...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 46, pag. 302.6: Ed il trentesimo dì lo predetto vescovo essendo **ito** a letto la sera sano e fresco, subitamente fu trovato morto.

2.3 [Rif. ad un messaggio verbale scritto o orale:] diffondersi (per un vasto territorio).

[1] *Doc. fior.*, 1345, pag. 168.25: Al nome di Dio, amen. Per uno bando ch' è **ito**, che qualunche che de' avere dalli Antellese porti per iscritto quello che de' avere...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 56, vol. 1, pag. 439.1: Quando la novella ne fu **ita** a Roma, più rincrescevole e più dubitabile assai, che la cosa non era, il senato comandò tantosto che dittatore fosse fatto...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 22, vol. 3, pag. 14: Così fu fatto, e però me ne sbrigo, / e piuvicata, ed **ita** tal novella / al Re di Francia, come quì ti rigo.

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 36.1, pag. 253: Perocch' a Pisa er' **ita** già la boce: / i Fiorentin son rotti; ed e' fur destri / ad uscir fuor coll' animo feroce...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 10.3, pag. 152: la novella si parte e ne fu **ita** / per lo reame tutto senza risto...

2.4 [Con rif. spaziale rappresentato dalla persona verso cui si proietta il movimento].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 351.11: in piccolo tempo il fece doge in luogo d' Archelao, il quale colla moglie e co' figliuoli n' era **ito** a Silla.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 215.8, pag. 432: Allor Franchez[z]a sì à cavalcato, / E dritto a Ceceron sì se n'è **ita**, / Credendo che vi fosse la diessa: / Ma el[l]'er'ita in bosco per cacciare...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.14: «Io non canteroe mai s'io non ho pace da mia donna». I nobili cavalieri si lasciarono **ire** alla donna e richieserle in gran pregheria che li facesse perdono.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 245.8: Dunque, i detti segretarii, per comunale volontà degli amanti, debbono **ire** alle donne nel caso ch'è detto di sopra e dire il fatto come gli sta e la lite, non scoprendo il nome degli amanti.

2.4.1 Fras. *Ire a marito*: maritarsi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 55, pag. 112.33: o alcuna parente in qualunqua grado fusse d'alcuna donna maritata che fusse **ita** a marito, non possa nè debbia nè a llui sia licito per alcuno modo aver e tenere alcuna donna che avesse marito...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 86.37: rimase Paolo in etade d'anni sedici, morti già il padre e la madre ricchissimi, con una sua suora, la quale n'era già **ita** a marito...

[3] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 150.25: intendendose la traggea trita per uno confecto, e non più infino che non è **ita** a marito, alla pena di lr. cinquanta e per quante volte si contrafacesse.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 699.31: è rimaritata; e questa mattina ne dee **ire** al nuovo marito, e le nozze e ciò che a festa bisogno fa è apparecchiato.»

2.4.2 [Alludendo a relazioni adulterine:] fras. *Ire ad altra femmina*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 571.5: «Deh, come ben ti sta! Tu eri **ito** a qualche altra femina e volevi comparire molto orrevole con la roba dello scarlatto.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.13: tu hai aùto male cotanto tempo, e teco non ho potuto usare; e per questo se io fosse **ito** ad altra femina, non sarebbe stato così grande avolterio...

2.4.3 Fras. *Ire al corpo*: partecipare alla veglia del morto.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 12, pag. 982.26: Et se alcuno de la nostra arte fusse morto, ciascuno dell'arte debbia **ire** al corpo, se non rimanesse per iusto impedimento.

2.4.4 [Con connotazione iterativa:] fras. *Ire intorno* a qno o qsa: gironzolare ripetutamente nei pressi; fig. corteggiare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.11, pag. 122: Per ch'e' convien che vo' ag[g]iate merzede / Di me, che tanto vi son **ito** intorno; / Ché ssiate certa ched i' v'amo a fede, / Né d'amar voi giamai no· mmi ritorno, / Ché per voi il me' cor salvar si crede'».

2.4.5 Locuz. verb. *Ire da presso* a qno: avvicinarsi.

[1] *Petrarca*, T.F. III, 1371, 70, pag. 575: Vidi Stazio a Virgilio **ir** sì da presso / che li dava del piè nelle calcagna, / e reverente umiliar se stesso.

2.4.6 Locuz. verb. *Ire da retro*, *dietro* (a, da) qno o qsa (passione): seguirne i passi e il percorso (in senso concreto e fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.9, vol. 3, pag. 4: perché appressando sé al suo disire, / nostro intelletto si profonda tanto, / che dietro la memoria non può **ire**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 341.6: E llà fatte armare II galee, sanza prendere congio di più di sua gente che gli erano **iti** dietro, lasciandogli mal contenti di loro gaggi, privatamente di notte si partì di Vinegia, e nn'andò in Puglia.

[3] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.15: poscia li chavalieri Lombardi e li chattani di Versiglia e alquanti Pisani intròrno in del campo di Lucha quando erano **iti** dirieto a' Pisani, e poscia, quando ritornàro, li Luchesi al campo trovòro questi Lombardi e Pisani e chattani.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 18.3: P(er) la quale cose la Sc(ri)ptura (com)mande dicendo: "No(n) **yre** <da> retro li toy co(n)cupiscencii".

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt 3*, vol. 2, pag. 655.5: e hai superata la prima misericordia con la posteriore; però che tu non sei **ita** dietro a' giovani, ovvero poveri ovvero ricchi.

2.4.7 Locuz. verb. *Ire contro*, *incontro* (a) qno o qsa: affrontare con intenti ostili, contrastare.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 31.4: Al costui tempo i Ghibellini, che segnoreggiavano Firenze, fecero compagnia, et **ivar** insieme co' Pisani, et co' Sanesi, e' Pistolesi incontro a' Lucchesi, perchè riteneano i Guelfi.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.12: sanza provvedimento sarebbe **ito** contra li giovenchi gittanti fuoco. Egli avrebbe seminati li serpentini denti; ed incontanente si sarebbero levati contra lui altrettanti nimici...

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 92.2,

pag. 102: E 'l castel[l]ano quando lo vide venire / salì a cavallo ed incontro li fu **ito**, / e d'una ispada lo corse a fedire...

2.4.8 [Con rif. rappresentato da personalità che svolgono mansioni di interesse pubblico:] rivolgersi.

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 1, pag. 35.20: siamo **iti** piue volte allo vescovo a racommandarli queste cotali petitioni, et elli l'àe molto udito volentieri, et facte grandi inpromesse.

[2] *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 23, pag. 309.16: e sieno tenuti i Consoli di Calimala, a petizione di ciascuno che l'adomandasse, **ire** a la Podestà e Capitano di Firenze, e procurare dinanzi a loro che cotali che facessono della detta Arte...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf*. c. 3, pag. 458.19: Onde qui il chiama il maestro; chè a' maestri si vuole **ire** per le spositioni de' dubbi.

– Fig.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 19, pag. 57.20: Chè molti omini ne sono **iti** a male perciò ch' elli voleano vendicare tutte le iniurie.

2.4.8.1 Locuz.verb. *Ire dinanti* a qno: presentarsi al cospetto (di qno).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.10: Puoi che Cola de Rienzi cadde dallo sio dominio, deliverao de partirese e **ire** denanti allo papa.

2.5 [Con la destinazione rappresentata da una situazione di rischio o di sofferenza:] disporsi a far fronte a, affrontare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 28.44, vol. 1, pag. 477: Ma tu chi se' che 'n su lo scoglio muse, / forse per indugiar d'**ire** a la pena / ch'è giudicata in su le tue accuse?».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 4.128, vol. 2, pag. 68: «O frate, andar in sù che porta? / ché non mi lascerebbe **ire** a' martìri / l'angel di Dio che siede in su la porta.

2.5.1 Fras. *Ire a, alla battaglia / nell'oste*: affrontare la battaglia.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 286.3: e cotali battaglieri debbono iscegliere ei re ei prenzi, quand'ellino vogliono **ire** o mandare a battaglia.

[2] *Doc. fior*., 1311-50, 93 [1350], pag. 681.13: a voi messer Francescho Brunelleschi et messer Arnaldo Altoviti, electi ad **ire** nell'oste, il quale è ad assedio a la terra di Susinana per lo Comune predecto.

[3] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 35.31: disse ad Echtor che non dovesse **ire** a la battaglia e quegli prese la parola sì chome da femina.

3 [Focalizzando il fine del movimento:] *ire a* qsa (nome d'azione o processo).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 43.8: A tanto si parte la giovane e se ne va a casa, e domanda i suo' servi dov' è il suo marito; fulle detto ch' egli era **ito** a sollazzo.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.26: essa, essendo **ita** a la chaccia uno dì di state sul meççço dì, trovò una bella fonte, e prima ne bebbe, e poi per la grande calura si spogliò e entrò ne la detta fonte.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.2: Puoi comenzao a desprezzare li tiranni de Lommardia. Non curava de **ire** a parlamento con essi.

– Sost.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 116.3: Se l'uomo non si provede che questo pericolo non vegna sopra, niente vale l'**ire** a consiglio, quando sarà venuto.

– [Con valore causativo].

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 636, pag. 232.38: Ed avevano imparato a tôrre li buoi dall'oste a rischio dell'oste poi le buone opere e li belli dì a prezzo atavano altrui, ed anco **ire** a sconfessa li presti e pagamenti.

3.1 Fras. *Ire al perdono*: ottenere l'indulgenza (a seguito della partecipazione alla festa di un santuario). || Cfr. Contini, *PD*, II, p. 422, n. 6.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.6, pag. 422: A la brigata avara senza arnesi: / in tutte quelle parti dove sono, / davanti a' dadi e tavolier' li pono, / perché al sole stien tutti distesi; / e in camicia stieno tutti i mesi / per poter più leggèr' **ire** al perdono...

3.2 Fras. *Ire a partito* (seguito da proposizione dichiarativa): giungere alla decisione, decidere.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.24: Questa fu pessima legge, che molti erano stati fatti grandi e sopraggrandi per gravi delitti di malificio e d'uccisioni ed assasinagione, o di molti altri mali; che se fussero **iti** a partito d'essere ristituiti ad uno ad uno, sarebbe la cerna troppo migliore che non fu...

3.3 [Con un infinito subordinato, spesso preceduto dalla prep. *a*, talora conferendo alla nozione espressa dal verbo dipendente una connotazione incoativa].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 202.1: tutti quelli di Reggio, i quali erano **iti** ad atare i Romani, uccisero...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.13: in quel mezzo Paris, filgliuolo der re Priamo, era **ito** a vedere alle sue cholture il guernimento suo...

[3] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 49, pag. 43.15: E che tutti li artefici de la detta arte e compagnia siano tenuti e debiano **ire** a sepelire cotale morto a la richesta de' rettori, sotto la detta pena.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 180, pag. 240.26: Ellino sono **iti** albergare per li ostali de la città: li sani fuoro molto ricchamente alberghati e li feriti ebbero assai di buoni medici per lor piaghe guarire e sanare.

[5] *Doc. lucch*., 1336, lettera 1, pag. 306.9: faccianvi a sapere che noi sentiamo ch' e' pisani hanno ordinato di fare exempti cinque anni ciascuno lucchese che vuole **ire** ad abitare in Pisa o nel contado.

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 27.11, pag. 46: E che viepeggio molto assai mi pare, / molti che cavalier di Cristo paiono / coi suoi nimici son **iti** ad istare.

[7] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 167.14: Come ch' **isse** a ffare disciplina fore dela sua capella che adimandi la veste al governatore.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 139, vol. 3, pag. 280.1: Che sse ancora fossono **iti** assediare o porre oste a Pisa, era vinta la guerra, e levato l'assedio da Lucca...

[9] *Ingiurie recan*., 1351-96, [1351], pag. 485.23: 2 Furone, **iate** a furare a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi putaneri.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 46.29: **Iamu** a vidiri quem diligit anima

mea. Iamu a chircari killu ki vinni a chircari nui da chelu in terra.

3.4 [Coordinato con altri verbi in strutture paratattiche].

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.16: et poççano conmandare al qualunqua persona lo' piacerà piùne della dicta f. che degano **ire** e nutificare ad tucti quilli della dicta f., secundo el conmandamento che gli serà facto per ipso pregiore...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 544.16: dice, che uscì della schiera delli Apostoli vicarj di Dio: «**Ite**, e predicate» ec. ...

4 [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo, da una persona), partirsene. *Irsi*, *irsene*.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.15, pag. 128: **Ita** n'è Beatrice in l' alto cielo, / nel reame ove li angeli hanno pace, / e sta con loro...

[2] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 727, pag. 839: E Lisengrino sì se nn'**irà**, / ver' la cavra corando se 'n va.

[3] *Doc. prat.*, 1305, pag. 461.32: tucti ghibellini co(n)finati di Prato e nemici de' Guelfi, sì sono **iti** e sta(n)no nuovam(en)te a Castillione del destrecto di Pistoia...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Briseida*, pag. 22.12: Ancora mi doglio io maggiormente, perchè si dice che tu domane, vogliendoti **ire**, comandi le tue vele a' nebbiosi venti.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 305.6: non trovarono alcun corpo de' nemici, nè alcuna traccia di gente che se ne fosse **ita**...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 468, pag. 166.2: e sani e salvi con cavalli ed arme potersene **ire** a loro posta, e così fu loro osservato.

– Fras. *Ire in pace*.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XVsc.), *2 Re* 3, vol. 3, pag. 184.6: Abner figliuolo di Ner sì è venuto al re, e lui l'ha lasciato andare, ed è **ito** in pace.

– [All'interno di interrogative indirette, rif. a cosa o persona nascosti o collocati al di fuori del campo visivo].

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 34, pag. 181.11: Veggasi dove sì gran somma di moneta è **ita**, però che non se ne può esser tanta consumata nella guerra».

[9] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 3, ott. 20.6, pag. 33: e cominciò ad avere compassione / dicendo: «O signor mio, dove se' **ito**? / Se non è morto, me per morta tiene!»

4.1 Fig. Preceduto dal clitico *ne*, con valore eufemistico: morire.

[1] Legg. *Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 87, pag. 22: «Quando dice figlimo, che io me·nne degia ['n]d' **ire**?». / «De fi' allu terzu iurno deverai morire».

4.1.1 Pron. Fras. *Irsi con Dio*.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 128.30: E quando e' signori Nove sentirono chome quattro charnaiuoli erano stati presi, e chome miser Agniolo di miser Granello e miser Nicolò s'erano **iti** chon Dio, di subito videno che 'l trattato era vero.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.12: domandando dove tornava allo albergo, fu loro detto ch' egli era presso a due dì ch' egli avea accordato l' oste, e credeano si fosse **ito** con Dio.

4.2 [Rif. ad inanimati concreti o astratti:] andar perduto, scomparire; esaurirsi. [Anche pron.:] *irne*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.74, vol. 3, pag. 266: Se tu riguardi Luni e Orbisaglia / come sono **ite**, e come se ne vanno / di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia, / udir come le schiatte si disfanno / non ti parrà nova cosa né forte, / poscia che le cittadi termine hanno.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 183.7, pag. 123: lonbardi structi, toscani en sconforto, / a Santa Clesia onom si fa nemicho, / mia casa è **ita**, mio figlolo è morto...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 376.5, pag. 231: et humeltà che ver' me sdegno porta / e la fede d'amor rotta e falita / e che la spene di tornare èe **ita** / e 'l bel segno che plu no mi conforta...

[4] a Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 192, pag. 165: Allora il viso al petto ebbe chinato, / ond'io cognobbi che n'era **ito** il fiato.

[5] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 237.24: Il senno tuo è **ito**, e il tuo intelletto erra, e la tua mente navica per l'acque di Lete.

4.2.1 [Rif. alla voce:] fras. *Ire per i venti*: andar disperso.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 121.10: Lo dio volle chiudere la bocca della parlante: la voce era già **ita** per li venti. Egli pianse, però che non puote essere che questa no abbia chiesto, nè quegli giurato.

4.3 [Rif. al tempo:] passare, trascorrere, consumarsi. [Anche pron.:] *irsene*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 417.24: Cinque etadi sono corse, ora siamo ne la sesta, non ne deono essere più, e di questa sono già **iti** più di milletrecento anni.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 6, mott. 26.2, vol. 2, pag. 280: Tant' è l'omo quant'ello mo / ten so vita *n*on com'**ita**, / ché poco varria / s' è gio' buona, poi che mo va ria.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 9, pag. 15.11: sì mi maravigliai molto del giorno che sì tosto se n'era **ito**, ché io credea che fosse ancora mattino tanto m'era piaciuto i· legere de· libretto.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 81.8: Se la state è passata: un altr'anno la rimenerà. Il verno è **ito**: e' tornerà nella sua stagione...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 160.19: ma la aventurata età della giovenitudine già se n' è **ita**; e la inferma vecchiezza viene con tremante passo...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.9, pag. 21: **Ito** è 'l tempo che chol buon Augusto, / radi son quei che [per] vertù guadagna, / astucia et frodo regna con buggia.

4.4 [Anche pron.:] locuz. verb. *Ire via*: lo stesso che *andare via*. Estens. Scomparire.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1762, pag. 237: Però non dir novella / se non par buona e bella / a ciascun che la 'ntende, / ché tal ti ne riprende / che aggiunge bugia, / quando se' **ito** via, / che ti déi ben dolere.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 393, pag. 258, col. 2: che, sì com' dice la Scriptura, / ai buoni dirà: venite, / et a li malvasci dirà: **ite**; / ite, maledecti, via / co' la vostra conpagnia, / ciò sono li diauli de lo inferno / là u' è tucto male eterno...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 372.5: Chi è quegli che mette fine in peccare, poi che 'l colore della vergogna se n'è **ito** via una volta di sua fronte?

[4] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 100.10: O Vulcano, in verità quello ch'elli copriano inansi fanno ora liberamente e ogna vergogna è **ita** via; ma molte [volte] confessi che stoltamente facesti, e dicesi che tu ti penti de l'ira tua.

4.5 Locuz. verb. *Lasciar ire*: non trattenere. Estens. Mettere da parte, trascurare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 42.4: E diliberato igli Ebrei, e lasciatoli **ire**, e dopo pentendosi, e seguitandoli poscia, della sezzaia pena fuoro puniti...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 2, par. 5, pag. 125.13: Suolsi di leggiere lasciare **ire** quello, che sanza malagevolezza si poteo avere.

[3] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 2 [1330], pag. 19.2: - Lassatime **ire** che (con)vene ch'io l'ocida.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 96.7: Or me lassa **hì'-me** Maria Magdalenna, che e' voglio dir altro.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 253.16: La secunna cascione fu che lla fante de missore [...] «Sostenga qui uno o doi de noi, lassi **ire** mi.

4.6 Locuz. verb. *Ire fuori* di qsa (spazio chiuso): uscire.

[1] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 287.32: Et ancho volemo che se per alcuno tenpo el nostro pregiore parrà e ancho all'altri officiali della dicta f. de **ire** fuore della casa en alcuna parte colla devotione...

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 291.3: Elli ti serà detto che la giovane sia **ita** fuori, la quale tu forse avrai veduta in casa...

[3] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 3, pag. 31.23: Et di **iri** fora di la clausura nullu presumma senza licencia.

5 [Con valore incoativo:] fras. *Ire al*, *in sevizio* di qno, qsa.

[1] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 23, pag. 208.28: E se 'l detto salario non fosse sofficiente, debbiasi compiere per colui in cui servigio dovrà **ire**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 34, vol. 3, pag. 378.12: molti grandi e gentili uomini per fuggire la furia del popolo e per prendere loro vantaggi, chi era **ito** al servigio di meser Mastino della Scala, e chi di meser Luchino Visconti...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 510, pag. 178.16: Questi non avea offeso persona di Firenze, ma **ito** in servizio de' Tolomei, era ito in una cavalcata a Montalcino.

5.1 Fras. *Ire al soldo* (di un signore) / *venale*: prestare servizio come mercenario.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 385, pag. 140.10: con costui questo Tommaso ordinò che corrompesse della brigata francesca a **ire** al soldo di Castruccio, e già avea accordato uno messer Ianni compagno di messer Guglielmo di Nores e messer Guillielmo medesimo e messer Miles dal Zuro...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.25: Disse como era **ito** venale anni sette, como fu in grazia de Carlo imperatore, lo cui aiutorio de prossimo aspettava.

6 [Indicando un movimento involontario:] Fras. *Ire per terra*: perdere stabilità (per mancanza di un appoggio o per una spinta estrinseca), essere atterrato.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.25: e diceva al populo che era rimasto in Siena, come e' nostri havevano presa la bataglia e chome gli stendardi de' Fiorentini erano **iti** per terra: e quando diceva e' nostri sono un pocho tornati adietro, e tutti e' modi de la bataglia vedeva...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 168.1: E commannao che tutte le steccata delli renchiostri delli baroni de Roma **issero** per terra; e fu fatto.

– [Rif. al sangue:] fras. *Ire per terra*: essere versato.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 19, vol. 2, pag. 298.8: ne forse il prossimo (fratello) di colui il quale è istato insanguinato, il cui sangue è **ito** per terra e sì è morto...

6.1 Fras. *Ire in cimbotto*: cadere con la testa in avanti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 126.9, pag. 53: Vergenteusso il fedì su la fronte / sì forte che ciancellò tutto 'l ponte, / poi 'l fe' col piè nell'acqua **ire** 'n cimbotto.

6.2 *Ire a*, *in* qsa (sost. indicante uno stato di disfacimento di ordine fisico o morale): cadere, rovinare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 326, pag. 503: Figlia fu a Cuor-Fallito: / Perdio, guarda 'n fall'**ito** / Non sia ciò ch'i' t'ò detto...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3995, pag. 154: Onde per questa onfensione / **Ieremo** tuti quanti in perdiçione...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 43.14: rispose il teschio e disse: ch' era stato d' uno sacerdote de' pagani, il quale era **ito** a dannazione.

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 739.28: perché vedieno le cose di Pisani per **ire** in fascio, e i· mala parte...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 14.42, pag. 127: In questo tempo, che qui ti rammento, / gli antichi templi fatti per li dei / vidi disfare e **ire** a struggimento.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.29: li convenne assentare fòra de Roma e gire a Napoli a provedere sopra la desolazione dello regno de Puglia, lo quale **iva** in desperzione, como se dicerao.

6.2.1 Fras. *Ire di male in peggio*.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 1.55, pag. 40: Ahi, lasso me!, che cosí vil divento / veggendome pur **ir** di male in peggio, / che 'l core in corpo e la voce mi trema / ed ho paura e tema / di tutte quelle cose ch' odo e veggio...

6.2.2 Fig. Fras. *Ire in fumo*: andar perduto, essere dissipato.

[1] **x** *Lett. lucch*., 1376 (3), 5, pag. 140: Noi n'avemo riscosso circa libre 400, che a pesso a pesso a minuto n'è **ito** in fumo...

6.3 *Ire a* qsa (evento che innesca un mutamento di stato): essero soggetto, esposto a. Fras. *Ire a ruberia*.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 528.6: se questo nonn avessono fatto i Sei, il grano

sarebbe **ito** tutto a ruberia e avrebbevi avuto grande zuffa e molto di male questo dì.

7 [Seguito da un aggettivo o un sostantivo con funzione predicativa:] diventare, essere.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 42, pag. 488: Sì grande gioia mi dona / Che lo me' cor s'adona / A le' sempre servire, / E di le' vo' serv'**ire**, / Tant'à in le' piacimento.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 2.8, pag. 120: se un momento avesse quella, che **ire** / mi fa tanto dolente, en fede mia, / che mia non par che sia alcuna cosa, / altro che cosa corrucciosa e ria.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.82, pag. 53: Le treccie d'òr che devrien fare il sole / d'invidia molta **ir** pieno...

7.1 [In combinazione con avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. *Ire bene, male*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 56.3: E se i re o i prenzi potessero essere folli larghi, meglio lor **irebbe** essere folli larghi che avari.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 16.7: «Malagevole cosa è che sia bontadoso colui a cui sempre è **ita** diritta la ventura».

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 74.19: Il settimo, quando si duole che non fue presente ad alcuna cosa che andò male, che sarebbe bene **ita**.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 36, pag. 275.29: «Là o' no è iustixia lo stato de la terra è destructo». E vue medeximi vediti che molte terre som **ite** male perchì li malifitii no fon puniti.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 16.90, pag. 135: Assai di così fatti nomar puoi, / che, per tener soldati e non pagare, / sono **iti** male e propio ne' dì tuoi.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 7, pag. 137.4: E 'l mondo è bene **ito**, e tutto dì va al dichino, come ciascuno puote vedere.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.15: E liberamente fu comenzato a fare lo sale bello e assai buono dello munno. Deh, como l'opera preziosa veniva! Li fatti **ivano** de ponto.

7.2 [In interrogative dirette o indirette introdotte da *come*, rif. ad un evento o ad un'azione].

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 131.4: vede come il fatto passato è **ito**, e fa la cosa presente bene andare secondo che vede ch' è [pas]sato il fatto passato?

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 384.3: e tutto insanguinato, accompagnato d'uno drappello di patricii, tornò al dittatore, e contogli come la bisogna era **ita**.

[3] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosc. occ.), pag. 565.12: Et Palamides si torna inverso di lui et disse: «Da chavalieri, voi vedete bene com'è **ito** lo facto.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 17, vol. 3, pag. 46: Perchè di Poggibonizzi gli cale, / udito, ch'ebbe, come il fatto er'**ito**, / il fe riporre nel Monte Imperiale; / ed afforzato, e rifatto quel sito, / presso a due mesi in quel luogo stette, / essendo ognor da ogni parte assalito.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 13, pag. 31.29: pure erano di quelli che domandavono: - Alberto, come è **ita** la cosa? tu se' a piede? ove è il cavallo?

7.3 [Con connotazione perfettiva, rif. ad un evento:] succedere e avere compimento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 357.24: perciò ke colui ke non pensa de le cose ke sono **ite**, perde la vita.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 10, vol. 4, pag. 655.13: Perciò ch'io mi ricordo del sogno ch'io ebbi, il qual significava tutte queste cose; e nulla cosa è **ita** invano, ma tutto è venuto.

8 [Rif. ad una via, indicandone il percorso apparente fino ad un riferimento collocato nello spazio:] arrivare, giungere.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.15: Li Fiorentini lo trassero fòra allo castiello. Canto le mura ne **iva** la strada la quale vao alla porta de Fiorenza.

9 [Econ./comm.] [Proiettando il movimento nella distribuzione di una somma di denaro:] *ire a*, *in* qsa (rendita): essere ascritto e destinato a.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 88.31: e i detti danari deono **ire** a ragione del detto Iacopo perchè a noi non atiene niente le dette saline, e però gli c[i] abbiamo posti s. 14 a oro.

[u.r. 29.05.2018]

ÌREOS s.m.

0.1 *ireos*, *yrehos*, *yreos*.
0.2 Lat. mediev. *ireos* (DEI s.v. *ireos*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Nome di alcune specie di piante erbacee appartenenti alla famiglia delle Iridacee, con foglie a forma di spada e fiori colorati (in partic. il giaggiolo).
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] Nome di alcune specie di piante erbacee appartenenti alla famiglia delle Iridacee, con foglie a forma di spada e fiori colorati (in partic. il giaggiolo).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.19: **ireos** gr. iii et terço; pattimi, pulipodei, opopobalsami, ana gr. xiii...

[2] **F** *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): E primieramente chi vuole fare bella e bianca faccia, recipe radice di pane porcino, radice di vitiscola brionia, orfodillii, lanciuola, serpentaria, **ireos**... || Manuzzi, *Adornamenti*, p. 7.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 17, col. 2.2: R(ecipe) sercocolla, aloe, oncenso, mastice, mirra, casstoreo, **yreos**, croco an. d. I, polveriça e fanne colorio con vino bianco fine, e è chiaro e fine.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.4: E quando questo sugo se mesea cum lo ulio de **ireos**, cura el dolore de la regia e la soçura che ven fura de quela.

[5] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 2, pag. 286.16: Iris **ireos** ovver

Ghiaggiuolo, è una medesima erba, le cui foglie sono simiglianti a spada con fiori porporini ovver bianchi...

IRI s.f. > IRIS s.f./s.m.

ÌRIDE s.f.

0.1 *iride*.
0.2 Lat *iris* (DELI 2 s.v. *iride*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Immagine di una serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno. **2** [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno. **3** [Anat.] Membrana circolare pigmentata dell'occhio, posta dietro la cornea, di colore variabile nei diversi individui.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Immagine di una serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 10-21, pag. 273, col. 1.4: *Come si veggion*... çoè come se veçon molte volte in una nuvela del sole tenua, traparente, archi paralleli, çoè archi equidistanti che faça li radii del sole, come appar per lo Filosofo in Metaura, capitolo d'**Iride**, ch'èno de diversi coluri secondo che la nuvela è folta o tenua...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 21.5: e però sogiugne, che ll' aurora [ori]entale, cioè [quei] vapori, che si trovava essere in tale ora nell' Oriente, per lo aprossimare del Sole, in prima s'imbiancavano, poi per la refrazzione delli radii del Sole in essi sì diventavano vermigli, e mescolati per la superabondanzia de' radii solari, sì come tratta il Filosofo nella *Metaura*, nel capo di Alo e [**I**]**ride**...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Comparve l'**iride** nel Cielo, che fu segno della pace.|| Crusca (3) s.v. *iri, e iride*.

2 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 3.53, pag. 435: E se d'udirlo propio tu vagheggi / de l'**iride** pietra e de la sardonica, / similemente quivi fa che veggi; / e troverai ancor ne la sua cronica / qual v'è l'andromada, la pederonta, / e una ed altra gentile e idonica.

3 [Anat.] Membrana circolare pigmentata dell'occhio, posta dietro la cornea, di colore variabile nei diversi individui.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La pupilla è dilatata, e l'**iride** apparisce intorno più smorta. || Crusca (3) s.v. *iri, e iride*.

IRIS s.f./s.m.

0.1 *iri*, *iris*, *yris*.
0.2 Lat *iris* (DELI 2 s.v. *iris*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

N L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 [Bot.] Varietà di piante appartenenti alla famiglia delle Iridacee (in partc. il giaggiolo). **2** Immagine di una serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno. **3** [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] Varietà di piante appartenenti alla famiglia delle Iridacee (in partc. il giaggiolo).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 190.24: Ancora scrive Dyascorides che 'l se truva un'altra spetia de çiyi salvègi, la qualle fi nominà **yris**.

[2] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 2, pag. 286.16: **Iris** ireos ovver Ghiaggiuolo, è una medesima erba, le cui foglie sono simiglianti a spada con fiori porporini ovver bianchi...

2 Immagine di una serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.118, vol. 3, pag. 555: Ne la profonda e chiara sussistenza / de l'alto lume parvermi tre giri / di tre colori e d'una contenenza; / e l'un da l'altro come **iri** da iri / parea reflesso, e 'l terzo parea foco / che quinci e quindi igualmente si spiri.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 531, col. 1.11: Sí come l'aere *piorno*, pregno de nuvole, si colora per li ragi del sole refratti nel ditto nuvelo quando se vede lo **yris** o vero arco celeste, cussí l'aere intorno da l'alma si fegura e colora segondo soa desposizione.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 623.36: E in questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra circuì, fatto a modo che **iri**...

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 115-132, pag. 868.30: imperò che solo lo Padre è generatore, e lo Figliuolo generato, *come* ***Iri*** *da Iri*; arreca la similitudine, cioè che, come l'uno arco, che appare ne le nube, è cagione che per reflessione dei suoi colori ne le nube avverse, si generi l'altro...

3 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 53.5: Capitol de **yris**.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.18: De la virtù de l' **Yris**.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 44, pag. 160.18: **Iris** è una petra che somiglia al cristallo perch'ela sè blanca e cliara. E trova-sene inel mare Rosso. E ha questa vertute, che, chi lla mete al sole, ella mostra l'arcumbè alle pareane et ai muri et entorno e de cotalli collouri.

IRISIARCO s.m. > ISIRIARCO s.m.

IRONÌA s.f.

0.1 *ironia*; **a**: *hyronia*.
0.2 Lat. *ironia* (DELI 2 s.v. *ironia*).

0.3 a Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.): **1**; Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Ret.] Figura che consiste nell'intendere (e lasciar intendere) il contrario di ciò che si è letteralmente espresso.
0.8 Elisa Guadagnini 30.06.2014.

1 [Ret.] Figura che consiste nell'intendere (e lasciar intendere) il contrario di ciò che si è letteralmente espresso.

[1] **Gl a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 33, pag. 86.26: E come ciò possa essere vero, io non veggio, s'elli non avesse parlato giuchevolmente, per **hyronia**, cioè per contrario...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 388.27: D. in questo capitulo [[...]] fa una figura chiamata «**ironia**», contra Fiorenza. La qual figura è quando uno dice ad un altro: «Malvaso omo, alegrate però che tu se' ben tristo e che la tua fama è grande de miseria».

[3] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 135, pag. 48.23: Usa qui l'autore un tropo, il quale si chiama «**ironia**», per vocabolo contrario mostrando quello che egli intende di dimostrare...

[4] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 200.8: Il terzo modo si chiama **ironia** e questo si fa e chiamano per contrario, cioè mostrando biasimare la cosa e lodarla.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 667.41: et è qui ancora una figura che si chiama **ironia**, quando le parole s'intendono per lo contrario ch'elle sonano...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-151, pag. 140.16: l'autore nostro [[...]] dirissa lo suo parlare in verso la sua città, usando quello colore che si chiama da Tullio significazione, et al modo greco **ironia**...

[7] **Gl f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 48, pag. 87.11: Socrate [[...]] in ogni parlare fu simulatore; il quale parlare i Greci chiamano "**ironia**", cioè gavillazione, e intendere pel contrario. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *De off.*, I, 108: «... quem "eirona" Graeci nominarunt...».

IRONICAMENTE avv.

0.1 f: *ironicamente*, *yronicamente*.
0.2 Da *ironico*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Ret.] Usando l'ironia: in modo da intendere (e lasciar intendere) il contrario di ciò che si è letteralmente espresso.
0.8 Elisa Guadagnini 30.06.2014.

1 [Ret.] Usando l'ironia: in modo da intendere (e lasciar intendere) il contrario di ciò che si è letteralmente espresso.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [II.8.5], pag. 56v.14: (Sieno etc.) **Ironicamente** parla... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 277-80], pag. 65r.24: et dise: «Redit aetas aurea mundo», çò è a dir 'la etade d'oro torna al mondo', sì como ella fo da prima. Et qua el dise etiamdio Ovidio, ma ello parla **yronicamente**, digando como al so tempo lo honor vegnia dado al'oro et etiamdio l'amor fi conciliado per oro, çò è a dir che più fieva appresiade le richeçe che le virtude, over scientia. [317.2] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IRÒNICE avv.

0.1 *ironice*; **f**: *yronice*.
0.2 Lat. *ironice* (DEI s.v. *ironia*).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
In testi sic.: **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Lo stesso che ironico (avv.).
0.8 Luca Morlino 09.03.2015.

1 [Ret.] Lo stesso che ironico (avv.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.10: Per continuazione dello suo Poema, ello exclama **ironice** contro la città di Fiorenza...

[2] **Gl f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 163, vol. 1, pag. 172.1: Issu parla **yronice**, chò esti per contrariu. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 94-108, pag. 291.16: *La ben guidata*; cioè Fiorensa; e parla **ironice**, cioè per lo contrario; cioè quella città ch'è mal guidata e governata per li suoi rettori che non la reggiono con iustizia, come arebbe volsuto l'autore...

[u.r. 09.03.2015]

IRÒNICO avv.

0.1 *ironico*.
0.2 Lat. tardo *ironicus* (DELI 2 s.v. *ironia*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Agg. att. solo come avv.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Con parole di significato contrario rispetto al proprio effettivo pensiero.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Ret.] Con parole di significato contrario rispetto al proprio effettivo pensiero.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 456.29: *Vegna il cavalier sovrano*; cioè misero e vano: imperò che è parlare **ironico**...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.1: *Trane lo Stricca*; tu, che parli della vanità dei Senesi; e questo è parlare **ironico**; cioè per lo contrario, quasi volesse dire: Cavane lo Stricca che fu più vano che tutti li altri...

IRPINO agg./s.m.

0.1 *irpini*; **f**: *hirpini*.
0.2 Lat. *hirpinus* (DEI s.v. *irpino*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1.1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).
0.7 1 Appartenente all'antica popolazione campana degli irpini, stanziata nell'entroterra della Campania. **1.1** Sost. Plur. Antica popolazione italica stanziata nell'entroterra della Campania.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 Appartenente all'antica popolazione campana degli irpini, stanziata nell'entroterra della Campania.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 70, rubrica, pag. 84, col. 4.6: Come Hanibale risponde, promettendo ad gli ambasciadori sanniti e **hirpini** d'aiutargli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost. Plur. Antica popolazione italica stanziata nell'entroterra della Campania.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 219.4: Quasi in questi stessi giorni si diedono a Q. Fulvio consolo gli **Irpini** e i Lucani e' Volcenti co' presidii d' Annibale...

IRRADIARE v.

0.1 *inradià*, *inradiato*, *irradia*, *irradiando*, *irradiata*.
0.2 Lat. *irradiare* (DELI 2 s.v. *irradiare*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Relig.] [Con rif. a Dio e ai corpi beati in paradiso:] illuminare con raggi (di luce). Anche pron.
0.8 Pietro Bocchia 23.08.2015.

1 [Relig.] [Con rif. a Dio e ai corpi beati in paradiso:] illuminare con raggi (di luce). Anche pron.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 100-114, pag. 723, col. 2.2: cussí san Bernardo, per la grande devotione ch'ave in Nostra Donna, s'abellí e s'**inradià** da lei.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); 1, cap. 7, pag. 17r.24: Ciascuno corpo gitta per tutto el paradiso di sé grande odore: [[...]] e resplende più che humano intellecto non può in via intendere in suo proprio singulare colore e razzo tutto el paradiso **irradiando**...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 663.9: Parole sono di Beatrice; quasi dica: fatti sicuro, che questo fulgore **irradia** in te per tua salute, però che altrimenti non saresti sofficente a trattare punto di questa corte.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 59.17: conducemi a porto salutifero e siguro, incorporami la tua salute e letisia, vestemi d'immortal vita, di luce che non si spegni m'**irradia**...

IRRADIATO agg.

0.1 *inradiato*; **f**: *irradiato*.
0.2 V. *irradiare*.
0.3 f Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**; *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Illuminato dai raggi del sole (in contesto fig.). **1.1** [Relig.] Fig. Illuminato (di una virtù).
0.8 Pietro Bocchia 23.08.2015.

1 Illuminato dai raggi del sole (in contesto fig.).

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 339.6: Molti sono chiamati e pochi eletti, dice l'Appostolo, a dare ad intendere, che la sua mente posandosi, tolta dalle carnali dilettaçioni, sì contemplava la chiareça e lla belleça dello **inradiato** monte, cioè della virtuosa vita, la quale contemplatione accese la voglia del salire ad essa...

1.1 [Relig.] Fig. Illuminato (di una virtù).

[1] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: Di tanta caritade / ti veggio **irradiata**, / o sposa desponsata. || Tresatti, p. 686.

IRRADIAZIONE s.f.

0.1 *inradiazione*, *irradiazione*.
0.2 Lat. tardo *irradiatio*, *irradiationem* (Nocentini s.v. *radiare* 1).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Emanazione raggiante di una forza spirituale.
0.8 Pietro Bocchia 23.08.2015.

1 [Relig.] Emanazione raggiante di una forza spirituale.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 557.3: Duolsi, che era sì impedito nel vedere, che quando si volse per vedere Beatrice, bene ch'ella fosse presso e in Paradiso, non la poteo scorgere: e questo fu per la **irradiazione** di santo Gioanni.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 92, col. 1.7: E poi per questa considerazione delle creature alcuno abito è lasciato nello intelletto per le cose predette, dove è lasciato il primordiale fondamento delle creature e l'essere non solamente per contemplazione delle creature, ma per **inradiazione** e illuminazione donata da Dio.

IRRAGGIARE v.

0.1 *irraggia*.
0.2 Da *raggio 1*.
0.3 Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Illuminare con raggi di luce.
0.8 Zeno Verlato 20.10.2017.

1 Illuminare con raggi di luce.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 14.5, pag. 37: D'intorno il sol la **irraggia** et fa più bella, / ch'el mondo aluma, et col vital calore / produce ciò che qui

vivendo more...

IRRECUPERÀBILE agg.

0.1 *inrecuperabile*; **f**: *irrecuperabile*.
0.2 Lat. *irrecuperabilis* (DELI 2 s.v. *irrecuperabile*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è definitivamente perduto e non può più essere riacquisito. **1.1** Che ha un esito definitivo, di cui non è possibile invertire le sorti. **1.2** Che non può essere rimediato; irreparabile.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Che è definitivamente perduto e non può più essere riacquisito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 25, pag. 392.18: Veramente io credo che più dolore sente chi spera cosa possibile ad avere, né a quella per avversarii impedimenti resistenti pervenire puote, che chi piange cosa perduta e **inrecuperabile** -.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 410.32: E pensate una cosa: che l' onore che colui donava è **inrecuperabile**, la qual cosa non avviene di molti altri, sì come di battaglie, di pruove e d' altre cose, le quali se una volta si perdono, un' altra si racquistano, e è possibile.

1.1 Che ha un esito definitivo, di cui non è possibile invertire le sorti.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 191.11: Imperciò in del tempo della morte sta fermo lo demonio a ddare temptatione ad quelli che muore, però che, se allora lo vince, quella victoria è **inrecuperabile**, però che nol puote lo demonio più perdere.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 108.26: E questo è da intendere che ciascun de costoro crida, cioè piange, de questa soa segonda morte, la qual è **inrecuperabile** e senza alcuna speranza.

1.2 Che non può essere rimediato; irreparabile.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): incontanente il fece chiamare a sè, e, come si richiedeva, come di cosa **irrecuperabile** lo represse consolandolo... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 553, con a fronte il lat. «ut irreparabili in re».

IRRECUPERABILMENTE avv.

0.1 *irrecuperabile mente*; **f**: *inrecuperabilmente*.
0.2 Da *irrecuperabile*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo definitivo; senza possibilità di ristabilire lo stato precedente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo definitivo; senza possibilità di ristabilire lo stato precedente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.29: e da quel tempo in qua, in zaschadun luogho per lo mondo comenzà a manchare **irrecuperabile mente** la segnoria dali Romani.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Vedendo in te, sua suora, quel tesoro della virginità ch'ella **inrecuperabilmente** ha perduto e così tosto. || TB s.v. *irrecuperabilmente*.

IRRECUSARE v.

0.1 *irrecusa*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Da errore di tradiz. o guasto testuale].
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Da errore di tradiz. o guasto testuale].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.40: Enea la dritta mano stende, e Latino **irrecusa** con alta voce e chiama li dii testimoni un'altra volta essere costretto alla battaglia e' patti essere rotti. || Cfr. *Aen*. XII, 580: «magnaque voce incusat Latinum».

IRREFRAGÀBILE agg.

0.1 f: *irrefragabile*.
0.2 Lat. tardo *irrefragabilis* (DEI s.v. *irrefragabile*).
0.3 F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Assolutamente degno di fede.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Assolutamente degno di fede.

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): Secondo la sentenza del dottore **irrefragabile** santo Ambrogio, la immacolata Marta fece una immagine simile a Cristo e nel suo giardino la puose onorevolmente. || Cavara p. 9.

IRREFRAGHEVOLMENTE avv.

0.1 *inreffraghevelmente*.
0.2 Da *irrefraghevole* non att. nel corpus.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] In modo da non può essere messo in discussione.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Dir.] In modo da non essere messo in discussione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 21, pag. 616.4: noi, volendo a le predicte cose obviare per debiti remedij de ragione, per questa constitutione **inreffraghevelmente** decernemmo et ordenamo a ciò che lli predicti Veschovi e li loro capituli e plebani e prelati di luoghi, in signo de procuratore o sindico sia tenuto de constituire in la corte del Rectore della provincia chi debia demorare lì continuamente...

IRREGOLARE agg.

0.1 *inregolare, inregulare, irregolare, irregulari*.
0.2 Lat. tardo *irregularis* (DELI 2 s.v. *irregolare*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348

(fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Che ha una colpa o un difetto per cui non può ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti. **1.1** Che va contro la regola.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Che ha una colpa o un difetto per cui non può ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 9, pag. 165.32: E l'uno e l'altro se sono cherici è **inregulare**, onde il rettore della chiesa è prochuratore e servidore e governatore de' beni d'essa chiesa, e 'l prochuratore e 'l servo non debba dare prezo ma maggiormente ricievere...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.10: cussì tucti li figli di lu peccaturi Adam et di la peccatrichi Eva nacxinu difictusi et viciusi et **irregulari** et infamati et inepti a la hereditati di li iusti...

[3] **f** *Declamazioni di Seneca* volg., a. 1392 (tosc.), L. I, declamazione 2, pag. 8.30: il ladro che ha furato, è privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto **irregolare**, e non ha peccato... ‖ DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Che va contro la regola.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 461.7: Don Arrigo di Spagna, il quale era de' pregioni del re, però ch'egli era suo cugino carnale, e perché l'abate di Montecascino che ll'avea dato preso al re, per non essere **inregolare**, per patti l'avea dato che nol farebbe morire, nol fece giudicare il re a morte...

IRREGOLARITÀ s.f.

0.1 *inreguralità*, *irregularità*, *irregularitadi*, *irregularitati*.

0.2 Lat. tardo *irregularitas* (DELI 2 s.v. *irregolare*).

0.3 *Stat. sen*., c. 1318: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., c. 1318; *Lett. volt*., 1348-53; Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *contrarre irregolarità* **1.1**; *incorrere in irregolarità* **1.1**; *incorrere irregolarità* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Colpa o difetto che impedisce di ricevere gli ordini sacri o di proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti. Estens. La rel. sanzione canonica. **1.1** [Dir.] Locuz. verb. *Incorrere* (*in*) *irregolarità*, *contrarre irregolarità*: venire a trovarsi, per una colpa o un difetto, in una situazione tale da non poter ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Colpa o difetto che impedisce di ricevere gli ordini sacri o di proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti. Estens. La rel. sanzione canonica.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.10: Sono malagevoli casi quegli [[...]] delle ripresaglie, de' pegni, delle iscomunicazioni, delle **irregularitadi**, degl' interdetti, sospensioni, privazioni, e di molte altre cose che non che insegnarle qui, ma non si potrebbono pur bene contare...

1.1 [Dir.] Locuz. verb. *Incorrere* (*in*) *irregolarità*, *contrarre irregolarità*: venire a trovarsi, per una colpa o un difetto, in una situazione tale da non poter ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

[1] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 38, pag. 50.24: Ma, pertanto, intesa questa cosa et expressamente detta, che per cagione de le predette cose, o vero alcuna di quelle, non sia inteso che alcuno incorra **irregularità** o vero excomunicazione in alcun modo.

[2] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 184.5: ogni cherico e maximamente nostro pari impacciandosi per directo o indirecto di cose che porti preiudicio di morte o di membro d'alcuna persona incontenente incorre in **inreguralità** di non potere essere mai buono cherico...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.7: comu tucti li figli nati illegitime cuntraynu **irregularitati**, ki nacxinu bastardi et infamati ed reprobati da la successiuni di la hereditati...

IRREGOLATO agg.

0.1 *inregolato*, *inregulato*.

0.2 Da *regolato*.

0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 Att. solo nell'*Ottimo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

0.7 1 Privo di moderazione; esagerato. **2** [Dir.] Che ha una colpa o un difetto per cui non può ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Privo di moderazione; esagerato.

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 160.10: l' uomo dee conformare la sua vita e lli suoi acti alle regole della ragione, e non ubedire più l' appetito **inregulato**, ma sottometterlo a la potentia naturale...

2 [Dir.] Che ha una colpa o un difetto per cui non può ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 299.6: ora è **inregolato** sopra li beni e le prelazioni mondane, sì che non rispondono le cose ultime alle prime.

IRRELIGIOSAMENTE avv.

0.1 f: *irreligiosamente*.

0.2 Da *irreligioso*.

0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo irreligioso, senza alcun rispetto per la divinità.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 In modo irreligioso, senza alcun rispetto per la

divinità.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 2, cap. 12: La quale cosa inverso di sé ordinarono assai onestamente, ma inverso delli iddii superba ed **irreligiosamente**. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 148.

IRRELIGIOSITÀ s.f.

0.1 *irreligiosità*, *irreligiositade*.
0.2 Lat. tardo *irreligiositas* (DEI s.v. *irreligioso*).
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Disprezzo per la religione.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Disprezzo per la religione.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 5, vol. 4, pag. 447.22: [3] Ma della immondizia di costui, e della sua **irreligiositade**, è scritto nel libro de' re.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 5, vol. 4, pag. 448.24: [13] E il Signore fu commosso persino all'ira sopra la [sua] gente, per la sua **irreligiosità**, e comandò che li re de' Caldei dovesse venire.

IRRELIGIOSO agg.

0.1 *irreligioso*; **a**: *inreligiosi*.
0.2 Lat. tardo *irreligiosus* (DEI s.v. *irreligioso*).
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**; *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di sentimento religioso.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Privo di sentimento religioso.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 27, pag. 170.11: ingegnansi di farmi divota l'anima, li sentimenti vigili, l'affetto sobbrio, la cosciensia pura; ingegnansi ch'io ami la pietà, dimostri modestia, umilità seguiti, vesta gravità. Ma li miei spiriti sono tanto **inreligiosi** che non hanno contrissione, tanto sono elati che non s'aumiliano, sì iracundi che non perdonano...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 313.17: [12] Con l'uomo **irreligioso** tratta della santitade, e collo ingiusto della giustizia, e colla femina di quelle cose ch' ella invidia; col pauroso della guerra...

IRREMEÀBILE agg.

0.1 *irremeabile*.
0.2 Lat. *irremeabilis* (DEI s.v. *irremeabile*).
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra* volg., a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non si può ripercorrere all'indietro, da cui non si può far ritorno.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non si può ripercorrere all'indietro, da cui non si può far ritorno.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra* volg., a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 5.53, pag. 69: [93] forte sen va per le tenebre armato / del laco **irremeabile** che guarda / Caron, ch'a l'ombre per nochier è dato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 101.30: e che altre vie et altri porti sieno quelli di Dante: imperò che Dante passò per grazia, dovente ritornare e non quindi ov'è la via **irremeabile**; cioè non ritornevole...

IRREMISSÌBILE agg.

0.1 *inremissibile*, *irremissibile*.
0.2 Lat. tardo *irremissibilis* (DELI 2 s.v. *irremissibile*).
0.3 F Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Che non si può perdonare (detto di una colpa, di un peccato).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non si può perdonare (detto di una colpa, di un peccato).

[1] **F** Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): Ma questo peccato contra lo Spirito Santo è detto **inremissibile** in questo mondo e nell'altro, non perché egli non si possa perdonare in questo mondo, ma perché rade volte si perdona... || O. Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 35.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 393.24: e che forino lo monte e faccino quattro fiumi, a significare che la colpa è fatta cagione della pena che si dà ai peccatori in purgatorio et alli dannati nell'inferno, la quale si divide in quattro fiumi perché la colpa o è remissibile, o **irremissibile**. [[...]] Se la colpa è irremissibile, o ella è irremissibile a tempo; cioè mentre che si sta nel peccato, o ella è irremissibile in eterno...

IRREMISSIBILMENTE avv.

0.1 a: *irremissibilmente*.
0.2 Da *irremissibile*.
0.3 a *Stat. viterb*., 1384: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Senza possibilità di remissione.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Senza possibilità di remissione.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.37: Et in evento che dalli giurati di detta arte si desse a vendere pesce ad alcuno che non avesse tal bollettino, incorrino la pena di baiocchi settantacinque per ciasche persona et per ciasche volta che si contrafarà, da applicarsi come di sopra; il che si deverà osservare **irremissibilmente** da ognuno senza respetto et riguardo alcuno di persona...

IRREMUNERATO agg.

0.1 *inremunerato*, *irremunerato*.
0.2 Lat. tardo *irremuneratus* (DEI s.v. *irremunerabile*).
0.3 <*Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.)>.
0.7 1 Che non ha ricevuto la giusta ricompensa.
0.8 Marco Maggiore 11.02.2019.

1 Che non ha ricevuto la giusta ricompensa. || Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

[1] <*Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.)>, c. 4, pag. 41.9: per la fama delle loro scienze ed esercizj, che insegnaro e feciono nel mondo, hanno questo premio conceduto da

Dio, che non vuole che alcuno bene rimanga **inremunerato**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 85, pag. 191.6: Intorno alla quale risposta dobbiamo sapere aver luogo quello che della divina giustizia si dice, cioè che ella non lascia alcun male impunito, né alcun bene **inremunerato**...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/94 (tosc.occ.), c. 6, 34-48, pag. 128.39: ma ritorna a colui che 'l fa, s'elli è ne la grazia di Dio, l'effetto del prego: imperò che niuno bene è **irremunerato**.

IRREPARÀBILE agg.

0.1 *inreparabile*, *inreparabili*, *irreparabile*, *irreparabili*.
0.2 Lat. *irreparabilis* (DELI 2 s.v. *irreparabile*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.
0.7 1 Che non è possibile rimediare. **1.1** [Detto del tempo:] che non è possibile arrestare, che scorre ed è per sempre perduto.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non è possibile rimediare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 27, pag. 138.10: De l'altre ragioni, due, cioè come i detti mali sono **inreparabili** e sanza rimedio, e de la quarta, cioè come sono disperati d'ogni aiuto e bene, e come questo acresce il tormento...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 109.19: e come colui che disfiora la virgine, le toglie quello bene che mai non può raquistare; così costui fece **inreparabile** male, e da non potere compensare...

[3] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.14: Q(uoniam), in casu ove nellu statuto t(er)mine no(n) se potesse (con)tentare la Co(m)pagnia, de che, secundo che p(er) toe lict(er)e ne ày bene avvisata, ne seq(ui)taria periculo a Messegniore (et) disfacime(n)to **irreparabile** a chisto mis(er)o Reame...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, 46-57, pag. 790.28: *Nessun riparo vi può far la gente*; e però la natura lasciò di producere li giganti, perch'era male **inreparabile**.

1.1 [Detto del tempo:] che non è possibile arrestare, che scorre ed è per sempre perduto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 628.2: Il suo die sta a ciascuno: il brieve e lo **inreparabile** tempo della vita è a tutti...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.9: Il suo dì sta a ciascuno; il tempo della vita è breve e **irreparabile** a tutti: ma la fama estendere coi fatti, questo è opera di virtù.

IRREPARABILMENTE avv.

0.1 *irreparabilmente*.
0.2 Da *irreparabile*.
0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza possibilità di recupero.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Senza possibilità di recupero.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 380.23: avvengachè ella sia nel secondo grado della pudicizia, cioè nella viduità, nientemeno che tormenti, e punture credi, che sostenga nel cuore suo tutto dì, vedendo in te sua sirocchia quel tesoro della verginità, ch'ella ha **irreparabilmente**, e sì tosto perduto?

IRREPRENSÌBILE agg.

0.1 *enreprensible*, *inreprensibile*, *irreprehensibile*, *irreprensibile*.
0.2 Lat. tardo *irreprehensibilis* (DELI 2 s.v. *irreprensibile*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di una persona:] che non merita alcuna riprensione, che non può essere biasimato. **1.1** Che non si può confutare (detto di una dottrina).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Detto di una persona:] che non merita alcuna riprensione, che non può essere biasimato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 22, pag. 281.17: E primamente voi vi giudicate, rendendo vo' al Signor vostro: poi serete in altrui giudice **inreprensibile**.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 73.18: La quinta si è ke ella de' esser **enreprensible** en soi facti et en soa conversation. Que cosa faça a reprension de la femna è dicto en lo capitolo .XLIX..

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 125.7: ma dee essere sobrio, pudico, casto, modesto, mansueto, pietoso, benigno, affabile, liberale, paziente, fedele, segretiere, tacito, pacifico e quieto, veritiere, caritativo, contenente, onesto, esperto e **inreprensibile** d'ogni male mendo.

[4] *Stat. fior*., 1374, pag. 64.10: Considerato, come lo Spedalingo è capitano dirizatore e guardiano della sua famiglia, così deve essere di vita **irreprehensibile** in atto et abito d'onestà, e dalli altri debbe essere riguardato come exemplo e norma di virtù...

1.1 Che non si può confutare (detto di una dottrina).

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 317.23: Colui che al suo riposo chiama i faticati, è Gesù Cristo, figliuolo di Dio vivo, verità certissima, specchio lucidissimo d' ogni buona operazione, dottore di dottrina **irreprensibile**...

IRREPRENSIBILITÀ s.f.

0.1 f: *inreprensibilità*.
0.2 Lat. tardo *irreprehensibilitas* (DELI 2 s.v. *irreprensibile*).
0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Qualità di ciò che è irreprensibile, assoluta onestà (d'animo).
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Qualità di ciò che è irreprensibile, assoluta

onestà (d'animo).

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV: Nè mai insieme s'accordano la colpa dell'opera e la **inreprensibilità** del cuore. || TB s.v. *irreprensibilità*.

IRREPRENSIBILMENTE avv.

0.1 f: *irreprensibilmente*.
0.2 Da *irreprensibile*.
0.3 F *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo irreprensibile.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 In modo irreprensibile.

[1] **F** *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): Chi adunque desidera ordinare la vita sua **irreprensibilmente** ad utilità non solamente di sé proprio, ma eziandio di molti altri, delle sopraddette virtù tenga questa forma... || Gamba, *Forma di onesta vita*, p. 69.

IRREPROBÀBILE agg.

0.1 *inreprobabile*, *irreprobabile*.
0.2 Lat. tardo *irreprobabilis* (DEI s.v. *irreprobabile*).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non si può mettere in discussione, di evidente verità.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non si può mettere in discussione, di evidente verità.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 90r.25: Perdonatemi se pare a voi che io habbi questa copiosa materia poveramente d'auctoritadi finita provandola. La experientia di questi gratiosi stati di sé medesima è **irreprobabile** pruova.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.13: La lor bellezza non t'inciterà al disonesto fuoco, anzi il caccerà via, e i lor costumi ti fieno **inreprobabile** dottrina alle virtuose opere.

IRRETAMENTO s.m.

0.1 *iretamento*.
0.2 Da *irretare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assalto improvviso, finalizzato a cogliere il nemico di sorpresa.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 [Milit.] Assalto improvviso, finalizzato a cogliere il nemico di sorpresa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 93.11: Questa propiamente no· ssi poté dire battaglia, ma uno **iretamento** da pigliare baroni e cavalieri di grandi ricchezze.

IRRETARE v.

0.1 *inreta*.
0.2 Da *rete*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Essere ricoperto in modo capillare (fig.).
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Pron. Essere ricoperto in modo capillare (fig.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 5.85, pag. 17: D'alpi, di mari e di fiumi s'**inreta** / la terra, per che l'uomo alcuna volta / ci è preso, come vermo che s'inseta.

IRRETIRE v.

0.1 *inretì*, *inretire*, *inretisce*, *inretita*, *inretite*, *inretiti*, *inretito*, *iretio*, *irretì*, *irretire*, *irretisse*, *irretito*, *irritito*, *'nretite*, *'nretito*.
0.2 Lat. *irretire* (DELI 2 s.v. *irretire*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Avvolgere in una rete, catturare (in senso fig.). **1.1** Fig. [Con rif. alle parole di un discorso:] indurre in errore, ingannare. **1.2** Fig. [Con rif. ai vizi e ai peccati:] coinvolgere in un'azione o in una situazione negativa, da cui non è possibile liberarsi. **1.3** Fig. [Con rif. al sentimento amoroso:] attrarre fortemente a sè, sedurre.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Avvolgere in una rete, catturare (in senso fig.).

[1] Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.), 11, pag. 42.3: e da ogni cosa che **irretisse** ovvero involgesse, e da ogni cosa assoluta mondanamente, al raggio soprasostanziale delle divine tenebre sarai tirato.

1.1 Fig. [Con rif. alle parole di un discorso:] indurre in errore, ingannare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 183.11: «Inretevit eum sermonibus et circhunvenit pauperem in ascondito», 'Elli il prese nelle reti delle parole e ingannò il povero nell'oschuro'; in quanto che dicie "**iretio** di parole" dimostra la coloratione delle parole colle quali si piglia lo ingannato...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.96, vol. 3, pag. 13: S' io fui del primo dubbio disvestito / per le sorrise parolette brevi, / dentro ad un nuovo più fu' **inretito**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.9: né gli è a cura il comporre fittizie parole le quali lacci sono ad **irretire** gli uomini di pura fede...

1.2 Fig. [Con rif. ai vizi e ai peccati:] coinvolgere in un'azione o in una situazione negativa, da cui non è possibile liberarsi.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 136.29: e vedere si puote, che sicondo il più e 'l meno ch'elli fue **inretito** in alcuno vizio, così pena passando sente.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 58-69, pag. 621.1: Et in questo si nota quanto li fosse malagevole uscire del peccato della ipocresia, nel quale fu **irretito** altra volta, come detto fu di sopra cap. XVI.

1.3 Fig. [Con rif. al sentimento amoroso:] attrarre fortemente a sè, sedurre.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 52.6, pag. 39: Vedi come questi è del senno uscito, / che 'n questi tempi noiosi e dolenti, / sì nuovamente d'amore è '**nretito**!

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 85, col. 2.28: in qualunque cosa la creatura mette l'affetto, di necessità si congiunge con essa e poi è **inretita** e ritenuta. E non solamente è da rimuovere quello che inretisce e ritiene, ma ogni assoluto.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 89, pag. 302.1: al detto Antonio, vegnente in Siria, [[Cleopatra]] si fece incontro in forma d' onorarlo: e lui, non altrimenti che Cesare aveva fatto, prese e **inretì** del suo amore e lui indusse inanzi ad ogni altra cosa...

IRRETITO agg.

0.1 *irretito*, *'nretite*, *'nretito*.
0.2 V. *irretire*.
0.3 Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coperto da una rete. **1.1** Avvolto in una rete, catturato (anche in senso fig., con rif. ai vizi e ai peccati).
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Coperto da una rete.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.42, pag. 22: Sottile avviso subito la mosse / e prese un cavriol dall'altre preso: / morto 'l gittò nelle '**nretite** fosse.

1.1 Avvolto in una rete, catturato (anche in senso fig., con rif. ai vizi e ai peccati).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.32, pag. 194: Infra quel circuito che ocupava / la luce sua, quasi come '**nretito**, / a forza a rimirarla mi girava.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 9, 43-63, pag. 205.24: o perchè così era in lui che s'avea trovato **irretito** et impacciato in alcuna di quelle medesime specie di negligenzia ne la vita sua, innanti che venisse a lo stato de la penitenzia...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 646.19: Ma perchè ciò non potea fare **irretito** nei peccati, pensò prima d'arrecarsi in odio i vizi e li peccati, considerando la loro viltà e la pena che con seco arrecano...

IRRETRATTÀBILE agg.

0.1 f: *irretrattabile*.
0.2 Lat. *irretractabilis* (GDLI s.v. *irretrattabile*).
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non ammette ripensamenti.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non ammette ripensamenti.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 14, cap. 6: Però che per molte vie si va a Domenedio, e però faccia ciascuno **irretrattabile** la intenzione del corso suo, quella che ha presa una volta, a ciò che sia perfetto in ciascuna professione. || Bini, *Cassiano*, p. 177.

IRREVERBERATO agg.

0.1 f: *irreverberati*.
0.2 Da *riverberato*.
0.3 F *Soliloqui di S. Agostino* volg., 1350/80 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Non abbagliato dal riverbero della luce.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Non abbagliato dal riverbero della luce.

[1] **F** *Soliloqui di S. Agostino* volg., 1350/80 (tosc.): Togli le squame della caligine antica con li razzuoli della tua illuminazione, splendore inacessibile, sì ch'io ti possa vedere con aspetti e sguardi **irreverberati**, e nel tuo lume vegga lume. || Zanotti, *Soliloqui*, p. 130.

[u.r. 28.04.2016]

IRREVERENTE agg./s.m. > IRRIVERENTE agg./s.m.

IRREVERENTEMENTE avv. > IRRIVERENTEMENTE avv.

IRREVOCÀBILE agg.

0.1 *inrevocabile*, *inrevocabili*, *irevocabile*, *irrevocabile*.
0.2 Lat. *irrevocabilis* (DELI 2 s.v. *irrevocabile*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi),: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., c. 1324; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Doc. cors*., 1370.
0.7 1 Che non può essere modificato; definitivo (un atto, un ordinamento giuridico e ciò che ne consegue). **1.1** Che non può essere rimosso dal proprio incarico (rif. a un funzionario pubblico). **1.2** Compiuto o concesso liberamente, che non può essere ricambiato (un gesto d'aiuto, un dono). **1.3** Che non muta e non viene meno nel tempo; costante, durevole. **1.4** Che è definitivamente trascorso e non può ripetersi (il tempo).
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Che non può essere modificato; definitivo (un atto, un ordinamento giuridico e ciò che ne consegue).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 458, vol. 2, pag. 438.33: ma sia el presente ordinamento **inrevocabile** et inviolabile et derogatorio a tutti et ciascuni statuti, riformagioni et ordinamenti...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 32.1: Colui, nel quale poco avanti pareva ogni publica speranza esser posta [[...]] senza cagione legittima, senza offesa, senza peccato [[...]] è furiosamente mandato in **inrevocabile** esilio.

– [Con rif. all'inflessibile giustizia divina].

[3] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15: e la donna mia, e tutta la famiglia, la quale stando me tristo, non può essere lieta, poiché la sentenza di Dio è **irrevocabile**. || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 170.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 88, pag. 72.25: la sua giustizia [[*scil*. di Dio]], la quale,

passato il tempo della misericordia, è **irrevocabile**, né si può, come quella de' mortali giudici, con prieghi né con lagrime piegare, né corromper con doni o con eccezioni prolungare.

1.1 Che non può essere rimosso dal proprio incarico; inamovibile (un funzionario pubblico).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 76, vol. 1, pag. 584.11: Ancora, che ' priori dell'arte e il gonfaloniere della giustizia, che sono e che per li tempi saranno all'uficio del priorato, sieno **inrevocabili** suoi vicarii tutto il tempo della sua vita.

1.2 Compiuto o concesso liberamente, che non può essere ricambiato (un gesto d'aiuto, un dono).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 727.19: Chi dubita che Danne vorrebbe avere più tosto Febo aspettato, poi che con riposato animo conobbe la sua deità, che avere sì subitamente lo **inrevocabile** aiuto degl' iddii ricevuto, per lo quale ancora si mostra verde?

[2] *Doc. cors*., 1370, 22, pag. 27.27: Ex hoc publico instrumento scia a lo ciascheduno manifesto como Voluchone, figlo de Oberto de Mercasio, dono et per caxone de donacione mera, pura et **inrevocabile** donacione inter li vivi cede et do, la quale revocà' no se possa per raxone de ingratitudeni overo per altra caxone, a te Upecina, moglere mea...

1.3 Che non muta e non viene meno nel tempo; costante, durevole.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 82, pag. 105.29: li quali Ordinamenti, statuti, leggi, decreti, e provisioni per auttoritade e vigore delle predette cose da quinci innanzi vagliano e tengano, e piena, e perpetuale, e **irrevocabile** fermezza tengano e abbiano...

– Che non può essere frenato.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): Veggendo Agrippa lo irrevocabile impeto delli tumultuanti e delli rammaricantisi che era fatto lor villania, subito mandò e principi loro insieme con gli altri potenti in Cesarea a Floro... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 282, con in nota il corrispondente passo lat.: «irrevocabilem impetum».

1.4 Che è definitivamente trascorso e non può ripetersi (il tempo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 265.19: La preziosità del tempo si conosce massimamente in due cose, cioè, che è certo, e **irrevocabile**, e che in poco tempo puote l' uomo molto ben fare, e convertirsi, e a Dio tornare...

IRREVOCABILITÀ s.f.

0.1 *irrevocabilità*.
0.2 Da *irrevocabile*.
0.3 <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Condizione propria di ciò che è definitivamente trascorso e non può ripetersi.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Condizione propria di ciò che è definitivamente trascorso e non può ripetersi.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 161.8: La terza è per la sua [[*scil*. del tempo]] **irrevocabilità**, conciossiachè se si desse tutto l' oro del Mondo, non si potrebbe fare tornare a dietro pur un' ora passata.

IRREVOCABILMENTE avv.

0.1 *inrevocabelmente*, *inrevocabilmente*, *inrevochabolemente*, *inrivocabolemente*, *irrevocabelmente*, *irrevocabilemente*, *irrevocabilmente*.
0.2 Da *irrevocabile*.
0.3 *Doc. bologn*., 1287-1330, [1305]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1317; *Stat. pis*., 1330 (2).
In testi sett.: *Doc. bologn*., 1287-1330, [1305]; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.7 **1** In modo non mutabile e quindi definitivo. **1.1** Senza poter essere rimosso dal proprio incarico; in modo inamovibile (con rif. a un funzionario pubblico).
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 In modo non mutabile e quindi definitivo.

[1] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.1: Eo Bertolomeo, al quale fie dito Formiga, do e dono al convento de messer san Domenego da Bologna per l'anema mia [[...]] **inrevocabelmente** et entro li vivi, tuti li mei beni e tu' le mie cose mobele et inmobele...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.28: Altr melanconich è chi caz in pessima suspition **irrevocabelmente**, e per nient porta odiy ay so amis e vituperay e confundey...

[3] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 96, pag. 536.26: Tutto quello che sarà ordinato per noi Ansiani del populo di Pisa che per lo tempo saremo, siamo tenuti di non revocare, u fare revocare, u contra ciò fare, sensa auctorità del nostro minore consiglio; ma quello tutto rato avere, et **irrevocabilemente** fare observare...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 319.10: Dico in prima, che dispiace a Dio, e questo si mostra in ciò, che quello, che Egli ha sommamente in odio, cioè lo demonio, non ha in odio se non per lo peccato, e però lo cacciò da se **irrevocabilmente**.

1.1 Senza poter essere rimosso dal proprio incarico (rif. a un funzionario pubblico).

[1] *Stat. fior*., 1317, pag. 121.17: Ancora i detti sindachi e procuratori debono perpetualmente nel loro uffitio permanere **inrevocabilmente**...

IRREVOCHÉVOLE agg.

0.1 **a**: *inrevochevole*.
0.2 Lat. *irrevocabilis* (DEI s.v. *irrevocabile*).
0.3 **a** *Stat. fior*., c. 1324 (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Che non muta e non viene meno nel tempo; costante, durevole.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Che non muta e non viene meno nel tempo; costante, durevole.

[1] **a** *Stat. fior*., c. 1324 (2), pag. 98.8: e piena e **inrevochevole** fermezza abbiano e tengano...

IRREVOCHEVOLMENTE avv.

0.1 *irrevochevolmente*.

0.2 Da *irrevochevole*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo non mutabile e quindi definitivo.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 In modo non mutabile e quindi definitivo.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 80, vol. 2, pag. 531.32: et rimuovere et cassare et esso o vero essi da l'officio **irrevochevolmente** cacciare...

IRRÌDERE v.

0.1 *iridendo*; **f**: *irridendolo*, *irridendoti*.
0.2 Lat. *irridere* (DELI 2 s.v. *irridere*).
0.3 F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): **1**; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Fare oggetto di riso; schernire, deridere.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Fare oggetto di riso; schernire, deridere.
[1] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): a l'amicho e al nemico no manifestare lo tuo peccato; udiracti, e guarderati, ed **irridendoti** farae beffe di te... || Ciampi, *Soffredi*, p. 10. || Cfr. Albertano, *Ars loquendi*, III: «Audiet enim te et respicet te et quasi defendens peccatum tuum subridebit te».
[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 291, pag. 204.16: il bel uomo de la nave gli dise tutto **iridendo**: - Uomo di picola credenza, pieno di pecati e di covitigia e povero di speranza...
[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), cap. 34: incominciarono tutti a fare beffe di questo Monaco, e gridare contro a lui, **irridendolo**... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. I, p. 102.

[u.r. 20.11.2019]

IRRIGARE v.

0.1 *inrigata*, *iriga*, *irriga*, *irrigando*, *irrigandole*, *irrigare*, *irrigata*, *irrigate*, *irrigato*, *irrigava*, *irrigherala*.
0.2 Lat. *irrigare* (DELI 2 s.v. *irrigare*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Esopo ven*., XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Bagnare abbondantemente con acqua, anche miscelata con altre sostanze, la terra o le piante. **1.1** Fig. **2** Fig. Infondere una qualità, dare vigore.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Bagnare abbondantemente con acqua, anche miscelata con altre sostanze, la terra o le piante.
[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 7, pag. 176.22: quella terra secca e arenosa, poiché fu ben bagnata e **inrigata**, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che parea incredibil cosa...
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.27: Questo videro Ismare genti. Nobile di Meomia, dove si lavorano li abbundanti colti e Pattolo l'**iriga** dell'oro.
[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 73.12: se ella menasse ancora già frutto, **irrigherala** di lissio per uno anno continuo, cioè ogne mese tre volte.
[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 61-75, pag. 557.15: *Cade virtù ne l'acqua*; che **irriga** la pianta, *e ne la pianta*; cioè nell'arbore del quale è ditto di sopra...

1.1 Fig.
[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 384.12: perocchè incontanente, che la terra della nostra misera carne è bagnata, e **irrigata** da molti cibi, genera spine, e triboli di libidine, e la mente se ne intenebra, e diventa pigra.
[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 1, pag. 6.16: eo te priego, Miser Domenedio, che tu debbi bagnare e **irrigare** le mie seche parolle della rosada della gratia toa.

2 Fig. Infondere una qualità, dare vigore.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 61-75, pag. 558.18: la Grazia Divina che **irriga** la notizia del bene e del male, rinvigorando la sua verdura; cioè la sua vivacità...

IRRIGATO agg.

0.1 *irrigate*, *irrigato*.
0.2 V. *irrigare*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Nutrito, bagnato con acqua, anche miscelata con altre sostanze. **2** Fig. Rinvigorito, intriso di una qualità.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Nutrito, bagnato con acqua, anche miscelata con altre sostanze.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 97-105, pag. 373.38: come l'orto fruttifica quando è bene **irrigato** et imbagnato de l'acqua; così la santa Chiesa fruttifica e cresce, quando è ammaestrata da la dottrina de' Teologi...

2 Fig. Rinvigorito, intriso di una qualità.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 29.23: Costui riporrò io **irrigato** di sonno nel sacrato templo...
[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 3, vol. 5, pag. 611.2: [8] La sanità sarà certamente nel tuo ombilico, e le tue ossa saranno **irrigate**. || Cfr. *Pr* 5, 8: «sanitas quippe erit umbilico tuo, et irrigatio ossium tuorum».

IRRIGAZIONE s.f.

0.1 *irrigazione*.
0.2 Lat. *irrigatio*, *irrigationem* (DELI 2 s.v. *irrigare*).
0.3 f *Abate Isaac* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Distribuzione, somministrazione di acqua.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Distribuzione, somministrazione di acqua.

[1] **f** *Abate Isaac* volg., XIV: Siccome nave sanza lo guernimento suo, e siccome giardino privato di fontale **irrigazione**. || Crusca (5) s.v. *irrigazione*.

IRRIGIDIRE v.

0.1 *inrezeir*, *inrigidette*, *irrigidisce*; **a**: *irrigidiscono*; **f**: *irigidire*.
0.2 Da *rigido*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 Assol. Diventare rigido. [Rif. al corpo o una sua parte:] perdere (parzialmente o completamente) la possibilità di muoversi.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Assol. Diventare rigido. [Rif. al corpo o una sua parte:] perdere (parzialmente o completamente) la possibilità di muoversi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.129, pag. 232: Li gram zelor sum sì coxenti, / li nasi tajam e li menti, / e li pei fam **inrezeir**...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 9, pag. 119.15: per l'apparizione de' quali [[*scil.* gli mali angioli]] incontanente è l'anima spaventata, ed il corpo **irrigidisce**...

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 292-336], pag. 64.14: Le 'nteriore ardono di fiamma, le secche bocche aspre con le squamose lingue **irrigidiscono**, le vene già marciscono...

[4] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 73, vol. 1, pag. 185.12: come di quello [[*scil.* il fiume]] usciti furono, cominciarono ad **irigidire** loro i corpi, in maniera che appena avevan potenza di tenere l' arme... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXI, 54, 9: «tum utique egressis rigere omnibus corpora...».

[u.r. 08.10.2014]

IRRIGIDITO agg.

0.1 f: *irrigiditi*.
0.2 V. *irrigidire*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non si può piegare né flettere.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Che non si può piegare né flettere.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 81, vol. 1, pag. 201.1: essendo per lo freddo i nervi **irrigiditi**, appena si potevano i membri piegare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXI, 58, 9: «quia torpentibus rigore nervis vix flectere artus poterant».

[u.r. 08.10.2014]

IRRIGUO agg./s.m.

0.1 *irigo*, *irigua*, *iriguo*, *irrigua*, *irrigue*, *irrigui*, *irriguo*; **f**: *inrigua*.
0.2 Lat. *irriguus* (DELI 2 s.v. *irrigare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1** (integrazione congetturale); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Ben irrigato, bagnato d'acqua. **2** Sost. Sistema di irrigazione, terreno irrigato.
0.8 Valentina Nieri 06.03.2016.

1 Ben irrigato, bagnato d'acqua.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 199.4: «Domenedio requierà e salverà l'anima tua negli splendori, e salverà l'ossa tua, et serai quasi orto [**irriguo**], et secondo che fonti vive le cui acque non vengnono meno.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 34, pag. 201.4: vedi che m' hai data in dote terra australe e sterile; aggiungimi terra **irrigua**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 5, pag. 85.3: La canapa si semina all'uscita di questo mese in terra grassa, letaminata, e **irrigua** d'acque, piana, umida, e adentro cavata.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 130-141, pag. 540.8: E cusì per convenienzia finge l'autore che stiano questi arbori caricati di pomi et **irrigui** d'acqua sopra l'anime del purgatorio nel sesto cerchio...

[5] **Gl** *Dialagu de Santu Grigoriu*, 1468 (umbr.), L. III, cap. 34, pag. 100v.26: (et) àn(n)u abisongnu d'avere **i(n)rigua**, cioè bene bangnata, (et) humida ter(r)a... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Sost. Sistema di irrigazione, terreno irrigato.

[1] **Gl** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 34, pag. 201.4: Il padre le diede **irriguo** di sopra ed irriguo di sotto, cioè un condotto di acqua di sopra ed uno di sotto.

[2] **Gl** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 208.15: E questi cotai posamo dir che àn terra australe e sterile e àn besogno d' aver **irigo**, ço ben bagnâ e umida terra...

IRRIMEDIÀBILE agg.

0.1 *inremediaboli*, *inrimediabili*, *irimediabile*, *irremediabile*, *irrimediabile*.
0.2 Lat. *irremediabilis* (DELI 2 s.v. *irrimediabile*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Che non può essere sanato, guarito (un dolore fisico, una malattia). **1.1** Che non può essere risarcito, riparato (un danno). **1.2** Che non può essere impedito o fatto cessare (un pericolo). **1.3** Che ha un esito definitivo, di cui non è possibile invertire le sorti. **1.4** Che non può essere frenato (un pianto). **1.5** Che non può essere consolato, che non può trovare conforto (un dolore morale).
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Che non può essere sanato, guarito (un dolore

fisico, una malattia).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.32: e i morsi loro [[*scil*. dei serpenti]] sono tanto velenosi che sono quasi **inrimediabili** e pessimissimi...

1.1 Che non può essere risarcito, riparato (un danno).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 597.9: e a' capitani e al Comune fatti vituperi assai, e notabili e gravi danni, e **inremediaboli** vergogne...

1.2 Che non può essere impedito o fatto cessare (un pericolo).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 69, vol. 2, pag. 93.12: Io conosco e veggo che tu e la tua compagnia siete alli stremi d'**irimediabile** pericolo, e non ci conosco alcuno rimedio, altro che di trarre vantaggio di te e della tua compagnia, e di rendere la rocca al legato».

1.3 Che ha un esito definitivo, di cui non è possibile invertire le sorti.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 6, pag. 620.24: Considera il cadimento loro [[*scil.* degli angeli malvagi]] come fu **irremediabile** e come fu punito il loro peccato eternalmente.

1.4 Che non può essere frenato (un pianto).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.) *Vita di S. Eufragia*: Eufragia è morta in terra. E venendo le suore di subito intorno da lei, tutte piangevano d'uno pianto **irremediabile**, pensando d'avere perduto così fatta compagnia. || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 318.

1.5 Che non può essere consolato, che non può trovare conforto (un dolore morale).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.2: La pena di Cristo fu **irremediabile** chè non ricevette consolazione da Dio nè da uomo, come detto è; e fu continua, chè non ebbe rimedio nè intervallo.

IRRIMEDIABILMENTE avv.

0.1 f: *inrimediabilmente*.
0.2 Da *irrimediabile*.
0.3 F *Tratt. a Demofilo* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo da non poter essere frenato.
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 In modo da non poter essere frenato.

[1] **F** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV (tosc.): E quinci è che io piango così **inrimediabilmente**... || Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 58.

IRRIMEDIATAMENTE avv.

0.1 f:*inrimediatamente*.
0.2 Da *irrimediato* non att. nel corpus.
0.3 f *Tratt. a Demofilo* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che irrimediabilmente.
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Lo stesso che irrimediabilmente.

[1] **f** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV (tosc.): E quinci è, ch'io piango così **inrimediatamente**... || Crusca (3) s.v. *inrimediatamente* e *irrimediatamente*. Cfr. Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 58 che stampa a testo «inrimediabilmente» e alla n. 4 segnala che «colla Crusca legge anche il testo Marciano».

IRRIPRENSÌBILE agg. > IRREPRENSÌBILE agg.

IRRIPRENSIBILITÀ s.f. > IRREPRENSIBILITÀ s.f.

IRRIPRENSIBILMENTE avv. > IRREPRENSIBILMENTE avv.

IRRISIONE s.f.

0.1 *irision*, *irrisione*, *irrisioni*, *'risium*; **f**: *inrisione*.
0.2 Lat. *irrisio*, *irrisionem* (DELI 2 s.v. *irridere*).
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 L'atto di irridere; derisione. **1.1** Estens. Oggetto di derisione.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 L'atto di irridere; derisione.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 10.9: tutti maravigliati cominciarono ad avere in riverenza l' astinenza di Onorato, del quale in prima si facevano beffe. E per questo modo il pesce del monte tolse da quello santo uomo l' obbrobrio della **irrisione**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 124.34: Sono anco questi tali idolatri degni di ogni **irrisione**; onde per irrisione, e per dispetto si dice nel libro della Sapienza contra l' idolatra…

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 38.12: non dobbiamo volere piacere a' rei uomini nè da loro essere lodati, nè curarci delle **irrisioni** e delle beffe che facciano di noi...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 46-57, pag. 549.25: si può dire che qui sia una figura chiamata sarcasmos, che è **irrisione** che fa il nimico l'uno dell'altro...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.4: La qua parola odando quella de la boca de tanto e sì veneraber pontefice, credette pu tosto ch' elo dixese per befe o per **'risium** che per compaxium.

1.1 Estens. Oggetto di derisione.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): per gran disperazione fugge ogni persona che 'l volesse rivocare dal predetto errore a via di salute, ed è fatto obbrobrio e **inrisione** della gente... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 101.

IRRISORE s.m.

0.1 f: *irisori*, *irrisore*.
0.2 Lat. *irrisor*, *irrisorem* (DEI s.v. *irriso*).
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi irride, schernisce.
0.8 Cristiano Lorenzi 29.06.2015.

1 Chi irride, schernisce.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 33: **Irrisore**, e non penitente è quelli, che pur vuol fare quello di che dice, che si pente, e confessasi, e fa come il cane, come dice san Piero, che ritorna al vomito... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 299.

[2] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosc.), P. 1, pag. 402.12: Vegnano adunque questi **irisori** di questa oratione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IRRITÀBILE (1) agg.

0.1 f: *irritabile*.
0.2 Da *irritare 1*.
0.3 f S. Agostino, *Esp. Salmi* volg., XIV m.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Incline all'ira e allo sdegno.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Incline all'ira e allo sdegno.

[1] **f** S. Agostino, *Esp. Salmi* volg., XIV m.: Certo noi portiamo il corpo mortale [[...]] pieno di sollicitudine, pieno di tentazioni, obbligato alli dolori corporali, annodato alli bisogni, **irritabile**, languido... || Crusca (5) s.v. *irritabile*.

IRRITÀBILE (2) agg.

0.1 *inritabile*.
0.2 Da *irritare 2*.
0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] Che può essere abrogato (detto di un atto giuridico); revocabile.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Dir.] Che può essere abrogato (detto di un atto giuridico); revocabile.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 508.12: Ma ss'ella non è contraria, seguita che per ciascuno sucessore sia **inritabile** e anullabile e che lla dicretale del papa Gio[vanni] Inter nonnullos per niuno anticessore possa essere annullata...

IRRITAMENTO (1) s.m.

0.1 *irritamenti*, *irritamentu*.
0.2 Da *irritare 1*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciò che incita l'animo fomentando passioni sfrenate e violente; stimolo, pungolo. **1.1** Ciò che eccita l'appetito oltre il fabbisogno alimentare.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Ciò che incita l'animo fomentando passioni sfrenate e violente; stimolo, pungolo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.11: li Joni eranu stati li primi qui avianu truvata la usanza di l'unguentu et di mitiri la segunda tavula da maniari: li quali non su pizuli **irritamenti** di luxuria. || Cfr. Val. Max., II, 6, 1: «haud parua luxuriae inritamenta repperisse».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.17: et eciandeu certi cani videndu unu cani pintu se smossiru a latrari incontra d'illu, et unu tauru fu constrittu a muntari una vacca di rami qui era a Saragusa per **irritame[n]tu** di troppu grandi similitudini. || Cfr. Val. Max., VIII, 11, ext. 4: «nimiae similitudinis inritamento conpulsus».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 158.10: Se la concupiscenza incomincia ad avere **irritamenti**, cioè se è provocata con diletti procurati, sono due contra uno, cioè il demonio, e la carne contra lo spirito, e per questo modo pericola la coscienza.

1.1 Ciò che eccita l'appetito oltre il fabbisogno alimentare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 15, pag. 369.7: e non che le ghiandi, e' salvatichi pomi e l'erbe o le fontane e' rivi, fossero in dispregio avute, ma e' furono ancora poco prezati i familiari **irritamenti** della gola...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 22, 142-154, pag. 545.1: Questo fingeno li Poeti, per mostrare che mangiando per fame, ogni cosa parrebbe buono; et al vero nel principio non s'usavano l'**irritamenti** de la gola...

IRRITAMENTO (2) s.m.

0.1 *irritamento*.
0.2 Da *irritare 2*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] Atto di invalidare quanto è stato ratificato o disposto in precedenza; abrogazione, revoca.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Dir.] Atto di invalidare quanto è stato ratificato o disposto in precedenza; abrogazione, revoca.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 116, vol. 2, pag. 284.20: Et se 'l detto messere lo capitano o vero el suo vicario cotale o vero cotali condannagioni cassasse, irritasse o vero annullasse, lo suo cassamento, **irritamento** o vero annullamento, neuna fermeza tengano...

IRRITARE (1) v.

0.1 *irritando*, *irritàronomi*, *irritate*, *irritato*, *irritaulu*, *irritorono*; **f**: *irritare*, *irritava*.
0.2 Lat. *irritare* (DELI 2 s.v. *irritare*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Far nascere un sentimento di forte contrarietà nell'animo di qno. Pron. Essere preso dall'ira. **1.1** [Con rif. a un animale:] eccitare alla furia, aizzare. **2** Incitare a compiere un'azione violenta e aggressiva; istigare.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Far nascere un sentimento di forte contrarietà nell'animo di qno. Pron. Essere preso dall'ira.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Ritrasse adunque la dottrina della parola, stimando che fosse meglio dannificare un poco gli amatori del bene [[...]] che **irritare** più e provocare a malizia que' giudici sanza ragione. || Ceruti, *Scala*, p. 12.

[2] **f** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tosc.), Cap. 6, pag. 63.32: Ben potea certo Iddio spegnere quel fuoco mandando acqua o rugiada di sopra, ma ciò fare non volle, per non **irritare** e provocare più la sua ira, ma permise che tanto crescesse la fiamma, quanto desiderava la crudeltà sua... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **F** *Epist. a Quinto* volg. (ed. Zambrini-Lanzoni), XIV (tosc.): ma quando l'importunità o perversità d'alcuno ti commuove, che tu ti suoli sì **irritare** ed adirare che da tutti si desidera allora quello che manca, cioè la tua umanità. || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, 541. L'ed. inclusa nel corpus legge: «incitare e adirare»: cfr. *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 28.5.

1.1 [Con rif. a un animale:] eccitare alla furia, aizzare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 108, pag. 433.37: non potendo l'un dell'altro sofferire i costumi, non solamente per ogni piccola ingiuria ci adiriamo, ma come fiere salvatiche da' cacciatori e da' cani **irritate**, in pazo e bestial furore trascorriamo, tumultando, gridando e arrabbiando.

2 Incitare a compiere un'azione violenta e aggressiva; istigare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.26: Da poy que Codru sappi quistu bandu, lassau lu habitu reali et vestiusi commu homu comunali, et misisi a unu glommaru di jnimici qui andavannu per lu campu et firiu ad unu di quilli cu una falci et **irritaulu** a farsi aucidiri. || Cfr. Val. Max., V, 6, ext. 1: «unumque ex his falce percussum in caedem suam conpulit».

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.5], vol. 5, pag. 23.17: A questi dì per bisogno ad **irritare** gli animi alla guerra furono recate le lettere da M. Aurelio legato e da M. Valerio Levino propretore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 5, 5: «Per eos dies opportune inritandis ad bellum animis».

[3] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 23, vol. 2, pag. 53.17: Hanibale dagli Arpini trapassò in Sannio, e quivi guastò i campi di Beneventani, e prese Telesia città; ed ancora con industria **irritava** el dittatore, se forse, acceso da tante sconze cose, da tanto disfacimento di compagni, il potesse tirare ad igual battaglia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 13, 1: «inritat etiam de industria Romanum ducem».

IRRITARE (2) v.

0.1 *inrita*, *inritare*, *inritata*, *iritadi*, *irreteno*, *irrita*, *irritamo*, *irritando*, *irritare*, *irritasse*, *irritata*, *irritate*, *irritato*, *irritemmo*, *irritemo*, *irriti*, *irritiamo*, *jrritau*.
0.2 Lat. *irritare* 'invalidare' (GDLI s.v. *irritare 2*).
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1304; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., 1374.

In testi sett.: *Doc. venez*., 1309.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] Invalidare quanto è stato ratificato o disposto in precedenza; revocare, abolire (gen. in dittol. con *cassare*). **1.1** [In senso non tecnico:] vanificare, rendere inutile.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Dir.] Invalidare quanto è stato ratificato o disposto in precedenza; revocare, abolire (gen. in dittol. con *cassare*).

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 34, pag. 676.25: che quello homo vel quella persona che condannata fusse, di quello che condannata fie non possa appellare ad alcuna corte, nè quella condannagione rompere, u vero **irritare**, u vero contra venire, per modo di nullitade, u per restituzione, u vero per qualunqua altro modo.

[2] *Doc. venez*., 1309, pag. 61.4: Eo Bonaventura Roman de (con)f(inio) de sen Raphael, san del corpo e dela mente, ordeno mio testament(o) in tal manera et visa che per algun te(n)po ch'eo aves(s)e fato testament(o) algun voio che sia tuti chassadi et **iritadi** et questo sia fermo et stabelle in chi a ann(i) dexe...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 116, vol. 2, pag. 284.4: el maleficio confesso o vero provato legittimamente esse condannagioni annulla, **irrita** et cassa in non piccolo gravamento et pregiudicio del comune di Siena...

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 158.46: sia licito a lloro di poterlo cassare et cassare fare, et **irritare** et cassare la vendita et daccione di che lo bando continesse...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.20: lu quali Manericu **jrritau** et anullau supra zò la jurisdiciuni di lu preturi... || Cfr. Val., Max., VII, 7, 6: «praetoriam iurisdictionem abrogauit».

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 74, par. 33, vol. 1, pag. 282.5: e tucte ei capitogle contrarie se casseno e **irreteno** e per nulle siano avute...

[7] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 718.8: noi, a cusì facte malicie e presumptuosi sforçamenti et excessi intendendo d' obviare cum remedij convegnivili, cassemmo, **irritamo** et d' ogni fermeçça evacuemo e pronunciemo nulli, cassi et irriti li dicti Statuti et ordinamenti...

[8] *Stat. fior*., 1374, pag. 79.33: le quali cose contrarie et adverse tutte cassiamo, **irritiamo** et anulliamo.

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 508.19: Ma ss'elle amendue vagliono, seguitasi che lla dicretale del papa Nicola sia revocabile per quella che seguita, imperò ch'ella non dà a ccolui che lla niega pena de eresia; puossi **inritare** e anullare...

1.1 [In senso non tecnico:] vanificare, rendere inutile.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 90.13, pag. 170: Tu se' cortese e cotal ambasata / non spera il mio fator che sia **irritata**, / lo qual è tuo e serà tutavia.

IRRITATORE s.m.

0.1 f: *irritatori*.
0.2 Da *irritare 1*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi provoca all'ira e allo sdegno.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Chi provoca all'ira e allo sdegno.
[1] **f** *Libro di prediche*: Si rivoltarono con brusca cera agl'**irritatori**. || Crusca (4) s.v. *irritatore*.

IRRITATRICE agg.

0.1 *irritatrice*; **f**: *irritatrici*.
0.2 Da *irritare 1*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che provoca o che manifesta un forte sentimento di sdegno e di contrarietà.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che provoca o che manifesta un forte sentimento di sdegno e di contrarietà.
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 24, vol. 7, pag. 479.7: [3] E dirai per proverbio la parabola alla casa **irritatrice**, e parlerai loro: questo dice lo Signore Iddio...
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dopo aver lungo tempo sofferto quelle **irritatrici** queerele [[*sic*]]. || Crusca (4) s.v. *irritatrice*.

IRRITAZIONE s.f.

0.1 *irritationi*.
0.2 Lat. *irritatio* (DELI 2 s.v. *irritazione*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi); *Albertano* volg., 1275 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stato di alterazione psicofisica.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stato di alterazione psicofisica.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 347.3: lo vino molto bevuto fa molte ruine e ire e molte **irritationi**, cioè molte volontadi.
[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 53, pag. 278.13: lo vino molto bevuto fa molte ruine (e) ire (e) molte **irritationi**, ciò è molte volontadi». || Cfr. Castellani, *Albertano da Brescia*, p. 278, n. 4: «Mi sembra probabile che il traduttore abbia letto in un primo momento *intentiones* invece di *irritationes*, e abbia spiegato *ciò è molte volontadi*, correggendo poi *intenzioni* in *irritazioni* ma dimenticandosi di cancellare la chiosa che si riferiva a *intenzioni*».

ÌRRITO (1) agg.

0.1 *irreta*, *irrete*, *irrita*, *irrite*, *irrites*, *irriti*, *irrito*.
0.2 Lat. *irritus* (DEI s.v. *irrito*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *irrito e casso* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] [Detto di quanto è stato ratificato, deciso, disposto dalle autorità o dagli istituti competenti:] abrogato, revocato (gen. in dittol. con *casso*).
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Dir.] [Detto di quanto è stato ratificato, deciso, disposto dalle autorità o dagli istituti competenti:] abrogato, revocato (gen. in dittol. con *casso*).
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 522, vol. 1, pag. 327.1: Et nientemeno cotale aquisto et ogne contratto inde fatto, sia rotto et casso, et **irrito**...
[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 305.13: Et che tucte le cose, et ciascuna di quele di loro comprese in del presente Breve, et de' suoi capituli [[...]] incontenente, precisamente, in ciò et di ciò ched è contra li dicti tintori, conciatori, testori et testrice, u alcuno di loro, di panno lana, siano cassi et vani et **irriti**, et casso et vano, et di nessuno valore et momenti.
[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 46, vol. 1, pag. 86.5: E quisto capitolo tucto en ciascuna parte de sé se degga encorructevelemente oservare, alcuno capitolo overo statuto de popolo overo alcuna reformagione [[...]] le quagle cose quanto a le predicte cose siano casse, **irrete** e revocate e per casse, irrete e revocate siano avute en tucto.
[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 582.35: E le sentencie late o ciaschuni processi facti e chi se fessero da qui innançi per lo pretexto delle dicte constitutione o de Statuti, d' ordenamenti o de reformatione, de fin mo' casse et **irrite** pronunciemo.

– [In contesto non tecnico].
[5] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 23, vol. 3, pag. 222.11: verrà tempo che apparirà li Egizii avere osservata la divinità con divota mente e con umile religione in vano, e ogni loro santa religione e venerazione sarà cassa **irrita** e vana. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IRRITROSIRE v.

0.1 *irritrosire*.
0.2 Da *ritroso*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare ritroso, mostrarsi restio a fare qsa.
0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Diventare ritroso, mostrarsi restio a fare qsa.
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 79.7: Niuna cosa è più grave a comportare che una femmina ricca, niuna più spiacevole che a vedere **irritrosire** una povera; le cose loro imposte tanto fanno quanto elle credono per quello o ornamenti o abbracciamenti guadagnare.

IRRIVERENTE agg./s.m.

0.1 *inreverente*, *irreverente*, *irriverente*, *irriverenti*.
0.2 Lat. *irreverens*, *irreverentem* (DELI 2 s.v. *irriverente*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Che è privo della dovuta riverenza nei confronti di un'autorità; irriguardoso, offensivo (una persona, un'azione). **1.1** Sost.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è privo della dovuta riverenza nei confronti di un'autorità; irriguardoso, offensivo (una persona, un'azione).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 308.5: Ché se in alcuna parte di tutto questo libro **inreverente** mi mostrasse, non sarebbe tanto laido quanto in questo trattato...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.27: accecati dall' amore, e dalla prosperità sono sconoscenti, e **irriverenti**, e dispiacevoli a Dio, e alle genti...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [*Dubbie*], 35.27, pag. 193: Ella ha ver me quegli animi infiammati, / non ragionevolmente, / ch'a mio fallir dovriano esser scudi, / e poi dall'altra parte ha stimolati, / con atto **irriverente**, / i rustici insensati, alpestri e rudi, / per false conietture e segni nudi / di ciascun verisimil fondamento...

1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 310.15: E veduto questo, da distinguere è intra loro 'inreverente' [e 'non reverente'. Lo **inreverente**] dice privazione, lo non reverente dice negazione.

IRRIVERENTEMENTE avv.

0.1 *inreverentemente*, *irreverentemente*; **f**: *irriverentemente*.
0.2 Da *irriverente*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 In modo irriguardoso; senza il dovuto rispetto nei confronti di un'autorità.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo irriguardoso; senza il dovuto rispetto nei confronti di un'autorità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 308.4: Per che io, volendo, con tutta reverenza e allo Principe e al Filosofo portando, la malizia d'alquanti della mente levare, [[...]] mostrerò come [[...]] né contra [la] imperiale maiestade né contra lo Filosofo si ragiona **inreverentemente**.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.5: Ma sieno tenute tucte de la fraterneta predicta en q(ui)lle cose che spectano all'offitio del priore fargle reverentia, e humelmente obedire publicamente e ocultamente, né alcuno sia ardito **inreverentemente** de parlargle con segno o con parola dentro da loco nostro, overo de fore.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 397.20: e all' ultimo perdette le detta vasella, e ogni bene, e furo tolte, e portate in Babillonia, e beveva con esse Baldasar re, e le sue concubine, e tenevale **irreverentemente** a suo uso...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 59, par. 4, vol. 2, pag. 94.27: E quegnunque iniquamente e **irreverentemente** farà voto al corpo overo al sangue overo ad alcuna generatione de budella overo membra de Ihesu Christo overo de la sua mate vergene gloriosa overo d'altro sancto overo sancta, overo iniquamente e irreverentemente mentoverà alcuna cosa de le predicte cose, sia punito en vintecinque libre de denare en pecunia numerata.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 57.3: E noi villani, ingrati e superbi, con poca fede e con poca sollicitudine avemo tale e tanto ismisurato dono **irreverentemente** e tiepidamente preso e male ritenuto.

[6] **F** S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): Abbiate pazienzia se io vi gravo troppo di parole, e se con voi parlo sicuramente, **irriverentemente**. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 64.

IRROGARE v.

0.1 f: *inrogata*.
0.2 Lat. *irrogare* (DEI s.v. *irrogare*).
0.3 F *Stat. fior.*, 1349: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] Infliggere (una pena).
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Dir.] Infliggere (una pena).

[1] **F** *Stat. fior.*, 1349: VII. Della pena da essere pe' sindichi **inrogata**. || Ciasca, *Medici e speziali*, p. 112.

IRRÓMPERE v.

0.1 *irrompeva*, *irruppe*; **f**: *irrompono*.
0.2 Lat. *irrumpere* (DELI 2 s.v. *irrompere*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. a una persona:] entrare con impeto e precipitazione in un luogo. **1.1** [Con rif. a un sogg. inanimato:] propagarsi con violenza e rapidità; infuriare. **1.2** Fig. Andare contro; trasgredire, violare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Con rif. a una persona:] entrare con impeto e precipitazione in un luogo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.14: Poi avendo sofferto l' esserli negato, più **irruppe** nella corte ch' elli non vi venne...

1.1 [Con rif. a un sogg. inanimato:] propagarsi con violenza e rapidità; infuriare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 3 rubr., pag. 73.4: Come Cesare giunse a Rimino; e come i cittadini, conosciutolo, pensarono che menasse oste contro Roma, e maledirono la patria loro, dove sempre **irrompeva** prima la guerra.

1.2 Fig. Andare contro; trasgredire, violare.

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.): Per tanto

non cercatori della maestà come irrompitori giudico da dire; di vero non sono rapiti in essa, ma vi **irrompono** e caggiono in essa... || Sorio, *S.Bonaventura*, p. 128.

IRROMPITORE s.m.

0.1 f: *irrompitori*.
0.2 Da *irrompere*.
0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi vìola l'integrità di qsa. Fig. Trasgressore, profanatore (nell'es. responsabile di lesa maestà divina).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi vìola l'integrità di qsa. Fig. Trasgressore, profanatore (nell'es. responsabile di lesa maestà divina).

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.): Coloro adunque che presumono e non saviamente ardiscono di proprie forze voler cercare le secrete cose e lo pauroso scrutinio di Dio; et in ciò sono importuni e molesti contemplatori. Per tanto non cercatori della maestà come **irrompitori** giudico da dire; di vero non sono rapiti in essa, ma vi irrompono e caggiono in essa... || Sorio, *S.Bonaventura*, p. 128.

IRRUGGINIRE v.

0.1 *inrugginire*, *inruginiti*, *inrugginito*, *irrugginisca*, *irrugginiscano*; **f**: *inruginido*, *inrugginiscano*.
0.2 Da *ruggine*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sett.: **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Essere intaccato dalla ruggine (in contesti fig.). **1.1** Fig. Perdere validità (una legge). **1.2** Fig. Perdere vigore spirituale; corrompersi moralmente.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Essere intaccato dalla ruggine (in contesti fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 185.6: l'oro e l'argiento vostro è **inrugginito**: essa ruggine sarà infine in loro testimonio e mangierà la vostra charne come foco ardente...

[2] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): l'oro vostro e l'argiento será en miseria, será **inruginido** e lo rugine de quello ve será in tistimuniança, e mançerá le carne vostre si como lo fogo. || Ulrich, *Trattati*, p. 22.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 21.8: l' oro, e l' argento vostro è **irrugginito**. Ma la detta ruggine fia testimonio certo della vostra crudeltà in ciò, che non l' avete dato a' poveri...

1.1 Fig. Perdere validità (una legge).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.32: Ella [[*scil*. la novella legge d'amore]] è bene detta novella e divisata, che ella non puote invecchiare, nè per peccato **inrugginire**.

1.2 Fig. Perdere vigore spirituale; corrompersi moralmente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Questa fatica, questa purgazione, questo ricocimento dà Iddio a' suoi amici acciocchè per li agi del mondo non **inrugginiscano**, e guastinsi... || Moreni, vol. I, p. 101.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 145, pag. 334.35: Io, per dar lo' questo grande tesoro, gli proveggo di poner lo' il peso delle molte fadighe, acciò che la virtú della pazienzia non **inrugginisca** in loro...

IRRUGGINITO agg.

0.1 *inruginiti*.
0.2 V. *irrugginire*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che arrugginito.
0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Lo stesso che arrugginito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 290.24: Conobbe l' antica vecchia la voce della divina donna, e a quella con lento passo andando, con non poca fatica per gli **inruginiti** serramenti aperse la porta...

IRRUGIADARE v.

0.1 *inrosadhai*, *inrugiadata*, *irrugiadatelo*.
0.2 Da *rugiada*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *irrugiadato*.
0.7 1 Cospargere di rugiada (fig.). **1.1** Fig. Pervadere (di un sentimento).
0.8 Rossella Mosti 24.10.2017.

1 Cospargere di rugiada (fig.).

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 24, 1-18, pag. 651.7: o voi beati, li quali àe chiamato *Sodalizio*; cioè compagnia ad una mensa; e questo è lo verbo principale, *a l'affezion immensa*; cioè al desiderio suo smisurato, cioè di Dante, *E roratelo alquanto*; cioè imbagnatelo et **irrugiadatelo** alquanto.

1.1 Fig. Pervadere (di un sentimento).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 2.9: Onde molti in questa santa filosofia e amorosa sapienza sono ingannati perchè sono poco esperti in essa sapienza, pensando che in questi movimenti superni la mente che si lieva su sia in molti modi **inrugiadata** di celestiale dolcezza...

IRRUGIADATO agg.

0.1 *inrosadhai*; **a**: *inrugiadata*.
0.2 V. *irrugiadare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosparso di rugiada. **1.1** Irrorato (di un liquido).
0.8 Rossella Mosti 24.10.2017.

1 Cosparso di rugiada.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 97, vol. 2, pag. 317.10: e il suo seme [[*scil.* della rapa]], acciochè non nasca troppo fitto, si semina mischiato con polvere intorno all'uscita di Luglio, e infino a mezzo il mese d'Agosto o poco dopo: e nei luoghi caldi e secchi per tutto il mese d'Agosto e spezialmente quando la terra sarà **inrugiadata** per la piova passata.

1.1 Irrorato (di un liquido).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 19, pag. 192: Lo di cinquen le erbe e i arbor da doman / **Inrosadhai** de sangue mirabelment parran, / Significand ke 'l mondo se 'n dé andar totan.

IRÙNDINE (2) s.f. > IRÙDINE s.f.

ISAARITI s.m.pl.

0.1 *isaariti*.
0.2 Lat. *Isaaritae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Isaar (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Isaar (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 26, vol. 4, pag. 131.3: [22] Figliuoli di Ieieli: Zatan e Ioel, suoi fratelli, sopra il tesoro della casa di Dio, [23] agli Amramiti e **Isaariti** ed Ebroniti e Ozieliti.

ISACO s.i.

0.1 *ysacho*.
0.2 Migliorini-Folena (turco *yasaq*).
0.3 *Doc. venez.*, 1356: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Specie di tassa.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Dir.] Specie di tassa.

[1] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.12: Li taverneri non debia pagar aylocho nì **ysacho**.

ISAURI s.m.pl.

0.1 *isauri*.
0.2 Lat. *Isauri*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti dell'Isauria, antica regione dell'Asia minore.
0.8 Giuseppe Zarra 01.12.2018.

1 Abitanti dell'Isauria, antica regione dell'Asia minore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 342.6: E ricercate le contrade del monte Olimpio, disfece Faselide, e Corico distrusse: e cercate le contrade di Monte Tauro dallato di Cilicia, gl' **Isauri** per battaglia vinti, arreddendosi, li ricevette. || Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 23, 22: «Isauros bello fractos in dicionem redegit».

ISBALDIRE v. > SBALDIRE (1) v.

ISBERGHIERE s.m.

0.1 f: *isberchieri*.
0.2 Da *isbergo*.
0.3 F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Nonostante la grafia con <ch> è sicuro il valore sonoro del fonema rappresentato: cfr. Castellani, *Data: 1319*, p. 5.
0.7 1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.
0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): Puccino **isberchieri**. || Castellani, *Data*: *1319*, p. 29.

[2] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): Banboroccio **isberchieri**. || Castellani, *Data*: *1319*, p. 29.

[u.r. 14.02.2007]

ISBERGO s.m.

0.1 *isberghi*, *isbergo*, *sberghi*, *sbergo*.
0.2 DEI s.v. *sbergo* (da *usbergo*, *asbergo*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente. **1.1** Fig. Difesa morale. **1.2** Meton. Petto.
0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 309.12: le vestimenta isquarciate, fuoro gittate tutte, e l'oro e l'ariento fue gittato ne' fiumi, e gl'**isberghi** e' coretti e tutte l'arme fuoro disfatte...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 342.4: chè noi non crediamo niente, disse l'imperadore, che solamente coloro fossero cavalieri, che usano lo scudo, e lo '**sbergo**, ma sono cavalieri gli avvocati e patroni delle cause...

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 30.6, pag. 87: E' li prestò uno destriere cor[r]ente / e uno **isbergo** chiaro ed elmo e scudo e lanza, / una spada con dolce tagliare, / che bene podea securo cavalcare.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 2, pag. 52.34: molti s'affogarono nell'acqua, i quali non sapevano notare, o perch'erano carichi di **sberghi** e d'altre armi; e così furono nel pelago dell'acqua affondati.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 15.11: el donzello domanda li cavalieri che loro li debbino dire e divisare la maniera dell'armi; et misser Calvano gli disse, siccome l'elmo, lo scudo et lo **sbergo** erano per loro difesa e la lancia e la spada era per offendere.

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 3, pag. 106.10: Et quando egli fuoro asembrati nella piaçça di Camellot grandi et piccioli, et Galeotto per lo prego

del re et della reina sì si mise lo suo **isbergo** indosso et l'elmo in sua testa, et la sua bella spada si cinse, ma scudo non volle portare per prego che fatto li fosse.

1.1 Fig. Difesa morale.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball. 22.6, pag. 259: Questo procede sol per avarizia, / ch'abraccia gli uomin per aver divizia, / per la qual molti càder ne la malta. / La mano aperta dà la mente larga, / che è de la vita **isbergo** e targa, / né teme che Medusa quello assalta.

1.2 Meton. Petto. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 339).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 218.10, pag. 259: e io che son del numero maggiore / tra gl'ignoranti e minor tra' morali, / pur ho disio d'amare i vostri equali, / ben che di pochi se ne veggia il fiore. / Lasso, perché nessun degna l'alloro? / Del frutto di Noè s'arma ogni **sbergo**; / con Bacco stanno i più nel laberinto.

[u.r. 15.07.2010]

ISCERLOGIE s.i.

0.1 *iscerlogie*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse corruzione di *aristologie*?
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta, forse identificabile con l'aristolochia.
0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Bot.] Tipo di pianta, forse identificabile con l'aristolochia. || Cfr. Bartoli, p. 389, n. 1.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 383, pag. 389.7: Uno lattovaro che si fa di cinque cose, o le mangiasse o le beesse in acqua, III pesi o IIII, egli guarirebbe. E queste sono le cose: **iscerlogie**, zamur, more, ziezara, granelatorio.

ISCETTARE v. > ECCETTARE v.

ISCHIA s.f.

0.1 *ischia*, *isschia*.
0.2 Lat. *aesculus* (GDLI s.v. *eschia*).
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Varietà di quercia (gen. identificata con la *Quercus sessilis* o *pedunculata*).
0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Bot.] Varietà di quercia (gen. identificata con la *Quercus sessilis* o *pedunculata*).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.17: Ite(m) al Pacchia p(er) l' **isschia** p(er) le colo(n)ne del portico, s. XXVIIJ. Ite(m) regatura l' isschia, d. XVIIJ.

– [Per trad. del lat. *ilex*].

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 8.21: E a pena credente a se, trasse dell'alta **ischia** la verga non verzicante dell' alte fronde: la verga fu fatta d'oro. || Cfr. Ov., *Met.*, XI, 109: «ilice detraxit virgam».

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 371.9: Trasse de l'**ischia**, uno ramo verde, la verga fu d'oro...

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 426-452], pag. 49.9: Orni fuôro fatti cadere, la nodorosa **ischia** fue talgliata... || Cfr. Lucano, *Phars.*, III, 440: «nodosa inpellitur ilex».

ISCHIANO s.m.

0.1 *ischiani*.
0.2 Da *Ischia*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante o originario dell'isola di Ischia.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitante o originario dell'isola di Ischia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.5: La mercantia era de Napoletani e **Ischiani**.

ISCHIO s.m.

0.1 *eschie*, *ischio*.
0.2 Lat. *aesculus* (DEI s.v. *ischio* 2).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che ischia.
0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Bot.] Lo stesso che ischia.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.29: overo altre arbore fructifere e non fructifere, cioè pioppe, salce, albane, cierque, olme, **eschie** overo quignunque altre arbore...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 9, pag. 20.7: E non si mischino l'assi della quercia con quelle dell'**ischio**; imperocchè la quercia, quando si comincia a seccare dell'omore ch'ella aveva conceputo, si torce, e piega, e fa fessure nel palco; ma l'ischio dura senza vizio.

[u.r. 04.09.2019]

ISCHIÙDERE v. > ESCLÙDERE v.

ISCIENTE agg. > SCIENTE agg./s.m.

ISERNINO s.m.

0.1 *esernini*.
0.2 Lat. *Aeserninus*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della città sannita di Isernia.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della città sannita di Isernia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.23: Furono adunque questi i Signini e Norbani e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli Ariminesi, e dall' altro mare i Ponziani e Pestani e i Consani, e mediterranei i Beneventani e gli **Esernini** e gli Spoletani e i Piacentini e i Cremonesi.

ISIRIARCO s.m.

0.1 *isirïarco*, *sirïarco*; **f**: *irisiarco*.
0.2 Da *iris* e *arco* con metatesi sillabica.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Per Sacchetti *isiriarco* e *irisiarco* sono due pietre diverse; secondo Berisso, *Intelligenza*, p. 618, ciò dipende dal fatto che l'*Intelligenza* tratta in questo caso della stessa pietra in due strofe successive, e da un'errata interpretazione di Marbodo (*De lapidibus*, cap. XLVII: «Irim dant Arabes, sed gignit eam Mare Rubrum, christallo similem cujus sexangula forma clare luce micans fert causam nominis hujus»): l'indicazione del Mar Rosso come terra di origine sarebbe stata presa per la designazione di un colore.
0.7 1 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno, lo stesso che iris.
0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno, lo stesso che iris.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 51.7, pag. 23: Èvin' un'altra a nome **Isirïarco** / che fa sprendor' come del ciel fa l'arco: / di color cristallino è sua fazzone.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 52.1, pag. 23: Quel **Sirïarco** a ssei forme riluce, / ne la parete il sol mostra variato; / ross' è 'l color, d'Arabia si conduce.

[3] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 45: **Isiriarco**, è di colore cristallino, e fa splendore come l'arco del cielo. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 46: **Irisiarco**, è di colore rosso. Mostra variato il sole, riluce in sei forme, da Arabia si conduce. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

ISMAELI s.m.pl.

0.1 *hismaeli*, *ismaeli*.
0.2 Da *Ismaele* antrop.
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. solo in *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolo discendente da Ismaele. Estens. Saraceni, arabi.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Popolo discendente da Ismaele. Estens. Saraceni, arabi.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 132.25: per che nansi [[Abraam]] avea ingenerato de una ancilla chiamata Agar uno figliolo chiamato Hismaele, dal quale ebe origine la generatione delli **Hismaeli**, li quali mo se chiamano Sarraceni da uno che se chiamao Agares, avenga che subito che fo nato Saras foro del suo nome Sarraceni chiamati. *Li Ismaeli Sarraceni da chi descensero*...

ISMAELITA agg./s.m.

0.1 *ismaelita*, *ismaelite*, *ismaeliti*.
0.2 Lat. bibl. *Ismahelites*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario o appartenente al popolo discendente da Ismaele (figlio di Abramo e delle serva Agar). Estens. Saraceno, arabo. **2** Sost. Plur. Popolo discendente da Ismaele. Estens. Saraceni, arabi.
0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Originario o appartenente al popolo discendente da Ismaele (figlio di Abramo e delle serva Agar). Estens. Saraceno, arabo.

[1] **Gl** Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 189.5: E andando noi, ecco subitamente giunse sopra noi molti uomini **Ismaeliti**, cioè saracini, in su' cammelli con archi e saette correndo...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1084.11: Ma chi si fosse colui che diè la fedita non si sa, perché adrieto altri dicono che fu uno di quelli che non si veggiono, altri dicono che fu uno de' pastori **Ismaeliti**, altri che fu un cavaliere affaticato di fame e d'andare.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 16.15: [17] E Abigail generò Amasa, del quale il padre fu Ieter, **Ismaelita**. || Cfr. *1 Par* 2, 17: «Iether ismahelites».

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 137.9: [30] E sopra i cammelli era Ubil **Ismaelite**; e sopra gli asini, Iadia Meronatite. || Cfr. *1 Par* 27, 30: «Ubil ismahelites».

2 Sost. Plur. Popolo discendente da Ismaele.Estens. Saraceni, arabi.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 57.2: Dice Strabe che Ismael figlio d'Abraam ebbe uno figlio, ch'ebbe nome Amalec, del quale son nati gli amaleciti, li quali sono chiamati per altro nome **ismaeliti**. Questi sono li saracini, e questi veniano a combattere nel deserto con li figli d'Isdrael.

[2] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1557.13: Al tempo di questo Bonifazio, morto Foca e regnando Eraclio, intorno a gli anni Domini DCX, Magometto falso profeta e mago, ingannòe gli Agareni, ovvero **Ismaeliti**, ciò sono i saracini, in questo modo, come si legge in una sua storia e anche in altra cronica.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 39, vol. 1, pag. 201.1: [1] Adunque è Iosef menato in Egitto; e comperoe lui Putifar, eunuco di Faraone, principe dello esercito, uomo d'Egitto, delle mani di quelli **Ismaeliti**, da' quali egli era produtto.

ISMAELITE agg. > ISMAELITA agg./s.m.

ÌSMARO agg.

0.1 *ismara*, *ismare*.
0.2 Lat. *Ismarus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario o proprio della regione intorno alla città di Ismaro, in Tracia; lo stesso che trace.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Originario o proprio della regione intorno alla

città di Ismaro, in Tracia; lo stesso che trace.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.24: Te ancora, o magnanimo videro, **Ismare** genti dirizzare le lance e ungnere le saette del veneno. Questo videro Ismare genti.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 333.17: la patria **Ismara** abbatte per varii casi.

ISÒSCELE s.m.

0.1 *isoscele*.
0.2 Lat. *isosceles* (DELI 2 s.v. *isoscele*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Geom.] Figura che ha due lati uguali fra loro (?).
0.8 Pietro Bocchia 17.06.2014.

1 [Geom.] Figura che ha due lati uguali fra loro (?).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.17: Questa scienzia [[*scil.* geometria]] ha più figure: punto, linee, superficie, triangoli, quadrangoli, pentangoli, conoidi, circulo, semicirculo, cilindro, **isoscele** ec..

ISPALITANO agg.

0.1 *ispalitano*, *yspalitana*.
0.2 Lat. *Hispalitanus*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volg. da Gregorio Magno.
0.7 1 Originario o proprio della città spagnola di Siviglia.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Originario o proprio della città spagnola di Siviglia.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 113.31: unu episcupu ki avia nume Leandro, et era episcupu de una ecclesia ki se chamava **Yspalitana**...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 31, pag. 192.17: lo re Ermenegildo figliolo di Liuvigildo re de' Visigoti lasciò la eresia ariana e tornò alla fede catolica per predicazione del reverendissimo Leandro vescovo **Ispalitano**, amico mio e familiare antico. || Nella versione ligure del volg. cavalchiano si legge: «lo reverendissimo Leandro, vesco de Spoleti», cfr. *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), p. 203; la quattrocentesca vers. umbra (inclusa nel corpus DiVo) legge invece «torn(n)ò alla fede cactolica p(er) predecatione dellu ovescovo Ispasitanu», dove è dubbio se la parola debbe interpretarsi come agg. o come antrop.

ISPANO agg./s.m.

0.1 *hispano*, *ispani*, *ispano*, *spani*, *spano*, *yspano*.
0.2 Lat. *Hispanus*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Della Spagna. Estens. Della penisola iberica (anche come trad. del lat. *Hispanus*). **1.1** Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Della Spagna. Estens. Della penisola iberica (anche come trad. del lat. *Hispanus*).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 545.28: sia quella uva arcogista en lo **yspano** çogo.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 210.1, pag. 271: Non da l' **hispano** Hibero a l'indo Ydaspe / ricercando del mar ogni pendice...

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 58.3, pag. 263: **Ispano** fosti per nativitate...

– [Come attr. del papa di origine portoghese Giovanni XXI, Pedro Julião]. || Att. solo in Dante e nei commentatori.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.134, vol. 3, pag. 202: Illuminato e Augustin son quici, / che fuor de' primi scalzi poverelli / che nel capestro a Dio si fero amici. / Ugo da San Vittore è qui con elli, / e Pietro Mangiadore e Pietro **Spano**, / lo qual giù luce in dodici libelli...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-141, pag. 290, col. 1.8: *Pietro **Ispano***. Questo fo quel che fe' li trattadi de loica e scrisse in filosofía e in teología.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 310.21: frate Agostino, Ugo da san Vettore, Piero Mangiadore, Piero **Ispano**, Natan, santo Giovanni Grisostimo, Anselmo, Donato, Rabano, l'abate Ioacchino rilucono sopra l'altre anime...

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 578.15: vi mette uno ch'ebbe nome Piero **Ispano**...

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 378.7: questi furno dodici libri, li quali fece lo detto maestro Pietro **Spano**...

1.1 Sost.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 184.25: con Scipio commacteo uno **yspano** cuorpo a ccorpo e vicquelo.

1.1.1 Abitante dell'estremo Occidente (in opp. agli Indi, abitanti dell'estremo Oriente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.101, vol. 3, pag. 486: però a li **Spani** e a l'Indi / come a' Giudei tale eclissi rispuose.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 643.19: essendo congiunta puntalmente col Sole, fosse ecclissi ed alli Indi ed alli **Spani** insieme...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 774.14: *rispuose a l'Ispani et a l'Indi*; questi sono due popoli che l'uno; cioè l'Indo, è in Oriente; e l'altro, cioè lo **Spano**, è in Occidente...

[u.r. 13.12.2017]

ISPERIENZA s.f. > ESPERIENZA s.f.

ISPEZIONE s.f.

0.1 *inspectione*.
0.2 Lat. *inspectio*, *inspectionem* (DELI 2 s.v. *ispezione*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Attento controllo; verifica.
0.8 Marco Maggiore 11.02.2019.

1 Attento controllo; verifica.
[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 575.26: Et a ciò che 'l no para che questo torne in graveçça deschunça de le dicte comunançe, statuemmo che, per **inspectione** e correctione et approvacione de li dicti Statuti, ordenamenti, decreti e lege cusì facte nessuno possa alcuna cosa recevere...

ISPIARE v. > SPIARE v.

ÌSPIDO agg.

0.1 *hispidi*, *ispido*.
0.2 Lat. *hispidus* (DELI 2 s.v. *ispido*).
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Il signif. 'dalla superficie non liscia' è att. solo in un'integrazione ed.: cfr. *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1407.16: andando san Martino in su l'asino col vestimento [ispido].
Doc. esaustiva.
0.7 1 Irto di peli. **2** Che ha molte spine (una pianta).
0.8 Luca Morlino 07.03.2014.

1 Irto di peli.
[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 290.8: Il becco è animale dannoso, **ispido**, fetido ec..

2 Che ha molte spine (una pianta).
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.47, pag. 446: Cercar m'à fatto deserti paesi, / fiere et ladri rapaci, **hispidi** dumi, / dure genti et costumi, / et ogni error che' pellegrini intrica, / monti, valli, paludi et mari et fiumi, / mille lacciuoli in ogni parte tesi...

ISPÒNERE v. > ESPORRE v.

ISPORRE v. > ESPORRE v.

ISPOSETÉ s.m.

0.1 *isposeté*.
0.2 Fr. ant. *espoisseté*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ispessimento.
0.8 Sara Ravani 12.05.2010.

1 Ispessimento. || (Squillacioti).
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 336.21: Nela forma delo cavallo dia l'uomo considerare che la sua carne et lo suo corpo sia bene forte et duro et fondato et che elli sia bene alto secundo sua força, le coste lunghe et piane, la groppa grande et ritonda, late coste et grande petto et sia molto aperto, tutto suo corpo taccato di nero et d'**isposeté**, li piedi secchi et bene cavati di sotto.

ISPRESSO agg. > ESPRESSO agg./avv.

ISQUISININE s.i.

0.1 *isquisinine*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che squame?
0.8 Sara Ravani 12.05.2010.

1 Signif. incerto: lo stesso che squame? || (Squillacioti).
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 41, pag. 300.32: Donqua imperciò che lo ragnolo non àne **isquisinine** né guscio, sì come i pesci e simili ma ène molto molle, sì àne in sé molte superfluitadi cogluttinate et conviscate, ciò ène viscose, intorno delo corpo suo.

ISSA (1) avv.

0.1 *issa*.
0.2 Etimo incerto: lat. *ipsa (hora)* (DEI s.v. *issa 3*) o lat. *hic ipsa (hora)* (Ascoli, *Saggio*, p. 553)?
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.5 Locuz. e fras. *issa che* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ora; attualmente. **1.1** [Rimarcando la contemporaneità e la reciproca concatenazione tra due eventi:] locuz. cong. *Issa che*: ora che.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2016.

1 Ora; attualmente.
[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.35, pag. 68: Voi, pulzelle, / novelle, / sì belle, / **issa** vo' intendete...
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo avuto arme(n)to di bestiame (et) gra(n)de pecore pió che nullo altro h(om)o che infine a **issa** sia stato in Geruzalèm... || Albertano, *Liber cons.*, 4,22: «ultraomnes qui ante me fuerunt in Ierusalem...».
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.7, vol. 1, pag. 382: ché più non si pareggia 'mo' e '**issa**' / che l'un con l'altro fa, se ben s'accoppia / principio e fine con la mente fissa.
[4] **Gl** <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 23, 1-18, pag. 550, col. 2.13: *Mo* si è vocabolo romagnolo: et è a dire 'moe'; ***issa*** si è vocabulo lombardo, e similmente è a dire 'moe'.
[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 150.21: e ulcivan hi cristian hi quai no volevan adorar hi demonnij e quî so' de' falci, **issa** si è muó e cambió mainnera e 'l mondo ha dachio volta, ché per amor de Criste hi re perseguan gl'idole...
[6] **Gl** Francesco da Buti, Purg., 1385/95 (pis.), c. 24, 55-63, pag. 577.2: *frate*, ***issa***; cioè avale, et è vocabulo lucchese...

1.1 [Rimarcando la contemporaneità e la reciproca concatenazione tra due eventi:] locuz. cong. *Issa*

che: ora che.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.14: Ma **issa** ch'el è sì bruto vegio e marççço e carolento e tuto vermenoxo, el è un gran miracol chom'el trova chi 'l voglia.

[u.r. 30.07.2018]

ISSA (2) escl. > ISSARE v.

ISSACARITI s.m.pl.

0.1 *issacariti*.
0.2 Da *Issacar* antrop.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Issacar (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Issacar (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.15: [18] Agli Iudaiti, Eliu fratello di David; agl'**Issacariti**, Amri figliuolo di Micael.

ISSAVÌA avv.

0.1 *esavia*, *essavia*, *issavia*.
0.2 Lat. *ipsa via* (GDLI s.v. *issavia*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *in issavia* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In quello stesso momento, subito. **1.1** Locuz. avv. *In issavia*. **1.2** Lo stesso che ora.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2016.

1 In quello stesso momento; subito.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 535, pag. 194: e merzé le chiamai / per Dio, che le piacesse / ched ella m'acompiesse / tutta la grande storia / ond'ella fa memoria. / Ella disse **esavia**: / «Amico, io ben vorria / che ciò che vuoli intendere / tu lo potessi imprendere...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1389, pag. 75: Grande par[t]e de quelle genti, / li quali erano presenti, / enfra loro dissaro **essavia**: / «Questo Ihesù sì voca Elya, / perké lo vegna ad aiutare, / de queste pene liberare...

1.1 Locuz. avv. *In issavia*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.75, pag. 906: Rispose un altro in **issavia** / e disse in quella via: / «Non è questi [quel] Rug[g]ieri / k'io audii e vidi l'altrieri / kantare inansi kavalieri / di noi kome semo crudeli e feri?»

1.2 Lo stesso che ora.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1176, pag. 70: quando Ihesù l'ebbe gustato, / et lo suo corpo amaregiato, / sì lore disse: «Portate via, / no 'nde vollio più **essavia**». / Puoi mantenente lo piliaro, / su en la croce lo kiavelaro.

ISSIONE s.m.

0.1 *issione*.
0.2 Lat. tardo *ixios*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Uccello simile all'avvoltoio.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.09.2016.

1 [Zool.] Uccello simile all'avvoltoio.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 275.4: Degl'immondi non mangerete; e questi sono immondi: l'aquila, lo uccello grifone e lo smerlo, [13] e un altro uccello il quale si chiama ***Issione***, simile allo avoltoio, e l'avoltoio e il nibbio... || Cfr. *Dt* 14, 13: «ixion et vulturem ac milvum».

ISSO dim./pers. > ESSO (1) dim./pers.

ISSOFATTO avv.

0.1 *esso facto*, *essofatto*, *esso fatto*, *ipso fatto*, *issofatto*, *isso fatto*.
0.2 Lat. *ipso facto* (DELI 2 s.v. *ipso fatto*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Stat. fior.*, 1355 (3).
0.5 Locuz. e fras. *d'issofatto* **1.1**; *issofatto che* **1.2**.
0.6 N Sono incluse le forme ibride *esso facto* e *ipso fatto*; non si considerano, invece, le occorrenze relative al lat. *ipso facto*.
0.7 1 [Evocando una circostanza precedente o concomitante:] per il fatto stesso, conseguentemente. Estens. Immediatamente. **1.1** Locuz. avv. *D'issofatto*: immediatamente. **1.2** Locuz. cong. *Issofatto che*: nello stesso momento in cui.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2016.

1 [Evocando una circostanza precedente o concomitante:] per il fatto stesso, conseguentemente. Estens. Immediatamente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 94, vol. 2, pag. 191.29: Et se le predette cose el comune di Montalcino fare non vorrà o vero negasse infra otto dì, dipo essa rinchiesta, sia tenuto el detto missere podestà **esso fatto** mettere a consèllio di Campana del comune di Siena et del popolo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 398.10: fu molto biasimata la detta legge e riformagione, che perché il Comune la si potesse fare, non era licito di farla contro alla libertà di santa Chiesa né mai più fu fatta in Firenze; e cchi vi diè aiuto o consiglio o favore **issofatto** fu scomunicato.

[3] *Stat. sen.*, 1356 (2), *Rubricario*, pag. 14.7: et che il camarlengo d'essa provedegione debba fare memoria sì che apaia **essofatto** per iscripto...

[4] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 206.14: Et se la chamarlinga non rendesse la ragione dipo lla fine delli sei mesi et sei dì dipoi expectati et passati, **esso facto** sia excomunicata, amen.

[5] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 568.27: E, se intervenisse per lo tempo, che à venire, che alcuno eletto, overo diputato, overo tratto, ad alcuno officio de la Città [[...]] fuore che i detti tre Offici, fosse tratto ad alcuno di

detti tre offici, s'intenda essere, e sia, **esso fatto**, rimosso da l'altro officio, al quale prima tratto, overo eletto, era stato...

[6] *Stat. fior*., 1374, pag. 75.25: sieno tenuti fare e prestare tutti [[...]] del detto Spedale, sotto pena d'esser privati d' ogni ragione che gli avessino nel detto Spedale, nella quale pena incorrano **ipso fatto**; e similmente tutti e ciascuni della famiglia dello Spedale...

[7] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 190.22: La carne ci molesta con molta flagelità e movimenti, per tollarci la purità, ché, sendo privati della purità, **esso fatto** siamo privati di Dio...

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 316.1: [12] essendo constituito in articolo di morte si fece porre in terra in sul ciliccio e ivi si comunicò; e, **essofatto**, uno isplendore grandissimo venne sopra di lui...

1.1 Locuz. avv. *D'issofatto*: immediatamente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 95, vol. 2, pag. 421.28: e senza atendere altra diliberazione, come domandavano i cardinali, d'**isso fatto** lo elesse.

1.2 Locuz. cong. *Issofatto che*: nello stesso momento in cui.

[1] *Contemptu mundi (I)*, XIV sm. (tosc.), cap. 5, pag. 86.4: Piangenti, debili, vacillanti, poco differenti dagli animali bruti; anzi in molte cose molto meno hanno di quegli, però che e bruti **esso fatto** che sono nati, vanno...

[2] *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tosc.), cap. 30, pag. 72.5: **Esso fatto** che l'uomo ambitioso è stato promosso a onore, si lieva in superbia e doventa isfrenato nel millantarsi

[u.r. 04.12.2019]

ISSOIURE avv.

0.1 *esso iure*; **a**: *esso giure*.
0.2 Lat. *ipso iure*.
0.3 *Stat. pis*., 1330 (2): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. pis*., 1330 (2).
0.5 Non si considerano le numerose occorrenze reperibili nel corpus delle forme lat. del tipo *ipso iure*, *ipso jure.*

Locuz. e fras. *isso iure di fatto* **1.**
0.7 1 [Dir.] Per effetto di legge, secondo la legge.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2016.

1 [Dir.] Per effetto di legge, secondo la legge.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 52, pag. 490.9: Et se electo u chiamato sarò in quella podestaria, non la riceverò ne admettrò; et quella electione **esso iure** non vaglia nè tegna, et sia cassa.

[2] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 55, pag. 493.28: Et siamo tenuti noi Capitano et Ansiani del populo di Pisa, di non ponere ad consiglio, che alcuno dei dicti carcerati sia relaxato contra la decta forma. Et se posto sarà lo consiglio, non vaglia nè tegna **esso iure**.

– *Isso iure di fatto*.

[3] **a** *Stat. fior*., 1394, cap. 23, pag. 293.10: né di nuovo ordinare spese o alchun'altra cosa contro la forma descritta in questo volume. E se fosse fatto el contrario, non vaglia **esso giure** di fatto, se non dopo l'aprovamento fatto di quelli, per la aprobatione delli Statuti dell'Arte della città di Firenze.

ISTA avv.

0.1 *insta*, *ista*, *istra*.
0.2 Etimo incerto: lat. *ista* (*hora*) o lat. *hic ista* (*hora*) (Ascoli, *Saggio*, p. 553)?
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.).
0.5 Le forme *insta* e *istra* sono da considerarsi epentetiche (incorporano rispettivamente *-n-* e *-r-*).

Locuz. e fras. *da ista* **1**; *ista che* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In questo momento, ora. **1.1** [Rimarcando la contemporaneità e la reciproca concatenazione tra due eventi:] locuz. cong. *Ista che*: ora che.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.10.2016.

1 In questo momento, ora.

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 2, pag. 879: Venutu m'è in talento - de contare per rema / el novo asalimento - che façunu **insta** prima / co l'or de tradimento - tagl[i]ad' a surda lima: / ayda, Deo!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 27.21, vol. 1, pag. 455: «O tu a cu' io drizzo / la voce e che parlavi mo lombardo, / dicendo "**Istra** ten va, più non t'adizzo"...

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-6, pag. 639, col. 1.2: *Cum la licenza*, quando dixe 'piú non ten chero, vatene **istra**', zoè, adesso.

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 403.9: udirono dire *O tu etc.*, *idest* 'O tu V.', *che parlavi mo lombardo*, però che era da Mantua che è città de Lombardia. *Dicendo **istra** etc.*. Queste parole sono quasi romagnole presso a le confine, e tanto vol dire: 'da qua tu teni toa via'. || Maramauro interpreta la voce dantesca fraintendendone il signif.

– *Da istra*: da ora.

[5] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 645, pag. 19: «Maria» dixe quela voxe «or intende / se tu vol far ben penetencia, / tamfin da **istra** la comença...

1.1 [Rimarcando la contemporaneità e la reciproca concatenazione tra due eventi:] locuz. cong. *Ista che*: ora che.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 480, pag. 19: Illora ser Zené, vezand k'el á venzudho, / Con grand ira sí dise: «Qual è quel malastrudho / Ke vol e ke fa forza ke debia ess deponudho? / Ki vol, se faza inanze **ista** ke sont venudho.

ISTATE s.f. > ESTATE s.f.

ISTERLERO agg.

0.1 f: *isterlera*.
0.2 Etimo incerto: da *sterile*? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Ammesso che non si tratti di una voce fantasma (da errore per *sterile*?), l'att. potrebbe derivare da un esito galloromanzo del lat. *sterilis*: cfr. prov. ant. *esterla* e gli altri continuatori, tutti prov. e franco-prov., registrati in FEW XII, 257b-

258a. Tuttavia un derivato fr. ant. **esterlier* non risulta att. nell'ed. Flutre-Sneyders de Vogel dei *Fet des Romains* (v. **1** [1]) né altrove.
0.7 1 Arido, desertico (un territorio); lo stesso che sterile.
0.8 Marco Maggiore 21.02.2019.

1 Arido, desertico (un territorio); lo stesso che sterile.

[1] **Gl f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 72, pag. 485.21: Noi intriamo in una terra bergaigne, ciò è **isterlera**, che tanto viene a dire che non mena frutto, e in un paese ch'è arso e dibruciato del calore del sole... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Fet des Romains*, p. 593: «Nos entrons en unes terres brehaignes et en uns païs qui sont ars et bruslé dou soleill».

ISTILLANTE agg. > INSTILLANTE agg.

ISTILLARE v. > INSTILLARE v.

ISTINTA s.f. > ISTINTO s.m.

ISTINTAMENTE avv.

0.1 *istintamente*.
0.2 Da *istinto*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Nota l'avv. in *mente* costruito su un sost. di cui non è att. la funzione di agg.
0.7 1 D'impulso, senza riflettere.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 D'impulso, senza riflettere.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 21, pag. 630.24: E una volta fra ll'altre **istintamente** Semel preghò Jove che dovesse venire una notte a llei in quella forma ch'esso fusse più luciente e bello, e chosì le 'mpromisse e chosì venne.

ISTINTO s.m.

0.1 *instinctu*, *instinta*, *instinto*, *instintu*, *istinto*, *stinto*, *'stinto*.
0.2 Lat. *instinctus* (DELI 2 s.v. *istinto*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *istinto di natura* **1.1**; *istinto naturale* **1.1**.

Anche s.f. (*instinta*).
0.7 1 [Filos.] [Secondo la dottrina aristotelica:] inclinazione naturale insita in ogni cosa o creatura, che la dispone al suo specifico tipo di movimento. **1.1** *Istinto naturale*, *di natura*: disposizione innata (che induce a tenere un det. comportamento). **2** Atto di spingere o incitare qno a compiere una det. azione o a tenere un det. comportamento.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Filos.] [Secondo la dottrina aristotelica:] inclinazione naturale insita in ogni cosa o creatura, che la dispone al suo specifico tipo di movimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.114, vol. 3, pag. 15: Ne l'ordine ch'io dico sono accline / tutte nature, per diverse sorti, / più al principio loro e men vicine; / onde si muovono a diversi porti / per lo gran mar de l'essere, e ciascuna / con **istinto** a lei dato che la porti.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 322.25: Simile dico di certi atti che fanno alcuni animali, che si muovono secondo lo '**stinto** della natura e del cielo...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 109-123, pag. 31.19: *e ciascuna*; cioè cosa si muove, *Con **istinto***; cioè con naturale inclinazione, *a lei dato* [[...]] *Questi*; lo **istinto**, cioè l'inclinazione...

1.1 *Istinto naturale*, *di natura*: disposizione innata (che induce a tenere un det. comportamento).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 8.1209, pag. 201: Ma chi raffrena il naturale **istinto** / Del vizio che da qualitate viene, / Di sofferenza ben si mostra cinto.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 16-33, pag. 379, col. 1.17: Virg. guardava puro nella preditta rasione, imperò che l'allegoría de quello è la cognoscibilità pura umana, segondo naturale **istinto**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 7.2, pag. 100: Ogni carnal volontade e diletto / Tormenta per **istinto** naturale / Qualunque l' usa, e rende tristo effetto. || Cfr. Boe., *Cons. philos.*, III, 7, 2.2: «Habet hoc voluptas omnis, / Stimulis agit fruentes...».

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 6, pag. 24.26: l' amore ha quattro gradi. Il primo grado, secondo che dice santo Agostino, è amore naturale, per lo quale per alcuno **instinto** di natura ogni uomo e buono e rio ama Iddio, cioè ama la sua beatitudine, la quale non è se non Iddio.

[5] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 67.22: lli uomini ricevano influenzia dalle stelle, e sicondo essa operano per naturale **instinto**...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 3, pag. 212.17: Lo Sparviere [[...]] Da tutti gli uccelli i quali perseguita, per **istinto** di natura è conosciuto...

2 Atto di spingere o incitare qno a compiere una det. azione o a tenere un det. comportamento.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.17: de Zacharia papa non solamente del male el fo fato cessar, ma etiamdio, per lo **instinto** de quel papa, chola molgier e li fylgioli vignando a Roma, fo fato monegho...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.3: Tutta la universitati di li Athenisi per **instintu** di iniquissimu et di crudilissimu erruri avia dunata una malvasa sentencia supra la capu di li X preturi...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 115.2: Benaver, per **instintu** di lu dimoniu [[...]] canuxiu quilla undi era lu Conti et, accustandu, combattia fortimenti cum quilla navi.

– Femm.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 4, pag. 356.5: E questo dacchapo nel chapitolo di ch'è il titolo: «Difina il consilglo di Tolletta 13», del quale diritturiere è dell'**instinta** di charità... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 4: «Hoc rursum ex capitulo, cui titulus: *Explicit concilium Toletanum 13*, cuius

inicium est: *Caritatis instinctu*».

ISTIPIDIRE v. > ISTUPIDIRE v.

ISTIPIDITO agg. > ISTUPIDITO agg.

ISTIRPARE v. > ESTIRPARE v.

ISTORIALE agg./s.m. > STORIALE agg./s.m.

ISTORIALMENTE avv. > STORIALMENTE avv.

ISTORIARE v.

0.1 *istoriare*, *istoriata*, *istoriato*, *istoriò*, *storia*, *storiamola*, *storiare*, *storiaremola*, *storiata*, *storïata*, *storiate*, *storiato*.
0.2 Lat. mediev. *historiare* (Nocentini, s.v. *istoriare*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Adornare con figure relative a vicende storiche, sacre o leggendarie. **1.1** Estens. Adornare con figure.
0.8 Luca Morlino 21.01.2015.

1 Adornare con figure relative a vicende storiche, sacre o leggendarie.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 69 rubr., pag. 627.8: Come Palemone fece fare un tempio, nel quale elli fece **istoriare** tutti i casi d' Arcita, e mettervi le ceneri sue.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 257.12: Malacchiel fu quelli che prima **istoriò** la Santa Scrittura e dirizzò lo scrivere, ché prima si scrivea ciò è s'andava con regolo come arano i buoi...

1.1 Estens. Adornare con figure.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.20: E pare che le figure del cielo fóssaro desegnate e composte de stelle al modo de li savi artìfici che fano la nobilissima operazione musaica, ad adornare e a **storiare** le pareti e li pavimenti de li palazzi de li grandi emperadori e de li re, e de li grandi templi.

ISTORIATO agg.

0.1 *istoriato*, *istoriata*, *storiata*, *storiate*, *storiato*, *sturiato*; **f**: *instoriato*, *ystoriato*.
0.2 V. *istoriare*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
0.7 1 Adornato con figure relative a vicende storiche, sacre o leggendarie. **1.1** Estens. Adornato con figure o genericamente adorno. **2** [Con rif. a una vicenda storica, sacra o leggendaria o a un concetto:] rappresentato per mezzo di figure.
0.8 Luca Morlino 21.01.2015.

1 Adornato con figure relative a vicende storiche, sacre o leggendarie.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 9, pag. 567.16: Lo palazo de Adriano et Traiano adpriesso fo tutto murato de belle prete et adhornato de belle opere et **storiato** de diversi colori...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 36.1, pag. 458: E era il tempio tutto **istoriato** / da sottil mano e di sopra e dintorno; / e ciò che pria vi vide disegnato / eran le prede, di notte e di giorno / tolte alle terre...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 151, vol. 1, pag. 324.17: La detta capella è quadra, e tutta **storiata** di lavorìo greco, prima come il demonio tentò Cristo di fame, e poi come gli mostrò il tesoro del mondo; e questo fu in sul monte ecelso, di lungi due miglia dal sopra detto luogo.

[4] **f** *Commento a Ars am*. (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 71-72], pag. 17v.3: Né non sia schifada da ti quello portego, el quale è **ystoriato** de antighe ystorie et ha el nome so 'Livia', da quella persona ch'el fé, et etiandio a quel portego sì soleva usar molte donne. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Adornato con figure o genericamente adorno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.2: E lo cielo pare che sia ordinato e **storiato** de figure d'animali composte de stelle quasi e·llo modo musaico, e emperciò è molto delettevele a vedere.

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.11: nel quale luogo feceno fare il tempio di marmo intagliato e di tavole commesse e **storiate** di tutte le bellezze del mondo.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 19, pag. 73.5: E allora Tristano fece fare una nave tutta dipinta e **storiata**, e sì la fornisce d'oro e d'argento e di ciò che faceva mestiere...

2 [Con rif. a una vicenda storica, sacra o leggendaria o a un concetto:] rappresentato per mezzo di figure.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.73, vol. 2, pag. 163: Quiv' era **storïata** l'alta gloria / del roman principato, il cui valore / mosse Gregorio a la sua gran vittoria...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 1.10, pag. 255: Quivi era nel principio **storiato** / Cres, figliuolo di Nembrot, del cui nome / apresso Creti fu così chiamato...

[3] *Legg. sacre* Mgl.II.IV.56, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 56.17: e in questa sua cella era la passione di Cristo tutta **istoriata** ad opera musaica...

[4] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. I, ott. 15, 2: E dove iazea lo leto di zaschuno, / in quela parte iera **instoriato** / l'arte di colui, sì che, ad uno ad uno, / la sua sienzia poteva aver mostrato. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 8.

ISTORIEGGIARE v. > STORIEGGIARE v.

ISTORIOSO agg.

0.1 f: *ystorioso*.
0.2 Da *storia*.
0.3 f *Sommario Commedia*, XIV/XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Con rif. a un autore:] che tratta di storia.
0.8 Luca Morlino 15.11.2013.

1 [Con rif. a un autore:] che tratta di storia.

[1] **f** *Sommario Commedia*, XIV/XV (tosc.), *Inf*..3: In libri tre bela opera infalante, / l'Inferno, Purgatorio e Paradiso, / partì ['l] poeta **ystorioso** Dante. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

ISTRA avv. > ISTA avv.

ISTRAINO s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

ISTRARRE v. > ESTRARRE v.

ISTREMITÀ s.f. > ESTREMITÀ s.f.

ISTRI s.m.pl.

0.1 *istri*.
0.2 DI s.v. *Istria* (lat. *Istri*).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 372.23: dal lato destro gl'Illirii, li Liburni e gl'**Istri** fossero gente fiera, e grande parte costumata a vivere di preda e di ruberia...

ISTRIANO agg/s.m.

0.1 *istriani*.
0.2 DI s.v. *Istria* (lat. *Istriani*).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Proprio della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro. **1.1** Sost. Abitante della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Proprio della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.55], vol. 6, pag. 436.2: M. Claudio consolo incominciò a volere fare la guerra **Istriana**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost. Abitante o originario della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.26], vol. 6, pag. 489.1: tolse alli Romani la speranza che lo esercito il quale era in Gallia si potesse menare in Liguria, però che quivi con gli **Istriani** era guerra || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.67, pag. 188: Per mar passammo verso gl'**Istriani**, / co' quai lo Schiavo e Dalmazia confina / di vèr levante e più popoli strani.

[3] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. IX: [IX.2] E in quel tempo Matea era re di Tartaria, il quale, essendo gravato dalla guerra dell'**Istriani**, domandò aiutorio a Filippo per li Apolinensi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

ÌSTRICE s.m.

0.1 *istrice*, *istrico*, *istrisce*.
0.2 DEI s.v. *istrice* (lat. *hystrix*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Mammifero roditore (*Hystrix cristata*) dal dorso ricoperto di lunghi aculei usati per difendersi (spesso in contesti comparativi, per indicare ciò che è ispido, irto, spinoso, pungente).
0.8 Milena Piermaria 15.02.2001.

1 [Zool.] Mammifero roditore (*Hystrix cristata*) dal dorso ricoperto di lunghi aculei usati per difendersi (spesso in contesti comparativi, per indicare ciò che è ispido, irto, spinoso, pungente).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.17: ora com'ène bello odilo innella *Storia de s(an)c(t)o Bartolomeo*, quando el demostroe al populo k'era come gheçço grandissimo, la sua faccia più nera de fuligine (et) acuta, li occhi como [ferro] di fornace stillante faville de fuoco, de la bocca uscia flamma solphuria e le spinose come **istrico** avia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 5, pag. 175.30: Così come penne d'**istrice** si può dire che fusse la spesezza de' dardi e de le saette che li erano fitte a dosso.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.38, pag. 37: Ma con le punte agute in sé battenti / videro a loro un **istrice** vicino, / che ruppe loro i lor ragionamenti...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.7: e le sue guance, per crespezza ruvide, e la fronte rugosa e la barba grossa e prolissa, né più né meno pugnente che le penne d' uno **istrice**, più certa me ne rendono assai.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.49, pag. 405: L'**istrice** truovi in questi luoghi spersi / sì grande e duro, che, ove lo spin getta, / verretta par che dal balestro versi.

[6] *Contrasti Laur*. *XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.40, pag. 13: La morte avarà in presente, / bella, se questo gli done: / dàgli l'ala d'un serpente, / lo fiele d'uno scorzone, / e d'un **istrisce** il suo dente, / la coda d'uno scarpione, / d'uno storione - pesce.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.27: poi entrorono, quattro ch' egli erano, in uno letticciuolo che avea una coltricetta cattiva, che parea piena di gomitoli e di penna d' **istrice**...

[u.r. 03.07.2009]

ISTRIONE s.m.

0.1 *istrione*, *istrioni*, *ystrione*.
0.2 Lat. *histrio*, *histrionem* (DELI 2 s.v. *istrione*).
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con rif. alla Roma antica:] chi recita in scena, attore di teatro. **1.1** Lo stesso che buffone.
0.8 Elisa Guadagnini 30.06.2014.

1 [Con rif. alla Roma antica:] chi recita in scena, attore di teatro.

[1] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 25.22: imperciò che Ludio Toscano era **ystrione**, cioè buffone, overo giocolare, impuose al giuoco scenico nome d'istrione... || Cfr. Val. Max., II, 4, 4: «et quia ludius apud eos hister appellabatur, scaenico nomen histrionis inditum est».

[2] **f** *Paradosse* volg., XIV (tosc.), P. 3, pag. 12.5: Se lo **istrione** un poco si muove fuor dell'ordine, o pronunzia un verso più brieve o più lungo una sillaba, subitamente è sgridato e ripreso con molto romore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Par.*, III, 26: «histrio si paulum se movit...».

[3] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 49, pag. 91.24: Adunque farà l'**istrione** nella scena, quello che non fa il savio uomo nella vita? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *De off.*, I, 114: «ergo histrio hoc videbit».

1.1 Lo stesso che buffone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 359.30: E' mi conviene pur tornare a messer Dolcibene [[...]] e non *sine quare* Carlo di Buem Imperadore il fece re dei buffoni e delli **istrioni** d' Italia.

ISTRÒLAGO s.m. > ASTRÒLOGO s.m./agg.

ISTROLOGARE v. > ASTROLOGARE v.

ISTROLOGÌA s.f. > ASTROLOGÌA s.f.

ISTROLOMÌA s.f. > ASTRONOMÌA s.f.

ISTRÙERE v.

0.1 *instructa*, *instructe*, *instructi*, *instructo*, *instructu*, *instruti*, *instrutto*, *instruttu*, *istrusse*; **f**: *instruerlli*, *istructi*.
0.2 Lat. *instruere*.
0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Insegnare i principi, i metodi, la tecnica di una dottrina, di una disciplina, di un'arte; ammaestrare, rendere avveduto. **2** Mettere in evidenza, portare alla luce.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Insegnare i principi, i metodi, la tecnica di una dottrina, di una disciplina, di un'arte; ammaestrare, rendere avveduto.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 108.11: Ché noi siamo **istructi** in che se noi volemo venire dinansi a Dio dovemo esse(re) purificati (et) mondi e dovemo ave(re) tre cose i(n) noi...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.37, pag. 190: Dunque qualunque cerca esser **instrutto** / Di cose vere, il suo intelletto / Nè l' uno nè l' altr' abito ha construtto... || Cfr. *Consol. Phil.*, V, III.25: «Igitur quisquis vera requirit, / neutro est habitu».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.33: essendu citellu, tu lu avivi amagistratu di literatura et, essendu juvini, tu lu avivi **instruttu** in factu d'armi...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 4.3, pag. 60: E vin faceva di qual acqua fusse, / unde che 'l popol dietro sì gli andava, / per le prediche udir con che gl'**istrusse**...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.14: Aduncha amaistrai i compagnuni e diligentemente **instruti**, çaschauno puramente et intregamente, sì como i se recordarae avere lassà contra i statuti del collegio, a lo ministro lo diga, denanci da tuti, la colpa soa...

[6] *Esopo ven.*, XIV, Prologo, pag. 5.6: Li scriti delli autori, delli quali fi fato mentione e ricordanza spessamente per le belle moralità e exempli belli ch'eli recitano e dixeno a nostro amaistramento e utilità, fi leti e arecordati acciò che nui siamo arecordati conformati e **instruti** a seguire la soa doctrina e costumi pienamente.

– [In contesto fig.].

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 11.18, pag. 124: Chè l' abito riman ferma speranza, / Però che seme di verace frutto / Dentro nel cuore rinchiuso s' accosta, / Il qual si sveglia per dottrina **instrutto**. || Cfr. *Consol. Phil.*, III, XI.12: «haeret profecto semen introrsum veri, / quod excitatur ventilante doctrina».

2 Mettere in evidenza, portare alla luce.

[1] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 4, pag. 70.22: Se dignitae fam honor a chi le à, e le maistrie pom meter poeir in cor de quelli chi le ussam? Certo elle no sollem far cessar vicij ma **instruerlli**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Consol. Phil.*, III, 4: «Atqui non fugare, sed inlustrare potius nequitatem solent».

ISTRUIRE v.

0.1 *istruirlo*; **f**: *instruì*.
0.2 Lat. *instruere* (DELI 2 s.v. *istruire*).
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**. || La prima attestazione corrisponde a un'integrazione editoriale.
0.4 Att. unica nel corpus. || Altra doc. riconducibile a questa v. *instruere*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Per altra
0.7 1 Indirizzare e accompagnare lo sviluppo intellettuale e morale di qno; educare. **2** Pron. Rivolgere il pensiero a qno o a qsa, tenere in considerazione.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Indirizzare e accompagnare lo sviluppo intellettuale e morale di qno; educare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 136, *S. Maurizio*, vol. 3, pag. 1196.3: Una femmina diede un suo figliuolo a l'abbate del monasterio, dove i corpi di questi santi erano riposti, [per **istruirlo**]...

2 Pron. Rivolgere il pensiero a qno o a qsa, tenere

in considerazione.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. VI, pag. 143.12: Tu dirai: nullo pensiero ebbe di me in quello tempo che fece prode a tutti: non volle propriamente a me dare la cittadinanza, né a me addirizzò l' animo. Perché gli sarò io tenuto, il quale non s' **instruì** di me quando egli dovea fare quello che egli fece? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ben*., VI, 19, 3: «ita quare ei debeam, qui me sibi non substituit, cum facturus esset, quod fecit?».

ISTRUITO agg.

0.1 f: *istruita*.
0.2 V. *istruire*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Detto di una compagine militare:] schierato (secondo un certo ordine).
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Detto di una compagine militare:] schierata (secondo un certo ordine).

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): Comandò che ello mandasse una legione de' suoi sudditi **istruita** secondo l'usanza de' Romani... || Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 565.

ISTRUTTAMENTE avv.

0.1 *instrutamentre*.
0.2 Da *istrutto*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Con grande cognizione e dottrina; sapientemente.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Con grande cognizione e dottrina; sapientemente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 158, pag. 149.2: Uno çorno, apresso quello tempo, sentava lo re intro li soi baroni, li qualli parlava a lui molto **instrutamentre** de çiò qu'ello non prendeva muyer.

[u.r. 05.09.2018]

ISTRUTTIVO agg.

0.1 f: *instruttive*.
0.2 Lat. mediev. *instructivus*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che ha lo scopo di ammaestrare e di educare.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che ha lo scopo di ammaestrare e di educare.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Scrisse opere **instruttive** nella via del buon Dio. || Crusca (4) s.v. *instruttivo*.

ISTRUTTO agg.

0.1 *instructa*, *instructe*, *instructissimu*, *instructo*, *instructu*, *instruto*, *instrutto*, *istructu*; **a**: *instructi*; **f**: *istrutti*.
0.2 V. *istruere*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha familiarità e dimestichezza con determinate conoscenze o arti (in seguito allo studio, all'educazione o all'applicazione); avvezzo, esperto, versato. **1.1** Fornito, ricco (di capacità intellettuali, di saggezza); sapiente. **1.2** Che è a conoscenza degli eventi; al corrente (di qsa), informato.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che ha familiarità e dimestichezza con determinate conoscenze o arti (in seguito allo studio, all'educazione o all'applicazione).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.19: fo Gracian de lettere **instruto**, atemperado de cibo...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.16: Quisti cosi, chascaduna per sì, siannu dati a qual citati tu voli: quantuncata sia nobili asay, parirannu que siannu **instructi** di disciplina cavalirisca.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95v, pag. 78.23: Eruditus a um... doctus, ***istructu***.

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 134.1: Alora era Benedetto Gaitano de Anagna de Campagna, omo asai sientifico e **instructo** ne li fati magiori del mondo e in scientia, e omo factivo, ed era cardinale.

[5] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 160, pag. 222.27: specialmenti li ricki homini li quali divinu meglu insignari li soi fili et meglu **instructi** in boni operi, perçò ki lu fantinu est comu la cira ki prindi quilla forma ki chi est impressa.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 290.9: In questa ysola stavano doe sorelle pocelle bellesseme, ch'erano donne de l' ysula e multe **instructe** ne l'arte de nigromancia e de incantaccione.

1.1 Fornito, ricco (di capacità intellettuali, di saggezza); sapiente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.3: Ma Plato, lu quali appi per sua patria Athene et appi per so mastru Socrati, et locu et homu habundantissimu di dutrina, et **instruttu** eciandeu issu Plato di habundancia di divinu ingeniu...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 140.1, pag. 202: S'io fussi **instrutto** com' fu Salomone / Che del suo senno fu tanto avvinente...

1.2 Che è a conoscenza degli eventi; al corrente (di

qsa), informato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.22: Ca partendusi issu da quilla infelici batalya per issu, ananti que li nuvelli di la sconfitta andassiru a Carthagini, issu mandau unu di li soy amici beni **instructu** et ben infurmatu...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.61], vol. 5, pag. 325.19: E che quivi era venuto Aristone di Tiro forestiere ammaestrato e **istrutto** de' comandamenti d'Annibale, e del re Antioco... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIV, 61, 7: «Aristonem quendam, Tyrium advenam, instructum mandatis ab Hannibale et rege Antiocho venisse».

ISTRUZIONE (1) s.f.

0.1 *instruzione*; **a**: *instrussione*.
0.2 Da *istruere*.
0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1.1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Il fatto di educare e di ammaestrare qno, di elevare le sue capacità intellettuali o morali; formazione, edificazione. **1.1** Spiegazione dei principi e dei caratteri di una disciplina; illustrazione. **2** Il complesso delle conoscenze acquisite mediante lo studio e l'applicazione; cultura, sapere.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Il fatto di educare e di ammaestrare qno, di elevare le sue capacità intellettuali o morali; formazione, edificazione.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 108.10: Qua[r]to, p(er) nostra **istrussio(n)e** [e] amaestram(en)to. Ché noi siamo istructi in che se noi volemo venire dinansi a Dio dovemo esse(re) purificati (et) mondi e dovemo ave(re) tre cose i(n) noi: verità e fede, e buone opre, diricta i(n)tensio(n)e.

1.1 Spiegazione dei principi e dei caratteri di una disciplina; illustrazione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 250, pag. 232.31: Egli [[*scil*. Aristotele]] la dialettica, ancora non conosciuta pienamente prima, in altissimo colmo recò e ad **instruzione** di quella scrisse più volumi.

2 Il complesso delle conoscenze acquisite mediante lo studio e l'applicazione; cultura, sapere.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. X, cap. 14, vol. 4, pag. 112.24: Ma come d'uno uomo, così di tutta l'umana generazione, che appartiene al popolo di Dio, è cresciuta per certi gradi d'etadi e di tempi la diritta dottrina ed **instruzione** per alcuni articoli, sì che dalle cose temporali si salisse a pigliare le eterne, e dalle visibili all'invisibili...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 1-9, pag. 59.42: Qui doviamo sapere, che le Muse secondo i poeti sono nove; cioè Clio che s'interpetra pensamento d'imparare [[...]] Erato che s'interpetra trovante simile, Tersicore che s'interpetra dilettante la **instruzione**, [[...]] E queste nove cose si richieggono da grado in grado nel poeta...

ISTRUZIONE (2) s.f. > STRUZIONE (1) s.f.

ISTUPIDIRE v.

0.1 *estupidìo*, *instipidìo*, *istipidito*; **f**: *istipiditio*.
0.2 Da *stupido*.
0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.5 Si è distinto da *stupidire* per la possibile interpretazione della *i(n)-* come prefisso *in-* (così DELI 2): è tuttavia possibile, almeno in certi casi, che la *i-* sia una vocale prostetica. Cfr. anche *astupidire*.

Per l'alternanza *-stup-/-stip-* cfr. *stupidire*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Perdere (momentaneamente) le proprie facoltà mentali, percettive o motorie, in seguito a sorpresa, meraviglia o forte emozione. **1.1** [Con rif. specif. al dato fisico:] essere colto da forte intorpidimento o da paralisi, diventare subitamente incapacitato al movimento.
0.8 Elisa Guadagnini 29.07.2015.

1 Perdere (momentaneamente) le proprie facoltà mentali, percettive o motorie, in seguito a sorpresa, meraviglia o forte emozione.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 3.24: Allora lo romito ebbe via più magiore paura, et **instipidìo** sie, che quasi cadde; e puoi, fuggendo, se n' andoe come uno pazzo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 89, *S. Alessio*, vol. 2, pag. 784.14: Eufemiano udendo queste cose, conturbato per troppa paura, **estupidìo** e diventòe tramortito e, venutoli meno la forza, cadde in terra.

1.1 [Con rif. specif. al dato fisico:] essere colto da forte intorpidimento o da paralisi, diventare subitamente incapacitato al movimento.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. III, cap. 8, pag. 57r.28: e subitamente **istipiditio** per troppo atraimento di freddeza, ratratti i nervi e ' membri del corpo... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed. Cfr. Val. Max., III, 8, ext.6: «subito deinde ex nimio haustu frigoris obstupefactis neruis...».

ISTUPIDITO agg.

0.1 *istipidito*; **f**: *istipiditi*.
0.2 V. *istupidire*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Incapace di muoversi, di parlare o di reagire; (momentaneamente) privo delle facoltà (mentali, percettive o motorie), spec. in seguito a sorpresa o meraviglia.
0.8 Elisa Guadagnini 29.07.2015.

1 Incapace di muoversi, di parlare o di reagire; (momentaneamente) privo delle facoltà (mentali, percettive o motorie), spec. in seguito a sorpresa o meraviglia.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 567.12: E dico intelligente e savio, però che il pazzo **istipidito**

disse nel cuore suo: non è Iddio...

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. III, cap. 2, pag. 41r.4: Li Toscani **istipiditi** per la maraviglia e i Romani tra la letitia e la paura dubitando... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed. Cfr. III, 2, 1: «...stupentis illos admiratione...».

ISVAGARE v. > SVAGARE (1) v.

ISVAGATO agg. > SVAGATO agg./s.m.

ISVENTURA s.f. > SVENTURA s.f.

ISVENTURATAMENTE avv. > SVENTURATAMENTE avv.

ISVENTURATO agg./s.m. > SVENTURATO agg./s.m.

ISVENTUROSO agg. > SVENTUROSO agg.

ITA s.f.

0.1 *ita*.
0.2 Da *ire*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 L'atto dell'avanzare lungo il cammino che conduce ad una meta.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 L'atto e il risultato dell'avanzare lungo il cammino che conduce ad una meta.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.12: Tutta Roma a Santo Ianni vao la dimane. Voize questo omo ire alla festa como l'aitri. La soa **ita** fu per questa via.

ITALIANO agg./s.m.

0.1 *italian*, *italïan*, *italiana*, *italiane*, *italiani*, *italïani*, *italiano*, *italianu*, *italiany*, *talian*, *talïan*, *taliana*, *taliane*, *'taliani*, *taliani*, *talïani*, *taliano*, *ytaliana*, *ytaliani*, *ytaliano*, *ytalianu*.
0.2 Da *Italia*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. fior.*, 1334; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. aret.*, 1337; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 A Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): Italiano, Sabino allevatore di viti e il vecchio Saturno (cfr. Verg., *Aen*. VII, 178: «Italus paterque Sabinus»).
0.7 1 Sito nella penisola italiana, contiguo o relativo a essa. **1.1** [Di persone:] originario dell'Italia. **1.2** Relativo all'antica popolazione della penisola italiana; italico. **1.3** [Con rif. alla lingua parlata in Italia]. **2** Sost. Chi è nato o abita in Italia. **2.1** [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica].
0.8 Pär Larson 02.06.2000.

1 Sito nella penisola italiana, contiguo o comunque relativo a essa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 480, col. 2.7: Qui pone ch'ell'è piú lunge Toscana dal logo dove ello dixe, che non è dalla superfitie della terra a quello logo dell'aere, dove se genera li 'troni', la qual distantia, secondo lo Filosofo, si è da XVI stadii, façando lo stadio de CCCC passi, che pò essere da doa miglia **italiane**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.21: Ma fugge queste terre, e questa contrada della riva **italiana**, la quale prossima si bagna dell'onda del nostro mare; perciò che tutte queste terre sono abitate dai mali Greci.

[3] **F** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 1.3: Adciò che sia palese / per ciaschedun paese / del sito **italiano** / da presso e da lontano, / l'esser de l'universo / dirò a verso a verso. || Crocioni, *Dottrinale*, p. 91.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.4: Fiorenza, intra l'altre città **italiane** più nobile, secondo che l'antiche istorie e la comune oppinione de' presenti pare che vogliano, ebbe inizio da' Romani...

[5] Bindo di Cione, 1355 (sen.), *Quella virtù che 'l terzo cielo*, 172, pag. 113: Canzon mia, cierca il **talïan** giardino, / chiuso d'intorno dal suo propio mare, / e più là non passare, / che più non disse chi ti fe' la 'nposta.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 122.6: De' quali stramanifestamente al dassezzo del tenpo di mantenente de' di su ddetti vescovi al prenze de' romani tanto nelle provincie **italiane** come delle provincie Giermanies o Alamannia...

[7] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.), *«O tesorier»*, 3, pag. 226: O tesorier, che 'l bel tesor d'Omero / tutt'hai ricolto nel tuo propio seno, / tu solo in questo **italìan** terreno / porti corona di poeta vero.

– *Il mare italiano*: il Mare Tirreno.

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.5: Juno nimica de' Trojani andò a Eolo re de' venti e disseli: Gente mia aversaria navica per lo mare **italiano** portando seco in Italia Troja e li vinti idii... || Cfr. *Aen.*, I, 68: «gens inimica mihi Tyrrhenum navigat aequor».

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 8.5: zo dictu si mossi et andausindi a lu re Eolus, lu quali era re di li venti, et incumminzauli a pparlari in kistu modu: «O re Eolus, una genti mia inimica, zoè truyana, naviga per lu mari **ytalianu**, purtandu cun sicu in Italia li dei troyani...

– *Il fiume italiano*: il Tevere.

[10] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.41: Qual sentenzia sia ne la mia mente, io mi spaccerò: i' ho un campo prossimano all'**italiano** fiume; venga in prezzo dell'amistà de' Trojani... || Cfr. *Aen.*, XI, 316: «Est antiquos ager Tusco mihi proximus amni».

1.1 [Di persone:] originario dell'Italia.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 213.25: MCCCXXVIJ In quisto millesimo, die XIIIJ de setenbre, mandò el cumuno de Peroscia a Fiorenza enn aitorio del duca de Calavria IJ C cavaliere soldate oltramontane e **taliane**.

[2] *Doc. aret.*, 1337, *Risposta ai capitoli riveduti*,

pag. 655.19: Anco che niuno forestieri **ytaliano**, il quale s[i]a habitato in Areço, familiarmente da doi anni in qua possa essere acommiatato nè licentiato de la cità d'Areço nè per la podestà nè per lo capitano nè per alcuno altro offitiale salvo che per malefitio che commettesse.

[3] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), .91, pag. 11: Di te mi dole, e sa' che a mie cagioni / Se' sotto cani. / S'io non avessi in te messe le mani, / Tu non sareste forse or de' Pisani; / Ma credo ch'altri signor **Taliani** / T'avrien difesa.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 4, vol. 1, pag. 152.22: E 'l primo imperadore **italiano** fu Luigi figliuolo del re di Puglia, nato per madre della figliuola di Luigi secondo imperadore che fu de' Romani e re di Francia, onde adietro è fatta menzione.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 86.24: Questo libro della *Comedia*, secondo il ragionare d'alcuno, intitolò egli a tre solennissimi uomini **italiani**, secondo la sua triplice divisione, a ciascuno la sua, in questa guisa: la prima parte, cioè lo *'Nferno*, intitolò a Uguiccione della Faggiuola, il quale allora in Toscana signore di Pisa era, mirabilmente glorioso; la seconda parte, cioè il *Purgatoro*, intitolò al marchese Moruello Malespina...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2 cap. 25, pag. 418.19: Et ceulxi che nnoi avemo racontato per li vescovi di Roma colla conpangnia de' loro cherichi contra tutti prenzi e popoli perpetrati eciessi, che ppiù manifestamente contra i popoli **italiani** e i prenzi di Roma...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 247.15: E chaporali di questa chonpangnia sono chostoro nomati, sono: Bernardo della Sala, brectone, chapitano della chonpangnia, domino Averardo della Chanpana tedescho, el chonte Churrado tedescho, domino Ghuido d'Asciano da sSiena, Gherardo degli Ardingheri da Parma et Antonio de' Malistracci, e llo fratello di Masseo de' Peppoli et molti altri chaporali **taliani**.

1.2 Relativo all'antica popolazione della penisola italiana; italico.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 757.29: ma questo addomando che, quando la pace i fati fermeranno, non patischi che nome si muti a' Latini e non sieno detti Trojani e non si mutino veste e non mutino voci: sia Italia e sempre siano i re albani, e la **italiana** schiatta sia potente della romana virtude.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 41, pag. 27.11: Onde dice Valerio: ma li Attelani furono citati dalli Capovani, la quale generazione di dilecto, essendo temperata per la vera aspreza **ytaliana**, però fue cassa d'infamia, e però dal tribo non si rimuove e da' soldi de' cavalieri non si rifiuta.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.11: Agostino, ne l'ottavo libro della Città di Dio, capitolo sicondo, dice, che quanto apartiene a lettere greche, la quale lingua tra l'altre è tenuta la più nobile, si scrivono due generazioni di filosofi: l'una **Italiana**, da quella parte d'Italia ch'era chiamata la gran Grecia; l'altra Jonica, in quelle terre che ora sono chiamate Grecia.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.3: Tu vedi quello giovano, il quale si forza coll'asta pura, tiene per sorte i prossimi luoghi della luce; egli primo commisto del sangue **italiano** si levarà all'aure del cielo...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 113.10: Ora è piaciuto alla provvidenza divina, che 'l seme **italiano** onde nacque Troia ritorni in Italia; onde nulla differenzia dee essere tra voi e noi, anzi amore e carità grandissima, imperciò che voi siete nostri figliuoli, e Italia è la vostra prima madre.

1.3 [Con rif. alla lingua parlata in Italia].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 8.16: Questo Boezio è commendato da Teodorigo re in una sua pistola, la quale nel libro di Cassiodoro si legge; nella quale li scrive così: «[[...]]. Nelle tue translazioni i pitagorici musici si leggono **italiani**; Nicomaco arismetrico, Euclide geometro sono uditi romani... || Cfr. Cassiodoro , *Variationes*, I, 45: «translationibus enim tuis Pythagoras musicus, Ptolemaeus astronomus leguntur Itali. Nicomachus arithmeticus, geometricus Euclides audiuntur Ausoniis...».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.98, pag. 364: Il nostro viaggio / è di cercar lo mondo a passo a passo: / costui, ch'è meco, il vuole e io nel traggio. / Ma voi chi siete, che mostrate lasso / e che avete loquela **italiana**, / e che vi mosse a far di qua trapasso?» / «Una città, rispuose, è in Toscana / di sopra l'Arno, Fiorenza si dice; / se dite 'sì' ben so che non v'è strana.

2 Sost. Chi è nato o abita in Italia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 289.14: venne l'imperio di Roma da' Franceschi a' Lombardi, onde il detto Alois di Puglia fu il primo. Dopo lui furono cinque altri l'un dopo l'altro, insino al tempo di Belinghieri, e d'Alberto figliuolo, che furono li diretani **Italiani** che l'Imperio tenessero. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 91, 1: «qui furent les derreains lombars qui l'empire tenissent».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.23: In l'anno del Segnor CMXLIX Lovixe Terzo imperà anni VI. In lo tempo de questo, li **Ytaliani** comenzà a imperare; tolto via l'imperio deli Franceschi, el fo transportado dali Taliani, segondo la sentenza dali Romani... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 463: «Istius tempore ceperunt Ytalici imperare. Exempto enim imperio a Francis, fertur ad Ytalicos secundum sententiam Romanorum».

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 397.3: Gente ad seo servitio avea assay, e tucti homini... de diverse natione, sì como era Franciscy, Tudyscy et Agnisi, Romanj e **Italiany**; tucti questoro de bona volgia se propersero co luy ad morte et ad vita con zo che fare potea.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 102.s, pag. 60.13: lo re Latino fue suocero d'Enea troiano e in suo onore tutti gl'**Italiani** sono chiamati Latini, ma delle rede d'Enea uscì uno re Latino, il quale regnoe in Alba, e fue chiamato per sopranome Prisco. || Il passo riportato è un commento al testo lat. e non fa parte del volgarizzamento vero e proprio.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 85-96, pag. 121, col. 1.9: *Redolfo* ... fo della Casa d'Austorich eletto per li baruni da la Magna a l'ofizio de l'imperio; e mai non volse passare in Ytalia, onde che tanta è cressuta briga tra li **Ytaliani**, che serrà briga a reconciliarli.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 3, pag. 56.10: Egli è notorio infra noi **Italiani** il mutamento che feciono gli abitanti dell'isola di Cicilia, quando i Franceschi la soggiogaro...

[7] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.22: E abbiano balìa di procedere e inquisizione fare contra tutti e ciascuno, sì ostieri come altri sottoposti alla detta Arte che tenessero oltramonti panni per rivendere, o vero che facessero conventicola, postura, o monopolio co oltramontani o **italiani** di comperare panni...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.4: Noi **Italiani** fuore che Pisa faciamo egli anni

domini, quando Christo incarnò ne la gloriosa vergine Maria, e così andiamo seguendo d'anno in anno.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 8, vol. 1, pag. 14.15: Questo Siccano n'andò nell'isola di Cicilia, e funne il primo abitatore, e per lo suo nome fu prima l'isola chiamata Siccania, e per la varietà di volgari delli abitanti è oggi da lloro chiamata Sicilia e da noi **Italiani** Cicilia.

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 118.12: tutti li re che regnarono in Italia, da Latino infino a Romolo, li quali furono quindici computando Enea, furono chiamati re delli Latini, e questo soprannome, ovvero titolo, presero per riverenzia di Latino, da cui e per cui noi **Italiani** siamo appellati Latini.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 226.8: *Diritti di mercatantia che si paga in Nimissi e in Monpolieri oltre a' diritti che si pagano in Aguamorta* Primieramente, per la malatolta del re di Francia, ciascuno **taliano** denari 2 per libbra.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 11.17: Et retornandu li Normandi et audendu czo chi havianu fattu li Grechi, reputandusilu a grandi iniuria chi tutta la preda si havianu prisu et illi non indi havianu parti, mandaru unu missagiu a Maniachi, lu quali havia nomu Arduynu, chi era **italianu**, et sapia beni lu grechiscu...

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 31.32: I Gentili discesero di Sem, i Servi di Cam, i Temorosi di Giaffet, di cui siamo discesi noi **taliani**; e perché Sem fu più cortese al padre si dice che' Gentili sono discesi di lui...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 9., pag. 162.6: Venuto adunque Sicurano in Acri signore e capitano della guardia de' mercatanti e della mercatantia, e quivi bene e sollecitamente faccendo ciò che al suo uficio appartenea e andando da torno veggendo, e molti mercatanti e ciciliani e pisani e genovesi e viniziani e altri **italiani** vedendovi, con loro volentieri si dimesticava per rimembranza della contrada sua.

[15] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3 cap. 25, pag. 307.17: elli è uno semplice, intenderemo sia difettuoso; ed elli è tutto il contrario, però che questo vocabulo *simplex*, secondo i gramatici, tanto è a dire quanto *sine plica*, ciò è sanza dopiezza. E è molto meglio inteso da' Franceschi che da noi **Italiani**; però che quando sommamente vogliono lodare alcuno, dicono: elli è uno *simple* uomo.

[16] *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.), 7, pag. 49: O veronese popol da luy spiri / Tenuto en pace la qual ebe raro / **Italian**. Nel karo / Te saturò la gratia del gran siri. / Cansignó fo quel che me fece iniri / Mille trexento settanta tri e faro.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.30: Soco Todeschi como descengo dalla Alamagna semplici, puri, senza fraude. Como se allocano fra **Italiani** deventano mastri coduti, viziosi, che siento onne malizia.

2.1 [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica]. || In molti casi si tratta di espressioni desunte dall'*Eneide*, dove *italiano* rende *Italus* e *Italicus*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.24: Una torre v'era, alla quale combattere con tutte forze corrono l'**Italiani**, e' Trojani incontro a difenderla... || Cfr. *Aen*., IX, 532: «expugnare Itali [[...]] / certabant».

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 135.5: El Re Turno da una parte era con tutti l'**italiani** contra a Enea, come Vergilio nell'Eneyda scrisse, e ine ebbero molte battaglie e duraro grande tempo...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.12: Mnesteo guida la veloce nave detta Pistris e con forti remigatori; el quale Mnesteo doveva essere prossimamente **italiano**; dal cui nome fuoro detti i Memmii.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 6, vol. 1, pag. 106.17: I Romani e **Italiani** veggendosi così consumare e distruggere a' Gotti, mandaro in Gostantinopoli a Iustiniano imperadore che gli dovesse liberare da' Gotti e recare lo 'mperio di Roma in suo stato e franchigia...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 26.49, pag. 76: E perché gli African da poi mandaro / per Annibal, che ben diece e sette anni / m'avea fatto sentir tormento amaro, / diliberata fui da' suoi affanni: / pianse il partir, perché fra tanto spazio / veduta non m'avea dentro da' panni. / Di molti **Italiani** fece strazio; / ma pria che giunto fosse a l'altro lito, / per malo agurio fu del cammin sazio.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 41, pag. 334.31: Solevano gli **Italiani**, mentre che le troppe dilicatezze non gli effeminarono, dare le leggi, le fogge e' costumi e' modi del vivere a tutto il mondo, nella qual cosa appariva la nostra nobilità, la nostra preeminenzia, il dominio e la potenza...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.19: Depopulao [[Attila]] moite citate, Aquileia e aitre. Occise Bella frate sio e fu sconfitto da Franceschi, Borgognoni e Sanzonesi e **Italiani**. Nella quale sconfitta fu muorto lo re de Borgogna e fuoronce muorti ciento ottanta milia capora d'uomini, sì che rigo de sangue abunnao.

[u.r. 10.10.2018]

ITÀLICO agg./s.m.

0.1 *italica*, *italice*, *italiche*, *italici*, *italico*, *italycu*, *'talici*, *ytalica*, *ytalice*, *ytalici*, *ytalico*, *ytalicu*, *ytalyci*, *ytalyco.*
0.2 DELI 2 s.v. *ìtalo* (lat. *Italicus*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sito nella penisola italiana (anche in epoca antica), contiguo o relativo a essa. **1.1** [Di persone, ecc.:] dell'Italia, italiano. **1.2** Appartenente o relativo all'antica popolazione della penisola italiana. **2** Sost. Chi è nato o abita in Italia, italiano. **2.1** [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica].
0.8 Pär Larson 02.06.2000.

1 Sito nella penisola italiana (anche in epoca antica), contiguo o relativo a essa.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.18: O figliuolo, disse, Cassandra sola m'annunziava cotali fortune, e ispesso Italia e spesso li regni **italici** chiamava...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. c. 9.26, vol. 3, pag. 139: «In quella parte de la terra prava / **italica** che

siede tra Rïalto / e le fontane di Brenta e di Piava, / si leva un colle, e non surge molt'alto, / là onde scese già una facella / che fece a la contrada un grande assalto.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 130-138, pag. 682, col. 2.23: *Che a drizzare*, çoè ad ordenare le retoríe **italiche** e tôrle de mane a tutti quelli che iniustamente le teníano.

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 73.12: la V, sì introduce Sordello, uomo di corte, Mantovano, a parlare ad esse; la VJ, fa esclamazione contra la regione **Italica**; la VIJ, esclama ad Alberto d'Osterich eletto all'offizio dello Imperio...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 276.9: I cavalli si danno ai Trojani domandanti l'**italici** campi; e a Enea è adutto uno ottimo cavallo; il quale copre tutto una pelle di leone risplendente coll'unghie auree.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 102, pag. 22: Se ciò fu vero de la plu possente / citate Roma, come l'à audito, / creder dobiamo de lo men vallente: / tuto se vede al mostrar del dicto, / in urbe, in le ville, in castella, / de **ytalico** paiese sì afflicto. / Ponete mento a Thoscana bella, / a la fertilità de la Romagna: / dampno, ruvine, ve 'n dirà novella.

[7] *Doc. fior*., 1365 (2), pag. 131.22: e' prencipi de la Mangna, i quali comunemente sono imperiali et poco ànno avuto in riverentia la Sancta Chiesa o dilectione al paese **ytalico**...

[8] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 5.62, pag. 15: Ahi, Verona, cittá ricca e nobile, / donna e regina de le terre **italice**, / formata sopra l'Alice, / dove virtute e valor s' ingenera...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1 parr. 114-119, pag. 106.8: Continuando ancora D. introducendo V. a pronosticare questo stato **italico** dovere essere reformato per questo omo così electo da Dio per so vicario nato soto tale constillatione...

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), can. 36 (M4).59, pag. 38: La curozosa e terza domandanza, / responder voglio a mi per vostra parte / se la vertù de Marte / è vostra concubina ovver nemica. / I' credo assai che l'**italiche** parte / aba de questo prova e nomenanza / che pur vostra speranza / sòle esser a' gran fatti sempre amica.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.18, pag. 140: Tu hai svegliato chi dormia fiso / nel bel paese **italico**, e non pensi / chi già disfece il gran Mastin Lombardo.

1.1 [Di persone, ecc.:] dell'Italia, italiano.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.14: Onde v'ebbe poi tredici imperadori Alemanni insino al secondo Federico, che fu coronato per mano di Onorio papa, corrente la incarnazione milleduecentoventi anni. E sappiate che dinanzi a questo Onorio da Giovanni papa, si furono quarantadue papi, cioè da' quel Giovanni di cui lo conto parlò alla fine degl'imperadori **italici**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 132.4, pag. 98: S'ëo avesse la lingua andanica / et en perpetua vi pensasse su, / y' non exprimirey, ben vidi tu, / la stolta vogla che [è] la **ytalica**, / che fanno sé servi de çente galica / perché l'un l'altro non conporta plu...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 590.10: coloro, che vegnono, che in testimonio ch'eglino sieno creduti essere stati nelli luoghi, ch'egli raccontano, portano il loro bordone cinto di quella palma di là, li cui coltelli sono di tutta contraria maniera, che quelli della **italica** palma.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.15: Salvo, excepto et declarato, che se volesseno conducere o conducesseno cavalieri **ytalici**, de' quali avere et conducere havuto fosse il consentimento chome decto di sopra; i quali cavalieri ytalici fosseno in minore nomero di quindeci cavalieri in una et socto una bandiera, capitaneria o conestabilia...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 53, vol. 1, pag. 494.5: il re Filippo di Francia fece pigliare tutti i prestatori **italici** di suo reame, e eziandio de' mercatanti, sotto colore che usura non s'usasse in suo paese...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11 cap. 14, pag. 263.20: E allor togli tre staia **Italiche** di gesso trito, e metti in X anfore, cioè quasi in X barili di mosto. || Cfr. Palladio, *Op. agr*., XI, 14, 14: «gypsi triti atque cribrati tres Italicos sextarios mittis».

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.96, pag. 177: prenderà l'arme, et fia 'l combatter corto: / ché l'antiquo valore / ne l'**italici** cor' non è anchor morto.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.2.2: Corona santa, ch'èi da Dio mostrata / per pace dar a l'**ytalica** gente, / con dolce ciera e con allegra mente / ti priego ch'io ti sia racomandata.

1.1.1 [Con rif. alla lingua:] italiano.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.18: E Tullio disse: la ragion dei cini[ci] è tutta di gittar via: et è a· ddire *cinos* in lingua greca quanto che in volgare **italico** è a· ddire cane; et indi sono detti cini[ci], cioè cani. || Cfr. Albertano, *Ars loquendi*, III: «*Cinos* graece, latine dicitur *canis*. Inde *cinici* dicuntur latrantes ut canes...».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 25.16: Ma questo non è: ché uno abituato di latino non distingue, s'elli è d'Italia, lo volgare [inghilese] dallo tedesco; né lo tedesco, lo volgare **italico** dal provinciale. Onde è manifesto che lo latino non è conoscente dello volgare.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 37.16: Non avrebbe lo latino così servito a molti: ché se noi reducemo a memoria quello che di sopra è ragionato, li litterati fuori di lingua **italica** non avrebbon potuto avere questo servigio...

1.2 Appartenente o relativo all'antica popolazione della penisola italiana.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 322.5: E quattro migliaia d'uomini **Italici**, che di quella battaglia erano campati, raunati in sul giogo del monte in una schiera, ove compresi di neve, per grande freddo di malvagia morte moriero. || Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 18, 18: «Quattuor milia autem Italici viri...».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 243.13: Allora è licito che tu incominci, in quel tempo che· llo piagnevole fiume Allia fue insanguinato colle piaghe **ytalice**, e in quello die nel quale la settima festa è celebrata dal Giudeo e 'l quale è meno acconcio alle cose che si debbono fare.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 63.30: Ma jà sia zò que issi ben pensassiru zò, ca lu unicu lur ayutoriu et consilyu stava in pregheri, non pertantu issi non si poctiru amintigari di lu sangui lur nobili et **ytalicu**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.29: Tu elegge **italici** cavalieri coi segni ch'io ti darò; teco sarà il forte Mesapo, e gente latina, e la compagnia del capitano Tiburto, e tu prende guardia.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 113.2: «In queste mie contrade d'Italia, o Enea, è una terra, che si chiama Corito, nella quale abitò Dardano, figliuolo di Giove e di Elettra; questa Elettra fu figliuola dello re Atalante **italico** (italico dico, non libico, però che furono più Atalanti), e fu moglie di Teucro.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae Ia*.118,

pag. 315: Vidi quei ch'ebber men força e più senno: / Primi i '**talici** regi: ivi Saturno, / Pico e Fauno e Jano, e poi non lunge / Pensosi vidi andar Camilla e Turno.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), prologo par. 2, vol. 1, pag. 103.23: aggiunti furono a Cesare alquanti Principi Romani; intra' quali si crede che fosse il Prencipe della **Italica** eloquenzia, Marco Tullio Cicerone...

2 Sost. Chi è nato o abita in Italia, italiano.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 160.29: O Signori miei e padri, Signor Pisani, cierto ben miei singniori fine al minore (ché devoto fedele e sservidore gradivo a tutti sono), che faite, che? Merciè! recoverate de mal tanto a ben tale, quale ci ò scritto! E non sentimento avete, mal da ben ciernendo e allegiendo in vostro? e divino amore avete, sì ccome avizo, sovra tutti Toscani vostri vicini e sovra **Italici** tutti, sì ccome credo...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 19.13: Onde, con ciò sia cosa che, come detto è di sopra, io mi sia quasi a tutti l'**Italici** apresentato, per che fatto mi sono più vile forse che 'l vero non vuole non solamente a quelli alli quali mia fama era già corsa, ma eziandio alli altri, onde le mie cose sanza dubbio meco sono alleviate...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 577.8: E dice, che da natura viene il parlare, ma dal piacere viene che uomo dica così, o così, sì come i Franceschi dicono al Signore *Sire*, gl'**Italici** *Signore*, li Dalmatici *Gospo* ec.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.9: Et ad ciò veramente che ad servigi et ad soldi del Comune di Firenze non possano conducere, ricevere o vero tenere alchuno o vero alchuni cittadini o contadini, o vero districtuali di Firenze cavalieri, [[...]]: et non possano conducere alcuni **Ytalici** senza consentimento de' singnori Priori et Confalonieri della Justitia et Dodici buoni homini; et in quello caso con quello salaro per quelli Ytalici il quale parrà ad quelli Priori et Gonfalonieri, Dodici et officiali della conducta, convenevole et congruo.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 5, vol. 1, pag. 155.23: E Alberto si fuggì d'Italia per paura d'Otto, e il suo figliuolo papa Giovanni fu disposto; e nel detto Berlinghieri e Alberto suo figliuolo finì lo 'mperio agl'**Italici**, il quale per VI imperadori era durato LIIII anni, poi che vacarono i Franceschi, e mai poi non fu nullo imperadore d'Italia...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 37.29: Abitò adunque Dante in Ravenna, tolta via ogni speranza di ritornare mai in Firenze (come che tolto non fosse il disio), più anni sotto la protezione del grazioso signore; e quivi con le sue dimostrazioni fece più scolari in poesia e massimamente nella volgare; la quale, secondo il mio giudicio, egli primo non altramenti fra noi **Italici** esaltò e recò in pregio, che la sua Omero tra' Greci o Virgilio tra' Latini.

2.1 [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.4: Metabo, per invidia scacciato dell'antica città di Priverno, per mezo le battaglie trasse la piccola fanciulla e per lo nome della madre la chiamò Cammilla, il quale l'**Italici** d'ogni parte perseguitavano...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 416.8, pag. 251: Di Inacho Phoroneo figlo et herede / ree d'Atene è cum Niobos sua mogle; / li savii greçi quivi ensieme cogle / nel tempo che 'l ree Danao en Grecia sede; / et a quigli primo le leççe diede, / che da loro possa Romani togle, / da che Saturno eunucho le gran cogle / de l'arme tra gli **Ytalici** concede.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 210.12: «Per kisti midemmi cosi eu iuru et per la terra et per lu mari et per li stilli, et toccu cum li mani li autari et clamu ancora per meu testimoniu li dey et li foki, ki kista pachi et kisti pacti nixunu **Italycu** rumpirà».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.24: la fortuna furiosamente va infino alla rena del mare. E tre navi volle Noto nelli ascosti sassi: i quali sassi in mezzo dell'onde, chiamano l'**Italici** *altari*: questi so monte grande nel tranquillo mare.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 1, vol. 1, pag. 145.32: E in quegli tempi, secondo che ssi dice, gli antichi Romani, e tutti i Toscani, e gl'**Italici**, tutto fossero Cristiani battezzati, ancora teneano certe orlique a costume di pagani...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 94, pag. 188.10: Ma qui è da sapere che, benchè fino a qui si allegano cinque re di Italia, nel tempo di quelli di sopra e nel tempo di questo Latino furono eziandio altri re in queste parti, perocchè innanzi a Latino in Cicilia fu uno re chiamato Italo, del quale per molti beneficii, che questa contrada ebbe, noi siamo chiamati **italici**.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV(ii), par. 43, pag. 274.8: «Così come per forza d'ingegno essi adoperarono di conoscere i secreti riposti nel seno della natura e la cagion delle cose, e per saper queste seguivano gli Studi caldei, gli egizi, gli **italici** e gli altri, quantunque lontani, e così per conoscere il vero Idio si dovevan faticare e andar cercando quegli che maestri e dottori erano della ebraica legge, acciò che di ciò gli ammaestrassero»...

[u.r. 06.08.2010]

ITERARE v.

0.1 *itera*, *iterando*, *iterano*, *iterare*, *iterata*, *iterate*, *iterato*.
0.2 Lat. *iterare* (DELI 2 s.v. *iterare*).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329.
0.7 1 Dire o fare nuovamente qsa di già detto o fatto, lo stesso che ripetere.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Dire o fare nuovamente qsa di già detto o fatto, lo stesso che ripetere.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 3.116, vol. 3, pag. 66: Né ti maravigliare / perch'io paia **iterare** / in questa parte certi / viçi ch'ò già scoverti / ne la parte primiera...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.2, vol. 2, pag. 105: Poscia che l'accoglienze oneste e liete / furo **iterate** tre e quattro volte, / Sordel si trasse...

[3] *Stat. assis*., 1329, cap. 7, pag. 170.8: quello medesmo iuditio de tucti i peccati gravi e publice, quanto alla iteratione e punitione, sia avuto per certo e entendase el peccato grave, overo grave acto, overo che publicamente, overo notoriamente è facto, overo che è **iterato** frequentemente.

[4] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 324.17: Poi **iterata** la pronunziazione del banditore, con tanta allegrezza di *grido* riempirono il cielo... || Cfr. Val. Max., IV, 8, 5: «iterata deinde pronuntiatione praeconis...».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 159.13: egli ora con la destra **itera** i colpi, ora co la sinistra. || Cfr. Verg., *Aen.*, V, 457: «nunc dextra ingeminans ictus, nunc ille sinistra». Cfr. *CGL* 5 s.v. *ingemino*: «*ingeminat* iterat (Verg. *Aen*. [...]) [...] *ingeminant* iterant (Verg. *Aen*. [...])».

[6] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.33], vol. 6, pag. 394.4: E quivi quelle medesime cose furono **iterate**, le quali in Grecia appo li legati erano state dette. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIX, 33, 2: «Eadem utrimque iterata quae dicta apud legatos in Graecia erant...».

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 118.3: Ma poi che l'accoglienze oneste e liete furo **iterate** tre e quatro volte, non senza gran letizia e piacere de' circunstanti...

[8] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 151.24: E però finge l'autore che l'accogliense fussero **iterate** tre e quattro volte, per mostrare che le fusseno oneste e liete.

[9] **f** *Neminem laedi* volg., XIV (tosc.), Cap. 7, pag. 109, col. 2.29: Ma io voglio **iterare**, e da capo ripetere il sermone della mia promissione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. lat.: «Iterabo enim et repetam promissionis meae sermonem».

ITERATO avv.

0.1 *iterato*.
0.2 Lat. *iterato*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di nuovo, una seconda volta.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Di nuovo, una seconda volta.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 230.26: «Signore mio, piacciave de avere bona cura de Forlì, ca io averaio bona cura de Cesena». **Iterato** lo capitanio scrisse un'aitra lettera.

ITERAZIONE s.f.

0.1 *iteratione*, *iterazione*.
0.2 Lat. *iteratio*, *iterationem* (DELI 2 s.v. *iterare*).
0.3 *Stat. assis*., 1329: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il dire o il fare nuovamente qsa di già detto o fatto, lo stesso che ripetizione.
0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Il dire o il fare nuovamente qsa di già detto o fatto, lo stesso che ripetizione.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.6: quello medesmo iuditio de tucti i peccati gravi e publice, quanto alla **iteratione** e punitione, sia avuto per certo e entendase el peccato grave, overo grave acto, overo che publicamente, overo notoriamente è facto, overo che è iterato frequentemente.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 6, pag. 381.18: *Papè Satàn.* Questa **iterazione** delle medesime parole ha a dimostrare l'ammirazione esser maggiore...

ITTÈRICO s.m.

0.1 *iterici*, *yterici*, *ytericy*, *ytherici*; **f**: *icterico*, *itterico*.
0.2 Lat. *ictericus* (DELI 2 s.v. *ittero*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Chi è affetto da itterizia. **2** [Med.] Lo stesso che itterizia.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Chi è affetto da itterizia.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 22, pag. 13.24: Diaradon è detto dalle rose che vi si mettono più che dell'altre cose; è detto del'abate perciò ke uno abate il compuose e dassi propiamente agl'**iterici**, epatici e a' tisici...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.5: Lyus sì è uno animale del lupo cerviere, la cui orina sì fae una pietra preziosa, ch' è chiamata lygorio, et à colore d' ellectro; e trae la scabbia a sè, e mitiga e cura il dolore de lo stomaco, e ripara l' angore alli **iterici**, e costringne i dolori del ventre.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 272, pag. 288.5: E rumpe la pria de la vesiga e sana el dolore del figò e quilli, i qualli è çalli e fi chiamà **iterici**.

2 [Med.] Lo stesso che itterizia.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): p(ro)prietà sua [[del rabarbaro]] è [[...]] rischiarare il sangue e levare via l'opilatione e le infirmità delle quali l'opilatione è cagione come è idropico e l'**icterico** e la grossezza della milza colla febbre e opilatione e simili cose. || Mesue, *Opera*, c. 30v.

– [Con rif. ad animali].

[2] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Questa infermità chiama Vegezio in greco **Itterico**, cioè, omore ch'esce per gli occhi dalla milza, e quando dal fegato e dal fiele. || TB s.v. *itterizia*. Il passo non è reperibile in Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone.

ITTERIZIA s.f.

0.1 *hictiricia*, *interitia*, *itericia*, *iteritia*, *itterizia*, *ytericia*, *yteritia*; **f**: *iterizia*.
0.2 Lat. mediev. *icteritia*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *itterizia gialla* **1**.
0.7 1 [Med.] Colorazione anormale della pelle, di tonalità per lo più giallo-verdastra o anche più scura, causata dall'occlusione delle vie biliari intorno al fegato e dal conseguente ristagno della bile.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Colorazione anormale della pelle, di tonalità per lo più giallo-verdastra o anche più scura, causata dall'occlusione delle vie biliari intorno al fegato e dal conseguente ristagno della

bile.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 36.27: Capitol de la **hictiricia**.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 321.3: Lo fiele delo leone cura **itericia**, dato bene con silio, ad pondus † da uic .ii. †

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 12.36: E quando el se cuse con le rame in l'axéo, vale a le apostemacion de la spinça e a la **itericia**.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 243.28: Il seme suo mondificativo e colativo è utile agli itterici, i quali hanno **itterizia**, la qual nasce da oppilazion del fegato.

– *Itterizia gialla*.

[5] **Gl** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 82, col. 1.14: Et se adiviene che nella parte di sopra dell'orina di colui che àe questa cotale orina con cotale colore o vi sia schiuma gialla, significa **interitia** gialla, cioè quella cotale infermità nella quale l'uomo diventa giallo.

– [Con rif. ad animali].

[6] **Gl f** *Libro delle mascalcie*, XIV: La infertà che si chiama **iterizia** è in due modi, gialla e nera. || GDLI s.v. *itterizia*.

[u.r. 23.11.2015]

IUBA s.f. > GIUBA s.f.

IUBERE v.

0.1 *iube*.
0.2 Lat. *iubere* (DEI s.v. *iubere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Dare un ordine.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Dare un ordine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.12, vol. 3, pag. 190: Come si volgon per tenera nube / due archi paralelli e concolori, / quando Iunone a sua ancella **iube**...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 10-21, pag. 273, col. 1.10: ***iube***, çoè ordena, alla soa ancella, ch'è Iris, ch'è l'arco, che vegna in quelle...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 360.39: ***iube***; cioè comanda che vada a fare qualche sua imbasciata: imperò che li Poeti fingeno che Iris sia messaggiera di Iunone e che la via sua sia a venire in terra per quello arco...

IUDAITI s.m.pl.

0.1 *iudaiti*.
0.2 Da *Iuda* antrop.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Giuda (figlio di Giacobbe).
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Giuda (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.15: [18] Agli **Iudaiti**, Eliu fratello di David...

IUGALE agg./s.m.

0.1 *iugale*, *iugali*.
0.2 Lat. *iugalis* (DEI s.v. *iugale* 1).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Di un animale da traino:] accoppiato con il giogo (in una pariglia). **1.1** Sost. Pariglia? **2** Fig. Coniugale o destinato alla vita matrimoniale.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 [Di un animale da traino:] accoppiato con il giogo (in una pariglia).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 230.16: A Enea assente comanda che sia aducto il carro e due cavalli **iugali** del seme celeste, spiranti per le nare il fuoco, della schiatta di quelli i quali la saggia ed artificiosa Circe... || Cfr. *Aen*., VII, 280: «currum geminosque iugalis».

1.1 Sost. Pariglia?

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 27.94, pag. 270: Quivi remonte nei sacri **iugale** / per andare in Trinacria e puoi a Iove, / a redolerse seco del suo male. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Lez. congetturale dell'ed. a fronte di «et ulgale» del ms.

2 Fig. Coniugale o destinato alla vita matrimoniale.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.32, pag. 120: Poscia che tanto furono cresciuti, / Piramo e Thisbe, che l'amor **iugale** / per lor poteva aguale / esser compiuto e demenato a fine, / gli lor parenti callidi et astuti / perché 'l so amor non ritornasse a male, / la compagnia legale / disgiunsero e serrâr tra lor confine.

IÙGERO s.m.

0.1 *giugera*, *giugere*, *giugeri*, *giugero*, *giungero*, *iugeri*, *jugeri*; **a**: *jugero*; **f**: *giugieri*, *giugiero*.
0.2 Lat. *iugerum* (DELI 2 s.v. *iugero*).
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Savasorra, XIV pm. (pis.).
0.5 Nota i plur. in *-a* (*giugera*) e *-e* (*giugere*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mis.] Nell'antica Roma, unità di misura di superficie pari all'area che due buoi aggiogati possono arare in un giorno.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 [Mis.] Nell'antica Roma, unità di misura di superficie pari all'area che due buoi aggiogati

possono arare in un giorno.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VIII, cap. 6, pag. 137v.9: con ciò fosse cosa che per legge fermasse che neuno possedesse più di l **giugere** di terra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 294.10: elli [[*scil*. castaldo]] avea nella villa di Papinia di VII **giugeri** di terra...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.19: Similemente vidi Tizion, alunno della madre Terra di tutte le cose, il corpo del quale si stende per compìti nove **iugeri**...

[4] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa g [IV.4.6], pag. 110r.9: Poi pone le sue facultadi, ciò è vii **giugieri** di terra, la quale terra era per lunghezza mcccclxx piedi e per larghezza viii.c xl. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 87.33: chi cogle la misura de la terra a braccia e chi a passi, chi a pertiche, chi a corda, e chi fa carruche di terra, e chi aripenni, chi **giugera**, chi mogiora e chi staiora.

[6] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 4, pag. 57.12: E voglionsene seminare nel giungero della terra (cioè in quel cotale staiolo, il quale, secondo che credo, soperchia il nostro staiolo Fiorentino a corda XVI cotanto e due parti; sicchè 'l **giugero** è XVI staiola Fiorentine a corda, e due parti di staio) otto moggia, cioè otto misure grandi buonamente come mezzo staio Fiorentino, o alquanto più.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 184.6: aveva uno suo podere che era quattro **giugeri**; cioè quanto in uno di' possono arare quattro iugi.

[8] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 80, pag. 132.8: Il **jugero** si è spazio di lunghezza di terreno di piè dugenquaranta, e di larghezza di piè dugento venti...

[9] **Gl f** *Chiose a Palladio volg*., XIV/XV (fior.), L. II, cap. 5, pag. 25r.2: **Giungero** è lungo piedi ccxl. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

IUGNO s.m. > GIUGNO s.m.

IULDUCI s.m.

0.1 *iulduci*.
0.2 Mongolo *ildüči*.
0.3 *Doc. pis.*, 1305: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Nel khanato mongolo della Persia:] portaspada (della guardia del sultano).
0.8 Elena Artale 30.12.2013.

1 [Nel khanato mongolo della Persia:] portaspada (della guardia del sultano).

[1] *Doc. pis.*, 1305, pag. 37.26: E per ciò vo mando Tomaço mio **iulduci** con questa inbasciata, e Mamalac, e lo rimanente dele nostre paraule elli vo lo dirano a boca.

IULIO agg. > GIULIO (1) agg./s.m.

IUMMARA s.f.

0.1 *iumara*, *iummarra*.
0.2 Ar. *ǧummāra* (Pellegrini, *Arab*., p. 192).
0.3 *Doc. catan*., 1345: **1.1**.
0.4 In testi sic.: *Doc. catan*., 1345.
0.5 La *i-* rappresenta presumibilmente la variante debole o forte (fricativa o affricata) di una mediopalatale sonora.
0.6 N Cfr. già «pecia terrarum [[...]] gerba ed inculta et plena *zomariis*» e «de cordis, de *iummarijs*» in doc. palermitani del 1255 e 1312ca. (VSES s.v. *giummara*).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Foglia della palma nana. **1.1** [Con valore collettivo:] materiale prodotto dal fogliame della palma utilizzato per fabbricare corde.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.06.2015.

1 [Bot.] Foglia della palma nana.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51v, pag. 46.6: Cimar, indeclinabile, Grecum est, idest centrifolium vel *cifagluni*; unde Cimaria rie... folium eius, quod dicitur ***iummarra***.

1.1 [Con valore collettivo:] materiale prodotto dal fogliame della palma utilizzato per fabbricare corde.

[1] *Doc. catan*., 1345, pag. 39, col. 1.1: omne cosa ki porta stagnu, garrubi, iuriulena, omne cymini, granata dulci, menduli ad minutu, meli, trimintina, coffi, retuni di **iumara**, nuchelli, anguilli, carpiti pinti...

IUPPARELLO s.m. > GIUBBERELLO s.m.

IUPPELLO s.m. > GIUBBELLO s.m.

IURGI s.m.pl.

0.1 *iurgi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Da errore di traduz. o guasto testuale:] abitanti della Pannonia (prob. della città di Sabaria).
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Da errore di traduz. o guasto testuale:] abitanti della Pannonia (prob. della città di Sabaria).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 271.17: Et pannonios, li quali se dico ungari **Iurgi**, adionçeli a ssolli. || Lat.: «Pannonios qui Ungari siue Urgii Sabarii dicuntur stipendiarios adiecit».

[u.r. 13.12.2017]

IURICESSIONE s.f.

0.1 *iuricessione*.
0.2 Lat. *iuris cessio*, *cessionem*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Ricorso alla giurisdizione di una corte diversa da quella legittima.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.10.2015.

1 [Dir.] Ricorso alla giurisdizione di una corte diversa da quella legittima.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 152, par. 7, vol. 2, pag. 223.22: né alcune ragione recevere contra alcuno Peroscino, a pena de cento libre de denare, per ciascuno

contrafecente e ciascuna fiada, e la **iuricessione** non vaglia.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 181, par. 1, vol. 2, pag. 260.27: E se contrafarà cotale **iuricessione** non vaglia né tenga per alcuno modo.

IURIDIZIONE s.f. > GIURISDIZIONE s.f.

IURIULENA s.f.

0.1 *iuriulena*.
0.2 Ar. *ğulğulān* (VSES s.v. *giuggiulena*).
0.3 *Doc. catan*., 1345: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Nota l'esito *-r-l-* da *-l-l-* etimologico per dissimilazione (VSES s.v. *giuggiulena*). La *i-* rappresenta presumibilmente la variante debole o forte (fricativa o affricata) di una mediopalatale sonora.
0.6 N Cfr. anche il lat. mediev. *iuliulena* in un doc. palermitano del 1312 (VSES s.v. *giuggiulena*).
0.7 1 [Bot.] Pianta o seme del sesamo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.07.2015.

1 [Bot.] Pianta o seme del sesamo.

[1] *Doc. catan*., 1345, pag. 38, col. 3.3: omne filu culuratu, centuri culurati di filu, squarchelli culurati di filu, omne cosa ki porta stagnu, garrubi, **iuriulena**, omne cymini, granata dulci, menduli ad minutu...

IUSANU agg.

0.1 *iusana*.
0.2 Da *giuso 1*.
0.3 *Doc. castrogiov*., 1363 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che sta in basso, inferiore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.09.2016.

1 Che sta in basso, inferiore.

[1] *Doc. castrogiov*., 1363 (sic.), pag. 79.1: sì ki ad cautela vostra et di vostra heredi vindi fachimu kista scriptura pir manu di misser Bernardu Raymundu di Muntiroch familiari et fideli nostru, et subscripta in la parti **iusana** di kista scriptura di nostra manu propria, sigillata di lu nostru sigillu secretu.

IUSTA (1) s.f.

0.1 *iusta*, *justa*.
0.2 Fr. ant. *juste* 'caraffa, misura per liquidi' (cfr. FEW 5,88a, s.v. *justus*).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Contenitore per bevande; misura di quantità per liquidi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.06.2015.

1 Contenitore per bevande; misura di quantità per liquidi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.21: Chisti dui hominj prisinu chillu vaxellu - forsi fo una **justa** oy flascuni - et bipperu...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 125.18: concessi et ordinay cum lu abati chi lu abati et li monachi unu pani et una **iusta** di vinu mi dassiru per consuetudini, et non pluy...

IUSTA (2) prep. > GIUSTA prep.

IUSTIFICARE v. > GIUSTIFICARE v.

IUSTIFICATO agg. > GIUSTIFICATO agg./s.m.

IUSTIFICAZIONE s.f. > GIUSTIFICAZIONE s.f.

IUSTINIANO agg.

0.1 *iustiniana*.
0.2 Lat. mediev. *Iustinianus*.
0.3 Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Giustiniano, imperatore romano d'Oriente, con rif. partic. al complesso delle sue opere giuridiche.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di Giustiniano, imperatore romano d'Oriente, con rif. partic. al complesso delle sue opere giuridiche.

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 234.4: Io non ricuso di stare teco in giudicio, purchè la legge **iustiniana** veggia questo peccato. || Traduce il lat. «ut videat lex hoc Iustiniana scelus».

IUVARE v. > GIOVARE v.

IUVENALE agg. > GIOVENALE agg.

IÙVENE agg./s.m./s.f. > GIÓVANE agg./s.m./s.f.

IUVENILE agg. > GIOVANILE agg.

IUVENTÙ s.f. > GIOVENTÙ s.f.

IUVENTÙDINE s.f. > GIOVENTÙDINE s.f.

IVALOGA avv.

0.1 *ivaloga*, *ivaluoga*.
0.2 Da *ivi* e *aloga*. || La forma *aloga*, da confrontare con *alò* (v.) e *iloga* (v.), compare solo in composti (v. *lialoga* e *quialoga*).
0.3 *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In quel luogo, colà.
0.8 Zeno Verlato 07.05.2014.

1 In quel luogo, colà.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.1: Li miei parenti e me pare e mea mare sì me volse retegnir **ivaloga** en quela vila.

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 72.28: (E) così esì- e' çò de la porta mia (e) fui su la riva mia, (e) **ivaloga** era Çanin...

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 1, pag. 14.12: E posa de' venir a la chasa propria de li batuy [[...]] e **ivaloga** el se de' inçinoclar denançò dal ministro...

IVEDENTEMENTE avv. > EVIDENTEMENTE avv.

IVILOGA avv.

0.1 *iviloga*.
0.2 Da *ivi* e *iloga*.
0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.
0.4 Att. solo in *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).
0.7 1 In quel luogo, colà.
0.8 Zeno Verlato 07.05.2014.

1 In quel luogo, colà.
[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 23.20: En questo logo [[...]] Martha edificò un monestero de donne, et abitò **iviloga** in deçunio et in oracione...
[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.24: Stagando quelle chi la guardavan in cerca ella, in la meça note el venne un vento e amorçà tute le lucerne ch' eran **iviloga**, dormando elle.

IVORIO s.m. > AVORIO s.m.

IVRIARD s.m.

0.1 *ivrïard*.
0.2 Da *ebrio*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ubriaco.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che ubriaco.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 179, pag. 202: Lo patre col so fio sí s'an conzonz insema / E l'un fraël co l'oltro entr'infernal blastema, / L'un **ivrïard** co l'oltro, l'adoltro con la femna, / Azò k'i fian punidhi d'una medhesma pena.

IVROGNO agg.

0.1 *ivrongnio*.
0.2 Fr. *ivrogne*.
0.3 *Lett. lucch.*, 1301 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha l'abitudine di ubriacarsi.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che ha l'abitudine di ubriacarsi.
[1] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 136.18: Ora noi pare, postra ched è sì rio (e) p(er)icoloso p(er) la sua ria (e) bugiadra lingua, che voi d(e) gua(r)niate li v(ost)ri amici i(n) co(r)te, p(er)ché elli no(n) è da cred(e)re di cosa che dicha, come **ivro(n)gnio**, rio, bugadro, sensa alcu(n)a disscression(n)e...

IZOMA s.m.

0.1 *izoma*.
0.2 Da *perizoma*, segmentato paretimologicamente.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che perizoma.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.09.2016.

1 Lo stesso che perizoma.
[1] **Gl** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 31, pag. 210.9: [vv. 61-63] '**Izoma**' anticamente si chiamava alcuna vesta di panno che solamente dal mezzo in giú, cioè dal bellico infino alle gambe, copriva, la quale cinta e increspata in queste parti come nelle meridionali s'usava...

IZZÀ avv.

0.1 *hiczà*, *iczà*, *inzà*, *izà*, *yzà*.
0.2 Lat. **ecce hac*, con prob. sovrapposizione del prefisso *in* per la forma *inzà*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 In questo luogo (vicino a chi parla); qua. **2** A questo punto; ora.
0.8 Luca Morlino 30.10.2013.

1 In questo luogo (vicino a chi parla); qua.
[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.33: Quanti merchennarij in casa de meu patri habundanu de panj, et eu moyru **izà** de fame!
[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 55.1: «Eneas misi **izà** kisti armi di li Grechi vinciturí».
[3] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 88.2: Eccu ki lu magnificu Richardu Abbati sia insembli **izà** cu nui in serviciu di lu signuri Re...
[4] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 3, pag. 229.10: (et) kista esti nostra intenciuni et di tucti kisti nobili ki su **inzà**.
[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.4: Nota chi **iczà** a lu paysi di Notu si chama provincia, chì era killa Valli di Nothu grandi parti et populosa et ogi est la tercza, oy una di li tri, di Sichilia, famusa et nominata.
[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 282.5: **Inzà** si nota la raxuni di li pecuri.

2 A questo punto; ora.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 36.8: «O imperaduri - dissi lu juvini qui lu guidava - **yzà** vidi la distruciuni di Ytalia, et imperò taci e lassa fari l'altri cosi a la fortuna».
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 82.4: **Hiczà** lu lectur informatu dirrà: - Beni dichi in sermuni universali; ma dimmi, in sermuni particulari, perkì Iohanni kisti cosi dissi, et li autri tri tacheru?

[u.r. 30.03.2016]

IZZA s.f.

0.1 *içça*, *içç'*, *izza*, *izze*.
0.2 Voce onom. dalla base **its* (DEI s.v. *izza* 1).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *prendere izza* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Sentimento di ira e contrarietà, di norma inconsulto. **2** Contrapposizione di idee e interessi tra due parti; discordia. **2.1** Estens. Scontro, guerra.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Sentimento di ira e contrarietà, di norma inconsulto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 6, pag. 128.13: la femena ama molto honore naturalmente e libertà, sì ke pare ke alcuna signoria li s'aquisti sopra quando li se dice "Non dire cotal cosa", sì ke in tanto quanto l'omo più li veta magiur voluntà e **içç**'à de dirlo...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 2, pag. 441.21: *Ecclesiastico*. L' **izza** e l' ira menomano i dì. || Cfr. Trad. *De doc. antiq.*, 30, 1, 2: «Zelus et iracundia minuunt dies».

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 132.5: percossersi insieme per sì grande **izza**, che [nè] l'uno, nè l'altro non si ricordò di guarentire suo corpo...

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 5.1, pag. 698: Rabbia mi morde el cor con maggiur **izza**, / che quella che conquise Bonifazio...

– Locuz. verb. *Prendere izza*: adirarsi.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 5, vol. 1, pag. 613.9: Avenne che messer Giovanni s'intendea in Melano d'amore con alcuna donna la quale nel segreto era al servigio di messer Galeasso, il quale acorgendosi di messer Giovanni, l'ebbe a sdegno, e sanza altro dimostramento della cagione prese **izza** contro a llui...

2 Contrapposizione di idee e interessi tra due parti; discordia.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 61.28: Al costu' tempo avendo in Firenze molte **izze** et brighe, et già fatta de la parte Guelfa due parti, l'una si dicea Nera, et l'altra Bianca...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.9: li quai [[Romagnoi]] ma' non sono cenza guerra, cenza «**içа**» e cenza travaia... || Cfr. lez. deteriore in M2: «rizza» (M.Volpi, *Iacopo della Lana*, t. I, pp. 764-65).

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 85 rubr., vol. 1, pag. 161.17: Come cominciò l'**izza** da' Genovesi a' Viniziani.

2.1 Estens. Scontro, guerra.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 254.15: E tanto bolliva nelli animi lo 'nfocamento dell'**izza** ch'avieno preso contra loro aversari genovesi...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 4, vol. 1, pag. 718.20: e durò il trattato lungamente, sturbandola i Sanesi per l'**izza** ch'avieno presa co' Perugini per la 'mpresa ch'avieno presa di Montepulciano...

J

JANCO agg./s.m. > BIANCO agg./s.m.

JASSE s.m.

0.1 *jasse*.
0.2 Pers. *gehaz* ‘barca a vela’, ‘zattera’ (Andreose, *Itinerarium*, p. 203).
0.3 *Itinerarium* volg., XIV s.m. (tosc. occ.): **1**.
0.4 Att. solo in *Itinerarium* volg., XIV s.m. (tosc. occ.).
0.7 [Mar.] Imbarcazione marina usata in India.
0.8 Paolo Squillacioti 10.04.2012.

1 [Mar.] Imbarcazione marina usata in India.
[1] *Itinerarium* volg., XIV s.m. (tosc. occ.), cap. 11, pag. 146.6: In questa contrada usano li uomini naviglio si chiama ***jasse***, il quale naviglio è cuscito con spago; e in uno di questi navigli io montai e vidi che nullo ferro avea.

K

KASHÈR agg. > CASCERO agg.

L

LABARAMENTO s.m.

0.1 f: *labaramento*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 f Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Non si può escludere che si tratti di un'att. fantasma.
0.7 1 Lo stesso che labirinto. Fig. Complesso ingarbugliato di argomentazioni.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Lo stesso che labirinto. Fig. Complesso ingarbugliato di argomentazioni.
[1] **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 42, pag. 161.2: - Dolçe amigo mio, - disse la donna - non ve dubitadi qui che **labaramento** sia quello che ve azo ditto, anzi si sè chiara veritade a quelli che ànno dretto intendimento. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; trad. «lamberint» (Babbi).

LABBRETTO s.m.

0.1 *labbretti*.
0.2 Da *labbro*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che labbro (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Maria Fortunato 10.03.2015.

1 Lo stesso che labbro (con connotazione vezzeggiativa).
[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 250.23: Fa' che tu pigli il bic[c]hiere, col quale ella bevendo, toccherae colli suoi **labbretti**, e berai da quella parte ch'ella avrae bevuto...

LABBRICCIUOLO s.m.

0.1 *labriciuoli*.
0.2 Da *labbro*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo labbro (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Maria Fortunato 10.03.2015.

1 Piccolo labbro (con connotazione vezzeggiativa).
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 77.17: l' api di Platone annunziatrici furono di felicitade solida et eterna, apponendo mele alli **labriciuoli** di lui, dormendo fanciullo nella culla.

LABBRICELLO s.m.

0.1 *labrizelli*.
0.2 Da *labbro*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo labbro (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Maria Fortunato 10.03.2015.

1 Piccolo labbro (con connotazione vezzeggiativa).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.22: Ca quilli foru indicatrici di mutabili et di fragili felicitati, e quisti foru di solida et eterna, qui purtaru a Platunu, durmendu in la naka pizzulillu, meli et pusirulu intra li soy **labrizelli**.

LABBROLINO s.m.

0.1 *labrolini*.
0.2 Da *labbro*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che labbro o piccolo labbro (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Maria Fortunato 10.03.2015.

1 Lo stesso che labbro o piccolo labbro (con connotazione vezzeggiativa).
[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 254.25: Pur di cotanto ti guarda: che quelli basci male dati non nocciano alli teneri **labrolini** e ch'ella non si possa lamentare che lli basci siano issuti duri di colui che lli diede.
[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. I, cap. 4 strani, pag. 15v.1: queste api furono significatrici di salda e etterna felicità, <api> apponendo a li **labrolini** di Plato pargolo dormente in culla mèle...|| DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LABBROSELLO s.m.

0.1 *lavroselli*.
0.2 Da *labbro*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che labbro (con connotazione vezzeggiativa).
0.8 Maria Fortunato 10.03.2015.

1 Lo stesso che labbro (con connotazione vezzeggiativa).
[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.1: Fa' che tu primo toie li nappi toccadi dali **lavroselli** de quella e tu beverai dala parte dala quale ella averà bevudo...

LABBRUTO agg.

0.1 *labrutu*.
0.2 Da *labbro*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha grosse labbra.
0.8 Maria Fortunato 10.03.2015.

1 Che ha grosse labbra.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 5v, pag. 79.8: Achilles... homo habens grossa labia; unde Achilleus ellea um, idest idem, vel quod vulgariter [dicitur] ***labrutu***.

LÀBERE v.

0.1 *labi*.
0.2 Lat. *labi* (DEI s.v. *labere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.7 1 Scorrere verso il basso.
0.8 Maria Fortunato 31.12.2013.

1 Scorrere verso il basso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.51, vol. 3, pag. 89: Esso atterrò l'orgoglio de li Aràbi / che di retro ad Anibale passaro / l'alpestre rocce, Po, di che tu **labi**.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 189.2: *tu* ***labi***; cioè descendi e scorri per la Lombardia.

LABICANO agg./s.m.

0.1 *lavicana*, *lavicani*, *lavicano*.
0.2 DI s.v. *Labico* (lat. *Labicanus*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Della città laziale di Labico, ubicata nella Valle del Sacco tra Roma, Tuscolo e Preneste. *Città labicana*: Labico. **1.1** [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso Labico. **1.2** [Geogr.] Sost. Il territorio circostante Labico. **2** Sost. Abitante di Labico.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Della città laziale di Labico, ubicata nella Valle del Sacco tra Roma, Tuscolo e Preneste. *Città labicana*: Labico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 581.30: quella via gia ad civitate **Lavicana**, la quale fo là dov'è la ecclesia de santo Cesari, ke fo antiquo episcopato, lo quale fo de Toscolana...

1.1 [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso Labico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 581.25: porta **Lavicana**, la quale se dice maiure, et inperzò se dice maiure, ka sonno doi porte conionte et vicine, sì de fore et sì de dentro, sì bene ene manifesto ad quelli ke le vedo bene, et zaskeduna abe la via soa, et l'altra ene clusa, là dov'è la ecclesia de santo Barnaba, quella ene la porta Lavicana...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 41, vol. 1, pag. 418.14: il consolo venendo per via **Lavicana**, era già arrivato al tempio di Requie la Dea.

1.2 [Geogr.] Sost. Il territorio circostante Labico.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 108.10: Annibale più nimichevolmente discorsi e rubati i campi Fregellani per li ponti da loro tagliati, e per li Frusinati e Ferentinati e Anagnini campi ne venne nel **Lavicano**.

2 Sost. Abitante di Labico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 45, vol. 1, pag. 424.23: a quelli di Tuscolo fu commesso, che prendessero guardia degli animi e della volontà de' **Lavicani**, acciò che rumore per loro non si potesse incominciare.

[u.r. 12.12.2017]

LABICI s.m.pl.

0.1 *labici*, *labicii*.
0.2 DI s.v. *Labico* (lat. *Labici*).
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Att. solo in volg. dell'*Eneide*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitanti della città laziale di Labico.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Abitanti della città laziale di Labico.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.10: appressu vinniru li skeri d' Inacu et tucti kisti autri populi: zo su Rutuli et Sicani, Arunki, Satrani, **Labicii** et killi ki habitanu a lu flumi lu quali havi nomu Nummancu.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.25: e in tutti i campi s'adunano le schiere dell'uomini, tutti con iscudi, e giovani di Grecia, e Aurunci toscani, e antichi Ciciliani, e Sacrani e **Labici** co li scudi dipinti, e quelli che tue pasture, o Tiberino, e la sacra riviera di Numico arano e coll'opere lavorano i taciti colli, e il monte Circeo...

LABIRINTO s.m.

0.1 *labarinto*, *labberinto*, *laberintho*, *laberinti*, *laberinto*, *laberynto*, *laborintio*, *lamberinto*, *lambrinto*.
0.2 Lat. *labyrinthus* (DELI 2 s.v. *labirinto*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Nell'antichità, costruzione architettonica che prevede un intrico di stanze, corridoi e passaggi tali da rendere difficili l'orientamento e il reperimento di una via d'uscita. **1.1** Estens. Complesso di strade e edifici in cui è difficile orientarsi. **1.2** Fig. Condizione o situazione intricata, da cui non si può uscire. **1.3** Fig. Complesso ingarbugliato di argomentazioni.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Nell'antichità, costruzione architettonica che

prevede un intrico di stanze, corridoi e passaggi tali da rendere difficili l'orientamento e il reperimento di una via d'uscita.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 90.7: E perciò gli antichi ebbero Minotauro per insegna, che, come nel profondo del **laberinto** andare non si puote, così il consiglio del doge dee sempre essere celato.

[2] **Gl** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, prol., pag. 31.6: i quali uomini diputoe lo Re Minos alla ferocitade del Minotauro, il quale era posto in una prigione a giravolte, la quale si chiamava **laberinto**...

[3] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 58.6: Ora, tornando a la storia, vedendo el re che questo Minotauro era così ferocie, fecie fare al maiestro Dedalo una pregione, la quale none avea alchuno serramento, e artificiata e facta per tanta sottiglieçça, che chi v' entrava dentro non ne sapeva uscire, e questo era chiamato el **Laberintho**.

[4] **Gl** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.14: Partorito Pasifile Minotaoro e già cresciuto, per la sua feritade comandò Minos che fusse fatta una carcere, chiamata poi **Laberinto**, nella quale fu rinchiuso Minotauro e davagli a divorare uomini.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 86, pag. 173.18: Di questi così fatti edificii ne fu quattro al mondo; lo primo in Egitto lo secondo in Creti lo terzo nell'isola di Lemno lo quarto in Italia. In questo **laberinto** fatto da Dedalo Minoi rinchiuse lo minotauro...

[6] **Gl f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VIII, allegoria B, pag. 387.28: Allora lo re Minoi, sapendo questo, tolse quel figliuolo che somigliava a Tauro e miselo in pregione in una rocca, cioè in lo **laberinto** dove se metteano li pregioni d'Atena, e perciò se dice che lli pregioni d'Atena se davano a devorare al Minotauro in lo laberinto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 289-94], pag. 28v.8: E Dedalo fé una casa che fi dicta **Laberinto**, e fo mettudo questo Minotoro colì en quella casa et era sì embrigosa che quelli che li entrava non ne saveva oscire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 145.30: Et allora fo composta la fabola dello minotauro, el quale fo rechiuso in **Laborintio** per arte de Dedalo, lo quale fo homo de grandissimo ingegno.

– [In contesto fig.].

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 71.14, pag. 62: Ancor è peço, che vede ch'i' moro, / che s'el mi fose dato d'un coltello / no averëy di dolore 'l quinto; / e diçe ch'i' no sonto pegno d'oro, / et y' tomere' per ley sul mantello, / sì ch'el mi par essere in **laberinto**.

1.1 Estens. Complesso di strade e edifici in cui è difficile orientarsi.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.8: Quanno li tre, lo patriarca, missore Pietro Zeno, missore Martino Zaccaria, fuoro alquanto delongati, se retrovaro soli senza sequito nello **laberinto** delle deserte case.

1.2 Fig. Condizione o situazione intricata, da cui non si può uscire.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 5.13, pag. 638: se tu se' cinto, - megli' è ch' i' non apra, / ché mi' onor non potrebb' esser pinto / di vincer te, che da follia se' spinto / in **laberinto**.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 91-100, pag. 52.9: Alle quali parole esso rispuose: - Questo luogo è da vari variamente chiamato, e ciascuno il chiama bene: alcuni il chiamano «il **laberinto** d' Amore» e altri «la valle incantata» e assai «il porcile di Venere» e molti «la valle de' sospiri e della miseria»...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 18.33, pag. 41: Io me non veggio pure un buon compenso: / Amor dice ch'io stia, / e l'Obedir: «Va' via!», / et suso in questo error trovomi vinto, / et non so quasi uscir del **laberinto**.

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 379.8: perché curiosamente se' ito cercando lo inestrigabile **laberinto** de' vizi e peccati della Chiesa militante...

1.3 Fig. Complesso ingarbugliato di argomentazioni.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 128.5: - E io: «Deh, or scherniscimi tu, tessendo con ragione non spieghevole **laberinto**, nel quale ora onde tu eschi entri, e ora onde se' intrata eschi? || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, 12: «inextricabilem labyrinthum».

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 393.16: che lla detta anima non *per ambage*, cioè per parole doppie e dubitative, piene di dubitazioni e di **laberinti**, nelle quali [si invescavano] li folli Pagani, in prima che l'Agnello di Dio [[...]] fosse anciso in sulla croce da' Judei...

LABORIOSAMENTE avv.

0.1 f: *laboriosamente*.
0.2 Da *laborioso*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con fatica.
0.8 Giulio Vaccaro 02.02.2018.

1 Con fatica.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non possono, se non **laboriosamente** sostenere tanti malori di persecuzioni. || Crusca (3) s.v. *laboriosamente*.

LABORIOSITÀ s.f.

0.1 *laboriositade.*
0.2 Da *laborioso*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Caratteristica di ciò che è laborioso.
0.8 Annalia Marchisio 07.07.2014.

1 Caratteristica di ciò che è laborioso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 2, pag. 5.8: E questo si può mostrare per lo male ch'è seguitando avarizia, il qual vizio è di somma stultizia e di grande vanitade e di molta **laboriositade**, sive impossibilitade, e è di sommo danno e di grande pericolo.

LABORIOSO agg.

0.1 *laboriosa*, *laboriose*, *laborioso*.
0.2 Lat. *laboriosus* (DELI 2 s.v. *laborioso*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che richiede sforzo e fatica (anche in contesto fig.).
0.8 Annalia Marchisio 07.07.2014.

1 Che richiede sforzo e fatica (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 27.4: Ciascuna cosa che da perverso ordine procede è **laboriosa**, e per consequente è amara...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 390.3: frutto del **laborioso** matrimonio è la santa verginità...[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 24, pag. 101.1: E benché in veritá non siano triste, ovvero terribili, ovvero **laboriose** quelle cose che sognono e sognanti, niente di manco in veritá sono rattristati, sono ispaventati, sono affaticati...

LACCA (1) s.f.

0.1 *lacca*, *laccha*, *lacche*, *lacha*.
0.2 Ar. *lakk* (DELI 2 s.v. *lacca*).
0.3 *Stat. sen*., 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1301-1303; **x** *Doc. fior*., 1317; *Stat. pis*., 1318-21; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); **x** *Doc. prat*., 1371.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *lacca acerba* **1**; *lacca conbaiti* **1**; *lacca cotta* **1**; *lacca cruda* **1**; *lacca matura* **1**.
0.6 N Att. in un doc. venez. del 1271. Cfr. Sella, *Gloss. lat. it*., s.v. *laca*.
0.7 1 Gommoresina granulosa di colore rosso, prodotta in Oriente dalla puntura dell'insetto *Coccus Lacca* sulla corteccia di alcuni alberi. **1.1** [Med.] [Usata come composto farmaceutico]. **1.2** [Usata come composto di una tintura]. **1.2.1** Estens. Parte in rilievo della tintura.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Gommoresina granulosa di colore rosso, prodotta in Oriente dalla puntura dell'insetto *Coccus Lacca* sulla corteccia di alcuni alberi.

[1] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 17, pag. 15.23: La soma de la **lacca**, XIJ soldi kabella; et passagio V soldi.

[2] **x** *Doc. fior*., 1317, pag. 373: **Laccha** cruda e chotta per soma s. xij...

[3] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 56, pag. 1113.20: E del centenaio di **lacha**, pepe, mastica e zezavo, per parte den. III.

[4] **x** *Doc. prat*., 1371, pag. 324: **lacha**, chase 18...

[5] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 176, pag. 180.15: **Lacca** è goma de uno arbore che nasce in le ter(r)e de li Arabi.

[6] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 176, pag. 180.27: Ysaac Benaram dixe che **lacca** è una cosa rossa che se truova sovra alguni ligni sotille.

– *Lacca acerba*.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.4: **lacca** acerba è del colore della mora acerba, rosso acerbo torbido...

– *Lacca conbaiti*: lo stesso che conbaiti.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 312.20: [in] tutte le lacche mature si mette più di polvere per conservarla che non si rompe i canuoli della **lacca** conbaiti.

– *Lacca cotta*.

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.1: **Lacca** cotta.

– *Lacca cruda*.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.2: **Lacca** cruda.

– *Lacca matura*.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.3: **lacca** matura si è del colore della mora, bruno e sanguigno pendente a nero...

1.1 [Med.] [Usata come composto farmaceutico].

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 176, pag. 180.17: La **lacca** è calda e secca in lo segondo grado e ha vertù de extenuare e de smagrare li grassi, bevandone quatro drame de essa cum l'aqua o cum siropo accetoxo.

1.2 [Usata come composto di una tintura].

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.5: Item **lacha** fina sì vuol trar a chollor roxado e vuol esser grosa e tegnir pocha polvere e sia ben neta de legne.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 241, pag. 254.10: E cum el cendere so se desfa una goma, la quale fi chiamà **lacca**, infina che 'l se podesse depençere cum ela.

1.2.1 Estens. Parte in rilievo della tintura.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 176, pag. 180.31: E chiamase quella tintura karmes. E quela superfluitè che roman, dapò che li drapi è tincti, ven chiamada **lacca**.

LACCA (2) s.f.

0.1 *laca*, *lacca*, *laccha*.
0.2 Etimo incerto: lat. tardo *laccus* o voce long. corrispondente all'a.a.ted. *lahha* (DEI s.v. *lacca* 3).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
0.7 1 Ripa incavata e scoscesa; fossa, pendio.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Ripa incavata e scoscesa; fossa, pendio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.16, vol. 1, pag. 111: Così scendemmo ne la quarta **lacca**, / pigliando più de la dolente ripa / che 'l mal de l'universo tutto insacca.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 85-96, pag. 161.35: *Che ne la lama*; cioè nel luogo basso: lama e **lacca** è luogo concavo e basso...

LACCA (3) s.f.

0.1 f: *lacca*.
0.2 Lat. tardo *lacca* (DEI s.v. *lacca* 2).
0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Parte laterale della coscia di un quadrupede.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Parte laterale della coscia di un quadrupede. || Nell'es. con accostamento paretimologico a lacca 2.

[1] **Gl F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): ***Lacca*** si chiama una parte della coscia da lato dell'animale, così per similitudine il fianco ciò è la costa del monte... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. I, p. 188.

LACCETO s.m.

0.1 *laccieto*.
0.2 Da *laccio* (GDLI s.v. *laccieto*).
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Situazione intricata (fig.).
0.8 Ester Borsato 16.07.2015.

1 Situazione intricata (fig.).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 402.9: E veggiendosi papa [[Adriano V]] e nella maggor signioria che si possa avere, si riconobbe e parvegli essere entrato nel maggor **laccieto** del mondo e chosì dé esere avere a ghovernare e avere chura dell'anime di tutta la cristianità...

[u.r. 06.04.2017]

LACCIA s.f.

0.1 *laccia*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba laccia* **1**.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che gualda. Locuz. nom. *Erba laccia*.
0.8 Elena Artale 09.05.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che gualda. Locuz. nom. *Erba laccia*.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.23: *A cantara di peso e a pregio di bisanti si vendono in Cipri* Pepe tondo, [[...]] erba **laccia** che l'appellano scimidina cioè erba gualda...

LACCIARE v.

0.1 *laçà*, *laçadi*, *laçado*, *laccia*, *laçar*, *lacciando*, *lacciare*, *lacciaro*, *lacciarvi*, *lacciati*, *lacciato*, *lacé-ve*, *laza*.
0.2 Da *laccio*. || Non convince DEI s.v. *lacciare* che rinvia a un lat. **laceare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.7 1 Legare con lacci (fig.). **1.1** Legare i lacci (di un indumento) per fermarlo addosso a qno o a sé. **2** Catturare con il laccio (in contesto fig.). **2.1** Fig. Imbrogliare e convincere con l'inganno.
0.8 Ester Borsato 17.07.2015.

1 Legare con lacci (fig.).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3987, pag. 154: Che intranbi do fo **laçadi** al gropo / Dello demonio, che forma prexe / In un serpente: tanto fexe...

1.1 Legare i lacci (di un indumento) per fermarlo addosso a qno o a sé.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 326, pag. 347.20: Allora fece suo helmo aportare e l'assise sopra sua testa e sel fece **lacciare** a uno suo damigello.

[2] Matazone, XIV sm. (lomb.), 178, pag. 797: Vestito era de seta / fresca e colorita; / in man una guarnaza, / in doso se la **laza**...

2 Catturare con il laccio (in contesto fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.11, pag. 131: Non che 'l dico vo pesi; / ma debitor son voi, ché fabricate / ho rete mante e lacci a voi **lacciando**...

2.1 Fig. Imbrogliare e convincere con l'inganno.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 253, pag. 609: Guardà-ve de quelor qe ve volençegnar, / q'ig a nuia mesura no ve possa **laçar**, / qé mai no vedhes lo segolo sì malamentre andar...

LACCIATO agg.

0.1 *lacciato*.
0.2 V. *lacciare*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Catturato con il laccio.
0.8 Ester Borsato 15.07.2015.

1 Catturato con il laccio.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 16.7, pag. 478: ch'[a] augel **lacciato** dibattuta è ria, / che pur lo stringe e di forza lo spoglia.

LACCIETO s.m. > LACCETO s.m.

LACCIO s.m.

0.1 *lacci*, *lacçi*, *laccia*, *laccio*, *lacciu*, *lacço*, *lacçu*, *laci*, *laçi*, *lacio*, *laço*, *laczi*, *laczo*, *laczu*, *laz*, *lazi*, *lazo*, *lazu*, *lazzi*, *llacci*, *llaccia*, *llaccio*, *llaçi*.
0.2 Lat. *laqueus* (DELI 2 s.v. *laccio*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. mant.*, 1371; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.);

Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *comprendere al laccio* **2.1**; *mettere il laccio* **3.1**; *prendere al laccio* **2.1**.

0.7 1 Treccia di fili ritorti, lo stesso che corda o funicella. **1.1** Stringa che assicura l'elmo. **1.2** [Come accessorio del vestiario:] cintura**.** **1.3** [Masc.] Finimento usato per domare il cavallo. **1.4** [Vet.] [Masc.] Nastro usato per scopi medici. **1.5** Filo della tela del ragno. **2** Fune con nodo scorsoio usata per la caccia. **2.1** Locuz. verb. *Prendere, comprendere al laccio*: intrappolare o catturare. **2.2** Cappio per l'impiccagione. **3** Metaf. Espediente che inganna e vincola. **3.1** [Rif. alla sfera morale:] tentazione. **3.2** [Rif. alla sfera amorosa]. **3.3** [Rif. al peccato originale].

0.8 Ester Borsato 06.02.2018.

1 Treccia di fili ritorti, lo stesso che corda o funicella.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 278.35: Ancho XXX sol. et IIII den. nel dì in dodici braccia di **lazo** che mettemmo in due balle di panni che mandamo a Nnapoli.

– Fig.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 657, pag. 148: Da una parte era lo duca de Duraczo; / Missere Loysce da Taranto era dall'altro stazo; / La regina adjutavalo, davali forcia et braccio; / Carlo de Artusse medesimo legòse a quisto **laccio**.

1.1 Stringa che assicura l'elmo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 158.35: abatteo da lo cavallo, et abattutolo ambeduy insembla sì lo piglyaro e, piglyatolo, ropperole li **lazi** de la barbuta e desarmarole la testa...

1.2 [Come accessorio del vestiario:] cintura.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 671, pag. 41: Li apostoli li dissero la cosa como stecte: / «Uno **lacciu** li cengnémmo assai carissimo, / ad seta misso ad auru purissimo».

1.3 [Masc.] Finimento usato per domare il cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.4: devese domare li pollitri ch(e) se menano dallo armento devese ligieram(en)te allaççare de **laccio** grosso et forte convenevelem(en)te f(ac)to de lana voi de pili de cavallo...

1.4 [Vet.] [Masc.] Nastro usato per scopi medici.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 577.15: e poi li metti li **laci** convinivili in lu pectu o in li coxi, là undi lu mali esti. E li humuri, ki su' tropu e ki fannu kista infirmitati, traano a quisti lacci pir lu duluri de lu trairi ki fai di li lacci in susu et in giusu, li quali lacci fannu via a kisti humuri pir lu duluri.

1.5 Filo della tela del ragno.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 32.2, pag. 804: Lo ragnio per la sua sagacitade / tende li **lacci** sotili e asai...

2 Fune con nodo scorsoio usata per la caccia.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 85.16: e sì qe scanpando lo lievore, elo caçe en lo **laço**; e così fi eu», dise Galatea.

[2] *Stat. mant.*, 1371, pag. 10.25: che nesuna persona terera, ni forestera no ose prendere con **laci**, nè con alcuno inzegno alcuno oselo salvadego...

– [Rif. alla cattura del peccatore da parte del diavolo].

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 437, pag. 615: Quel cui el à servidho, no è adormençadho: / sì tosto con' lo spirito è dal corpo sevradho, / un **laz** li çet' al colo sì l'à encatenadho, / entro l'infern lo porta o' el fi aspetadho...

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 219, pag. 647: En terra quasi morto lo tapinel sì caço: / no ge val lo so plançro ke perçò igi lo lasso; / al col ge çeta un **laço** et un spago entro 'l naso, / e per la cità tuta batando sì lo trasso.

2.1 Locuz. verb. *Prendere, comprendere al laccio*: intrappolare o catturare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.8, pag. 76: Così son presa al **laccio** / per la stranianza nostra imprumera, / come la fèra - amorosa di tutta la gente.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.182, pag. 898: Gli dïavoli prendo al **laccio**; / so far malie e sì le disfaccio...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 68, pag. 89: Tu [[formica]] fe' grand dagn de blava, tu misra malastrudha. / Fazand ti quel peccao, tu fi' a og tenudha / E fi' compresa al **lazo**, brusadha e confundudha.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.18: ha hi fantin orphani tu ronpivi le braçe: tu no pensavi che mae se poesse canbiar né ascurir lo tempo, perçò tu è' mò preso al **laço** et caçuo a la tagliola, et De' ha sapuo pù cha tì.

2.2 Cappio per l'impiccagione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 312.21: E fue trovata femmina, che due suoi figliuoli, messo loro il **laccio** della fune in collo, e legatolasi a' piedi, quando si strangolò ella, e' due suoi figliuoli seco trasse a morire.

3 Metaf. Espediente che inganna e vincola.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.41, pag. 626: Donna, s'avene, / e cki mai revene / a pprenarne cura / eo no [lo] sacço: / però da 'sto **lacço** / ne dà' liberança.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.55, pag. 200: Quilli pochi che ne so campate / de quisti doi legami dolorusi, / en altro **laccio** sì gli ha 'ncatenate...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.31: Ca issu Crassu forti e saviamenti ruppi li miserabili **lazzi** gittati da la fortuna ad inlazzari la sua frankiza.

3.1 [Rif. alla sfera morale:] tentazione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.22: Sì como vidde uno sancto padre che vide per spiritu sancto che tutto lo mondo era pieno di laccioli; ché elli stae sempre apparecchiato di tutti vitii e di tutti reitade, e avisa l'omo per quale **laccio** elli lo possa prendere.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.282, pag. 316: Donca a scampar da li soi [[del diavolo]] **lazi** / cossì consejo che tu fazi: / che sì tosto como comenza / venir in cor soa somenza, / refuela, de

for la caza, / che la raixe no ge faza.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 175.1: non prigare Deu 'ki loru dunni penitencia, e ki canuschanu la veritate et abandugninu li **lacci** de lu diabulu, de li quali su allaczati a ffare la voluntate de lu demoniu'.

[4] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 23.9: *Induxisti nos in laqueum, posuisti tribulaciones in dorso nostro. usque ibi: "argentum"*. Et de capu i(n) altra p(ar)te dice la Scriptura: "Sengiore Dio, tu noy ài p(ro)bato con lo foco, et abe noy examynato con l'argento i(n)tra lu foco, et ày noy menato dintro lu **laczo** et à' posito tribulacione sup(ra) lu dorso nostro.

3.2 [Rif. alla sfera amorosa].

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.38, pag. 146: Donna e l'Amore àn fatto compagnia / e teso un dolce **laccio** / per met[t]ere in sollacc[i]o - lo mio stato...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 20.6, pag. 682: E forse che mò fan defesa tale, / che voi campate de l'importun **laccio** / de quelle, che trân gli occhie, com'io saccio: / e già mur né fortezza non ce vale.

– *Mettere il laccio*.

[3] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 3.25, pag. 353: e no mi fe' minaccio / quando [[Amore]] mi mise il **lac[c]io**, / und'eo sono allac[c]iato / e sì preso e legato, / che già mai, al ver dire, / no mi por[r]ia partire; / tanto m'à innamorato...

3.3 [Rif. al peccato originale].

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.41, pag. 11: Da morte el terço die Cristo è resuscità, / e posa quaranta die al padre so in celo è tornà. / Tute queste vergo[n]çe el sostene per nue, / per trarne de quelo **laço** là o' nu eram chaçù.

LACCIOLO s.m. > LACCIUOLO s.m.

LACCIUOLO s.m.

0.1 *acciuolo*, *laccioli*, *lacciolo*, *lacciuli*, *lacciulo*, *lacciuo'*, *lacciuogli*, *lacciuol*, *lacciuol'*, *lacciuoli*, *lacciuolo*, *lacioli*, *laciulo*, *laciuoli*, *laciuolo*, *lazuoli*; **f**: *lacciogli*, *lacciolu*.
0.2 Da *laccio*.
0.3 Albertano volg., 1275 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

N L'att. in Jacopo della Lana è una cit. dantesca.
0.5 La forma *acciuolo*, che coesiste in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi) con *lacciuolo*, è confermata Elsheikh, *Costituto*, vol. II, p. 278, che nel glossario, s.v. *acciuolo*, si chiede: «si tratterà di banale [...] caduta di *l* iniziale o di derivato da *accia*?».
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Fune con nodo scorsoio utilizzata come trappola per animali. Estens. Trappola. **1.1** Lo stesso che cappio. **1.2** Lo stesso che catena (in quanto lega qno). **1.3** Plur. Finimenti della sella. **2** Fig. Artificio atto a ingannare, lo stesso che adescamento. **2.1** [In contesto relig.:] tentazione. **2.2** [In contesto amoroso:] strumento di attrazione e di seduzione. **3** [Per fraintendimento del testo lat.].
0.8 Valentina Nieri 16.07.2015.

1 Fune con nodo scorsoio utilizzata come trappola per animali. Estens. Trappola.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 234.11: come cotali reti, che se la bestia esce dell'uno, sì cade nell'altro **lacciuolo**, da ogne parte ha mal partito.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 78.15: elegge i luoghi acconci a cacciare, e attornea le selve erimantide con **lacciuoli** e con areti...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 3, vol. 2, pag. 296.1: non sia licito ad alcuna persona ucelare a palombe overo colombe con pagelle, né con alcuna rete, **lacciuolo** overo per quignunque engenio overo artefitio...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 13, cap. 8, pag. 296.3: Di questo tempo per le selve, e boschi a pigliar tordi, e altri uccelli istenderemo i **lacciuoli**.

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XIV, cap. 7, pag. 550.20: La *decipula*, overo la trappola overo la piedica, che non è altro a dire che lo **lacciuolo**, si pone in tale modo che l'uccello, overo la bestia che passa, non vede se non l'esca. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Lo stesso che cappio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 505.13: ed acciò che si pensasse che per sua volontade fatto il s'avesse, con uno **lacciuolo** fue impiccato.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.4: hic laqueus, ei, el **laciuolo** e il cappio.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1128.11: questa è quella Vergine che con le beate mani ha sostentato i **lacciuoli** sospesi ne le forche.

1.2 Lo stesso che catena (in quanto lega qno).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I, 159, pag. 191: Tutti son qui in pregion gli dei di Varro, / E di **lacciuoli** innumerabil' carco / Ven catenato Giove innançi al carro.».

1.3 Plur. Finimenti della sella.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.37: E poy se appressemao inver dello re Theutran, commo ad uno lione rugiente, e co la spata nuda lo assaglyo e spissi cuolpi mortali sì le dava a ttanto che li **lazuoli** co li quali era lo re allazato 'nde lo cavallo per forza scippandolle, sì lle spezao e piglyao lo re e derrupaolo da lo cavallo in terra mortalemente feruto...

2 Fig. Artificio atto a ingannare, lo stesso che adescamento.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 13, pag. 104.1: uomo ch'à podestade d'uccidere t'allungherai, ke sappie ke nel meçço deli suoi **lacciuoli** interrai».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: dal'omo che àe podestà d'ucidere sta' lunge, (et) sappi che tu vai p(er) mezo deli suoi **lacciuli**.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.16: fuggite negligentia come cosa che infracida, **lacciuogli** apparechia, et spesse fiate fa cadere ne la trappola...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.109, vol. 1,

pag. 375: Ond'ei, ch'avea **lacciuoli** a gran divizia, / rispuose: «Malizioso son io troppo, / quand'io procuro a' mia maggior trestizia».

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 106-117, pag. 545, col. 2.1: *Ond'ei, c'avea* ***laciuoli*** *a grande divizia,* zoè: scaltrimenti, *respose* fazandosse grosso e no apensato...

2.1 [In contesto relig.:] tentazione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.20: uno sancto padre che vide per spiritu sancto che tutto lo mondo era pieno di **laccioli**...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 99.18: della fragilità del suo corpo, de' molti pericoli e **lacciuoli**, che sono nella via della penitenzia.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 263.1: Ancora, la povertade e spiritualmente e temporalmente di lieve. sì schifa i **lacciuoli** terreni, chi ha negli occhi il cielo.

– [Con rif. al Diavolo:] *lacciuoli del diavolo*, *del demonio*.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 636.18: timorosa d'osservare luoghi e tempi e modi, quando l'avversario varia i suoi **lacciuoli** delle sue tentazioni, secondo ch'è contato nel capitolo dinanzi a questo.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 7.32: quelli, che vogliono, e desiderano d'essere ricchi, è bisogno che caggiano nelle tentazioni, e nelli **lacciuoli** del diavolo, ed in cure, ed in sollicitudini inestricabili...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 62.9: se amiamo le divizie, illaciamoci nelli **lacciuoli** del demonio inestricabili, come s. Paolo dice, e andiamone ad eterna povertà...

[7] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Tm* 2, vol. 10, pag. 332.9: Dio darà pentimento a coloro di conoscere la verità, e di partirsi dalli **laccioli** del diavolo, dal quale son tenuti legati alla volontà di colui.

2.2 [In contesto amoroso:] strumento di attrazione e di seduzione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 6, pag. 23.1: Ma intra l'altre volte che io, non guardandomi dagli amorosi **lacciuoli**, il mirai, tenendo alquanto più fermi che l'usato ne' suoi gli occhi miei...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 128.21: Lo nuovo amante, fin a ch'elli cade in dei **lacciuoli**, speri ch'elli solo abbia li letti tuoi, e poi senta lo compagnone...

3 [Per fraintendimento del testo lat.].

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 22, vol. 7, pag. 111.13: il quale apre le fenestre a sè, e fa i **lacciuoli** di cedro, e dipigneli di cinabro. || Cfr. *Ger*., 22,14: «qui aperit sibi fenestras, et facit laquearia cedrina, pingitque sinopide».

LACEDEMONESE agg./s.m.

0.1 *lacedemonese*, *lacedemonesi*, *lacedemoniensi*, *lacedemoniesi*, *laciedimonesi*, *laciedimoniesi*.
0.2 Da *Lacedemonia* topon. (DI s.v. *Lacedemonia*).
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Originario di Sparta. **2** Sost. Chi vive a o è originario di Sparta.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario di Sparta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 642.5: Ma a ciò che noi contempliamo il proprio fonte de la malvagitade, li Cartaginesi, Xantippo **lacedemonese**, la cui ottima opera usato aveano ne la prima guerra di Africa, e per lo cui ajuto aveano preso Attilio Regolo, infingendo di riportarnelo a casa, in mare il sommersero.

1.1 Sost. Chi vive a o è originario di Sparta.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.5: e raconta Valerio che Ligurgo, re de' **Lacedemonesi**, li quali poi furono chiamati Spartani, diede aspra legge acciò che li suoi non usassero in Asia, perché non si corrompessero...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 334.1: Narra Lucano, gli **Laciedimonesi** ebbero presa Attena, eglino istabilirono trenta uomini maestri di tutto il comune.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.13: Ligurio le [[*scil.*: le leggi]] diede alli **Lacedemoniensi**, infingendo d' averle aute da Appolline...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 139.22: Quelli d' *Atene* uomini savissimi ne' costumi della pace, seguitavano li eccellenti spiriti della virtude del guerreggiare de' **Lacedemonesi**...

[u.r. 07.05.2012]

LACEDONESI s.m.pl.

0.1 *lacedonesi*.
0.2 Da *Lacededoni*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Sparta.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti di Sparta.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 222.2, pag. 91: Ed èvi come i barbari sommise / e que' d'Attena e **Lacedonesi**, / ed Ermenìa e l'african paese / e tutt' i regni che li fuor contesi, / e 'nfino a Babillonia si distese, / e come vinse poi li Persïesi.

LACÈDONI s.m.pl.

0.1 *lacedomi*, *lacedoni*.
0.2 Lat. *Lacaedemon*, con influsso di forme del tipo *macedoni* (DI s.v. *Lacedemonia*)
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N La forma *Lacedomi* è prob. un errore del copista del ms. alla base dell'ed. Bianchi (Siena, Biblioteca Comunale, I.VII.6). Gli altri due mss. usati dal Banchi hanno *Lacedonii*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitanti di Sparta.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti di Sparta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 20,

pag. 25.7: Per ciò che quando li **Lacedomi** ebbero presa Atena, elli stabiliro trenta uomini maestri di tutto 'l Comune, et al cominciamento uccidevano ciascuno pessimo uomo senza iudicamento.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 115.21: Quelli vi vennero nascosamente, chè li **Lacedoni** erano a battallia con quelli d'Atena, e per tema che non difallissero l'oste, si mandaro adietro, chè tutti li uomini giacessero con quelle femine che volessero, acciò che ingenerassero popolo assai.

[u.r. 21.11.2019]

LACERAMENTO s.m.

0.1 *laceramenti*, *laceramento*.
0.2 Da *lacerare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ferita con squarcio di parti del corpo. **1.1** Uccisione con armi da taglio.
0.8 Felice Messina 29.06.2015.

1 Ferita con squarcio di parti del corpo.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 34, pag. 127v.7: Altri sono che veghiano sopra le persone sença nuocer loro; altri sono che sono dati a tanto furore et a ctanta crudelitade, che non s'apagano di tormentare solamente di crudele **laceramento** coloro cu' eglino ingombrano quanto al corpo, ma etiamdio studiano d'andare adosso sopra coloro che passano da llonga, et afligiargli per crudelissima bactitura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Uccisione con armi da taglio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 498.15: poco tempo poscia che Valente per tutto l'oriente il disfacimento delle chiese, e 'l **laceramento** de' santi avea fatto, quella radice delle nostre miserie abbondevole frutto insieme generò...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 514.5: Taccio ancora de' barbari tra loro gli spessi **laceramenti**, quando le schiere due de' Goti, e poscia gli Alani e gli Unni con molti tagliamenti si guastaro.

LACERAZIONE s.f.

0.1 *lacerazione*; **f**: *laceration*i.
0.2 Lat. *laceratio*, *lacerationem* (DELI 2 s.v. *lacerare*).
0.3 f *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.): **1**; *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. al corpo o alle sue parti:] lesione traumatica e dilaniante. **2** Fig. [Rif. a un testo:] privazione di parti.
0.8 Ester Borsato 30.06.2015.

1 [Rif. al corpo o alle sue parti:] lesione traumatica e dilaniante.

[1] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 29r.8: Adgiugni a queste brutture gl'incendii, le ruine, e' naufragii, le **lacerationi** de' medici, racchoglienti l'ossa et mettenti le mani insino nelle interiori né medicanti le parti pudende con semplice dolore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXVIII, cap. 8, pag. 1107.24: Or quel tale che è stato tanto tempo debile e timoroso di non sostenere i danni presenti, vedendo l'esempio di tanta fortezza, già seguita la linea di santo Piero, già non teme alcuna avversità, già eziandio con **lacerazione** del proprio corpo si fa beffe delle potestà che vogliono resistere a Dio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Fig. [Rif. a un testo:] privazione di parti.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *1 Prol. Gb*, vol. 5, pag. 2.7: sono settecento ovver quasi ottocento versi che mancavano; per li quali questo libro dimostrava a quelli, che lo leggevano, una pubblica devastazione e **lacerazione**, sì che il libro parea minuito.

LACERNA s.f.

0.1 f: *lacerna*.
0.2 Lat. *lacerna* (DELI 2 s.v. *lacerna*).
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Nell'antica Roma, mantello di forma rettangolare, fermato con fibbie sotto il mento o sulle spalle, indossato in origine dai soldati sopra l'armatura.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Nell'antica Roma, mantello di forma rettangolare, fermato con fibbie sotto il mento o sulle spalle, indossato in origine dai soldati sopra l'armatura.

[1] **Glf** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa z [II.2.9], pag. 10r.24: '**Lacerna**' drappo, overo manto, pieno d'afibbiature; usava·llo i cavalieri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **Glf** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa x [II.2.9] < comm. A, pag. 38r.34: «**Lacerna**» è uno drappo, overo manto, pieno d'affibbiature; usavanlo i cavallieri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LÀCERO agg.

0.1 *laceri*, *lacero*; **a**: *lacere*.
0.2 Lat. *lacer*, *lacerum* (DELI 2 s.v. *lacerare*).
0.3 f Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.): **2**; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1.1** [2].
0.4 In testi tosc.: **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.); Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *tutto lacero* **1.2**.
0.7 1 Rotto con uno squarcio; a pezzi. **1.1** [Rif. al corpo o alle sue parti:] offeso da piaghe o ferite. **1.2** *Tutto lacero*: malridotto con lividi o ferite. **2** Ridotto in cattivo stato.
0.8 Federico Baricci 01.07.2015.

1 Rotto con uno squarcio; a pezzi.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 163.19: li quali o in posticci o in fosse si deono porre, e piantansi con piante che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante e **lacere**, o dai rami: e pullula e

nasce dal nocciolo della sansa uscita del suo olio.

1.1 [Rif. al corpo o alle sue parti:] offeso da piaghe o ferite.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. XIX, cap. 11, pag. 773.31: Suole ancora adivenire che per lunghezza o per asprezza di camino li nostri piedi divengono **laceri** e doglionsi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Detto di uno osso:] fratturato.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 264.13: Nota che, quando il Nostro Signore fu battuto a la colonna o con ferze o con verghe, non ebbe alcuno osso che di battiture non fosse **lacero**, che ha ciascuno corpo ossa cento quaranta due.

1.2 *Tutto lacero*: malridotto con lividi o ferite.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, *S. Adriano*, vol. 3, pag. 1134.11: Veggendo Natalia il suo marito giacere rivescione in terra e tutto **lacero**, misseli la mano sotto il capo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 315.3: E perché oltre all' essere ciechi, erano tutti **laceri** dalle bastonate, fu loro fatte a Pisa tre cotanti limosine...

2 Ridotto in cattivo stato.

[1] **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), Ep. VII (*Didone a Enea*), pag. 492.15: li quali segretamente adomandano riposo, et almeno dona agevoli dimoranze al tuo **lacero** navilio, il quale non è ancora mezzo rifortificato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LACEROSO agg.

0.1 *llacerosa*.
0.2 Da *lacero* o da *lacerare*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fortemente tormentato (fig.).
0.8 Ester Borsato 01.07.2015.

1 Fortemente tormentato (fig.).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.188, pag. 518: L' alma ke fo creata pretïosa / a lo Nemico poi devenne sposa; / com' era innanti stata delectosa, / così pog' è dolente e **llacerosa** / da ke despera.

LACERTI s.i.

0.1 *lacerti*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma dovuta a un errore di tradiz. Cfr. *Serapione*, p. 110: «similia folijs herbae quae dicitur lactin...».
0.7 1 [Bot.] Specie di erba.
0.8 Luca Morlino 21.09.2015.

1 [Bot.] Specie di erba. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 150, pag. 155.7: Le foie suò [[*scil.* dell'anagallide]] è piçole e reónde, simele a le foie de una herba che se chiama **lacerti**.

LACERTO s.m.

0.1 *lacerti*, *lacerto*.
0.2 Lat. *lacertus* (DELI 2 s.v. *lacerto*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

N L'att. in Jacopo della Lana è una cit. dantesca.
0.5 Aurigemma, *Mascalcia*, p. 352 ipotizza che nell'es. **1** [10] il sost. possa essere femm., ma appare più prob. che la lezione «la lace(r)ti» sia dovuta a un errore paleografico (dittografia di *la* oppure scambio tra *li* e *la*).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Tessuto muscolare, in partic. del braccio superiore. Estens. Parte superiore del braccio. **2** Fig. Nucleo più forte di qsa.
0.8 Luca Morlino 01.09.2015.

1 [Anat.] Tessuto muscolare, in partic. del braccio superiore. Estens. Parte superiore del braccio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.72, vol. 1, pag. 370: Libicocco [[...]] preseli 'l braccio col runciglio, / sì che, stracciando, ne portò un **lacerto**.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 64-75, pag. 540, col. 1.2: *Ne portò un* ***lacerto*** ... la polpa che è nel braccio tra la spalla e 'l gomito.

[3] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), XV *De Prato*, 260: Un'acqua è, che l'omini dicen bagno de Prato [[...]] Li **lacerti** mullifica, et capo et splene cura, / occhi lippusi sànalli, l'ulcera face pura... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 32.2, pag. 393: guida li passi miei, come facesti più volte in mar di Leandro i **lacerti**... || Cfr. la chiosa «[*i lacerti*]: i bracci» in Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 32.2, pag. 393.17.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 35, pag. 450.16: La v(er)tù de la megola, segondo che scrive Gallieno, è resolutiva e molificativa de le dureçe e de le putrefaciom dei nervi e dei **lacerti** e de li humori del corpo.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 64-75, pag. 575.16: *né portò un lacerto*; cioè un braccio. [[...]] ne portò un **lacerto**: lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi insieme, et è in alcune parti del braccio; ma comunemente s'intende per la parte di sopra del braccio...

[7] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 20], pag. 278.14: Et se sarà cancro nel capo del braccio, dove no(n) sia da temere di lesione di nervi o de' **lacerti**...

– [Con rif. agli occhi:] muscolo.

[8] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): E nota, che ciascuno occhio àe VIII **lacerti** che 'l muovono; e, quando si magagnano o incagioniscono, resultano diverse infertadi e accidenti a l'occhio, secondo il lacerto passionato ec. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 9.

– [Con rif. alle gambe di animali].

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 3, pag. 54.5: il predetto cavallo, sentendo spesso lo incendio, andrà più aperto che non sarà usato. Ed in simil modo si faccia nelle gambe dinanzi, facendo le predette cotture dentro ne' **lacerti**.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 216.2: se le ga(m)be d(e)nanti àne torte, façaselgi le cocturi, çoè i(n) la **lace(r)ti**...

2 Fig. Nucleo più forte di qsa.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 2, pag. 66r.16: perseguiamo ora l'atto medesimo della virtù, la cui gravissima forza e efficacissimi **lacerti** stanno nella fortitudine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Val. Max*., III, 2, praef.: «cuius ponderosissima vis et efficacissimi lacerti in fortitudine consistunt».

LACETANI s.m.pl.

0.1 *lacetani*.
0.2 Lat. *Lacetani*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Appartenti alla antica popolazione iberica stanziata nella Spagna Tarragonese.
0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Appartenti alla antica popolazione iberica stanziata nella Spagna Tarragonese.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.20], vol. 5, pag. 265.16: [XXXIV.20.2] I **Lacetani**, gente salvatica e fuori di mano, allora erano in arme... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 10], pag. 65v.5: [III.10.1] Catone nel conspecto de' **Laçetani**, li quali esso asidiava, comandò ad alcuni Suesani, che non erano da bataia et erano deli auxiliarii, che asalissero le forteççe... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 27, pag. 332.27: Che cosa fu che voi, se non quello che gl' Ilergitani e' **Lacetani**, o desideraste altro o speraste?

[u.r. 08.10.2014]

LACHACES s.i.

0.1 *lachaces*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.
0.7 1 Varietà di resina.
0.8 Elena Artale 15.11.2017.

1 Varietà di resina.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 339.1: E la raxina del cipresso ha in si ponciom e acuitè. E quella, la qualle fi dita **lachaces**, someia alla trementina.

LACI avv.

0.1 *laci*; **f**: *làci*.
0.2 Lat. *illace* (DEI s.v. *laci*).
0.3 *Doc. prat.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1305; Dante, *Commedia*, a. 1321.
N L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Locuz e fras. *in laci* **1.1**; *or quaci or laci* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Esprime una determinazione spaziale:] là, in quel luogo. **1.1** Locuz. avv. *In laci*: in quella direzione. **2** Locuz. avv. *Or quaci or laci*: ora qua, ora là.
0.8 Nicola Pacor 11.10.2016.

1 [Esprime una determinazione spaziale:] là, in quel luogo.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.26: Anche vi faccio asapere che la chiesa di Gresciavola fue rubata p(er) lo decto s(er) Falcone e p(er) mess(er) Bonacorso, e tra loro l' ànno p(ar)tita; e facciovi asapere ch' elli dimora <..> i(n) Pistoia lo decto s(er) Falcone e che mess(er) Bonacorso li manda le spese i(n)fino **laci** e dalli aiuto e favore.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.12: e narra come Tifeo andò **laci**; e come quivi gl'iddiei si celaro con isvariate figure...

[3] **f** *Apollonio di Tiro* (B), XIV pm. (fior.), [11], pag. 195.13: questo dicieno perché istarebe più sicuro **làci** che in Tarsia per lo re d'Antiocia suo nemico. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Locuz. avv. *In laci*: in quella direzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.105, vol. 2, pag. 418: E quando innanzi a noi intrato fue, / che li occhi miei si fero a lui seguaci, / come la mente a le parole sue, / parvermi i rami gravidi e vivaci / d'un altro pomo, e non molto lontani / per esser pur allora vòlto in **laci**.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 94-111, pag. 581.17: *Per esser più allora volto in **laci***; cioè perchè più avavamo volto del monte che prima, sì che più presso ci venia l'arbore: imperò che più avavamo girato del monte che non avavamo girato inanti.

2 Locuz. avv. *Or quaci or laci*: ora qua, ora là.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.157, pag. 155: Co' dindi va' sul miccio / pel molticcio, / ma non mi dar stropiccio, / ché, s'io m'arriccio / e racapriccio, / non alliccio, / ma spiccio / ed agraticcio / or quaci / or **laci**, / ed honne scorno.

[u.r. 21.11.2019]

LACINIO agg.

0.1 *lacinia*; **f**: *lacini*, *lacinio*.
0.2 Lat. *Lacinius*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di Lacinio, promontorio in Calabria dove sorgeva un tempio dedicato a Giunone. [In partic. come appellativo della dea]. **1.1** [Di un tempio:] dedicato a Giunone.

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 Di Lacinio, promontorio in Calabria dove sorgeva un tempio dedicato a Giunone. [In partic. come appellativo della dea].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 55.8: chè essendo acceso il tempio di Junone ***Lacinia***, tolse tegoli di marmo da esso, e trasportogli al tempio della Fortuna de' Cavalieri... || Cfr. Val. Max., I, 1, 20: «ex Iunonis Laciniae templo»; emendamento ed. a fronte della lez. «della cima»: cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 2v.17: «il tempio di Iunone di Lacinia».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 108.8: Overo perchè a Crotone nel tempio di Junone ***Lacinia*** ha conceduto la natura che vi sia l' altare... || Cfr. Val. Max., I, 1.*ext*., 18: «in templo Iunonis Laciniae»; emendamento ed. a fronte della lez. «la cima»: cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. I, cap. 6 strani, pag. 8v.7: «nel tempio di Iunone Lacinia».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 96.17: La Dea **Lacinia** surge a rimpetto, e le rôcche di Caulone, e lo Scillaceo che rompe le navi. || Cfr. *Aen*., III, 552: «diva Lacinia».

[4] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa i [I.1.20], pag. 5v.5: E se dice «Lacinia», sì è da sapere che uno Lacinio fu ladro compiutissimo e maestro nell'arte dello 'mbolare, il quale Ercole uccise, e per purgare il peccato, quivi dove elli l'uccise, fece uno tempio in onore di Iunone. Onde d'alora in qua fu chiamata Iunone «**Lacinia**» e lo tempio «Lacinio». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 374.22: Allato al tempio di Giunone **Lacinia** fece Annibale quella state... || Cfr. Liv., XXVIII, 46, 16: «Iunonis Laciniae templum».

1.1 [Di un tempio:] dedicato a Giunone.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 392-438], pag. 29.27: non lascia prima Italia ch'elgli sia rinchiuso dall' onde del mare di Silla, e distende i suoi scolgli ne' tempî **Lacini**... || Cfr. Luc., *Phars*., II, 434: «in templa Lacinia».

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa i [I.1.20], pag. 5v.5: Onde d'alora in qua fu chiamata Iunone «Lacinia» e lo tempio «**Lacinio**». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LACOGIANO s.m.

0.1 *lacosciane*, *lacosciano*.
0.2 Da *lago*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Cfr. lat. mediev. *lacuscianus* (DEI s.v. *lacogiano*); Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *lacuscianus* cita un'att. in un doc. lat. perug. del 1296.
0.7 1 Chi abita sulle rive di un lago.
0.8 Luca Morlino 23.09.2013.

1 Chi abita sulle rive di un lago.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 329.30: Ke glie **lacosciane** siano costrecte a le vie, fonte e altre lavorìe como gli altre contadine.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 119, par. 10, vol. 2, pag. 480.25: E gl **lacosciane** siano tenute tutte egl pessce a loro emposte per gle comuna degl castelle e de le ville arecare e per sé overo suo figluolo overo frate e 'n lo ditto luoco consengnare e vendere, sotto pena de diece livere de denare per ciascuna soma.

LÀCRIMA s.f.

0.1 *lachryme*, *lacreme*, *lacrim'*, *lacrima*, *lacrime*, *lacrimi*, *lacrimj*, *lagrame*, *lagrem*, *lagrema*, *lagreme*, *lágreme*, *lagremme*, *lagrim'*, *lagrima*, *lagrime*, *lagrimi*, *langreme*, *llacrime*, *llagrime*.
0.2 Lat. *lacrima* (DELI 2 s.v. *lacrima*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen*., XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis*., 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *lacrime di sangue* **1.1**.
0.7 1 Goccia di liquido che sgorga dagli occhi o li bagna (gen. per effetto di dolore o emozione). **1.1** Estens. Lo spargimento di tali gocce, l'atto del piangere. **1.2** Estens. Pena, sofferenza connessa al pianto. **2** Linfa che stilla da alcune piante e si rapprende in forma di goccia; gomma, resina. **3** Stilla formata dal vapore o dall'umidità.
0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Goccia di liquido che sgorga dagli occhi o li bagna (gen. per effetto di dolore o emozione).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 30.8, pag. 334: C'Amor l'encalza e spera, aulente frore, / c'albor altera incrina dolce vento, / e lo diamante rompe a tut[t]e l'ore / de **lacreme** lo molle scendimento.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.5: e lo savi omo si covre le soi **lagreme** cun la soa boca la qual sa parlare alegre parole.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.11, vol. 1, pag. 270: Ma eo, che trag[g]o l'aigua de lo foco / (e no è null'om che lo potesse fare), / per **lacrime** ch'eo getto tutto coco, / chiare e salse quant'è acqua di mare.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),

pag. 79.8: Ma parlando in dolore sia la testa inchinata, il viso triste e li occhi pieni di **lagrime** e tutte sue parole e viste dolorose...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 52, pag. 153: In paradis la portano, a quel dolzor compio: / Omiunca söa **lagrema** dai og sí 'g fi furbio.

[6] *Poes. an. urbin*., XIII, 9.11, pag. 555: Le **lacreme**, mamma, k'io veio per l'ocli toi belli 'scire...

[7] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 62, pag. 29: Lu smerallu non placeme, se nn' è postu 'n seu locu: / Ne lu plantu le **lacreme**, lu risu ne lu iocu; / Purga enn acqua la toneca, l' argentu ne lu focu.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.48, pag. 16: lo viso ietta **lacreme** per la gravosa offenza...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 35.13: Capitol del descoriment de le **lagreme**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.307, pag. 192: E cossì, como morta, stava / e passâ de gram dolor; / de **lagreme** tuta bagnava / la faza de lo me' amor; / e poi baxava e man e pe'...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.7: E più **lagrime** spargerà uno dannato, che non è tutta l'acqua del mare.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 6, pag. 83.8: Kistu episcupu pir multe **lacrime** ki cuntinuamente gectava, quasi sempre avia la fache russa.

[13] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 111.4: Quela veçando li suo' fioli, là ch'in prima per paura avea pianto, d'alegreça **lagreme** renova, hora l'un ora l'altro abraça e baxia e strençe.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.4: e de hi so' belli oggi butò for a onde le **lagreme** calde como aqua de bagno e lavò via 'l fango e 'l ruo e la polvere che s'era apoçaa a hi santi pé de Criste...

[15] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.15, pag. 145: beato è quel ch'è caldo / de l'amor tuo e beato è 'l sospiro / che per te l'alma disiando move, / e l'occhio che per te **lagrime** piove.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1203, pag. 77: spandete, o mari, ver mi le vostre onde, / però che l'aqua mancha a li ochi mei, / sì che **lagreme** a lor plu non responde.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 104.14: si tu appisse vippite tanta surci de acqua quanta ay gittate **lacrime**, ben te habunderria in tale maynera adosso che li cursi dell'acqua te scorreriano per lo piecto commo a llave!

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 52, pag. 173.19: Adevè alli cavalli varie infirmitate in l'occhi, alcuna fiata le **lac(r)ime**, alcuna fiata calligine, alcuna fiata nuvula, alcuna fiata turbinero.

1.1 Estens. Lo spargimento di tali gocce, l'atto del piangere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 377, pag. 40: Inló è **lagreme** e pianti e d'ogni man dolor; / Omiomo lí plançe e cria, e tuti fan rumor.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 47: Sono dengni d'avere p(er)dona(n)sa p(er)ché del peccato no(n) fa(n)no scuza ma [con] **lacrime** (et) co(n)fessione (et) co(n) passione no(n) cessano dima(n)dare p(er)dona(n)sa.

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 175.28: là dove noi saremmo a' piedi del signore con **lagrime** e con preghiere a domandare grazia ch' elli possa ritornare a casa...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 106.28: E però per Dio faite che questo fiume abbiate nell'anime vostre, e queste cotali considerassioni, però che, avendole, sì arete **lagrime** di peccati vostri.

[5] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 324, pag. 267: [K]aterina sì va a quella santa capella, / davançi la majestà la se çetò in terra, / la sta in çinocloni davançi li soi pei, / cun **lágreme** e suspiri la clama enverso lei...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.4: E no tornando lo re ad ora convegnivel da la caça, Dunstan apparado stava appoçado su l' altar cun **lagreme** e devocion.

[7] *Stat. assis*., 1329, cap. 8, pag. 172.1: fornito el mandato, coloro che vorronno em quella devotissima nocte predicta ello loco nostro stare, aciò che tucta quella nocte lagremosa e dolorosa expendano en **lagreme**, sieno benedicte da Dio...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 22.10: Lo mondo fue ristituito: lo quale poi che Deucalion vide voto, e le sconsolate terre menare alti taceri, con **lagrime** parlò in questo modo a Pirra...

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.7: E incontanente cade in molte **lagrime** e in molti singhiozzi, per li quali ancora convenne ad Pari di dire parole.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 88.5: Nì lu Senatu dedi curuna di lauru a nullu, nì eciandeu nullu la adimandau con **lacrimi** di la parti di la citati...

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.25: Perciò che questo santo uomo dicesti ch' era di grande compunzione, pregoti che mi dica quanti modi sono quelli della compunzione, e la virtù delle **lacrime**.

[12] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 10, pag. 43.17: e poy ki torna in lu claustru, humilimenti e cum **lacrimi** et altri fructi spirituali si diya studiari satisfari li negligencii passati, commissi contra li predicti capituli.

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De li bom penseri chi de' havei l'omo, vol. 1, pag. 121.7: Là si è falimento de tuti bem e abudantia de tuti may, zoè fogo ardente, sorfaro pucente, diavori oribel, fame e ssee chi amortar no se pò e diversi tormenti: pianti e **lagreme**, dolor più che lo cor no porea pensar nì lengua divixar...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 41.4: Et la mugleri cum **lacrimi** sì lu pregava chi non si partissi, et illu non si volczi rimaniri.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 629, pag. 142: Pareano a Dio tornati con **lacrime** et con pianti.

[16] *Stat. cass*., XIV, pag. 54.17: Et no(n) i(n) multo pallare, s(et) saciamu noy essere exauditu q(ua)n(do) noy oramu i(n) puritate de lu core (et) i(n) (com)pu(n)ccione de li **lacrime**.

– Fras. *Lacrime di sangue*.

[17] **x** *Poes. an. fior*., XIV pm. (11), pag. 211: Chor doloroso, non gir più tardando, / esci del corpo tristo e ua piangendo, / e **llagrime** di sangue ua gittando / sì piene di pietà, che ua fendendo...

1.2 Estens. Pena, sofferenza connessa al pianto.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.23: ka tu è' i(n)imica del mu(n)do, matre de avaricia, sore d(e) **lag(r)eme**, figla d(e) nudità.

[2] *Lett. sen*., XIII u.v., pag. 51.7: Sia la mente nostra di **lacrime** piena, di so[s]piri dolorosa et di desideri infiammata, e ffin a tanto che quella beata voce suoni ne le nostre orecchie...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 64.30: Considerate le **lagrime** et la passione di Cristo, et li martyrij dei santi et la lor vita, le quali cose pensando, aiuteranno l'anima contra li demoni et caccerànnoli via.

– Sventura, vicenda triste e che fa piangere.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag.

267.6: Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l'altrui **lagrime**, le quali dir non si possono che chi le dice e chi l'ode non abbia compassione.

2 Linfa che stilla da alcune piante e si rapprende in forma di goccia; gomma, resina.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 66.6: Anche è in mare un'altra conchilla d'un'altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano l'ostrice, in ciò che quando l'uomo gli taglia intorno, eglino nascono **lacrime**, di che l'uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 24.110, vol. 1, pag. 412: Così per li gran savi si confessa / che la fenice more e poi rinasce, / quando al cinquecentesimo anno appressa; / erba né biado in sua vita non pasce, / ma sol d'incenso **lagrime** e d'amomo, / e nardo e mirra son l'ultime fasce.

[3] **Gl** Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 24, pag. 180.23: *di **lagrime***, cioè di gomma d'incenso e d'amomo...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 225.4: Ma uno uccello che si rifà e rinasce di se medesimo, quelli d'Assiria lo chiamano Fenice: non vive di biade, nè d'erbe; ma delle **lagrime** dello incenso, e del sugo del balsimo.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 102.20: Là cresco li arbori delle **lacrime**, delli quali la mastice se fao.

3 Stilla formata dal vapore o dall'umidità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 14.113, vol. 1, pag. 237: Ciascuna parte, fuor che l'oro, è rotta / d'una fessura che **lagrime** goccia, / le quali, accolte, fóran quella grotta.

LACRIMABILMENTE avv.

0.1 f: *lacrimabilmente*.
0.2 Da *lacrimabile*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per lo scioglimento della sigla, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 18.
0.7 1 Con abbondanza di lacrime.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Con abbondanza di lacrime.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non sostenendo l'assenza della terra santa, **lacrimabilmente** piange. || TB s.v. *lagrimabilmente.*

LACRIMALE agg./s.m.

0.1 *lacremale*, *lacrimale*, *lacrimali*, *lagrimale*, *lagrimali*.
0.2 Lat. *lachrimalis*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Per *fistola lacrimale* > *fistola*; *vena lacrimale* > *vena*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] [Di organi, condotti o patologie:] che afferiscono alla secrezione ed escrezione di lacrime. **1.1** [Anat.] Sost. Serbatoio dell'apparato lacrimale dove confluiscono le lacrime prima dell'escrezione, sacco lacrimale, lacrimatoio. **2** Che lacrima in eccesso. **2.1** Estens. Che provoca sofferenza e pianto.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 [Anat.] [Di organi, condotti o patologie:] che afferiscono alla secrezione ed escrezione di lacrime.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 56, col. 2.18: Et anche farai flobotonia della vena **lagrimale**, e sì ssi mundifichi gli occhi col colorio rosso, il quale si fa con sugo di pomi cetrini...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 175, pag. 180.12: Questa herba triada çoa a le fistole che ven in gy luogi **lacrimale** de li ogy.

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Si fanno cauterii e medicine rodenti alle fistole **lacrimali**... || *Mesue*, *Opera*, c. 148r.

1.1 [Anat.] Sost. Serbatoio dove confluiscono le lacrime prima dell'escrezione, sacco lacrimale, lacrimatoio.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 12, col. 1.5: e serbalo in ampolla di vetro e opera sera e mattina una gocciola indello **lagrimale**, sempre istando supino per grande ora, e è fine a ongni panno, tela, ungula e simile.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 434.6: E çoa al prorito dei **lacremale** de li ochi, çoè dei canton, donde ven le lagreme...

[3] **f** *Almansore* volg., XIV: Quando il canto del **lagrimale** dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine, e fracidume, sì s'intende, ch'egli v'abbia fistola. || Crusca (3) s.v. *fracidume*. In Crusca (3) s.v. *lagrimale* il contesto è tagliato dopo *resuda*.

2 Che lacrima in eccesso.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 36, pag. 42.19: Prende uno ago d'açaro e fallo bene caldo al fuoco, e cuoce a l'ucello da l'uno lato e da l'altro li **lacrimali** occhi de rietro al capo...

2.1 Estens. Che provoca sofferenza e pianto.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 4.14, pag. 20: Di ciò pensando, non mi pono / dove l'occulta tuo piaga rifiglia, / per cessar tanto **lacrimale** sprono.

[u.r. 13.06.2011]

LACRIMANTE agg./s.m.

0.1 *lacrimante*, *lacrimanti*, *lagrimante*, *lagrimanti*.
0.2 V. *lacrimare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che versa lacrime. *Occhi lacrimanti*. **1.1** Che piange, afflitto. **1.2** Sost. Chi piange, chi è afflitto.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Che versa lacrime. *Occhi lacrimanti*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 4, pag. 91.19: Marzia dal monumento così scapelliata et incennerata, de' panni bruni vestita e così colli occhi **lagrimanti** e piangenti, senza altro affazzonamento rivenne al suo primo marito...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 190.4: Ebbe detto: e levante all'uscia, spesse volte carichi di corone, gli **lagrimanti** occhi e le livide braccia, legò e legami del capestro all'alte porti...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 29, vol. 1, pag. 148.16: Ma Lia avea **lacrimanti** gli occhii...

1.1 Che piange, afflitto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 114.7: Lo signore **lagrimante** dicea queste parole con pianti: e ecco Eaco entra nella nave co' due suoi figliuoli...

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *S. Giovanni elemosiniere*, cap. 5: vedendo che niuno veniva a lui per niuna sua quistione, partissi molto tristo e **lagrimante**. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 219. Del Corno, *Cavalca. Vite*, p. 1236 pone a testo «lagrimando».

[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Alessio*: Tu vedevi il padre tuo e me misera afflitti e dolenti e **lagrimanti**, e non ti dimostravi a noi. || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. VI, p. 35.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 2, pag. 56.11: E me in greve doglia e già **lagrimante** tenne per lungo spazio sospesa, sì l' impediva il singhiozzo del pianto...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 22, vol. 3, pag. 113: La terza, che avanzava di bellezza, / avea il bel viso tutto impallidito, / e **lagrimante** per la tenerezza...

[6] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Tu non avesti in abominio il ladro confessante, non la peccatrice **lagrimante**. || Crusca (5) s.v. *lagrimante*.

1.2 Sost. Chi piange, chi è afflitto.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 35, vol. 6, pag. 307.6: Or non discendono le lacrime della vedova alla mascella, e lo gridamento suo sopra al **lacrimante**?

[2] **F** *Tratt. della coscienza* volg., XIV (tosc.), cap. 20: Odi dunque, padre, il misero peccatore, odi la voce del **lagrimante** e del penitente. || Zanotti, *S.Bernardo*, p. 79.

LACRIMARE (1) v.

0.1 *lacrema*, *lacremando*, *lacremanno*, *lacremare*, *lacremava*, *lacremò*, *lacremòne*, *lacrima*, *lacrimando*, *lacrimanno*, *lacrimanu*, *lacrimar*, *lacrimarà*, *lacrimare*, *lacrimarete*, *lacrimari*, *lacrimarj*, *lacrimaro*, *lacrimarono*, *lacrimasse*, *lacrimassi*, *lacrimasti*, *lacrimau*, *lacrimava*, *lacrimavano*, *lacrimerae*, *lacrimò*, *lacrimoe*, *lagremand*, *lagremando*, *lagremar*, *lagremare*, *lagremava*, *lagremavan*, *lagremave*, *lagremò*, *lagremó*, *lagremòe*, *lagremóe*, *lagrima*, *lagrimai*, *lagriman*, *lagrimando*, *lagrimandu*, *lagrimano*, *lagrimanu*, *lagrimar*, *lagrimâr*, *lagrimare*, *lagrimari*, *lagrimarne*, *lagrimaro*, *lagrimasse*, *lagrimassero*, *lagrimassi*, *lagrimaste*, *lagrimate*, *lagrimato*, *lagrimava*, *lagrimavan*, *lagrimavano*, *lagrimavi*, *lagrimerà*, *lagrimereste*, *lagrimerete*, *lagrimi*, *lagrimiamo*, *lagrimino*, *lagrimo*, *lagrimò*, *lagrimoe*, *lagrimòe*, *legramò*, *legremando*, *legremar*, *llagremando*, *llagremare*, *llagrima*, *llagrimare*, *llagrimari*, *llagrimava*; **a**: *lacrimandu*, *lagremòne*.

0.2 Lat. *lacrimare* (DELI 2 s.v. *lacrima*).

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. lucch*., 1301 (3); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; **a** *Apologhi reat*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** Spargere lacrime. **1.1** Provare compassione nei confronti di qno, compiangere il suo dolore. **1.2** Ricordare con intenso rammarico un defunto. **1.3** Estens. Pregare con lacrime. **1.4** Pron. Estens. Provare rimorso.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Spargere lacrime. || Spesso in dittologia con *piangere*.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz..41, pag. 68: Ma voi pur m'aucidete, / se voi più mi *spreiate*, / e poi null'altro mi potete fare, / ad[d]osso mi venite, / piangete e **lagrimate**, / pregate Dio che m'agia a perdonare.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1447, pag. 57, col. 2: Or se comença a **lagremare** / E de grami suspiri a trare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 218, pag. 141: Ella se torze tuta, tant è 'l so cor dolento, / E planze **lagremando** con grand suspiramento…

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.23: e quando fue ritta in piede l'abbracciò, e cominciaro per gran letizia a **lagrimare**.

[5] *Poes. an. urbin*., XIII, 1.45, pag. 540: poi non poten[n]o plu **lacremare**, / disse Iovanni cun planto misto…

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 29, pag. 90.4: ké 'l nostro signor Deo Jhesu Cristo multo se conturbao de Laçaro so amico e **lacrimò**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.91, pag. 250: O anema mia secca, - che non pòi **lacremare**, / currece a bever l' ésca, - questo fonte potare, / loco te enebriare, - e non te ne partire: / làrgatece morire - al fonte ennamorato.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 97.8: E quando Cesar ciò vidde, fece alora quello ch' ei no avea mai facto, ciò fo de **lagremare** e piangere forte.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9,

pag. 83.1: Le imagini del tempio **lagrimaro** e piansero in significanza che Roma sarebbe in travaglio.

[10] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 130.1: Sappiate che Giova(n)ni Cinbardi molte volte [[…]] sì è venuto a nnoi dolendosi (e) biasma(n)do molto di noi (e) **lagrima(n)do** dolorosam(en)te…

[11] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 170, pag. 25: chiaschuno plangea e **lacremava** quantu potea.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.439, pag. 196: Chi unca, vegnando per via, / la veiva sì contristar, / comovui eram de Maria / a pjanzer e a **lagremar**...

[13] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2761, pag. 121: Perçò non pote-lla sofrire / De **lagremar** con gran sospire…

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 42.9: piangendo e **lagrimando** e mugghiando con molti suoni...

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.27: fatti dolere, piangere, **lagrimare** de' tuoi peccati, odiare questa vita, amare la superna, fatti sopportare il prossimo, amare e perdonare al nimico…

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.17: la biveratura suprana sì rechipe l'anima, quandu pir desideriu de vita eterna suspira e **lacrima**…

[17] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 752, pag. 49: io chomenzai **lagremando** parlare / inver de lui chol chuor quasi finito…

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.26: una soa figliola, donna nobile, maritata ad uno granne marchisciano, venne denanti allo patre **lacrimanno**, colle vraccia piecate.

[19] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 5.4, pag. 670: L'aquila venne et silli se portòne; / donne la golpe molto **lagremòne**.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 247.14: Ma lo re Priamo, poy che fo levato lo consiglyo, se nde andao a la soa camera secretamente, ove **lacrimando** e sospirando despectosamente compyagitavasse li suoy doluri…

[21] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 157, pag. 219.16: et vinisi·ndi plangendu et **lacrimandu** a sanctu Iohanni et contauli sua fortuna.

– Secernere lacrime (rif. agli occhi). Estens. Far uscire, far sgorgare dagli occhi.

[22] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: li sop(er)chi ma(n)giari (et) bere [[...]] fa(n)no **lagrimare** li occhi...

[23] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 1-7, pag. 125.16: Poi che li miei occhi ebbero per alquanto tempo **lagrimato**, e tanto affaticati erano che non poteano disfogare la mia tristizia, pensai di volere disfogarla con alquante parole dolorose...

[24] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 85-99, pag. 651, col. 1.10: poi quando intese, sí come aparerà in lo testo, che per lui era pregado, lo dicto umido so se degelòe, e per gl'ochi lo **lagremòe**, e la parte aerea n'insí suspirando.

[25] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.6, pag. 613: Non sono ancor glie mei trist' occhie folte / de **lacrimar** lo dolor che me fède...

[26] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.13: El c. che à l'anticore se caccia p(er) le frosie del nasu el fiatu frigido et, se lgi **lacrema** l'occhi continuam(en)ti, iudicase quasio mortu.

1.1 Provare compassione nei confronti di qno, compiangere il suo dolore.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 16.8, pag. 13: A qual merzé più rende / là chiamo, **lagrimando** il mio lamento.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.24: Nui ne tornemo in le brace de la regina del paradixo, madona sancta Maria madre, che l'è quella che l'achatò e che l'aparturì, che lo alatò e che lo fassò, che l'adorò e che llo **lagremò**.

1.2 Ricordare con intenso rammarico (un defunto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 23.55, vol. 2, pag. 395: La faccia tua, ch'io **lagrimai** già morta, / mi dà di pianger mo non minor doglia [[...]] veggendola sì torta.

1.3 Estens. Pregare con lacrime.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.108, vol. 2, pag. 220: «Io fui sanese», rispuose, «e con questi / altri rimendo qui la vita ria, / **lagrimando** a colui che sé ne presti.

1.4 pron. Estens. Provare rimorso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.12: cussì Ezechiel propheta dichi ki quandu lu peccaturi si **lacrima** et cumpungi di lu so peccatu, Deu li perduna…

LACRIMARE (2) s.m.

0.1 *lacremar*, *lacrimare*, *lagrimar*, *lagrimare*, *lagrimari*.
0.2 V. *lacrimare*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 L'atto di versare lacrime, pianto. **2** Lo stillare di umori.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 L'atto di versare lacrime, pianto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 42.1: E poi che alquanto mi fue sollenato questo **lagrimare**, misimi ne la mia camera, là ov' io potea lamentarmi sanza essere udito...

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 15.10, pag. 508: D'angosciosi dilett' i miei sospiri [[...]] / giriano agli occhi con tanta vertute, / che 'l forte e 'l duro **lagrimar** ch' e' fanno / ritornerebbe in allegrezza e 'n gioia.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.59, pag. 8: Lo **lacremar** non fuge, d'amor, che t'ha legata.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 125.1, vol. 2, pag. 230: Non si disdice leggier **lagrimare** / in donna o dubitare, / ma forte vile creduto n' è l'uomo, / se non ben guarda perché, dove e como.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.84, vol. 2, pag. 379: Vennermi poi parendo tanto santi, / che, quando Domizian li perseguette, / sanza mio **lagrimar** non fur lor pianti...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 34, pag. 116.3: Non sai tu che per lo tuo **lagrimare** il ricevuto danno non menoma?...

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.10: Così il lungamente afflitto petto ancora amava gli assuefatti **lagrimari**.

[8] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 183.9, pag. 238: Da voi dimando solo un **lagrimare** / Quando siete dinanzi a la mia donna, / Dal cuor dimando solo un sospirare.

[9] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] ball. 1.17, pag. 309: Sterpo non è per quisti umbrosi colli / né fior

nasce né foglie qui fra nui, / che del mio **lagrimar** non faccia molli, / privo del lume de' belli occhi tui.

2 Lo stillare di umori.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 41, pag. 131.6: Le viti che per lo troppo **lagrimare** perdono il frutto, dicono i Greci, che nello stipite si vuol fare un seno, cavando in lei, e lacerandola.

LACRIMARIO agg.

0.1 *lagrimaria*.
0.2 Da *lacrima*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che fa lacrimare o piangere.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Che fa lacrimare o piangere.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 51.5, pag. 23: Enidrosso [sì] v'è, ch'è **lagrimaria** / e non si può cognoscer la cagione.

LACRIMATO agg.

0.1 *lacremato*, *lagrimata*; **f**: *lagrimati*.
0.2 V. *lacrimare*.
0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc. esaustiva.
0.7 1 In lacrime. **1.1** Segnato dalle lacrime. **2** Fig. Atteso e implorato con lacrime. **2.1** Fig. Costato lacrime e sofferenze.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 In lacrime.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 78, pag. 20: Ben parea presso che morta: / sancta Chiara la comforta, / con salute li rapporta, / se medesma **lagrimata**.

1.1 Segnato dalle lacrime. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 293).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 16.13, pag. 32: Lucida ciera, or no mi far torto, / exaldi **lacremato** core myo / che sença ti disira esser morto.

2 Fig. Atteso e implorato con lacrime.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.35, vol. 2, pag. 160: L'angel che venne in terra col decreto / de la molt' anni **lagrimata** pace, / ch'aperse il ciel del suo lungo divieto, / dinanzi a noi pareva sì verace...

2.1 Fig. Costato lacrime e sofferenze.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ricordati de' **lagrimati** avvenimenti e sventure. || Crusca (3) s.v. *lagrimato*.

LACRIMAZIONE s.f.

0.1 f: *lagrimazione*, *lagrimazioni*.
0.2 Lat. *lacrimatio*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.
0.7 1 Atto del lacrimare. **2** [Med.] Secrezione lacrimale dovuta a irritazione.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Atto del lacrimare.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Credono alle donnesche volontarie, e false **lagrimazioni**. || Crusca (3) *lagrimazione* .

2 [Med.] Secrezione lacrimale dovuta a irritazione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per cotale **lagrimazione** di occhi si usa l'acqua rosata. || Crusca (3) *lagrimazione* .

[u.r. 13.06.2011]

LACRIMETTA s.f.

0.1 *lacrimetta*, *lagrimetta*.
0.2 Da *lacrima*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che lacrima (con connotazione espressiva).
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Lo stesso che lacrima (con connotazione espressiva).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5.107, vol. 2, pag. 82: Tu te ne porti di costui l'etterno / per una **lagrimetta** che 'l mi toglie; / ma io farò de l'altro altro governo!".

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 84.2, pag. 132: Né potea ritenere alcun sospiro, / e tal fiata alcuna **lagrimetta** / cadendo, dava segno del martiro / nel qual l'anima sua era costretta...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 46.2, pag. 581: E s' ella forse per la morte mia / pietosa desse alcuna **lagrimetta**, / sì la raccheta che contenta sia...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 108.14, pag. 144: Ma se 'n cor valoroso Amor non dorme, / prega, Sennuccio mio, quando 'l vedrai, / di qualche **lagrimetta**, o d'un sospiro.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, 46-57, pag. 109.1: Non par iusto che quello omo ch'è in peccato tutta la vita sua, nè mai pentitosi, nè operato opre meritorie se non all'ultimo, per una **lacrimetta**, come dice l'autore, sia salvo.

LACRIMÉVOLE agg.

0.1 *lacrimevole*, *lagrimevole*, *lagrimevoli*, *lagrimevre*.
0.2 Lat. *lacrimabilis* (DELI 2 s.v. *lacrima*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che induce alle lacrime, che provoca pianto e afflizione. **2** Che versa lacrime.
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Che induce alle lacrime, che provoca pianto e afflizione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 499.9: E però nel quinto decimo anno del suo imperiato quella battaglia **lacrimevole** in Tracia fece coi Goti...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 94.19: e a pena tiene le lagrime, però che non vede alcuna cosa **lagrimevole**. || Cfr. Ov., *Met*., II, 796: «nil lacrimabile cernit».

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 257.15: con **lagrimevole** voce, messesi le mani nel sottile vestimento, tutta davanti si squarciò...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, Prologo, pag. 14.17: e quindi a' casi infelici, onde io con ragione piango, con **lagrimevole** stilo seguirò come io posso.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 115.19: O dolcissimo e misericordioso Signore, apri le tue santissime orecchia, e inchinale alquanto a' pietosi e **lagrimevoli** prieghi miei...

2 Che versa lacrime.

[1] **?** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 143, pag. 138: Planzeva e suspirava, tant era **lagrimevre** / Ke tut ge delenguava lo so cor angoxevre. || Se non da ricondurre a **1**.

LACRIMEVOLMENTE avv.

0.1 *lagrimevolemente*, *lagrimevremente*.
0.2 Da *lacrimevole*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Versando lacrime.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Versando lacrime.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 459, pag. 309: Lo popul zo vezando compassïon n'aveva, / Molt **lagrimevremente** lo popul se doleva, / A grand compassïon zascun se comoveva.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 89, *S. Alessio*, vol. 2, pag. 785.25: E 'l popolo vedendo queste cose **lagrimevolemente** piagnevano.

LACRIMOSA s.f. > LACRIMOSO agg.

LACRIMOSAMENTE avv.

0.1 *lagremosamente*, *lagremosamentre*; **f**: *lagrimosamente*.
0.2 Da *lacrimoso*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Versando lacrime; in condizione di infelicità.
0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Versando lacrime; in condizione di infelicità.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 203, pag. 181.20: El è cussì ordenadho in tal modo che algun homo stragno non pò insir, anci farà **lagremosamentre** la soa vita in lagreme et in planti.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 307, pag. 278.18: Ello have sì gran pietadhe de Tristan qu'ello planceva molto **lagremosamente**, le qual lagreme li scoreva dali oqui dela testa in abondancia.

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Lagrimosamente** si batteva a palme. || Crusca (3) s.v. *lagrimosamente*.

LACRIMOSO agg.

0.1 *lacremosa*, *lacrimosa*, *lacrimose*, *lacrimosi*, *lacrimoso*, *lacrimusi*, *lagremosa*, *lagremose*, *lagrimosa*, *lagrimose*, *lagrimosi*, *lagrimoso*, *lagrimoxa*, *lagrimoxi*, *lagrimusi*, *llacrimose*, *llagrimosa*, *llagrimosi*.
0.2 DELI 2 s.v. *lacrima* (lat. *lacrimosum*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.:Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*lacremosa*).
0.7 1 Bagnato di lacrime. **1.1** [Come effetto del pianto e più in gen. come segno di dolore, afflizione, sconforto]. **1.2** In lacrime, piangente; che mostra i segni del pianto. **1.3** Simile al pianto. **1.4** [In contesto metaf.:] che versa lacrime (invece dell'acqua). **2** Che fa lacrimare gli occhi. **2.1** Degno di pianto, di commiserazione. **3** [Di una pianta:] che stilla umori o resina.
0.8 Angelo Rossi; Pietro G. Beltrami 04.04.2011.

1 Bagnato di lacrime.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.15: E muovono lo ventre, e inducono le gotte, e mandano fuori di sotto e per la bocca puzzolente e orribile fiato, e fanno li occhi **lagrimosi**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.127, vol. 2, pag. 17: Ond' io, che fui accorto di sua arte, / porsi ver' lui le guance **lagrimose**; / ivi mi fece tutto discoverto / quel color che l'inferno mi nascose.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 22, col. 2.12: Alli lagrimosi occhi. Item alli occhi **lagrimosi**: R(ecipe) sermolino e bolli inn acqua piovana, e llavati gli occhi ispesse volte, et è fine.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 341.1: Çoa etiandio a la insagna de le palpiere e a li ogy **lagrimoxi**. E fi fato de ello inchiostro apto a scrivere.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 41, pag. 167.14: La urina sua è russia et spessa et fetida, et

l'occhi sanguigni et turbidi et **lacrimosi**, [...] ma(n)duca ma(n)cho ch(e) n(on) sole.

1.1 [Come effetto del pianto e più in gen. come segno di dolore, afflizione, sconforto].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.38, pag. 15: E' lamenti de' tristi non intende, / E niega chiuder gli occhi **lagrimosi** / Questa crudele, che tanto m' offende!...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 11.7, pag. 85: Li sospir, ch'egli aveva a gran divizia, / gli dieder luogo e la pena cattiva / si dipartì, e 'l viso **lagrimoso**, / bene sperando, divenne gioioso.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.3: Pilyau li mani di soy filgi et pregauli que issi facissinu lu extremu officiu sou di cludirili li ochi et lassau li nostri tutti **lacrimusi**, ià sia chò que issi eranu sturduti per vista di cussĭ nova cosa.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 354.11: E in sempiterno fedelmente più obligati, noi e lle nostre cose, alle vostre richeste e del vostro detto comune, pentendoci delle già fatte ingratitudini e retadi co' **llagrimosi** occhi e dolliose menti...

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 367.4, pag. 320: Per che, con trista e **lagrimosa** cera, / disse: O tapin figliuolo sventurato, / qual fu quella cagion cotanto fera, / che ti condusse qui, a sìí ris sorte?...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 115.12, pag. 151: A lui la faccia **lagrimosa** et trista / un nuviletto intorno ricoverse: / cotanto l'esser vinto li dispiacque.

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 42.95, pag. 316: Colei ch'a te mi manda è rimanuta / col suo cor tristo e volto **lacrimoso** / e cum doglioso e venenato morso.

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 36.7, pag. 414: E Magdalena parlando languiva, / dicendo: - Omè! - con **lacrimoso** volto - / el dolce mie maestro è stato tolto!...

1.2 In lacrime, piangente; che mostra i segni del pianto.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 12.4, pag. 28: Assai dogliosa / quale era in tanto dubbioso furore, / in abito dolente e **lagrimosa** / ginocchion si gittò a piè d'Ettore, / e con voce e con vista assai pietosa...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 29.87, pag. 85: Così, come odi, una e altra fiata / per li tre vizi, ch'io ti dissi dianzi, / mi vidi **lagrimosa** e sconsolata.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 302.12: Non sappiendo che far né che dirsi, così **lagrimosa** come era e piena d'angoscia andò la sua fante a chiamare...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 248.2, pag. 294: Stava Madre dolorosa / a la croce **lagrimosa**, / dov'era il suo Filio...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, *S. Tommaso Cont.*, vol. 1, pag. 133.18: Ed eccoti venire due grandi baroni e fedeli a lui, tutti **lagrimosi**...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 109.4: E cossì abraçati e **lagrimosi** andonun denanci a lei.

– [Predicativo del sogg. di *piangere*].

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.31: E tu furiosa, perchè ricievi tante variate figure? ora allegra ridi, ora **lacrimosa** piagni, ora se' fiorita, ora sozza...

1.2.1 Sost.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 431.9, pag. 259: Unde però la **lacremosa** pigla / una spada per volergli ançire, / se non che la çentile la repigla...

[2] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.), 39: la porta del regno sarà chiusa a' **lagrimosi,** e piangenti, la quale ora tuttodì è aperta a' penitenti. || Barchi, *Omelie di s. Greg.*, vol. IV, p. 258.

1.2.2 Unito col pianto, segnato dal pianto (anche come sinon. di 'triste', 'desolato', 'esprimente tristezza e desolazione', difficilmente distinguibile nei contesti).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 279.17: E quivi istando infino alla notte, e da' suoi abbandonato, e da quelli di Numanzia non ricevuto, **lagrimoso** guardamento da catuna parte di se diede...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 369.14: E vagando vanno uccelli per li fiumi (o crudeli pene de' miei!) e empiono li scogli di **lagrimose** voci.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.20: L' ottava condizione si è, che [[la confessione]] dee essere **lacrimosa**, cioè dolorosa. E però dice Iob parlando della confessione...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 39.1, pag. 647: A questa voce tutta **lagrimosa** / levò Emilia la testa...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.18: Alla quale risposta quelli anbasciadori così arghomentarono con **lagrimose** e fioche voci...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)fessione*, vol. 1, pag. 180.26: Primerame(n)ti per la condiciom de lo peccao, ché peccao si è um fogo chi no pò esser amortao so no p(er) **lagrimoxa** confessiom.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.148, pag. 449: A questo un strido / **lagrimoso** alzo et grido: / ´Ben me la die', ma tosto la ritolse.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 92, pag. 180.29: E non restano mai di continuamente offerire loro desidèri beati e **lagrimosi** senza pena: non con lagrima d'occhio, ché ella è diseccata nella fornace, come detto è, ma lagrima di fuoco di Spirito Santo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.22: E fece assemblare tutta la gente soa, e co **llacrimose** pregarie sì ll' amonio...

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 37.6, pag. 414: L' altre Marie, ciascuna piange e lutta / con sospir **lacrimosi** e duol amaro.

– *Con lacrimoso pianto*.

[11] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.18: Alle quali vane parole Ettore non rispose, ma con dolorosi sospiri e con **lacrimosi** pianti incominciò a gridare...

[12] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 16.7, pag. 409: Con **lacrimoso** pianto dice: - Padre, / soccorr' omà' la sconsolata madre!...

1.2.3 Fig. Segnato dal dolore e dall'afflizione.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.1: Aciò che tucta quella nocte **lagremosa** e dolorosa expendano en lagreme, sieno benedicte da Dio...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.1: Quando meco queste cose tacito ripensava e la **lagrimosa** lamentanza con lo stile scrivea...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 86, pag. 660.31: Stette Florio quanto il **lagrimoso** verno durò col

suo padre e con la sua madre.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 29.57, pag. 286: **Lacrimosi** pinzier, Amor m'induce / sfogar la doglia ed esfocar el petto...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 69, pag. 677.13: Come giunse in Firenze fé segno come fosse di nicistà provedere alla guardia della città trista e **llagrimosa**, e cche mal volentieri lo vedea...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 46.5, pag. 63: Però i dì miei fien **lagrimosi** et manchi, / ché gran duol rade volte aven che 'nvecchi...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 30.22, pag. 43: Onde procede **lagrimosa** riva, / ch'Amor conduce a pie' del duro lauro / ch'à i rami di diamante, et d'òr le chiome.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 235.9, pag. 297: Ma **lagrimosa** pioggia et fieri vènti / d'infiniti sospiri or l'ànno spinta, / ch'è nel mio mare horribil notte et verno...

[9] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 44.13, pag. 143: Con passi **lagrimosi**, per vedella, / Fin serò dove pria quel lume accese.

[10] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 3, pag. 245.7: Io era in lume di contemplazione, nel quale io vedea il profondo **lagrimoso** della mia viltà e miseria...

1.2.3.1 [Come caratteristica di un testo poetico o musicale].

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.6: Vadano a la chiesia de Sancto Francesco e de Sancta Maria degl'Agnoli le **lagremose** laude e cante dolorosi e amari laminte della Vergene Matre...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 6.2, pag. 26: E voi, amanti, priego ch'ascoltiate / ciò che dirà 'l mio verso **lacrimoso**...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.40, pag. 414: Nesun visse già mai più di me lieto, / nesun vive più tristo et giorni et notti; / et doppiando 'l dolor, doppia lo stile / che trae del cor sì **lacrimose** rime.

1.3 Simile al pianto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 320.2: E ancora i cani, la cui natura è di non potere sanza igli uomini stare, con **lacrimosi** mugghi andaro quae e lae in modo di lupi.

1.4 [In contesto metaf.:] che versa lacrime (invece dell'acqua).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 437, pag. 308: Oi De, ki me darave fontana **lagremosa**, / Sì k'eo, com femna trista, com femna dolorosa, / Planzess e di e nogie...

1.4.1 Bagnato dalle lacrime (come da una pioggia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.133, vol. 1, pag. 55: La terra **lagrimosa** diede vento, / che balenò una luce vermiglia / la qual mi vinse ciascun sentimento...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 88, pag. 159.15: Primieramente acostata alla terra fredda, è fatta in forma di lacrime, e così si può dire il ninferno essere **lacrimoso**, *diede*, cioè causò *vento.*

2 Che fa lacrimare gli occhi.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 219.9: La fiaccola, ch'egli tenne, fu sempre stridente con **lagrimoso** fummo, e ne' movimenti non trovò alcuni fuochi.

2.1 Degno di pianto, di commiserazione.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 126.28: Io ho invidia delle donne Trojane, le quali palesemente veggiono le **lagrimose** morti de' suoi, e non è da lungi il loro nemico...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 950-986], pag. 184.32: venne nell'entrata del mare di Tratia, e nel mare conosciuto per amore, e alle torri d'Eros nel **lacrimoso** lito, ove Helle tolse via il nome del mare...

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 91.4, pag. 484.8: Per lo secondo fuoco acceso a nome d'Arcita, dimostra il miserabile e **lagrimoso** accidente e la morte d'Arcita.

3 [Di una pianta:] che stilla umori o resina.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 41 rubr., pag. 131.5: Come si medichi la vite troppo **lagrimosa**.

[u.r. 21.11.2019]

LACUNA s.f. > LAGUNA s.f.

LACUNALE agg.

0.1 a: *lacunale*, *lacunali*.
0.2 Da *lacuna*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Proprio di una laguna.
0.8 Luca Morlino 06.06.2013.

1 Proprio di una laguna.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 4, pag. 261.22: L'acque pessime son le **lacunali** e paludali, e quelle che tengono mignatte...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 36, pag. 285.25: Vogliono acqua, e massimamente piovana e calda, ovvero **lacunale** grassa, e la fredda gli offende.

LACUNARE s.m.

0.1 *lacunari*.
0.2 Lat. *lacunar*, *lacunaris* (DELI 2 s.v. *lacunare*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Cfr. Val. Max., IX, I, 5: «demissasque lacunaribus aureas coronas uelut caelesti capite recipiebat» cioè 'si faceva calare dal soffitto corone d'oro sulla testa': è prob. che l'att. sia da ricondurre a un mero trascinamento dal lat. se il volgarizzatore ha tradotto «lacunaribus» «con lacunari».
0.7 1 [Arch.] Soffitto a cassettoni.
0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 [Arch.] Soffitto a cassettoni.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 610.17: Quando elli festeggiava li conviti con le vestimenta palmate, e riceveva corone *de l' oro* piegate con **lacunari** sì come in celestiale capo?

LACUNOSO agg.

0.1 a: *lacunosa*, *lacunoso*.
0.2 Da *lacuna*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV

(fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che abbonda di stagni e paludi; che è infiltrato dall'acqua (un terreno).
0.8 Luca Morlino 06.06.2013.

1 Che abbonda di stagni e paludi; che è infiltrato dall'acqua (un terreno).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 92.6: l'acqua che è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa, purchè ella sia corrente, e al Sole e a' venti scoperta, perocchè da queste cose accatta nobiltà: nè ogni acqua corrente e discoperta, ma quella, che sopra il libero luogo, non puzzolente, nè **lacunoso** discorre...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 4, pag. 261.8: L'acque de' fiumi correnti son dell'altre migliori, se sopra terra puzzolente o **lacunosa** non passino: e quelle che verso Levante corrono, e molto dal suo principio s'allungano...

LADIA s.f.

0.1 f: *ladia*.
0.2 Lat. mediev. *ladia*, slavismo per cui cfr. cr. *ladja* (Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 439).
0.3 F *Lett. ven./tosc.*, 1377: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Nota l'occ. in una serie scalare in Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 170 (1272): «Ordinamus quod quicunque qui accipit barcusium vel barcam vel ladiam ad naulum ad partes...».
0.7 1 [Mar.] Imbarcazione da trasporto di modeste dimensioni.
0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Mar.] Imbarcazione da trasporto di modeste dimensioni.

[1] **F** *Lett. ven./tosc.*, 1377: Primieramente sovra lo fatto delle usançe antiche, chi vol saver, li debi dir che al Dangno, quando se pareçava cum **ladia**, se pagava grosso uno per zascuna salma, et quando se trasia sença ladia non se pagava nienti. || Tadić, *Litterae*, p. 346.

LÀDICO agg./s.m. > LAICO agg./s.m.

LÀDIZA s.f.

0.1 f: *ladice*, *ladiça*, *ladiçe*.
0.2 Lat. mediev. *ladiza*, slavismo per cui cfr. cr. *ladica* (LLMAI s.v. *ladiça*).
0.3 F *Doc. rag.*, 1363: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola tazza (d'argento).
0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Piccola tazza (d'argento).

[1] **F** *Doc. rag.*, 1363: Anchora sì aço J.a <d> **ladiça** d'arçento (e) J.a charta sclavonescha, la qual ladiça (e) la carta sclavonesca sì è di Andreia Osilie de Çenta, (e) sì è sua franca, volo ch(e) se dia ad Andrea la ladiça (e) la carta. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 280v.

[2] **F** *Lett. ven./tosc.*, 1376: Ca Pripna, uxor che fu de Miltien, presentò [[ed.: *presento*]] denançi da noy naffi VII, **ladiçe** V et centure IIII de argento de peso tutta questa argentiera de libre XIII, la qual argentiera essa dise ca ha date per pengno de ducati d'oro CXXXIIII... || Tadić, *Litterae*, p. 344.

[3] **F** *Lett. ven.*, 1379: ello te ha dado per rogatia in Ragusa in **ladice** XXVIIII et zenture VI d'arçento che fo de pieso in tuto circa libre XXIIII.o de arcentera... || Tadić, *Litterae*, p. 396.

LADRO s.m./agg.

0.1 *ladra*, *ladre*, *ladri*, *ladro*, *laire*, *lairi*, *lairo*, *lar*, *laro*, *latre*, *latro*, *layri*, *layro*, *lladro*.
0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latronem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, *Appendice 1312* (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *al ladro* **1.4**; *andare come il ladro al furto* **1.5**; *ladro della croce* **1.1**; *ladro di mare* **1.3**; *ladro famoso* **1.2**; *ladro pubblico* **1.2**.
0.7 1 Chi si appropria, in modo furtivo o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; chi pratica abitualmente furti e rapine, malvivente. **1.1** [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo]. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Ladro pubblico*, *famoso*: chi ha fama universale di ladro (anche appellativo ingiurioso). **1.3** Locuz. nom. *Ladro di mare*: malvivente che assale e depreda le imbarcazioni, pirata. **1.4** [Invocazione di aiuto per impedire un furto in atto:] locuz. escl. *Al ladro! (al ladro!)*. **1.5** Fras. *Andare come il ladro al furto*: procedere con circospezione. **2** Agg. Che ruba abitualmente; che, per indole naturale o per abitudine, è abile nel rubare. **3** Agg. Malvagio. [Rif. a un'azione o a un comportamento:] disonesto, peccaminoso. **3.1** Agg. Che trae in inganno, che seduce (spesso attributo degli occhi).
0.8 Emiliano Picchiorri 18.07.2008.

1 Chi si appropria, in modo furtivo o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; chi pratica abitualmente furti e rapine, malvivente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 404, pag. 614: quel peccator ch'avrà en ciel tesauriçadho, / per **ladro** ni per fuiro no li serà envoladho, / no serà emporidho, roto ni magagnado...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e **latro**, ruffiano, putanero...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.22: «Il **ladro** èe da 'mpendere, perché commette furto».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 234, pag. 11: E' ge maruo le leme, le terr da stobia e' aro, / Panig e mei e' semeno, dond godhe po quel **laro**, / Continuament lavoro e sí 'm reposs da raro: / Quant ben faz a Zené no par ke sia per caro.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 198, pag. 661: Quan' tu creerai esro plu segur, / ela verà cum' fas lo **lar** e 'l fur: / no t'à valer percanto né sconçur / ke no te taio pe-la soa segur.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 57.23: coglievano vermene e facevano un'imagine grossa e lunga, et ine entro mettevano l'uomo, e puoi vi mettevano il fuoco, e dicevano che 'l sacrificio che era di **ladro** o di morturiere, che quello piaceva più a li Dei...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.87, pag. 411: Li corsai ge son sì spesi / che pensar no lo poresi: / **lairi**, usorer e inganaor / tuto l'atru' voren far lor.

[8] *Lio Mazor*, *Appendice 1312* (venez.), pag. 48.21: Domandà s' el audì che Çanun lo clamas **laro**, dis: no.

[9] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 18.5: mi sta(n)do su lo me' lavorer, el me dis: "**Laro** de merda, tu m'ài desme(n)tì p(er) la gola!".

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.23: Pensa bene, come fu preso, legato, presentato al pontefice, a Pilato, ad Erode; come è nudato, flagellato schernito, sputatogli nel volto, coronato di spine, sentenziato di **ladro**, incaricato di croce, posto in croce...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.20: e fo sovençe amaistrao da Cristo, et fo-ghe comisso quel nobel offitio de dispensar a hi poveri besognosi quelle caritae e lemosene grande ch'eran donae a messer Yesu Cristo, açoché per questo offitio lo vicio de l'avaritia ch'era in lu ascoso guarisse e sanasse, perçoch'el era **laro** e dachio a furar...

[12] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 49 [1339], pag. 28.6: Soço furo, **ladro** sanguenente che fosti (con)de(n)nato p(er) furto (e) ancho no· ài pagata la co(n)denagione.

[13] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 67, pag. 164.23: El podestà di Lucha sia tenuto come arà in sua forsa lo dicto **ladro** vel ladra punirlo secondo li statuti del comune di Lucha.

[14] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 625.2: secondo lo comune parlare non si diversifica furo e **ladro**, però di sopra lo chiamo ladroneccio, benché il Grammatico e molti altri ne fanno differenzia, dicendo che ladro è quello che toglie con violenzia, e questo parrebbe da essere punito nel settimo cerchio de' violenti, se si commettesse con violenzia solo.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.27: Benedeto sià vu, messer Ieso Cristo, che in l'ora de la prima ve piaque de lassarve apresentare in caxa de Pilato cum lo cavestro a la gola como uno **ladro** per lo nostro amore.

– [Prov.].

[16] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 237, pag. 304: **Ladro** che 'mbola / impes' è per la gola.

– Fig. [Rif. ad Amore].

[17] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 71.1, pag. 259: Lo sottil **ladro** che ne gli occhi porti / vien dritto a l'uom per mezzo de la faccia, / e prima invola il cor ch'altri lo saccia, / passando a lui per li sentier' più accorti.

[18] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 126.10, pag. 95: Poy odomi scridare come tubba: / « Unçì', unçidi lo **ladro** che fuçe, / sì che la vita ne lasi per mendo. / Questo è Amore, ch'a força ti rubba, / e dove se' pyù securo ti struçe, / et yo alora croxato mi rendo».

– [Rif. a chi nello scrivere si appropria di testi e idee altrui].

[19] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 6.2, pag. 639: Qua' son le cose vostre ch' io vi tolgo, / Guido, che fate di me sì vil **ladro**? / Certo bel motto volentier ricolgo: / ma funne vostro mai nessun leggiadro?

1.1 [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo].

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.9: Dolce lo mio segnor, sciando [sic] su quello alboro de la croxe e*m*plagato, vu perdonase alo **laro** sì dolcementre *e* desili paradiso.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 160, pag. 125.26: Elo andò in lo celestial paradiso, sì como El dise a lo **ladro**: «Anchó seré mego in paradiso».

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 859, pag. 55: Al **laro** che dise: *memento mei*, / tu disti el paradiso de presente, / e poi lo inferno ai pechatori e rei.

– Locuz. nom. *Ladro della croce*: v. *croce*.

[4] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 43, pag. 16: Perdonami, messer, che so che mi creasti, / del tuo pretioso sangue tue mi riconperasti / e **ladro** de la croce so ke lo salvasti / ed a Maria Madalena tu le perdonasti.

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Ladro pubblico*, *famoso*: chi ha fama universale di ladro (anche appellativo ingiurioso).

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.23: Ed accioe che voi sappiate bene chom' elli èe **ladro** piuvico, mandate p(er) Gallo Capostai e p(er) Bracciuolo Capostai (e) p(er) Manettino sarto alla Croce di Palaçuolo (e) Cino Bon(crist)iani che stae allato allo spidale Cacciapove(r)i, e questi testimoni vi diranno la verità.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 274, vol. 2, pag. 349.32: Et se sarà **ladro** publico o vero famoso, sia punito in persona secondo che le legi volliono, sì che muoia.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 1, vol. 2, pag. 156.19: Quignunque ladrone perverrà en la força del comuno de Peroscia e sirà piubeco e famoso **ladro** e averà furato diece libre de denare overo oltra overo cosa overo cose valente diece libre overo oltra overo cosa enn una fiada overo en più, a le forke sia apeso sì ke apostucto muoia.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 611.12: Come la donna udì questo, non le parve giuoco: ma levatasi in piè cominciò a dire: «Oimè, **ladro** piuvico, faimi tu questo? Alla croce di Dio, ella non andrà così, che io non te ne paghi.»

1.3 Locuz. nom. *Ladro di mare*: malvivente che assale e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 265, pag. 182.8: E per ciò che la montagna sedea in sì alto luogo e in sì salvagio e in sì periglioso er'ella apelata la montagna del Porto Periglioso; e sì v'ebe già una magione d'uno **ladro** di mare ch'ebe nome Folcaire.

1.4 [Invocazione di aiuto per impedire un furto in atto:] locuz. escl. *Al ladro!*

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 322.16: Laonde le femine più paurose divenute, levatesi e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare «Al **ladro**, al ladro!»: per la qual cosa per diversi luoghi più de' vicini, chi su per li tetti e chi per una parte e chi per un'altra, corsono e entrar nella casa, e i giovani

similmente desti a questo romor si levarono.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1005.24: Quando elli l'ebbe sentita, incontanente gridò e disse: "Al ladro, al **ladro**!".

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 189.38: E levala fuori dell' aperta porta; Mino drietoli parecchi passi, gridava: «Al **ladro**, al ladro»; colui s' andò per li fatti suoi.

1.5 Fras. *Andare come il ladro al furto*: procedere con circospezione.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.53, pag. 101: non moveriano il piede / per donneare a guisa di leggiadro, / ma, come al furto il **ladro**, / cosí vanno a pigliar villan diletto...

2 Agg. Che ruba abitualmente; che, per indole naturale o per abitudine, è abile nel rubare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 455, pag. 578: No e[n]riqise l'omo esser bruto ni scarso / ni avaro ni empio: entrego dé fir arso; / no val ad om traitor ni **laro** s'el è rico, / c'apres Iuda dé fir entro l'inferno messo.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 190.20: In quello tempo se levao uno homo, Variacus pastor **latro** e ccon molte soe vicinançe bene per .xiiij. anni commacteo co li romani e vicqueli.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 247.22: E deppo' questo trovamo grandissima variazione e·lli animali de l'aire, come so' li ucelli, e·lla grandezza, ' e·lla fortezza, ' e·lla forma, ' e·llo colore e in ogne altro; ché tale trovamo naturalemente **ladro**, come lo corbo, e tale no, e tale trovamo guerrieri e tale pacifico, e molta altra diversità...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: p(er) cotidiana (con)versassione (et) amistà deli riei ho(min)i si fa l'omo cr[u]dele, goloso, ghiocto, cupido, luxurioso, **ladro**, furo, bugiadro, sop(er)bio, avaro, et cusì tucti li riei visii accacta, acciò che insieme co lloro cacgia in ruina.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.8: Capitol de l'oxel **lar**.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 107.7, pag. 652: non questione è di dire, onde repadra / valor, ché d' amor solo è dato e tolto; / non sentiment' alcun fa donna **ladra**, / né spoglia chi lo dona, se v' è avvolto.

3 Agg. Malvagio. [Rif. a un'azione o a un comportamento:] disonesto, peccaminoso.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.12, pag. 70: Con gran dolore l'alta inperadrice / piangendo dice, lui così veggiente: / «Veggiomi sola, figliuol, di te madre, / confitto in quadre, di sangue vermiglio, / sponsa e figliuola di te, dolçe padre: / da genti **ladre** mi se' tolto, figlio.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.908, pag. 183: Non ti fidar delle raggiunte ciglie, / Né delle folte, se guizza la luce: / Chiunque le porti, guarda non ti piglie. / Empio, d'animo falso e **ladro** e fello, / Col bel parlare suo tempo conduce, / Rapace lupo con vista d'agnello.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 3.3, pag. 21: L' amor ch' è fisso nell' eterno Padre, / Nel qual si truova ciascuna dolcezza, / E sanza 'l qual tutt' opere son **ladre**, / S' appella Carità, che d' allegrezza / Riempie chi 'l tien ben fralle sue braccia, / E tutte le fortune rompe e spezza.

3.1 Agg. Che trae in inganno, che seduce (spesso attributo degli occhi).

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.56, pag. 626: La mente mia, trafitta e dirubata / da' **ladri** miei pensieri, / che m'han promesso il tempo e non atteso, / veggendosi così distrutta, piange...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 345.6, pag. 216: et ora, che del tutto m'ày constretto, / mercé degl'ogli **ladri** che me presse, / le priege ch'i' te façço sono spese / e perdo la faticha ch'io vi metto.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 96.6, pag. 325: quivi prendendo gioco e festa e agio, / alla reina le cose leggiadre / narrava ch' avea fatte e 'l suo disagio, / spesso assalito dalle luci **ladre** / di quella donna, che 'l mirava fiso; / per ch' esser li pareva in paradiso.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.16, pag. 307: Con le parole lusinghiere e **ladre** / trasse a sé alcuno di quelli del regno / e con promesse assai false e bugiadre...

[u.r. 12.12.2017]

LADROCINIO s.m. > LATROCINIO s.m.

LADRONCELLERÌA s.f.

0.1 f: *ladroncelleria*.
0.2 Da *ladroncello*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Furto praticato con la violenza, rapina.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Furto praticato con la violenza, rapina.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 3: non lasciavano indietro a fare niuna **ladroncelleria**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 23.

LADRONCELLO s.m.

0.1 *ladroncelli*, *ladroncello*, *landroncello*, *laruncel*, *larunçel*, *latroncielli*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338]; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Chi compie furti di poco conto, ladruncolo (anche appellativo ingiurioso). **2** Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente. **2.1** Persona malvagia e disonesta.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.07.2008.

1 Chi compie furti di poco conto, ladruncolo (anche appellativo ingiurioso).

[1] *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.), pag. 45.2: vu diese ch' e' no aveva cunpagnun; vedè se ò cunpagnun, soço **larunçel**! e Felipo li respos et dis: vu se' larunçel!

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 19.6: "Soço laro (e) soço **laruncel**!". E quel Iacom respos (e) dis: "Me(n)te p(er) la gola che dis ch'e' sum laro!".

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.15: Po' viene un **ladroncello**, ed è preso col furto, e fa un altro romore.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 34 [1338], pag. 25.8: Soso **ladroncello**, furastrello che uccidisti tua matre.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.70, pag. 372: non facendo com'oggi molti fanno, / ch'a' **ladroncelli** tosto forche danno, / e' gran ladron fingon di non vedere, / ma trescan per la corte a più podere.

2 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 26, pag. 204.29: Considerati molti pericoli delle persone, nelli quali li cittadini e altri spesso incorrono e disarmati sostegnono da **ladroncelli**, li quali pericoli forse schiferebono con riparamenti d'armi...

[2] **Gl** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 659.14: In questi giorni li pessimi uomini detti latronculi, noi in volgare diciamo **ladroncelli**, ne· reame di Francia tanto erano multripicati all'apoggio delle compagne dell'arciprete di Pelagorgo e del Pitetto Meschino, che i· rre di Francia essendo a Vignone non asicurarsi tornare per terra a Parigi, per loro danno si misse ad entrare in Borgogna.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.22: Anco questi doi senatori fece menare a Campituoglio como fussino **latroncielli**.

2.1 Persona malvagia e disonesta.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 17.6, pag. 63: Fece Pilato allor Cristo spogliare / senza lassar[g]li gonnell'o mantello; / a la colonna il fece poi legare / (ed ebbe duo ribaldi quel fancello!), / e tutto 'l fe' di sangue ine rigare, / tanto batter il fe', quel **ladroncello**: / le carni suo diventar tutte livide / per le gran busse crudele, aspr'e rigide.

[2] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 1, pag. 11.10: Costui, pieno d'iracundia e vinto dalla furia, disse a frate Ginepro molta villania, chiamandolo fantastico e stolto, **ladroncello**, pessimo malandrino.

– [Rif. ad Amore].

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.80: Tanto à di bene e tanto gode Amore, / quanto è la pena altrui, l'ira e 'l dolore. / Canzon, la lingua e 'l fiato veria meno / a tanto dir d'esto vil **ladroncello**, / ma come lepre isnello / per l'universo ti distendi e borri...

[u.r. 28.09.2018]

LADRONCINO s.m.

0.1 *ladroncini*, *ladroncino*, *llaroncino*.
0.2 Fr. ant. *larroncin* ravvicinato a *ladrone*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Furto, rapina, saccheggio (trad. il lat. *furtum*).
0.8 Emiliano Picchiorri 20.07.2008.

1 Furto, rapina, saccheggio (trad. il lat. *furtum*).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 3, pag. 199.22: aposite circhustanze, cioè a ssapere noiosamente o ingiurie inn altre del facciente, siccome sono battiture, **ladroncini**, ruberie, falsa testimonanza e ssimili secondo maniera e spezia diverse. || Cfr. *Defensor pacis*, II, VIII, 3: «quales sunt percussio, furtum, rapina, falsum testimonium et reliqui plures secundum modos et species».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 4, pag. 231.13: e lli altri tutti diachani e cherichi chatuno secondo sua faqultà di **ladroncino** e di rapina di cose tenporali che per li divoti fedeli sono staboliti e llassciati...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 32, pag. 262.19: la rendita avenire della cosa per difalta potrebbe incorrere malatia o morte o violenza o **llaroncino** o altro inconveniente.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 441.8: E rrapine e arsioni, **ladroncini**, omicidi, fornichazioni e avolteri e altri quasi di tutte crimine maniere vi chagiono e commettono.

[u.r. 21.09.2010]

LADRONE s.m.

0.1 *ladrom'*, *ladron*, *ladron'*, *ladrone*, *ladroni*, *ladronne*, *ladruni*, *lairom*, *lairon*, *larom*, *laron*, *larone*, *laroni*, *latrô*, *latron*, *latrone*, *latroni*, *latruni*, *layrom*, *layron*, *layroym*, *lladrone*, *llatrone*.
0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latronem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *spelonca di ladroni* > *spelonca*.

Locuz. e fras. *buon ladrone* **1.2.2**; *ladrone degli uomini* **2**; *ladrone della croce* **1.2**; *ladrone di mare* **1.3.1**; *ladrone di terra* **1.3.2**; *ladrone famoso* **1.4**; *ladrone pubblico* **1.4**; *santo ladrone* **1.2.1**.
0.7 1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente. **1.1** [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo]. **1.2** Locuz. nom. *Ladrone della croce*: v. *croce*. **1.3** Chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata. **1.4** [Dir.] Locuz. nom. *Ladrone pubblico*, *famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente. **2** Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. Anche fig. **2.1** Estens. Chi si appropria di una

carica che spetta legittimamente ad altri, usurpatore. **3** Eretico, miscredente, infedele (rispetto alla religione cristiana cattolica).
0.8 Emiliano Picchiorri 22.07.2008.

1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 206, pag. 607: No è nul omo tanto reu ni felon, / scomunicato, scacaor ni **laron**, / qe sia sorpreso de mortal traïson, / s'el vol tornar a Deu e demandar perdon...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.22: (E) i(n)p(er)çò diffido li **latrone**, falsatore e l'autra mala çente, (com)mandando che illi i(n) questa cità (e) i(n) lo (con)tà da mo i(n)anço no se laseno trovare.

[3] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.10, pag. 121: Or potess'eo venire a voi, amorosa, / com' lo **larone** ascoso, e non paresse: / be· 'l mi ter[r]ia in gioia aventurusa, / se l'Amor tamto bene mi facesse.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 72.22: E poi vende con Fastulo e Acca ke lo nutrio ad avitare in Aventino et adunao **latroni** e pastori de alquante ville e comencçao a ffare Roma, de la quale avemo varia oppinione...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 454, pag. 34: Trenta denari ne tòlzero per loro dannatione; / figliolo, el venardì recepisti paxione; / et in croce te vidi posto, como vile **larrone**...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.10: Eciandeu li morti di li furesteri su digni da essiri nutati commu imprimamenti fu quilla di Coma, lu qual, segundu dicenu, fu frati di Dyogenes, grandissimu capu di **larruni**.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.7: e cinque fiae gh'in dèn trenta e nove steche de quelle de re' maestre, e de baston el fo fraselao e d'alto el fo trabuchao, in man de **laron** e robaor de strae sovençe incorsse, da hi falçi frai sovençe aguaitao...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.8: E i **ladrone**, falsarie, faturatore e cumadore e opinadore prendere faremo e de la citade e del contado de Peroscia cacceremo e daremo uopra che da lì ennante non vengano a demorare.

[9] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.12: Et si alcuno f*rat*e foss[.]e d[e] s(an)c(t)i o ausu*ra*ro publico o i(m)p(re)stasse ad *usur*a o *i*ucatore ad azaro o fosse sisci*m*[at]*e*co ch(e) ponesse la casa in discordia o **la[tr]one** no llo lasseno ve(*n*)ire al*u* luoco p(er)f*i*ne che *no(n)* se men*d*a manifestamente delu s[uo] pec*c*(at)o.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1319, pag. 73: Apresso de la croce stando / la sua madre Maria pensando, / con essa Maria Cleophe / et Marïa Madalene; / et fortemente dolorava / quando lo suo fillio guardava / stare en alto, como **ladrone** / sença nulla occasïone.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 151.11: *D.* Pecca la iustitia quando ela fa vendeta di **laroni** e deli homicidi e d'altri malfatori?

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.13: Allora le selve se comenzaro ad alegrare, perché in esse non se trovava **latrone**.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.15: Et venendo lo v iorno, Dyomede co li Troyani cossì potentemente assalio li nemici in multa astucia de combactere, che le inchyuse da onne parte in tale modo che no poctero scampare le mani loro, per la quale cosa tucti le pegliao e fece impicare in diverse forche como **ladruni**.

– [Appellativo ingiurioso].

[14] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 162, pag. 47.5: *Item*, statuimo et ordiniamo, che qualunque persona chiamasse l' uno l' altro traditore o vero **ladrone**, sia condannato in V soldi, se accusa facta ne fusse o vero richiamo, se elli provasse con uno testimone di verità o con due di fama; o vero denunziagione ne fusse facta.

[15] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.40: Ma se chiamerà lo frate **ladrone** o fornicatore o malfactore della casa et questo non potrà provare contra lui, per li frati durissimamente sia battuto per lo palagio inprima et infini adla porta et della casa sia cacciato, neente meno rendendoli ciò ch'à servito.

– [Prov.].

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 184.24: La prima ragione si è, che l'agio fa **ladrone**, siccome dice il proverbio; donde l'uomo die guardare ciascuna persona, ch'elli non v'abbia agio di far le cose ched e' farebbe leggiermente.

[17] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 139, pag. 301: Furto fa **ladrone** / andar dopo 'l bastone.

1.1 [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 226, pag. 608: sì com' è vera la nostra oracïon / qe en la cros perdonàs al **laron** / e traìs de l'inferno Eva e 'l compagno[n], / Davìd profeta, Ieremïa e Naon, / no ie 'n lassàs negun qe fosse bon...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 151, pag. 138: Quand Crist fo arivao al log o el fo preso, / El fo a tuta fiadha sul legn dra crox desteso, / E du **latron** apresso ke molt g'aveva offeso; / Iesú in mez de lor per schernie fo desteso.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 418, pag. 148: Dolçe signor mio, siando ti inplagado, / Allo **laron** perdonasti lo peccado / E puo in paradiso lo menasti / E corona d' oro in cavo li metesti.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.26, pag. 300: Ècce uno capezale: Cristo en croce sale, / morto e tormentato, con **ladron** compagnato.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.260, pag. 190: Con doi **lairon** fo misso in mezo: / chi andava e venia, / senza alcuna compassion, / lo scriava e lo scregnia, / fazando a lui derixom.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 330, pag. 24: Dal gran remor el sonava pur tuoni, / et io vardando el mio fiolo vidi / vegnir ligato in mezo dui **laroni**.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 20.8: sindi tornau in Pugla et trovau tutta la Pugla obedienti a tuttu lu so vuliri, la quali si tinni longu tempu in tanta pachi, cum bona signuria, chi may non chi apparsi nulla **larruni**, nè predaturi, chi ausassi contradichiri a li soi commandamenti.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1265, pag. 298: O quanto foro lieti cunti tucti et baruni / Et citati et castella colli loro communi / Dello re che aveva facte tante remissiuni, / Et poy che deveva strugere tucti li rei **larruni**!

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.37: Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che in l'ora de nona ve piaque de recomandare l'anima in le man del Pare, desti lo corpo a li çudei, paradixo a ô **ladrone** de la croxe, la Matre vostra a meser san Çohane per lo vostro amore.

1.2 Locuz. nom. *Ladrone della croce*: v. *croce*.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.31: che già non cacciasti Matteo publicano, non Zaccheo, non la femmina Cananea, non l' adultera, non la peccatrice Maddalena, non il discepolo, che ti

negoe, non il **ladrone** della croce.

1.2.1 Locuz. nom. *Santo ladrone*: il malvivente che, crocifisso insieme a Cristo, si pente dei propri peccati.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.76, pag. 562: A lo sancto **latron[e**] / tu perdonasti tucto lo peccato, / perké dirictamente te scusao / como sença rasone / tu eri a cquella morte condannato, / e sseve peccatore confessao.

[2] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 342.24: O benigno Padre, graziosamente li rispondesti e atenesti la promessa. Piacciavi darmi grazia, che con questo santo **ladrone** mi ritruovi con voi!

1.2.2 Locuz. nom. *Buon ladrone*: lo stesso che *santo ladrone*.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 41.28: come leggiamo, che di quella Croce, per la quale Cristo fu esaltato, e lo buono **ladrone** salvato per pazienzia, per quella medesima l' altro ladrone ne fu dannato per impazienzia, e perchè ne mormoroe.

1.3 Chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.11: «Per quela chaxon per la qual tu vas robando lo mundo; ma perch' io faço çò cum piçol navilio, io sum dito **laron**; [e] perçò che tu fas questa medesma cousa con gran caravana, te ven dito imperador.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 254.25: Queste Arpie furon omini corsari de mare e **latroni**, li quali abitaveno in Grecia, ne l'isola de la Scrofade.

1.3.1 Locuz. nom. *Ladrone di mare*: chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Ma uno filozofo disse: se Dio vuoli seguitare, da' a coloro che no(n) ti sono in grasia; lo sole luce ali riei peccatori, et ali **ladroni** di mare li mari sono ap(er)ti (et) cheti.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 320.7: E però Gneo Pompeio pretore co' Picenti, per comandamento del senato, fece battaglia, e fue da loro vinto: poscia che i Sanniti s' ebbero fatto imperadore Papio Mutilio, e quegli di Marsi Agamennone, che de' **ladroni** del mare era segnore, si elessero.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.24: Deborlli anzi avere li **ladroni** di mare, i quali tu Ponpeo ài ricievuto ala cittadina[n]za di Roma, e a' quali tu ài donate terre e posessioni...

1.3.2 Locuz. nom. *Ladrone di terra*: chi depreda i viaggiatori sulle vie di terra; predone, bandito.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.6: Amicals non temeva pirati di mare nè **ladroni** di terra, per ciò che non aveva robba da perdare: letto aveva di giunchi; e levossi lo povero nocchiere, e prese suo torchio di fieno e apprese suo fuoco.

1.4 [Dir.] Locuz. nom. *Ladrone pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 275, vol. 2, pag. 350.2: Et se famoso o vero publico **ladrone** ricettarà scientemente, sia punito in CC libre di denari, et se esso la pena non pagarà infra 'l mese, dal dì de la condannagione, sia talliata allui la mano, se avere si potrà, et se non, de la città et distretto di Siena sia exbandito et cacciato.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 77, pag. 35.24: Questo salvo e reservato, che se fosse piuvico e famoso **ladrone**, sia punito e condempnato, secondoché le ragione vogliono e concedono.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 28.8, pag. 91: E già la gente si guarda da lui, / chi ha borsa a lato, là dov'e' s'appressa / dicendo: «Questi c'ha la faccia fessa, / è piuvico **ladron** negli atti sui».

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.21: Ma negl'altri maleficii infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti et publici et famosi **ladroni**, falsamenti et di falsitadi di carte, d'atti, di scritture et di libri...

2 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. Anche fig.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 42a.7, pag. 172: Perché tu ài fatto sì gran fallimento, / voria facessi come lo **larone**: / di ciò ch'e' fura, sì fa ascondimento!

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 242, pag. 496: ché io faria andatura di paone / che va come **ladrone** a imbolare, / e coprireï l' orme tuttavia / come leon che cuopre colla coda...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.24: In chillo loro monasterio nchi era uno monaco de sanctissima vita, et era urtulano. A chillo orto ce venia uno **larrone**, lo quale arrobava l'orto de chille cose che nci erano.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.9, pag. 32: Dentro resie, tyranni, homicidiali, / soperbi, sodomiti, dolorosi, / usurari, ruffian, lusingherosi, / symonici, indovini, facturali, / baractieri, ypocriti et **ladroni**, / coperti fraudator, mal consiglianti...

– Fig. *Ladrone degli uomini*: la morte.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.11: «Che è morte?» «Morte è sonno eternale, paura de' ricchi, desiderio de' poveri, avenimento da non cessare, **ladrone** delli uomini, cacciatrice de vita, resolvimento di tutti».

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.31: Morte è sonno etternale, paura de' ricchi, desiderio de' poveri, avenimento di non cessare, **ladrone** degl'uomini, cacciatrice di vita e risolvimento di tutti.

2.1 Estens. Chi si appropria di una carica che spetta legittimamente ad altri, usurpatore.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 416.15: E perciò di necessità si seguita che papa nullo sia, né catolico, né eretico; ma sse niuno si facesse chiamare papa, non sarebbe papa, ma tiranno e fure e **ladrone**, imperò che non intrò per l'uscio catolico.

3 Eretico, miscredente, infedele (rispetto alla religione cristiana cattolica).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 36.4: Sieno tenuti ancora la podestà, capitano, consoli o vero rettore, o vero altri simili, tutti li eretici e' quali presi avaranno, constregnere; di fuore da menovamento di membro et pericolo di morte, secondo che veramente **ladroni** et homicide de l'anime et ladroni de le sacramenta di Dio et de la fede cristiana...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.24: In quel tempo Macometo propheta deli Sarraxini se levà e fo grande; e azò che nessun percevesse, el diseva che parlava chol l'angelo quante fiade el zazesse, e del principado deli **laroni** el pervenne al regno...

[u.r. 12.12.2017]

LADRONECCIO s.m.

0.1 *ladornecci*, *ladorneccio*, *ladronecci*, *ladroneccio*, *ladroneço*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.7 **1** Rapina, ruberia, comportamento (occasionale o continuativo) da ladroni.
0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Rapina, ruberia, comportamento (occasionale o continuativo) da ladroni. || Spesso in coppia con *furto*, che tuttavia non ne è sinon. perfetto (v. es. [2]).

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 146.4: E comettesi Avarizia per molte vie, e ha catuna il suo nome per meglio tenelle a mente. E quelli sono i vizî che nascono d'Avarizia, e sono così nominati: Simonia, Usura, **Ladroneccio**, Fur[t]o [[ms.: *furneccio*]], Rapina, Forza, Ing[a]nare, Spergiuro, Bugia.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.26: **Ladorneccio** è una palese tolta de l'altrui contra la volontà del segnore. [[...]] Furto è uno ascoso pigliamento de l'altrui cose contra volontà del segnore.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.9, pag. 260: Al saltero una filza avea penduta / Di paternostri, e 'l laccio di fil iera. / Ed i· mano un bordon di **ladorneccio** / Portava, il qual le donò ser Baratto: / Già non era di melo né di leccio; / Il suocer le l'avea tagliato e fatto.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 31, vol. 2, pag. 166.21: conciò sia cosa che per cagione del fuoco che sopraviene per fortuito caso alle stagioni, ne la città di Siena, li uomini et le persone ad esso spegnere tragano disordinatamente et facciansi ine furti et **ladronecci**, et aviene a le stagioni che li uomini sostengono magiore danno da li uomini, che dal fuoco...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 11.59, vol. 1, pag. 183: Questo modo di retro par ch'incida / pur lo vinco d'amor che fa natura; / onde nel cerchio secondo s'annida / ipocresia, lusinghe e chi affattura, / falsità, **ladroneccio** e simonia, / ruffian, baratti e simile lordura.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 249.5: Noi abbiamo del tutto mostrato, che molti sono, che non hanno vergogna del furto, e del ladroneccio, e molti, che si vantano dell'avolterio, conciossiacosache' piccoli **ladronecci** son puniti, e' grandi sono onorati com'una gran vittoria. Se il ladroneccio è buono in alcun modo, egli sarà onesto, e sarà tenuto cosa diritta; la qual cosa neun uomo crede, nè afferma. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 87, 23: « Quam multi furto non erubescunt, quam multi adulterio gloriantur! Nam sacrilegia minuta puniuntur, [[...]] sacrilegium, si omnino ex aliqua parte bonum est [[...]]».

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 48, p. 199.15: Da quel tempo innanzi non ebbero i Romani co' Veienti nè pace nè guerra; la cosa tornò a modo di **ladroneccio** e di ruberia.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV.10, pag. 319.8: Era costui chiamato Ruggieri d'Aieroli, di nazion nobile ma di cattiva vita e di biasimevole stato, in tanto che parente né amico lasciato s'avea che ben gli volesse o che il volesse vedere; e per tutto Salerno di **ladronecci** e d'altre vilissime cattività era infamato...

[9] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag 279.39: Et per sapere vincea tucti li buoni. Et tucta Cappadocia ritornò in provincia, che erano ville. Et uccise Archelao re di Cappadocia per li molti **ladronecci** che facea e assediò Marebodo re di Suave per ingegno.

– Ricetto di ladroni.

[10] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 260.25: *...dea venire e·llo regno lo ponitore per ponire lo malfatore*, perciò che li regni senza giustizia sono **ladornecci**. || Cfr. S. Agostino, *De Civitate Dei*, IV, 4: «remota [[...]] iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia».

[u.r. 18.04.2007]

LADRONEGGIARE v.

0.1 *laroneça*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Comportarsi in modo truffaldino, ingannare.
0.8 Emiliano Picchiorri 22.07.2008.

1 Comportarsi in modo truffaldino, ingannare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.19: È de quelli li quali **laroneça** sotto bosara spetie d'amor e per cotali introiti domanda vergognosi guadagni. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 441-42: «Sunt qui mendaci specie grassentur amoris, / perque aditus talis lucra pudenda petant».

LADRONEGGIO s.m.

0.1 *ladroneggio*, *larrunigi*, *larrunìiu*, *layronici*, *layronicij*, *layroniço*, *layronizo*; **f**: *ladorneggio*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Appropriazione indebita, mediante violenza o minaccia, dei beni altrui; rapina.
0.8 Luca Morlino 21.07.2014.

1 Appropriazione indebita, mediante violenza o minaccia, dei beni altrui; rapina.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 33, vol. 4, pag. 382.11: se alcuno ha fallito nel tempo del tuo sacramento, o per negligenza, o per non sapere, o per altra cagione, tu gli perdoni, se ciò non fosse falsità, o **ladroneggio**, o altri malfattori, o condannati dalla città.

[2] **f** *Prima catilinaria* volg. (red. B), a. 1313 (fior.): E se pur questo uno solo uomo di tanto **ladorneggio** si toglie via, forse parrà che alquanto piciolo tempo siamo aleggiati di solecitudine e di paura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.30: e non putia levare la manu da lu collu soy propiu, ma si stecte lu mischinu larrune cum lu **larrunìiu** ki avia factu, e nen lu beccu putia laxare, nè illu se putia partire: lu mortu adunca tenia firmu lu larrune, lu quale non avia timutu de fare lu larrunìiu.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.24: Ca issu lu consulu, per sturbari multi

larrunigi qui se faciannu illa provincia, avia factu cumandamentu generali que nullu homu tinissi in casa nulla arma da offendiri.

[5] **Gl** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la avaritia*, vol. 1, pag. 98.10: La segonda brancha d'avaricia si è **layroniço**, zoè a prende l'atruy sença volu(n)tae de quello de chi ell'è...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, pag. 612.3: In questo canto XXIV l'autor nostro intende di trattare della VII bolgia ov'elli finge che si punisca il peccato del **ladroneggio**, e non si compie di trattare d'esso in questo canto...

LADRONERÌA s.f.

0.1 *ladroneria*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Banda di malviventi.
0.8 Emiliano Picchiorri 23.07.2008.

1 Banda di malviventi.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 193.19: E quivi con sua **ladroneria** e bestial compagnia sì ssi puose ad abitare e fare una ispiloncha di ladroni e di ruberie, intanto che tutto il paese tremava e ave paura di lui.

LADRONESSA s.f.

0.1 *ladronessa*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ladra, malvivente.
0.8 Emiliano Picchiorri 23.07.2008.

1 Ladra, malvivente.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 72.10: Vero è, disse il cavaliere; ma, falsa e disleale femmina, io giudicherei per diritto che tu fossi arsa e stracinata alle forche più tosto che una **ladronessa**; perochè tosto ài dimenticato colui che ieri si morì...

LADRONÌA s.f.

0.1 *ladronia*, *latronie*.
0.2 Da *ladrone*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vizio del furto (dal punto di vista religioso e morale). **2** Sopruso, prevaricazione.
0.8 Emiliano Picchiorri 23.07.2008.

1 Vizio del furto (dal punto di vista religioso e morale).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 54.3: la sexta è **ladronia**, la quale tolle l' altrui sottilmente operando...

2 Sopruso, prevaricazione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.23: Questo fu signore dello castiello de Puorto. Soa vita era venuta a tirannia. Soa nobilitate bruttava per tirannie, **latronie**.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 29, vol. 5, pag. 767.11: L' uomo che consente **ladronia** o falsità pecca nell' anima; e quando elli sa cose d' altrui, e odele domandare, se non le insegna secondo la legge, elli è partecipe col ladro...

[u.r. 28.10.2009]

LADRÙNCOLO s.m.

0.1 *latronculi*; **f**: *latrunculo*.
0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latrunculum*).
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.07.2008.

1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] **Gl** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 659.13: In questi giorni li pessimi uomini detti **latronculi**, noi in volgare diciamo ladroncelli, ne· reame di Francia tanto erano multripicati all'apoggio delle compagne dell'arciprete di Pelagorgo e del Pitetto Meschino, che i· rre di Francia essendo a Vignone non asicurarsi tornare per terra a Parigi, per loro danno si misse ad entrare in Borgogna.

[2] **f** *S. Bernardo* volg. XIV, *Volg. del trattato della coscienza*: Gad s'interpreta attento **latrunculo**. || TB s.v. *latroncolo*.

LADUNQUE cong. > DUNQUE (2) cong.

LAGA a.g.

0.1 *laga*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].
0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.14: [1] Pigla tri puma et scrivi cum incastro, innanczi ki li vengna la febri: «+ Jhs alga + Jhus galla + Jhus **laga** amen». Et factu quistu, dandu a maniari omni iornu unu la mattina a lu infirmu et serrà guaritu.

LÀGANA s.f.

0.1 *lagane*.
0.2 Lat. *laganum*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Gastr.] Sfoglia di pasta per confezionare torte.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Sfoglia di pasta per confezionare torte.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag.

83.16: Puoi li prometteva de satollareli de latte e de caso e **lagane** e vuturo e mele.

[u.r. 08.10.2014]

LAGHETTINO s.m.

0.1 f: *laghettino*.
0.2 Da *lago*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess. di Guittone, *Lettere* e Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente al secondo caso, GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-90.
0.7 1 Lo stesso che laghetto.
0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Lo stesso che laghetto.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Un **laghettino** di acqua ombrato da faggi. || Crusca (4) s.v. *laghettino*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In quella vicinanza si era un **laghettino** di acqua buona a bere. || Crusca (4) s.v. *laghettino*.

LAGHETTO s.m.

0.1 *laghetto*.
0.2 Da *lago*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo lago.
0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Piccolo lago.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.30: e ivi faceva un piccol **laghetto**, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini che di ciò hanno destro. E era questo laghetto non più profondo che sia una statura d'uomo infino al petto lunga...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.22: Ma poi che l'ora del mangiar fu venuta, messe le tavole sotto i vivaci albori e agli altri belli arbori vicine, al bel **laghetto**, come al re piacque, così andarono a sedere...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 590.11: E la reina Saba essendo venuta a udire la sapienzia di salamone, e volendo passare il detto **laghetto**, dove il legno era posto...

LAGNA s.f.

0.1 *lagna*, *lagne*, *lagnia*, *langna*, *lania*.
0.2 Da *lagnare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mastro Francesco, XIII sm. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Locuz. e fras. *dare lagna* **1.2**; *darsi lagna* **1.1**; *fare lagne* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 (Motivo di) lamento, dolore, preoccupazione o fastidio. **1.1** Locuz. verb. *Darsi lagna*, *fare lagne*: lagnarsi. **1.2** Locuz. verb. *Dare lagna*: arrecare danno, dolore o fastidio, tormentare. **2** Estens. Forte rumore o grido?
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 (Motivo di) lamento, dolore, preoccupazione o fastidio.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 570, pag. 582: Se l'agnel sta col lovo, non è bona compaigna, / né 'l peccador col iusto: sempre n'à qualqe **lagna**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 332, pag. 39: La cinquena ancilla m'è vix ke sia l'ira, / La quale non adovra dela leçe divina. / Dolenta la famelia o' ela brega speso! / El'è plena de **lagnia** plu ke lo mar de peso...

[3] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 4.14, pag. 198: Così come lo ferro non sta loco, / partito e tratto da la calamita, / s'ad essa non s'ag[g]iunge ed acompagna, / così, s'eo sto partito assai o poco / da voi, lo gioco perdone e la vita, / e con voi stando non sento mai **lagna**.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 20.11, pag. 35: Ma poi ch'a la vertù propria s'abraza, / quivi sospira, la dolent', e piagne, / perché 'l suo fallo vede, ond'à più **lagne**.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 5.1, pag. 426: D' aprile vi do vita senza **lagna**: / tafani a schiera con asini a tresca, / ragghiando forte, perché non v' incresca...

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 322, pag. 37: Messer Luchin se mis' in aventura / incontra tanta gente d'Allamagna / sì ch'a lor dede la mala ventura: / a Pallabyà sconfisse la compagna / e cum triumpho retornò segnore, / chi fici lo so stato senza **lagna**, / coronato de gloria et honore.

1.1 Locuz. verb. *Darsi lagna*, *fare lagne*: lagnarsi.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 129, pag. 160, col. 1: Dreto al castello de Rainald / se 'n va Çilbert çença revart; / Rainald era in una montagna, / de le altre bestie no se dà **lagna**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2995, pag. 305: Ma quand'è preso, forte mugge e piagne / Veggendo che sarà di vita privo / E con pietose lagrime fa **lagne**.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.22: E digando l'imperadore queste parole, uno so secreto consigliero sì disse: 'Miser l'imperadore, no ve dadi **lagna**, che io çirò a l'arcevescovo e farò sì che ello se conciliarà vosco'.

[4] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 354, pag. 36: E chi suo padre e chi suo fratel piagne / e chi per la sua madre si dà **lagne**, / chi pel figliuolo lo viso s' infragne / a mal partito...

[5] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 1.73, pag. 179: e se d'aversità el si dà **lagna**, / pensi che 'l difetto vien da se stesso, / perché è da Dio concesso / che poco senno vince assai follia.

1.2 Locuz. verb. *Dare lagna*: arrecare danno, dolore o fastidio, tormentare.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 74.16, pag. 221: Chi è stato dritto a lo 'mpero, fia sorso; / poi fia conquiso chi gli à data **langna**!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.95, vol. 1, pag. 554: «Del contrario ho io brama. / Lèvati quinci e

non mi dar più **lagna**, / ché mal sai lusingar per questa lama!».

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 14.8, pag. 25: Cristo meo ad una cenna / stava cum la soa compágnia; / gi çudei faxeam gram menna / per darge tormento e **langna**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 60, vol. 1, pag. 265: Poi l' ubbidì quasi tutta Romagna; / e 'l Conte Guido, ch'egli avia cacciato, / Meldola prese, e diegli molta **lagna**.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 82-96, pag. 816.43: *Levati quinci, e non mi dar più **lagna***; cioè più angoscia...

2 Estens. Forte rumore o grido?

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.5: Hic boatus, ti id est la **lania**.

LAGNAMENTO s.m.

0.1 f: *lagnamento*.
0.2 Da *lagnare*.
0.3 F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rimbombo amplificato (di un suono).
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Rimbombo amplificato (di un suono).

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.): A questo mirabile trovamento e sonoro **lagnamento** del percosso colpo menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ancora regna pavento di tale ammirativo tuono. || Guasti, *Capitoli*, p. 12.

LAGNARE v.

0.1 *lagna*, *lagnan*, *lagnando*, *lagnandomi*, *lagnandosi*, *lagnano*, *lagnar*, *lagnarave*, *lagnare*, *lagnarmi*, *lagnarse*, *lagnarsi*, *lagnarssi*, *lagnava*, *lagnavano*, *lagne*, *lagné*, *lagnerà*, *lagneranno*, *lagnerò*, *lagni*, *lagniare*, *lagno*, *lagnò*, *langna*, *langnavano*, *langni*, *langniano*, *langniare*.
0.2 Lat. *laniare* (DELI 2 s.v. *lagnarsi*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Esprimere dolore o fastidio per qsa o qno. Pron. Emettere lamenti, gemere, dolersi. **1.1** Fig. o in contesti fig.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Esprimere dolore o fastidio per qsa o qno. Pron. Emettere lamenti, gemere, dolersi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 310, pag. 536: Quand l' om entra en lo bagno, s' elo ben no se bagna / sì q' el sëa ben sacio, no sai per qe se **lagna**...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1048, pag. 63: E quand ig fo en la canpagna, / L'un contra l'autro molt<o> se **lagna**, / Q'ig no saveva là o' ig s'andase / E no trova<v>a qi 'g albergasse.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 40.11, pag. 109: Quando retto om sostene / mal, che merta, onranza è, ma non magna; / e merta onta chi **lagna** / prender che ha mertato...

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 295, pag. 665: Nesun ge n'è, quelui ke tu[t] plui t'ama, / ke da lì enanço voia toa compagna, / mai molt<o> de tropo star tuti se **lagna**...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.12, pag. 95: come 'l fantin, quand'à contrado e piangna; / che par, se **langna**, / secondo vist'à, pur assai li giovi...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.9, pag. 244: Or sentenziate s'a torto mi **lagno**, / e se questo non è ben coral puzzo / ch'i' sofferisco da Lapo di Pagno...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.13, pag. 434: quando tu vei in la per fin / morto jaxer lo to vexin, / guarda, tu chi e' romaso, / chi aspeti sì dur caso, / e vei che ognomo se **lagna** / en devergi far compagna.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 20.18, vol. 2, pag. 333: Noi andavam con passi lenti e scarsi, / e io attento a l'ombre, ch'i' sentia / pietosamente piangere e **lagnarsi**...

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 184.26: Al facto del Peccia da Casoli non sapemo di che ti **lagni**, che due volte che cie n'ài richiesto n'avemo facto quello che ci ài domandato...

[10] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 148, pag. 92: Chi ride e chi **lagna**, / chi disarma prigioni / e chi lega i roncioni...

– Trans. Rimproverare.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.26, pag. 578: Amor, perké mme **langni** / e pperké mm'addoluri / e dunime sconforto?

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.44, pag. 24: Borbotanse le cose, le gente a pispigliare; / li parenti sentolo, coménzate a **lagnare**; / lo cor vorrìa crepare, - tant'ha albergate doglie!

– Sost. Atto del lagnarsi.

[13] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [56].117, pag. 61: «Quant'ài magiur encarco / tanto più forte canta / da lo **lagnar** ti guarda.

[14] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XVIII, ep. 99, pag. 65, col. 4.21: ma coloro che ricominciano poscia a piagnere e fare duolo, dèe l'uomo incontanente gastigare, e debano sapere che ancora in piagnere e in **lagnare** hae alcuna follia e alcuna vanità. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Fig. o in contesti fig.

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 50, pag. 159: Tutti quei pensamenti / ca spirti mei divisa, / sono pene e dolore, / sanz'allegrar, che no li s'acompagna; / e di tanti tormenti / abondo en mala guisa, / che 'l natural colore / tutto perdo, tanto 'l cor sbatte e **lagna**.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.71, pag. 71: Ad ultimo leva la [vi]sta in sue / del tu' 'ntellecto, et pon mente la testa / di quest'uccello che sì bel già fue; / et vo' che sappi ke la sua tempesta / è pianger et **lagnarsi** con tre facce, / perc'appetitte la trina podesta.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 108, pag. 22: Terra de Roma e drè la Campagna, / quella Marcha d'Anchona e Trivisana / e la Ligura chi sempre

se **lagna**, / ciascuna d'elle sì ha l'aier sana, / fiumi, terren ch'a l'opera responde, / se la gente chi è no fusse vana.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 63, pag. 5: E planzi, tera, e fa ch'el mostre planti / ogni chriatura, e tiego s'achompagne / ogni elemento e planza tuti quanti, / et ogni umano inteleto se **lagne**, / tanto che ogni potenza et ogni senso / de doia lagremando sì se bagne.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 150.9, pag. 206: Talor tace la lingua, e 'l cor si **lagna** / ad alta voce, e 'n vista asciutta et lieta, / piange dove mirando altri nol vede.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 37.1, pag. 87: Non si **lagnò** l'anima mia anchor tanto / de la orata saggitta, / che non speri mercè de la fedita.

LAGNATORE s.m.

0.1 *laniatore*.
0.2 Da *lagnare*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi emette forti suoni o grida?
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Chi emette forti suoni o grida?

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.13: Hic boator, ris lo **laniatore**.

LAGNÉVOLE agg.

0.1 f: *lagnevole*.
0.2 Da *lagna*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le Falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lo stesso che lagnoso.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Lo stesso che lagnoso.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Certi huomini di natura querula, e **lagnevole**. || Crusca (3) s.v. *lagnevole*.

LAGNO s.m.

0.1 *lagni*, *lagno*; **a**: *langno*; **f**: *llangni*.
0.2 Da *lagnare*, oppure da *lagna*.
0.3 Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *con grande lagno* **1.1**; *con lagno* **1.1**; *darsi lagno* **1.2**; *fare lagno* **1.4**; *stare in lagno* **1.3**.
0.7 1 (Motivo di) lamento, fastidio; stato d'animo caratterizzato da inquietudine, preoccupazione. **1.1** Locuz. avv. *Con* (*grande*) *lagno*: in modo lagnoso. **1.2** Locuz. verb. *Darsi lagno*: darsi pensiero, preoccuparsi, sforzarsi. **1.3** Fras. *Stare in lagno*: lamentarsi continuamente. **1.4** Locuz. verb. *Fare lagno*: lo stesso che lagnare.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 (Motivo di) lamento, fastidio; stato d'animo caratterizzato da inquietudine, preoccupazione.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 119, pag. 631: Lasù è sempro virdi li broli e li verçer / en li qua<l>i se deporta li sancti cavaler, / li quali no à mai cura né **lagno** né penser / se no de benedir lo Creator del cel...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.96, pag. 269: Trovar par che n'arrabbi: - e pensa qual fai cagno, / letizia dar per **lagno**, - per povertà riccheza...

[3] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 115.19: Fu facto el guadangno per l'uom sença **langno**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 11, 2.105, vol. 3, pag. 367: Queste fien pene e **lagni** / sol di color che tengon questa via...

[5] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), IX *De Petra*, 158, pag. 45: Adunqua, tucte pregove, vinitençe a sto bagno, / ove de petra porgase vixica sença **lagno**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 25.11, pag. 83: E se mie lagrimar lucenti e bianchi / distillan dove 'l certo par che spiri, / manifestando li occulti disiri, / le più fïate s'egli ha pensier manchi, / sonne contento che mie gote bagni / il disioso fiume che trascorre / quanto più penso a' mie debiti **lagni**.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa humilitade*, vol. 1, pag. 162.12: si è in contrao ogni cossa celestiale, che q(ua)n(do) l'omo è de lo tuto spachiao da lo mondo, lantor ello sente Deo p(er)fecta me(n)ti e senza **lagno**, e no poreyva pensar nì zo che Deo di' in rescoso a quilli chi p(er)fectame(n)ti Lo s(er)vam.

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.220, pag. 182: «Caro compagno mio, se Dio mi vaglia, / l'alto sir de Cussì con soy compagni / altro non çercha che la lor bataglia / e dele lor minaçe à pochi **lagni**.

[9] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), XXII.115, pag. 236: Per ch'elli a lui: «Di ciò non me vien **lagno**: / elli è Teseo, d'Atene l'alto duca, / e per me vene al'infernale stagno». || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[10] **f** Andrea Stefani (ed. Scoti), XIV ex. (tosc.), *Su tutti...*, 103, pag. 51: Di vetri çolfi e stangni / metalli e altri bangni / da stridori e da **llangni** / per tutti i dannati. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Locuz. avv. *Con* (*grande*) *lagno*: in modo lagnoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.1, pag. 449: Che te val se con gran **lagno** / en gran faito se' desteiso, / e siencia ài preiso, / per montar in aoto scagno?

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.5: [10] Ma quî chi demenan la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tenpo in le delitie e piaxer carnal de gola e de ventre e çò che ven aposo, portan gli corpi incercho con **lagno** e pin de lassitae...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 79, vol. 1, pag. 143: ed una volta, che le fu a grado, / disse al marito suo quasi con **lagno**: / Così m' è fatto dal mio parentado.

1.2 Locuz. verb. *Darsi lagno*: darsi pensiero,

preoccuparsi, sforzarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.113, pag. 231: no car che omo se dea **lagno** / per dar dinar d'entrar in bagno.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3933, pag. 357: Questa sentenza è vera. / Di molte altre question, se qui mi intendi, / Vedrai lo vero, e non ti darai **lagno** / Del dubitare.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 4.54, pag. 13: Il ben morire è nel mondo un guadagno / e 'l viver male è peggio che la morte: / faccia uom che de' e non si dia più **lagno**».

[4] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XII.43: S'ogni falso uom bevesse acqua, non vino, / que' c'han le vigne farien tal guadagno / che non si darien **lagno** / se 'l vin si divietasse di Toscana. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 173, pag. 162.12: Et Tristan li disse: «Non te dar **lagno** che io abia marçé de ti, perqué io ho tanto oldido dir dele toe felonie che se io da conmençamento avessi creto che tu es Breus Sença Pietade, io te averave olciso.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 246.6, pag. 291: Mostrano i cieli e le virtù divine / la lor potenza; e nessun si dà **lagno** / di far altro che male: e per guadagno / tra noi mortali ci diàn discipline.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.314: Però, conpagno, - non ti dar più **lagno**, / fa' pur ch'al tuo giucar vi ponga megio, / ch'è mal stù vinci e, se tu perdi, pegio.

1.3 Fras. *Stare in lagno*: lamentarsi continuamente.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.8, pag. 433: Ogni buona vivanda vi sia in banno; / per lume, facel[l]ine da verdeta; / castagne con mele aspre di Faeta: / [i]stando tutti ensieme en briga e **lagno**.

1.4 Locuz. verb. *Fare lagno*: lo stesso che lagnare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23.61, pag. 62: Il falso di suo danno non fa **lagno**...

LAGNOSAMENTE avv.

0.1 f: *lagnosamente*.
0.2 Da *lagnoso*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 In modo lagnoso.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 In modo lagnoso.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Acciocché non parlino **lagnosamente** del medico, del quale sono lagnosissime le femmine. || Crusca (4) s.v. *lagnosamente*.

LAGNOSO agg.

0.1 *lagnose*, *llangnoso*; **f**: *lagnosissime*, *lagnusu*.
0.2 Da *lagna*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che si lamenta continuamente. **1.1** Che esprime dolore o rammarico.
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Che si lamenta continuamente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.108, pag. 598: So' stato troppo skifo e mmolto desdegnoso, / siccomo lo çitello, k'è superclo e **llangnoso**...

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 67, pag. 79.7: et multi fiati mormuranu tali persuni oi in obedientia oi perçò ki chi sunu imposti troppu grandi comandamenti, oi in accidia perçò ki l'omu est troppu **lagnusu** et negligenti...

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Acciocché non parlino lagnosamente del medico, del quale sono **lagnosissime** le femmine. || Crusca (4) s.v. *lagnoso*.

1.1 Che esprime dolore o rammarico.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 13.13, pag. 267: e sse fortuna ria el va percotendo, / non si lamenta con **lagnose** strida, / ma riman forte, in pace sofferendo.

LAGO (1) s.m.

0.1 *lachi*, *lacho*, *lachu*, *laco*, *lacu*, *lag*, *lage*, *laghi*, *lagho*, *lagi*, *lago*, *laguo*, *llaghi*, *llago*.
0.2 Lat. *lacus* (DELI 2 s.v. *lago*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. sang*., 1281; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist*., p. 1291; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1354].

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *lago del cuore* **4.1**; *lago dei peccati* **3.1**.
0.7 1 Massa d'acqua solitamente dolce che occupa in modo permanente una cavità della superficie terrestre di una certa estensione. **1.1** Bacino d'acqua stagnante e paludosa. **1.2** Bacino d'acqua artificiale. **2** Estens. Quantità consistente di liquido sparso. **3** Estens. Cavità del terreno; fossa. **3.1** Fig. *Lago dei peccati*: l'Inferno. **4** [In contesto fig.:] sentimento o complesso di sentimenti che occupa

l'animo. **4.1** Fig. *Lago del cuore*: cavità del torace in cui è contenuto il cuore (con rif. ai sentimenti di cui esso è la sede).
0.8 Luca Morlino 05.12.2014.

1 Massa d'acqua solitamente dolce che occupa in modo permanente una cavità della superficie terrestre di una certa estensione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 191.25: Et ebe uno luoco ch'ao nome Boiano, ne lo quale era uno bove de creta e gessiane uno **laco** de acqua.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 638, pag. 261: El fé un grand palasio quel servo malvezao / In riva d'un grand **lago** k'era molt profondao, / O el fé habitar lo so segnó avïao...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 118.25: E le vene de l'acqua che corrono entro per lo corpo de la terra e quelle ch'escono fore a fare li rii e li fiumi e li paduli e li **lachi** e le fonti e altro deano avere nascimento là ond'elle vegnano, che non vegnano meno.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 14.4: E altri sono che dicono che presso ad Atalante [[il Nilo]] esce di fonti, e incontanente s' attuffa in arene, e per quelle passando, per piccolo spazio, fa uno grande **lago**...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 495, pag. 577: acqua de **laco** è pessema che se no move nente...

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.39, pag. 76: Acque, fiumi, **lachi** e mare, / pescetelli en lor notare, / aere, venti, occei volare, / tutti me fo giollaria.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.15: Per quel medesmo tempo, tanta sicitade fo in Franza, che li fiume, le fontane, li **lachi** e li pozi se sechava...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 43.6: Capitol del **lag**. Capitol de la diversità de le aque dey lag.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.36: Oltra passarono sença alcuno stroppio, e gionti sono ad uno grande **lacho**.

[10] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.4: arche e sepolture che lí erano là dove li heretici erano pestilencia di Arli ch'è una terra de Provença, per la qual Rodano fa lí gram **lago**...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.15: Allora isparse i mari, e comandoe che 'ngrossassoro per li veloci venti, e che intorneassoro i liti della intorneata terra; e aggiunse le fonti, e' grandi stagni, e' **laghi**...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.23: in lu qualj locu chi su multi acqui fride, li qualj acquj avanti si còglino in unu **lacu**, et poy currino ad unu flumj.

[13] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 62.11: e venne a uno deserto che si chiama Subbiaco, per lo quale corrono molte belle e fredde acque, le quali in prima si raccolgono in uno largo **laco**, e poi quindi uscendo fanno uno fiume...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.31: e intròn tutti in quî greçi de porci e con gran bruççio a salti e a tomi hi gli menòn a negar in un **lago** grande ch'era vexin de lì.

[15] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 225.10: Lucha sconfisse Pisa in Monte Vornesi al paso del **lagho**, lo die di Sancto Bartolomeo...

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 124.16: in terra et in mari, et in li isuli et in li muntagni, et in lochi plani et in li aqui dulchi et in li **lachi**...

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 244.27: La complexiom de la desmestega sì è che ela ven metùa freda e humida cum l'aqua de le fontane e de li **lagi**.

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 41, pag. 154.7: Lo qua tam fim aora mostrà monti miracoli non solamenti lì, ma etiamdee in quelo speco in lo qua abità inprimamenti in su lo **laco** quando stava solitario, [s]e la fe' de quelli chi demandam ço meritam.

[19] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 31, comp. 5.9, pag. 73: E cossì andando pervenne ad un **laco** / dove per ber ela piegò i zinochi.

– [Con rif. al Mar Morto].

[20] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 20, pag. 294.2: Questo mare, overo **lago**, è in quello luogo dove furono le cinque città che Idio per loro peccatti fece rovinare, cioè Soddoma e Gamurra e le altre città, le quali disfatte sono sotto questa acqua.

– [Come costituente di un det. topon. o a questo associato].

[21] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1v.8: (E) ite(m) xij s. (e) vj d. in lengna in Selva di **Lagho**.

[22] *Doc. sang*., 1281, 15., pag. 73.17: Balitore Segna Micheli abo acomandato VIIJ morele del Comune i[n]fina a Pietralata i[n]fina a **Lago** Avaglia a dirito tramite i[n]fino i· piano di Castagneto, e àvine una i· piano di Sala iscapeçata.

[23] *Doc. pist*., p. 1291, pag. 130.33: It(em) uno peço di terra selva posto a S(er)ra di **Lagho**, al quale sono fine: dall'una t(er)ra della pieve di Bra(n)delio, dalla ija d'Andrea Barochi, dala iija di Giova(n)ni del Dolce, dala iiija di Brandelliano del Giu(n)ta.

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 231.19: e prese Monte Colongnola e arse Piano de Carpena e mollte alltre villate, e arse atornno tutto el **Laco** facendo grande guasto; puo' se retornò.

[25] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.21: Ca subitamenti lu **lacu** di Alba, non crissutu per ploia da celu nìn per scurrimentu de flumara, crissiu smisuratamenti ultra lu acustumatu motu di lu stagnuni...

[26] *Doc. orviet*., 1339-68, [1354], pag. 139.13: Il ceppo di Chastel di Pietro † i(n) Castiglono †. Il ceppu di Val de **Lacho**: Il ceppo di Bolseni.

1.1 Bacino d'acqua stagnante e paludosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.54, vol. 1, pag. 133: «Maestro, molto sarei vago / di vederlo attuffare in questa broda / prima che noi uscissimo del **lago**».

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 277.5: Passano l'anime dannate per lo fiume d'Acheronte [[...]] e sono fermate in Cocito, cioè che sempre sieno rinchiuse nel **lago** dell'oribile pianto.

1.2 Bacino d'acqua artificiale.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 184, vol. 2, pag. 310.11: statuimo et ordiniamo che, a ciò che abondanza di pesci s'abia ne la città di Siena [[...]] si faccia generale consèllio de la Campana, nel quale si proponga per la podestà et consèllio adimandi, come fare si debiano **laghi** per avere pesci, ne la contrada et distretto di Siena...

2 Estens. Quantità consistente di liquido sparso.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 85.31: in certe terre, dove l'uomo è morso dal leopardo, i topi incontanente in quella parte abondano, e tucti gli pisciano adosso, sì cche quasi vi fanno un **lagho**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 25.27, vol. 1, pag. 420: Questi è Caco, / che, sotto 'l sasso di monte Aventino, / di sangue fece spesse volte **laco**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.38, pag. 5: sì che per transparente vede adeso /

lunçi e preso, - non habitüata, / la cosa amata - oltra quel opaco / corpo, che lacremando spande **laco**...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 427.12: e quivi spesse volte di persone e di bestie, sotto il grande sasso della rocca, fece **lago** di sangue, mangiando, e vivendo occultamente di sì fatta preda.

[5] **f** *Poes. an. Nati di pescatori*, 1339 (fior.), 14: Or fostù, com' Pistoia, sua vicina, / o tu fossi tra Padova e Oriaco, / come tu fitta se' ne la marina! / Io ti fare' parer la mosca un baco, / e della carne tua fare' tonnina / e del tuo propio sangue un largo **laco**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 242.4, pag. 306: Mira quel colle, o stanco mio cor vago: / ivi lasciammo ier lei, ch'alcun tempo ebbe / qualche cura di noi, et le ne 'ncrebbe, / or vorria trar de li occhi nostri un **lago**.

3 Estens. Cavità del terreno; fossa. || Solo con rif. all'episodio biblico di Daniele nella fossa dei leoni.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 215, pag. 607: Deo, qe guarì[s] Daniel del **laco** del lëon / e traìsi Ionàs del ventre del pesson, / en lo qual el sostene molto grand passïon...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 393.10, pag. 240: O Cristo pio, mercede e non iustitia, / cavami de· **laco** degli leoni, / poy che da mi venisse la nequitia.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 101.3: Onde narra la Scrittura, che Abacuc profeta fu sollevato di Giudea e repentemente fu portato corporalmente dall' angelo in Caldea a Daniel, che era nel **laco** de' leoni, con lo desinare che portava a' suoi mietitori, e poi subitamente si trovò in Giudea.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 60.3, pag. 398: -Vien, - disse, - i' son colù' che ti soccorsi: / quando tu fusti fra ' leon nel **lago** / guardà'ti da' lor aspri e crudel morsi; / or sarà' d'ogni tuo disi' apago!

3.1 Fig. *Lago dei peccati*: l'Inferno.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 741: Dante, il quale infino dall'Inferno, ch'è infimo **lago** de' peccati, ha veduto tutte le vite delle anime...

4 [In contesto fig.:] sentimento o complesso di sentimenti che occupa l'animo.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), 1.13, pag. 58: ma, se manch'el, chi consumar 'sto **lago** / porrà che ciascun dì cresce e resforza?

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 74.3, pag. 267: Nulla mi parve mai più crudel cosa / di lei per cui servir la vita lago, / ché 'l suo desio nel congelato **lago**, / ed in foco d'amore il mio si posa.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 14.88, pag. 176: L'aqua e 'l sangue preçïoso / di quel **lago** amoroso / monda e sana ogni lebroso; / puoi a Dio rende odore.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 44.5, pag. 589: Per che tu vede me più d' alcun vago / de conservar e d' accrescer tuo onore / e vede quanto io amo el tuo valore, / che d' onorarte morendo m' appago, / nïente cure del doglioso **lago** / nel qual s' annega quasi el debel core...

[5] **a** *Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 16, pag. 110.6: Eleggelo sopra tutti, però che t'ha cavato del **lago** della miseria e de' loto della feccia.

– [Con rif. a Dio].

[6] **F** *Apocalisse* volg., XIV (tosc.): E l'Angelo mise la falce sua nella terra, e vendemmiò l'uve della terra e misele nel **lago** grande dell'ira di Dio... || Cfr. *Apoc.* 14.19: «et misit in lacum irae Dei magnum».

4.1 Fig. *Lago del cuore*: cavità del torace in cui è contenuto il cuore (con rif. ai sentimenti di cui esso è la sede).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 61.8, pag. 235: Ver è ch'ad ora ad ora indi discende / una saetta, che m'asciuga il **lago** / del cor pria che sia spenta: / ciò face Amor qual volta mi rammenta / la dolce mano e quella fede pura / che doveria mia vita far sicura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.20, vol. 1, pag. 6: Allor fu la paura un poco queta, / che nel **lago** del cor m'era durata / la notte ch'i' passai con tanta pieta.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 10-21, pag. 28.1: *Che nel **lago** del cor m'era durata*. Questo dice, perché nel cuore umano è una concavità vacua quanto all'apparenzia.

LAGO (2) s.m.

0.1 *lago*.
0.2 Da *lagare*.
0.3 *Doc. venez.*, 1312 (4): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lascito testamentario.
0.8 Luca Morlino 26.07.2013.

1 Lascito testamentario.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 92.9: voio che de presente infra un mese sia dadho libr. çinquecento delo **lago** che me lago per anema...

LAGONE s.m.

0.1 *lagone, lagoni*.
0.2 Da *lago 1*.
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bacino d'acqua stagnante e paludosa.
0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Bacino d'acqua stagnante e paludosa.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.2, pag. 425: Di marzo vi riposo in tal manera: / in Puglia piana, tra molti **lagoni**, / e 'n essi gran mignatte e ranaglioni...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 26.5: Metto nel mezzo della battaglia per la pressa dei fuggenti, si lanciò in un **lagone** col cavallo insieme: tutti i Sabini s'arrestarono sbigottiti per lo pericolo di tal uomo, e lo riguardavano; e tanto lo gridarono e confortarono, ch'egli scampò del lagone.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 27.1: Per ricordanza fu chiamato il **lagone**, onde scampò Metto col suo cavallo, il lago di Curzio.

– [Con rif. alla palude infernale dello Stige].

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 266.20: Di te tremaro i **lagoni** di Stige, di te tremò il portiere dello 'nferno...

LAGOSCELLO s.m.

0.1 *lagoscello*.
0.2 Da *lago 1*.
0.3 *Doc. sang*., 1281: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sang*., 1281.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo lago.
0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Piccolo lago.
[1] *Doc. sang*., 1281, 15., pag. 72.26: Balitore Nieri laborator eccl(esi)e abo acomandato IIIJ morele del Comune i[n]fina a la morela di Valle Lupinaia i[n]fino a· **lagoscello** del prete a Piscile, qual è nel confino di Piscile a quello di S(an)c(t)o Donato...
[2] *Doc. sang*., 1281, 15., pag. 73.1: Balitore Brando abo acommandato X morele del Comune da la morela da· **lagoselo** del perte da Piscile i[n]fina a la citina del priore da Castelo Vecchio...

LAGOSTA (1) s.f. > LOCUSTA s.f.

LAGOSTA (2) s.f. > ARAGOSTA s.f.

LÀGRIMA s.f. > LÀCRIMA s.f.

LAGRIMÀBILE agg. > LACRIMÀBILE agg.

LAGRIMABILMENTE avv. > LACRIMABILMENTE avv.

LAGRIMALE agg./s.m. > LACRIMALE agg./s.m.

LAGRIMANTE agg./s.m. > LACRIMANTE agg./s.m.

LAGRIMARE (1) v. > LACRIMARE (1) v.

LAGRIMARE (2) s.m. > LACRIMARE (2) s.m.

LAGRIMARIO agg. > LACRIMARIO agg.

LAGRIMATO agg. > LACRIMATO agg.

LAGRIMAZIONE s.f. > LACRIMAZIONE s.f.

LAGRIMETTA s.f. > LACRIMETTA s.f.

LAGRIMÉVOLE agg. > LACRIMÉVOLE agg.

LAGRIMEVOLMENTE avv. > LACRIMEVOLMENTE avv.

LAGRIMOSA s.f. > LACRIMOSA s.f.

LAGRIMOSAMENTE avv. > LACRIMOSAMENTE avv.

LAGRIMOSO agg. > LACRIMOSO agg.

LAGUME s.m.

0.1 *laghume*, *lagume*, *lagumi*.
0.2 Da *lago 1*.
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).
0.7 1 Bacino d'acqua stagnante e paludosa.
0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Bacino d'acqua stagnante e paludosa.
[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 5.7, pag. 220: e abbandonata / istava la pianura per l' asprezza / della molt' acqua ed ampioso **lagume**, / ch' a piè de' monti faceva un gran fiume.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.43, pag. 187: Ne' suoi **lagumi** un animal ripara / ch'è bestia e pesce, il qual bivaro ha nome, / la cui forma a vedere ancor m'è cara.

LAGUNA s.f.

0.1 *lacuna*, *lacune*, *lagona*, *laguna*, *lagune*.
0.2 Lat. *lacuna* (DELI 2 s.v. *laguna*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 T *Doc. imol*., 1362: San Piedro in Laguna.
0.7 1 Bacino d'acqua circondato da terra.
0.8 Luca Morlino 04.09.2013.

1 Bacino d'acqua circondato da terra.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.22, vol. 3, pag. 544: Or questi, che da l'infima **lacuna** / de l'universo infin qui ha vedute / le vite spiritali ad una ad una, / supplica a te, per grazia, di virtute / tanto, che possa con li occhi levarsi / più alto verso l'ultima salute.
[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 152.12: qui della qualità d'alcuno animale, nominato bivero, cosí si ragiona che, nelle **lagune** della Magna naturalmente stando e vivendo di pesci...
[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), l. 2, cap. 28, pag. 286.1: Dicono alquanti che in Palestina è una **lacuna** di grandissima amaritudine e di grandissima salsezza, nella quale se si getta o uomo o bestia legati, sì nuotano per la grande grossezza dell'acqua.
[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 32, pag. 164.1: Questà città è in acqua di **lagune** come Vinegia e àe più di XII.M ponti.
[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 33, 22-39, pag. 859.32: **lacuna** è proprio luogo d'acqua; ma qui si pillia per lo luogo basso de lo inferno...
[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.129, pag. 181: «Come potrebe far questo fortuna / che Assisi, Sena, Reçço con Cortona / e Perusini con la lor **lacuna** / e l'altre terra che Toscana sona, / per la venuta del segnor laudato / debbian cambiare lor costume e stato?».

LAGUNALE agg. > LACUNALE agg.

LAGUNOSO agg. > LACUNOSO agg.

LAI s.m.

0.1 *lai*, *lay*, *llai*.
0.2 Fr. ant. *lai* (DELI 2 s.v. *lai*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso),

XIII/XIV (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

N Le att. in Francesco da Buti e Anonimo Fiorentino sono cit. dantesche.

0.7 1 Componimento poetico lirico-amoroso o narrativo in lingua francese di argomento e tono malinconico. **1.1** Plur. Estens. Canto lamentoso, espressione di dolore; pianto. **1.2** Plur. Estens. Verso lamentoso degli uccelli.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Componimento poetico lirico-amoroso o narrativo in lingua francese di argomento e tono malinconico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 294.6, pag. 120: Audi' sonar d'un'arpa e smisurava / cantand' u· **llai** onde Tristan morie...

[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 49, pag. 292.15: *cantando lor lai*, cioè lor versi. Ed è questo vocabolo preso, cioè «**lai**», dal parlar francesco, nel quale si chiamano «lai» certi versi in forma di lamentazione nel lor volgare composti...

[3] **Gl F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): *Lai* sono versi franceschi lamentevoli et rammarichevoli... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. I, p. 144.

1.1 Plur. Estens. Canto lamentoso, espressione di dolore; pianto.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 43.31, pag. 685: Però quanto di lei piatosi **lai** / muovo col mio signore, / tanto parlo dolore / per abbondanza che 'l mio cor ne sente.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.36, pag. 254: Un citaredo v'è che sempre tragge / **Lai** su per le corde sì latino / Che faria sonno a chi non l'ebbe unquanco...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.369, pag. 185: In quel paese canteran loro **lay**, / dove capitarà questo tuo sire?

1.2 Plur. Estens. Verso lamentoso degli uccelli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 5.46, vol. 1, pag. 82: E come i gru van cantando lor **lai**, / faccendo in aere di sé lunga riga...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 40-49, pag. 147, col. 1.2: Como le grue fanno de sí lunga schiera in l'aere e vanno cantando e lor **lai**, zoè lor suni...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 46-54, pag. 158.32: e vanno gridando a lor modo, e però aggiugne: *van cantando lor **lai***; cioè lor grida...

LAICALE agg.

0.1 *ladicale*, *laicale*, *laicali*.
0.2 Lat. tardo *laicalis* (DELI 2 s.v. *laico*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).
0.7 1 Che riguarda o che è proprio di chi non appartiene alla gerarchia ecclesiastica. **1.1** Che riguarda o che è proprio dell'ambito mondano e secolare (in contrapposizione a quello spirituale ed ecclesiastico; con rif. a un'azione, un'istituzione, un'autorità). **2** Facilmente comprensibile alle persone dotate di scarsa cultura.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che riguarda o che è proprio di chi non appartiene alla gerarchia ecclesiastica.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 423, vol. 1, pag. 286.11: che essi officiali sieno tenuti et debbiano constregnere la detta comunanza rifare et ogne persona, la quale ine trovassero, constregnendo (ma pertanto, la quale vivesse in modo **laicale** et non avesse abito chericile et tonsura, o vero la quale non abitasse ne le case o vero luoghi de le chiese, o vero ad esse chiese congionte)...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 285.23: Essendo io anco molto giovane in abito **laicale** udii da maggiori e savii antichi dire che Pascasio diacono cardinale...

1.1 Che riguarda o che è proprio dell'ambito mondano e secolare (in contrapposizione a quello spirituale ed ecclesiastico; con rif. a un'azione, un'istituzione, un'autorità).

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 466.20: però ch'erano preti, alli quali è interdetto ogni atto **laicale**, non che di guerra.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 531.11: nel XXXIIJ tratta di coloro, che grandi benificii conferirono in essi; ne l'utimo, di coloro che tradirono lo speziale e universale signore, spirituale o **laicale**.

2 Facilmente comprensibile alle persone dotate di scarsa cultura.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 531.10: E questo, quanto alla **laicale** sposizione, e secondo la corteccia di fuori; però che è a littera parola di Vergilio nell'Eneida...

LAICALMENTE avv.

0.1 *laicalemente*.
0.2 Da *laicale*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.),: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo facilmente comprensibile alle persone dotate di scarsa cultura.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo facilmente comprensibile alle persone dotate di scarsa cultura.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 525.15: E più **laicalemente** si potrebbono sporre a lettera le parole di Beatrice, prendendo lei semplicemente per quella madonna Beatrice...

LAICAMENTE avv.

0.1 *laicamente*.
0.2 Da *laico*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Come un qualsiasi fedele cristiano non appartenente alla gerarchia ecclesiastica.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Come un qualsiasi fedele cristiano non appartenente alla gerarchia ecclesiastica.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 227, vol. 2, pag. 797.19: ed eziandio se 'l papa medesimo ch'avea mosso il detto falso oppinione il

volesse sostenere, il riproverebbe per eretico, dicendo **laicamente**, come fedele Cristiano, che invano si pregherebbono i santi...

LAICO agg./s.m.

0.1 *ladeche*, *ladecho*, *ladeco*, *ladecu*, *ladegy*, *ladexi*, *ladicha*, *ladichi*, *ladici*, *ladico*, *làdicu*, *ladisi*, *laica*, *laice*, *laiche*, *laichi*, *laicho*, *laici*, *laico*, *laidici*, *laigo*, *laixi*, *lajci*, *layci*, *layco*, *laycu*, *laysi*, *llaichi*, *llaicho*, *llaico*.
0.2 Lat. *laicus* (DELI 2 s.v. *laico*); anche lat. *ladicus*, con epentesi.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1286]; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); *Lett. lucch*., 1295 (2); *Stat. sen*., 1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lett. pist*., 1320-22; *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Doc. ver*., 1265-1267; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez*., c. 1330; *Stat. trent*., c. 1340.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. viterb*., c. 1345; *Stat. castell*., XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.6 N Cfr. Cossutta, *Chierico e laico*.
0.7 **1** Che non appartiene alla gerarchia ecclesiastica. **1.1** Sost. Chi non appartiene alla gerarchia ecclesiastica. **1.2** Che non ha ricevuto gli ordini sacri (con rif. a chi appartiene a un ordine o una congregazione religiosa). **1.3** Proprio di un qualsiasi fedele cristiano non appartenente alla gerarchia ecclesiastica. **1.4** Non consacrato. **2** Che appartiene all'ambito delle istituzioni civili e secolari (con rif. a chi ricopre un ruolo o svolge un incarico all'interno di queste). **2.1** Sost. Chi ricopre un ruolo o svolge un incarico all'interno delle istituzioni civili e secolari. **2.2** Che attende alle attività e ai piaceri propri della vita mondana. **3** Che non appartiene alla religione cristiana; infedele, pagano. **4** Estens. Dotato di scarsa cultura; [in partic.:] che non conosce il latino. **4.1** Sost. Estens. Persona dotata di scarsa cultura, che in partic. non conosce il latino.
0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Che non appartiene alla gerarchia ecclesiastica.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 42, pag. 28: Quello ke non convèsete, guàrdate no lo fare: / Né mess' ad omo **ladecu**, né a pprevete saltare...

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 504.28: Uno buono uomo **laico** fue ch'ebbe moglie.

[3] *Stat. sen*., 1305, cap. 36, pag. 51.6: Anco, che nisciuno frate del detto Spedale debbia ire nè usare o vero fare dimoranza in alcuno ridotto de uomini **ladici** nella città di Siena.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 160.27: Eu non vollu tachiri zo ki jntravinnj a duy mey vichini, standu eu **làdicu** jn la casa ki mi era rumasa da parti di meu patri...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.21: In prima si può confessare ogni persona, **laica** e secolare, uomo e femmina, che sia di qualunche stato e condizione, a' frati Predicatori e Minori...

1.1 Sost. Chi non appartiene alla gerarchia ecclesiastica.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.23: (E) ai clerici tanto (con)vene plu i(n)tendere ad avere d(e) pietà quanto illi deno ai **laici** essere lume (e) via d(e) salute.

[2] *Lett. lucch*., 1295 (2), pag. 19.21: Ancho credemo che llo p(a)p(a) ci cho(n)cedrae buone let. (e) forti di potere p(ro)cedere (e) sopra chierici (e) **laici** che dare ci deno che no(n) paghassero, (e) ciò faré molto p(er) noi.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.11: e molti chierisi e monesi e **layci** per quello in la fede fo periguladi...

[4] *Stat. sen*., 1305, cap. 36 rubr., pag. 51.3: Che li frati del detto Spedale non debbiano stare nè pónarse a sedere nelli ridotti de li **ladici** senza legittima casione.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 97.18: Unde diceno li **layci**: 'Oh noi siamo in del mondo, convienci fare quelle cose che porta il mondo'.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.105, pag. 238: Sì grande è lo viazaigo, / che no g' è ni gherego ni **laigo** / a chi no debja deletar / vêr la lor regata far.

[7] *Lett. pist*., 1320-22, 17, pag. 66.4: e secondo che alla tua risposta riscriveremo, sìe del tuo partire, e del mandareti costà uno huomo, o cherico, o **laico**, farai.

[8] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 40, pag. 45.32: sia tegnudi de scriver l'un d'essi a dogmada tutti li dì li quali li so scrivani sì clerisi co' **laysi** non serà vegnudi ali so officii ala campana sì com'elli è tegnudi per lo so capitolar...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 676.13: se tutti cherici, dove i **laici**? se tutti secolari, dove i religiosi? se tutti vergini, dove i congiugati?

[10] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 16, par. 6, vol. 1, pag. 76.8: né possa colgle predicte conversatione avere, né esse citadine, destrectuagle, chierce overo **ladeche** del comuno de Peroscia co lloro...

[11] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 6, pag. 34.21: Et chasquidunu kiricu oy **laycu** a lu mancu una fiata lu misi si confessi da lu abbati, e li previti tri fiati lu annu, ço esti Pasca, Natali e Pinticosta.

[12] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 159.19: Et niunu poça nè deia menare alcuna persona chirico oi **layco** nela capella dela fraternitade, oi in locu dela disciplina.

[13] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 214.10: E 'mpertanto non volemo essi frati et sore essare visitate da **ladico**.

[14] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 202.22: le prove dela possessione sieno chiare e lucide a volere dare ragione a' **layci** sopra le chiese...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 810, pag. 184: Li clirici godevano la demane et la sera, / Et arriccaro li Ordini et tucte monastera. / Li **laici** medemmo godìano volentero, / Ché avevano delle cose per omne loro mistero...

1.2 Che non ha ricevuto gli ordini sacri (con rif. a chi appartiene a un ordine o una congregazione religiosa).

[1] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 41, pag. 36.22: It. sì statuemo e sì ordenemo che la nostra casa, no se deba clamar p*er* hospetal, anço se deba clamar e dir casa de

misericordia e de la disciplina de li batuy **ladegy**, e chi contra disesso, sì deba pagar una onça de cera.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 38, pag. 172.13: uno suo fratello, frate **laico**, il quale era rimaso nell'Ordine ed era uomo di buona vita e onesta, sì lo andò a visitare...

[3] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 147.13: e frate Dimetri de Tofiliis, giorgiano, ch'era frate **laico** sappiendo la lingua -, i quali andoro quine e lasciaro a casa frate Piero da Siena aciò che guardasse le cose.

– [Associato al nome proprio].

[4] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 119.17: a la sepultura d'Odarigi a San Brancazio, recò frate Rugieri **laico**, s. x.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 264, vol. 2, pag. 239.8: io trovai uno frate nostro, che frate Matteo **laico** avea nome, ed era da Todi...

1.3 Proprio di un qualsiasi fedele cristiano non appartenente alla gerarchia ecclesiastica.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 269.7: Seando mi ancora monto çovem ancora in abito **laico**...

1.4 Non consacrato.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 21, vol. 3, pag. 119.14: E respuose il sacerdote a David, e disse: io non ho pani **laici** alle mani, ma solamente pane santo... || Cfr. *1 Re* 21.4: «laicos panes».

2 Che appartiene all'ambito delle istituzioni civili e secolari (con rif. a chi ricopre un ruolo o svolge un incarico all'interno di queste).

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 69, pag. 506.2: Nè alcuno di loro sia fedele d' alcuno signore di Sardigna, u d' alcuno patrimonio, u di speciale persona **laica** della città di Pisa, u del distrecto d' anticho.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.2: Li principi **laici**, per ragunare pecunia, con diverse generazioni di taglie e di gravamenti affogano il suddito.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 509.7: et quando colli decti notari **laici** non andasseno, in presentia di due testimoni...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 44, par. 6, vol. 2, pag. 82.26: Anco volemo ke lo stromento de la concordia se possa produre en quegnunque tempo nante la sententia scripta enpertanto per notario **laico** de la cità overo del contado de Peroscia sença suscriptione d'altro notario.

2.1 Sost. Chi ricopre un ruolo o svolge un incarico all'interno delle istituzioni civili e secolari.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 305, vol. 1, pag. 225.6: Et li officiali, cioè, **laici** et notari posti sopra l'officio de' cavalli, non debiano alcuno denaro ricevere…

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 232, vol. 1, pag. 191.31: Et neuno giudice o vero notaio, o vero alcuno **laico**, el quale sarà eletto ad alcuno officio del comune di Siena...

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 510.3: Alli quali notari et altri **laici** li quali si manderanno, chome decto ene, ad fare le decte consignationi o reassignagioni et ricercagioni...

2.2 Che attende alle attività e ai piaceri propri della vita mondana.

[1] *Legg. sacre* Mgl.II.IV.56, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 36.14: Molti discepoli fece, e avea uno discepolo convertito di nuovo, ch'era un giovane molto **laico**.

3 Che non appartiene alla religione cristiana; infedele, pagano.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.1: Davanti lo sipulcro tanto quanto un archo saetasse in due volte v[e]rso levante si è lo tenpio del Nostro Singniore, lo quale la **ladicha** giente chiama templum d(omi)ni.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.24: Et lae di sopra sono le porte che l' uomo chiama Porte Oire secondo la **ladicha** giente.

4 Estens. Dotato di scarsa cultura; [in partic.:] che non conosce il latino.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.24: Dunque se 'l linguaggio delli uomini **laici** richiere tempo, maggiormente e' richiere il latino...

[2] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 5.9: E per li due modi che sono posti prima di sopra - cioè o per usanza di molto dire, o per seguitare nel suo dire alcuno bello dicitore - apparano gl'uomini **laici** a parlare...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 90r.25: Et a me che sono **layco**, si disdice troppe autoritadi multiplicare: avengha che assai più n' harei allegate, se necessità m' havessi constrecto o laudabile convenientia m' havesse inducto.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 336.9: Questi fue grande letterato quasi in ogni scienza, tutto fosse **laico**…

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 1, pag. 34, col. 1.26: acciocchè per esperienza l'uomo quantunque sia semplice e **laico**, sia levato di necessità per divina misericordia alla pratica dell'amore, e non al conoscimento di questa sapienza.

4.1 Sost. Estens. Persona dotata di scarsa cultura, che in partic. non conosce il latino.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 184.14: E i dì de' termini che di tempestadi sono pieni, e che a coloro che navicano sono spezialmente da temere, non solamente la ragione del savere, ma l' usanza de' **laici** comunemente gl' intende.

[2] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 5.12: Ma, acciò che di questa via possano i **laici** alcuna cosa sentire, mi penerò di darne in volgare alcuna dottrina…

[3] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.5: E altrimenti son tenuti i **laici** e le persone sanza lettera, a' quali basta di sapere in genere de' comandamenti della legge, degli articoli della fede, de' sagramenti della Chiesa, de' peccati, degli ordinamenti ecclesiastici, della dottrina del santo Vangelo, quanto è necessario a loro salute...

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Preambolo, pag. 1.18: e perchè così il **laico** come il litterato di ciò possa prendere frutto in volgare latino scriveremo.

LAIDEZZA s.f.

0.1 *ladiezza*, *laideça*, *laidecça*, *laideçe*, *laidessa*, *laideza*, *laideze*, *laidezza*, *laidezze*.
0.2 Da *laido*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c.1260-61 (fior.); *Stat. pis*., 1321.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm.

(lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N L'accezione di 'corruzione', 'imbroglio' è presente soltanto in *Stat. pis*., 1321-41.

0.7 1 Bruttezza. **1.1** Sporcizia (anche fig.). **2** Peccato, atto riprovevole. **2.1** Oscenità, sconcezza. **3** Corruzione, imbroglio. **4** Imbruttimento, disdoro.

0.8 Elisa Guadagnini 24.04.1998. || Seminario di lessicografia.

1 Bruttezza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 170.11: E però disse bene lo prete allo 'mperadore, che ridea e schernia la **laidezza** del suo corpo: «Dio è segnore: esso fece noi, e non essinoi»...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.13: Ma la santissima femena non curà de le **laideçe** de fora, la qua avea preso per sposo quelo chi non cerca se non la belleça dentro.

1.1 Sporcizia (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.172, pag. 272: Per darte questo stato descise a tal basseza, / en stalla de **laideza** aver volse reposo.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 139.3, vol. 2, pag. 245: Tu che ti lavi le tue membra spesso / per esser netto appresso, / come t' involgi in cotanta **laideça** / del peccato e vileça!

2 Peccato, atto riprovevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 151.6, pag. 220: sovente porge me gioi e gramezza. / Gioi, quand'aldo orrar vostro valore, / che defenda bellore / d'onni macula d'onta e di **laidezza.**

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 9, par. 5, pag. 233.4: perché la Scrittura è specchio che le **laidezze** mostra e insegnale rammendare.

2.1 Oscenità, sconcezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 291.30: et poi fo tracto in palese con onne sozura et con tutta **laideze** fo denudato.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 195.2: Primo caso si è quando sie nella causa alcuna **ladiezza** per cagione di mala persona o di mala cosa...

3 Corruzione, imbroglio.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 124, pag. 310.1: farò fare tre misure di ferro; cioè l' una d' ampiessa di cultricili, et una di palmi sei, et l' autra di palmi V, a le quale li testori fanno cultricili et panni di misura predicti; li quali facti, loro salverò et guarderò per la corte, acciò che le dicte misure dei testori si conservino sensa **laidessa**...

4 Imbruttimento, disdoro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 93, par. 1, vol. 2, pag. 451.17: Conciosiacosaché le citade, casteglle e fortecçe de le torre avere grandissema conseguiscano bellecça e alcuna fiada utilità, e esse scarcare enn- alcuno modo paia **laidecça** de la citade, dicemo e ordenamo per lo presente capitolo, che en perpetuo vaglla, che niuno de la cità, contado overo destretto de Peroscia, né d'altro luoco possa ad alcuna persona, collegio overo uneversetà vendere, donare, lassare, legare overo per quegnunque altro titolo dare alcuna torre en la cità overo borghe a derovinare overo destruggere overo a guastare...

[u.r. 12.12.2017]

LAIDO (2) s.m. > LATTE s.m./s.f.

LAINA s.f.

0.1 *laina*, *laine*, *laini*, *laino*.

0.2 Gr. *lagina* (Cortelazzo, *L'influsso greco*, p. 297).

0.3 a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Anche s.m. (*laino*).

Accento incerto.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per l'olio in uso a Costantinopoli.

0.8 Luca Morlino 30.01.2015.

1 [Mis.] Unità di misura per l'olio in uso a Costantinopoli.

[1] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 43.21: Ojo se vende in Constantinopoli a **laina**, e la dita laina è in Veniexia livre X o zirca: miero 1 de Veniexia geta in Constantinopoli laine CI in CII.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 39.8: Olio chiaro e giallo di Vinegia, olio chiaro e giallo della Marca, olio di Puglia, olio di Gaeta e d'ogn'altra parte che venga in botte si vende a pregio di tanti perperi la botte di mezzo migliaio di Puglia o vero a botte di mena di Napoli; e dè tenere la botte di mezzo migliaio di Puglia e **laine** 57, e la botte di mena di Napoli dee tenere laine 76, e chi vende a botte la dee fare di tante laine secondo chente è la botte del vino de' detti luoghi a che li vendi.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 49.33: Migliaia 1 d'olio di Puglia fanno in Gostantinopoli **laini** 114, di laini 57 per una botte di mezzo migliaio di Puglia.

LAINO s.m. > LAINA s.f.

LAMA (1) s.f.

0.1 *lama*, *lame*, *lamma*, *llame*.

0.2 Fr. *lame* (DELI 2 s.v. *lama* 1).

0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez*., 1315 (11).

0.7 1 Piastra metallica; lamina. **1.1** [Armi] Lamina dell'armatura. **2** Lastra che chiude il sepolcro. **2.1** Sinedd. Sepolcro, tomba. **3** [Armi] Parte metallica, appuntita e tagliente di un'arma. **3.1** [Armi] [Per sinedd.] Arma da taglio; spada. **3.2** Fig. [Nella lirica amorosa, con rif. all'Amore personificato:] strumento di dolore; fonte di sofferenza.

0.8 Luca Morlino 27.11.2014.

1 Piastra metallica; lamina.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 17.4, pag. 774: La fera k[e] à[ne] nome [lo] mosteto / àne uno corno imeço de la fronte, / lo quale è forte, de splendor repleto, / kon ke passa le **lame** e le gionte...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.),

224.8, pag. 92: E come fecevi porte di rame, / come d'anfichitòn fece le **lame** / ché né fuoco né acqua no le smagano.

[3] **?** *Doc. venez*., 1315 (11), pag. 139.10: Item alltre **lame** da prova bone o gss.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 395.1: E farai una **lama** d' oro purissimo, nel quale scriverai di lavorìo di scolpiture: lo santo al Signore.

1.1 [Armi] Lamina dell'armatura.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 177, pag. 164.37: et abateva gran peçi deli elmi in tera né li chamagi non era sì duri qu'elli non li desmayasse e romper le choreçie a forço e li usbergi, li qual li tigniva a forço, li desrompeva e le **lame** chacieva spesso in terra.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 422, pag. 386.16: la plaça o' qu'eli se conbateva era tuta converta deli peci deli scudi et dele **lame** dele choraçe.

2 Lastra che chiude il sepolcro.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet*.] L. 7, cap. 62, pag. 295.18: E così cavando, trovaro uno sipolcro ove Capis, el quale fondò Capova, giaceva. El quale di sopra aveva una **lama** di metallo, ne la quale erano scritte lettere greche...

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-107, pag. 95, col. 2.4: tanto ch'elli trovarono uno sipolcro ove Capis, che Capova aveva fondata, giaceva di sotto a una **lama** di metallo ov'elli aveva iscritto di lettere greche... || DiVo; non att. da altre ed. nel corpus.

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 11, pag. 55.1: Ciò ch'io v'ò contato era scritto sopra le **lame** de le tombe, e cusì divisatamente sopra ciascuna era la sua ragione...

2.1 Sinedd. Sepolcro, tomba.

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 11, pag. 55.12: Nostro padre lo buon Febus si giace là entro dentro al suo letto e noi giaciamo qua di fuore dentro a queste **lame**.

3 [Armi] Parte metallica, appuntita e tagliente di un'arma.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 38, pag. 242.12: Tutto lo tempo suo fue pena sì [come] del Figliuolo suo et maximamente in del tempo della croce: però che quella **lamma** et quelli chiovi la passono et fue afflicta di sommo dolore et pene.

3.1 [Armi] [Per sinedd.] Arma da taglio; spada.

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 81, pag. 143.15: Fermamente pesa questa **lama** assai più ch'io non credea: elli nonn est oraindiritto un solo homo in tutto lo mondo che per forsa di suo corpo potesse rimutare la lama di suo luogo...

3.2 Fig. [Nella lirica amorosa, con rif. all'Amore personificato:] strumento di dolore; fonte di sofferenza.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 2.2, pag. 12: Tu se' colui per cui vertude more, / s'i' veggio ben tuo vagabunda **lama**, / et questo vo' che sie tuo dricta fama: / sì perde chi tti segue suo valore. || Cfr. *De amore*, p. 368: «Quem enim vere gladius pertingit amoris...».

LAMA (2) s.f.

0.1 *lama*, *lame*, *lamma*.
0.2 Lat. *lama* (DELI 2 s.v. *lama* 2).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior*., 1274-84; *Doc. pist*., 1294-1308; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *di lama in lama* **2.1**.
0.7 **1** Terreno basso ricoperto di fango e acqua stagnante. **1.1** Smottamento di un terreno infiltrato dall'acqua; frana. **1.2** Ripa incavata e scoscesa; fossa, pendio. **2** Estensione di terreno pianeggiante non coltivato; pianura. **2.1** [Generic.:] territorio. **3** [Bot.] Lo stesso che pioppo.
0.8 Luca Morlino 27.11.2014.

1 Terreno basso ricoperto di fango e acqua stagnante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 20.79, vol. 1, pag. 338: Non molto ha corso, ch'el trova una **lama**, / ne la qual si distende e la 'mpaluda; / e suol di state talor esser grama.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), canz. 14.14, pag. 51: così per van dilecto / sommerge sé nell'ignorante **lama**, / surgendo quella fama / di quel ch'ogni voler sì fa costante, / vietando 'l pome delle illustre piante.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 526.30: e da quella **lama** l'acqua, che non può stare nel detto lago, piglia corso giù per li verdi paschi e fassi fiume...

1.1 Smottamento di un terreno infiltrato dall'acqua; frana.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 363.24: Anco se alcuna **lama** overo terra, la quale sirà caduta de la cosa d'alcuno, fosse enn alcuna via, culuie de la cuie cosa sirà caduta sia tenuto quilla lama e terra de la dicta via levare e ponere overo bugliare...

1.2 Ripa incavata e scoscesa; fossa, pendio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 32.96, vol. 1, pag. 554: Lèvati quinci e non mi dar più lagna, / ché mal sai lusingar per questa **lama**!».

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 82-96, pag. 817.2: **lama** è luogo pendente e non pari...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 85-96, pag. 161.35: **lama** e lacca è luogo concavo e basso...

– [In contesto fig.].

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 12, pag. 16.20: E in queste canne è a mudo de **lame** tra una concavità e l'altra, e in meço de queste lame sì è la carne, la quale ven chiamà chassia.

2 Estensione di terreno pianeggiante non coltivato; pianura.

[1] *Doc. sen*., 1289, pag. 48.29: tutte le casamenta mie con loro pertenença et terra et vingne et **lame** et pratora poste dal borgo di sancto Angelo a Tressa...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 73, vol. 2, pag. 261.31: nè dieno danno in bosco, **lama** o vero prato, vigna, orto o vero castagneto...

– [Come toponimo o parte di una det. toponomastica].

[3] *Doc. sen*., 1294 (3), pag. 32.9: Ancho uno campo posto nela **lama** Ma(r)tinelle che fu di Guiduccio...

[4] *Doc. fior*., 1274-84, pag. 485.21: u· podere chon casame[n]ta (e) cella (e) capana (e) forno (e) aia (e) risedio (e) cholto poste nel populo Sa· Michele a Valechie i· luogho k' è detto ala **Lama**...

[5] *Doc. pist*., 1294-1308, pag. 139.20: Alogai a Puccio Fida(n)çe di Musciello e dimora nel podere mio dala **Lama** uno peço di terra posto nel tenitorio d'Orbig(na)no i(n) luogo dicto Bo(n)salto ad aficto a t(ermine) di v a(n)ni...

2.1 [Generic.:] territorio.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 14, 2.12, pag. 800: Se dritto e con vertù per le soi **lame** / te guiderai, ben ce se trova acume, / del qual se veggion ben molte reame.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.128, pag. 189: In questa **lama** / di viver sempre ho brama, / e non penso di fama / ne' de' finiti giorni.

– *Di lama in lama*.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.21, pag. 212: «Vienne»; e trassemi in vèr Chiusi, / come andava la via di **lama** in lama.

3 [Bot.] Lo stesso che pioppo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 49r.7: (E) anco xviij d. a ij uopare chavatura la **lama**.

[2] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 38, pag. 97.5: Anco, che neuno pianti, o vero piantare faccia o lassi, presso ad alcuna fossa maestra del detto Padule a C braccia in sua terra, **lama**, o vero lame, in alcuno modo.

[3] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 44, pag. 101.4: et a loro comandare che per tutto lo mese d' aprile prossimo che dìe venire, debiano esse **lame** cavare et estirpare e distrúgiare in tutto e per tutto el detto mese.

LÀMARA s.f.

0.1 *lamara*, *lamaro*.
0.2 Da *lama 2*.
0.3 *Doc. venez*., 1253: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez*., 1253; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.5 Anche s.m. (*lamaro*).
0.6 T *Doc. venez*., 1253: *Lamaro de Persego*, *Lamaro de Rere*.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fossa coperta di fango e acqua stagnante; terreno paludoso.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Fossa coperta di fango e acqua stagnante; terreno paludoso.

[1] *Doc. venez*., 1253, pag. 3.19: In quel medessemo **lamaro** pecia J de terra...

[2] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 162.7: *Item* questa simplice dictione '**lamara**', che significa «una fossa cum acqua e con pantano», fi bestiçata con queste due dictione, *videlicet* 'le' e 'mura'.

LAMARE v.

0.1 *lamavase*.
0.2 Da *lama 2*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Aprirsi nel fondo; cedere, franare (con rif. a un terreno).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Aprirsi nel fondo; cedere, franare (con rif. a un terreno).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 918, pag. 210: Dello mese de marzo la terra s'è sfondata, / Esso, de sotto ad Bagno, si fo questa lamata; / Et omne dì **lamavase**, et fo tanto largata...

LÀMARO s.m. > LÀMARA s.f.

LAMATA s.f.

0.1 *lamata*; **a**: *lamate*.
0.2 Da *lama 2*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Terreno paludoso. **1.1** Smottamento di un terreno infiltrato dall'acqua; frana.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Terreno paludoso.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 190.38: Havvi certe **lamate**, dove si trova l'acqua di parecchi dì una volta, dove si trova per l'umidore di quella poca acqua certe tignamiche...

1.1 Smottamento di un terreno infiltrato dall'acqua; frana.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 918, pag. 209: Dello mese de marzo la terra s'è sfondata, / Esso, de sotto ad Bagno, si fo questa **lamata**; / Et omne dì lamavase, et fo tanto largata...

LAMBARDO s.m./agg.

0.1 *lambardi*, *lanbardo*, *lombardi*, *lumbardi*.
0.2 Etimo incerto: prob., visto il vocalismo protonico, da un continuatore popolare del lat. *Langobardus* o del suo etimo germ.
0.3 *Doc. fior*., 1281-97 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1281-97 (2); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi apparteneva al ceto nobiliare di discendenza longobarda. **1.1** Agg.
0.8 Pär Larson 19.01.2007.

1 Chi apparteneva al ceto nobiliare di discendenza longobarda.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 87, vol. 2, pag. 186.31: missere la podestà di Siena sia tenuto et debia mandare lettere aperte sugellate del sugello del comune di Siena per uno messo o vero più, a li conti Aldobrandeschi et a tutti li altri baroni et nobili et **lambardi** di Maremma et a le città et comunanze maremmane...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.27: El primo si è el Re de Francia, el secondo el Re d'Inghilterra, el terço el Re di Pulglia, el quarto el Re di Spagna, el quinto el Re d'Ongharia. Que V re sono in

maiure dignità che gli altri. Ciascuno Re per suo Reame tucto puote creare **lombardi**, catani, marchesi, conti, duci, princepe, e ongni altra dignità menore di sé, però che 'l Re non può creare de nuovo altro Re.

1.1 Agg.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 20.22: s(er) do(n) Silvestro f. Ari(n)ghieri **la(n)bardo** del'ordine di Valo(n)brosa abate dela badia da Priano di Sardigna..

[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.6: fue grande battallia tra Lucca e Pisa, e Lucca prese Viareggi [[...]]. Fue la mattina innanti che lo sole si levasse et duròe infine alla nona la chaccia; ma poscia li chavalieri **lumbardi** colli cattani di Versilia et alquanti Pisani intròrono in del campo di Lucca quando erano a chacciare li Pisani; poscia ritornònno li Lucchesi al champo et incominciònno la battaglia con questi lumbardi et cattani et Pisani et isconfisseli...

[3] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 13, vol. 1, pag. 127.24: così fallì la signoria de' re de' Lombardi, detti prima Lungobardi, ch'era durata CCV anni in Italia, per la forza de' Franceschi e del buono Carlo Magno, che mai poi nonn ebbe re in Lombardia. Bene rimasero le schiatte de' signori, e de' baroni, e borgesi stratti di Longobardi ed i· Lombardia e in Puglia; e ancora oggi ne sono in nostro volgare certi antichi gentili uomini che noi chiamiano cattani **lombardi**, derivato da' detti Longobardi che n'erano stati signori d'Italia.

[4] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.13: Da la mattina infino a nona duròe la caccia; poscia li chavalieri **Lombardi** e li chattani di Versiglia e alquanti Pisani intrònno in del campo di Lucha quando erano iti dirieto a' Pisani, e poscia, quando ritornàro, li Luchesi al campo trovòro questi Lombardi e Pisani e chattani.

[u.r. 30.05.2008]

LAMBICCO s.m.

0.1 *lambico*, *lembicchi*, *limbiccho*, *limbicco*.
0.2 DELI 2 s.v. *alambicco* (ar. *anbiq*).
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che alambicco.
0.8 Francesco Sestito 14.01.2008.

1 Lo stesso che alambicco.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.20: la casa mia era piena di fornelli e di **lembicchi** e di pentolini e d'ampolle e d'alberelli e di bossoli...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 61, col. 2.4: pesta tutte le sopredette cose e incorpora insieme ongni cosa, fanne madaleoni poi gli metti a stillare in **limbiccho** come aqua rosata e poi lo serva in vaso di vetro...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 13.2: Mal può far nulla chi non ha fornello, / e par l'uom Bacco che non à **lambico**, / e sì mostrò al bo stocco fra' Besticco / quando rise ello e le vache ras'ello.

LAMBIMENTO s.m.

0.1 f: *lambimento*.
0.2 Da *lambire*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Azione di un preparato terapeutico sulla parte malata.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Azione di un preparato terapeutico sulla parte malata.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nel tempo del **lambimento** tenga il petto fasciato con panni caldi. || Crusca (4) s.v. *lambimento*.

LAMBIRE v.

0.1 *lambenti*, *lambiranno*, *lambire*, *lambiron*.
0.2 Lat. *lambere* (DELI 2 s.v. *lambire*).
0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Toccare leggermente, sfiorare, in partic. con la lingua, leccare. **1.1** Porsi lungo i margini di qsa; circondare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Toccare leggermente, sfiorare, in partic. con la lingua, leccare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 460.1: Disse Idio a Gedeon: quelli, che con la mano e con la lingua **lambiranno** l' acqua, sì come con la lingua suole lambire il cane, mettera'gli da una parte...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 5.4, pag. 542: Venne costei di ceraste crinita, / e di verdi idre li suoi ornamenti / erano a cui in Elisso la vita / riconfortata avea, le quai **lambenti** / le sulfuree fiamme, che uscita / di bocca le facevan puzzolenti, / più fiera la faceano... || Cfr. «[*le quai*]: serpi. - [*lambenti*]: leccanti» in Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 5.4, pag. 542.24.

1.1 Estens. Porsi lungo i margini di qsa; circondare.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, pag. 826.6: l' anima [[...]] è munta da sette fiamme, così quella **lambenti** dintorno come olmo avvinghiato da ellera.

LAMBITIVO s.m.

0.1 f: *lambitivo*.
0.2 Da *lambire*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente al primo, a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Preparato terapeutico usato per lenire il mal di gola.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Preparato terapeutico usato per lenire il mal di gola.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usi il **lambitivo** fatto col mele, e col puleggio. || Crusca (4) s.v. *lambitivo*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Un **lambitivo** fatto con mele stemperato in decozione... || Crusca (4) s.v. *lambitivo*.

LAMBRECCHIA s.f.

0.1 *lambreche*.
0.2 Etimo incerto: prob. lat. *lamberare* (Marri s.v. *lambreche*, con rinvio a Faré 4864a).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Brandello di carne lacerata.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Brandello di carne lacerata.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 811, pag. 128: Quest è maior tormento, ke ge dá plu fort steche / Ka no serav a l'omo s'el g'foss tirao 'l buseche / On foss tut scortegao e foss fag im **lambreche**...

LAMBRUSCA s.f.

0.1 *lambrusca*, *lanbrusche*, *lonbrusche*; **a**: *lambrusche*.
0.2 Lat. *lambrusca* (DEI s.v. *lambrusca*).
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.); *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Vite selvatica. **1.1** Uva prodotta dalla vite selvatica, bianca o nera, con grappoli e acini molto piccoli, ricercata per il fiore che produce.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Vite selvatica.
[1] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (10), D. 9a.10, pag. 229: Però ti priego che tu studi l'agro, / sì che tu 'l purgi di **lonbrusche** o spine / che soglion inpedir l'erbe devine...
[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.20: hi ben de çá son giande e **lanbrusche** salvaie, ben serà mato chi no sarà cerner da ch'el gh'è dachio in lechia.
[3] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 374.27: [41] Li arbori vitiferi alcune [in neuno] modo si potano, come quelle che fanno le **lanbrusche**, [42] che sono viti salvatiche che mai potare non si sogliono...
[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 17, vol. 6, pag. 445.3: [11] Nel dì della planta tua la **lambrusca**, e di mattina lo tuo seme fiorirà; la ricolta è tolta via nelli dì della ereditade, e dolerassi gravemente.

1.1 Uva prodotta dalla vite selvatica, bianca o nera, con grappoli e acini molto piccoli, ricercata per il fiore che produce.
[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), D.9.4, pag. 230: Io non mi scoprirei unque la piaga, / s'io non vedesse pria nel spinoxo agro, / ch'eser mi fa sì scoloritto et magro / e pien de pietra e de **lonbrusche** e fraga, / florir la punta che 'l bel fior avaga / sì ch'el divegna puro e netto e sagro...
[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 350.19: [38] Sono alcune generationi e maniere d'uve salvatiche che **lambrusche** si chiamano, delle quali alchune sono bianche, alchune sono nere; che molto fanno picchole granella e piccholi grappoli...
[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 186.43: E 'l tenpo del frutto si perde: le vite diè le **lanbrusche**, e in luogo della rosa è cresciuta la spina.

[u.r. 08.10.2014]

LAMBRUSCO s.m.

0.1 **a**: *lanbruschi*; **f**: *lambruschi*.
0.2 Da *lambrusca*.
0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Uva prodotta dalla vite selvatica, bianca o nera, con grappoli e acini molto piccoli.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Uva prodotta dalla vite selvatica, bianca o nera, con grappoli e acini molto piccoli.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 41, pag. 411.30: [5] Overo s'arrossa o annera ottimamente nel tenpo delle vendemie com uve che ssi chiamano albatiche e co· **lanbruschi** bene magri...
[2] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Cominciò Noè a colturare la terra, e piantò la vigna de' **lambruschi**. || TB s.v. *colturare*. Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

[u.r. 08.10.2014]

LAMENTÀBILE agg.

0.1 *lamentabile*; **x**: *lamentabili*.
0.2 Lat. *lamentabilis* (DEI s.v. *lamentare*).
0.3 **F** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**; Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che suscita dolore e tristezza. **1.1** Degno di compianto. **2** Che esprime dolore o angoscia.
0.8 Marco Maggiore 14.07.2016.

1 Che suscita dolore e tristezza.
[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 146.16: Ora seguita una **lamentabile** e dolorosa visione, che egli ebbe.

1.1 Degno di compianto.
[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 1.33: Imperciocchè quanto il diletto mondano entra più ne' secreti dello spirito, tanto la **lamentabile** anima si empie di mortale veleno.

– [Rif. al regno troiano, per trad. di *Aen.*, II, 4: «lamentabile regnum»].
[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 13, pag. 23.14: come e in che modo la grandezza di Troia e lo **lamentabile** regno delli Troiani li Greci gittassero a

terra.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.5: O Reina, tu comandi che io rinnovi dolori da non dire, come li Greci abbiano destrutto le ricchezze trojane, e 'l **lamentabile** regno...

2 Che esprime dolore o angoscia.

[1] **F** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), Giunte: Udita è la novella rapportante doloroso e **lamentabile** pianto... || Nannucci, *Bart.*, p. 658.

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 16, pag. 193: Ma Achille, il quale non si poteva consolare della morte di Patroclo, lungamente si lamentoe della sua morte, piangendolo co(n) voci triste, e **lamentabili**, con grande fiume di lagrime.

LAMENTABILMENTE avv.

0.1 f: *lamentabilmente*.
0.2 Da *lamentabile*.
0.3 f *Teologia mistica*, 1356/67: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo tale da suscitare dolore o insoddisfazione.
0.8 Marco Maggiore 14.07.2016.

1 In modo tale da suscitare dolore o insoddisfazione.

[1] **f** *Teologia mistica*, 1356/67: avvegnaché in esso **lamentabilmente** ella s'occupi. || Crusca (1) s.v. *lamentabilmente*.

LAMENTAGIONE s.f. > LAMENTAZIONE s.f.

LAMENTAMENTO s.m.

0.1 *lamentamenti*, *lamentamento*, *lementament*, *lomentamento*.
0.2 Da *lamentare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Voce o grido che esprime dolore. Estens. Discorso che esprime sofferenza. **2** Rimostranza nei riguardi di una situazione spiacevole. **2.1** [Dir.] Denuncia presentata contro qno davanti a un'autorità pubblica.
0.8 Marco Maggiore 14.07.2016.

1 Voce o grido che esprime dolore. Estens. Discorso che esprime sofferenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 446, pag. 18: Avost, mes infermizo con so **lomentamento**, / Á pïá un baston ke 'g dá sustentamento...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 60.6: per dieci anni con lungo assedio affaticati, sanza frutto neuno, al da sezzo mossi per li **lamentamenti** delle mogli della lunga vedovaria, e per li pericoli della carestia, a casa tornaro.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.17: Imparate da li altrui **lamentamenti** di temere i vostri lamenti e fate che la porta non sia aperta a lo 'ngannevole omo.

[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.16: così p(er) lo **lamentamento** de le madri come p(er) la fugha de le pulcielle e de' fanciulli, e p(er) lo turbamento de le vergini di Vesta, mi spavento...

[5] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VII, cap. 2, pag. 117v.11: Costui medesimo [[*scil.* Socrate]], [[...]] posto già il tossico a' labri, la sua moglie Santippa intra il pianto e il **lamentamento** gridando ch'elli inocente dovea morire... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 3 strani, pag. 78r.9: Non voce di priego, non miserabile **lamentamento** d'uno vecchio (Zenone) posto al tormento, ma il suo forte confortamento mutò l'animo e la fortuna di tutta la città. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Rimostranza nei riguardi di una situazione spiacevole.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 34.11: non disdegnamo per pazienzia le virtudi prendere esempli da l'infedeli prencipi e filosofi, [[...]] a ciò che non passi il manifesto od occulto **lamentamento** d'alcuno o d'alcuni, sì com'è contradio.

2.1 [Dir.] Denuncia presentata contro qno davanti a un'autorità pubblica.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 60, pag. 158, col. 1: nui ve pregemo fortement, / entedì nostro **lementament**, / et a dreta dema[n]dason / manteiné in nostra rason.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 75, pag. 532.5: Et iuro, che ciascuno marinaio et fante lo quale contra li ordinamenti di loro nave u vero legno, del quale a me [[...]] **lamentamento** u vero denuntiamento facto fie, condennerò...

LAMENTANTE s.m.

0.1 *lamentante*.
0.2 V. *lamentare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Chi presenta un reclamo per un torto subito o per una situazione irregolare.
0.8 Marco Maggiore 14.07.2016.

1 [Dir.] Chi presenta un reclamo per un torto subito o per una situazione irregolare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 7, vol. 1, pag. 103.18: se [[...]] lamentança serà proposta denante al dicto ofitiale per alcuno citadino overo contadino de la citade overo del contado de Peroscia e provato del danno per lo saramento d'esso **lamentante**, ei dicte guardiane a la satesfatione entera al dicto recevente el danno pagare tenute siano...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 5, vol. 2, pag. 441.6: E de le predicte cose se creda al saramento de l'acusatore overo etiandio del **lamentante**.

LAMENTANZA s.f.

0.1 *laimentança*, *lamentança*, *lamentançe*, *lamentansa*, *lamentanza*, *lamentanze*, *lamentaza*, *lementança*, *llamentança*.
0.2 Da *lamentare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93;

Doc. prat., 1305; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. volt.*, 1329; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.); **f** *Laude aret.*, a. 1367.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. padov.*, c. 1375; *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fare lamentanza* **1**.

0.7 1 Voce o grido che esprime dolore. Estens. Discorso che esprime sofferenza. **2** Rimostranza nei riguardi di una situazione spiacevole. **2.1** [Dir.] Denuncia presentata contro qno davanti a un'autorità pubblica.

0.8 Marco Maggiore 20.07.2016.

1 Voce o grido che esprime dolore. Estens. Discorso che esprime sofferenza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.11: Guai a mi, que farai eu, q'eu no von ben segur en neguna parte, et eu me laimento e la caoson dela mea **laimentança** sì è molto iusta, cumçoseacaosa ke nesuna abundança de conseglo sea a mi.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 1-2, pag. 23.8: E pensando che se de la sua partita io non parlasse alquanto dolorosamente, le persone sarebbero accorte più tosto de lo mio nascondere, propuosi di farne alcuna **lamentanza** in uno sonetto...

[3] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 120, pag. 122: Facia la Vergene gram **lamenta[n]ça**, / Multu plangia de la pietança; / Era scapiliata, scenta et escalça, / Tucta scarscava la sua faça blanca.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.186, pag. 160: Le Vertute, ensemor congregate, / a Deo sì fanno granne **lamentanza**: / «Meser, vedete la viduitate / c'avem patuta per altrui offensanza...

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.20: «Ma di medicina è tempo, non di **lamentanza**».

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.25: Mentre che queste parole e altre più dure con continue **lamentanze** la predetta Cassandra sì dicea [[...]], nè si quetava, lo re Priamo comandò che fusse presa e fosse rinchiusa in uno chiostro...

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 370.3, pag. 320: Pure alla fine, sí com' era usanza / a quel tempo di far de' corpi morti, / cosí allor, dopo gran **lamentanza** / ed urli e pianti durissimi e forti, / arson quel corpo...

[8] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 240v, pag. 79.10: Querela le.. idest ***lamentanza***.

[9] **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 4.60, pag. 94: «*O mulieres*, que gite kerendo, / ke venite piangendo / ed enfra voi faite grande **lamentança**?». || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[10] **f** *Laude aret.*, a. 1367, 32.2, vol. 2, pag. 130: Gente che 'n Cristo avete sperança, / or ascoltate la mia **lamentança**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. verb. *Fare lamentanza*: lamentarsi.

[11] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.28, pag. 19: Christe gli parla cum pietanza: / «Oi, doce Maire, non fai **lamentanza** / che sun ferio d'una sì gran lanza, / dentro da lo lao lo cor me spartia.

2 Rimostranza nei riguardi di una situazione spiacevole.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 67.22: Ancora elle [[*scil.* le donne]] è plene de **lamentançe** e dise: «Quela va plu ornada de mi, e quela vien plu honorada, et io cativa son despresiada da tuti.

[2] *Doc. volt.*, 1329, 11, pag. 27.5: Monna Nuova moglie che fu di Puccetto Oppiççini [[...]], secondo che churatrice de' figluoli minori del decto Puccepto, con **lamentança** spone e dice ch'ella e ' decti figluoli suoi e del decto Puccepto sono sforçati e iniuriati da Trincia di Cepto Mannecti...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 681.17: E altri diranno colui averla maritata a cui di maritarla non apparteneva: sciocche **lamentanze** son queste e feminili e da poca considerazion procedenti.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.17: Vaone a Pellestrina lo veterano. Denanti allo figlio e allo nepote **lamentanza** fao.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 225.7: Ma davante che Achilles intrasse a la vattaglya clamaose denante li suoy Mirmiduoni e fece a lloro gran **lamentanza** de Troylo.

2.1 [Dir.] Denuncia presentata contro qno davanti a un'autorità pubblica.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.14: Unde, açò ke nostra **lamentança** dibia esser mantenuta [e sostenuta] en soa drectura, voglo k'a voi sia manifesto ke quelle ke demandanno quisti grand homini contra de noi, salva lor gracia, se parte da veritate...

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 456.14: A voi Segnori sei e mess(er) Podestà [[...]] dinu(n)ço p(er) malfactore Maccho di Guiduccio Melliorati, Çeo Picchi (e) Braccino mugnaio [[...]]. Presençone **lamenta(n)ça** per piuvica fama.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 32, pag. 35.3: se alcuno forese di questa arte contra alcuno di questa arte alcuna **lamentanza** farà o porrà dinanzi a' rettori di questa arte e compagnia, siano tenuti i rectori quella lamentanza e questione terminare...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 317.6: E se del mio salario questione fusse intra me e 'l mercatante, et quinde io u lo mercatante inansi ai consuli del dicto mio salario fusse **lamentansa**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 30, par. 3, vol. 1, pag. 398.7: E se alcuno sença cagione de alcuno **lamentança** porrà per cagione de fare a luie perdere el diecemo, e non prosequiterà la questione, ma el pieie retrarà, perda del suo diece livere de denare, e 'l diecemo e le spese restituisca a coluie del quale se sirà lamentato.

[6] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.16: Etiamdio perchè se attendesseno a le queremonie ciascheuno di voy ac de nuy la **lamentaza** de le cose tolte ac pagate in la ciptà de Venegia ac de Chiogia contra el debito ordine de la ragione fosse confusione ac scandulo de guerra.

[7] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.18: ma stipulamentre sì p(ro)mete el dito Zuane p(ri)nc(ipal) e Martin fissore [[...]] al dito Francescho [[...]] de dare e de pagare le dite lbr. X enfina sey mexe p(ro)simi che de' avegnire, sença q(ue)stion, q(ue)rella né **lame(n)ta(n)za**, né d(e) raxon né de facto...

LAMENTARE v.

0.1 *laimenta*, *laimentandose*, *laimento*, *laimentomi*, *lamenta*, *lamentà*, *lamentà'*, *lamentado*, *lamentadose*, *lamentai*, *lamentamo*, *lamentamoci*, *lamentamu*, *lamentan*, *lamentando*, *lamentandoci*, *lamentandomi*, *lamentandonsi*, *lamentandose*, *lamentandosene*, *lamentandosi*,

lamentandosse, *lamentandoti*, *lamentandotti*, *lamentanduse*, *lamentandusi*, *lamentandussi*, *lamentanno*, *lamentano*, *lamentàno*, *lamentansi*, *lamentante*, *lamentantese*, *lamentantesi*, *lamentantissi*, *lamentanu*, *lamentaose*, *lamentar*, *lamentarà*, *lamentarai*, *lamentarannosi*, *lamentarano*, *lamentaraveno*, *lamentarci*, *lamentare*, *lamentarè*, *lamentaressemo*, *lamentareteve*, *lamentari*, *lamentarini*, *lamentarme*, *lamentarmi*, *lamentarne*, *lamentaro*, *lamentarò*, *lamentaromme*, *lamentarono*, *lamentaronsi*, *lamentaroxe*, *lamentarse*, *lamentarsene*, *lamentarsi*, *lamentarssi*, *lamentartene*, *lamentarti*, *lamentaru*, *lamentarusi*, *lamentase*, *lamentasene*, *lamentaseno*, *lamentasi*, *lamentasì*, *lamenta-so*, *lamentasse*, *lamentàsse*, *lamèntasse*, *lamentasseno*, *lamentassero*, *lamentassi*, *lamentassono*, *lamentasti*, *lamentastivi*, *lamentata*, *lamentate*, *lamentatevi*, *lamentati*, *lamentato*, *lamentatosi*, *lamentatoti*, *lamentatu*, *lamentau*, *lamentausj*, *lamentava*, *lamentavam*, *lamentavano*, *lamentavanse*, *lamentavansi*, *lamentavanu*, *lamentavanussi*, *lamentavasi*, *lamentava-sse*, *lamentavi*, *lamentay*, *lamente*, *lamenterà*, *lamenterae*, *lamenteràe*, *lamenterai*, *lamenteranno*, *lamentera'ti*, *lamenterati*, *lamenterebbe*, *lamenterebbersi*, *lamenterei*, *lamenteremmoci*, *lamenterete*, *lamenteretevi*, *lamenteriami*, *lamenterò*, *lamenteroe*, *lamenterom'*, *lamenterommi*, *lamenteronno*, *lamenti*, *lamentiamo*, *lamentianci*, *lamentiate*, *lamentimu*, *lamentino*, *lamentinsi*, *lamentite*, *lamento*, *lamentò*, *lamentome*, *lamentomi*, *lamentono*, *lamentosse*, *lamentossi*, *lamintandu*, *lamintandusi*, *lamintari*, *lamintarisi*, *lamintarj*, *lamintasti*, *lamintava*, *lamintavanu*, *lammentano*, *lanmentavasi*, *lementa*, *lementà*, *lementando*, *lementando-se*, *lementando-sse*, *lementar*, *lementarissi*, *lementar-sse*, *lementava*, *lementava-sse*, *lemento*, *llamentando*, *llamentar*, *llamentare*, *llamentarè*, *llamintarisi*, *llanmentare*, *llementava-sse*, *loment*, *lomenta*, *lomentà*, *lomentai*, *lomentao*, *lomentarissi*, *lomentava*, *lomentaveno*, *lomenti*, *lomento*; **a**: *lamentiti*; **x**: *lamentrò*.

0.2 Lat. *lamentari* (DELI 2 s.v. *lamento*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Lett. lucch.*, 1301; *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1326; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. gen.*, 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. ver.*, 1372 (2); *Doc. padov.*, a. 1379 (2).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Manifestare con parole e gemiti la sofferenza causata da un malessere fisico o da un vissuto negativo (spec. allo scopo di ottenere soccorso o consolazione). **1.1** Pron. **1.2** Manifestare il dolore per la morte di qno, piangere (un morto). **1.3** Pron. Esprimere sentimenti di disappunto, insoddisfazione o fastidio per una circostanza avversa. **1.4** Pron. Dichiarare il proprio malcontento nei confronti di qno. **1.5** Sost. Atto di esternare dolore o insoddisfazione. Estens. Lo stesso che lamento. **1.6** Fig. [Rif. al canto degli uccelli]. **2** Fare oggetto di deplorazione o di biasimo. Estens. Denunciare. **3** [Dir.] Pron. Presentare una protesta (spec. di fronte a un'autorità competente) per un torto subito o per una situazione irregolare; sporgere reclamo.

0.8 Marco Maggiore 14.07.2016.

1 Manifestare con parole e gemiti la sofferenza causata da un malessere fisico o da un vissuto negativo (spec. allo scopo di ottenere soccorso o consolazione).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 89, pag. 41: E l' uno e l' altro se abbraczaro, / e con grandi planto **lamentaro**, / fi' ke moriro e pasmaro.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 13.2, pag. 176: S'io doglio no è meraviglia / e s'io sospiro e **lamento**: / amor lontano mi piglia / dogliosa pena ch'eo sento...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 8 parr. 4-6.10, pag. 28: Audite quanto Amor le fece orranza, / ch'io 'l vidi **lamentare** in forma vera / sovra la morta imagine avvenente...

[4] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 191, pag. 125: Or ve deiate, sore, 'rpusare; / Lassate trista me **lamentare**; / Ka lli so matre, deiolo fare, / Et sinça lui non poço stare!

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 178, pag. 25: Comenzaro così fortemente a **llamentare** / pro ipsi e pro la dompna che morìa, / che homo consulare no· lli potea.

[6] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 40, pag. 135.24: onne volta che l'Argolglioso la odia **lamentare**, per peggio l'avia che se lglie fosse data d'una lancia per lo cuore.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.23: Allora da cinqueciento donne de Cesena iessiro fòra scapigliate, sfesse dallo pietto. Piagnenno, **lamentanno** facevano granne romore.

1.1 Pron.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 486, pag. 617: L'anema se **laimenta** q'è molto tormentaa, / del corpo se reclama qe l'à mal albergaa...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.10, pag. 189: Meo sir, se tu ti **lamenti**, / tu no ài dritto, né ragione; / per te sono in gran tormenti.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag.

29.11: Guai a mi, que farai eu, q'eu no von ben segur en neguna parte, et eu me **laimento** e la caoson dela mea laimentança sì è molto iusta...

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 11.1, pag. 473: **Lamentomi** di mia disaventura / e d'un contrarïoso distinato, / di me medesmo ch'amo for misura / una donna da cui non sono amato...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 775, pag. 127: Se pur un dent me dole, eo crio e sí 'm **lamento**; / Com mal starev s'eo fosse in quel profundamento.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 42.2: misimi ne la mia camera, là ov'io potea **lamentarmi** sanza essere udito...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.1, pag. 595: **Lamentome** cun dolla, k'io T'[ò] offeso, Signore, / tanto so' peccatore - vergogno Te clamare.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 29, vol. 3, pag. 328.15: Più onorevole cosa è che tu ti **lamenti** di sete, che essere ebbro.

[9] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.4: Uno die si cominciò molto a **lamentare** per freddo che aveva...

[10] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.14: La mullere de kistu mortu sì li stava da latu, **lamentanduse** multu de la morte de soy maritu...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.6: eu vitti Brutu, nobili di eguali gentiliza, strazatu con ferru et **lamentantissi** que zò l'era adivinutu imprimamenti per tua dislialtati et da poy per tua crudilitati...

[12] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 457.20: non ti andare tu **lamentando** e nessuno segno di dolore mostrassi nel volto, perché ella piglierebbe superbia, quando ti vedesse lamentare...

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1088, pag. 70: Poi disi: o dolorosa, io me **lamento**, / e poso lamentar, però che alguno / remedio no me truovo a tal tormento.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.25, pag. 544: E questo è quel de ch' io più me **lamento**, / per che vita me tien contr' a talento.

[15] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 491-500, pag. 130.14: non d' essere stato schernito o forse rifiutato piagnerai e **lamentera'ti**, ma d' averti a modo ch' un nibbio lasciato adescare e pigliare alle busecchie.

– Trans.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.8: Cassandra [[...]] fugio da lo palazo et intraossende a lo tiemplo de la Dea Minerva, ove se **lamentava** li guay suoy e de tutta la gente soa con grande dolore.

1.2 Manifestare il dolore per la morte di qno, piangere (un morto).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 333, pag. 354.33: Egli **lamenta** suo fratello molto dolcemente in tal maniera: "Bel sire, dolce bello amico caro, [[...]] chi farà giamai lo grande sforzo di cavallarie che voi faciavate?"

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 25, par. 2, vol. 2, pag. 108.16: ma poi ki Cristu fu mortu, cridu ki li donni si fichiru da lontanu, et **lamentavanu** et plangianu lu signuri...

1.3 Pron. Esprimere sentimenti di disappunto, insoddisfazione o fastidio per una circostanza avversa.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 118.14: I compagni si **lamentano** ch'egli [[*scil.* Atteon]] non è presente a ricevere la preda.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 1035-1063], pag. 187.18: e forse che tu ài invidia di quello ch'àe fatto il tirano, e duoliti che nelle interiore del preso Pompeio questo sia stato licito ad alcuno altro, e **lamentiti** che sia perita la vendetta della battallia...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.9: altri se **lamentan** de quei chi son deschazai de la soa citae o mandai lonçe a star in confine in strannie terre...

[4] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 16.2, pag. 676: [L]a scimmia co la golpe favellava / et dura mente sì se **lamentava** / che era sença coda stimmulata.

1.4 Pron. Dichiarare il proprio malcontento nei confronti di qno.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.1, pag. 189: Donna, di voi mi **lamento**, / bella di voi mi richiamo / di sì grande fallimento: / donastemi auro co ramo.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 23, pag. 155.20: Et p(er)ciò disse Cato: «Neuna cosa mattamente credere ala tua mogle ke deli tuoi [*suoi*] s(er)vigiali si **lam(en)ta**, ke spesse volte la femina i(n)nodia cui lo marito ama».

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 3, pag. 111.25: E fòro tali savi che [[...]] dìsaro che li planeti andavano enverso oriente a retardare lo movemento che facea l'ottava spera da oriente ad occidente, la quale sarea andata troppo ratto. E la rascione se dole e **lamentase** de loro...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.1, pag. 205: Iesù Cristo se **lamenta** de la Ecclesia romana, / che gli è engrata e villana - de l'amor che gli ha portato.

[5] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.6: Et si alcuno fratre se **lamentasse** de alcuno f[ratre] che li sia debitore manifestamente et no(n) putesse av[er]e la roba soa, li mastri tengano modo de llo fare pagare...

[6] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 110, pag. 365.23: Noi non ci possiamo **lamentare** d'altro, che di noi medesimi.

1.5 Sost. Atto di esternare dolore o insoddisfazione. Estens. Lo stesso che lamento.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 21.12: e mostratomi per cotante vive ragioni come era matta e vana cosa il mio **lamentare**, e la cagione della mia malatia, sì mi sforzai di difendere il mio errore...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.26: E se la parola sarà in lamentare, sì farà il dicitore uno **lamentare** come femina, e percoterassi il capo con reggimento piacevole e fermo...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.54, pag. 85: si non gìa a la scola, gìame frustanno / e svinciglianno - con mio **lamentare**...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.8: Ed è falso lo **lamentare** che fanno molti, dicendo: «Io non ho grazia, non ho virtude; venute mi sono meno»...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 147.7: passava per quello diserto uno cavaliere; e udendo lo grande **lamentare**, missesi ad andare a punto là ov'egli sentiva lo lamento.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 565, pag. 127: De quelle essecutiuni era granne **lamentare**, / Cha uno firino per furno io vidi pagare, / Et uno per molino, chi volea macenare...

1.6 Fig. [Rif. al canto degli uccelli].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 279.1, pag. 353: Se **lamentar** augelli, o verdi fronde / mover soavemente a l'aura estiva, / o roco mormorar di lucide onde / s'ode

d'una fiorita et fresca riva...

2 Fare oggetto di deplorazione o di biasimo. Estens. Denunciare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: nulla moglie è si buona i· nela quale no(n) si potesse trovare cose da **lame(n)tare**, (et) nulla è sì buona ventura dela quale h(om)o no(n) si possa lame(n)tare (et) dolere.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 177.6: La pietoza e lamentevile vocie del perigliozo vostro e grave infermo per tutta terra corre **lamentando** la malisia sua grande, unde onni core benignio fiede e ffa languire di pietà...

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 135, pag. 382: In sommità di questo monte pone / quel luogo dove si crede ch' Adamo / vivesse et fesse poi l' offensione, / et per lo bel che vien di ramo in ramo / laudando il luogo di fuor da la riva / [e] ad Eva **lamentando** alcun richiamo.

3 [Dir.] Pron. Presentare una protesta (spec. di fronte a un'autorità competente) per un torto subito o per una situazione irregolare; presentare un reclamo.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 13 (50), pag. 240.11: reducemo al v(ost)ro (con)gnoscem(en)to che sere Petro, ch'è quialò n(ost)ro honorevele citadino, d(e) recevere, scì como **lam(en)tando** p(ro)pone, d(e) cutale v(ost)ro citadino C livre d(e)la n(ost)ra moneta...

[2] *Lett. lucch.*, 1301, pag. 112.10: Sappiate Panello lo fratello di Beto Antelmini ch'è di chosstà ci àe ditto più volte (e) **lame(n)tato** chome Beto li àe ma(n)dato dice(n)do che voi li tenete viij ma(r)ki iste(r). se[n]ssa ragone.

[3] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 19.22: m[a]ist(e)r Iacom aveva parole co le varde de la posta a casun de la palada che s'avriva de not; e ch'el no li plaseva ch'ela se avris [[...]]. (E) qua(n)do ven de la doma(n) eli sen **lame(n)tà** a lo capet(an).

[4] *Doc. sang.*, 1317, pag. 90.39: Avemmo tucti capitani e p(ri)ori d'arti e loro consiglio nel palagio de la podestà però che li Ançiani non ci volean dare (con)siglio, e a lloro ci **lamentamo** dolendoci de la kavalcata (con)tra Dio e ragione fatta...

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.13: E ancho li CC fiorini ti mandarono in II dì, come ellino videro II tue letere, che mi mandasti **lamentandotti** ched ellino no' ti mandavano CC fiorini, che per tantte letere l'avei mandati chiedendo...

[6] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.36: Poi la mactina sequente lo decto Schiavone andò ala decta podestà di Mençano a **lamentarsi** de' fiorini che gl'erano stati tolti...

[7] *Stat. gen.*, 1340, pag. 11.23: ordenamo che ogni persona de la dita Caritay et Confraria chi voga vegnì lo iorno che li prioy renderan raxon [[...]] de ogni cosa [[...]], vegnam a vey rende la dita raxon perché nisum no se possa **lamentà** donde se fasen de li dinay de la Confraria ni donde se spendan...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 16, vol. 1, pag. 70.5: Tenute siano anco la podestade, el capetanio e ciascuno dei dicte ofitiagle [[...]] giurare [[...]] che, se per cagione d'alcuno ofitio el quale fecessero esse overo altre de loro, esse overo alcuno dei loro ofitiagle [[...]] fossero condannate enn alcuna cosa, [[...]] non se **lamenteronno** ad alcuna altra corte...

[9] *Doc. cors.*, 1364, IV, pag. 329.23: ven(ne) mess(er) l'abat(e) Guilli(elm)o [[...]] (e) mess(er) Placito [[...]] i(n)na(n)zo ad mess(er) Guilli(elm)o iudice [[...]]. Et **lame(n)taroxe** de sua poss(essione) ch(e) elli aviano i(n) Venaco...

[10] *Doc. ver.*, 1372 (2), pag. 341.12: ma y rexi del dito maistro Ventura sì po(r)çè po' una peticion **lamentandose** dela dita sentencia cu(m) molte boxie...

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 259 [1373], pag. 72.14: Ala guardia no(n) è bene p(ro)veduto, ma io me **lamentarò** a magiore signore di te.

[12] **x** *Lett. lucch.*, 1376 (3), lett. 5, p. 141: Da Betto Carincioni non fummo mai pagati; dà parole. Dimane mi ne **lamentrò** a ser Piero Emo.

[13] *Doc. padov.*, a. 1379 (2), pag. 64.12: It(em) questo çago sì se **lamenta** de dano de biestie boyne (e) nuy sì no vegemo ch'elo ye sia fato dano nisuno.

LAMENTATA s.f.

0.1 *lamentata*.
0.2 V. *lamentare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Voce lamentosa o grido (rif. nell'es. al vagito di un neonato).
0.8 Marco Maggiore 14.07.2016.

1 Voce lamentosa o grido (rif. nell'es. al vagito di un neonato).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.32, pag. 84: Si mamma arvenesse, che recontasse / le pene che trasse - en mio nutrire! / La notte ha besogno che se rizasse / e me lattasse - con frigo soffrire; / staenno a servire, - ed eo pur piagnea; / anvito no avea - de mea **lamentata**.

LAMENTATORE s.m.

0.1 *lamentatori*.
0.2 Da *lamentare*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi esprime dolore o insoddisfazione. **1.1** Chi si lamenta con insistenza e in modo falso o eccessivo.
0.8 Marco Maggiore 20.07.2016.

1 Chi esprime dolore o insoddisfazione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 27, pag. 205.21: Messer Guido avea due figliuoli, i quali si cominciavano a pentere di quanto il padre avea fatto, e udivano le parole de' **lamentatori** di lor parte.

1.1 Chi si lamenta con insistenza e in modo falso o eccessivo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 158.6: I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori e **lamentatori** e gridatori, quando ànno cantato e composti sonetti e canzoni d'amore...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gd*, vol. 10, pag. 484.8: [16] Questi [[*scil.* li peccatori e li malvagi]] son mormoratori e **lamentatori**, e vanno secondo li loro desiderii...

LAMENTATRICE s.f.

0.1 *lamentatrici*.
0.2 Da *lamentare*.
0.3 F *Vangeli* volg., XIV (tosc.): **1**; *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna che accompagna un funerale con pianti, grida e gesti di disperazione, prefica.
0.8 Marco Maggiore 20.07.2016.

1 Donna che accompagna un funerale con pianti, grida e gesti di disperazione, prefica.

[1] **F** *Vangeli* volg., XIV (tosc.): E vegnendo Gesù nella casa del principe, e veggendo le **lamentatrici**, e la turba romoreggiare, disse Gesù loro: partitevi quinci, che la fanciulla dorme, e non è morta. || Cigogna, *Vangeli*, p. 36.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 9, vol. 7, pag. 57.4: [17] Questo dice Iddio Signore delli esèrciti: contemplate, e chiamate le **lamentatrici**, e vengano; e a quelle che sono savie mandate, e vengano.

LAMENTAZIONE s.f.

0.1 *lamentacione*, *lamentacioni*, *lamentaciuni*, *lamentagione*, *lamentason*, *lamentatïone*, *lamentatione*, *lamentationi*, *lamentaxione*, *lamentaxon*, *lamentazione*, *lamentazioni*, *lementason*, *lementazion*, *lomentason*; **a**: *lamentassione*.
0.2 Lat. *lamentatio*, *lamentationem* (DELI 2 s.v. *lamento*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2** [2].
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. sen.*, 1343 (2); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1370.
0.5 Locuz. e fras. *fare lamentazione* **2**.
0.7 1 Voce o grido che esprime dolore. Estens. Discorso che esprime sofferenza. **1.1** [Come titolo del componimento attribuito al profeta Geremia, spec. al plur.]. **2** Rimostranza nei riguardi di una situazione spiacevole. **2.1** [Dir.] Denuncia presentata contro qno davanti a un'autorità pubblica.
0.8 Marco Maggiore 21.07.2016.

1 Voce o grido che esprime dolore. Estens. Discorso che esprime sofferenza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 70.4: fo mestieri [[...]] ch'elli [[*scil.* Saturno]] abia a significare li lavoratori de la terra [[...]]; e per questa casione avarà a significare fatica, tribulazione, angustia, **lamentazione**, e la gente senza rascione e menscipia e bestiale a cascione de l'uso de le bestie...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.1, pag. 618: La **lamentatïone** / dell'aflicte persone / gite davante a dDeo.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 4, pag. 80v.12: Et però è da considerare la pietosa cordiale **lamentatione** che facea la Donna e Iosep quando ismarrirono nel tempio el nostro salvatore.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.22: Li **lamentaciuni** di li quali ricippiru li timurusi aurichi di la citati, ma li lur corpi strazzati con ferru ricippi lu Tiviri...

[5] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.30: 'Elegya' è uno modo di parlare con **lamentatione** di propria miseria o altrui, come fece Boetio nel libro 'De consolatione'.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 172.18: Ma mentre che questo era, Venus mossa e sollicita per l'amore d'Enea, parla a Nettuno, e con dolore muove dal petto cotali **lamentazioni**, dicendo...

1.1 [Come titolo del componimento attribuito al profeta Geremia, spec. al plur.].

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 63.22: Volle [[lo Spirito Santo]] nelle **lamentazioni** di Ieremia l' eccidio futuro di Ierusalem dichiarare.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 181.26: E pare che D. toche quel che dice Ieremia profeta ne le soi ***Lamentationi*** comenzando.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 377.32: Questo Ugo fece molte opere ne la santa Teologia, cioè lo libro de' sacramenti in due volumi, *dyadascalion* libri 5, libri 15 sopra le **lamentazioni** di Ieremia, libro 1.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 216.24: Li fiori ode in de la **Lamentassione** piangente: "Pianse in nella notte l'anima sua, e le suoe lagrime nelle masselle suoe...

1.1.1 Componimento o canto lamentevole di un profeta.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VIII, cap. 8, pag. 133v.11: Onde la **lamentatione** d'Eçechiel profeta overo d'Isaia manifestamente n'amaestra, che alcuni principi caddero di questo numero di costoro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Rimostranza nei riguardi di una situazione spiacevole.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 267.28: O republica, parimente fosti misera per la morte d' Africano, e felice per così cortese e benigna **lamentazione** di Metello Macedonico.

– Locuz. verb. *Fare lamentazione*: esporre una rimostranza.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 9, pag. 3: De lu pur per invidia i fan **lamentason**, / Dra sŏa segnoria ked i lo von depon: / Zascun de lu 's lomenta e mostra soa cason.

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 98, pag. 159, col. 1: Molte false **lementason** / se fa davanti vui, baron, / incontr'a Rainaldo lo to vasalo, / che sovra tuti li altri val.

[4] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 131.20: Pater reverende, usque ad illum die ki nos recessimus a Roma, gratia Deu di vuy né di lu vostru monasteriu nissuna fu fatta **lamentationi** etc.

2.1 [Dir.] Denuncia presentata contro qno davanti a un'autorità pubblica.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 167.28: a ciascheuno sia licito di diciarsi gravato enanzi che risponda al richiamo, da qualunque richiamo, querela overo **lamentazione** di lui posta overo fatta dinanzi a' consoli [[...]], la quale lamentatione overo richiamo non pertenga a' consoli...

LAMENTELA s.f.

0.1 *lamentela*.
0.2 Da *lamento* (DELI 2 s.v. *lamento*).

0.3 *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Voce o grido che esprime dolore.
0.8 Marco Maggiore 21.07.2016.

1 Voce o grido che esprime dolore.
[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 116.2: E non serebbe corpo umano che dire podesse tanta **lamentela**, corotto e pianto...

LAMENTÉVOLE agg.

0.1 *lamentevel*, *lamentevile*, *lamentevole*, *lamentevoli*; **f**: *llamentevole*.
0.2 Da *lamentare*.
0.3 f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.): **1.1**; Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.); Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).
0.7 1 Che esprime dolore o insoddisfazione. **1.1** Che si lamenta in modo eccessivo. **1.2** Accompagnato da lamenti. **2** Che suscita sofferenza o compianto.
0.8 Marco Maggiore 21.07.2016.

1 Che esprime dolore o insoddisfazione.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 177.5: La pietoza e **lamentevile** vocie del perigliozo vostro e grave infermo per tutta terra corre lamentando la malisia sua grande, unde onni core benignio fiede e ffa languire di pietà...
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 107.13: E prima brievemente manifesto la cagione del suo **lamentevole** parlare...
[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.3: Ma poi che Cassandra, figliuola del re Priamo, seppe che Paris avea presa per moglie Elena, gridò ad alte voci e con pianti **lamentevoli**.
[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 30, pag. 11: E poi le vidde insime ingienochiare, / [[...]] denance a qual che triunpha nel trono / dei vintequatro e dei quatro animali, / con umel vista e **lamentevel** sono.
[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 8, pag. 226.35: e per questo rimanendo Flegias cruccioso e **lamentevole**, Virgilio scese nella barca prima, et appresso Dante...

1.1 Che si lamenta in modo eccessivo.
[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), Prologo [Gennadius, *De viris illustribus*, cap. 40], pag. 1r.4: Prete Orosio spangnuolo [[...]] fecie sette libri, ne' quali tutto questo volume di libro si divide, contra i **lamentevoli** Cristiani ke diceano l'abassamento dela grandeza di Roma per la fede cristiana essere venuto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.5: Ène tristo [[*scil.* l'avaro]], **lamentevole**, clamoso, sollecito, sospecto, dubio, de l'altrui largo, del proprio scarso.
[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 3, pag. 391.5: amore di femmina [[...]] fa gli uomini **lamentevoli**, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili...

1.2 Accompagnato da lamenti.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 303.22: E continuando i **lamentevoli** passi, si trovò a Perugia, dalla quale partitosi, de' cammini ignorante, pervenne alle vene ad Onci...

2 Che suscita sofferenza o compianto.
[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 5, pag. 28r.10: Questi adunque con quale pacto o con quale ragione doppo cotante fadighe ischernito dalo 'nsidiatore diavolo, ruinando di grandissima caduta, percosse di **lamentevole** dolore tucti quegli ch'abitavano in questo diserto? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Penelope*, pag. 3.22: io saprei dove tu combattessi, ed il mio **lamentevole** pensiero sarebbe accompagnato col pensiero di molte altre donne.
[3] **f** *Esopo* volg., XIV (tosc.), Cap. 21, pag. 84.7: Mess(e)re lo dottore Isopo ripre(n)de q(ue)sta ciptà, la quale porta il tristo dilecto co· **llame(n)tevole** stato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 29.07.2019]

LAMENTEVOLMENTE avv.

0.1 *lamentevolemente*; **x**: *lamentevolmente*.
0.2 Da *lamentevole*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con voci o grida che esprimono dolore.
0.8 Marco Maggiore 21.07.2016.

1 Con voci o grida che esprimono dolore.
[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 26, pag. 263: Allora si levoe grande romore, nelle dette tende, e le voci degl'urlatori spesso risuonano per la vicina aere, onde le confusioni delle dette voci **lamentevolmente** pervengono ad Achille.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, *S. Silvestro*, vol. 1, pag. 144.4: L'ottavo dì se ne venne lo 'mperadore a la chiesa di san Piero e accusossi de le sue colpe **lamentevolemente**...
[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 984.26: Allora ambo le mani gli diventarono secche subitamente, e in tale modo gli s'appiccicarono al cataletto, che stava con le pendenti mani al cataletto e, angosciato del gran tormento, piagnea **lamentevolemente**...

LAMENTEZZA s.f.

0.1 *lomenteza*.
0.2 Da *lamento*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 L'att. unica è prob. dettata da esigenze di rima.
0.7 1 Voce o grido che esprime dolore.
0.8 Marco Maggiore 21.07.2016.

1 Voce o grido che esprime dolore.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 363, pag. 209: Li iusti benedigi stagand in tal dolceza / Plu no porran vedher pagura ni bruteza, / Plu

no porran odir rumor ni **lomenteza**, / Ni odorar putredine, zo dig a grand boldeza...

LAMENTO s.m.

0.1 *laimento*, *lament*, *lament'*, *lamente*, *lamenti*, *lamento*, *lamentu*, *lamenty*, *lamienti*, *lamiento*, *laminte*, *laminto*, *lanmenti*, *lementi*, *lemento*, *llamenti*, *llamentu*, *lomenti*, *lomento*, *lominti*; **f**: *llamento*.
0.2 Lat. *lamentum* (DELI 2 s.v. *lamento*).
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1** [14].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.); **a** *Stat. lucch.*, 1376; **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Bologna*, 1303 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. venez.*, 1355 (2); *Poes. an. padov.*, 1368.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **f** *Laude eugub.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare il lamento* **1.1**; *fare lamento* **1**, **2**.
0.7 **1** Voce o grido che esprime dolore. Estens. Discorso che esprime sofferenza. **1.1** Compianto funebre. **1.2** Componimento letterario che esprime sofferenza (anche come personificazione). **1.3** Estens. Lo stesso che sofferenza. **2** Rimostranza nei riguardi di una situazione spiacevole. **2.1** [Dir.] Denuncia presentata contro qno davanti a un'autorità pubblica. **3** Estens. Suono cupo.
0.8 Marco Maggiore 25.07.2016.

1 Voce o grido che esprime dolore. Estens. Discorso che esprime sofferenza. || Spesso in combinazione con *pianto*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 295, pag. 206: I han trá tai **lomenti** con tanti desconforti / K'inanz k'i fossen nai mei foss k'i fossen morti.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.341, pag. 193: En quelo me' pianto e **lamento** / donde e' era in quel or, / vegnandome in regordamento / li faiti de lo me' segnor, / tut' e' capitorava...

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 117.5: Videndu zo, lu abbate accommenczause a dare grandi **lamenti**, e li monachi lu vulianu cunsulare ki non se affligissi tantu.

[4] **f** *Poes. an. Grave dolore*, p. 1328 (tosc.), 39, pag. 210: mille trecento ventotto corrìa / che lla dogliosa morte gli venìa; / il duca Carlo co **llamento** dicea: / - Do[h], alto Dio! || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 95, pag. 114: E schapiate cum lo vixo plançente / e diversse pene avea cum gran tormento: / io aschollta i, olldì **lamente**, / intissillo bene.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.11: vinta per lo sprendore dello dio, lasciato il **lamento**, sostenne forza.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.1: Cessa oggimai di più dolerti, tenpera le lagrime e 'l mormoramento degli **lamenti** e in questo te prego che ttu esaudischi li miei prieghi».

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.6: come di lui [[*scil.* del ventre materno]] usciamo chiamando e gridando con voce piangente e di **lamento**, manifestando, alla intrata che facciamo nel mondo, la miseria la qual troviamo!

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 2, vol. 2, pag. 305.23: statuimo e ordenamo ke niuno huomo ardisca overo presuma al tempo ke alcuno morerà overo se sepilerà overo ennante la sepultura overo puoie fare lucto overo pianto con **lamento** overo grido...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1137, pag. 73: sì ch'io non so là dove omai me torno, / se non al grave planto et al **lamento**, / vedendome tante doie datorno.

[11] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. III.70, pag. 146:lì [[*scil.* nel Cocito]] si raguna duol, pianto e **lamento**; / li quatro fiumi oribili, infernali, / là giù ghiacciati, fan ragunamento. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[12] **?** *Poes. an. padov.*, 1368, 8, pag. 668: Deh, aldi un poco el mio **lamento**, / fa' com' te piace, ch'io / moro per te, caro texoro mio!

[13] **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.), 14.12, pag. 144: A Magdalena à facto aparimento, / per chonsola·lla del su' gram **lamento**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. verb. *Fare lamento*: esprimere dolore.

[14] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 80, pag. 40: Così lo 'nfanti stava da canto: / facia **lamento** e grandi planto, / ka «Foi figlio d' uno omo santo.

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.51, pag. 204: Piango le Relione, e fanno gran **lamento**: / «Aguardace, Segnore, a lo nostro tormento: / puoi la Bontate è morta, simo en destrugemento...

[16] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 32.1, pag. 434: Qua(n)do de tua ventura tu voli far(e) **lame(n)tu** / et parete gran tortu che storba to talentu, / considera li altri toy pari i(n) valimentu / c'ànno peior(e) statu che tu e plu affa(n)no sentu.

[17] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.13: E saputo el vero, grande corocto e **lamento** in Roma se fece però che troppa bona gente perduto aviano.

[18] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1359, pag. 74: Maria facendo grandi **lamenti** / del suo fillio doliosamente, / Johanni stava tutavia / colla madre per compagnia.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.11: E tutte quell'altre donne riale [[...]] se romasero a lo palazo facendo planto e grande **lamiento** de la destructione de la citate...

[20] **f** *Laude eugub.*, XIV, 7.1, pag. 168: Puoi che facto ave' **lamento** / Della passiom de Christo / Com fermo proponemento / Della mente, col cuor tristo, / Ora prendiamo comforto... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Compianto funebre.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 120.12: Puo' che ave fato lo gran **lamento** Crion li caçà fuora del riame, però ch'el paixe seria molto bruto s'eli 'nde stese.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 50.1: Como dé fare la citade orfana e desconsolada? Or sapiài che tuti li citadini de Bologna féno lo maore **lamento** che mai fosse facto».

– Locuz. verb. *Fare il lamento*: compiangere pubblicamente un defunto.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 628.4: E ciò fatto, tornò in Lucca e **feciono** il lamento, vestendosi tutta sua gente a nero, e con X cavagli coverti di drappi di seta e con X bandiere...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.6: una donna, avendo il suo marito per morto nella sconfitta e fattone il **lamento**, essendo elli vivo, tornando elli, [[...]] quando il vide con tanta allegrezza l'abracciò che subitamente cadde morta.

1.2 Componimento letterario che esprime sofferenza (anche come personificazione).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 22.31, pag. 512: Umilmente, **Lamento**, / va e sali a castello, / ove son le belleze...

[2] **?** *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.19, pag. 606: vurria potere fare uno **lamento**, / unde paresse lo mio gran dolore.

[3] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 64, pag. 275.23: Mia canzon e mio **lamento**, va' là dov'ieu non auso anar né de' mie' occhi sguardar...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.7: Ma a l'ora de prima tucti, vestiti de le veste, [[...]] le lagremose laude e cante dolorosi e amari **laminte** della Vergene Matre, vedova remasta del Filglo, con reverentia al popolo representeno...

– [Rif. a un canto di dolore in ambito cavalleresco].

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 133, pag. 513.3: lo re Artù fece fare uno bello illario, cioè sermone; ciò volle dire il **lamento**, lo qual fue appellato pianto reale: e quel pianto e lamento si facea cantare in modo di sermone al grande duomo della città [[...]] ogni lunedì mattina...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 610, pag. 557.4: Et per Tristan solamentre lo re Artus fese uno **lemento** lo qual fo apelladho Lemento Regual. Et meser Lanciloto ne fese un altro, e cusì fese molti altri cavalieri; altrosì fexe la raina Zenevre uno lemento.

1.2.1 [Al plur., come titolo del componimento attribuito al profeta Geremia].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 639.4: Come dice Geremia ne' **Lamenti**, ne l'ultimo capitolo: "Lo spirito de la bocca nostra, Cristo Segnore, è preso ne li peccati nostri".

1.3 Estens. Lo stesso che sofferenza.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz. 24, pag. 92: Dunque pur vorria dire / come sentire - Amor mi fa tormento: / forse per mio **lamento** - lo mi lascia.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.43: O vita amabile, [[...]] in te non è mutamento ma è sempre un medesimo stato, non disagio ma vero riposo, non **lamento** ma sempre sollaçço.

[3] **f** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), XVIII *De Tripergulis*, 318, pag. 53: Chillo che multo sudance, da piede gravetate / togllele, et dell'animo perde debeletate; / da lo stomaco caça onne **lamento**, / et dà a lo corpo tucto sanamento. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Rimostranza nei riguardi di una situazione spiacevole.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 26, pag. 171.1: Acciò ke quelli si gastighi ke fue tardo a pregare, agiu(n)gnivi familliare parlam(en)to o sia familliare **laime(n)to** dice(n)do: «Adirato ne sono verso te...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: ma uza paraule familiare, (et) quazi **lame(n)to** dice(n)do: io ti sono adirato...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.20: Ancho se -l maestro farà querimonia d'alcuno frate overo l'uno frate dell'autro, debbiano udire questa cotal querimonia et **lamento** et le risposte loro.

[4] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.4: metando diligente mente et cura che danno no se faça ad oltri che a li nimixi sì che **lamento** no vegna per algun muodo davanti de nuj.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 659, pag. 243.24: La mattina la bottega si trovò vota di 45 pezze di panno tra compiuti ed altri. Lo **lamento** n'andò a' Signori; li Rettori furono chiamati, e detto loro di grandi parole.

– Locuz. verb. *Fare lamento*: esprimere una rimostranza.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 754, pag. 172: Nanti che se partesse, fece un gran parlaminto; / Dixe: «Signuri, partome; facciovi gran **laminto**; / Dalli me' son tradita, et dànnome colpaminto / Che io allo mio signore facesse fallieminto.

[7] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 3, pag. 130.22: et li consoli siano tenuti per loro o per li proveditori che per li tempi saranno sopra li difecti dell'arte della seta, quella questione di che fusse facto **lamento** cognoscere et terminare dal dì del richiamo facto a cinque dì proximi...

– Estens. [Rif. ad animali].

[8] *Rainaldo e Lesengr. di Bologna*, 1303 (bologn.), 10, pag. 157: Le bestie eno de parte ben setecento / che de Raynaldo fano **lamento**.

2.1 [Dir.] Denuncia presentata contro qno davanti a un'autorità pubblica.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 141.12: Et lo Capitano overo Rectori siano tenuti, a pena di libbre XXV d'alfonsini minuti, di quelli cose fare fare observare, se **lamento** ne fusse.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 220.24: Ca, con zò sia cosa que Adrianu citadinu di Ruma avissi multu mulestati per laydu imperiu quilli qui habitavannu ad Utica et imperò issu lu avianu arsu vivu, nì fu di zò nulla questiuni smossa a Ruma, nìn nullu **lamentu** ende fu fattu.

3 Estens. Suono cupo.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XI, pag. 132: et comincioe il detto aere quasi a mughiare per li spessi **lamenti** de' tuoni...

LAMENTOSAMENTE avv.

0.1 f: *lamentosamente*.
0.2 Da *lamentoso*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con voci o grida che esprimono dolore.
0.8 Marco Maggiore 21.07.2016.

1 Con voci o grida che esprimono dolore.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Il quale lungo tempo conversando nelle tenebre di questa vita, **lamentosamente** piange di cuore e dice... || TB s.v. *lamentosamente*.

LAMENTOSO agg.

0.1 *lamentosa*, *lamentoso*, *lamentusi*.
0.2 Lat. tardo *lamentosus* (DELI 2 s.v. *lamento*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che esprime dolore (in partic. con voci e grida). **1.1** Che si lamenta eccessivamente e in modo fastidioso. **2** Che suscita dolore o angoscia.
0.8 Marco Maggiore 21.07.2016.

1 Che esprime dolore (in partic. con voci e grida).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 603, pag. 121: Da po ke li an saiquai in quii flum tormentusi, / De dre sí se i stracinano a moho de can rabiusi: / No 'g fi misericordia dri misri **lamentusi**...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 304.20: stette tanto che agl' iddii prese pietà della sua miseria, sempre piangendo, e ne' suoi pianti con **lamentosa** voce le più volte così dicendo...

– [Rif. a un animale].

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 18, pag. 120.8: E con riverenza salutò il lione, il quale tutto doloroso e **lamentoso** stava...

1.1 Che si lamenta eccessivamente e in modo fastidioso.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 78, pag. 203.12: E perciò il savio scevera l'animo dal corpo, e conversa il più del tempo colla migliore, e divina parte di se medesimo, e coll'altra debole, e **lamentosa**, tanto quanto necessità il costrigne.

2 Che suscita dolore o angoscia.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. IX, cap. 8, vol. 4, pag. 27.7: "li uomini risplendono di ragione, sono ornati di orazione, sono d'animi immortali, [[...]] mutabili nel volubile tempo, di tarda sapienzia, di tostana morte, di **lamentosa** vita, ed abitano in terra". || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LAMIA (1) s.f.

0.1 *lamia*, *lamie*, *lammia*, *lammie*, *lanmia*, *lanmïa*.
0.2 Lat. *lamia* (DELI 2 s.v. *lamia*).
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Mostro femminile con viso ammaliante e corpo ferino, che vive nelle selve e uccide di notte i neonati allattandoli. **2** [Come equivalente del lat. *nympha*:] nella mitologia classica, divinità minore che ha sede nelle acque (mari, fiumi, laghi, fonti, ecc.) e nelle selve, caratterizzata da giovinezza, leggiadria e bellezza. **2.1** Giovane donna caratterizzata da bellezza, leggiadria e grazia.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Mostro femminile con viso ammaliante e corpo ferino, che vive nelle selve e uccide di notte i neonati allattandoli.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 22.1, pag. 784: La **lanmia** àne lo lacte venenoso, / sì ke latando lo filiolo ucide...

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 34, pag. 128r.18: se noi volemo ricercare tucti li libri dela Scrictura, come sono significati dal profeta per questi animali, ciò sono: nocentori, pelosi, serene, **lamie**, ullule, struççoli, ricci.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XIX, cap. 14, pag. 778.4: La quale cosa odi come assai dinanzi vide il profeta Ieremia, dove dice: *Ma le* ***lammie*** *nudarono la mamma*, overo la zizza, *e nutricarono li catelli loro*. E chi diremo noi che intendesse il santo profeta per le *lamie*, se non li malvagi eretici: li quali come che abbino facce d'uomo, nientedimeno per la loro malvagitade hanno cuore di bestie? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Lam*., 4.3: «sed et lamiae nudaverunt mammam».

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 35.1: Poi trovaro e videro le **lammie**, femine basse e bellissime in faccia, ma incontanente si dileguavano nele loro tane ch'avieno sotterra con molte caverne e con molta ricchezza...

[5] **Gl** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 34, vol. 6, pag. 506.9: (**Lamia** sì ha piedi di cavallo; con tutto da indi in suso sì è a modo della femina; della quale dice Isidoro, per modo di favola, ch' ella va di notte a divorare i fanciulli piccoli).

[6] **Gl** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 4, vol. 7, pag. 313.3: [3] Ma le lamie sono scoperte, le mammelle hanno lattato li suoi cagnoli. (**Lamie**, come dicono le fabule, sono mostri che straziano li fanciulli, ovvero figliuoli, e poscia li restituiscono morti, e hanno la faccia di uomo e il corpo di bestia; e dicesi che sono più crudeli a' loro figliuoli, che tutte l' altre bestie).

2 [Come equivalente del lat. *nympha*:] nella mitologia classica, divinità minore che ha sede nelle acque (mari, fiumi, laghi, fonti, ecc.) e nelle selve, caratterizzata da giovinezza, leggiadria e bellezza. || In alcuni es., come **2** [1] e [8], potrebbere valere specif. 'aiguana'.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 44.13, pag. 553: mand' io a la Pinella un grande fiume / pieno di **lammie**, servito da schiave / bell' e adorn' e di gentil costume.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 314.16: io hoe creduto che con queste vestimenta spesse volte sieno coperte le **Lamie**... || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 178: «Crediderim nymphas hac ego veste tegi».

[3] **Gl f** *Chiose interl. a Eneide compil.* (L. IV-VII), c. 1316/17 (fior.), pag. 37v.4: ninpha [*interl.* **lamia**] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 197.31: la quale isola [[*scil.* Cea]] per addietro fue abitata dalle **Lammie** di Corinto. || Cfr. Ov., *Her*., XX, 221: «Coryciis [[...]] nymphis».

[5] **f** *Chiose a Ciampolo degli Ugurgieri*, *Eneide*, XIV t.-q.d. (sen.), chiosa u, pag. 435.28: (Quattordici Ninfe **lamie**) || Cfr. *Aen*., I, 71: «sunt mihi bis septem

praestanti corpore Nymphae».

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 719.6: Così ti siano favorevoli le Agune e **Lamie**, avegna ch' elli si dica che tu hai odiato le fanciulle, e l' acqua cacci via la tua arida sete. || Cfr. Ov., *Her*., IV, 173: «Sic tibi dent Nymphae».

[7] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. VIII, pag. 99.28: «O **lammie**, dalle quali procede ogni generazione di fiume... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Aen*., VIII, 71: «Nymphae, Laurentes Nymphae, genus amnibus unde est».

– [In comparazioni].

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 608.2: egli è una giovane qua giù, che è più bella che una **lammia**, la quale è sì forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran fatto...

2.1 Giovane donna caratterizzata da bellezza, leggiadria e grazia.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 41.5, pag. 13: Gli Strozzi dieron questa donna al mondo, / questa fiammella che d' amor s' accende, / sí che, mirando lei, vive giocondo / chi guarda suo biltá quanto risplende; / aventurosa **lammia**, che nel fondo / de l' acque chiare suo biltá si stende, / però che ninfa di somma potenza / ti mostri, degna d' alta reverenza.

LAMIA (2) s.f.

0.1 *lamie*, *lammia*, *lammie*.
0.2 Gr. mediev. *lamia* (DEI s.v. *lamia* 4).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Arch.] Copertura di forma curva che lascia in vista lo scheletro strutturale. **1.1** Volta naturale (di una grotta).
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 [Arch.] Copertura di forma curva che lascia in vista lo scheletro strutturale.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 32, pag. 170.21: La reale sala era di marmoree colonne di diversi colori ornata, le quali sosteneano l' alte **lammie** che la coprivano, fatte con non picciolo artificio e gravi per molto oro, e le finestre divise da colonnelli di cristallo, i cui capitelli e d' oro e d' argento erano, per le quali la luce entrava dentro ad essa.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.17: De sopre le quale collonne erano quatro angule, a muodo de quatro **lamie** volatate per sottile maystria, zoèy de sopre ad onnuna de quelle colonne uno angulo...

1.1 Volta naturale (di una grotta).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 14, pag. 571.31: però che la natura, maestra di tutte le cose, co' suoi ingegni nelle 'nteriora del monte aveva volto un rozzo arco, sopra 'l quale fortissima **lammia** si posava, coperchio delle chiare onde...

LAMIERA s.f.

0.1 *lamiera*, *lamiere*, *lammiere*.
0.2 Da *lama 1*.
0.3 *Doc. sen*., 1266: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1266; *Stat. fior*., 1355 (2).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 [Armi] Armatura di lama metallica protettiva del busto.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Armi] Armatura di lama metallica protettiva del busto.

[1] *Doc. sen*., 1266, pag. 411.15: (E) ancho una pa(n)çiera, viij li.. (E) ancho uno paio di **lamiere**, xxx s.. (E) ancho una ispada (e) uno paio d'uose (e) uno choltello (e) isperoni, iij li..

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.16: né etiandio possa portare coracçe, **lamiere**, né barbuta con maglie, né elmo chiuso, se non sia armato de giupparella e gambiere...

[3] *Stat. fior*., 1355 (2), cap. 17, pag. 27.21: E anche abbia una panziera o vero coretto, cum maniche di ferro, e corazze o vero **lamiere**, e cervelliera grossa o vero bacinetto o vero elmo o vero gorgiera...

LAMINETTA s.f.

0.1 f: *laminette*.
0.2 Da *lamina*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola lamina di metallo.
0.8 Rossella Mosti 26.04.2017.

1 Piccola lamina di metallo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: infuoca quattro **laminette** quadre di ferro. || Crusca (3) s.v. *laminetta*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Posavi sopra una di quelle **laminette** infuocate. || Crusca (3) s.v. *laminetta*.

LAMINOSO agg.

0.1 f: *laminoso*.
0.2 Lat. tardo *laminosus* (DEI s.v. *lamina*).
0.3 f *Mesue* volg.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.
0.7 1 Formato da lamelle.
0.8 Rossella Mosti 26.04.2017.

1 Formato da lamelle.

[1] **f** *Mesue* volg.: Il migliore tra ' nitri si è il **laminoso**, frangibile, lucido... || Crusca (4) s.v. laminoso.

[u.r. 16.03.2018]

LAMMIA s.f. > LAMIA (1) s.f.

LAMO s.m. > AMO s.m.

LAMOSO agg.

0.1 f: *lamosi*.
0.2 Da *lama 2*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-

tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che abbonda di acquitrini.
0.8 Diego Dotto 13.10.2014.

1 Che abbonda di acquitrini.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. I, allegoria J, pag. 132.22: "Pean" in greco sono "li poggi **lamosi**", li quali allamano ed abracciano le siringhe, cioè che lli tengono de trita e menuta terra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LAMPA s.f.

0.1 *lampa*, *lampe*, *lampi*, *lampj*.
0.2 Fr. ant. *lampe* (DEI s.v. *lampa*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.
0.7 1 Sorgente luminosa artificiale a combustione d'olio o di altre sostanze. **1.1** Scia luminosa. **2** Fig. Luce spirituale; guida, esempio morale. **2.1** Fig. Spirito luminoso di un beato (con rif. a Cacciaguida nel *Paradiso* dantesco).
0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Sorgente luminosa artificiale a combustione d'olio o di altre sostanze.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 339, pag. 612: freçai-ve de servir la vera Maiestadhe / e no fad como quele qe fo dementegadhe, / qe non ave al besogno le soi **lampe** adornadhe, / però stete de fora dolorose et iradhe.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.2: Ricunta sanctu Gregoriu unu autru miraculu de chistu patri sanctu medemi; et dichi chi unu iornu chistu Nonnosu lavava li **lampj** de la ecclesia...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.17: E li dicti cambirlingy sianu tinuti di fari allumari continuamenti una **lampa** davanti lu cruchifissu, di li dinari di la dicta cumpangna, tantu di iornu, quantu di nocti.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.9: Et diia lavari li **lampi** omni quindichi iorni, e spicialimenti in li maiuri sollemnitati.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 187.25: Salamon lo dixe: guarda che la toa testa no sea sença olio, p(er)zò che ello noriga lo lume in lo cesendere o in la **lampa**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.19: Ancora quisti maystri artificiusi e descrieti fecero IV **lampe** de auro composte, le quale continevano in sé lumme che no se potea astutare per nullo muodo.

– [In contesto fig.].

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.34: e si devem eser boca de **lampa**; car lo chesender fai clartà en la maisun.

1.1 Estens. Scia luminosa.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 80.15: E quando il sole era tramontato, fatta è una oscurità tenebrosa; ed apparì uno forno fumante, e **lampa** di fuoco trapassante entro quelle divisioni.

2 Fig. Luce spirituale; guida, esempio morale.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 12, vol. 5, pag. 43.10: **Lampa** disprezzata appresso delli pensieri delli ricchi, apparecchiata nel tempo ordinato.

2.1 Fig. Spirito luminoso di un beato (con rif. a Cacciaguida nel *Paradiso* dantesco).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.5, vol. 3, pag. 277: tal era io, e tal era sentito / e da Beatrice e da la santa **lampa** / che pria per me avea mutato sito.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 1-12, pag. 494.30: *e dalla santa* ***lampa***; cioè da quello beato spirito che risplendeva come una lampana, cioè di messer Cacciaguida lo quale vedeva lo mio desiderio che io avea dentro...

LÀMPADA s.f.

0.1 *lampad*, *lampada*, *lampade*, *lampana*, *làmpana*, *lampane*, *lampeda*, *lampede*, *lampea*, *lampee*, *lanpada*, *lanpadi*, *lanpana*, *lanpane*, *lanpede*, *lapana*.
0.2 Lat. tardo *lampada* (DELI 2 s.v. *lampada*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. pist.*, 1285; *Stat. prat.*, 1295; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1344; *Doc. imol.*, 1350-67 [1363].

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Nota l'anomalo plur. in *-i* in **2.1** [1], prob. dovuto ad una interferenza con *lampo*.

Locuz. e fras. *lampada ardente* **3**; *lampada dispregiata* **3**; *lampada del sole* **2.2**; *lampada di Febo* **2.2**; *lampada del vetro di Diana* **2.3**; *lampada sprezzata* **3.1**.
0.7 1 Sorgente luminosa artificiale a combustione d'olio o di altre sostanze. **2** Estens. Fiamma di fuoco. **2.1** Estens. Bagliore improvviso; lampo. **2.2** Fig. *Lampada del sole*, *lampada di Febo*: il Sole. **2.3** Fig. *Lampada del vetro di Diana*: la Luna. **3** Fig. Modello esemplare; guida morale. **3.1** Fig. Disposizione d'animo da assumere come modello esemplare.
0.8 Luca Morlino 05.12.2014.

1 Sorgente luminosa artificiale a combustione d'olio o di altre sostanze.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 310, pag. 302: Eufimïan va inanze, l'alberg sí vol orná / E **lampad** e incenso el fa aparegiá...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 252.36: Ancho III sol. mezedima diecie dì di giungno ch' avemmo d' una **lanpana** et d' uno chatino et d' aguti che vendemmo.

[3] *Stat. fior*., a. 1284, II, par. 2, pag. 45.20: Et facciano ardere continuamente una **lampada** per la Compagnia ad honore dela Donna, nela chiesa di San Gilio.

[4] *Doc. pist*., 1285, pag. 125.27: (et) libre v d' olio per fare ardare una **lampana** dina(n)chi all' alta(r)e di Madonna S<c>anta Maria...

[5] *Stat. prat*., 1295, pag. 446.8: Anco che ciascheduno debbia pagare in mano del camarlingho della detta Compagnia IIJ dr. lo dì che ssi fa la vicitatione, o in prima <di> chi volesse, p(er) ma(n)tene(re) acesa la **la(m)pana** nel' oratorio...

[6] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 112.7: la beata V(er)gine vide tutti li apostuli i(n)sieme, puosesi a sede(re) co(n) loro; e le **lanpane** e le lucierne erano acese, (et) lodavano lo n(ost)ro Singnore.

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 56.1: Di poi l' altra mattina comandò l' imperatore che fusse fatta una **lampada** a modo di sole, la quale fusse tirata per [artificio] nascoso, acciò rendessi lume al popolo che stava sotto quel cielo...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 339, pag. 30: Tucte queste **lampade** faite allumenare, / che Deo nella soa gloria ve degia renovare».

[9] *Stat. moden*., 1335, cap. 6 rubr., pag. 375.12: De una **lampada** che debia continuamente [ardere] denanço de la verzene Maria.

[10] *Stat. volt*., 1336, cap. 9, pag. 13.8: Item fu ordinato che i consoli e 'l camarlingo che sono et saranno per li tempi, possino et debbano fare stare nella maggior chiesa di Volterra innanzi la sepoltura del beato sancto Ugho una **lampana** sufficiente col cappello.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.6: inter gli ordin d'i monexi e d'i frai sta una **lampea** apresa in lo dormitorio chi arde tuta nochie per molte utilitae...

[12] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 48, par. 37, vol. 1, pag. 186.5: Sia tenuto anco el dicto masaio, a pena de cento livre de denare, fare ardere continuamente de nocte una **lanpana** êlla volta la quale è socto el palaço de la podestade...

[13] *Stat. venez*., 1344, cap. 3, pag. 368.7: Ancora volemo et ordenemo che sempre dì e note debia ardere una **lanpada** in Senta Sofia, avanti lo 'ltare de miser Sen Çane, a spexe de la scuola et al so honor santissimo...

[14] *Stat. cort*., a. 1345, Rubricario, pag. 126.12: Che pagamento se faccia, et co[m]e el Camarlengo renda ragione, et come elli sia tenuto de fare ardare una **lampana**.

[15] *Doc. orviet*., 1339-68, [1348], pag. 125.3: Anq(ue) la fune dela **lanpane** di sacristia, V s..

[16] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 303.7: hec lampax, dis, la **lanpana**.

[17] *Doc. imol*., 1350-67, Debitori 1.10.1363, pag. 358.1: Cuntino che fa miogli in Forlì de' avere per 2200 miogli e per 207 anpolette da pipio e per 150 cornesegli da oxelino e per 190 anpolette lunge e per 21 **lampeda** da chorda e per 43 lanpede da chadenelle...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.8: La **lampana** cerchiata d'aoro, la quale ardeva nello coro dello legato, àbbero li frati menori.

– [In contesto fig.].

[19] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): La vergogna è sirocchia della castità, segno di santa e colombina semplicità, testimonianza d'innocenzia, **lampana** della casta mente, che continuamente risplende... || Tassi, *Giamboni*, p. 212.

[20] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.28: l'olio di misericordia de' essere nella **lampana** del suo cuore.

[21] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 196.11: Per le **lampade** s' intendono li corpi puri, e l' opera di fuori, ma per l' olio la divozione dentro.

[22] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 1, pag. 4.16: lavate le **lampane**, cioè mondate e cuori vostri, et empitele dell'oglio dell'umiltà e di tutte le virtù, e poi v'accendete dentro el fuoco della carità...

– [Nella paretimologia fig. del nome Filippo].

[23] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 258.9: Filippo tanto vale a dire, come bocca di **lampana**.

[24] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, prol., pag. 30.17: io il quale sono chiamato in lingua ebrea *Bocca di* ***lanpana*** e nella lingua greca *Guardia d' Amore* e che questo libro recai di gramatica in volgare fiorentino a vostra stanza e per vostro amore...

2 Estens. Fiamma di fuoco.

[1] f *San Giovanni Crisostomo* volg., XIV (tosc.): Faceva a loro lume una **lampana**, ovvero colonna di fuoco, accesa per la parola e virtù di Dio, la quale lor faceva servigio nel diserto, non solamente di fare loro lume, ma eziandio di dimostrarli il cammino. || GDLI s.v. *lampana*.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 41, vol. 5, pag. 138.3: Della sua bocca procederanno le **lampade**, sì come le tede accese di fuoco. || Cfr. *Gb* 41.10: «De ore ejus lampades procedunt...».

2.1 Estens. Bagliore improvviso; lampo.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 7, pag. 61.16: E fatta l' oratione, incontenente l' angelo di Dio venne co molti nuvili e con tuoni e **lanpadi** a ruvinare lo detto cielo e quatro de le colunne che 'l sosteneano...

2.2 Fig. *Lampada del sole, lampada di Febo*: il Sole.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 56.13: Et allora il nostro Signore Iddio, non volendo più soffrire tanta iniquità, mandò un grandissimo vento, per il qual vento la ditta **lanpana** del sole e la ditta spera de la luna e la ditta c[ar]retta gittoe nel fiume delgli Osari, in tal maniera che già mai non si ne vidde pió nulla.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.8: e caviamo a lui il lume grande il quale solo stava ascosto sotto la fronte terribile, simile al greco scudo o vero a la **lampade** di Febo... || Cfr. *Aen*. III, 637: «Phoebeae lampadis instar...».

2.3 Fig. *Lampada del vetro di Diana*: la Luna.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 21, vol. 1, pag. 187.31: dagli antichi savj è chiamata la Luna reina della celestial milizia, e la **lampana** di vetro di Diana. [[...]] ed imperciò è detta la lampana del vetro di Diana, accesa dalla luce fredda...

3 Fig. Modello esemplare; guida morale.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. X, cap. 29, pag. 451.29: Ben vediamo noi in questo come David era veramente **lampada** per la sua innocenzia.... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Lampada ardente*.

[2] **F** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.): E in un altro luogo disse Santo Gregorio, che quegli, che buona vita mena, e buono essempro mostra agli altri, per ragione lo dee l'uomo chiamare **lampana** ardente. || *Gradi S. Girolamo*, p. 62.

– *Lampada dispregiata*.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. X, cap. 29, pag. 451.30: David [[...]] era **lampada** dispregiata: però che non rendea splendore a coloro che guardavano solamente di fuori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. X, cap. 29, pag. 452.8: E che altro diremo noi che fusse l'Apostolo Paolo, se non **lampada** dispregiata apresso delli pensieri de' ricchi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3.1 Fig. Disposizione d'animo da assumere come modello esemplare.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. X, cap. 29, pag. 451.16: Bene è adunque la simplicità del giusto appellata **lampada**, e apresso dispregiata? È appellata lampada: però che dà splendore dentro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Lampada sprezzata*.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 30, pag. 105.16: «Imperò che la semplicitá del giusto è isbeffata»; è una **lampana** isprezzata appresso alle cogitazioni de' ricchi.

LAMPAMENTO s.m.

0.1 f: *lampamenti*.
0.2 Da *lampare*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fiammata.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che fiammata.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Gb* 41: Dalla sua bocca escono **lampamenti**, siccome tede accese di fuoco. || TB s.v. *lampamento*. Cfr. *Gb* 41.10: «de ore eius lampades procedunt».

LÀMPANA s.f. > LÀMPADA s.f.

LAMPANAIO s.m.

0.1 *lampanaio*, *lanpanaio*.
0.2 Da *lampana*.
0.3 *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1370]: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1370]: **1**.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che candelabro. **2** Chi fabbrica o vende lampade.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che candelabro.

[1] *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1370], pag. 29.30: A Cristofano di Chosona dipentore per dipentura el detto **lanpanaio** a sue ispese di giesso e di cholla e d'azuro e di vernicie e di doratura e d'oglio di semellino, sei fiorini e mezzo.

[2] *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1370], pag. 269.6: A maestro Chiecho del Giucha per **lampanaio** di legname per detta chapella fior. 4 d'oro e 25 soldi.

2 Chi fabbrica o vende lampade.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Andò nella bottega del **lampanaio**, a provveder la lampana. || Crusca (3) s.v. *lampanaio*.

LAMPARE v.

0.1 *lampa*, *lampando*, *lampare*, *lampava*, *lanpare*, *llampare*.
0.2 Lat. tardo *lampare* (DEI s.v. *lampare*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *in viemeno che non lampa* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Produrre lampi. **1.1** Sost. **1.2** Fras. *In viemeno che non lampa*: in un attimo; subito. **2** Fig. Apparire in modo chiaro ed evidente.
0.8 Luca Morlino 09.01.2015.

1 Produrre lampi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.33: subitamente lo cielo tutto se inchyo de nuve e tutto l'ayro da onnen parte obscurao, et incommenzao forte a tronare et a **llampare** et a plovere sì duramente che tutto lo cielo e l'ayro parea nigro e li naviganti stavano in grandissima pagura.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.24: e per la multa copia delle nuve, ombrose multo et acquose, sopervenne a lloro habundantia de gran ploya, **lampando** alla spessa e plovendo fortemente.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.14: Et era ordenato de diversi caverne, et lo sou tecto era coperto tucto de rame et da omne parte indaurato, nel quale fulgurava, tronava et **lampava** ad modo dello cielo, et per soctile spiraculi facti de piummo l'acqua piovea.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 16, vol. 9, pag. 93.8: E la mattina dicete: sarà la tempesta, imperò che **lampa** il nuvoloso cielo.

1.1 Sost.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 549.21: *Tremolava un lampo ec.* Qui dimostra per questo **lampare**, che santo Iacopo s' allegrò d'avere trovata tanta sufficienza di questa virtù nell'Autore...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 128, pag. 170.11: e lo splendore apare inanzi in terra; che lo tuono è inanzi che lo **lanpare**; altressì come d'uno fucile che l'uomo volesse trarre fuoco, e lo colpo è inanzi, e lo fuoco escie poi.

1.2 Fras. *In viemeno che non lampa*: in un attimo; subito.

[1] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 26.8, pag. 411: Iesù, portando de stimate stampa, / giunse a la madre 'n vie men che non **lampa**.

2 Fig. Apparire in modo chiaro ed evidente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.4, pag. 260: Lo dragone regnando pur avampa, / né greve intenza alcuna no gli è punta; / ver' la spos[s]ata possa quasi giunta / diverso intendimento ch'ognor **lampa**...

LAMPARIA s.f.

0.1 x: *lanparia*.
0.2 Da *lampa*.
0.3 x *Doc. eugub*., 1344-54 [1347]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che lampada.
0.8 Luca Morlino 30.01.2015.

1 Lo stesso che lampada.

[1] **x** *Doc. eugub*., 1344-54 [1347], pag. 57: Ite(m) a la Riççola p(er) olio p(er) la **lanparia** de l'ospedale s. ij...

LAMPASCO s.m.

0.1 *lampasco*.
0.2 Lat. mediev. *lampascus*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Rigonfiamento anormale della mucosa del palato dei cavalli dovuto a infiammazione.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Rigonfiamento anormale della mucosa del palato dei cavalli dovuto a infiammazione.

[1] **Gl** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 66, pag. 181.25: Lo **lampasco** ène una infe(r)mità ch(e) nasce i(n) nella p(ar)te de sup(ra) della boccha sup(ra) li denti et fase p(er) habundantia de sangue congnossesse cusì: li sulci ch(e) sonno i(n)tra li denti denançi, co lo tomore sop(ra)sta, sì cch(e) lo mang(n)are no(n) pò tene(re), anti li cade de bocca. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., LXVI: «Lampascus est infirmitas quae in superiori parte oris et super dentes ex sanguinis habundantia fit».

LAMPASTRO s.m.

0.1 *lampastro*.
0.2 Lat. mediev. *lampastrus*. || Cfr. Aurigemma, *Mascalcia*, p. 353, che documenta le forme lat. mediev. *lampastus* e *lampastrus*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che lampasco.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che lampasco.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 67, pag. 182.11: Cura: quelle floncelle se foreno con ferro subtile et caçese como lo **lampast(r)o** c'unu uncinu et c'unu cultellu b(e)n acuto tucta la sumitate delle floncelle se talge ad modu de una lectera.

LAMPEGGIARE v.

0.1 *lampeggia*, *lampeggiando*, *lampeggiar*, *lampeggiare*, *lampeggiasse*, *lampeggiava*, *lampegiando*, *lampegiar*, *lampezare*, *lanpeggiava*.
0.2 Da *lampo*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.).

N L'att. in Jacopo della Lana è una cit. dantesca.
0.7 1 Produrre lampi. **1.1** Sost. **1.2** Fig. [Rif. allo sguardo]. **2** Estens. Emanare luce; risplendere. **2.1** Estens. Far risplendere. **3** Sost. Fig. Manifestazione intensa di un'espressione o di un sentimento.
0.8 Luca Morlino 09.01.2015.

1 Produrre lampi.

[1] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. I, cap. 58: Di che subitamente cominciò a tuonare e **lampeggiare** il cielo a tal guisa, che tutti erano divenuti sordi e ciechi e assiderati dal freddo. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. III, p. 82. Cfr. Liv. XXI, 58, 5: « Tum uero ingenti sono caelum strepere et inter horrendos fragores micare ignes». L'ed. inclusa nel corpus DiVo legge «Allora con grandissimo suono cominciò il cielo a tonare, e cominciarono intra gli orribili fragori a risplender fuochi»: cfr. *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 81, vol. 1, pag. 199.20.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 21, 34-54, pag. 503.13: *Nè corruscar*; cioè **lampeggiare** e saettare appare più su...

1.1 Sost.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.8, pag. 254: Una spelonca v'è, dove mai lume / Nessun si vede, e sempre aure notturne / Tengono i buchi rugiadosi e molli, / Vento non v'è già mai che foglia crolli / Nè tuono o **lampeggiar** per l'aere fosco, / Nè voce d'uomo o d'animal vi s'ode.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 32, vol. 6, pag. 294.4: Il **lampeggiare** va inanzi alla gragnuola, e la grazia vae dinanzi al vergognarsi, e per la tua riverenza ti verrà buona grazia. || Cfr. *Ecli* 32.14: «Ante grandinem praeibit coruscatio...».

1.2 Fig. [Rif. allo sguardo].

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 57.6, pag. 17: Ecco chi giugne nel fiorito prato, / vagando suo biltá come Narcisso, / non per vano piacer, ma piú beato / d' alcun che spenga fuoco ne l' abisso; / chiamar si fa Maria, di grande stato, / questa che corre **lampeggiando** fisso, / con l' alta chioma legando gli amanti / al ben servir con amorosi canti.

2 Estens. Emanare luce; risplendere.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 338.27: mi scuserà, s'io non hoe trattato a pieno di quella croce ch'io vidi quivi, nella quale l'anime beate che morirono nel nome di Cristo in battaglia, rapresentavano Cristo medesimo; sì che parea ch'egli **lampeggiasse** in quella croce.

[2] *Gesta Florentin*. (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 124.8: E aparve in aria una Croce: **lanpeggiava** chome fusse di fuocho.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 57.4, pag. 56: Qualor mi mena Amor dov' io vi veggia, / ch'assai di rado avvien, sì cara siete, / l' anima, piena d'amorosa sete, / come la luce vede, che **lampeggia** / da' bei vostri occhi...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 103-111, pag. 425.5: *Che 'n quella Croce*; cioè che era in Marte, ***lampeggiava***; cioè risplendeva a modo d'uno lampo, *Cristo*...

– Fig.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis* a.86, pag. 304: A pena ebb' io queste parole ditte, / Ch' io vidi **lampeggiar** quel dolce riso / Ch' un sol fu già di mie

vertuti afflitte.

2.1 Estens. Far risplendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.104, vol. 3, pag. 234: Qui vince la memoria mia lo 'ngegno; / ché quella croce **lampeggiava** Cristo, / sì ch'io non so trovare essempro degno...

3 Sost. Fig. Manifestazione intensa di un'espressione o di un sentimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 21.114, vol. 2, pag. 365: «Se tanto labore in bene assommi», / disse, «perché la tua faccia testeso / un **lampeggiar** di riso dimostrommi?».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 83.22: Rinaldo, queste parole udendo e il **lampeggiar** degli occhi della donna veggendo, come colui che mentacatto non era, fattolesi incontro con le braccia aperte, disse...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 210.2, pag. 258: Vostra beltà, ch'al mondo appare un sole, / E 'l dolce **lampeggiar** del chiaro volto, / M'hanno dal mio cammin sì forte vòlto, / Che mi giova seguir quel che mi duole.

[4] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), XVIII.34: e 'l suo lucido viso e 'l **lampegiare** / degli occhie serenissime e gioconde / fando el dì più de più lume radiare, / li crespi suoi capei, morbidi e bionde, / move un'aura placida e suave, / pregna d'odor de mille fiore e fronde. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 05.07.2018]

LAMPERI s.m.

0.1 *lamperi*.
0.2 Fr. ant. *lampier*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che candelabro.
0.8 Luca Morlino 27.01.2015.

1 Lo stesso che candelabro.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 68.9: Item **lamperi** di rami j.

LAMPEZZARE v. > LAMPEGGIARE v.

LAMPIERE s.m. > LAMPERI s.m.

LAMPO (1) s.m.

0.1 *lampe*, *lampi*, *lampo*, *lampu*, *lanpi*.
0.2 Lat. tardo *lampare* (DELI 2 s.v. *lampo*).
0.3 f Bacciarone (ed. CLPIO), XIII sm. (pis.): **1**; Anonimo Genovese (ed. Contini): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Bacciarone (ed. CLPIO), XIII sm. (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'att. in Jacopo della Lana è una cit. dantesca.
0.6 N Già att. come antrop. in un doc. lat. volt. del 996: cfr. Rossebastiano-Papa, p. 750.
0.7 1 Luce abbagliante, improvvisa e di brevissima durata prodotta da una scarica elettrica nell'atmosfera durante i temporali. **1.1** Estens. Raggio di luce intensa. **2** Estens. Parte minima di qsa; lembo. **3** Fig. Sguardo intenso e carico di sentimento.
0.8 Luca Morlino 31.05.2015.

1 Luce abbagliante, improvvisa e di brevissima durata prodotta da una scarica elettrica nell'atmosfera durante i temporali.

[1] **f** Bacciarone (ed. CLPIO), XIII sm. (pis.), L 101.97: Ché, lau' tutta gent' àmi fallita, / e ppiù chi di me più mostrava festa, / chi ditt' ò, non lassatasi la vesta, / per poterm' ala persona dar canpo, / per pioggia né per vento né per **lanpo** / di pensar ciò né far vési gechita. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.13, pag. 745: Ni renovar ò visto luna, / zà è passao pu de trei meixi, / se no con bruda e con fortuna / de vento pobjo e bacane[i]xi, / con troin e **lampi** e gran zelor, / gragnora e jazo e gran nevere...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 33, pag. 71.3: Levandu Scolastica la testa, mantinenti foru facti troni et **lampi** e tanta choia e ventu, ki nen sanctu Benedictu, nen li soy cumpagnuni putiano exìre da lu limitaru de la porta...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.21: Partendusi da Durazzu, Jupiter gittau a l'exercitu sou in caminu multi **lampi** et fulguri...

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 68r, pag. 79.13: Corruscatio onis... splendor aeris vel fulmen, qui dicitur ***lampu***.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 128, pag. 170.6: Li tuoni e li **lanpi** escono dell'aria, e della forza de' venti che s'incontrano in altri, nell'aria, molto fortemente, e si feriscono; e nello loro fedire escono i tuoni di grandi colpi...

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 25, 79-93, pag. 651.26: *Folgore par*: folgore è lo **lampo** che viene inanzi al tuono, il qual viene molto ratto, *se la via attraversa*...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.10: lo mare sobetamente de chyaro fo facto turbido per la multitudene delle nuve, che da onne parte aveano occupato l'ayro, sopervennero la trona spotestata e fuorte e li **lampe** mescetate co lloro...

– [Come termine di paragone].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.46, vol. 3, pag. 498: Come sùbito **lampo** che discetti / li spiriti visivi, sì che priva / da l'atto l'occhio di più forti obietti, / così mi circunfulse luce viva, / e lasciommi fasciato di tal velo / del suo fulgor, che nulla m'appariva.

1.1 Estens. Raggio di luce intensa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 25.80, vol. 3, pag. 417: Mentr' io diceva, dentro al vivo seno / di quello incendio tremolava un **lampo** / sùbito e spesso a guisa di baleno.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-87, pag. 563, col. 1.1: ***Lampo***, çoè uno radiare.

2 Estens. Parte minima di qsa; lembo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.181, pag. 76: Questa drieto Iexù con l'altra turba / se ne vene[v]an; et del suo vestir uno / **lampo** pigliò, pensando ch'el se furba / da essa il male, se alquanto 'la tocca / de' panni di colue che 'n cel s'enurba.

3 Fig. Sguardo intenso e carico di sentimento.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 221.6, pag. 283: sì dolci stanno / nel mio cor le faville e 'l chiaro **lampo** / che l'abbaglia et lo strugge, e 'n ch'io m'avampo, / et son già ardendo nel vigesimo anno.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 198.10, pag. 249: Ma se da cor gentil mercè s'attende, / Rendi l'usata vista e 'l chiaro **lampo** / A l'Alma, che s'affretta a la partita.

LAMPO (2) s.m.

0.1 *lampo*, *lanpo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.).
0.7 1 [Zool.] Genere di uccello non identificato dalle proprietà analoghe a quelle attribuite dai bestiari all'upupa e alla cicogna.
0.8 Luca Morlino 04.06.2013.

1 [Zool.] Genere di uccello non identificato dalle proprietà analoghe a quelle attribuite dai bestiari all'upupa e alla cicogna. || Cfr. Morini, *Bestiari*, p. 539.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 41 rubr., pag. 822.1: Del **lampo**.

[2] **Gl** *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 41.1, pag. 822: Lo **lanpo** è uno ucello divisato, / non ne conversa nullo a suo paese, / però de recordare m'è[ne] en grato, / ke la natura sua è molto cortese.

LAMPREDA s.f.

0.1 *lampreda*, *lamprede*, *lanpreda*.
0.2 DELI 2 s.v. *lampreda* (lat. tardo *lampredam*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. pist*., 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.7 1 [Zool.] Nome comune di più specie di pesci della classe dei Ciclostomi, di mare o d'acqua dolce, simili alle anguille, con bocca a ventosa. **1.1** [Gastr.] [Considerato dal punto di vista gastronomico, pesce pregiato].
0.8 Jenna Olson 25.06.2008.

1 [Zool.] Nome comune di più specie di pesci della classe dei Ciclostomi, di mare o d'acqua dolce, simili alle anguille, con bocca a ventosa.

[1] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 216.6: Diedi a Tocto d(omi)ni Berti, p(er) lui a Ugholino Cristiani, p(er) una **lanpreda**, ve(n)neci Çarino, dì s(oprascric)to, lb. j s. xvj.

[2] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.10: Capitol de la murena, o sia **lampreda**.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 28, pag. 19.20: Se vuoli fare lampreda in crosta togli spetie, «per una **lampreda** una oncia e meço», che sieno bene fini e bene gialle. E togli la lampreda bene lavata e bene stropicciata col sale...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), 1 Prol. *Gb*, vol. 5, pag. 2.17: nelle scritture del quale facilmente si puote errare; il quale in greco gli rètori eschematismènos chiamano, quando altro favella e altro fa; sì come se volessi tenere l' anguilla ovver la **lampreda** stretta colle mani; quanto più forte strigni, tanto più forte scorrerà. || Traduce il lat. *si velis anguillam aut murenulam strictis tenere manibus*.

1.1 [Gastr.] [Considerato dal punto di vista gastronomico, pesce pregiato].

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.2, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, anguille, **lamprede** e salmoni...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 207.15: Di che, lodato sia Iddio, io non senti' in tutto quello tempo nè fianco nè stomaco nè gotte, avendo mangiato più **lamprede** e pesce che io mangiassi mai...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 619.25: Il quale essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende e comperando due grossissime **lamprede** per messer Vieri de' Cerchi...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 183, pag. 452.19: La fortuna fu favorevole al Gallina, acciò che potesse fare più magna spesa; egli era di quaresima, e al Ponte avea storioni e **lamprede**.

– [In contesti in cui l'essere ghiotto di tale pesce viene presentato come un vizio].

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.26: Ben fu preso in questo Nozzino Raùgi nostro fiorentino, che fu lasciato ricchissimo dal padre, e nella gola consumò ciò ch' egli avea, e avvolse la **lampreda** intorno al cappone, e arrostigli insieme, ponendogli nome *il baccalare cinghiato*: ma nella fine fu ben cinghiato di tanta misera, che morì miseramente.

– [In contesti moraleggianti].

[6] **Gl** *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.3, pag. 250: Ec[c]o qui preste le mie difensioni: / Grosse **lamprede**, o ver di gran salmoni...

LANCECARA s.f.

0.1 *lancecara*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.
0.8 Giulio Vaccaro 04.12.2007.

1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.2: et dapoi ch(e) se começa ad mollificar(e) et ad maturare, pungnase con alcunu istrum(en)to facto a çò, cu lu sibla voi **lancecara**, ac moderato ex(er)citio si se comande.

LANCELLA s.f.

0.1 *lanchella*; **f**: *lancella*.
0.2 Lat. tardo *lancella* (DEI s.v. *lancella*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Brocca a due manici.
0.8 Rossella Mosti 03.04.2017.

1 Brocca a due manici.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121r, pag. 79.15: Gillo onis... vas aquatile, ***lanchella***.

[2] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XIV, cap. 19, pag. 575.39: *or che è*? *E egli rispuose*: *questo che tu vedi, che t'è mostrato, è una* ***lancella***, *cioè una conca con due manichi*... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In contesto fig.].

[3] Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XIV, cap. 20, pag. 578.6: E certo ben dice che in questo luogo era portata quella **lancella** della avarizia, cioè nel luogo della confusione; imperò che con ciò sia cosa che ogni male proceda dalla avarizia e dalla crudeltade, pertanto ben dice che questi due vizii abitano nella terra della confusione.

– [In espressioni proverbiali].

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 173, pag. 249.34: ma la casuni et li malvasi compagnii, kì l'omu soli diri: "Tantu va la **lanchella** a l'acqua ki si rompi"...

LANCELLOTTA s.f.

0.1 *lanchellocta*.
0.2 Da *lancella*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Contenitore (per il burro).
0.8 Rossella Mosti 03.04.2017.

1 Contenitore (per il burro).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 4.4: carratellu unu di vinu, **lanchellocta** una di burru, rotula tri di oglu...

LANCETTA s.f.

0.1 *lancecta*, *lanceta*, *lançeta*, *lancete*, *lançete*, *lancetta*, *lancette*, *lancietta*, *lancitta*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, 1371 (2); **a** *Stat. ver.*, 1380; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Piccola lancia. **1.1** Piccolo scalpello, molto appuntito. **2** [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi. **3** Ornamento di metallo o di legno (?).
0.8 Giulio Vaccaro 04.12.2007.

1 Piccola lancia.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. II, pt. 3, cap. 2c, pag. 72.2: provata cosa è che sottile e debole **lancietta** ferrata spesso forte e grosso schudo à passato s'ella va bene velocie...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.28, pag. 322: L' Amore, odenno, sì saìtta / de gran secreto sua **lancitta**; / la Carne 'l sente, sta afflitta, / ché l' émpeto non pò portare.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.7: Qui confitto mi percuotè moltitudine di lance, le quali rinverdiro di **lancette** agute.

[4] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 396.26: i diti citayni solame(n)tre e no i soi famegi possa portaro cortello osio **lanceta** e no altre arme soto pena de dexo lb. p(er) lança, falçon, manaroto *et similia*...

1.1 Piccolo scalpello, molto appuntito. || (Elsheikh).

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 59.10: e uno de queli caçà ma(n) a la **lanceta** e taià, mo no sa qual.

2 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 22: Ma se l'palato del cavallo sra infiato, [[...]] con **lancette** bene puntente se i fenda lo palato per dilungo... || Olrog Hedvall, p. 102.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.17: e vi guardate che la **lancietta** non vada troppo adentro, perciò che v'à troppo tragrande periglio.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.18: serà menor cha una piçça d'aogia quella **lanceta** con la qual el slançça e pertuxa la mare...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 4, pag. 580.16: oi tu li cava fora fini a li radichi loru, findendu lu coiru pir longu cun la **lanceta**, comu cunveni...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.33: Ma sapi che una note me vene in vision un belissimo çovem e miseme su la mea lengua un ferro medicinà, çoè una **lanceta** da trar sangue...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 64, pag. 181.9: quella inflatione se fenda p(er) lungo co na **lancecta** b(e)n acuta et poi se frech(e) lu palatu plagatu con sale no(n) trito...

3 Ornamento di metallo o di legno (?). || (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 31.34: it(em) una qua(r)naça enforà de varo chu(n) IJ **la(n)çete** piçole...

[u.r. 07.07.2011]

LANCI avv.

0.1 *lanci*.
0.2 Da *laci*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *quanci o lanci* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *quanci o lanci*: qua o là; in più direzioni, a casaccio.
0.8 Nicola Pacor 12.10.2016.

1 Locuz. avv. *quanci o lanci*: qua o là; in più direzioni, a casaccio.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.374, pag. 161: Ciancetta mia, che nuova ciancia cianci, / certi seran che ti terran ciarliera; / altri diran che dir più si porria. / A' primi di' che chi va quanci o **lanci** / mal può far d'un ceston una paniera...

LANCIA s.f.

0.1 *lalça*, *lanc'*, *lança*, *lançça*, *lanccia*, *lanccie*, *lance*, *lançe*, *lanci*, *lancia*, *lancià*, *lancie*, *lancy*, *lancza*, *lanza*, *lanze*, *lanzi*, *llance*, *llançe*, *llancie*, *llanza*, *llanze*.
0.2 DELI 2 s.v. *lancia* (lat. *lanceam*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; **a** *Stat. ver.*, 1380; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.m. (*lancia*), v. **2**.

Locuz. e fras. *abbassare la lancia* **1**; *a spada e lancia* **1**; *essere lancia e scudo* **1**; *fare di qsa lancia e scudo* **1**; *fare lancia a qno* **1**; *lancia a cavaliere e arco ad arciere* **1**; *lancia catalana* **1**; *lancia catalanesca* **1**; *lancia ferrata* **1**; *lancia lunga* **1**; *lancia manesca* **1**; *per forza di lancia*: **1**; *senza lancia e senza scudo* **1**; *tenere la lancia alle reni di qno* **1**; *togliere la lancia e la rotella* **1**.
0.7 1 [Armi] Arma costituita da un'asta più o meno lunga che porta a un'estremità una punta di metallo. **2** [Milit.] Soldato munito di tale arma (anche s.m.). **2.1** Insieme delle forze militari. **3** Antenna della vela. **4** Fig. Dolore penetrante e ossessivo. **5** [Zool.] L'organo pungente con cui la zanzara succhia il sangue. **6** Fig. L'organo sessuale maschile. **7** Signif. incerto: cilindro drenante?
0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 [Armi] Arma costituita da un'asta più o meno lunga che porta a un'estremità una punta di metallo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 425, pag. 615: ferì de la **lança** en lo So santo ladho.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.38, pag. 77: om si lanza / a spad'e **lanza**, in terra o mare...

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.215, pag. 900: so ben dove andò la **lancia** / e lo gradale.

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 45, pag. 132: / Ma si quistu putissi adiviniri, / ch' Amori la ferissi di la **lanza**...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 85.28: Et uno die Remus como ke gia caçando, puse la **lança** sopre lo carbonaro...

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.11: per tuo padre, per le **lance** e per le saette de' tuoi fratelli e per li compagnoni che teco fuggiro, per li dei e per l' altezza di Troia» etc..

[7] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.). *De doctrina*, cap. 3: e se arà **lancia**, va' da man dricta, s'arà spada; va' da man mancha. || Ciampi, *Soffredi*, p. 10.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 418, pag. 148: Longin in quella fiadha ge dé dra **lanza** il lao...

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: se elli arà **lancia** valli da llato diricto (et) se elli arà spada valli da llato mancho.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 3, pag. 139.17: queste sono le tre **lancie** per le quali more l'a(n)i(m)a.

[11] *Scritti spirituali* ven., XIII, pag. 154.26: Grande grameça avese quando vu li vedese av[r]ir lo ladi cu*m* la **lança**. Et ella respose...

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.15, pag. 545: feruto de **lança** / te veio lo core...

[13] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 23, pag. 43: Et de li spini fo coronatu / Et de la **lança** ferutu au latu.

[14] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 182, pag. 645: Altri prendo baìli, altri prendo rastegi, / altri stiçon de fogo, altri **lanç**e e cortegi...

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.100, pag. 292: Co la **lanza** la ferìa e sì la fice tralipare.

[16] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 91.12: esso era sì pieno de **lance** e de dardi, de quadrelli e de strali, che quando li era lanciato o saetato le lance e li quadrelli l' uno en l' altro feria...

[17] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 663, pag. 873: ferì miser Magarotto d'una **lança** / per meço 'l petto...

[18] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 220.9: Diedi a Va(n)ni s(oprascric)to, che prestoe a cholui che fae le **lancie** a Mo(n)te Murlo, dì * * *, j fiorino d' oro.

[19] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.11: Vegni, che io te mostrarò la **lanza**, chola qual fo forado Yesu Cristo...

[20] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.11: ey cazador aproxema lì cole **lanze** e coy altr mortifer instrument...

[21] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.9, pag. 410: e rompere e fiaccar bigordi e **lance**, / e piover da finestre e da balconi / in giù ghirlande ed in su melerance...

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.28, pag. 275: Lì fo la gran bataja dura / de le barestre, **lance** e pree, / chi da nona a vespo dura, / e cazinna pre galee.

[23] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 73.11: (E) a ste parole ven Pero d'Ésol cora(n)do cu(m) 1 **lança** o speuto (e) 1 spada (e) spu(n)ton (e) 1 cervelera (e) levà l'asta e de' a Peri(n)ça su lo cavo...

[24] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 197.14: a una otta gittano le **lance**...

[25] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 184.20: Eneas [[...]] li ficcau la **lanza** per mezu li

chanki...

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.13: et Clitu fu passatu con la **lanza**...

[27] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.19: Vu sî vegnui a moho como si e' fosse un laro e robaor de straa e scanaor d'omi, con **lance** e con spae, con scue e con ruele e coverti a ferro.

[28] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 1, vol. 2, pag. 203.20: ordenamo statuente ke nullo de la cità, contado overo destrecto de Peroscia ardisca portare **lancia**, spiedo, trafiere, balestro overo arco con saiecta ferrata, manaia overo guadrelecto, né stokecto...

[29] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 116, pag. 119: Faccias' il Papa unito con l'Impero / e pona giù la virtù de la **lancia** / usi le chiave che lasciò San Piero...

[30] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1074, pag. 69: un de lor tosto la sua **lanza** tolse, / e tuto al mio fiol aperse el lato.

[31] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.4, pag. 773: m' a tener en mano / dardo o ver **lancia**, ben credo voi pronto.

[32] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 133 [1354], pag. 44.11: Escie fuore di casa, bastardo traditore, che (con)viene ch'io t'ucida co(n) questa **lancia**...

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.9: Et Rugeri, zo audendu, prindi una **lancza** et valli adossu valentimenti...

[34] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 42, pag. 10: Con una **lancia** in mano adosso li percosse...

[35] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 396.26: possa portaro cortello osio lanceta e no altre arme soto pena de dexo lb. p(er) **lança**, falçon, manaroto *et similia*, octo lb.

[36] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 371.17: E 'nperçò li tuole cuori de animali e ligali apresso li arbori, dapò, stagando da luonçi, cum **lance** sì inpiaga quisti arbori...

[37] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.29, pag. 19: Oi, doce Maire, non fai lamentanza / che sun ferio d'una sì gran **lanza**, / dentro da lo lao lo cor me spartia.

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.19: perzavanosse li scuti per le cuolpi delle **lance** pontute, le barbute e li capielli de ferro se scippavano da le capo.

[39] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 20, comp. 57.15, pag. 144: 'l schudo li passò col forte usbergho, / onde la **lança** col suo penoncello / li fece trasparer de retro al tergho.

[40] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.11, pag. 235: e' ve vedea inchioldare, / lo vostro bello costado de una **lança** e' ve vi' passare...

– *Asta di lancia*: la parte in legno dell'arma.

[41] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 194.8: elli vi fue sconfitto, e la sua testa portata in su una asta di **lancia**, anni MCCLXVIIIJ.

[42] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.2: Et a la perfini issu cummandau que la hasta di la **lanza** li fussi tirata da lu corpu...

– [In partic., anche senza la punta].

[43] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 287.37: Ancho XVIIII den. in un' asta di **lancia** per la tenda et in aguti per achorciare le stoie.

[44] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 284.27: Ancho X den. nel dì in una asta di **lancia** per la tenda dell' uscio de la bottiga.

– Locuz. nom. *Lancia catalana, catalanesca*: tipo di lancia.

[45] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 201.17: il quale la seconda volta li diè d' una **lancia** catelanesca nella gola...

[46] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 264, pag. 101.25:Di che uno con una **lancia** catalana, sopraggiungnendolo gli diè per la gola, e subito morì.

– *Lancia corta e grossa*.

[47] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.24: dall'autro lato [[era]] lo suo scudo appicato, e la sua **lancia** grossa e corta...

[48] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 151, pag. 211.11: Elli ebbe ricoverata una **lancia** corta e grossa, a ferro tagliente, che suo valletto gli ebbe balita.

[49] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 65, pag. 224.19: e l' altro [[portava]] una corta **lancia** e grossa con un pennoncello a simigliante arme...

[50] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 427, pag. 390.10: Elo tigniva una **lança** churta et grosa...

– *Lancia di Achille, di Peleo*: l'arma mitica con cui Achille colpì e ridiede la salute a Telefo.

[51] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 48, pag. 144: come Pelëo non poria guarire / quell'on che di sua **lancia** l'ha piagato / se non [lo] fina poi di riferire.

[52] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.46, pag. 87: ch'io non posso guerire, / se quei che m'ha feruto / non mi sana com' Pelëùs sua **lanza**; / e diamante sua voglia / paremene a sentire, / ch'al cor mi stea l'aguto / ch'entro gli ha messo la sua disïanza.

[53] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.4, vol. 1, pag. 525: così od' io che solea far la lancia / d'**Achille** e del suo padre esser cagione / prima di trista e poi di buona mancia.

[54] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 451.14: Qui fa D. una comparatione de la lengua de V. a sé, como facea la lanza de **Achille** e di Pelleo so patre che, quando feria e se non se remetia ne la ferita, mai non posseva guarire.

[55] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 1-6, pag. 785.23: In questi due primi ternari l'autor nostro fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, [[...]] adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia d'**Achille**...

– Locuz. nom. *Lancia ferrata*: arma lunga da combattimento, rinforzata con il ferro.

[56] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.13: La soma de le **lancie** ferrate, IJ soldi kabella; et passagio IJ soldi.

[57] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 178.16: dayli sì gran corpu di **lanza** firrata, ki cum tucti li armi lu passau da l' una parti all' autra...

[58] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 105.15: E credo che tu credevi che ella volesse o disiderasse o le piacesse di vedere gli uomini pro' e gagliardi, colle **lance** ferrate giostrando...

[59] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.13: se alcuno contra alcuno [[...]] amenarà iniuriosamente cum **lança** ferrata e non desnudarà, sia punito in meçço della dicta pena.

– Locuz. nom. *Lancia lunga*: arma di lunghezza compresa tra i 3 e i 5 metri, utilizzata dalla cavalleria.

[60] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 500, vol. 2, pag. 469.9: sieno puniti et condannati al comune di Siena per ciascuno dì, in V soldi di denari per ciascuna generatione d'arme offendevoli et difendevoli, cioè per la ciarvelliera, [[...]] **lancia** longa, mannaia...

– Locuz. nom. *Lancia manesca*: arma lunga da

combattimento, utilizzabile anche come arma da lancio.

[61] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 66, vol. 3, pag. 148.20: lanciata gli fu una corta **lancia** manesca, la quale il percosse alla giuntura delle corazze e ficcoglisi per lo fianco.

– Fras. *Abbassare la lancia*: prepararsi al combattimento.

[62] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 322, pag. 343.19: Eglino abassaro le **lancie**, sì s'andaro di molta grande forza a ferire...

[63] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.35: appressandoti a lui prestamente con forte braccio abassa la tua **lancia**, e fa che avanti nella gola che nella sommità dell' elmo ti ponghi...

[64] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 39.16: E Mercurio alora se partì et andò destesamente fina 'l pavione soto 'l quale era Juliano, et abassà la **lança** e passòlo da l' altra parte, e çetàllo morto.

– Fras. *A spada e lancia*: con ogni mezzo d'offesa.

[65] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.38, pag. 77: om si lanza / a spad'e **lanza**, in terra o mare...

– Fras. *Con la lancia molle*: tenendo l'arma lenta o penzolante.

[66] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 552.18: Giannino allato alla briglia, e certi con le **lance** molli, s' avviò verso la porta dal lato di Cesena...

– Fras. *Essere lancia e scudo, fare di qsa lancia e scudo*: rendere qsa strumento di difesa e d'offesa. Fras. *Senza lancia e senza scudo*: disarmato.

[67] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.44, pag. 146: amor m'è scudo e **lanza**...

[68] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.114, vol. 3, pag. 488: e quel tanto sonò ne le sue guance, / sì ch'a pugnar per accender la fede / de l'Evangelio fero scudo e **lance**.

[69] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 13.37, pag. 124: Silvestro senza **lancia** e senza scudo, / solo col segno de la croce, allora / il prese e d'ogni possa il fece ignudo.

– Locuz. avv. *Per forza di lancia*: con la forza delle armi.

[70] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 111.31: [[Cicilia, Pulgla e Calabra]] conquistò il predecto Ruberto Guisscardo per forza di **lancia**, e trassela di mano di Saracini...

– Fras. *Fare lancia a qno*: divenire pungolo per qno.

[71] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 239.27: La quale caso trovata, l'ira fa **lancia** a ciascuno.

– Fras. *Tenere la lancia alle reni di qno*: non lasciarlo in pace.

[72] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.2, pag. 231: Dante Alighier, s' i' so' bon begolardo, / tu mi tien' bene la **lancia** a le reni...

– Fras. *Togliere la lancia e la rotella*: togliere il disturbo.

[73] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 47, pag. 204.8: veggiendosi la volpe così malamente svillaneggiata disprezata e combattuta nella mente di tanto disinore, con grande sollecitudine toglie la **lancia** e la rotella e via che se ne va al pecoraio.

– [Prov.] *Lancia a cavaliere e arco ad arciere*.

[74] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 241, pag. 304: **Lancia** a cavaliere / ed arco ad arciere.

2 [Milit.] Soldato munito di tale arma (anche s.m.).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.8: In questo anno Filippo secondo [[...]] prese guerra co messer Aduardo re d'Inghilterra, il quale era il più leale principe e lo milglore **lancia** del mondo...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.2: factu zo, de la parte de la tramontana sì parìanu a kistu piscupu ki vennissiru **lanci** e schere de homini in similitudine de focu...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 328.29: Ascanio si tiene dentro alle mura, e dentro ai fossi tra 'l mezzo delle **lancie**, e tra i Latini orribili di battaglia.

[4] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 77, pag. 327: De la chasa d'Aquilea francha **lanza** / La plui leal che sia en Franza...

[5] *Poes. an.* pis., XIV, 100, pag. 9: E, se mai fu niuna prode **lancia**, / fa' a me venir davanti / que' cavalieri erranti / che solien far le gran cavallerie...

3 Antenna della vela.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.25: se coven a galia armada et conventada ch' ela à [[...]] CL lançoni scodadi et X **lançe** longe...

4 Fig. Dolore penetrante e ossessivo.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.23, pag. 182: Le lor parole sono viva **lanza**, / che li cor van pungendo...

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 134.18: ferì lo mio cor d' una **lança** d' amor...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.15, pag. 545: feruto de **lança** / te veio lo core...

[4] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), cap. 43: combatti valentemente contro a quel pensiero che ti combatte, cole coltello e colle **lance** delle lagrime. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 157.

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 45.3, pag. 320: parieli aver nel cor colpi di **lance**...

5 [Zool.] L'organo pungente con cui la zanzara succhia il sangue.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.4: e çò dixevan gli vermi e le garruole e le sutil cinççale da le **lance** longhe, e tute quelle grand'ovre e meravegliose che son fachie in Egypto e for per lo deserto denontiavan questo.

6 Fig. L'organo sessuale maschile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 106.2: e colui tiene ella che sia o vuoi Lancelotto o vuoi Tristano o Orlando o Ulivieri di prodezza, la cui **lancia** per sei o per otto aringhi o per dieci in una notte non si piega in guisa che poi non si dirizzi.

7 Signif. incerto: cilindro drenante?

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.17: uno bastone b(e)n grosso i(n) q(uan)titate d(e) una grossa **lancia**, ce se pona...

[u.r. 21.11.2019]

LANCIAMENTO s.m.

0.1 f: *lanciamenti*.
0.2 Da *lanciare*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colpo di lancia (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 21.02.2007.

1 Colpo di lancia (fig.).
[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Il beato Job trapassato dai **lanciamenti** di tanti dolori. || TB s.v. *lanciamento*.

LANCIATA s.f.

0.1 *lanciata*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpo dato con una lancia. **2** Distanza a cui può essere gettata una lancia.
0.8 Giulio Vaccaro 04.12.2007.

1 Colpo dato con una lancia.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 112.34: un cavaleri li dedi una **lanzata** per lu custatu dirictu, et andau la lanza via a lu cori.
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.3: cussì killa **lanzata**, siandu per ventura unu largu astuni, fichi una larga porta.
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 465.19: A voi sta; che come dalla gatta a' topi, così dalla coltellata alla **lanciata** anderà...

2 Distanza a cui può essere gettata una lancia.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.7: ed essendo l' oste presso a una **lanciata** di lancia per combattere, repentemente tremò sì la terra con ispaventevole fragore...
[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 172.23: Per la qual cosa quegli che asseggono ad una **lanciata** di lungi fanno una fossa...

LANCIATORE s.m.

0.1 *lanciadori*, *lanciatore*, *lanciatori*.
0.2 Da *lanciare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi scaglia proiettili con un'arma da lancio. **1.1** [Milit.] Soldato fornito di armi da getto che aveva il compito di provocare a battaglia il nemico.
0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2007.

1 Chi scaglia proiettili con un'arma da lancio.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 70.23: E colla quercia abbattè Nedimio, e Liceto **lanciatore**...

1.1 [Milit.] Soldato fornito di armi da getto che aveva il compito di provocare a battaglia il nemico.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.26: Il terzo ordine si dispone d' armadure tostane, cioè di giovani balestrieri, e di buoni **lanciadori**, i quali erano Ferentarj dagli antichi appellati. || Cfr. Veg., *Mil.*, III, 14: «de bonis iaculatoribus, quos antea ferentarios nominabant».
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 2, pag. 200.3: Non mi dare più che li principi e li **lanciatori** d'una legione...
[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 305.22: in un salto stretto da Bruzii e da' **lanciatori** Numidi furono turbati in guisa, che non solamente la preda, ma gli armati ancora furono in pericolo.

LANCIATRICE s.f.

0.1 *lanciatrice*, *lanciatrici*.
0.2 V. *lanciatore*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Colei che lancia qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2007.

1 Colei che lancia qsa.
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 215.7: Or no vedi tu la dea Pallas, e Diana **lanciatrice**, essere partite da me?
[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 221.15: E nominasi questa **lanciatrice** di terra del Iemen, per che le stelle che ivi sono poste si pongono inverso la parte di terra del Iemen... || Rif. alle stelle della cintura di Orione, prob. per errata interpretazione dei termini arabi *Alnitak* e *Alnilam*.

LANCIAZIONE s.f.

0.1 f: *lanceatione*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 F *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colpo subito da una lancia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Colpo subito da una lancia.
[1] **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): nella sua **lanceatione**, el quale fu sangue apritivo... || Dello Russo, *Meditazioni*, p. 18.

LANCIERE s.m.

0.1 *lancieri*.
0.2 Fr. *lancier*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che astato.
0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2006.

1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che astato.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 232.2: La prima schiera era di

lancieri, ed avea quindici manipoli, un poco scioverati l'uno dall'altro... || Cfr. Liv., VIII, 8: «prima acies hastati erant, manipuli quindecim, distantes inter se modicum spatium».

LANCINARE v.

0.1 *langina*.
0.2 Lat. *lancinare* (DELI 2 s.v. *lancinante*).
0.3 *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi. || Due diverse ed. dello stesso componimento.
0.7 1 Provocare un dolore acuto e insistito, come di lacerazione.
0.8 Nicola Pacor 11.10.2016.

1 Provocare un dolore acuto e insistito, come di lacerazione.

[1] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 173, pag. 414: Lo incendimento è forte in me taupina / per l' ardor grande che 'l pianto me dona: / lo core me batte, e sempre me **langina**, / chè ciaschuno encontra te sermona.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.173, pag. 103: Lo 'ncendimento è forte in me taupina, / per l'ardor grande che 'l pianto mi dona; / lo cuor mi batte e sempre **langina**, / perché ciascuno incontra ti sermona.

LANCIO s.m.

0.1 *lanci*, *lançi*, *lancio*.
0.2 Da *lanciare*.
0.3 *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo scagliare proiettili, sassi o frecce. **2** Salto di grande lunghezza.
0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2007.

1 Lo scagliare proiettili, sassi o frecce.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 29.228, pag. 202: "I passi avançi / ognun per lapidarlo", et petra colse, / ma Iexù sì se abscoxe da' soi **lançi**...

2 Salto di grande lunghezza.

[1] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 459.23: [[Lettorio]] feditose del suo coltello, con veloce **lancio** si gittoe nel fondo del Tevero.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.19: Oh, quivi era la fuggita e da' **lanci** e da' calci del cavallo!

LANCIOLA s.f. > LANCIUOLA s.f.

LANCIONE (1) s.m.

0.1 *lancione*, *lancioni*, *lançon*, *lançone*, *lançoni*, *lançony*, *lançun*, *lançuni*, *lanzone*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Doc. venez.*, 1311 (6).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.7 1 [Armi] Lancia di dimensioni più grandi del normale. **1.1** Estens. Qualsiasi arma da lancio. **1.2** Proiettile scagliato da una balestra grande. **2** [Mar.] Tipo di antenna dell'albero di una nave.
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Armi] Lancia di dimensioni più grandi del normale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.2: Eu Panfilo son enplagà e port lo **lançon**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1373, pag. 56: E con spade e con **lançon** / Preso m'aví com un latron...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.4: Questi sono i gravemente armati, che hanno [[...]] due **lancioni**, uno maggiore con ferro a tre canti, di peso di nove once, e l' asta di lunghezza di cinque piedi e mezzo, il quale per lettera si chiama pilo, ed in volgare spiedo, [[...]] ed un altro con minor ferro, cioè d' once cinque con asta di tre piedi, e mezzo, il quale è verruto chiamato.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.12, pag. 555: Le lacreme, mamma, k'io veio per l'ocli toi belli 'scire, / a lo core me so' **lançuni**, k'appena li poço suffrire.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 239, pag. 332: per feredur çà postu / quillu spiritu bructu / de Fornicatïone / ke fer como un **lançone** / de sulfu multu ardente.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 103, pag. 167.21: li spiedi aguti e' **lancioni** uccideano molti de' Greci...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.5: la legò all'asta dello **lancione** ch' avea in mano...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.7: hec lancea, cee et hoc pilum, li, el **lancione**.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 536, pag. 54: et eccote Iuda molto racto, / et con esso una turba magna / per [...] a Deo speragna [sic] / con coltelli e con çaconi, / et con le spade e con **lançoni**.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 121.5: Hoc jaculum, li id est lo **lancione**.

1.1 Estens. Qualsiasi arma da lancio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.12, pag. 321: L' Amore non ce vol rascione, / 'nante saietta suo **lanzone**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.24: ella intemerata eternalmente coltiva l'amore del **lancione** e della verginità.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.4: Telum, li id est lo **lancione**.

1.2 Proiettile scagliato da una balestra grande.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 71.18: In prima si guernisce di **lancioni**, cioè quadrella di grosse balestra, che neuna opera di maglia, e neuna generazione da schermire contro il suo colpo può durare...

2 [Mar.] Tipo di antenna dell'albero di una nave. || (Stussi).

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.25: La qual galia

sì de' esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arboro fornido segondo che se coven a galia armada et conventada ch' ela à bon artimon et J terçarol belo e novo [[...]] et CC quareli usadi et CL **lançoni** scodadi et X lançe longe...

[u.r. 28.03.2019]

LANCIONE (2) s.m.

0.1 *lancione*.
0.2 Etimo incerto: da *lana*?
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l'inverno o tappeti.
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Tess.] Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l'inverno o tappeti.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.21: Hic lodex id est lo **lancione** et la carpita.

LANCIONIERE s.m.

0.1 f: *lancionieri*.
0.2 Da *lancione 1*.
0.3 f *Livio* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che lanciere.
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che lanciere.

[1] **f** *Livio* volg., XIV: La prima schiera era di **lancionieri**, e avea quindici drappelli. || Crusca (4) s.v. *lancioniere*.

LANCIOTTO s.m.

0.1 *lanciotti*, *lanciotto*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.
0.7 1 [Armi] Arma da lancio lunga circa un metro, utilizzata anche come arma da combattimento a media distanza.
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Armi] Arma da lancio lunga circa un metro, utilizzata anche come arma da combattimento a media distanza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 42.4: se andassero così nudi, avegna ch'avessero quel loro **lanciotto**, guai a lloro!

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 242, vol. 2, pag. 334.24: Et se alcuno senese [[...]] perseguitarà con ferro o vero alcuno **lanciotto** o vero genere d'arme [[...]] sia punito et condannato in C libre di denari...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 127.15: per la qual cosa li pedoni *entrati* ne la battaglia de' cavalieri, legiermente con loro **lanciotti** e dardi li uomini igualmente e li *cavalli* fedissero.

[4] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 238.4: immantinente vide lo demonio in ispecie d'uno saracino molto nero sopra 'l tetto della cella con uno **lanciotto** infocato in mano, e gittarlo dentro...

LANCIUOLA s.f.

0.1 *lanciola*, *lanciuola*, *lanciuole*.
0.2 Da *lancia*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
0.6 N L'es. **3** [1], cit. a partire da Crusca (4) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Piccola arma da lancio. **2** [Med.] Strumento per eseguire salassi. **3** [Bot.] Lo stesso che arnoglossa (*Plantago lanceolata*).
0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Armi] Piccola arma da lancio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 305.21: E le **lanciuole** di quelli di Numidia, le quali sanza manotengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, fece inutili..

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 70.15: Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di piccola valuta, usa di gittare le **lanciuole** per meglio sapere, quando caccia il cerbio, o altra bestia, colpire.

2 [Med.] Strumento per eseguire salassi.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 22.25: posemi sopra la lingua un ferro medicinale, cioè una **lanciola** da trar sangue...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 168.25: si volle segnare non pur da una vena ma da tutte, non d' un poco di sangue ma di tutto, non colla **lanciuola** del barbiere ma con la lancia...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 82.13: tutto il volto si venne arando con **lanciuole** e con ferruzzi...

3 [Bot.] Lo stesso che arnoglossa (*Plantago lanceolata*).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ammacca la **lanciuola** tra due sassi... || Crusca (4) s.v. *lanciuola*.

LANDA s.f.

0.1 *landa*, *lande*.
0.2 Lat. tardo *landa* (DELI 2 s.v. *landa*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.).
In testi sett.: Matazone, XIV sm. (lomb.).
N Le att. in Jacopo della Lana, Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Ampia estensione di terreno pianeggiante non coltivato. **1.1** Ampia estensione di terreno pianeggiante ameno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ampia estensione di terreno pianeggiante non coltivato.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.35: dileggiate come sono le folli femine, che vanno col collo isteso e a capo erto, come cerbio in **landa**, e riguardano a traverso come cavallo di pregio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.8, vol. 1, pag. 225: A ben manifestar le cose nove, / dico che arrivammo ad una **landa** / che dal suo letto ogne pianta rimove.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 7-15, pag. 379, col. 2.1: *Arrivammo ad una **landa***, çò vol dir ad una via, la qual era in figura curva...

[4] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 74.22: **Landa** si è luogo sterile, senza fructo, circundato di boscho, a modo di prato.

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 257.10: D. dice *arivamo etc. **Landa**, idest* pianura circundata da selva ne la qual non c'è erba e, cossì come 'l fosso, gira la selva.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 375.37: *arrivammo*; Virgilio et io Dante, *ad una **landa***; cioè pianura...

1.1 Ampia estensione di terreno pianeggiante ameno.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.163, vol. 1, pag. 285: Andava pascendo per la **landa**, / ké ià non avea altra vivanda: / per misericordia Dio li manda / angelico cibo per gustare...

[2] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. VI.92: come ci pruova nel suo dolce detto / la bella donna sola per la **landa**, / scegliendo fior, cantando con effetto... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Matazone, XIV sm. (lomb.), 188, pag. 797: in capo una g[h]irlanda / de flor de verde **landa**...

LANDITO agg.

0.1 *landitta*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma dovuta a un errore di tradiz. in un luogo in cui quest'ultima è molto divergente: l'apparato registra, tra le altre, la variante «sbandita», che appare la più appropriata al contesto.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Signif. non accertato.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 136, pag. 10: A noia m' è per persona **landitta** / che giugnendo a la mensa non salutta; / se 'l fa, chi non risponde e no lo 'nvitta.

LANDRA s.f.

0.1 *landra*.
0.2 Etimo incerto: prob. m.a.ted. *landern* (DEI s.v. *landrone* 2).
0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna di facili costumi; prostituta.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Donna di facili costumi; prostituta.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 5.5, pag. 698: Luccia la **landra**, che per me se drizza / sovr'al suo figlio a far diverso strazio, / dicendo sempre...

LANDRONE s.m. > ANDRONE s.m.

LANGIO s.m.

0.1 *langio*, *langnio*, *longo*.
0.2 Lat. mediev. *langium*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Trolli, *Studi*, p. 77 registra *langium* tra le novità terminologiche di matrice «popolare, o quanto meno di origine romanza» (p. 76) di Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, e rinvia a Du Cange s.v. *anghio*.

Da TB in poi la tradizione lessicografica accoglie s.v. *langio* l'espressione *mal del lagno*, col signif. estens. di 'carbonchio sintomatico'.
0.7 [Vet.] [Masc.] Ulcera cancrenosa (della coda) del cavallo.
0.8 Elena Artale 16.03.2007.

1 [Vet.] [Masc.] Ulcera cancrenosa (della coda) del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 294.6: Lo **la(n)gio** è una i(n)fe(r)mità vene(n)te i(n) de la coda d(e) lu c. voi altrove a (m)m(od)o d(e) canc(r)o. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXII: «Langium est infirmitas proveniens in cauda equi».

[u.r. 16.03.2007]

LANGRAVIO s.m.

0.1 *langravio*.
0.2 M.a.ted. *landgraf* (DEI s.v. *langravio*), attraverso il lat. mediev. *landgravius*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Alto feudatario che esercita in nome dell'imperatore la giurisdizione su un territorio del Sacro Romano Impero (in partic. con rif. alla Turingia).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Alto feudatario che esercita in nome dell'imperatore la giurisdizione su un territorio del Sacro Romano Impero (in partic. con rif. alla Turingia).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1423.27: Fue adunque accompagnata al **langravio** [di Turingia] per maritaggio...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1589.7: In quello tempo fiorìo santa Elisabetta, figliuola del re d'Ungheria, la quale fu moglie di **Langravio** [di Turingia]...

LANIARE v.

0.1 *lania*, *laniando*, *laniandoli*, *laniare*, *laniata*,

laniate, *laniati*, *laniato*.
0.2 Lat. *laniare* (DEI s.v. *laniare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lacerare (la pelle, la carne); lo stesso che dilaniare.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Lacerare (la pelle, la carne); lo stesso che dilaniare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 267.16: Cleopatra [[...]] ffecese ponere doi scorçoni invenenati so le çinne et fecese **laniare** e intossicare e morio sopre lo sepolcro de Antonio.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.35, pag. 27: Non gli rimase in sulla schiena penne / né pelle che non fosse **laniata**; / e con gli unghion fortemente il ritenne.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 208.1: e poiché tolti vi sono i ferri, lui con le vostre unghie, sì come di tutti i vostri mali cagione principale, senza alcuna pietà **laniate**.

– Fig. Straziare.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 937, pag. 60: o Verzene, io m'achorzo bene / del gran dolor che dentro el chuor te **lania**, / e de le tuo angosose e forte pene.

[u.r. 12.12.2017]

LANIATO agg.

0.1 *laniata*.
0.2 V. *laniare*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che versa in condizioni penose, straziato.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Che versa in condizioni penose, straziato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.66, pag. 831: Che s' avvenir ciò dee, a coronali / fiamme più tosto le cheggio dannate / ch' a vita **laniata** e disiguali.

[u.r. 08.10.2014]

LANIERE (1) agg.

0.1 *laineri*, *lainieri*, *laneri*, *lanero*, *lanier*, *laniere*, *lanieri*, *laniero*.
0.2 Fr. ant. (*faucon*) *lanier* (cfr. TLF, s.v. *lanier*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).
0.5 Locuz. e fras. *falcone laniere* **1**; *uccello laniero* **1.1**.
0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Falcone laniere*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Uccello laniero*: altra designazione dello stesso falcone. **1.2** [In contesto metaf.:] che ha le caratteristiche del falcone laniere. **2** Di scarso impegno e determinazione nell'agire; [generic.:] poco lodevole.
0.8 Rossella Gasparrini 18.11.2006.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Falcone laniere*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.1: L'altro è grande e somiglia al falcone **laniere** bianco ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.25: E talora sì vedemo il falcone **laniero** pigliare i gran fagiani e le pernice per sua possa...

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 10, pag. 509.37: Ancora nasse in quelle montagne falcuni sagri che volano tropo bene; e nase-li falcuni **laineri** asai.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 32.16: fae una grotta sotto terra, ed in quella metti quattro falconi **laneri**, açò che non veçano nè vedere possano la sumittà de l'aere, se non quando li vorrai dare beccare...

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Uccello laniero*: altra designazione dello stesso falcone. || Att. solo in *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.30: Dunque, se 'l nibbio e l'ucciello **laniero** si truova prode ed ardito oltre sua natura, è degno d'avere pertica d'astore e di falcone e d'essere portato per li cavalieri. || Cfr. *De Amore*, I, 12: «Si ergo milvus et lacertiva avis arditus reperitur...».

1.2 [In contesto metaf.:] che ha le caratteristiche del falcone laniere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 106.14, pag. 331: Perzò chi trova no ·l si tegna ad onta / i· nulla guisa se fosse ripreso, / perch'ogn'om parla per lo suo pensero; / ché molti son che sentenz'ha[n] non conta / se non di con[in]ciar lor dire inceso: / aucel di buono ailar nonn è **lanero**.

2 Di scarso impegno e determinazione nell'agire; [generic.:] poco lodevole.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2169, pag. 251: Or torna in tuo paese, / e sie prode e cortese: / non sia **lanier** né molle / né corrente né folle».

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.44, pag. 90: Cavalier non conosco da mercieri, / né gentildonna da altra burgese, / - peno sovente - / né bon donzello da altro **lainieri**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 157.3, pag. 65: E disse ai suoi: «Or non siate **lanieri**: / entrate in mezzo tra lloro e la rotta» / ch'iera nel muro.

[u.r. 27.04.2018]

LANIERO agg. > LANIERE (1) agg.

LANIFICIO s.m.

0.1 *laneficio*, *lanificio*.
0.2 Lat. *lanificium* (DELI 2 s.v. *lana*).
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Insieme delle attività che pertengono alla produzione e alla lavorazione di lane e pelli di animali da lana. **2** [Con rif. esclusivo alla dea Atena:] tessitura.
0.8 Nicola Pacor 11.10.2016.

1 Insieme delle attività che pertengono alla produzione e alla lavorazione di lane e pelli di animali da lana.
[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 187.3: E nota, che lle principali arti meccaniche, sotto le quali si comprendono tutte l' altre, sono VIJ, ciò sono: medicina, agrigultura, **lanificio**, armadura, magisterio, cacciagione, e navicazione.
[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 76.7: Per lo coltello, ovvero coltellaccio, s'intendono calzolari, coiari d'ogni maniera, pellicciai, beccari, et ucciditori degli animali. Tutti questi s'appellano per nome di **lanificio**, però che tutti toccano o pelli o pelo.

2 [Con rif. esclusivo alla dea Atena:] tessitura.
[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 157.11: Elli chiamano Minerva Dea di sapienza, Pallas Dea di **laneficio**, Venus Dea di lussuria...
[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 727-28], pag. 51v.9: Pallas è domenedia de sapientia, de **laneficio** et de battaglia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 450.10: Aragna sua figliuola fu molto ammaestrata in fare panni lani; cioè in lavorare la lana e filare e tessere in tanto, che in ciò vantaggiava Pallade, che è la dia della sapienzia et a lei sono appropiate tutte l' arti e specialmente quella del **lanificio**.

LANÌFICO agg./s.m.

0.1 *lanifica*, *lanìfici*, *lanifico*.
0.2 Lat. *lanificus* (DEI s.v. *lanifico*).
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Relativo alla lavorazione della lana. **2** Sost. Chi lavora la lana.
0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 Relativo alla lavorazione della lana.
[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.21: [alcuni tendono] a l'arte militare; alcuni tendono all' arte **lanifica**...

2 Sost. Chi lavora la lana.
[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 105.18: E serà nato de nation *tra feltro e feltro*, cioè de li più vili panni che se facia de **lanifico**, tanto serà umile.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 392.26: - Savi **lanìfici** e beccari: io aggio molto pensato su questa vostra questione...

LANÌGERO agg.

0.1 *lanigera*.
0.2 Lat. *laniger* (DEI s.v. *lanigero*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Cfr. anche **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 77-78], pag. 17v.35: «E dixe *lanigere* segondo una lectera, çò è a dir 'che porta lana', perché, segondo che dixe li autori, ella era domenedia de lanificio. Segondo l'altra lettera ella dixe *Niligere*, çò è a dire 'dela vacha del Nilo', perché appresso del Nilo ella fo mudada de vacha in domenedia», dove si discutono due diverse lez. lat. a fronte di *linigerae* 'vestito di lino'.
Nota «né non fuçir li tempi dela iuvenca dà-la-lana» (*Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.15).
0.7 1 Che porta la lana.
0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 Che porta la lana.
[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.7: e non fugir li templi Menfitici co la giovenca **lanigera**, la qual fa molte quine sì com'ella fu a Giuppiter. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 77: «Nec fuge linigerae Memphitica templa iuvencae» e la relativa chiosa in *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): «Perché li preiti di quel tempo portavano per connoscenza in capo una poga di lana [[*scil.* un po' di lana]]».

LANISTA s.m.

0.1 *lanisti*.
0.2 Lat. *lanista* (DEI s.v. *lanista*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Istruttore dei gladiatori (nell'antica Roma).
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Istruttore dei gladiatori (nell'antica Roma).
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 427.3: sì grande fame venne sopra li Romani, che Cesare tutte le famiglie de' **lanisti**, e tutti i forestieri [[...]] comandò che della città fossero cacciati.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 321.29: Lo spettacolo gladiatorio non fu di quella generazione d' uomini, della quale usanza è de' **lanisti** di preparargli, cioè di servi e di liberti, i quali hanno il sangue vendereccio.

[u.r. 08.10.2014]

LANOSO agg.

0.1 *lanosa*, *lanose*, *lanosi*.
0.2 Da *lana*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.);

Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto della pecora:] portatore di lana. **2** Fatto di lana. **3** Fig. Che pare coperto di lana.

0.8 Nicola Pacor 11.10.2016.

1 [Detto della pecora:] portatore di lana.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.12: Ma fuggite, perochè dentro Polifemo chiude le **lanose** pecore e le loro poppe mugne... || Cfr. Verg., *Aen*., III, 642: «lanigeras [[...]] pecudes».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.27: Qui ancora esso padre Latino allora domandando responsi, aveva sacrificate secondo la consuetudine cento **lanose** pecore... || Cfr. Verg., *Aen*., VII, 93: «Centum lanigeras mactabat».

2 Fatto di lana.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.12: Anco aveva intagliato nello scudo i sacerdoti saltanti intorno agli altari, e i Luperci nudi con capelli **lanosi** in capo... || Cfr. Verg., *Aen.*, VIII, 664: «lanigerosque apices».

[2] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 119.9: S(et) noy credemu <bastare> a li monachi i(n)nelli lochi che no(n) sony trope frede, nè trope calde, bastare p(er) cziascheduno la cuculla et la tonica, i(n)nella vernata **lanosa** (et) pilosa, inella estate pura voy vetera...

3 Fig. Che pare coperto di lana.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.97, vol. 1, pag. 50: Quinci fuor quete le **lanose** gote / al nocchier de la livida palude, / che 'ntorno a li occhi avea di fiamme rote.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 99.24: *le **lanose** gote*; cioè le canute gote.

LANOVÉNDOLO s.m.

0.1 *lanovendoli*.

0.2 Da *lana* (con il suff. *vendolo*).

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi commercia in lane e pellicce di animali da lana.

0.8 Nicola Pacor 12.10.2016.

1 Chi commercia in lane e pellicce di animali da lana.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 59, pag. 175.6: a coloro che non fanno i panni; cioè tegnitori, conciatori, tessitori e tessect[ric]i, e stamaiuoli e **lanovendoli** e cervolatori e ervari e cartorare, che non facciano panno.

LANTANA s.f. > LENTANA s.f.

LANTERNA s.f.

0.1 *lanterna*, *lanterne*, *lanterni*, *laterne*.

0.2 Lat. *lanterna* (DELI 2 s.v. *lanterna*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1** [13].

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat*., 1288-90; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior*., 1280-98; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); **x** *Lett. pist*., 1322 (2); *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Vang. venez*., XIV pm.; *Passione genovese*, c. 1353; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Apparecchio contenente una o più sorgenti luminose, impiegato per diffondere luce. **1.1** Lo stesso che faro. **2** Fig. Sorgente di luce spirituale o intellettuale. **2.1** Fig. Origine, causa prima. **3** Signif. incerto: fig. animale notturno, lucciola?

0.8 Luca Morlino 05.11.2014.

1 Apparecchio contenente una o più sorgenti luminose, impiegato per diffondere luce.

[1] *Doc. prat*., 1288-90, pag. 170.20: J padella, J **lanterna** kostaro s. IIJ d. VJ tor.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.24: Ed uomini con funi collati, quando i nemici dormono, in **lanterna** portano il lume, e messo nella torre il fuoco, in sulle mura sono riposti.

[3] *Stat. fior*., 1280-98, par. 41, pag. 64.6: di due cerotti cho le forme e del libro minore e dela tovaglia e del ferro e dela **lanterna** e d' uno calamaio e d' una penna e d' una tavoluçça ingessata per iscriverevi suso i novizii...

[4] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 98.37: lo sole i(n)d(e)la nu[vul]a, lo lume i(n) dela broccha, lo cero i(n) dela **lant(er)na**».

[5] *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303, pag. 63.25: **Lanterne**, l'una, denari IIJ.

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 66, vol. 2, pag. 39.11: et sopra essa mora si ponga una **lanterna** di vetro o vero d'osso, la quale di notte, dal principio de la notte infino al dì, debia ardere, sì che faccia lume a li detti bagni de li uomini et de le femene...

[7] **x** *Lett. pist*., 1322 (2), pag. 8: Item uno fero, stava dinanzi al crocifiso nanzi vi si ponese la **lanterna**; ed è in sagrestia.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 90.30: però ca issi diciannu que quandu Antoniu andava a fari quillu stupru lu sclavu li purtava la **lanterna**.

[9] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 72.12: Alla visitatione delli infermi lo sacerdote vada colle vestimenta bianche religiosamente portando lo corpo di Cristo e -l diacono, overo subdiacono overo accolito, portante la **lanterna** adcesa et la spungna con l'acqua benedecta.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.14: li operaturi, chi laboravanu intra li casi loru, non potianu laborari si non cum li candeli, et di casa in casa non si potia andari, si non cum **lanterni** et cum blanduni.

[11] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.71, pag. 67: E vene molto aconpagnato / de cam çude', çaschuno armato, / cum le **lanterne** e le lume in alto / a prendere Deo Cristo sopranno.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 108.12: Hec lanterna, ne id est la **lanterna**.

– [In ambito milit.].

[13] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1336, pag. 55, col. 2: Tal porta spada e tal folçon / E tal cortelo da galon; / Illi ge van con grande lumere / E con **laterne** et cervelere.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.37: Et chussì mostrò quando hi 'l vegnan a

prender armai con **lanterne** e con le gran faxele in gran multitudin...

[15] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Giov*., cap. 18, pag. 369.1: Adoncha Çuda como ello avesse la conpagnia da li vescovi et da li farisei et da li ministri, ello vene in quello luogo con **lanterne** e con fusti et con arme.

[16] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.38: E cossì como elli fom desveglay e levay susa, echa Juda e con esso vegnia monti serventi armay e com spae e com lançe e com bastoym e aveyvam **lanterne** atressì…

[17] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 56.8, pag. 323: Andar con arme quant'aver poterne / con fust'e lance e fiaccole e **lanterne**.

1.1 Lo stesso che faro.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 96, pag. 545.29: Et iuro io comsulo, che sollicito et intento sarò, che alla **Lanterna** del Porto di Pisa si facciano lumi competenti di nocte et sufficienti...

2 Fig. Sorgente di luce spirituale o intellettuale.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.15, pag. 110: Vertù non branco -, / pò dire, - ansi l'avverso -, / leal om, sì l'à preso per lo fianco / islealtat'e inganno, c'ognor monta / e lo mondo governa, / sì cch'a quella **lanterna** / vòl gire ogn'omo, e in ciò far si ponta...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 143.3: colui che sa e può tutto, ciò è Dio, sì come questa testa può essare per lo suo ombusto portata per le chiome, ciò è chapegli, per la dritta mano, la quale testa è partita da le sue spalle e fa di sè a ssè stessa **lanterna**.

2.1 Fig. Origine, causa prima.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 199.12: Ma questa confessione àe due **lanterne**, cioè contritione et satisfactione.

3 Signif. incerto: fig. animale notturno, lucciola?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 222.8, pag. 266: Mostravasi la luna a' tralunati, / che strusse già due cavalier godenti; / di truffa in buffa e' venian da Sorenti / **lanterne** e gufi con fruson castrati.

LANTERNARE v.

0.1 f: *lanterna*.
0.2 Da *lanterna*.
0.3 f Zenone da Pistoia, *Pietosa fonte*, p. 1374 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere illustre, onorare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere illustre, onorare.

[1] **f** Zenone da Pistoia, *Pietosa fonte*, p. 1374 (tosc.), Cap. 5, terz. 39: I' veggio seguitando tanto proro / Appoco appoco spegner la lucerna, / Oggi del mondo tanto car tesoro, / La quale tutto il secolo **lanterna**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

LANTERNETTA s.f.

0.1 *lanternetta*.
0.2 Da *lanterna*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola lanterna.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piccola lanterna.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 191.12: Preso adunque un picciolissimo lume in una **lanternetta**, se n'andò in una lunghissima casa che nel suo palagio era sopra le stalle de' cavalli...

LANTERNIERE s.m.

0.1 f: *lanternieri*.
0.2 Da *lanterna*, forse sul fr. ant. *lanternier*.
0.3 f *Stat. fior*., 1355: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Addetto a portare la lanterna di notte al seguito di qno.
0.8 Luca Morlino 05.11.2014.

1 Addetto a portare la lanterna di notte al seguito di qno.

[1] **f** *Stat. fior*., 1355: Li signori Priori de l'Arti e 'l Gonfaloniere della giustizia, che per lo tempo saranno, chiamino, ogni due mesi, per lo Comune di Firenze lo infrascritto novero di messi e di **lanternieri**, a servire alli officiali infrascritti nelle loro corti e luoghi, e altre cose bisognevoli. || Crusca (5) s.v. *lanterniere*.

LANTURGIO s.m.

0.1 *lanturgio*, *lanturgnio*.
0.2 Lat. mediev. *lanturgius*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che langravio.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che langravio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.27: ma alle perfin ottegnando Philippo <sotto> la paxe formada intra li altri, dolosa mente da **lanturgnio** el fo morto, e chosì ottene Otto... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 471: «dolose ab altigravo Philippus est interfectus» (in apparato: «langravio»).

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.11: e daspò che da Innocencio papa el [[*scil.* l'imperatore Federico]] fo deponudo da l'imperio, li principi elezé, contra quello, **lanturgio** de Turingia... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 471: «principes elegerunt contra ipsum lancravium Turingie». Cfr. anche *Chron. Senon.*, p. 619: «Post condampnationem et depositionem Frederici principes elegerunt in imperatorem lanturgium Turrigie» (in apparato: «lantgravium»).

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.25: e driedo la desposicion de quello [[*scil.* l'imperatore Federico]], el papa Innocencio Quarto, el qual aveva quello deponudo, feze elettore ploxore a elezere lo impierio per li principi de Allemagnia, zoè **Lanturgio** de Turingha, el conte de Holandia, l'un driedo l'altro per succession... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 472: «papa Innocencius IV [[...]] procuravit per principes Alamannie electores plures eligi ad imperium, videlicet lantcravium Thuringie et comitem Hollandie successive...».

[u.r. 10.03.2015]

LANÙGGINE s.f. > LANÙGINE s.f.

LANÙGINE s.f.

0.1 *lanuggine*, *lanugine*.
0.2 Lat. *lanugo*, *lanuginem* (DELI 2 s.v. *lanugine*).
0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Filamenti (animali o vegetali) esili e leggeri. **2** Fig. Peluria facciale sottile e rada.
0.8 Nicola Pacor 12.10.2016.

1 Filamenti (animali o vegetali) esili e leggeri.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 9, pag. 72.2: La speranza dell'empio è come la **lanuggine**, la quale lo vento estolle...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 12, pag. 258.5: E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni **lanuggine** rimondar dal detto tronco, perocchè nuoce allo innesto.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 39, vol. 2, pag. 192.9: E la **lanugine**, la quale è il suo fiore [[della cipolla]], quando cade nell'orecchio, fa venir sorditade...

2 Fig. Peluria facciale sottile e rada.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 6, pag. 22.17: della sua giovinezza dava manifesto segnale crespa **lanugine**, che pur mo' occupava le guance sue...

[u.r. 21.11.2019]

LANUGINOSO agg.

0.1 f: *lanuginose*.
0.2 Da *lanugine*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), e passati a TB e in parte al GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Coperto di lanugine (detto delle guance). **1.1** [Per similitudine, con rif. alle foglie di particolari piante erbacee].
0.8 Rossella Mosti 14.09.2017.

1 Coperto di lanugine (detto delle guance).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A' quali per tanto le guance non sono divenute **lanuginose**. || Crusca (3) s.v. *lanuginoso*.

1.1 [Per similitudine, con rif. alle foglie di particolari piante erbacee].

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E tutte le altre erbe che hanno le foglie **lanuginose**. || Crusca (3) s.v. *lanuginoso*.

[u.r. 16.03.2018]

LANUGO s.f.

0.1 *lanugo*.
0.2 Lat. *lanugo* (DELI 2 s.v. *lanugine*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fibra soffice e assorbente con caratteristiche bambagine.
0.8 Nicola Pacor 12.10.2016.

1 Fibra soffice e assorbente con caratteristiche bambagine.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 62, col. 1.8: mundifica la fistola e poi R(ecipe) **lanugo** solamente, secca quanto ne puoi, ponere nella fistola, sì lla disecca assai.

LANUTO agg.

0.1 *lanuta*, *lanute*, *lanuti*.
0.2 Da *lana*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Doc. amiat.*, 1368.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *lanuto come pecora* **2**; *lanuto come una pecora* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto della pecora:] portatore di lana. **1.1** Che conserva il vello, non è stato tosato. **1.2** Atto a produrre lana o da lana? **2** Che ha un mantello con le caratteristiche della pelle degli ovini. **2.1** Coperto fittamente (come dalla lana). **3** Colmo di lana. **4** [Derivante da un errore di traduzione o da corruttela del testo tràdito].
0.8 Nicola Pacor 12.10.2016.

1 [Detto della pecora:] portatore di lana.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.25: Le **lanute** pecore l'acompagnano... || Cfr. Verg., *Aen.*, III, 660: «lanigerae [[...]] oves».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. XIII, cap. [vv. 740-903], vol. 3, pag. 131.22: Qua viene lo crudele Ciclopis, e siede nel mezzo: le pecore **lanute**, sanza essere guidate, lo seguitano. || Cfr. Ov., *Met.* XIII, 781: «lanigerae pecudes».

1.1 Che conserva il vello, non è stato tosato.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.12: Pecore **lanute** vedere, guadagno significa. [[...]] Pecore tosolate vedere, danno e perdita significa.

1.2 Atto a produrre lana o da lana?

[1] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.1: It. co(r)deschi **lanuti** LXXXV, capre X, entra le qua' pecore ce ·(n)n' à i(n) soccita XVI da Bactaglino da Peri(n)gnia(n)o...

2 Che ha un mantello con le caratteristiche della pelle degli ovini.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 8, pag. 240.25: Nascono i cavalli, i cani, i cavriuoli, le pecore e li altri animali colle pelle pilose e **lanute**, e di quelle, mentre vivono, hanno assai; e noi sventurati nasciamo nudi.

– *Lanuto come* (*una*) *pecora*.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 53, vol. 1, pag. 677.5: li fu presentata una fanciulla femina d'età di sette anni, tutta **lanuta** come una pecora, di lana rossa mal tinta, ed era piena per tutta la persona di quella lana insino alle stremità delle labbra e delli occhi.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 395.27: una porcha, la mezza dinanzi setoluta chome porcha e dal mezzo adietro **lanuta** chome

pechora, e per questa puosono nome a questa città Mediano.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.24: La guardia soa erano doi cani alani granni e terribili, gruossi como lioni, **lanuti** como pecora.

2.1 Coperto fittamente (come dalla lana).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 28.2, pag. 362: E nella testa appena si vedeano / gli occhi dolenti; e le guance, **lanute** / di folto pelo e nuovo, non pareano...

3 Colmo di lana.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 82, pag. 733.31: Sì che la lana e li boldroni non si possano perdere in dell' acqua, nè in fare troppo **lanute** saccare et in adsingnare a loro luoghi al dicto lavatoio; et in dell' altre cose che si pertienno e perterrànnosi al soprascripto suo officio.

4 [Derivante da un errore di trad. o da corruttela del testo tradito]. || Cfr. Ov. *Ars. am*. I, 77: «nec fuge linigerae Memphitica templa iuvencae».

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 226.17: né non fuggire li tempi menfitichi della **lanuta** giovenca...

[2] *Arte Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 411.10: e non fuggire i templi di Menfi de la giovenca **lanuta**...

[3] *Comm. Arte Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 21, pag. 949.2: Menfi era una grande cittadella dove era una dea, Madonna Yo, ch' era i· mmodo d' una giovenca molto **lanuta**...

LANUVINI s.m.pl.

0.1 *lanuvini*.
0.2 Lat. *Lanuvini*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Abitanti della città laziale di Lanuvio.
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Abitanti della città laziale di Lanuvio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 245.7: A' **Lanuvini** fu donata la città, e renduti i loro sacrificii in tale modo, che il tempio di Iuno Sospita e il bosco, ov'egli era, fosse comune alli Romani e a' Lanuvini.

LAODICESE agg.

0.1 *laodicese*.
0.2 Lat. *Laodicensis*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della città siriana di Laodicea.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Della città siriana di Laodicea.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 6, par. 9, pag. 513.19: Apollinare **Laodicese**, uomo veramente in tutte altre cose eccellente, essendo traportato troppo da vizio della contenzione, [[...]] di contenzione eresia ingeneroe.

LAPACCIOLA s.f.

0.1 a: *lapaciole*.
0.2 Da *lapazio*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che lapazio.
0.8 Matteo Luti 26.02.2016.

1 [Bot.] Lo stesso che lapazio.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 156, pag. 54.2: herbe muscate, alleluiam, **lapaciole**, politrici, cardumcelli…

LAPACCIOLO s.m. > LAVAZUOLO s.m.

LÀPATO s.m.

0.1 *lapates*.
0.2 DEI s.v. *lapato* (lat. *lapathus*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che lapazio.
0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che lapazio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 57.2: Capitol de **lapates**.

[u.r. 15.02.2007]

LAPAZIO s.m.

0.1 *lapaccio*, *lapaczu*, *lapassu*, *lapazio*, *leopazo*; **f**: *lapatio*.
0.2 DEI s.v. *lapazio* (lat. *lapathium*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *lapazio acuto* **1.1**; *lapazio rotondo* **1.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta delle Poligonacee, con virtù officinali, romice. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio acuto*: lapazio con le foglie acute. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio rotondo*: lapazio con le foglie tonde.
0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 [Bot.] Pianta delle Poligonacee, con virtù officinali, romice.

[1] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: Il **lapatio** overo la romicie è calda et seccha nel terzo grado o nel secondo, secondo Avicienna, et ènne di tre maniere: cioè di quello che ha le foglie acute [[...]]; et di quello che ha foglie larghe [[...]]. Ancho è di quello che ha le sue foglie tonde... || Crescenzi, [p. 225].

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 8, pag. 17.4: [5] Item la radicata di lu **lapassu**, cocta in achitu et fricata supra la pitigina, sana similimenti.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 926.20: «Femmina, conosci tu

queste cose?» E contolle per nome quattro generazioni d'erbe, cioè bocca verde e pilatro e **lapazio** e sugo di porro.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio acuto*: lapazio con le foglie acute.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: A rompere di appostemi prendasi il **lapatio** acuto et s'apparechi nel sopradecto modo et vi si ponga. || Crescenzi, [p. 225].

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 126, pag. 73.15: Item pigla fumusterre, protano agreste, erba fragure, ruta, salvia ana manipulu uno, **leopazo** agutu, pani purkino idest pumu terragnu, ana equalis et pistalu et exindi lu sucu.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio rotondo*: lapazio con le foglie tonde.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 17, col. 1.8: R(ecipe) radici di **lapaccio** retondo, osso di seppia an. d. I, fanne alcocol, e usa, e è sicuro.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: A maturare li appostemi prendasi il **lapatio** ritondo et si pesti et si cuoca in olio o con sungnia. || Crescenzi, [p. 225].

[u.r. 15.02.2007]

LAPIDAMENTO s.m.

0.1 *lapidamento*.
0.2 Da *lapidare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che lapidazione.
0.8 Matteo Luti 10.02.2016.

1 Lo stesso che lapidazione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 105.28: Fatto fue il **lapidamento** di Stefano ne l'anno che Cristo montò in cielo, nel prossimo mese d'Agosto, tre dì entrante.

LAPIDARE v.

0.1 *lapidà*, *lapidada*, *lapidade*, *lapidadho*, *lapidado*, *lapidando*, *lapidandolgli*, *lapidandolo*, *lapidano*, *lapidanti*, *lapidar*, *lapidarà*, *lapidare*, *lapidaretelo*, *lapidari*, *lapidarla*, *lapidarli*, *lapidarlo*, *lapidarne*, *lapidaro*, *lapidaronlo*, *lapidarono*, *lapidarte*, *lapidaru*, *lapidasse*, *lapidasseno*, *lapidata*, *lapidate*, *lapidati*, *lapidato*, *lapidatu*, *lapidavano*, *lapidemo*, *lapiderà*, *lapideranno*, *lapiderannoti*, *lapiderano*, *lapideriano*, *lapidi*, *lapidiamo*, *lapidino*, *lapidò*, *lapidòe*, *lapidonun*, *lapidorono*, *lepidati*, *llapidaro*.
0.2 Lat. *lapidare* (DELI 2 s.v. *lapidare*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Colpire con un lancio di pietre per uccidere (in partic. come forma di esecuzione capitale). **1.1** Fig.
0.8 Matteo Luti 10.02.2016.

1 Colpire con un lancio di pietre per uccidere (in partic. come forma di esecuzione capitale).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 424, pag. 615: Iesocrist altissemo qe per nui fo penadho, / en la cros fo metudho, feramen claveladho, / de pier' e de bastoni batud e **lapidadho** / e ferì de la lança en lo So santo ladho.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 36, pag. 420: el fo un che biastemmà Deo benedego / e per parola de Deo padre el fo dig a Mos[es] / e de fora ay lo fi menare / e sì lo fi **lapidare**.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 323.9: Postumio Albino, uomo già stato consolo, e allotta legato di Lucio Silla, avesse in se suscitato l'odio di tutti i cavalieri per troppa soperbia, colle pietre percosso, fue **lapidato**.

[4] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 140.23: Allora i Sanesi, isdengnando, a furore gridaro: - Muoiano, moiano i Fiorentini! - vitiperosamente rinproverando loro la dolorosa isconfitta di Montaperti, gittando loro le pietre e **lapidandolgli**.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.20: in l'anno VI Iachomo frar del Segnor, el qual da tuti vegniva appellado Iusto, deli Zudei in prima fo **lapidado**, e poi chon una pertegha li fo rotti li cervelli e morì...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 520, pag. 539.3: E quand'io l'ebbi menato, sì lo facemo **lapidare** presso a le mura di Troia...

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 43-48, pag. 220, col. 2.18: In processo de tempo uno so senescalco fo **lapidà** dal povolo; e questo ave paura che non fesseno cussí de lui...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 6, pag. 26.10: Or non sai tu, messere, che pochi giorni sono li Giudei ti vollono **lapidare**?

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.8: altri trassero loro le lingue; altri loro gli occhi; altri **lapidati**, altri afflitti in freddo, altri angosciati in fame, altri mozze le mani, altri loro gli occhi...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.11: 2. Issu medemmi lu populu se sfurzau di **lapidari** Quintu Metellu censuri, però ca issu non vulia recipiri lu censu da Luciu Equiciu...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 261.4: Perzò li Grieci la fecero piglyare e portarendela ad una isola chi se clamava Aulida, la quale era vicina a Troya, e lloco la fecero **lapidare** et occidere.

1.1 Fig.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 263.37: Nel refettorio è allapidata la sobrietade nella varietade de le vivande. Li ministri co le mani levate portano diverse imbandigioni; onde quella è **lapidata**.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.61, pag. 96: Se questo vizio fosse **lapidato** / Con chiunque il segue, come al tempo antico, / Di pietre non ci are' sì gran mercato.

[u.r. 10.01.2019]

LAPIDARIO (1) s.m.

0.1 *lapidar*, *lapidario*, *lapidariy*, *lapidaro*; **a**: *lapidar*.
0.2 Lat. mediev. *lapidarius* (DELI 2 s.v. *lapidario*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.7 1 Trattato sulle virtù delle pietre.
0.8 Matteo Luti 15.02.2016.

1 Trattato sulle virtù delle pietre.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.21: [[lo smerald]] molt è utel a quelor chi dis si savir indivinar de le colse che dé vegnir; e zo se dis il **Lapidariy**.
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 32.9, pag. 15: Polverizzata [[*scil*. Magnates]] sana tutte arsure, / contra ritropisia molt' ha valore: / a· **Lapidar** conven ch'om se ne fidi.
[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 78, pag. 169.19: Una delle qualle serae rossa, la secunda blanca, la tercia verde. Le vertute delle qualle de sopra sè, sì come dice 'l **lapidario**.
[4] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 184.16: E ite lo topaçio ingenera castità e lusuria rafrena. **Lapidar.** || La forma abbreviata potrebbe corrispondere al termine lat. *Lapidarius*.
[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 624.35: *elitropia*; questa è una pietra, che secondo che dice il **Lapidario**, vale contro a' veleni...

LAPIDARIO (2) s.m.

0.1 *lapidarii*, *lapidario*, *lapidaro*.
0.2 Lat. *lapidarius* (DELI 2 s.v. *lapidario*).
0.3 *Novellino*, p. 1315 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, p. 1315 (fior.).
0.7 1 Chi lavora le pietre da costruzione. **2** Chi lavora e commercia pietre e gemme; chi ne è esperto.
0.8 Matteo Luti 15.02.2016.

1 Chi lavora le pietre da costruzione.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 12, vol. 4, pag. 466.29: il tempio del Signore non era anco edificato. [54] E diedero la pecunia alli **lapidarii** e alli maestri, e a mangiare e a bere con gaudio.

2 Chi lavora e commercia pietre e gemme; chi ne è esperto.
[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 1, pag. 123.6: il Presto Giovanni [[...]] tolse uno suo carissimo **lapidaro** e mandollo celatamente nella corte dello 'mperadore [[...]] Lo lapidaro si mosse, guernito di molte pietre di gran bellezza, e cominciò, presso alla corte, a legare sue pietre.
[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), Prologo, pag. 3.1: la profezia che quello **lapidaro** andrebe, con quelle pietre e con altri gioegli dietro, alla corte dello imperadore, e che lo imperadore comperarebe da llui certe cose e domanderebelo: «Hai tu niuna pietra da bene?».
[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.2: insieme incominciarono a ragionare delle virtù di diverse pietre, delle quali Maso così efficacemente parlava come se stato fosse un solenne e gran **lapidario**.

LAPIDATORE s.m.

0.1 *lapidatori*.
0.2 Lat. *lapidator*, *lapidatorem* (DELI 2 s.v. *lapidare*).
0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi lancia le pietre durante una lapidazione.
0.8 Matteo Luti 16.02.2016.

1 Chi lancia le pietre durante una lapidazione.
[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 7, vol. 9, pag. 638.4: E Saulo come detto è, guardava le vestimenta delli **lapidatori**, ed era consenziente a questa morte.

LAPIDATURA s.f.

0.1 *lapidature*.
0.2 Da *lapidare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che lapidazione.
0.8 Matteo Luti 16.02.2016.

1 Lo stesso che lapidazione.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, *S. Basilio*, vol. 1, pag. 244.10: E que' disse: "In grande turbazione sono, messere; non posso sofferire le grida loro, le paure, le **lapidature**...

LAPIDAZIONE s.f.

0.1 *lapidazione*.
0.2 Lat. *lapidatio*, *lapidationem* (DELI 2 s.v. *lapidare*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Supplizio attuato mediante lancio di pietre.
0.8 Matteo Luti 10.02.2016.

1 Supplizio attuato mediante lancio di pietre.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 15, 106-114, pag. 358.5: lo nostro autore finge come ne la sua visione li fu presentato a la fantasia la **lapidazione** di santo Stefano [[...]] a la quale lapidazione fu san Paolo lo quale era chiamato Saulo, e serbava li panni a coloro che lapidavano santo Stefano.

LÀPIDE s.f./s.m.

0.1 *lapeda*, *lapida*, *lapide*, *lapidi*.
0.2 Lat. *lapis*, *lapidem* (DELI 2 s.v. *lapide*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Doc. sen*., 1332/33; <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>.
In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315

(mess.).
0.7 1 Lo stesso che pietra. **1.1** Lastra di pietra.
0.8 Matteo Luti 23.02.2016.

1 Lo stesso che pietra.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 127.18: [[uno giudeo]] trovò J grande **lapida** cavata dentro, e di fuori tutta salda, sanza nulla fessura...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 79.16: dicesi ch'è una pietra c'ha in sé le virtudi di tutte l'altre pietre, e è [[...]] questa **lapide**...

1.1 Lastra di pietra.

[1] *Doc. sen*., 1332/33, pag. 202.1: E più dia fare el detto altare tutto de petre [[...]] e su lì dea ponare una **lapeda**, la quale sia larga tre piej de taula, e longha sei piej e mezzo a pè de taula, e grossa che responda.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 820.19: puosero in sul carro il corpo di san Jacopo, con esso la **lapida** sopra [cui] elli era posto.

1.1.1 Pietra o lastra di pietra posta a chiusura, in gen. di un sepolcro.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.132, vol. 1, pag. 283: Unde grande conforto a lor fo dato / quando viddaro lo **lapide** levato, [[...]] perké morto lo credean trovare.

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 28, pag. 152.30: parsi a ssua mugleri ki la **lapida** de lu munimentu si divissi mutari.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.16: ebbe trovata una bella spelonca chiusa con una **lapida** appiè d'uno bellissimo monte...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 29, pag. 144.15: Et quando Galeotto questo udìo non spaventò, ma fecesi inançi alla tomba et prese la **lapida** e levolla...

– Fig.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 174.1: [[Il peccatore]] ha sopra se la **lapida** della mala consuetudine, la quale non può rimovere, nè del sepolcro del peccato uscire...

LAPIDEO agg.

0.1 *lapidea*, *lapidee*; **a**: *lapideo*.
0.2 Lat. *lapideus* (DELI 2 s.v. *lapide*).
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi. || Att. in due redaz. del *Trattatello in laude di Dante*.
0.7 1 Composto o realizzato in pietra. **1.1** Fig.
0.8 Matteo Luti 17.02.2016.

1 Composto o realizzato in pietra.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 39.13: Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d' ornamenti poetici sopra uno funebre letto adornare; e [[...]] in una arca **lapidea**, nella quale ancora giace, il fece porre.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Prol. Epp. Paolo*, vol. 10, pag. 6.9: gli dottissimi uomini hanno detto, le due tavole **lapidee** avere la figura de' duoi testamenti.

1.1 Fig.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 29, pag. 181.20: O tu che hai il cuore di sasso e **lapideo**, piange e urla...

LAPILLO s.m.

0.1 *lapilli*.
0.2 Lat. *lapillus* (DELI 2 s.v. *lapillo*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pietra preziosa (anche in contesto fig., con rif. agli spiriti beati del *Paradiso* dantesco).
0.8 Rossella Mosti 15.09.2014.

1 Pietra preziosa (anche in contesto fig., con rif. agli spiriti beati del *Paradiso* dantesco).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 20.16, vol. 3, pag. 329: Poscia che i cari e lucidi **lapilli** / ond'io vidi ingemmato il sesto lume / puoser silenzio a li angelici squilli, / udir mi parve un mormorar di fiume...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.1: ***Lapilli***, çoè prede pretiose, lucenti e chiare.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 20, 16-30, pag. 563.29: *Possa che i chiari e lucidi* ***lapilli***; cioè poi che quelli beati spiriti, che erano come pietre preziose, chiare e splendienti a formare la detta aquila...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 166.23: fece hedificare uno palazo bellissimo in una cità de Persia chiamata Susi, dove stava la corte regale de re Ciro predicto, tucto de marmore bianco, de vario lavorero intagliato, le cui pavimenta erano tucte de chiari **lapilli** relucenti ad modo de lucedissimo spezio.

LAPIS s.m.

0.1 *lapis*.
0.2 Lat. *lapis* (DELI 2 s.v. *lapis*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.5 La forma è a rigore lat.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che pietra (gen. con un attributo che la qualifica).
0.8 Matteo Luti 26.02.2016.

1 Lo stesso che pietra (gen. con un attributo che la qualifica).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 1.30: **Lapis** ligni.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 318.27: se cci metterai **lapis** vacuus trito [[...]] farae ritornare la faccia formosa et monda...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 22, col. 2.1: R(ecipe) oncenso, mastice, aloe patico, **lapis** amatatis, litargiro an., e inde fanne colorio con acqua piovana...

LAPISLÀZZULI s.m.

0.1 *lapislaçuli*, *lapislazari*; **a**: *lapis laççuoli*, *lapis laççari*.
0.2 Lat. mediev. *lapis lazuli* (DELI 2 s.v.

lapislazzuli).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

Per la materia colorante estratta dal minerale cfr. Cennini, cap. 62: «Prima, togli *lapis lazari*, e sse vuoi congnoscere la buona pietra, togli quella che vedi sia più piena di cholore azurro» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 34).
0.7 1 [Min.] Minerale di colore azzurro impiegato per le sue proprietà curative.
0.8 Veronica Ricotta 09.06.2014.

1 [Min.] Minerale di colore azzurro impiegato per le sue proprietà curative.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 54, pag. 23.21: E se purgare vuoli tristi o malinconaci, overo quartana, agiugnivi **lapis laççuoli** on. ii; antimonii on. i...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 98, pag. 39.20: Recipe miroballanorum d'ongne fatta, agarici, diagridii, coloquintida, sene, ana on. s.; epithimum, turbitti, anisi, maratri, mastricis, **lapis laççari** ana dr. ii s. e gr. v; asari, calami aromatici, rose, silleris, asinçii, viole, squinanti, aloes, ana lb. i.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 111, pag. 41.19: Recipe aloes on. iii; brionia, miroballani citrini, kebuli, emblici, mastricis, asari, rose, ana on. i; **lapislaçuli**; ephitimi...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.16: Ma chi àe febre sì dee prendere drame v di mirabolani indi o **lapislazari**. E in questa maniera de l'uomo purghare li omori...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 18, col. 1.25: R(ecipe) arsenico sublimato lavato e poi sia fregato e llavato con acqua di coriandoli d. III, sercocolla, pepe, armoniaco, **lapislaçuli** an. d. I; resolve l'armoniaco con acqua rossa in che sia resoluto sale armoniacho d. I, e fanne sief et operalo.

[u.r. 29.06.2016]

LAPITÈO agg.

0.1 *lapitea*.
0.2 Lat. *lapithaeus*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
00.7 1 Che appartiene alla stirpe dei Lapiti, mitico popolo della Tessaglia.
0.8 Matteo Luti 17.02.2016.

1 Che appartiene alla stirpe dei Lapiti, mitico popolo della Tessaglia.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 79.10: o Ceneo, gloria della gente **Lapitea**...

LAPPA (1) s.f.

0.1 *lappa*.
0.2 Lat. *lappa* (DELI 2 s.v. *lappa*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Occorre in contesto lat. in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 168, pag. 58.6: «seminis lappe minoris».
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che lappola 1.
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che lappola 1.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.1: Capitol de la latuga. Capitol de la **lappa**. Capitol de lapates. Capitol dey lem. Capitol de la lenticla.

LAPPA (2) s.f.

0.1 *lappe*.
0.2 Da *nappa* (DEI s.v. *lappole*).
0.3 Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.8: Maravigliasi ancora degli ochi rilucenti mostranti duo stelle, la ritonditade de' quali quasi composta pare come congiunture di giemme, artificiosamente vaghi di volubilitade e non d' aspetto prodighi, quasi mostrando costanzia d' animo fermo, li quali eziamdio le redine di peli delle **lappe** rifrenavano modestamente.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 42, col. 1.16: R(ecipe) tuçia on. I, aloe, mastice an. d. ½, pestale e poni im peça lina bianca legati e poni in molle per dì e notte uno, in fino vino bianco lo verno, la 'state in aqua rosata, e poi frega con essa le **lappe** e lli occhi, exprovato.

LAPPARE v.

0.1 *lapar*, *lapavan*, *lappavano*; **f**: *lapa*.
0.2 Voce onom. (DELI 2 s.v. *lappare*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto degli animali:] lo stesso che leccare. **2** Porsi lungo i margini di qsa; toccare appena, lambire.
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 [Detto degli animali:] lo stesso che leccare.

[1] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): [[la gata]] ha granda boca, e serad e agud ie dent, e la lengua longa, setil e plegevola, cola quala la **lapa**, sì com' fa i altr animay chi ha lo lavre de sot menor e desingual da quel de sovra, ché cotay animay per la desingualeza dey lavre no beve, ma lapa. || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 147.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 48.30: Que doncha or me 'l di', lo morbo del corpo e la gran penuria de tute le cosse e gli can chi sborrivan a **lapar** gli ghiaveli e la malsania e la vexinançça del deveso avaro crudel superbo al cavaler de De', que han-le possuo noxer?

2 Estens. Porsi lungo i margini di qsa; toccare

appena, lambire.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 11, pag. 166.25: Li corbi e le cornacchie ò vedute assai intorno a la riva; le follie del mare si crullavano, l'onde **lappavano** a la roccia; e molte altre cose che sono segni di tempesta, ò veduti.

LAPPE s.f.pl. > LAPPA (2) s.f.

LAPPO s.m.

0.1 *lappi*.
0.2 Etimo incerto: da *nappo*? || Non convincono Codebò, *Testimonianza*, p. 193 (da *lappare*), Renzi Rizzo, *Bacini*, p. 269 (dal lat. *lapis*, *lapidem*) e Renzi Rizzo, *Nomina Vasorum*, p. 314 (da *lappa* 1). Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Doc. pis*., 1361: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. pis*., 1361.
0.6 N Att. in espressioni fras. analoghe in doc. lat. pis. del 1354 e del 1368: «schudellas tres ad lappi de terra» e «scutellas tres a lappis laboratas inter magnas et parvas»: cfr. Renzi Rizzo, *Bacini*, p. 269, che propone dubitativamente si tratti di «scodelle acrome, senza rivestimento alcuno». Successivamente, in Renzi Rizzo, *Nomina Vasorum*, p. 314, si ritiene invece che l'espressione vada «riferita ad una decorazione, probabilmente di derivazione vegetale, in analogia con espressioni simili (*tovalias ad ramos*, ad esempio)», che non sembrano tuttavia pertinenti e tali da giustificare tale interpretazione. In alternativa si potrebbe ipotizzare una derivazione da *nappo* sulla base dell'analoga dissimilazione in *lappa* 2 e della possibile affinità semantica.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Signif. non accertato.

[1] *Doc. pis*., 1361, pag. 189.16: Schudelle d'aciero vintinove - xxviiij. Schudelle du da **lappi** grande - ij. Schudelle da lappi quatordici - xiiij. Schudelle bianche otto - viii.

LÀPPOLA (1) s.f.

0.1 *lapole*, *lappole*, *lappule*; **a**: *lappola*; **x**: *lapola*.
0.2 Lat. *lappa* (DELI 2 s.v. *lappola*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Stat. pis*., 1304; Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea provvista di sporgenze uncinate che si attaccano facilmente al pelo degli animali o alle vesti. **1.1** Estens. La sporgenza stessa; spina, pagliuzza, stecco. **2** Fig. Cosa di scarso valore; inezia.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 [Bot.] Pianta erbacea provvista di sporgenze uncinate che si attaccano facilmente al pelo degli animali o alle vesti.

[1] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 510: Hec glis, huius glitis, *la* ***lapola*** *overo lo apio*.

[2] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 69, pag. 294.2: La **Lappola** è un'erba che nella sua sommitade ha certi capitelli, i quali molto s'appiccano alle vestimenta...

– [In contesto fig.].

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 166.8, pag. 222: ma perché 'l mio terren più non s'ingiunca / de l' humor di quel sasso, altro pianeta / conven ch'i' segua, et del mio campo mieta / **lappole** et stecchi co la falce adunca.

1.1 Estens. La sporgenza stessa; spina, pagliuzza, stecco.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 163.6: Fico **lappule** fare ontoso fora e disnaturato in tutto e laido lui....

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 50, pag. 686.5: Et ordiniamo che nulla persona possa nè debbia vendere **lappule**, nè canolli, nè pessame di boldroni, nè alcuno polveraccio di sotto graticcio...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.99, pag. 714: Ma le mie poche [[pecore]] nell' alto confine / vivaci, poste d' assalto sicure, / non curanti di **lappole** o di spine...

2 Fig. Cosa di scarso valore; inezia.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.179, pag. 268: E senza andar per campi / Si trovan de le **lappole**.

LÀPPOLA (2) s.f.

0.1 *lappole*, *lappule*.
0.2 Da *nappa* (DEI s.v. *lappole*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
N Att. nel corpus solo pis.
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: isveglia l'amico tuo (et) no(n) lo lassare do(r)mire, (et) no(n) dormano le suoi **lappule**, escene come bellula di mano (et) come ucello d'aguaiti d'ucellatore.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 309.17: *Chè a tutti*; cioè quelli peccatori, *un fil di ferro il cillio fora*: cillio propiamente si chiama quive dove sono le **lappule**, che quello dove sono li peli si chiama sopracillio

[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Gli occhi alcuna volta arrossischono, alcuna volta lagrimano; e peli fuor di natura sono nele **lappule**, li quali fan(n)o mordificatione negli occhi, et p(er) questo sono costrecti a lagrimare. || Artale-Panichella, p. 247.

– [Rif. alla balena].

[4] **?** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, 46-57, pag. 790.16: La balena è uno pesce grandissimo in mare e di grandissima forza [[...]]; e farebbe pericolare molti legni, se non che à sopra li occhi come falcie grandissime, appiccate l'una all'altra, digradando

incominciando dal lato men grandi, e poi più infino al mezzo dell'occhio, sicché come cava lo capo, queste **lappole** caggiono in giù e non può vedere lume, e nell'acqua, sì che l'acqua le galleggia come uno tetto levatoio.

[u.r. 06.05.2014]

LÀPPOLE s.f.pl. > LÀPPOLA (2) s.f.

LAPPOLONE s.m.

0.1 *lappoloni*.
0.2 Da *lappa 1*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Grossa lappa (v. *lappa* 1).
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 [Bot.] Grossa lappa (v. *lappa* 1).
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 662.20: Dove presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, **lappoloni**, e ogni erba da camangiare la mattina si trovarono tutte colle costole e ' nerbolini tutti bianchi, che a vedere era cosa nuova.

LAPPOSO agg. > LAPPUSU agg.

LÀPPULA s.f.

0.1 *lappula*, *lappule*.
0.2 Lat. mediev. *lappula* (DEI s.v. *lappula*).
0.3 *Stat. pis*., 1322-51, [1330]: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis*., 1322-51.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Palizzata posta a protezione dell'ingresso nel porto.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 Palizzata posta a protezione dell'ingresso nel porto.
[1] *Stat. pis*., 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 595.35: Et quando porteranno da la nave u vero legno essente in Porto Pisano a la **lappula** del Porto di Pisa, di ciascuno pondo sol. IIII den. VI.
[2] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 116, pag. 559.24: lo quale operaio, con ogni diligentia et studio procuri di fare u vero di nuovo fare tutte l'opere utile et necessarie al dicto Porto, così in de' ponti come in delle **lappule**, et come in dell'altre cose...

LAPPUSU agg.

0.1 *lappusu*.
0.2 Da *lappa 1*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che irrita i sensi; acre, aspro, amaro.
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Che irrita i sensi; acre, aspro, amaro.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 6r, pag. 79.20: Hic et hec Acris et hoc e... asper, amarus, ***lappusu***.

LÀPSANA s.f.

0.1 *lapsana*.
0.2 Lat. *lapsana* (DEI s.v. *lapsana*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta selvatica della famiglia delle Asteraceae.
0.8 Luca Morlino 13.01.2014.

1 [Bot.] Pianta selvatica della famiglia delle Asteraceae.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25r, pag. 79.22: Armonacia cie herba est que dicitur ***lapsana***.

LARDAIOLO s.m. > LARDAIUOLO s.m./agg.

LARDAIUOLO s.m.

0.1 *lardaiuogle*, *lardarollo*, *lardarolo*, *lardayuolo*; **f**: *lardaiuoli*.
0.2 Da *lardo*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Poes. an. Rendendo gratie*, XIV/XV (tosc.).
In testi sett.: *Doc. imol*., 1350-67.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Doc. castell*., 1361-87.
0.5 Locuz. e fras. *fico lardaiuolo* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi vende a minuto salumi e altri generi alimentari; pizzicagnolo. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Fico lardaiuolo*: varietà di fico dal gusto piacevole.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Chi vende a minuto salumi e altri generi alimentari; pizzicagnolo.
[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 153, par. 3, vol. 2, pag. 546.11: E gl **lardaiuogle**, macellatore, spetiagle e vendetore d'olio e vendetore d'accia e vendetore de ciascuna altra cosa...
[2] *Doc. imol*., 1350-67, Debitori 17.1.1360, pag. 355.20: Bitino **lardarollo**, per 80 miogli lungi ch'el tosse per uno so amigo de montagna s. 8...
[3] *Doc. imol*., 1350-67, Debitori 20.1.1360, pag. 355.34: Pighino **lardarolo** promesse per lui.
[4] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 226.23: p(re)s(ente) Maffeo de Margarita da (Santo) Pietro a Mo(n)te e Vagnoçço **lardayuolo**.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Fico lardaiuolo*: varietà di fico dal gusto piacevole.
[1] **f** *Poes. an. Rendendo gratie*, XIV/XV (tosc.), 39: Fichi ci son<o> castagniuoli e pisani, / albi, grasselli, porcinelli e sampieri, / piattoli, **lardaiuoli** e bitontani. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

LARDARE v.

0.1 *lardata*, *lardati*, *lardato*, *lardi*.
0.2 Da *lardo*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Preparare per la cottura un pezzo di carne inserendovi pezzetti di lardo entro piccoli tagli.
0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 [Gastr.] Preparare per la cottura un pezzo di carne inserendovi pezzetti di lardo entro piccoli tagli.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 138, pag. 567: carne purcina, papari e mallardi / securo mangia e starna, se la **lardi**.

[u.r. 15.02.2007]

LARDATO agg.

0.1 *lardata*, *lardati*, *lardato*.
0.2 Da *lardare*.
0.3 *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Condito con pezzetti di lardo prima della cottura.
0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 [Gastr.] Condito con pezzetti di lardo prima della cottura.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 3.18, pag. 9: portòn sette capuni et ove ben dusento / et un capun **lardato** per boca savorare.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.22: Questa torta vuol esere gialla e bene grassa, **lardata**, e poderosa di spetie...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 20, pag. 16.6: E togli i capponi bene lavati e bene **lardati**, e mettigli arrosto tanto che siano bene cotti...

[4] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.31, pag. 13: Deh! Dànne al tristo rabdolbato, / ch'è cotanto duro e forte, / e d'un ganbero **lardato** / ch'aggia le mascelle torte.

[u.r. 03.07.2009]

LARDATURA s.f.

0.1 f: *lardatura*.
0.2 Da *lardare*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 [Gastr.] Operazione di farcire con lardelli (una pietanza).
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Gastr.] Operazione di farcire con lardelli (una pietanza).

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Mettono pensiero che la **lardatura** nel cappone sia fatta con amore. || Crusca (4) s.v. *lardatura*.

LARDELLARE v.

0.1 f: *lardellino*.
0.2 Da *lardello*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 [Gastr.] Farcire con lardelli (una pietanza).
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Gastr.] Farcire con lardelli (una pietanza).

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Vogliono che i cuochi la **lardellino** di sottilissimi lardellini. || Crusca (4) s.v. *lardellare*.

LARDELLINO s.m.

0.1 f: *lardellini*.
0.2 Da *lardello*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Pezzo sottile di lardo.
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Pezzo sottile di lardo.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Vogliono che i cuochi la lardellino di sottilissimi **lardellini**. || Crusca (4) s.v. *lardellino*.

LARDELLO s.m.

0.1 f: *lardelli*.
0.2 Da *lardo*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Pezzo di lardo.
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Gastr.] Pezzo di lardo.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): E mettivi ova dibattute, e **lardelli** in scudelle, se vuoli. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 28.

LARDO s.m.

0.1 *lardi*, *lardo*, *lardu*.
0.2 Lat. *laridum*, *lardum* (DELI 2 s.v. *lardo*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1286]; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis*., 1322-51, [1322]; *Doc. cort*., 1315-27; *Stat. sen*., c. 1331; **x** *Doc. pist*., 1339 (2); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; **x** *Lett. lucch*., 1375 (?).

In testi sett.: **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol*., 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; **x** *Doc. eugub*., 1344-54 [1347]; *Doc. assis*. (?), 1354; **a** *Doc. assis*., 1354-62; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [Gastr.] Strato adiposo sottocutaneo del dorso e dell'addome del maiale, usato, salato o affumicato, come alimento o condimento di altre vivande.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 [Gastr.] Strato adiposo sottocutaneo del dorso e dell'addome del maiale, usato, salato o affumicato, come alimento o condimento di altre vivande.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 153.19: It. a Grazia, per **lardo** ke comperò frate Rugieri da lui, s. xxx.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.16: Appresso die esser fornito di sale e di carne salata e d'olio e di **lardo**, e di somigliante cose.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.17: E chi -l prende e faccialo pestare cho· **lardo** di porcho che no ssia salato, e -l pone sopra ciccioni, sì lli fae maturare subittamente.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.33, pag. 228: de capum grassi, ove e galine / e d'asai menne salvaxine, / e inbuter, **lardo** e mezenne / e companaigo d'asai menne, / e gram tineli stivai tuti / de sazize e de presuti...

[5] *Stat. pis*., 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.4: Carne salata, asciunge, **lardo**, sevo, d'ogni parte paghi chi vende, per centonaio den. quattro.

[6] *Doc. cort*., 1315-27, pag. 38.21: Ancho co(n)parammo da Lencio de Fato iiij sponde de **lardo**: costaro lj. xj...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.15: formaio, carne sallada, sonça e **lardo** e lin de la Marcha e llin de Romania...

[8] *Stat. sen*., c. 1331, cap. 35, pag. 40.10: Anco, che si dia limosina a le donne giacenti in parto et a le riscappate pòvare, di pane e di vino e di polli e di **lardo** e d' uova e olio...

[9] **x** *Doc. pist*., 1339 (2), pag. 149: **lardo** per l'arosto s. 1 d. 4...

[10] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 171, par. 4, vol. 2, pag. 252.1: Ma pescie, mandole, nuce, fica, vino, foglia, poma, agrume e carne e **lardo** de peso de diece libre...

[11] **x** *Doc. eugub*., 1344-54 [1347], pag. 60: It. paga(m)mo per iij. lib et meçço de **lardo** frescho per cundire per li mamoli s. x...

[12] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 54.15: Item a Michele macelaio per lb. .LXXXXVII. de **lardo** per convento lb. .X., s. .VII..

[13] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 286.16: hoc sagimen, nis, el **lardo**.

[14] **a** *Doc. assis*., 1354-62, pag. 337.2: Anchi per una libra de **lardo** 3 sol..

[15] *Doc. imol*., 1350-67, Debitori 14.2.1364, pag. 359.16: per 5 l. de **lardo** a dì X de luglo s. 3 d. 4...

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.18: Ancora chi è bona kista altra cura: fa stari lu cavallu in la stalla sulu pir dui iorni e non biva, e poi li dà a maniari lu **lardu** di lu porcu salatu quantu di voli...

[17] **x** *Lett. lucch*., 1375 (?), pag. 155: **lardo** soldi 8...

[18] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 99.11: Hic tarmus, mi lo verme del **lardo**.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.2: et quelle scorçe sia b(e)n spressiate et dui p(ar)ti de quella colatura mesteca con grassu de **lardo** voi de butior et scaldalo...

– [Con rif. a un altro animale].

[20] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Tolli i capi di navoni, falli bullire un poco; dapo' sciugali un poco; poi li poni a cuocere nel **lardo** dei polli. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 25.

– [Usato, previa fusione, per sigillare una struttura].

[21] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 48.24: Se 'l luogo è tale che non vi si possa trovare acqua nè cavare pozzo, tu farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto, e unta spesso di buon **lardo** cotto.

[22] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 17, pag. 25.7: E poi si spiani ottimamente [[la cisterna]], ed ungasi spesse volte, e per più volte con grasso di **lardo** scolato, acciocchè non crepoli lo smalto: e poi, risecco per lungo tempo, vi metti l'acqua.

– [In contesto fig.].

[23] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 4: Lo De' de l'amore intanto me tormenta lo corpo e più la mente ch'è' languisc(h)o e desfrizo die e nocte più che lo **lardo** in la padella...

– [Prov.] *Credere che ci sia il lardo dove non c'è la cotenna*: cercare un bene partic. ambìto nel luogo meno indicato.

[24] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 114.9: En tale luogo credi ke sia el **lardo** ke non v'à codenna.

– [Prov.] *Andare dal gatto per il lardo*: cercare un bene partic. ambito presso la persona meno indicata.

[25] **a** *Proverbi e modi prov*., XIII/XIV (sen.), pag. 120.23: Non andare al gatto per lo **lardo**.

LARDONE s.m.

0.1 *lardone*, *lardoni*.
0.2 Da *lardo*.
0.3 a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Pezzo di lardo.
0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Pezzo di lardo.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 12-13], pag. 274.13: Mettiamo uno **lardone** dall'una p(ar)te et un altro dall'altra, et coll'altre cose soccorriamo come nell'altre è detto indella sico(n)da particula, quando il collo è passato dall'una all'altra p(ar)te. Et se è passato pure dall'uno lato, vi mettiamo solame(n)*te* uno lardo; et dapoi cura come avemo detto in simili cure. || Cfr. Ruggero Frugardo, III, 13, p. 209: «lardonem unum immittamus».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 271.3: Ancora l'altro: ponase lu c. solo i(n) della stalla et dui die voi tre n(on) ma(n)duce né beva, et poi gli se dea li lardi porcini salati ad manecar(e) q(uan)to volerane, ca sì p(er) la fame, sì p(er) llo lardo salato, lu c. ne manecarane vole(n)te(r)o; et illo maneca(n)te voi poco voi m(u)lto de li d(ic)ti **lardone** dease ad bevere acqua calda s(ecund)o suo vole(re)... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., CXLI: «Comedente autem ipso de lardonibus».

LÀRICE s.m.

0.1 a: *larice*, *larço*, *larzo*.
0.2 Lat. *larix*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *larice segaticcio* **1.1**.

0.7 1 [Bot.] Specie di pianta arborea simile al pino e all'abete (*Larix decidua*); il suo legno. **1.1** [Bot.] [Da errore della fonte]. Locuz. nom. *Larice segaticcio*: altro nome del salice.
0.8 Zeno Verlato 03.10.2014.

1 [Bot.] Specie di pianta arborea simile al pino e all'abete (*Larix decidua*); il suo legno.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [Phars., IX, 890-949], pag. 184.2: e pacedon suona di fiamme, e 'l taxo Ericino e **larice**...

[2] **a** *Doc. ver.*, c. 1371, pag. 334.24: it(em) IJ lb. per quatro cavici de **larzo** de VIJ pe'...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 31, vol. 2, pag. 187.12: L'Abete, [[...]] e **Larice**, son quasi una medesima cosa, li quali non si cultivano: è nell' Alpi, e ne' luoghi ventosi molto crescono, e tutti maravigliosamente si levano diritti in alto, e d'ogni tempo hanno verdi le foglie.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 31, vol. 2, pag. 187.22: Ma **Larice** è buono spezialmente da farne le secchie, nelle quali si reca l'acqua: imperocchè l'abete e la piella agevolmente per l'acqua diventano viziosi.

1.1 [Bot.] [Da errore della fonte]. Locuz. nom. *Larice segaticcio*: altro nome del salice.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 115.7: Il salcio, ovvero il **larice** segaticcio, secondo che scrive Palladio, è utilissimo... || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, I, *De materiis domorum*: «salix vel larex» (lez. deteriore concorrente nei mss. con «laris seu alese»: cfr. Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 128).

LARISSENSI s.m.pl.

0.1 f: *larissensi*.
0.2 Lat. *Larisenses*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della città greca di Larissa, in Tessaglia.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città greca di Larissa, in Tessaglia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1 cap. 31: queste mesesime cose possono dire i Ciani, gli Abideni, gli Enei, i Maroniti, i Tasii, i Parii, i Samii, i **Larissensi** e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

LARO (1) s.m.

0.1 *laro*.
0.2 Lat. tardo *laro* (DEI s.v. *laro*).
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Uccello acquatico della famiglia dei Caradriformi; gabbiano.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Zool.] Uccello acquatico della famiglia dei Caradriformi; gabbiano.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 501.12 Delli uccelli, questi sono quelli che voi non mangerete: [[...]] lo struzzo e la nottola, il **laro** e il sparviero secondo la sua generazione...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 275.10: e lo struzzo, la nottola e uno uccello che si chiama ***Laro***, il quale sta nell' acqua...

LARO (2) s.m. > LADRO s.m./agg.

LARONE s.m. > LADRONE s.m.

LARRONE s.m./agg. > LADRONE s.m.

LARVA s.f.

0.1 *larva*, *larve*.
0.2 Lat. *larva* (DELI 2 s.v. *larva*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *sotto larva* **2.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Nell'antica Roma:] spirito di un defunto che ha condotto una vita malvagia; demone maligno. **2** Raffigurazione plastica che copre il volto di chi non vuole farsi riconoscere; maschera. **2.1** Locuz. agg. *Sotto larva*: in maschera. **2.2** [Con uso agg.:] coperto da una maschera. **2.3** Estens. Veste che indossa chi non vuole farsi riconoscere. **2.4** Estens. Aspetto esteriore. **3** [Arch.] Scaglia di pietra usata per coprire i tetti.
0.8 Luca Morlino 01.09.2015.

1 [Nell'antica Roma:] spirito di un defunto che ha condotto una vita malvagia; demone maligno.

[1] **Gl f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. IX, cap. 11, vol. 4, pag. 33.8: Dice certo anche l'anime delli uomini essere demoni, e d'uomini diventare iddii casalinghi, se sono trovati essere buoni; e diventano fantastiche e terribili apparizioni e **Larve**, se sono rei [[...]] Quando quantunque maligni uomini si sieno stati, si credono diventare Larve ovvero Manes, iddii tanto piggiori, quanto sono più cupidi di nuocere [[...]] le Larve sono demoni nocevoli fatti dalli uomini. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

2 Raffigurazione plastica che copre il volto di chi non vuole farsi riconoscere; maschera.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.127, vol. 2, pag. 258: Ed ei: «Se tu avessi cento **larve** / sovra la faccia, non mi sarian chiuse / le tue cogitazion, quantunque parve.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 127-138, pag. 359.19: *Se tu avessi cento **larve***; cioè mascare, che si metteno a la faccia quelli che si volliono camuffare, o vero contraffare...

2.1 Locuz. agg. *Sotto larva*: in maschera.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.91, vol. 3, pag. 502: Poi, come gente stata sotto **larve**, / che pare altro che prima, se si sveste / la sembianza non süa in che disparve...

2.2 [Con uso agg.:] coperto da una maschera.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-

ven.), [1379] 79.41: Per esser visti - e tenuti potenti, / con bisse e con serpenti / mostrando de legarve, / sète venuti **larve** - e ognun ve fugge...

2.3 Estens. Veste che indossa chi non vuole farsi riconoscere.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 82-96, pag. 675, col. 1.13: ***Larve***. Si è una generatione de vestimente, le quae covreno lo vestido in tal modo che non se decerne che animal se sia, che non ha né colarina, né maneghe, né altre parte conforme alle membre del vestido.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 795.33: **larva** è vocabulo grammaticale, che significa vesta contrafatta, come si vestono li omini, che non vogliono essere cognosciuti...

2.4 Estens. Aspetto esteriore.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 89.7, pag. 122: Diceami il cor che per sé non saprebbe / viver un giorno; et poi tra via m'apparve / quel traditore in sì mentite **larve** / che più saggio di me inganato avrebbe.

3 [Arch.] Scaglia di pietra usata per coprire i tetti.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 115-138, pag. 301, col. 2.9: **Larve** sono masegole delle quae in certi paisi se ne covere le case, tutto a simele come se covreno de cuppi...

[u.r. 07.06.2018]

LARVATO agg.

0.1 *larvata*.
0.2 Lat. *larvatus* (DELI 2 s.v. *larva*).
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Coperto da una maschera.
0.8 Luca Morlino 01.09.2015.

1 Coperto da una maschera.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 795.41: la gente **larvata**, quando si spollia, pare quello che è veramente...

LASAGNA s.f.

0.1 *lasagna*, *lasagne*, *lasagni*, *lasagnie*, *lasangne*, *lasangnia*.
0.2 DEI s.v. (lat. **lasania*, da *lasanum* 'pentola'). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.); *Doc. assis.* (?), 1354.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *far lasagne dell'altrui farina* **1.1**.
0.6 N Per l'antichità del termine, già Uguccione da Pisa dice che le *lagana de pasta quasi quedam membranule* che si cuociono in acqua e poi si friggono, «vulgo dicuntur [...] *lasania*»: cfr. Loporcaro, *Derivationes*, p. 255.
0.7 1 [Gastr.] Sfoglia di pasta di farina di grano bollita in acqua o in brodo, servita a strati cosparsi di formaggio grattugiato (eventualmente con l'aggiunta di spezie o altri ingredienti), oppure in altro modo. **1.1** Fras. *Far lasagne dell'altrui farina*: sfruttare le risorse altrui ai propri fini. **2** [Gastr.] Sorta di schiacciata o focaccia.
0.8 Pär Larson 21.08.2003.

1 [Gastr.] Sfoglia di pasta di farina di grano bollita in acqua o in brodo, servita a strati cosparsi di formaggio grattugiato (eventualmente con l'aggiunta di spezie o altri ingredienti), oppure in altro modo. || Dai contesti risulta chiaro che si trattava di un piatto di pregio: gli ess. [5], [6], [14] e [15] dànno un'idea di come le lasagne potevano venire preparate e servite.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.24, pag. 9: Giernosen le comadre trambedue a la festa, / de gliocch'e de **lasagne** se fén sette menestra...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.32, pag. 304: Ma pû e' vego omi asai / per vile, coste, e per casai, / chi pu engraxam de castagne / che de capon ni de **lasa[g]ne**.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 150v, pag. 79.25: Laganum ni... vel Lagana ne... panis amplus et coctus in aqua, qui vulgo dicitur ***lasagna***, que comedenti sapit ut caro leporina, unde versus: 'Ad festum pante mictuntur lagana lancze'...

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 163v, pag. 84.3: Madelio onis... cibus, panis lixus in aqua, qui dicitur laganum, ***lasagni***, *maccharruni*.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.20: Togli una pignatta di terra nuova, e quando ai la detta pignatta prendi lo cimento e colla mano lo gitta nella detta pignatta come gittassi formaggio grattugiato sopra **lasagne**, e fae uno suolo dell'oro granato e poi uno suolo di cimento...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 332.16: fa tagliare le dette foglie del tuo oro secondo la lunghezza della pignatta ove si dee mettere a cimento in fuoco, e acconciarlo nella pignatta a suolo a suolo come s'acconciano **lasagne** col cacio grattugiato in questo modo...

[7] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 336, pag. 59: quale à più gran potentia dicalo chi ne mangna; / chi guarda maiurentia spesse volte s'inganna: / granel di pepe vence per vertute **lasangnia**.

[8] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.16: Item per .V. lb. de cascio per **lasagnie** s. .XVII., de .VI.

[9] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 39, pag. 23.6: Se vuoli fare torta in morteruolo o in testi di quaresima, per xij persone, fae ij fogli di **lasagne** grandi; e togli xxxvj fichi grassi i miglori che tu puoi avere, e togli xxxvj noce, e meça libra d'uve passe, e meççа libra di mandorle, e due once di pignocchi mondi, e sei pere ruggine mature, e sei mele mature, e meça oncia di gengiove sodo e meça oncia di cennamo sodo e meço quarro di garofani e iiij once di çucchero, e fa' fare iiij once di spetie fini. E togli le lasagne, e lesale; e traile fuori e falle scolare dell'acqua, e mettile a sofrigere nella padella in olio poco, e mettivi spetie e sale.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.6: hoc laganum, ni, la **lasagna**. hic raviolus, li, el raviolo.

[11] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.15: Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, i tordi grassi, le tortole, le suppe lombarde, le **lasagne** maritate, le frittelle sambucate, i migliacci bianchi, i

bramangieri... || Cfr. Crusca (1), s.v. *lasagne*: «*Lasagne maritate*, crediamo, che voglia dire quelle, che noi chiamiamo *bassotti*, che si cuocono nella tegghia, con peverada di carne, e si ruosolano».

[12] **a** *Doc. fior*., 1359-63, [1360], pag. 70.13: diedi a frati del Carmino per aiuto ale vestimenta lb. j s. x; [[...]] per pepe et çafferano et uve passe et mele per fare **lasagne** avolte nela padella s. iij d. vj...

[13] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.24: Item, lo torço del chavolo, cotto sotto la cenere, a chi ne mangia ristringnie. Item, similemente fàe le **lasangne**, messe in aqua di lavatura di trementina, e dalile a mangiare; ed è provata.

[14] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.19: La mattina se ne trovavano assai nella fossa, toglievasi della terra, e gittavasi laggiuso loro addosso; e poi veniano gli altri sopr'essi, e poi la terra addosso a suolo, a suolo, con poca terra, come si minestrasse **lasagne** a fornire di formaggio.

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 99.8: Poi seguendo alle vivande vennono capponi lessi, e le **lasagne**, le quali messer Ridolfo ordinò che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch'ella fosse tiepida, e quelle degli ambasciadori venissono bollenti e caldissime in tavola.

[16] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 270.7, pag. 323: Voleva darvi più che d'un cappone / un dì a cena o a desinare, / e con quel cibo le **lasagne** fare; / ma farina non truovo in mia magione.

1.1 Fras. *Far lasagne dell'altrui farina*: sfruttare le risorse altrui ai propri fini.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.1, pag. 239: Chi de l'altrui farina fa **lasagne**, / il su' castel non ha muro né fosso; / di senno, al mio parer, è vie più grosso / che se comprasse noci per castagne.

2 [Gastr.] Sorta di schiacciata o focaccia.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 6, vol. 2, pag. 36.1: [19] E la spalla del montone cotta, e una focaccia azima del canestro, e una **lasagna** azima, porralla in mano del Nazareo, poi ch'egli s'avrà raso il capo. || Cfr. *Nm* 6.19: «Et armum coctum arietis, tortamque absque fermento unum de canistro, et laganum azymum unum...».

[u.r. 11.04.2018]

LASAGNAIA s.f.

0.1 *lasagnaia*.
0.2 Da *lasagna*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna che per mestiere prepara e vende le lasagne.
0.8 Pär Larson 18.08.2003.

1 Donna che per mestiere prepara e vende le lasagne.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 147.12: L'Agnola, figliuola bastarda del detto Piccio, nacque a Trapani in Cicilia, e fu figliuola d'una fornaia o vero **lasagnaia**; e mentre che vivette il detto Piccio, non la volle fare venire di qua, essendo assai sollicitato da me e da la mia donna.

LASAGNAIO s.m.

0.1 *lasagnaio*.
0.2 Da *lasagna*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi per mestiere prepara e vende le lasagne.
0.8 Pär Larson 18.08.2003.

1 Chi per mestiere prepara e vende le lasagne.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 37, vol. 1, pag. 526.27: In Firenze era da Santo Ghirigoro uno **lasagnaio** con una sua moglie, e avieno uno loro piccolo fanciullo di tre mesi, e avendolo la madre governato, e rimessolo nella culla al modo usato, una gatta acresciuta e nutricata in quella casa se n'andò al fanciullo, e comincíolli a rodere la testa...

LASCA s.f.

0.1 *lasc'*, *lasca*, *lascha*, *lasche*.
0.2 Longob. *aska* con agglutinazione dell'art. (DELI 2 s.v. *lasca*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1289]; *Stat. sen*., 1301-1303; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Doc. assis*. (?), 1354.

N L'occ. in Jacopo della Lana è una cit. dantesca.
0.7 1 [Zool.] Pesce comune d'acqua dolce. **2** [Zool.] [Astr.] Sinedd. Costellazione dei Pesci.
0.8 Luca Morlino 16.09.2013.

1 [Zool.] Pesce comune d'acqua dolce.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 270.31: It. in vino e in **lasche** e in fichi per lo generale, p[agato] dì xxvij di luglio, s. iiij e d. iiij. p.

[2] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 40.3: **Lasche**. - La soma de le lasche, V soldi kabella...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 119, par. 1, vol. 2, pag. 479.6: trenta some de pessce del ditto laco, cioè egl ditte comparatore .XV. e gl lacosciane .XV., cioè la terça parte de tenche e le doie parte de **lasche**. Salvoké se non podessero avere tanta quantitade de lasche, che essa possano compensare en tenche.

[4] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 54.25: Item ad Aniluccio pescaiuolo per .XXXVI. lb. de tenca et .VI.c. **lasche** lb. .VIIII., s. .XII.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 52-63, pag. 785.38: **lasca** è una specie di pesci che si trova nel lago di Perogia...

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 306.34: hec lascha, sce, la **lascha**.

2 [Zool.] [Astr.] Sinedd. Costellazione dei Pesci.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.54, vol. 2, pag. 555: Come le nostre piante, quando casca / giù la gran luce mischiata con quella / che raggia dietro a la celeste **lasca**, / turgide fansi, e poi si rinovella / di suo color ciascuna, pria che 'l sole / giunga li suoi corsier sotto altra stella...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-63, pag. 695, col. 2.5: quando la luxe del sole vene a la terra mischiada cum la luxe della constellazione che segue a la ***Lasca***, çoè a segno de Pesse, la quale è la constellazione dello Ariete...

LÀSCITA (2) s.f. > LÀSCITO s.m.

LASCIVA (1) s.f.

0.1 f: *lasciva*, *lascive*.
0.2 V. *lascivo*.
0.3 f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che lascivia.
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Lo stesso che lascivia.

[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VII, cap. 6, pag. 100v.20: Nero Ciesare [[...]] Seguitatore di tutti i viçi di Gallicola suo avolo et di tutte le sue retadi, et ancora il soperchiò di **lasciva** et di libidine et di luxuria et d'avaritia et crudeltade et ancora de tutte l'altre retà. Di lasciva il passò perké, [[...]] coi giullari giucando spesse volte, tutti gli le parea avere vinti. || DiVo; l'ed. compresa nel corpus, Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.6, legge: «lascivia». Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 7, 1: «Gai Caligulae auunculi sui erga omnia uitia ac scelera sectator immo transgressor, petulantiam libidinem luxuriam auaritiam crudelitatem nullo non scelere exercuit...».

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa q [IV.3.14], pag. 107v.18: Pirro s'accostò più alle **lascive** di Taranto che alla virtù dell'arme con le quali la diffendesse da' Romani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LASCIVA (2) s.f. > LISCIVA s.f.

LASCIVAMENTE avv.

0.1 *lascivamente*.
0.2 Da *lascivo*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In modo lascivo, tendendo o inducendo, mediante comportamenti o atteggiamenti immoderati, al godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 In modo lascivo, tendendo o inducendo, mediante comportamenti o atteggiamenti immoderati, al godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 47, vol. 2, pag. 92.9: Puossi anco rispondere a quelli, che volendo usar le cose **lascivamente** dicono, che ogni cosa è fatta per l' uomo; che conciossiacosachè l' uomo consista di anima, e di corpo, non si dee intendere, che Dio abbia fatta ogni cosa pur per dilettar il corpo...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.42], vol. 6, pag. 413.19: Questo garzone **lascivamente** colui consolo motteggiando, era spesso usato di dire, che sotto esso spettacolo gladiatorio lui da Roma avea menato, acciò che a lui amatore d'esso servisse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIX, 42, 9: «[per] lasciviam cum cavillaretur...».

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 121, pag. 251.17: E tutto il desiderio loro è in vivande, facendosi del ventre loro dio, mangiando e beiendo disordinatamente. E però caggiono subbito nella immondizia, vivendo **lascivamente**.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-51, pag. 624.7: più si convenia loro lo gridare che 'l cantare, in ristoro del canto fatto già **lascivamente** per disonesto amore.

LASCIVANZA s.f.

0.1 *lascivanza*; **f**: *lascivança*.
0.2 Da *lascivo*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che lascivia.
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Lo stesso che lascivia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.28, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde mia temperanza: / era una **lascivanza** - sfrenata senza frino...

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 16, pag. 118v.4: Se tentandolo [[*scil.* alcuno monacho]] di fornicatione, allor conoscono che 'l corpo dela luxuria è passato nele merolle dell'anima, [[...]] quando non sospirano come si conviene contra la **lascivança** dela immonda suggestione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Conl.*, VII, 15: «non ut oportuit adversum suggestionis inmundae suspirasse lasciviam...».

LASCIVARE v.

0.1 f: *lascivare*.
0.2 Da *lascivo*.
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Tendere al godimento dei piaceri sessuali.
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Tendere al godimento dei piaceri sessuali.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 5.112, pag. 73: usato è 'l nostro amor de **lascivare** / tra i boschi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Phaed.*, 114: «peccare noster nouit in siluis amor».

LASCIVIA s.f.

0.1 *lascivia*, *lascivie*, *lascivij*, *lasivia*, *lassivia*.
0.2 Lat. *lascivia* (DELI 2 s.v. *lascivo*).
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. nei volg. come traducente del lat. *petulantia*, di cui rappresenta un'accezione non

classica ma già documentata in epoca tardo-antica (cfr. s.v. *petulanza*).
0.7 1 Comportamento o atteggiamento sregolato o immoderato; inclinazione a tenere un tale comportamento o atteggiamento. [In partic.:] tendenza alla mancanza di moderazione, in partic. nel godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Comportamento o atteggiamento sregolato o immoderato; inclinazione a tenere un tale comportamento o atteggiamento. [In partic.:] tendenza alla mancanza di moderazione, in partic. nel godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 33, pag. 194.18: Et se vuoli avere lode (e) buona fama, fuggi d'essere *lascivo*, ciò è isfrenato; che disse uno savio: «**Lascivia** et lode neuna co(n)cordia co(n)giu(n)gne».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.6: Nero Cesare [[...]] seguitatore di tutti i vizii di Caligola suo avolo, e di tutte le sue retadi; e ancora il soperchiò di **lascivia**, e di libidine, e di lussuria, e d' avarizia, e crudeltade, e ancora di tutte l' altre retà. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 7, 1: «petulantiam libidinem luxuriam auaritiam crudelitatem nullo non scelere exercuit».

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.25: Garieno [[...]] retornando in **lascivia** e in vanitade, pezorando la chossa publica, per inganno de Aurelio doxe so, morto fo...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 123.23: Se tu fai li vestimenti troppo pretiosi sì nne puoi peccare [[...]] in **lascivia** [[...]], però che l'omo sì nne diventa lascivio et corropto.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 539.23: Dice qui Beatrice in reprensione di Dante, che declinando l' Autore a **lascivia** e vanitade, ella il sostenne per alcuno tempo con la bellezza del volto suo, conducendolo in parte diritta e virtuosa.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.9: a chò que li homini et li fimini videndu cutal cosi [[*scil.* atti di puttaniju]] non se adusenu eciandeu di segutari quilla **lascivia**. || Cfr. Val. Max., II, 6, 7: «ne talia spectandi consuetudo etiam imitandi licentiam sumat».

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.37: Quanta fu ancora la **lascivia** di Elena, la quale, abandonando il propio marito, [[...]] anzi volle che il mondo perisse sotto l' armi che ella non fosse nelle braccia di Paris...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 115.10: [[Enea e Dido]] essere stati insieme in molte **lascivie** per tutto un verno, non ricordandosi de' regni, e presi di sozzo amore. || Cfr. Verg., *Aen.*, IV, 193: «nunc hiemem inter se luxu, quam longa, fovere».

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 192.9: li prelati [[...]] tolgono loro [[*scil.* alli poveri]] quello, che è lor lasciato dalli secolari per loro testamenti, e spendonlo in **lascivie**, o in parenti.

[10] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa x [II.4.4], pag. 39v.22: questa arte buffonesca [[...]] era uno trastullare e dire parole di **lascivia**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.31, pag. 420: **Lascivie** e pompe non metto in oblio, / né quel peccato rio / d'avaricia, di Dio mortal nemica, / ove s'aguzza tutto il nostro ingegno.

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 62.12: se l' omo pecca o à peccado [[...]] per via de **lassivia**, ella [[*scil.* la gloriosa Vergene]] li darà continentia e puritade.

[13] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 11, pag. 65, col. 4.2: il convito fu non secondo il costume cartaginese o secondo la militare disciplina aparechiato ma, come in città, a tucte le **lascivie** e disonesti appetiti inchinevole. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXIII, 8, 6: «omnibus uoluptatium inlecebris instructum».

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.25: E lo Rectore gli suoi officiali e famigli constrenga d' onestamente vivere et habitare, nì permetta loro dissolutamente vagare nì lassargli prosilire in soççe **lascivie** o iniuriose contumelie.

[15] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 58.14: la **lascivia**, la lussuria maggiormente è delli giovani, ma non di quelli che sono buoni... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *Sen.*, 36: «ut petulantia, ut libido magis est adulescentium quam senum...».

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.16: Onne **lascivia**, onne male, nulla iustizia, nullo freno. Non ce era più remedio.

– [Come personificazione].

[17] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 66.5, pag. 476: e essa seco per la man tenea / **Lascivia**...

– *Lascivia di* qsa: licenziosità o impudicizia (di qsa).

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.32: E di quista medemmi frankiza oy **lasivia** di parlari usau issu Diffilu eciandeu in quilla parti... || Cfr. VI, 2, 9: «eadem petulantia usus est in ea quoque parte...».

[19] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 32, pag. 333.5: Né vo' dire de' cappuccini, co' quali o a babbuini o a scottobrinzi simiglianti si fanno, né similmente della **lascivia** degli occhi, co' quali quasi sempre quel vanno tentando che essi poi non vorrebbono aver trovato...

[20] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. I: trovollo tra grande brigata di puttane filare con una rocca e, istando in abito di femina, avanzava tutte le femine in morbidezza del corpo e in **lascivia** delli occhi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LASCIVIARE v.

0.1 *lascivino*; **f**: *lasciviare*.
0.2 Da *lascivia*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Si registra sotto questa voce la forma del congiuntivo *lascivino*, che a rigore potrebbe anche rimandare a *lascivare* (v.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Tenere un comportamento o un atteggiamento sregolato o immoderato, volto in partic. al godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Tenere un comportamento o un atteggiamento sregolato o immoderato, volto in partic. al godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 166.5: Ad altri alcune cose mescolate distribuisce, secondo la qualità degli animi, che alcuni

con avversità rimorde, acciò che in lussuria e in diletti corporali non **lascivino** per troppo riposo. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil*., IV, 40: «Aliis mixta quaedam pro animorum qualitate distribuit; quosdam remordet, ne longa felicitate luxurient...».

[2] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 422.35: quando vedi [[...]] ' rei **lasciviare** o per diletti carnali cascare, pensa che [[...]] coloro, a modo delli fanti, a più tristo reggimento sono governati per l'ardire di questi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *De prov.*, 1, 6: «malos autem lascivire et voluptatibus fluere...».

LASCIVIENTE agg./s.m.

0.1 *lasciviente*, *lascivienti*.
0.2 V. *lascivire*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. ad animali:] che si muove incessantemente e senza una direzione precisa, animato da una forte vivacità; che ruzza o si dibatte. **2** Sost. Persona che conduce una vita volta al godimento dei piaceri materiali.
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 [Rif. ad animali:] che si muove incessantemente e senza una direzione precisa, animato da una forte vivacità; che ruzza o si dibatte. || Forte latinismo semantico.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 685.3: con li suoi cani [[...]] cominciò a ruzzare; e quindi levato in piede, trascorrendo tra loro or qua or là, all' uno la gola all' altro la coda e qual per li piedi tirando scherzando, dalla **lasciviente** turba da diverse parti era assalito...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.27: a Terracina in mare non dilungi dal porto serpenti di maravigliosa grandezza in guisa di pesci **lascivienti** essersi esultati... || Cfr. Liv., XXVII, 4, 13: «angues magnitudinis mirae lasciuientium piscium modo exsultasse...».

2 Sost. Persona che conduce una vita volta al godimento dei piaceri materiali.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 6, vol. 8, pag. 202.11: [7] Per la qual cosa loro trapassaranno nel capo de' viandanti; e l'opera dello **lasciviente** sarà tolta via. || Cfr. *Am* 6.7: «et auferetur factio lascivientium».

LASCIVIO agg.

0.1 *lascivie*, *lascivio*; **f**: *lascivia*.
0.2 Da *lascivia*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a una persona, con connotazione neg.:] che tiene un comportamento o assume un atteggiamento sregolato o immoderato; [in partic.:] che tende alla mancanza di moderazione, in partic. nel godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali). **1.1** [Rif. a sogg. astratti; rif. a det. comportamenti o azioni:] che ha caratteristiche (neg.) di sregolatezza o immoderazione; [in partic.:] immorale, peccaminoso (con rif. spec. alla lussuria); che induce all'immoralità o al peccato (spec. la lussuria).
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 [Rif. a una persona, con connotazione neg.:] che tiene un comportamento o assume un atteggiamento sregolato o immoderato; [in partic.:] che tende alla mancanza di moderazione, in partic. nel godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 35.24: lo savio huomo starà queto fin a buon pezzo; ma l'uomo **lascivio** e vago e matto non cura di tempo.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 124.3: Se tu fai li vestimenti troppo pretiosi sì nne puoi peccare [[...]] in lascivia [[...]], però che l'omo sì nne diventa **lascivio** et corropto.

1.1 [Rif. a sogg. astratti; rif. a det. comportamenti o azioni:] che ha caratteristiche (neg.) di sregolatezza o immoderazione; [in partic.:] immorale, peccaminoso (con rif. spec. alla lussuria); che induce all'immoralità o al peccato (spec. la lussuria).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 211-20, pag. 73.16: E primieramente alle fogge nuove, alle leggiadrie non usate, anzi **lascivie**, e alle disdicevoli pompe si danno...

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 3, pag. 50.9: Giove [[...]] se diede tutto a la lussuria e non lassò di fare niuno male che a quella opera s'apertenesse; e per empire meglio le sue **lascivie** volontadi non perdonò né a sangue, né a natura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 73-87, pag. 614.22: lo quale frutto, preso più che non si debbe, *fa il cuor de' monaci sì folle*; cioè sì stolto, che li fa vaneggiare et intendere a le cose del seculo, a le **lascivie** e disoneste cose, quando vivendo sobriamente intendrebbeno a la contemplazione d'Iddio.

[4] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXX: [XXX.2] Poi, crescendo la licenzia, lo ardire di quella meritrice non potea capere tra le mura della casa reale. La quale era più perversa per la compagnia che 'l re aveva con Agatocle fratello di quella, giovane di **lascivia** bellezza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 116 rubr., pag. 258.1: Prete Juccio della Marca è accusato allo Inquisitore per le sue cose **lascivie**...

LASCIVIOSO agg.

0.1 f: *lasciviosi*.
0.2 Da *lascivio*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che lascivo.
0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2016.

1 Lo stesso che lascivo.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Adunque

secondo l'usanza delli licenziosi o **lasciviosi** laudatori... || TB s.v. *lascivioso*.

LASCIVIRE v.

0.1 *lasciviendo*, *lasciviente*, *lascivienti*, *lasciviscono*; **f**: *lascivire*.
0.2 Da *lascivo*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1**; Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.); Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Tenere un comportamento o un atteggiamento sregolato o immoderato, volto in partic. al godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Tenere un comportamento o un atteggiamento sregolato o immoderato, volto in partic. al godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 3, pag. 63, col. 3.10: ma allora, sì per lo obsequio di prencipi e per la licenzia della plebe, cominciò in sì fatta guisa a **lascivire** che né alla libidine né alle spese era modo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXIII, 4, 5: «obsequio principum et licentia plebei lasciuire...».

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 267.25: Non è una maniera di vino bastevole a torci la sete; anzi sarebbe! ma lo appetito, da vituperevole usanza corrotto, eziandio sodisfatto alla sete, **lasciviendo**, ne disidera molti e, di tutti non bevendo ma ingurgitando, noi miseri in isc[h]ernevole ebrietà conduce...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 58, pag. 338.26: elle si dipingono, [[...]] ballano, cantano, **lasciviscono** con gli occhi, con gli atti e con le parole, dove dovrebbono con onestà la lor belleza in parte nascondere e rifrenare i costumi.

[4] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosc.), P. 3, pag. 406.12: Discorsa è la libidine in una femmina ignota: di ciò più pochi si dolgono che se fosse uomo stato **lasciviente** in alcuna generosa vergine... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *Par.*, 20: «lapsa est lubido in muliere ignota, dolor ad pauciores pertinet, quam si petulans fuisset in aliqua generosa ac nobili virgine...».

LASCIVITÀ s.f.

0.1 *lascività*, *laxivitá*.
0.2 Da *lascivo*, o lat. *lascivitas*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.):**1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Rime*, a. 1375.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Comportamento o atteggiamento sregolato o immoderato; inclinazione a tenere un tale comportamento o atteggiamento. [In partic.:] tendenza alla mancanza di moderazione, in partic. nel godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 Comportamento o atteggiamento sregolato o immoderato; inclinazione a tenere un tale comportamento o atteggiamento. [In partic.:] tendenza alla mancanza di moderazione, in partic. nel godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 335, pag. 67: L'og è trop lov, el guarda per grand **laxivitá**, / Dond el intant m'atanta k'eo pens l'iniquitá.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 207.24: Fu eziandio uomo carnale e lascivo, e la sua carnalità e **lascività** nutricava col bene mangiare e col bene bere...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.107, pag. 224: e col core e colla mente intenta / in tutto a te confesso il mio peccare, / che sanza freno cavalcar contenta, / lasciandomi più volte incatenare, / per gran **lascività**, lo mie intelletto...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 801.9: bene assimillia lo papa a la meretrice: imperò che [[...]] com'ella cerca delettazioni e **lascività**; così cercava allora quel papa.

– *Lascività di* qsa: licenziosità o impudicizia (di qsa).

[5] **?** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.39: se è in canto, o in presunzione di canto, o in troppa esalazione di voce, o in rompimento o aggiugnimento o tollimento di punti o in **lascività** di canto o in voce falsa o in fraudulento mancamento di voce: e per questo modo si distinguono le specie della superbia.

LASCIVO agg./s.m.

0.1 *lasciva*, *lascive*, *lascivi*, *lascivo*, *lasiva*, *lasivo*, *lassiva*, *lassive*, *lassivo*, *lassivu*.
0.2 Lat. *lascivus* (DELI 2 s.v. *lascivo*); in **3** prob. interferenza paretimologica con *lasciare* (meno prob., vista la doc. tosc., che si tratti di forme di *lassivo*).
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Rif. a una persona, con connotazione neg.:] che tiene un comportamento o assume un atteggiamento sregolato o immoderato; [in partic.:] che tende alla sfrenatezza immoderata nel godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali). **1.1** Sost. Persona che conduce una vita sregolata, volta al godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali). **1.2** [Rif. a sogg. astratti;

rif. a det. comportamenti o azioni:] che ha caratteristiche (neg.) di sregolatezza o immoderazione; [in partic.:] immorale, peccaminoso (con rif. spec. alla lussuria). **2** Che possiede e mostra vivacità e una gaia spensieratezza. **3** Che omette di prendersi cura o di prestare attenzione a qsa, che si pone in modo passivo (davanti a uno stato di cose).
0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 [Rif. a una persona, con connotazione neg.:] che tiene un comportamento o assume un atteggiamento sregolato o immoderato; [in partic.:] che tende alla sfrenatezza immoderata nel godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).

[1] **Gl** *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 33, pag. 194.17: Et se vuoli avere lode (e) buona fama, fuggi d'essere ***lascivo***, ciò è isfrenato...

[2] **f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. VII, cap. 13, pag. 36r.34: nell'uomo **lascivo** l'abisso delli disiderii carnali sì affoga et tranghiottisce l'operatione della ragione... || DiVo; si preferisce a <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 40, vol. 3, pag. 128.17.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.13: Li Thebani [[...]] par che atrovase l' arte del caçar, e sì mandà questo çogo a quelli de Frigia, [çente] femmenil e **lasiva**.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 207.24: Fu eziandio uomo carnale e **lascivo**, e la sua carnalità e lascività nutricava col bene mangiare e col bene bere...

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.27: se tu parerai savio ala grossa over **lascivo** ala vergognosa, incontenente quella se desfiderà a sì misera.

[6] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 2, pag. 34.10: allora la gente era **lasciva**, e non sapevano che fosse più lo stare casto che non, tanto era in uso de la gente el peccare carnalmente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 125, pag. 262.25: Impossibile gli è a questo cotale di observare il terzo voto della continenzia, però che 'l ventre pieno non fa la mente casta; anco diventano **lascivi** con disordinati riscaldamenti.

[8] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 9.7, pag. 107: Questo gioven **lascivo**, oltra communo / modo sforzante sé all'altrui pena... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Phaedra*, 277: «iste lasciuus puer et renidens...».

[9] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. II, declamazione 6, pag. 41.9: Uno cittadino avea uno figliuolo, che era molto **lascivo** e lussurioso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Contr*., II, 6: «Quidam luxuriante filio...».

[10] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 15, 97-111, pag. 453.24: in Fiorenza non era venuto ancora nessuno cittadino lussurioso e **lascivo**, come fu Sardanapalo re delli Assiri...

[11] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 101.11: Galgano fu huomo feroce e **lascivo** a mmodo che sono e' giovani, implicato nelle cose mondane e terrene.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 7, *S. Anastasia*, vol. 1, pag. 96.17: voleala sì per questo modo uccidere, acciò che potesse ne le grandi possessioni di lei diventare **lassivo**. || Cfr. *Legenda aurea*, VII, 1: «ut posset in eius largissimis possessionibus lascivire».

1.1 Sost. Persona che conduce una vita sregolata, volta al godimento dei piaceri materiali (spec. i piaceri sessuali).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 156.11: Oimè, che i curiosi, e i **lascivi** trovano di che si dilettino, e li miseri poveri non hanno di che vivere.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 62.4: Tre cose me son greve et oscure e la quarta al postuto eo no so [[...]] La quarta si è la via de l' omo in la puericia soa, per la qual se entende li **lascivi** e vani.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 99, pag. 75.22: la pelle sua leccata e di macchie dipinta [[...]] si confà co' costumi de' **lascivi**; per ciò che quegli, li quali da tal passione son faticati, quanto possono, o per pigliare o per tenere, si studiano di piacere...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 22.27, pag. 24: Amor [[...]] è di vera pace eterno scudo, / vestito di virtute e gentilezza, / ma contra ogni **lascivo**, alpestro e crudo...

[5] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XX: E indusse quella moltitudine a tanto studio di continenza che pareva incredibile alcuna di quelli **lascivi** ad essere convertiti ad ottima vita. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– S.f.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 411.20: Queste tali femmine, come avvocate del diavolo, sogliono dire alle giovani, che veggono disposte a fare aspra vita: Cattivella, non ti lasciar morire: fatti bene, mentre che puoi. E a chi serbi tu questi beni, che hai? Or serbigli tu a i figliuoli, i quali tu non hai? E per questo modo queste bevitrici, e **lascive** insegnano a tenere la via larga della perdizione...

1.2 [Rif. a sogg. astratti; rif. a det. comportamenti o azioni:] che ha caratteristiche (neg.) di sregolatezza o immoderazione; [in partic.:] immorale, peccaminoso (con rif. spec. alla lussuria).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.3, pag. 117: Amor se fa **lascivo** senza la temperanza; [[...]] cavallo senza freno curre en precipitanza: / sì fa la falsa amanza - senza vertute, andare.

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 17.3, pag. 402: Si tu vòy tuctavia bona fama s(er)var(e) / im preiu de honestate e de blasimo ca(m)par(e), / a le cose **lascive** lu animo to no dar(e) / et de li rey delicti gran carrico no cte far(e).

[3] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 388.10: noi dormimo qui in quello letto e in quella camera; qui mi diede ella la notte **lascive** allegrezze.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 4, pag. 4.7: non si dubita che l'operazione facta nel secondo matrimonio è disonesta, overo **lasciva**, però che la sperienza di molti maritaggi giudicavano che fosse segnale di non essere troppo casta.

[5] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 168, pag. 383: Poi dice appresso, perché mal si vive / per li pastor di quella navicella, / come l' opere lor furon **lascive**.

[6] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 525.5: tu abandonasti la scuola e 'l maestro, e donastiti a cose **lascive**, e con esse ottenebrasti la memoria e lo intelletto.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.6: ni per aventura issi, incitati et scumossi da li delataciuni di Asya, non scurissiru ad una maynera di viviri troppu **lasciva**... || Cfr. Val. Max., II, 6, 1: «ne inlecebris eius capti ad delicatius uitae genus prolaberentur...».

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 151.19: non pensare che 'l mio amore sia **lascivo** come fu quello di Giansone e di molti altri, i quali per nuovo piacere sanza niuna costanza si piegavano.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 13.27: di questa spezie di peccato di gola procedono molti peccati nella lingua, come veggiamo degli uomini ebbri, e troppo pieni, che dicono molte parole **lascive**...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 119.24: Ma nel genero la legge dell'uno calif e dell'altro si concordavano insieme nella larghezza de' diletti carnali e d'altri vizii **lascivi**...

[11] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 114, pag. 375.33: Il **lascivo** parlare, e 'l puttaniere, è argomento di lussuria comune, se si truova non solamente in uno, o in due, ma s'egli è ricevuto, e approvato. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIX, 114, 2: «Argumentum est luxuriae publicae orationis lascivia...».

[12] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 1, pag. 10.11: Sempre avea in orrore l' usanze **lascive** e desoneste di vestimenti, e sempre amoe in essi ogni onestade e temperanza.

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 89, comp. 15.12, pag. 83: tanto divenne nel suo dir veridicha / che 'l suo parlar, ch'era **lascivo** e mobile, / in sé ristrinse, e poy col cuor contritto / sempre parlò come donna iuridicha.

2 Che possiede e mostra vivacità e una gaia spensieratezza. || Forte latinismo semantico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 5.83, vol. 3, pag. 76: Non fate com' agnel che lascia il latte / de la sua madre, e semplice e **lascivo** / seco medesmo a suo piacer combatte!

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, pag. 801.34: luogo abondevole di giovinette cavriuole e **lascive**, di damme giovani preste e più correnti, e di cerve mature, a ogni rete, cane o istrale avvisate.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 5, 73-84, pag. 143.35: *l'agnel che lassa il latte Della sua madre* [[...]] *e semplici*; cioè l'agnello stolto, *e **lascivo***; cioè vago e dissoluto, *Seco medesmo a suo piacer combatte*; saltando e corneggiando...

3 Che omette di prendersi cura o di prestare attenzione a qsa, che si pone in modo passivo (davanti a uno stato di cose).

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 68, pag. 160.6: Ciascuno conosce i vizj, e le menomanze del corpo suo. E però l'uno gitta fuori dello stomaco per iscaricarlo, [[...]] l'altro si guarda del vino, e del bagno per le gotte, e dell'altre cose sono **lascivi**, ma tuttavia e' si guardano dalla cosa, che più spesso gli grava. || Cfr. Sen., *Ep.*, VII, 68, 7: «in cetera neglegentes huic a quo saepe infestantur occurrunt».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 16.3: di dì e di notte [[...]] morieno; per la qual cosa essi, così nelli loro costumi come i cittadini divenuti **lascivi**, di niuna lor cosa o faccenda curavano: anzi tutti, quasi quel giorno nel quale si vedevano esser venuti la morte aspettassero, non d'aiutare i futuri frutti delle bestie e delle terre e delle loro passate fatiche ma di consumare quegli che si trovavano presenti si sforzavano con ogni ingegno.

– *Lascivo a, di, in* qsa: che si lascia correre a qsa (spec. di neg.), che tende passivamente a qsa (per carenza o omissione di volontà, di forza, di impegno).

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 2.17, pag. 27: E la natura umana, / Come savete, è più **lasciva** in male, / E 'l ben è fatigoso a chi nol cale.

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.41: il tiranno [[...]] è salvatico, chè mai colli suoi cittadini non usa, nè hae con loro dimestichezza, o familiaritade; e questo perchè non conoscano, e perchè nol truovino **lascivo**, e abile alli loro voleri.

[5] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 4, pag. 5.5: Di che il frate molto la confortò dello spregiare il mondo e acostarsi a Dio, recandole in essemplo la sua detta sirochia che era morta, che era stata vana e **lasciva** di queste vanità che sono le donne giovani.

[u.r. 28.07.2017]

LASSARE (2) v. > LASCIARE v.

LASSO (4) s.m. > LASCIO (1) s.m.

LASTA s.f. > LASTRA s.f.

LASTRA s.f.

0.1 *lasta*, *lastra*, *lastre*.
0.2 Lat. mediev. *lastra* (DEI s.v. *lastra*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior*., 1286-90, [1287]; *Doc. fior*., 1290-95; *Doc. pist*., 1337-42.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Stat. castell*., a. 1366; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.6 T *Doc. fior*., 1259-67: Lastra.

N Att. come secondo elemento di un antrop. composto («Grattalastre») in un doc. lat. fior. del XII sec.: cfr. GDT, p. 366.
0.7 1 Corpo solido di pietra o di altro materiale resistente lavorato, usato per la copertura di edifici o pavimenti, o ad altri scopi. **1.1** Lamina sottile di ferro refrattario da inserire nel forno. **2** Strato di materiali rocciosi che ricopre la cima di un monte.
0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Corpo solido di pietra o di altro materiale resistente lavorato, usato per la copertura di edifici o pavimenti, o ad altri scopi.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 162.27: It. a Feo lengnaiuolo da San Romeo, per ccc **lastre** per la chiesa, di vij di marzo, lib. x e s. ij e d. vj.

[2] *Doc. fior*., 1290-95, pag. 570.2: It. diè Compagno in **lastre** per ricumpritura la casa, comperolle dal maiestro Ventura s. XXJ.

[3] *Doc. fior*., 1306-25, pag. 87.1: E de dare, paganmo p(er) ricop(r)ire il tetto (e) **lastre**, s. XV.

[4] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 136.32: E oltra al detto alavello ci de dare, per rifare lo lastraco di marmo, ov'è il corpo, v [**lastre**] operate della persona sua, per lo detto prezo.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 508.29: en lo ditto luoco fare faccia e faccia la casa murata e coperta de tegole overo **lastre**.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 11, pag. 198.18: E poi il potiamo rappianar con **lastre** di marmo, ovver con tavole, ficcandovi suso.

[7] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 122.32: no(n) possano prestare a veruna persona de compania nè fore de compania, cioè calcina, matoni, **lastre**, sciugatoia, tovallie nè libra, et generalmente onni altra maseria dela compania.

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 158.17: *Ma una porta era en quelo grande sasso da la parte de l'Oriente per la quale se podea entrare dentro lo cavado del sasso e andare al monumento, e a questa porta fo metuda una grande e grossa* ***lastra*** *per serarlo.*

[9] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 91.6: Hic imbrex, cis id est la **lastra**.

1.1 Lamina sottile di ferro refrattario da inserire nel forno.

[1] **f** *Doc. fior.*, 1350-1366: Nella cucina [[...]] uno desco da cucina regolato [[...]] Una madia [[...]] una **lastra** di ferro da forno. || Crusca (5) s.v. *lastra*.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 12.8, pag. 818: E non fu mai sí affamato il Calastra, / che mangiato avesse tal cucina, / però che la paria carne canina / e quell'omore in sé c'ha una **lastra**. / Volevasi mandare a la fornace / e tanto far bollire ogni stagione / ch'ammorbidasse sua carne tenace.

2 Strato di materiali rocciosi che ricopre la cima di un monte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 127.31: E già semo usuti in uno grande monte, e la sua sumità era coperta d'una grandissima **lasta** d'uno sasso durissimo de colore ferugineo, la quale parea che fosse posta per grande studio, come omo che volesse coprire uno vaso; e·llo quale era uno grandissimo castello, quasi come una cità; la quale lasta era fondata en tereno emposto da acqua: segno de questo si era che quando se cavava a sommo sutto quella lasta, en tale loco li se trovava terra mesta con rena...

LASTRAIOLO s.m. > LASTRAIUOLO s.m.

LASTRAIUOLO s.m.

0.1 *lastraiuolo*.
0.2 Da *lastra*. || *Lastraio* non att. nel corpus.
0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Operaio addetto al rivestimento di edifici con lastre di pietra.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Operaio addetto al rivestimento di edifici con lastre di pietra.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 167.5: Disse che 'l dava a(l) **lastraiuolo** lbr. 1 s. 9...

– [Usato come appellativo].

[2] *Doc. fior*., 1355-71, vol. 1, pag. 108.25: Ave· loro dato, dì 6 di setembre ' 358, per loro a Bartolo **lastraiuolo**, per 57 lastre per richoprire il tetto, lbr. 4 di picoli.

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 775, pag. 309.1: Andrea di Feo **lastraiuolo**...

LASTRARE v.

0.1 *lastrati*, *lastri*.
0.2 Da *lastra*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *lastrato*.
0.7 1 Coprire di lastre (in contesto fig.).
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Coprire di lastre (in contesto fig.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 16.8, pag. 52: Dunque ormai **lastri** / vostro cor lo cammin per seguitare / lo suo sommo poder, se v'ha sí punto / come dimostra 'l vostro buon trovare...

LASTRATO agg./s.m.

0.1 *lastrat*, *lastrati*, *lastrato*.
0.2 V. *lastrare*.
0.3 *Doc. friul*., 1360-74, [1360]: **2**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Doc. friul*., 1360-74, [1360].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rivestito con lastre. **2** Sost. Lo stesso che làstrico.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rivestito con lastre.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, pag. 299.25: Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti, minori l'uno che l'altro, tondi e disgradati, secondo che più stringe come li cerchi **lastrati**...

2 Sost. Lo stesso che làstrico.

[1] *Doc. friul*., 1360-74, [1360], pag. 190.12: In primo spendey per fa meti lu **lastrat** su lu chanpanili che ió dey su a glu filgli che fo mestri Grilg e a Salt marche di denari 4 et den.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 64-75, pag. 451.27: L'anima mia s'è accostata a la pianura de la terra: imperò che 'l pavimento è vocabulo in Grammatica, che significa **lastrato** et anco la paura; ma in questo luogo viene più a proposito per lastrato...

LASTRELLATA s.f.

0.1 *lastrellata*.
0.2 Da *lastra*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colpo violento (fig.).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Colpo violento (fig.). || Cfr. ED s.v. *lastrellata*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 84.10, pag. 170: E po' vada Diletto e BenCelare, / Ed a Vergogna dean tal **lastrellata** / Ched ella non si possa rilevare... || Cfr. *Rose*, v. 10730: «Emprés Deliz e Bien Celer / Iront pour Honte escerveler».

LASTRICARE v.

0.1 *lastricare*, *lastricarla*, *lastricaro*, *lastricarono*, *lastricata*, *lastricate*, *lastricato*, *lastrichare*, *lastricheranno*, *lastricò*, *lastricossi*, *lastrighare*.
0.2 Da *lastrico*.
0.3 *Doc. fior*., 1277-96: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1277-96.
0.7 1 Rivestire superfici stradali con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rivestire superfici stradali con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente.

[1] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 389.6: che nne paghoe uno fiorino d' o[ro] a la Mandina balia di Franciesschino e s. venticinque per fare **lastrichare** a sSanto Ispirito, maestri e un manovale e rena.

[2] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 170.30: e per L some di rena per amattonare la camera e **lastrighare** la volta, lbr. I, e per recare pietre erano al forno a San Niccholò e ghabella, in tutto lbr. II s. XIIII.

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 81 tit., pag. 34.5: Come si fece **lastricare** la città di Firenze e fecesi il ponte Rubaconte, e così ebbe nome per un Podestà.

LASTRICATO agg./s.m.

0.1 *lastricata*, *lastricate*; **f**: *lastricato*.
0.2 V. *lastricare*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
0.7 1 Rivestito con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente (una strada, una piazza o per sinedd. una città). **2** Sost. Lo stesso che làstrico.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rivestito con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente (una strada, una piazza o per sinedd. una città).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 20.28: Al tempo di costui nel CCXXXVIII più di mille sì cominciaro li Fiorentini a lastricare Firenze, la città che infino allora non era **lastricata**...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 148, pag. 222.3: E tutte le vie de la città so' **lastricate** di pietre e di mattoni, e così tutte le mastre vie de li Mangi, sì che tutte si posson cavalcare nettamente, ed a piede altressìe.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 18, vol. 4, pag. 179: Firenze è dentro tutta **lastricata**, / e fra l' altre ha due vie, che stanno in croce, / che ti dimostran, quant'è lunga, e lata.

[4] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): abbandonando la via reale **lastricata** colle lastre degli Apostoli e rappianata da l'orme di tutti i santi e del Signore nostro...

2 Sost. Lo stesso che làstrico.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.32: Sotto questo tetto così vile stette il buon uomo, e quello vilissimo **lastricato** il sostenne. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LASTRICATURA s.f.

0.1 *lastricatura*.
0.2 Da *lastricare*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Complesso di operazioni necessario al rivestimento di superfici stradali con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente. **1.1** Estens. Lo stesso che làstrico.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Complesso di operazioni necessario al rivestimento di superfici stradali con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 217.12: It. a Daldo maestro per **lastricatura** de la via, questo dì, s. lvj.

1.1 Estens. Lo stesso che làstrico.

[1] **f** *Palladio* volg., XIV pm.: Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aia alta due piedi, ma sia inchinata la **lastricatura** al fornello, sicché se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra al fornello. || Crusca (4) s.v. *lastricatura*.

LÀSTRICO s.m.

0.1 *lastraco*, *lastrichi*, *lastricho*, *lastrico*.
0.2 Lat. mediev. *astracus* con concrezione dell'articolo o influsso di *lastra* (DELI 2 s.v. *lastrico*).
0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1311]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1311]; *Doc. fior*., 1295-1332; *Doc. pist*., 1337-42.
0.7 1 Struttura di rivestimento di una strada, di una piazza, di un terrazzo formata da lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Struttura di rivestimento di una strada, di una piazza, di un terrazzo formata da lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1311], pag. 476.5: il coprimento del tetto che si fecie i[n] sul detto nostro tereno dove sono i pilastri e **lastrico** e altro aconcime che vi si fecie quando ci venne i[l] re Ruberto ad albergare, il quale coprimento fue tutto di nuovo da quarantacinque bracia di lungo e lastrico fue per tutto il terreno...

[2] *Doc. fior*., 1295-1332, pag. 103.32: Piero à dato, i quali disse k'avea pagati nel **lastrico** de la via, s. vj e d. iij.

[3] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 136.32: E oltra al detto alavello ci de dare, per rifare lo **lastraco** di marmo, ov'è il corpo, v [lastre] operate della persona sua, per lo detto prezo.

LASTRONCELLO s.m.

0.1 *lastroncielli*.
0.2 Da *lastrone*.
0.3 *Doc. fior*., 1348-50: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lastra di medie dimensioni.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lastra di medie dimensioni.

[1] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 171.5: Per I sogliare all'uscio della camera s. X, per doccioni s. VIII d. VI, per braccia XX di **lastroncielli** per VIII scaglioni alla ciella, a s. IIII 1/1 il braccio, lbr. IIII s. X...

LASTRONE s.m.

0.1 *lastrone*, *lastroni*.
0.2 Da *lastra*.
0.3 *Doc. pist*., 1300-1: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1300-1; *Doc. fior*., 1348-50.

0.7 1 Grossa lastra.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Grossa lastra.
[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 210.21: s. viij d. vj. Diedi a Nuccio, p(er) lui in **lastroni**, dì viiij di março, s. xij d. vj.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.11: A uno da Monticielli per some [...] di **lastroni** ci diede per lastricare la volta, lbr. VI s. XII.

– [Usata per chiudere il forno].
[3] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): vassene al forno e gettalv'entro, che era pieno di fuoco, e serrò col **lastrone** e vennesene. || Moreni, vol. II, p. 229.

– [Usata come desco].
[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.22: E poi che fu introdutto nell' orto, di quello gensomino gli feciono e posoliera e briglia in grande adornamento e là il legorono a' piedi d' un **lastrone** tondo, dove Antonio cenava la sera; e su quello lastrone missono molti cavoli, i quali nel dett' orto aveano colti, acciò ch' egli avesse buona profenda.

LASTRUCCIA s.f.

0.1 *lastruccia*.
0.2 Da *lastra*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola lastra.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piccola lastra.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.17: E poi ne cava il saggio con una punta di coltellino, o tu piglia la coppella con mano o colle mollette le percuoti leggieremente riboccata di sopra una **lastruccia** o sopra una tavola, e 'l saggio se ne verrà fuori.

LATAMENTE avv.

0.1 *latamente*.
0.2 Da *lato 2*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Per una grande estensione.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Per una grande estensione.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 290.8: Nato ancora il male in Cicilia della battaglia de' servi, in molte provincie **latamente** si sparse...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.13: Intanto che da le fini d'Italia, spetialmente da le parti di Lombardia, ne le quali per certo ci siamo accorti che la loro iniquità più **latamente** abonda...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 273.17: e a niuno di quegli alcuna cosa agli afforzamenti agiunta, per la quale più **latamente** si stendesseno.

LATEBRA s.f.

0.1 *latebra*, *latebre*.
0.2 Lat. *latebra* (DEI s.v. *latebra*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Luogo segreto e nascosto, difficile da raggiungere, gen. usato per trovare rifugio e protezione; tana. **1.1** Parte più intima e profonda. **2** Fig. Zona della conoscenza cui l'intelletto non riesce a giungere; arcano.
0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Luogo segreto e nascosto, difficile da raggiungere, gen. usato per trovare rifugio e protezione; tana.
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.20], vol. 6, pag. 366.27: Q. Marcio andò nelli Liguri Apuani, li quali mentre che esso litigava nelli remoti salti, li quali sempre furono loro **latebre** e ricettaculi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 419.12: E costui [[*scil.* fra Dolcino]] fugiva ne li monti de Novara, li quali aveano **latebre** assai e periculose...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 7, pag. 604.34: Hanno le fiere salvatiche i luoghi lavorati ed espediti in odio [[...]] né gli truovano atti alle loro **latebre**, né sicuri come le selve...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 31.5, pag. 32: Che **latebra**, che fuga vai cercando / di drieto a me, al qual tu obbligasti / la fede tua...

[5] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 28.103, pag. 278: Chi non è matto mira ogne **latebra** / nelle cose aspre e forte, ed al venire / più aspr'è ch'al principio la palpèbra. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Parte più intima e profonda.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 343.27: Poi, le **latebre** dell'anima, il petto apre colla spada...

2 Fig. Zona della conoscenza cui l'intelletto non riesce a giungere; arcano.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.67, vol. 3, pag. 316: Assai t'è mo aperta la **latebra** / che t'ascondeva la giustizia viva, / di che facei question cotanto crebra...

LATENTE agg.

0.1 *latente*, *latenti*.
0.2 Lat. *latens* (DELI 2 s.v. *latente*).
0.3 f Andrea Zamboni, XIV in. (tosc.-pad.): **2.2**; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).
N Le att. in Jacopo della Lana e nell'*Ottimo* sono cit. dantesche.
0.7 1 Che non è visibile; nascosto. **1.1** Che è compiuto di nascosto, senza farsi accorgere. **2** Che non è espresso o lo è in maniera implicita o indiretta (un sentimento, un proposito, un

discorso). **2.1** Che non si esprime o lo fa in maniera implicita o indiretta (una persona); cauto, guardingo. **2.2** Che è difficile da comprendere in quanto pertinente a una verità ultima (un concetto).
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Che non è visibile; nascosto.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 100, pag. 380: Et le due chiavi che tenea **latente** / mostran l' auctorità et discretione, / che l' una togle et l' altr' à nella mente.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 110.7, pag. 131: né già il navicare / alcun segno, con vela o con vogare, / scampati ci ha dai perigli eminenti / fra' duri scogli e le secche **latenti**, / ma sol Colui che, ciò che vuol, può fare.

– [Con rif. a Laterano, per paretimologia].

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap*., vol. 2, pag. 732.4: Sì che tornando i romani, trovarono la rana appiattata ne la volta, e gittandola fuori de la cittade sì l'arsero, onde quella parte de la città, dove la rana era stata nascosa, prese il nome da questo fatto, ond'è chiamato Laterano, quasi **latente** rana, cioè nascondente.

1.1 Che è compiuto di nascosto, senza farsi accorgere.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 198.17: cossì come 'l fero è duro ad ogni cossa, cossì la fraude è dura ad ognuno da cognoscere, perché è **latente** e apare altro fora che non è dentro.

2 Che non è espresso o lo è in maniera implicita o indiretta (un sentimento, un proposito, un discorso).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.52, vol. 3, pag. 431: Non fu **latente** la santa intenzione / de l'aguglia di Cristo, anzi m'accorsi / dove volea menar mia professione.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 100-108, pag. 744.39: et è insinuazione **latente** esordio, nel quale s'induce una cosa per una altra, e però qui s'induce persona per persona...

2.1 Che non si esprime o lo fa in maniera implicita o indiretta (una persona); cauto, guardingo.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 52.4, pag. 151: E l'uomo che di fuori sta **latente**, / Più nel tacere che per lingua sente, / Perchè più çova.

2.2 Che è difficile da comprendere in quanto pertinente a una verità ultima (un concetto).

[1] **f** Andrea Zamboni, XIV in. (tosc.-pad.), 10: Non so perché vostro saper mi prove / di cose naturale e sì **latente** / e sì profunde, com' mi par ch'io trove... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

LATENTEMENTE avv.

0.1 *latentemente*.
0.2 Da *latente*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.7 1 Di nascosto, senza farsi accorgere. **2** In maniera implicita o indiretta.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Di nascosto, senza farsi accorgere.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 97-105, pag. 628.16: ma finge l'autore che ferisca di rietro, perché tale suggestione diabolica **latentemente** entra...

2 In maniera implicita o indiretta.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 309.32: E tocca qui l'autore **latentemente** l'ordine de le potenzie animali...

LATERALE agg./s.m.

0.1 *laterale*, *laterali*.
0.2 Lat. *lateralis* (DELI 2 s.v. *laterale*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che riguarda il costato, il fianco del corpo umano. **2** Sost. Parente con cui non si intrattiene un rapporto di discendenza diretta, ma a cui si è vincolati dalla comunanza di ascendenti.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Che riguarda il costato, il fianco del corpo umano.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.51, pag. 247: La piaga **laterale** - como rosa vermeglia...

2 Sost. Parente con cui non si intrattiene un rapporto di discendenza diretta, ma a cui si è vincolati dalla comunanza di ascendenti.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 12, pag. 112.5: Ma più déi amare Dio e l'anima tua e li prossimi di sopra e quelli di sotto e li **laterali** e li amici che li nimici...

LATERALMENTE avv.

0.1 f: *lateralmente*.
0.2 Da *laterale*.
0.3 f Guittone, *Lettere* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Di fianco.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Di fianco.

[1] **f** Guittone, *Lettere* (Redi): Si accostò a lui **lateralmente**. || Crusca (4) s.v. *lateralmente*.

LATERE v.

0.1 *late*, *latendo*.
0.2 Lat. *latere* (DEI s.v. *latere*).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere nascosto; celarsi. **2** Tenere celato, non manifestare qsa.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Essere nascosto; celarsi.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 29.1, vol. 2, pag. 121: Come non **late** il negro nel crestallo, / così giamai nascoso / non può nel viçioso / far longiamente sua dimora il fallo.

2 Tenere celato, non manifestare qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 88-99, pag. 372, col. 1.6: quilli o per armadura o per singulare atto vertuoxo o vitioso ènno nomati, **latendo** o ver ascondando sotto cotal parladura lo singular nome...

LATERIZIO agg.

0.1 *lateriza*.
0.2 Lat. *latericius* (DELI 2 s.v. *laterizio*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Costruito con mattoni o con altri simili materiali edilizi.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Costruito con mattoni o con altri simili materiali edilizi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.16: Questo molto se alegrà quando lu avea trovada la città **lateriza**, e quando lu avea bandonada la citade marmoregna e ornada de molto grande belleza.

LATESSO prep.

0.1 *latesso*.
0.2 Da *lato* ed *esso*.
0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In prossimità, a lato di qsa; di fianco, accanto a qno.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In prossimità, a lato di qsa; di fianco, accanto a qno.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 70.17: E Buonifazio disse: io me n' andarò in Ierusalem, e, **latesso** i muri, farò il mio romitaggio, che vi sono santi uomini che servono a Dio e die e notte, che quello ène luogo che molto m' agrada. || Cfr. *Vies des Peres*, p. 367: «et sus les murs me logeré...».

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 84.19: e, senza neuno riposo, fece tanto, che gionse a Felice, che sedeva **latesso** uno fossato... || Il passo non ha un corrispettivo nel testo fr.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.32: Immantenente lo fece sedere **latesso** lui, e feceli bella cera, e dimandollo che vita elli avesse puoi menata. || Cfr. *Vies des Peres*, p. 345: «et delez lui seoir le fist...».

LATEZZA s.f.

0.1 *lateça*, *lateçça*, *lateza*, *lateze*, *latezza*, *latezze*, *laticia*.
0.2 Lat. tardo *latitia* (DEI s.v. *latezza*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Dimensione di una superficie solida perpendicolare all'altezza e alla lunghezza; larghezza, estensione. **2** [Astr.] [Geogr.] Coordinata che, assieme alla longitudine, determina la posizione di un punto nello spazio.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Dimensione di una superficie solida perpendicolare all'altezza e alla lunghezza; larghezza, estensione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.45, pag. 42: L' ultema che fa la morte, che dà 'l corpo a sepultura: / né palazo i dà, né corte, ma è messo en estrettura; / la longeza e la **lateza** molto glie se dà a mesura, / scarsamente la statura: - so la terra è tumulato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 270, vol. 2, pag. 122.4: sì che lo letto de la detta fossa sia di tanta **lateza** et ritteza et ampieza che l'aqua del fiume de la Foenna et Galingru abiano libero et expedito corso per essa fossa...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 272.29: e ingeneravisi più acqua che non puote càpere il letto del mare secondo la sua **latezza** e secondo il suo profondo.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 111.18: La tua santa cruchi in la sua longuicia mi insigna perseverancia, in la sua bacxsicia profunda iusticia, in la sua **laticia** di tucti virtuti cuntinencia, in la sua altiça magnificencia.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.25: De notte Pisani fecero uno fossato esmesuratamente luongo e largo fra lo Serchio e lla citate de Lucca, longhezze [...], **latezze**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.25: fece fare hedificare questa altra multo plu grande citate de maravygliosa longheze e **lateze**.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 200.17: et p(er) questa passione cornu se chiama, cha à la forma rotunda ad modo de cornu voi illo se dice cornu, ca com(en)çase i(n) **lateça** et stendese i(n) acuto...

2 [Astr.] [Geogr.] Coordinata che, assieme alla longitudine, determina la posizione di un punto nello spazio.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: La madre, cioè dello Astrolabio, si è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l'una parte si è dove sono le longure, e le **latezze**. || Crusca (3) s.v. *latezza*.

LATHIOS s.i.

0.1 *lathios*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie di erba.
0.8 Giuseppe Zarra 04.09.2017.

1 [Bot.] Specie di erba. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 259, pag. 272.14: uno fiore sotille, simelle in collore a lo fiore de una herba che fi dita **lathios**. Questo fiore ha in si maculle. La radixe soa è grossa e negra, a mudo.

LATICINIO (1) s.m.

0.1 *lacticinij*, *latecinij*, *laticinij*, *laticinio*, *latitinij*, *latitinio*.
0.2 Da *latice* non att. nel corpus.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Bot.] Pianta a latice, appartenente al genere Euforbia; lo stesso che titimalo. **2** Liquido denso e vischioso, spec. biancastro, estratto da alcune piante; latice.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Pianta a latice, appartenente al genere Euforbia; lo stesso che titimalo.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343 rubr., pag. 379.1: De molte piante, le qualle se chiama **laticinij** over titimali. Capitolo .cccxxxxiij.

2 Liquido denso e vischioso, spec. biancastro, estratto da alcune piante; latice.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 270, pag. 285.30: Diascorides dixe che mesceando questo **laticinio** cum ullio roxò e axéo in muodo de uno empiastro, el çoa a le apostematiom del cerebro...

[u.r. 08.10.2014]

LATICINIO (2) s.m. > LATTICINIO s.m.

LATICLAVIA s.f.

0.1 *laticlava*, *laticlavia*.
0.2 Lat. *laticlavia*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Cfr. *clavo* 1, *laticlavio*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).
0.8 Elisa Guadagnini 12.11.2009.

1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 321.18: Gneo Pompeio e' Picenti con dura e agra battaglia vinse; per la quale vittoria il senato, ripigliando allegrezza, ricevette la **laticlavia**, e tutti gli altri ornamenti delle dignitadi; abbiendo in prima per la vittoria di Cesare solamente la saga, cioè il vestimento del pianto, lasciato.

– *Gonnella*, *tunica laticlavia*.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.12: Adonca issu mandau lu citellu a Massiniassa, dunatuli que l'appi un anellu et una buccula oy nuska d'auru et una tunica **laticlavia** et unu mantellu spagnuliscu et unu cavallu ornatu...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 334.13: Adunque rimandò a Massinissa il fanciullo donandoli un anello, et una nusca, et una gonnella **laticlava**, et una soprainsegna spagnuola, et uno cavallo ornato...

LATICLAVIO s.m.

0.1 f: *laticlavi*.
0.2 DELI 2 s.v. *laticlavio* (lat. *laticlavium*).
0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ed. utilizzata per il corpus ha un testo diverso: «Tutte le taverne e le botteghe furono chiuse; [[...]] le robe di pregio, gli anelli dell'oro furo lasciati...»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 299.3.

Cfr. *clavo* 1, *laticlavia*.
0.7 1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).
0.8 Elisa Guadagnini 12.11.2009.

1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 7: Tutte le taverne e le botteghe furono serrate [[...]] e deposero i **laticlavi**, cose di molto prezzo, e gli anelli dorati... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 315. Cfr. Liv., IX, 2, 7: «Tabernae circa forum clausae iustitiumque in foro sua sponte coeptum prius quam indictum; laticlavi, anuli aurei positi...»;

LATIFONDO s.m.

0.1 *lati fondi*.
0.2 Lat. *latifundium* (DELI 2 s.v. *latifondo*).
0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vasta proprietà terriera.
0.8 Rossella Mosti 26.04.2017.

1 Vasta proprietà terriera.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.23: Il geometra m'insegna misurare i **lati fondi**... || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 88, 10: «Metiri me geometres docet latifundia».

LATINA s.f.

0.1 *latine*.
0.2 Da *latino*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Donna degli antichi popoli del Lazio.
0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 Donna degli antichi popoli del Lazio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 402.9: O Ninfa, onore de' fiumi, dilettissima nell'animo nostro, tu sai com'io ti missi innanzi a tutte una di quelle qualunque **latine** salsero nell'ingrato letto del magnanimo Jove, e com'io volentieri ti locai in parte del cielo...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.19: Il quale pericolo poichè udiro le misere **latine**...

LATINAMENTE avv.

0.1 *latinamente*.
0.2 Da *latino*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In lingua latina. **2** In modo chiaro e comprensibile.
0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 In lingua latina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 28.9: lo latino sanza lo comandamento di questo signore averebbe esposite molte parti della sua sentenza - ed espone, chi cerca bene le scritture **latinamente** scritte -: che non lo fa lo volgare in parte alcuna.

[2] **F** Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.), XV, 2: edificò la città di Padova, e le pose quel nome per esser vicina al fiume detto Po, il quale **latinamente** si chiama Pado...|| Poggiali, *Pecorone*, vol. II, p. 13.

2 In modo chiaro e comprensibile.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 71.16: A più **latinamente** vedere la sentenza litterale, alla quale ora s'intende, della prima parte sopra divisa, è da sapere chi e quanti sono costoro che sono chiamati all'audienza mia, e qual è questo terzo cielo lo quale dico loro muovere...

2.1 Agevolmente, con facilità (?). || Crusca (1): «Largamente, agiatamente, agevolmente, e contrario di strettamente», def. passata ad Alberti di Villanuova e di lì a GDLI, che lo cita, senza altri ess.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: E con tutto ciò si dee muovere questa tavola, in questa cavatura, bene latinamente. || Crusca (1) s.v. *latinamente*.

[u.r. 27.05.2019]

LATINARE v.

0.1 *latina*, *latinare*, *latine*, *latino*.
0.2 Lat. mediev. *latinare*, *latinari* (cfr. Du Cange, s.v. *latinare*; Cecchini, *Uguccione*, vol. II, p. 651: «*latinor -aris* et *latinizo -as*, idest more Latinorum se habere vel loqui»).
0.3 a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Gramm. lat.-aret*., XIV m.
In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Parlare o dire in latino. **2** Dire (predicando, o con solennità).
0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 Parlare o dire in latino.

[1] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 39, col. 1.29: Latinor, ris, per **latinare**.

2 Dire (predicando, o con solennità).

[1] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, P.B.4, pag. 234: De le virtute de le herbe si tu vòy la doctrina / per venire a sci(enci)a de arte de medicina, / qual pe lo co(r)po humano è multo utile (et) fina, / p(er) soy versi Macron(e) lo dice e ·de **latina**.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.141, pag. 39: açiò che il se adimplisse le scripture / che il proffeta Ysaya cossì **latina**: / «Terra ove Çabulòn çinçe le mure...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.94, pag. 139: perch'eo ve dico, et certo il ver **latino**, / che innel celo angeli ènno questi, / et veo la façça del Padre divino.

[u.r. 28.04.2016]

LATINATORE s.m.

0.1 f: *latinador*.
0.2 Fr. ant. *latineor*.
0.3 f Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi studia, conosce e fa uso del latino.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Chi studia, conosce e fa uso del latino.

[1] **Gl f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 19, pag. 123.7: - La gramatica - disse la donna - sì fa bon **latinador**, çoè quelo che ben la studia, e la musica sì fa li boni cantadori, e la fisica sì fa li boni miedighi, e la rectorica li boni parladori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; trad. «latineors» (Babbi).

LATINE avv.

0.1 *latine*.
0.2 Lat. *latine*.
0.3 *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo chiaro e diretto.
0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 In modo chiaro e diretto.

[1] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 1.5, pag. 25: Io priegho i· rre delle virtù divine [[...]] che [[...]] mi dea cantare che piaccia a tutti quantj, / di belle giostre - dicolo **latine** - / che Tristano fe' co' cavalierj errantj...

LATINESCO agg.

0.1 *latinesco*.
0.2 Da *latino* (formazione occasionale per la rima).
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con valore avv.:] in latino.
0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 [Con valore avv.:] in latino.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 37, pag. 192: Rispos'e disse **latinesco**: / «Stern'ett i!»; et i' nutiaresco / di lui bendicer non finisco / mentre 'n questo mondo tresco.

LATINO agg./s.m.

0.1 *ladine*, *lain*, *laitino*, *latì*, *latim*, *latin*, *latina*, *latine*, *latini*, *latino*, *latinu*, *latinus*, *llatini*, *llatino*.
0.2 Lat. *Latinus* (DELI 2 s.v. *latino*).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **4.2**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); **a** *Omelia padov*., XIII s.q.; *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *battaglia latina* **1**; *cambiare latino* **4.2.1**; *eloquenza latina* **2**; *guerra dei Latini* **1.1**; *guerra latina* **1**; *lettera latina* **2**; *lettere latine* **2**; *libro di latino* **2**; *lingua latina* **2**; *linguaggio latino* **2**; *mutare latino* **4.2.1**; *parola latina* **2**; *poeta latino* **2**; *scrittore latino* **2**; *sermone latino* **2**; *stile latino* **2**; *verso latino* **2**; *vino latino* **1.4.4**; *voce latina* **2**.
0.6 A *Doc. sen*., 1235: Guido Latini da Cha(n)pi; *Doc. sen*., 1263: Latino Uberti; *Doc. castell*., 1261-72: Gualteruolo de Latino; *Doc. fior*., 1279: Latino, f. ke fue Bonsegnori; *Doc. prat*., 1285-86: ser Aco(n)cio Ricoveri Latini; *Lett. pist*., 1320-22: ser Latino Ruchi.

T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): Porta Latina [[a Roma]].

N Per **5** e **5.1**, nota che l'opposto registrato da GDLI s.v. *latino*, 8, «Difficile, arduo (un discorso, uno scritto)» è un errore di interpretazione sulla lettera di accompagnamento della *Pro Ligario* volg. da Brunetto Latini, «per lo dettato, che è alto e latino forte», 'che è di alto stile e in un latino difficile' (dall'ed. Rezzi, *Le tre orazioni*, p. 26; testo non stampato da Segre né in Segre, *Volgarizzamenti* né in Segre-Marti, *La prosa*, perciò non nel corpus).
0.7 1 Dell'antico Lazio, o dei popoli dell'antico Lazio. **1.1** Sost. Abitante o originario dell'antico Lazio. **1.2** Dell'antica Roma (e del mondo romano occidentale antico). **1.3** Dell'occidente romanizzato (in opp. a greco, orientale, germanico). **1.4** Dell'Italia. **2** [Rif. alla lingua:] degli antichi Romani (anche, nel Medioevo, della stessa lingua intesa come lingua 'regolata' e universale dei dotti); della o nella lingua degli antichi Romani. *Lingua*, *parola*, *voce*, *eloquenza latina*; *linguaggio*, *sermone*, *stile*, *verso latino*; *poeta*, *scrittore latino*. **2.1** [Rif. ai caratteri dell'alfabeto, o all'alfabeto stesso]. **3** Sost. La lingua degli antichi Romani (anche, nel Medioevo, intesa come lingua 'regolata' e universale dei dotti). **3.1** Sost. Estens. Discorso, scritto, modo di scrivere in latino. **4** Di lingua italiana (d'un volgare d'Italia, del toscano). **4.1** Sost. Lingua volgare italiana. **4.2** Sost. Modo di parlare, tipo di discorso, discorso (senza rif. alla lingua, o in volgare). **4.3** Sost. [Rif. al canto degli uccelli]. **5** Senza difficoltà, senza ostacoli; facile da affrontare o da comprendere. **5.1** [Con valore avv.:] in modo chiaro, facile da comprendere. **5.2** Estens. Che si capisce e si può condividere. **5.3** Estens. Di buona disposizione.
0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 Dell'antico Lazio, o dei popoli dell'antico Lazio. || Att. solo in volg. dal lat.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.41: Turno a queste cose ficcò li occhi nella spaventevole vergine e disse: [[...]] colà va', e teco sarà Messapo e le schiere **latine**.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.19: questo serà Silvio teo filgiolo nato de Trogiano et de lo sango **laitino** comenzatore de Albano rengio.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 133.24: Eu aiu una figla, la quali li maravigli di lu chelu non lassanu ki eu la mariti cum genti **latina**...

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 374-423], pag. 86.32: e anche la deità che soprastae ad Alba Troiana, meritevolemente vide, sogiogata Italia, sagrate solennitadi, le feste **Latine** mescolate la notte che rapporta le fiamme.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 260.30: Questa medesima gente **latina** che ti persegue con crudele guerra, se caccino noi, nulla cosa credono che lo' possa ovviare, che al tutto non mettano Italia sotto ai ginocchi loro...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 48.18: E detto questo, come persona arrabbiata, mosse tutta la cittade a rumore e, presa la figliuola, fuggì con lei e con molte donne **latine** in una selva...

– *Battaglia*, *guerra latina*: contro i popoli dell'antico Lazio.

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 96, pag. 55.7: o Mallio Torquato, consolo nella battaglia **latina**, tu comandasti...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.4: 3. Eciamdeu quillu sonniu fu di grandi admiraciuni e di crudili fini, lu quali vitteru duy consuli in una medemma nocti, chò esti Publiu Deciu et Titu Maliu Turquatu in la guerra **Latina** gravusa et periculusa.

1.1 Sost. Abitante o originario dell'antico Lazio. || Att. quasi solo in volg. dal lat.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.),

pag. 98.25: Po la morte de Hostilio, Ancus Superbus nepote de Numma Pompilia fo siniore, commatteo co li **latini** e doi monti adionçe ad Roma...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 58.10: Era stato uno poco d'innanzi al detto tempo a' **Latini** uno re chiamato Aremulo...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 75, pag. 171.26: E cossì fen quilli de Criti a lo so re Iupiter e quilli d'Athena a lo so re Cicropo e li **Latin** a lo so re Iano e li Romani a Rumulo...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.29: Ma il re, tagliate cento pecore, involto nelle loro pelli, da cielo udì voci: Non accompagnare la tua figliuola a' **Latini**...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 128.15: «Non acumpagnari la tua figla a li **Latini**, perkì li strani homini ti virranu per genniri, li quali purtiranu lu nomu fina a li stilli...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.9: Ancora tu, Maliu Torquatu, a la guerra c'appimu cu issi li **Latini**, tu cumandasti...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 80.24: Jove comandò a uno **latino** del popolo in sogno, che dicesse al consolo, che non li piacea nelli prossimi giuochi *circensi* quello *presultore*.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 1.8: Io canto l'arme e l'uomo disposto a battaglie [[...]] unde è detta la schiatta de' **Latini**...

– *Guerra dei Latini*: contro i popoli dell'antico Lazio.

[9] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.22: Sotto questa generalitade si comprendono le guerre ch'io ho contate di sopra, cioè [[...]] e la grande guerra de' **Latini**...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 154.6: Nel tempo che la guerra de' **Latini** fu, non aveano i Romani nè pace, nè guerra coi Volsci...

1.2 Dell'antica Roma (e del mondo romano occidentale antico).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 4.4: Tutti gli uomini greci e **latini**, che hanno studiato di fare memoria de' fatti de' re e de' popoli del mondo, hanno fatto il loro cominciamento da Nino fi Beli, re della gente d'Assiria...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 280.3: E però che più dolce natura [in] segnoreggiando, e più forte in sostenendo, e più sottile in acquistando né fu né fia che quella della gente **latina** - sì come per esperienza si può vedere - e massimamente [di] quello popolo santo nel quale l'alto sangue troiano era mischiato, cioè Roma, Dio quello elesse a quello officio.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.10: Li quali [[uccelli]] aveno ancora chella natura che sapeno canoscere l'omo **latino** dall'omo greco...

– Sost.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 164.6, pag. 68: I re e ' baroni che v'ieran d'oriente / fuor nel miluogo ed ogn'altro **latino**...

1.3 Dell'occidente romanizzato (in opp. a greco, orientale, germanico).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 475, pag. 543: li ogli de la femena del demonio è spleco; / no trove hom sì santisemo, né **latino** ni greco, / se speso entro vardàse, q'elo no faça fleco.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 25, pag. 37.10: Li mercatanti **latini** vanno quivi per le mercatantie strane che vegnono da lunga parte, e molto vi guadagnano...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 83.12: e crescendo il loro podere d'ogni colletta di gente **latina**, fuggitivi, dissoluti, e paterini, e d'ogni setta scacciati, vivendo illibitamente fuori d'ogni legge, si chiamaro la Compagna...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 528, pag. 506.4: Apresso la morte del re Carlo magnio veranno quelli del ponente, **latini**, della fe' del figliuolo di Dio...

1.3.1 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 215.6: Ma lo nome di san Gregorio si puote intendere in due modi: in dell'uno modo segondo li greci, in dell'altro modo segondo li **latini**.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 4, pag. 8.5: Adivenne in que' tempi che 'l signore del Levante mandò imbasciadori al Gran Cane, e quando vidono in questa città i due frategli, fecionsi grande maraviglia perché mai none aveano veduto niuno **latino**...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 257, vol. 2, pag. 209.13: ma lo Soldano di Babillonia non lassa mai passare nullo **Latino** verso loro solamente, perchè non trattino di fargli guerra.

– [Con valore collettivo].

[4] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 227.7: Non temono tutti i climati la mia potenzia? Il greco, il giudeo, il barbaro, il **latino** mi temono, ed hanno paura di me, onoranmi e amanmi.

1.3.2 [Eccles.] Di rito romano (in opp. ad altri riti cristiani).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.12: e chusì mal intende lo Çue' lo Calde' e quel de Caldea quel de Iudea chomo un **Lain** lo Greo e quel de Grecia quel de Lombardia.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 32, vol. 1, pag. 95.5: all'altare di santa Maria Madalena ufiziano i **Latini**, cioè frati minori, ch'è di noi, Cristiani Latini...

[3] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 517.11: et chiunque ragiona di cose sopra natura et carne, lo' paiono stolti, ovvero greci che parlino con **latini** ignoranti lingua greca.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.9: «Eu sì manday a lu Imperaturi di Costantinopuli, chi havi nomu Alexu, duy mey missagi, Nicola, abbati di Gruttafirrata, et Rogeri dyaconu, chi per parti nostra divissiru amoniri et riprindiri a lu Inperaturi di zo chi havia cumandatu a li Cristiani **latini**, chi stavanu a lu sou Inperiu...

[5] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 182.41: E havvi molte generazioni di Cristiani: Cristiani **Latini**, e di questi ha pochi, Greci, Nubini, Giorgiani, Tiopiani, Armeni, Cristiani di cintura...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.4, pag. 21: ebrei, **latini**, greci et alemani, / regni, comuni et subditi a tiranni, / al mal son pronti, et per quel se sublima...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.3: E li dicti tre sancti corpi morti trovaro li **latini** canonaci della ditta ecclesia per dui divine revelatione che ad ipsi erano stati facti.

– Sost. Cristiano di rito romano.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.28: Kista santa ecclesia non si divi mai dividiri, comu kista tunica incunsutili non fu divisa. Kista ecclesia, cui l'avi, grechi, **latini**, armeni, pactarini, chascunu la voli aviri, ca chascunu di kisti dichi: - Eu su

fidili catholicu di Cristu.

1.4 Dell'Italia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.71, vol. 1, pag. 479: «O tu cui colpa non condanna / e cu' io vidi in su terra **latina**, / se troppa simiglianza non m'inganna...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.4: Or drizando quelle parole lo Conte a Virg., lo quale lui avea odido parlare, sí come in lo testo appare, Virg. comise a D. ch'i parlasse, imperzò ch'era **latino**...

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 461.3: e sogiunge, che Virgilio li commisse di fare la risposta al Conte, però ch'era **latino**, non greco.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1 ott. 2.4, pag. 254: E' m'è venuto in voglia con pietosa / rima di scrivere una istoria antica, / tanto negli anni riposta e nascosa / che **latino** autor non par ne dica, / per quel ch'io senta, in libro alcuna cosa...

[5] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 637, pag. 47: Misera Ytalia, tu l'ài ben isperto, / Chè 'n te non è **latino** / Che non strugga 'l vicino / Quando con força e quando con mal'arte.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 94, pag. 187.5: Dopo Fauno, che fu lo quarto re d'Italia, regnò uno suo figliuolo, ch'ebbe nome Latino, del quale noi italiani siamo chiamati **latini**.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 214.21: Laonde Virgilio si volgie a Dante e dicie gli risponda, perch'egli è **latino**...

1.4.1 Dell'antica Italia.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 71.4: Quindi escono lagrime; le quali stillate per lo sole indurano, e diventano elettre con nuove rame; le quali lo chiaro Eridano riceve, e mandale a portare alle donne **latine**.

[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 84.8, pag. 661.7: [*lazio*]: **latino**. - [*id.*]: lazio s'intende qui largamente per tutta Italia.

1.4.2 Sost. Abitante o originario dell'Italia.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 29, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco [[...]] Né **latino** né tedesco, / né lonbardo né fran[*ç*]*esco* / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di bontade fresco.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.49, pag. 208: Conquis'è l'alto Comun fiorentino, / e col senese in tal modo ha cangiato, / che tutta l'onta e 'l danno che dato / li ha sempre, como sa ciascun **latino**, / li rende, e i tolle il pro e l'onor tutto...

[3] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 61.12: «Che noi li daremo la terra e pagheremo all'uso antico del re Guiglielmo e volemo signoría da lui **Latini** e non Franceschi nè Provençale...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 116.7, pag. 238: Li buon parenti [[...]] sono i fiorini [[...]] per cui t'inchinan franceschi e **latini**, / baroni, cavalier, dottor de scòle.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 445.10: Certo lo cavaliere Lanzalotto non volse [in porto] intrare colle vele alte, né lo nobilissimo nostro **latino** Guido montefeltrano.

[6] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 17.6, pag. 603: Amor, eo chero mia donna in domìno, / l'Arno balsamo fino [[...]] mio fedel fosse ciaschedun **latino**...

[7] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 484.7: E gl'interdetti dovrebbono così tra lli Tedeschi valere come tra lli **Latini**...

1.4.3 Sost. [Con valore collettivo:] l'Italia (settentrionale).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 32, pag. 19: Po' che segnorezasti lo **latino** / e la fertelitate de Ligura / non fo po' ben secur toto 'l camino.

1.4.4 *Vino latino* (in opp. a *greco* e a *vernaccia*). || Forse vino di qualità modesta, ma questo sembra chiaro solo nell'es. di Cecco Angiolieri.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.10, pag. 193: E non vorria se non greco e vernaccia, / ché mi fa maggior noia il vin **latino**, / che la mia donna, quand'ella mi caccia. || Marti: «vino leggero, comune».

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.21: Vino greco e tutti vini **latini** si vendono a botte tale com'ella è.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 211.28: Altri vini fuori che vernaccia, cioè vini **latini**, soldi 2 piccioli il barile, e intendesi il barile 32 mezzi quarti, al pisano; e fiorentino non dee pagare niente, sì veramente che lo rechino fuori del distretto di Pisa.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 172.13: A Napoli per terra non entrava alcuna cosa da vivere, e però avea soffratta d'ogni bene, salvo di grechi e di vini **latini**.

2 [Rif. alla lingua:] degli antichi Romani (anche, nel Medioevo, della stessa lingua intesa come lingua 'regolata' e universale dei dotti); della o nella lingua degli antichi Romani. *Lingua*, *parola*, *voce*, *eloquenza latina*; *linguaggio*, *sermone*, *stile*, *verso latino*; *poeta*, *scrittore latino*.

[1] **a** *Omelia padov*., XIII s.q., pag. 4.4: Betphagé i*n* [lengua] **latina** fi i*ntrepret*ao casa d*e* [la boca] [8] *et* sig*n*ifica la s*anct*a eccl*esi*a la q*u*al s*émpre* áure la soa boca a laudár Deo...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 49, pag. 583.13: Primus defensor in lengua **latina**, adpo li Greci se clama prohecdicos...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.14: E sappi, che io intendo di quelli pazzi, che parlano molto e son detti da questo verbo **latino** *faris vel fare, fatur*; che è a dire in volgare *tu parli,* e *quelli parla*.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.31: Perciò che i filosofi non potendo isprimere, ciò ch'elli voleano dire, nelli altri linguaggi, sì trovaro il linguaggio **latino**...

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.27: ed a rimuovere la dubitazione di costoro non solamente in Greca, ma in **Latina** lingua aperto l'aviamo.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 112.11: anticamente non erano dicitori d'amore in lingua volgare, anzi erano dicitori d'amore certi poete in lingua **latina**...

[7] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 30.17, vol. 1, pag. 203: Tutto 'l mondo sì renfresca / lengua hebrea e francesca / e **latina** e gregesca...

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 9.14: Ma poi che la diversità delle lingue venne sopra gli uomini; sopra tutte le altre ne sagrarono tre, cioè ebrea, greca, e **latina**.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 261.13: E di mettare avanti bibia di lingua greca e **latina** [[Cesare]] aveva messa la cura a Biaton di Tarento, che fu a suo tempo.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.28: De **latina** parola el [[Adriano]] fo sommo parlador, e del griego parlare el fo molto amaistrado...

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 20.3: Poi che purgato è questo pane dalle macule accidentali,

rimane ad escusare lui da una sustanziale, cioè dall'essere vulgare e non **latino**...

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, *quaestio* 35, pag. 195.18: E tu di' saver k'el fo apelado in lengua grega Antimos, zoè a dir contrario, in lengua hebrea Arnoymè, zoè [a] dir denegar, in lengua **latina** Titan, zoè a dir sol on gigante.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 41, pag. 55.26: E questa passion no à alguna nome en lengua **latina**.

[14] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 20, pag. 12.3: Qui manifesta Valerio come gl'antichi Romani onoravano il Comune di Roma e ancora tutta la lingua **latina**...

[15] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 20, pag. 12.16: quantunque elli intendessero la lingua greca, sì gli costringevano di parlare per interpreto, e non pur nella nostra cittade, ma ancora in Grecia e in Asia, acciò che per questo l'onore della voce **latina** più onorevole si spargesse per tutte le genti.

[16] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-6, pag. 639, col. 1.6: Lo qual mormoramento si era, che cumzosiacosach'ello avexe odito parlare Virg. et Ulixes in lengua lombarda, o ver **latina**, che volentera parlarave. || Sulla *lingua lombarda*, opposta da Jacopo al romagnolo, cfr. *lombardo* 1, **1.3** [2]; poco prob. che qui *lingua latina* sia rif. al toscano opposto al lombardo.

[17] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 5.11: io Çeronino sì digo che san Petronio, vescovo de la cità de Bologna, fo quello che translatò la vita di sancti padri, e scripse de lengua greca in **latina**, e fe' molte altre cose».

[18] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.30: E però dice l'Autore, che con queste rime volentieri condisce la fama di Torquato, di Quintio, de' Deci e [de'] Fabi; e per conservarla in perpetuo, però che [in] **latino** stile non [è] inteso da tutti...

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.20: ca nunca respundiannu a li Greci se non in lingua **latina**...

[20] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 255.9: ma se volessi altamente in rettorica volare adomanda Tulio di Campagnino del castello d'Arpino, principe d'eloquenzia e onore del sermone **latino**...

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 1, pag. 276.4: Questo Federigo regnò XXX anni imperadore [[...]] seppe la lingua **latina**, e la nostra volgare, tedesco, e francesco, greco, e saracinesco...

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 118.3: lu quintu Calatanuxetta, chi tantu voli diri in lingua **latina** quantu quasi Castellu di Fimini...

[23] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 19, pag. 5.7: Non dico però che, se in versi **latini** fosse, non mutato il peso delle parole volgari, ch'egli non fosse più artificioso e più sublime molto...

[24] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 88, pag. 192.2: Ed assai onora qui Dante Virgilio in quanto dice «altissimo», il quale adiettivo degnamente si confà a Virgilio, per ciò che egli di gran lunga trapassò in iscienza ed in arte ogni **latin** poeta...

[25] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 140.19: fu filosofo morale e maestro d'eloquenzia **latina**, onde si trova avere fatti molti libri nell'una e nell'altra facultà...

[26] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 507.19: Il beato Ambruosio vescovo, ne li cui libri ispezialmente riluce la fede de la chiesa di Roma, il quale fra li scrittori **latini** risplendette com'uno fiore».

– *Lettera latina*, *lettere latine*: il latino (anche in quanto lingua 'regolata', universale, riservata ai colti).

[27] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.3: e emperciò trovamo lettera greca e lèttara **latina** e lèttara ebraica e molte altre...

[28] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.31: in scientia philosophistica de lettere sì griege chomo **latine** molto fo amaistrado...

[29] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 75.18: Io toccherò dunque le cose delli strani, le quali innestate alle lettere **latine**, siccome hanno meno d'autoritade, così possono alcuna cosa recare di graziosa varietade.

[30] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 96, pag. 685.18: ha il nostro carissimo cittadino e venerabile uomo e mio maestro e padre, messer Francesco [Petrarca], con la dottrina poetica riempiuta ogni parte, dove la lettera **latina** è conosciuta, della sua maravigliosa e splendida fama [[...]] ?

2.1 [Rif. ai caratteri dell'alfabeto, o all'alfabeto stesso].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 73.19: E Carmentis enprima fece lectere **latine** e le grece fece Cappinus, Moyses l'ebree, Fenices le chaldee e egiptios.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 565.7: Ciascuna lettera sì greca, come ebrea, come eziandio **latina** ha sua interpetrazione...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 92, vol. 1, pag. 205.13: L'arco si à di sopra due grandi pietre quadre, e sono scritte di lettere greche, e ebree, e **latine**, in testimonianza della Passione di Cristo...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 95, pag. 190.12: Trovò eziandio, secondo che scrive lo sopradetto santo, le lettere **latine**; che innanzi a lei non si usavano in queste contrade se non le lettere greche...

[5] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 23, pag. 297.18: [38] Et in la superscricion sì era scrito sovra de lui letere grixesche et **latine** et hebraiçe che «Questui xé re de li Çudei».

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 2, vol. 1, pag. 106.15: a sodisfazione del peccato commesso nell'esercitare la presente Operetta, considerato, che il caso l'ha in cento Capitoli conchiusa, tuttochè per prima nostra diliberazione in ventitrè, secondo il numero delle lettere dello Alfabeto **latino**, la credessimo collocare.

[7] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 44.15: E sapià che tuto fosse Pallamides saraxin, sì avev'el aprexo letere **ladine**, puo ch'el vene ch'ell'era garçonet piçollo.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 146.10: In questo tempo fo trovata la littera **latina** da uno carmento Ninfa chiamato.

3 Sost. La lingua degli antichi Romani (anche, nel Medioevo, intesa come lingua 'regolata' e universale dei dotti).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 146.14: Cosìe usatamente adviene che due persone si tramettono lettere l'uno all'altro o in **latino** o in proxa o in rima o in volgare o inn altro...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.25: Dunque se 'l linguaggio delli uomini laici richiere tempo, maggiormente e' richiere il **latino**; conciosiacosaché esso sia il più forte e 'l più perfetto linguaggio che sia.

[3] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 7.8: Buona è detta quella favella che à in sé quattro cose. La prima, che tutte le parole che sono nel detto di colui che favella s'accordino insieme, cioè non si pecchi in **latino**.

[4] *Fiore di rett*., red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1,

pag. 150.3: E io, frate Guidotto da Bologna, cercando le sue magne virtudi, sì mmi mosse talento di volere alquanti membri del fiore di rettorica volgarezzare di **latino** in nostra loquenzia, siccome appartiene al mestiere de' ladici, volgarmente.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 242.8, pag. 270: E «mor» si pone morte a difinire: / lo nome en volgara locuzione / è con una «te»; l'«a» ven da lang[u]ire, / e 'n **latin** si scrive entergezione.

[6] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.10: [I.] Diaseterion è detto da' cogloni del setarione ke vi si mette. 'Satras' in greco recando in **latino** s'intende 'riççamento di verga'.

[7] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 127.23: e dentro vi trovò uno belli[ssi]mo libro ch'avea quasi i folgli grossi come tavole, ed era iscritto di tre maniere lettere, cioè in lingua ebrea e greca e **latino**...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 14.7: et una ve ne sodusse che avea nome Sempronia, che sapea greco e **latino**...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 23.10: Dunque quello sermone è più bello, nello quale più debitamente si rispondono [li vocabuli; e più debitamente li vocabuli si rispondono] in **latino** che in volgare, però che lo volgare séguita uso, e lo latino arte.

[10] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 9, pag. 257: bon seno ella aveva, asai la n'imparava, / en grego ed en **latino** enprese de parlar...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.8, pag. 234: Se, per correnza o cun dinar, / eli se pòn ben avinar, / de tuto tenne negao / pam bescoto in vernigao: / a un traito lo bevem pim: / parlà gi fa greco e **latim**.

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 3a, pag. 83.3: Et quando Cornelio ebbe questo libro trovato, egli el traslatò di greco in **latino** per suo senno e per suo savere.

[13] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 20, pag. 12.5: e, quando li Greci parlavano con li Romani, erano constrecti di rispondere in **latino** o per loro medesimi o per interprete etiamdio in Grecia...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), incipit, vol. 1, pag. 3.2: Qui cumincia l'Ovidio maggiore translatato di **latino** in volgare per ser Arrigo Simintendi da Prato.

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.14: Poi i detti libri furon trasposti di greco in **latino** per uno grande savio romano chiamato Cornelio, nipote del buono Salustio.

[16] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 416.7: Publio Terrenzio, del quale qui si fa menzione, fue della provincia di Cartagine: seppe greco, e **latino**...

[17] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.37: Perciò per tutte queste ragioni vogliamo incominciare prima a parlare dell'orsa minore, la quale chiamano in **latino** ursa minor...

[18] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 309, pag. 36: E po' che semmo a parlar lo vero / dirove per vulgar senza **latino** / de quel segnor de mo lo so calmero, / ciò è del glorios' messer Luchino...

[19] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.9: E pognamo che con volgare materno facto, non perciò sia spregiato, ché **latino** mai mia lingua non apprese...

[20] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la forteza*, vol. 1, pag. 175.8: Queste vertue no pò miga bem l'omo in Roma(m) sì p(ro)priamenti anomar, como l'entendime(n)to de questa parola lo dixe in **latim**.

[21] **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.), 19, pag. 83.4: Et iera scripto in ebreo et in greco et i· **llatino**: «Questi è Ihesù nacçareno re d'i giuderi».

[22] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 7, pag. 96.21: E Forandano, che sapea **latino**, tantosto respuse e dicie...

[23] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1294, pag. 73: Stando Ihesù cusì conficto, / sì fo su en la croce scripto, / de sovra del suo capo fino, / k'ebraico, greco e **latino**...

[24] *Doc. venez*., 1356, pag. 45.26: Nota che questi pati fo traslatadi de persescho in **latin**.

[25] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.111, pag. 364: L'arabico linguaggio quivi appresi; / la legge *Alcoran* di Macometto / di punto in punto per **latin** distesi.

[26] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 35, pag. 58.10: Over Polo è a dir reposo, over puocho in **latin**, per le qual cose se intende sie prerogative che ave misier sen Polo avanti li altri apostoli.

[27] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 199.30: in prima dove santo Ieronimo fece la penitenza e dove traslatò la Bibbia d'ebraico in **latino**...

[28] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 138, pag. 189.14: Quisti virtuti l'omu non po nominari propriamenti in volgaru comu è lu intendimentu di lu muttu in **latinu**...

[29] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137 rubr., pag. 142.19: De uno arbore, el qualle fi dito in arabico dulb. E in **latim** ven dito scotanum. E segondo alguni altri ven chiamò platanus.

[30] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 242.34: Annibale circa la quarta vigilia alla città venne. Della prima schiera erano i fuggitivi romani, e arme romane avevano. Questi come alla porta giunsono, parlando tutti **latino**, chiamarono le guardie e comandarono, che la porta s'aprisse...

[31] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.21, pag. 195: Principio fo da Pietro e da Francesco, / che in sacra scrittura vidon molto; / vergogna a tali, che portan lor segno / ch'apena intendon **latin** da tedesco.

– *Libro di latino*: libro scritto in latino.

[32] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 264, pag. 229.2: perché lo libro delo **latin** a nui deschiara claramentre, [et] elo fo vero, che quando lo re Claudex dalo Deserto avea assediado la citade de Gaules...

3.1 Sost. Estens. Discorso, scritto, modo di scrivere in latino.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 2, par. 13, pag. 197.11: Che contra vita combatta lo dire parmi sozzissima cosa: siccome se alcuno che dica d'essere maestro di grammatica, e faccia mali **latini**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.34: a chò que vuy et tucti li vostri vasalli lu pussati intendiri plù claramenti però ca lu so **latinu** è troppu scuru dictatu, eu ad hunuri et a placimentu vostru vi lu ayu translatatu in vulgar messinisi.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), *Prologo* 1, pag. 3.13: Ma volendo io cominciare trovai il suo **latino** in tal modo dettato, che non mi pare di potere seguitare al tutto l'ordine della lettera...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.3: Et fo fachio 'sto libro, çoè 'l **latin** per letra e fioria gramaia dal gracioxo doctor san Zuan Grisostomo çoè boca d'oro...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 88, pag. 22: Chi ciò non crede, lega quella scripta / *De Civitate Dei* d'Augustino / e vederà come 'l va per la drita / ornatamente e per bel **latino**...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 26.11: e con tutto che in latino, come la mandòe, [[l'epistola del Re Roberto]] fosse più nobile e di più alti verbi e intendimenti per li belli **latini** di quella, ci parve di farla volgarizzare, acciò che seguisse la nostra materia volgare, e fosse utile a' laici come a li alletterati.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.4: Sanza ch'egli avviliscono la Scrittura; la quale con alte sentenzie e isquisiti **latini**, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale col parlare mozzo la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 264.12: Notari, overo quelli che 'ntendono essere, debbo[no] bene imprendere gramatica [[...]] e debonsi 'ngegnare di fare buoni **latini**...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 81, vol. 3, pag. 119: E cominciò un nobile libretto, / e 'ntitolol *De vulgari eloquentia* [[...]] dove riprova li volgar d'Italia, / con be' **latini**, e con vera sentenzia.

4 Di lingua italiana (d'un volgare d'Italia, del toscano).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 474.6: ogni lingua sarebbe insufficiente per lo difetto de' vocaboli **latini**, e della memoria, che non è tanto capace.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.6: Ma io così fidatamente ne favellava, per ciò che saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e i suoi paternostri sono i romanzi franceschi e le canzoni **latine**, ne' quali ella legge di Lancelotto e di Ginevra e di Tristano e d'Isotta e le lor prodezze e i loro amori e le giostre e i torniamenti e l'assemblee...

4.1 Sost. Lingua volgare italiana. || *Volgare latino*: v. *volgare*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 4, par. 6, pag. 169.20: Io recando questo libro in **latino**, abbo posto più intendimento per intendimento, che parola per parola.

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), Proemio, 6, pag. 117: Lu Cato ch'è de gran doctrina plino / translateraiu p(er) vulgar(e) **latino**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4767, pag. 174: Signori, eo ve don ben a saver, / A tuti quanti rie e bony, / Che Franceschin dito Griony / Questa leçenda conçità / Siando in grande oschurità, / E lla rismà cossí in **latin** / Per la graçia dello re divin...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7 argomento, pag. 217.7: E questo nome tragedia è composto di due nomi greci, cioè tràgos e *oda*; e in **latino** tanto è a dire quanto laude o canto di becco...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 344.35: la quale essalei che forte dormiva chiamò molte volte e, alla fine fattala risentire e all'abito conosciutala che cristiana era, parlando **latino** la dimandò come fosse che ella quivi in quella barca così soletta fosse arrivata.

4.2 Sost. Modo di parlare, tipo di discorso, discorso (senza rif. alla lingua, o in volgare).

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 81, pag. 166: Bel messer, ver e' ve dì: / no vollo questo **latì**...

[2] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.48, pag. 87: Dunqua sonetto fino, / cantando in tuo **latino** - va' in Florenza...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.14, pag. 193: Deh ben abbi chi prima pose 'l vino, / che tutto 'l dì mi fa star in bonaccia: / i' non ne fo però un mal **latino**.

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.10, pag. 154: Qual è 'l più forte in vostra oppinïone? / Saver lo voglio se 'l primo v'assale / come disio per farne gioia e festa / con voi, meo sire: fat'esto **latino** / usandoci rettorica corretta.

[5] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 13.5, pag. 63: E quando te 'l dimando, 'n tuo **latino** / sì usi spesso: - Non so che tti dici!

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.73, pag. 440: No digo pu d'esto **latim**: / De' sa chi è bon peregrim.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.35, vol. 3, pag. 281: ma per chiare parole e con preciso / **latin** rispuose quello amor paterno...

[8] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 139-148, pag. 615, col. 1.1: Qui paleça in chiaro **latino** la casone che 'l mundo è cussí sudito a cupidixia...

[9] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 763, pag. 384, col. 1: 'Nullo hom mai trovay / ch'a me staesse may; / sol a questa puella / con soa soctile favella, / ch'è in omne sou **latino** / lu spiritu divino...

[10] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 46.22, pag. 689: Ah dolce lingua, che con t[u]oi **latini** / facéi contento ciascun che t'udia...

[11] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.17: ma egli, più savio che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso **latino**.

[12] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 34, pag. 115: e s'elglie aven ch'io dicha con **latino** / che sia piacer delgl'audienti forse / troppo più gente prenderà 'l camino.

[13] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 409.5, pag. 331: quando sentí la boce prossimana / chiamar sí forte, con chiaro **latino**.

[14] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.97, pag. 48: E prima che tu passi in Lunigiana, / ritroverai Marchese Franceschino, / e con dolce **latino** / gli di' ch'ancora in lui alquanto spero...

[15] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 41.19: Capitato Enea alla Sibilla, pregolla che quello, di che egli la volea dimandare, cioè s'egli potesse pigliare regno in Italia, non iscrivesse in foglie, acciò che 'l vento non togliesse via la sentenza della risposta, ma con viva voce ed aperto **latino** gli dovesse rispondere.

[16] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.), 7.6, pag. 163: Con questo dico ch'ebbi sì gran fretta / di legger tuo mandato et bel **latino**, / che non mi ricordò de dar del vino / al messo che recò la gran recetta...

[17] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.24, pag. 341: Quegli d'Egitto a cercarlo se sforza / in ogni luogo con grande tumulto; / onde la turba a Serafo indovino, / domandandol rispose tal **latino**...

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 7, pag. 4: Più volte coselliandose sopre tale **latino**, / De notte, ad Grotta Popoli, fo ad Santo Vettorino...

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 7.31, pag. 22: Con un vago **latino**, onesto e caro, / «Dimmi chi se', mi disse, e dove vai»...

[20] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 86, vol. 2, pag. 141: Appresso ritornò il detto Legato [[...]] e mise pace con dolci **latini** / tra' Cerchi, ed Adimari, e lor seguaci...

[21] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 24.6, pag. 265: E donna Berta le trovò abbracciate, / e riprendéle per aspro **latino**...

[22] *Poes. an. tosc*., XIV (2), 20.2, pag. 326: Veracemente chi femmena disse / far non poteva più proprio **latino**, / Salamo e Aristo[ti]le e Merlino / ciascun di lor colla sua man la scrisse.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.21: Puoi predicao in Campituoglio, nello parlatorio. Tutta Roma trasse per odire soa predica. Forte tenevano mente Romani. Queti stavano. Ponevano cura se peccava in faizo **latino**.

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 228, pag. 590.15: ché le più [[ricchezze]] hanno fondamento di furti o d'imbolare, o vero che ogni cosa si chiama guadagno; e li più in questo **latino** trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace.

[25] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.162, pag. 58: gl'indovini / tallora fan **latini**, / che s'apongono...

4.2.1 Fras. *Cambiare*, *mutare latino*: cambiare discorso o tipo, tono, contenuto del discorso. || Doc. esaustiva.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.1976, pag. 249: Ma Dante, rescrivendo a messer Cino, / Amor non vide in questa pura forma, / Ché tosto avria cambiato il suo **latino**.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 19, pag. 16.20: quando e' furono presso al luogo della giustizia, cominciarono a gridare e a mutare **latino**, dicendo...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 70.100, pag. 348: Qui' da Zappolino / li fa mudar **latino**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 36, vol. 2, pag. 191: Tornato il Banditore a que' cotali, / ch' a fare il bando l'avevan mandato, / come discreti, e savj naturali / fecer mutar **latino** a' Banditori, / e fer da parte dir de' Paciali.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 49.9: Adumque, s'i' muto ora **latino**, / non amirar, che se tu fosti Scippio, / trapassarei li tuoi comandamenti...

4.3 Sost. [Rif. al canto degli uccelli].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 59, pag. 525: Dieu, com' de grande gloria era plen 'sto çardino, / de bele erbe aulente e de flore de spino, / e de rosignoli[ti] qe berna en so **latino**!

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.4, pag. 63: Quando apar l'aulente fiore, / lo tempo dolze e serino, / gli auscelletti infra gli albóre / ciascun canta in suo **latino**...

[3] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 3, pag. 162: Come lo giorno quand'è dal maitino / claro e sereno - e bell'è da vedere, / per che gli augelli fanno lor **latino**, / cantare fino, - e pare dolze audire...

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.11, pag. 491: Lo vostro presio fino / in gio' si rinovelli / da grandi e da zitelli / per ciascuno camino; / e cantin[n]e gli auselli / ciascuno in suo **latino** / da sera e da matino / su li verdi arbuscelli.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 3.6, pag. 4: udia cantar li augelli i· llor **latino**...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.240, pag. 273: Et, ditto questo, il gallo il suo **latino** / cantoe et fora se ritrasse il tosco.

5 Senza difficoltà, senza ostacoli; facile da affrontare o da comprendere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 114.5, pag. 351: ché molto è da laudare tua dotrina, / tal argomento porti fra lo petto: / ché vòi prenda d'amor la via **latina** / e cessar morte verso suo progetto..

[2] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 55, pag. 295: Madonna, penso forte / de la mïa natura / che passa l'assessino / del Veglio de la Montagna disperato, / che per met[t]ersi a morte / passa in aventura; / èggli così **latino**, / no gli è gravosa, ch'egli è ingannato...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 49.5, pag. 167: Quand' i' solev'udir ch'un fiorentino / si fosse per dolor sì disperato, / ched elli stesso si fosse 'mpiccato, / sì mi parev'un miracol divino; / ed or m'è viso che sie più **latino**, / che non sarebb'a un, che solo nato / avesse tutto 'l dì marmo segato, / il bever un becchier di vernaccino.

[4] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 4.11, pag. 36: Ma se lo core avesse in mia ballia / e ·n vi piacesse più la mia amistate, / de rimanere **latin** me ne paria.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.2, pag. 200: Degno fa voi trovare ogni tesoro / la voce vostra sí dolce e **latina**...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 3.63, vol. 3, pag. 43: ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, / sì che raffigurar m'è più **latino**.

[7] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 1.2: *M'è piú* ***latino***, çoè piú legero.

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 13.19: e puo' sì è mollto **latina** cossa a far çiaschuna de queste cotal raxion.

5.1 [Con valore avv.:] in modo chiaro, facile da comprendere.

[1] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.7, pag. 279: **Latino**, come sento, respondero: / ben sa chi onne ch'accident'è stima.

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.7, pag. 278: Parlara più **latin**, se non ch'eo spero / che tutto sa chi è dottor di rima.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 29.14, pag. 87: Procede sol da fino e fermo amare, / ché 'n bene amar divèn l'om temoroso, / e nel contraro chere più **latino**. || «E nel caso opposto (cioè nella situazione di chi "ben non ama") è più esplicito a fare la sua richiesta» (Bettarini).

5.2 Estens. Che si capisce e si può condividere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 1.3383, pag. 326: Niun altri più che sé si puote amare: / Questa mi pare sentenza **latina**; / Non ti convien di ciò più dubitare.

5.3 Estens. Di buona disposizione.

[1] **?** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 12.1455, pag. 215: Se il primo è virtuoso e l'altro vile, / La prima parte nel ben fu **latina**, / L'altra maligna; perciò, non simìle.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 63.16: [[papa Giovanni]] assai era **latino** di dare udienza, e tosto spediva.

5.3.1 [Con valore avv.:] dolcemente, piacevolmente.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.36, pag. 254: Un citaredo v'è che sempre tragge / Lai su per le corde sì **latino** / Che faria sonno a chi non l'ebbe unquanco...

[u.r. 12.12.2017]

LATINUCCIO antrop.

0.1 *latinuccio*, *latinuço*.
0.2 Da *latino*.
0.3 *Doc. fior*., 1274-84: **0**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1274-84, *Stat. sen*., 1343 (2).
0.6 A *Doc. fior*., 1274-84: Latinuço Boni[n]segnie; *Stat. sen*., 1343 (2): Latinuccio di Tura Derossi; *Doc. fior*., 1355-71: Giova(n)ni di Latinuccio.
N Att. solo in antrop.
Doc. esaustiva.
0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

[u.r. 02.09.2019]

LATIRE v.

0.1 *latire*.

0.2 Lat. *latere* con metaplasmo di coniug. || Ma cfr.
0.6 N.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Mancini stampa invece «latitire», che interpreta come frequentativo (la sillaba in più o in meno è connessa all'interpretazione di *vizia* come bi- o trisillabo). Cfr. Mancini, *Iacopone. Laude*, pp. 144 e 750.
0.7 1 Tenere o stare nascosto?
0.8 Luca Morlino 10.09.2012.

1 Tenere o stare nascosto?
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.38, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde la mia forteza: / pareame una matteza - de volerne parlare, / ca no glie trovo nome a quella debeleza; / quanta è la fieveleza, - non so donne me fare: / retornome a plorare - el mal non conosciuto, / vertute nel paruto - e vizia **latire**.

LATITANTE agg.

0.1 *latitante*.
0.2 V. *latitare*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che sta nascosto, in disparte.
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Che sta nascosto, in disparte.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 71.6, pag. 562: appresso una cintura, simigliante / a quella per la qual si seppe il loco / là dove Anfiorao era **latitante**, / lieta li diè... || Boccaccio chiosa «nascoso»: cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 71.6, pag. 562.13.

LATITARE v.

0.1 *latitando*, *latitante*.
0.2 Lat. *latitare* (DELI 2 s.v. *latitante*).
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Si completa con *latitante*.
0.7 1 Sottrarsi alla vista; nascondersi.
0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Sottrarsi alla vista; nascondersi.
[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.2, pag. 74: Sì come il vermicel petito bruga, / **latitando** tra foglie sua bassezza, / da'ti diletto in non falsa mandruga, / leccando in poesì ogni saviezza.

LATOBRIGI s.m.pl.

0.1 *latobrigi*, *latobrogi*, *latogij*; **f**: *latobongii*. **cfr.** (**0.6 N**) *lacogis*, *latogis*.
0.2 Lat. *Latobrigi*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.).
0.5 Le forme *latogii*, *lacogis*, *latogis* dipendono prob. da una foma lat. già corrotta *latogii*.
0.6 N Sono a rigore lat. le forme *lacogis* e *latogis*, att. in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.) e *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), p. 248 (cfr. [4]), e in *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, p. 83 («combacteo con Tuligus, Lacogis e Rauracis»).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Appartenenti a una popolazione di origine germanica stanziata nei pressi delle sorgenti del Danubio.
0.8 Giulio Vaccaro 12.07.2017.

1 Appartenenti a una popolazione di origine germanica stanziata nei pressi delle sorgenti del Danubio.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 364.11: Di questa gente fue, quando di prima usciro, tutta la moltitudine degli Elvezi, e de' Tulingi, e de' **Latobrogi**, e de' Rauracori, e de' Boiori, sì maschi come femmine, che fuoro cento cinquantasette migliaia d'uomeni.
[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 67, pag. 161.1: Quegli d'i [[ed.: *di*]] Tulingi e de' **Latobongii** e de' Rauragi e de' Boiori e assai d'altre genti loro vicini s'acompagnarono co· loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 146.6: Andante, nell'anno 673 poi che Roma fu edificata, Julio Cesare al governo delle provincie a llui assegnate dette di sopra, IIJ genti oltramontane, cioè li Rauraci, e li Tulingi, e **Latobrigi**, genti di Gallia sopra l' altre fortissime...
[4] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 248.36: Cesar vinse una gente, la quale si chiamava albertina e forte combattendo andò infino al mare di Bectania e combatteo con molte genti, co li Tuligi, **Latogij** e Rauracii... || Nel passo corrispondente *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), p. 248. legge «con Tulugius, Latogis e Kauracis»; *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), p. 248 legge «cum Tuligis, Latogis et Rauracis».

LATOCLAVO s.m. > LATICLAVIO s.m.

LATORE s.m.

0.1 *latore*, *latori*.
0.2 Lat. *lator* (DELI 2 s.v. *latore*).
0.3 *Lett. volt.*, 1348-53: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. volt.*, 1348-53; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *latore della legge* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi recapita qsa (una lettera) a qno. **2** [Dir.] *Latore della legge*: chi esercita il potere legislativo.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Chi recapita qsa (una lettera) a qno.
[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 169.23: e noi intimamente vi preghiamo che la carta dela procuraria predecta piena a questo acto ci mandiate sença indugio per lo **latore** dela presente lectera, sì che la decta triegua con effecto si possa fare.
[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.6: e noi anco, non

volendo gravarvi di tenere qua el vostro not., ne lo scriviamo che ce la mandino senza indugio per lo **latore** dela presente e voi fate dare loro questa lectera che lo mandiamo...

2 [Dir.] *Latore della legge*: chi esercita il potere legislativo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 19, pag. 100.24: Ché ellezzione è ssenpre fatta per lo comune profitto, la qual cosa spesso è così come tuttodì e vuole altressì e perfa umano **latore** e institutore della leggie, siccome dimostrato è nel XIIJ chapitolo di questo libro...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 4-15, pag. 151.12: E però fingono i poeti che Minos, perché fu giusto **latore** delle leggi, fosse giudice costituito dell'infernali...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 153.26: In questo tempo fo in Grecia Licurgo, lo quale fo homo notabele et **latore** de la lege d'Apolline.

LATRÀBILE agg.

0.1 *latrabile*.
0.2 Lat. tardo *latrabilis* (DEI s.v. *latrare*).
0.3 x *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 [Con rif. ai cani:] che tende ad abbaiare.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Con rif. ai cani:] che tende ad abbaiare.

[1] **x** *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), *Par*. 28-33 (framm.), t. 3, p. 654: Ed è *equivocare*, quando per uno vocabolo si possono intendere più e diverse cose, sì come cane, che è uno animale **latrabile**, uno pesce, e una stella.

[2] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 7-13, pag. 156.18: *Item* questa parola 'cane' per uno modo significa «uno pescie marino», onde se dice *'nat[at] canis im ponto'*, in un altro modo significa «lo cane **latrabile**», *ut 'latrat extra'*...

LATRAMENTO s.m.

0.1 *latramenti*, *latramento*.
0.2 Da *latrare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos*., XIV (ven.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che latrato. **1.1** Estens. [Con rif. a una persona:] urlo paragonabile all'abbaiare di un cane.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che latrato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 26, pag. 170.27: Ed ancora quello ha l' uso trovato, che agri, e sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nemici all' odore sentano, e con **latramento** gli mostrino...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 149.17: Cerbero alzòe le tre teste, e insiememente misse fuori tre **latramenti**.

1.1 Estens. [Con rif. a una persona:] urlo paragonabile all'abbaiare di un cane.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 547.21: Adunque riuscì costei manifestissimo esemplo della calunnia delle femine, operando et esercitando continovo li luoghi de' giudici della corte con disusati **latramenti**...

[2] **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos*., XIV (ven.), Cap. 50, pag. 171.19: Veramente quelli che trabutano e robano altrui, per la loro rapinna si sonno assimiadi ai lovi; e quelli che ànno la lor lingua corrotta a mal dir e a tençonar, per lo loro **latramento** de lingua si sonno assimiadi ai cani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LATRANTE agg.

0.1 *latrante*.
0.2 V. *latrare*.
0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. a un cane:] che abbaia.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Con rif. a un cane:] che abbaia.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 349.17: tu somiglierai a **latrante** cane il feroce e stemperato litigatore.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 281.19: e non si vede anco dietro due serpenti doppo le spalle, e li mostri degli Dei d'ogni generazione e il **latrante** Anube tengono le lancie contra Neptuno, e contra Venus, e contra Minerva.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1003.25: Quando ebbe ingenerato il terzo figliuolo, cioè Bernardo, portandolo ella ancora nel ventre, vidde un sogno, ch'era profezia di quelle cose che doveano essere di lui, cioè un catello bianco, e nel dosso tutto cotale come rosso, e **latrante** parea ch'ella avesse nel ventre.

LATRARE v.

0.1 *latra*, *latran*, *latrando*, *latrano*, *latrante*, *latranti*, *latranu*, *latrar*, *latraranno*, *latrare*, *latrari*, *latrassiru*, *latrassono*, *latrate*, *latrava*, *latre*, *latrendo*, *latreranno*, *latri*, *latrò*, *llatrari*.
0.2 Lat. *latrare* (DELI 2 s.v. *latrare*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., c. 1350; **a** *Apologhi reat*., XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343.

N L'att. in *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.) è una cit. dantesca.

0.7 1 Emettere il verso del cane. **1.1** Sost. **1.2** Estens. [Con rif. a una persona:] Parlare o gridare con tono paragonabile all'abbaiare di un cane. **1.3** Estens. [Con rif. a soggetti inanimati, in partic. a elementi naturali:] manifestarsi in modo fragoroso e violento.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Emettere il verso del cane.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.38, pag. 590: Grand noia me fai laido barbero; [[...]] om qe tut caus vol acasonar; / [e] can qe no cessa da **latrar**...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 167.21: Vero è ke lo cane pauroso più **latra** ke elli no(n) morde...

[3] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 122.9: Glatir .i. **latrare**.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 106.13: e li cani incumminzaru a **llatrari** per li umbri, muvendu la dea kisti cutal cosi.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.15: et eciandeu certi cani videndu unu cani pintu se smossiru a **latrari** incontra d'illu...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 33.5: Cerbero *con tre gole caninamente* ***latra***.

[7] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 15.15, pag. 676: Respuse lu lupu [[al cane]]: «la mia vita è mendica, / ma lo mio corpu bene se notrica, / la notte quando iaccio ad repusare / et tu stai all'usciu per **latrare**; / lu dì quando vai a pasturare / et li pastori corrono co li cani».

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, par. 5, comp. 63.10, pag. 155: Se de presente sopra forte pila / corre **latrando** lo tuo fiero cane...

– [Con rif. ad altri animali].

[9] **f** *Poes. an. Il lion di Firenze*, 1337 (fior.), 5: Qual fie la bestia che averà **latrato** / o 'n ver' di lui usata villania, / or s'è tutta adempiuta profezia / che Daniello avía profetezzato. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.57, pag. 363: Un animal, ch'è detto iena [[...]] Col cane ha guerra e, quando può, lo scanna; / e più che, sendo di notte cacciato, / abbaia, **latra** e fugge ch'uom nol danna.

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 117, pag. 461.9: E mirando Prezzivalle, sì vide che uno grande serpente ne portava un piccolo lioncello, e uno grande lione gli andava dietro **latrando** e mugghiando...

– [Prov.].

[12] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 217, pag. 303: Kane che troppo **latra** / perde 'l mezzo per la quatra.

1.1 Sost.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 555.26: le fiere, le quali circundate sono da' cacciatori tra le reti, che fugono per lo bosco e lasciano e loro cubiculi e di colle in colle vanno fuggendo, e per lo **latrare** de' cani e per le fiamme le quali intorno si vegono ardere, per paura si traggono alla valle...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 3, pag. 128.15: e il loro [[*scil.* dei cani]] **latrare** sia grave, e con grande aprimento di gola...

1.2 Estens. [Con rif. a una persona:] Parlare o gridare con tono paragonabile all'abbaiare di un cane.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 156.4: *cunos* in greco tanto vale quanto in latino *cane*, onde son detti nimici coloro che quando vogliano parlare **latran** come cane.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 492, pag. 20: Nó en fedhí subiecti, anz en mat e vilan, / Li quai de so segnor deresïon se fan / E incontra lu mormoran e rampornie ge tran / E pos lo doss ge **latrano** a mo de pesmi can.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: Et Tulio disse: tucta la ragione deli malvagi è da gictar via, li quali in greca lingua si chiamano *cinici*, cioè 'che **latrano** come cani'...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 13-21, pag. 707, col. 2.3: Qui intende introdure un'altra ystoria de Ecuba, reina de Troia, la quale ... insana devenne e furiosa, tanto che andava ... **latrando**, o ver abaiando, sí come fa i cani...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.23: e non canuxendu lu travu ki copiri l' oki loru, sempri sfurzandusi di **latrari** e mucicari migluri di loru...

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 120, pag. 19: En me non sentiria le triste boce / **latrar** con apetite d'avaritia: / la vostra pena più ch'altro me nuoce.

1.2.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 10, pag. 242.28: Ma brieve fu la sua doglia: ché la debole e vecchia mente, non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendé pazza, sì come il suo **latrare** per li campi fe' manifesto.

1.2.2 Estens. [Con rif. a una persona:] pronunciare a voce alta e rabbiosa (un discorso).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 35.5: Queste cose da poi che col dolor continuato ebbi **latrate**, ella dal piacevole volto, per mio lamento niente commossa, disse...

1.3 Estens. [Con rif. a soggetti inanimati, in partic. a elementi naturali:] manifestarsi in modo fragoroso e violento.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.529, pag. 158: Quando si mostra la sua luce piena, / Quattro fiate il mare par che **latre** / Fra giorno e notte, sì come nei quarti; / In alto e basso così l'acqua mena.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 243.9: Egli fa resistenza come sasso nel pelago venendo l'impeto della grande tempesta, il quale sasso si tiene per la gravezza sua, l'onde intorno **latrando**...

– Fig. [Con rif. a un sentimento].

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2984, pag. 305: Per i figli non deve il giusto patre / Dell'alma sua medesma esser tiranno, / Avvegna che l'amor nel cuor gli **latre**: / Pur l'alma deve amar sopra ogni cosa / La mente di ciascun, s'è virtuosa.

LATRATO s.m.

0.1 *latrati*, *latrato*, *latratu*.
0.2 Lat. *latratus* (DELI 2 s.v. *latrare*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Verso emesso dai cani.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Verso emesso dai cani.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.20: per que tanta armata benivolencia constritta per amistati di li Rumani se a diffindiri quisti cosi nulla cosa li parssi melyu ca **latratu** et muchicu di cani?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 150.1: E li vecchi guardiani in vano le mani distendono in alto; ed il **latrato** de' cani ne va alle stelle.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 686.12: Ma i giacenti cani delle riposanti ninfe, levati di colui alla vista, esso forse pensando fiera, veloci con alto **latrato** gli corsero sopra.

LATRATORE agg./s.m.

0.1 *lairaor*, *latradore*, *latratori*; **f**: *latratore*.
0.2 Lat. *latrator* (DEI s.v. *latrare*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. a un cane:] che abbaia. **1.1** Estens. [Con rif. a un essere dalle fattezze umane:] che emette un urlo paragonabile al verso di un cane. **2** Sost. Estens. [Con rif. a una persona o a un essere dalle fattezze umane:] chi nuoce alla reputazione di qno; detrattore. **3** Sost. Fig. [Con rif. a una persona:] chi predica ad alta voce.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Con rif. a un cane:] che abbaia.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *Prol. Re*, vol. 3, pag. 10.3: acciò che contra i cani **latratori**, li quali inverso di me con bocca rabbiosa s' adirano...

1.1 Estens. [Con rif. a un essere dalle fattezze umane:] che emette un urlo paragonabile al verso di un cane.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli apparve un demonio **latratore** a guisa d'un cane. || Crusca (4) s.v. *latratore*.

2 Sost. Estens. [Con rif. a una persona o a un essere dalle fattezze umane:] chi nuoce alla reputazione di qno; detrattore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 2.2, pag. 717: Quasi ogni greco per comun / è **lairaor**, neco e soperbo; / e in nostra contrâ n' è un / chi de li aotri è pu axerbo. || La rubrica del testo legge: «Contra que[n]dam detractorem»; cfr. Cocito, *Anon. gen.*, p. 208.

[2] **f** *Trattato delle virtù e dei vizi*: Come se fosse il vero **latratore** infernale. || Crusca (4) s.v. *latratore*.

3 Sost. Fig. [Con rif. a una persona:] chi predica ad alta voce.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.21: Lo qual sonio fo ch'ella vedea nascer de lei un cane, che portava una faxella de fogo in bocca, la quale infiammava tutto 'l mundo, e questo ave a significare che quel nado dovea essere vertuoso predegadore e accendedore de fe' cattolica; [[...]] **latradore**, çoè predegadore; infiammadore, çoè donatore de vertú de carità.

LATRICE s.f.

0.1 f: *latrice*.
0.2 Lat. tardo *latrix*, *latricem* (DEI s.v. *latrice*).
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che recapita qsa (una lettera) a qno.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Colei che recapita qsa (una lettera) a qno.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. II, c. 23.28: A la **latrice** di questa, che or mando, / non ti mirar se mia voluntà accesa / oculta tengo e non paleso o pando. || Lippi, *Leandreride*, p. 71.

LATRINA s.f.

0.1 *latrina*.
0.2 Lat. *latrina*, forma contratta di *lavatrina* (DELI 2 s.v. *latrina*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. pis*., 1330 (2).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locale adibito all'espletamento dei bisogni corporali. Estens. Luogo sporco, lurido (anche in senso fig., con connotazione morale). **2** Fig. Persona che compie azioni turpi e nefande al servizio di un potente; sgherro, scherano.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Locale adibito all'espletamento dei bisogni corporali. Estens. Luogo sporco, lurido (anche in senso fig., con connotazione morale).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 9, pag. 313.1: Et un altro disse: per gran necessità è costretto l'uomo onesto d'andare alla **latrina**.

[2] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 144, pag. 597.3: Et della dicta pecunia quello officiale possa et debbia comprare l' olglio et le candele, et la pigione della casa che si tiene per agevilare allato alla dicta carcere, et le spese de l' acqua et della **latrina** al modo uzato pagare.

2 Fig. Persona che compie azioni turpi e nefande al servizio di un potente; sgherro, scherano.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 142.22: Indigne lu richipi Iuda et li soi cunsimili, li quali per tuctu lu tempu di la vita loru sunu privaxa et **latrina** di lu diavulu...

LATROCINIO s.m.

0.1 *latrocinia*, *latrocinii*, *latrocinio*.
0.2 Lat. *latrocinium* (DELI 2 s.v. *ladro*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28

(bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

0.5 Anche plur. neutro in *-a* (*latrocinia*).

Locuz. e fras. *latrocinio navio* **1**.

0.7 1 Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto. **1.1** Saccheggio, razzia. **2** [Dal punto di vista morale:] crimine, peccato.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.07.2008.

1 Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 499, pag. 519.3: Anthenor prese lo Palladion: sì ne li dovea male avenire, ché fece molto ladio **latrocinio** e molto villano; ma se Minerva no· ll'avesse consentito, elli avrebbe gli occhi perduti.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-24, pag. 599, col. 2.3: *Centauro*; ... lo quale à per allegoría a significare ancóra della prima condizione a modo del **latrocinio** ... Lo quale Centauro andava ciercando Vanni Fucci...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 27.16, pag. 393: Che sono i regni, remota giustizia? / Son **latrocinii** con dolo e malizia.

1.1 Saccheggio, razzia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 279.26: Et Archelao rege de Cappadocia, per le molte **latrocinia** ke fecea, l'occise e Marebontum rege de Suave per ingenio lo assidiao.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 164.17: cose, assai sicuro, e a' Reggini sarebbero in uso, cercanti mano d' uomini usata a **latrocinii** per rubare i campi de' Bruzii.

– *Latrocinio navio*: assalto e saccheggio di un'imbarcazione, pirateria.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 324.31: En quello tempo nata fo discordia intre Constante e Constantio, quasi per **latrocinio** navio.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 324.31: Ma nata fo discordia inter Constantinum e Constantem et Constantinus, quasi per **latrocinio** navigio, lo quale commettea in Alfa fluvio adlato ad Aquilegia fo affocato.

2 [Dal punto di vista morale:] crimine, peccato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 179.5: Non già reina, ma ancilla conculcata e sottoposta a tributo; non corte de dirittura, ma di **latrocinio** spiloncha, e di mattessa tutta e rabbia scola...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.68, pag. 98: E già non fu tuo peccato, / ché non fai che bono o migliore; / ma **latrocinio** nostro fue, / und'appeso e morto se' tue, / tale nostro e tanto signore.

[u.r. 28.09.2018]

LATROCINO agg.

0.1 *latrocina*, *latrocine*.
0.2 Da *latrocinio*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Disonesto, moralmente riprovevole.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.07.2008.

1 Disonesto, moralmente riprovevole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.6: Vedendo i Fiorentini che lla **latrocina** superbia delli Ubaldini non si gastigava per una battitura, feciono dicreto che ogn'anno si dovesse tornare sopra di loro, tanto che fossono privati delle alpigiane spelonche.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 1, pag. 757.6: Il conte di Lando era colla sua compagna lungamente stato a nimicare con operazioni **latrocine** e infedeli i· regno, e co· llui i sopradetti due conistaboli allamanni.

LATRONCELLARE v.

0.1 f: *latroncellare*.
0.2 Da *ladroncello*.
0.3 f *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Att. solo sost.
0.7 1 Sost. Lo stesso che ladroncelleria.
0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Sost. Lo stesso che ladroncelleria.

[1] **f** *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: Imperocchè li ladroni, se quando l'uno si comunica con li altri col sale pongono giù la ferocità del **latroncellare**, con quali ragioni ci scuseremo noi...? || TB s.v. *latroncellare*.

LATRONE s.m. > LADRONE s.m.

LATRÙNCULO s.m. > LADRÙNCOLO s.m.

LATTA s.f.

0.1 a: *late*.
0.2 Ted. *Latte* (DEI s.v. *latta* 2).
0.3 a *Lett. ver.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Travicello che nelle piccole barche regge la coperta, piccolo baglio.
0.8 Zeno Verlato 25.09.2014.

1 [Mar.] Travicello che nelle piccole barche regge la coperta, piccolo baglio.

[1] **a** *Lett. ver.*, 1376, pag. 363.16: Sapié che eo ve mando p(er) Rigo çatarolo XXIIIJ canteri de pezo e I.cJ.c **late** de pezo e LX pey de scalino...

[2] **a** *Lett. ver.*, 1376, pag. 363.26: V lbr. c(entena)ro dele **late** e IJ s. el pe' del scalino e VIJ s. el remo e IJ s. la caena de fo...

LATTAIA s.f.

0.1 f: *lattaie*.
0.2 Etimo incerto: da *latte* per il colore? || Cfr. Frosini, *Il cibo*, p. 95.
0.3 f *Doc. fior.*, 1344-45: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Pesce d'acqua dolce.
0.8 Luca Morlino 03.06.2014.

1 [Zool.] Pesce d'acqua dolce.

[1] **F** *Doc. fior.*, 1344-45: per vij tra cheppie e **lattaie**... || Frosini, *Il cibo*, p. 95.

LATTAIOLA s.f. > LATTAIUOLA s.f.

LATTAIOLO s.m. > LATTAIUOLO s.m./agg.

LATTAIUOLA s.f.

0.1 *latterola*; **a**: *lattajuola*.
0.2 Lat. [*herba*] *lactaria* (DEI s.v. *lattaiuola*).
0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Bot.] Nome di alcune specie di piante erbacee che contengono latice.
0.8 Maria Fortunato 09.05.2014.

1 [Bot.] Nome di alcune specie di piante erbacee che contengono latice.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 50, pag. 50.20: Ancho a questo male di podraga fae questa medicina: prendi latte d'erbe, che si chiama **latterola**, ed unçineli gi piedi...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 6, pag. 217.9: Anche gli vien podagra ne' piedi, per umori che gli scendon nelle giunture e nelle dita a gocciola a gocciola. Allora si curano con latte d'erba, la quale **lattajuola** è chiamata, ugnendo loro di quella i piedi...

LATTAIUOLO s.m./agg.

0.1 *lactaiuoli*, *lataiuolo*, *lattaiuoli*, *lattaiuolo*, *lattajuoli*; **f**: *lattaioli*.
0.2 Lat. *lactarius* (DEI s.v. *lattaiuolo* 3).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88]: **1** [4].
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 **1** Dente da latte (anche fig.). **1.1** Agg. **2** Bambino che succhia il latte. **3** [Gastr.] Dolce preparato con il latte. **4** Signif. non accertato.
0.8 Maria Fortunato 09.05.2014.

1 Dente da latte (anche fig.).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 349.22: E del cadere de' denti più volte ho sognato, e non me ne cadde però mai veruno, se none i primi **lattaiuoli**...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.23, pag. 42: Le voglie di costei [[l'avarizia]] son tutte bine; / E ne' cent' anni mette **lattajuoli** / Ronchiosi e duri, come grosse pine.

– [Prov.].

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 498.23: è ttra noi un motto, che vendetta di cento anni tiene **lattaiuoli**, sì come il fanciullo che allatta.

– [Con rif. ad animali].

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88], pag. 290.23: Frate Ugo e frate Francesco comperaro di questi d. uno paio di giovenchi cun iiij **lactaiuoli**...

1.1 Agg.

[1] **F** S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): Or gittiamo i denti **lattaioli**, e studiamci di mettere i denti gravati dell'odio e dell'amore. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 124.

2 Bambino che succhia il latte.

[1] **F** *Legg. di santi*, XIV (tosc.): I più vecchi sogliono essere specchio a' giovani, et avere debbono le poppe abbondante di parole e d'opere; acciocché i **lattaiuoli** nutrichino e salutevolmente riempino. || Stolfi, *Leggende*, Parte seconda, p. 55.

3 [Gastr.] Dolce preparato con il latte.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.1: hoc lactatum, ti, el **lattaiuolo**.

4 Signif. non accertato.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.21: Hoc dialacteum, tei id est lo **lataiuolo**.